

**NEL PRESENTE LIBRO SI**  
 tratta de gli alti fatti, & prodezze del nobile, et  
 possente Re Meliadus, & di piu altri principi,  
 & caualieri, facendo mentione delle trion-  
 fanti feste, giostre, torneamenti, fat-  
 ti in Inghilterra, & le mira-  
 bili auventure de ca-  
 ualieri erranti.

*Della gran nobilezza, & possanza del Re Artu,  
 & come teneua la piu nobile corte del  
 mondo.* Cap. 1.



**I** GRAN ualore, & possan-  
 za, & di gran gentilezza, fe-  
 sta, & gaudio fu il re Artu  
 senza dubio sopra tutti i Re,  
 & prencipi, che in suo tempo  
 regnorono nel mondo, molto  
 seppe, molto potete, & in al-  
 to ualse, perche haueua in se tanta nobilta, & ua-  
 lentigia di caualiere che se nō fusse stata la leg-  
 giadria che haueua in se, et il gran solazo, et pia-  
 cere che prendeuà nel suo cuore, bene harebbe  
 potuto mettere in sua sugettione tutta la chri-  
 stianita. Quando cominciò à regnare erano fi-  
 niti quattrocento anni della incarnatione del  
 nostro signore **I E S V C H R I S T O.** Et

in quel tempo gli Imperatori di Roma erano di sì gran potere, che tutti i pagani, in fine alla fine d'India gli dauano tributo, ciascuno in tal maniera, & in tal guisa, che quelli medesimi l'haucano stabilito. Et la Francia, che in quel tempo era chiamata Gallia, era anchora essa per simile modo in suggettione de Romani, & dauano loro tributo. Et medesimamente la gran Bretagna che al presente si dice Inghilterra rendeu tributo a Roma per molto tempo, & si poteua bene dire, che tutta la christianita, & il paganesimo rendeuano in quel tempo tributo all'Imperatore di Roma, & tutti lo teneuano per loro signore naturale, per ilche ciascuno Imperatore era di gran potere, & di alto ualore perche erano in sì alta gloria, che essi erano signori di tutto il mondo, per forza, & per potere, in fino all'auuenimento, & cominciamento de Papi di Roma, che si cominciorno a inclinare, & humiliare, & obedire del tutto a comandamenti de Papi, & a loro stabilimento, perche per auanti erano stati molto gran signori di tutto il mondo, ma dipoi cominciò la loro gran gloria a diminuire, & farsi piccolo il loro gran potere. Et gl'Imperatori furono causa di questo diminuimento, ma anchora in fino a questo Imperatore, furono tutti gl'Imperatori di Roma sì temuti che per forza, & per potere signoreggiavano sopra tutto il mondo, &



erano così temuti come se fusino Iddij in terra.  
Et che dirò io più, l'Imperatore di Roma teneua  
tutto il mondo, & haueua tutto il mondo in sua  
mano.

Come i Romani presono il tributo del Reame di  
Logres altrimenti d'Inghilterra. Cap. II.

**A** Quel tempo, che io ui ho detto, haueua  
Roma l'obedienza da tutto il Reame del-  
la gran Brettagna, ma poi che il Re Vterpan-  
dragon cominciò a regnare nella gran Bretta-  
gna, & che fu Re di quel reame, non rende il  
detto reame alcuno tributo a Romani, anzi fu  
ucciso uno senatore di Roma, che mandò per ri-  
ceeuere il tributo di detto reame, che gli haueano  
lungamente dato. Et quando quelli di Roma uid-  
dono, che il senatore era stato ucciso, harioeno in  
uiata gran moltitudine di gente, ma quando uid-  
dono, che doppo il re Vterpandragon comincia a  
regnare il re Artu, che era sì fiero, & sì forte, &  
si possente, che era marauiglia a udirne parlare,  
presono per consiglio fra loro, & fu per il loro  
consiglio, deliberare di non fare anchora guerra  
alla Inghilterra, ma stare a riguardare come il  
re Artu si fusse per portare. Et ueggono come il  
re Artu cominciua tutto il giorno a crescere di  
forze, & di potere, & cominciua a tenere gran

corte, & tutti i buoni cauallieri del mondo cominciavano a frequentare la sua corte, & allhora cominciava a crescere la sua possanza, & a pigliare forza piu l'uno di che l'altro, & da quel tempo non daua il reame di Logres tributo a nessuno signore in fino a che Carlo Magno Imperatore conquistò l'Inghilterra per forza d'arme. Et udite, & uedute delle opere del re Artu, & de compagni della tauola ritonda, quando ui uenne disse, che ueramente esso hebbe seco piu di ualenti huomini, & di buoni cauallieri, che mai nessuno altro re mortale, & si non haueua in tutta la sua eta conquistato, che un poco di terra, & non dimeno harebbe potuto acquistare per forza di caualleria tutto il mondo, & messolo in suggestion, se hauesse uoluto. Et queste furono parole dell'Imperatore Carlo Magno, quando uenne in Inghilterra, ma perche questo conto non appartiene alla

mia materia, me ne uoglio passare, & ritornare al

proprio

sito intra preso del

continuare il

mio li-

bro.

*Come Escclabor uiene a Roma primieramente, & del mariaggio della figliuola dell' Imperatore, et come il liono dello imperatore si sciolsse, & di ciò che auuenne.* Cap. III.

**I**N quel tempo fa mentione la nostra historia, che allhora, che il re Artu fu coronato re del reame di Logres, che fu piu per diuina dimostratione, che altrimenti, era uno Imperatore a Roma, huomo uecchio di grande eta, & di gran possanza, & era molto cortese, di belle parole, & molto temuto pel mondo. Et anchora, che questo Imperatore fusse huomo uecchio di sua eta, egli era a marauiglia giocosso, solazzeuole, & pieno di piaceuole parole, & molto uolentieri si dilettaua di caccie di foreste, & riniere, & a quel tempo propriamente, che Artu fu coronato, fu mandato il tributo da pagani all' Imperatore di Roma, oro, & argento, & bestie diuerse, huomini, donne, fanciulli, pulzelle, & cose di diuerse sorti, tesoro grande, & ricco, & fu mandato un gentiluomo pagano giouane ualẽte a marauiglia, & seco un suo fratello gentil' huomo, & assai giouane, et haueua nome Escclabor, et era della citta di Babilonia, & seco uiene la sua moglie, che haueua piu figliuoli di lui, & de figliuoli era seco quello che piu amaua, & questo era chiamato

*Palamides, per amore di uno suo auolo, che era chiamato Palamides. Ne il padre a quel tempo haueua piu di trenta anni. In quel tempo che fu renduto il tributo per tale modo all'Imperatore di Roma, come ui ho raccontato, auuiene che lo Imperatore dette una sua figliuola a uno gentiluomo che era stato assai tempo in sua corte, et per uedere quella festa, di molte contrade si adunorono tutti i gentil' buomini, & fu molto grande la gioia, & la festa, che fu fatta a le nozze. L'Imperatore ste esso cosi uecchio come egli era, come ui dico, fece gran gioia per la figliuola; & tutti feciono festa, & allegrezza l'uno a l'altro, & nessuno ue ne era, che non fusse in gaudio, & in festa, & cosi la festa era grande, & il palaxxo pieno di principi, & di baroni, & la festa si piacente, che era marauiglia a uedere. Et gia era circa l'ora di nona, che haueano a ordine il mangiare, & il ricco Imperatore fu nel suo palazzo molto riccamente, & si nobilmente come a Imperatore conuiene, diuisando insieme co suoi baroni di parole piaceuoli, & di solazzi. A tanto ueggono uenire un ualletto della camera dell'Imperatore, che ueniua gridando tanto forte, quanto poteua, fuggite fuggite, grandi & piccioli, il liono dell'Imperatore è scampato. Ben si può tenere per morto chi lo scontrera prima. Et cosi uiene al palaxxo il ualletto gridando a alta uoce. Et*

quando coloro che erano la intesono queste nouelle,percioche sapieno certamente che di troppo gran forza era il liono, & che gia altre uolte era scampato, & hauena fatto molto danno del le genti dell' Imperatore, & quelli non aspettoro no tanto ò quanto, ma si uoltorono in fuga diligentemente, & uotorono il luogo il piu tosto, che potettono, & in tal maniera che le genti non aspettauano l'una l'altra, ne il padre, non attendeua il figliuolo. Et in breue tutti si fuggirono, come se hauesseno la morte, che gli cacciasse. Et a quel punto mostrò l'Imperatore, che egli era di alto potere, & che egli hauena cuore d'Imperatore. Perche quando uidde che tutti i suoi huomini se ne fuggiuano fuori, & che l'hebbono cosi la sciato nel mezzo del palazzo esso dice, che non si mouerebbe punto, & non si fuggirebbe gia, & che piu tosto morrebbe la. Et sappiate che in tutto il palazzo non ui era dimorato, che l'Imperatore, & quel pagano che era chiamato Esclabor, che era stato mandato all'Imperatore col tributo. Et quel pagano era pieno di sì grande ardimēto, che a gran pena si sarebbe potuto trouare uno migliore caualiere di lui. Et quando udì che il liono era scampato, & che ueniva al palazzo, ne fu molto sbigottito, quando uidde che tutti si fuggiuano, & che tuiti uotorono il palazzo se ne uolena andare insieme con gli altri, & subito

che uide che l'Imperatore restaua dicé fra se,  
 che dimorerebbe, & che uedrebbe quello che au-  
 uenisse di tale cose, & se l'Imperatore moriu-  
 a, che uoleua morire insieme seco. Et se scampereb-  
 be scamperebbe seco. Adunque riguarda una  
 spada, che uno de sergenti dell'Imperatore si ha-  
 ueua lasciata cadere di paura, & allhora lieto  
 dice che era piu sicuro che per auanti.

Come Esclabor che era dimorato solo con l'impe-  
 ratore uccise il lione. Cap. IIII.

**P**ER quella intentione, che io ho detto, dimo-  
 ra in mezzo del palazzo Esclabor con l'im-  
 peratore. Et dipoi non dimoro punto, che uide  
 uenire la il lione si fiera bestia, & si marauiglio-  
 sa, che troppo era ardità, & non haueua paura  
 di lui. Et si ueniua tutta sanguinosa di due huo-  
 mini, che haueua uccisi in una camera di la. Et  
 quando l'Imperatore la uide uenire cosi sangui-  
 nosa non è punto marauiglia, se ne hebbe paura.  
 Et hora si ripente, che tanto hauesse aspettato,  
 & uide bene, che il ripentirsi era troppo tar-  
 do, perche il lione era qui uenuto auanti a lui. Et  
 quando Esclabor uide che l'imperatore aspet-  
 taua la gran forza del lione disse a se medesimo,  
 che sarebbe troppo maluagio se egli non si auan-  
 zasse contro al lione, perche era giouane huomo

leggeri, forte, & ardito, & che sarebbe uergogna a lui se non si mettesse in questo affare auanti a l'Imperatore, che era suo signore, & huomo uccchio, & che se morra pe'l suo signore gli tornera a grande honore, & se potra amazzare il lione, ne har a gran premio. Hor pensa come potra andare a aiutare l'Imperatore in questo bisogno, et gli da gran conforto in questo mortale pericolo, che tiene la sua spada bella, & buona per dare gran colpi, ueduto che era assai forte. Quando Esclabor uidde apressare il lione, che ueniua a gran salti uerso l'Imperatore, e i si misse dauanti al suo signore con la spada alzata in alto, & uiene il lione uerso di lui, che lo uoleua pigliare, ma non potete, perche Esclabor gli dette per mezzo la testa con la spada tagliente per si gran forza, che gliè ne misse quattro dita a dentro. Et il lione cadde tutto sbasito come colui, che si sentiua ferito a morte, ma si uoleua leuare, & alla fine si sforza, ma non può, & poi gli da un'altro colpo della tagliente spada, tanto che lo uccise aspramente. Et in tale maniera come io ui dico rimette la spada nel suo fodero, & se ne uiene dauanti all'Imperatore, & si inclina. Et l'Imperatore, che era tutto sbigottito, et pësieroso per la gran paura, che egli haueua, talmente che non poteua parlare. Et quando fu alquãto uenne rinuenuto e i domanda a Esclabor chi sei tu. Signore dice

esso, io sono un uostro seruitore, che auanti hieri al fui mandato di tributo di Babilonia, che uoi me desimo sapete, certamente disse l'Imperatore tu hai hauuto qui un grande ardimento, piu che caualiere che mai habbia ueduto di tua eta, io te ne darò tale premio come si appartiene alla mia altezza. Perche io ueggo bene che tu mi hai liberato da morte a questa uolta perche ero morto se tu non fussi stato.

Lo Imperatore, che era allegro marauigliosamente di questa auuentura, fa chiamare i suoi huomini, & uenire dauanti a lui, & dice loro, maluagiamente hauete fatto tutti, & non è gia restato da uoi, che io non sia stato morto, perche tutti uoi ui siete fuggiti maluagiamente, & uergognosamente. Et quelli non sapeuono che si rispondere, perche bene conosceuano ueramente, che cosi diceua la uerita. Et quando furono la tutti adunati si uidono che l'Imperatore era rapacificato, & se ne andorno a uedere il lione, & lo guardauano a marauiglia, percioche credeuano che l'Imperatore l'hauesse ucciso di sua mano, perche d'Esclabor non haueano cura, ne che gli hauesse fatta sì alta intra persà. Per ilche dicano fra loro, che ueramente questo fatto era da Imperatore, & impresa da grande huomo come doueua essere, & che ueramente un tale huomo doueua tenere tutto il mondo in sua mano,



quando usa menare bene a fine quelle cose delle quali altri hanno paura. Et quando l'Imperatore ode queste lode che gli dauano di lui si altamente, che tutti lo poteano intendere e i dice. Questo fu altamente fatto senza dubbio, & gia non lo feci io, disse l'Imperatore, & uoglio bene che tutti lo sappiate, anzi lo fece il caualiere, che mi ha saluato da morte. Et allhora mostra Esclabor, & a loro conta come arditamente haueua combattuto, & messosi in quel fatto, & dice loro di punto in punto cosi come io ui ho contato. Gran gioia feciono, & gran festa i baroni all'Imperatore di questa auuentura, & se per auanti era la festa grande, & marauigliosa per le nozze della damigella, hora fu maggiore in quel punto per la auuentura dell'Imperatore quel giorno che era uenuta quella auuentura cosi, & in tal maniera, come io ui ho contato qui dauanti arriua nella magione dell'Imperatore uno messaggiere, che era uenuto di Gallia nouelamente, & era stato nel rcame di Logres, & si era trouato al coronamento del re Artu. Quando l'Imperatore, che espressamente haueua inuiato in quella parte per uedere tutti i fatti del reame di Logres, & tutto il potere, & uide il suo messaggiere ritornato in sua corte ne fu molto forte allegro, & gran parte del tempo si messe a parlare col messaggiere per udire le nouelle di

quel paese, & percioche il caualiere era tornato  
 sano, & intero di tutti i suoi membri, & che co-  
 nosceua piu di tutti quelli di sua corte, & de piu  
 nomati. Et che ui dirò io di piu, gran gioia fecia-  
 no tutti al caualiere, tutti quelli caualieri, che lo  
 conosceno. L'imperatore, che uoleua gran male  
 al paese di Logres, & bene sàpeua ueramente,  
 che il re Vterpandragon era morto, & bene uor-  
 rebbe hauere di quella regione nouelle tale, che  
 la potessi mettere in seruitù, & in suggetione, co-  
 me haueua degia altra uolta tenuto, & fece ue-  
 nire auanti a lui il caualiere, & gli domanda,  
 che nouelle porti, di quel paese doue uiene, signo-  
 re disse il caualiere, se Dio mi dia buona uentura  
 assai ue ne posso dire nouelle marauigliose. Hor  
 sappiate ueramente, che tutta la terra, che è di  
 qua dal mare è bene in uostra suggettione, & al  
 uostro comandamento fuori solamente che una  
 picciola regione, che tengono due re. Et questi  
 due re sono fratelli carnali, & l'uno è chiamato  
 il re ban di Benoic, & l'altro il re Boort digau-  
 ue, & sono questi dui re buoni caualieri, ma so-  
 no uecchi, & di grande eta. Questi dui re non  
 uogliono tenere le loro terre da uoi, anzi sono  
 suggetti al re Artu di Logres, ma tutti dui que-  
 sti re hanno preso guerra contro a uno re, che le  
 tiene da uoi, che gli guerreggia molto malamen-  
 te, & con gran forza, & bene mi penso, che gli

torra i loro regni all'ultimo, se non sono soccorsi  
 dal reame di Logres. Signore di qua del mare nõ  
 fò io terra, che non sia suggetta a uostra altezza,  
 & obedientia di tutto fuor solamente le terre,  
 che questi due re tengono, lo re ban di Benoic, &  
 lo re Boort degaunes. Hor ditemi dice l'Impera-  
 tore, & nel reame di Logres, che nouella mi ap-  
 portata uoi. Signore, risponde il caualiere tali  
 che io ui contero. So che ui è stato detto, che il Re  
 Vterpandragon è morto, egli è gran pezzo che  
 noi lo sappiamo, ma per tanto se egli è morto, nõ  
 è morto però il reame di Logres, et ne per questo  
 è senza signore, anzi hanno nuouamente uno re  
 giouane, caualiere che si chiama Artu, che fu fi-  
 gliuolo di Vterpandragon, & sappiate signore,  
 che piu bel caualiere, che lui non uede stimai, ne  
 piu ualente, ne piu ardito. Egli ha si bel conteni-  
 mento, & si bel cominciamento di tutte le cose,  
 che non potrebbe in nessuna maniera del mondo  
 fallire a essere ualente huomo. Ne mai fu Vter-  
 pandragon suo padre di si gran potere, che esso  
 non sia di piu grande, se uiue lungamente. Et sap-  
 piate signore per uero, che fu fatto re per gran  
 marauiglia, che ben si può tenere, il suo corona-  
 mento a dimostration di Dio, & a miracolo aper-  
 to. Et comincia a contare loro tutta l'auuentura  
 del petrone, & della spada in tale maniera, co-  
 me messer Roberto di Boroon la diuisa aperta-

mente nel suo libro, perche quiui è tutto scritto senza mancamento. Quando il caualiere hebbe tutto diuifato, parola per parola, & come fu coronato, & per quale marauiglia, l'imperatore domanda. Quanto dimorasti uoi nella sua corte, poi che fu coronato. Signore io ui dimorai ben dua mesi interi, & anchora piu, & sappiate signore, che si trouarebbe al presente nella sua corte piu bella caualleria, & migliore che non si trouarebbe in due altre corti, che al presente sieno al mondo. Questa è gran marauiglia a uedere, & riguardare come si porta. Egli è sì cortese, & sì buono, & sì largo, & sì affabile a tutte le genti, che non si potrebbe mai trouare piu dolce huomo, ne alcuno si annoierebbe di stare con lui. Et al presente di nuouo fa un'altra cosa, che non si tien per piccola, che tutto il mondo ui è ammira to, che ne ode parlare. Et che è questa dice l'imperatore. Signore egli ha fatto una tauola tonda, doue mette per conto cento, & cinquanta caualicri, & sono sì ualenti nelle armi, che mai non uiene la se non è buono caualiere, & ualente, il quale se uuole giostrare, che non troui subito la giostra, & se chiede battaglia l'hara subito senza andare altroue. Signore che dirò io altra cosa questa è una corte di tutta gioia di ualore, & di pregio. la si potrebbe ben uedere il fiore di tutta la caualleria, che sia al presente in tutto il mon-

do adire la uerita. Ei non ha al presente in tutto il se olo re, che uaglia il re Artu. Amico, dice l'imperatore, molto l'hauete lodato grandemente, & se egli ha tanto bene in lui come uoi dite al presente, sera in pace, & sicuro il reame di Logres di seruitù, che noi gli douiamo dare. Signore, se Dio mi dia buona uentura, piu di bene ha il re Artu, che io non ui ho contato, & anchora lo udirete uoi dire da altri. Di queste nouelle, che il caualiere aporta alla corte come io ui ho contato, fu lo imperatore troppo dolente, & troppo conciato, perche uoleua al reame di Logres troppo gran male, & bene lo uoleua anchora distruggere, & disfare quel paese, ma queste nouelle lo sconfortorno troppo duramente, & dice bene a se medesimo che lascierebbe di mostrare al presente il suo cuore, & suo potere di questa cosa in fino a tanto, che uedeessi migliore occasione, & migliore luogo, & come potrebbe uenire a questo fatto a suo profitto.

Come Esclabor domanda all'Imperatore, che lo faccia franco, il quale gliene promette, & come il nipote dell'imperatore fu ucciso, & Esclabor messo in prigione. Cap. V.

**L'**Altra mattina a hora di desinare, quando si sentauano a tauola si nobilmente, &

si altamente, come a nobilezza, & altezza d'imperatore appartiene, e i fece adunque uenire davanti a lui. Esclabor, & gli dice si alto, che tutti quelli che erano la lo intendeuano bene. Signori per costui io sono imperatore, hieri al giorno, io harei perduto l'altezza dell'imperio, & la uita del corpo, se non fusse stato Esclabor, che è qui presente, per lui sono io imperatore, esso messe il suo corpo per il mio saluare, & io gli ne uoglio rendere il guiderdone. Allhora dice a Esclabor pensa, & domanda, ciò che tu uorrai, & io sono apparecchiato a darti tutta la tua domāda, se cosa sia, che io habbia in mio potere. Allhora Esclabor respōde, & dice. Signore gran mercè di tutto quello, che me dite, & io ue ne rendo gratie, come a mio uero signore, quando ui piaccia che io ui domandi un dono io ue lo domanderò. Io sono uostro seruo, in seruitù io non uoglio piu essere, fatemi franco. Io non ui domando altro, che franchigia. Certamente dice l'imperatore altra cosa douete uoi hauere. Io ui dono tutto a questa hora franchigia a uoi, & a uostro fratello, & per auanti ui tengo per franco caualiere, perche so bene che siete caualiere di uostra legge. Hor domandate uno altro dono che sono presto per daruelo. Signore, disse esso, per uostra buona gratia, un'altra uolta per auuentura ue lo richiederò, ma piu non ui domando al presente del uostro.

L'opera doue fece subito dare cauallo, & arme a Esclabor, & così al suo fratello, che era chiamato Alfazar, & fece donare loro sì grande hauere, che lungo tempo ne poteuano uiuere a grā de honore, & con quello hauere uennono dipoi al reame di Logres. Et l'imperatore, che non poteua scordarsi il grande ardimento di Esclabor, & che si gran ben gli uoleua, disse al suo priuato cō siglio, che uoleua fare costui un grande huomo, & possente, & sì lo honora grandemente, & lo fece seruire da tutti i suoi, & disse che uoleua che fusse signore della sua corte sopra tutti quelli che ui si riparano, per il grande honore, che lo imperatore faceua a quel tempo à Esclabor, che lo teneua intorno à lui sì honoreuolmente, come se fusse suo fratello, & gli uoleua donare gran terre, & gran ricchezze, se le uoleffe prendere, i baroni dell'imperatore, che uedeuano la grande amicitia, che l'imperatore gli mostraua tutto il giorno, ne hebbono inuidia sì grande, che dicano fra loro, che bisognaua che l'occidesino in alcuna maniera, & si deliberorno di metterlo in odio all'imperatore, è à tutta la corte. A luna di queste tre cose è necessario che si faccia uenire ben tosto, à questo pensauano i baroni dell'imperatore, & molto studiauanò come potessino mettere à morte Esclabor, ò in mala gratia dello imperatore, & se ne uanno à pigliare fra loro consiglio,

Et spesso ne teneuano per la mano, ma non uede-  
 uano in qual modo ne potessino bene uenire a ca-  
 po di questo fatto, perche Esclabor era sanis ca-  
 ualiere di sua età. Adunque lo imperatore haue-  
 ua uno nipote, che era assai bel damigello, & mol-  
 to pro, che haueua quindici anni, si gratioso di  
 sua età, & si pregiato da tutta la gente, che era  
 una marauiglia à uedere di lui. Il damigello ha-  
 ueua nome Gratiano. Et allhora che seppe l'ardi-  
 mento di Esclabor, & uidde il grande honore,  
 che gli faceua l'imperatore, egli si cominciò à te-  
 nere con Esclabor, & lo comincia molto à ama-  
 re, per la cortesia che uedeua in lui, & per il  
 gran ualore che haueua, che se fusse suo fratello  
 carnale non lo poteua piu amare di grande amo-  
 re, di quello che l'amaua, & si amauano fra loro  
 di sì grande amore, che l'uno non poteua stare  
 senza l'altro, & tutto il giorno erano insieme, ne  
 alcuno gli poteua dipartire di sieme tãto si ama-  
 uano fra loro di buono amore. Vn giorno auuie-  
 ne, che il nipote dell'imperatore, & Esclabor ca-  
 ualcauano di notte per mezzo di Roma, si priua-  
 tamente, che non haueano con loro, ne huomo  
 ne donna, fuori che loro dua solamente, & uno  
 de baroni dell'imperatore, di quelli che desidera-  
 uano la morte di Esclabor, & che haueua auuer-  
 tita la loro uenuta. Fece adunare de gli huomini  
 della sua casa in fino à tre, & lui il quarto all'in



contro di Esclabor, & la notte era à quel punto si oscura, & si nera che quando credeteno amallare Esclabor ferirno gratiano a morte, & se ne andorno, & Esclabor medesimo ferirno malamente, & l'abbatterno giu da cauallo, & Gratiano cadde subito che l'hebbono ferito, perche era ferito duramente, & non diceua cosa alcuna, perche sentiuua la morte al cuore che non lo lasciaua parlare. Et Esclabor che era ferito da l'altra parte, era battuto, come io ui ho detto, si leuò & subito si partirno all'aiuto della notte, che era troppo oscura quelli che l'haueno ferito. Et Esclabor non attendeua à seguitargli, ne scacciargli, ma attendeua à leuare di terra colui che giaceua, ne haueua potere di releuarsi, assai lo chiama, assai esclama ma non gli rispondeua cosa alcuna, perche era morto. Et subitamente leua il grido. Et ciascuno andaua à uedere donde ueniua il grido, & allhora portorno candele da tutte le parte, facendo gran lume. Et quando uidde no il damigello che quiui giaceua morto, conobbeno bene che questo era il nipote dell'imperatore, et il romore mōtò subito, et il grido molto marauiglioso, & il duolo comincia si forte come se tutto il mondo fusse morto, ò ucciso. Et così malmenato, et così sanguinolēto come era il damigello lo portorno all'imperatore. Et dicano che è stato ucciso allhora. Et l'imperatore, che uide questo

arrabbia di duolo, perche amaua il damigello troppo marauigliosamente, poi domanda chi ha uesi fatto questo, & quelli che uoleuano male à Esclabor di morte, dissero subito, signore ch'io puo hauere fatto, altri che Esclabor, che caualcana seco. Esclabor era seco, & nessun altro haueua. Per auuentura hebbono alcuna parola insieme Esclabor, & gratiano. Et Esclabor che è piu forte, & gia è montato in sì grande orgoglio, come noi sappiamo l'ha ucciso, & nessun altro lo harebbe potuto fare, perche nessuno era seco. Quando lo imperatore hebbe intese queste nouelle, egli si sbasi in modo che non seppe che dire. Egli amaua di sì grande amore Esclabor, che se fusse suo figliuolo, piu non lo potena amare. Tutta uolta egli ha fatto tanto male à hauere ucciso il suo nipote, che questo amore era tornato in odio, & non fu gran marauiglia. Preso fu subito Esclabor, & messo in prigione pel comandamento dell' imperatore. Et il duolo era grande per tutta Roma, per la morte del damigiello, & pochi erano à chi non dispiacesse, & fu sotterrato in tale honore, come si doueua un tale huomo mettere nella maniera, & guisa costumata. L'imperatore ne fece molto graue duolo, perche ne era dolente fortemente, ne questa era gran marauiglia. Et quando Esclabor si uiddo in tal maniera in prigione per la cagione del fatto donde nò

era colpabile, come esso medesimo sapeua dubitaua di quello, che douessi dire di questa perigliosa auuentura, perche sapeua che l'imperatore gli uoleua al presente male di morte.

Come l'imperatore uiene alla prigione à parlare à Esclabor, & come seppe, che uno canaliere della sua cortē haueua ucciso il suo nipote, & Esclabor fu liberato. Cap. V I.

**Q**Uando il damigello fu sotterrato, & l'imperatore fu ritornato al suo palazzo, & il suo gran duolo fu passato, chiamò Esclabor, quello che guardaua la carcere, & dice, amico se Dio ti salui. Hor priega l'imperatore da mia parte, che per sua franchigia, et per sua gentilezza, che io possa parlare a lui. Fratello, disse il guardiano, l'imperatore ti uole uno gran male, per ilche so ben, che non lo farà. Si farà disse Esclabor, egli è sì cortese, & saggio, & sì paziente, che sua gentilezza lo comanderà à fare di buono animo. Va tosto sicuramente à lui, che io so bene che mi uerra qua à uedere prima che io sia messo à morte. Tanto priega Esclabor il guardiano, che uiene all'imperatore, & gli dice, la richiesta che Esclabor gli haueua fatto, ma lo disse in modo che nessuno di sua gente lo in-

tesè , fuori solamente lo imperatore . Appresso questo non dimora punto che l'imperatore viene alla carcere, & fece mettere fuori Esclabor . Et quando Esclabor uiddè il suo signore , si inclina, & ua à baciargli il piede, & gli dice , piangendo. Signore io ho ueduto , & conosciuto di uoi, che uoi siete il piu giusto, che faccia giustitia, & piu indrittura che mai fusse, & tanto sò io di uostro consiglio, che non uoria perdere l'anima per la morte di nessuno huomo. Bene è uero disse l'imperatore, ma perche hai tu messe auanti queste parole, uuoi tu dire che tu non hai guadagnata la morte? Imperatore, disse Esclabor, io non dirò altra cosa fuori che la mia morte, & la mia uita è nelle uostre mani , & perciò che io non uorrèi che uoi faceßi cosa che ui tornassi à dislealtà, & fellonia, uoi che in fino à qui siete stato il piu alto signore del mondo, ui fo io bene à sapere, che uostro nipote, non ho io ucciso. Et si non uido queste parole per speranza, che io habbia di scampare, ma ue le dico à fine che uoi facciate cercare, & inuestigare chi furno quelli che feciono tale fellonia del uostro nipote, perche sappiate di uero, che bene lo farebbono di uoi medesimo. Se uoi hauete senno d'imperatore , uoi troverrete i mali fattori, che ui hanno fatto questo danno. Hor mi dite, dice l'imperatore , come può essere questo che tu di, che insieme col mio nipo-

te non era altri che tu solamente. Ah imperatore dice Esclabor, la grande inuidia di questa corte mi fara morire in questo punto, gl'inuidiosi mi fanno morire, & non i miei cattui fatti. Hor dimmi disse l'imperatore, come uoi tu dire che il mio nipote non fu ucciso per te. Hor di, & udirò le tue menzogne, & si comincia subito à diuisare in qual maniera fu ucciso il damigello, & quando hebbe contato tutto il fatto a punto, disse all'imperatore. Signore di questo fatto, che uoi dite che è menzogna, trouerrete uoi dritta la uerita, se uoi hauete senno d'imperatore, & in tale maniera potrete conoscer i uostri mortali nimici. L'imperatore se ne ua, & fu assai piu penseroso che per auanti, perche il cuore gli comincia subitamente à dire che Esclabor non hauesse ucciso il damigello. Assai ci pēsa, ma questo è per niente, che lo possa sapere. In quella sera, che l'imperatore pensaua alle parole d'Esclabor, si intetamēte come io ui ho cōtato auuenne, che si fece una gran mistia in Roma di grand'huomini della casa dell'imperatore, donde l'uno di quelli che haueano ucciso il damigello, uccise un grād'huomo di Roma. Ben sarebbe stato la preso per forza di gēte, ma perche sapeano che l'imperatore gli faceua gran bene pensorno di lasciarlo andare, che farieno bene à sapere la fellonia all'imperatore, et che egli era saggio huomo, et teneua giustitia,

che bene ne saprebbe pigliare la uendetta. L'altra mattina, quando l'imperatore mangiua à tanto uennono i parenti di colui, che la sera era stato ucciso. Et colui che l'hauera ucciso mangiua dauanti all'imperatore, & era uno de cauallieri di la, che egli amaua piu, & nelquale haueua gran fidanza. Et quel caualiere era chiamato lucc il grande, perche questo era uno di gran cauallieri della corte dell'imperatore. Et mentre che era cosi à tauola nella maniera, che io ui conto, un caualiere si fece auanti all'imperatore, & disse. Imperatore troppo mi marauiglio, che uoi sofferiate, che dauanti à uoi mangi il maggior nimico che uoi habbiate in questo mondo, & de uostri nimici fate maggiore festa che de gli amici, & i uostri amici tenete in prigione con grande onto, & grande ingiuria. Ma uostro mortal nimico tenete qui à grande honore à tauola sì alta, & sì degna, come è tauola d'imperatore, di rendere sì fiero guiderdone à uostri amici, come dimettergli à morte, & uostri nimici honorare di questo non ho io mai udito parlare, ben uia uostre corte à rouescio. Et quando l'imperatore uidde, che parlaua sì arditamente dauanti à lui molto si marauigliò ciò che questo potessi essere. Amico disse l'imperatore. Egli è marauiglia come uoi andate così biasimando la mia corte, & dauanti à me de miei amici, che io uo mettendo

a morte, & de miei nimici, che io uo sì grandemente honorando. Et sì ui priego che uoi mi diciate tutta la uerità, ma se uoi non la sapete dire, chiaramente, io ui farò costare caro questo dire, per la fe che io debbo à tutti i miei amici. Adunque parla il caualiere, & dice, molto arditamente. Signore hauesti uoi mai in uostra uita amico piu uero, che Esclabor, & in quel giorno che misse il suo corpo in periglio di morte, per il uostro saluare, & tutti i uostri amici fallirno, & ben dico che ui fu buono amico, & che ui ha egli fatto, che uoi lo tenete in prigione, ben lo sappiamo, ma colui che sì gran danno ui ha fatto, come di uccidere il uostro nipote, & ammazzare traditorescamente uoi tenete piu caramente, & gli fate il maggiore honore, come uoi uedete. Perche Esclabor non lo uccise mica, & sì lo tenete in prigione, & dauanti à uoi è colui, che lo uccise. Et quando io ueggio questa auuentura uenire in casa uostra, ben posso dire, che uostra corte è alla rouersa. Quando lo impara intende queste nouelle, ne fu molto ammirato. Et disse, amico se Dio mi salui uoi siete andato tanto auanti, con le uostre parole, che uoi mi mostrarete colui che tanto è mio nimico mortale, & che ha messo à morte il mio nipote. Imperatore, dice il caualiere, dauanti à uoi mangia un caualiere de piu pregiati di uostra corte. Or riguardate, ilquale sia che que-

sto ha perduto il colore dappoi che io cominciai à parlare, & di gia lo potete uoi uedere che rasembra uno huomo morto, il colore che porta nel uiso, & al sembiante, che mostra, & uia gia tremando della gran paura che egli ha, uoi lo potete bene conoscere. Et l'imperatore, che riguarda tutti quelli, che erano dauanti à lui, uide tutto apertamente in Luces, che ciò che si diceua era la uerità, che pareua che Luces fusse di gia morto. Amico dice l'imperatore al caualiere, che gli haueua parlato. Ditemi di Luces il grande, se egli mi ha fatto questo gran danno. Signore si disse il caualiere, di lui lo dico io ueramente, & se egli è tale, che uoglia negare, che non ha ucciso il uostro nipote, io sono tutto apparecchiato à combattere seco, & lo rendero matto, & recedente. Per tale auuentura fece subito l'imperatore liberare di prigione Esclabor doue era messo. Et la battaglia di colui appellato fu fatta auanti all'imperatore, & fu morto il caualiere Luces, ilquale confesso che per inuidia haueua ucciso il nipote dell'imperatore, non gia ueramente che lo uolesti uccidere, anzi uoleua uccidere Esclabor. Et fatto questo si fece del caualiere quello che portaua la giustitia, & fu messo à morte, & in tale guisa. Quando Esclabor si uide liberato esso disse al suo fratello, poi che i baroni dello imperatore haueuano presa sì grande inuidia



*Et odio immortale sopra di lui, ei non era buono dimorare la, Et non si potrebbe tanto guardare, che un di non lo uccidesino à tradimento, ò in alcuna maniera. Per ilche uole andare in alcuna altra contrada doue hara manco nimici che nella corte dell'imperatore, Et doue uolete uoi andare? disse il suo fratello, che haueua nome Alfazar. Certamente disse Esclabor, egli è un gran Re molto lungi da questa contrada, che è re del Reame di Logres, Et è giouane huomo, Et è poco tempo che fu coronato re. Io ho udito dire tanto bene di lui, Et tanto lodarlo, che io non so nessuno luogo al mondo, oue io me ne possa andare piu uolentieri, che in sua corte, Et per questo io uoglio che noi apparecchiamo la nostra gita, tanto come noi potreno, Et perche io non potrei leggiermente menare i miei figliuoli in fino à la perche la uia è troppo grande per terra, Et fra qui Et la molti passi pericolosi, oue noi potremo facilmente essere arrestati, uoglio che noi andiamo per mare, Et faremo fare una naue con laquale entreuono in mare, Et cosi per tale modo poterono andare nella terra di quel nobile, Et magnanimo Re, perche mi tarda grandemente l'esserui. Perche ciascuno dice sì gran bene di lui, che non può essere che noi non siamo consolati in sua regione. Et la potreno noi fare arme tutto*

à nostra uolontà, perche la non mettono la loro intentione se non in portare arme. Fratello, rispose Alfazar se ei conuiene fare questa cosa si secretamente, che l'imperatore non lo sappia, perche se per alcuno modo può sapere la nostra uolontà di questa cosa, egli non ci si accorderà, perche non uorrebbe, che noi ci partissimo di sue terre, per lasciarlo del tutto, & per andare nella terra di suoi nimici mortali. Hor sappia disse Esclabor, che io non mi partirò priuatamente anzi pigliero licentia dall'imperatore, che mi ha fatto honore, come uoi sapete, & questa sarebbe uillania troppo grande se così mi partisse da lui, & mi potrebbe tornare in danno.

*Come Esclabor domanda licentia all'imperatore, per andare nel reame di Logres uerso il nobile re Artu, & delle richieste, & dimostranza che l'imperatore fece al detto Esclabor. Cap. VII.*

**E**T così parla Esclabor all'imperatore, et gli dice. Signore io ho dimorato nella uostra corte tanto che uoi sapete per uostra gratia, che si honoreuolmente mi haueste trattato, & tanto che à huomo del mondo, ne fu mai fatto sì grande honore per sì grande huomo come uoi siete,

Et tanto ho dimorato con uoi che mi è uenuto  
 uoglia di andarmene in altre contrade. Perche  
 non uoglio piu dimorare in questa contrada, per  
 ciò ui priego, che come mio signore, che uoi siete,  
 che uoi mi diate licentia, che andare ne uoglio  
 in altre regioni. L'imperatore, che à marauiglia  
 amaua Esclabor, & che molto pregiaua il suo  
 senno cortesia, & caualleria, & del suo fratello  
 similmente. Et tanto haueua ueduto senno, &  
 prodezza in loro, che diceua bene, che egli haue  
 ua assai cauallieri di minor pregio in sua corte.  
 Et per questo non fu molto contento quando in-  
 tese, che domandauano licentia, & penso un po-  
 co, & poi rispose. Esclabor dice lo imperatore,  
 quando il signore aiuta i suoi seruitori, sia poue-  
 ro ò ricco, di tutto il suo potere lo debbe guarda-  
 re. Voi sapete bene il fatto uostro, donde uoi ueni-  
 sti, & di qual gente, & per quale occasione uoi  
 uenisti primieramente in mia corte. Ben sapete  
 la dritta occasione di uostra uenuta, uoi sapete  
 bene, che uoi uenisti in seruitù, & come poi ui  
 messi in franchigia, & quelle bontà che io ui fe-  
 ci ueramente così come uoi la sapete, io le feci  
 per lo amore di uoi, & per il ualore, & altezza  
 di me, & à fin che io dimostraſsi apertamente,  
 che io sono accostumato di rendere buono guider-  
 done à coloro, che mi fanno seruitio. Io ui messi  
 in sì alto amore, come uoi medesimo sapete, per-

che io ui mostrai apertamente che ui teneua per il piu caro amico, che io haueſſi al mondo, & per ciò io ui esaltai sopra tutti i gentil huomini di mia corte, & sopra tutte le possanze. Et uoi sapete certamente, che io ui harei donate una parte di mie terre se uoi le uoleſſi prendere, ma non uoleſſi da me, che la franchigia, & non reſta da me, che io non ui faccia tutti à due i piu ricchi huomini di mia corte. Et quando una tale auuentura ui è auuenuta, come queſta qui, & che ſapete che io ſono il piu ricco huomo del mondo, & il piu forte, & il piu poſſente, & che ui uoglia fare ſignore di me, uoi non douete rifiutare queſto ſe hauete ſenno, & ragione in uoi, perche io dico certamente, & ſenza dubitanza alcuna, che io ui hò detto à queſta hora che ſe uoi partirete della mia corte, & poi uogliate ritornare in alcuna maniera, ſappiate che uoi ui trouerete adunque coſi lontani dal mio amore, & da mia buona uolontà, come uoi ui ſiete al preſente preſſo. A queſte parole riſponde Eſclabor, & dice, ſignore che ui potrei io dire. Hor ſappiate di uero che io dico, & dirò in tutti i luoghi doue io uerrò, che uoi mi hauete fatto ſecondo la uoſtra altezza, gran bene, & aſſai piu che il mio ſeruitio non richiede. Tutta uolta da quello che io al preſente ui richieggo, non mi ritirero io per alcuno modo del mondo, io ſono caualiere tale come uoi

sapete, & da caualiere io uoglio io seruire, secon-  
do tutto il mio potere. Meglio uorrei essere un po-  
uero caualiere di uno solo scudo, in una regione  
oue io potessi accostumatamente portare armi,  
che di essere un gran baron, & soggiornare senza  
fare arme. Et per tanto io mi accordo à fare ar-  
mi, io sono huomo sì come uoi uedete. Et quale io  
sia se piace à Dio potrò io uiuere honorabilmen-  
te, de fatti di arme se è honore durabile a cau-  
liere di giouanexxa, ma uiuere altrimenti è on-  
ta & uergogna. Per apprendere usanza di arme  
mi uoglio io partire da uostra corte, perche delle  
armi sò io anchora un poco come mi pensò, ma  
io ui ringratio come mio signore uero, del gran  
ben che uoi mi hauete fatto, & del grande ho-  
nor che uoi mi hauete portato. Io me ne anderò  
hormai prestamente, perche nõ dimorerai, piu in  
questa corte per nissuno modo del mondo. A Dio  
ui raccomando, & per auanti sarò uostro cau-  
licre in tutti i modi, & in qualunque luogo la au-  
uentura mi porterà. Quando l'imperatore inte-  
sa la uolontà di Esclabor, che non lo poteua per  
nissun modo del mondo ritenere. Allhora comin-  
cia à pensare per lungo tempo molto dolente,  
& molto crucciato, & poi dice à Esclabor.  
Poi che io ueggo che la uostra uolontà è tale,  
che dimorare non uolete in nulla maniera del  
mondo, per nessuno ammunimento, che io ui fac-

cia, io ui ricchieggo sopra l'amore, che uoi haue-  
 te in me, che uoi mi doniate uno dono, che niente  
 ui costerà. Signore, disse Esclabor, io sono tutto ap-  
 parecchiato di fare la uostra ricchiesta, come à  
 mio signore, che uoi siete, per tale conuenente,  
 che uoi non mi distorniate dal mio uiaggio. Que-  
 sto ui prometto io, disse lo imperatore, poi che di  
 morar non uolete. Signore dice Esclabor dite ciò  
 che ui piace, che io ui donerò ciò che uoi doman-  
 derete, se questa è cosa che douere ui possa per  
 quel che me ne debba auuenire. Io ui ricchieggo,  
 dice lo imperatore che mi diciate in qual parte  
 uoi uolete andare, perche io penso bene fra me  
 stesso, che se uoi non hauete proposito certo di an-  
 dare in qualche luogo, uoi non ui partirete da  
 me si subitamente. come uoi fate, doppo questo,  
 che io ui ho fatto offerte tali, che uoi sapete. Si-  
 gnore disse Esclabor, poi che uoi lo uolete sape-  
 re, io ue lo dirò subito. Hor sappiate ueramente,  
 che io me ne uoglio andare drittamente nella  
 corte del Re Artu. Io ho udito dire tanto bene  
 di lui à piu genti, che io non lascierei per nessuna  
 maniera del mondo, che io non ui uenissi, & pre-  
 sto. Caualiere sono, cosi come sapete, per uostra  
 gratia, da caualiere uoglio uiuere per quanto io  
 habbia la uita in corpo. Il Re Artu, cosi come  
 udito ho dire, non ama cosa alcuna quanto i ca-  
 ualieri, per questo uoglio andare à lui per sapere  
 se è

*se è uero, ò non ciò che se ne dice di lui . Piu caro mi è essere intorno à lui, se meglio non potrò hauere, che essere ricco in altre contrade, & tale è la mia uolontà, come io ue la dichiaro. Io ho già i miei figliuoli di tale età, che impareranno ò allenarsi da cauallieri in quella corte, & impareranno à portare bene le arme, & la dottrina di boni cauallieri, che dimorano in quella corte, & anchora potrieno essere prodi huomini, & ualenti, se piace à Dio, & sappiate certamente, che nõ ostante, che io fusì mandato qua in seruitù, come uoi medesimo sapete, si sono io de piu gentil' huomini della corte donde io uengo, per ilche la mia uolontà mi ammonisce, & comanda di andare alla magione del Re Artu, & se io trouerò cortesia in lui tale come si dice, io dimorerò in sua corte, senon io me ne andrò in altra contrada incontinente, tanto che fortuna mi condurrà in qualche regione, doue io piglierò il mio piacere delle arme. Adunque lo imperatore intese la uolontà, & il proposito deliberato di Esclabor, che mai lo potette mutare in maniera del mondo ei risponde, & dice. Hor sò io certamente, che io non so al presente alcuno principe al mondo à chi io non uolessi meglio, che uoi andassi, che il Re Artu. Et uoglio che uoi sappiate certamente, che egli è al presente il piu forte nimico che io habbia in tutto il mondo. Et non per tanto, poi che io neg-*

go che uoi hauete si gran talento di mantenere  
 caualleria, come uoi dite, io amo meglio che uoi  
 andiate in sua corte, che in nessuno altro luogo,  
 perche io ui dico sicuramente che questo è al pre-  
 sente il piu ualoroso prencipe, che si sappia in  
 questo mondo. Per tale ventura che io ui ho con-  
 tato qui dauanti, si partì Esclabor dalla magio-  
 ne dell'imperatore. Et quando l'imperatore uid-  
 de, & conobbe che egli era tutto presto, diparti-  
 re, gli dono grande hauere, & largamente gli do-  
 na, ciò che gli era di bisogno, come conuiene all' al-  
 tezza d'imperatore per dimorare fuor di sua ter-  
 ra. Et quando fu partito dall'imperatore, cosi co-  
 me io ui ho detto, caualca tanto che uiene al ma-  
 re, & truoua una naue che l'imperatore hauena  
 comandato che la douessi bene mettere à ordine  
 & guarnire di tutte quelle cose che gli faceno di  
 bisogno, & i marinari che erano dentro alla na-  
 ue, & che sapeuano molto bene delle cose del ma-  
 re si ténnono la uno mese per comandamento del  
 l'imperatore. Et il medesimo Esclabor, & tutta  
 la sua compagnia, & il suo fratello, & suoi figli-  
 uoli, & altre gente medesime che hauena si mes-  
 sono nella naue. Et à loro auuiene si bene  
 che haueano uento si forte, & si pro-  
 pitio, che non era possibile ha-  
 uer lo migliore per fare  
 il loro niaggio.



*Come Esclabor con tutto il suo apparecchio partì da Roma, et Arriua à Northombelanda done fece tendere suo padiglione, & altre materie. Cap. V I I I.*

**Q***V*ando hebbono apparecchiato il loro uiaggio, non feciono altro soggiorno, ma si partirno del porto, et raccomandò dorno à Dio quelli della terra al dipartire, et quādo le uele furono tese, essi hebbono buono uēto, et la naue si partì, & si comincia à slungare da terra in alto mare, tanto che in poco d'ora furono molto lungi dentro al mare con buono uento, che bene gli portaua, & non lo harieno saputo hauere migliore. Et à gran piacere, & à gran solazzo passorno il mare in tale maniera. Et tale fu la loro uentura che non hebbono tempesta ne mala fortuna, che impacciaſsi il loro uiaggio, che era molto grande. I marinari, & gli altri maestri della naue se ne uanno molto forte allegri del buono tempo che Dio daua loro, & per questo se ne uanno gioiando dentro alla naue, notte et giorno fra loro pigliando piacere, che ui dirò io, che gran tempo dimororno in mare, perche grande era quel uiaggio, ma questo gli confortaua molto, che conosceuano bene che se ne andauano uerso la contrada che uoleano arriuare, se Dio lo uogliu loro consentire. Vn giorno che essi andaua-

no bene pensando fra loro, che non dimorerieno in su il mare grandemente. Adunque ueggono al paese doue desiderauano arriuare. Per ilquale erano in tanto trauaglio. Allhora uiddono dauanti a loro, non gia molto lungi il paese, donde ne faceuano gran festa, quãdo si sentirono presso a terra per ilche renderono gratie a Dio, che gli hauesse saluati da gran pericoli di mare, & i marinari che bene pensauano che quella terra fusse senza dubio del Re Artu della gran Brettagna, ma non conosceuano bene in qual parte, perche non erano mai uenuti in quelle contrade, & missono subito il batello fuori della naue per sapere in quella contrada fusse, & se potessino arriuare sicuramente. Quando hebbono fatto questo, si missono tutti nel batello, & nauicorno tanto che uennono à terra à forza di remi, & trouorno di la dalla riuiera tre lauoratori che menauano una carretta, & essi gli salutorno in loro linguaggio. Et coloro che non gli intendeuano si fermorno, & lasciorno il loro lauoro. Adunque domandorno che gente siete uoi, che andate uoi cercando per queste contrade. Noi siamo dissono i marinari strane genti di lontani paesi, & siamo uenuti in queste terre, & habbiamo hauuto gran trauagli sopra il mare, perche molto ui habbiamo dimorato. Et che uolete uoi che noi ui facciamo dicono lauorato-

*ri. Noi uogliamo, dicono i marinari, che uoi ci diciate che terra è questa qui oue noi siamo arriuati. Certamente dicono i lauoratori questo udiranno noi molto uolentieri. Hor sappiate che questa è Norhombelanda, & è la terra subietta al Re Artu, sicuramente potete arriuare, il Re Pellinoro ne è signore, che è parente al re Artu. Et anchora è giouane caualiere, & molto ualente huomo d'arme, & si cortese, & si alto, che a pena si potrebbe trouare uno caualiere di sua età piu cortese di lui. Sicuramente pigliate terra. che non trouarete che questo paese ui faccia altro che cortesia, & tutto honore. I marinari si tornorno al loro batello, & tanto feciono, che uennono nella gran naue. Et quando ui furno presso dissono à Esclabor. Buone nouelle, uoi siete uenuto per la gratia di Dio in buona terra, & fra gente saggie, & discrete, & è questa contrada chiamata Norhombelanda, & è subietta al re Artu, & in questo reame potreno uoi arriuare sicuramente. Et quando intendono queste nouelle ringratiano Dio, & dicano fra loro. Andiamo à terra hor mai. Et à questo si accordorno tutti, & si mettono à ordine di arriuare, & pigliare terra menando la naue tanto che potuano. Et quando non potettono passare piu oltre, fanno portare gli huornini dal batello à terra il meglio che poteuano fare. Gli huomini tutti primieramente, & i fi*

gliuoli, & dipoi le femine. Esclabor haueua due padiglioni molto belli, & ricchi, che in tutte le terre del re Artu, non si poteuano trouare i piu ricchi, i quali gli haueua donati l'imperatore al dipartire, & molto ricchi gliè ne haueua donati, perciò che sapèua che sariano riguardati nelle terre del Re Artu. Et per la ricchezza loro sapèua che quelli, che gli uedrieno ne parlerebbono nella corte del detto Re Artu.

I duc padiglioni, che tanto erano belli, & ricchi, come io ui ho contato, fece tendere Esclabor sopra la riuà del mare, & ne si riposorno dentro dodici ò quindici giorni doppo il gran trauaglio che essi haueano sostenuto, & in questo pendente caualcano il suo fratello, & lui consigliandosi di quello, che potessino fare quando si partiranno di là, perche la non era da dimorare lungo tempo, & allhora feciono subito tendere loro padiglioni sopra la riuà del mare, et comandorono à lauoratori, che guardassino i padiglioni, et egli guardauano come cosa marauigliosa, perche mai non haueuano ueduta sì ricca cosa ne sì marauigliosa. Diteci fa Esclabor, è egli presso di qui ricca città ò nissuno ricco castello. Si signore dicono i uillani tre leghe inglesi lontano di qui in una uallata, è una città molto buona, & molto ricca, & la mi-

gliore città di Norhombelanda, & questa città si chiama Menegloi. Et in quella città si tiene il Re di Norhombelanda piu uolentieri, che in nissuna altra. Et al presente ui è, se uoi uoi uolete parlare à lui, & perciò uoi lo potrete trouare la. Et doue è la uia dice Esclabor. Allhora gliene mostrò uno. Et dimora Esclabor la quel giorno, & la mattina di in su la riuà del mare entra lui, & sua compagnia entrò de padiglioni, facendo gran festa, & allegrezza piccioli, & grandi, di ciò che uenuti erano à terra sicuramente. Hora hanno dimenticato tutti i gran trauagli del mare, & i gran pericoli che portati haueano. Gran gioia faceano per la marina tutti quelli che erano in quella compagnia. Quattro giorni dipoi mandò Esclabor tre de suoi scudieri nella città, & comanda loro. che faccino due scudi neri, che fussino tutti senza altra insegna. Et medesimamente, che trouassino arme, lance, & caualli per armare loro medesimi, & due caualli da huomini d'arme per armare lui, & il suo fratello, & comanda che presto sia à ordine, ciò che fa loro dibisogno, si che possino caualcare tutte le uolte che uorranno. Allhora se ne uengono quelli drittamente alla nobil città, che comandato loro haueua, & feciono tutto quello che comandò loro, & procacciorono di caualli

buoni, & belli, & scudi tali come era loro coman-  
dato, & le lance ausi. perche di queste uoleano  
essi essere bene à ordine, che uiddero io? quando  
essi uscirno della città ne portorno con loro tutto  
quello che appartenenua à caualieri erranti, & si  
tornorno a loro padiglioni. Grande allegrezza  
hebbe Esclabor quando uidde questo, & disse che  
hormai potrebbe egli ben caualcare, quando uor-  
rebbe. Et così dimora sopra la riuiera del mare,  
dieci giorni intieri. Grande allegrezza feciono se-  
ra, & mattina tutti, & non attendeuanò che à  
fare festa, & mettere à ordine le loro armi.

Come il re Pellinoro cacciando un ceruo troua  
Esclabor dentro a suo padiglion, & come  
Esclabor col suo fratello lo soccorro-  
no contro à due caualieri che  
lo uoleano ammazzare.

Cap.

I X.

**L'**Vndecimo giorno, che anchora dimoraua  
no sopra la marina, auuiene che il re Pelli-  
noro ua à caccia in una foresta antiqua, & quel-  
la foresta duraua in fino al mare doue erano. Et  
se i padiglioni di Esclabor, & lo Re apostò un grã  
ceruo, & lo caccia molto aspramente quella mat-  
tina, & ben l'harebbe preso quella mattina, ma  
il ceruo si misse insieme con un'altra compagnia

di cerui, & i cani, che non erano del tutto buoni, come doueuanò lasciorno il ceruo, & messonsi dietro à gli altri cerui. Et così comincia il re la sua caccia, & l'hauena già menata in fino al fine. Adunque uidde, & conobbe bene il primo ceruo fra gli altri, onde si crucciò duramente. Et uà à chiamare i suoi cani, ma questo è per niente, perche se ne uanno correndo dietro à cerui tanto che possono. Quando il re uidde che non ritornano, & che non gli uale il chiamargli egli si misse dietro à suoi cani spronando il cauallò, tanto che può, & della sua caccia, che lascia gli pesa duramente. Adunque se ne uà il re appresso à graui cose. Perche il cauallò sopra ilquale era a marauiglià buono. Adunque dietro al ceruo se ne uanno i cani, & il re dietro à loro seguitaua à gran forza, in modo che presto fu slungato dalla sua compagnia, perche non sapeuano doue si fusse, in quel punto, & esso medesimo non ne sapeua niente tanto si erano slargati l'uno dell'altro, per il che se il re hauesse sonato il suo corno non lo hariano udito. Allhora il re sollicita il suo cauallò, come colui che non poteua arriuare il ceruo per forza, perche conobbe certamente, che cominciua à uenire debile sotto di lui. Per ilche si corrucia talmente, che non sapeua che dire. Perche sapeua bene che per questo gli conueniua lasciare la caccia, uoglià ò non. Et il re che per auanti se

ne andaua à gran corso dietro a cerui, se ne uiene hora tutto à picciol passo, come quello che non può fare meglio, & il ceruo sene andò dritto al mare lasso, & trauagliato, & grandemente riscaldato, & oltre à misura perche haueua pia corso che non gli era dibisogno, & non erano i cani molto lontani da lui, che anchora loro haueano bene corso. Et il ceruo si fuggì il piu tosto che potette allhora auuiene in tale maniera che passa per dauanti à padiglioni. Et quelli che erano ne padiglioni mangiauano in quel punto. Et Esclabor che risguarda i cani, dice che questi sono troppo belli leuriere. Signore dicono i ualletti sappiate che il Re di Norhombelanda caccia, & questi sono i suoi cani, & noi uedemo dauanti hieri attaccati a una arbore oue erano due padiglioni & si, & i cani correuan bene aspramente. Et doppo questo non dimora punto, che ueggono uenire il Re, che molto uolentieri harebbe spacciato il suo camino, ma non può, perche il suo cauallo era sì grauemente lasso, che a pena poteua andare un passo. Et quando Esclabor lo uidde uenire. Percioche era huomo di ualore, & di pregio, & uidde bene che per mancamento di cauallo gli conueniua lasciare la sua caccia uiene dauanti à lui, & dice. Signore caualiere, il uostro cauallo è troppo stanco, & affannato, et perche non sarebbe bene che per man



*camento di cauallo uoi perdesi la uostra caccia, discendete al presente, & lasciatemi il uostro cauallo, & io ue ne darò uno buono giouane, & ben corrente. Per ilche risguarda il Re Esclabor, che non lo conosceua. Et quando intende la cortesia che Esclabor gli offerisce, gli domanda chi siete uoi signore caualiere, che tale cortesia mi uolte fare. Et egli risponde, à uoi non cale sapere chi io sia. Io sono un caualiere estrano, che di nuouo sono uenuto in questo paese, ma perciò non lasciate di pigliare questa poca di bontà, che io ui uoglio fare perche sapiate ch'io la fo molto uolentieri per il bisogno che io ueggo che uoi hauete.*

*Quando il re intende questa cortesia non fa altra dimoranza anzi discende prestamente, & quando uidde i padiglioni sì belli, & ricchi à marauiglia allhora domanda di chi sono sì ricchi padiglioni. Signore, dice Esclabor sono nostri. Se mi aiuti Dio dice il re, io non ho mai ueduto de più belli, & sì ricchi ne credo che in tutto il reame di Logres sieno due sì ricchi padiglioni. Ma quanto è che uoi uenisti in queste contrade. Et Esclabor gli conta tutta la uerità. Et il re monta subito sopra un buono cauallo, & bene corrente. Et quando fu montato disse à Esclabor. Signore caualiere uoi mi hauete fatto cortesia, & non mi conoscete, sappiate certamente, che di questa cortesia ne potresti uoi bene essere guiderdonato.*

Signore, disse Esclabor alla buona auuentura. Et sappiate che se maggiore bontà ui poteſſi fare, et me ne richiedeſſi di buono cuore la farei. Aduuque il re, che era molto intento alla ſua caccia, in quel punto non tiene altro parlamento, anzi ſe ne ua tutto dritto al ceruo, perche era bene montato, & comincia à dare di ſproni tanto, che bene toſto uidde il ceruo, che era in uno ſtagno appreſſo al mare. Allhora il re diſcende ſubito, & piglia il ſuo corno, che portaua al ſuo collo, & lo comincia à ſonare tanto che può in modo che fu udito ben di lungi. Allhora due caualieri, che erano del reame di Logres, nati in kamalot ſteſſe, che haueano mortalmente in odio il re di Norhombelanda, erano la uenuti il piu ſcretamente che haueano potuto per uccidere il re, ſe l'haueſſino potuto fare in maniera alcuna. Et ſe ne andauano ciaſcuno giorno per mezzo la foreſta caualcando ambedui armati di tutte arme percioche, il re ciaſcuno giorno andaua cacciando uolentieri. Et penſauano bene, che non potrebbero molto lungamente dimorare, che non lo trouaſſino. Egli erano ſi pro caualieri, & ſi ualenti, & ſi arditi che pur penſato haueuano che le genti del re di Norhombelanda non caualcauano armati, & che non lo trouerriano in ſi gran compagnia di caualieri che fuſſino piu di quattro ſopra de quali correſſino, et gli uccideſſino incontineſe.

*I due fratelli nati nella città di Chamalot , se ne andauano cosi come io ui dico , cercando di giorno in giorno il re di Norhombelanda, erano appresso del re à quel punto . Et cosi come andauano caualcando per la foresta , all'auuentura udirono il suono del corno del re, & se ne uengono à corso à dirittura che ben pensauano che trouarieno il re, & si uennono in quella parte . Et il re che gli uidde appressare tutti armati appresso di lui si dubita, & uidde chiaramente che non gli uoleuano bene alcuno, allhora monta subito à cauallo, & gli da di sproni, ma i due fratelli l'hauano di già intorniato, l'uno dauanti, & l'altro di dietro. Et allhora grida re di Norhombelanda uostro fuggire non ui uarrà niente , il uostro giorno è uenuto. Il re che credeua essere montato meglio che i due fratelli non lascia di dare di sproni , nientedimeno si ritorna uerso di donde era uenuto, & non hauena che la sua spada a lato solamente , & si ritorna adietro da gli altri piu di due tiri di balestra, & si auanza, ma quando uidde che non poteua resistere fu forte dolente, & crucciato tanto che le lacrime gli ueniano in su gli occhi . Et in tale maniera se ne ua il re di Norhombelanda fuggēdo dauanti à suoi nemi ci. Et tanto cauasca che uiene al padiglione di Esclabor lo sconosciuto . Et i fratelli che erano usciti fuori à spasso udendo il romore del cauallo*

hebbeno male alcuno. Et Esclabor, & suo fratello, che restorono, si disarmorno. Et quando si furno disarmati, il re che molto desideraua di conoscere Esclabor, & il suo fratello, et chi erano, & donde ueniuanò gli fece sedere auanti à lui, & lui medesimo si messe à sedere appresso di essi. Et cominciogli à domandare in questo modo. Signori caualieri dice esso, io conosco bene che uoi siete caualieri estrani, & che uoi siete nouellamente uenuti in questo paese. Et se Dio ui dia buona auuentura ditemi chi uoi siete, & donde uoi siete uenuti, & che uentura ui mena in questa contrada. Et io ui prometto lealmente, che io ui consiglierò al mio potere il meglio che io potrò di ciò che uoi mi direte. Et Esclabor subitamente risponde. Signore io uorrei auanti prima sapere da uoi medesimo se ui piace, se uoi siete il re di Norhombelanda. Certamente si disse il re. Et hauendo detto questo disse ditemi hora priego ciò che io ui domando. Certamente dice Esclabor uolentieri. Et allhora gli comincia à contare tutto di motto in motto in quale maniera, & in quale guisa ei fu mandato in seruitù all'imperatore di Roma, & come egli uccise il leone dauanti all'imperatore, & come l'imperatore lo tenne dipoi molto caro appresso di lui. Et come il nipote dell'imperatore fu ammazzato in sua compagnia. Et come fu messo impregione, & come l'imperatore

peradore, lo uoleua fare morire per la morte della quale non era colpeuole, & per quali auuenture fu di poi liberato, et come fu saputo, che nõ haueua morto il giouane. Et dipoi conta come prese licentia dallo imperadore per uenire nella corte del re Artù & le gran lode, et grãde honore, che ciascuno gli daua, che fu la causa di uenire al reame di Logres, et lasciar lo Imperadore.

Come il Re di Norhombelanda mena seco Esclabor, & suo fratello, & suo mobile, al quale dona un molto bel castello, & piu altri beni.

Cap.

X.

**D**Oppo che hebbono assai parlato insieme, risponde il re sorridendo, & dice. Se mi aiuti Iddio, gran cuore, & gran ualore haueste di intraprendere sì gran uiaggio, & grand' auuentura ui è auuenuta, quando io propriamente ui ho trouato, & gioliamente acconci in mia terra medesima. Hora io ui priego, che uoi facciate una cosa per me, donde non ui potrà uenire se non bene. Signore, dicano i duo frategli, ch'è questo, che uoi uolete, che noi facciamo? io ue lo dirò disse il re. Voi hauete fatti de figliuoli, che bene gli ueggo, & uoi non potrete bene caualcare con presterza pel reame di Logres con tutta tale gente. Et per questo ui dirò il mio consiglio, che ui fa

D

rà molto grande alleggerimento . Io hò qui presso un mio castello molto forte , & ricco, molto amplamente, et ben possente da tutte le parti, et molto bene agiato di tutte le cose, che conuengono a buono castello. Et non so, se Dio mi aiuti, se di quà à quaranta leghe allo intorno sia un piu bel castello, perche il bosco è da una parte, & la prateria dall'altra, & una riuiera bella, che corre, per mezo molto grande, & profonda , & il castello è ancora piu bello, che io non ui dico. Et percioche prodi huomini, & buoue genti mi parete , io al presente, ue lo donerò, et là metterete tutte le vostre cose, perche le saranno sicure piu che uoi medesimi non uorrete. Et quando noi sarete là uenuti, se harete uolontà di caualcare uerso la magione del Re Artù . Voi potrete caualcare a uostra uolontà. Et quando uoi andrete caualcando i vostri figliuoli dimoreranno , & vostre robbe saranno sicuramente a loro agio.

Quando essi udirono questa franchigia , che faceua loro il Re si lo ringratiarono molto cortemente, & dissero, che di tale cose haueno bene bisogno grande, perche erano fortemente impacciati di loro figliuoli , piu che di altra cosa, perche non poteno con loro caualcare bene, pel reame di Logres & in tale maniera, come io ui ho contato , dimora Esclabor, et tutte le robbe dentro al reame di Norhombelāda, & là deu

tro fu nutrito Palamides, che fu bonissimo cau-  
 liere al tempo di Lanciloto, & di Tristano. Il re  
 donò loro quel castello, che promesse loro, che era  
 il piu ricco, che fusse per là, & là messe Esclabor  
 tutte le sue robbe. Et co caualicri di kamalot fe-  
 ce pace il re di Norhombelanda, et per loro ami-  
 ci, che loro haueua uccisi fece loro tale amenda,  
 quale c'bi medesimi uoleuono a fine che hauesse-  
 ro buona uolontà. Et fu gli attribuito a molti  
 gran cortesia, percioche non uoleua hauere la  
 gnerra con duo frategli caualieri. I cacciatori,  
 & i caualieri, che erano andati insieme col re a  
 cacciare erano ritornati, & molto si marauiglia-  
 uano delle auuenture, che erano auuenute al lo-  
 ro signore. Et fecero grande honore ad Esclabor,  
 & al suo fratello, & furono molto allegri della  
 emenda, che il re haueua fatta a due frategli. Et  
 Esclabor dimorò con il re di Norhōbelanda ben  
 due mesi interi, che lo troua sì saggio, & sì  
 cortese, et sì piacente che lo pregia  
 assai meglio che non haueua  
 fatto auanti, & non era  
 huomo alcuno in  
 sua cor-  
 te, &  
 a chi donasse sì gran bene,  
 come facena al det-  
 to Esclabor.

Come Esclabor, & il suo fratello presero licentia del Re di Norhombelanda per andare alla corte del re Artù, & delle auuenture che auuennero loro, & come honoreuolmente furono ricevuti dal detto re Artù, & molto bene festeggiati.

## Cap. XI.

**Q**Uando Esclabor hebbe dimorato col re due mesi interi, come io ui ho parlato quì dauanti, ei dice al re. Signore, datemi licenza, perche io uoglio caualcare uerso la magione del re Artù, per uedere se la sua corte è tale come è la fama per tutto il mondo. Et il re gli dà licenza, poi che lo domanda. Et lo priega tanto come puo, che pensassi di ritornare ben tosto. Et Esclabor si mise subito in camino insieme col suo fratello, & si fecero tutti a due armare di molto ricche armature alla maniera di caualieri errati, che in quel tempo andauano a cercare di fare fatti di caualieri, & le giostre per il reame di Logres, & in più altre regioni, & prouincie. Quando si furono messi in uia caualcarono tanto per loro giornate, che nonnero nella città di Kamalot, ma auanti, che fussero arriuati, auuenne loro più grande, & marauigliose auuenture, le quali non reciterò in questo libro, perche nel mio libro di Brut sono tutte à lungo contenuto. Et che più ui dirò io, uènero alla corte del possen



te re Artù, & lo trouarono nella sua città di kamalot, ch'era a quel tempo la più nobile città et la piu ricca, che il re Artù haueſſi, fuori che la città di Londra. Queſte due città erano le piu nobili città del reame di Logres, ma alla città di kamalot dimoraua piu uolētieri il re, che in luogo, che haueſſe, percioche era piu agiato, & luogo da ſolazzo, et da piacer in foreſta fra riuiera, et fra grā numero di fontane, et praterie. Et per cioche lo re Artù lo amaua ſopra tutte le altre città, la diſtrusse, & guastò il maluagio re di Cornouaglia, che Marco hauena nome, dopò il re Artù, come Meſſer Roberto di Borron mio cōpagno comincia a dire nel ſuo libro, oue tratta della diſcordia del re Artù, & di Lancilotto del Lago, & di quel lignaggio, ma a queſta uolta me ne uoglio tacere in ſino a tanto, che io entrerò al propoſito di deuifare, & per auanti tornerò a mia materia. Hora dice la hiſtoria, che i duo frategli uēnero a kamalot, oue era il re Artù, coſi come io ui ho detto, & tutta la corte, medeſimamente, ma io ui fo bene a ſapere, che il re Artù non era troppo allegro, ne ſua corte, ma era il re, & ſua corte forte cruciata, & turbata. Et la cauſa era queſta che Neſtor di Ganuedera morto nouellamente, per la auuentura, che io ho deſcritta nel mio libro di Brut, che Bliombris ſuo fratello carnale l'hauena ammazzato non lo riconoſcen-

do. Et quegli della casa del re Artù, che sapenu-  
 no ueramente, che in tutta la corte del re Artù  
 non era dimorato un sì buono caualiere, come e-  
 ra esso, erano molto dolenti di sua morte tanto co-  
 me se fusse fratello carnale di ciascuno. Et il re  
 medesimo mostraua, benche ne era crucciato di  
 tutto il suo cuore, molto duramente, & in tal ma-  
 niera, come io ui dico era la corte del re Artù  
 crucciata, & tribulata. Et in quel punto che uen-  
 nero i due frategli alla corte del re Artù esso e-  
 ra fuori della città, nella prateria di kamalot,  
 che a marauiglia era bella, & grande, & haue-  
 ua seco circa a quaranta cauallieri, che gli face-  
 uano compagnia. Et quando uidde i due frategli  
 così armati, esso dice. Vedete quì uenire due cau-  
 lieri erranti, ò Dio, che potrà essere, che porta-  
 no arme uerdi senza alcuna insegna. Signore, dis-  
 se il re Vrien, che era dauanti lui. Questi sono al-  
 cuni cauallieri estrani, che uengono a uedere la  
 uostra corte, della quale è al presente sì gran  
 nome per tutto il mondo, per la gratia di Dio,  
 che al presente non è alcuna magione di bene, &  
 di cortesia nomata fuori che la uostra solamen-  
 te, & per questo ci uengono uolentieri tutti i ca-  
 uallieri del mondo, che per forza di cauallerie, et  
 prodezze uogliono uenire à grande honore. Voi  
 siete al presente per tutto il mondo chiamato il  
 Re auuenturoso, perciò che per tale auuentura,

come uoi medesimo sapete, fusti uoi re. Et i ualenti huomini, & i buoni cauallieri, che anchora non credono, & che odano, che ciascuno giorno uaugumentando il nome della uostra corte, uengano uolentieri in queste parti, primieramente per sapere se sia la uerità, che uoi siate Re per tali auuenture, come sapete. Dipoi per conoscere per loro medesimi se sono nella uostra corte si ualenti huomini, & si buoni cauallieri come odano dire. Et per questa ragione signore per auuentura uengono questi due cauallieri in uostra corte, per che desiderano, come io credo, di uedere apertamente le gran marauiglie, che il mondo ua dicendo di uostra corte. Signore, del uostro signore, & padre Vterpandragon fu gran fama per tutto il mondo, come bene sapete, ma quella fama fu niente à comparatione del gran bene che si dice di uoi. Et perciò uoi ui douete affaticare, & trauiagliare à uostro potere di accrescere al presente quel grande honore, che Dio ui ha dato, & di far tanto che altri possa dire certamente, che piu di bene sia in uoi che non racconta il nome.

Il Re Artu che bene sapeua senza dubbio, che il Re Vrien era il piu leale huomo, che fusse in sua corte, & quello che lo amaua di grande amore, quando intese tali parole che diceua, risponde & dice. Se egli è tanto di bene in me, come si dice, molto sarei si pouero a fare se non trauiagliai

si in modo che l'opera andasse secondo il detto. Et  
 il mondo, come uoi dite, mi da sì gran fama per  
 udir dire solamente, ma questo è per i ualenti  
 huomini, che sono appresso di me, & si la uoglio-  
 no ne io la potrei ualere, & se essi non guardano  
 il mio honore tosto discadrà. Perche io non sono  
 senon un solo huomo. Et per questo ue lo dico pri-  
 mieramente a uoi che siete al presente il piu ua-  
 lente huomo che io sappia di mia corte, ilquale  
 ui trauagliate di mantenere il mio honore, io so-  
 no il capo, & uoi le membra, se le membra uan-  
 no fallando il capo non può essere buono per ra-  
 gione, ma le membra tengono il capo, & il corpo  
 tien le membra. Mentre che il Re Artu parlaua  
 in tal modo al re Vrien, & à altri cauallieri à tã-  
 to ecco uenire, i due fratelli, perche era stato det-  
 to loro, che il re Artu era in quella parte, et per  
 ciò se gli appressorno, così tutti armati, come era-  
 no, & il re che gli uidde uenire, uiene loro all'in-  
 contro, & dice loro. Signori cauallieri uoi siete i  
 ben uenuti. Et Esclabor risponde il primo, & di-  
 ce. Signore buona auuentura ui doni Dio, & à  
 uostra compagnia. Per Dio ditemi se siete il Re  
 Artu. Colui sono io disse egli ueramente delqua-  
 le parlate. Certamente disse Esclabor, quando io  
 ueggo che uoi siete il Re Artu, & che io ueggo  
 che uoi siete sano, & gagliardo per la gratia di  
 Dio, sappiate ueramente che io sono forte alle-

gro di uederui. Et habbiamo mio fratello, & io  
 sia molte giornate caualcato, & siamo uenuti in  
 queste parti di molto lontane terre per uederui,  
 & uostra corte dellaquale è al presente piu gran  
 de la fama per tutto il mondo, che di principe  
 che uiua. Di qualunque parte, che uoi ui siate di  
 ce il re, uoi siate i ben uenuti, & se uolete dimora  
 re in mia corte, sappiate che io ui farò honore, et  
 cortesia. Signore dice Esclabor gran mercede, et noi  
 ci dimoreremo in fino à tanto, che ci pigli uolun-  
 tà di ritornare. Et in tale maniera dimorà Escla-  
 bor, & il suo fratello nella corte del re Artu, &  
 si allogorno in kamalot, & ciascuo giorno ueni-  
 uano alla corte del re con gli altri cauallieri, &  
 in tal maniera si intratteneuano, & si portaua-  
 no come faceuano quegli della casa parlando, &  
 diuifando, si cortesemente tutti à due, che il Re  
 Artu gli pregiaua molto. Et i due fratelli, che  
 uedeuano ciascuo giorno il re, & che guardaua-  
 no la sua bontà, & sua cortesia, & suo ualore, &  
 sua gentilezza, & la gran larghezza di lui, dice-  
 uano bene è la uerità, che non è al mondo  
 principe che uaglia il Re Artu, &  
 che se uiue lungamente, & pos-  
 sa mantenere, ciò che ha  
 intrapreso, potrà  
 bene mettere tutto il mon-  
 do in suggettione.

*Come il caualier della naue arriuu à kamalot oue il re Artu teneua la corte, & del conto che fece il re del caualiere à suoi caualicri, & come giostrò contro à Bliombris. Cap. XII.*

**I**N questo tempo che i due fratelli dimorauano in tale maniera, come io ui ho contato, nella corte del Re Artu, lo Re Artu teneua corte aperta. Et non solamente nella città di kamalot, ma & di fuori nella prateria, doue all'intorno di kamalot fece tendere tende, & padiglioni perche di tutto il paese erano uenuti, & assembrati caualieri, & uoleuano fare quel giorno fatti d'arme, doppo desinare. Et quel giorno era la festa di san Giouambattista, & perciò che in quel giorno era nato il re Artu, teneua molto uolentieri corte aperta. La oue lo re Artu teneua la sua corte come io ui ho recitato nella prateria di kamalot, tutti i caualieri erano alle tende, & padiglioni à gran gioia, & gran solazzo sopra la riuiera di Nombre. Et si ueggono uenire una naue coperta di drappo di seta bianca, si nobilmente à ordine, che era una marauiglia à uedere. Et al capo della naue pendeva uno scudo tutto bianco, & lance ue ne erano assai. Et quando quegli, che erano col re Artu, ueggono la naue che si riccamente era coperta, se lo temero à molta gran

marauiglia . Signore dicono al re Artu , uolete uoi uedere la piu bella cosa del mondo . Et il Re che riguarda la naue, comincia à sorridere, & dice. Anchora non è gran tempo, che io uiddi questa naue in un' altro luogo, perche per la fede che io ui debbo che io nō la uiddi dipoi, che io ue fui dolente, & ontofo. Hor potrete uoi uedere se in mia corte è nissuno ualente huomo, perche ui dico ueramente che in questa naue è uno de migliori caualieri del mondo, & è uenuto in questa naue per prouarsi, & per giostrare contro à ualenti huomini di mia corte. Quando i caualieri che erano dauanti à lui intendono queste parole domandorno al re Artu. Signore oue fu che uoi uedesti questa naue. Certamente dice il re, questo fu presso della dolorosa guardia, la drittamente dalla costiera del mare, et à quel punto che io amazzai Bruno il fellone, delquale uoi hauete ben pensato . Et come io me ne ritorno in queste parti, egli auuiene che io uenni à dormire in uno castello di sopra il mare , & mi teneuo la sì priuamente che nissuno huomo mi conosceua , & l'altra mattina auuiene che quando io uoglio partire, questa naue che uoi uedete arriuu dauanti al castello, oue io ero, & subito uscì fuori un Nani- no che uien dauanti al castello, & comincia à gridare a caualieri che sono dentro al castello, che uenisseno à giostrare al caualiere della naue . Et

cosi andaua gridando il Nanino per il castello,  
 & tutti quelli del castello uscirno fuori per ue-  
 dere la naue. Et uno caualiere, che era signore  
 del castello, quando intese il Nanino, che in tal  
 maniera gridaua, non fece altra dimora, anzi si  
 fece armare subito, & lui essendo armato monta  
 sopra un destriere, poi se ne uiene alla naue, & di-  
 ce. Oue è il caualiere della naue, che giostra do-  
 manda. Et il caualiere che era dentro uiene al  
 capo della naue armato di tutta pezza hauendo  
 l'elmo in testa. Et esso dice uedetemi qui, ma io nō  
 ho cavallo, fatemi uenire un cavallo, & giostra-  
 remo insieme. Certamēte disse il caualiere del ca-  
 stello, gia per questo non dimorerà là giostra. Al  
 lhora fece il caualiere del castello menare un ca-  
 uallo, & il caualiere subito uscì della naue, &  
 giostrò col caualiere del castello, & lo abbattè. Et  
 io che era stato là per riguardare quel fatto, ueg-  
 go, come il caualiere della naue ha abbattuto il  
 caualiere del castello, & subito dissi fra me mede-  
 simo, io mi metterò alla proua contro al caualie-  
 re della naue. Et quando il caualiere della naue  
 hebbe abbattuto quello del castello, ei uoleua scē-  
 dere del cauallo, et mettersi nella naue, ma io nō  
 lo soffrì, anzi egli uenni auanti, & dico. Non di-  
 scendere già sì tosto caualiere, perche ui bisogna  
 giostrare meco. Certamente, disse il caualiere,  
 questo mi piace molto, che di giostra mi hauete



richiesto, che non andrete già senza essa, & in tale maniera, come io ui dico, noi cominciamo la giostra, il caualiere della naue, & io ma di tanto fu l'onta in me, che il caualiere mi abbattè molto aspramente, & si misse nella naue, & subito si partì la naue dalla riuā. Quando io uiddi che il caualiere mi haueua abbattuto in tal maniera, & che si era partito da me, si pacificamente, io fui smarrito di quella auuentura, & corruciato à marauiglia ueggendo altro più non potere fare, & si mi mesi in camino, & caualcai tutta la riuā in fino à tanto che io uedeſſi quello, che diueniſſi della naue, & se ueniſſi in terra in qualche luogo. Et in tal maniera, come io ui conto, caualcai tutta quella giornata in ſu la riuā del mare talmente, che io uidi ſubito la naue appreſſo di me, & era di già in ſu l'hora di ueſpro, & arriuò la naue auanti à uno caſtello, che ſi chiama il caſtello della rocca. Io paſſai al traueſo del caſtello, perche non mi uoleuo fermare in parte alcuna, ma io uoleuo uedere quello che il caualiere della naue faceſſe. Et quando io fui uenuto alla naue, io aſpettai che ella arriuāſſi à terra. Et già era il Nanino fuora della naue, & entra nel caſtello, & comincia à gridare per mezzo il caſtello, coſi come fatto haueua auanti, ma nō hebbe lungamēte gridato, che due caualieri uſcirno ſubito armati, et erano queſti due caualieri fratelli

carnali, & signori di quel castello, et il caualiere  
 dalla naue disse, che faceessero uenir un cauallo, e  
 lo fecero uenire subito, come lo richise. Et così co-  
 me io ui dico cominciarono le giostre dauanti al  
 la porta del castello de caualiere, & si bene au-  
 uenne al caualiere della naue, che egli abbattè i  
 due fratelli l'uno appresso dell'altro. Et io ch'era  
 ancora molto crucciato, che il caualiere mi ha-  
 uesse abbattuto, dissi fra me medesimo, che di  
 nuouo giostrerò col caualiere, per uedere se io  
 potessi uendicare mia onta. Allhora mi riguar-  
 da, & comincia a pensare, & quando hebbe un  
 poco pensato si lascia correre col suo cauallo so-  
 pra di me, & mi dà sì gran colpo nel suo uenire,  
 che fece cascare me, & il mio cauallo. Et quando  
 mi hebbe così abbattuto, si ferma, & mi dice. Si-  
 gnore caualiere, Hor sono due uolte, hor è nostra  
 uergogna maggiore. Per ilche scende subito, &  
 entra dentro alla naue, & io mi misi in mare tut-  
 to così a cauallo, come era, & tanto feci che io  
 uenni alla naue, che ancora era alla riuà, et si dis-  
 si al caualiere. Signor caualiere, se Dio mi dia  
 buona auuentura, ditemi, chi uoi siete. Vassal ri-  
 sponde il caualiere, io sono un caualiere tale, co-  
 me uoi potete uedere, & perche domandate noi  
 di mio essere non uedite uoi, che io sono un ca-  
 ualiere, che me ne uò così spassando, come  
 uoi potete uedere, & tale mestiere fo quale fa-

ce mio padre, cio è di menare caualleria, nella quale sono entrato. Hor sono in terra, hora in mare prouando le mie forze, et mia caualleria, come uoi potrete uedere, & in cotal guisa mi uo sollazzando, & passando mia giouanezza. Perche il caualiere che uuole ad honore peruenire, non debbe fare altra cosa, fuori che mantenere caualleria. Per Dio dissi io al caualiere, poi che in tal modo ui andate prouando, & perche non ui ritirate uoi uerso la corte del re Artu, perche se ui anderete a prouare in quella corte io credo bene che uoi trouerrete di tali caualieri, che potriano ben fare di uoi cioche uoi hauete fatto di me, & il caualiere mi risponde subito, & dice. Io anderei uolētieri in quella parte, ma perche mi prouerei io là oue io mi penso, che la cosa non mi tornerbbe à grande honore, perche il re Artu non è anchora che uno fanciullo, & la sua magione è anchora la magione di uno fanciullo, & oltre a questo i caualieri di sua corte sono tutti giouani, & giouanetti, per ilche io non mi uoglio trouare in quella parte, & si non chiamo il re Artu fanciullo, percioche sia al presente di minori huomini, che sieno in questo mondo, ma ei non è anchora della bontà, donde sarà per lo auenire, & bene ui sarà, perche ha sì buon cominciamento di caualleria, & di corte sia, che si puo lungamente uiuere egli potrà per forza,

*Et per suo ualore mette gran parte del mondo in sua suggettione.*

*Quando io udì queste parole, io risposi al caualiere come per corruccio. Se uoi hauete ardimiento di andare à uedere ò caualiere, sappiate che uoi trouerrete di tali fanciulli che ui faranno bene notare l'arcione, & non crediate gia che uoi trouiate in quella corte i caualieri di Norrhombelanda, de quali ui andate facendo beffe cosi come io ueggo. Et per la fede che io ui debbo uoi trouerrete in quella, tutte altre genti che uoi non credete. Onde mi rispose il caualiere. Hor poi che tanto me ne hauete detto di questa corte, & di sua caualleria, io me ne andrò in quella parte, & non harò mai riposo, che io non sia nella magione del re Artù, & fatta questo io mi partì subito, ne mai dipoi l'ho ueduto, ne ne ho udito parlare, anzi mi auuiene come qui dauanti ui ho parlato. Io so bene che questo è quello, che uiene dentro la naue, & non altri. Quando il re hebbe narrato tutto, dissono che questa non era da tenere à poco di cosa. Et la naue era gia uenuta in porto, sì che l'una delle parti toccaua terra, & i caualieri, che erano là, & le damigelle in gran numero, che erano uenuti per uedere la festa, quando uiddono quella naue arriuare, corrono in quella parte per uederla. Et uolenuo le genti entrare dentro, ma una damigella, che  
era*

era dentro si misse subito auanti al capo della naue, & dice loro. Non entrate bei signori caualieri. Et quando hebbe detto questo, quelli che uoleano entrare dentro se ne ritornorno subito. A tanto uscì della naue uno Nanino, la piu sozza creatura, & la piu contrafatta che mai fusse ueduta nella magione del re Artu. Et domanda il Nanino à quelli che gli erano dauanti. Begli signori, doue è il re Artù. Allhora un caualiere risponde, & gli dice. Nanino, in questo gran padiglione, che tu uedi qui dauanti a questo grande arbore, là lo potrai trouare a desinare. Il nanin non disse più motto, anzi se ne uà tutto dritto a quel padiglione, che il caualiere gli haueua insegnato, & domanda quale fusse il re Artù. Et quando fu uenuto auanti a lui gli dice. Re Artù, il caualiere della naue ui manda a dire, che uoi gli mandiate uno cauallo, & ui uerrà à uedere. Certamente disse il Re Artu uolentieri. Et se questo gli negassi farei troppo gran uillania. Il re comanda subitamente che fusse dato al caualiere il migliore cauallo che hauesse. Et cosi feciono quelli, a chi l'haueua comandato. Et presono il cauallo, & lo menorno alla naue perche il caualiere della naue era gia alla poppa apparecchiato di tutte arme con l'elmo in testa, non aspettando altra cosa fuori solamente che il cauallo, quando uidde uenire il cauallo non tarda piu, ma esce

fuori della naue, & monta à cavallo subito, & piglia il suo scudo che era sospeso nella poppa della naue, & lo mette al suo collo, dipoi piglia una lancia, corta & grossa che la damigella gli haueua data. Et quando fu a ordine per tale modo, domanda doue è il re Artù, & gli fu detto che era nel padiglione. Adunque se ne va subito in quella parte così armato come era.

Quando fu uenuto al padiglione del Re Artù, senza discendere, anzi tutto à cavallo, come era, disse al re Artù. Signore re Artù, io sono uno caualiere errante, che sono uenuto à uedere uostra corte, & uostra festa, & il gran nome di uostra corte, della quale parla tutto il mondo mi ha fatto uenire in questa parte. Et ho cercato assai paese, & molte contrade ho trauiagliate. Et se mi aiuti Iddio, per lo honore di caualleria in molti luoghi mi sono prouato, & molti caualleri ho combattuto dapoi, che primieramente cominciai à portare armi. Et tale à la mia auentura per la gratia di Dio, che anchora nõ ho trouato caualiere che per forza d'arme mi habbia potuto mettere à terra. Et perche tutti uanno dicendo, che il nome di uostra corte è tale, che in uostra corte sono al presente i migliori caualleri del mondo, & i piu pro, & i piu ardit. Io sono uenuto in questa parte, se questa è la uerità, che si dice. Perche io medesimo uoglio uedere se è cana

liere in uostra corte, che contro à me uoglia giostrare, perche io sono tutto presto alla giostra. Et se mi farà andare per terra, egli acquisterà pregio, et loda. Et sappia che se io l'abbatto, non può hauere gran uergogna ne dishonore, perche per la fede che io ui debbo, io ho al presente abbattuti molti ualenti huomini. Hor ueggassi se ci è alcuno ualente caualiere, pro & ardito, che contro à me uoglia mettere il suo corpo contro al mio. Quando il caualiere hebbe dette queste parole si tacque, & piu non disse, ma staua tutto à cavallo auanti al padiglione Artù, che bene conobbe suo portamento, & sua continentia. Et ben conobbe certamente, che egli era ualente in arme. Et il Re Artù comincia à riguardare intorno à lui i suoi caualieri, & uidde che non ue ne era alcuno, che non dubitassi di intraprendere questa giostra contro al caualiere, perche quello che il Re haueua detto gli haueua tutti storditi. Et l'uno ua riguardando l'altro, per uedere se nissuno si mouessi, ma non ue ne era alcuno che non hauesse paura, & dubitassi di mettersi à combattere col caualiere, della naue. Et mentre che cosi riguardauano, l'uno l'altro i caualieri tutti sbigottiti, Bliombris di gauies, il buono caualiere, che era in quel tempo reputato il migliore caualiere, & il piu forte, & ardito che fusse allhora nella corte del Re Artù, quando uidde che i cau-

lieri della magione del re Artù erano in tale maniera spauentati, per il corpo di uno solo caualiere estrano disse fra se medesimo, questo è uno cattiuo segno. Allhora si reza, et stando in piedi auanti al detto Artù, & gli disse in tale maniera. Signore io ueggo che i ualenti huomini di uostra corte si uogliono scusare di questa intrapresa, & si ritirano l'uno per l'altro, & tale sembante non appartiene farsi in uostra corte, perche se cosi fusse questo fatto apporterebbe gran dishonore in uostra corte, che è al presente famosa sopra tutte quelle del mondo. Et io che sono caualiere di uostra corte, come uoi medesimo sapete, & l'uno de compagni della tauola ritonda per la gratia di Dio. Se uostra corte è honorata anchora io sono honorato, & se ella è dishonorata io partecipo del dishonore, per ilche io uoglio intraprendere questo fatto, ben che io sia il peggiore di tutti i caualieri di uostra corte, & il minore de compagni della tauola ritonda, & si non lasciarei per niente, che io non mi metteffi in questa impresa. Perche il re Artù, che bene conosciua la sua bontà, & sua prodezza gli rispose. Voi farete ciò che uoi douete, se i gentil huomini di mia corte uanno rinculando à questa uolta, un'altra uolta si metteranno in altro affare doppo questo parlare non aspetto Bliombris, anzi comanda che gli sieno portate le armi sue, che erano presso di lui.



perciò che doppo desinare, gli altri uoleano portare le armi. Et ben presto fu armato di tutto punto, & hauena buon cauallo, & ben corrente, & subito ui monta sopra. Et quando fu à ordine con tutte le sue armi, ben presto cominciorono la giostra. Allhora i cauallieri, che erano auanti al padiglion del re Artù, & le dame, & damigelle, & tutti quelli che erano nella piazza, si assembrorno per uedere la giostra. Per ilche i due cauallieri, che erano tutti à ordine à giostrare detto no di sproni à cauallo correndo l'uno contro l'altro, tanto come poterono, & si ferirono molto fortemente, perche ambedue erano forti cauallieri, & quando si uengono à colpire con la lancia ei si ferirono sì terribilmente, che non ualse loro ne lo scudo ne lo usbergo che tutti à due non fussino fortemente feriti, & senon che le lance si ruppe no tutti a due si sarieno feriti à morte, ma le lance uolarno in pezzi, & caddono in terra tutti à due, & non sentirono niente, perciò che tutti à due erano riscaldati grandemente, & subito si leuorno, & si urtorno di corpo, & di scudo insieme sì fortemente che si portorno à terra sì estorditi, che non sapiano se fussi giorno ò notte. Allhora quando quelli che erano nella piazza, che riguardauano la giostra, ueggono che i due cauallieri si erano abbattuti sì aspramente doppo che uiddeno che non si rizzauano hebbero paura, &

dubitanza, che tutti a due non fussino morti. Et giacena uno così à terra i due caualieri gran pezzo. Et dipoi si uogliono lenare tutti storditi, & tanto intronati che pareua loro che la terra tremassi sotto i loro piedi. Et Bliombris, che era di troppo alto cuore, & così era stato in tutta la vita sua. Quando fu un poco rinuenuto essendo stato inuenerato duramente, ma monstra nel sembiante che quel male non gli era niente. Perche messe subito mano alla spada, & dice al caualiere. Voi mi hauete abbattuto, & io uoi, uoi mi ha uete ferito, & io uoi per ilche io dico che noi siamo pari, & poi che alla giostra non habbiamo ueduto chi sia migliore caualiere. Hor ricominciamo adunque la battaglia con le spade, & per questo al meno potremo conoscere quale sarà il migliore caualiere di uoi due. Il caualiere che si sentiva molto duramente ferito rispose, se Dio mi salui, uoi mi hauete molto duramente ferito, onde io ho paura di morire, perche io sono ferrato come uoi potete uedere, & poco si manca che uoi non mi habbiate messo à morte in questa giostra, & per questo dico, che rifiutò la battaglia, perche non passo combattere, perciò che troppo oltraggiosamente sono ferito, & uoi medesimo anchora siete come mi penso. Voi dite bene la uerità disse Bliombris, che io sono ferito molto duramente. Ma anchora non sono io così ferito, che io

*non combatteſi uno ò dui aſſatti con uoi ſe mi piaceſi. Io non combatterei al preſente per alcuno modo diſſe il caualiere, perche ſono ferito molto duramente, coſi come io ui ho detto, io me ne ritornero alla mia naue, perche qui mi apporta maluagia uentura, & periglioſa, come bene ueggio. Et ui prometto à ſe di caualiere, che come io ſarò guarito, io ritornerò in queſta corte, & allhora uedremo chi ſarà il migliore di noi due caualiere, ma al preſente non lo poſſo uedere ne uoi la uſi.*

*Come il caualiere della naue, che era chiamato Feramondo re di Gallia dimora ferito nella corte del re Artu. Cap. XIII.*

**A**llhora che i caualieri parlauano inſieme per tale modo, il Re Artu, che bene uidi, uien e fra loro, oue uide diſtaſtamento, che tutti a due erano feriti molto forte, per il che non uole per alcuno modo, che il caualiere della naue ſi parta di ſua corte, ſenza che altrimenti l'haueſſi conoſciuto, perche anchora non lo conoſceua, & per queſto ſe ne uiene à lui, & gli diſſe. Signore caualiere, egli mi pare che uoſiate ferito. Si riſponde il caualiere, niſſuno può lungamente mantenere i fatti d'arme, che alcuna uolta non gliene uenga male. Ma ſe hōra mi è

accaduto male di questa giostra, in tale maniera, come uoi uedete al presente, un' altra uolta io me ne uendicherò, ò sopra uno ò sopra un' altro, io uoglio ritornare alla mia naue. Ah signore caualiere disse il re, non lo fate gia, & non ui partite da noi in tale maniera, ma crediatemi di questo, che io ui dirò. Et sappiate certamente, che io ui consiglierò il meglio che io potrò à uostro profitto per uoi. Et che uolete uoi che io faccia disse il caualiere, ditelomi perche tale cose mi potrete uoi dire, che io la farò, & tale che io gia nã la farei. Io ueggo chiaramẽte, disse il re, che uoi siate fortemente ferito, et che il uostro corpo a la grande quẽtura, per questo ui cõsiglio, che dimoriate con noi. Et noi ui faremo disarmare, et riguardare uostra piagha, et ui daremo buono medico che pigli la cura di uoi, che ui guarirà. Quando il caualiere intende queste parole, comincia à pensare & poi risponde, che dimorerà, & che gli conueniua dimorare per forza. Et allhora chiama il suo nanino, et gli comincia a dire, che non dimori più là, anzi si metta dentro alla naue, ilche fece il nanino. Et così se ne ua la naue allo ingiù, alla riuiera d' Hombre sì corrente, che questa era marauiglia a uedere, et di sì grã forza, come gli Aghironi lo poteuano menare, nella quale era gran moltitudine di gente. Et il re che uidde la naue, che se ne andaua, non disse cosa alcuna, ma gran

demente gli dispiacque, che uolentieri haurebbe saputo, che cosa ui fusse dentro. Et percioche non si uoleua corruciare si tace, & subito fece disar mare il caualiere, & i medici riguardarono la piaga, & trouarono, che la piaga era fortemente profonda, & pericolosa. Ma Bliomberis, benché fusse manco ferito, & percosso di quella giostra, tutta uolta egli era ferito quasi a morte, perche il medico, che riguarda le piaghe, disse, che tutte e due erano in pericolo di morte, & che si marauigliaua, che non si ammazassero tutti e due. Il re subito gli fece portare in kamalot in una delle sue camere. Bliomberis si doleua molto forte del male, che sentiuu, & così faceua l'altro caualiere. Se uno si doleua da una banda, & l'altro si doleua dall'altra, & non si poteuano rallegrare l'uno dell'altro, perche tutti e due erano ammalati in una medesima camera, la piu ricca, che hauesse il re Artu. Et per questo conobbe il re Artu, che tutti due erano ualenti caualieri à marauiglia, & gli dispiace grandemente dello infortunio, che era l'oro auuenuto. Quattro, o cinque giorni fu il caualiere ammalato, talmente che parlaua come niente, & non mangiua, senõ ben poco, & così era Bliomberis. Et il re Artu, che uide la grande angoscia, & il gran tormento, che sentiuano, haueua gran paura della loro morte, per ilche era molto curioso di fare loro ha-

uere cura, & diceua in se medesimo, che sarebbe gran danno, & gran perduto se l'uno de i due morisse, perche erano troppo buoni caualieri. Il re, che molto desideraua, che essi presto guarissero, ueniva spesso dauanti a loro, & gli confortaua, tanta che poteua, dimostrando loro, che hauessero buono cuore, & che di bricue sarieno guariti del loro male. Molto bene gli cōfortaua il re Artù, per dare loro speranza buona, & faceua loro gran bene, che il re gli confortasse tanto dolcemente. Allhora il caualier della naue diceua fra se stesso, che il re Artù era il piu cortese, et il piu ualente re del mondo. Ma il re, che molto desideraua di conoscere il caualiere se hauesse potuto, & ue lo domandò spesse uolte chi fusse, ma mai potette hauere altra risposta da lui, fuori che egli era un caualiere errante. Et il re che era saggio taceua, quando intendeva che altra cosa non poteua sapere, perche non uoleua fare crucciare il caualiere.

Vn giorno era il detto Re Artù nella camera del caualiere della naue, & era a sedere sopra il letto medesimo, & Bliombris, che era guarito, perche non era stato sì duramente ferito, come il caualiere della naue, si sentaua a piè del letto, a piedè del re. Il re domanda il uino, & una damigella, che era dauanti a lui, che seruiua spesso di uino, glie ne porta. Il re bee, & così fece il ca-

ualiere, & dipoi beuue Bliombris . Et allhora la damigella comincia a riguardare il caualier della naue. Et quando l'hebbe bene riguardato, si amisa, & dice fra se stessa, che ella lo credeua bene conoscere, perche pensaua di hauerlo ueduto altre uolte. Et la sera quando il re si fu ritirato in sua camera per dormire, la damigella, ch'era davanti a lui, dice . Signore, conosciate uoi il caualiere, che è ferito, insieme con Monsignore Bliombris di Gauues. Certamente damigella, io non lo conosco, disse il re, ilche mi duole. Et uoi damigella lo conoscete uoi punto. Al nome di Dio Signore, si certamēte io lo conosco bene , perche questo è il piu mortale nemico, che uoi habbiate , & il piu forte, & è bene tale caualiere di suo corpo, che non se truoua de' migliori, ne presso, ne lunge in tutto il mondo. Il re diuiene tutto ammirato quando intende questa nouella. Come damigella, dice il re, chi è egli adunque. Al nome di Dio, dice essa, questo è lo re Feramondo di Gallia , & si ha tal nome, come uoi medesimo sapete, di essere il miglior caualiere, che si sappia al presente pel mondo, fuori che lo Morholt di Hirlanda . Questo è quello, che ruppe il re Vterpandragon nelle Marche di Gallia , & la picciola Brettagna . Et della parte nostra non fu mai fatto tanto danno, come in quella giornata. Hauēdo inteso il re queste nouelle, fu tutto ammirato, & tenne bene que

sta cosa a gran marauiglia. Et percioche non cre-  
 dena ancora chiaramente questa cosa, domanda  
 di nuouo alla damigella. Damigella, sapete uoi di  
 uero, che questo è il re Feramondo. Sì certamen-  
 te, dice essa, io lo so bene. Hor tacetevi, disse il re,  
 & guardate, che non diciate alcuna parola, che  
 io a mio honore le comporrò seco. Signore, dice la  
 damigella, Iddio lo uoglia, maguardateui da lui,  
 perche io dubito, che non sia uenuto in questo pac-  
 se per ammazzarui, per qualche modo. Hor tace-  
 te, dice il re. Allhora fu il re Artù molto ammi-  
 rato di sue nouelle, & come il re Feramondo ha-  
 uesse ardimento di uenire nel reame di Logres,  
 doue sapena bene, che sarebbe mortalmente odia-  
 to, & non solamente del re, ma ancora da gli al-  
 tri huomini, et possenti della gran Brettagna, per  
 ilche molto ci pensa il re Artù, & dice, che pel  
 suo gran cuore uenne, ne piu nobilmente poteua  
 esso uenire, ne meglio poteua mostrare la sua bon-  
 tà, che andare cosi prouando la sua uirtù all'in-  
 contro de cauallieri de castelli, ò doue l'auuentu-  
 ra lo portaua. Et molto ua pensando il re Artù  
 à questo fatto, & molto bene loda il re Feramon-  
 do, & dice che mai si alto principe, come era lui,  
 non faceua si alte prodezze in cauallerie ne si ar-  
 ditamente uiene nelle terre de suoi nimici. In que-  
 sto pendente, che il caualiere giaceua in tale ma-  
 niera, nella sua camera, il Re Artù l'honoraua



tanto, che poteua, perche conobbe bene è i con-  
 traſegni che uditì haueua dire di lui, che queſto  
 era eſſo ueramente. Egli era già preſſo che guari-  
 to in modo che andaua per tutta la caſa quà, &  
 là, ma queſto faceua il più priuatamente che po-  
 teua perche haueua gran paura, che la non fuſſe  
 conoſciuto. A tanto uidde uenire un meſſaggie-  
 re, che domandaua à quelli della caſa del Re Ar-  
 tù. Signori fatemi à ſapere ſe uoi mi ſapeſſi dire  
 nouelle di Monſignor Bliombris di gauues. Si ri-  
 ſponde uno caualiere, egli è quà ueramente, ma  
 perche lo domanditu. Io lo uorrei uolentieri ue-  
 dere, perche io gli apporto nuoue del reame di  
 gauues donde io uengo al preſente. Et per Dio ſi-  
 gnore dice egli fatemi tanta cortefia, che uoi mi  
 facciate menare là doue egli è. Et il caualiere pi-  
 glia ſubito il ualletto per la mano, & gli diſſe.  
 Per lo amore di colui di chi tu ſei, io ti condur-  
 rò in fino à lui. Allhora lo mena là doue i due  
 caualiere giaceuano. Et à quella hora uiene il re  
 Artù, che giaceua à ſcacchi col Re Feramondo,  
 & ſi pigliarono piacere inſieme. Allhora il ual-  
 letto ſe ne uà dauanti à Bliombris, & ſi ingi-  
 nocchia dauanti à lui, & diſſe. Signore tutti i ba-  
 roni, & caualiere di uoſtro lignaggio ui ſaluta-  
 no, fuori ſolamente il re ban di Benoic, & il Re  
 Boort di gauue. Queſti due non mi diſſero coſa  
 alcuna, che io ui diceſſi da loro parte, & perciò

io nõ ui dico nulla. Et tutti gli altri ui priegano, che uoi ritorniate in uostro paese, che piu bella cosa ui sia, & piu honoreuole, che uoi dimoriate fra uostri amici carnali, et meglio ue ne sarà, che in un' altra contrada dimorare. Hor mi dite, dice Bliombris, quanti giorni sono, che uoi partiste da Gauues. Signore, dice esso, quindeti giorni, & nõ più. Et comè la fa il re Boors? Signore, disse esso, egliè ammalato duramente. Et doue era quando tu ti partisti da Gauues. Signore, egli era dentro alla città di Gauues, perche dimoraua là. Alhora gli dice Bliombris, come ua egli del grande odio, che ha contra al re Claudas, & Feramondo da Gallia. Certamente signore, dice il ual letto, egli si mantiene bene. Egli non ha anchora perduto cosa alcuna, anzi molte uolte ha guadagnato sopra il re Claudas, poi che il re Feramondo si è perduto. Come dice Bliomberis, è adunque perduto il re Feramondo di Gallia. Si signore, & ben lo dobbiamo tenere per perduto, poi che non sappiamo doue sia. Egli si partì della sua corte, & dipoi nessuno seppe doue si andasse, & dipoi non si è potuto sapere, non altrimenti, che se fusse subissato sotto terra. Et per questo dicono tutti quegli di Gallia, che ueramente il re è perso, & tanto quanto fu nella guerra, & che uolse aiutare il re Claudas, quegli di uostro legnaggio persono, ma di poi, che fu perso, come io ui nar-

ro, tutto il giorno noi habbiamo guadagnato . Se Dio mi salui dice Bliomberis il Feramondo è ben tenuto del suo corpo per il migliore caualier che uina al mondo. Allhora il re Artu piglia la parola, & dice a Bliomberis. Oue uedesti uoi sì gran prodezze di Feramondo, come uoi dite? Oue io l'ho uedute? dice esso. Certamente io gli ho ueduto fare tale ardimento, che io non barei già creduto, che l'hauesse intrapreso per la metà del suo reame. Et io era in quel punto anchora giouane, & scudiere, quando io gli uidi fare questo fatto. Certamente dice il re a marauiglia lo tengo quando per un solo fatto gli date sì gran pregio. Hor contate ci dice il re Artu, che cosa fece, perche la uoglio udire. Et di poi io ui conterò, che al mondo è uno altro caualiere, che è piu appregiato di caualeria, che non fu il re Feramondo, benché non uoglio dire, che il re Feramondo non sia uno de' migliori caualieri del mondo, ma io ue ne nominerò un migliore, come io penso. Signore dice Bliobris, io ui coterò che cosa io ho ueduta del re Feramondo per tale conueniēte, che uoi contarete quello, che uoi uedesti del buono caualiere, che uoi dite. Hor contate uoi primieramēte del re Feramondo, & io coterò poi di quel buon caualiere. Et io priego questo signore, ch'è qui presnte, che ci ascolti tutti e due, & che uoglia dare leal giudicio di lodare, chi gli parerà miglior caualiere de' due.

Come Bliomberis di Gauues recita al re Artù i nobili fatti natorosi del re Feramondo di Gallia, & il re Artu le prodezze del Morholt di Hollanda, & del giudicio di Feramondo sopra la differentia.

Cap. XIII.

**Q**Vando lo re Feramondo udì queste nouelle cominciò a sorridere. Et lo re Artu gli dice, così come se di niente lo conoscesse. Signor caualiere, io ui priego, che habbiate cura a dare giudicio di questi due caualieri, che noi ui contaremo. Signore, dice esso, se io amassi uno caualiere, piu che l'altro, & se io tenessi piu la sua parte, che io non douesse, uoi mi terrestì per ignorante caualiere, & per questo io ui priego, uoi non mi diate questa carica di questo fatto. Certamente disse il re Artu, ei conuiene, che uoi intraprendiate questo fatto, & certamente io ui priego, perche io ui conosco sì saggia caualiere, che io so ueramente, che uoi daretè leale giudicio. Signore dice esso, poi che ui piace, che io intraprenda questo fatto sopra di me, io lo piglio, & se a dare il giudicio io dico contra alla uostra uolontà, qualche cosa io ui priego, che non ui dispiaccia. Non farà egli rispose il re Artu. Hor dite tutti la uostra uolontà. Bliomberis, dice il re. Hora potete cominciare il uostro dire.

Adunque

*Adunque risponde Bliomberis, io comincierò poi che ui piace. Allhora comincia, & disse in tal maniera. Egli non è lungo tempo che il re Ban di Benoic che bene è senza dubio uno de buoni cauallieri di questo mondo, teneua sua corte molto trionfantemente dentro alla città di Benoic, & allhora in quel tempo io era scudiere, & molto giouine damigello, & in quella corte era uenuto il re Boort di Gauues, & tutti i buoni cauallieri che tengono terra da lui ui erano anchora uenuti. Et dall'altra parte ui era uenuto del reame di Benoic tutti i buoni cauallieri, & ancho ui erano uenute da me, & damigelle, tante che era marauiglia à uedere, perche mai in mia uita non uiddi tanta nobile compagnia, ne corte si triomphante come fu quella se ciò non fu al reame di Logres. Et appresso desinare conuiene fare fatti di arme, & giostrare, i cauallieri di Benoic contro à quelli di Gauue, & cominciorno à rompere lance, & scudi. E se hauesi ueduto, haresti giudicato tutti essere buoni cauallieri erranti, & erano tutti giouani huomini. Et medesimamente ui erano uenuti poveri bachelieri, che tutta uolta non erano priuati di buona caualleria. Et nel luogo doue si sollazauano fra loro in tale modo nella prateria di Benoic tutte le dame di alto lignagio, & damigelle erano montate sopra i muri, per uedere le giostre, che erano cominciate molto aspra*

mente. A tanto si uidde uenire della città, un caualiere armato, tutto con lo Vsbergo ilquale ha ueua un' elmo in testa, & lo scudo al collo, & la lancia in pugno, & disopra l'Vsbergo era uestito di una camicia bianca sottile, & delicata di sorte, che la pareua essere ueramente dama ò damigella. Et era il caualiere montato sopra uno gran cauallo, forte & ben corrente. Et quando fu uenuto sopra la lissa comincia à gridare ad alta uoce. Gallia Gallia, & piu non disse anzi corre subito sopra uno caualiere di Benoic, & lo abbattè, & dipoi ne abbattè un' altro. Et che ui dirò io di quella lancia egli abbattè quattro caualieri, auanti, che rompesti la lancia. Et quando l' hebbe rotta prese un' altra lancia, & quando scorse bon re di Benoic, che fra gli altri caualieri si maneggiua, & rompeua lancie molto duramente, egli si tira in quella parte, & gli comincia à dire, uenite à giostrare Re di Benoic contro al re Feramondo che ui chiama alla giostra. Et il re Ban di Benoic intese bene queste parole, & cosi gli altri caualieri che erano nella piazza, ma non credeuano per alcuno modo che lo re Feramondo, che bene era senza fallo il piu mortale inimico che haueßino al mondo, haueßi usato di intraprendere questo fatto anzi credeuano certamente, che questo fusse alcuno di loro compagni, che se andassi cosi combattendo fra gli altri.

Quando il re Ban di Benoit uide che il re Feramondo lo chiamaua in tal maniera alla giostra. Perciò che non credeua in modo alcuno, che il re Feramondo si usassi mettere fra suoi nimici anzi credeua certamente, che questo fusse alcuno altro caualiere, dette di sproni al suo cauallo, & uengano l'uno contro all'altro, ma tanto auuenne di male à questa uolta al re ben che fu abbattuto à quella giostra molto aspramente. Et tanto fece il re Feramondo à quella assemblea, che era quelli di Benoit, & quelli di gauues dissero, che esso haueua uinto tutto. Et che ueramente egli era il migliore caualiere di tutta la piazza. Era ui alcuno, che credeua ueramente che questo fusse Nestor di gauue, che fra gli altri fece tali marauiglie. Et se hauessero creduto che questo fusse stato il re Feramondo, l'hariano preso subito, ne così sarebbe scampato. Et in tale maniera si contenne fra noi il re Feramondo, che è nostro mortale nimico, & in quella maniera ne porta il pregio, & le loda della assemblea. Et lo re ben era di questo fatto forte a negro, perche credeua ueramente, che questo fusse Nestor di Gauues suo fratello. Et quelli del campo medesimamente credeuano, che questo fusse esso. Et anchora fece altre cose. Perche si partì dalla Assemblea, & se ne uenì in una hosteria a metter giù le sue armi, & poi se ne uenì alla corte del re Ban in guisa di uno

scudiere . Et leua al re Ban la sua spada , & gli sproni, & attacca la spada al suo luogo, & gli dà da bere al suo andarsene à letto , senza che mai fusse conosciuto. Et dipoi quando hebbe conuersato fra noi alquanto tanto saggiamente, & co-  
 pertamente si partì , che non potemo sapere in che parte si andasse. Et fu assai caricato da l'una parte , & l'altra , ma era gia lontano piu di due leghe inglese. Allhora egli scontra uno cau-  
 liere di Benoic che portaua un ceruo dauanti a lui che preso hauena, & la notte era gia appressata molto, & il re. Feramondo si resta subito dauanti al caualiere, & gli domanda doue porta il cer-  
 uo. Signore disse il caualiere, io lo porto à Benoic & lo uoglio appresenta e al re Ban . Et poi che uoi andate al re Ban, diteli dice il re Feramondo. Io ui priego che mi facciate una imbasciata che assai poco ui costerà. Dite al re Ban di Benoic da mia parte, che il re Feramondo lo è uenuto à ue-  
 dere à sua festa, & che sappia di uero che non fu uno scudiere quel che hiersera gli cinsè la spada dal lato, anzi fu il re Feramondo. Et anchora gli dite un'altra cosa da mia parte , che io uoglio, che sappia che nõ hebbe mai in alcuno giorno di sua uita sì ricco scudiere, come hebbe hiersera al cauare i suoi sproni di piede, che il re Feramon-  
 do gliè ne cauo. Et diteli che colui, che lo abbattè fu Feramondo. Ma il re Ban non fu mica molto



saggio, che non lo conobbe. Signore dice il caualiere, chi siete uoi, che mi pregate che io faccia questa imbasciata, perche io so bene, che a gran pena mi uorra credere. Hor mi dite disse il re, ue desti uoi mai il re Feramondo ueramente altre uolte l'ho ueduto, & se io lo uedeſſi lo conoscerei bene. Al nome di Dio dice Feramondo dunque uoglio io che tu mi conosca. Et si dirai certamente al re Ban di Benoic, che tu hai ueduto tutto apertamente il re Feramondo. Al nome di Dio dice il caualiere, io ui conosco bene, & ben ui debbo conoscere, perche uoi siete il piu mortale nimico che noi habbiamo in questo mondo. Vero Iddio come hauete hauuto ardimento di uenire fra si forti nimici, come uoi hauete in questo paese, certamente uoi hauete fatto marauiglie, & tutto il giorno ne sarà parlato, ne mai il re Ban di Benoic fu si marauigliato, che gli auuenisse come sarà di questa quādo io gliene conterò. Et anchora uoglio io, disse il re Feramondo che uoi diciate al re Ban da mia parte, che io gli feci hiersera piu gran bontà, & seruitio, che non farebbe à me, come io penso perche quando fu entra nel suo letto con la uoglia sua ei nō hauena, che sua camicia, et sue brachesse solamente, & io gli messi sua spada al capezale, & l'harei molto bene ucciso se mi fuſſi piaciuto, ma fare non lo uolli, anzi lo lascia per una cortesia, ch'io gli uidi fare d'un caualier

estranò, che non conofceua di niente, & per l'amore, & franchigia, che io gli uiddi fare à queſto caualiere eſtrano. Et coſi perche troppo uillano tradimento farebbe ſtato, ſe io l'haueſſi uccifo in tale maniera. Io lo laſcia, & gli feci tale ſeruitio a eſſere che appreſſo che io gli hebbi leuata la ſpada, & i ſuoi ſproni, io gli detti da bere, la prima uolta che beuue, & fu nello andare à dormire, & coſi meſſe la ſua ſpada ſotto il capezzale. Et eſſendo il giorno pieno quando l'Asſemblea fu pena, io diſſi altamente, che io era Feramondo di Gallia, & lo abbattè fra le ſue genti, & quando fui a ſua feſta, & l'ho ſeruito di molte coſe al ſuo mangiare, & per lui mi ſono forte trauiagliato, & uoglio ben che tu gli dica, che quando ei prenderà un tale fatto, come io ho fatto, allhora dirò che ſia ardito, & che per lui ſono uenuto à Benoic. Et quando ci erra in una mia feſta dirò che ſia allhora ualente re.

Et quando il re Feramondo hebbe coſi parlato al caualiere ſe ne ua tutto bellamente à ſuo camino, & il caualiere ſe ne ua a drittura a Benoic, & quando hebbe preſentato il ſuo ceruo al re Ban, egli dice il re Feramondo ui ſaluta, il quale ho trouato a due leghe di qui, & ui manda à dire le tali coſe per me, & gli conta tutto di punto in punto, ciò che il re Feramondo gli haueua detto. Ma quando il re Ban udì queſte nouelle, ſi

comincia a segnare di marauiglia, che egli haueua. Et per questo conobbe, ueramente che questo era stato il re Feramondo, che l'haueua abbattuto, & che haueua hauuta la loda, & il pregio di quella giornata perche incredibil, & stranio ardimento haueua fatto Feramondo che in tale maniera si era messo fra suoi nimici, & bene haueua mostrato che ueramente haueua fatto questo pel gran cuore, & alto ardimento. Et si accorsero che era uenuto al re Ban in guisa di damigella, & dicono fra loro, che non potrebbe essere là uenuto, che questo non fusse per alcuno caualliere del re Ban. Et cosi domandorno come fusse uenuto, ma non lo poterono sapere.

Et non per tanto fu fatto quello ardimento, cosi folle di combattere fra suo nimici, si abbandonatamente, & fu detto, & anchora lo dico, che questo fu uno de grandi ardimenti, che caualliere facesi mai à nostro tempo cosi fece il re Feramondo, come io ui ho contato. Signore disse Bliomberis, hora ui ho contato la mia parte, del re Feramondo bisogna hormai, che uoi cominciate la uostra se ui piace, & ci diuisiare quello che fece il uostro caualliere, che uoi andate tanto lodando, & poi questo signore ne darà il giudicio. Quando Bliomberis hebbe finito, cominciò il Re Artù, & disse. Certamente, questo fu grande ardimento, & uno de' piu gran fatti, che mai ue-

desi. Et ben mostrò il Re Feramondo quando si misse in tale auuentura, che egli era grandemente ardito. Et poi che finito è il uostro ragionamento, hora comincierò io il mio, & questo signore giudicherà sopra nostra differentia. Et il re Artù comincia, subito il suo ragionamento, & dice in tale maniera. Ben subito che io fui coronato, & che io habbi la signoria del reame di Logres, così come piacque al nostro signore I B S V C H R I S T O, un giorno dipoi, quando i baroni, che tenneno terre dame si furono partiti dalla mia corte doppo il mio coronamento uiene quà un ualoroso caualiere armato di tutta pezza, & non haueua la sua compagnia altri che uno scudierc.

Et fu una mattina che uenuto era da miei affari, & esso discese nel mezzo della corte, & da al suo scudiero il suo scudo, & la sua lancia, & lui armato di tutte arme uiennc auanti à me, & dice. Oue è il re Artù, assai furono che dissero uello là. Et egli se ne uiene à me subito, & mi disse, Re Artù hauete uoi nissuno ardito caualiere in uostra corte, & io risposi io credo che cene sono assai, che non farieno uolentieri poltronerie, oue potessimo mostrare ardimento. Et non per tanto credo io al presente, che nissuno caualiere, che alcuna uolta non babbia paura. Ma tutta uolta di temi se ui piace, perche domandate uoi se ci è ab

cuno ardito caualiere. Io lo domando dice esso  
 percioche se ce ne è infino à dodici, che ardissero  
 di uenire meco infino a quella foresta, io farei lo-  
 ro uedere un caualiere, che mostrerebbe loro a-  
 pertamente, che egli è in lui solo piu ardimento,  
 che in tutti a quei dodici caualieri, et che lui tut-  
 to solo è piu da temere, che non sono i dodici mi-  
 gliori caualieri di uostra corte. Et uēghino meco  
 in quella foresta, & io mostrerò ciò che prometto  
 loro. Quādo quegli della mia corte intesero que-  
 ste parole, lo tēnero à molto gran marauiglia, et  
 si diceano, che questa cosa uoleuano essi uolētieri  
 uedere, et ben tosto furono in ordine dodici i mi-  
 gliori caualieri di mia corte, & auuēne, ch'io fui  
 l'uno de i dodici, donde io fui molto allegro, per-  
 che non uoleuo, che questa pruoua fusse fatta sen-  
 za me. Et tutti incontanente furono armati sen-  
 za aspettare il desinare. Il caualiere, che era ue-  
 nuto uerso di me, subitamente monta a cauallo  
 con noi, & noi ne andammo uerso la foresta in-  
 sieme, & caualcammo un gran pezzo, infino ad  
 hora di nona, tanto che noi uenimmo in una ual-  
 le, & quando noi fummo quini arriuati, il cau-  
 liere piglia quattro di noi caualieri, & dice lo-  
 ro. Fermateui quì alquanto, tanto che io uen-  
 ga, & sapete che cosa ui conuien fare, ei uerra  
 quì un caualicre tutto armato, & tutto solo.  
 Se uoi che sete di tutte arme armati ui potete di-

fendere cōtro à lui ui uerrà a gran pregio, & honore al nome di Dio dicono quegli, se di uno solo caualiere uoi non ci potrāno difendere, il re Artù non ci terrà piu per caualieri. Et i quattro caualier dimmorano là, che bene credeano che colui dicesse la uerità, ma ei mentì loro, perche andò altrimenti, che non disse. Et quegli dimorarono per tale modo, & noi andāmo seco lungi quattro tiri d'arco, & esso piglia quattro altri caualieri de nostri, & gli fece fermare, & allhora disse simili parole, che dette haueua, à quattro che erano dimorati. Et si andāmo oltre seco, & non fummo andati quattro tiri di arco, che noi trouammo al fonte di una ualle, infino a uenti caualieri tutti armati, che corrono contro di noi subitamente. Et noi ci mettemmo alle difese, ma subito fummo uinti, presi, & ligati stretti. Et quando ci hebbero presi ne menarono tutti a piedi da gli altri, & uennero sopra gli altri quattro, & gli presono, & fecero il medesimo, che fatto haueano di noi. Et dipoi andarono a gli altri quattro, & ne piu ne meno, ne fecero come di noi. Et credeuano uno di loro essere re di Logrei doppo mia morte, percioche era mio parente. Et quando uiddono, che così mi haueuano presi, disse a coloro, che erano con lui. Hor andiamo al presente, poi che fatto ben habbiamo i nostri fatti, & c'habbiamo preso il re Artù. Et allhora si misero in ca-

mino, a trauerso alla foresta, perche non uoleuano tenere la dritta uia, & noi haueano fatto mōtare sopra poueri cauagli, a fin che nō andassimo piu tosto di loro, & in tal maniera caualcammo quella sera per mezo la foresta, senza ritirarci a qualche castello, o qualche piazza, o ridotto. Perche haueuano paura grande, che non fußimo arrestati in alcun luogo. Et sappiate, che meco erano quattro altri re di mia corte. Il re Vrieno era l'uno, lo re karados, lo re Pellinoro, de Listennis era il terzo, & cosi fu preso il duca Andebourc quarto re, & quella notte fummo molto sconsolati, l'altra mattina di buona hora montarono tutti a cauallo, & cominciarono a caualcare al trauerso della foresta senza cercare alcuno camino. Et quando noi fummo quel giorno caualcati infino ad hora di nona, noi uenimmo auanti ad una fontana, oue discesero per riposarsi, & era il caldo già si grande, che nessuno poteua durare nelle armi. Et a quella fontana oue discesero, come io ui ho contato, dormiua un caualiere che era armato di usbergo, & di calze, & dormiua il suo sonno, & la sua lanza era drizzata auanti a lui ad uno arbore. Et sappiate, che in mia uita non uidi mai una sì grossa lācia, come la sua. Et il caualiere, che dormiua sopra la fontana, era molto bel caualiere, e molto bene formato di tutti i mēbri, & molto ardito, come io ui conterò. Et non ha

uenua seco altro, che uno scudiere solo, che teneua  
 il suo cavallo auanti a lui. Et il cavaliere, che co  
 me io ui dico dormiua in su la fontana sì forte,  
 che a pena si sueglia per la nostra uenuta, ma i ca  
 ualli si dibattenano, cominciando ad annutrire.  
 Il cavaliere saltò subito su, che sentì il fremito de  
 caualli, & fu come infuriato. Et comincia a ri  
 guardare intorno a lui, & quando uidde i caua  
 lieri piglia il suo elmo, & se lo messe in testa. Et  
 quādo uidde il re Vrieno, che conosceua bene fra  
 gli altri, & che uidde, che gli era prigionie, si se  
 ne uiene a lui, & demandò perche era prigionie.  
 Et il Re Vrieno gli risponde. Certamēte signor e,  
 io non so perche, ma mai cauallieri nō furono pre  
 si per sì uillano tradimento, come noi siamo presi.  
 Et si non è troppo danno per me, ma per il re Ar  
 tù, che hanno ancora preso, giamai non fu fatto,  
 ne pensato piu falso tradimento come è stato que  
 sto. Et come, dice il cavaliere, il re Artu adunque  
 è prigionie. Sì, disse il re Vrieno, & uedere lo pote  
 te, & si lo mostra, che era fra gli altri. Al nome  
 di Dio, disse il cavaliere, poi che il re Artu è pri  
 gione, che al presente è tenuto per il migliore ca  
 ualiere del mōdo, per tradimento. Et non sarebbe  
 certo ualente huomo, chi a suo potere nō si traua  
 gliasse di ricuperare sì prode huomo, & libe  
 rarlo. Hor mi dite, disse il cavaliere, quegli,  
 che ui hanno fatti prigionie sono piu cauallieri,



*che questi che sono qui . Non, disse il re Vrieno. Al nome di Dio, disse il caualiere. Egli non è qui gente, che io non pensi, che leggiermente siano sconfitto per il corpo di uno solo caualiere, pure che sia ualente huomo, & che fortuna, & auuentura lo uoglia uentare . Et sappiate che piu non dimorarete in questa prihione se io posso in qual che maniere, che sia . Doppo hauer dette queste parole non aspettò piu il caualiere, ma incontanente uenne al suo cauallo, & montò sù leggiermente, & quando fu montato ei piglia suo scudo, & sua lancia, & disse al Duca di Haundeburg, in quale conosciua bene fra gli altri, perche il re Vrieno l'haueua mostrato . il quale haueua fatto questo tradimento, che senza lui non si farebbe mai fatta, & si gli disse. Signor Duca, guardateui da me, perche io ui disfido, poi che hauete intrapreso di mettere a onta il miglior caualier del mondo, ma poi che uolete mettere a onta gli altri l'outa ui uerrà addosso, & difendetevi, perche uoi siete morto . Et quando il caualiere hebbe così parlato, lascia correre il suo cauallo contra al Duca di Haundamburg, che anchora era a cauallo, ma haueua leuato l'elmo suo di testa. Et il caualiere lo ferì sì aspramente, che non restò per lo usbergo, che non gli cacciasse la lancia dentro il corpo, & lo trappassà tutto a trauerso del corpo, & subito cadde il Duca morto*

P A R T E  
in terra. Et perciò si leua il grido grande fra suoi  
huomini, quando lo uiddero morto. Per ilche al-  
cuni cominciarono a fuggire, tanto furono spa-  
uentati, alcuni altri corsero sopra il caualiere  
per uendicare la morte del loro signore se potes-  
sero, ma il caualiere era forte, & ardito a mara-  
uiglia, et non gli sapeano fare dāno, perche gli sa-  
pea si bē ferir di sua spada, che poi ch'egli hebbe  
rotta la sua lancia, ei piglia la spada in sua ma-  
no, dando grandi, & grossi colpi a marauiglia,  
tanto che in poco d'hora essi ne uccise sei de i mi-  
gliori, & de piu forti, & subito gli altri si misero  
in fuga, perche erano tutti feriti molto fortemē-  
te, & non poteuano piu sostentare il peso, & non  
ui fu alcuno tanto ardito, che ardisi di dimora-  
re. Et nella piazza, oue la battaglia era stata, ne  
dimorauano dodici, che morto, & che feriti gran-  
demente. Quando il caualiere si uide cosi libero  
di quella compagnia, non gli caccia niente longe,  
ma gli lascia andare. Et subito ritorna a noi, &  
uenne a me prima, & mi dislega, & mi dice. Re  
Artu, io ui libero, & sapete perche? perche tut-  
to il mondo dice benc di uoi, tanto pueri, quanto  
ricchi caualieri ui uanno lodando. Et perciò dico  
io, che sarebbe troppo oltraggiosamente fatto il  
mancare uoi si tosto di ualore, & del buono nome  
che uoi hauete, & sappiatene grado a pueri ca-  
ualieri, & non già a me. Et quando hebbe ciò det

to slega dipoi gli altri caualieri, et dice loro. Begli signori, uoi che siete compagni della tauola rionda per il gran bene, che ciascuno ua dicendo di uoi, tutti gli strangieri, come i priuati, mi sono io messo in questa auuentura per mettere auanti la uostra deliuranza, & la gran cortesia che uoi fate à caualieri estrani, che uengono a uoi, mi ha dato ardimento di assaltare questi trenta caualieri per liberare uoi, & se fosti mai cortesi, siate per auanti piu cortesi, & non riguardate mai à chi uoi fate cortesia, ma solamente, che tutto il giorno facciate cortesia, perche se uoi siete al presente per cortesia à grande honore, anchora sarete uoi in maggiore presto, se piace à Dio. Hora signori, io non ho più quì da dimorare, io uindicò à Dio, che io me ne uò in alcuno mio affare. Et il caualiere à tanto si partì da noi, senza dirci altra cosa. Quando io uidi il caualiere andarsene per tale modo, ilquale ci haueua fatta tale bontà & cortesia, & che ci haueua liberati della pregioue, & di uillana morte, & non sappiamo chi sia, io montai subito sopra un cauallo, che io trouai dauanti à me, di quegli che erano de' caualieri morti. Et il caualiere che ci haueua liberati se ne andaua à gran pressa al trauerso della foresta, & cominciai a correr dietro ad esso, sì che in poco di hora io lo arriuai. Et quando io fui uenuto a lui, io lo pregai, che uolessi restare infino à

P A R T E

tanto che io gli haueſſi un poco parlato. Et il caualiere, che bene mi conoſceua ſi fermò ſubito, et io me ne uengo auanti à lui, & lo ſalutò, & gli dico. Signore caualiere, io me lodo di uoi, & della bontà che uoi m'hauete fatta, & uoi ui partite coſi ſtranamente da me, ſenſa dirme niente di uoſtro ſtato, ne di uoſtro eſſere. Quando il caualiere intefe queſto parlare comincia ſubito a ſorridere, & mi riſponde. Certamente ſignore ſe uoi ui tenete mal contento di me, non hauete ragione, & ſe doppo la uoſtra deliuranza, io me ne andai al mio cumino, io non ui feci già grande oltraggio. Io ſono un caualiere errante, che me ne poſſo andare in qual parte uoglio, & la doue la auuentura mi porterà, & per queſto non mi donereſti uoi biaſimare ſe io me ne andai. Et coſi mi riſpoſe il caualiere cortefeſmente, alquale dipoi io diſſi. Hor ſappiate ſignore caualiere, che il grā corruccio, che io ho del uoſtro dipartire, mi ha fatto parlare in tale maniera, & tutta uolta appreſſo la gran bontà, che uoi mi hauete fatta, & appreſſo alla gran cortefia, io ui priego, che uoi facciate un'altra coſa per amore mio. Dite ciò che uoi uolete dire diſſe il caualiere, & io ui riſponderò ſubito. Io ui priego gli diſſe, che uoi ueniate à kamalot. Certamente diſſe il caualiere. Io non lo farei per alcuno modo al preſente, per che io ho troppo altroue da fare, ma ueramente  
ſe auuolte

*se auuentura mi merrà, m' altra uolta ò a kamalot, ò in qualche altro luogo, oue io ni possa uedere, iò ui prometto, come leale caualiere, che io ui uerrò a uedere, se troppo gran bisogno nò mi caccia, poi che uoi non uolete ritornare, dissi io al caualiere, ora io ui priego, che uoi mi diciate chi uoi sete. Certamente disse il caualiere, meglio mi uale tacere a questa uolta, che dirlo, perche piu mi pregiate al presente, che uoi non farete se uoi saprete il mio nome, & cioche al presente ho fatto, non fu già per mia prodezza, ma percioche la auuentura mi ha aiutato qui, & nò per gran prodezza, che in me sia. Hor come che ne sia, dissi io, al caualiere, io uoglio sapere il uostro nome. Et io ue lo dirò, disse esso per tale conuenente, che uoi non mi pregiarete troppo piu di quello, che fate al presente. Hor sappiate, che io ho nome il Morbault di Irlāda. Quādo io udì che costui era lo Morbault, il piu forte, & il piu possente caualiere, & del quale tutto il mondo andaua parlando, & che questo era il buono de' buoni, io cominciai a distendere le mani contro di lui, & gli dissi cosi, con le lagrime in su gli occhi. Ah gētil caualiere per Dio, & per cortesia non ni dipartite da me in tale maniera, perche sappiate, che io nò harò mai gioia, se uoi partite da me sì tosto, ma uenite a kamalot con noi, & poi ui ritornarete quando uoi uorrete. Signor, rispose la Morbault,*

se io ui ho detto, che io non ui uerrei a questa cer-  
 tamente sopra questo, che io ui ho detto, non mi  
 douerresti uoi richiedere, perche questa nō è già  
 gran cortesia, & ui prometto, che io sarò in uo-  
 stra corte auanti che passi uno mese, & parlerò  
 a uoi. Et se allhora sarete sì cortese, che uoi mi uo-  
 gliate fare domandare in uostra corte, come uoi  
 mi dite al presente, io ui prometto lealmēte, che  
 io dimorerò cū uoi, ma se mi sarà forza mi dipar-  
 tirò. Certamente Signor Morhault, se uoi uerre-  
 te in mia corte, & non ui facesse forza di dimo-  
 rare, io sarei troppo sconoscente della bontà, che  
 uoi mi hauete fatta. Hora egli apparerà se uoi  
 mi conoscerete, perche io uoglio bene, che uoi sap-  
 piate, che io ui uerrò auanti al termine, che io u-  
 ho detto. Et si uenne il detto Morhault, co-  
 me egli hauena promesso, ma io non fui sì saggio  
 che quando uenne, io il sapeſſi conoscere. Et po-  
 mi mandò a dire, che mi hauena attenuta la pro-  
 messa, perche era uenuto in mia corte, & perche  
 io nō lo riconobbi se ne ritornò in suo paese. Qu-  
 sta è la prodezza, che io uidi fare al Morhault d  
 Irlanda, che combattè, & uinse trenta caualieri  
 per me, & gli ruppe tutti, per forza di arme. E  
 ancora sono quà de' caualieri, che furono pre-  
 meco, & che uidero la battaglia, così come io u-  
 la ho contata. Hor mi dite uoi caualiere, che  
 nostre differentie douete dare il giudicio, qual

de duo caualieri ui pare maggiore, perche io dico bene, che Feramondo fece molto ualentemente di andare nella città di Benoic. Et quanto al Morhault uoi hauete udito che fece per me un tale fatto, che non si debbe già pigliare per codardigia, date di questi due caualieri il giudicio, che io ue ne prego. Quando il re Artu hebbe finito il suo proposito, il re Feramondo cominciò a pensare, & poi risponde. Se mi aiuti Iddio dall'una parte, & l'altra, ci è grande arditezza, & che riguarda drittamente, ciò che fece il re Feramondo, che si mise apertamente fra suoi nimici, che lo harioeno subito ucciso, se l'hauessero conosciuto, onde si puo ben dire, che questo fusse un grande ardire, o che ueramēte pensaua, che quegli di Benoic nō lo hauessero conosciuto, che questo fusse il re Feramondo, & quel conforto fece piu pronta la sua arditezza, ma grande ardimento fece il Morhault di fare fuggire trenta caualieri sì arditamente. Et tutti quegli, che ui erano, io dico, che fu molto ardito, et di gran prodezza. Ma per che io non mi debbo tenere per Feramondo di questo fatto, io mi terrò dal Morhault, & manterrà la sua parte, che egli era piu ualente, & ardito. Et se questo caualiere, Messer Bliomberis, che è quì uol dire il contrario, io sosterrai molto uolentieri.

Come uiene uno messaggiero al re Artu, che gli dice, che il re Ban di Benoic haueua ucciso il figliuolo del re Feramondo di Gallia, & del duolo, che il re Feramondo ne mena.

## Cap. XV.

**Q**Uando hebbono assai lungamente parlato di questa cosa, tennero parlamento di un' altro proposito. Et lo re Artu domāda al messaggiero, come si portaua il reame di Gallia. Certamēte Signore, disse il ualletto, eglino nō si sconfortano per il partimēto del re Feramondo, perche dicano fra loro, che nō potea molto di morare a ritornare, questo gli ricōforta. Ma non molto fa, & nouellamente è uenuto loro dolore il maggiore, che passa loro auuenire. Hor mi di tosta disse il re Artu, quale è quel nuouo dolore, che è loro auuenuto. Signor, dice il ualletto, io ne lo dirò, poi che saper lo uolete. Egli non è anchora un mese compito, che il re Claudas della terra deferta, & il figliuolo del re Feramondo misero insieme i loro huomini. Et sappiate signore, che il figliuolo del re era pregiato nelle arme marauigliosamente. Et quādo hebbono messe le loro genti insieme, cominciarono a correre sopra le terre del re Ban. Et il re Ban, al quale dispiaceua, che suoi nemici fussero in sue terre con gran compa-



gnia di gente, fece armare i suoi huomini, & uie  
ne loro incontro, & gli sopraprese ad uno stretto,  
oue la battaglia cominciò subito fra loro. Et fece  
in quella battaglia, sì bene il figliuolo di Feramò  
do, che egli hebbe la loda, & il pregio sopra tutti  
quegli ch'erano nella piazza. Et già il re Ban era  
rotto, & haueua quasi tutto perso, quando lasciò  
correre il suo cauallo contra al figliuolo di Fera-  
mondo, & lo uccise di una lacia. Et subito le gen-  
ti del re Claudas tornarono ad essere sconfitte, in  
modo che gli huomini del re Feramondo feciono  
gran perdita quel giorno, ma di perdita, che ha-  
ueffero nõ feciono sì gran duolo, come fecero del  
figliuolo del re Feramondo, perche di quella mor-  
te faceuano gran duolo quegli del re Claudas, et  
ancora fanno. Quando il re Feramondo intende  
queste marauiglie, a poco che non cade tutto spa-  
simato, & che non morì di dolore, che egli hebbe  
al cuore, il colore del uiso se gli cambia, ma la  
gran paura, & il gran timore, che egli haueua,  
che non fusse conosciuto, lo teneua in se, che non  
mostraua sembiante di dolore, c'hauesse in suo cuo-  
re. Et nõ per tãto il re Artu, che lo riguarda,  
& uede il sembiante di lui, conobbe subito, che e-  
gli haueua gran doglia al cuore. Il re Feramòdo  
hauea il cuore sì dolente, che non potena per al-  
cun modo sospirare, et dimora gran pezzo così, co-  
me morto. Dopò qualche spacio di tẽpo egli co-

mincia a riuenire, & comincia a pigliar cuore in se medesimo, & non si puo tenere di dire. Certamente fu questo gran danno, & tutti i buoni cauallieri douerriano piangere sua morte, perche se hauesse potuto portare arme, anchora quindici anni solamente, harebbe hauuto nome di alto caualiere, come il miglior caualiere del mondo. Ma poi che lo re Feramondo ha perduto un si nobile figliuolo, egli si puo tenere per suenturato. Et male fece, quando mai si parti del reame di Gallia. Et quando hebbe dette queste parole, non si potette tenere, che le lacrime non gli uenissero a gli occhi, & lo re Artù lo uide chiaramente, & quegli, che erano seco, ma nõ tanto, quanto il re Artu, perche a gran pena harioeno potuto credere, che egli hauesse hauuto ardire di metterci nelle mani del re Artu. Molto tormenta il gran dolore il re Feramondo del suo figliuolo, quando udi queste nouelle, & questo non è troppo gran marauiglia, perche egli amaua piu quel caualiere, per l'alto ualore che era in lui, che per tutte altre cose del mondo, & ausi come suo figliuolo. Et il re Artu, che bene conosceua tutto il suo cuore, per sapere, ciò che rispõdesse, disse. Signor caualiere, egli mi pare al sembiante, che uoi fate, che uoi non sete molto allegro di queste nuoue. Certamente signore, disse il re Feramondo, uoi dite la uerità, allegro non sono io ueramente. Et chi sarebbe

allegro della morte di un si nobile cavaliere, come egli era, non sarebbe buono cavaliere. Et se io hauesse un mio nemico mortale, & io sapesse, che fusse sì ualente huomo nelle arme, come esso era io non lo uorrei hauer ucciso per guadagnare la migliore città del mondo, perche troppo si abbasserebbe la caualleria di uno si ualente huomo, come era quello. Io conosceua sua bontà per la quale, io lo lodo grandemente. Perche l'ho ueduto nuouo cavaliere, & ho portate l'arme seco un pocho di tēpo. Et se mi aiuti Iddio, io lo trouai sì cortese di tutte le cose, che se Dio mi dia buona auentura, io non sò al presente un cavaliere di sua età, meglio dotato di tutte le cose, che era lui. Et quando mi souuene della gran cortesia, che era in lui per uno giuincello si mi fa gran dolore al cuore di sua morte, & questo non è gran marauiglia. Se mi aiuti Iddio, disse il re Artu, noi haue-  
te ragione, & dite cio che buono cavaliere debbe dire. Et tãto me ne hauete detto, che mi dispiace grandemente se mi aiuti Iddio. Molto fu il re Faramondo crucciato, quando udì nouelle per il messaggiero della morte del suo figliuolo. Et allhora, che egli ode le nouelle, egli era tutto allegro, & si sollazzaua con monsignor Bliomberis, ma in quel punto hebbe sì il cuore dolente, & tristo, che si teneua quasi come morto, ne dice più parola, ma si pone a giacere in su il suo letto tut-

to smarrito, & cruccioſo, come era . Et Bliomberis che lo uidde coſi crucciato per le nouelle, che erano ſtate portate della morte del caualiere, dice fra ſe medefimo che egli piu toſto amcrebbe, che queſte nouelle non fuſſino uenute ancora, poi che il caualiere ſtana coſi crucciato, et ſmarrito. Perche in uerità il re Feramondo era tanto crucciato della morte del ſuo figliuolo, che non domandaua che la morte. Quando il re Artu ſi fu partito della camera, & che Feramondo reſtò ſolo, cõ Bliomberis di Gauues, il re Feramondo inclina la teſta nella terra , & comincia a piangere molto duramente, tanto che le lacrime gli uſciuano fuori de gli occhi a groſſe gocciole, & il uiſo ne diueniu tutto pallido, & nero , onde Bliomberis , ne era tutto turbato, et molto dolcemente lo confortaua, ma lo uidde ſi mal contento che non ſapeua quello, che doueſi dire, ne fare, & non per tanto il re Feramondo haueua ſi gran paura , che non fuſſe là riconoſciuto, che ſi riſtrigneua il meglio, che poteua di fare tale duolo, & ſi comincia a riconfortare di tanto, che può. Ma ueramente per ſemblante che ſi faceſi di fuori, egli haueua tanto gran duolo al cuore, che era marauiglia , che non moriſſe di dolore , doppo queſte nouelle che coſi furono narrate alla corte del figliuolo del re Feramondo, nõ paſſarono ſei giorni, che il re Artu priega il re Feramondo di andare ſeco a ſpaſ-

so fuori della piazza, per consolarlo, & riconfortarlo, ilche gli promesse. Et subito montò à cauallo il re Feramondo, che era guarito, tanto che poteua bene caualcare, & andare à campi, ma non poteua portare armi, percioche la piaga che egli haueua hauuta non era anchora bene saldata. Et quando furono uenuti nella prateria di kamalot, del costato destro del re Artù caualcaua il re Feramondo, & messero Bliomberis della sinistra, & poteano hauere con loro circa trenta cauallieri, ma non haueuano arme alcuna fuori che le loro spade.

Come un caualiere uolse ammazzare il re Artù, & come messero caluano abbattè il caualiere, & della cortesia che gli fece il Re Artù.

Cap.

XVI.

**L**A oue si andauano diuisando per la prateria, & parlando di molte auventure. A tãto ecco uenire diuerso la foresta un caualiere armato di tutte armi, montato sopra un gran cauallo forte, & possente, & ueniua à gran corsa per la prateria. Et quando uidde i cauallieri, che si sollazzauano per la prateria diuisando à ogni picciol passo si pensa che in quella compagnia fusse il re Artù, & per questo uenne in quella parte. Et quando fu uenuto appresso di loro dice, sen

za salutarli. E costì entro di uoi il Re Artu.  
messero gauuen che era nuouo caualiere à  
tempo, ilquale era sì buono, & sì cortese in t  
le cose, che di sua cortesia andauano parla  
gli estrani, & i priuati, rispose. Si sire uedilo  
& mostra il Re Artu. Et il caualiere lo sg  
tanto come può. Certamente Re Artù uoi s  
morto, & lascia correre il suo cauallo, & abb  
sa la lācia per ferire il Re Artu. Quando me  
gauue intende le parole del caualiere, & m  
che uoleua uccidere il Re. Et non aspetta piu,  
dè di sproni al cauallo, perche era assai me  
montato che il caualiere, & si lo uiene aspett  
& il caualiere uoleua ferire il Re Artù, se  
uesi potuto fare, & l'hauesì lasciato, ma me  
gauuen. Getta i bracci, & lo tira sì forte à  
che lo battè alla terra per sotto il uentre del  
uallo. Adunque i cauallieri ueggendo questo s  
sono à terra per ammazzare il caualiere, che  
leua ammazzare il re Artù, & l'hariano amm  
zato subito, ma il re Artù non uolse, & disse l  
non lo ammazzate signor, ma lasciatelo and  
in pace, & francamente, perche benche co  
habbia fatto follemente tale impresa non uog  
io, percioche uoi l'ammate, un'altra uolta n  
prendete à fare sì gran follia, come è stata qu  
sta. A tanto lo lasciorno i cauallieri, & nessu  
messe le mani in esso. Et il caualiere, che bene i

tendeva tutte le parole del Re Artù, uide bene come l'harieno ucciso se lui non lo haueſſi proibito. Quando il canaliere uide che lo laſciauano andare pacificamente, ne uiene al ſuo caualllo, & ui monta ſu. Et quando ui fu rimontato diſſe al re Artù. Veramente queſta è la uerità, che ſi uà dicendo di uoi, io non lo harei creduto già ſi ben come lo credo hora, ſe io medefimo non lo haueſſi ueduto. Hora io mi ſon trouato uillano, & uoi ſaggio canaliere, & cortefe, & ſappiate che io non crederò mai à caualiere, che di uoi dica male, perche à quello che io ueggo, me potrete fare morire di mala morte, ſe la gran nobilezza di uoſtro cuore non fuſſe. Quando il caualiere hebbe dette queſte parole ſe ne paſſa oltre, & aſſai furono che gli domandorno chi fuſſe, ma nõ uol riſpondere à neſſuno, anzi ſe ne ritorna uerſo la foreſta, per quel medefimo camino, pel quale era uenuto. Et il re Artù, non fece altre parole, ne uì tenne altro conto. Et quando il re Feramondo, che era preſſo à re Artù, hebbe ueduta la gran cortefia, che il re hauena fatta al caualiere, che lo uoleua uccidere egli ſi reſta tutto ammirato, & dice à ſe ſteſſo, che non ſi potrebbe dire per cagione, che il re Artù non fuſſi il piu cortefe, & il migliore caualiere del mondo, & che per lo amore di queſta gran franchigia, che ha ueduta in lui, & che hauena fatta à queſto canaliere eſtra

no, & non sapena chi si fusse, egli delibera per  
 auuenire di non si uolere piu celare, anzi gli di-  
 come è il re Feramondo. Et il re Artù, che uide  
 che il re Feramondo si era fermato, & che a-  
 chora era sì duramente pensieroso si ferma, &  
 fermare i suoi compagni, & dice. Signori cau-  
 ri fermateui, & aspettate questo caualiere, &  
 si lo fanno subito, appresso non dimora molto  
 il re Feramondo uenne fra gli altri. Et il re A-  
 tù, che molto lo uoleua riconfortare, & lau-  
 da graue pensiero, oue egli era se potessi, per-  
 bene si pensaua, che tutto il pensiero che esso ha-  
 ueua, gli ueniua dalla morte del suo figliuolo.  
 gnore disse esso al re Feramondo, che pensate  
 tanto, per Dio lasciate questo pensiero, & rico-  
 fortateui così come debbe fare ciascuno buon  
 ualiere, che debbe considerare, et riguardare, &  
 si gran infortunio nõ potrebbe auuenire a sì bu-  
 caualiere, che medesimamente buona fortuna  
 gli possa auuenire dipoi, ma che uoglia mantere  
 re lealtà, & cortesia. Quando il re Feramondo  
 intende queste parole, & disse il re Artù, se io  
 mi guardi, ei non è anchora gran tempo, che  
 haueua dentro al mio cuore un pensiero molto  
 doloroso, & molto angoscioso, & bene haue-  
 ragione. Et ben credo, che se io non fossi stato  
 uostra corte, come io sono, a pena che io mi fus-  
 riconfortato di questo gran dolore, ma quando



riguardo à uostra gran bontà, et uostra gran fran-  
chigia, & uostro gran ualore, subitamente mi ri-  
conforto, & uo scordando i miei dolori. Et uò ri-  
guardando fra me medesimo cuore Iddio doni à  
uno huomo sì largamente tutte le bontà, il ualo-  
re, & la prodezza, che in tutto il mondo non si po-  
rebbe piu trouare, che in lui solo. Io non uiddi  
mai se mi aiuti Iddio, come nessino caualier mor-  
tale possa fare piu gran cortesia, che uoi hauete  
fatta al presente à questo caualiere, che ui uole-  
ua ammazzare, & a questo penso io, & anchora  
sono tutto ammirato di questo fatto.

Come il re Feramondo di Gallia si dà à cono-  
scere al re Artù, & della grande allegrezza, che  
ui fu fatta, & del conto che il re Artù, fello di  
Morbault d'Irlanda. Cap. XVII.

**L** re Artù comincia à sorridere, quando inte-  
se queste parole, & rispose. Hor sappiate, che  
io non ho fatto di questa cosa, che io non facesse il  
simile d'uno mio nimico lo peggiore che io hab-  
bia, pure che io ne fusse al disopra di lui. Signo-  
re, dice il re Feramondo, se Dio ui dia buona au-  
uentura, chi dite uoi che sia il maggiore nimico,  
che uoi habbiate. Certamente disse il re Artù, il  
piu forte nimico che io habbia al mondo, è lo im-  
peradore di Roma, & l'altro doppo lui è Fera-

mondo di Gallia, l'uno è troppo forte, che è lo imperadore di Roma con lui non potrei io anco conuenire, & non so quello che io potrò per lo auuenire Et del re Feramondo disse egli, che dite uoi. Et il re Artù, comincia a sorridere, & dice con costui crederei io bene conuenire se ce uolesti mettere gran cura, perche esso non ha forza contra di me. Hor mi dite signore disse il re Feramondo, se Dio ui dia buona auuentura, se uoi lo tenessio così come uoi fate al presente, ma lo terrestri uoi in prigione in fino à tanto che ui hauesti obbedito del tutto à uostra uolontà? Et il re Artù comincia subito a sorridere quando intese queste parole, & rispose. Anzi ueramente, se miranti Id dio che se fusse uenuto in mia corte, come uoi siete, & fusse piu mio nimico che non è, io gli douerei piu tosto della mia terra, che io gli togliessi della sua, & mi guarderci di non lo fare crucciare, & per tutti i modi che io me ne potessi guardare, ne altra uillania gli farei non piu che io habbia fatto à uoi. Dio mi guardi che a sì ualente huomo, come è esso, io facesi cosa che gli dispiacesi. Et se ui fo io bene à sapere che se io calcaessi a forza di gente sopra le sue terre, & le potessi pigliare per forza, io lo terrei tanto che egli harebbe fatta tutta la mia uolontà, & in tale maniera, non harebbe dishonore, ne gia lo terrei in prigione ne lo terrei per quella fede che io

debbo a tutti i caualieri del mondo. Quando il re Feramondo intende queste parole, comincia a forridere, & poi risponde il re Artù, che potrei io dire altra cosa tanto ho compreso di uostra cortesia che io dico bene, che hormai farei troppo gran uillania se io piu mi celassi con uoi, io non mi uoglio piu hormai celare, & dirovi che io sono. Sappiate tutto di uero, che io sono il re Feramondo, & uostra cortesia mi ha mosso a farmi conoscere a uoi. Quando il re intese questa nouella, e i fece così come se di questa cosa non hauesse saputo niente, & si tira un poco adietro, come tutto ammirato, & dice. Come signore siate uoi il re Feramondo, si disse esso ueramente. Al nome di Dio fa il re Artù. Poi che uoi siete il re Feramondo uoi siete il molto bene uenuto, & sappiate che di uostra uenuta io ne sono molto allegro. Et bene debbo essere per ragione. Et dico bene che io non so al presente in tutto il mondo, di tutti quelli che portano corona, si buon caualiere, come uoi siete. Et certamente che io ui uorrei rendere gran guiderdone, che uoi mi siate uenuto a uedere in mia corte si nobilmente, come uoi uenisti, & allhora lo corse abbracciare. Grande fu la gioia, & la festa che i due re si feciono, l'uno con l'altro, & molto allegramente si conobbero, & si abbracciorno. Et tutti gli altri che erano in quella festa, & che conosceuano il re Feramondo fu-

rono sì forte marauigliati di questa auuentura, che non sapeuano che cosa si doueßimo fare, ò dire. Et al re Feramondo feciono tanta festa, et tanta allegrezza come se fusse lor fratel carnale. Et bene diceuano fra loro, che ueramente ueniua da alto cuore, & nobile diuenire sì nobilmente nella magione del re Artù, & che bene hauena mostrato in quella il suo gran ualore, & sua gran bontà, & ardimento. Et con sì gran gioia, & sì gran festa ritorna il re Artù a kamalot. Et in tale maniera tenendo tutto il giorno. il re Feramondo per la mano, gli diceua. Molto lungamente uoi siete stato in mia corte. Hor ditemi hauete uoi hauuto gran paura che io non ui conoscessi. Al nome di Dio Feramondo io non harei uoluto per la migliore città che io habbia, che uoi mi haueßi conosciuto. Et il re Artù gli misse la mano in su la spalla, et disse, Per la fe che io ui debbo, ei sono piu giorni che io ui ho conosciuto, ma nessuno semblante ue ne udeno fare acciò che uoi non ue ne sconsfortaßi, ne anchora semblante ue ne harei fatto, auanti che uoi non ue ne doueßi andare, ma allhora uelo harei detto. Adunque haresti fatta al re la uostra uolontà ò di andare ò di demorare. O Dio disse il re Feramondo, che è quello che uoi dite. Può essere che uoi mi conoscessi, & che mi mostraßi sì grande amore, & sì gran cortesia come uoi mi hauete fatta. Così è come io ui dico

dico dice il re Artù. Et perciò il re Feramondo,  
 si sogna, della gran marauiglia che egli ne ha-  
 uua. Quando furono uenuti al palaxxo l'allegrezza  
 comincia si grande, che non poteua essere piu.  
 il re Artù comēda subito à tutti quelli di sua  
 corte, che gli facessino tutta la gran festa, & gli  
 mostrassino tutta la grande allegrezza che poteua  
 esser, & non ui era alcuno, che ciò non facesse. Et a-  
 dū che il comandamento fusse meglio compito, si  
 auagliauano l'un l'altro di fare allegrezza. Et  
 il re Artù si sforzaua di mostrare gran gioia so-  
 pra tutti quelli di sua corte di questa auuentura,  
 perche non poteua essere piu allegro, ne piu gio-  
 so, & dice à suoi compagni che grande honore  
 haueua fatto loro Iddio, quando in tal maniera  
 era uenuto nella sua corte il migliore caualiere  
 del mondo, & si possente huomo, come era il re Fe-  
 ramondo. Che ui dirò io? la festa fu si grande, et si  
 marauigliosa in quel giorno dentro kamalot, che  
 giamai non fu si grande, & tutti quelli che era-  
 no là, parlauano di Feramondo, & che ben sape-  
 uano che questo era il piu forte nimico, che il Re  
 Artù hauesse, & per il grande ardimento, che  
 gli haueua era uenuto si nobilmente, & si ardi-  
 tamente nella corte del re Artù, in guisa di ca-  
 ualiere errante. Et tutti questi che udirno queste  
 nouelle lo uenivano à uedere à marauiglia, & di-  
 ceuano che giamai nessuno caualiere hebbe si

grande ardimento, come esso. Poi che in tal maniera uenne à uedere il suo nimico sì possente huomo, come era il re Artù, & che per tale auentura si era messo fra suoi nemici. Gran festa feciono a quella uolta nella città di Kamalot, per amore del re Feramondo. Et il re Artù allhora haueua comandato, che l'honorassino tanto quanto lo potessino honorare. L'altra mattina, così come erano nella camera, il re Artù primieramente lo re Feramondo messer Bliomberis, messer Gauuan-  
ausi, & bene in fino à uenti altri cauallieri. Et il re Feramondo, che non si haueua scordato dal Morhault d'Irlanda, disse al re Artù. Signore uoi ci promettesti per uostra gratia si conterà la bontà, che il Morhault ui fece, & come ui uenissi à uedere, ma anchora non hauete uoi detto. Come aiutassi a uedere in tal maniera che uoi non lo conoscesti. Certo fa il re io lo dirò ueramente, & se uoi ne siate desideroso io ue lo dirò anchora un'altra uolta. Ah signore dice il re Feramondo per Dio contatecela. Certamente disse il re Artù, uolentieri. Verità fu, che il Morhault mi promisse che mi uerrebbe a uedere, & ci uenne, & ui dirò al presente in quale modo, & in quale guisa uenisse. Egli non dimorò dieci giorni doppo la promessa che mi haueua fatta, che uenne. Et io staua auanti à uno mio castello, & haueua meco più cauallieri ricordando la gran bontà, che il

Morhault haueua fatta. Voi diceuamo adunque che questo era uno de' maggiori ardimenti che caualiere hauesſi mai fatto, di rompere trenta caualieri così come fece. Et la doue noi parlauamo di lui in tal modo noi uedemo uenire una damigella messaggiera che uiene fra noi montata sopra una bella mula, & era senza fallo la prima damigella messaggiera che mai fusse entrata in mia corte. Allhora uiene fra noi, & non era già si giouine damigella, che ella non hauesſi à mio uisio cinquanta anni. Et quella damigella senza dubbio cra si grande, & si fornita di spalle, che le pareua discosto un gran gigante. Et si era tutta bianca di canutezza, & il collo haueua creſpo, & nero, & il uisaggio aspro, & surberò grādelemente, & era di si gran corporatura, che nessuna altra damigella è tale. La damigella teneua nella sua mano una scoreggia nuoua, di piu nerui con laquale battena la sua mula. Laquale haueua tanto di cortesia in se che di sotto il suo sciugatoio delquale haueua legata la sua testa portaua una ghirlanda di fiori fatta tutta intorno. La damigella uiene fra noi così come io ui dico. Et quando fu uenuta dauanti alla mia tauola, ella non discese punto, & si trouò assai che gli diceuano. Damigella questa non è cortesia, che uoi fate che entro di noi uenite così montata, & anchora auanti al re Artù. Et quella non risponde niun

te à quello che diceuano, ma quando ella mi hebbe un gran pezzo riguardato, percioche la uiddo, che io la riguardaua ella mi disse. Re Artù, io sono messaggiera, & ne mai à mio auviso in uostra corte ne fu mandata tale. Et la dama della nera spina, che tocca al re di Norgale, come uoi medesimo sapete ui manda a dire che ella perde sua terra. Perche il re di Norgale la uà guerreggiando tutto il giorno. Et esso gli ha tolta la gran parte di sua terra per forza. Et ella è uostra suggetta, & tiene da uoi tutta sua terra. Et per me ui manda à dire come à suo signore, che uoi siete, che uoi là ueniate à scorrere. Et se soccorrere non la uolete, tanto gli fate per uostra bontà, che uoi gli mandiate per uostra cortesia un cavaliere di uostra corte, che per lei si combatte à corpo a corpo contro un cavaliere in campo di battaglia. Cioè contro al re di Norgale, medesimo così come il re medesimo di Norgale la diuisa. Perche il re di Norgale dice che è tutto apparecchiato di prouare per il suo corpo ò per uno cavaliere di sua corte, che madama debbe tenere tutta sua terra da lui, & non da uoi. Hora mi ho io detta mia imbasciata, & si mene andrò in tale maniera, & sappiate che se farete questo, che ui tornerà à grande honore. Quando la damigella hebbe così parlato io gli uolli rispondere subito, & digli che uolentieri soccorrere sua dama, ma ella non



aspetto che io gli rispondesti, ma senza pigliare licentia da me, ne da altri di mia corte se ne uà. Et quando ella fu partita da noi ella nō caminò una lega, che ella incōtrò il Morhault di Irlanda, che mi ueniua a uedere, & quando uidde la damigella, la domanda donde la uiene. Signore disse essa io uengo dalla casa del re Artù. Et che fa il re Artù disse Morhault. Signore disse essa egliè co' suoi baroni, oue si sollazza con le sue damigelle, et esso gli disse damigella, & che occasione ui mena là. Et essa gli conta perche ella era uenuta, & come ella non ne riportaua risposta alcuna, perche nō haueua tanto dimorato, che il re Artù, hauesse risposto. Et il Morhault rispose alla damigella, & dice. Io conosco bene uostra dama, & io la debbo conoscere per ragion, perche ella mi fece una uolta una bontà grande. Et sapēdo che uostra dama ha bisogno di aiuto di un caualiere io uoglio bene pigliare questa querela sopra di me. Signor dice la damigella chi siete uoi. Io sono dice esso il Morhault di Irlanda. Al nome di Dio dice essa, uoi siete il migliore caualiere del mondo, per testimonianza di tutti i caualieri errāti. Et poi che così sta la cosa che uoi uolete pigliare questa querela sopra di uoi, io ui ringratio da parte sua, tãto che io posso. Hora io me ne ritornerò subito al re Artù, & gli dirò che non si intrametta piu a questa uolta, perche di questa querela madama

per gratia di Dio haueua trouato buono aiuto, et buono cōsilio damigella dice il Morhault, uoi non andrete gia, ma io andrò, perche io hu là un poco d'affare, & io ci uoglio andar si priuatamēte, che nō mi possa conoscer. Alhora si disarma, et piglia la ueste della damigella, & sola ueste, & tutto si apparecchia come se fusse quella medesima, a chi toglieua la uesta. Et lascia alla damigella il suo cauallo, & le sue armi. Et quando fu à ordine in tale modo che nessuno lo uiddè, in modo che chi i' hauesse ueduto harebbe creduto che fusse una damigella monta sopra la mula, & piglia lo sciu gatoio, & inuiluppa il suo uiso, & se ne ua in tal maniera alla corte del re Artù. Et così come la dama era uenuta, & esso uiene. Et quando quelli che erano nella magione del re Artù la uiddeno uenire fra loro dicono al re Artù. Signore, nostra damigella ritorna, uoi dite il uero disse il re, uoi harete anchora un'altra nouella che la dirà. Il Morhault che in tale maniera uenne dauanti a me dice. Re Artù, di quello affare che io ui parlai poco fa non ui ci adoperate punto, perche noi habbiamo trouato, per la gratia di Dio, uno caualliere che piglia questa querela sopra disse. Et noi sappiamo tanto di sua caualleria, & di lui, che noi non uogliamo che altri ci metta le mani, che esso. Et sappiate, che egli era così inuiluppatto, che noi non potemo uedere di lui se non la boc

ca. Quando hebbe dette queste parole, io gli risposi subito. Damigella poi che ui piace che io non mi intrometta ne uostri bisogni io lascierò stare non per cosa che io non facessi uolentieri, mettendo consiglio al bisogno di uostre dante, ben tosto, ma poi che haueste trouato consiglio, io ne sono molto allegro. Et allhora parla il Morhault un'altra uolta, & dice. Re Artù, egli mi pare, che uoi douerresti hauere grande allegrezza, & fare grā festa, perche uno de' migliori amici che uoi habiate in questo mondo ui uiene à uedere, così come ui ha promesso questo è il Morhault di Irlanda. Doppo che egli hebbe dette queste parole io saltai della grande allegrezza, & dissi. Oue è egli damigella. Certamente disse essa e gli entro in questo castello poco fa meco, & io non credo che sia anchora sceso Et noi ci rizzamo su subito, & corremo alle finestre del palazzo per uedere se noi lo uedessimo uenire, & noi lo attendauamo, à fin che noi lo riceuessimo honoreuolmente fra noi. Et io medesimo mandai tutti i miei caualieri per tutto il castello, à fin che non fusse smontato in altra hosteria, & noi tutti aspettiamo il Morhault & esso si era partito da noi in tale guisa, che noi non lo potemo conoscere, & credemo tutti che questa fusse la damigella, che era uenuta auanti. Et nel modo che io ui ho detto si ingannò il Morhault di Irlanda, & se ne ua con la damigella,

*Et guadagno quella battaglia, hora ui ho io con-  
tato il mio conto. Signore disse il re Feramondo  
cortesemente ui ha ingannato.*

*Come il re Feramondo di Gallia recita al re  
Artù, Et a sua compagnia i laudabili fatti d'ar-  
me del re Meliadus di Leonis, Et come prese li-  
centia del re Artù. Cap. XVIII.*

**L***A doue andauano così parlando in tal gui-  
sa del Morhant, di Irlanda, Et andauano  
fra loro ricorrendo di tutti i buoni caualieri, che  
sapeuano al mondo in quel tempo. Monsignore  
Gauvan dice al re Feramondo. Se Dio ui dia buo-  
na auuentura, ditemi signore, ciò che io ui domã-  
derò. Volentieri disse il re Feramondo se io lo sa-  
prò, dite quello che uoi uolete domandare. Signo-  
re se Dio ui dia allegrezza ditemi chi uoi tenete  
per il migliore caualiere che uoi habbiate mai  
ueduto. Et quando il re Ferramondo intende quel-  
la domanda comincia a sorridere, Et a pensare.  
Et quando hebbe pensato un gran pezzo egli ri-  
spose certamente il migliore caualiere che io co-  
nosca, Et di quelli che io ho ueduto è il re Ban di  
Benoiç. Egli è ben uero ch'egli è uecchio, ma è an-  
chora ualente huomo, Et sicuro caualiere io nõ so  
anchora nessuno migliore di lui almanco che io  
habbia ueduto, ma io uiddi nõ è anchora gran tẽ-  
po un caualiere ch'era senza dubbio caualier. Et  
quel caualiere uiddi io molte uolte in tali proue,*

P. R. 1. M. 2. 61

*Et in sì forti, che se non fusse stata la sicurtà del suo corpo solamēte, io nō mi ui uorrei uedere per guadagnare la metà del mondo. Et non è anchora gran tempo, che è morto quel caualiere, & se mi aiuti Iddio, io nō credo, che mai paura entrassi in quello huomo. Et credo, che se tutto il mondo fusse contra di lui, che lui tutto solo harebbe ardire combattere a tutto il mondo. Di colui dico io senza fallo, che non fu mai suo pari di ualore di caualleria, tanto quanto uisse. Ben fu in lui tutte le prodezze, che possa hauere mortale caualiere. Egli non hebbe mai paura, ò timore di alcuno, et dicoui questo per uero. Et maladetta sia quella morte che leuò quello huomo del mondo, che per lui solo ualeua di meglio tutto il mondo. Et allhora risponde il re Artù, & dice al re Feramondo. Signore, tante lode hauete date a quel caualiere che io so ben chi fu. Questo fu il re Meliadus, che fu signore di Leonnis. Signore, uoi dite il uero disse il re Feramondo, io dico bene senza fallo, che questo è il migliore caualiere, et il piu possēte, & il piu sicuro in tutti i modi, che in suo tēpo fu il mondo. Credete uoi, disse il re Artù, che sia di già morto. Si dice il re Feramondo, egli è morto ueramente. Se mi aiuti Iddio, dice il re Artù, sì come io credo, & come mi è fatto intendere egli è anchora in uita, ma ueramente, egli è stato gran tempo in pregione, onde si credēua, che fusse*

morto, & questo mi disse non è ancora quindici  
 giorni un mio amico, & per altro luogo so bene.  
 Se mi aiuti Iddio, disse il re Feramondo di questo  
 ne sono bene allegro, et ui dirò al presente un grā  
 de ardimēto, che io gli ho ueduto fare. Certamen-  
 te uoi sapete bene, che il piu possente re, che noi  
 sappiamo di luogo tēpo, fu il re Vterpandragon  
 uostro padre. Et questo uēne sopra di me con grā-  
 de hoste, & si marauigliosa gente, che io non ar-  
 dī di aspettarlo, in campo, anzi me ne andai fug-  
 gendo, tanto come io potetti, & tanto che io mi  
 misi in uno mio castello percioche io non poteuo  
 andare piu auāti, & perciò mi misi là, perche io  
 sapeua ueramente, che il castello era forte, et che  
 non haueua paura di tutto il mōdo, pure che que-  
 gli di dentro haueſſero da māgiare. Et in tale ca-  
 stello mi misē, con tale auentura, che io ui conto,  
 & poteuo hauere allhora in mia compagnia cer-  
 ca trecento caualieri, la maggior parte de' quali  
 era deriuato dal mio legnaggio & quando io mi  
 fui messo in quel castello per buona auuētura mi  
 auuenne, che io trouai il re Meliadus, che troppo  
 grā bene mi uoleua, perche fummo compagni di  
 arme lungamente, & hauena già soggiornato in  
 quel castello bene un mese intero, come colui, che  
 era stato ferito, ma era di già guarito. Et quando  
 io lo trouai là, io fui molto lieto, & gioioso di lui,  
 perche io pensauo bene che se nessuno mi doueua

are consiglio ne i miei affari, che esso mi consigliarebbe. Et egli comincia subito à sorridere quando mi uide, & mi dice tutto ridendo. Vassal, noi siamo assediati, che cosa faremo noi? Se mi aiuti Iddio, che cosa noi ci faremo non so, ribiosi io, perche hauemo da fare con huomo troppo forte, perche troppo gran potere & forza ha contra di noi il nostro nemico. Hor non ui dubitate, disse il re Meliadus, che se mi aiuti Iddio quella prigione durerà manco che uoi non credete, & se ella è dura lungamente non mi tenete mai per caualiere. Tali parole mi disse Meliadus, & io non mi disse quella uolta. Dipoi non dimora più di sei giorni, doppo che fu l'assedio intorno al castello. Et il re Meliadus seppe che il re Vterpādragon era andato a cacciare nella foresta, & il suo campo dimoraua là sì grande, & sì marauiglioso, che noi non sapeuamo che cosa fare. Et quando il re Meliadus seppe, che egli era senza il re Vterpandragon, del quale temeu a marauiglia, perche era suo uero signore, & se ne ueniva a me, e mi dice. Facciamo armare i nostri huomini tutti prestamente, & fate aprire la porta del castello, & noi usciremo fuora, & uoi uedere che noi romperemo i nostri nemici, che sono là fuori. Quando io udì quelle parole io tenni, che fu fino una pazzia, & gli domandai se uoleua la baia di me. Et ei mi disse subito, che io non sa-

peua quello, che io diceſſi, ma eſſo ſe ne andrebbe ſubito contra quegli, quello che ſe ne doueſſe auuenire, & ſubito ſi arma, & fece armare i ſuoi huomini, & comanda, che gli fuſſe menato il ſuo caualllo di fuori per una falſa porta, & che fuſſe menato ſi ſecretamente, che quegli del campo nũ ſe ne accorgeſſero, et io medeſimo non faceua niẽte, inſino a che un mio parente mi fece intendere che uoleua uſcire fuori col re Meliadus. Et quando il re Meliadus fu armato ei comanda, che gli fuſſe aperta la porta, oue per lo ſuo ſportello puo uſcire un ſolo caualiere. Et io gli riſpõdo, che per lui non apriſſi porta, & ei mi dice, come re Fera mōdo, mi uolete uoi tenere in prigione, coſi come uoi ſiete impregonato, ſappiate, che uoi non mi terrete. Allhora ſe ne uenne al muro del caſtello tutto armato, & montò ſù, & nondimeno io era ſempre ſeco, per uedere che coſa uoleſſe fare. Et quando fu tanto andato, che fu uenuto il ſuo caualllo mi diſſe. Re Feramondo, hor apparrà ſe uoi mi amate, & ſe uoi ſiete caualiere, et allhora ſalta del muro à terra di sì alto, che io non crederei che di mille uno doueſſi ſcampare, che non moriſſe al cadere, ma ueramente ei fu un poco ſtor-dito, & ſubito ſi leua ſù. Et quando io uidi quel fatto, io fui sì forte ammirato, che io non ſapeua che dire. Et percioche io l'amaua, come ſe fuſſe mio figliuolo carnale. Io diſſi a me medeſimo,



e io metterei in auuentura me, & mie genti,  
 uanti che io il lasciasse morire in tal maniera.  
 Allhora feci gridare per tutto il castello all'ar-  
 me, & tutti subito furono armati, & allhora fu-  
 rono le porte aperte, per il che noi caualcamoso  
 ra il campo, doue trouammo il re Meliadus, il-  
 uale si era aggiunto a quegli del campo, & gri-  
 auaua tanto che poteua, Leonnis, & sappiate, che  
 per la prodezza di esso, che quegli del cāpo uede-  
 uano, che facea tutto apertamēte, e per la paura  
 di lui si misero tutti in fuga, et per lo esēpio suo  
 ciascuno de nostri ualeua il doppio. Adūque furo-  
 no si rotti, et dāneggiati i nemici, che in tutto il  
 cāpo non dimorò alcuno, che nō fusse preso, ò mor-  
 to. Et questo fu il grāde ardimēto, ch'io uidi fare  
 al re Meliadus, che lui tutto solo guadagnò il cā-  
 po di Vterpādragon, et per lui solo fu tutto il cā-  
 po scōfitto. Et quādo il re Vterpādragon seppe il  
 dāno, c'hauea hauto, e quella rotta egli dice, che  
 non ritornerebbe a quel castello, anzi se ne ritor-  
 na nella grā Brettagna, là dou' erano il fior di tut-  
 ti i caualieri mortali, et dice loro, quādo fu ritor-  
 nato, come egli era stato rotto per un solo caua-  
 liere, che gli haueua fatto questo danno, & que-  
 sto fu il grande ardimento, che io ui dico, che fu  
 il re Meliadus di Leonnis. Il Re Artù a tanto  
 risponde, & disse. Signore Feramondo, che  
 direte uoi delle gran prodezze del Re Meliadus.

Certamente io so che gli è bonissimo caualiere, che il nostro tempo, io non so il piu ualēte huomo di lui nelle arme. Et quando morrà questo sarà gran danno a tutti i ualenti huomini, & abbassamento di tutti i caualieri, & di tutta la caualleria. Et non per tanto doppo un poco di tempo mi è stato fatto intendere, che egli hauea uno bellissimo figliuolo. Bene è uero, disse Feramondo, che sue gēti dicano, che egli ha un figliuolo bello, piu bello, che mai fusse ueduto. Certamente, disse il re Artu. Io manderò per nutrirlo in mia corte, infino a tanto, che sia grande, perche egli è nato di sì ualente huomo, che nō potrebbe per alcun modo auuenire, che non fusse ualente huomo se uiene in età. Et così parlauano a quella hora, nella magione del re Artu del padre di Tristano. Et il re Meliadus era padre senza dubbio di Tristano, & chi lo uorrà apertamente sapere, legga la historia di Tristano, & trouerrà, che il padre di Tristano era buon caualiere, & suo figliuolo fu tale, che di sua alta caualleria parlarono i matti, & i saui, & delle sue opere noi ui diremo in questo libro, e delle gran marauiglie che fece, perche se il padre fu di sì gran nome, il figliuolo non fu di minore, anzi bene risembrò al padre di cortesia, di bontà, & di caualleria.

*Come il re Feramondo di Gallia si partì del  
Artu, & quanto se ne dolse il re Artu, & le  
genti, & la sua baronia al suo dipartimento.*

**N** questo mentre, che parlauano in tal modo del re Meliadus à tanto , ecco chē uēne là una amigella, che disse al re Artu . Signore, io ui apporto nouelle, che al presente è arrinata la bella naue medesima, che portò il re Feramōdo in queste contrade. Et quando il re Feramondo udì questa nouella, dice al re Artu. Signore , hormai me conuiene andare, poi che la naue, che mi portò in queste contrade è ritornata , io non potrei per modo alcuno pin dimorare cō uoi. Et hormai io raccomanderò a Dio, fatemi portare le mie armi. Et quando il re Artu ode queste nouelle, ne fu molto tale contento perche non harebbe uoluto, che il re Feramondo si fusse partito anchora da esso . Il Re Feramondo domanda incontinente le sue armi, le quali gli furono subito portate, & quando fu armato, ei bacia il re Artu, & i cauallieri di sua magione, & Messer Bliomberis sopra tutti gli altri cauallieri, & prese licentia, & uscì fuori della magione, & del castello , & fece tanto che uenne infino alla naue, & entroui dentro. Et al dipartire, che fece ei disse al re Artu . Si-

gnore, io ui raccomando a Dio, io non so qu  
 io ui riuidero, ma se io non ui riuidero cosi t  
 Io ui giuro, & prometto, che io sono uostro  
 liere ouunque io sia. Et ui fo bene a sapere, c  
 uoi manterrete ciò che uoi haueate comin  
 uoi non potrete fallire ad essere ualente hu  
 & a passare di tutta bontà tutti i ualenti hu  
 ni, & tutt ii principi del mondo. Iddio habb  
 ra di uoi, come fa il bisogno. Et quando hebbe  
 te queste parole, la naue subito si partì dal p  
 senza far altro soggiorno. Et quegli ch'erano  
 riuia la riguardauano tanto quanto poteuan  
 gridarono per piu uolte Iddio conduca la  
 dal re Feramōdo, & in tale maniera ua la n  
 & il re Feramōdo in ualle hombra, con si grā  
 stezza, come se tutto'l uēto del mōdo la cacci  
 perche haueuano buon tempo à marauiglia  
 le uele erano tese, & fece tanto che uenne in  
 al mare, & nel mare dimorò poi molto lung  
 te il re Feramondo, perche hebbe il uento con  
 rio, tanto, che non poteua andare ne auanti  
 dietro, & fu in brieve tempo si ben guarito,  
 non sentiuu piu il suo male, & era sano, &  
 gliardo. Vn giorno, che la riuiera era molto  
 sa, & molto gonfiata, & faceua, gran tempe  
 percioche la naue non poteua dimorare seno  
 la riuia uennero i marinari a terra, & attac  
 no la loro naue ad un' arbore, che era al con  
 cia.

r d'una foresta, & subito uanno a trouare un  
 uelletto di fontana, che ueniua per la foresta,  
 era l'acqua grandemente bella, & chiara, &  
 ne uengono all'incontro del rusiello, tãto che  
 inghino alla fontana, & la trouorno si bella, et  
 chiara, & si dolce che era una marauiglia, &  
 ne ritrouorno al re Feramondo, & gli dissono  
 gnore la su assai presso è una fontana la piu bel  
 che mai habbiate ueduto in uostra uita. Ah  
 er Dio signori andiamo in quella parte, & si ci  
 berrereno, spassereno doppò il gran trauaglio,  
 he ci ha dato il mare. Signore, dicono i marina-  
 i, andiamo adunque. A tanto se ne uanno tutti  
 i piedi, conducendo il re, tanto che uengono alla  
 fontana, intorno allaquale erano gran quantità  
 di pini fortemente belli de quali era tutta coper  
 ta di sopra, & l'herbe erano tutte intorno si gran  
 ti, che non ui si poteano bene riposare. Et quando  
 el re fu uenuto alla fontana, & che la uidde si bel  
 la, ne fu molto allegro, & disse che potrebbe bene  
 riposare in quel luogo, doppo la gran noia, che  
 haueua hauuta del mare. Et il re perciò che sape  
 ua certamente, che per il reame di Logres anda-  
 uano molto spesso i caualieri erranti, fece porta-  
 re le sue armi alla fontana, a fin che se ne haues-  
 se bisogno le potessi pigliare trouandole subito  
 tutte. Et il re comanda à due de suoi scudieri, che  
 cercassino per la foresta si trouassino là intorno

uiuande fresche, & essi feciono tutto, come haueua comandato. Et trouano che presso di là in una ualluta era uno castello bello, & ricco, che era del reame di Soriles. Et di quel castello ne era signore uno caualiere, che si chiama Tarsin buon caualiere, & ualente, & forte, ma fellone. Et haueua un figliuolo ch'era assai ualente caualiere nelle armi, & nome di gran prodezza, & questo caualiere figliuolo di Tarsin haueua nome Sicorades, & a quelle hore, che il re Feramondo uiene alla fontana della quale io ui ho detto, non era anchora caualiere Sicurades, anzi era anchora damigello, il piu bello, & il piu cortese che fusse in tutto il mondo. Quando i messaggieri del re Feramondo furono di ritorno da quel castello, che hebbero portato tutto quello che il re haueua comandato loro, dissero il re. Signore là dauanti è un castello il piu bello di sua grandezza, che mai habbiamo ueduto la uostra uita. Et uno caualiere ne è signore, che si dice che è marauigliosamente buon caualiere, & ha nome Tarsin. Al nome di Dio disse il re di lui ho io udito alcuna uolta parlare, egli è buono caualiere senza dubbio. Hora andate a lui, & gli dite che in questa parte è arriuato un caualiere estrano, che domanda la giostra, & che mi mandi uno cauallo, perche io non ne ho, & giostreremo insieme. Et il ualletto se ne ua subito al caualiere del castello a di-

quello che gli mandaua à dire il re Feramon-  
 , & colui che era buono caualiere, & di buono  
 ore, quando intese ciò che il caualiere gli man-  
 ua à dire, si disse che per lui non dimorare gia  
 giostra, & dimanda in che parte sia. Et esso gli  
 ce, che è alla fontana, io so ben disse Tarsin do-  
 ella è io sarò à lui presto, & farò menare un ca-  
 llo, poi che lo domanda. A tanto si ritornorno i  
 essaggiari, & dicono al re Feramondo, ciò che  
 ueano udito. Il re Feramondo si fa armare su-  
 to, perche bene pensaua che il caualiere non di-  
 orerebbe molto auuenire. Et il re Feramondo  
 n era anchora bene armato, quando egli ode il  
 ualiere uenire per la foresta. Allhora riguar-  
 , & lo uidde tutto apparecchiato alla giostra,  
 menaua seco due scudieri, de quali l'uno por-  
 ua il suo scudo, & due lance, & l'altro mena-  
 un cavallo, & subito che furono arriuati alla  
 fontana trouorno il re che era di gia tutto arma-  
 & ben conobbe che questo era il caualiere che  
 haueua domandata la giostra. Et perciò disse  
 li al ualletto che menaua il cavallo. Menate  
 esto cavallo a quel caualiere che uoi uedete là  
 gli portate questa lancia, & dategli che se ne  
 ga a giostrare. Il ualletto fu tutto quello che  
 fu detto, & presenta il cavallo al re Feramon-  
 , & il re lo piglia, poi la lancia, & in onta subi-  
 sopra il cavallo, & si lascia correre contro al

caualiere. Et lo ferì sì duramente, che egli fece  
notare la sella, & andare per terra, ma quando  
il caualiere si uide abbattuto si lieua molto pre-  
stamente dolente, & crucciato di quella auuentu-  
ra, & si mise la mano alla sua spada, & disse al  
re Feramondo. Signore caualiere, per tãto se uoi  
mi hauete abbattuto, si non mi hauete uoi del tut-  
to messo à oltranza. Io ui appello alla battaglia.  
Io non lo farò disse il re per mio honore io non cō-  
batterei piu con uoi poi che io ui ho abbattuto.  
Come disse egli al re uoi credete partire da me fi-  
pacificamente doppo che mi hauete fatto tale di-  
shonore di hauermi abbattuto. Egli ui conuiene  
combattere meco. Et io mi marauiglio disse il Re  
Feramondo di quello che uoi dite. Signore cau-  
liere uolete uoi che io mi combatta con uoi a for-  
za. Si che io uoglio che uoi combattiate meco di-  
se il caualiere, perche io credo bene essere si pos-  
sente, che io uendicherò l'onta che fatta mi haue-  
te con la lancia. Hor mi dite, disse il Re, poi che  
uoi tenete a sì grande onta che io ui habbia ab-  
battuto. Oh non terrete uoi a piu grande onta se  
io ui meno a oltranza. Si dice il caualiere. Hor uo-  
glio io adunque che uoi lasciate questo rancore  
& che uoi ue ne ritorniate al uostro castello. Pe-  
che io ui dico ueramente, che per quanto io ui ho  
prouato, io conosco che tosto saresti per me scon-  
fitto. Questo uoglio io uedere al presente disse i



aliere. Hor cominciamo adunque la battaglia disse il re, poi che io ueggo altrimenti non so perire da uoi.

Quando il re hebbe dette queste parole egli andò a piedi perche à cavallo non uoleua combattere, perche il caualiere era a piedi, & mette mano alla spada, & come adosso al caualiere & gli dà un sì gran colpo che lo fa tutto piangere. Allhora il caualiere che si sentì forte ferito, uol ferire il re, ma non può, perche il re che è abile, & di gran cuore ritorna sopra lui, & dà uno sì grande, & possente colpo, che non hebbe tanto potere in lui che potessi sostenere il colpo, anzi si piegò à terra, & la sua spada gli cascò mano. Et quando il re uidde il caualier al disotto di lui gli corre adosso un'altra uolta per finire la battaglia, & piglia cō tutte due le mani il suo capo, & tira sì forte che gliene stacca della testa, & lo gitta in terra. Quando il caualiere si uide così al disotto, egli hebbe paura, che il re non lo uccidesse, & ueggendo che non poteua resistere egli comincia à chiedergli mercè, & dimandare le mani, pregandolo che non lo ammazzasse, & disse che conosceua tutto chiaramente, che il re era miglior caualier di lui, et che si tene per uinto. Hor disse il re, uoi conoscete ch'io so miglior caualier che uoi, se piu metteste la mano sopra di uoi farei uillania, perche non è guerra

mortale per il che mi lascia tanto. Et quando il  
caualiere si uiddo così liberato egli si rizza, & di  
ce. Signore caualiere se Dio ui dia buona uentu-  
ra ditemi chi uoi siete. Et perche lo uditte uoisa-  
pere disse il re. Io ui dirò perche disse il caualie-  
re. Sappiate tutto ueramente che egli è già dieci  
anni passati, che io ho cominciato a essercitare la  
caualleria, & à molti caualieri mi sono combat-  
tuto, & à molti ualenti huomini, ma mai in fino à  
hora non trouai caualiere, che fusse di tanto  
gran potere, che mi potessi uincere per questo uo-  
lei io uolentieri sapere chi uoi siete. Perche se  
uoi siete caualiere di gran fama, questo non mi  
tornerà à dishonore, ne à sì grande onta come se  
fusse uno caualiere di pouero stato. Era Fera-  
mondo risponde à questo, & dice, sappiate che io  
sono un caualiere errante estrano, che non ho  
molto anchora dimorato nel reame di Logres,  
mio nome non uiddo io à questa uolta, ma se uo-  
lete andare nella corte del re Artù, & domanda-  
re chi è il caualiere della naue lo potrete così sa-  
pere, ma altra cosa non harete uoi da me per al  
presente. Quando il caualiere intese queste paro-  
le egli disse. Come signore non mi direte uoi altra  
cosa di uostra riconoscenza. Non dice il re. Hor  
sappiate risponde il caualiere, che se io douessi  
caualcare piu lungi che la magione del re Artù,  
per sapere questa cosa si è egli bisogno che io sap-

a'chi uoi siete. Io non so disse il re quello che uoi  
 rete. Hor poi che io non posso sapere altra cosa  
 uoi disse il caualiere io me ne andrò à tanto.  
 et questo cauallo d'onde uoi mi hauete abbattu-  
 è bene uostro per ragione con lo altro io me ne  
 andrò che non sarebbe ragione che io me ne an-  
 dassi à piede. Hor sappiate disse il re, che io non  
 uoglio ne l'un ne l'altro, perche me ne uoglio an-  
 dare in mio paese per mare. Et à tanto monta il  
 caualiere à cauallo, & lascia l'altro cauallo, &  
 disse al re fate di questo cauallo la uost'ra uolon-  
 tà, perche io non lo uoglio, & sene ua tutto cruc-  
 cioso, & smarrito, tanto che credeua arrabbiare  
 di duolo, percioche mai non era stato tanto disho-  
 norato, come essere stato à quella uolta, & non po-  
 teua sapere, per chi fusse stato uinto, & cosi se ne  
 andò il caualiere molto dolente, & crucciato. Il re  
 rimora alla fontana, & comanda che il cauallo  
 sia guardato in fino à che sene uorrà andare, &  
 poi rendere il cauallo al caualiere. Et subito si fa  
 disarmare, per essere piu a suo agio alla fontana,  
 & la doue si era disarmato, si mette à giacere so-  
 pra l'herba. A tãto ecco uenire alla fontana due  
 pastori, che menarono bufoli, & uacche alla fon-  
 tana per bere. Quando i pastori che menarono le  
 bestie è bene furno appresso della fontana, uidde  
 il re che era à giacere sopra l'herba con le sue  
 genti, onde non ne furno molto spauentati, per-

che sapeano, che caualieri priuati, & estrani ci ueniuanò souente per loro sollazzo, & rinfrescarsi. Et salutano il re, & sua compagnia, il re rende loro saluto, & comincia a domandare dell'essere del paese, & se spesso passauano per quella foresta caualieri erranti. Allhora l'uno de pastori risponde. Signore marauigliosa domanda ci fate, che sappiamo uoi che cosa sieno caualieri erranti ò caualieri di questo paese noi conosciamo ben i caualieri armati appresso de disarmati, ma poi che sono armati che sappiamo noi che sieno? uoi sappiamo meglio guardare un bufolo che conoscere uno caualiere appresso d'uno scudiere tutti ci sembrano caualieri, poi che sono à cauallo ueramente à questa fontana ueggiamo noi tutto il giorno uenire huomini armati per rinfrescarsi, & riposarsi. Hor ditemi, disse il re, è egli in questo paese nessuna bella dama. Certamente disse l'uno de pastori, se uoi mi domanderete di una bestia, io ui saprò meglio rispondere, ma di dame, che sappiamo noi che siamo tutto il giorno nella foresta, come bestie saluatiche, noi non sappiamo guardare che bestie delle dame non sappiamo noi cosa alcuna. Et non per tanto non è gran tempo che coteſta domanda che uoi mi hauete fatta mi feciono altri caualieri in sè questa fontana, & mi tennero qui in parole, & mi haueano fatto fermare per gabbarmi dicendo che io pareua lo

ro uno huomo saluatico. Et mentre che mi andauano così gabbando, come io ui dico, l'uno de' cauallieri disse all'altro. Se Dio ui dia buona uentura ditemi chi ui sembra la piu bella damigella di quelle, che uoi mai uedessi. L'altro gli rispose, la piu bella damigella, che io sappia al mondo, è la dama di questo castello mestie di Tarsin, & il caualliere si accordò a questa, & disse, che ueramente ella era la piu bella, che mai haueßino ueduta al mondo. Hor mi dite disse il re al pastore, ne restitui mai a questa fontana combattere nessuno caualliere, si disse esso, & non è anchora lungo tempo, che uno caualliere abbattè quattro altri cauallieri, ma quando gli hebbe abbattuti tutti à quattro se ne uia alla sua uia. Et dipoi io ui lo di un'altra uolta à questa fontana, & dormì un gran pezzo. Hor mi dite disse il re che portaua egli. Certamente disse il pastore egli portaua arme tutte nuove, & di questo mi ricordo bene. Et sei tu che egli? Signore, disse il pastore che appartenenua, egli à me domandare chi fusse? io uorrei che à questa fontana non uenisse mai caualliere, perche non mi fanno mai che gabbare quando mi possono hauere.

Come il caualiere alle arme uermiglie arriuua  
alla fontana, oue era il Re Feramondo di Gal-  
lia. Cap. XX.

**I**N questo mētre che il re parlaua per tale mo-  
do al pastore uede uenire un caualiere arma-  
to di tutte arme, & le sue arme erano tutte uer-  
miglie. Ah signore, dice il pastore, conosecte uoi  
punto questo caualiere. Non, dice il re, io non lo  
ho mai ueduto, che io sappia, ma perche me ne  
domandi tu, se io lo conosco, perciocche dice il pa-  
store, ho ueduto di lui le più grã marauiglie, che  
mai uedesse di caualiere, perche si era un giorno  
messo a sedere in su questa fontana, come uoi sie-  
te, & mi hauena domādato di più cose, come uoi  
mi hauete, & in questo mētre passarono per quā  
quattro caualieri, che conduceuano una dami-  
gella, che presa hauenano à forza in questo castel-  
lo, quì dauanti, & la damigella andaua piangen-  
do, & facendo gran lamentatione. Onde il cana-  
liere, che quì uenne salta su subito, & si mise l'el-  
mo in testa, & poi monta a cauallo, & comincia  
a correre sopra tutti a quattro i caualieri, & tan-  
to fece per forza di arme, che gli ruppe, & uin-  
se, & prese la damigella, & la fece ritornare là  
dove era uenuta, & lui se ne ua seco, & dipoi  
non uiddi ne l'uno, ne l'altro.

Quando Feramondo intende queste parole, se, che a tale caualiere si uoleua prouare. Allora si leua ad uno tratto, & farsi allacciare lmo, perche era guarnito delle altre arue, & ando fu tutto ad ordine, piglia il suo scudo, & sua lancia, & comincia a gridare al caualiere. Signor caualiere, io ui chiamo alla giostra. Il ualiere dalle arme uermiglie si ferma, quando tese queste parole, & domanda un de gli scudie, che menò seco, che gli dia il suo scudo, & la sua lancia, & si apparecchia lla giostra, et lascia correre il suo cauallo tanto come puo contro al re feramondo, & ferisce il re di sì gran forza, che ttò in terra lui, & il suo cauallo, & il cauallascò sopra il re, tanto che il re tramortì, & te un gran pezzo, che non si poteua riuuenire, il caualiere se ne ua senza farne altro conto ua infino alla fontana, & discēde a piede, poi caua l'elmo, & lo scudo, & fa fare uento alla ffia di ferro. Et quando hebbe fatto questo si ise a sedere appresso della fontana, & comincia pensare. Et doppo uno spatio di tempo si leua il Feramondo molto forte stordito, & suenuto i suoi scudieri piangeuano molto forte, & crendo, che fusse morto, & gli cominciarono a doandare, come si sentiu, & egli rispose. Io mi to bene, secondo l'auuentura, che mi è auuenuta, perche il cauallo mi ha forte aggrauato, quā

do cadde sopra me di sì gran forza, & possanza. Et il caualiere doue è andato. Egliè disceso appresso alla fontana, dicono essi. Certamente, dice il re, egliè ualente huomo di arme, et il migliore, & il piu forte, che mai habbi trouato di lungo tempo. Et allhora se ne ua alla fontana, & troua che il caualiere pēsaua molto forte, & si gli sgri da. Signore caualiere, lasciate quel pensiero, noi mi hauete abbattuto, hora io uoglio sapere se uoi siete così buon caualiere con la spada, come uoi sete con la lancia, uenite à combattere contro di me al presente. Il caualiere alzò la testa quando intesè queste parole, & poi risponde. Vassal dice esso, se uoi hauete sì gran uolontà di combattere, uoi lo cercherete in altro luogo, perche a me nō lo trouerrete uoi già, percioche io non ho al presente uolontà di combattere, ne a noi harei giostrato pūto. Ma io non ui potena contradire, per cioche era a cavallo, come disse il re, uoi siete sì buon caualiere, & sì forte, & non haurete ardimiento di combattere contra di me? Come sapete noi, dice il caualiere, che io sia buon caualiere? Percioche io ui ho abbattuto. Nō è troppo gran prodezza di abbattere un caualiere a terra, questa non è che uentura, che noi ueggiamo tutto il giorno auenire, ch'uno ben picciolo caualiere abattera un ualēt'huomo, per ilche uoi nō douete per questo credere sì tosto ch'io sia buō caualiere.



Hora si marauiglia molto forte il re Fera-  
 mo delle parole del caualiere, perche bene uidde,  
 che il caualiere non parlaua orgogliosamente,  
 et si gli dice un'altra uolta. Signor caualiere, io  
 ho tanto prouate le uostre forze, che senza dubio  
 noi siete molto buon caualiere, et perciò io mi uo-  
 glio combattere con uoi. Hor l'hauete trouato in  
 me il buono caualiere? Per santa croce io credo,  
 che non ne sia senon un solo in tutto il mondo, &  
 tale è che non ha la pariglia in tutto il mondo,  
 & questo non ui dirò io già. Ma se uoi siete cau-  
 liere errate, et della magione del re Artù, anda-  
 te, & domandate là, chi è il miglior cau-  
 lier del mondo, uoi tronerrete bene chi ue lo dira. Ah si-  
 gnore, io so bene chi uoi uolete dire. Nella magio-  
 ne del re Artù si dice senza fallo, che il Morhault  
 di Irlanda è il migliore caualiere del mondo. Nò  
 piaccia a Dio, che il Morhault d'Irlanda desi si  
 gran pregio, e loda, ch'io lo tenessi per il miglior  
 cau- lier del mondo. Certamente di questo ha-  
 re io il torto. Se u'aiuti Iddio dice il re, chi tenere uoi  
 adunque per il miglior cau- lier del mōdo. Se mi  
 aiuti Iddio, dice il cau- liere, ue lo dirò, poi che  
 noi me ne hauete scōgiurato. Hor sappiate, che'l  
 miglior cau- lier che sia è il re Meliadus di Leo-  
 nis, et è al presene il miglior cau- liere ch'io sap-  
 pia, ò presso, o discosto, et il piu ualēt'huomo d'ar-  
 me del mōdo. Certamente disse il re Fera-  
 mo, uoi

ne hauete detta la uerità. Ma ditemi hora ciò che io ui domanderò, ui potrei io tirare a questo, che uoi, & io combatteſſimo inſieme. Non al preſente, dice il caualiere, perche per hora io nõ ho uolontà di fare fatti di arme, ne di combattere. Quando il re Feramondo, uide che non poteua altra coſa hauer del caualiere per ſapere chi ſi fuſſe ſi miſe a ſedere appreſſo di lui tutto armato, come era, egli comincia à dire. Se Dio ui dia buona auuentura ſignore caualiere, ditemi, chi uoi ſiete. Certamente, diſſe eſſo, io ſono un caualiere errante, che ua cercando cauallerie, & auventure, & uo cercando ciò che io non poſſo trouare, & è aſſai, che lo cerco, ma tale è la mia uentura, che mai non lo trouerro, per il che gli domanda il re, quale coſa egli andaſſi cercando. Certamente diſſe il caualiere, io ue ne dirò una parte. Egli non è lungo tempo, che io fui in una iſola di ~~mar~~ in uno mio caſtello, là doue mi fu detto, che nel reame di Logres era uenuto un caualiere ſi marauiglioso, & ſi gentile, che mai in quel reame ue ne fu un tale. Et che il caualiere era ſi ualente huomo di arme, che non laſciaua paefe da cercare per ſapere doue trouaſſe un caualiere per prouar ſi ſeco, & è uenuto di nuouo nella corte del re Artu, & la fu ferito. Et per il grã bene, che ſi ua dicendo di lui io ſon uenuto nel reame di Logres, & me ne uo nella magione del re Ar-

u. Hor mi ho detto una parte di mio affare. Hor  
 mi dite, disse il re Feramondo, poi che parlate di  
 uno caualiere, ch'è uenuto nella corte del re Ar  
 tu, molto bonoratamente. Et che è molto buon ca  
 ualiere, io ui priego fatemi intendere come uen  
 ne. Certamente disse il caualiere, ei uenne dentro  
 ad una sì bella naue, & sì riccha che era marau  
 glia à uedere. Al nome di Dio, disse il re Feramō  
 do di quel caualiere ho io udito ben parlare. Egli  
 uenne certamēte nelle magione del re Artu, ma  
 sappiate che nō ui è al presente, anzi se ne partì  
 sono quindici giorni. Et come, disse il caualiere,  
 sapete uoi questo, che si sia partito. Io lo so uera  
 mente, disse il re, che io era in corte del re Artu,  
 quando si partì. Hor mi dite, dice il caualiere, mi  
 sapete uoi dire in che parte sia andato, oue io lo  
 potessi trouare, perche io ui prometto, che non è  
 caualiere al mondo, che io amassi meglio troua  
 re, & uedere che lui per il gran bene, che io odo  
 dire di esso.

Come il re Feramondo, & il Morhault di Ir  
 landa, che non conofceuano l'uno l'altro parlaro  
 no lungo tempo insieme, & disputarono di piu au  
 uenture, che auuenero a piu caualiieri.

Cap. XXI.

**A** Llhora comincia il re a pēfare molto for  
 te, quādo intese queste parole, perche ha

neua gran uolontà di farsi conoscere a lui in tale  
 maniera. Et il caualiere, che lo uide pensare, gli  
 dice un'altra uolta, se glie ne sapesti dire nouel-  
 le. Et il re gli risponde, che non gli dirà allhora  
 tutto quello che ne sa. Et il caualiere gli rispon-  
 de, che è contento, poi che piu dire non ne uole,  
 & se non lo saprà da lui, lo saprà da un' altro. Et  
 come lo saperete uoi, dice il re Feramòdo. Al no-  
 me di Dio, dice il caualiere, io me ne andarò tut-  
 to dritto nella magione del re Artu, done si san-  
 no tutte le nouelle di quel caualiere, & di altri,  
 & non puo essere, che io non apprenda tali nouel-  
 le, le quali io lo potrò sapere, & trouare. Hor sap-  
 piate, dice il re, che io so meglio nouelle di co-  
 lui, che uoi dite, che tutti quegli della corte del  
 re Artu, perche non è anchora molto tempo, che  
 io fui seco. Et se uoi sapete nouelle di lui, dice il  
 caualiere, & uoi non me lo uolete dire, che bene  
 mi fa uostro sapere, già non ui farò io forza, che  
 sia contra a uostra uolontà, se ui piace, & uoi me  
 lo dite, & se non ui piace, io ue ne assoluo, altra  
 cosa non ui farò io. Voi siere forte cortese, dice il  
 re Feramondo. Et in tal parole dimorarono un  
 gran pezzò di giorno, che il re non si daua a cono-  
 scere al caualiere, ne il caualiere al re altrimen-  
 ti di quello, che io ui canto. Et il re Feramondo  
 domanda al caualiere. Bel signore, hauete uoi  
 mangiato hoggi. Non, dice il caualiere, ne anco-

ra mangierò io, perche non ho uolontà. Hor mi di-  
te signore doue uolete uoi questa notte dormire.  
Certamente disse il caualiere io non lo so Iddio lo  
sa. Et non per tanto credo io dormire in uno ca-  
stello la auanti. Hor mi dite, sapete uoi in queste  
contrade nessuno buono caualiere. Se Dio mi aiu-  
ti disse il caualiere molto andate cercādo de buo-  
ni caualeri. Credete uoi, che si truoui leggiermē-  
te un bono caualiere, se mi aiuti Iddio io nō ne so  
altri che uno solo buono caualiere. Nella magio-  
ra del re Artù, io credo bene che ue ne sia de buo-  
ni giouani, ma senza dubio nō ue ne è alcuno che  
possa soffrir la grā pena dell'armi a lūgo andare.  
Hora mi dite dice il re hauete uoi caualcato  
lungamente come caualiere errante. Certa-  
mente disse il caualiere io ho assai caualcato nel-  
la mia giouanezza, & molto mi son trauagliato  
per hauere lode, et pregio di caualleria. Et tal'ho-  
ra fu gia che io credetti uenire a questo per pro-  
uezza, & per forza di caualleria che io fussi te-  
nuto a caualiere. Et era uenuto a quello, ch'io nō  
uorgea uo punto uno buono caualiere in fino a tã-  
to ch'io uidi la bontà del re Meliadus, che scōfisse  
il re Vterpandragon, et lui tutto solo assalì quel  
re, & lo ruppe. Et allhora che fu questo io era  
nel cāpo del re Vterpandragon ferito, si che io nō  
poteua portar arme. Et si uidi le grā marauiglie  
che il re Meliadus fece. Et quādo io lo uidi per tal

modo combattere, tanto che ci hebbe tutti rotti. Et me, che per auanti mi andero così pregiando che mi teneua per uno buono caualiere, io dissi che non era così buon caualiere come era il re Meliadus. Et conobbi bene allhora che questa nō era che follia in me di tenermi per buono caualiere. Quando il caualiere hebbe finito il suo canto cominciò à parlare il re Feramondo, & gli disse. Come signor caualiere uolete uoi disse per tanto che se il re Meliadus è buon caualiere, che non ue sia un' altro al mondo sì bono che lui. Certamente egli è buon caualiere, ma io credo che cene siano assai de buoni come lui. Egli non è lungo tempo, che io uidi parlare di uno caualiere alquale non do gia minore pregio di caualleria, come darei al re Meliadus. ah ah signor, disse il caualiere uoi uolete parlare per auventura del re Feramondo re di Gallia. Egli è assai buon caualiere, ma certamente di sua bontà non si debbe parlare à comparatione della bontà del re Meliadus. Et se à sua bontà si andasse pregiando io lo terrei per uano, & cianciatore. Perche, se Dio mi guardi, io non so alcuna gran ualenteria che mai si facesse il re Feramondo, fuori che una uolta che egli andò alla gran festa del re Ban di Benoic, che fe grande arditezza lui, & non gia così grande come crede, & questa fu la piu grande che mai facesse, & lo uorrete uoi comparare al re Melia-

*us. Il re Feramondo comincia subito a sorridere quando intese queste parole. Et risponde ridendo certamente signore caualiere io dico bene che il re Feramondo non è sì buono caualiere come è il re Meliadus, ma non per tanto lascia egli d'essere buono caualiere d'arme, come dicano molti ualenti huomini. Al nome di Dio disse il caualiere, molti ualenti huomini fanno lodare de caualieri, doue spesso è manco di caualleria che non si dice. Io non dico già che il Feramondo non sia caualiere di gran ualore, secondo il suo affare, ma io so di lui che fece cosa tale, che chi la contasse ei nõ harebbe troppo grande honore, & à quel punto che io ui dico egli non dimostrò che fusse di grande ardimento anzi, dimostrò tutto apertamente, che non era senza alcuna tacca di codardigia. Il re Feramondo fu perciò un poco uergognoso, quando intese queste parole, & si risponde tutto pieno di onta. Se Dio ui dia buona uentura signore caualiere ditemi, che cosa fu questa, che uoi uedesti della quale uoi dite che suo pregio sene abbasserebbe, se la si sapebbe. Et perche ue là dirò io disse il caualiere ci parrebbe che io gli uoleffe male, et uoi medesimo lo credete, Iddio sa che nessuno male del mondo gli uogli, anzi farei per lui altanto, che caualiere errante potessi fare per un'altro. Voi dite benissimo disse il re, ma tutta uolta se Dio ui dia buona auuentura ditemi cioche di lui*

auenne per il quale si abasserebbe il suo honore  
 se si sapesse, perche io sono un caualiere che spes-  
 so mi trouo nella corte del re Feramondo, & quã-  
 do noi saremo insieme me ne piglierò piacere se-  
 co cosi come i compagni si uanno motteggiando  
 l'uno con l'altro. Certamente disse il caualiere, se  
 lo uolete sapere io ne lo dirò, & non ue lo dirò  
 gia per male alcuno che io gli uoglia, ma per re-  
 citare la uerità, & mi è bene auiso, che questo fat-  
 to fu contato per tutto il mondo, & uir conterò  
 che cosa fu questa per questo conueniente, che uoi  
 non conterete ad altri tale cosa. Dite adunque,  
 disse Feramondo. Et esso disse, udisti uoi mai par-  
 late del Morhault di Irlanda. Si disse il re. Hor  
 sappiate disse il caualiere, che del Morhault di  
 Irlanda sarà tutto questo ragionamento. Et si ui  
 dirò tutto al presente la gran codardigia del re  
 Feramondo, & cosi cominciò a narrare il suo ra-  
 gionamento, & disse in tale maniera. Egli non è  
 anchora gran tempo che il Morhault di Irlanda,  
 per cio che haueua udito dire, che il re Feramon-  
 do era sì buono caualiere di suo corpo, che non po-  
 teta trouare caualiere à chi non uolessi giostra-  
 re, & che non ubattesì, & non rifiutaua alcuno  
 caualiere del mondo fuori che il re Meliadus so-  
 lamente. Et tutto il giorno teneua corte aperta à  
 caualeri di estrane contrade. Et con tutti si uole-  
 ua prouare di tutti di caualleria tanto fu pro, &



dito. Quando il Morhault di Irlanda udì par-  
 re di queste cose disse fra se medesimo, che non  
 terà di andare tanto che sarà nel cāpo del re  
 raniōdo. Per uedere se questa era la uerità che  
 diceua di lui. che ui diò io egli era nel reame  
 Logres, & si misse subito in mare, & fece tan-  
 che uenne al reame di Gallia, & si accade, che  
 ene à una festa che faceua il re Feramōdo. Ma  
 uādo arriuò nella corte il primo giorno della fe-  
 sta, era di gia passatō. Et auiene che troua in una  
 festa un caualiere, che andaua cantando in cō-  
 gnia di due damigelle. Et nessuno harebe uedu-  
 quel canaliere, ch' e l' hauesì tenuto per cau-  
 liere, anzi harebbe c' eduto ueramente, che fusse  
 ame, ò damigelle, perche era uenuto in guisa di  
 amigella, et era di picciola corporatura. Ma era  
 i grā coraggio. Et sapena si ben formare sua uo-  
 ce, et sue parole, che quando parlaua si credena  
 certamēte che fusse una damigella di età, ma que-  
 o era il re Ban di Benoic che uenia alla festa del  
 re Feramōdo. Perche il re Feramōdo era uenuto  
 uanti a una sua festa a Benoic. Et gli hauea mā-  
 dato a dire Feramondo, che non lo terrebbe per  
 ualiere, se egli non ueniua à uedere la sua fe-  
 sta come esso era andato a Benoic. Quando il re  
 an che era uestito in guisa di damigella uiddi.  
 Morhault non lo conobbe, percioche cambiate  
 auena le sue armi, & il Morhault conosceua lui

in tal maniera era strauestito, anzi credena che fusse dama, o damigella, & si misse in loro compagnia, & domanda loro doue andassimo. Et il Re Ban, che sapeua fingere le sue parole risponde il Morhault noi andiamo à uedere la festa del re Feramondo. Et perciò che noi siamo damigelle senza compagnia, & senza condotta, & uoi siete caualiere, senza compagnia noi ui preghiamo che uoi ci teniate compagnia, & pigliate la guardia se alcuno caualiere ci uolesse fare qualche dispia cere in questa gran festa. Rispose il Morhault, certamente io ui farò compagnia uolentieri, perche se io hauesse rifiutato, non sarei stato tenuto buono caualiere, & cominciorno à caualcare infino alla corte del Feramondo. Quando quelli della ragione di Feramondo uiddero uenire il Morhault, cominciorno à dire, che ueramente passa ua tutti gli altri caualieri, poi che menaua seco tre damigelle. Quando Morhault fu uenuto dauanti al re, Feramondo gli comincia à dire. Io sono un caualiere forestiere, che sono uenuto alla uostra festa per seruirue, & honorerei, perche la fama uostra mi ha fatto uenire di lontane terre, & dime, & di mia caualleria seruiteui tanto che ui piace per quanto noi saremo in uostra corte. Et queste damigelle, che sono uenute in uostra corte per uostra prodezza, & gentilezza, ui preciano di una cosa, che uoi la potete promettere loro

ragione. Di che mi pregorno elleno? Disse Fera-  
mondo. Signore elle ui priegano che uoi le lascia-  
te domani seruire al uostro desinare, alla manie-  
ra, & alla guisa che le seruono nelle loro contra-  
re. Questo è col uiso coperto, perche le non uor-  
rino che caualiere di nostra corte, ne uoi mede-  
simo le potessi uedere in altra maniera, che uoi  
le uedete al presente. Certamente disse il re Fera-  
mondo questo prometto io loro uolētieri, poi che  
ui richieggon di questo, & uoi medesimo uo-  
lio io tenere per mio caualiere, & per mio ami-  
co, poi che siete uenuto di sì lontano paese in mia  
corte.

Et in tale maniera dimoro il Morhault in cor-  
te del re Feramondo Et sene ua ad albergare, nel-  
la uilla insieme con le damigelle, & le damigelle  
potena uedere quella sera discouerte, l'altra mat-  
tina ua il re Ban à seruire auanti al re Feramon-  
do, al suo desinare in guisa di damigella, & le da-  
migelle andorno a seruire seco, & si missero in tal  
maniera, che nessuno fuori che esse, & il re Ban  
non misse la mano, che così l'hauena promesso il re  
Feramondo. Et nella magione doue mangiauano  
era uno scudo che pendena a uno pilastro della sa-  
la. Et questo era quello scudo medesimo, che il re  
Feramondo hauena portato a Benoic, quel gior-  
no che esso abbattè il re Ban, come Bliomberis  
hauena diuifato al re Artù. Et il re Feramondo

lo guardaua molto a curamente infegno di memoria della grande arditexxa, che fatta haueua nella magione del re Ban di Benoit. Et lo faceua pendere in mezzo il palazzo a quel fine, che ciascuno lo uedesſi come il re Ban di Benoit diſſe poi al Morhault. Et ſubito che il re Feramondo lo ſcudo lo conobbe. Et ſubito che il re Feramondo hebbe mangiato il re Ban comanda à una delle damigelle, che la pigli lo ſcudo. Et ſubito diſſe la damigella al re Feramondo. Signore io piglio lo ſcudo perche uno caualiere lo uole hauere hoggi per portarlo in fare fatti d'arme dauanti à uoi. Et il re Feramondo non gli uſa contradire, & gliene promette, & difende, che neſſuno caualiere lo pigli, & la damigella, che preſo haueua lo ſcudo, lo miſſe al ſuo cauallo. Et il re Feramondo credeua che queſto fuſſi pel caualiere, che ſi era preſentato auanti a lui. Dipoi l'hora del deſinare i cauallieri haueano cominciato le danze, & il re Feramondo armato, come colui che à marauiglia era allegro di ciò che ſi alta caualleria era uenuta alla ſua feſta, & che non haueua mai ueduto ſi nobile compagnia. Et tanti buoni cauallieri come haueua, & comincia a fare fatti d'arme, tanto che tutti quelli che erano nella piazza cominciano a parlare di lui, ſopra tutti quelli che facciamo fatti d'arme. Adunque uiene il re Ban fra loro, & portaua quello ſcudo delquale ui ho per

to auanti. Et cominciò a gridare Benoic. Et là  
 ue uidde il re Feramondo si indrizza in quel-  
 parte. Et lo ferisce sì duramente, che gli fece  
 rotare la sella, e lo abbatte in terra, molto aspra-  
 mente, & corre subito al cauallo, & lo pigliò  
 el freno, & lo menò al Re Feramondo, & lo  
 rimontare. Allhora comincia il re Ban a fa-  
 re tanto di arme, che tutto il grido ne andò so-  
 ra di lui, & diceuano tutti che il caualiere, che  
 portaua lo scudo d'oro haueua con le sue prodez-  
 ze uinto tutto. Hor che ui dirò io, assai abbatte  
 quel giorno il ualoroso re Ban di Benoic, & Fe-  
 ramondo re, & dipoi lo rimonta, & tanto fece  
 che ne riportò la lode, & il pregio sopra tutti  
 quegli che erano là, perche ueramente uinse tut-  
 to. Quando il re Ban hebbe per tale modo porta-  
 to la lode, & il pregio, si partì incontinente,  
 si mise in una foresta, ch'era presso di là. Quel  
 sera medesima auuenne, che la reina moglie  
 del re Feramondo se ne andaua in un castello in  
 compagnia di dieci caualieri armati di tutte  
 arme. Et anchora haueua in seco dame, & da-  
 migelle che gli faceuano compagnia, & il Re  
 Ban che questa compagnia nide uenire si fermò  
 contanente in mezo del camino, & aspettava  
 sue due damigelle, che dietro a lui doueuan  
 uenire. Et quando uide la Reina che ueniua con  
 la compagnia, si ua pensando fra se medesimo

allhora di fare una cosa, che si debbe tenere per uno grande ardimento, & alta intrapresa. Et bene fu da cavaliere ardito, perche quando la reina fu presso del re Ban, il re comincia subito a gridare. Certamente, tutti siete morti, & si lascia correre subito col suo cavallo, & la lancia bassa, contra i cavalieri, & abbattè il primo, che riscontrò, & poi il secondo, & poi il terzo. Et tanto fece di quella lancia, che nessuno cavaliere ne poteua piu ferire, dipoi si lascia correre addosso a gli altri, ch'erano restati, & fece tanto per forza d'arme, che mise in fuga tutti gli altri, tanto che conquistò la reina di Gallia, per tale modo. Quando uiddo che esso hauena messi in rotta i cavalieri, & la reina se ne andaua fuggendo, cosi come ella poteua, a cavallo duramente spauentata, perche hauena gran paura di morire. Il re se ne andò subito appresso di essa, & là monta subito sopra il collo del suo cavallo, & se ne ua essendogli auuenuto cosa, che molto hauena cara, & uenne la notte al suo proposto, perche di giorno non se ne sarebbe potuto andare con la reina. Et che ui dirò io tanto caualcò il re Ban quella notte, come quello, che bene sapena il paese, che egli uscì fuori del paese del re Feramondo, & entra nelle sue terre, tanto che uenne in uno suo castello, & misseni la reina dentro. Et fece chiamare tutte le sue genti, & tutti i suoi baroni, & tiene

corte grande, & marauigliosa . Et quando i suoi  
uomini, & i suoi baroni furono adunati, che nõ  
peneuano cosa alcuna di questo affare , dice loro  
re Ban. Signori, ui ricordate uoi, come il re Fe-  
ramondo uenne in questo paese a Benoic alla mia  
ran festa. Signore sì, rispondono essi , & bene ci  
uuiene di tutto questo fatto. Signori, dice esso ,  
ne uenne in mia corte a uedermi , come uoi  
pete, cosi sono io andato nella sua. Et allhora co-  
incia a dire tutto quello, che fatto haueua, &  
ome haueua seruito dauanti al re Feramondo,  
& come l'haueua abbattuto tre uolte, & fatto  
imontare, & come haueua conquistata la reina  
i Gallia per forza di arme, & che l'haueua me-  
ata, & la teneua nel suo castello. Hora gli pre-  
o, che gli dichino , che cosa ne sia da fare , per-  
he uoleua bene in questo fatto fare à loro uolon-  
di tutto , & al loro consiglio .

Quando i caualieri intesero queste nouelle, co-  
inciarono a riguardare l'uno l'altro , perche  
utti erano ammirati di questa cosa, et si dicano,  
he quello ardimento non era già minore di quel-  
o, che il re Feramondo haueua fatto auanti, an-  
era maggiore . Et maggior prodezza haueua  
atta il re Ban di acquistare la reina cõtro a die-  
i caualieri, bene haueua hauuto ueramente co-  
e di re, di sì alta intrapresa mettere a fine . Si-  
nori, disse il re Ban, che uolete uoi, che io faccia

della regina di Gallia. Certamente, signore, dice il re Boort di Gauue, che era là. Io ui dirò quello, che uoi farete, poi che sì bella auuentura ni è auenuta contro al re Feramondo, che si andaua beffando di uoi. Et di Madama la reina di Gallia, che mai non si intromesse di uoi. Ben ui dico che la non ha già meritato, che uoi la teniate in pregione, ma uoi farete una cosa, che io ui dirò. Percioche infino al presente, uoi siete tenuto uno de i piu cortesi huomini del mondo. Et l'huomo non puo piu mostrare sua cortesia, & sua bonarietà, che di fare cortesia a i suoi nemici, che gli odiano mortalmente. Et si uoglio al presente, che uoi rendiate al re Feramondo, che è il maggiore nemico, che uoi habbiate la sua moglie, & gliene facciate menare piu honoreuolmente, che uoi potete fare. Et gli fate contare tutto questo fatto a parte, a parte, perche nessuno huomo ne udirà parlare, che non la tenga per la maggior cortesia, che mai altro caualiere facesse al uostro tempo. Et tutto in tal maniera, che il re Boort gli diuisa, fece il re Ban, perche rese la reina a re Feramondo, che anchora non sapeua, che il re Ban hauesse fatto quel fatto. Et in quel punto, che la uerità fu raccontata per il reame di Gallia, diceuano bene tutti coloro, che uidiuano questo, che questo ardimēto non fu punto minore, che quello del re Feramondo, & la cortesia, che il re



Ban haueua fatta, era sì grande, che nessuno nemico potrebbe fare sì gran cortesia ad un' altro, che il re Ban hauea fatta al re Feramondo. Signor cavaliere, dice il re Feramondo. Hora io ui ho contato uno dishonore, che fu fatto al re Feramondo, & in questo caso nõ ui ho contato sua codardigia, ma ui uoglio hora contar parte di sua onta, e di sua codardigia. Et lo re Feramondo, che era uergognoso si tace un gran pezzo di questo ragionamento, perche bene conosciua tutto certamente, che non diceua senon la uerita, & tace un gran pezzo, e poi risponde al cavaliere, & gli dice. Hora mi dite signor cavaliere, perche cominciasti uoi a fare questo ragionamento ueduto che di questo proposito nõ habbiamo parlato, uoi et io, perche ui pregai, che uoi mi dicesti che cosa hauea fatta Feramondo, che gli potesse esser tenuto a codardigia, e uoi mi prometteste di contarlo, et douea essere quel ragionamento della parte del re Feramondo, e questo che fatto haue te, è de' fatti del re Bā, che nõ appartengono al nostro proposito. Hora perche lo mettete uoi auanti. Hora appar ben, che uoi uolete male al re Feramondo, et si dite che nõ gli uolete alcun male, ma uostre parole mostrano, che non gli uolete punto di bene. Il cavaliere risponde a tanto, & disse subito. Bel signore, uoi sapete per uero, che se l'huomo ha conquistata gran lode, & poi alcuno uual

dire contro di lui alcuno bene egli è bisogno, che dica piu uerità, che tutte gli siano contrarie. Per ilche puo essere meglio creduto, che se ne dicesi una sola cosa, & un solo fatto non patisce già il nome grande di uno ualente huomo, come fanno piu. Et a questo proposito io uolsi che uoi mi credessi meglio, di ciò che io uoleua dire. Io cominciai discosto a parlare del re Feramodo, a fin che meglio fusse creduta la uerità. Hor, dice il re Feramondo, sia tutto uero quello, che si è detto, che il re Feramondo perdesse la sua moglie, & che gli fusse renduta subito, ma anchora non potete uoi per questo biasimare il re Feramondo. Bene è uero dice il caualiere, che io nõ incominciai questo ragionamento per biasimo di lui, tanto io feci per contare la gran cortesia del re Ban, & il grã de ardimento, che prese, & del re Ban, circa questo dice il re Feramondo, che ne habbiamo che fare, & che appartiene al nostro proposito. A questo non ui risponderò io punto, dice il caualiere, perche uoglio ritornare in su il mio proposito. Hor mi dite, dice il re Feramodo, auanti, che uoi cominciate uostro ragionamẽto. Pensate uoi, che non sia nessuno buono caualiere a chi non auuen ga qualche uolta alcuna onta? Certamente, disse il caualiere, ei mi pare, che chiesono, & intero, & alcuna disgratia non gli auuiene, & non puo guardare il suo honore non sia buono caua-

liere, & così dico che colui, che è menato infino a tanto, che riceua, onta non è mica buon caualiere. Hor mi dite, dice il re, non dite uoi, che il Morhault di Irlanda sia buono caualiere. Certamente, dice il caualiere, io ne dico quello che dicono gli altri, ma non è già buon caualiere, & quegli, che lo tengono a buono caualiere, dicono la bugia, perche non è buon caualiere, come dice il re. Volete uoi dire che il caualiere, che messc in un giorno trenta caualieri in rotta per il suo corpo solamente, non sia buono caualiere? perche lo dite uoi, disse il caualiere. Io lo dico disse il re Ferramondo, per il Morhault di Irlanda, che liberò il re Artu di trenta caualieri armati, & tutti gli mise in fuga. Et il caualiere subito comincia a ridere, quando intese queste parole, & disse. Se fece questo, ei non fu già prodezza, anzi gli debbe l'huomo tornargliele a follia, perche non è già sì buono caualiere, che douessi intraprendere sì gran fatto, & l'auuentura deliberò di questo fatto, & nō già sua prodezza. Ma hor sia, che il Morhault sia buon caualiere, che uolete dire di lui, poi che ne hauete cominciato a parlare. Certamente, che io ho udito contare una auuentura di lui, che gli fu bene uergognosa a tanto, o piu, che alcuna auuentura, che mai uenisse al re Ferramondo, & per questo dico io, che se egli accadde al re Ferramondo alcuna mala auuentura, che non se

gli debbe tornare a gran biasimo, poirche a miglior caualiere, che non il re Feramondo accade & à il re Meliadus, che uoi dite, che il migliore caualiere del mondo. Et certamente, io mi accordo bene, & ueggo un tale dishonore auuenire, che se fusse auuenuto al migliore caualiere della magione del re Artu sarebbe tenuto à fallito, & eodardo caualiere. Quando il caualiere intende queste parole abbassa la testa uerso la terra, & poi risponde. Et che fu questo, che uoi udiste contare del Morhault, se Dio ui dia buona auuentura. Certamente disse il re, quando uoi baretè contato ciò che uoi hauetè cominciato à dire del re Feramondo, io comincierò poi questi due propositi. Allhora comincia il Morhault, & dice in tal maniera.

Come il Morhault di Irlanda racconta al re Feramondo, che non conosceua, come il re Ban conquistò per forza di caualleria la reina di Gallia sua moglie, & ciò che ne auenue.

Cap. XXII.

**V** Erità fu signor caualiere, che quando la reina di Gallia fu presa in tal modo come io ui ho contato, et per la prodezza del re Ban. Il Morhault c'auueua riguardato la reina molto attentamente, perche troppo gli piaceua, & gli piaceua

reua bella per la beltà, che essa hauena . Et quando uidde che in tal modo era persa, & che non sapeua nouelle disse, si misse subito a cercarne per trouarla se era possibile, ma non la cerco la doue essa era. Et tanto al fine, la cerca che egli ode dire per certo, che ella era ritornata in Gallia , & che il re Ban l'hauena rimenata, & renduta il re Feramondo. Quando il Morhault intendc questa nuoua, dice à se stesso, che non era huomo al mondo che douessi tenere per cortese caualiere quanto il re Ban, che per cortesia hauena creduta se bella dama al suo nimico mortale. Et atthora delibera di ritornare in Gallia a uedere anchora la reina, per sapere se potessi per alcuno modo conseguire il suo amore . Et quando fu ritornato in Gallia sene uenne drittamente nella corte, del re Feramondo, & si misse la si secretamente, che non era alcuno che lo sapesse conoscere, & si uidde la regina spesso, & tanto piu ardeua della intrapresa del suo amore. Et in tal maniera dimoraua il Morhault nella magione del re Feramondo che nessuno lo conosceua . Et auuiene che la reina si partì di uno castello per andare in un' altro, et haueua in sua compagnia in fino à trenta caualieri armati per fare battaglia mortale . Quando il Morhault seppe che la reina si doueua partire, prese subitamente le sue armi, & si misse in uno passo oue sapeua che la reina doueua passare, &

non haueua in sua compagnia altri che due scudieri per seruirlo, & tanto aspetta che la reina uenne al passo doue doueua passare. Et il medesimo re Feramondo era in quella compagnia assai bene armato. Quando il Morhault uidde quelli, che conduceuano la reina, percioche conosceua bene che non poteua hauere la reina senza battaglia, & forza d'arme, allhora comincia à gridare tanto che può. Certamente tutti siete morti, et subito lascia correre suo cauallo, cō la lancia bassa, & gli auuiene che riscontra primieramente il re Feramondo, & lo abbattè à terra molto malamente, & gli fece una gran piaga in mezzo il petto. Et non si ferma in se lui, anzi si lascia correre sopra gli altri, & tanto fece di quella lancia come potette fare. quando egli hebbe rotta la sua lancia misse mano alla spada, & si misse fra loro & comincia a ferire à destra, & à sinistra si gran colpi, che in poco di hora egli uccise di quella compagnia in fino à sei cauallieri. Di questo fatto furono essi si spauentati che i piu arditì, che erano là si missero in fuga. Et il re Feramondo medesimo, che già si era rizzato non dimora punto nella piazza, quando uidde che tutti i suoi cauallieri si fuggiuano. Tanto che diminui un poco il suo honore, poi che si partì ferito duramente, & il Morhault se ne ua à tanto, & meno seco la moglie del re Feramondo. Et bene l'harebbe menata fuori del

reame in fino in Irlanda, se nõ fusse stato uno strano caso che gli auuene, perche poi che si fu partito dalla piazza doue si era combattuto, & sene daua à trauerso della foresta, non hebbe molto caminato che riscontrò uno arciere, che si era fermato sopra una rocca in tal luogo che il Morbault non poteua sopra di lui. Et l'arciere, che riconobbe la sua dama, & che era di gran cuore, & assicurato, perciò che uedeua bene che il Morbault non poteua uenire sopra di lui, per fargli male. Quando uidde il Morbault si presso di lui, che conosciua ben che non poteua fallire à ferirlo si tira una saetta, & ferisce il Morbault si duramente che per lo usbergo non dimora che non gli facesse una gran piaga, & si profonda che poco mäch co che non lo ammazasse. Allhora il Morbault che bene credeua essere ferito di colpo di morte, uidde bene che non haueua potere sopra di lui, & che non sene poteua uendicare. Et dall'altra parte sentiuà per tutto quei del paese, che l'andauano cercando, & che lo seguiauano. Et si dice alla dama. Dama io son morto, & poi che io ueggio, che non ui posso menare doue io credeuo io ui lascio andare tutto francamēte. Ritornata al re al uostro marito io mene andrò in alcuna parte, per tanto che io sia guarito. Et in tal maniera si partì, la reina dal Morbault, & si ritornò al suo signore. Et il Morbault sene andò a dirittura

in uno heremitaggio, & dimorò la tanto che fu  
 guarito, & che potette canalcare. Signore cau-  
 liere hor ui ho io contato il caso del re Feramondo.  
 Et perciò potete uoi sapere che non fu troppo  
 ardito, quando per la paura d'uno solo cavalier  
 fuggì, & lascia la moglie sua abbandonatamēte  
 & nō era ferito à morte. Nō direte uoi che in e-  
 so fuisti gran codardigia, & mancamento di cuo-  
 re? Chi sarà quello che oda questo che io ho detto  
 che possa piu tenere il re Feramondo a buon ca-  
 valiere, poi che si è trouato in lui mancamento  
 cuore, come io ui ho detto . Et qui ho finito il mi-  
 ragionamento. Hor cominciate il nostro , & ditte  
 cioche uoi uolete di Morhault , & di Meliadus.  
 Et sappiate che quello ch' teneua tale ragiona-  
 mento era il Morhault medesimo.

Quādo il cavaliere hebbe finito, nel modo che  
 io ui ho contato, il re che tanto era crucciato da  
 queste nouelle che nō sapena che cosa douessi di-  
 re, ne fare, & che à poco che nō arabiassi di du-  
 lo, à gran pena rispose. Certamente signore cau-  
 liere, in questo ragionamento che al presente ha-  
 uete fatto, non fece già il re Feramondo di gran  
 mancamento, ne si gran dimostratione d'essere co-  
 dardo, come fece il Morhault, et si uidero perche  
 perche il Morhault scrofisse per forza d'arme  
 cavalieri ch'erano con Feramondo, & tutto sol  
 a colui che haueua fatti si gran fatti, & dauanti



à esso stesso conosciueua bene, che contro a lui nõ poteva durare poi che tutti i suoi huomini nõ poteuano durare, per questo lascia il cãpo, & non gia si sano che non fusse ferito presso à morte. Et di quella piaga stette nel letto piu d'uno mese intero, & questo seppeno tutti certamẽte, ma il morhault perche lascia la reina, se si era tãto trauagliato per essa come uoi dite? chi lo cacciaua adũque? chi lo assaliua? Io ho molte uolte udito parlare, de caualieri che fuggino quãdo non possono fare altro. Ma il morhault fuggiua, & nõ lo cacciaua nessuno, di che hauea egli tal paura a quella uolta certamẽte io nõ lo posso sapere senon me lo fate intendere. Quãdo io guardo piu intetamente questa cosa, io nõ posso uedere senõ la maggior codardigia che l'huomo potessi fare. Il morhault che tãto era crucciato di queste parole, che nõ sapeua che fare, et si tace cõ la testa abassata uerso la terra, et riguarda uerso la fontana pensando. Et quãdo hebbe pẽjato un gran pezo egli disse al re. Certo questa fu codardigia ueramente. Et se il morhault fusse sì buono caualiere, come meliadus di Leoneis, si nõ lo douerrebe l'huomo tenere per buono caualiere, per la onta solamente di questo fatto, & perciõ signore caualiere, io ui ho cõtati i loro fatti di quelli e chi uoi dauì lode di caualleria, come uoi sapete. Al nome di Dio dice il re, anchora ui potrei io contare un'altra cosa di mi-

nore dishonore, che questa, ma anchora magione  
 Certamente disse il Morhault, egli non è piu biso-  
 gno che uoi diciate piu del Morhault, perche as-  
 sai l'hauete dishonorato in questo ragionamen-  
 to. Al nome di Dio dice il re Feramondo, ancho-  
 ra ui potrei io dire piu auanti, & la ragione io  
 ue la dirò. Percioche uoi hauete narrato due ca-  
 si, del re Feramondo, le dona uoi ne doueui narra-  
 re uno, & per questo ue ne uoglio contare un' al-  
 tro, & allhora saremo pari l'uno con l'altro. Si-  
 gnore caualiere rispose il Morhault à queste pa-  
 role, che io ui ho udito dire ei pare che uoi nõ uo-  
 gliate bene al Morhault. Certamente disse il re,  
 al presente non è caualiere al mondo à chi io uo-  
 glia peggio che à lui egli mi fece un giorno tan-  
 to corruciare, che mai in tutta la mia uita non  
 fui sì crucciato. Ah disse il Morhault perche di-  
 te uoi sì uolentieri male di lui. Et se il Morhault  
 ui udisti dire che uoi l'habbiate in odio, & dipoi  
 che uoi dite male di lui egli non ui crederebbe se  
 fusse saggio. Al nome di Dio dice il re io nõ ui di-  
 rò cosa che non si sia saputa per tutto il reame di  
 Gallia. Perche quella cosa è saputa da tanta gen-  
 te, che non è possibile di dire il contrario. Adun-  
 que disse il Morhault egli non bisogna che uoi me  
 la diciate, perche non può essere che altra uolta  
 non ne habbia udito parlare. Hor lasciate questo  
 dire se ui piace, & ragionate del re Meliadus.

*Allhora disse il re di questa cosa non farò io già a uostra uolontà salua la gratia uostra, anzi narrerò di Morhault, & dipoi di Meliadus. Et sapiate perche io ui conterò piu uolentieri del re Meliadus, & di Morhault l'onta, & la uergogna perciocche io conosco che uoi amate il Morhault piu che il re Feramondo. Ma quanto è me, io amo piu il re Feramondo, che il Morhault, & per questo io uoglio ragionare contro à Morhault per tale modo come uoi hauete contata contro al re Feramondo. Ei pare disse il Morhault, che uoi diciate di questo per farmi crucciare. Perche certamente uno amico non debbe essere allegro, quando ode narrare l'onta, & uergogna del suo amico. Se mi aiuti Iddio disse il re, se il Morhault fusse bene qui, come uoi siete io gliene conterei piu uolentieri, ch'io non farei à uoi, & non conterei senò la uerità. Et io ue lo narrò a fin che se per auuentura uoi ui trate douc lui, che uoi gli diciate, che tale cosa ui fu narrata nel reame di Logres. Hor dite disse il Morhault se Dio ui salui, & poi noi uedremo il caso del re Meliadus. Allhora comincia il re Feramondo. Signore caualiere, egli non è gran tempo che nella Marca di Gallia, & della picciola Brettagna era un pouero caualiere, che era di sì gran caualleria, & ardire, che non trouaua corpo di uno solo caualiere che lo usasse aspettare alla giostra in battaglia, senò era il re Meliadus,*

Et pel grande ardimēto che sentina in lui nō pre-  
 giaua huomo del mondo, Et nō uoleua tenere ter-  
 re d'alcuno, ne pigliare d'alcuna robba ò danari  
 lui solo era signore di lui, perche non uoleua ha-  
 uere altro signore al mondo, Et non haueua che  
 un solo castello, Et era tātō temuto da tutti i suoi  
 uicini per le prodezze del suo corpo, che nessuno  
 huomo fu mai tanto. Et che dirò io piu, per l'al-  
 to ualore che noi sappiamo essere in esso, Et per  
 le gran marauiglie che noi gli habbiamo uedute  
 fare, per molte uolte, noi il chiamauamo il cau-  
 lier senza paura. Et il caualiere di chi ui dico te-  
 nere seco una damigella, et la teneua per sua ami-  
 ca, Et era questa tanto bella, Et auuenente in tut-  
 te le cose, che in quel tempo non si trouaua dami-  
 gella di sì gran beltà. Allhora era il Morhault  
 nuouo caualiere. Et il re Ban, Et il Morhault co-  
 minciarono à fare fatti d'arme, hora in uno luo-  
 go, Et hora in un'altro riportandone per tutto  
 gran pregio di caualleria. Quando il Morhault  
 udì parlare della bellezza di questa damigella,  
 comincia à dimorare in quelle contrade piu che  
 in altro luogo, Et tanto fece che la uidde. Et al-  
 lhora tanto, quanto un caualiere puo amare una  
 damigella. Amore è cosa marauigliosa signore  
 caualiere, Et la piu strana del mondo. Et sapete  
 uoi perche? io ue lo dico non rispose il Morhault.  
 Io ue lo dico, perche quella damigella, che hane-

troppo migliore caualliere, che non si marau  
Morbault, & la damigella di questo buono cau  
liere, di che io ui narro non riguarda ne à beltà,  
ne à bontà, ne à nobilezza, ne a ualore anzi lascia  
il suo amico tale come io ui ho detto, & mette il  
suo cuore a amare il Morbault. Et in tal manie  
ra la concia amore, che gli tolse il senno, & la ra  
gione, essa adunq; fecc a sapere al Morbault che  
ella essa l'amaua, & che per lui uoleua lasciare  
il buono caualliere, et che senza paura uenga per  
essa. Quādo il Morbault intēde queste nouelle del  
la damigella, ne fu molto allegro, & andò per es  
sa, ma percioche sapea che il caualliere era da te  
mer e egli pigliò seco in fino a sei cauallieri di grā  
rodezza, talmente che non ue ne era alcuno che  
altri nō si potessi bene fidare d'esso in un suo biso  
gno. Et in tal maniera uennono di giorno dauan  
ti al castello del caualliere. Et questo poteuano fa  
re, perche la foresta duraua in fino alla corte del  
castello, come tutto coperto. Et la damigella haue  
uato dato termine al morbault che dopò desinare  
venisse a quell'hora, che il caualliere dormiuā, el  
si uscirebbe della corte, et se ne uerrebbe al Mo  
rbault. Quādo ella seppe, che il Morbault era ue  
nuto, et che l'aspettana la dauanti, ella uide che  
il caualliere dormiuā nella sua camera, per ilche  
fece altra cosa, senō piu secretamēte che pote

P A R T E  
te ella discese, ma ella non potette fare sì secretamente, che la non fusse ueduta da una damigella di là entro, che era parente del caualiere. E quando ella uide che la damigella sè ne andaua, ella non disse cosa alcuna, ne fece sembiante di hauerla ueduta, ma si mise in tal luogo, che ella seppe doue la damigella andaua, la quale se ne andò tutto dritto al Morhault, che la aspettaua allo entrare del bosco. Et tutto questo fatto dalla damigella. Et quando hebbe ueduto, che la damigella era andato al Morhault, & che se ne cominciauano a gire, se ne uenne subito alla camera, oue dormiua il buon caualicre, & lo svegliò, e gli comincia a contar queste nouelle. Quando il buon caualiere intende queste nouelle, ne fu dolente à marauiglia, perche amaua grandemente la damigella, & non hauea indosso altro che la sua camiscia, & le scarpe, & le brache, & le calze, & salì su subito, & piglia la sua spada, & la cinse poi piglia il suo scudo, & una lancia, che trouò auanti a lui. Ah signore, per Dio diceuano quegli ch'erano là, pigliate le vostre armi, & non ui mettete per tale modo fra le mani de uostri nemici. Auanti che io fussi armato, disse il buono caualiere, io harei persa la mia damigella, et i miei nemici. Hor tosto, menatemi il mio cauallo per questa uolta io non andrò altrimenti, perche non posso tanto dimorare. Et quegli

là, che sapeuano la gran forza sua, & che sapeuano, che uerrebbe al dispora de suoi nemici gli menarono il suo cauallo . Et subito ui montò sopra, & se ne ua uersò il Morhault, che ne menaua la damigella . Et quando uidde, quegli che ne menauano la damigella da de i sproni al suo cauallo, & per essere disarmato non mostraua di haue re paura, anzi corse primieramente cōtra al Morhault, & gli da sì gran colpo , che lo portò per terra, & gli fece una sì gran piaga nella costa sinistra, che il Morhault non si ripotette ribauere di un gran pezzo. Quando gli altri caualieri uidero uenire sopra di loro il buono caualiere , & in tal maniera, & che abbattuto haueua il Morhault sì duramente, che credeano, che fusse morto, perche non si menaua, non ui fu alcuno sì ardito, che piu osassi dimorare piu nella piazza, anzi si misero tutti in fuga, dicendo , che non sariano saui di aspettare un' huomo tale alla lancia , & alla spada . Et à tale guisa , come io ui conto, fu rotto il Morhault, & i suoi caualieri per un solo caualiere disarmato, & in tal guisa perdè la damigella, che tanto amaua . Et il caualiere non si degna di tornare a lui , anzi se ne ritorna al suo castello, & mena la sua damigella. Io non so se poi se la amò piu come faceua per auanti , & in tal maniera auēne, come io ui dico, che il Morhault fu sconfitto con tutti i suoi per uno caualiere di-

sarmato . Et il Morhault risponde , & disse al re Feramondo , che questa fu una auuentura , che cosi auuenne a quel caualiere , & uoi sapete bene se siete stato lungamente caualiere errante , che se uno caualiere uccide un' altro di una lancia , questo è colpo di auuētura , ma di uno colpo di spada è altra cosa , per ilche se à colti dalla lancia non fusse auuenuto quello , che auuenne , sappiate che il caualiere non harebbe menata la damigella , che ben l'harebbe difesa il Morhault . Certamente , dice il re , egli non haurebbe fatta gran prodezza contro à uno caualiere disarmato , cosi come io ui ho detto . A questo punto , non darete gran pregio al Morhault . Al nome di Dio , dice il Morhault per tutto questo non ha uete uoi detto alcuna codardigia di Morhault . Io dico bene disse il re , che se il Morault fusse senza codardigia , & si buono caualiere , come si dice , che poi che il caualiere gli hebbe tolta la damigella , sarebbe ritornato quando fu guarito da uendicarsi di sua onta , ma non tornò per causa del primo colpo . Quando Morhault intese queste parole , non sa che rispondere , & si pensa un gran pezzo . Et quando il re uede che pensa gli dice . Signor caualiere , io ho hora finito di dire il mio conto del Morhault , horamai noi possiamo bene tacere . Come ? disse il Morhault , non contere te uoi del re Meliadus , ciò che hauete promesso



*Come il re Feramondo racconta al re  
una uergogna, che già auuenne al re  
per uno caualiere chiamato il caualiere  
paura, & ciò che ne auuenne.*

*Cap. XXIII.*

**F***V la uerità, che quel buono caualiere  
quale io ui ho detto, che si chiama  
caualiere senza paura, che era tale, che  
na assemblea, & in nessuno torneamēto  
che non ne uenisse uincitore, per forza  
per la alta caualleria sua. Et il re Meliadus  
l'altra parte era tale, che nō poteva tro-  
pari di ualenteria, fuori che solamente  
Onde il re Meliadus haueua inuidia a quel  
liere, & il caualiere al re, perche il re non  
ua hauer per alcun modo il pregio di ne-  
semblea, doue fusse il buono caualiere. In  
ro, che in qualunque luogo ueniua-  
tenuti per i duo migliori, che fussero ne-  
za. Et se il re ueniua in alcuna piazza, e-  
ua subito da tutti che ui erano l'honore  
gio, ma quando ui ueniua l'altro faceua  
in dietro tutto, & in tal maniera, che  
cominciò l'odio dell'uno uerso dell'altro  
che ad uno torniamento presono a pro-  
differo di andare in uno luogo priuata-*

sino far fatti. Et il re Meliadus, che tanto era adirato di duolo, & di inuidia per non poter uenire al disopra del caualiere senza paura, si pensa che uerrebbe à quel torneamento, perche il caualiere non era tanto impacciato, che nõ ui douesse uenire. Allhora il re mandò uno messo al caualiere senza paura, & gli disse, che il re Meliadus gli haueua detto. Il re Meliadus ui saluta, et ui priega, che uoi gli mandiate à dire, se uoi uerrete a questo torneamento, che il re Pandragon ha fatto gridare nella marcha del reame di Logres, & di Norgales. Et il caualiere risponde al messo, buona auuentura habbia il re Meliadus, & io gli fo à sapere, che io ui sarò se Dio mi dia sanita. Et poi uoi uolete andare al torneamento, disse il messaggiero, il re Meliadus ui manda la giostra, & si ui fa à sapere, che se uoi uolete giostrare à lui, così come uorrà giostrar à uoi, uoi potrete essere tenuto ardito caualiere, et il caualiere rispose subito, & disse. Voi potete dire al re Meliadus, che non saprà giostrare in maniera alcuna meco, che non mi troui tutto apparecchiato. Et à Dio non piaccia, che per il corpo di uno solo caualiere io faccia codardigia, & che io perda il nome, che io ho hauuto infino à qui. Il messo si parte allhora, & ritorna al suo signore, & gli disse tutte le buone nouelle, che il buono caualiere gli haueua dette. Et il re pensò molto al torneamento

ni, & di caualieri, come colui, che era ricco, &  
offente huomo. Et quando il re Meliadus fu ue-  
uto al torneamento ei seppe che il buono caua-  
liere senza paura era gia uenuto, & che era al-  
leggiato là, egli piglia una cotta per arme di  
rappo di seta, battuta à oro, troppo bella, e trop-  
po ricca, e di quella medesima fece coprire un ca-  
uallo, & fece prendere una lancia, & manda tut-  
to questo presente al buon caualier senza paura.  
& si gli fece à sapere, che senza vsbergo, & sen-  
za calze di ferro, et senza armadure, fuori che di  
questi drappi di seta, uerrebbe alla giostra seco-  
lauanti al re Vterpandragon, & auanti à tutta  
quella assemblea, che era uenuta là. Hora si ue-  
trà, dice il re meliadus, se egli oserà di giostrare  
contro di me in tal maniera, perche in altra ma-  
niera non uoglio io giostrare al presente. Quan-  
to il buon caualiere senza paura uide il presen-  
te, che il re meliadus gli mandaua, & seppe, che  
per tale modo uoleua giostrare il re seco, disse,  
che questa non era arditezza, anzi era rabbia,  
& pazzia. Che rispondete uoi al re, disse il mes-  
saggero. Certamente, disse il caualiere di sì stra-  
no ardimēto com'è questo, io nō udì mai parlare,  
& questo nō è ardimēto, anzi morte apertamēte,  
& se honoreuolmēte potessi rifiutar questa intru-

presa, io la risinterei se Dio mi dia. buona auuen-  
tura. Et io prometto che io nō me ne ritirerò per-  
ciò che auuenire me ne possa, & potete dire al re,  
che monti a cauallo, che io monterò hora. Et così  
fu intrapresa quella giostra pel grād' odio, che l'u-  
no haueua contra all' altro. Et il re Meliadus mō-  
tò a cauallo, & così fece il caualiere senza pau-  
ra, & uennero nella piazza tutti e due coperti  
di drappi di seta, senza altre armi, fuori che le  
spade, e lācie loro, et portauano due insigne in su  
le couerture, che bene conosceuano gli huomini,  
che erano in su la piazza, che questi erano Melia-  
dus, & il buono caualiere senza paura, & tutti  
subito cominciorno a gridare gli Araldi del tor-  
neamento. Tornate, tornate, uedete quì il buono  
re meliadus, & il buono caualiere senza paura,  
hora uederete uoi la giostra marauigliosa. Quā-  
do il buono caualiere senza paura uide il re me-  
liadus, il quale conosceua essere il miglior cau-  
aliere del mondo, & benchè fu sse disarmato, di-  
mostra ben a quel punto, che ueramente non ha-  
ueua paura di morire, & che era ardit o intera-  
mente, perche allhora spigne il cauallo con gli  
sproni, & abbassa sua lancia, & lascia correre il  
cauallo contra al re meliadus fieramente, come  
fulgore. Quando meliadus lo uiddè uenire uerso  
di lui, si fieramente, disse fra se, egli non è senno a  
aspettarlo così disarmato, & si ripente di quella

che haueua fatto, & il buono caualiere ueniua con la lancia bassa, per ferire il re meliadus, & il re subito saltò à terra, & il caualiere se ne passa oltre, & apparse bene, che il re haueua hauuto paura di morte. Et disse adunque il caualiere, che il re era piu saggio caualiere, che lui, ma tuttauolta percioche uoleua bene, che tutti quegli della piazza sapeßino, che la giostra non era rimessa, ne lasciata della sua parte, se ne uene al re Vterpandragon, et gli conta tutta la intrapresa del re Meliadus, & di lui, & dice che uoleua bene, che tutti quegli della piazza sapeßero, che la giostra non era già restata da lui. Quando il re Meliadus intende, che tutti quegli della piazza parlauano di questa intrapresa, & che diceano, che'l re Meliadus l'hauea lasciata piu per codardia, che per altra cosa. Il re meliadus, che udiua queste parole, che diceuano l'uno con l'altro di quella auuentura, ne fu sì duramente crucciato, che disse piu uolte, che uorrebbe piu tosto essere morto, che hauere rifiutata quella giostra. Signore caualiere, questa uergogna auuenne al re Meliadus, & dauanti a questo fatto, nõ si era ueduto in lui alcuno sembiante di codardigia, & ne di poi se ne è ueduto. Et non per tanto à quel punto, & à quel sembiante di codardigia, che dimostrò fu molto abbassato il suo pregio, & le sue gran lode, che haueua acquistate per auanti, &

che per la metà del mōdo non uorrebbe, che que  
 la auuentura gli fusse auuenuta in quella ma-  
 niera, come gli auenne, essendo di quella auuen-  
 tura grandemente addolorato, onde si partì da  
 quella ricca assemblea, che non fece piu colpo  
 ne di lancia, ne di spada. Et il buono caualiere  
 senza paura dimorò là, che ben poteua dire sicu-  
 ramente, che non haueua il mondo la sua pari-  
 glia di ardimento, & di prodezza. Et dipoi che  
 il re Meliadus fu partito, il caualiere senza pau-  
 ra uinse tutta l'assemblea. Et il re Vterpandra-  
 gon gli dette il reame di Estrangor, & anchora  
 ne è re, perche anchora è in uita, ma non già  
 bene come soleua essere, perche fu dipoi ferito  
 in una assemblea, onde non fu dipoi si sano, &  
 sì possente in arme, come perauanti. Hora u-  
 ho io dinisato, & recitato tutto apertamente la  
 uergogna del re Meliadus. Al nome di Dio, dis-  
 se il Morhault, io ho caualcato per molte gior-  
 nate, & ho udito parlare di molte auuenture, e  
 di molte marauiglie. Et del re Meliadus, ho udi-  
 to parlare, & raccontare molti strani fatti, in  
 molti modi, & molte alte altre prodezze ne ho  
 udite, & uedute. Ma io ui prometto lealmente  
 che di questa auuentura non ho mai udito par-  
 lare sì apertamente, come uoi ne hauete parla-  
 to. Hor sappiate, disse il re, che egli auenne di  
 questa cosa tutto come io ue la ho contata, n

il re hebbe sentito il suo ragionamento, così co-  
ne io ui ho diuisato, il Morhault andò pensan-  
do a questa auuentura, come colui, che non si po-  
teua scordare del grandissimo ardimento di ca-  
ualleria, che il re Feramondo haueua diuisato.  
A tanto uenne una damigella uersò la fontana,  
sopra un nero palafreno, & non già damigella  
piena di gran beltà. Subito che la damigella uid-  
de il Morhault, ella lo conobbe, percioche haue-  
ua leuato l'elmo della testa, & ella scese subito,  
& dette il suo palafreno à uno de gli scudieri,  
che erano là. Et quando si appressò al caualie-  
re lo saluta, & esso gli risponde il suo saluto. Et  
disse al Morhault. Signore, io sono una damigel-  
la, che sono mandata a uoi messaggiera, & uo-  
glio parlare à uoi. Et il Morhault, che bene co-  
nosceua la damigella, & donde ella ueniua, fu  
allegro à marauiglia, & corre alla damigella.  
Ah damigella, dice esso. Bene siete uenuta, & la  
mena da parte, & gli domanda, che nouelle el-  
la gli apporti. Signore, disse essa, madama ui sa-  
luta, & ui manda a dire, che uoi non lasciate per  
motto alcuno, che non la uegnate a uedere in un  
uostro castello, quì dauanti, perche ci sarà à notte piu  
priuatamente, che la potrà. Il Morhault, che per  
nessuno modo pensa che la dama gli procacci ma-  
le, risponde alla damigella. Io sono tutto appa-

te di male gli hauerebbe potuto fare , se non per  
tradimento . Quel giorno medesimo , che il Mo-  
rhault uenne alla fontana , oue trouato hauena  
il re Feramondo, come uisbo detto, hauena man-  
dato uno de i suoi scudieri , oue sapena che la da-  
ma dimoraua . Et quando Tarsin si fu partito  
dal re Feramondo, che già di uno pezzo non era  
stato sì dolente della auuentura, che gli era au-  
uenuta . Et quando se ne andaua in suo castello  
gli auuenne, che trouò nel suo camino lo scudie-  
re di Morhault tutto solo , che se ne andaua drit-  
to nel suo castello, per parlare alla dama. Et subi-  
to che Trarsin uide lo scudiere lo riconobbe al-  
la sella, che caualcaua, che ella era delle arme di  
Morhault, & che senza fallo era scudiere di Mo-  
rhault, per il che egli si pensa , che à quella hora  
era bisogno di sapere , per quello medesimo done  
fusse il Morhault, per uendicarsi dell'onta, & di-  
shonore che gli faceua. Et allhora comāda à suoi  
scudieri , che se ne uadino per altra uia al ca-  
stello , perche uoleua priuatamente parlare à  
quello scudiere, & essi feciono così , come il loro  
signore hauena comandato. Adunque se ne uen-  
ne tutto dritto allo scudiere, e lo saluta. Et lo scu-  
diere gli rende il suo saluto, & gli domanda don-  
de sia , & Trarsin gli disse . Io dimoro in questo  
paese, ma io non ne sono . Et à chi siete uoi , disse  
Trarsin, Io sono disse egli , à uno de i piu ualenti



*Adunque siete voi al moribundi, disse Trarsin, perche questo è bene uno de i migliori cauallieri che si ritroua in tutto il mondo, & che io piu amo, & per piu buone ragioni, perche non è molto tempo, che mi fece un gran piacere, & cortesia, che non mene scorderò mai, che io sia in uita, & non la potrei dismenticare, anzi gliene renderei uolentieri il guidardone, & dipoi io sono del suo paese. Et lo scudiere non rispose à sue parole, come colui che non lo conosceua, onde tace gran pezzo, & poi gli domanda. Signore, mi sapresti uoi dire nouelle del signor del castello. Non, disse quello, perche lo domandate uoi? Perche, disse lo scudiere, che io parlerei uolentieri à esso. Hor caualchiamo adunque à questo castello, disse Trarsin. Et quando noi saremo giūti là, io credo bene, ch'io ui farò parlare à esso leggiermente, poi che uoi gli uolete parlare. Et così caualcarono di compagnia, Trarsin, & lo scudiere, tanto che si appressorno nel castello. Et allhora accade, che si scontrarono per la uia in quattro cacciatori, che andauano à cacciare nella foresta. Et incontinentemente che uidero Trarsin lo riconobbero bene, & gli uennero incontro come à quello, che era loro signore. Et quando furono uenuti a lui, comāda loro, che piglino quello scudiere, ilche fecero subito. Et quādo l'hebbono preso, Trarsin, che*

era molto crucciato dell' auuentura del re Feramondo, & di Morhault, di Irlanda si dice allo scudiere. Hor tosto di doue tu lasciasti il Morhault, ò io ti ucciderò al presente, & si mette la mano alla spada per uolere uccidere lo scudiere. Et quando lo scudiere uidde la cattina cera del caualiere, per la paura che hauena di morire comincia à gridare, & dire. Ah signore caualiere non mi ammazzare, & io ui dirò cio che uoi domandate. Horsu tosto dice Trarsin dimelo. Signore dice lo scudiere, io lo lasciai a una fontana la dauanti, che è in una ualle, io non cerco di sapere piu disse Trarsin assai hauete detto, so bene doue è quella fontana. Et Trarsin fece pigliare lo scudiere, & lo fece mettere in prigione, in un' altro luogo, che nel castello, doue uoleua andare, perche non uoleua, che la dama sapessi della uenuta del morhault di Irlanda. Et quando fu uenuto al castello, doue dimoraua la dama, lo riceuerno con gran festa, & honore come loro uero signore. Et quando fu disarmato, gli domandorno. Signore che nouelle apportate uoi del caualiere errante, che ui fece chiamare alla giostra, egli risponde. Io non ui posso dire altre nouelle di lui, fuori solamente che egli è buono caualiere à marauiglia, & il migliore & il piu forte che mai trouassi, egli mi abattè subito, come quello che è migliore caualiere di me. Signore di

esso, fuori che uno caualliere errante, che si uà pro-  
uando per il reame di Logres, con cauallieri, &  
ualentì huomini, & questo posso bene dire, che es-  
so è cortese a marauiglia. Molto furono dolenti di  
questa nouella quelli della magione, perche ama-  
uano di grande amore il loro signore, perche era  
molto cortese a suoi huomini. Et Trarsin uà à ue-  
dere sua mogliera, & gli mostra piu gran sem-  
biante d'amore, che il suo cuore non gli diceua.  
Perche il sembiante era bello per di fuore, ma in  
suo cuore ella pensaua bene ad altra cosa. Et quã-  
do hebbe dimorato un poco di tempo nella came-  
ra di sua moglie, chiama una damigella della qua-  
le molto si fidaua, tanto che bene gli usa dire il  
suo secreto. Et se la mena in un'altra camera, &  
gli dice. Ei bisogna che uoi facciate ciò che io ui  
comanderò. Signore disse essa à uoi non bisogna  
senon comandare, che non è cosa, che per uoi subi-  
to non facesse. Io lo so disse esso, & perciò ue lo di-  
co sicuramente. Questa cosa, che io ui uoglio di-  
re, bisogna che uoi la facciate molto secretamen-  
te, perche se si sapeSSI per alcun modo, uoi non po-  
tremo piu uenirne à capo, perche qui uale me-  
glio lo ingegno, che la forza perche per forza fa-  
re non potrei cosa alcuna. Signore dice essa, egli  
non è cosa alcuna che io non facesi per tutto il  
mio potere, per la uostra uolontà. Hora io ui dirò

cioche io uoglio. Voi sapete tutto certamente le  
 grande onta, & uergogna che il Morbault di Ir  
 landa mi ha fatto per molte uolte di mia moglie  
 & senza dubbio io mene sarei alcuna uolta uen-  
 dicato, ma io non sapeua ne l'hora ne il termine,  
 che douessi uenire. Hora egli è in questo paese, &  
 io lo so di certo. Et doue dimora disse ella. Egliè  
 alla fontana. & l'aspetta che il suo messaggiero  
 debba ritornare à lui. Et io medesimo ho preso il  
 suo scudiere, ilquale ho fatto mettere in prigione  
 a fin che non ritorni al suo signore à dirgli, che io  
 so la sua uenuta. Signore disse la damigella, dite  
 cioche uoi uolete che io faccia. Certamente disse  
 esso io ue lo dirò. Voi ue ne andrete drittamente  
 al Morbault, & gli direte che mia mogliera, gli  
 manda a dire che non lasci per modo alcuno, che  
 non uenga à parlare à essa in questo castello subi-  
 to, ma che non uenga auanti che sia sera. Et quan-  
 do sarà uenuto, uoi lo metterete nel gran palaz-  
 zo in una camera, & lo farete disarmare, & poi  
 me lo farete à sapere, et io darò ordine di pigliar  
 lo per tale modo, che non farà male ne à me, ne à  
 coloro che saranno meco, & così me ne uendiche-  
 rò. Quando la damigella intese la uolontà, & co-  
 mandamento del suo signore, ella disse che era ap-  
 parecchiata à fare tutto questo. Et sene uà subi-  
 to alla fontana, doue ella troua il Morbault co-  
 me si è detto. Et quando la uidde ei credette cer-

ta per messaggiera, & che il suo scudiere fusse  
dimorato al castello per comandamento della da  
ma, & ch'essa nō lo hauesse lasciato uenire del ca  
stello a fine, che non fusse conosciuto, perche il mo  
rhault nō pensaua di questo tradimento, & indu  
gio tãto, che fu uenuta la notte. Et allhora mon  
torno à cauallo, & si partirno. Il morhault haue  
ua cō lui due scudieri, che gli fece dimorare alla  
fontana, & comãda loro, che lo aspettino là, per  
che credea presto ritornare. Et in tal maniera se  
ne ua il morhault cō la damigella, & tanto caual  
corno parlando di molte auuenture, che uennero  
al castello, & gia era la notte oscura, perche la  
luna nō era anchora leuata, la damigella sene ua  
là drittamēte oue il suo signore gli haueua comã  
dato, & fa salire il morhault, & lo mena in una  
camera della sala, & il suo cauallo mena nella  
stalla. Et quando ella hebbe fatto questo ella ne  
ua al suo signore, et tiralo da parte, & gli disse,  
signore uenuto è il morhault, & io l'ho messo nel  
la camera, che uoi m'hauete comandato che uole  
te ch'io faccia di lui. Hor fatelo disarmare dice  
Trarsin, & gli direte che uostra dama non uole,  
che uēga auanti à essa armato, & esso lo farà leg  
giermēte. A tãto sene uà la damigella. Et Trarsin  
haueua fatto armare dieci de suoi cōpagni, ch'e  
ra presti nella camera, oue la damigella doueua

menare il Morhault, & haueua comandato loro, che lo pigliassino in tale maniera, & che non lo ammazzassero se era possibile. Et Trarsin se ne uua nella camera doue era poca luce. Non per tanto, quelli che erano la dentro uedeuano assai bene chiaramente. Et Trarsin dice loro uedete qui uenire il Morhault, guardate che nõ ue scappi, perche mai non haremo honore se ui scappa. Signore dicano essi, non habbiate paura di questo. Et cosi aspettano la uenuta del Morhault, che subito uiene, & entra nella camera tutto disarmato, perche la damigella non uolse sopportare che uenisse armato. Et subito che fu entrato nella camera, un caualiere serrò la porta à fin che non potessi uscire. Et il grido si leua per mezzo la camera sì grande, & sì marauiglioso, che tutti gridauano sopra di lui, tutti à una uoce certamente Morhault uoi siete morto, & potete disse che il uostro fine è uenuto. Et quando intese queste parole, non seppe che si dire, perche malamente si uedeua sopra preso, & conobbe il gran tradimento, che gli haueano. Et quando uidde che non haueua arma ne spada per diffendersi, si penso bene di essere morto, & uolentieri si sarebbe difeso, se hauesse potuto. Quando hebbero preso il Morhault, in tale modo, come io ui ho detto Trarsin gli fece legare le mani strettamente. Et il Morhault non diceua cosa alcuna tanto era cruc

menato non si potette tenere, che non dicesse. *Certamente damigella uillanamente mi hauete. Certamente ingannato, & tradito, & hauete fatto cosa che damigella alcuna non douerrebbe fare. Mai nessuna damigella fece tale tradimento, come uoi hauete fatto di me, & la damigella non rispose niente. Et quelli che teneuano il Morhault si strettamente legato come ui ho narrato, lo menorno al misero palazzo, che cosi haueua comandato Trarsin. Et poi fece Trarsin pigliare la sua moglie, & gli fece legare le mani insieme, & la fece mettere con Morhault. Et disse che l'altra mattina gli farebbe stare tutto il giorno in su il petrone del camino, per tal modo, che fusino meschi i mali fattori a morte. Et bene è uero, che in quel tempo era in ciascuno castello, & in ciascuna città un gran petrone, & a questo petrone erano catene di ferro. Et sopra questo petrone si faceuano mettere tutti quelli, che erano giudicati, à morte. Et ui dimorauano due giorni interi, in modo che tutti quelli della città, & del paese gli ueniuanò a uedere. Et quando hauea ueduto l'uno, & l'altro, gli faceano morire di tale morte, che i giudici dauano loro, che douessino morire. Et in tale maniera, come io ui conto fece pigliare Trarsin la sua moglie, & mettere insieme con*

P. A. R. T. E.

Morhault. Et esso medesimo, ne dà giudicio si duro, & si crudele, che dice, che gli farebbe dimorare tre giorni in su il petrone, & poi ardere, & questo fu il giudicio, che ne dette, & non uolse che morissino per altro modo. Quella notte furono tutti a due legati à una catena di ferro. Et l'altra mattina, si tosto che fu leuato il sole, Trarsin gli fece ambedue menare al petrone, & metterui su tutti à due, l'uno auanti all'altro. Et comincia subito à cridare, & bandire per la uilla, che uenghino à uedere la giustitia del signore del castello. Et quelli che non sapiano cosa alcuna della auuentura, della loro dama sene andauano subito per uedere che cosa fusse questa, & quando conobbero la loro dama ch'era legata appresso del Morhault, cominciò il duolo si grande, & si marauiglioso, come se ciascun douessi uedere morire, suo padre dicendo che erano dishonorati per sempre à uedere morire così le loro dame, cò dishonore per tale modo. Gran duolo, & gran pianto fu per il castello di tutti quelli, che erano nel castello, perche amauano la loro dama di grande amore. Et quelli che non conosceuano il Morhault domandarono chi fusse dicendo, che se Trarsin facesi morire il Morhault, farebbe morire il migliore caualiere del mondo. Et diceuano anchora che il re Artu, che uoleua gran bene il Morhault non dimorerà molto à uenire à distruggere



in tal maniera andauano parlando quegli del  
castello del Morhault, & di loro dama, & gran  
dolore feciono di quella auuentura, non già per  
amore del Morhault, ma per amore di loro  
dama.

Et in quel mattino, che il Morhault fu impri  
gionato, & messo in su il petrone, per tale manie  
ra, come io ui conto, et tutti andauano piangēdo,  
à tanto uenne nel castello uno caualiere armato  
di tutte arme, & menaua in sua compagnia due  
scudieri, che l'uno portaua sua lancia, & l'altro  
suo scudo couertato di nero, senza altra insegna,  
& il caualiere se ne ueniva per mezo il castello  
suo dritto cammo. Quando il caualiere entra  
dentro il castello ei troua sì gran duolo, & sì grā  
gridore, che tutti faceuano, che si ferma, & do  
manda ad uno huomo uecchio, che gli uenne auā  
ti. Ditemi, se Dio ui dia buona auuentura, donde  
uiene questo gran duolo, che se fa per la uilla. Et  
esso gli cominciò à contare tutto il fatto della da  
ma, & del caualiere Morhault. Al nome di  
Dio disse il caualiere, se il Morhault morisse  
per tale modo, questo sarebbe troppo gran dan  
no, perche questo è uno de i migliori caualieri  
del mondo, & se mi aiuti Iddio io lo libererò se  
mai posso, ma ditemi doue egli è hora, per ilche

N.

gli mostra doue era il Morhault in catena. Il caualiere se ne ua subito uerso il petrone, & riguarda il Morhault, & pensa come potrebbe fare. E quando hebbe pensato gran pezzo à questa cosa ei disse che amerebbe meglio di morire, che di lasciar così morire il Morhault. Et allhora si ritornò uerso i suoi scudieri, & piglia il suo scudo, & la sua lancia, & quando gli hebbe presi, si lasciò correre contro à dodici caualieri, gridando prima tanto, che poteua. Certamente uoi sete tutti morti, ò uoi liberate il Morhault, & subito che hebbe detto questo, comincia à ferire sì aspramente, hor l'uno, hor l'altro, che non dimora, nè per scudo, nè per usbergo, che non facessc loro grandi piaghe, & gli mettesse à terra, & quando gli altri uiddero que colpi non feciono altra cosa, se non che lo caricarono con le loro lance tanto che fu ferito di due piaghe, & cadde à terra. Quando l'hebbono abbattuto, ei non fece sembiante di esser ferito, ne spauentato, anzi mette mano alla sua spada, & si comincia à difendere, ma niente gli ualeua, perche era abbattuto à terra fra gente troppo maluagia, i quali gli erano addosso, dandogli gran colpi con le spade, tanto che a forza lo presono, & leuarongli l'elmo di testa. Et l'hauerebbono ucciso subito, ma Trarsino non uolse, anzi gridò loro tanto, che potette, non lo ammazzate, perche gran danno sarebbe di

eia un duol si grāde, che era gran ma  
 modo, che chi l'hauesse ueduto, haur  
 che hauesse gran duolo al cuore. Et c  
 Brebus, & i suoi due scudieri, che  
 suo scudo, & sua lancia, che Brebus ha  
 sa al castello, perche non uoleua caual  
 lancia. Et così come io ui dico, se ne ua  
 lente à marauiglia, & piangendo, co  
 fuori del senno, & caualcò bene quat  
 tutto in tal maniera, come se fusse fu  
 no per mezo la foresta; che era grande  
 delecttenole à caualcare. Et là per do  
 caualcaua, sempre andaua piangendo  
 do. Et così auuenne, che esso scontra u  
 armato di tutte arme, che menaua in  
 gnia una damigella, & due scudieri so  
 la damigella era ben uestita, et molto  
 come se la fusse una reina, e mōtata so  
 la freno bianco, & caualcaua per me  
 sta à piacere, & il caualiere errante.  
 re era montato sopra un gran cauallo.  
 ceua menare un'altro à mano. Et il ca  
 daua cantando una canzone nuoua, c  
 fatta nella magione del re Artu. Et  
 la canzone.

In gran gioia Amor m'ha messo,

Et da gran duol lenato,

Et à ònta, & mal grato

*Et quando uiddes la damigella, che era dauanti à lui, disse sì forte, che i suoi scudieri lo intesero. In mala hora sia uenuta questa mercantia, questa è ueramente delle maledette damigelle, che procacciano i tradimenti. Onde i ualenti huomini sieno uccisi. Hora possa io fare la mala fine, se in questa damigella, io non uendico al presente il mio corruccio. Et allhora domanda il suo scudo, & la sua lancia, & i suoi scudieri gli diceano. Bel signore, che è quello, che uoi uolete fare? Non uedete uoi tutto apertamente, che questo caualiere conduce questa damigella, & uoi lo uolete uccidere, per Dio signore non fate, che uoi non sapete chi sia il caualiere. Tacete uoi, disse Irehus, certamente, se io non uendico al presente il gran dolore, che io ho al cuore, il cuore mi creparebbe nel uentre. Et certamente se questo fusse il re Artu, che conducesse la damigella, si mi metterò io in auuentura, che io per lo auuenire disfido tutte le damigelle, & esse si guardino da me, perche mai non cercherò di hauere loro pace, ne loro beneuolentia. Quando hebbe dette queste parole, piglia subito il suo scudo, & la sua lancia, & ferisce il cauallo delli sproni, & lascia si correre uerso monsignore Yuan, tanto come puo. Et messer Yuan, che lo uiddes uenire si ab*

ua l'aglio di pigliare lo scudo, & aspetta il colpo  
il meglio che puo, & credena che Brehus uolesse  
ferire sopra di lui, ma non fece, anzi si adrizza  
uerso la damigella, et la ferisce sì duramente, che  
gli misse il ferro della lancia per mezo il corpo,  
& il ferro della lancia apparue dell'altra parte.  
Allhora la damigella cadde morta in terra, &  
Brehus se ne passa oltre, piu dolente, che prima,  
ne mai iscontrerà damigella, che non faccia il si-  
mile. Così se ne ua Brehus, & portane la sua lan-  
cia tutta intera. Quando messere Xuan uide  
la damigella cascata, egli fu molto dolente, &  
crucciato, & nō sapena, quello che si douesse di-  
re, & si tiene per morto, & dishonorato, & che  
non harà mai honore, poi che auuenuta gli è  
si grande onta, come di quella damigella, che in  
sua compagnia era stata ammazzata; egli la ri-  
guarda lungamente tanto dolēte, che le lacrime  
gli ueniuanò sopra gli occhi, quando uide, che el-  
la era morta, & se lo tiene a dishonore, & disse  
à suoi scudieri. Datemi il mio scudo, & la mia lan-  
cia, & quando fu ad ordine con le sue arme, disse  
à gli suoi scudieri. In qual parte è andato il cau-  
liere? signore, dissero essi, in questa parte. O Dio,  
disse esso, come sono io dishonorato, & quanta  
uillania mi ha fatta il caualiere, & di sì gran  
fellonia io non udì mai parlare. Io mi tengo à

uno di uoi con questa damigella, tanto, che io ritornai, & l'altro uenga meco, ilche fecero, & esso si mise in camino subito, & messere Yuan si affrettò di caualcare per arriuare Brebus senza pietà, & subito che uiddo Brebus, che se n'andaua à pian passo, il quale haueua ricominciato il suo duolo per il Morhault.

Quando messere Yuan lo uiddo appresso di lui, comincia à gridare, tanto che puo. Signore caualiere, uoi mi hauete dishonorato, senza diffidare, hora difendete uoi, & guardateui da me. Quando Brebus intese queste nouelle, ueggendo, che da colui non si poteua partire senza giostrare, o senza combattere, si ferma, & disse, che giostrerà, & si mette a ordine, il meglio che puo, & messere Yuan, che tanto era crucciato, che non poteua piu, uenne con la lancia bassa, tanto quanto puo toccare il caualiere, ma molto gli pesarà se non lo abbatte al suo uenire. Et così si scontrarono i caualieri, per sì gran forza, & per sì gran uigore l'uno contro all'altro, che si dettono sì gran colpi, che si portorno a terra molto oltraggiosamente, et trouaronsi in terra molto storditi del cadere, che fecero. Et giaceuano tutti e due, & i loro cauagli cominciarono à fuggir per mezo la foresta, ma tosto furono presi

*così storditi, come erano. Et quando furono riuue-  
nuti, misero la mano alla spada, & cominciaro-  
no la battaglia sì grande, & sì marauigliosa, che  
nessuno era c'hauesse ueduto la prodezza loro, che  
non hauesse detto, che questi erano due ualēti ca-  
ualieri. Et per tale modo si combatteano insieme  
nel mezo del camino, per un gran pezzo, che non  
si uedeua, che ui fusse uantaggio. Et sappiate, che  
Brehus del suo affare era buō caualiere. Et là do-  
ue si combatteuano per tale modo si ferirono fra  
loro, intanto che perduto haueuano molto san-  
gue. Et Brehus si māteneua sì bene contro à Mon-  
signore Yuan, che Monsignor Yuan non haueua  
niente il meglio, anzi haueua paura di non per-  
dere tutto il suo honore, perche di grā leggierex-  
za era Brehus, & haueua grande scienza nelle  
armi, talmente che non si poteua toccare, & di  
questo haueua gran dubitanza Monsignor Yuan.  
Ne Brehus era sicuro in quella mortale batta-  
glia, & conosciua certamente, che messere Yuan  
era piu forte caualiere di lui, ma lo riconforta-  
ua, che lui sapena piu di scrimia, & sottilità di  
bastone, che messere Yuan, & là doue combat-  
teuano pareua a i due scudieri, che Brehus ha-  
uesse perduto piu sangue, perche non si moue-  
ua, così prestamente, come facena Monsignore,*

loro sangue. Et messere Yvan riguarda dietro a se, & uide uno caualiere, che portaua uno scudo uermiglio, & uno lione rampante d'argento. Et subito che messere Yvan uide il caualiere, & riguarda lo scudo disse sì altamente, che Brebus li potette intendere. O Dio quanto è de lodare, et da pregiare questo caualiere? Quando Brebus udì queste parole, disse a monsignore Yvan chi è questo caualiere, che uoi dite? Certamente disse messere Yvan, io non so bene il suo nome, ma per l'altra sua caualleria si chiama il buon caualiere senza paura, & dicono quelli, che lo conoscono meglio di me, che questo è senza dubio il migliore caualiere del mondo. Al nome di Dio disse Brebus senza pietà, se questo è il migliore caualiere del mondo, Hor bene potete uoi dire che uoi siate morto. Perche io non credo, che sia sì gran cosa al mondo, che se io la dimandi a fare che non la faccia subito se si può fare. Vero per auuentura disse messer Yvan, forse in quelle cose che gli potessimo tornare a honore, & bene guardassi sua lealta. Hor uedrete uoi quello che fara dessa Brebus prima a preghiera. Et mentre che parlarono insieme così del buono caualiere senza paura, a tanto uiene fra loro. Et perche hauua ueduto discosto che si combatteuano uiene drittamente



che combattere insieme. Et Brehus per lo primo  
si disse certamente signore caualiere di questo ca  
ualiere, che combatte meco non so io gia dire chi  
sia, fuori che prode, & ualente nelle armi piu di  
quello che io uorrei, & sua ualenteria mi ha fat  
to hoggi assai di pena. Di me posso io bene dire,  
che sono un caualiere che uoi douerresti conofce  
re. Et quando udì queste parole egli lo riguarda  
bene, & quando l'ebbe un poco considerato, lo  
riconobbe subito. Et salta subito à terra, & dice  
Ah Brehus senza pietà, uoi siete il ben trouato.  
Certamente io conofco bene che io ui douerei co  
noscere, perche troppo hauete fatto per me. Da  
temi subito questa battaglia, perche troppo ui ha  
nete fatto, questo caualiere ui ha troppo agrua  
to. Ma contro di me non durerà troppo, come io  
credo. Alhora piglia il suo scudo, & mette ma  
no alla spada, & sene uà uerso monsignore Yuan,  
& gli dice. Signore caualiere io ui appello alla  
battaglia. Del signore dice monsignore Yuan fra  
noi due non è alcuna maluagia querela, per la  
quale io mi debba combattere con uoi, ne uoi me  
co, ma lasciatemi combattere col caualiere come  
io l'hauuo cominciata, perche io ui fo à sapere  
che mi ha fatta sì grande onta, che non potrebbe  
fare in maniera alcuna del mondo la maggiore.  
Al nome di Dio dice il caualicre, io non so che

uoi uue, io intraprendo la battaglia cotro di uoi. Allhora disse messer Yuan, la cosa sarebbe male partita uerso di me, perche io sono lasso graue-  
mente, & trauagliato oltre à misura, & uoi siete tutto fresco, sano, & intero. Et siate si buono caualiere, come io medesimo so, & si ualente huomo in arme che per nessuno modo combatterei con uoi. Perche io so tutto ueramente che la uergogna tornerebbe sopra di me, perciò ui priego, che di questa cosa non mi facciate forza, ma lasciata la mia battaglia, cosi come l'ho cominciata da prima, perche sappiate, che uoi mi farete oltraggio se uoi me la togliete. Io sarei molto sconoscente, dice il caualiere, se io mancassi à Brehus che io non lo aiutasse di tutto il mio potere in qualunque impaccio io lo trouassi, perche non è molto tempo, che ei fece per me cosa, che in tutta mia uita gli sono obligato. Per ilche io ui priego, che di questa battaglia uene passiate o uoi combatterete à me al presente pigliate, che partito uoi uolete. Signore caualiere, io credo che se uoi sapesti bene la causa, disse messere Yuan, perche io combatto à Brehus, che uoi non ui ci intramettesti, anzi sopportaresti che io lo uccidessi, se uccidere lo potessi. Perche io non credo che ne al uostro tempo, ne al mio, facesi nessuno caualiere, nel reame di Logres si gran fellonia, co-

thor a gli conti per quale causa egli haueua co-  
minciata la battaglia, & come Brehus haueua  
uccisa la damigella. Quando il buono caualiere,  
senza paura udì queste parole, comincia à pena-  
re, & quando hebbe pensato un pezzo disse a Bre-  
bus. Se Dio ui dia buona auuentura, ditemi come  
uccidesti uoi la damigella, certamente signore dis-  
se Brehus, l'ira, & il corruccio me lo fece fare,  
ne è cosa al mondo che io debba tãto odiare, quã-  
to le damigelle errãti, perche per esse perde mio  
padre la testa, & hoggi ne ho perso uno mio car-  
nale amico, che ciascuno douerrebbe tenere per  
uno de migliori caualieri del mondo, & quando  
io ho perduto, per damigelle erranti due sì buoni  
amici, come erano questi, nõ è marauiglia se io lo  
odio mortalmente. Il caualiere parla allhora, &  
dice. chi è quel caualiere, che uoi tenete il miglio-  
re caualiere del mondo, che uoi hanete perduto  
per damigelle errãti. Come uoi dite? Sapiate che  
questo è il Morhault di Irlãda, & quel medesimo  
ho perduto pel piu uillano tradimento del mōdo,  
che una damigella gli ha fato. Come dice il cau-  
liere, è adũq; morto il Morhault d'Irlãda? si disse  
Brehus, ne mai è giorni di uostra uita ardisti par-  
lare di sì uille tradimẽto com' una damigella li ha  
procaciato. Disse il caualier, se il morault s'è mor-  
to si puo dire, ch'egl'è morto il miglior caualiere

morto, & per quale trattamento. Et allora gli con-  
ta Brehus, come il Morhault era al castello in sul  
petrone, incatenato con la dama, & doueano mo-  
rire insieme. Quando hebbe finito di dire, il cau-  
liere disse a Brehus, oue è questo castello doue uoi  
lasciasti il Morhault d'Irlanda, in prigione, & es-  
so gli diuise subito. Al nome di Dio disse il buono  
caualiere, chi tale caualiere lasciassi morire co-  
me è il Morhault, potendolo soccorrere, non è de-  
gno di nome di caualiere. Hor sappiate che poi  
che uoi mi hauete narrata tale auuentura egli è  
bisogno che uoi ritorniate meco, & che uoi mi  
facciate compagnia in fino al castello. Oue il Mo-  
rhault è in prigione, & poi lasciate tutto l'altro  
fatto sopra di me. Et allhora ne ua il buono cau-  
liere uerso monsignore Yuan, & gli disse. Signore  
caualiere io ui priego che uoi lasciate questa bat-  
taglia. Et se un'altra uolta uoi lo incontrarete,  
uoi potrete uendicare uostra onta. Signore dice  
monsignore Yuan, cosi uanno le auventure, che  
chi troua piu forte di lui, bisogna, ò uoglia, ò non  
che faccia il suo comandamento. Così è al presen-  
te di me, uoi ualete piu che io non uaglio, & mol-  
to piu potete di me, per ilche io ui lascio à tanto  
questa querela à mio malgrado. Ma tanto sappia-  
te Brehus di me, che se io ui trouo in luogo oue  
uoi non habbiate sì buono scudo, come uoi haue-

campare, anzi cred eua mi era per quel fa

Come il buono caualiere senza paura  
della prigione il Morhault di Irlanda à m  
do di tutti i caualieri del castello oue era  
in prigione. Cap. XXV.

**Q**Uando il buono caualiere fu uen  
petrone, & uidde il Morhault di  
da, lo riconobbe subito, perche al  
te l'hauua ueduto, & fu marauigliosa  
crucciato, quando lo uidde in questa mani  
prigione. Et disse fra se, che sarebbe dishon  
senon lo liberaſſi subito. Allhora da di spr  
cauallo, & comincia a gridare a caualier  
erano dauanti al petrone. Et il primo che r  
tra ferisce sì duramente, che gli miſſe la  
per mezzo il corpo, & fecelo cadere morto  
ra. Et perciò gli altri cominciorno à ferire  
lui, ma lo trouorno sì forte, & poſſente ch  
lo potettono muouere della ſella. Et egli fe  
to di quella lancia, che ne abbattè due, & i  
pe, il primo morì, & l'altro rimafe ferito i  
ra tanto, che non ſi poteua muouere di terr  
do hebbe rotta la lancia, meſſe mano alla  
menando con eſſa gran colpi, il grido era g  
aua

fuori del castello auanti che serrassino le porte,  
perche gli sarebbe potuto tornare à gran danno  
se gli hauessero serrate le porte. Et quãdo uenne  
il Morhault disse, Signore , per la gratia di Dio  
uoi siete libero,ui piaccia egli, ch'io faccia altra  
cosa per uoi,sappiate certamente che non è cosa,  
che io possa fare per uostro honore, che io non la  
faccia uolentieri.Signore,gran mercè,disse il Mo  
rhault di Irlanda,ui hauete tanto fatto à que  
sto punto per me , che io per ragione douerei es  
sere uostro caualiere , perche senza fallo uoi mi  
hauete liberato da uergognosa morte . Et tanto,  
che io posso dire , che sono uostro caualiere , &  
uoi sapete ueramente, che caualiere non è cau  
liere senza arme,& io ho lasciate le mie arme in  
questo castello,come quello che credeua alle fal  
se parole della traditora damigella, io me ne uo  
in questo castello quì presso , perche il signore è  
molto mio amico , & io sò ueramente, che sarà  
molto allegro di questa auuentura , quando l'u  
dirà dire , perche è mio amico di grande amore,  
& mi donera cauallo,et arme da re assai.Et quã  
do parlauano cosi insieme ueggono uscire del ca  
stello un caualiere armato di tutte arme , che se  
ne ueniua uerso loro in gran fretta . Ah signore  
mercè,disse la dama al buon caualiere , uedete

auanti à lui . Et di tanto che auuenne ,  
tutto irato , & di mal talento , & si uie  
à forza di cauallo , & gli dà in su l'elmo  
colpo di spada tagliente , che non potett  
rare in sella , & caddè in terra . Quando  
no caualiere lo uidde alla terra , urta il  
uerso di lui , & gli crede uenire dauanti ,  
può , che haueua paura che non uenisse  
dama subito che fusse in piedi , & si si l  
terra , & se ne uà dritto à Trarsin , per  
uolena , che si partisse da lui cosi senza  
con destrezza si lancia là doue si uolena  
zare un'altra uolta sopra lui , & lo pigli  
elmo , & lo tira sì duramente , & conta  
della testa , che ruppe tutti i lacci , & s  
lenò della testa , & poi gli dà un tal colp  
mo della spada per mezzo della testa , che  
fa entrare nella carne , onde il sangue g  
da piu parti , & il caualiere era stordito  
fatta sorte , che cadde cosi stordito in te  
Et il buono caualiere gli disse . A poco ch  
ti uccido , perche l'hai ben meritato , poi  
uoluto ammazzare questa dama , & da  
me medesimo . Et il caualiere rispose , e  
Al nome di Dio signore e caualiere , se no  
mazzarete , certamente uoi farete gran

ne commesso cosa per la quale io habbia me-  
to la morte, & per essa non mi doueresti uoi  
ammazzare per modo alcuno, perche di essa  
io fare (come ragion uuole) tutto quello,  
mi piace, come quella che è mia moglie, &  
non ui doueresti intramettere fra me, & lei  
modo alcuno. Allhora disse il buono caualie-  
perche la uolete uoi fare morire, quando non  
anchora prouato di quel fatto, che uoi gli ap-  
ete, perche uoi non gli trouasti insieme, com-  
tèdo error alcuno, & perciò perdeste uoi tut-  
e uostre ragioni, che uoi ci hauete, & io cre-  
i quello, che io posso comprendere che questo  
dicio uerrà nella corte del Re Artu. Di nessu  
giudicio, dice Trarsin, che se ne possa dire di  
sta cosa, io non ho uolontà di sapere, ne inten-  
e, io ue la lascio, sia uostra tutta, al cento dia-  
sia essa, ben presto ne potrò trouar un'altra,  
una, & due uolte mi ha fatto onta, & uergo-  
io nō uoglio, che ella me ne faccia piu, ne uoi  
essa mi farete piu male, et poi che ne menate  
mia moglie, almeno lasciate, che il mio corpo  
i sano, & saluo, perche giamai non ui doman-  
dò per hauerla. Quando Brehus intende que-  
nouelle comincia à ridere. Trarsin dice, di-  
Brehus, Voi non siete già de i piu gran ca-  
rieri di questa contrada. Et colui buona gior-



potete hauere peggiore nemico, che uostre  
glie, poi ch'ella ama altro caualiere piu che  
Vassallo, disse Trarsin de due mali mi pare  
debba pigliare il minore. Se io ue la lascio  
sto è à mio mal grado, perche questo caua  
piu forte di me, che mi uole ammazzar  
lei, & anchora amo io meglio, che l'habb  
che ne faccia la sua uolontà, che esso mi  
à morte. Menatela là oue uoi uolete, poi c  
ira cosa far non posso. Et cosi grande alleg  
ue ne dia Iddio, come uoi ne date à me, &  
rhault, per il quale io ho hauuto questo gr  
no, possa auenire, come l'ha fatto à me. Et  
do hebbe dette queste parole, ne uiene al si  
uallo, & ui monta, & disse al Morhault. V  
togliete la mia moglie, Dio uoglia, che piu  
caualiere di uoi ue la tolga. Il caualiere a  
queste parole, perche credeua, che questo p  
tosto auuenire. Et cosi auuenne, che non pa  
no quindici giorni, che piu forte di lui g  
tolse. Il caualiere si ritornò nel suo castello  
te, & corruciato, che cosi gli fusse stata to  
sua moglie, & nol mostraua già nel sembi  
ma ne era marauigliosamente dolente, p  
amaua la sua moglie, quanto potesse ama  
caualiere sua moglie, & dice che non harà  
grezza al suo cuore, fin che non habbia fat

gogna, & già altrimenti non si partirà di lì. Quando si apressa à lui, auuenne in quel punto, che il caualiere piu era addormentato, che mesticro nò gliera, cadè da cauallo à terra, tãto che ne fu tutto grauato per il peso delle arme che portaua. Et si rizza, & rimonta à cauallo molto prestamente, come quello, ch'era di grã forza, & di gran destrezza, et perche non hauea per costume di cadere, egli credea certamẽte, che'l caualiere, ch'era auati à lui l'hauesse abbattuto, & si ne fu grandemente irato senza dire motto alcuno, & quãdo fu montato se ne uenne à Trarsin, et si gli disse. Se Dio mi dia buona auuentura, che se ne manca poco, che io non ui faccia dispiacere, & se uoi non fussi disarmato, io ue la harei fatta à questa hora, ma io lascierò, perche sopra caualiere disarmato io non metterei uolentieri le mani. Et perche bel signore mi faresti dispiacere, dice Trarsin? che male ui ho io fatto? Certamẽte, uoi mi ha uete fatto tãto di male, che uoi mi hauete abbattuto del mio cauallo, dice il caualiere quando io dormiua, ma sappiate, che s'io fussi stato svegliato, come hora sono, nò m'haresti abattuto. Signor caualiere, dice Trarsin, un caualier nò debbe dire se non la uerità, & sappiate, che se uolete dire la uerità di questo fatto uoi direte altrimen

lo sarebbe onta à me , perche mi hanno  
cuore tale dolore che mai non starà li  
esso in fino al dì della morte.

Quando il caualiere intese queste  
conobbe bene il sembiante, & alla cera  
fin che egli era molto dolente, & irato  
te, per ilche ne hebbe pietà , & lo prie  
dice ciò che i caualieri erranti gli hau  
to. Et ui prometto, disse esso, lealmente  
consigliarò con tutto il mio potere . Ce  
disse Trarsin, io non sò chi uoi ui sietc  
mi hauete detto, che io ue lo conterò. E  
che non ue lo conterò per speranza , ch  
bia che uoi mi facciate allegrezza , ò c  
mento, ma ue lo conterò, perche mi par  
huomo, & cortese. Allhora gli cominci  
re in quale modo, & in quale guisa eg  
Morbault di Irlanda, & lo messe in ca  
la sua moglie, & come un caualiere ue  
stello, che per forza d'arme lo liberò , &  
rotta tutti i caualieri, che lo guardaua  
do hebbe finito di dire, disse al caualiere  
caualiere hora ui ho narrato cioche m  
dasti, & so che per niente ue lo ho dett  
so che in questo affare, non mi saprete  
no consiglio. Et il caualiere pensa un g

arme portaua il caualiere, che liberò il  
t del castello. Et gli risponde, & dice.  
iate che portaua uno scudo uermiglio,  
ne d'argento rampante. Al nome di Dio  
ualiere noi potiamo sicuramente dire  
gliore caualiere del mondo è stato nel  
stello. Et à chi uorrei fare gran uergo-  
ai potessi perche in tutta la mia uita nō  
ai chi mi facesi uillania fuori che lui so  
ma mene fece una molto grāde, et quel  
herei uolentieri se io potesse. Et poi dis-  
n, se egli è il migliore caualiere del mon  
uoi dite, come ni potrete uoi uendicare  
za per tradimento. Dio mi guardi, disse  
ere, che io commetta tradimento mai.  
a tradimento mi penserei io bene di uen-  
e per forza d'arme, se l'auuentura mi  
utare. Per mia fè, à questo che uoi dite  
rsin, che egli è il migliore caualiere del  
& se per forza d'arme lo combattete,  
on è migliore caualiere che uoi. Certa-  
sse il caualiere, egli non è anchora gran  
e io fui in uno torniamento, & là sen-  
era il fiore di tutta la mortale caualle-  
quel torniamento, che io dico ne porto  
egio, & la loda sopra tutti i caualieri  
o, per ilche io dico secondo il mio auiso,

re del mondo. Et non per tanto ui dico  
cioche gia ui dissi nel cominciamento  
uentura mi uorrà aiutare, io mi uen-  
lui. Et douete sapere, che il caualiere  
hora ui ho parlato mi fece una gran  
gran uergogna, che mai habbia rice-  
uita, & quella uergogna uendicherei  
Et se uoi mi uolete menare là oue son-  
rete un gran piacere, & si ui render-  
moglie, se ella è in loro compagnia. Si-  
liere, dice Trarsin, hora uoi mi conta-  
glie. Primicramente che egli è il mig-  
liere del mondo, dipoi io ui ho dett-  
compagnia è il Morbault di Irlanda,  
il secondo caualiere del mondo. Et qu-  
no insieme, come potrete dunque per-  
me, acquistare mia moglie, & render-  
ui mettete in questa auuentura uoi  
gran fatto. Et esso gli dice. Io ui dico  
per conueniente che io farò tutto il  
di renderuela. Al nome di Dio, disse  
speranza di questa promessa non mi  
tere in uostra compagnia, & se mi ui-  
rei bene tenuto per matto. Et poi ci-  
fatto uoi non mi uolete aiutare disse  
re, ne tencua compagnia, hor mi fa-  
piacere, che mi diciate done io gli po-

in questo ui uoglio io bene insegnare. / Poi  
questo castello, che è dauanti à uoi andre-  
esso à quello, perche dentro non uoglio  
entriate perche ho paura che quelli di  
non ui facesino male, perche sono dolen-  
molto crucciati di quello, che i caualieri er  
i hanno fatto. Et quando uoi harete passa-  
io castello uoi uerrete dauanti à una rocca.  
uesto castello è signore uno caualiere, ch'è  
al Morhault. Et la dentro sene andò il mo-  
et là gli potrete trouare, ò almeno potre-  
ere nouella d'essi. Al presente io ui racco-  
à Dio, dice il caualiere, poi ch'altro nō pos-  
ere da uoi. Et questa promessa ui fo io à sa-  
be se posso trouare la dama, & auuentura  
sia cōtraria io ue la credo rendere fra bre-  
o. Quādo hebbe dette queste parole egli se-  
sa oltre. Et perche non uoleua essere turba-  
quelli del castello, ne per alcun'altra auuē-  
gli sene ua per di fuori del castello come li  
a detto Trarsin. Et quādo hebbe passito il  
o uēne subito à quel castello che Trarsin gli  
a detto, doue doueua trouare il Morhault,  
ualca tātto forte, che puo in quella parte, et  
a che ui arriuu, ma era gia tardi, et pressò  
e. Quādo quelli di là lo uide uenire, percio  
bito conobbe, che questo era caualier errā

costume di honorare i cauallieri erranti  
seconda tutto il loro potere. Et sappia  
che per molti anni passati haueano p  
i cauallieri erranti, caualcare il piu se  
te che poteano d'una regione in altra p  
re i cauallieri, & per apprendere fatti  
gentil'huomini che erano per le regioni  
giarono quando gli trouarono, & di tut  
potere gli honorarono, come se fussino lo  
li carnali, & se non haueuano buone  
buoni caualli, gli dauano loro. Et gia i  
erranti, poi che si erano messi in camino  
care auventure non conueniua loro p  
cercare cauallo, ne arme, perche se ne h  
bisogno, gli harebbono trouati da tutte  
& di cioche facua bisogno. Molto si tr  
rono in quel tempo i cauallieri di honor  
con l'altro, & anchora i mortali nimici  
sforzarono uerso gli strani, che i priuati  
dirò io, in quel tempo regnaua per tutte  
do buona cortesia, & honore, & in altr  
metteuano il loro intento, che in fatti d  
ria, & in fare honore, & cortesia à gl  
Et era la causa, che il re Artu, era si fo  
cortese, che non si poteua trouare alcun  
nia in lui, ma incitaua gli huomini a fa  
sia à ciascuno, tanto estrano come priuati

quando si troua la, che lo riceueuano  
tieri, & honoreuolmente, & quando fu en-  
dentro il castello sene andò per mezzo la  
pale strada. Et allhora troua uno barbasso  
e gli uiene dauanti, & gli disse. Signore ca-  
ce uoi siete il bene uenuto. Signore, disse il  
iere, & a uoi dia Iddio buona auuentura.  
re disse il barbassoro horamai è sì tardi,  
penso che non partirete dal castello, per il  
riego, che mi diate un dono, che niente ui  
à. Et sappiate che io ue lo domando per uo-  
rofitto. Et che cosa è questa, che uoi mi do-  
ate disse il caualiere? Questo è disse il bar-  
o che uoi alloggiate hoggi meco, & mi fa-  
rande honore. Percioche uoi siete caualie-  
ante, de ualenti, & forti che uanno cercan  
uenture. Meglio mi è di cercare honore di  
e un tale huomo come uoi siete che d'alcu-  
ra buona cosa. Et perciò io ui priego bel sì  
che dimoriate questa notte nel mio castel-  
i piace. Quando il caualiere intēde la cor-  
del barbassoro lo ringratia molto, & gli di-  
ui fa parlare à me sì benignamente, che  
i conoscete. Hor sappiate, che io dimorerei  
uolentieri se io potessi, ma io non dimorerò  
cuno modo infino che io non ho nouelle di



quello che lo cerco. E che ti fare? uenire a  
ro, et se lo saprò ue lo dirò per ilche gli d  
ualiere. E egli uenuto in questo luogo un  
re, che porta uno scudo uermiglio con  
rampante d'argento. Si disse il uecchio  
hieri, & hoggi si è partito à hora di mez  
no. Et ha menato in sua compagnia il m  
di Irlanda, & quà è restato uno de suoi  
gni, che era uenuto seco, perche non pot  
ualcare, perche era molto forte ferito. E  
mato quel caualiere Brehus, egliè anch  
uane caualiere, perche non è molto tem  
fu fatto nuouo caualiere. Quando il ca  
intende queste parole, perche secondo il  
so non potrebbe trouare quelli che doma  
essendo troppo tardi, dimorò quella sera  
gione del barbassoro che dolcemente l  
pregato. Et allhora dice al barbassoro be  
re uoi mi hauete tanto pregato, che dimo  
sta notte con uoi, che io ci dimorerò. Et e  
ua auanti, & si lo mena nel suo alloggia  
che era bello, & piacente. Et quando fur  
tati da cauallo il barbassoro lo mena in  
palazzo, che era molto bello, & molto ri  
quiui lo fece disarmare, & gli portò un  
molto bella, & molto ricca della quale lo  
stire per paura che non di raffreddassi  
trauagli che sofferto haueua di portare

Il ca

o di tutto quello, che il barbassoro poteua  
e per seruirlo, & festeggiarlo. Dipoi disse  
passoro al caualiere. Signore, ho inteso no-  
el caualiere. Hor sappiate, che se ne ua  
dritto al torneamento che debbe essere da  
ad un castello, che si chiama Pin del gi-  
Et è questo castello, allo entrare di Norhō  
da, perche il re di Norhombellanda ha in-  
so torneamento contra al re di Irlanda, et  
bono andare tutti i buoni caualieri della  
del re Artu, & tutti i buoni caualieri, che  
fama. Il re di Irlanda ui debbe menare  
il suo potere, & cosi quello di Norhombel-  
Et alcune genti dicano, che il re Artu por-  
rme à quel torneamento. Mio hoste, disse il  
ere, tãto mi hauete detto di nouelle, che io  
go fortemente cõtento di uoi. Io me ne an-  
tto dritto a quel torneamento, del quale  
e, perche so bene, che là trouerrò quegli,  
uo cercando. Molto allegro fu il caua-  
quando udì parlare al suo hoste di quel tor-  
to, perche se potrà si uendicherà della grã  
a, che il buono caualiere senza paura gli  
a fatta. Tutta la notte nō fece che pensa-  
parlare col suo hoste, che gli hauea detto,  
peua per uno de ualletti del castello, che il  
er senza paura era uenuto dalla corte del

bellanda. Et quando fu tempo di andar  
re se ne andarono al letto. Et l'altra  
buona hora il caualiere si leua, & piglia  
arme, & dipoi licentia dal suo hoste, &  
tia molto dell'honore, che gli hauea fatto  
alloggiamento. Et quando fu montato  
se ne partì subito, & se ne uia fuori del  
caualca celatamēte tutto solo senza co  
se nō del suo scudiere, che gli portaua  
et sua lancia. Et caualcaua pensando  
senza dire cosa alcuna, ma lo scudiere  
caua auanti à lui, uidde che il suo signor  
ua sì fortemente pensando, se ne mara  
sai, che cosa potesse essere questa, per  
solito caualcare si pensieroso, & uolent  
be leuato il suo padrone da questo pēsi  
si ardiua tanto lo temeua. Et là doue il  
caualcaua auuēne, che si trouò in uno  
mino della foresta, e per dirizarsi alla  
di Norhōbellanda, & si auuēne, che i  
lo lo porta a una magione di religione  
pra una riniera molto grāde, et profon  
che non si poteuā passare senza pōte,  
sta causa era in quella magione di re  
gran ponte di pietra, tanto largo che q  
ualieri ui sarieno potuti passare insien

me il cauallier incognito, ch'era melianus,  
auca promesso à Trarsin per fargli rendere  
moglie, che gli era stata tolta, si alloggia in  
religione, là doue udì nouelle del caualiere  
paura, & della moglie di Trarsin, & come  
te periglioso fu liberato per il caualiere  
paura.

Cap. XXV I.

Vando il caualiere, fu uenuto dauanti al  
la magione della religione, si ferma, pen-  
sando se entrasse dentro per doman-  
nouelle, & per sapere se quegli di là entro  
possino dire alcune cose, di ciò ch' andauano  
ndo. Quādo uiene alla porta, troua ch'era  
a, e t lo scudiere battè alla porta. Et subi-  
ne un frate allo sportello, & aprì la porta  
lo uidde uenire il caualiere, perche conob-  
e uolena entrare là. Adunque i frati di là  
ngono auanti, & gli dicouo. Signore, se ui  
discendere, uoi mangiarete di quel bene,  
io ci ha dato. Et noi ci debbiamo molto af-  
re per honorare i cauallieri erranti, perche  
beni, che noi habbiamo quà ci sono stati  
i per i cauallieri erranti. Il caualiere non  
de à nessuna di queste parole, anzi dice lo-  
gnori, mi sapresti uoi dare nouella di uno  
iere errante, che porta uno scudo uermi-

gnore, disse l'uno de' frati, io ue ne sap  
dir nouelle, perche ha dormito questa no  
Et sappiate che liberò hieri questo pon  
quì dauanti, che era il piu periglioso pa  
& il piu noioso di tutta questa terra.  
disse il caualiere, che passaggio era egli  
que signore disse esso, egli era sì periculo  
tempo di Vterpandragon, & dell' ann  
mo, che morì. Ei nō potena passare caua  
non fusse ò morto, ò preso, & già piu di  
erano morti, ò prigioni. Et ue ne erano p  
ranta, che furono hieri liberati per la  
quel caualiere. Et sappiate, che se uoi  
nuto, come io mi penso, ui conuenina ri  
dietro, ò ricercare di altro passaggio, p  
questo quì non saresti potuto passare. E  
do, che alcuno caualiere, che sia al mō  
za d'arme ci hauesse potuto passare,  
quel caualiere, che io ui dico, et il Mor  
si tiene, che sia l'uno de piu ualenti hu  
mondo, caddè del ponte nell'acqua, &  
be stato preso per forza, & dishonorat  
tro caualier che uenina dietro à esso lo  
nedetto sia Iddio, che lo menò in queste  
benedetta sia l'auuentura, che lo cond  
sto paese, che io non credo, che caualie  
mai nel reame di Logres una si buona

che à pena si potrebbe numerare. Quando  
aliere intende queste parole, discende subi-  
tamente, che nō si partirà di là, infino à che non  
dita questa cosa. Et allhora dice il cau-  
aliere uno di que frati, che gli hauea dette quel-  
le. Fatemi dare da mangiare, & mi dire-  
te questo ponte è stato lūgamēte guardato,  
in quale occasione cominciò questa guardia,  
era questo, che lo guardaua, et come fu li-  
berato. Signore, dice il frate à uostro comādamē-  
te, io dirò. Et allhora menano il caualiere in  
una camera à di sarmare, & subito gli fanno por-  
re da mangiare di tali bene come haueano. Et  
quando l'hanno messo à mangiare, dice al frate,  
mi hauea contate le nouelle, ch'era auanti à  
me, ora mi dite se ui piace, quello, ch'io ui ho do-  
nato. Certamēte signor uolētieri. Et così raccō-  
ta. Et dice. Ei sono sette anni interi, che Vterpan  
non uenne in questo paese, & in quel tempo,  
non uenne era in queste contrade un gigante, grā  
marauiglia, il quale hauea grā forza in suo  
corpo, & per sua forza solamente haueua soggio-  
uato tutti quegli del paese, & signoreggiaua so-  
ueramente in queste contrade in tale maniera, che due le-  
uati, tutto il giorno, tutti gli huomini nō riconosceano al-  
trimenti che lui. Et sforzauasi il gigāte di haue-  
re la forza del suo corpo, tutta la signoria della

possente di lui.

Quando il re *Vterpandragon*, ch'era  
cuore, & di gran potere, udì parlare di  
forza del gigante, & come andaua à co  
sua terra, uenne in queste parti, dicend  
era huomo per portare corona, ne di te  
nobile reame, come era il reame di *Log*  
poteua uenire al disopra di uno huomo  
disse anchora piu, che per liberare il pa  
contrada, non metterebbe altro corpo  
che il suo proprio contra il gigante. Et  
partì da *kamalot* si secretamente, che  
feco altro, che due caualieri, & quattro  
& non uolse fare à sapere, che uenisse  
parti, & tanto caualcarono per tale m  
vennero in queste contrade, & domanda  
re di questo paese, & gli fu detto, che *B*  
gante ne era signore. Come, disse *Vterpa*  
hauete uoi cosi lasciato *Vterpandragon*  
no essi, perche ce lo è conuenuto fare à  
le grado. Hor mi dite, disse *Vterpandra*  
potrei io tronare il gigante, & gli dica  
presso à uno ponte al camino, che uiene  
me di *Logres* di *Norhombelanda*, & c  
di *Norgales*, & si dimora il gigante  
parte piu uolentieri, che altroue. Onde  
allhora che subito, che fu messo in cami

il gigante . Il re era migliore di arme , &  
gigero, che il gigante, perche quando il gi-  
uolena ferire il re, egli non poteua, perche  
a leggierezza schifaua il colpo del gigan-  
si lanciaua quà , & là, perche conofceua il  
forza del gigante essere tale, che se gli desse  
mani farebbe morto . Et tanto si mantenne il  
tro al gigante , & talmente lo trauaglia,  
gigante comincia ad essere stracco , tanto  
lena gia gli era mancata. Allhora com-  
terpandragon, a correr gli addosso , perche  
che non poteua piu andare auanti, & fece  
che lo uccise , ma di quella battaglia fu mol-  
to, si che non fu poi di sì gran forza, come  
auanti, anzi si partì di là col corpo tutto , &  
sue tutte percosse per gran colpi , che ha-  
uauati dal gigante .

Quando hebbe morto il gigante, gli tagliò la  
& fece adunare tutti quegli del paese , &  
conoscere , & mostra loro il gigante , che  
ha ucciso. Et il re Vterpandragon per il grã  
uore, che Iddio gli haueua fatto di hauere  
il gigante à morte , fece fare questa Aba-  
oue siamo al presente in rimembranza della  
ia, che Iddio gli haueua data. Dipoi si par-  
uà così ferito, & talmente che non potette



uita languendo. Del gigante erano restati  
gliuoli giouani caualieri ualenti, et for  
do seppero che il re Vterpandragon ha  
mazato il padre, essendo troppo gioua  
ro altra dimostratione, ma si rifuggiro  
castello la dauanti in una montagna t  
seppero ch' Vterpādragon se ne era rito  
reame di Logres, & che era tātō ferito  
teua portare arme, ne caualcare se non  
co, & si disscero subito della mōtagna, c  
cero, che uno gentil' huomo di questo pa  
ce caualieri, e se ne uennero al ponte, ou  
dre era stato ucciso, & cominciarono a  
il ponte, come haueua fatto loro padre,  
passaua caualiere, che nō fusse preso, ò n  
per meglio guardarlo, fecero fare una  
la parte di Norhombellāda molto bella  
come ancora potete uedere. Et quando  
fatto fare la torre, ni si misero dentro, e  
ciarono subito à insignorirsi di tutta la  
per la gran forza, c' hauieno, & nō poter  
re caualiere, che nō fusse morto o preso  
caualiere, che ni diro, piu di questo fatto  
due giouani hāno mātenuuto questo cost  
al giorno di hieri, & hanno uccisi tātī c  
che nō ne sono tātī in quattro reami. E n  
dauamo tanto dāno, lo facemo piu uolte

a corte si uoleua mettere nella auuentura di  
re in questa cōtrada. Et doppo che il re Vter  
ragon fu morto, il re Artù suo figliuolo co-  
iò a regnare, noi ueggendo il gran male di  
i noi lo facemo a sapere, al Re Artù, ma il  
Artù haueua tanto da fare, che non potette  
e in queste parti, ne mandare. Nondimeno  
ndò a dire che uerrebbe ò manderebbe di  
enti, ma non lo fece altrimenti. Et hieri au-  
e, per buona auuentura, come Dio haueua  
ato, perche altrimenti non poteua essere,  
uesti due caualieri uenisseno qua, il Morha-  
r il caualiere allo scuto uermiglio con il lio  
mpante d'argento. Et quando furono uenuti  
& smontati dicano, che uoleano mangiare,  
ortamo loro di tali beni, che Iddio ci haueua  
& quando fu no posti a mangiare, noi gli co-  
iamo a domandare. Signori caualieri, in che  
e uolete uoi caualiere, & essi dissono in No-  
belanda, & che uia terrete uoi. Et il caualie-  
e portaua lo scudo uermiglio, ci disse. Io non  
tima buona uia, come a quel ponte. Questa è  
tta uia dicemo noi di questo ponte. Ma Dio  
guardi, perche questa uia non potrete uoi te-  
& essi ci domandorno perche. Et noi gli di-  
o quello che sapeuamo. Et il buon caualiere

passaggio duro egliè meglio che non di  
come egliè. Dipoi parla il Morhault al  
ualiere, & gli disse. Signore io ui priego  
concediate la proua di passare questo  
Et io credo bene che quelli che guardate,  
che hanno fatto tanto danno non ha  
sanza sopra di me. A questo si accordò  
ualiere, & quando hebbero mangiato  
no, & montorno à cavallo, & uennono  
Et la trouorno in due fratelli tutti ar  
guardauano il ponte al solito, & già  
montati sopra, perche uedeuano che i  
uoleano passare oltre. Il buono cauallier  
à capo al ponte. Et il Morhault si lascia  
due fratelli, & gli auuenne, che fu abbe  
quello scontro, & poco sene mancò che  
desi del ponte nell'acqua, perche troppo  
te era stato ferito. Quando il buono ca  
de quello, che era auuenuto al Morhau  
ce altra dimora, anzi piglia la sua lan  
suo scudo, & subito si misse in su il pont  
re col cavallo contro à luno de due, &  
duramente luno di essi, che gli misse la  
mezzo il corpo. Et l'altro fratello ferì  
ma non lo può muouere della sella, ne g  
se alcuno, & ruppe la sua lancia. Et

ello, & gli dette sopra il suo elmo si gran col  
che gli meste la spada in fino à denti. Et cosi  
e io ui dico liberò il buon caualiere, questo  
raggio, doue tanti ualenti huomini erano sta  
refi, & morti. Et poi sene uà subito alla prigio  
& libera tutti i prigionieri. Ma anchora sono  
prigionieri malati nella torre, gli altri sene  
orno subito che il buon caualiere, & il Mo  
ult si partirno di qui. Hor ui ho io narrato co  
passò questa cosa, il caualiere risponde à tan  
certamente questa fu gran caualleria di ualẽ  
uomo. Et dipoi disse il caualiere, hor mi sapre  
oi dire in qual parte io potrei trouare il buo  
caualiere certamente disse il buono huomo,

come il caualiere in cognito che era Melia  
fece tanto che trouò il morhault che ne me  
a la moglie di Trarsin laquale gli tolse, & la  
de à Trarsin.

Cap. XXVII.

Quando il caualiere hebbe mangiato, non fe  
ltra dimora, ma si fece allacciare l'elmo, &  
ndo si hebbe tutto ar mato, monta à cauallo,  
piglia licentia da frati, & si partì à tanto. Et  
ndo uenne in su il ponte uidde che egli era  
so sanguinoso per la morte de due fratelli il

re per trovare quel che uoleua. E cer-  
tal maniera caualca il caualiere pel drit-  
to uerso Norhombelanda. Ne hebbe ca-  
piu che due leghe Inghlese, che egli scom-  
caualiere tutto disarmato, che portaua u-  
uicire in pugno, & due bracchetti appressi.  
Quando uide uenire uerso di lui il caual-  
mato si ferma, & saluta, & poi gli dice?  
io ui priego ditemi se egli uero che il pa-  
del ponte è liberato, & messo fuori d'im-  
mento. Si certamente dice il caualiere sen-  
lo è liberato. Perche i due fratelli sono mo-  
guardauano il ponte. Ah Dio benedetti  
uoi di queste parole dice il caualiere. Per-  
sta è la piu bella auuentura, che sia auue-  
questo paese gia uenti anni sono. Che piu  
male in questo passaggio, che in tutto il re-  
Logres. Ma hor mi dite signore chi fu col  
me ha nome, che questa alta intrapresa ha-  
à fine se lo conoscete. Certamente dice il c-  
re, io lo conosco bene, & sappia che il m-  
caualiere del mondo l'ha liberato. Per D-  
gnore, chi fu ò come ha nome. Vdisti uoi i-  
lare, disse il caualiere, del caualiere sen-  
ra? Signore si. Hor sappiate, che quel cau-  
berò il ponte, & uccise i due fratelli, che  
uano il ponte, questo è bene il migliore ca-

potena credere si ben come hora, che fusse  
to. Et se non fusse piu ualent'huomo, che al  
tro non harebbe potuto menare questo fat  
non fine, come ha fatto. Hor possano benedi  
lli di questa contrada, che nō hanno hauu-  
grezza in questo paese, come al presente.  
tanto si partino i due caualieri, l'uno dall'al  
il caualiere che se ne andaua dietro al Mo  
t caualcò forte, & fermamente in fino à ho  
nona. Et doppo hora di nona, auuier che il  
uallo coperto in una magione uecchia, &  
1. Et dauanti à questa magione erano in fino  
caualli che andauano pascendo. Et erano  
caualli del buon caualiere senza paura de  
ault d'Irlanda della dama che menaua, &  
scudieri. Il caualiere senza paura dormiua  
ll'hora sotto un' arbore presso alla uecchia  
ne. Ma il Morhault non dormiua, anzi era  
re apresso di sua dama parlādo insieme, &  
do del caualiere, & quel del Morhault pen  
o la à un' arbore tutti à due scoperti, si che  
no uedere apertamente. Et quādo il caua-  
uide lo scudo uermiglio col lioue d'argento  
ante, disse che non potena essere che il Mo-  
t non fusse là. Et allhora si appressa al Mo-  
t, & alla dama che parlauano perche

tre uolte, per uche je ne uene arittamenti  
di lui, & gli dice . Signore Morhault , se  
guardi questa dama, che uoi tenete non u  
gamente dimorare , lasciatemela , perche  
glio hauere, et darla ad uno caualiere, che  
be hauere meglio, che uoi. Il Morhault co  
a sorridere quando intende queste parole,  
ce. Amico, se Dio mi dia buona auuentura  
hauete promesso di donare questa dama ,  
sti ben largo de beni di altri. Hor sappiate  
uanti che uoi la meniate uoi harete piu d  
che uoi non pensate. Morhault, disse il cau  
uoi hauete molto gran fama di caualleri  
gran tempo, che io lo so, ma hor la fate be  
che sappiate, che senza questa dama, che  
uete menata qui nõ mi partirò io onde co  
che me la diate ò combattere meco . Et se  
potrete difendere la dama ella ui resterà.  
uengo al disopra di uoi io la merrò subito.  
re dice il Morhault , hauete uoi sì gran  
di combattere contro di me, come uoi dite  
tamente se uoi mi uoleffe fare tanto di c  
che uoi mi uoleffe uendere la dama senza  
glia, io nõ uorrei cōbattere, ma se è che uo  
la uogliate rendere , combattere mi conu  
uoi. Signore caualiere , dice il Morhault,  
hauete sì buona uolontà di combattere m

...pigliato a cavallo, & si allaccia l'elmo.  
& monta à cavallo, & si allaccia l'elmo.  
do fu montato, il caualiere dice al Morbault  
fate montare la dama, perche se auuiene  
uentura che io l'acquisti, non sia cosa che  
nga à menarla uia Dio m'aiuti disse il Mo  
..Anchora non hauete uoi acquistata la  
& uoi uolete gia che la monti à cavallo.  
uc ne curate disse il caualiere. Il Morbault  
rche si fidaua molto nella sua caualleria  
he uoleua del tutto compire la uolontà del  
ere, & fece montare la dama subito. Et di  
caualiere. Signore io non haueuo al presen  
ontà di combattere, ne contro à uoi, ne con  
altri, ma perche io non uorrei che madama  
qui credessi, che io lasciassi questo fatto per  
dia io combatterò con uoi. Allhora lascia  
re il suo cauallo contro al caualiere, il cau  
che ueniua contro di esso, come fulgore lo  
el suo arriuare si che lo abattè tutto in uno  
e huomo, & cauallo per terra, tanto che nel  
e il Morbault fu fortemente aggrauato, per  
ebbe il cauallo sopra il suo corpo. Quando il  
iere uide il Morbault abbattuto, non ritornò  
lui, ma se ne ua dritto uerso la dama, & gli  
Dama uenire ui conuiene meco, perche io  
bene che essendo abbattuto il Morbault in



ua al combattere contro di me. Et ella  
deua, & conofceua certamente, che no  
rebbe niente fua forza ne fuo potere la  
aiutare per modo alcuno, piangeua me  
mente, & il caualiere la mena uia fubi  
do il Morhault d'Irlanda fi uidde cofa  
non dimora grandemente in terra, an  
fubito, & monta à cauallo, & dice ch  
fua uita non hauena trouato caualiere  
prodezza come quello era, poi dice ch  
anchora prouare un'altra uolta cōtro  
che fe lafciaua menar fua dama fi paci  
gli farebbe imputato à codardigia. Et  
montato fene andò dietro al caualiere  
fa che lo arriua appreffo uno bosco, e  
gli fu preffo, gli fcrida tanto che può f  
signore caualiere. Se uoi ui partiffe da  
tamente farebbe gran marauiglia. Il ca  
ferma, & dice al Morhault d'Irlanda. C  
ce fignore caualiere? Al nome di Dio di  
rhault uoi mi hauete fatto onta, & uer  
mia dama, che uoi ne menate, & di hau  
battuto fi malamente fappiate ueramen  
uendicherò quefta bontà, & dishonore  
mi hauete fatto fe io potrò per alcuno  
ra guardateui da me. Quando il caualie  
quefte parole fubito melfe mano alla fpa

me. Allhora corre col cauallo contro al Mor-  
hault, e gli da con tutta sua forza si gran colpo  
malamente fece piegare l'elmo, et il colpo fu  
grande, che cadde sopra la testa del cauallo si-  
cramente, che il cauallo cadde tutto morto in  
tra di quel colpo solamente. Quando il caua-  
liere si uede per tutto il modo liberato dal Mo-  
rhault di Irlāda se ne ua, che piu nō si arresta so-  
ra di lui. Ma perche haueua paura che il Mo-  
rhault non fusse morto si fermò là buon pezzo,  
ardando, perche non harebbe uoluta la morte  
Morhault. Ma di là à buon pezzo si leua il Mo-  
rhault, che anchora era stordito del gran colpo,  
riceuuto haueua, & à pena si poteua soste-  
ne, & il caualiere gli domanda, come si sente.  
mi sento molto bene, dice il Morhault secondo  
sto fatto. Signor caualiere, uoi mi hauete be-  
mostrato apertamente, che se uoi siete buono  
aliere di lancia, & che anchora siete miglio-  
caualiere di spada, & poco sè ne manca, che io  
ho troppo duramēte prouato. Et poi che così  
uenuto, che uoi mi hauete mostrato aperta-  
te la gran uertu di uostra caualeria, io ui uor-  
pregare, che uoi mi diciate il uostro nome, cer-  
mente dice il caualiere mio nome non ui dirò  
na se uoi uenite al ricco torncamēto, che due

bito . Quando hebbe dette queste parole  
senza far piu parole col Morhault , & f  
quella notte, che uenne al castello di Tra  
gli rendè la dama, come gli haueua pro  
giorno , che si era partito da lui . Et si g  
Trarsin, come leale caualiere, che per ma  
gli habbia fatto la dama non glie ne rēa  
uagio guidardone, & si uisse la dama dip  
ce, & in gioia con Trarsin, et lascia l'amor  
rhault, perche dipoi non lo uide, ma la no  
storia ritorna al Morhault per contare u  
te di sue auuenture.

Hora disse la historia, che doppo che  
lier si fu partito da Morhault , come ui h  
il Morhault, che di quel fatto era grāde  
gottito, ne sapena, che cosa douesse dire, n  
se tanto, che potette uedere il caualiere  
menaua la dama, anzi sempre gli rigua  
Et quando uidde , che piu non lo poteua  
se ne ritorna à piede, infino alla magione  
oue haueua lasciato il buono caualiere a  
do, che ancora dormiua sì fermamente ,  
fusse al cominciamento . Quando gli scu  
dero, che il Morhault se ritornaua tutto  
diuennero tutti ammirati, perche bene u  
c'hauea trouato piu forte di lui, & che

aque si misse à lato al buono caualiere , che an  
ra dormiua, & comincia à pensare troppo du  
nente frà se dicendo, chi potea essere quel buò  
ualiere, che si leggiermente l'hauea uinto, per  
non credeua trouare alcuno huomo di sì al-  
prodezza, come lui , onde restaua molto ammi  
o . Quando hebbe pensato gran pezzo in tal  
miera si dolente, & si crucciato, che le lacrime  
uennero à gli occhi, egli hauena cauatosi l'el  
& riguardaua il buono caualiere, che ancho  
dormiua, & quando hebbe un pezzo pensato  
tale modo, che egli hauena il uisò pieno di la  
me , egli comincia à dire . O buono caualie-  
che dormite. Ah ah, signore , perche dormite  
tanto, il uostro uegliare mi uerrebbe piu che  
ostro dormire . A queste parole si sueglia il  
no caualiere, & disse al Morhault . Signore,  
hauete uoi , & quando uide le lacrime , che  
usciano da gli occhi à basso con la faccia, ne  
utto ammirato, onde si lieua, & disse. Che co-  
hauete uoi? hor ditemi la causa, perche in mia  
mpagnia siete sì crucciofo , come io ui ueggo .  
lunque il Morhault, al quale crepaua il cuo-  
quasi di doglia, & di dispetto gli dice . Signo-  
iò ui curate di sapere. Io ui prego amico mio,  
to, ch'io posso, che uoi me lo diciate. Signore,

liere, io lo uoglio sapere, & ui priego an  
che me lo diciate, per conueniente che io  
uo tutto il consiglio che io ui potrò mett  
che uoi siete desideroso di sapere, dice il  
ult io ue lo dirò, & allhora gli comincia  
re tutto il fatto del caualiere, che sène  
& come gli haueua tolta sua dama. &  
uinse con la lancia, & con la spada. Q  
buono caualiere intese queste parole, con  
bito à sorridere, & disse io so bene chi è  
liere che ui ha fatto questo oltraggio,  
disse al Morhault. Nō tenete à gran ma  
se ui ha uinto in tal maniera, che io ui  
egli ha fatti troppo maggiori fatti, che  
questi. Io gli uidi un giorno mettere in ro  
to l'esercito del re Vterpandragon, & io  
duramente ferito, che io non poteuo por  
me, ma per quella fe, che io debbo à tutt  
lieri del mondo, io uidi che fece cose si  
gliose in arme, in quella rotta, che quan  
penso egli miè auiso, che nessuno mortal  
liere non potrebbe fare, cioche fece, & c  
questo fusse uno miracolo, & se mi aiuti  
non credo da quel giornò, che i caualieri  
ciorno à portare arme, che un caualiere  
tanto di arme in un giorno, come fece qu

troppo dolente, se uoi siete stato uinto per lui,  
 dico bene, che per miglior caualiere di lui  
 potete essere stato sconfitto. Signore dice, il  
 Mordant bene lo lodate grandemente. Hor sap-  
 te dice il caualiere, che questo non è per bene  
 io gli uoglia, anzi se Dio mi aiuti, che io gli  
 farò male piu che à nessun' altro caualiere, del  
 mondo, & lui à me ausi, & è gran tempo, che  
 c'è odio mortale fra noi due, non che io gli  
 abbia fatto male, ne lui à me, ma egli ha inui-  
 sato me, & io à lui. Per Dio quando uoi lo cono-  
 sce bene dice il Mordant io ui priego, che mi  
 dicete chi egli è, perche uolentieri io saprei co-  
 noscere il suo nome. Volentieri disse il buon caualie-  
 re, che sappiate ueramente, che questo è il re Me-  
 liadus di Leoneis, il forte, il fiero, & il migliore  
 caualiere, che mai portassi arme, questo è desso  
 Mordant, che in tale maniera ui ha abbattu-  
 to. Et da che uoi siate scampato dalle sue mani,  
 non uene è auuenuto. Perche se hauesti uoluto  
 usarui la sua gran forza, & ardimento, gia-  
 che in uostra uita non haresti potuto portare ar-  
 me, quando il Mordant intende questo, dice fra  
 se che questo è il Re Meliadus, & non altri,  
 che nessuno altro, fuori che lui medesimo ha-  
 rebbe potuto fare di me, cioche egli ne fece.

caualieri armati, che menauano ciascu  
dieri. Ciascuno di loro faceua menare d  
li di pregio. Et l'uno di loro era Bliöber  
ues, & l'altro messer Gauuan, i quali er  
ui caualieri, e ualenti in arme, & arditi,  
tesi, che parlauano della loro cortesia tu  
gli, che gli conosceuano, & bene dicean  
dubbio, che messer Gauuan era il piu cor  
ualiere, che fusse nella corte del re Artu  
fece nullania, ne tradimento per modo alc  
era sì ualente caualiere, che in quel tem  
poteua trouare migliore, & in quella ual  
di caualleria egli durò infino alla grande  
blea del re Artu, & di Gallehault figliu  
gigante signore delle isole lontane, ma qu  
tanto di arme, & tanto ui fu ferito, che d  
fu di gran ualore, ne di sì gran potere, co  
stato auanti, ilche diminuì sua fama. Ma  
tempo era molto nomato Monsignor Gau  
per ragione, perch'era caualier di sua età  
to grande affare, troppo cortese, di che gr  
mente amaua Bliomberis di Gauues per la  
caualleria, che era in lui, & ausi messer Bl  
ris l'amaua fortemente, quanto l'uno cau  
saprebbe amare uno altro. Et per il grand  
re, che si portauano l'uno uerso l'altro, eran

che giace là un pezzo senza muouersi, talmente  
che non sapena se fusse morto ò uiuo. Quan  
messer Gauuain uide tale cose, fu molto cruce  
to, talmente, che non seppe, che dire. Ben uide  
& conobbe, che era molto buono caualiere, qu  
lo che haueua abbattuto messer Bliomberis.  
niente dimeno, qualunque buono caualiere, che  
fusse si prouerà egli contro di lui, per uendica  
il suo compagno se potesse, perche altrimenti n  
attenderebbe la promessa, che fatta haueua  
Bliomberis. Allhora non fa altra dimora, anzi  
glia il suo scudo, et sua lancia, & si sgrida al b  
no caualiere tanto, che puo. Signore caualier  
guardateui da me, giostrare ui conuiene cont  
di me, & non hebbe finita la parola, che il buo  
caualiere lo uiene à ferire, & gli dà di arriu  
gran colpo, & lo carica sì duramente, che mess  
Gauuain non si potette tenere in sella, ma cad  
in terra, sì aspramente, che di quel cadere, si cr  
dette rompere il collo, tanto, che tramortì, per  
a ngoscia, che sentì. Quando il buono caualier  
hebbe fatti questi due colpi, non si ferma sopra  
loro, che abbattuti haueua, & se ne uà oltre, e  
da il suo scudo al suo scudiere, & la sua lancia  
che era ancora tutta intera. Signore, disse il M  
rhault, egli mi è auuiso, che meglio ualeua à q



marci alla giostra. Signore, ante il buon caualie  
re, essi sono anchora nuoui caualieri, apprenden-  
do l'usanza di caualleria, se al presente sono ab-  
battuti per auuentura potranno ben uendicare,  
ò sopra me, o sopra uno altro la loro onta. Il buo-  
no caualiere non dice piu motto al Morhault di  
questa cosa, anzi se ne entra dentro al castello, &  
se ne ua ad albergare nella magione di uno ca-  
ualiere, del qualc era molto familiare. Et il ca-  
ualiere ne fu molto allegro, quando lo uid-  
de, perche già altre uolte l'hauea ueduto nel suo  
alloggiamento, perche bene sapena senza dubbio,  
che questo era il migliore caualiere, che ei sape-  
ssi in tutto il mondo. Et lui stando nella magione del  
caualiere disceso, & disarmato, à tanto uenne là  
uno araldo del torneamento. Et quello araldo co-  
nosceua tutti i buoni caualieri, che ueniuanò al  
torneamento, & tutti gli altri, che per gran bon-  
tà erano di gran nome. Et quando uidde là il buo-  
no caualiere senza paura, quello, che propriamen-  
te era chiamato senza paura, ilquale haueua ue-  
duto, & in tanti affari, che ben sapena, che in tut-  
to il reame della gran Brettagna, non era il mi-  
gliore caualiere, che lui, non per tãto assai ue ne  
hebbe, che furono pregiati di grande ardimento,  
& di gran prodezza, adunque se ne uà l'araldo ad  
inginocchiare auanti à lui, & dice. Ah Monsigno

marauigliato che noi per tale modo habbiamo rag-  
to di andare à torneamenti, certamente da  
che uoi gli intralasciasti, possiamo ben dire sic-  
ramente, che non uiene al torneo sono fa-  
ciulli, ma se ritornerete al uostro mestiero, riu-  
zerà la caualleria, & i torneamenti saranno t-  
come debbono essere. Ah disse il buon caualier  
io ti priego, tanto che io ti posso pregare, com-  
mio amico, che tu non dica à huomo del mon-  
nouelle di mia uenuta, perche se tu lo facesti,  
te ne saprei il maluagio grado tutti i giorni  
mia uita. Signore dice l'araldo, non piaccia a D-  
che io dica niente di uostra uenuta. Hor sappia  
ueramente, poi che io so il uostro cuore, & uost-  
uolonta di questa cosa, che gia per me non sa-  
saputa. Onde lo priega il buon caualier senza p-  
ra, & lui risponde che non ci habbia dubitan-  
alcuna.

Quando l'araldo hebbe gran pezzo dimora  
col buono caualiere, si parte da lui, & ua nel  
uilla per sapere se ui era alcuno caualiere allog-  
giato, che fusse della magione del re Artù. Et  
to ua cercando per gli alloggiamenti, che tron-  
Bliomberis di Glauue, & messer Gauuan che en-  
seco, ma non gli truoua cosi allegri, come solea-  
essere altre uolte. Et subito che lo uiddeno uen-  
re, percioche piu temevano la sua lingua che no-

te era accostumato di dire male, hor di uno, et ho-  
ra di uno altro caualiere, & lo chiamorno fra lo-  
ro bellamente. Onde disse loro subito. Et che haue-  
te uoi? ei mi pare che uoi siate crucciati. Et per-  
che dicano essi? A te disse messer Gauuan nō pos-  
siamo noi celare cosa alcuna, perche all'ultimo lo  
saperai tu se bene noi non te lo diremo, perche  
nessuna nouella è fra noi caualieri, che tu non la  
sappia. Hor sappi certamente che così è auuenu-  
to come io dico. Et si gli conta, come un caualiere  
gli haueua abbattuti tutti a due, & non sapeua  
chi si fusse. Quando l'araldo intese questo, subito  
conobbe che questo era stato il buono caualiere  
senza paura, perche non si pensaua che il Morha-  
ult l'hauesse fatto così leggiermente, essendogli  
note le prodezze di Bliomberis, ne gl'altri tornia-  
menti. Onde comincia a ridere l'araldo, quando ui-  
de mōsignor Gauuan così crucciato, ilquale li dis-  
se, perche ridi tu, io ti teneuo per amico, & io  
ueggio che tu sei allegro del mio male. Del uostro  
male senza fallo non son'io allegro disse l'araldo,  
ma io rido fra me di quello, che ui crucciate. Hor  
sappiate che colui, che ui ha abbattute è sì ualēte  
huomo d'arme, che se ui abatteffi quattro uolte,  
ueggendo quelli della tauola ritonda non ne ha-  
resti dishonore, perche conoscono bene, & il Re  
Artù, che questo è tenuto migliore caualiere,

que si buono caualiere, come noi uale? Si cert  
dice l'araldo, io non so al presente in tutto il mo  
do si buono caualiere, come questo, che ui ha al  
battuti. Hora io ti priego, poi che tu sai, che è  
caualiere, che tu mi dica chi egli è. Certament  
disse l' Araldo, io non ui posso dire questo, per  
che cosi ho promesso à lui, perche mi fece giura  
re, che io non ne direi cosa alcuna. Et perciò no  
ue lo posso io dire, & infino à quì non ui harei de  
to, se non fusse per riconfortarmi. Hor ditemi, di  
se Monsignore Gauuain, poi che uoi non mi uole  
te dire il nome del caualiere, se porta arme a qu  
sto torneamento, oue noi dobbiamo andare. Cert  
mente, disse l'araldo io conosco tanto di lui, &  
sua uolontà, che non si terrebbe per alcuna auue  
tura del mondo, che non portassi arme, non se pe  
sassi guadagnare la migliore città, che il re Ar  
tu habbia nel reame di Logres, essendo sano del  
sue membra. Hora mi dite, disse messer Gauuan  
Come lo potremo noi conoscere, & in quale ma  
niera? Quando giostrò hoggi con noi egli haue  
ua il suo scuto coperto di coperto di copertura  
siche non potemo conoscere il suo scudo alla disc  
perta. Et ciascuno di noi si sforzò di conoscerlo  
perche ne haueuamo grã desiderio. Et per quest  
io ti priego un'altra uolta, che tu mi dica, com  
& in qual modo noi lo potremo riconoscere. Co

te huomo, che il re Meliadus di Leo  
noi mai in uostra uita il buono caual  
chiama il caualiere senza paura, al  
Vterpandragon dette il reame di Est  
tamente, disse messer Gauuan io non l  
che io sappia, ma io ho udito molte u  
re di lui al re Artu, che diceua, che c  
questo fusse il migliore caualiere del  
sappiate, disse Bliomberis, che questo  
dubbio, che ci ha abbattuti. Chiunque  
messer Gauuan, ei non puo esserc, che  
mo, altrimenti non ui hauerebbe cosi  
abbattuti, & se per auuentura noi lo  
domani al camino, anchora lo assag  
una giostra, quello che me ne debba au  
se mi abbatte anchora un'altra uolta  
dio fra noi due, ne piu lo appellero di g  
di battaglia. Hor sappiate dice l'arala  
sta cosa ui consiglierei io bene, che uoi  
piu di quello, che fatto hauete, che io m  
to lealmente, che di quaranta uolte no  
cherebbe una di abbatteui, per ilche  
meglio lasciar questa giostra, perche c  
colpo ui potrebbe mettere à morte, ò ta  
rire, che mai nõ potresti portare arme.  
ti Iddio, dice messer Gauuan quello che

au

ti di tutte arme . Io uoglio giostrare à l'uno de  
due, se nõ rifiutano la giostra. Et così disse Sagra  
moro, & subito si apparecchiono à fare la gio  
stra messer keux il siniscalco comincia il primo  
à gridare, come può . Signori euui nessuno fra  
uoi due, che uoglia giostrare meco. Et monsigno  
re Gauuan, che ben conosceua, che non lo haue  
ua conosciuto, comincia subito à sorridere, & ri  
sponde sì alto, che quelli lo poteuano bene inten  
derc. Noi nõ habbiamo al presente alcuna uolõ  
tà di giostrare, mettete arditamẽte la uostra lan  
cia in saluo. Et quãdo si furono appressati l'uno al  
l'altro, e che si furono conosciuti, all' hora la alle  
grezza comincia fra loro sì grande, & si marau  
gliosa, come se fusino fratelli carnali , perche si  
amauano di grande amore . Messer keux , disse  
messer Gauuan, poi che uoi ui partiste da kama  
lot siete uoi uenuti in qualche luogo , doue uoi  
habbiate fatto qualche fatto di arme, o che uoi  
giostrassi. Signore, disse messer keux, quando noi  
saremo ritornati in corte, se lo re Artu , me ne  
domanderà, ben lo saprò contare, ciò che ho tro  
uato in questa uia, ma non è al presente bisogno  
di dire. Messer Gauuã, dice Sagramoro, per que  
sta fè, ch'io ui debbo, se uoi fuste stato hieri in no  
stra compagnia , bene haresti potuto uedere tre

uno castello, doue ci porto il nostro camino a ho-  
ra di nona. Ah bello amico Sagramoro, dice mes-  
ser Gauuan, poi che cosi è, che messer keux non  
uol recitare de' suoi fatti, uedete quì messer  
Blioberis, che ui priega, che diciate ciò che uoi  
ne sapete, e uedesti. Et io ancora ue ne prego. Et  
certo questo ci fia un gran conforto per la uia.  
Certamente, disse Sagramoro, poi che lo uolete  
udire io ui conterò quello, che ne so. Hor sappia-  
te, che di là da questa montagna, che uoi uedete  
è un castello molto bello, & ricco, che è appresso  
di uno grande stagno. Et in quel castello à quella  
hora si faceua gran cera, & molto gran festa,  
che noi uenimmo là. Et erano allhora nella pra-  
teria del castello uenute le dame, & le damigel-  
le, che si dauano spasso fra loro, & haueuano con  
loro infino à dodici caualieri, che rompeuano  
lancie. Et quando ci uiddeno uenire, percioche  
subito conobbero, che noi erauamo caualieri er-  
ranti, & di estrane contrade ci fecero chiamare  
alla giostra con loro, & quanto à me, io non ha-  
ueuo in quel punto uolontà di giostrare, perche  
io era trauagliato del peso delle armi, & del cal-  
do, che era grande. Allhora messer keux mi bia-  
sima di questa cosa, & io gli dico che pel suo di-  
re non giostrerò. Et egli mi dice, che se bene gli  
mancano di compagnia, per tanto non dimore-

ò che egli abatterebbe, ò che farebbe ualere.  
Et così cominciorno le giostre. Et messer Keux ab-  
battè il primo, che egli scontra. Et perche non ha-  
ueua anchora rotta la sua lancia, disse che non  
lasciarebbe anchora quel fatto, & cominciò un-  
altra giostra, & così abbattè due altri caualieri.  
Ma quando gli hebbe abbattuti, anchora non  
contento, anzi spronò il cauallo contro à un' altro  
& fece quello di lui che de gli altri tre. Quand  
gli altri compagni uiddono, che egli hauena ab-  
battuti quattro de loro dissono che non uolean  
piu giostrare, che bene sene poteano andare, &  
tale fu quella auuentura, che auenne à monsi-  
gnore Keux questa fu uentura di caualiere erra-  
nte. Se mi aiuti Iddio disse messer Gauuan a Bliom-  
beris, bene si può Keux, uenture di cioche noi no  
possiamo fare, perche ha abbattuti tre caualieri  
& noi fumo tutti à due abbattuti per uno solo  
caualiere. Che è questo che uoi dite disse messer  
Sacramoro a messer Gauuan. Se mi aiuti Dio di-  
se messer Bliomberis messer Gauuan, non ui di-  
senon la uerità. Vno caualiere abbattè, ma & di-  
poi lui molto malamente, & non sappiamo chi  
fusse. Al nome di Dio dice Sacramoro di que-  
sta auuentura il re Artù non sene marauigliera g-  
poco, ma assai, quando l'udire dire. Se Dio ui dà  
buona auuentura ditemi messer Bliomberis, c



Bliomberis, & allhora gli conta per punto come furono abbattuti. Vedesti uoi dipoi il caualiere, disse Sacramoro. Certo non disse Bliomberis, che non lo uedemo perche ci hebbe abbattuti. Se mi aiuti Dio disse Sacramoro se uoi l'hauesse dipoi ueduto, che uoi non hauesse uoluto prouarlo uui altra uolta alla giostra, io ue lo tornerai à troppa gran codardigia. Noi ueggiamo tutto il giorno, che à una hora è uno caualiere sì ualente, & sì forte che è una marauiglia, & a una altra hora egli è sì lente, & debole, che non uale per uno garzone, & molto souente auuiene, che uno caualiere, che è molto poco ualente abbattè un ualente huomo, che per forza di caualleria farebbe fuggire quattro caualeri come quello che l'abbattè. Queste parole ui ho io dette, perche il caualiere, che ui ha così abbattuto, per auuentura uale poco, & fortuna lo ha aiutato in quel punto, che giostrò con uoi, per questo ui consiglio, che anchora ui prouiate seco se uoi lo trouate una altra uolta, & allhora potrete conoscere se è ualente huomo ò non. Al nome di Dio disse messer Bliomberis, io non ho uoglia di prouarmi contro di lui, auenuti che noi siamo uenuti alla assemblea, ma là ueramente, non lascerò per modo alcuno, che io non mi riproui seco al manco una giostra. Messer Gauuan disse Sa-

o. Et io giostrero all' altro, disse RENA. Sagre-  
mo, disse messer Bliomberis, io vi consiglio, che  
lasciate questa intrapresa, che uoi non hare  
non danno, perche e caualiere di grande af-  
. A questo non rispose Sagremoro, anzi pi-  
il suo scudo, & la sua lancia, et cosi fa mes-  
eux, & Sagremoro sgrida tanto, che puo,  
o che l' altro che ueniua lo intendeva molto  
. Signori cauallieri, uolete uoi la giostra. Il  
uo caualiere, che ueniua pensando drizza la  
à Sagremoro, & quando lo uede apparec-  
to alla giostra, dice al suo scudiere. Portami  
il mio scudo, & la mia lancia, & la portò  
to. Signore, disse il Morhault, lasciatemi que  
giostra se ui piace, & io gli risponderò. Per-  
ue la lascerà io, disse il buono caualiere, io  
uoglio, che uoi ui trauagliate infino à che  
siamo uenuti al torneamento. Et allhora si  
a correre contro à Sagremoro, tanto che il  
llo può. Et l' altro gli uiene allo incòtro, che  
prò, & ardito grandemente, ma ne sua pro-  
a, ne sua arditeza gli ualse ne lo guarda da  
a terra. Et fu talmète percosso da questo col  
che gli conuenne dare dello elmo nella arc-  
quando l' hebbe abbattuto, se ne uène drit-  
cauallo, che si fuggina, & lo piglia pel fre-  
lo rimena à Sagremoro, & dice. Signore.

non gli fece altro parlamento, anzi se  
fo & eux, che già era tutto apparecch  
giostra, & lo ferisce si aspramente, che  
to di lui come haueua fatto dell' altro.  
il cauallo, & lo rimena, & poi sene ua  
ser Gauuan dice Bliomberis, che dite  
stro caualiere. Io credo per la fede, che  
bo che egli, & abbatterebbe anchora  
altri. Hora al presente gli dò assai  
pregio, & maggiore loda, che io non  
cominciamento. Disse messer Gauuan  
to tanto di bene in lui à questo punto,  
uoglio piu giostrare, perche io mi penso  
mi potrei partire da lui à honore, se io  
se in auuentura. In questo mentre, che  
no insieme ueggono uenire fra loro il  
ualiere, che gli saluta molto cortesem  
gli rendono il suo saluto, & dicongli  
bene uenuto. Et egli riconobbe che que  
i due caualieri, che il giorno auanti ha  
battuti all' entrar del castello. Quana  
assemblati, cominciorno à parlare di  
domandando al buono caualiere chi fu  
rispose loro, che egli era un caualiere  
Altra cosa non potettono sapere del su  
Certamente disse messer Caluano, quest  
duramente, ma sappiate che io non ho

ro luogo portare arme, dice il caualiere. Cer-  
nète disse messer Gauuan a mio auiso io nō ui  
mai ueduto che hieri, ma io ho tātō udito di-  
li uoi, & di uostra caualleria à coloro che ui  
oscano meglio, che io nō fo. Et per quelle cose  
io ne ho uedute ch'io dico che non può essere  
uoi nō siate caualiere di grāde affare. Certa-  
te dice il buon caualiere, se uoi credete, che  
caualiere di alta prodezza, uoi stessi ui in-  
uate grādemète, ch'io nō sono, et mi pregarei  
meglio se io fussi caualiere sì buono come  
lire. Se Dio ui dia buon' auētura signore, dice  
mberis, à tanto ditemi, chi sapete uoi al mō  
se si possa dire bon caualiere. Et il bon caua-  
comincia subito à sorridere quando intese  
e parole, & poi risponde. Se mi aiuti Iddio,  
ri caualieri, io nō ne so ch'uno solo al mōdo,  
esto è senza fallo buono caualiere, et di alta  
ezza, non potrei tornar suo pari fra gli altri  
lieri. Et per tanto io non lo usò dire caualie-  
rfetto, percioche una uolta io gli uidi fare  
ancamento di caualleria solamente, se Di-  
buona auuentura dice Monsignor Bliom-  
hora ci dite chi è questo che uoi tanto loda  
fatti di caualleria, & alquale mi uedesti fo  
mancamento di caualleria. Signore io ue la

al presente si buono caualiere in tut-  
ne che tanto possa soffrire si gran for-  
leria, per ilche io gli dò pregio, & lo  
altri tutti caualieri. Bel signore dice  
uan, uoi bene sappiamo, che Meliadu-  
re troppo marauiglioso, & di troppo  
ma che uoi gli diate il pregio sopra  
tri caualieri, io mene marauiglio, per  
Perche anchora non è gran tempo,  
corte del Re Artù. Et quando i uec-  
minciorno à parlare de buoni caualie-  
uano che fusino pel mondo, si accor-  
to, che due caualieri solamente si po-  
giare sopra tutti i caualieri. Et bene  
il Re Meliadus, & l'altro fu il buon  
senza paura, & gli dettono gran lode  
ria, dicendo che à loro auuiso non era  
potere, che Meliadus ne manco buon  
re, & anchora lo faceuano di mag-  
mento. Et si accordorno à questo che  
che non sapeuano caualiere perfetto  
lui. Hor bel signore, che andate così  
liadus, che dite uoi di quel parlamen-  
uano nella corte del Re Artù. Il cau-  
sa un poco quando hebbe inteso messer  
& poi risponde. Colui del quale uoi po-

alcuni affari l'ho alcuna uolta ueduto, don-  
cua per buono caualiere, nondimeno nõ  
lui mai tanto di alta caualleria, come nel  
iadus di Leonis. Bene è uero che egli è  
caualiere di suo affare senza dubio, ma  
può comparare al re Meliadus di Leonis.  
ra pensa messer Gauuano che questo è sen-  
io al buono caualiere senza paura, & si  
ene di maggior pregio, che non fa co-  
altri caualiere, che non lodano i loro ri-  
uando hebbero parlato di tale cosa, mes-  
auuan disse. Signore conoscete uoi il re Fe-  
do. Si disse egli. Et che dite uoi di sua ca-  
a. Certamente signore egli è caualiere co-  
altri, ma io ui domando si potrebbe troua  
il mondo si buono caualiere come è esso,  
gliè bono caualiere, ma nõ è da cõparare  
odezza del re Meliadus, & euui troppo  
dall'uno all'altro. Et chi uol uedere un  
ualiere uegga il re Bandibonio, il quale  
e' piu ualenti, che mai habbia ueduto. Io  
hora nuouo caualiere, quando fu quella  
a battaglia contro al re Claudas, quan-  
fece tante gran proue del suo corpo, che  
ci penso mi è auuifo, che questa fusse una  
an prodetze de' fatti d'arme, di huomo,

re Claudas erano quattro ceto caualieri  
non haueua il re Ban. Et fu bene la più  
battaglia, & la più dura, che fusse fa-  
sta in questa regione, già è gran tempo. Et se no-  
ta la gran prodezza del re Ban sarebi-  
mo morti tutti i suoi huomini. Et in quel fu-  
me, che io ui dico egli solo fece tanto fu-  
me quanto essi. Et in questa battaglia  
contro fu ferito duramente in modo, che  
fu di sì gran forza, ne di sì gran poter  
auanti. Et bene fu in quel giorno tenu-  
tato per il migliore caualier del mondo  
penso tanto di sue forze, che non fu m-  
buono caualiere, come per auanti. Et  
battaglia fu un suo fratello fortemen-  
te, che non fu dipoi sì forte, come e-  
& haueua nome Boort di Gauues, &  
tato il secondo caualier del mondo, a-  
so. Et questi due fratelli furono ualenti  
& buoni caualieri, ma in questa batta-  
glia non storpiati del loro corpo. Signore, di  
Gauuan, perche noi habbiamo cominc-  
iato de' buoni caualieri. Hor ditemi  
che del Morbault di Irlanda, che ue ne  
la corte del re Artu se gli dà gran lo-  
go in fatti di caualleria. Il buono ca-  
sponde à tanto, & dice. Hor sappiate

prejente auanti al Morhault, come io so  
anti à questo caualiere, io non direi altra  
l Morhault, che quello, che io ue ne dirò.  
rouati de' caualieri, che dicano gran be-  
i, ma io non ne dico male, ne bene, perche  
uidi mai molto de suoi fatti. Et nõ per tã  
io ueduto piu perdere, che guadagnare,  
non è gran tempo, che conduceua una da  
, che esso amaua per amore. Et uno altro  
re uiene sopra di lui, & gli toglia la don-  
forza, & ue la mena, & era due pari sen-  
raggio l'uno dall'altro, fuori, che la pro-  
oro. Et poi che fu cosí uinto da uno solo  
re, che uolete adunque, che io dica fuori,  
è sí buon caualiere, come dicano alcune  
t se uoi non mi credete domandate à que-  
aliere, che è quí, & certamente io non cre-  
ui dica del Morhault altra cosa di quel-  
io ui dico. Et sí ui dico, che so meglio tutti  
ri del Morhault che io non fo. Et sappia-  
o nõ ho dette queste parole, del Morhault  
le, ch'io gli uolia, anzi gli uoglio tutto  
Dio mi aiuti, ma ue l'ho dette, per dire  
à. Dio ci aiuti, disse messer Gauuan, chi-  
re adunque questo caualiere, che in tale  
a sconfisse il Morhault. Questo fu quello.  
buon caualiere, c'ha molti scõfitti, et ab-  
molto orgogli, questo fu il re Meliadus.



haucte coniato grande onta, & uai in  
Irlanda, percioche per tale modo era  
quistato per un solo caualiere, ma poi  
te, che si ualent' huomo lo uinse, come è  
liadus, egli nō ha si gran dishonore, co  
altro caualiere l'hauesse uinto. Bene è  
il buon caualiere. El Morbault, che int  
ste parole, non risponde, ridendo, ne dic  
cuna, anzi ascolta quello che dicano  
maniera, come io ui dico caual carono  
ra di nona, parlando sempre delle auu  
de caualieri. Et allhora si cominciaro  
preffare à un castello, ch'era in una ua  
era questo castello uno castello uecchio  
che il caualiere uidde questo castello,  
bito, & comincia à pensare da per se  
disse messer Gauuan, perche uui siete  
to. Certamente, disse il buon caualiece  
mi uo ricordando, che mi auuenne qu  
una delle noiose auuenture, che mai m  
se, & dōde io fui piu mal contento, ch  
fi, & ancora ne sono dolente, & cruce  
le uolte, che me ne souuiene. Ne mai a  
si grande allegrezza, che non fusse sub  
te, quando mi souuien di questo fatto,  
te, che per questo fatto, mi è auuiso, c  
si danno à tutti quegli del mōdo, perc

che nessuno altro caualiere potrebbe piu  
un' altro. Signore, disse messer Gauuan, co  
essere, che uoi l'amaste di sì grande amo  
i l'ammazzaste. Certamente signore, io  
nonosceua, ne lui me, et così lo messi à mor  
ia sconoscentia, & si uì dico lealmente,  
al caualiere, che egli era miglior caua-  
e non sono io, & haueua fatte piu pro-  
caualleria, che non haueua fatto io.  
disse messer Gauuan, come può essere  
che fusse miglior cauallier di uoi, & che  
cidedeste? Come signore, dice il buono  
e, non udiste uoi mai dire, che alcuna  
auuenuto, che uno caualiere di poco af-  
ucciso per auuentura uno bene ualen-  
to, così ancora auuenne di lui, & di me.  
disse messer Gauuan, se ci è ancora grã  
di quì al castello, se Dio uè dia buona au-  
, ditemi come uì auuenne di questo fat-  
ore, disse il caualiere, se io ue lo cōto, uoi  
te renouare il mio duolo. Ah, dice messer  
. Per Dio contate, perche uoi mettesti à  
& per quale auuentura, & il caualiere  
poco, & poi risponde poi, che uoi desi-  
di saperlo ue lo dirò.

à contare à messer Gauuan, & à Blior  
quale maniera, & per quale infortuni  
Ammiraglio de gli Stenoys fratello d  
linoro. Cap. XXX.

**E** La uerità, che il terzo anno, c  
ualier nouello, io mi accompagn  
amicitia con uno caualiere, che era s  
bio uno de i cortesi caualieri, che io  
in mia uita, gran gentil'huomo, com  
era fratello del re Pellinoro de gli St  
questo caualiere era chiamato l'Am  
per amore di questo caualiere, che tan  
lente huomo in arme, il re Pellinoro  
nome a uno de suoi figliuoli Ammi  
quel caualiere, che haueua nome A  
quando fu uenuto mio familiare, &  
me si conuiene à caualiere di mio affa  
que tanto, che disse, che uoleua esser  
pagno di arme, & io che l'amaua  
cuore, risposi, che questo mi piaceua  
& così ci raccompagnammo quel ge  
& io, & lasciamo tutti gli altri con  
percioche l'uno amaua l'altro, noi  
à ire per tutti i torneamēti. Et in ta  
mo insieme quattro anni, che noi non

Et per uedere le grandi, Et marauigliose  
nature del mondo. Vn giorno auuenne, che  
trauamo nella corte del Re Vterpandra,  
una festa, che teneua, Et auuenne, che ui  
ero nuoue, che in questo paese erano due fra  
, che per uno oltraggio, che il re Vterpan-  
on haueua loro fatto, andauano arrestando  
esto castello tutti i caualieri, che ueniuan  
esta parte, pure che fussino del reame di Lo  
. Et haueuano questi due frategli ucciso da  
al castello, un caualiere, ch'era parente al  
th di Orcania, e di quella morte fecero mol  
an duolo l'uno con l'altro nella corte d'V-  
dragon, perche il caualier di Orcania era  
ande affare. Di quella morte fu il re Vter-  
ragon molto crucciato, Et disse, che nõ dor  
be gran tempo, che lo uendicherebbe, Et  
on disse à questa uolta Vterpandragon.

Il compagno haueua detto piu uolte, che se  
lea andare al reame de gli Estenoys. Et cosi  
aliere, che è morto non disse à me tanto,  
ensaua, anzi mi disse amico, io uoglio anda  
mani ne gli Estenoys per uedere il mio fra-  
re Pellinoro, io ritornerò tosto, Et uoi mi  
terete in questa corte. Et io dissi di farlo uo-  
ri. Et cosi si partì subito di corte, Et io cre-  
che sene douessi andare ne gli Estenois, ma  
Meliadus. S

per uenire piu priuatamēte , ne mena seco  
che uno scudiere , & si pensa di uenire q  
combattere con due frategli, et uēdicare  
te del caualiere di Orcania, & cosi pens  
compagno,perche uiente mi uolse dire , n  
lare del suo affare,percioche egli pensa  
che se me lo hauesse detto,che io sarei no  
dare seco, ma egli uedena fare questa c  
priuatamente, che ella non fusse saputa  
che la non fusse compita. Io quando uide  
era partito, dissi à me medesimo, che la  
morerei piu,poi ch' esso se ne era andato  
mi metterei alla uia,& me ne andrei ue  
stello,oue il caualiere di Orcania era sta  
mazzato,& se io potessi uendicare la su  
la uendicherei molto uolentieri , & cosi  
in camino dietro al mio compagno , &  
le mie armi,per andar piu celatamente,  
menai meco altri che un solo scudiere,e  
desimo lasciai quà dauanti ad una giorn  
una malattia,che lo presè , si che io men  
mo scudiere di questa contrada.Et il mio  
gno, che era partito di corte auanti a m  
ua recata à fine la impresa , & haueua  
ti per forza di arme i due frategli, & g  
ua uccisi.Et se non fusse stato caualiere  
gran prodezza , non l'harebbe potuto f

molto, perciò che erano buoni cauallieri,  
lenti tutti e due, ma per l'alta caualleria,  
ra in lui, gli mise ambedue à morte. Quan-  
ebbe morti tutti e due, percioche uide,  
e sue arme erano troppo sconcie, & male  
& che non erano sicure se uno altro cau-  
lo assalisse subito si disarmò tutto, & piglia-  
ne dell'uno de i due frategli, che haueua uc-  
uado fu armato, percioche si dubitava di  
del castello, si mise subito à camino, per ri-  
re à corte, perche non uoleua entrare nel-  
lo, & portò le arme, che la mala auuentu-  
haueua fatte pigliare, & si auuenne, che  
riscontrai, & quando mi uiddi non mi rico-  
e punto, perche haueuo cambiate le mie ar-  
me io ho detto, & io non riconobbi lui. Lo-  
re, ch'era meco, & che bene conosceua le  
de i due fratelli, mi disse. Vedete quì uno  
elli, che uoi andate cercando, perche det-  
haueuo, perche ero uenuto in queste con-  
io che credea, che dicesse la uerità, la-  
orrere il mio cauallo contro di lui, & lui  
a di me, & così auuenne, che noi corremmo  
contro all'altro sì duramente, che ei fu fe-  
i questa giostra, & io anzi. Il mio compa-  
era ferito da questa giostra, & dalla bat-  
, che haueua fatta, & haueua molte pia-  
ande, & picciole è marauiglia, come si

gli non harebbe potuto fare alcuna cosa  
fusse stato il gran cuore, che esso haueua  
rizzò presto, & si cominciò à difendere  
me, secondo, che poteua, ma tutto era sf  
mente piu che non gli faceua di bisogno,  
lo, che faceua era gran marauiglia, per  
ueua perso troppo sangue. Et che piu, la  
glia di noi due fu troppo male partita  
io era tutto sano di membri, fuori che di  
ciola piaga, che mi haueua fatta à giosti  
gli era talmente percosso, che non pote  
re la spada in mano, pure si difendeva  
l'ultimo io l'uccisi per mio peccato. Qu  
gli cauai l'elmo, & che io gli uolsi ta  
testa, io lo guardai, & uidi, che questo e  
caro amico, & se io fui dolente, & cri  
quel punto, non lo domandate, perche  
notte piansi, & la sera, & l'altra matti  
cioche io uedeua, che io non poteuo po  
corpo del mio caro amico al reame di L  
lo portai appresso di quì in una capella,  
dauanti, & là lo feci sotterrare, et anch  
& di colui ui dico io, che io non credo  
auuifo, che in suo tempo fusse miglior c  
nel reame di Logres, ne in altro luogo  
questo ui dico, che non auuenne mai n  
di Logres il maggior danno à nessuno c

come era esso. Et questo è quello, che tie-  
lore il mio cuore tutte le uolte, che me-  
ene, come uoi uedeste al presente, quan-  
pressai al castello, che mi souenne del  
ale, che io feci, & certo che io conosco be-  
io feci dāno à tutti i cauallieri del mōdo,  
messi à morte un sì ualente huomo, come  
. Et quando hebbe dette queste parole ab-  
a testa uerso la terra, & le lagrime gli uē-  
gli occhi, che gli scorreano pel uiso. Et in-  
uiera caualcorno tātō, che uēnero in una  
presso al castello, manco di due tiri d'ar-  
bella per difuori, ch'era una marauiglia  
e, in modo, che in tutto il reame di Lo-  
n si troua la piu bella, ne la piu ricca del  
randezza. Et quādo il buon caualiere uē-  
so della capella, sospirò profundamēte, et  
poi si forte, che messer Gauuan lo intese  
ene, & così gli altri cauallieri, che erano  
h lasso, disse egli, come mi fu infelice quel  
che io messi à morte questo ualēt'huomo,  
giace, come sarebbe il meglio, ch'io fuissi  
morto, perche tanto nō sarebbe abbassata  
lleria per mia morte, come è per la sua.  
liere piange, & fa molto gran duolo,  
che tutti quegli che erano seco intesero  
nente il dolor suo. Et quando fu uenuto



caualiere, che al suo tempo fusse in tutto il mondo, là la potrete uedere, perche quà giace il buono caualiere, & sappiate, che se il re Meliadus di Leonis, che uoi tenete per il migliore caualiere, che sia in tutto il mondo fusse qui, con uoi, ue direbbe maggior bene, che io non ui dico, perche lo conosciua così bene, che io, & certamente ei non si sapeua tenere per caualiere alla sua presenza. Al nome di Dio, disse Bliomberis, la tomba di sì ualente huomo, come uoi dite, uoglio io bene uedere, & per uederla si douerebbono affaticare tutti i caualieri molte giornate, & certamente, io mi tengo molto bene satisfatto, disse Bliomberis di quello, che mi ha aqportato la auuentura di potere uedere il sepolcro di sì ualente huomo, à tanto ne dico Messer Gauuan, & tutti gli altri compagni. Quando sono discesi ueggono allo entrare della cappella uno petrone di pietra intagliata, & in quel petrone erano lettere intagliate, che diceuano così.

O caualier, che passi,  
Et in far prodezze, hai lasci  
Tuo i membri qui, alquanto  
Ti ferma, & se hai in tanto

Entrar quà à uedere mia sepoltura,  
Così ueder, come io fui morto,  
Per essere poco accorto,  
Et poi se Dio ti dia ogni conforto,  
Prega Iddio, che è pien d'ogni bontate,  
C'habbia di me pietate,  
Et tanto fa per me in questo chiostro,  
Dicendo per mia alma un paternostro.  
Quando il caualiere hebbe letta la scritta,  
teso non ui fu sì duro cuore di tutta quel-  
mpagnia, che non piangesse. Dio, disse mes-  
auuan, come fece gran bene colui, che mes-  
i questo scritto, & come fu bene ordinato  
i buono caualiere, & così diceuano l'uno al  
ro. Allhora se ne entrarono tutti là, & sap-  
e che la cappella era tanto ricca, per di den-  
che era una gran marauiglia. Egli è là uno  
e, doue ogni giorno dicano messa per l'a-  
di quel caualiere, & là era un'arca co-  
a, bella, & ricca di tutte le cose, coperta  
a di oro, & pietre pretiose, & di sopra il co-  
chio era un caualler d'oro, fatto con grādif-  
magisterio, come se fusse tutto armato, che  
ua una spada, & uno scudo. Il caualiere sta-  
el capo del conuerchio, & hauea lettere scrit-  
che diceuano tali parole, & le lettere erano  
e di argento sopra l'oro.

Se tu non sai chi i sono,  
Sappi ch'anchora io fui caualier buono,  
Et fui fratello del buon re Pellinoro  
Di Stenois, che giouanetto, & soro,  
Non per oltraggio, gia che io facesse,  
Morte à morir mi elesse,  
Ne fu mai in uita mia  
In me sèmbiante alcun di codardia,  
Ne auanti a me alcuno non fece mai  
Maggior segni di ardire, perche abbassai  
L'orgoglio à molti, ch'erano d'alto affare,  
Così prouai quanto al mondo può fare  
Buon caualier, che molti messi à terra,  
Ma morte, ch'ogni cosa al fine atterra,  
Et huomo, et dōna con sue mēbra tenere,  
Et ogni cosa al fin muterà in cenere  
Questa à uedermi uenne incontanente  
Et in terra mi abbattè subitamente,  
Come abbatte il calor le rose accese,  
Ch'ancor non hanno le lor forze prese,  
Ne piu durai, che un picciol ruscello,  
Che tosto m'abbattè, come un fuscello,  
Et uia mi leua piu tosto, che uento,  
Acciò souente debbi essere intento,  
Et pēsar, che ciascul chi è in festa, et in gioia  
Al fin come faccio conuiē, che muoia,

ualcato, & siamo assai trauagliati di questa giornata, per ilche noi dimoreremo in questo castello hoggi, & preghiamoui che uoi dimoriate cō noi se ui piace, certamente disse il buono caualiere, io dimorerei uolentieri, ma io non posso à questa uolta, perche la compagnia di questo signore, nel laquale mi sono messo non lascierei per alcuno modo uoi albergarete in questo castello, la doue i i piacerà, & noi altergheremo in un' altro luogo, & domani per auuentura noi ci troueremo in camino, come habbiamo fatto hoggi. Signore dice messer Gauuan al uostro comando, & loro sene entrorno nel castello, & sene uanno à alloggiare la doue pensauano di essere piu agiati.

Come il cauallier che guardaua l'acqua abbatte messer Gauuan, & suoi compagni nell'acqua.

Cap.

XXXI.

**H**Ora dice l'historia, che quella notte pensa molto il caualiere, & mangia, & bee, malamente, perche non potena scordarsi la morte del suo buono compagno, il sepolcro delquale haueua guardato quella notte, & quella notte dormì molto male, & l'altra mattina al lenare del Sole si leua, & sveglia il Morbault, che an-

l'alta parte, & che uoleano passare, & re-  
darono fra loro doue potessino pigliare il  
perche bene conosceanano per la gran prof-  
ta dell'acqua, che se non teneuano il dritto  
no dell'acqua, & il guado, che malament  
teano andare. I caualieri, che erano al pad  
ne, quando uiddeno coloro che uoleano pa  
l'uno di loro salta subito fuori, & allaccia  
elmo, & uiene al suo cauallo, & monta, e  
glia il suo scudo, & la sua lancia, & comin  
gridare à quelli, che uoleano passare. Non  
te signori caualieri non passate, io ui prohib  
questo passaggio senon uolete passare per m  
il ferro della mia lancia, non ui mettete in  
sta acqua. Signore caualiere, dice Bliombe  
Hor fatemi tanto di uantagio se ui piace  
uoi m'insegnate il passo, & poi lo diffendet  
nome di Dio dice il caualiere io ue lo inseg  
molto uolentieri, & lo mostra loro, & po  
à essi. Et anchora ui proibisco che non pa  
l'acqua. A nessuna parola che dicesi il cau  
re non risponde Bliomberis, anzi si mette m  
qua il primo apparecchiato a ferire il cau  
sene uiene sopra di lui, & quando il cau  
uidde, che passato haueua l'acque, & si app  
ua alla riuu, discende sopra di lui, come ful  
& era grande, forte, & possente, & ferisce

che era si apresso alla riuā, che potēua colpire sopra di lui ne uenne uelocemente, & di lui fece come de gli altri due, ma beuue manco, perche era piu presso alla riuā, che gli altri due, & allhora dice il caualiere le medesime parole che dette haueua à tre caualieri. Et quando messer Gauuan uidde i tre compagni abbattuti, se fu dolente, & crucciato non bisogna domandare. Santa Maria dice esso, che cosa sarà questa, quando io ueggo questi tre huomini abattuti, & per uno solo caualiere, io non so quello, che mi debba dire, & non so quello che ne auuerrà, tutta uolta per là mi cōuerrà passare. Et cosi si mette messer Gauuan nell'acqua, come gl'altri haueuano fatto, & non era molto bene sicuro di se medesimo per quello che ueduto haueua auuenire de suoi compagni. Et il caualiere che altre uolte si era slungato dalla riuā, fece come haueua fatto auanti. Et quando uiene presso alla riuā, gli uenue incontro con si gran forza, come se la terra douessi sobissare di sotto i piedi del suo cauallo, & quando uengono al colpīr delle lanciae lo piglia al trauerso, perche altrimenti non lo poteua pigliare, & lo ferì si aspramente che lo portò di sotto al uentre del suo cauallo, per ilche ne fu messer Gauuan per morire, perche era caduto in sino al fondo del fiume, si che non si rizzò molto

cun modo, tãto, che io ui conosco, come io fo  
che farei molto uillanamẽte, et di tanto, ch'  
fatto me ne pento grandemente. Et quando  
be dette queste parole entrò nel suo padigl  
Et questo caualiere, che gli hauea abbattu  
ra il re Artu, che in quella settimana si era  
tito da kamalot piu priuatamente, che pot  
Et se ne ueniua tutto dritto al torneamento  
era dimorato al passaggio per guardarlo,  
che per forza di arme l'hauena liberato, Et  
quella occasione era restato la. Et se alcuno  
domandasse come auuenne. Questo, che il re  
tù abbattesse Bliomberis si leggiemente, che  
ne era à dire il uero. uno de buoni cauallieri  
mondo, Et uno de forti, io direi, che Bliom  
senza fallo era buon caualiere à marauiglia  
allhora non era sì buon caualiere al cominci  
to, come fu dipoi, come hebbe portate le  
cinque o sei anni non facendo come gli altri  
ualieri, che al cominciamento fanno ualente  
et poi uanno sempre peggiorãdo, ma messer  
beris si andaua sempre in meglio auanzand  
Messer Gauues si tenne bene in stato di for  
za, Et buona caualleria, Et di cortesia, infino  
l'assemblea di Gauues insieme col signore  
Isòle lontane, Et del re Artù, ma in quel f  
d'arm

uoleſſi prouare, il re Artu ſi miſe alla imprefa,  
& ſe ne uà à gioſtrare contro al gigante, & lo  
abbattè ſi malamente, che morì del duro cade-  
re, & percuotere in terra. Et il re medefimo fu  
tanto percoſſo à quel pōto, che ne ſtette due an-  
ni nel letto, c credeuano alcuni di ſua corte, che  
fuſſe guafſto, ma uiddero dipoi, che nō era, & per  
quella proua, che fece il re Artu dauanti à ſuoi  
huomini, ſi uidde, che il re Artu era il piu forte  
huomo, che fuſſe in ſua corte. Hora di quella au-  
uentura ſi doleuano i compagni, ciaſcuno per ſe.  
Et meſſer Gauuan ne era grandemente crucia-  
to. Et quando fu montato non ſi potette tenere,  
che non ueniſſi dauanti al padiglione del cau-  
liere, coſi à cauallo, com'era, e le ſue arme erano  
ancora tutte bagnate. Il re era già ſceſo dauan-  
ti al ſuo padiglione col ſuo elmo in teſta, perche  
uō uoleua che i cauallieri lo conoſceſſino. Signor  
caualier, diſſe meſſer Gauuā, perche ui ſiete uoi  
coſi toſto diſarmato. Hor ſappiate, che uoi nō po-  
tete coſi toſto liberare da noi, come uoi credete.  
Io non ſo quello, che ne farāno i miei compagni,  
che uoi hauete coſi abbattuti, come me, ma ſe  
eſſi ui licentiano io non ui licentierò già egli ui  
conuiene combattere meco, o io mi uendicherò  
della onta, che uoi mi hauete fatta, ò io l'accre-



ta non sia uēdicata . Come, dice il re, siete uo-  
dunque così assicurati, che la mia onta debb  
tosto uenire, & che uoi siete sceso per uederla  
certamēte, disse messer Gauuan io sono bene  
sicurato, che uoi la uedrete presto. Che io ric  
onta, disse il re, al manco questa non sarà da  
di uoi quattro, perche nessun di uoi mi potre  
fare dishonore à forza, se l'auuentura nō m  
se troppo contraria. Non ci pensate, dice me  
Gauuan, che questa non harete per noi, ma l  
rete per altri, & tosto potrà uenire chi ue la  
rà se uoi uolete difendere il passaggio, come  
hauete fatto à noi. Hor sappiate, disse il re  
tù, che se fusse così buono caualiere, come  
Meliadus di Leonis, se lo difenderei io quel p  
saggio, tanto, che io potrò ferire di lancia. E  
Dio ui dia buona auuentura ditemi, chi è qu  
caualiere, nel quale uoi hauete sì gran fidan  
che possa uendicare le uostre onte sì leggierr  
te, come uoi dite. Io non ue ne dirò altra cosa  
ce messer Gauuā, ma io lo so bene, che uoi lo  
uerete assai presto, & io nō mi mouerò di qu  
uanti, che uēga. Il re pensa à questa nouella, p  
che sapeua bene che messer Gauuan, di ness  
altro caualiere, che di quegli di sua corte, &  
siderò fra se medesimo, chi potrebbe essere qu

cavalieri, che è il passo di quella riuiera. Et messer Gauuan lo mostra, & il re Artù subito rimonta à cavallo, & comincia à gridare tanto, che può, al cavaliere. Quando hebbe presa sua lancia, & suo scudo, & gli dice. Signor cavaliere, non passate di quà, che io ui proibisco questo passaggio. Allhora se ne ritorna uerso messer Gauuan, & gli disse. Ditemi, questo è il cavaliere, del quale uoi mi andate minacciando? Certamente non, disse messer Gauuan, ma uerrà più presto, che non ui sarebbe bisogno. Il re grida di nuouo, & dice. Signor cavaliere, non passate, che io ui proibisco questa riuiera. Il cavaliere intende bene tutte le parole del re, ma perciò non lascia egli di passare, anzi mostra che non lo stimi nulla. Et quando si appressa alla riuiera, & uede che gli conuiene giostrare si apparecchia alla giostra il meglio, che può. Il re gli uiene dauanti di sì gran forza quanto può, & lo ferisce con la lancia assai basso, & lo carica di quel colpo sì duramente, che non si potette tenere in sella, anzi cadde da cavallo nell'acqua, ma tanto gli auuenne di bene, che cadde appresso alla riuiera. Allhora alcuni de gli scudieri si rizzarono per pigliare il cavallo, che se ne uoleua fuggire; gli altri andarono al cavaliere, & lo tirarono fuori dell'acqua, & si fece cauare l'elmo, & le

è nessuno di noi, che uolentieri non combatt  
seco, ma egli non uuole, & quanto à me, se mi  
iuti Iddio io oserei far forza in lui, ma non lo  
so fare, che nõ uorrei che mi trouasse à uillan  
et la doue parlauano del caualiere. Esclab  
che era tutto irato di questa auentura, dice,  
si combatterà col caualiere uoglio esso ò non  
Adunque il re Artu per fargli piu cruccio  
& per udire cioche diceßero si fece auanti,  
disse. Siete uoi della magione del re Artù. Si  
se egli. Come, disse il re Artù, egli si dice, che  
quella corte sono si buoni caualeri, & si poss  
ti di arme, che non uengono mai in luogo al  
no, che nõ mettinno à fine tutte le auuenture,  
trouano. Et intra uoi è quì tante di ualēti b  
mini, che per un solo caualiere siete abbatt  
come uoi uedete. Certamēte se il re Artu sa  
sto fatto, io non dubito, che non ui tenga piu  
caualeri ma per codardi, et falliti. Et uoi nõ  
te questo quando uoi siete in corte del re Art  
anzi ui uātate di alte cauallerie, che uoi hau  
fatte, & io hora al presente ui ho abbattuti  
ti con una sola lancia. Signori caualeri se sp  
ui auuengono tali auuenture il uostro pregi  
abbasserà. Ma questo mi riconforta molto,  
nessuno puo frequentare caualleria, che

pregiate uoi tãto? Et tanto ue ne dico, dice Bliö  
beris, che se uoi lo potete abbattere, piu ue ne  
uerrà di pregio, & honore, che di hauere abbat  
tuti sei uolte tanti, che noi siamo quì. Se Dio ni  
aiuti dice il re chi è egli? E' della corte del Re  
Artù. Certamēte non. Nella magione del re Ar  
tu sò bene, che non è alcuno sì buouo caualiere.  
Et quando il re Artù intende questo, comincia  
fortemente à pensare chi potesse essere questo,  
che Bliomberis gli haueua tanto lodato, se non  
fusse il Morhault di Irlanda, ò sia esso, ò sia altri  
egli è mestiero, ch'io giostri, perche bisogna, che  
io guardi il passaggio poi ch'io l'ho preso à fare.  
Quãdo gli scudieri, che ueniuanò auati al Mo  
rhault furno uenuti infm' alla riuiera, et là uide  
ro sì profonda, che non si ardiscono à mettersi dē  
tro, perche non sapeano il guado. Cominciarono  
subito à gridare à quegli, ch'erano dall'altra par  
te dell'acqua. Signori canalieri, doue è il passo,  
Et mōsignor Gauuan lo mostra per doue potria  
no passare, et essi si metteno subito nell'acqua. Et  
il re Artù, che era montato, & apparecchiato  
alla giostra meglio, che mai fusse, quando uide  
che il Morhault si mise nell'acqua, comincia à  
gridare, come haueua fatto à gl'altri canalieri.  
Quando il Morhault uide, che giostrare gli con

messer Gauuan, quando alaua che il buono  
ualiere non ueniua il primo dice al re Artu  
gnore caualiere questo non è gia quello che  
dico, anzi è quello che dietro gli uiene di co  
non so io se sia buon caualiere, ò non ma del  
tre lo so io bene. Il re non risponde, cosa al  
anzi si drizza uerso il Morhault molto aspr  
te, & lo ferisce tanto fortemente al suo arr  
che fa uolare in uno monte lui, & il cauallo  
l'acqua. Signore dice messer Gauuan, hora  
potete uoi dire che uoi hauete abbattuto c  
per uostra caualleria anzi è uenuto à terra  
il cauallo che gli è mancato, ne il cauallo ca  
gia per uostra forza, anzi fu infranto per il  
stro cauallo che si duramente gli uenne add  
& si si lancia oltre, & truoua fra suoi pied  
le pietre che lo feciono cadere, & di questo  
cua la uerità certamente. Il re Artu si rise  
le parole di messer Gauuan, che bene conose  
che grandemēte era irato, & per farlo piu  
ciare gli dice di nuouo, che direte uoi, che qu  
ti ne uerranno di uoi caualieri, tanti ne abb  
rò? Hor si ucdrà, dice messer Gauuan, come  
abbatterete questo, che uiene quà gli scu  
corrano al Morhault che à gran pena si pot  
te dirizare, perche era assai l'acqua profon  
one cadde, & senza fallo il caualiere era c

il re si uolte a correre sopra di lui più aspramente, che non haueua fatto sopra gli altri. Et di questo si sforza piu per le parole che monsignore Gauuan haueua dette del caualiere, & quando ei crede ferire il caualiere per mezzo il petto, il buono caualiere distende la mano auanti, & piglia la punta della lancia, & la torna dall'altra parte si che nessuno male gli fece. Quando il re uidde che non lo haueua abbattuto, urta uerso di lui col corpo, & col cauallo perche bene lo credeua portare per terra, ma questo fu per niente. Perche lo trouò si forte, come se fusse una torre, ne lo può rimuouere della sella del cauallo. Il buono caualiere sene uiene alla riuadell'acqua, & quando fu à secca terra si uolta uerso il re, & gli dice. Signor uassallo se Dio mi salui aspramente uenisti sopra me, ben mi mostrasti in quel punto che uoi non hauete forze de giouanetto, ma poi che cosi è auuenuto, che abbattuto non mi hauete. Cominciamo hora adunque à piana terra, & non ci sarà uantaggio, ne di quà ne di altro quando uoi siete à secca terra uoi potete legghiermente abbattere, quelli che sono nell'acqua, & i loro caualli, ma poi che noi siamo à secca terra, io sono apparecchiato di giostrare. Questo mi piace bene dice il re poi che noi siamo uenuti à questo. Allhora piglia

*ni di mia uita. Et se mi aiuti Dio, se tutto il  
do fusse in mio potere, io lo darei uolentieri  
essere del mio corpo cosi ualente, come è esso.  
che se io fusse cosi ualente huomo come è esso  
crederei anchora uincere per forza d' arme t  
ti quelli che al presente uiuono . Il buono ca  
liere non attende piu , quando uide di hau  
abattuto il re anzi se ne uà , & disse al Mor  
ult. Signore ui piace egli che noi caualchiam  
tre, ò che noi dimoriamo qui per farui disarm  
re. Signore dice esso . Caualchiamo , perche  
uoglio piu dimorare qui per questa uolta . D  
dò noi saremo uenuti allo alloggiamento, noi  
feremo di disarmarci, & acconciare nostre a  
il meglio che si potrà fare. Voi dite bene , di  
buono caualiere, hor mettiamoci alla uia , p  
che non habbiamo qui piu che fare per ilche  
moriamo. A tanto si mettono in uia , & me  
Gauuan che era montato, & tutto presto di  
ualcare, si uiene al buono caualiere senza p  
ra, & quando gli fu presso disse. Signore uoi  
te il bene uenuto, perche haueuamo bisogno  
la uostra uenuta, perche altrimenti uoi tchme  
qui dishonorati troppo malamente , se tosto  
fussi uenuto. Signore disse il buono caualiere  
quale maniera . Percioche quello dell'acqua  
baueua*

*Signore, dice messer Gauuan, tanto me ne haue-  
te detto, che piu non me ne cruccierò sì forte, se  
io sarò abbattuto, come me ne sono crucciato in  
fino à quì, & per questo certo, io medesimo cono-  
sco, che uoi dite, senno, & cortesia, sì che non ter-  
rò à grāde onta se sarò abbattuto. Voi siete, dis-  
se esso, nuouo caualiere ancora, & se ui auuicne  
alcune cose, che non ui piacciono non le douete  
tenere à uiltà, hauendo sempre speranza di ueni-  
re à honore. Signore, disse messer Gauuan, hor  
sappiate, che io mi tengo così bene satisfatto del-  
le uostre parole, che io non mi tengo à uergogna  
della auuentura, che hoggi mi è auuenuta, che  
questo caualiere mi abbattesse. Così parlauano  
il caualiere senza paura, & messer Gauuan in  
tal maniera, che uennero in una uallata, & al-  
hora uiddeno tutto drittamente abbasso, mo  
castello. Signore disse messer Gauuan, che uor-  
rete uoi fare, uolete uoi passare questo castello, ò  
dimorare hoggi là, se questo caualiere, col quale  
io sono uole dimorare, io dimorerò, & se uole  
caualcare auanti io lo seguirò certamente.  
Quando furono uenuti allo entrare del castello,  
il buono caualiere dice al Morhault di Irlanda.  
Signore, che uolete uoi fare, o caualcare auan-  
ti, ò dimorare in questo castello. Signore, disse il*



tauanò, che non fusse morto se ne uengono su-  
to à lui, & gli cauano l'elmo di testa. Quan-  
uiddero, che non si moueua credettero bene  
fusse morto, & diceuano fra loro, che questo  
troppo gran dāno di quest' auuētura, perche  
troppo ualente huomo, & non era alcuno di  
ro, che credesse, che fusse il re Artu, anzi cr-  
uano, che fusse un semplice caualiere strano.  
ausi lo scudiere, che il re Artu haueua men-  
seco di kamalot, nō era là, anzi era dimorato  
doue il re gli haueua comandato. Gran pe-  
stette là il re Artu si stordito, che non sapeua  
era giorno, ò notte. Quando fu ritornato in-  
getta un gran sospiro molto angosciosamente  
dice. Santa Maria, che farò io, & quegli ch' e-  
no là gli domandarono. Signore, come ui senti-  
uoi? Allhora egli apre gli occhi, come dice e-  
noi lo potete sapere. Poco si māca, che questo  
ualiere non mi habbia morto, tanto duramen-  
mi ha ferito, & io non sentì mai à giorni di n-  
nita si duro caualiere come questo, ne si forte.  
re Artu si misè à sedere, & domanda d oue se-  
è andato il caualiere. Et essi rispondono, che  
era gran pezzo che se ne era andato, ma per-  
lo domandate uoi, dicano essi? Io lo domando  
dice il re, perche uolentieri lo conoscerei, pe-

uestra cortesia di uenirla à uedere , quando uoi  
harete mangiato . Il buono caualiere riguarda  
la damigella, & gli risponde. Damigella, poi che  
uostza dama uuolet, che si pouero caualiere , co-  
me io sono, & di si pouero affare, la uenga à ue-  
dere, io uerrò nō già che io sia degno, che dama,  
ò damigella cerchi di uedermi , perche sono un  
caualiere di poco affare. Allhora si parta la da-  
migella di là, & si ritorna alla fortezza del ca-  
stello. Il re Artù, che ancora era nel padiglione,  
quando hebbe riprese le forze, & che potena ca-  
ualcare, si fece armare, & monta à canallo , &  
se ne ua al castello, ma non uenue nella fortezza,  
come ui era andato altre uolte, & stato per tre  
giorni interi , perche tre giorni interi hauena  
guardato quel passo . Anzi comincia a doman-  
dare oue erano i caualieri alloggiati. Et à

lui fu mostrata subito la magione  
doue erano alloggiati, perche

messer Gauuan , & i

sui compagni, il

buono ca-

ualiere,

& il Morbault erano

alloggiati assai

di lunge .

alloggiati il buono caualiere senza paura mes-  
ser Gauuan, & suoi compagni.

Cap. XXXIIII.

**I**L re tutto armato col suo scudo coperto di co-  
pertura si che quelli di là non lo poteano co-  
noscere, se ne uiene fra gli altri caualiieri, che si  
uoleano porre à sedere à tanola, & haueano fra  
loro caualiieri cominciato à parlare di quello,  
che era auuenuto il giorno, & haueano contate  
assai auuenture, percioche uiene tanto dimora-  
to à mangiare, quando uiddeno uenire fra loro  
il re Artu non lo conobbero anchora ma crede-  
uano che fusse un caualiere estrano, & si rizzor-  
no tutti all'incontro di lui, & gli dicano. Signo-  
re uoi siete il bene uenuto. Et l'uno corre à leuar  
gli l'elmo, & la lancia, & l'altro la spada. Et  
quando lo ueggono al discouerto gittono l'elmo,  
& lo correno a abbracciare, & dicono. Ah si-  
gnore che uoi siate il ben uenuto molto ci haue-  
te saputo sopraggiugnere essendo uenuto fra noi  
si subitamente, & cosi faceano gran festa, et gio-  
ia per la uenuta del re Artu. Et quando seppo-  
no della uenuta del re Artu non s'ariano potuti  
essere piu giocondi di quello che erano, quando  
l'hebbono tutto disarmato. Dice il re, mi sapresti

uallo. Messer Gauuan conosciua bene di chi uoleua dire, & gli risponde. Noi sappiamo bene doue è al presente, ma perche lo domandate uoi. Io lo uedrei uolentieri dice il re. Signore dice, messer Gauuan egli non è alloggiato in questo castello. Hor tosto mandategli à dire che come ha cara la uita sua, & l'amor della caualleria, che non uadi à uedere la dama del castello, perche sappia che se uiua che non si partirà senza fare cosa che gli dispiacerà, & io so bene, che nõ puo essere che la damigella del castello non lo mandi à cercare, ò che gia non habbia mandato Signore dice messer Gauuan, che sapete uoi della damigella di questo castello, & delle conuenenze di questo castello ui fusti uoi mai. Io uene dico tanto dice il re che se auuiene, che questo caualiere entrò dentro alla fortexxa, egli non sene partirà giamai, che nõ faccia tale cosa che non gli piacerà. Et perciò uoglio io che uoi gli facciate à sapere questa nouella. Et che questo sarebbe troppo gran danno, se fusse preso. Voi dite la uerità, disse messer Gauuan, che questo sarebbe troppo gran danno, perche io ui prometto lealmente, che questo è il migliore caualiere, che io uedessi mai, & il piu sicuro. Et se uoi sapesti quello che noi habbiamo hoggi ueduto di lui, &

so se l'altro mio compagno ue la perdonà si-  
giermente. Hor mi dite oue è il buono caual-  
e esso lo mostra, che era appoggiato a una  
le finestre del palazzo, & si gli mena adun-  
in quella parte, & dice al buono caualiere  
gnore uedete qui monsignore Gauuan, & n-  
gnore keux il siniscalco, che ui uengono a u-  
re. Et gli uiene loro all'incontro, & gli rac-  
il piu honoratamente, che puo. Signore dice  
signore Gauuan à uoi mi manda in messag-  
uno che non ui uole poco bene. Et gli dice,  
lo che il re Artu gli manda à dire. Signore  
il buono caualiere, buona auuentura habbia  
tale parole mi manda à dire, & io ne lo rin-  
tio, & se il cuore me lo dirà io andrò, se no-  
dimorerò, & di cioche uoi siete uenuti per  
saggi ui ringratio tanto, come io posso, & t-  
che un caualiere potrebbe fare per un' altro  
sappiate che io sono uostro caualiere ouun-  
io sia. Signore dice meßer Gauuan di ques-  
ringratio molto strettamente.

A tanto si partono di là, perche meßer G-  
uan disse che non potena piu dimorare, &  
ritornano alla loro hoste ia. Quando furne-  
scesi, dicano al re Artu, che haueano fatta  
to imbasciata. Meßer keux disse in aperto  
gnori io ui aporto nouelle che noi non sapeu-

Irlanda e in questa uia, & noi cauati amo  
ueri, & hoggi seco, & è quello che tiene compa  
nia al buono caualiere, di quella nuoua il re fu  
uolto allegro, & dice che fusse il bene uenuto,  
& che lo uedrebbe uolentieri, perche era gran  
tempo che non lo haueua ueduto. Signor dice Sa  
ramoro, uoi apportate tali nouelle come uoi uo  
lete, et io ui apportò altre nouelle assai piu estra  
ne, che uoi non uolete. Hor sappiate che la uer  
tù de noi habbiamo riceuuta hoggi al pas  
saggio tale come uoi sapete, ne la ha fatta il Re  
Artu, che è qui, esso stesso ui abbattè tutti l'uno  
dietro à l'altro. Quando intesono queste parole  
ue furno tutti ammirati. Et l'uno comincia à ri  
guardare l'altro. Sagramoro dice, messer Gau  
uan che cosa è questa che uoi dite. Disse Sagra  
moro io ui dico la uerità. Questo fu il medesimo  
e Artu, che uoi uedete qui, il quale ci ha hoggi  
abbattuti, & ci ha mostrato, come sa ferire di  
lancia. Et se uoi non lo credete uenite à risguar  
dare il suo scudo, & uoi lo potrete uedere, et per  
uestro conoscere tutto apertamente, se io dico la  
uerità. Allhora dicono i compagni hora bisogna  
che noi ueggiamo lo scudo. Et Sacramoro gli me  
na oue pendeua lo scudo, & li mostra loro. Quā  
do conobbero lo scudo, risguardorno il re. Allho  
ra cominciorno a sorridere, & a riguardare l'u-

et hanc ita oggi. addattati come potessi uoi  
strare contra di noi, quando uoi ci conoscete  
Perche? dice esso. Sappiate che me lo conuenne  
fare, uolesi io ò non perche haueua giurato  
guardare il passo, che nessuno passa, che  
giostarsi seco. Et che io lo guardassi in fino  
to, che migliore caualiere, che me ui uenissero  
haueano promesso, & giurato, che io non mi  
rei conoscere à nessuno huomo. Et poi che me  
re caualiere di me fusse uenuto, io l'osso lasciare  
questa guardia saluo il mio sacramento, perche  
l'haueua giurato pel modo che io ue ho detto  
ne è uero che io ui abattè l'uno dietro all'altro  
Hora hauete uoi conosciuto uoi medesimi, che  
il re Artus fa ferire di lancia, & se fusse costui  
no caualiere della spada si porgierebbe più  
gnore dice, messer Gauuan, perche uoi ci cono-  
scete come poteste uoi hauere cuore di giostarsi  
contro à noi. Come? bello Iddio disse il re Artus  
fare me lo conuenne uolesi ò non uolesi, ò non  
te uoi che io mi spergiurassi per il colpo di  
lancia, io non lo farei mica per mio padre se  
si uiuo. Signore disse messer Gauuan, molto  
glio sapete ferir di lancia se Dio mi aiuti, che  
non credeno, & messer Bliomberis, che è qui  
sene puo gia fare beffe, & anzi dice il Morb  
di Irlanda, & io non harei mai potuto crea

Et non ue lo dico gia per dubitanza che io habbia di me, anzi ho dubitanza di uoi medesimo. Se mi aiuti Iddio disse il caualiere, noi andremo, & portiamo con noi le spade per uedere che cosa potrà essere questa. Signore hor andiamo dice il Morhault, io non mi mancherò di compagnia, & allhora montano à cavallo senza fare altra dimora, & si mettono in camino uerso la fortezza, si che passorno auanti alla magione oue il re Artu era alloggiato, & gli altri cauallieri messer Keux era allhora alle finestre, perche haueuano gia mangiato, & erano leuate le tauole. Et subito che uide il Morhault à cavallo, & il buono caualiere seco. Signore disse al re uenite tosto se uoi uolete uedere il buono caualiere. Et il re salta su subito, & uiene alla fenestra, & cosi i loro compagni. Quando il re uide il Morhault dice. Hor ueggio io il Morhault senza fallo, & quello che uiene seco è il buono caualiere. Signore dice, messer Gauuan, questo è esso ueramente. Al nome di Dio disse il re io l'ho ueduto altre uolte se bene mi ricordo, ma assai mi pensa che non se ricorda di quello che io gli mandai à dire poi che sene ua nella fortezza, perche io so che non uerrà quando uorrà signore disse messer Gauuan hor lo lasciate andare poi che è sua uolontà.



tura , sapete uoi, nessuno chi sia così buon ca-  
liere, come questo? Sì, disse esso, un solo, che  
già manco buon caualiere di questo. Signor  
se Bliomberis, chi è egli? Questo è disse il re  
tu, il re Meliadus di Leonis, questo è il mig-  
caualiere del mondo, fuori di questo solame-  
benche alcuni caualieri mi disseno, che cred-  
no , che questo fussi piu ardito , che il re M-  
dus, & ne fu già fatta la proua di loro ardi-  
to, dauanti al re Vterpandragon mio padre  
fu ueduto, che questo caualiere era piu ar-  
Signor, disse Bliomberis, se Iddio gli mena a  
sto torneamento, doue noi andiamo , si potr-  
uedere marauiglie. Se mi aiuti Iddio, io ui  
metto lealmente , che non è anchora gran  
po, che uno caualiere di Leonis mi disse , ch-  
za dubbio il re Meliadus sarebbe in questo  
neamento. Et piaccia à Dio, disse il re, che u-  
et questo allo incontro. Et certamente si pot-  
be uedere bello abbattimento di due caual-  
Signore, disse Bliomberis, hor sappiate , che  
lo potrete uedere, perche io ui prometto lca-  
te, che il re Meliadus ui uerrà, perche io so,  
non lascierebbe per modo alcuno , che egli  
ui uenisse. Hor uadià come andare potrà, di-  
re Artu , perche , poi che questi due saran-

l'amore della dama, che il cavaliere di questo castello se ne accorse, & si gli proibisce subito, che non gli andasse piu nel suo castello, & fece tagliare un ponte, che era sopra l'acqua profonda, & perigliosa. Quando il ponte fu gittato à terra non hebbe potere di uenire in questa parte. Il cavaliere, che amaua la dama, & che non la uedua non se ne scordò punto, & trouò tosto oue l'acqua si poteua passare, ne huomo anchora ci haueua passato, quando la trouò. Et quando il signore di questo castello uidde, che non lo poteua tenere, disse, che difenderebbe il passo, et à lui, & à tutti gli altri che uenissero in quelle parti, & se ne uà al passaggio dell'acqua, & fece tendere il suo padiglione là drittamente, & disse, che guardarebbe quel passo contro à tutti quegli dell'altre parti, che uoleßino passare per lo amore di colui, che gli procacciaua onta, & dice, che nessuno passererebbe, che non gli conuenissi giostrare. Et era sì buon cavaliere, & sì forte, che gli era auuiso, che mai nessuno uerrebbe che lo potessi abbattere. Et in tal maniera, come io ui dico cominciò il cavaliere à guardare il passo dell'acqua, & si gli auuenne sì bene, per cioche era buono cavaliere à marauiglia, che tanto quanto uisse non uene cavaliere, che lo abbat

nel castello, onde noi siamo al presente. Qu  
l'hebbe portato quà, il signore comanda a  
huomini, che lo piglino, onde fu preso subito  
quando fu preso il signore gli dice, uoi siete  
to se uoi non giurate ritenere il mio coman  
mento. Et colui che haueua paura della  
gli giura subito, & dipoi dice il signore a  
huomini. Giurate di mantenere cio che io  
bilerò al presente, & sappiate, che ciò che  
rete sarà per uostro profitto & per mant  
il castello in honore, & essi lo giurano. Il S  
re disse loro dipoi. Io ho molto amato quest  
stello, & mi sono molto trauagliato, accioc  
possa tenere honorenolmente, & che fusse  
to da tutti i suoi uicini, & percioche io sa  
bene, che da nessuna parte non ci potrebbe  
re contrarietà, ne dishonore, che per il pa  
gio medesimo, di questa riuiera, essendo stat  
gli di là è gran pezza miei nemici, io ho se  
guardata questa parte piu interamente, &  
altre, & tanto l'ho guardata, che io ne son  
nuto a morte, ma per questa morte non uog  
che questo castello ne sia manco forte, ne m  
temuto, & io ui insegnerò come uoi potret  
re, che questo castello sarà piu temuto per  
ti, che non fu uiuendo io. Questo caualiere  
io tengo, quà in mia prigione, & che mi ha,

za d'arme, et quali signaria quel castello, & è ad ordine, come il signore haueua comandato, & ancora ci sono uenti caualieri per far forte il castello.

Che più? tanto guardò quel caualiere il passaggio dell'acqua, che l'auuentura mi menò auanti hieri in su questa riuiera, & ueniuo si priuamente, che io non hauea compagnia, altro, che di uno solo scudiere, & mi messi nell'acqua, per tale modo come uoi faceste. Il caualiere, che guardaua il passaggio mi comincia subito con alta uoce à gridare, come feci io à uoi, et mi disse, che mi prohibiua il passaggio, & io che uidi, che egli era uno solo caualiere come ero io, et & che non haueua auantaggio sopra di me, se non un poco, mi mise a passare oltre, non uolendo lasciar di passare per paura di lui, quando io fui tutto appresso alla riuiera, lascia correre il suo cauallo sopra di me, & mi ferisce con la sua lancia, che mi credette ben mettere à terra, ma non potette, ma ruppe sua lancia sopra di me senza farmi alcuno male. Et quando io fui uenuto à secca terra, io dissi al caualiere. Voi hauete rotta la uostra lancia sopra di me, ei bisogna, che io rompa la mia sopra di uoi, & se io la rompo sopra di uoi per niente, come hauete fatto uoi la uostra sopra di me,

che stare in prigione ò morire, & giurai di guardare il passaggio, infino a tanto, che migliore ualiero di me uerrebbe, & miglior caualiero me è uenuto così sono io libero del sacramento. Hora mi ho io finito il mio conueniente, & difeso in quale maniera io intrapresi à guardare il passaggio, come mi trouasti, ne sapenano chora quegli di là, ch'io fuissi, & tre giorni teri ho guardato il passo, ma hora hauerà tua guardia, che non potrà uenire caualiero, non sia abbattuto, perche io so bene, che nessuno si metterà in quella fortezza, che non gli consenta fare tal sacramento, che io ho fatto. Allhora dice messer Gauuan egli mi par che farebbe bene, che noi andassimo là, & che noi facessimo mente, che lo assolueßimo di tale sacramento. ui dirò, dice il re, quello, che noi faremo, andate là, & farete loro a sapere, che io sono uenuto a proibiregli da mia parte, che i canalieri di là non sieno sì arditi, quanto hanno cara la uita, & far niente a caualieri, che sia contro a loro uolontà, & che se gli hanno messi in prigione, & subito gli facciano liberare. Et dite loro, che se lasciano al presente questa usanza, c'hanno mantenuta infino ad hora, che io farò distuggere il castello, et il lor castello, & tutto questo direte da me.

gione, che noi l'andiamo à uedere per ringra-  
tiarlo della cortesia, che ci ha fatto. Voi dite be-  
ne disse il buono caualiere andiamolo à uedere.  
Allhora comincia à domandare subito oue fu-  
ssi il re Artu. Et si lo potranno assai ben tosto cono-  
scere, perche tutti quelli del castello andauano  
al suo alloggiamento per uederlo, & nessuno en-  
traua, che non ascissi tutto ammirato, perche cia-  
scuno diceua l'uno a l'altro. Andate à uedere le  
marauiglie che noi habbiamo uedute, questo è il  
re Artu, che noi non conosciamo che era come  
un semplice caualiere, tenente scudo, guardando  
il passaggio dell'acqua, & non si faceua conosce-  
re ad alcuno. Noi siamo bene pueri di semo  
quando noi habbiamo fra noi il migliore cau-  
liere del mondo, & non lo conosciamo.

Quando il Morhault intende queste parole, si  
accorse tosto della uerità di questa cosa. Signore  
dice esso il buono caualiere. Intendete uoi quello  
che dicano quelli del castello uenendo. Signore  
non disse egli. Hor sappiate disse esso, che il cau-  
liere che era alla guardia dell'acqua era il Re  
Artu, & lui medesimo guardaua l'acqua come  
uoleano che uoi la guardassi. Et sappiate, che  
questo è il caualiere che uoi abbattesti sì crudel-  
mente. Ah mercè signore Morhault disse il buo-

no honore, & pregio non e senon bontà, per  
bene mi hauete mostrata la regione, perche  
non douete essere pregiato così. ne uanno par  
do il Morhault, & il buono caualiere senza  
ra, tanto che sono uenuti allo alloggiamento  
re Artù, & haueuadà si gran pressa di ge  
che quando i due caualieri furono smontati  
uenuti al palazzo messer Gauuan gli uidde  
corre subito loro incontro. Signore, dice, eg  
re, Artu uedete qui il buono caualiere, per  
gratia di Dio uoi l'hauete liberato di prig  
questo mi piace molto dice il re.

Quando il re uidde uenire il buono cau  
re si rizzo subito, & uiene all'incontro di lui  
gli getta le braccia al collo. Signore disse  
voi siate il bene uenuto, à assai ho udito par  
di uoi, ma dipoi che io cominciai a portare  
na, non mi potetti mai trouare in luogo alc  
doue io potessi parlare a uoi, & uoi a me. I  
sappiate che per il bene che si dice di uoi, &  
io medesimo ho ueduto sono apparecchia  
farui tutti i piaceri, & cortesie per quanto  
trò, & se mio padre ui honoro io sono appar  
chiato a honorarui, & se ui fu amico, io sono  
parecchiato a esserui amico, & lcale comp  
gno. Et in somma io sono tutto apparecchiato  
riconoscerui, & honorarui con tutto il mio

cuno guadagno, & per ciò io priego Dio, che mi  
difenda da esso, & dal riscontrare altri caualie  
ri non ho alcuna paura, perche mai con gli altri  
non feci alcuna perdita, ma seco nõ si parta mai  
infino à tanto, che io non ci ho lasciato del san-  
gue del mio corpo. Il re si ride uolenticri di que-  
ste parole, & poi dice al buono caualiere. Voi  
dite, che perdette tutto seco, & lui dalla sua par-  
te puo guadagnare sopra di uoi? Signore, dice il  
buono caualiere, se guadagna io non lo sò, i col-  
pi, che lui riceue non mi fanno alcuno male, non  
sò io quello che fanno à lui, et non sò come gli sie-  
no pesanti. Ma quegli, che dà à me spesse uolte,  
sono bene pesanti, perche conosco, che sono duri.  
Et di lui non sò quello, che ne sia perche non sò il  
suo male. E ben uero che l'auuto, che quando  
s'è diparte da me, l'auuto è tint  
gue, che io haueu  
egli facesse male,  
noi non  
testa l  
se sog  
caua  
cena  
ue  
aint  
sso,  
che  
e  
ter  
le  
ne  
ido  
se  
nor  
mb.



semblea & lo era troppo trauagliato, & in  
rabbia, che lui ne riportassi la lode, & il pre-  
gio, & si era troppo trauagliato, & non ha-  
ueuano fatto in modo, che mi fusse data la  
loda, & il pregio. Anzi gridauano tutti i mut-  
ti, & i sam, i grandi, et piccoli il re Meliadus ha-  
uinto tutti.

Come il buono caualiere senza paura raccon-  
ta al re Artu la battaglia, che fu fatta fra lui,  
& il re Meliadus al dipartire di uno torneame-  
mento. Cap. XXXVII.

**H**Or mi dite, disse il re Artù, ouo fu questa  
assemblea. Signore, disse esso fu nella mar-  
ca di Irlanda, & fu dauanti à uno castello, che  
si chiama il castello uecchio, & sappiate che à  
questo torneamento uostro padre Uterpandra-  
gon portò arme, come un pouero caualiere. Et  
hebbe la lode, et il pregio sopra tutti quegli, che  
erano là auanti, che il re Meliadus si mettesse.  
Quando hebbe messo suo corpo subito furono  
date tutte le prodezze di tutti gli altri ha-  
uinciato il torneamento. Et io presi mol-  
ta pena, accioche quel giorno potessi hauer  
& il pregio di quella assemblea, ma mi  
fuggì, perche il re Meliadus hebbe l'ho-

uo io ueggio questo, io fui tutto urruoliato al cor-  
ruccio . Et mene andai dietro à lui, con intentio-  
ne che io uoleuo combattere seco, & egli mi dis-  
se che era tutto aparecchiato . Et certamente io  
non mi ricordo che in tutta la mia uita, io faces-  
si si gran uillania che quel giorno, perche quello  
che io feci contro all' honore mio , perche io uidi  
bene che egli haueua tanto sofferto. In quel tor-  
niamento, per manere honoreuolmente à fine cio  
che haueua cominciato, che era marauiglia che  
non fuissi morto di pena , & di trauiaglio per il-  
che io credetti bene, che non hauessi potere con-  
tro di me, io lo assali à questo punto ma io lo tro-  
uai di sì gran forza & di sì gran potere sì presto  
& sì leggieri, che io non lo haueuo mai trouato  
ne ueduto di sì gran forza, come egli era. Et tan-  
to cōbattemo insieme, che poco sene manco , che  
ambe due non morisimo della stracchezza, et del  
dolore onde conuenne che à forza noi lo lascias-  
simo questa intrapresa, uolestimo noi ò non . Et  
quando noi uedemo che uoi non poteuamo piu  
fare, io mene andai da una parte & lui dall'al-  
tra , & passorno due mesi, auanti che io potessi  
portare arme. Et in tale maniera fu la pariglia  
di questa giornata . Hora ditemi disse il re Ar-  
tu, poi che in tal maniera uoi conoscete che egli  
è sì buon caualiere come uoi dite , che nessuno

se potete tanto fare, che sieno tutti a due com-  
gni di uostra corte, mi ritornerà à grande bono-  
re, & nobelezza. V oi dite il uero, disse il re, pi-  
eia a Dio, che io gli possa mettere ambedue in  
me, come uorrei, ei non si partiranno mai da me,  
che saranno compagni di mia magione. Et a  
reame di Estrangor, che mio padre donò a que-  
sto cavaliere, del quale anchora non ha portat-  
ta la corona, è di bisogno, che sia coronato an-  
ti che si parta da mia corte si honoreuolment  
& si altamente, come appartiene alla nobile-  
za, & alterza di sua caualleria. Signore, dice-  
no i canalieri, uoi haueſte parlato à questa no-  
ta, come re, & sappiate, che se uoi farete, co-  
me uoi dite mi tornerà à grande honore, &  
gran pregio di caualleria, & così disse loro  
re quella sera, & lo fece dipoi, & quella no-  
te dormirono tutti, che haueuano gran bisogno  
di riposarsi, perche assai trauagliato haueuano  
il giorno. Venendo poi l'altra mattina, di buona  
hora si sveglia il buono cavaliere, & quando fu  
ad ordine con sue armi, & montato à cavallo  
ue na allo alloggiamento del re Artu, & do-  
manda à suoi scudieri se il re era leuato. Signo-  
re non dissero gli scudieri. Signore, dice esso  
Morhault, cauachiamo, perche bene possiam

...qui de' fatti, che il buono cavaliere fece in questo viaggio, & delle auventure, che gli auuenero.

Come il buono cavaliere senza paura fece marauiglie di fatti d'arme, & delle auventure, che gli auuenero al castello della dolorosa guardia.

Cap. XXXVIII.

**H**Ora dice la historia, che tutta quella mattina il buon cavaliere, & il Morhault andarono parlando tanto, che uennero ad una croce di pietra doue erano due camini, de quali l'uno tendeuà à mano destra, & l'altro à mano sinistra, & quello da mano destra andaua uerso una gran foresta, & non era camino sì forte battuto da cauagli, come era l'altro. Quando uiddono la croce di pietra auuenne, che il buon cavaliere si messe al camino destro. Et il Morhault, che molto bene sapeua il paese, gli dice. Signore, non andate per quel camino, tornate à questo altro. Perche disse il buono cavaliere? Questo camino è buono, & certamente ci merrà più drittamente, là doue si ha da fare il torneamento, che non farebbe questo altro. Signore, dice il Morhault, bene puo essere uero, ciò che uoi dite, ma

menture, perche era uerità che per forza di ca-  
nalleria non potrebbe essere preso, perche ha tr-  
paia di porte, & à ciascuna di sue porte conuiene  
che uno canaliere estrano si combatta con di-  
ci cavalieri, ma questo è in molta estranea ma-  
niera, perche quando ha tanto fatto, che può uenire  
uno de canaliere in fino à oltranza, ne rim-  
uene un' altro in suo luogo tutto fresco, & in que-  
sto modo nessuno può uenire al disopra di questa  
cosa. Et quando il canaliere estrano, ha tanto so-  
fferto, che non può più andare ananti, saltano  
canalieri del castello, & lo mettono in prigione  
& là gli conuiene morire. Et per questo è chia-  
mato il castello la dolorosa guardia, perciocchè  
tutti quelli che sono presi per questo doloroso  
flume che ha durato più di trenta anni, muoiono  
in dolore. Per questo non vorrei, che uoi andas-  
sate in quella parte, perche non vorrei che uoi ui me-  
tessi in questa proua, perche io non credo che  
uoi, ne altro canaliere ne possa uenire à capo. Ma  
questo è perche io mene andai in quest' altra pa-  
te per questa cosa che ui ho contata. Quando  
un buono canaliere senza paura intende questa co-  
sa comincia à pensare, & il Morhault gli dice.  
Non ignore che pensate uoi, uostro pensiero non ui p-  
rofa niente, egli non è al presente in questo mona-

possiamo al torniamento portare nome, noi mor-  
reno di corruccio. Et queste lettere medesime,  
che le sono intagliate al piè di quella croce ue lo  
prohibiscono, lequali diccano tali parole come  
uoi udirete per scritto.

Intendi caualiere che uai errando  
L'auuentura cercando  
Questi dua camini che quì sono  
L'uno reo, & l'altro buono  
L'uno uà alla destra, & è altro alla senestra,  
Non ire dalla mano destra  
Che bene si può chiamare piu che mortale  
L'altra non è già tale  
Ne così perigliosa  
Ne tanto dolorosa  
E uita questo male  
Hor uedi io t'ho auuertito, & fatto accorto  
Ma se tu non mi credi à questa uolta  
Vedrai quanto sia stolta

La impresa tua quando ci sarei morto così di-  
ceano le lettere, che erano intagliate nella pie-  
tra. Et quando il buono caualiere senza paura,  
che assai sapèua di lettere, le hebbe lette, disse  
gran bene ha fatto colui, che queste lettere ha

castello già, tanto che io la possa tenere sig-  
Morhault, egli mi pare che uoi hauete pa-  
di questa uia. Signore dice il Morhault, qu-  
non è gran marauiglia io me messi una altra  
ta, per questa uia non è anchora uno anno c-  
pito & uenni alla dolorosa guardia & crea-  
bene per forza di arme mettere à fine quella  
uentura, & cominciamo subito le giostre au-  
al castello, ma uennono contro di me si dura-  
te l'uno doppo l'altro, che io fui si trauagli-  
che fu hora, che io harei dato tutto il mon-  
lo hauesse hauuto, & essere fuori di questo  
uaglio & intrapresa. Et quando io mi pot-  
partire si duramente ferito come ero, ma lo r-  
tai à gran uentura; perche io haueuo allhor-  
ne uenti piaghe nel corpo et scampar di loro  
no senza cadere in loro prigione mi riputai e-  
re molto obligato à dio. Et di quel fatto mi  
ricordato pin di cento uolte. Et quando io u-  
go, che uoi uolete intrapredere sopra di noi,  
curando di quanto ni ho detto è cosa che tro-  
mi graua. Hor caualchiamo auanti dire il b-  
no canaliere, tãto che noi ueggiamo apertar-  
re il castello della dolorosa guardia.

Et così si mettono alla uia, & tanto caual-  
no in tale maniera che uennono nella fore-  
che era la presso, et niente tirorno dentro. Et

guarda uono, contro à caualieri erranti & il Signore del castello, che era il piu ricco huomo del paese & per suo potere faceua giustitia, & teneua in sua soggettione tutta quella contrada, gli teneua à sì grande honore come se fusino nella magione del re Artu.

Quando uengono presso à manco di quattro tratti di arco il buono caualier senza paura, comincia à riguardare il castello, & quando hebbe gran pezo riguardato dice il Morhault . Se dio mi dia buona auuentura , uede sti uoi mai un sì forte castello come è questo in aparenza , se dio mi aiuti io ho ueduti de begli castegli , ma mai ne uidi uno sì bello . Signore dice il Morhault , il castello è molto bello , il male fulgore lo possa ardere , perche ha fatti morire molti buoni caualieri . Io uorrei che il re Artu hauesse giurato di non si partire di queste parti , tanto che non ci hauesse lasciato pietra l'una sopra l'altra . Certamente disse il buon caualiere , questo sarebbe danno se fusse spianato . perche è molto bello, & di tutta la belta che gli appartengono . quando il buono caualiere hebbe parlato per tale modo del castello, egli uede una damigella uenire che caualcaua tutta sola sopra una mula, ma sappiate che la damigella piangeua molto  
tene-



entra là, & subito suona un corno nella maestr  
sa torre. Appresso questo suono uscì di là uno c  
ualiere armato di tutte arme, & se ne uscì fuo  
ri tutto à piede, & dietro a lui era menato  
suo cauallò, infino à fuori del castello, & ne  
aspettò piu, anzi ui monta sopra, & dice al buo  
caualiere, che fusse tutto apparecchiato alla g  
stra. Signore caualiere, disse il buono caualiere  
senza paura, andiamo in quella campagna, e  
in quel piano al fin di quella prateria, & si gi  
streremo piu à nostro agio, che noi non farem  
quì, perche quì è poco loco, & maluagio per g  
strare. Questo mi piace, dice il caualiere. All  
ra discendano, & uengano al piano. Quando  
rono uenuti al piano si apparecchiò à giostr  
re, & il buono caualiere corre contro al cana  
re del castello, & lo ferisce sì aspramente, che  
armi, che portaua non lo guardarono, che n  
mettessi il ferro della lancia per mezzo il corp  
tanto che la punta della lancia apparfe di dietr  
& toccollo si bene, che lo portò a terra. Et quā  
ritirò à se la lancia l'anima partì del corpo, e  
quando hebbe colui messo à morte, se ne uien  
esso, & quando uede, che il caualiere non rim  
ue, pensa, che sia morto, & per sapere meg  
la uerità di questo, scende del suo cauallò, &

resti essere, che tal dono mi domandate. Signore, dice essa. Hor sappiate, che à questo caualiere nessuno douerrebbe esser cortese, perche questo era il piu uiltano caualiere, & disleale di tutti gli altri, & che à suo potere faceua oltraggio à tutti i caualieri erranti. Damigella, dice il buono caualiere, poi ch'io ue l'ho promessa, noi l'harete. Sappiate ueramente, che io non lo fo uolentieri, & allhora si rizza, & gli taglia la testa, et dice alla damigella. Hor la potete pigliare, poi che hauete sì gran desiderio di hauerla. La damigella piglia la testa del caualiere, & rimonta in su la sua mula lieta, & allegra grandemente, & al dipartire, che la fece, ella disse al buono caualiere. Hor sappiate signore, di questa gran bontà, che uoi mi hauete fatta, noi ne potreste hauere buon guidardone. Damigella, dice il buono caualiere, già buon guidardone nõ me ne renderete uoi, ne altri, perche questo è oltraggio à uno caualiere, di hauere guidardone di questo, perche sarebbe di fellonia, & non di caualleria.

A tanto se ne ua la damigella, & il buon caualiere rimonta subito sopra al suo cauallo, & dice al Morhault di Irlanda. Signore, harete uoi ueduta quella fellonia, che la damigella mi ha fatto fare. Signore, dice il Morhault, se l'ha-

buon cavaliere, che no lo uolea sparagnare, lo  
risce aspramēte nello arriuo, che le armi, che  
hauēua à quella hora non lo potettono guar-  
re, che non gli mettesse la lancia nel piu pro-  
fondo della costa sinistra. Ma non gli fece piaga  
tale di quel colpo. Tuttanolta l'hauēua sì car-  
to di qual colpo, che non hebbe potere, ne for-  
za di tenersi in sella, anzi cadè à terra molto ma-  
lamente, ma si leuò molto preſto, come colui, che  
era di gran forza, & diſſe il buono cavaliere.  
ti darai per uinto, ò tu ſei morto, & quello  
riſponde coſa alcuna, anzi miſe mano alla ſpa-  
da & ſi apparecchiò à difenderſi, & il buono ca-  
liere penſa allhora ſe diſcenderà, ò ſe correrà ſo-  
pra il cavaliere, coſi come era.

Allhora dette la lancia, che hauēua ad uno  
ſuoi ſcudieri, & mette mano alla ſpada, & fe-  
ce ſembrante di uoler correre col cauallo, coſi cor-  
reua. Il cavaliere del caſtello ſi tira à dietro, &  
comincia à gridare à quegli di in ſu le mura, ſi  
correte mi, & ſubito uſcì uno altro cavaliere,  
quel medefimo modo, che erano uenuti gli altri.  
Et quando fu montato uenne correndo ſopra  
il buono cavaliere. Et grida, bel ſignore, laſciate  
il cavaliere, perche io ſono qui per ſoccorrerlo.  
In nome di Dio, diſſe il buono cavaliere, uoi malu-  
giamente lo guarderete, & laſciaſi correre co-

disse il buono caualier senza paura, io credo, che gli farà maluagiamente la guardia, & uoi medesimo sarete poueramente guardato. Allhora lascia correre il cauallo contro al caualiere con la spada in mano, & il caualier non fallisce di ferire, anzi fa uolare sua lancia in pezzi, ma altro male non gli fece ne lo muoue di sella. Il buono caualiere che metteua tutto il suo potere, & la sua forza a ferire, lui gli dà un sì gran colpo sopra l'elmo, che non fu sì duro, che non gli facesse entrar la spada dètro alla testa piu di quattro dita, talmente, che si bagnò la spada nel suo cervello. Il caualiere del castello, che fu ferito mortalmente non potette piu dimorare in sella, anzi casta in terra & morì. Il buono caualiere senza paura guarda la spada, & la uede tinta di sangue, dice al Morhault. Questo è morto senza fallo. Signore, dice esso, piacesse à Dio, che così stesso tutti quegli del castello, che sarebbe un gran bene per tutto il mondo. Et certamente signore, se uoi mi credete al presente, uoi ui partirete, & farete bene, perche se per caso ui feriscono, che potrete uoi fare al torneamento, oue noi uogliamo andare. Hor bastini io ho già messi à morte due de suoi caualieri, certamente ancora ne ammazzorò, & fa-

tro di me, quando non potrete diffendere uoi  
desimo, quando bebbe dette queste parole pigl  
la sua lancia dalla mano del suo scudiere, &  
di pie al cavallo contro al caualiere del caste  
& lo ferì sì duramente di arrino che gli met  
la lancia per mezo il corpo, sì che il ferro pas  
dalla altra parte, et lo tocca sì bene, che lo po  
ta del cavallo à terra, & al cadere che fece re  
pe la sua lancia, sì che il caualiere ne dimo  
tutto ferrato, & allhora getta un grido che  
forte doloroso & dice Asilasso io sono morto.  
buono caualiere lo intese molto bene, & così f  
ce il Morbault. Signore dice il Morbault noi c  
ne possiamo bene andare, che assai hauete fat  
à questo colpo. Certamente disse il buono cau  
liere, anchora non me ne uoglio andare auan  
che non faccia loro conoscere, che io farò anch  
ra loro più danno che non ho fatto. Perche an  
chora non mi hanno bene conosciuto, se dio  
da gratia che ritorni sano da questo torniame  
to, non lasciarei per la migliore citta che hab  
bia il re Artu, che io non uenissi un'altra uol  
à uedere questo castello. Et allhora lascia corre  
re il suo cavallo uerso il caualiere, che sene fug  
giua al castello, & lo arrina. Et allhora comin  
cia il buono caualiere senza paura à gridare

si guidardone del uostro oltraggio, questo non sa-  
ra gia per uoi dice il buon cavaliere. Et allhora  
mette mano alla spada per correrli adosso. Il ca-  
valiere del castello urta il cavallo con gli spro-  
ni, et uiene contro di lui con la lancia bassa, egli  
era cavaliere di gran forza, & di gran potere,  
& si duramente lo ferisca all'arriuio che lo us-  
bergo non lo potette guardare, che nõ gli faces-  
si nel mezo del petto una piaga grande, & pro-  
fonda. Et il cavaliere del castello l'urta molto  
forte come quello che lo credeua portare à ter-  
ra, ma egli non può, perche il buono cavaliere si  
tiene bene in sella per uendicarsi del colpo che  
dato gli haueua con la lancia dette uno colpo al  
cavaliere si grande sopra l'elmo che di quel col-  
po fu il cavaliere tutto stordito ne si può tenere  
in sella anzi cade da cavallo.

Come il buon cavaliere senza paura tagliò  
la testa al cavaliere della dolorosa guardia, che  
l'haueua ferito, & di cio che auuenne dipoi.

Cap. XXXIX.

**H** Ora dice la historia, che quando il buono  
cavaliere uide à terra colui che ferito  
lo haueua dice che non lo lasciera gia. Onde sal-  
ta da cavallo à terra, & gli leua l'elmo della te-  
sta, & la scuffia di ferro, & poi gli dà si gran

et nono cavaliere si mette auanti perche il ca  
lo portaua colui troppo uelocemente, & non  
uolse ferire della spada anzi getta il braccio  
pra di lui & lo piglia pel collo, et si lo tira si  
te à lui, che lo batte del cauallo à terra & qu  
che si roppe il collo nel cadere del cauallo, qu  
do il buono cavaliere si uide in tal modo libe  
to da questo cavaliere, non si aresta sopra e  
ma se ne uza al Morhault, & gli dice. Signore  
ra possiamo noi caualcare quanto uogliamo,  
che non uoglio piu dimorare qui à questa uo  
Il Morhault subito si accorse che egli era fe  
to, & che per questo si uoleua partire, & gl  
ce Signore, come ui sentite uoi, allhora disse  
io sono ferito, dubito che non mi auuenga co  
che io non possa portare arme al torniament  
ilche non uorrei per alcuno modo mi quuenis  
& questo è perche mi diparto di qua. Sign  
dice il Morhault la cosa ua male poi che uoi  
ne andate languendo, perche so che non è ser  
grande occasione, & quando uoi stau bene, non  
mi uolesti credere. Hor sappiate dice il buo  
cavaliere, che io non ho male alcuno perche  
lasci à portare arme, hoggi, ne doman et per q  
ste parole che uoi hauete dette io uoglio ritor  
re subito, & uedrete come io mi sento. Al n  
me di dio disse il Morhault salua la uostra gr

role di questa cattiuu gente . Et esso gli rispose  
io lo farò per le uostre preghiere , & si ui dico  
tutto certamēte, che io lo fo contro à mia uolon-  
ta, poi disse al suo scudicre partiamoci di quà,  
perche non uoglio, piu dimorare. A tanto si met-  
tono alla uia. Quando quegli che erano sopra il  
muro ueggono , che il buono caualiere se ne an-  
daua del tutto gridando dietro à lui ad alta vo-  
ce . Voi pensate di fuggire caualiere uinto , uoi  
hauete bene mostrato, che uoi non siete caualie-  
re, & il buono caualiere non risponde cosa alcu-  
na, ma era tanto dolente, che quasi arrabbiaua  
di duolo. Et se non fusse stato pel Morahault sa-  
rebbe ritornato anchora un'altra uolta, ma per  
amore di lui lascia questo affare , & perche non  
uorrebbe per modo alcuno mancare del tormia-  
mento. Et in tale maniera se ne ua il buono caua-  
liere nella compagnia del Morhault lieto, et gio-  
ioso di hauere fatto tanto danno à quegli di là,  
perche di uno pezo non erano stati in tale duo-  
lo . Et à quella hora che si partirno dauanti del  
castello, era gia hora di nona passata, et si apres-  
saua l' hora di uestro. Signore dice il buono caua-  
liere senza paura, à Morhault , io sono sì ferito  
che nō uorrei piu tranagliare, et si ui prego che  
mi diciate se uoi sapete luogo alcuno , oue noi  
possiamo



se cominciato, & l'auuentura ui hauesse aiu-  
to in tale maniera, che a me è accaduto, già  
sto non ui saresti partito, perche questa è la  
rità, che il caualiere, che non ha messo il suo  
po in qualche affare, ne parla molto à misu-  
ma quando sia messo nel fatto, non gli souu-  
di cosa alcuna, et scordassi di tutto il mondo  
il fatto, che ha intrapreso. Queste parole ui  
co io per me, & per uoi signore Morhault;  
cosi duramente mi hauete biasimato per hau-  
dimorato troppo lungamente dauanti al ca-  
lo, ma se uoi ui hauesse hauuto il uostro cor-  
come io ui hebbi il mio certamēte uoi saresti  
dimorato, che io non feci, che con fatica ne  
uscito, & se non fusse la gran uolontà, che io  
ueua di uenire al torneamento, come uoi me-  
mo sapete, ui sarei ancora stato, & questo fu  
lo, che mi fece partire. Signor, dice il Morha-  
se Dio ui dia buona auuentura, ditemi se uoi  
te ferito duramente, et se uoi hauete cosa pe-  
quale ui conuenga lasciare di portare ar-  
questo torneamento, oue noi andiamo. Certa-  
te disse il buon caualier senza paura, hor sap-  
te tutto ueramēte, ch'io non son si fanciullo.  
se io sentissi male, ch'io nō porterei arme a  
torneamento oue noi debbiamo andare, per

la piaga del buono caualiere senza paura, & trouarono, che non era sì duramente ferito, che non potesse portare arme. Molta fu la allegrezza, che allhora hebbe il Morhault di Irlanda, & piu grande quella del signore di là, & la festa che fece loro, perch'era gran tempo, che non haueua ueduto il Morhault. Quando hebbero mangiato, il caualiere domanda al Morhault. Signore, se Dio ui dia buona auuentura, di quale parte uenite uoi hoggi. Et esso dice, che uenivano del castello della dolorosa guardia. Come, disse egli? hauete uoi potuto passare per là? Per che si disse, che i caualieri di quel castello arrestano sempre i caualieri erranti, che passano per là. Certamente, disse il Morhault di questo non so io niente, ma noi senza fallo ui siamo passati. & di quel passaggio, che noi habbiamo fatto, ei non si possono molto lodare, perche sempre si ricorderanno della nostra uenuta. Perche hanno perduti nella nostra uenuta infino a sei buomini de i migliori, che essi hauessero.. Ah, per Dio, disse l'hoste, ditemi, come fu questo, & io ui conterò di poi per coueniente una auuentura, che auuenne, & che io uiddi una uolta per tal maniera, che io la tengo per una delle piu grandi marauiglie, & per una delle piu gran

questa auuentura, perche questa è una mo  
grande onta, & gran danno, che à questa uo  
è auuenuto loro per un solo caualiere. Et qua  
do ha dette queste parole si uolta uerso il buo  
caualiere senza paura, & disse. Ah signor  
se uoi sapessi, come i caualieri della dolor  
guardia sono felloni, maluagi, & disleali, co  
me sarete uoi gioioso del dāno, che hauerete  
to loro. Allhora disse il Morbault d'Irlan  
io gli ho trouati molto felloni, & maluagi,  
che non lasciono stare i uicini, & cosi hanno  
to male à quegli di questa contrada, & il re  
tù fa un gran peccato à non mettere rimedio  
la loro fellonia. Signore disse il buono caualie  
senza paura. Hora non ui marauigliate, & s  
piate certamente, che sono cosi usati di fare  
le à priuati, & a gli estrani, che non possono li  
gamente durare, che non auuenga loro onta, e  
danno, et io non ho hauuto hoggi il potere  
fare loro sì gran danno, come uolentieri hauer  
uoluto fare. Vn' altro uerrà perauuentura dop  
po me, che compirà ciò, che io ho intrapres  
che tutto metterà a destruttione. Voi poter  
ben sapere, che sempre non dura la fellonia, n  
la crudeltà. Certamente signore, tale è la spe  
ranza di questa contrada, perche dicono bene

ualieri della dolorosa guardia. Et sappiate ,che  
bisogna, che uenga, & che sieno conquistati per  
il corpo di uno solo caualiere, & fra uoi di que-  
sto paese andate dicendo, come un figliuolo d'u-  
no re morto di dolore, metterà in suggestione il  
castello della dolorosa guardia , & metterà à  
morte tutti i caualieri di là . Non andate uoi di  
cendo cosi? Certamente, dice il signor del castel-  
lo, questo è uero. Hor sappiate, dice il buono ca-  
ualiere , che egli è bisogno , che uenga in tal  
maniera, perche Merlino, ilquale non habbiamo  
mai trouato in bugia , ne disse una uolta una pa-  
rola auanti à me. Ah, signore, dice il Morhault,  
contate à noi che parola , uolentieri , disse esso,  
ui racconterò & racconta per tale modo il buo-  
no caualiere .

Come il buono caualiere senza paura comin-  
cia à raccontare la profetia di Merlino, che era  
di suo tempo, toccante la destruttione della do-  
lorosa guardia.

Cap. XL.

**N**On sono anchora tre anni compiti, che io  
fui nel reame de gli Stenoy, nella magio-  
ne del re Pellinoro , che allhora mi uoleua gran

che nessuno altro cavaliere, che fusse compagno  
al re Pellinoro. Et se la gioia fu grande, auant  
che lo scudiere arriuassi, il dolore appresso fu  
grande, che appena si sarieno uditi i tuoni. Et il re  
Pellinoro si doleua à marauiglia. Et merlino che  
hauena, ueduto il cavaliere morto, piu uolte, di-  
ce questo è gran danno. Quando le tauole furno  
leuate, & il duolo rapacificato, io me ne ueng  
appresso di Merlino, & gli dica Merlino se Dio  
mi dia buona auuentura à che fine uerra la dolo-  
rosa guardia, & sua fellonia, potranno essi lun-  
gamente durare. Verra egli anchora qualche  
cavaliere, che gli possa mettere al disotto per  
forza di arme? Merlino comincia à pēsare, quan-  
do io gli hebbi dette queste parole. Et mi rispos  
doppo qualche poco di tempo ueramente ella nō  
manchera si tosto, come sarebbe di bisogno à mo-  
ti huomini, perche molti ualenti huomini ci mor-  
ranno prima, & molti buoni cavaliieri ci saran-  
no uccisi, & faranno molto male auanti che sie-  
no messi al disotto, ma tutta uolta uerra tale,  
che gli mettera, ma questo non sara si tosto come  
io uorrei, & in quel giorno medesimo, che il ca-  
stello sara conquistato, che sera per il corpo di  
uno solo cavaliere. Così Cornouaglia sara libe-  
ra dalla seruitù di Irlanda. Et la dolorosa guar-

mi ante disse il Morhault il cavaliere che potes-  
be fare questo lo conoscete uoi? Non certo dis-  
se il buono cavaliere egli non mi disse altra cosa  
fuori solamente, che quello che io ui ho detto, &  
si oscuramente me lo ha detto, ne potetti inten-  
dere altra cosa. Al nome di Dio dice il Morha-  
ult, percioche Merlino si habbia detto, io gli di-  
co bene da mia parte, che quando Cornouaglia  
sara libera dalla seruitu di Irlanda io non potrò  
piu portare arme. Io ho tenuta Irlanda per piu  
giorni in grande honore oue ella è, & Corno-  
uaglia in tale seruitu, come si sa, & ancbo-  
ra saranno in tale seruitu, come credo tanto  
che io potrò portare arme. Hor uadia la for-  
tuna di loro come potra andare parliamo di  
altre cose. Hor torniamo al nostro cavaliere che  
sconfisse i sei compagni, & uedreno come gliene  
auuenne, uoi dite bene disse il cavaliere. Al-  
hora si riuolta il Morhault uerso il signore del  
castello, & gli dice. Hor diteci cioche uoi haue-  
te promesso, & gli dice signore noi ui habbia-  
mo narrato, cioche uoi ci hauete domanda-  
to, hor diteci cioche uoi ci hauete premesso co-  
me un solo cavaliere sconfisse sei compagni. Si-  
gnori dice il ualente huomo uolentieri. Egli è la  
uerita, che io mi parti di questo castello sono gia  
quattro giorni, & caualcai à una giornata di

mano, & mi lasciate in pace, perche riuolui  
per auuentura nel mio pensiero cosi dolcemen  
come ero auanti. Or pensate che mal pensi  
ui dia Iddio, che certamente uoi siete cauiali  
uillano. Et nõ puo essere che questo pensiero,  
ui tocca il cuore, nõ sia di alcuna onta che ui  
auuenuta, perche questo nõ è gia di qualche  
nore. Bel signore, dice il caualiere sia questo p  
siero di mia onta, tutta uolta lasciatemi p  
sare, ui priego, & andate à uostro camino se  
uolete. Quando hebbe dette queste parole si  
mo, & disse hora andate ò auanti ò adietro  
signore che io non mi mouero auanti, che si  
messo alla uia. Quando io udi queste parole,  
uidi che si era fermato in mezzo del camino  
disi fra me stesso questo è il piu falso caualie  
& il piu uillano che mai portassi arme, & si  
disi certamente uoi siete uillan caualiere, &  
giurioso. Egli mi rispose. Mia uillania non ui  
fatto anchora alcuna ingiuria, si come io cre  
et se uoi riguardate alla ragione, uoi hauete  
ingiuriato me, che io uoi. Perche io non ui  
anchora detto, che honore, ma uoi mi hau  
datto dishonore, & non lo doueresti gia fa  
al manco, per lo honore che io sono caualiere  
allhora dico al caualiere per uedere, che c  
dicesti, che caualiere siete uoi? Tale sono co

mi cominciorno à domandare . Questo caualiere, è egli prigionè ? & io risposi . Sì certamente, egli è prigionè . Essi mi domadorno, come lo conquistati uoi ? Et si cominciai à dire loro cioche fra noi due era auuenuto . Quando il caualiere che io menauo intende i caualieri , che per tale modo andauono parlando di lui , & parla, & dice begli signori siete uoi caualieri erranti ? Et si gli rispondono . Caualieri erranti siamo noi ueramente . Poi che uoi siete caualieri erranti , dice esso, io ui priego per dio, che per me facciate tanto che io mi liberi da questo caualiere , che mi mena in sua prigionè. Come dicano essi non ue ne potete uoi liberare da per noi . Io non ui diro al presente la uerita del mio potere disse il caualiere, ma anchora ui priego che uoi mi liberiate da sua mano , & certamente uoi lo douerrestì fare senza dire altro se uoi riguardassi à cortesia. Et sappiate, che non sarebbe cortesia la uostra se mi lasciassi in prigionè , poi che mi hauete tronato. Et quando udirno queste parole, dissono che non sufferrieno che non lo menasse, & si mi priegano che io lo lasci. Quando hebbono liberato il caualiere, così come io ui ho detto cominciorno à domandarlo chi fusse , & ei disse che era un caualiere estraneo, & si disse che lo lasciasseno andare



erano contenti, & che per loro non farebbe ar-  
stato. I suoi cauallieri si misero alla uia, & io con  
loro. Il caualiere tutt'auolta uenina dietro à noi  
a picciol passo, & non dimora molta, che il ca-  
ualiere comincia à pensare, come haueua fatto  
auanti, & così pensando caualcava sempre die-  
tro à noi, & là doue caualcava in tale modo pē-  
sava. A tanto uenne un' altro caualiere armato  
di tutte arme, & era della magione del re Ar-  
tù, & haueua nome keux Deſtrans, & in tale  
maniera lo saluta il caualiere, come haueuo  
fatto io, ma non rispose parola alcuna, onde ur-  
ta incontanente il suo cauallo di sproni, & se-  
ne uenne à lui, & gli getta il braccio al collo,  
& lo piglia all' elmo con tal forza che lo abbat-  
tè della sella. Et quando il caualiere si ritrouò  
à terra, con destrezza si leuò molto presto, & ri-  
guarda chi era colui, che l'haueua abbattuto, et  
si dice molto dolente, & molto cruciato. Certamente  
signore caualiere, uoi mi hauete fatto  
grande oltraggio, & gran uillania, che per tal  
modo mi hauete abbattuto, senza disfidarmi.  
Hor sappiate certamente, che uoi ue ne pētire-  
te, & sarà più toſto, che non credete. Et allhora  
se ne uenne al suo cauallo, & ui monta sopra, &  
piglia il suo scudo, & la sua lancia, & disse al  
caualiere, che l'haueua abbattuto. Signore

prima, & dipoi ui abatterò . Come, disse *keux* destrans , siete uoi cosi assicurato di abattermi . Certamente, disse il caualiere, se io non ui fo uotare la sella, uoi ne andrete bene . A tanto si lascia correre di sopra *keux* di Strans, & *keux* gli uiene anchora esso allo incontro apparecchiato alla giostra . Et il caualiere ferisce *keux* di sì gran forza , che lo fa andare à terra lui , & il suo cauallo .

Quando gli altri sei caualieri uiddero *keux* de Strans abbattuto cominciarono fra loro à dire, che tale affare non era cominciato per beffe, et che bisognaua, che quest'huomo fusì uendicato, perche lo conueniua fare per ragione, perche teneuano *keux* per loro cōpagno, et cosi come uido cominciarono le giostre per odio , & cosi si lasciò correre uno de compagni con la lācia bassa, & se ne uēne al caualiere, ma fece tanto quāto *keux*, perche l'abbattè subito à terra , & che piu cosi cominciarono à giostrare l'un dopò l'altro contro al solo caualiere, & esso , che era piu forte di loro , & migliore caualiere , che mai uedeßi gli abbatte tutti per la sua gran prodezza, & quādo gli hebbe abbattuti tutti, disse loro . Signori caualieri, hor potete uoi uedere quello che auuenne spesso dal creder uano , & folle

doppo l'altro, io non lo tengo à gran marauiglia  
che se Dio mi dia buona auuentura, se fusse  
stati trenta cauallieri, & tutti cauallieri di gran  
prodezza, & gran nome, & lo hauessero così  
uitato alla giostra, gli harebbe abbattuti tutti  
trenta, che uno non ne sarebbe mancato. Cer-  
tamente, dappoi che io sono caualiere nouello, io  
ho uedute fare maggior marauiglie, questo  
abbattere trenta cauallieri, per il che non ten  
questo fatto à troppo gran marauiglia. Io  
marauiglio, come si auuenturato uerso di lui  
che si gran uiltania gli haueui fatta, come l'ho  
uete detto, & questo fu certo gran tempera-  
di caualiere, certamente che esso ha in se, ciò  
caualiere debba trauere. Questo è orgoglio co-  
tro a gli orgogliosi, & humiltà, contro a gli hu-  
mili. Et la grande humiltà di lui, ho io ueduto  
meglio, che di nessuno altro caualiere, & au-  
grande, & marauiglioso orgoglio, percioche  
orgoglioso, & io ho ueduto meglio il suo orgo-  
glio, che mai non fece altro caualiere, & è  
caualiere al mondo, & nessuno è fuori di lui.  
Ignore, disse il Morhault, alle parole, che uoi  
hauete dette al presente, egli mi pare chia-  
ramente, che uoi conosciate il caualiere, &  
uoi sapete bene ciò che hà fatto. Voi dite la

battè i sei caualieri , che uoi dite. E uero? dice il signore del castello. Hor sappiate al presente, che di questo io sono tutto allegro, quando io feci la bontà a sì ualente huomo, come è esso, che bene lo tengo per il miglior caualiere del mondo. Hora io ui richieggo, disse il buono caualiere , che uoi mi diciate che bontà uoi gli hauete fatta, per la quale ui fece quella cortesia , come uoi hauete detto. Certamēte, disse il signore del castello, molto uolentieri ue la conterò. Et allhora comincia à dire.

Come il caualier del castello , oue era alloggiato il buono caualier senza paura racconta la bontà, che fece al re Meliadus .

Cap. XLI.

**A**Nchora non è gran tempo , che io cauā cauo per mezo il reame di Norhombelā da, & in quel reame era insino à uentidue caualieri, che tutti erano miei amici carnali, & miei parenti, io me ne andai in quel castello, per uedere i miei amici, che di gran tempo non gli haueua ueduti . Quando mi uiddero uenire fra loro si furono lieti , & allegri di mia uenuta , non me ne domandate, perche ne feciono gran festa, & allegrezza, & come furono lieti di me, così fu io di loro, facendo fra noi gran festa, & auuen-

buon caualiere, et ferì quattro di noi duramē  
che bisognò che fuſſimo portati uia in ſu gli ſco  
di. Quādo in tal maniera ci hebbe tutti abba  
ti, ritorna preſto ſopra di noi, et diſſe. Se nō fu  
per biaſmo mio io ui ammazzerai tutti, perche  
hauete meritato, che ſiete tātī caualieri ad a  
lire un ſolo, ma laſcierò à tātō, perche bene ha  
te cōperata noſtra fellonia . Et in tal manier  
partì da noi il buon caualiere, che ci hauea a  
battuti. Noi facemo cōſiglio di quello, che ſi p  
teſſi fare per uēdicar la prima onta, che ci ha  
ua fatta, et dipoi l'altra appreſſo , tanto, che  
ci accordāmo, che quattro di noi lo ſeguitaſſi  
tātō, che uedeſſino luogo, e tēpo di uēdicare il  
ſiro danno, & coſi fu cōcluſo, et eleſſero quat  
de migliori, un de quali fu io , et andāmo diet  
al caualier quattro giornate, in modo ch'erā  
quādo auāti, et quando adietro, & ogni notte  
bergauamo doue eſſo, ò in caſtello, ò in città, n  
in una medeſima hoſteria allogiana , ma in un  
tra. Quādo noi hauēmo caualcato tātō, che n  
uenimmo appreſſo di queſto caſtello, oue noi ſi  
mo al preſente, certamente io credeno , che eſ  
andaffe tutto dritto alla doloroſa guardia , pe  
che già era cominciato il maluagio coſtume. V  
dì auuēne, che caualcava lūtano di quì una le

di lui, & diſſi. Ah per dio laſciatelo, troppo gli hauete fatto di male. Et quanto à me io non corſi mai contro di lui. Et eſſo fu tanto infranto da piedi de cauagli, che è marauiglia come non moriſſi. Et diſceſono, & diſſono di uolergli tagliare la teſta. Et io mi meſſi fra loro tutti, & diſſi. Ah per Dio ſignore non fate ſi gran uillania, perche troppo hauete fatto. Perche certamente neſſuno ſaprà queſto grande oltraggio, che uoi gli uolete fare che non ue lo tenga à diſlealtà, & aperto tradimento, laſciatelo à tanto, perche uoi potete ben uedere che ſe uoi non lo hauete ucciſo ſe l'hauete uoi meſſo in tale ſtato che giamai nō porterà arme quando mi udirno parlare ſi accordorno fra loro, & diſſono che io diceuo il uero. A tanto laſciorno il caualiere che piu non ferirno, perche aſſai ne haueano fatto i cauallieri montorno à cauallo, & diſſono che ſene andrieno nel loro caſtello, & io tutta uolta haueua pietà del caualiere che era come morto io mi tenſai come io poteſſi portare il caualiere di là al caſtello, & farlo medicare, & guarire che ſarebbe gran cortefia. Et ſe diſſi à miei compagni. Begli ſignori hora noi habbiamo tanto trauagliato, come uoi ſapete che ſarà biſogno di ripoſarſi. Il mio caſtello è qui preſſo andiamo per

di essere stato nel luogo doue noi dite, che abate i caualieri. Et perche dice il signore del castello, ui uorresti uoi essere stato? Se mi aiuti Iddio credo, che cosi si sarebbe spacciato di noi, come fece di tutti gli altri caualieri tanta forza & possanza gli ha data Iddio. Così uanno loro parlando del re Meliadus di Leonis, molto loda il buono caualiere senza paura. Et à tanto lascia a parlare di loro la historia, torna al nobile, & possente, re Meliadus di Leonis, per contare, & diuifare alcune cose delle gran marauiglie, & de gran fatti, & marauigliose auenture che molte uolte gli erano uenute.

Come il re Meliadus di Leonis parla à se  
caualieri che haueua abattuti, &  
delle grandi auenture che  
gli auuennono.

Cap. XLII.

**I**N questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus hebbe per questo modo abbattuto il re Artu, & i suoi compagni, come fu detto al buono caualiere. Perche il re Meliadus co

Je lo uidei gran cortesia, quando io uidi che  
uoi mi menasti in prigione, & che non mi difen-  
deua uerso di uoi. Hor sappiate che piu tosto mi  
sarei spacciato da uoi che da quella che non ui è  
nessuno che non sia migliore, & piu forte cau-  
aliere di uoi. Et se io ui ho fatto bontà, non ne sap-  
piate grado à me, ma a uoi medesimo che mi fa-  
cesti una cortesia non gia così come io ui ho fat-  
ta quì. Quando il re Meliadus hebbe così parla-  
to, sene ua oltre, & non fa altro parlamento, &  
attende piu a l'uno che a l'altro, & sene ua diui-  
sando, & cantando, & presto oblia il pensiero  
che haueua auanti. Et quando il caualiere, che  
lo menaua auanti, lo uide andare in tale ma-  
niera, da di sproni al cauallo, & si gli ua dietro.  
Et dice, quando l'hebbe raggiunto. Signore ca-  
ualiere io ui priego, che mi diciate che bontà io  
ui habbia fatta onde uoi mi andate riconoscen-  
do. Et il re rispose, & disse. Io sono quello propria-  
mente, che uoi portasti in uostro castello in su il  
uostro scudo. Et se non fusse stata la uostra corte-  
sia coloro me hariano tagliata la testa in tale  
maniera mi haueano ferito. Per ilche della cor-  
tesia che uoi mi facesti mi souuene bene. Et à  
uoi medesimo ne puo souuenire. Et ui priego che  
uoi lasciate di piu cercare di mio essere, perche  
sappiate che al presente non uene dirò piu. Quà



de ualuto . Perche si ua tanto fortemente te  
do, come uoi uedete , che è una marauiglia .  
quando noi saremo uenuti al torniamento, se  
ui ci conduca à saluamento , pensate in tut  
modi di ritenerlo con uoi infino a che uegnate  
la uostra citta di kamalot . Et se potette tanto  
re che lo facciate dimorare con uoi , allhora  
potrete tenere à signore, & à re . Bel nipote G  
uan dice il re Artu, se io non conduco questa  
sa a fine, come uoi l'hauete detta , non mi tem  
piu perire Allhora parlaua gli altri caualieri  
& dicono . Signore hora possiamo noi bene a  
che auuentura ci ha menato fra le mani di  
caualieri i migliori di tutto il mondo bene  
uerità dice il re Art u questi sono di migliori  
ualieri di tutto il mondo che uoi uedemo hie  
Hora non uorrei io per modo alcuno non ess  
uenuto per andare al torniamento . Et non p  
essere, che questi due caualieri, non faceua ma  
uigliosi fatti d'arme, ma del buon caualiere se  
za paura, che noi trouamo hieri, & che si pa  
del castello doue noi giacemo hiersera, credo  
ci sia ò dauanti ò di dietro . Disse messer Gauu  
Noi habbiamo caualcato diligentemente qu  
sta mattina per raggiugnerlo, & tutta uolta  
lo habbiamo raggunato . Hor sappiate uerim  
te, che si è partito del castello auanti à noi, e i  
può

bito da uoi, & me ne andrei alla dolorosa guardia per uederla . Et saprei che puo fare il buono caualiere senza paura . Et se mi aiuti dio , io credo che ui sia andato , che egli ha in sua compagnia uno buono caualiere , & possente in arme, che è il Morhault di Irlanda, che è sì buono caualiere come sapete , & non sono sì dileggieri da essere uinti, quando sono insieme , & questo è perche io non mi disconforto gia di lui se egli è in tale camino , & in tale maniera ueniuno parlando fra loro del buono caualiere , senza paura, & del buon re Meliadus di Leonis. & c  
ualcorno per questo modo per lūgo spatio di tempo, & non dimoro molto, che il caualiere che menaua il re Meliadus arriuò quegli, & gli domandorno nouelle del caualiere, che menaua in prigione, & dice loro incontinente, che se ne

era andato , ma non ne sapeua cosa alcuna. Et così si parti subito da quella cōpagnia,  
& uassene dritto  
al suo castel  
lo . Ma

lascia qui la historia à parlare  
loro , & parlera di altra materia .

caualiere Iddio ui conduca . Il re alza la testa  
& gli dice . Signore buona auuentura habbia  
voi chi siete voi signore, disse Meliadus. Signor  
disse esso sono un caualiere estraneo , che men  
uo al torniamento, & come è questo che voi m  
portate lo scudo siete voi nuouo caualiere. Sig  
re si disse esso, egli non è anchora due mesi che  
sono nuouo caualiere. Et mi fece caualiere m  
ser Bliomberis di Gauues. Certamente disse il  
Meliadus , hor potete voi bene dire che voi s  
sti fatto caualiere, per le mani di uno buono  
stratore, & di uno buono giouincello . Ma ho  
ditemi di quale parte uenite voi, signore dice  
io io uengo drittamente della citta di kamale  
& non è gran tempo anchora, che io me ne par  
ti . Et doue era il re Artu quando voi ui par  
sti? Certamente signore noi non sappiamo in  
parte si sia andato , ma non è la . Alcune ge  
diceuano , che era uenuto in questa parte p  
uatamente, & che portaua arme à questo tor  
mento , si secretamente , che non sara conosci  
to , se potra, ne ueduto che sia il re Artu . Il  
Meliadus comincia à sorridere quando inter  
queste parole, & rispose cosi. Se il re facesse  
come voi dite , & frequentassi cosi i torniam  
ti , io direi che fusse re , & che potrebbe m

gento rampante, risponde, & dice. Signore caualiere se egli ui abbatte, certo questa non fu gran marauiglia perche egli ha abattuti molti ualenti huomini. Et potette bene dire sicuramente che uoi giostrasti al migliore caualiere del mondo, & non lo potete ne douete tenere à onta, che esso ui habbia abattuto, ma lo douete tenere à honore. Al nome di dio dice il nuouo caualiere, se cosi mi è auuenuto, che io mi sia proiuato al migliore caualiere del mondo, al cominciamento di mia caualleria, io lo tengo à buona auventura di essermi partito da lui sì saluamente. Hor sappiate di uero dice il re, che io non so per al presente nessuno migliore caualiere al mondo. Signore dice colui, per auentura auuicene questo, che uoi non conoscete tutti i migliori caualieri del mondo. Certamente disse il re, se io non gli conoscessi io saprei bene poche cose. Et quando che uoi dite, che uoi non trouerrestì chi ui tenessi per compagno ò ui uolestì pigliare per compagno, io ui dico al presente che io, che sono caualiere errante, & che me ne uo senza compagnia, come uoi uedete, se la compagnia di uno pouero caualiere come io sono ui piace, & uoi mi uogliate tenere per uostro compagno, io mi metterò in uostra compagnia, & non ui fal-

ra ricominciamo adunque disse esso, & subito  
ricominciorno la giostra. Et quando uennono  
allo bassare delle lancia, auuenne si bene al ca-  
ualiere nouello che egli abatte quello del castel-  
lo. Quando il re uide che il suo compagno si era  
si bene sbrigato disse signore compagno hora mi  
potete uoi fare quel piacere se uoi uolete. Qua-  
le dice il caualiere che ui piacci giostrare pe-  
me con lo altro caualiere. & cosi harete qui due  
honori acquistati se uoi l'abbattete. Mettete pu-  
re auanti il uostro honore, & non il mio, disse  
il nuouo caualiere. Poi che altra cortesia non  
trouai in uoi dice il re, adunque io giostrerò  
Et allhora corre uerso il caualiere, & lo feri-  
sce si aspramente che lo porta à terra. Et quan-  
do il nuouo caualiere uide questo disse al re. Si-  
gnore compagno, per quella fede che io ui deb-  
bo, se uoi non fussi cosi codardo, come uoi dit-  
che siete, uoi potresti anchora essere ualente  
huomo in arme. Amico disse il re, colui che non  
è buono caualiere da se, come potra esserc ar-  
dito? se io mi sentissi ualente huomo di arme  
come io uorrei essere, io non ui sarei fatta tal  
prighiera come io ui feci, ma la paura me lo fe-  
ce fare. Quanto à questa uolta mi è auuenuto  
bene come uoi uedete, un'altra uolta mi met

glio assai, perche credea, che il re Meliadus, che  
il re l'hauesse fatto per codardigia, per ilche gli  
dette manco pregio, & lode, che non facua al  
nouello caualiere. Quando il nouello caualiere  
intende, che il caualiere del castello lo pregaua  
si cortesemente, ne ua subito auanti al re Melia-  
dus, & gli dice. Signore ui piace questo giorno  
albergare con questo gentil huomo, che ci prie-  
ga si francamente. Signore, ei mi piace molto be-  
ne, perche mi pare cortese caualiere. Il caualie-  
re gli mena nel castello, doue i due caualieri fu-  
rono bene seruiti di tutti i beni, che erano là de  
quali il signore ne era bene agiato, & sappiate  
certo, che si affaticaua con tutto il suo potere.  
Quando uide il re Meliadus disarmato, disse  
fra se stesso, che non haueua mai ueduto il piu  
bel caualiere di lui, & che era gran danno, che  
non fusse ualente huomo in arme. Et in uerità,  
che non si trouaua allhora un piu bel caualiere,  
che il re Meliadus, & alcuni lo uiddero, che di-  
poi uiddero Tristano suo figliuolo, & diceuano  
ricordandosi della beltà sua, che non era manco  
bello Meliadus, che Tristano. Bene è uero, che nõ  
fu si perfetto in tutte le cose come lui, ma senza  
fallo egli fu il bel caualiere, che in suo tempo  
fusse nel reame di Logres. Et se i due figliuoli  
del buono caualiere senza paura fussero stati ua

giamento il re Meliadus, & il nuouo caualliere  
& gli serui il piu honoreuolmente, che potette  
ma serui anchora meglio il caualiere nouello

Cap. XLIIII.

**I**N questa parte, disse la historia, che il caualliere del castello honora molto il caualliere nouello, & il re Meliadus, & gli seruua tutte due, di ciò che poteua, ma seruua piu il caualliere nouello, che il re Meliadus, perche haueua in lui migliore speranza, che nel re Meliadus non per tanto guardaua egli à marauiglia il re Meliadus, perche gli pareua bel caualiere, & ualde huomo. Et dice fra se che queste era un grand danno, che non fusse buono caualliere, perche era molto bene formato. Et Meliadus uide bene che il caualliere lo riguardaua piu spesso, che il suo compagno, & non si potette tenere, che non gli dicesse sorridendo. Hoste se Dio ui dia buona uentura, perche mi guardate uoi sì spesso, l'hoste comincia à ridere, & gli risponde. Io non riguardo, percioche uoi somigliate grandemente al miglior caualliere del mondo, che io conosco bene, & non uiddi mai huomo, che si bene rassimigliasse, come uoi fate, & perciò ui riguardo, percioche uoi somigliate un ualente huomo

& uoi

te, uulsi uoi mai parlare del buon cauallier senza paura, quello che si tiene per ualente huomo in fatti d'arme. Sì, disse l'hoste, che molte uolte ne ho udito parlare, & non è anchora tre giorni, che uno caualiere mi disse, che farebbe a questo torneamento, che fare si debbe in brieve, & così anchora me lo ha detto uno de parenti del buono caualiere senza paura. Hora mi dite, disse il re Meliadus, se Dio ui dia buona auuentura, di chi hauete uoi miglior speranza, che sia migliore caualiere, ò il re Meliadus, ò il buono caualiere senza paura. Io ui risponderò, disse il caualiere, acio che uoi mi andate domandando. Ei non sono anchora sei anni, che io daua maggior loda al re Meliadus di Leonis, che io non faceua al buon canalier senza paura, ma nõ per tanto, si è ueduta mai alcuno semblante di paura nel Re Meliadus di Leonis. Ma per una sola intrapresa, che fece una uolta allo incontro del buono caualiere senza paura, per la quale fu detto, che non era del tutto sì buono caualiere, come il caualiere senza paura. Et benchè se ne parlasse lungamente, tutta uolta non si puo uedere altro fatto nel re Meliadus, ma per quello fu peggiorato suo nome un poco di tempo. Et in quanto al buon caualiere io dico, che il mondo uia dicendo, che egli è molto ardito, & molto forte, ma fu già di



re Meliadus in tutti i luoghi doue andaua p  
intendere quello, che si diceua di lui, & del bu  
caualiere senza paura, & à che cosa si accord  
uano i piu de i caualieri, & cosi non era buon  
al mondo à chi portasse maggior inuidia, & c  
faceua l'uno all' altro, come fu fra Palamides,  
Tristano. Questi si odiarono molto tempo per  
mor di madama Isotta la reina di Cornouagli  
ma questi due si odiauano solamente per amo  
de i fatti d' arme, & di caualleria. Il re Meliad  
parla al suo hoste, & gli disse. Hoste, uoi mi di  
che il buon caualiere senza paura debbe uenir  
à questo torneamento. Sì, disse l' hoste. Hor dite  
passerà per questo castello? Certamente, disse l'  
ste, io non lo so se passerà, ò è passato, ma de ca  
lieri della magione del re Artù ce ne sono pa  
ti, ma noi nõ siamo accorti se sia passato, non p  
tanto puo egli esser passato, senza ch'io l'habb  
conosciuto, perche passarono infino a sei caua  
ri, o sette, & ciascuno hauena il suo scudo cop  
to di una copertura, si che noi non potemo sap  
re, che arme portaßero, & gli giostrarono tut  
& loro auuenne si bene, & si grande honore, c  
non fu nessuno di loro, che non abbatteßi un c  
ualiere del castello, & per tal modo se ne pass  
rono frãcamente, non uolēdo dimorare per p

*Et uoi lo lasciate stare . Hora ascoltate ciò che  
mi auuenne una uolta . Io caualcaua una uol-  
ta per il reame di Norgale in una inuernata in  
compagnia di due scudieri solamente, et sappia-  
te, che à quella entrata , che io feci al reame di  
Norgales, il re di Norgales ne suo nipote, che si  
chiama Edron non si possono lodare di mia uenu-  
ta, perche à quella uolta, che io ui dico io abbat-  
tè il re di Norgales auanti à uno suo castello, et  
si malamente lo abbattè, che passò piu di un me-  
se, auanti, che portasse arme. Et il suo nipote ausi  
abbattè di sorte, che si ruppe il braccio al cade-  
re, che fece. Et quando l'hoste intese queste paro-  
le comincia à ridere, Et ad abbattere le mani, il  
re lascia il suo ragionamento, Et disse. Perche ri-  
dete uoi? Perche io rido? disse l'hoste . Et chi sa-  
rebbe colui, che non ride si, udendo contare si bel-  
le favole, come ui contate. Hora sappiate, disse il  
re Meliadus, che questo fu tutto uero , che io ui  
ho detto. Certamente, disse l'hoste, uoi dite la ue-  
rità, Et sappiate, che questo fu quando Dio creò  
il mūdo. Come? dice il re Meliadus, mi tenete uoi  
per uno mentitore . Non , disse l'hoste , an-  
zi ui tengo per il piu uero dicente caualiere, che  
fusse mai ma dite piu auanti se piu ue ne ha . Il  
re mostraua, che hauea per male le parole del-*

portato presso al lago fu stracco per il peso  
me, & di mie armi. Et io non hebbi mai  
maggior paura in mia uita, perche uedeua che  
si appressaua il lago, & sapeua che mi uoleua  
gittarui dentro. Io sentì allhora che egli era fi  
co, & molto trauagliato per portarui, & io to  
neua sempre la spada in mano. Et quando  
uenni appresso al lago à due lance io mi torn  
per forza, & mi messi fuori delle sue bracci  
& gli detti sì gran colpo della mia spada, che  
lo uccisi. Et in tal modo uendicai la morte d  
mio parente, & liberai la contrada del piu me  
tale nimico, che quelli della contrada poteßim  
hauere. Quando l'hoste intende queste parol  
cominciò à ridere molto grandemente, & aba  
terfi le mani, & il re lascia il suo dire, & dic  
Perche ridete uoi? chi sàrebbe che non rideßi.  
Disse l'hoste. Ma se Dio mi aiuti io non uidi c  
ualiere che si arditamente mentissi come uoi j  
te come? disse il Re credete uoi che io sia un me  
titore? Non disse l'hoste, egli è uero che uoi u  
cidedsti il gigante, ma io lo teneua pe piedi. Sa  
ta Maria signor caualiere chi ui ha insegnat  
mentire sì fermamente, come hauete uoi ard  
mento di mettere in menzogna i fatti di sì ua  
lente huomo come è il re Meliadus di Leon

ben può essere, che ella auuenne così, ma questa non fu di noi. Se mi uolete credere dice il re si mi credete, io non me ne pregiero di manco. Voi habete ben detto disse l'hoste. Allhora si uolta uerso il nuouo caualiere, & gli disse. Signore se il uostro caualiere è sì valente à fare, come è à dire, io ui consiglierei bene che lo togliessi per uostro compagno, ma certamente io non ci ueggo cosa alcuna di bene, per ilche dico che non potrebbe essere per modo alcuno che fussi caualiere da bene, ne di honore, ne di gratia al nouello caualiere risponde à tanto, & dice.

Hoste se Dio mi dia bene buona auuentura, io dico che questo è il piu gran mentitore che mai habbia ueduto, & noi per mentitore lo teniamo. Hora udiamo le fauole che ci conterà, & questo ci sarà un gran solazzo disse l'hoste al nouello caualiere. Hora lo ascoltiamo, & io ui prometto le almente, che in qualunque luogo io uerrò, io porterò queste lode, & questo nome dauanti à tutta la compagnia che egliè il maggior mētitore, che mai habbia ueduto. Bei signori dice il re, uoi potrete dire cioche uoi uorrete, & io ui ascolterò ma Iddio sa se io mento ò se io dico la uerità. Al nome di Dio disse l'hoste se so io, ma in quanto al gigante uoi non la tenete per la piu gran cau-

sapeuo due migliori caualieri, che essi erano, ualenti, & arditi, & si buoni caualieri di arme, che io non sapeuo i migliori. Quando mi uiddono uenire con si poca compagnia. Et io conobbi bene l' Amor, & de gli Genoys che nessuno bene mi uolena anzi haueua sopra di me grande inuidia, come caualiere puo hauere sopra un' altro. Quando dico mi uide mi riconobbi subito, & si tosto che mi uide cominciò à gridare. Tornatemi cotesto scudo Signore caualiere & ascoltatemi, ò io uendichero al presente l'onta che uoi mi facesti al torniamento à kamalot, ò io accrescero la mia onta. Et se i due caualieri mi riconobbono, cosi feci anchora io loro, & poi mi apparecchiai alla giostra contro à colui che prima mi chiamò, & quando fu à ordine alla giostra uenne contro di me. Et si mi auuenne di quella giostra, che io l'abbate, & gli fececi una gran piaga nel mezo del petto, onde gli conuenne soggiornare due mesi interi auanti che potessi caualcare. Quando io hebbi abbattuto questo, come io ui conto io corsi contro all' altro che ha nome il buono caualiere senza paura, & esso era apparecchiato alla giostra per uendicare l'onta del suo compagno. Egli

tere, & iouaço, in modo che se lo non haueſi ſa-  
to altro bene che queſto, me ne douereſti uoi  
ſapcre il buono grado. Certamente ſi facciamo  
noi diſſe l'hoſte, & noi habbiamo tanto dimora-  
to in parole, & ſollazo, che ſurebbe hormai tem-  
po di andare a dormire, & à uoi medefimo che  
hauete caualcato, & portate armi tutto il gior-  
no. Appreſſo quel parlamento nõ fanno altra di-  
moranza, & ſe ne uanno a dormire in una ca-  
mera bella, & ricca. Et il re che ſpeſſo andaua  
penſando à quello che quegli di la hauieno det-  
to, & credieno che haueſi detto per beſſe cio-  
che detto haueua, & ſe ne ride fra ſe medefimo.  
Et il nuouo caualiere, che l'udi ridere per tale  
modo, ne ſapeua perche rideſi, anzi credena  
che fuſi per pazia, & mancamento di ſenno, &  
diſſe fra ſe ſteſſo, che quel caualiere era per na-  
tura matto, & il maggiore matto, che mai ha-  
ueſi ueduto. Et tenne fra ſe ſteſſo, che per fol-  
lia haueſi detto cio che detto haueua, perche  
ſe haueſi buono ſenno, non harebbe dette quel-  
le coſe. Quella notte dormì bene il re Meliadus,  
perche era tranagliato grandemente, la matti-  
na auanti che il ſole fuſſe lenato, il re ſi liena,  
& uiene al ſuo compagno, & dice. Signore le-  
uateui, & pigliate le noſtre armi, & caualcchia-  
mo hormai perche ne è tempo. Et il nuouo caua-

*Io ui uoglió fare compagnia rispose l'hoste  
no al tornimento, et la uoglio andare che i  
uorrei per niente non essere à questo ricco  
niamento, come sarà questo, & per cio mi  
presente armare. Ben siate uoi uenuto dice il  
uo cavaliere. Hor sappiate che di uostra ue  
ta sono io molto allegro. Et quando furno a  
recchiati, montorno à cauallo, & si messono  
ri del castello. Il cavaliere hauena seco tre  
dieri, & due cauagli di pregio, & di tutte  
tre cose hauena à sufficientia come si appar  
ua. Et quando furno fuori del castello si mo  
no in camino, & caualcorno quella mattina  
sai auanti, che il caldo cominciassi. Et qua  
fu uenuto il caldo si riposorno presso à una  
tana sotto uno arbore. Et quando fu passata  
ra di nona uolsono caualcare infino allo alber  
re. Et quãdo si furno messi à camino, il re co  
cia subito à pensare, come hauena fatto il g  
no auanti, & il nouello cavaliere lo mostr  
suo hoste, & gli dice. Hor comincia il nostr  
ualiere à pensare come faceua hieri quand  
lo trouai. Ah dice l'hoste lasciate questo m  
to, ei non uide calore di suo pensare. Ah  
il nuouo cavaliere se uiene qualche uno che  
portassi à terra in questo mentre che pensa t*

tire . Ah signore dice l'hoste per Dio guarda-  
teni di dire il uero . Questo è secondo il uostro  
giudicio di hiersera , ma sappiate che molte  
uolte la sera segnano cose che la mattina poi è  
tutto il cōtrario . Voi dite la uerita disse il nouel  
lo caualiere . Il re tace , ne piu disse motto à quel  
lo che gli dicieno , & caualca sopportando tut-  
to , & tiene à ciancia tutto quello che dicieno ,  
& loro riguardano , & ueggono auanti à loro  
uno castello , che era posto sopra una palude  
ne era molto grande , ma picciolo , & forte af-  
fai , ma non gia si forte , che potessi durare con-  
tro à grossa compagnia . Bello hoste dice il re  
Meliadus , se dio ui dia buona auuentura , di chi  
è quel castello , che noi ueggiamo la dauanti ?  
Certamente disse l'hoste , egli è del piu fellone  
caualiere , & dal piu disleale che sia oppresso ò  
lontano di qua , & non farebbe à huomo alcu-  
no cortesia anzi gli farebbe uiltania se potessi ,  
& dice cosi bene la uerita come uoi perche non  
dice mai il uero , pure che possa mentire . Et co-  
me ha nome questo fellone caualiere sapete-  
to uoi ? Disse il re Meliadus . Signore dice l'ho-  
ste egli ha nome cuor di pietra , & è cosi chia-  
mato per la gran fellonia del suo cuore . Certa-  
mente , disse il re Meliadus , io dubito , che i caua-



*sempre del re Meliadus, & ancora il re  
che ueramente il re Meliadus era il piu cor  
caualiere, & il piu moderato del mondo.  
gnore disse messer Gauuan, che pensate uoi  
sia piu ualoroso in caualleria? Meliadus, ò io  
no caualiere senza paura. Certamente di  
re ei sono ambedue si ualorosi, che io non so  
eleggere il migliore, nondimeno se io hauo  
eleggere uno de due per difendere mia testa  
leggerei piu tosto il re Meliadus, che il buon  
ualiere senza paura, perche mi pare che ha  
maggiore forza quando uiene al bisogno. Ce  
mente disse, messer Gauuan anchora io so  
tal parere. Et in tale maniera uanno parl  
del re Meliadus, & tanto uanno caualcar  
che uengono auanti à uno castello, et gia era  
ra di uestro. Signore disse messer Bliomberi  
questo castello ci cōuerra mostrare come non  
piamo ferire di lancia, ma se per auuentura  
uiene che uno di noi caggia egli hara piu o  
che non uorrebbe ciascuno di noi pigli il suo  
do. Come disse messere Gauuan non è questo  
stello del re Artu, si certamente che debbe  
re su. Et fu fermato disse il re Artu contr  
la uolonta del re Vterpandragon mio padre  
per mio padre, & per signore lui fu stab  
questo costume che si mantiene anchora, se*

stra, da uoſtra parte? non diſſe il re io medeſi-  
mo la cominciero, perche uoglio maggior be-  
ne à quegli di la che neſſuno altro, & per que-  
ſto io prima uoglio fare loro uergogna. Allhora  
ſprona il caualllo contro à uno di la, & lo ferisce  
ſi duramente nello arriuo che lo abbatte à ter-  
ra. Et meſſere Gauuano il ſecondo Bliomberis  
il terzo, & Ofclador il quarto, et meſſer keux il  
quinto, & Sagramoro l'ultimo. Quādo il re Ar-  
tu uede che i ſuoi cōpagni ſi ſono liberati da que-  
ſto fatto comincia à ridere, & dice Signori an-  
diamo oltre, perche l'habbiamo fatta bene per  
la gratia di Dio. Et allhora uiene à eſſi uno cau-  
aliere, & dice. Signori ſiate i ben uenuti, uoi ci ha-  
uete moſtrato à queſta uolta, che uoi hauete al-  
tra uolta portato arme diteci, ſe ui piace ſe uoi  
ſiete della magione del re Artu? Si diſſe meſſer  
Gauuan, che ne uolete uoi dire? Certamente di-  
ce il caualiere noi ui deſideriamo ogni bene, &  
buona auuentura per lo amore del re Artu, che  
noi tegniamo per uoſtro ſignore proprio. Et  
ſi ui priegano tutti i cauallieri di quel caſtello,  
che uoi dimoriate con noi queſto di per conue-  
nente, che uoi ſarete altanto ſeruiti, & hono-  
rati, come ſe fuſſi nella magione del re Artu me-  
deſimo. Bei ſignori, dice meſſer Gauuan gran

doue noi potessimo ire horma ad albergare p  
che è gia tardi, & non sappiamo bene queste c  
trade . Hora ditemi disse il caualiere siete  
della magione del re Artu ? Si disse il re Ar  
Quando il caualiere intese queste parole si po  
fo un poco , & poi risponde . Da che uoi stete  
quella corte io ui farò al presente una cortesia  
che io non farei à uessuno altro caualiere . Vede  
te uoi questo castello ? Si disse il re . Questo c  
stello è mio disse quello uenite uene la meco ,  
tu ui alloggiaro come debbe fare uolente ho  
mo , & buono caualiere . Et domattina ui p  
trete mettere alla uia , & andare à nostri fa  
Di questa cortesia dice il re habbiamo noi be  
bisogno à questa hora . Noi ui ringratiamo d  
il re . Begli signori io me ne uo auanti , & uoi  
uerrete appresso . Allhora si mette il caualiere  
alla uia , & caualcò tanto che uenne al castel  
che siede sopra una palude in luogo molto bel  
Il castello medesimo era chiamato forte gēte .  
non era gia si forte , che nō si potessi pigliare p  
forza di gente . Et era uno piccolo castello , &  
grimaua drittamente , & gli fa scendere in u  
gran corte , & poi gli mena in uno bel palaz  
grande , & ricco , & la gli fa disarmare . Et sa  
piate che questo era il medesimo caualiere , c

buona auuentura, egli mi pare bene cortese, & così diceuano gli altri compagni, & gli dette-  
ro gran lode. Messer Bliomberis disse al dipar-  
tire di quà, douerete uoi lodare il uostro hoste, et  
non si tosto, perche non è lungo tempo, che noi ci  
siamo uenuti. Signore, dice il re, uoi dite la ueri-  
tà, ma per al presente ci mostra tutta cortesia.  
Signore, dice Bliomberis, egli non è molto, che io  
fui nuouo caualiere, & ho ueduto alcuna uolta  
uno caualiere, che benissimo comincia sua caual-  
leria. Ma troppo maluagiamente la conduce, il  
che potrebbe auuenire del nostro hoste. Iddio ci  
aiuti, dice il re, perche andate uoi dicendo al pre-  
sente male di questo caualiere, piu che di tutti  
gli altri hosti, doue noi siamo arriuati, ci par che  
uoi habbiate paura di lui, di questo mi ricordo  
io bene, che fra me, & uoi habbiamo caualcato  
lealmente insieme, disse il re Artù, ma mai ui  
uidi hauere paura, come al presente. Signore, di-  
ce Bliomberis, io non fui mai in nessuno alloggia-  
mento, oue io hauesse cattiuu oppenione, quan-  
to in costui. Et uoi che siete mio signore, se mi  
dicesse, che mi fusse per fare tutte le cortesie  
del mondo, io non crederei, che al fine non ci fa-  
cessi qualche uillania, & dispiacere. Hora è be-  
ne tutto il nostro auuiso contro alla mia oppe-

co, & in un'altra camera Esclabor, & Sagr  
ro, & ciascuno haueua uno ricchissimo letto  
così furono dipartiti in diuersè camere, &  
si accorsono perche fussero così spartiti. Ma  
beris diceua, che non era per bene alcuno qu  
dipartimento, & quando uenne al primo son  
che tutti erano adormēt ati fece il caualiere  
nire là le sue genti infino à trenta, & li dip  
per le camere dieci per camera, & in tale  
niera presero il re, & mōsignore Gauuan, K  
Bliomberis, & Esclabor, & Sagramoro.

Et quando gli hebbero gli legarono molto  
te, & dicono al signore del castello. Signore  
uolete uoi, che noi facciamo. Hora lasciagli  
tale modo, & io ui consiglierò quello, che n  
da fare. Grande fu il grido, & molto fu gra  
il romore, che là faceuano l'uno con l'alt  
Quando uiddero i compagni presi diceuano  
nite à uedere il re Artù, che noi habbiamo  
pregione. Quando gli scudieri, che erano ue  
ti co compagni della magione del re Artu u  
no questo, che si potette fuggire si fuggì, & J  
uscirono fuori del castello, piangendo, & fac  
do gran duolo. Tutta quella notte furono in  
gione il re Artu, & suoi compagni. Il re A  
era dolente à marauiglia, & così gli altri con

castello della rocca, & essi risposero che erano ap-  
parecchiati. Et quando hebbero messo in ordine  
i loro bisogni per condurre il re Artu al castello  
della rocca era gia hora di terza. Et fu mezzo di  
ananti che partisino di là. Et una damigella che  
era uenuta dietro à Sagramoro. Quando intese  
quelli di là, che uoleano menare cosi il re Ar-  
tu, & i suoi compagni al castello, fu molto spa-  
uentato. Quelli di là non la haueano presa, per-  
che era damigella anzi la lasciorno andare.  
Quando la damigella fu partita dal castello, co-  
si montata à palafreno come era ella si misse in  
camino. Et quando uenne al gran camino. Pian-  
gendo, & dolente talmente, che giamai dami-  
gella non fu piu dolente, che era essa. Ella nõ heb-  
be molto caualcato, che il suo camino la porta  
à una molto bella fontana che sorgeua sotto uno  
grande arbore. Et per il gran caldo ella era di-  
scesa à quella fontana. Et il re Meliadus ui era  
auanti disceso per rinfrescarsi, & era si riposato  
quìui lui, & i suoi compagni che dormiuano, &  
haueua cauato l'elmo, & si riposaua in su il suo  
scudo molto pensieroso quando ode la damigel-  
la, che ueniua là a drittura piangendo, & me-  
nando gran duolo. Onde si dirizza, & gli uiene  
all'incontro, & gli disse damigella perche pian-  
gete uoi? Perche dice essa io ho ueduto sì gran

rate disse il re, ma fate quello che io ui pri-  
uolentieri disse la damigella. Hora seguitate  
& svegliate questi altri compagni che dormi-  
no là peruenire à questo fatto. Andate sicu-  
ramente, & gli lasciate dormire. Allhora si fece  
Re rallactiare il suo elmo à gran fretta, & na-  
tò sopra un gran destriere, & mena seco uno  
suoi scudieri, & l'altro fa restare la damige-  
lene uauanti oue ella credeua meglio and-  
re. Il re Meliadus la porge, che la si spacci di ca-  
care il piu tosto che la potrà, & tanto sono an-  
ti per tale modo che entrarono in uno stretto  
camino. Allhora si ferma la damigella, & disse.  
Non so che fare, signore caualiere. Per qui debbe passare il re.  
Ma tu se non è passato. Perche questo camino mi  
mostrato quando partì dall'altro castello. Il  
re Meliadus riguarda il camino, & uide che  
allora non ui erano passati caualli per là. Hora  
fermianci uno poco, & uedremo che sara que-  
sto. Et mentre che parlauano per tal modo  
uengono uenire un ualletto tutto à piede, che ue-  
ne in gran fretta. Hor uedete qui uenire  
un ualletto che ci dira nouelle di quello, che noi  
chiamo disse la damigella. A tanto ueggono  
uenire il ualletto, che saluta il re subito che lo  
vede. Et il re gli rende il suo saluto, & gli di-

Dimmi

come il re Meliadus per sua gran prodezza,  
& caualleria lui tutto solo sconfisse i cauallieri,  
che menauano il re Artu, & suoi compagni pri-  
gioni al castello della rocca.

Cap. XLVI.

**I**L valletto se ne ua oltre, & il re dimora alle-  
gro, & lieto di sue nouelle, perche dice fra se,  
che bisogna a questa uolta, che liberi il re Artu,  
& i suoi compagni, che menarono in prigione,  
che piu tosto uorrebbe morire, che non lo difen-  
dere, per forza d'arme. Allhora ne ua uerso una  
bosaglia, che era là presso, & discende di per-  
lasciare un poco riposare il cauallo, ne dimorò  
così molto, che uide uenir genti à cauallo. Signo-  
re, dice la damigella, uedete quì uenire quegli,  
che menano il re Artu, ma che ui uarrà in que-  
sto grosso affare uostro potere? perche sono trop-  
po gran numero di gente contro di uoi. Hor non  
ui sbigottite punto damigella, disse il re Melia-  
dus, che se Dio mi dia buona auuentura, uoi ue-  
drete cio che uoi non crederesti mai uedere, egli  
bisogna, che io metta in rotta quegli, che uoi ue-  
dete uenire, & che io liberi il re Artu, & tutti  
i suoi compagni al presente, senza fermarmi.  
Allhora piglia il suo cauallo, & montaui sopra,  
& piglia il suo scudo, & la sua lancia, & aspet-



uoi ha mandauo qua per soccorrenti, perche a  
trimenti noi eravamo tutti morti, se Dio  
ci liberaua per la uenuta di questo caualiere  
Signore, disse Bliomberis, ueramente uoi siete  
auuenturoso, perche l'auventura ui fece re, co  
me uoi sapete, & la auventura ui libera qu  
come uoi uedete. Di quella auventura parla  
tutto il mondo, & mentre che parlauano insi  
me per tale modo del re meliadus, ueggono ch  
loro nemici erano già rotti, come qnegli, che n  
poteuano durare al gran potere del re meliad  
ne sopportare il gran danno, che faceua lor  
perche al cominciamento erano ben uenti ca  
lieri armati, & ben montati, & non erano p  
che la metà, & de gli altri dieci ne erano mor  
fèi, gli altri quattro erano sì duramente feriti  
che giaceuano in terra talmente male conci, c  
non si poteuano rizzare. Il signore loro già mo  
to, perche fu sì duramente ferito, che egli be  
be le spalle tutte rotte, per ilche come uiddo  
il loro signore morto, leggiermente si messor  
in fuga, & tutti si ritornarono al castello, e  
lasciarono il re meliadus in mezzo il piano. I  
haueuano gran paura, che colui non gli metta  
morte, che gli altri haueua uccisi, sì che tutto  
loro pensiero, & il loro intento era di ben fug  
re. Quando il re meliadus uidde che lasci. uan

re a liberare il re Artù, non gli ha più tuttauo,  
anzi uiene al re Artù, & lo slega, & i suoi com  
pagni ausi. Et quando gli hebbe liberati, disse al  
re Artù. Signore, percioche uoi hauete lasciate  
le uostre arme nel castello là doue fusti presi, &  
senza arma non potete caualcare senza perico  
lo, perche in questi paesi hauete piu nemici, che  
uoi non credete. Di questi caualieri, che sono quì  
potete uoi bene pigliare le arme, & armarui, et  
i cauagli potete uoi hauere di quegli, che sono  
quì abbattuti. Et se il cauallo sopra il quale io so  
no, ui piace meglio, che nessuno de gli altri, io ue  
lo donerò molto uolētieri. Gran mercè, dice il re  
Artù, questo nō uoglio io, et di quāto hauete fat  
to al presente io sono obligato a renderni il gui  
dar done, si grāde, come uelo uorrò rēdere. Allho  
ra comincia subito a disarmar i caualieri morti.  
Et il re meliadus fa tātō in questo mētre, che pi  
glia due caualli de' caualieri che giaceano à ter  
ra, & gli mena al re Artù, et gli dice. Fate di que  
sti caualli la uostra uolontà. Il re Artù lo ringra  
tia molto, et ritiene uno per lui, et dona l'altro à  
Bliomberis. Et montati à cauallo, come ui ho det  
to, procacciarono de gli altri per i loro cōpagni.  
Quādo il re meliadus uide il re Artù armato gli  
dice. Signor, poi ch'io ui ueggo armato, io ringra  
tio dio, che mi fece uenir quì per liberarui. E sia

che se noi non fusse piu auuenturoso, che altri  
caualiere non saresti stato liberato per tale au-  
uentura, come uoi siete. Et di questa auuentura  
ringratiare Iddio, & non altri, & sappiate, che  
io non posso piu dimorare, perche me ne conuiene  
ne andare in altra parte, & io ui raccomando  
al nostro signore. Ah, disse il re Artù, di gra-  
tia non ui partite da noi per tale modo, perche  
io ui uoglio anchora parlare. Signore, disse il re  
Meliadus, io non posso dimorare qui per modo al-  
cuno, perche mi conuiene ritornare à miei com-  
pagni. Et poi che non uolete dimorare, disse il re  
Artù, ditemi se ui piace, se uoi siete il re Melia-  
dus di Leonis. Signore sì, disse esso, & uoglio be-  
ne, che uoi sappiate, che in qualunque luogo mi  
menì l'auuentura io sono uostro caualiere, & uo-  
stro buono. Quando hebbe dette queste parole  
se ne passa oltre, & se ne ritorna drittamente luo-  
do donde era uenuto, perche gli tardaua assai esse-  
re fra suoi cōpagni, & così se ne ritorna il re Me-  
liadus allegro, & giouoso di hauere per tal mo-  
do liberato il re Artù, et in quella piazza oue il  
re Meliadus hauena fatta quella rotta fece fa-  
re il re Artù, uno castello in honore del re Me-  
liadus, & sopra la fortezza fece il re una ima-  
gine di argento, sopra la principale, & piu al-

po, che non si teneua quel fatto à gran prodez-  
za. Quando i buoni caualieri uennono nel rea-  
me di Logres. Il buono Tristano suo figliuolo, Pa-  
lamides il forte, il ualente Lancilot del lago, et  
gratioso, et quello della Cotta male tagliata che  
fu tanto ualente huomo, & possente in arme.  
Galaad il buono caualiere, che di bontà di ca-  
ualleria passò tutti i buoni caualieri che mai  
furno al tempo del re Artu, & che furno uenu-  
ti al reame di Logres, & cominciorno à fare  
fatti d'arme communemente per tutto il paese.  
Et si auuenne alcuna uolta che feciono di sì alte  
prodezze, che dicieno per tutto che il re Melia-  
dus non le haueua fatte tali per la liberatione  
del re Artu, & de suoi cōpagni, che quelle non  
fussino maggiori. Tristano adunque fece mag-  
gior fatti quel giorno che roppe trenta caualie-  
ri allo aiuto di Dinadan. Lancilot fece molto  
piu il giorno che roppe il re di Norhombelanda  
la oue egli haueua trenta caualieri se:o molto  
bene armati, & recupero à dispetto del re di  
Norhombelanda la dama che menqua. Palami-  
des fece molto piu il giorno che scontro il re di  
Norgalles, & uccise il caualiere che diceua ma-  
le della reina Isotta. Et roppe il re di Norgal-  
les che haueua trenta caualieri in sua compa-

pagni che dormiuano presso una fontana con  
hauera liberato il re Artu, & i suo compag  
che uenti caualieri menarono in prigione il cl  
teneua a fanola. Cap. XLVII.

IN tale maniera dice la historia, in que  
parte, che quando il re Meliadus hebbe libera  
il re Artu, & i suoi compagni come io ui ho a  
uifato, & hebbe tolto comiato da lui ritornò  
suoi compagni che erano suegliati. Et quando  
ueggono gli gridorno sì alto, che bene potena  
tendere. Voi siate il bene uenuto signore, uoi  
te il bene uenuto. Hora non può essere senza f  
lo, che uoi non habbiate fatto alcuna mara  
glia. Et egli risponde ridendo. Al nome di Dio  
uoi dite la uerita. Hor sappiate, che poi che  
mi parti da questo luogo io ho fatto tale fat  
d'arme, che sene parlera infino a cento anni.  
Naymon comincia a battere le mani, & a fa  
la maggior festa del mondo, & dice, per Dio b  
signore diteci quanti caualieri erano quelli c  
uoi abbatteſti, erano in fino a uenti. Si certame  
te dice il re. Allhora cominciorno a ridere p  
forte, che per auanti, & dicano, che ueramen  
non fu mai sì matto caualiere come è questo.  
ui dirò disse il nuouo caualiere, che cosa è qu

pare bene qualche colpo in esso che non ui era  
quando partì da uoi. Et il caualiere che haueua  
nome Naimon disse uoi hauete la testa piena di  
si gran frenesia, & di dritta rabbia, che puo es-  
sere che di uoi medesimo hauesſi fatti colpi che  
sono nel uostro scudo per la follia di uostra te-  
sta. Altri che uoi non ha percosso il uostro scudo  
perche essendo uoi crucciato d'alcuna cosa uoi  
gli hauete dati tanti colpi. Il re ride di sue paro-  
le, & dice. Voi ui pentirete anchora di coteſte  
parole che uoi dite al presente di me. Voi dite  
bene il uero, dicono i due caualieri. Et in tale  
maniera, come io ui conto, caualcauano quella  
sera. Parlando di molte cose. Et i due caualieri  
credeuano che il re Meliadus fuſſi un dritto mat-  
to, & che per pazia haueſſi dette quelle parole,  
che andaua dicendo, & non credeuano che fuſ-  
ſe il re Meliadus. Et mentire che caualcauano  
per il gran camino, auuenne loro che raggiun-  
ſero uno caualiere tutto ſolo, che caualcaua in  
compagnia ſolamente di due ſcudieri. Il re Me-  
liadus domāda, perche la copertura del ſuo ſcu-  
do era uermiglio, & era tagliata, & forata in  
piu luoghi tale che per i feri della coperta ſi po-  
teua bene conoſcere le tinte del ſuo ſcudo di qua-  
le arme le fuſſino. Et percioche non uoleua che  
il ſuo ſcudo fuſſe riconoſciuto per alcuni caua-

tamente, doue lo potessi trouare. Tanto che  
caualiere, della magione medesima del re  
tu gli dice. Noi non sappiamo certamente  
doue sia, ma crediamo, che sia andato al tor  
namento, & la lo potrete trouare come io credo  
per questo si misse il re Marco di Cornouaglia  
nella uia, per andare al torniamento perche  
leua parlare al re Artu di questo affare. Et  
ueua auanti seco tre caualieri di kamalot. E  
re di Cornouaglia era di eta di trent'anni, &  
re Artu, non haueua gia tanto. Onde la hi  
ria latina dice, che il re Marco era molto u  
chio quando morì, perche uisse assai piu che  
re Artu. Il re Meliadus, subito che uide lo s  
do doro, conobbe che questo era il re Marco  
Cornouaglia. Et per la grandezza sua, perche  
dire il uero il re Marco era uno de piu gran  
ualieri di tutto il mondo, & de ben fatti, &  
caualiere di gran potere infino alla età di qu  
ranta anni, se hauesse hauuto cuore, & ar  
mento, secondo la forza che haueua era uno  
migliori caualieri del mondo, ma quello gli m  
caua che à molti huomini manca, cuore, &  
dire secondo la gran forza che haueua, ma n  
haueua ardire come gli bisognaua, per ilche  
molto fellone, & questo fu causa dipoi della m  
te di Tristano il ualente, che di bontà di caual

male per la gran fellonia che era in lui, che  
l'ultimo ne riceue la morte per il dispiacere  
ch'ebbe di essere sbandito di Cornouaglia. Quã  
il re Meliadus vide il re Marco di Cornoua-  
lia. Si marauiglia molto quale auuentura lo  
hauesſi menato nel reame di Logres. Et i due ca-  
ualieri parlono al re, & gli dicono. Hor signo-  
e uoi ci uolete dare à intendere che uoi hauete  
ueſſi in rotta uenti caualieri, se noi l'haueſſimo  
veduto come lo dite, noi ui crederemo, ma que-  
sta non è cosa che si debba credere si leggiermen-  
te. Ben puo essere, disse il re Meliadus, ma per-  
che dite uoi questo. Noi ue lo diciamo, dicono  
ueſſi, percioche se uoi potette abbattere questo ca-  
ualiere, che ua qui auanti à noi, noi ue lo tor-  
uereno à gran, loda, & pregio maggiore che  
quello che contato ci hauette. Certamente signo-  
r questo caualiere che caualca auanti à noi è  
mio amico, si che io non farei per modo alcuno,  
cosa che gli fusse in dispiacere, & non è alcuno  
che se d'auanti à me gli haueſſi fatto cosa, che  
mi dispiaceſſi, io gli sarei nimico di tutto il mio  
potere. Senza dubbio egli amana assai il re Mar-  
co, perche haueua per moglie la sorella del re  
Marco, et di quella dama medesima nacque mon-  
signore Tristano il buono caualiere, & al naſce-



bellezza auanti poco che la generassi Tristano  
poi uidono la reina Gineura, & la reina Isotta.  
Diceuono essere stata piu bella. La madre di  
Tristano Reina di Leonis. Et il Marco medesimo  
disse molte uolte d'auanti alla reina Isotta, quan-  
do i cauallieri di Cornouaglia andauono par-  
tendo di sua beltà, che non era marauiglia se Tris-  
tano era piu bel caualiere che nessuno altro, ess-  
endo nato di sì bella donna, & di padre che fu  
piu bello caualiere che portassi arme nel reame  
di Logres. Et percio pregiorno molto Tristano  
nella sua infantia, oltre à che fu sì buono cau-  
aliere, come il libro lo diuifera qui appresso.

Quando i due cauallieri intesono le parole  
del re Meliadus, cominciorono à ridere fra loro di-  
cendo & dissono. Voi lo fate per Codardigia, & non  
per altra cosa signori disse egli, Iddio lo sa bene.  
Voi siete qui due cauallieri che ui andate ap-  
parati piu pregiando, che io non ui pregio l'uno di  
l'altro. Uadia à giostrare seco, & uedreno quello che  
auuerà. Certamente dicono essi uoi dite bene.  
Et il nuouo caualiere dice, che uole hauere  
quella giostra per tale modo, che se egli è abile  
tutto l'altro fare suo potere di uendicarlo, &  
questo si accordeno tutti à due. Et il re Marco  
che gli haueua ueduti uenire dietro à lui si fe-

po del re *Vterpandragon*, & hebbe in questa rot-  
ta il re *Vterpandragon* sì gran danno, & perdi-  
ta, che mai in nessun giorno perse tanto, come fe-  
ce in quel punto. Credete uoi, che quando il re  
*Artù* si ua ricordando, che è bene il piu possente  
re della *Christianità*, che possa amare il re *Me-  
liadus*, quando gli souuiene di sì gran perdita, et  
di sì gran danno, che il re *Meliadus* di *Leonis* fe-  
ce al re *Vterpandragon* suo padre, per ilche sap-  
piate che ueramente gli souuene bene, & sou-  
uerrà di questo fatto al re *Artù*, per ilche io di-  
co, che il re *Meliadus* di *Leonis* non sarebbe sag-  
gio se lasciasse le sue terre per uenire al reame  
di *Logres* per giostrare, perche egli è sì buono ca-  
ualiere, che non ha bisogno di acquistare mag-  
gior loda di caualleria, di quella che ha, perche  
di questa cosa è egli al presente nominato sopra  
tutti i cauallieri del mondo, che al presente por-  
tino arme. Quando il buono re *Meliadus* inten-  
de queste parole abbassa la testa uerso la terra,  
& comincia à pensare, & conosce in se medesi-  
mo, che il re *Marco* gli dice la uerità, & così ca-  
ualcano in tale modo diuisando fra loro di mol-  
te cose. Doppo questo poco dimora, che i due ca-  
ualieri, che erano stati abbattuti rimontarono a  
cauallo, & tanto caualcarono, che raggiunsero

ri caualieri è egli fra uoi, chi uoglia giostrare.  
Et il re meliadus non dice niente, ne il re marco  
dice niente, & gli altri compagni si riguardano  
l'uno l'altro. Et il re meliadus di Leonis disse a  
suoi compagni. Hora potete uoi hauer la giostra  
se ui piace. Noi non habbiamo ancora alcuno  
lento di giostrare, disse il nouello caualiere, per  
che ancora ci risentiamo della giostra fatta  
co fa, ma uoi, disse il caualiere nouello al re meli-  
adus giostrate con questo caualiere, accio  
noi possiamo uedere alcuna cosa di uostre po-  
dezze, io non ho al presente alcuna uoglia di  
giostrare, dice il re meliadus. Al nome di Dio, disse  
il caualiere nouello, alsi non harete uoi mai  
za di farmelo fare. Signore, disse il re marco  
Cornouaglia, come uia questo fatto, che noi si-  
quì tre caualieri, tutti sani de uostri mēri, &  
uete si grā paura di una sola giostra. Quando  
bauete si gran paura per un solo caualiere, io  
credo, che uoi hauesi mai ardimento di intri-  
prendere una auuentura, che fusse grande. Non  
siamo quà quattro caualieri, & egli è tutto solo  
il caualiere, che ci appella alla giostra. Certa-  
te questa sarà grande onta à noi tutti se sen-  
giostrare se ne uada, poi che la domanda. Et  
hora si uolta uersò il re Meliadus di Leonis,

che non uorrebbe, benchè fusse piu forte, che Go-  
rouain di Estrangor, non hebbe tanto ardire, che  
si mettesse all'altra giostra. Et risponde subito.

Io non ho al presente uolontà di giostrare, per-  
che io nō mi trouo a mio agio. Si farete signore,  
disse il re Meliadus, non lasciate già a tanto.  
Signore caualiere, dice esso, se uoi credete potere  
guadagnare in questa querela metteteui, & io  
ue la lascio. Ma io non ui tengo per sì matto, che  
uoi ui ci mettiате uolentieri, anzi guardarete il  
uostro corpo tanto che lo potrete guardare, &  
così facendo uoi farete da saggio, perche questa  
è per al presente la piu nobil cosa, che uoi hab-  
biate, & per auuentura uostra madre, non ha  
piu figliuoli maschi di uoi, onde ui hab-  
bia piu caro, come uoi medesimo,

& per ciò habbiate cura di

uoi, & gouernateui

si saggiamente,

che non sia -

te feri-

to,

ne habbiate alcu-

na percoss-

sa.

cie, si ferirno l'uno l'altro di tutta loro forza  
ma percioche la giostra non era pari, perche  
re Meliadus era troppo migliore caualiere ch  
l'altro. Et benche Gozouain di Estrangor fu  
buono caualiere, ardito si trouò a quel punto m  
gliore caualiere di iui, & percio gli conuenne  
uotare la sella perche il re Meliadus lo ferì si  
spramente al suo uenire, che non hebbe, ne p  
tere ne forza di potersi tenere in sella, anzi uo  
del cauallò a terra si stordito che non sapeua  
fusse giorno ò notte. Et rimase ferito di quel  
giostre, ma non talmente che ue lasciassi dipo  
tare arme. Et il re Meliadus di Leonis che n  
haueua rotta la sua lancia nō si ferma sopra  
anzi passa oltra al castello lui, & il suo scudier  
& non aspetta la compagnia de gli altri, pe  
che non uoleua che il re Marco di Cornouag  
si accorgessi di lui, ne che lo conoscessi. Et il p  
tosto che puo si alloggio in uno luogo estran  
fuori della strada maestra, & in tale luogo c  
non uole essere conosciuto se puo in modo alc  
no. Gli altri caualieri che erano di fuore, che  
tēdono a Gozouain. Perche si crudelmente, &  
malamente era stato abbattuto che giaceua  
come morto. Et quando ueggono il sangue,  
uscina dalla sua piaga credettono bene che fi

uain di Estrangor. Io non so quello che uoi dite, et non so perche lo biasimate, & lo infamate, ma per la fede che io debbo à Dio, lo dico tutto sicuramente, & dirò domani al re Artu, che egli è il migliore caualiere che io habbia trouato. dapoi che io fu nouello caualiere. Et si ui dico certamente, che io ue ho trouati piu di trenta, ma à costui do la loda, & il pregio di tutti, quegli che io ho trouati mai in tutta la mia uita, & biasimatelo come ui pare che certamente io lo lodero come io potrò infino à tanto, che io uegga in lui cosa della quale lo possa biasimare. Signori, dice il re Marco, di Cornouaglia, sapete uoi anchora oue uoi albergherete questo giorno, dimorerete uoi in questo castello, ò andrete piu auanti? essi dicano che dimoreranno dentro del castello perche è troppo tardi, & non possiamo per al presente caualcare lungamente Signore dicano essi al re Marco, se ui piace che noi alloggiemo insieme, noi saremo bene allegri di uostra compagnia. Certamente disse il re Marco questo mi piace molto bene, hora alberghiamo adunque, & dipoi parlono così à Gozouain che anchora esso promette di tenere loro compagnia, & così pigliano tutti insieme una hosteria, & al lo giorno nella magione di uno gentil'buomo,

re dice Gozonain al re Marco . Se mi aiuti  
certamente io non potrei credere che non  
buono caualiere, io l'ho prouato per questo  
co troppo piu sicuramente, & arditamente.  
Quando i due caualieri intendono queste pa-  
le ne diuengono tutti uergognosi . Signore  
no essi al re Marco chi è adunque il caual-  
Signori caualieri poi che si ua cosi celando  
il re, se io lo andassi manifestando farei tro-  
gran uillania per questo non ui diro io altra  
sa, del suo nome fuori solamente, come u'ho  
to che io non credo che in tutto il reame di  
gres sia uno migliore caualiere.

Come il re Marco di Cornouaglia fe cercare  
il re Meliadus per tutto il castello oue era  
giato, & non lo troua onde fu smarrito fu-  
mente. Cap. XLIX.

**D**i queste nouelle sono i due caualieri,  
mente ammirati che non sapieno, non  
dire ne che fare . Il re Marco piglia uno scer-  
re, & gli dice ua à cercare per mezo il caste-  
tu possa trouare l'hosteria di questo buono  
liere . Volentieri dice il ualletto, & si par-  
là, & comincia à cercare tutte le hosterie.

gnore Gauuan, & monsignore Bliomberis di Gauues ci sono, & quattro altri compagni della magione del re Artu, ma molto si tengono priuatamente, & segretamente come se fussero i piu poveri cauallieri del mondo. In loro compagnia disse il re Marco potrebbe essere il nobile re Artu, perche uiene senza dubio a questo torniamento, & per questo credo che si tenga cosi priuatamente, come si tiene, perche il re Artu per auuentura non uole che si sappia niente della sua uenuta, ma certo assai mi duole, che noi habbiamo perduto il caualiere, che io domando. Signore dice il ualletto, io non credo che sia hoggi dimorato in questo castello anzi habbia caualcato tutta notte, perche se fusse in questo castello non può essere che io non lo hauesse trouato, hauendolo diligentemente cercato. Certamente disse il re Marco assai mi pesa il suo dipartimento, & lascio il parlarue.

Molto era il re di Cornouaglia mal contento, che il re Meliadus di Leonis se ne era cosi andato senza hauergli potuto parlare, ma se il re Marco ne era mal contento il re Artu, co suoi compagni non era manco dolente, & si ne tenga no tale parlamento, che io non parlaro d'altra cosa. Et quãdo hebbe manigiato si messe fra suoi compagni,



tarda fortemente che io non lo ueggo ritornar  
ma del nobile re Meliadus di Leonis, che ci ha  
una sì gran bontà, come uoi sapete, & poi si po-  
tè sì subitamente? Signore disse messer Gau-  
egli non può essere lontano di quà, & credo  
sia in questo castello, che in questo altro quà  
uanti non può essere altrimenti. Signore disse  
re Artu egli mi tarda forte, che io non lo ueg-  
& che io gli possa dare il guidardone della bo-  
tà, che ci ha fatta certamente io l'ho udito ge-  
damente lodare di bontà di caualleria, & di  
dezza, & molto grande ardimento. Ma io non  
udito dire tanto bene di lui che non habbia u-  
ta maggiore la prodezza. Egli mi ha fatto sì  
beneficio, & cortesia, & honore, che io sono  
& sarò in tutta la mia uita. Et mentre che pa-  
larono fra loro del re Meliadus, & del buono  
ualiere senza paura. A tanto ueggono uenir  
uno de gli scudieri di monsignore Gauuan, che  
ce loro, Signori il Morhault di Irlanda è uenuto  
& io l'ho ueduto discendere là dauanti nella  
gione di uno caualiere di questo castello. Quan-  
do il re Artu intende questa nuoua ne fu for-  
mente allegro, & così tutti gli altri compa-  
gnori dice il re Artu. Hora stò io bene che  
può essere che il buono caualiere senza paura

non per tanto egli disse che si venisse bene che  
porterebbe arme al torniamento. Et mentre che  
teneuano tale proposito, & parlamento insieme,  
nel modo che io ui ho contato. A tanto ueggono  
uenire il re Artu, & tutti i suoi compagni. Et  
quando fu entrato la leua subito il suo mantello.  
Quando il buon caualiere senza paura uide il  
re Artu, lo conobbe subito, & si alza su, & si gli  
uiene dauanti. Ah signore disse esso, uoi siete il  
bene uenuto. Et il re Artu lo abbraccia, & strig-  
ne, & gli disse ridendo. Io mi dolgo di uoi, che  
ui partisti da noi sì subitamente, & se ue ne anda-  
sti per tale modo, che del uostro partire, non sa-  
pemo cosa alcuna. Signore disse il buon caualie-  
re senza paura, se ui ho offeso, sono apparecchia-  
to alla emenda al giudicio de buoni caualieri,  
che ci sono, certamente disse il re, io ne incolpò il  
Morbault di Irlanda, che è di mia corte che mi  
doueua fare à sapere uostro dipartimento. Signo-  
re disse il Morbault, che egli lasciassi il gran ca-  
mino ui posso io bene dire che nō fu per mia cau-  
sa ò consiglio, ma fu tutto fuori della mia uolon-  
tà, & io mi affaticai assai che non andassi, ma  
miei prieghi non ualseno cosa alcuna, che egli an-  
dò uolesti io ò non. Il buon caualiere comincia à  
ridere quando intese queste parole, & dice al re  
Artu. Signore lasciate dire a Morbault ciò che

presso, & tanto ui dico della dolorosa guardia  
che io nõ so per al presente nella soggettione  
reame di Logres uno castello piu forte di esso,  
per la fede, che io ui debbo io non so al presente  
in tutta la christianità doue sia piu possente ho-  
mo, che uoi, se pigliare lo uolete, che in uno a-  
no non lo potrete pigliare per forza, ne nel sec-  
do appresso. Io so bene questo, dice il re Artur  
che il castello è forte duramente, et se non fussi  
forte, ui prometto lealmente, che ui hauere i p-  
uisto piu tosto, che io nõ ui farò. Ma lasciamo  
presente di parlar della forza del castello. Et p-  
tiamo di altre cose, & contatemi le giostre de-  
la dolorosa guardia, & come uoi ui partisti. Sign-  
uolentieri, dice esso, poi che ui piace, benchè  
mio compagno non piacerà questo ragioname-  
to, et ui dico, che le buone giostre. Et se quelli  
la dolorosa guardia non haueßero hauuta à fa-  
re con sì ualente huomo, come è il buon cauali-  
re senza paura nõ haurieno riceuuto sì gran d-  
no, come riceuerono. Ma questo caualiere se-  
za fallo è di gran potere, & di sì gran forza  
che non gli poterono durare alle gran forze sue  
& fece loro sì gran danno, che se ne dorranno  
molti giorni.

re gli liberò per forza d' arme, & ne uccise gran parte, & quando ci hebbe liberati in tale maniera, se ne partì subito, perche non uolse dimorare con noi. Queste cose fece un solo caualiere. Et sappiate, che uinse que uenti caualieri, come se fussino stati un solo, & gli ruppe per forza, & per potere d' arme, sì che non harei mai creduto la forza, & il ualore di lui, se non le hauessi ueduto, come lo uiddi. Et così come io ui conto ci auenne, che per le mani di uno caualiere fummo liberati da sì gran gente, altrimenti saremmo stati tutti morti, & sappiate certo, che se Dio ci rimena fra le mani quel buono caualiere, che sì gran bene ci fece, noi gli renderemo il guidardo ne. Hora ui ho io contato mie auventure, come uoi mi hauete contate le uostre. Et quando il re Artù hebbe finito, disse il caualiere senza paura al re Artù. Signore, così uanno le auventure del mondo, ciascuno fa ciò che puo, pure che gli uenga à gran bisogno, & se Dio ui dia buona auventura ui sembra qu esto fatto, a questo che lo fece. Signore, dice il re, se mi aiuti Iddio egli mi sembra che questo fu gran fatto, & molto periglioso ad intraprendere, & non solamente grande, ma troppo grande. Signore, dice il buono caualiere senza paura, se Dio mi dia buona auuen-

*Estrangor, & gli altri compagni fanno loro  
ta accoglienza, & gli fanno sedere fra loro  
subito gli cominciano à domandare nouelle,  
essi contano quello che sapieno. Il re Artu  
subito hauete uoi udite le nouelle che noi ha  
biamo udite, & che noi sappiamo certame  
signore dice esso ditemi quali elle sieno, & i  
rispondero subito. Cioche io ne so. Allhora  
se il re Artu, il re Meliadus di Leonis è uen  
in questa contrada nouellamente, & uiene  
tornamento oue noi andiamo. Signore dice  
zoauin di Estrangor l'hauete uoi ueduto? E  
re Artu diuise tutto subitamente il luogo ou  
uide. Signore dice uoi lo uedeſti? Il re Artu  
diuise tutte. Et esso conobbe subito che que  
era il caualiere, che l'hauera abbattuto fr  
della porta del castello, & comincia à dire  
sono assai genti che non uagliano niente, &  
gliono biasimare, & non fanno che. Perch  
dite uoi disse il re Artu. Signore io lo dico  
due cauallieri, che sono alloggiati meco, che  
gi si andauano gabbando, & scherzando il  
bile re Meliadus si fortemente, che nessuno ha  
mo del mondo harebbe mai detta tale uillan  
come diceuano di lui egli giostrò meco questa  
ra, & mi abbatte allo entrare del castello, &*

baueſſino i compagni . Et quando furono la entrati , & poſti à ſedere cominciorono ſubito à parlare del re Meliadus , & del buono caualiere ſanza paura , & dicano che molto cortefe è il buono caualiere ſenza paura , & di cio non mi marauiglio io dice il re Artu , perche debbe eſſere coſi per la bontà della caualleria , che è in lui , ma di queſto che dica ſi gran bene del re Meliadus di Leonis alquale uole ſi gran male , io me ne marauiglio troppo che il cuore ſuo ui ſi accordi . Signore , dice meſſer Gauuan , di qui potette bene uedere , & conoſcere che egli è cortefe , quando dal ſuo nimico non dice alcuno male . Hor ſappiate , che di neſſuno altro direbbe male . Certamente diſſe il re , io lo credo , & ſe Dio mi dia bene , io vorrei al preſente , eſſere in qualche luogo , che io poteſſi parlare al re Meliadus di Leonis , come ho fatto al buono caualiere ſenza paura . Io lo metterei in parole del buono caualiere ſenza paura , & udirei ſe ne diceſſi aſſai bene come il buono caualiere fa di lui in tutti i luoghi , la doue ſi parla del re Meliadus . Signore dice mon ſignore Gauuan , credete ueramente che ſe è in alcuno huomo del mondo la cortefia , ella è nel re Meliadus di Leonis , et ſe il buono caualiere ſen-

Meliadus di Leonis si vuole mettere à sedere  
piedi del re Artu ilche non lo sopporto. Anzi  
pigli per la mano, et gli dice uoi starete appres-  
di me. Certamēte io nō posso pensare che auuē-  
ra mi ha messo sì presso di uno sì ualente huomo  
come uoi siete, ma uoi non mi potette molto pro-  
giare perche io mi sagga appresso. Ah signore  
ce il re Meliadus di Leonis, per Dio nō dite ta-  
parole io mi pensò, che uoi siete uenuto qua per  
honorarmi, hora non mi fate uillania se mi pia-  
perche tali parole mi ritornano à uergogna.  
tacerò dice il re poi che uolete. Il re Artu dom-  
dò subito al re Meliadus. Signore per Dio nō sa-  
te uoi deliberato di portare arme à questo tor-  
niamēto. Certamente signore dice il re Meliadus  
sì da quelle parte porterete uoi arme dice il re  
Artu. Io mi terro dalla parte del re di Norho-  
belanda, et me lo cōuiene fare per ragione, per  
che è mio parente carnale. Al nome di Dio disse  
il re Artu, io dico bene, che uoi harete assai che  
fare, che io so ueramente che uoi harete al rin-  
cōtro il migliore cavaliere del mondo fuori che  
uoi solamente. Ah signore io so bene. chi uoi  
uolete dire, uoi uolete dire il buono cavaliere  
senza paura. Io so certamente che sarà all  
assemblea, & erami detto che egli aiuterà il re

uolesse egli non resterebbe da me, & ue lo dico lealmente, ma per lo alto ualore, che sente in lui ha uerso di me il cuore si grosso, & si fiero, che à pena si abbasserebbe tanto, che si uollesse accordare meco, perche si pensa tutto certamente, che per forza di arme mi metterà al di sotto nell'ultimo, & farà a sapere chiaramente, che esso è il migliore caualiere del mondo, ilche anchora alcune genti lo uanno dicendo, & ueggio, ch'io non sono così buon caualiere, come è esso. Et so che non mi metterà al disotto, ma se mi hauesse a tale mena, io potrei hauer pace seco, & mi potrebbe tener per suo caualiere, e per suo amico, ma se auanti non facesi tale cosa di me, giamai non uorrebbe accordo meco. Lungamente parlarono del buon caualiere senza paura, & non di altri. Quando hebbero assai parlato fra loro, il re Artù prese licentia del nobile, & ualente re Meliadus di Leonis, & non sopportò per alcun modo, che lo accompagnasse, perciò che era tardi, & così se ne ua il re Artù, & tutti i suoi altri compagni, & il re Meliadus è più pensoroso, che auanti, & comanda incontanente a suoi scudieri. Leuateui domani a buona hora, & fate tanto, che domani à grāde hora noi siamo fuori di questo castello, & cominciarono à ca



Et era l'uno de cauallieri il re Pellinoro d'Estenois, uno de buoni cauallieri del mondo de piu arditì di arme. Et l'altro era uno de ualieri di sua corte, che molto era ardito, e lente huomo, Et era il migliore caualiere, e re Pellinoro hauesse nel suo reame. Et era caualiere, chiamato Persenal, Et per amore quel Persenal fu poi chiamato l'un de suoi li per lo re Pellinoro Persenal, e questo fu un buon caualiere, come messer Ruberto di Boio diuise nel suo libro. Et maestro Guarnap, ne parla anse, Et lo rimette nel suo libro Et cosi fu messer Gasses, Et tutti quegli, che non scritto della tauola ritonda, et si ne dicano bene, perche fu ualent'huomo di arme a molte glie, Et uergine per tutta la sua uita, che una uirtu buona, e bella. Et quando il re Pellinoro hebbe riguardato il re Meliadus, disse a cōpagno, uedesti uoi mai questo caualiere, mi pare, ch'io l'ho altre uolte ueduto nel reame de gli Estenoys, ma nõ mi puo souenire chi sia, mi aiuti Iddio, disse il re Pellinoro, altre uolte l'ho ueduto, ma non lo posso riconoscere.

Quando il re Meliadus hebbe intese tutte loro parole, si drizza in su la sponda, Et disse tutto sorridendo. Signore, che dite uoi di me. Et

mpagni che sono quà, io uerrò al mio deside-  
Et uoi harete honore, se per uoi io acquisterò  
regio. Signore disse il re Artu. Hor sappiate  
amente, poi che mi sono messo in uostra com-  
nia, che io ui uoglio aiutare di tutto il mio  
ere, & i miei compagni ausi, ma ditemi se  
ui dia buona auuentura, che arme uolete  
portare à questo torniamento? signore dice il  
no caualiere senza paura. Io porterò arme  
e bianche, senza nessuna insegna, & lo scudo  
d'argento, & porto tale scudo, quando io uo al  
torniamento. Et poi che io mi partì del tornia-  
to, io portai tale scudo come uoi hauete ue-  
uto. lo scudo di argento sarà conosciuto subito,  
sia nella piazza da tutti i caualieri erranti,  
saranno al torniamento. Altra uolta l'han-  
eduto. Et io porterò, dice il re Artu tali ar-  
er amore di uoi, & di tutti i miei compagni,  
non porterò scudo di argento anzi altro, &  
tanto che domane saranno à ordine le ar-  
ma il Morhault che arme. Porterà? Signore  
il buono caualiere, egli porterà tali armi co-  
me uoi le diuistate per uoi medesimo, & scudo di  
d'argento, & domani à questa hora noi faremo  
à ordine. Hora ditemi, dice il re Artu ha-  
uoi nessuno cauallo di gran bontà. Signore

questo nõ è quello che gridaua quãdo si partì di là,perche nõ intēdeua bene quello che diceua,lo fece chiamare, & gli dimāda perche uadia così gridādo.Egli comincia subito à ridere, & dice. Io dico queste parole,che io ho dette altre uolte chi sono questi due forti? Dice il re Meliadus ei bisogna che tu me lo dica. Et l' Araldo disse uoi siete l'uno, & l'altro il buono caualiere senza paura.Io non so per al presente in tutto il mondo due caualieri si forti, & si possenti, come siete uoi due. Et perciò che io so bene che uoi giostrerrete insieme, & che noi lo potranno uedere, & perche questa non è cosa che i codardi, & i maluagi debbino uedere, se non discosto guardateui uoi signori codardi, che nessuno di uoi uenga appresso. Il re Meliadus comincia à ridere di queste parole, poi risponde. Hai tu anchora ueduto il buono caualiere senza paura si è uenuto senza fallo. Et se egli di me nouelle alcune. Si signore, se Dio mi dia buona auuentura, perche conobbe subito cioche io diceuo di uoi, & questo mi disse uno di sua compagnia. Et il Morhault di Irlanda è seco, & monsignore Bliomberis di Gauues, & monsignore Gauuan, & due altri compagni.Poi che ha questi seco, il re Artu ni è  
Meliadus. ll

et benchè tutti fusino allegri il re Meliadus  
in gran pensiero, perche sapeua bene che ha-  
be assai da fare. Signore dice il re Pellinoro,  
che pensate uoi se uoi hauete à fare con huo-  
mi forti, & uoi siete forte, & possente, & tale  
ualiere come io so egli bisogna, se dio ui dia  
una auuentura, che uoi uinciate questa as-  
semblea. Il re Meliadus non rispose cosa alcu-  
, anzi ascolta cioche gli dice il re Pellinoro.  
quando fu hora di mangiare mangiorno: poi  
uoleno portare le loro armi, per uedere che le  
mancaßino di cosa alcuna. Quando fu uenu-  
ta l' hora, il banditore un gridando quanto puo-  
tormai uorra fare fatti di arme esca fuore  
de quegli di là uanno gia montando. Quando i  
ualieri erranti, che erano nel castello inten-  
to queste parole si fanno subito armare. Et di-  
mo, che usciriano fuori per rompere lancia, &  
à questa uolta non si haueua à dare col-  
di spada. Allhora parla il re Meliadus di-  
cendogli al re Pellinoro, & gli dice. Signore che  
uoleno noi? non uscireno noi fuore per uede-  
re giostre di quegli. Signore si se ui piace. Ma  
fare fatti di arme hoggi io non uoglio che  
andiamo. Perche questo non sarebbe no-  
stro honore, che noi portaßimo arme. Perche

ri. Noi andreno in tale maniera armati com  
in diro, di Vsbergo, & di calce, & di elmo i  
sta, & uessuno ci uedrà che ci possa conosci  
Hora possiamo noi adunque andare per qu  
modo disse il re Meliadus. Allhora si fanno  
mare, come è stato diuifato, & cosi uscirono  
castello i due re, & gli altri caualieri, che er  
nella piazza con loro, & cosi uennono nella p  
za oue gli affari erano cominciati, & il re  
tu era gia in piazza, et il buono caualiere se  
paura, & il Morhault di Irlanda, & questi  
non portauono arme anzi erano uenuti in  
medesimo modo, che il re meliadus. Messer B  
beris, & messer Gauuan erano armati, come  
uani caualieri, & che uolieno rompere lanci  
cominciamento della assemblea uennono n  
piazza apparecchiati à fare prodezze.

Come i torneamenti furno cominciati de  
desinare che si chiama il uestro del torniam  
per i giouani caualieri, et di quel uestro heb  
pregio messer Bliöberis di Gauues. Cap. L

**M**esser Gauuan il primo comincia la  
stra, et lascia correre il suo cauallo  
tro à un altro caualier di Norhöbeläda che  
caualier nouello, & lo ferisce si duramente

non fu gran marauiglia, che esso era tutto  
trauagliato, & colui che gli uenne sopra riposo,  
& di nulla affaticato. Allhora fu monsignore  
Gauuan stordito di tale caduta. Et non per tã  
si licua subito, perche bene sapena che se dimo  
ua lungamente in terra, che sarebbe tenuto de  
le. Monsignore Bliomberis non lo uidde, per  
oche molto haueua che fare altroue, perche  
era molto impacciato in quel punto, per uno de  
poti del re di Irlanda, che era a marauiglia  
non caualiere pro, & ardito, che lo teneua si  
erto, & si presso, che non lo lasciaua andare ne  
uà, ne là, essendogli sempre auanti. Sopra que  
due era si grande le loda, & il pregio, che di  
ssuno si parlaua in su quella piazza fuori che  
lor due solamente, eglino haueano comincia  
fra loro due la battaglia, di spade. Et hauea  
lasciato il torniamento. A tanto ueggono ue  
re fra loro Bandimago, che anchora por  
ua la sua lancia, tutta intiera per dipartire  
loro zuffa se poteua, percioche uoleua mol  
gran bene a monsignore Bliomberis di Gau  
s, & lo uoleua liberare del gran fastidio che  
lui gli faceua. Et si lascia subito correre sopra  
lui, & lo piglia al trauerso, che pel dritto non  
poteua uenire, & gli dette si gran colpo della

alcuni diceuano , che non ui era migliore scu  
di lui. Il re Meliadus di Leonis ne parlaua al  
Pellinoro de gli Estenois, & dice Signore, che  
sembra di questo caualiere, di buono , & di u  
lente, disse il re Pellinoro . Vedete là Bliomber  
di Gauues , che uale meglio, che io non crede  
egli non mancherà già di essere buono cauali  
re se può uiuere lungamente egli mantiene be  
suoi fatti di arme, & questo è il migliore di qu  
sta piazza . Signore, uoi dite la uerita , dice il  
Meliadus , egli uon mancherà di essere ualen  
uomo se l'auuentura non gli è troppo contr  
ria, perche da tutte le parti è uenuto da buo  
caualieri . Di Bandomago dice il re Pellinor  
che dite uoi ? Egli non può secondo il mio au  
so, disse il re Meliadus, essere che uenga alla p  
dexza di monsignore Bliomberis di Gauue, pe  
che in questo principio non ha si bei colpi ,  
non ueggo in questa piazza nessuno caualie  
del ualore di monsignore Bliomberis . Il re A  
tu, che uidde il suo nipote à terra , & che non  
poteua rileuare perche ui era la pressa si gra  
de de cauali, che erano intorno a lui che pigl  
re lo uoleano, che non si poteua muouere , pe  
che alcuni si uoleano riscuotere sopra di lui .  
grido era si grande , & si marauiglioso che

tte tutto auanti per riscuoterlo come può. Et  
uono caualiere senza paura gli fa compa-  
ia, & così il Morhault di Irlanda uà rompen-  
la pressa, & si trauagliaua tanto che fanno  
montare monsignore Gauuan sopra il suo ca-  
llo, a quel punto si diparte il torniamento, per  
e era già tardi. Ma Bliomberis di Gauues, tan-  
fa che rimonta monsignore Gauuan sopra il  
canallo, & ne porta il pregio, & la loda so-  
a tutti quelli che ui erano. Et eraui allhora, a  
i ne sapeua male, & a chi bene. Il re Artu si  
ornò subito al suo alloggiamento col buono  
ualiere senza paura, & il Morhault di Irlan-  
Questi tre si ritornorno il piu secretamente  
e potettono. Et se ne ritornorno per un'altro  
mino di quello che uenuti erano. Et all'ultimo  
itirorno insieme a loro padiglioni. Quando  
ono là uenuti, et disarmati, comincia la gioia,  
la festa fra loro. Et al padiglione del re di Ir-  
da si adunauano i caualieri, che l'altra mat-  
a doueano portare arme della sua parte, &  
ui era alcuno, che non facesse festa, & alle-  
zza fuori, che alcuni che erano stati feriti al  
neamento. Et la festa era là molto grande. Et  
uella hora, disse il re d'Irlāda, che ben comin-  
rono i caualieri di sua parte. Et che bene si



Et un'altra cosa, che molto lo confortaua, qu-  
sto è che disse al suo priuato consiglio che non  
teua essere, che il re Artu non fusse dalla sua  
te, poiche ha ueduto monsignor Gauuan, & mon-  
signor Blomberis, perche della parte che è  
non sarà anchora l'altro, & senza dubbio da  
di Irlanda. Et mentre che il re di Irlanda pa-  
ua così, ueggono uenire là un ualletto, che si  
nocchiò auanti al re di Irlanda, & subito gli  
ce. Signore, io uoglio parlare a uoi priuata-  
te, perche un nostro amico mi inuia in que-  
sta parte. Il re di Irlanda fa tacere tutti quegli  
parlaua, & il ualletto gli dice. Signore il Ma-  
hault di Irlanda ui saluta, & ui manda a dire  
che harete domani il buon caualier senza paura  
dalla uostra parte, lui, & gli altri & il corpo  
re Artu medesimo, & de gli altri caualieri  
sua magione. Quando uoi uedrete uenire  
piazza le bianche arme, che accōpagnino lo  
do di argento, & gli altri, che gli faranno cō-  
pagnia, porteranno arme bianche senza ar-  
to. A questo potrete uoi subito conoscere il  
no caualiere senza paura. Quando il re di  
landa intende queste parole, fu piu lieto, &  
giocondo, che non era perauanti. Hor dimmi  
se il re di Irlanda, come posso io uedere questa

ro, & giunto si posò a canto a lui, & si gli disse subito. Signore, a che pensate uoi? Signore, dice il re Meliadus. Io penso alla giornata di domane, tanto che io non ne posso leuare il mio cuore per modo alcuno, & parmi che io sia già al fatto della giostra. Signore, dice il re Pellinoro, uoi ui sarete presto, perche infino à domani non è gran tempo. Quando fu hora di andare à dormire, se ne entrò nel letto, & a gran pena, che si potessi adormentare, perche era carico di gran pensieri. La mattina, quando apparue il sole, il Banditore ua forte gridando per mezo il castello. Hor su signori caualieri. Hor su uoi che uolete fare fatti d'arme, preparateui presto, che il tempo è uenuto di cominciare la giostra. Il grido era fortemente grande per il castello, perche i caualieri, che uoleuano fare di arme, andauano gridando nella piazza. Apportateci le nostre arme, & si faceuano armare in molta gran fretta. Quando il re Meliadus uidde, che il tempo era uenuto, che douea portare sue arme, perche già haueuano cominciate le giostre dall'una, & l'altra parte. Signore, dice il re Meliadus, il cuore mi dice, che molto forte sarà questa giornata, & che forti genti riscontreremo. Se noi possiamo fare in questa giornata, che il pregio resti sopra di

battiamo il loro orgoglio, per la uostra uen-  
talmente, che noi abbattiamo a terra, certa-  
te noi gli metteremo in gran dubbio, & in g-  
paura. Et per questo ui dico, re Pellinoro,  
noi mettiamo potere, & fortexza, allo arr-  
che noi faremo di abbattere l'orgoglio de no-  
due nemici. Signore, dice il re Pellinoro, sappi-  
te, che io ne farò tutto il mio potere di ag-  
uargli di tutta la mia forza. Quando furono  
ti à tre armati, uengono à loro caualli, & i-  
tano sopra, mettèdo i loro scudi al collo, ch'è  
no piu uerdi, che herba di prato. Il re Melia-  
prese subito una lancia corta, & grossa, che  
non si era uista la piu grossa a torneamento  
senza fallo nessun altro cavaliere porterebbe  
grossa lancia a torneamento, come esso face-  
Et su la portaua piu forte, che nissun' altro. S-  
Sto non è marauiglia, perche in suo tempo ne  
trouaua il piu possente cavaliere errante di  
Questo medesimo, auanti che morissi riga-  
dò Tristano suo figliuolo, che era di tanto b-  
statura, che di bellezza, & quella forma pass-  
tutti gli altri fanciulli, & si gli disse. Se Dio  
lesse, che tu fussti tanto buono cavaliere, com-  
sei bello, & io lo sapesti auanti alla mia m-  
l'anima mia andrebbe meglio al suo luogo. E

ria, che nessuno altro ne sapena piu quando uen-  
gono al rompere delle lanciae, si percoffono con  
tale forza, che ne gli scudi ne gli Vsberghi gli  
potettono guardare che i ferri delle lanciae non  
passassino infino alla carne nuda, & se le lanciae  
non si fussino rotte in quel punto, si sarieno feri-  
ti mortalmente. Quando hebbono rotte le loro  
lanciae, non si tennono solamente à questo che si  
urtorno si aspramente, di corpo, & di scudi,  
che il piu forte ne perse le staffe. Et tanto auue-  
ne di bene, al re Meliadus, che rimase in sella,  
ma poco si mancò che nò cadesse à terra, ma tut-  
ta uolta dimora in sella, & di tanto dimora l'ho-  
nore sopra di lui. Il buono caualiere senza pau-  
ra uoto l'arcione, & cadde à terra del cauallo,  
si che la cima dello elmo si ficcò nel sabione, il  
grido si leuò subito, & il romore marauiglio-  
so, tale che i tuoni non si sarieno uditi, perche  
tutti quegli che hauieno ueduto quel colpo gri-  
dauono il buono caualiere senza paura è stato  
abbattuto. Hora ha trouato bene il suo mastro,  
poi che il re Meliadus è uenuto sappiate certa-  
mente che costui non trouerra, in questa assem-  
blea chi contro gli possa uenire. Et cosi come io  
dico diceuano i grandi, & i piccioli che erano  
alle finestre delle logge. Et se il re Pellimoro fu

lancio sopra monsignore Gauuan, & getta  
braccio, & lo piglia per lo elmo, et lo tira à se  
duramente che lo abbatte di sotto al uentre d  
suo cauallo, & poi se ne passa oltre, & mett  
la mano alla spada, & si indiriza sopra mōsign  
re Bliomberis di Gauues, & gli dà sopra l'elmo  
uno sì gran colpo, che lo fa tutto traboccare  
su lo arcione, & poco manco che non cadde. M  
Bliomberis, che si sentiua troppo duramente a  
grauato di quel colpo, urta il suo cauallo de g  
sproni, & passa oltre subito. Grande fu il gri  
do, grande è il romore à quel punto. Il buono c  
ualiere senza paura si sforza molto di rimonta  
re, ma non puo perche il re Meliadns non lo la  
sciaua anzi ritorna in tale maniera, che quan  
do il buono caualiere senza paura uole rimon  
tare, & haueua gia il pie nella staffa il re Meli  
adns si serra sopra di lui, & fa una punta sì dura  
che abbatte lui, & il cauallo à terra. Adunque  
comincia à gridare tanto alto che puo, Leonis  
Leonis, & fece per forza, & à mal grado di tu  
ti quegli che erano là che fece rimontare il r  
Pellinoro che era stato abbattuto in quella pr  
sa, & così fece rimontare quell'altro caualiere  
che il re Artu haueua abbattuto. Et quādo fu  
no tutti à tre rimontati se ne ritornano alla li

il fatto della sua parte, & fa uenire dal castello un cauallo forte, & ben riposato, & sopra quello montò il re Meliadus di Leonis, et piglia una lancia corta, & grossa, & il ferro d'auanti bene pungente, & subito che hebbe tempo si misse il suo scudo al collo, & lascia correre il cauallo uerso la prateria, & si indiriza tutto uerso quegli di Irlanda, che menauono quegli di Norhombelanda malamente uerso il castello. Il re Meliadus che uiene in quella parte con la lancia bassa, si messe subito contro à quegli di Irlanda, & abbatte il primo che egli scontra, & lo ferisce malamente, & non si ferma sopra di lui, ne lo riguarda piu anzi si diriza uerso un altro, & ne fa altanto, come del primo. Di quella lancia tanto che la dura fa tanto, che nessuno altro caualiere ne poteua fare piu à quel tempo. Quando hebbe rotta la sua lancia, mette subito mano alla spada, con laquale dette molti colpi. Et prestamente driza la testa del suo cauallo uerso la maggior pressa che uede di quegli di Irlanda, & comincia à dare gran colpi à destra, & à sinistra molto ferendogli, & trauagliandogli come quello che era di gran forza, & gran potere. Et se hauesse potuto per alcuno modo, uolentieri harebbe fatto restare quella

gran prodezza. Allhora il Morhault urta il cauallo, & corre contro al re Meliadus, & gli dà un si gran colpo che il re se ne tiene male carico, e dipoi detto Morhault ricorre una altra uolta con uno colpo forte. Il re Meliadus sente che fortemente lo graua il Morhault, che cosi ferisce sopra di lui, ma sopporta. Quando il Morhault di Irlanda uede che per ferire, che faccia sopra il re Meliadus non fa niente, mette il braccio avanti, & piglia il re Meliadus, & lo tira si duramente a se che lo fa cascare a terra lui, & il Morhault di Irlanda seco, & il Morhault cadde con loro. Et quando furono tutti tre caduti a terra, con l'ho detto, il Morhault di Irlanda si rizza prima. Et il re Meliadus salta subito. Et il re di Irlanda, che conobbe chiaramente che questo era il re Meliadus, che per tale modo lo portaua al castello. Messe subito mano alla spada, & uan sopra Meliadus, & il Morhault ausi. Quegli a cavallo si rimettono tutto al piu tosto, che possono in quella pressa, & uanno a pigliare il re Meliadus di Leonis, & molto se ne sforzaono. Et cosi era assalito il re Meliadus da quegli di piedi, & da quegli di cauallo. Et esso si difendeuaspramente, che pareua a quegli che lo riguardaono che non hauesse paura di tutto loro.

te, al cui canauera si fere, & molto can-  
te il semblante, ma percioche io ueggio, che que-  
sto ui sarebbe grande honore che noi due com-  
batteſſimo contro a uoi, i retuſo il partito. Co-  
me ſignore di Irlanda, dice il re, & il re Me-  
liadus ſe uoi ſiete due mi credete uoi ſi leggier-  
mente cōquiſtare per la fede che io debbo a uoi,  
auanti che mi haueſi meſſa al diſotto, il piu for-  
te di uoi ſi potrebbe bagnare di ſangue. Signo-  
re re Meliadus, dice il re di Irlanda, noi ſiamo  
tali canaliери che la battaglia di uoi non fareb-  
be conueneuole con noi a piede per il che ni ſaro  
uolentieri tanto di auantaggio, che io ni laſcie-  
ro buona mente montare, & uoi medefimi tut-  
ti montereno. Hor fatemi dare uno cauallo, di-  
ce il re Meliadus. Il re di Irlanda gli fece dare  
uno cauallo ſubito, & il re Meliadus monta, &  
coſi il re di Irlanda, & coſi il Morhault. Quan-  
do il re Meliadus fu montato, diſſe ſubito al re  
di Irlanda, uoi mi hauete fatta una gran cor-  
teſia, & una gran bontà a queſto punto, ma per  
queſta bontà non rimarra gia, che ſe uoi mi po-  
tette prendere in alcuno modo ſenza il mio ca-  
uallo ammarzare, & noi mi prendete ardita-  
mente. Et all'hſra ſi indiriza uerſo il Morhault  
di Irlanda, & gli dice auanti a tutti quegli  
che erano la, io ui diſido. Et allhera gli detto



giorno sconfitti . il re Meliadus di Leonis, ha  
ua in quel punto recuperata una lancia , &  
ne ueniua tutto drittamente al castello, in co  
pagnia di uno scudiere solamente , con lo sc  
al collo , & la lancia in pugno . Et ben par  
in quel punto huomo, che hauessi uolonta di  
re un gran fatto se gli uenissi da fare . Egli  
ueua bene udito dire, che quegli delle logge  
uieno dato il pregio , & la loda di questa g  
nata al buono caualiere senza paura , & r  
nobbelo presto . Ma perche in quel punto  
potieno giostrare insieme , se questo non era  
consentimento dell'uno , & dell'altro , per  
per ragione non lo poteuono fare , doppo c  
corno era sonato . Essi si trouano adunque t  
à ordine alla giostra, perche ciascuno di loro  
neua una lancia in sua mano , & si ferm  
subito . Et il buono caualiere senza paura ,  
haueua il cuore gonfiato, & grosso, che il r  
liadus l'hauessi abbattuto al cominciamento  
tornamento, & della assemblea , non rign  
che egli hauessi fatto tanto di arme quel g  
no , che tutto il mondo lo tenena à gran m  
uiglia, & non riguarda a questo , che fusse  
to trauagliato perche troppo duramente si  
affaticato quel giorno. Anzi riguarda solan

*buona auuentura , che noi alloggiamo insieme nella maestra fortezza del castello. Hor sappiate ueramente, dice il re meliadus, che io mi sono messo in tale compagnia, che io non lasciarei per modo alcuno. Io non uoglio già, che uoi la lasciate, dice il re di Norhombelāda, perche io ho fatto di già tanto col re Pellinoro, e suo compagno, che dimorano meco . Così parlando caualcarono per tal modo tanto, che uennero alla torre , & discesero auanti alla torre i tre re, & entrarono nel palaxzo, che era bello, & ricco. Quando furono uenuti là, si fanno disarmare . Allhora comincia la gioia, & la festa si grande, & si marauigliosa, che di uno pezzo non si uide se gran festa, che ella era à quel punto, & colui, che era fedito grauemente non ne faceua dimostratione, anzi attendeua à fare festa, & se haueuano quel giorno perso il campo , non se ne curano molto, che l'altro giorno se ne uendicheranno , come dicano, & se mai potranno egli è bisogno a uina forza, che quegli di Irlanda siano cacciati fuori del campo.*

*Quando furono tutti disarmati, per il palaxzo l'uno, & l'altro, il re meliadus, & il re di Norhombelanda si messono a sedere al capo del palaxzo, & così si messono à sedere gli altri baroni*

piate certamēte, ch'io nō credo, che nel reame di Logres, per al presente sia un caualiere, che mi potessi abbattere, con un solo colpo di lancia, pure, che io mi potesse guardare dal caualiere, & che non mi pigliassi per trauerso, ma io ho tanto prouato lui, che io so certamente che non potrei giostrare seco due o tre uolte, che non mi abbattessi l'una, ò le due. Et se Dio mi dia buona auentura, quando io sento la sua lancia contro di me, la sento si forte, come se la fusse una torre, onde questo non è gran marauiglia, se esso mi ha fatto uotare la sella, perche troppo duramente mi carica col suo colpo, bene mi pare, se Dio mi dia buona auentura un colpo di fulgore, ma uoi, che non lo conoscete, non lo prezzate tanto, come fo io, ma io lo conosco bene, & per questo lo preggio. Et così uanno parlando fra loro del buon caualiere senza paura, & diuisano fra loro, come douessimo procedere l'altra mattina, perche uoleuano fare altrimenti di quello, che fatto haueuano quel giorno. All'ultimo si accordarouo tutti insieme a questo, che piglino uenti di loro migliori caualieri, e dargli al re meliadus per far gli compagnia in qualunque parte uoglia andare, & che lo aiutino il meglio, che possono in tutti i suoi bisogni, & per questo modo pareua lor o

re, & a ciascuna delle battaglie messono uno caualiere di nome di alta prodezza. Et quãdo hebbero ordinato per tal modo le loro battaglie, si messono à mangiare, perche le tauole erano messe. Et cosi come io ui dico uanno diuifando nella magione del re di Norhombelanda l'uno caualiere, & l'altro, non faceano tale allegrezza per il campo, che haueano perduto quel giorno, ma per riconfortarsi, affermano tutti per certo fra loro, & dicano assicuratamente, che domane guadagneriano il cãpo, & ancora si diuifauano piu quegli di Irlanda, perche faceano gioia, et festa nel padiglione del re di Irlanda, si grãde, che giamai non si uide la maggior allegrezza, che faceano fra loro, dicẽdo, poi c'haueano guadagnata quella giornata, che guadagneranno ancora l'altra. Il re di Irlanda hauea menato nel suo padiglione il re Artu, come à forza cõ gli altri suoi compagni, & il buon caualiere senza paura, & il Morhault. Quando furono disarmati, & messi à tauola, il re di Irlanda domanda al buono caualiere senza paura, & disse. Signore, che giudicate uoi di questa giornata di hoggi. Certamẽte signore, di e il buon caualiere, egli ci è auuenuto molto meglio che io nõ pensaua. Questa mattina io non credena, che la ci douesse andar cosi.

ualiere senza paura . Certamente signore re A  
tu ben ci fara mestiero che noi ci portiamo de  
mani saggiamente . Et se Dio mi dia buona au  
uentura , che se non fußi se non il corpo del  
Meliadus , & cento de loro caualieri , uedre  
tutto chiaro che uincera ne fece hoggi cosa a  
cuna à comparatione di quello che fara doman  
percioche è dolente , & irato fortemente (che  
bene lo so) di questo che per tale modo habbia  
no persò il campo di questo primo giorno.

La oue parlauono per tale modo, messer Ga  
uan dice al buono caualiere senza paura. Signo  
re come la si uada doman , uoi ne hanete hauu  
to hoggi l'honore , & il pregio , & se il re Me  
liadus ben la faceßi bene , & uoi l'hauete fatto  
anchora da uostra parte, tutti ui danno la lode  
& il pregio. Signore dice il buono caualiere se  
za paura. Questo fatto non mi da gia molta all  
grezza . Et quelle lode, che io ho conquistate, c  
me uoi andate dicendo, io non le conquistai me  
tre che il re Meliadus era nella assemblea , m  
tanto che il suo corpo fu nella assemblea, che sa  
peno io fare ? Et uoi tutti, che facesti tanto, ch  
ci fu ? noi non potemo mostrare, ne bontà ne pr  
dezza , anzi ci fece uotare il campo à nostro di  
spetto, & quando ci hebbe tutti rotti in tale m

quello che noi faremo, & come noi potremo appa-  
parecchiare nostre genti, & uostra compagnia;  
perche io ui prometto lealmente, che noi hare-  
no domani piu che fare che uoi nõ credete. Al-  
hora cominciorno à ordinare i loro affari, & à  
diuisare come assemblerieno le genti loro, et per  
cioche stato era loro detto, che quegli del castel-  
lo haueano ordinate cinq; battaglie dicano fra  
loro che anchora essi farieno cinque battaglie;  
et al buono caualiere, senza paura dettono tren-  
ta compagni per riguardare in tutti i luoghi, do-  
ue si metterà, & così fanno, & ordinano di ha-  
uere cinque battaglie, delle quali la prima bat-  
taglia sarebbe condotta per il duca di Clarenza  
buono caualiere pro, & ardito, l'altra battaglia  
conduirra Morganoro caualiere pieno di gran  
prodezza, & si era uno de buoni giostratori del  
mondo, & se fusse stato si buono caualiere della  
spada, come era della lancia si poteua bene dire  
che questo fusse uno de buoni caualeri del mon-  
do. La terza battaglia fu data al signore delle  
strette marthe, che era pro, & ardito grande-  
mente. La quarta battaglia fu data al nipote  
del re di Norhombelanda, & quello era chia-  
mato Galien lo grosso, & era molto buon cau-  
aliere pro, & ardito; & era stato tutto il tempo

o più. La quinta battaglia fu data a uno nipote del re di Irlanda uno caualiere di molto alto affare, & era chiamato Eliano il uero, forte caualiere, & questo sapeua tanto di torniamenti, & di assemblea quanto se ne poteua sapere, & quel caualiere era grandemente nomato nel reame di Logres, & in molte altre regioni. Et così come io dico si apparecchiono de loro fatti quella sera quegli della parte del re di Irlanda, Et subito che hebbono ordinate le loro battaglie, il meglio che potieno riguardorno fra loro, quali de trenta caualieri seguirieno il buono caualiere senza paura, che era ferito duramente, & fece guardare le sue piaghe, & medicare. Et talmente che io ui dico si manteneuono à ordine quel giorno da luna parte, & dall'altra, che quegli che hauieno guadagnato il campo facieno grande allegrezza, & gran festa, & gli altri di Norhombelanda dicieno fra loro che bisognaua che guadagnassino il campo. Et la maggiore speranza che hauieno di menare questa cosa à honore, era il re Meliadus di Leonis, che era con loro, & esso era tutta la loro speranza in quel punto quando fu hora di dormire, se ne andorno à letto, & riposorno infino alla mattina, che il sole fu leuato. Et uanno gridādo pel mezo del castello. Vscite fuori signori, uscite fuori già so-

gridando pel castello quegli che se ne douieno intramettere . i caualieri si uanno subito ad armare , & si apresentano quando hebbono udite queste nouelle , & non ui fu alcuna dimora , il re di Norhombelanda , & i piu priuati caualieri uanno à ordinare le loro battaglie tutte in tale modo , come hauieno diuifato , & mette in ciascuna battaglia uno ualente huomo , & nella prima battaglia mette cento caualieri , & la maggior parte di quegli gli appartenieno carnalmente , sopra questi messe un suo zio caualiere grandemente ualente caualiere , pro , & ardito che era chiamato Broia . Et nella seconda battaglia , cento altri caualieri , & uno caualiere per guidargli , et questo era chiamato Sorian , & era parente al re di Norhombelanda ualente huomo , & caualiere di gran nome . Nella terza battaglia cento altri caualieri , & uno caualiere di grande affare che gli guidaua , et questo fu messo pel consiglio del re Meliadus che bene lo conosceua per ualente huomo , & buono caualiere , & era chiamato Naron . Nella quarta battaglia mette il re di Norhombelanda cento altri caualieri , & gli da à condurre à uno caualiere che era chiamato Dareus forte buono caualiere , ardito , & proualle armi . Et nella quinta battaglia haueua stabilito cento altri caualie



ualiere senza paura, che portaua il suo scudo  
di argēto scoperto, cominciorno à gridare, guar-  
datenì da lui signori cauallieri di Norhombelan-  
da. Et incontanente si seppe per tutta l'assem-  
blea, che il buono caualiere senza paura era  
uenuto, & subito si cominciarono a ristrigne-  
re quegli di Norhōbelanda, perche pel nome di  
questo caualiere solamente sono piu spauentati,  
che non fariano per i fatti di cauallieri, la paura  
di lui gli stordisce, & gli fa diuenire cattiu-  
i. Grande è il grido, grande è il romore, che fanno  
ambedue le parti, quādo ueggono uenire il buo-  
no caualiere senza paura, quegli di Norhomb-  
landa non lo temeano manco che la morte, &  
se lo temeano non è marauiglia, perche sapeua  
assai di bontà di caualleria, & se ne ua mostran-  
do apertamēte, che doue andaua, gli uenìua fa-  
to luogo, come un lupo arriuato fra le pecore  
per la paura, che ne haureno, & à pena, che lo  
osasseno guardare, ma di poi, che si messe fra que-  
gli daua loro colpi sì pesanti, & sì perigliosi, che  
non toccaua punto caualiere, che nō gli portasse  
à terra, & si faceua sì bene di sua mano, che tut-  
ti uaino gridando dietro a lui. Fuggite, fuggite,  
nedete quì il buon cauatiere senza paura, men-  
tre, che diceuano queste parole, quelli di Norhō-

ueniua, & cominciarono subito a dire. Vedi quē-  
uentre il re meliadus. Quando quegli di No-  
rhombelanda, che non erano in rotta intendo-  
no queste parole si cominciarono a rincorare,  
perche queste parole danno loro cuore, & uo-  
lontà di fare. Et danno loro forza & potere, tal-  
mente che allhora uno uale per due à compara-  
tione di quello, che ualeua per auanti. Quando  
il buono canaliere senza paura intende, che il  
re meliadus ueniua, si ferma in mezzo il cami-  
no, & lascia tutto il suo ben fare, essendo tutto  
scaldato, perche molto haueua fatto, & pensa  
un poco, & esce fuori del campo, & riguarda  
uerso il castello, & tutti i suoi compagni uani-  
no con esso, che non lo lascierieno. Et incontinen-  
te che così esce della preffa, si riguarda, & ue-  
de il re meliadus con lo scudo al collo, & la lan-  
cia in pugno, che ueniua auanti a suoi compagni  
à picciol passo del destriere, esso riconobbe mol-  
to bene fra gli altri, & disse al morhault di Ir-  
landa. Vedete quē il re meliadus. Voi dite il ue-  
ro, disse il Morhault, hora apparerà quello, che  
noi faremo. Là oue il buon canaliere senza paura  
si era in tal modo partito della lissa, egli riguar-  
da il re Meliadus, che ne ueniua apparechiato  
della giostra, per ilche, disse il re Pellinoro, che si

lo uide, & disse, al re Meliadus . Signore, hor potete uedere il uostro nemico. Il re Meliadus guarda subito in quella parte, & quando lo uidde, disse al re Pellinoro, uoi mi mostrate il migliore caualiere del mondo, & presso di lui è un caualiere, che non bisogna poco temere questo è il Morhault di Irlanda, bora si uedrà quello , che noi faremo, perche uenuti siamo alla proua , per ilche se hora ci proueremo bene, non ci bisognerà temere di essere messo al disotto per altra gente, & sappiate certamente , che questa assemblea non è stata fatta per altri , che per noi , & per metterci in rotta , & se noi possiamo tanto fare di loro , come uogliono fare di noi ci sera molto grande honore .

Hora dice la historia, che quando il re Meliadus hebbe dette queste parole , non fa altra dimoranza , anzi sprona il cauallo contro al buono caualiere senza paura , tanto che puo correre il cauallo, & lui che ne uiene come fulgore, non pare già che paura habbia del re Meliadus, & i cauagli uengono dritto, come una linea , i due caualieri erano di grãde affare, et haueano fra loro immortale inuidia, et si ferirono si duramente, che le lancie uolarono in pezzi. Et doppo rotte le lancie, si aspramente si urtarono , che il for

per forza gli conuenne notare la sella, & cad  
de presto à terra molto malamente. Il re Melia  
dus, che se ne passa oltre era forte grauato di  
quella giostra, perche fieramente l'hauena cari-  
cato il buono caualiere senza paura di quel col-  
po, non per tanto si adirizza esso à un' altro cau-  
liere, & lo porta à terra molto malamente. Al-  
lhora comin cia il romore molto grande, & ma-  
rauiglioso, perche quegli, che erano alle finestre  
delle log gie gridarono tutti ad una uoce. Tutto  
ha uinto il re meliadus, abbattuto è il buono ca-  
ualier senza paura. Et il re Artù, che si era mes-  
so ad ordine della giostra, si lascia correre contro  
al re Pellinoro, et lo ferisce sì duramente nel suo  
uenire, che lo fece andar à terra, & il Morbault  
abbattè un' altro, & così non si uanno là spara-  
gnando in abbatersi, perche erano ualenti huo-  
mini, & di grande affare gli uni, & gli altri.

Quando le lance furono rotte, messono le ma-  
ni alle spade, dandosi gran colpi. Et non mostra-  
no a quel punto, che questo sia torneamento, anzi  
mostrano tutto apertamente, che questa sia mor-  
tale battaglia, & odio di gente, che non si uogli-  
no bene. Essi ueggono iucontanente uenire il re  
Marco di Cornouaglia, che hauena rotta la sua  
lancia, della quale hauena abbattuto un cau-

*Et la faceua molto bene,perche era gran caualiere,Et forte ne mai à giorni di sua uita non la fece si bene,ne poi in tutta la sua età,non si portò si ualorosamente là doue esso scontra monsignore Gauuan,che da sua parte la faceua bene della spada,Et della lancia, Et non lo conobbe fra gli altri,Et gli da un gran colpo sopra l'elmo,che gli messe la spada due diti a dentro, Et di quel colpo monsignore Gauuan fu caricato si duramente,che si inchinò in su l'arcione dauanti,Et poco manco, che non cascassi à terra. Et quando il re Marco di Cornouaglia lo uide si duramente grauato,si misse auanti, Et de un'altro colpo sopra di lui,Et lo mette à terra. Quando il re Artu uide il suo nipote à terra fu dolente, Et crucciofo,Et corre adosso al re Marco di Cornouaglia con la spada dritta in alto monsignore Bliomberis di Gauues,che era piu presso si mette presto dauanti al re Artu,per uendicare monsignore Gauuan se possa,et ferisce il re Marco di Cornouaglia si duramente nel suo uenire, che il re Marco fu stordito si duramente di quel colpo, che non sapeua se fusse giorno ò notte, poi gli da un'altro colpo si che l'abbatte in terra,Et cosi comincio la battaglia forte,Et perigliosa. Il buon caualiere senza paura era anchora à terra, per-*

che quegli di Norhombelanda lo uolieno pigliare à uina forza, ma quegli di Irlanda lo difendeano tanto, che poteuano sopra di lui era tutta la mistia, & il grido si grande, che nessuno udiua chiaramente cosa alcuna, ne si sarebbe creduto, che questo fusse torneamento, anzi direbbe, che questa fusse mortale battaglia. Et il re meliadus fa tanta per sua forza, che rimonta il re Pellinoro a dispetto di tutti i nemici. Quando il re Pellinoro si truoua così rimontato se ne tenne bene satisfatto, perche assai era stato a piede: ma quando uide à piede il piu gran nemico che gli hauesse al mondo, cioè il buono caualiere senza paura dice frase che bisogna, che si uendichi se può, ne mai si saprebbe uendicare in migliore punto, come era allhora. Allhora urta il suo cauallo di sproni, contro al buono caualiere senza paura, tanto che può. Et quando il buono caualiere senza paura, riconosce, che questo era il re Pellinoro de gli Estenois, che in tale maniera lo uapressando per pigliarlo, ò metterlo a morte, se mai potessi, lo uide in tale maniera uenire sopra di lui tutto à cauallo, et non ne fu già spauētato, come colui, che non hauea hauuto mai paura. Et tiene la spada tutta nuda, dando a gran colpi

che il re Pellinoro lo inteſe bene. Signor uaffallo, ſignore uaffallo, ſe uoi non uolete ammazzare il uoſtro cauallo non ui tirate ſi preſſo di me, che io l'ammazzero primieramente per metterui a piede, & poi la faro troppo bene con uoi ſi come io credo, ſe altri non ci ſi intromette. Et allhora ſi tira piu preſſo del re Pellinoro, & gli dice uoi mi farete fare uillania, perche mi farete ammazzare il uoſtro cauallo. Quando il re Pellinoro intende queſte parole, ſi tira un poco adietro, perche non uoleua fare coſa, per laquale il re Meliadus ſe ne teneſi male ſatisfatto ne che gli poteſſi tornare à uillania. Et in queſto luogo era grande, & marauiglioso il grido, & ſi feriua ſi forte, che quelli che uedeano lo teneuano à gran marauiglia. Meſſer Gauuan fu rimontato, & coſi furno tutti gli altri compagni, che nel campo erano ſtati abbattuti, fuori che il buono caualiere ſenza paura ſolamente. Eſſo non poteua montare, per potere che haueſſi, perche haueua troppo nimici à torno, che ſi sforzauano di pigliarlo, & eſſo ſi drizza tutto à piede, come era, & non moſtraua che haueſſi paura di quel fatto, ma come ſe fuſſe ſtato un lione teneua la ſua ſpada in mano dando graui colpi à tutti quelli, che ſe gli appreſſarono per fargli

piede si sforza di farlo rimontare a cauallo, se  
mai potessi, & così gli altri compagni si sforza  
uono à farlo rimontare, ma questo era come  
niente che lo possino fare rimontare, perche ha-  
uieno troppa gran contradittione. Il re Pellino-  
ro lo uoleua pigliare. Et esso si sforzaua, & tra  
uagliaua piu di tutti gli altri perche piu gli uo-  
leua male che tutti gli altri, & esso lo pigliera  
se potrà. Et questo gli daua gran cōforto che il  
re di Norhombelanda ausi lo uoleua pigliare,  
ma non puo perche il buono caualiere senza pau-  
ra, che ci mette tale difesa con la tagliente spa-  
da che nessuno gli ueniua appresso che non se  
ne pentissi duramente che chi presso gli anda-  
ua maggior dolore gli ueniua al cuore. Et che  
piu è per lui era tutta lamistia, & il di battito,  
& la battaglia si grande che era marauiglia à  
vedere, & quegli di Irlanda lo uolieno rimon-  
tare, & liberare, & gli altri lo uolieno piglia-  
re, ma sopra tutti quegli di Irlanda il Morbardo  
si sforzaua di liberarlo esso ci mettena tutta la  
sua forza, & tutto il suo potere, & dice à  
suoi compagni noi siamo dishonorati se Dio mi  
dia buona auuentura, quando noi non habbia-  
mo tanto potere ne forza che noi possiamo ri-  
montare il buono caualiere senza paura. Certa-



de . Et di questo sono quegli di Norhombelan  
spauentati duramente , poi che ueggono il bu  
no caualiere senza paura rimontato à caual  
perche non haueuano sì forte nimico , che lu  
Egli ua , & uiene pel mezo le lisse con la spada  
in mano , dando gran colpi di sorte , che n  
era alcuno che lo aspettafsi , che non lo face  
andare per terra , esso gli caccia molto fier  
mente , & esso solo abbassa tutto il loro org  
glio , quando il re Pellinoro de gli Estenois , u  
de questa cosa , arrabbia di mal talento , & b  
ne conobbe chiaramente che il re Meliadus n  
era rimontato, & che se colui dimora à caua  
come esso era egli metterà tutti in rotta, perc  
non trouerra chi abbattere lo possa se non è M  
liadus di Leonis. Quando ha detto queste par  
le, non fa altra dimora anzi corre contro al b  
no caualiere senza paura con la spada in man  
& il buono caualiere senza paura ne ua con  
di lui , ma erano tutti à due sì gran forza , &  
ferirno di male talento, & si dettono sì gran  
pi sopra glielmi , che il piu forte, & possente  
diuenne tutto sbasito. Et il re Pellinoro fu sì g  
uemente grauato che si attenne al collo del c  
uallo perche altrimenti sarebbe caduto à te  
ra . Et il buono caualiere senza paura era ste

a . Quando il compagno del re Pellinoro  
de il semiante, che faceua il buono caualiere  
za paura, & conobbe che duramente era  
uato . Di quel colpo, non attende al re Pel-  
ro, perche si pensò che resterebbe à caual-  
ma na à incontrare il buono caualier sen-  
paura, & si lo tira si fortemente che gli  
uotare la sella, & lo porta sotto il uentre  
cauallo . Et à quel punto che il buono ca-  
lier senza paura fu abbattuto ricominciò la  
taglia piu grande che per auanti . Subi-  
l re Meliadus, corre in quella parte tut-  
à piede . Quando uidde il buono caualier  
za paura à terra che tanto danno gli haueua  
to dice fra se, che si uorra uendicare se gli  
a possibile, & allhora si indiriza contro di  
& gli dette sopra l'elmo un si gran colpo, tã  
he puo menare, che il buono caualiere si sen-  
forte grauato, & caricato di quel colpo, &  
che il buono caualier senza paura non uole-  
, che il re Meliadus riconoscesse il suo sem-  
nte, & che non corresse un'altra uolta so-  
di lui, si tirò un poco adietro . Il re Me-  
lus non era tanto grauato, come era il buo-  
caualiere senza paura, et si si mette auan-  
ncontanente, & si spaccia, quando uidde  
pouero semiante suo, & anchora uoleua

tuto, & bene lo poteua fare, perche molto  
il buon caualiere senza paura grauatò, & tr  
uagliato, perche troppo haueua sofferto à p  
de in tale pressa doue egli era. Ma il Morha  
di Irlanda non lo uole sopportare, dicendo c  
gia non lo pigliera, & che piu tosto norreb  
perdere la uita, & percioche seppe che non  
potrebbe liberare se non lo mette fuori delle r  
ni del re Meliadus, egli non riguarda à bono  
di caualleria, ma à quello che poteua fare.  
si urta subito il suo cauallo di sproni, & ferisce  
re Meliadus sì duramente da pie del cauallo  
che lo fa andare à terra. Il buon caualier sen  
za paura che uide subito il re Meliadus à terr  
non se ne ua drittamente sopra di lui anzi uien  
al suo cauallo, & ui monta su, & quando ui  
montato dice al Morhault di Irlanda che mag  
gior uillania non si fece mai à altri, che di ha  
uere abbattuto il re Meliadus à questo modo.  
Certamente signore dice il Morhault di Irlanda  
io non poteuo fare altrimenti, per liberarui da  
le sue mani. Quando il re di Norhombelana  
uide che il fatto era uenuto à questo che il buo  
no caualiere senza paura era rimontato, &  
re Meliadus era à terra gli parse che quest  
fusse cosa che non facesi per lui, anzi era i  
gran dolore, & in grande ira. Et la era il ro

giuonò a terra. Il re Meliadus di Leonis, non si  
arresta già sopra lui, ma passa oltre, & si adri-  
za à monsignore Bliomberis di Gauues che non  
era in sul campo quattro caualieri, che facessi-  
no meglio di esso. Il re Meliadus conobbe per  
uero, che monsignore Bliomberis l'hauua mol-  
to grauato quel giorno, & non lo sparagnando.  
Anzi gli dà un tale colpo di sua forza, che gli  
fece sentire infino alla carne il taglio della spa-  
da onde monsignor Bliomberis ne fu stordito sì  
duramente, che si inchina subito in su l'arcione  
della sella. Et il re Meliadus credeua radoppia-  
re un'altro colpo sopra di lui, ma si ritenne di-  
tendo, che farebbe male se lo ammazzaſſi, ma gli  
gitta il braccio al collo, & lo tira à lui sì aspra-  
mente che lo fa andare à terra uoglia ò non.

Come il re Meliadus di Leonis roppe quegli  
di Irlanda al secondo torniamento che feciono,  
& delle grandi, & incredibili prodezze che il  
detto Meliadus fece sopra i suoi nimici.

Cap. LVIII.

**Q**uando il re Meliadus di Leonis hebbe  
abbattuti questi due il grido si leuò sì  
grande, & si marauiglioso, che non si  
farieno uditi i tuoni, perche tutti gridarono. Et  
quegli

questo colpo il re Meliadus di Leonis . Et subito  
che intese cioche l'huomo andaua dicendo di lui,  
ne fu piu ualente, & piu p<sup>a</sup>ssente, & di piu gran  
cuore, & disse che meglio oamerebbe morire, che  
di non essere al disopra questa giornata , & che  
ò uincerà ò non hara mai honore. Per questo ua  
trauagando aspramente, & ferisce da destra, &  
da sinistra, abattendo cauallieri talmente che tut  
ti quelli, che erano nella piazza lo riguardauano.  
Et gli amici ne haueano allegrezza, et inimici do  
lore, & inuidia, ira & corruccio. Et molte genti  
dicieno che questo era ueramente il re Meliadus  
di Leonis, che facena le gran marauiglie . Et in  
tale maniera come io ui narro si manteneua il  
nobile re Meliadus di Leonis al torniamento in  
fino à hora di nona . Et cosi si mostrorno che ne  
l'una parte ne l'altra haueua perso il campo.  
Et tutti certamente dicieno, che il buono cau  
aliere senza paura haueua fatto il giorno mara  
uiglie. Ma tutti gridauano sopra il re Meliadus  
di Leonis, & ciascuno gli dana il pregio. Et que  
sto che esso intendeuà da quelli che erano delle  
finestre delle loggie, che andauano gridando tut  
ti sopra di lui, gli dauano forza, & potere di fa  
re honore uelmente tutto cioche poteua, & fa  
cena, & questo gli cresceua il cuore, & daua  
Meliadus. 99

ſce di là , hor feriſce à deſtra, hor feriſce à ſiniſtra , hor cauua gli elmi di teſta , hora gli ſcudi dal collo, hora feriſce, hora abbatte, hor trabocca , hora non laſcia huomo riſoſare . Et moſtra chiaramente à tutti quegli che'erano uerſo la parte di Irlanda , quello che ſapeua fare . Et troppo caramente coſtaua loro ſua gran bontà , & ſua gran forza abbattendo i caualieri , come il lupo le pecore . Et il buono caualiere ſenza paura non fa manco danno à gli altri. Talmente che nel campo non era chi faceſſi coſa , che fuſſi da lodare , che Meliadus , & il buono caualier ſenza paura, talmente che queſti due ne riporta uono il pregio, & l'honore. Quando uenne l'hora di ueſpro , & che le due parti ſi erano coſi mantenute beuiſſimo , come ui ho detto , quegli di Irlanda , cominciorno à perdere terra, & tornare in rotta . Et il grido fu allhora grande, & marauigliſo perche quegli delle logge gridano no quanto potieno. Quegli di Irlanda ſono rotti , per il nobile re Meliadus di Leonis . Subito che quelle parole furono dette in quel luogo , il buono caualiere ſenza paura che anchora nõ ſapeua che quegli di Irlanda fuſſino meſſi in rotta, perche non attendeua ad altro, che à mettere in rotta quegli di Norhombelanda, & quan

me à combattere meco, & finireno questo odio  
che è al presente sì grande fra noi. Quando  
buono re Meliadus, intende queste parole  
il buono caualiere senza paura gli diceua, per  
tale modo dupo affamato si lascia andare sub  
contro al buono caualiere senza paura, & las  
ogni altra cosa per andare à lui, & perche uia  
bene apertamente che quegli di Irlanda non  
uieno potere di recuperarsi. Vassal dice il re  
liadus, se Dio mi dia buona auuentura, io  
ho cercato molto è gran pezo, & non ui ho p  
tuto trouare, ilche mi pesa molto. Et quando  
ui ho trouato, io trouo che uoi domandate  
me quello che io domanderei de uoi. Io mi acc  
do uolentieri a una giostra. Certamente dis  
buono caualier senza paura io mi ci accordo  
lentieri ne domando altra cosa. Allhora f  
ciascuno uenire una lancia corta, & grossa,  
lasciono tutte le altre querele. Quando f  
apparecchiati alla giostra uolendo fare dis  
re l'uno all'altro, se per alcuno modo potess  
lasciono correre l'uno sopra l'altro. Et come  
no al colpire delle lancie si ferirno si duram  
te, di tutta loro forza che le lancie uolorno  
pezi. Et dopo il rompere delle lancie, non si  
no gia rispiarmando anzi si feriscano si aspi

be ragione uol cosa che noi faceſſimo à queſta uolta qui fine del tutto alla noſtra guerra. io mi ci accordo dice il re Meliadus poi che uoi lo uolete coſi . Quando hebbono per tale modo tanto parlato il buono caualiere ſenza paura , che tanto era crucciato duramente che poco mancaua che non arrabbiaſſi di duolo urta primieramente il cauallo , & tocca il re Meliadus ſopra dello elmo , & tanto lo ferì al diſcoperto di ſi gran forza che il re Meliadus nõ fu ſi forte che non ſi trouaſſi caricato di quel colpo, ma perche gli conueniua difendere il ſuo corpo, ſe non uoleua riceuere onta ſi ſforza molto. il buono caualiere ſenza paura gli dice. Signore uoi ne hauete hauto uno io non fallì a queſto colpo Il re Meliadus riſponde, ilquale anchora era ſtordito. Se uoi non falliſti à me , ne io fallirò a uoi, ſe io potrò per alcuno modo , & ſi lancia à lui con la ſpada in alto, & gli da uno gran colpo ſopra l'elmo, & peſante ſi che lo fa tutto inchinare , il colpo fu grande , & forte , ma anchora piu grande , & piu forte quello che haueua riceuto, ſi che grā demente ſe ne ſente . Il re Meliadus lo uole fe-rire un'altra uolta , ma il buono caualiere ſenza paura non lo ſoffre già anzi ſi lancia appreſſo di lui in modo che egli era come congiunto ſeco,



lo scudo à terra incontanente , & fece tanto che ne ritira la spada , & poi rimette il suo scudo al suo collo auanti che il buono cavaliere senza paura fussi ritornato è giunto sopra di lui . Et quando il buono cavaliere senza paura , uide questa cosa , disse sì alto, che il re Meliadus di Leonis intese bene . Certo mente signore re Meliadus , assai piu sapete che io non ui ho insegnato, quando la gran prodezza , & il gran ualore che io sento in uoi dimostra , & insegna apertamente che io debbo fare di apprendere di buone cose perciò io ui dico tutto certamente , che uoi mi hauerete insegnato tutto quello che io ho fatto in questo affare . Et stando così nel mezo del campo & uolendo ricominciare , à tanto ueggono uenire fra gli altri il re di Norhombelanda , che haueua in sua compagnia infino à cento cavalieri armati di tutte arme , & gli altri attendevano à cacciare , che cacciati hauieno infino alla foresta , perche quegli di Irlanda erano sì duramente sconfitti che non era possibile recuperargli . Et erano ritornati , perciò che si era fatto loro intendere , che il buono cavaliere senza paura era restato à dietro , e che combatteua col Re meliadus , quando f

che sopra lui erano à cavallo, & da gli altri, che erano discesi per pigliarlo, cominciò dunque à ridere, & disse sì alto, che il re Marco di Cornouaglia lo intese molto bene. Certamente signori cavalieri, uoi non mostrate già, che uoi habbiate in uoi molta bontà, che per tale modo mi assalite, & mentre che diceua tali cose, quegli che erano auanti a lui, si lanciano auanti, & si lo pigliano & menano al castello. Quando il re Meliadus uidde tali cose, disse al re di Norhombelanda. Signore, uoi mi hauete dishonorato troppo grā demente, io ui haueuo fatto honore, di tutto il mio potere, & uoi mi h auete fatto uergogna. Hora sappiate di certo, che me ne sa grandemente male. Allhora uiene al suo cauallo, & monta, & fa al suo scudiere coprire il suo scudo di una copertura uermiglia, a fine, che non fusse riconosciuto, & disse. Cauallchiamo uerso la foresta, io non uoglio andare uerso il castello. Signore, dice esso. Sia fatto il uostro comandamento, & così si mette alla uia, che comandato haueua. Et così se ne ua il re Meliadus uerso la foresta si secretamente, che nessuno lo puo conoscere. Il re di Norhombelanda lo ua cercando di quà, e di là, ma questo è per niente. Il re Meliadus era tanto adirato, & tanto dolente, che il buono ca-

ferito troppo duramente, & aſſai piu che io non  
harcì uoluto, ne io uenni già per portare arme,  
anzi uenni per uedere i ualenti huomini, che de-  
uono portare arme, & ſi mi tengo ben ſatisfa-  
tto di eſſerci uenuto, perche io dico bene ueracita-  
te, che in queſta aſſemblea ci ſono uenuti da  
migliori cauallieri del mondo. Et poſſo ben dire  
che io ho ueduto hoggi tutto il fiore de' morti  
cauallieri. Certamente io non credo già, che per  
che i cauallieri furono ordinati ad eſſere ſignori  
delle terrene coſe, che fuſſe tante prodezze in  
una aſſemblea, come è ſtata quella donde io uen-  
go, ne credo, che al mondo ſieno tanti buoni ca-  
uallieri, come ho ueduto in queſto campo. Certi-  
mente, diſſe il re Meliadus, io bene mi accor-  
dò queſto, che uoi dite. Se Dio mi dia buona a-  
uentura, che io uorrei al preſente cercare tutto  
il mondo, & non potrei trouare altanto di buo-  
ni cauallieri, come io ho ueduti à queſta aſſem-  
blea. Ma hora mi dite ſignor caualiere, diſſe il  
Meliadus, doue uolete dormire queſto giorno?  
Signore, dice il caualiere, io dormirò in uno ho-  
tel, che mi ha dato in reſcritto il re, che ſi chiama  
remitaggio quì dauanti, doue io mi ritengo il più  
priuatamente, che io poſſo tenermi, perche ſon  
ferito duramente, ma ſe io non fuſſi ferito, io  
ſarei meſſo fra gli altri cauallieri. Hor mi di-

heremitaggio, e la erano portati i loro signo-  
li, giacendo ancora i corpi. Et quando furono ue-  
nuti auanti allo heremitaggio, comandarono su-  
bito a loro scudieri, che curassero i loro caualli,  
& essi lo fanno subito, come era stato loro co-  
mandato. Et così gouernarono i caualli, come po-  
tettero, & portarono dell'herba a fine che i cau-  
alieri dormissero sopra. Quando il re Meliadus  
hebbe cauato il suo elmo, & il cauatiere l'hebbe  
guardato lo riconobbe subito, & disse. Ah signo-  
re re Meliadus, che uoi siete il ben uenuto. Così  
mi aiuti Iddio, che io non so al presente huomo  
in tutto il mondo, che io desiderassi tanto di ue-  
dere, come io fo uoi. Certamente signore io era  
uenuto a questo torneamento piu per ue-  
dere uoi, che per nessuna altra cosa.

Et hoggi quando io ui uiddi al  
torneamento mi affati-

cai molto per par-  
larui, ma non  
potet-

ti,

perche eri in troppo  
grandi af-  
fari.

Gaula si riconobbero nello heremitaggio, oue erano alloggiati, & come il re Meliadus mandò uno scudiere al re di Norhombelanda a fin che liberasse il buono cavaliere senza paura.

Cap. LIX.

**Q**uando il re Meliadus intēde questo, che il cavaliere lo ua riconoscēdo, dice allhora. Bel signore, chi siete uoi, che si grandemēte siete allegro di hauermi riconosciuto. Al nome di Dio disse il cavaliere, uoi lo uedrete presto, et si fece cauare l'elmo di testa. Quando il re Meliadus lo uide al discoperto, ne fu piu allegro che non era auanti, perche conobbe che questo era Feramondo signor di Gallia uno de buoni amici che egli hauesſi in tutto il mondo, grande allegrezza fu fra loro, & gran festa faceano l'uno à l'altro, quando si riconobbero. Ah signore dice il re Meliadus, che uoi siate il ben uenuto, che a uentura ui mena à questo torniamento, noi credeuamo che uoi fusſi ritornato nella uostra terra di Gallia. Certamente disse il re Feramondo, io sarei bene ritornato se io hauesſi uoluto, ma quando io udi parlare di questo torniamento oue doueua uenire tutto il mondo io lasciai tutti gli altri affari per mettermi à ordine

armi, ma non ho potuto, perche io fui ferito troppo duramente auanti che io uenissi qui ò che io potessi uenire, & per questo non ho potuto portare arme à questo torniamento del che mi è saputo molto male, ma non per tanto, questo mi cōforta che io ho udito dire, che il re di Irlanda è rotto per la nostra lancia, onde questo mi dà grā conforto, & uigore. Et mentre che i due re parlarono in tale modo insieme, & che si furno riconosciuti, perche sempre erano stati buoni amici l'uno uerso l'altro (essi erano gia disarmati) Il re Meliadus domanda adunque il re Feramondo. Signore come fosti uoi ferito, ditelomi se ui piace. Certamente signore dice il re Feramondo, io uelò dirò uolentieri poi che sapere lo uolete. Hora sappiate, certamente, che quando le nouelle di questo torniamento mi furono dette, questa fu una cosa, che mi fu molto cara. Io feci procacciare, cauallo, & arme, & tutto quello che mi faceua dibisogno. Et quando fui à ordine mi messi in camino, & mi accompagnai con quattro caualieri, che erano della casa del re Artu, che pareuano bene essere ualenti huomini in arme, & buoni caualieri. Et sappiate certamente, che mai non mi accompagnai à giorni di mia uita à nessuno caualieri, che mi facessero tanta cortesia, come mi fecero

contro al caualiere, perche credeua senza fallo  
hauere potere di uendicare tutti i miei compa-  
ni. Et cosi pensauo in quel punto, & questa era  
la mia speranza, ma egli auuiene di questa gio-  
stra tutto altrimenti che io non pensauo, perche  
quando si uene al colpire delle lãcie il caualiere  
mi feri sì aspramente, che ne per lo scudo, ne per  
lo usbergo restò che non mi facesi nel mezzo del  
petto una ferita molto grande, & molto profon-  
da, & sì grande che poi non potetti portare ar-  
me senon à gran pena. Il caualiere non mi abbat-  
tè gia, anzi rompe la sua lancia sopra di me. Et  
quando uidde che non mi haueua abbattuto pi-  
glio subito un'altra lancia da uno suo scudiere, et  
dice. Signore caualiere io non ui ho abbattuto,  
nondimeno facciamo un'altra giostra un'altra  
uolta. Et cosi potreno uedere chi sia il migliore  
di noi. Io che era ferito sì duramente gli rispon-  
do signore caualiere, io non ho uolontà di più gio-  
strare, perche mi sento ferito duramente. Et il ca-  
ualiere si partì, che non tenne altro parlamento,  
& si misse nella foresta à quella hora, ne mai di-  
poi udì nouelle di lui. Et in tale maniera che uoi  
udite fui ferito, & anchora non sono guarito.  
Meliadus intendendo queste parole comincia à  
ridere, & allhora il re Feramondo che lo uidde

Norhobelanda può ben dire tutto arditamente  
che egli ha stronato l'uno de i migliori amici che  
esso hauesse in questa contrada, cioè il re melia-  
das di Leonis . Iddio, come mi sono trauagliato  
per guardare suo honore, per amore suo, io ha-  
ueuo granati quegli di Irlanda, con tutto il mio  
potere, ma poi, che è uenuto in tale modo, come  
io ui conto, & che mi fece tale uillania, come  
uoi sapete, & uedeſti apertamente, che preſe il  
buono cavaliere ſenza paura, oue combatteua  
meo, et lo menò in preſione. Io ui prometto, che  
coſa come per auanti io l'ho aiutato, io lo noierò  
tanto, come io potrò, tãto che perderà ſe io poſ-  
ſo l'honore del campo, & tanto che io gli potrò  
fare noia, & danno, tanto lo farò . Sapete uoi in  
quale modo io porterò le arme contro a lui, ſe io  
poſſo, & ſe Dio mi dia buona auentura egli uo-  
terà il campo. Allhora piglia ſubito uno de ſuoi  
ſcudieri, & gli dice . Va da mia parte al re di  
Norhombelanda, & gli di, che liberi il buon ca-  
ualiere ſenza paura, & che lo laſci andare di  
tutte le querele libero, ſi che poſſa domani por-  
tare arme, & ſe non lo fa, ſappi che domane mi  
hauera contrario a lui. Il ualletto non fece mol-  
ta dimora, ma ſi partì ſubito, che udì il coman-  
damento del ſuo ſignore, & tanto caualca in ta-



per uero che se ne ripente con tutto il suo cuor  
& uorrebbe non lo hauere mai fatto, & tant  
so di suo consiglio, & ausi, so che il buon canali  
re è liberato, quando il re Feramondo, che a  
gran tempo non haueua ueduto il re Pellinoro  
et che gia per auanti erano stati molte uolte in  
sieme, & benc si conosceuano perche si uoleuan  
gran bene. Quando uidde il re Pellinoro subit  
si riconobbono, & gli corre con le braccia aper  
te, & lo accolla, & bacia per piu uolte, la alle  
grezza era fra loro forte grande, & marauiglia  
sa. Hora è la gioia piu grande che stata non era  
auanti, & fecionsi grā festa quei tre re, & man  
giorno di quello che potettono hauere. Il ual  
letto che era stato al re di Norhombelanda gli  
haueua apportato loro da mangiare, perche  
il re Meliadus di Leonis glielo haueua comanda  
to. Hora fanno grande allegrezza i tre re, &  
erano allegri di essersi cosi trouati insieme, per  
che di uno pezo nō si erano ueduti, essi diuisan  
fra loro quello che poteſſino fare l'altra matti  
na. Signore dice il re Meliadus, al re Pellino  
ro io credo che portero arme domane incontr  
al re di Norhombelanda. Io gli ho fatto à que  
sta uolta honore, & egli mi ha fatto onta, &  
uillania, io gli rendero tale guidardone com

erano forte sbigottiti, & con gran paura, & gran timore, aspettauono il campo della battaglia l'altra mattina, & alcuni dicieno, perche ci assembrerano, poi che noi habbiamo perduto quello che per sua prodezza ci teneua il campo? che potreno noi fare senza lui? Noi non potreno durare contro il re Meliadus di Leonis, poi che noi non habbiamo piu il buono caualiere senza paura. Così andauono parlando à padiglioni i caualieri l'uno con l'altro, che grande mente erano sconsortati del buono caualiere senza paura. Il re di Irlanda era dolente, & crucioso, marauigliosamente, & così era il Morhault, & tutti gli altri compagni. Messer Gauuan era tanto crucciato, che diceua, udendo il re Artu, & tutti i suoi compagni, che mai ualente huomo non fece sì gran uillania ne sì gran mancamento che fece il re di Norhombelanda, quando prese il buon caualiere senza paura in tale maniera come lo prese, & così dicieno gli altri, & monsignore Bliomberis di Gauues gli dà biasimo sopra tutti gli altri, & dice che questo non fu già fatto dare, ma da garzone, di pigliare un caualiere di tale maniera come prese il buono caualiere senza paura. Hora begli signori che potreno noi fare dice il re Artu, che

tanto ueggono uenire fra loro il buono cau-  
re senza paura sano, & aiutante, & fortemen-  
te allegro per uederfi così liberato, et haueua gran  
paura di non potere portare armi l'altra ma-  
na, ma poi che fu liberato fu fuori di ogni pa-  
ra, & anchora dice fra se che uendichera  
dishonore, ò egli morra. Questo giorno che de-  
ueua uenire era l'ultimo giorno della assen-  
blea, & se poteua fare cosa che gli tornasse  
honore hora era il tempo, che la faccia l'ultimo  
giorno della assemblea, & se manca domani  
mancherà sempre, & se mai potrà uendicare  
suo honore, si terra auuenturato, ma che biso-  
gna dire, ò uendichera la sua onta ò morra, per  
che piu tosto ama di morire che di non uincere  
questa assemblea, & che non habbia il pregio  
& l'honore di questa ultima giornata. Et co-  
stale pensiero, & in tale credere ua dauanti  
suoi compagni, & subito, che lo uiddono ueni-  
re auanti à loro sano, & aitante non bisognò  
domandare se feciono festa, & allegrezza, &  
tutti ne sono contenti, & allegri grandement  
essi erano per auanti crucciati, & mal conten-  
ti marauigliosamente, & non sapieno che cosa  
si douessino fare ò dire, ne che consiglio douessi-  
no pigliare, ma subito che lo uiddono uenire fra

uigliosa one i grandi , & i piccioli attendeuano  
à dare colpi , perche manteneuono bene il cam-  
po da l'una , & l'altra parte, come douieno fa-  
re. A tanto ueggono uenire fra loro il buono ca-  
ualiere senza paura , & hauena in sua compa-  
gnia venti cauallieri de quali era ciascuno ardi-  
to caualiere, & erano ualent i, & forti, ne qua-  
li non si era mai trovato mancamento ne codar-  
dia . Quando quegli che erano nelle logge ueg-  
gono uenire il buono caualiere senza paura, che  
portaua lo scudo d'argento cominciorno à gri-  
dare uedi qui il buono caualiere senza paura ,  
guardateui signori cauallieri di Norhombelan-  
da. Quando oدان queste nouelle che piu gli spa-  
uentanono non hebbono paura di altro tormen-  
to, che del corpo suo, & piu temeuono la sua spa-  
da, & la sua lancia , che non facieno il fulgore  
che discende dal cielo. Così uanno gridando que-  
gli che erano alle finestre per riguardare i fatti  
dell'uno, & dell'altro, et per farne giudicio. Per  
che il buono caualiere senza paura ueniua sem-  
pre per mezo la pressa , à picciol passo del caual-  
lo, & non ferisce alcuno anzi teneua la sua lan-  
cia nel suo pugno , & dice che non ferira hoggi  
caualiere se non uiene il re Meliadus al campo ,  
& così si staua ocioso , ma così non fanno i loro

te canaliere, che non si potette tenere insieme.  
Perche à suo dispetto gli conuenne cadere in terra. Il grido si lenò grande, & marauiglioso. Per  
che quegli delle finestre gridauono à terra è il re  
Meliadus, vittorioso è il buono canaliere senza  
paura. Quando il re Meliadus fu caduto à terra  
ferito duramente, & si riza presto, & piu tosto  
che nessuno altro canaliere si hauesse potuto ri-  
drizare. Gli scudieri furno di questa cosa mara-  
uigliosamente sbigattiti, & gli rimenano il suo  
cauallo, & esso rimòta cō gran pena, come colui  
che si sente ferito molto duramente in modo che  
ha gran paura di se, & vorrebbe essere in luogo  
oue si potessi riposare, et fare riguardare la sua  
piaga, & non fa segno di uolerli uendicare della  
piaga che haueua riceuta, perche un'altra uol-  
ta dice che se ne uendichera, perche ora ferito  
duramente, & haueua gia perduto tutto il suo  
potere, & non si poteua quasi tenere in sella, &  
nō parla ad altri che al suo scudiere, à chi dice,  
andianne che io mi sento duramente ferito, & ho  
gran paura di me, per ilche andiamo in qualche  
luogo oue io mi possa riposare, io non posso anda-  
re piu auanti gli scudieri piangieno molto forte  
quādo intesono che il loro signore era ferito. Essi  
odano quelle nouelle, & se ne ritornano uerso la

deuano che douessi ritornare, et per questo nõ ri-  
tornorno dietro a lui. Ma tutta uolta il re Fera-  
mõdo gli fece cõpagnia, perche conobbe meglio  
il suo dolore che nõ faceua nessuno altro, perche  
sapeua che senza gran causa, & grã dolore nõ si  
sarebbe partito di cãpo che nõ hauesse uẽdicata  
sua bontà, ma il non lo potere fare lo fece dipar-  
tire. Et così si parte il re Meliadus della assem-  
blea molto sconsortato, & haueua ragione, per-  
che si sentiua grauemente ferito. Il re Feramon-  
do sempre gli tenne compagnia, & si gli pesa du-  
ramente, che lo uide così caualcare à picciola  
passo del cauallo, che altrimenti non poteua ca-  
ualcare. Il re Feramondo domandò al re Melia-  
dus, signore come ui sentite uoi? Certamente si-  
gnore dice il re Meliadus io mi sento duramente  
ferito, & se io non mi sentissi ferito si duramen-  
te io non mi sarei così partito dalla assemblea,  
che uendicata nõ hauesse la mia onta, ma di que-  
sto mi riconforto, che se non mi ui dico al presen-  
te mi uendichero un'altra uolta per auuentura,  
e auuentura non mi è contraria, & in tale ma-  
niera caualcorno tanto, che uennero nella fore-  
sta. Il re Meliadus scende da cauallo subitamen-  
te, & disse à suoi scudieri, tagliate de rami de gli  
bori, & fate una lettiera da cauallo, & mette

rire, & gli scudieri fanno il comandamento d  
loro signore, & fanno la lettera come haueua  
nisato, & ui mettano i caualli, & quando heb  
no tutto fatto, ui mettono dentro il re disarm  
to, & gli ristringono la sua piaga, che ancho  
sanguinaua marauigliosamente. Et quando h  
bero fatto tutto questo, come il re haueua lo  
comandato ue lo posero dentro, & lo domand  
no. Signore in che parte uolete uoi, che noi cau  
chiamo. Sapete uoi il castello di Lestour. Signor  
dicano essi si. La fate di andare, signore sara fat  
to il uostro comandamento dicano essi. A tant  
si mettono à camino, & uanno uno gran pezzo  
tutto pel camino della foresta, dipoi sene escon  
& si mettono in un' altro à sinistra, & caualco  
no quel giorno il piu soauemente che potetton  
Il re Feramondo era sempre seco, et non lo lasc  
auanti che uedessi il fine di sua ferita. Quan  
hebbero caualcato tutto quel di per tale mo  
auuiene che uennero in una ualle quella sera c  
era molto grande, per mezzo quella ualle corr  
ua una gran riuiera, et quiui era un bel castel  
et giuliuo, non molto grande, ma forte a mura  
glia. Quãdo furono uenuti à questo castello cau  
corno tanto, che uidono la maestrosa fortezza  
Et quãdo uennero alla porta la trouorno serrat

ui dette uolontà di uenire quà. Il re brieuemente  
risponde, come quello, che era troppo trauaglia-  
to. Buona auuentura habbiate uoi per Dio, fate  
mi fare uno letto, perche sono ferito, & traua-  
gliato piu che io non uorrei. Quando il caualie-  
re udì queste parole ne fu molto male contento,  
& subito gli fe fare ciò che gli richiede, il piu  
presto, che puo, & fa uenire un suo medico, che  
habbia cura di lui, perche ancora esso era feri-  
to. Quando hebbe riguardata la piaga del re  
il meglio, che seppe, dice che la piaga era peri-  
colosa, & si marauiglia, come nō morisse di quel  
colpo, & fanno posare il re Meliadus il meglio  
che sia possibile, in una camera di là. Il re Fera-  
mondo era in un' altro lato a piè di esso. Il re Me-  
liadus domanda al signore del castello se quegli  
di là l'hanno riconosciuto. Esso dice, signore no,  
che io sappia. Hora ui priego, che non lo diciate  
a caualiere alcuno. Et se per auuentura auuie-  
ne, che alcuno caualiere uenga quà, che mi do-  
mandasse, dite loro, che non sapete niente. Signo-  
re, dice esso, la uostra uolontà sarà fatta. Questa  
medesima prohibitione fa il re Meliadus a suoi  
scudieri, ue uuole, che alcun sappi nouelle di lui,  
tanto che sia ammalato. Et così dimorò là il Re  
Meliadus in compagnia del re Feramondo, che  
molto si sollazza delle sue auenture, il che non fa



no nella gran Brettagna, fußino mai tanti buoni caualieri in una assemblea, com'erano in quella. Et che ui dirò io signore, io non credo, che al presente sia in tutto il mondo buon caualiere errante, che non fusse a questo torneamento. Et pochi ne dimorano nella magione del re Artù de buoni caualieri, che non uenissero, & il re Artù medesimo portò arme in guisa di caualiere errante, ma sopra tutti questi, che uennono furono due caualieri, che mostrorno, ch'essi erano i migliori caualieri del campo, & in uerità di tutto il mondo. Questi ne riportorno la lode, & il pregio sopra tutti quelli, che uennero là; quelli fecero tanto, che tutto il mondo ne parlerà doppo la morte, & ne fu l'uno il buon caualiere senza paura, & l'altro il re Meliadus di Leonis. Il buon caualiere senza paura uinse la prima battaglia, il re Meliadus uinse la seconda, il quale fece tanto quel giorno, ch'ancora ne uanno parlando i sani, & i matti. A quella uolta furono quegli di Irlanda cacciati fuori del campo per la prodezza del re Meliadus. Sappiate signore che se a quel giorno uoi haueß veduto il re Meliadus, così come lo uiddi io, non direßti senza fallo, che da che i caualieri cominciarono a portare arme, nessuno fece tanto di caualieria in uno giorno, come esso fece. Il terzo

reame di Leonnis, si troua il popolo, gentil huomini, & uillani sconsortati troppo duramente. Et non faceua il reame altro, che dolersi, perche bene credeuano tutti ueramente, che il re Meliadus fusse morto, & questo era causa di tale dolore, che senza fallo essi amauano il loro signore di molto grande amore, per questo si se ne doleuano notte, & giorno. Tristano era adunque molto caramente guardato in uno castello, & non haueua anchora Tristano piu che due anni di età, ma tutti diceuano communemente quelli che l'haueuano ueduto, che questa era la piu bella creatura, che mai hauesse ueduto huomo alcuno. Il re, che uoleua uedere il fanciullo si priuatamente, che non fusse conosciuto se ne uenne al castello armato di tutte arme. Et subito, che quegli di là lo uiddero, conobbero, che questo era caualiere errante, & dissero tutti, che non poteua essere non uenisse dal reame di Logres, & che non portasse alcune nouelle del re Meliadus, o di sua morte, o di sua uita. Allhora lo menano alla maestrale fortezza per alloggiarlo, & si lo disarmano. Quando l'hebbono disarmato gli diedono da mangiare, & lo seruono di tutto quello, che haueua di bisogno, & poi lo cominciano a domandare di quale parte uenga. Certamente

ora a gran tempo, che io me ne parti. *SEN* si-  
gnore per Dio dice uno cavaliere, che era auan-  
ti à lui, poi che uoi uenite di coteſto luogo dite-  
ci, fuſti uoi al ricco torniamento al reame di Lo-  
gres. Certamente dice il re io ui fui Signore ue-  
deſti uoi à quella aſſemblea il re Meliadus. Certa-  
mente dice eſſo io fui in ſua compagnia quando  
fu ferito. Ah ſignor per Dio adunque diteci la  
uerità di lui, che alcune gēti ci uanno duramen-  
te ſconfortando, & dicano che il buono cau-  
liere ſenza paura l'ha morto ſenza fallo. Al no-  
me di Dio diſſe il re Feraſmōdo, del re Meliadus  
ui diro io uere nouelle anchora nō ſono tre ſetti-  
mane che io partì da lui. Hor ſappiate che il  
buono cavaliere ſenza paura ferì aſſai duramen-  
te il re Meliadus à quel torniamento. Et di quel-  
la piaga fu in gran pericolo di morte. Ma ſap-  
piate che io lo laſciai, non ſono anchora uenti  
giorni ſi guarito, che poteua bene caualcare. Et  
ſappiate che al preſente potrebbe portare arme  
ſe uoleſſi. Et mi penſo che uoi ſiete molto ſcon-  
fortati della ſua dimora, & per queſto mi ha  
mandato per quà per dirui nouelle di lui, per il-  
che ſappiate che non dimorera grandemente à  
uenire di quà, perche molto gli tarda di eſſere  
quà, et uoi fatte buona guardia del ſuo figliuolo  
Trifano ſopra tutte le coſe, queſto è quello di

Queste nouelle gli misero in gioia, & di piato in letitia. La era un caualiere, che era dimorato in Gallia gran tempo. Et comincia à riguardare il re Feramondo, & tanto lo riguarda, che conobbe di certo, che questo era il re Feramondo di Gallia. Allhora lo tira da una parte, & gli dice. Ah signore, che uoi siate il bene uenuto, perche ui andate uoi cosi celando à noi. Hora sappiate signore, che uoi non siate tanto amico, in nessuna terra quanto in questa. Il re Feramondo rispose al caualiere, & dice. Poi che cosi mi hauete conosciuto, io risponderò a quello che uoi domandate. Hor sappiate, che io nõ andrò al trimenti auanti, che io sia in mio paese, & allhora andrò come douerei andare. Hora mi dite ha uete uoi udito da uno pezo in quà nouele di quel paese? Signore egli non è anchora gran tẽpo che io ne uengo. Hora sappiate, che il maggiore nimico che uoi hauessi al mōdo è morto, questo è il re Ban di Benoic. Come? dice il re Feramondo è adunque il re Ban morto? Signore si rispose il caualiere egliè morto senza dubbio, & il re Claudas della terra deserta tiene al presente tutte le sue terre. Alcune genti dicano, che il re di Gannes suo fratello è morto. Certamente dice il re Feramondo se questi due che uoi dite sono morti, questo è

bene effere dice il re, & io so bene che al mondo  
è de migliori cauallieri che io non sono, & se non  
ce ne fusse de migliori andrebbe male il fatto  
caualleria . Bel signore dice il re , Iddio ui aiu-  
ti , allhora dice il caualiere al re chi siete voi  
ch'io sono ? dice il re . Oh non ui ho io detto al  
principio che io sono caualiere errante? Et qua-  
diauol di caualiere errante siete voi? dice il ca-  
ualiere che non mantenete i costumi de caualli-  
ri erranti , certamente quando io trouo si gra-  
mancaimento in uoi egli mi pare che io ui doue-  
rei fare andare à pie , & che io non farei male  
Al nome di Dio dice il re . Tale mi crederebb-  
mettere à terra , che piu tosto sarebbe riuersat-  
di me . Hor sappiate dice esso che à me ci conui-  
ne giostrare altrimente non potette partire da  
me per alcuno modo . Non ? dice il re se uoi m-  
uolete fare giostrare à forza , & contro à mi-  
uolonta al nome di Dio dice il re, questo non st-  
bene . Hor sappiate dice il caualiere , che gio-  
strare ui conuiene . Io giostrero dice esso , ma i-  
credo che di questa giostra nõ ui loderete al di-  
partire . Allhora si tira il re adietro , & vi-  
glia la sua lancia , & laua la couertura del su-  
scudo , & quando hebbe scoperto il suo scudo l-  
riguarda , & dice altamente che suoi scudie-

liere , io recuso la giostra . Vostro scudo nerde-  
mi fa tremare il cuore nel corpo , & allhora gli  
fa una falsa punta al tranerso , si che il re Me-  
liadus che lo uenina à inuestire se ne passa oltre  
senza toccarlo . Quando il re ha fatto il suo cor-  
so , si ferma , & abbassa la sua lancia perche  
nuole bene sapere se possa, chi sia . Quando si fu  
cosi ritornato uerso il caualiere dice . Signore ca-  
ualiere uoi mi chiamaſti alla giostra, & mi ha-  
uete mancato , egli mi pare che non ho trouato  
in uoi al presente tanta arditexza , poi che non  
aspettate una sola giostra, il caualiere allhora ri-  
sponde, & dice hora sappiate signore ueramen-  
te , che se io haueſſi al cominciamento ueduto il  
nostro scudo , come io lo ueggo al presente io mi  
sarei molto bene guardato di chiedere gioſtre;  
& Dio mi guardi di gioſtrare contro di uoi , &  
di hauerni dette tali parole che uoi sapete mi  
chiedgo perdono . Perche ſo certamente che io  
lo dicono per ignorantia, perche se io ui haueſſi  
conosciuto io non mi sarei meſſo in auuentura di  
gioſtrare cōtro di uoi , per guadagnare un buon  
castello, ma quello che io ho fatto me lo ha fatto  
fare la ignorantia. Et chi credete uoi che io ſia?  
dice il re Meliadus . Io ſo bene certamente, dice  
eſſo che uoi ſiete il re Meliadus , perche neſſuno

ti? che cosa andaua facendo, quando io ui trouaui.  
Hor sappiate signore tutto ueramente, che in  
questa piazza, doue noi siamo al presente mi au  
uenne hieri una auuentura forte perigliosa, &  
ui dirò quale. Voi sapete bene che io uoglio mal  
al buono canaliere senza paura, & sapete ben  
dove uiene la causa, & il gran danuo che mi fe  
ce. Quando io mi mersi in uostra compagnia, per  
uostza uolontà medesima. Onde credena essere a  
sicurato di douere uendicare mia grande onta  
perche molto mi confidaua in uostza alta caual  
leria, & credena bene che al terzo giorno io mi  
fussi uendicato di lui, se non fusse stata la gran  
disgratia che ui auuenne, quando il torniamento  
fu finito esso ne porta la toda, & il pregio. Et in  
buon re Artu lo mena seco à kamalot, & la le  
corona molto altamente, del reame di Estrāgor  
io che tutto il giouruo ero col re, Artu, perche  
re mi fece andare, uolesti io ò non, & andaua  
spando per sapere se io uedeessi luogo ò tempo  
che io potessi uendicare il mio sdegno, ma io non  
lo uiddi là. Quando fu coronato, disse che non uo  
leua ritornare in guisa di re nella regione, ma in  
guisa di canaliere errante, perche tutto l'honore  
che haueua riceuuto al mondo, era per caualle  
ria, & perciò non uolena lasciare l'usanza de ca

Quando hebbe dette queste parole non fece altra dimoranza, anzi uiene al suo canallo, & montau sopra, & piglia il suo scudo, & la sua lancia, & fa scoprire il suo scudo che fatto haueua coprire. Quando uiddè che il buono cavaliere era appresso di lui grida altamente che potette intendere. Signore uassallo alla battaglia siete uenuto guardateui da me. Il buono cavaliere andaua pensando à quel termine, & pensaua che esso era ferito, & quando ode la uoce del re Meliadus di Leonus, che lo scrida per tale modo, alza la testa, & guarda in quella parte, & come lo uiddè si lo riconobbe, & seppe di uero, che questo era il re Meliadus, & se gli cambio tutto il cuore, & mutò, & non sapeua che cosa douessi dire, perche uede auanti à lui il piu mortal nimico, che egli hauesse in tutto il mondo, & l'huomo del mondo, che piu fusse da temere à corpo à corpo. Et lui per alhora si sentiua trauagliato, & ferito piu che mai fusse, se fu sbigottito non è da marauigliarsi, tutta uolta, perche non uorrebbe per modo alcuno, che lo trouassi in nessuno mancamento anzi uorrebbe piu tosto morire, che essere ripreso di codardia piglia il suo scudo, & la sua lancia quando si hebbe messo à ordine.



ne ritorna , quando uide il buono caualiere ,  
terra si lo forida. Horsu horsu uassallo dirizat  
ui , per questo no mi scamperete uoi , piglia  
quello che uoi uolete , ò noi combattiamo à pi  
de , ò noi combattiamo à cauallo uedete que  
che piu ui piacerra . Il buono caualiere si r  
za , quando intende queste parole , & rispo  
de molto arditamente . Ah signore re Meli  
dus , ei non bisogna tanto parlare , attendete  
fatti sappiate che di questo che uoi mi hau  
te abbattuto , io non sono punto sbigottito , m  
se uoi uolete la battaglia , uenite à combatti  
re meco , & allhora potrete uedere , che io n  
sono punto grauato di questo , che uoi mi ha  
biate abbattuto . Quando il re intese queste  
role , uiene à suoi scudieri , & dismonta , &  
loro il suo cauallo , & quando hebbe tirata fu  
ri la spada , se ne ua à gran passo uerso il buo  
caualiere , & gli dice . Signor uassallo , uede  
uoi mai questo scudo ? si dice quello , uerame  
te io l'ho ueduto altre uolte , bene lo conosco ,  
cosi fanno di molti altri , & uoi conoscete que  
di argento , che io tengo , ui souuene egli se D  
ui salui , che uoi mai lo uedesì , per Dio bene  
douete conoscere perche ui fece una uolta ta  
ta paura , & à tale punto fu , che uoi non lo p

per mezzo del cinto, riguardaua il luogo uoue egli  
era che era tutto uermiglio, & il luogo do-  
ue hauena i suoi pedi era tutto pieno di san-  
gue, & questo era della piaga, che hauena  
riceuuta auanti, che era crepata sì come è det-  
to. Quando il re uide questa cosa, & la fa-  
tica del sangue. Crede tutto di uero, che sia  
ferito à morte, & si tira un poco adietro,  
& dice. Voi siete molto ferito. Come, di-  
ce il buono caualiere lo sapete uoi. Io lo so  
bene dice il re, & uoi medesimo lo potette sa-  
pere, & ben ueramente. Riguardate à uo-  
stri piedi, & trouerrete che io dico la uerità,  
egli abbassa la testa, & uede la terra tinta,  
& uermiglia del sangue, che uscìua di lui.  
Et fu alquanto sbigottito, ma non lo mostrò,  
anzi parla molto arditamente, & dice. Se  
io sono ferito, à uoi che ne cale: io non ho ma-  
le alcuno, & so bene che per questo uoi non  
ui donete molto confortare, che per tanto non  
lasciero io già che io non ui dia gran colpi, &  
pesanti. Se Dio ui aiuti, ditemi chi ui ferì  
disse il re Meliadus di Leonis. Al nome di Dio  
disse il buono caualiere, questo non fusti già uoi,  
ne lo crediate che io non ui lodo di questo. Io  
fui per auuentura ferito hieri in questa me-  
desima piazza, & ricene la piaga donde que-

che uoi fuffi al prefente così ditate, come fono io,  
ma ueggo, che fopportare mi conuiene, perciò  
che io ueggo di uoi, che fiate così ferito, & pia-  
gato. Quando hebbe dette quefte parole, il buon  
caualiere fenza paura rifpofe forridente. O re,  
re troppo credere, non è già fapere, ma è dritt  
follia, certamente infino à qui io ui ho tenuto per  
faggio caualiere, ma non fu così al prefente, an-  
ui tengo a folto per quefto credere. Come dia-  
uol? Donde ui uiene quefto folle ardimento, che  
uoi ufaſſi credere, che io non haueſſi il potere  
effere fuperiore per forza d'arme? Sognate uoi  
quando, uoi penſate à tali follie, già mi conoſce-  
di lungo tēpo, io era adunque uno garzone, quan-  
do penſaſti queſto di me? O re, per coſa che  
ueggiate di me, io non uoglio già che uoi laſci-  
te queſta battaglia. Hor ſappiate, che poco  
ſangue non mi può fare, ne bene ne male, ne  
può indebilire, & queſto ſi potette ben conoſcere  
al peſante colpo della mia ſpada, che uoi hau-  
gia altra uolta prouata, perche molte uolte è  
ta uermiglia del uoſtro ſangue. Che dirò io ce-  
per queſto poco del ſangue, che uoi uedete  
uermiglio? Io non uoglio che la uoſtra battag-  
dimori, ma la mantegnamo in fino alla fine, &  
come l'habbiamo cominciata, & à chi Dio ne  
ra l'honore, ſe lo habbia. Il re Meliadus cono-

ne uidde tutto chiaramente , che già ne haue-  
ua perduto tanto , che era marauiglia come  
si potessi tenere in pie , & conobbe che tali pa-  
role gli faccua dire il grande orgoglio , che  
gli haueua nel cuore , il gran cuore che non  
lo lascia fare alcuna codardia , gli fa parla-  
re sì altamente , & se il re l'haueua pregia-  
to lo pregia anchora piu , & dice fra se , che  
questo non ha pari fra tutti i ualenti huomi-  
ni del mondo . Et hor non lo uorrebbe per mo-  
do alcuno hauerlo messo à morte , perche gli  
pareua che esso hauesse dishonorata tutta la  
cavalieria . Il buono caualiere , che non lo te-  
neua , che era riscaldato , ne riguardaua al  
male del suo corpo , perche si scorda à quel  
punto di tutto della piaga , & sangue , & met-  
te il suo corpo in auuentura , & si lancia uer-  
so il re con la spada in alto , & gli dice auan-  
ti che lo ferisca , o re troppo habbiamo dimo-  
strato ricominciamo la nostra battaglia . Il re  
che uidde uenire il colpo , & che non ha piu uo-  
lontà di combattere à questa uolta , perche bene  
conosceua che il buono caualiere , non si potreb-  
be difendere contro di lui , & se così lo am-  
mazza si ferito , come era ciascuno direbbe ,  
che questa fusse stata uillania , & maluagita ,

si tira a dietro quando lo uide uenire, si che il  
buono caualiere fallisce al colpire, & la spada  
gli casca di mano. Il re uede la spada à terra non  
si muoue, anzi lascia, che il buono caualiere la  
pigli, & quando l'hebbe in suo potere dice al re  
Come o re siete uoi recedente, non hauete uo-  
tanto di ardimento, che uoi finiate questa batta-  
glia. Io non ho al presente piu uolontà di comba-  
tere, dice il re Meliadus. Hor lasciamo quest  
battaglia infino à un'altra uolta. O re dice il bu-  
no caualiere egli mi pare, che uoi facciate gra-  
codardia. Se tutto il mondo, dice il re, mi torna-  
si questo a codardia, si non uoglio per al presen-  
te piu fare a questa uolta. Allhora se ne uen-  
al suo cauallo, & montauì sopra. Come ò re, di-  
ce il buono caualiere, lasciate uoi così questo fa-  
to del tutto? si dice esso, perche io lo lascio à tan-  
to, & chi ne harà la uergogna se la habbia. Io di-  
co bene, dice il buono caualiere, che dalla mia  
parte non si dimora questa battaglia.

Quando il re Pellinoro intende questa cosa  
dice al re Meliadus, perchè signore nõ farete uoi  
piu di questa intrapresa? Voi uedete, che uoi si-  
te nenuto al disopra del uostro nemico, se ui pia-  
ce, & che nõ si puo a questa uolta difendere con-  
tro di uoi, & lo lasciate in tal modo, che io non

nono punto di uendicarui di lui, come è a que-  
hora. Signore re Pellinoro, io debbo guarda-  
all'honore mio, & non fare a mia uolontà, di  
a uolōta ne partirei già come io mi parto, ma  
uardo l'honore di me, il quale ho guardato  
la gratia di Dio infino à hora, ne ancora ho  
to per alcuno giorno di mia uita, cosa per la  
ale alcuno mi debba biasimare, per questo  
uoglio cominciare in questo punto. Io sono  
to tenuto infino à qui leale caualiere. Iddio  
d'a che io non facci per auanti dislealtà. Al  
ne di Dio, dice il re Pellinoro, poi che io ueg-  
che uoi mancate di questa intrapresa, io sono  
ello, che non lasciarò questo fatto passare così.  
uesto è mio mortale nemico, perche ha ucciso  
io fratello carnale, & io uendicherò quella  
rte, poi ch'io l'ho trouato, ò egli ucciderà me.  
l'hora messe mano alla spada, & disse. Guarda  
i da me signor uassallo, perche ui ammazze-  
e potrò, perche fare lo debbo, bene sapete la  
sa, perche.

Quando il buono caualiere riconobbe, che  
esto era il re Pellinoro, che si gran male gli uo-  
a, per la occasione, che sapeua, & che gli con-  
uina combattere seco, non sapeua che si dire,  
che si sente colpeuole di ciò che gli appone-  
perche haueua ucciso il suo fratello, & per

crucciate meco si duramente, che uoi ne piglia  
battaglia meco per quel fatto, che uoi andate  
cordando. Iddio lo sa, & noi lo douete sapere, ch  
ciò che io feci del nostro fratello, io lo feci p  
ignorantia. Perche tutti i canalieri erranti sa  
nano bene che io l'amauo di grāde amore. Et p  
Dio lasciate questo odio. Io sono tutto appare  
chiato di emendare a uoi questo malfatto si al  
mente come la magione del re Artu riguarder  
& come noi medesimo lo diuiserete, & sappiate  
che queste parole non ui dico io per paura che  
habbia di questa battaglia, ma ue lo dico, perc  
che io uorrei hauere la compagnia nostra, &  
amicitia. E Iddio lo sa, che io nō sono manco m  
contento della sua morte, che uoi. Quando il  
Pellinoro udì queste parole, percioche uide c  
il buon caualiere bauena perduto tanto sang  
si pensa che dica queste parole, perche creda n  
potere piu, & bene si pensa, che non si potre  
difendere contra di lui, per ilche si mette auan  
& dice. Et anchora ui dico io signor uassallo, c  
uoi ui guardiate da me, che io ui chiamo alla b  
taglia, & sappiate che io ui metterò à morte  
potrò. Quando il buon caualiere intende che c  
battere gli conuiene, & contro a quello, cōtro  
quale nō cōbattenua uolentieri, si gli risponde.

amicitia, & uoi uolete che cobatta con  
lo fo molto cōtro à mia uoglia. Quando ha  
queste parole getta il suo scudo sopra la  
sta, perche uidde che il re Pellinoro gli ue-  
con la spada dritta in alto, per dargli sopra  
uno sì gran colpo, che sene tiene molto ca-  
Ma non gli dette questo colpo che presto nō  
uesi il guidardone, & in tale maniera rico-  
la battaglia de due caualieri Il re Pelli-  
che bene era caualiere di gran forza, & di  
potere, assalta il buono caualiere molto a-  
nēte, & gli da gran colpi, et molto marau-  
i, et spesso. Il buono caualiere si difende si a-  
nēte che sembra bene ueramēte che egli è di  
de affare. Ma questo gli graua che la perdi-  
il suo sangue lo fa piu pesante, & piu lento  
non soleua essere, & gli leua molta gran par-  
elle sue forze, & se non fusse, che tanto  
ruiua perduto del suo sangue, gia il Re Pel-  
ro non gli harebbe potuto durare, uno assal-  
e si sarebbe potuto diffendere da lui. Ma il  
rue l'hauua indebolito grandemente, si che  
Meliadus medesimo, che gran male gli uole  
che uidde questo tutto apertamente si mara-  
ia, come duri, & come stia in pie, ma per-  
non dimora, che non habbia gran pietà di  
& dice fra se medesimo che se gli morisse



si si tennono si egualmente , che a pena si pote  
conoscere il migliore. Ma all' ultimo il buono c  
ualiere che tanto haueua perduto di sangue, c  
a pena che il cuore non gli mancasse, & che co  
batteua con uno tale caualiere , come era il  
Pellinoro, conuiene, che ne uenga al disotto, pe  
che tanto era grauato, & indebilito, che a per  
si teneua in piedi, & non poteua sostenere il s  
scudo, senon con gran fatica. Et la spada, che p  
ma gli pareua si leggiera , hora gli è si pesant  
che a gran pena la puo indirizzare. Et al prese  
te era si debole, che non fa altro, che sopportar  
& guare che sera questo , & non da colpo, n  
grande, ne piccolo. Il re meliadus, che uidde qu  
sta cosa, ne hebbe gran pietà , ma non ha già  
re Pellinoro , & non gliene prende pietà , an  
continuamente ferisce sopra di lui con la tagli  
te spada, & dura, ne lo riguarda, perche lo uo  
le mettere a morte, et ferisce sopra di lui, ne m  
si posa di dargli colpi a destra, & a sinistra , e  
tanto fa, che a uiua forza lo fa cadere in terra  
perche tanto haueua sofferto, che piu non pote  
ua auanti, & se non fusse stato il gran cuore, ch  
esso haueua di uno pezzo sarebbe ito à terra , e  
se cadde questo non fu miracolo , perche tropp  
haueua sofferto.

ome il re Meliadus ueggendo, che il re Pellinoro uoleua ammazzare il buono caualliere a paura, che era fortemente ferito lo cacciò alla morte.

Cap. LXIIII.

Quando il re Pellinoro, che troppo duramente l'odiava lo uide cadere gli salta subito su il corpo, & gli taglia i lacci dello elmo, & quando gli hebbe lenato l'elmo, & uide capo disarmato, che non haueua piu che un'uffa di ferro, si gli disse. Voi uccidesti il fratello, hora io uendicherò la sua morte, io mi dia buona auuentura. Colui nõ risponse alcuna, perche haueua perso tanto sangue ch'era marauiglia, che l'anima nõ gli uscisse dal corpo, & anchora, che egli hauesse parlato non gli harebbe egli perciò gridato misericordia perche il gran cuore, ch'esso haueua non gli priua di dire parole uillane, ne per morte, ne uita. Quando il nobile re Meliadus uide che il re Pellinoro uoleua del tutto metterlo a morte il buono cauallier senza paura, salta da cauallo, & dice che non sarebbe leale caualliere, che sopportasse questa uillania, perche questo sarebbe oltraggio, & dolorosa perdita di re, come è questo là doue lo puo liberar da mor

lo in su la testa, si lo piglia per il pugno il re Meliadus, & gli cava la spada di mano, & gli dice  
Al nome di Dio signore re, si gran fellonia farebbe questa non la donerrebbe sopportare  
ne Dio, ne gli huomini, ne io, ne uoi, ne potremo fare tanto di bene al mondo, come uoi far  
di danno se mettesse costui a morte, perche è senza  
manto il miglior cavaliere del seculo, & certamente  
che infino à qui, io non credeuo che fosse in uoi tanta  
fellonia, come ui è, lasciate bene mai à tanto, perche  
tanto ne hauete fatto, che ualente huomo, come uoi  
siete, non debbe pensare di fare si gran fellonia.  
Lasciatelo à tanto perche non mora per quãto io lo  
possa difendere. Quando il re Pellinoro intende queste  
parole si fu duramente crucciato, che non seppe che  
sa douesse dire, & si si drizza, et dice al re Meliadus.  
Come sire re, non mi lascierete uoi uendere di colui,  
ch'ha ucciso il mio fratello. Se Dio salui non mi  
impacciate più to di uendicare il danno. Hor sappiate,  
disse il re Meliadus, che questa uolta, uoi non metterete  
piu la mano lui, & tutto questo che hauete fatto è  
anche troppo. Et se il re Artù fusse al presente in questo  
luogo, & lo hauesse messo al disotto, come hauete messo uoi,  
& poi che lo uoleste uccidere

io non

come può. Certamēte hormai, io desidero la morte, hormai ueggo bene, che io morirò uergognosamente, perche i due piu mortali nemici, che al mondo hauesse mi hāno messo al disotto. Et quando ha dette queste parole si tace un gran pezzo, poi dice al re Pellinoro, che aspetti tu, che tu nō mi uccidi? uccidimi sē Dio ti configli, perche molto meglio mi uale il morire, che uiuere, per questo ti priego, che tu mi uccida. A questo non risponde punto il re Pellinoro, anzi rimette la spada nel suo' fodero, & uiene al suo cauallo, & montaui su, & dice al re Meliadus. Signore, che uolete uoi fare, io mene uoglio andare di quà, perche io mi dubito, che questo caualiere non potrà guarire, ueduto, che tanto ha perduto di sangue, perche questo l'ha fortemente indebolito, come uedete. Io me ne andrò hormai per i miei affari. Signore, dice il re Meliadus al re Pellinoro, in qual parte uolete uoi caualcare. Signore, dice esso, io andrò uerso gli Stenois il piu dritto, che io potrò, perche è gran tempo, ch'io non ui fui, et i miei huomini sono sconsolati per me, percioche non fanno nouelle di me. Signore, & uoi in quali parti uolete caualcare. Certamente uerso Leonis, dice il re Meliadus al piu dritto, che io posso andrò. Allhora disse Pellinoro, noi caualche-

poi che non hauete ueduta la reina di Scotia  
uoi non hauete ueduta una sì bella dama per il  
che mi dico lealmente, che questa è la marauigli  
glia del mondo. Certamēte signore, dice il re Me  
liadus, io l'ho molto uoluta lodare di bellezza  
et per la gran loda che egli danno se Dio mi dà  
buona auuentura, che se io uenissi presso à essa  
à due ò tre leghe, non lascerei in maniera alcuna  
del mondo, che io non la andassi à uedere, e  
che io non la uedessi se uedere la potessi per al  
cuno modo, & per tale modo parlauono i due  
della reina di Scotia, & di sua bellezza, & sen  
za dubbio ella era à quel punto la piu bella da  
ma di tutte le bellezze, che si trouassi in alcuna  
regione. L'altra mattina adunque si partirno  
questo castello, & si missono in uia, & tanto c  
ualcorno che uennono infino al gran camino  
Frise, che si dipartiu in due. Signore re Mel  
iadus dice, il re Pellinoro, qui è la mia uia, c  
uoi ne andrete alla destra perche questa è la u  
stra, io ui raccomando al signore nostro, & sp  
piate che in qualunque luogo ui merrà la auu  
tura, io sono uostro cauatiere, & uostro amico  
Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus al tan  
ui dico io di me, ben so che in qualunque luogo  
che io uenga, che io sono uostro amico, & m

*donueua essere biasimato se egli amaua per amo-  
re, perche teneua questo da suo padre. Suo pa-  
dre amò la reina di Scotia sì tosto che l' hebbe  
ueduta.*

*Il fine della prima parte del libro del  
gran Re Meliadus.*

*In Venetia per Isepo Guiglielmo Vicentino, alle  
spese però del nobil'huomo M. Federico Tor-  
resano d' Asola. Nell' anno della saluti-  
fera redentione humana.*

*M D LVIII.*

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

## LA SECONDA PARTE <sup>2</sup>

de' gran fatti, & egregie battaglie,  
& innamoramenti del gran  
Re Meliadus,  
& di piu altri caualieri erranti.

*Come il Re Meliadus si innamorò della Reina  
di Scotia, si tosto che la uiddè, & di quello, che ne  
auuenne.* Cap. primo.

IN questa parte dice la historia, che quando  
il Re Meliadus si fu partito dal Re Pellinoro de  
gli Estenois, ne uà caualcando quel giorno infino  
a hora di mezo di, & gli auuiene, che si appressa  
ad uno castello, che sedeuà in un grã piano, & era  
questo castello bello, & ricco grandemente, & se  
ne uà in quella parte, & là dice di uoler desinare,  
& dipoi passare oltre, & caualca tanto che uiene  
al castello, & quando fu là entrato, truoua, che  
quegli del castello faceano grã festa tutti comune  
mente, ch'era marauiglia a uedere. Quàdo fu en-  
trato là, si domàda a un'huomo uecchio, che uide  
auanti a una magione. Ditemi bel signore, se Dio  
mi salui, perche questi del castello fanno sì gran fe-  
sta? Perche signore, dice il ualent'huomo? Per ma-  
dama la Reina di Scotia, che debbe uenire in que-  
sto castello al presente. Ella nō fu mai in questo ca-  
stello, & il castello è suo, & per questo, che la non  
ui fu mai, noi facciamo sì gran festa, perche que-

sta è la prima uolta, che mai ci entrasse. Quando il Re intende questa cosa, comincia pensare, & si dice fra se, che non si partirà auanti che habbia ueduta la Regina, o egli nõ farebbe come caualiere, se non dimorasse un mezo giorno, per uedere la piu bella dama del mondo, là doue era arrestato in mezo della uia, egli pẽsaua tutto il giorno a cauallo. A tanto uede uenire uno barbassore, ch'era montato sopra un gran palafreno, & fitofo, che uide il re, lo riconobbe, tutto certanamẽte, che questo era uno caualiere errante, & se ne uiene a lui, e gli disse. Signor caualiere, io ueggo bene, che uoi siete caualiere errante, & credo, che non habbiate conoscenza in questa città, per ilche ui prego tanto, che io posso, che uegnate a scaualcare al mio alloggiamento, & che uoi pigliate di quel bene, che Iddio mi ha dato; dimorate per questo giorno, & uederete il nostro spasso, & la nostra festa, & domane quando sia leuato il Sole, uoi ui potrete mettere in camino se ui piace, & se uorrete soggiornare quã, uoi lo potrete fare. Quando il Re Meliadus intende queste parole, si gli domanda. Signore, siete uoi caualiere? Signore non, anzi sono uno barbassore. Certamente dice il Re Meliadus, io ui ho udito si bẽ parlare, ch'io dimorerò cõ uoi. Signore, io ui ringratio dice esso, & si lo mena al suo alloggiamento, & là lo fẽ disarmare. Lo alloggiamento era nella medesima uia principale. Et quando il Barbassore guarda il Re Meliadus,



*Et che lo uede sì bello caualiere, lo guarda a mera uiglia, Et dice tra se medesimo, che questo sarebbe troppo gran danno se costui non fusse ualente huomo, Et buon caualiere, perche troppo bene lo assomiglia. Quando hebbero disarmato il Re, Et che fu un poco riposato, il grido si lieua, Et il romore per mezo le strade, Et diceuano tutti communemente uedete quà la reina, che uiene. Signore, dice il barbassore al re. Volete uoi uedere la piu bella dama del mondo. Certamente dice il Re uolentieri. Signore adunque ueniteui ad appoggiare a queste finestre, Et si uederete madama la Regina di Scotia per conueniente, che se uoi conoscete beltà di femina, uoi direte senza dubbio, che questa è la piu bella del mondo. Certamente bell'hoste, tãto mi hauete lodata la bellezza sua, che io la uoglio uedere; hora andiamoci a posare a queste finestre, se ui piace. Andiamo signore, dice l'hoste. Et così fanno, Et ueggono, che la dama ueniua, Et le strade cominciauano ad essere tutte piene di dame, Et di damigelle, uestite molto riccamente, Et erano piu di cento uestite riccamente, tutte figliuole di gran gentil'huomini, môtate riccamète sopra palafreni begli, e ricchi. Appresso a questa còpagnia, ch'io ui dico ueniuano caualieri infino a quaranta, bene montati sopra begli destrieri, tutti couertati di drappi di seta. I caualieri fra loro erano armati, Et andauano rompendo lanze, et bagordando. Et che piu essi faceuano*

troppo grande allegrezza, & gioia. Et dietro a  
 questi caualieri armati uenivano altri quindici  
 caualieri, che nõ portauano arme, altro che le lo-  
 ro spade, ma erano tutti riccaméte, e nobilmente  
 uestiti di drappi di seta, come meglio ciascano po-  
 teua, e dietro a questi ueniua le Reina uestita mol-  
 to nobilmente, & troppo riccamente, ella haueua  
 in capo un picciol cappelletto d'oro, che gli tene-  
 ua i suoi capegli, & haueua il uiso scoperto sì che  
 si poteua uedere chiaramente. Et in tal maniera  
 l'haueano acconcia quegli, che la conduceuano al-  
 lo entrare del castello, a fine che quegli, che la uo-  
 lessino uedere, la potessino uedere apertamente,  
 & a fine che il caldo non gli facesse male, & so-  
 pra di quella era un drappo di seta, tutto battuto  
 a oro, sopra quattro lancia, & sappiate, che nessu-  
 no la uedeua, che ueramente non dicesse, che que-  
 sta era la piu bella dama, che mai fusse stata ue-  
 duta al reame di Logres, o in altro luogo, & in  
 tale maniera se ne ua la reina per la strada mae-  
 stra del castello. Et quando il Re Meliadus la uid-  
 de, & che l'hebbe posta mente, dice fra se, che ue-  
 ramente questa è la piu bella dama, che uedesse,  
 questa dama è bene la marauiglia di tutte le da-  
 me, molto la riguarda uolentieri, perche troppo  
 gli piaceua, ne mai in tutti i giorni di sua uita ha-  
 uea ueduto dama, che tanto gli piacesse, come gli  
 piaceua questa, et non si pigliaua in giuoco la sua  
 beltà, perche gli entrò nel cuore talmente, che

*non sapena che dire. Dalla punta de gli occhi gli ferisce amore per mezo il cuore di uno picciol dar do si subitamente, che non si accorse della piaga infino a tanto che si sente ferito de' dardi di Amore, tanto come puo riguardare esso la riguarda, quando non la puo piu uedere con gli occhi corporali la riguarda con gli occhi del cuore, si chiaramente, che muro, ne torre, ne fortezza, non glie ne puo torre la ueduta, cosi bene come ueduta l'hauena, quando ella passò auanti a lui, cosi fa Amore si gran miracoli, perche gli pareua che la uedesse chiaramente, & era già entrata dentro alla torre, & se ben non la uedena con l'occhio, si gli pareua egli, che la uedesse alla presenza. Et cosi fa Amore cangiare i cuori, che gli fa loro uedere per forza quello, che non ueggono già. Il Re Meliadus dimora alla finestra si pèsieroso, che non sa se egli è morto, o uiuo, & teneua sempre i suoi occhi uerso la torre, perche anchora gli pareua per uero che uedesse la reina. Là tiene gli occhi, là tiene il cuore, & il corpo suo era appoggiato col suo hoste alla finestra; il cuore era entro la torre con la Reina di Scotia. Quando hebbe per tale modo dimorato alla finestra, un gran pezzo in tale guisa che non diceua motto, ne riguardaua quà, & là, fuori, che alla torre. Egli zauariaua, come l'huomo, che sogna, e il suo hoste che ne uiene uerso di lui, dice. Signore, se Dio ui dia buona auuentura, che ui pare di madama*

la Reina di Scotia? non è ella sì bella come io uidi di prima? Il Re alza la testa, quando intende, che lo mette in parole, & per il gran pensiero, nel quale era, non haueua udito quello, che l'hoste gli haueua detto, & si gli dice. Bello hoste, che dite uoi, io pensauo a uno poco di cosa, & per questo non ho intese le uostre parole, ditelemi un'altra uolta; l'hoste gli dice le medesime parole, che dette gli haueua un'altra uolta. Quando intende queste parole, non si puo tenere di rispondere al suo hoste. Piu è di beltà immensa, che uoi non dicesti al cominciamento. Tanto è bella, che io oferei bene dire auanti a tutti gli huomini del mondo arditamente, che ella è senza dubbio la piu bella dama di tutte quelle, che al presente uiuouo al mondo. Et che diro io, questa è la marauiglia del mondo, & tanto dice il re, & non dice piu per quella uolta. Et dipoi non d'ora molto che il barbassore dice al Re. Signore andiamo a mangiare se ui piace, & allhora uanno a mangiare. Sappiate, che il barbassore fece seruire il Re il meglio, & il piu cortesemente che fare potesse, & quando hebbono mangiato, a tanto uegono uenire là uno ualletto, che dice al barbassore. Signore, se uolete uedere il piu ricco rompere di lancia, che mai uedesti, uoi lo potrete uedere dauanti al palazzo della torre. I cauallieri sono tutti là che fanno marauiglie delle lancia. Madama la Reina è uenuta alle finestre per riguarda-

re la giostra. Bello hoste, dice il barbassore al Re, uolete uoi uenire in quella parte, & si uedrete la festa, & il rompere delle lancia. Hoste, dice il Re, se io credessi, che i caualieri di questo castello non hauessero per male, che caualiere estraneo si mettesse fra loro, io molto uolentieri anderei al presente con loro, & portarei le mie arme. Certamente dice l'hoste; Signore egli non dispiacerà loro, anzi ne saranno molto contenti, perche quegli di questo castello sono bene accostumati di riceuere caualieri estranei honoreuolmente, quando uengono fra loro, & perciò io so bene, che saranno tutti contenti, & allegri di uoi, & di uostra uenuta. Certamente, disse il re, adunque porterò io le mie arme, & andarò a rompere lancia auanti a madama la Reina, & uedere, come i caualieri estranei fanno rompere lancia. Hora ui prego bello hoste, che mi facciate uenire infino a quattro lancia. Al nome di Dio, dice l'hoste, io ue ne farò uenire infino a dieci, & quando harrete rotte quelle piu ue ne farò uenire, se piu ne uorrete. Gran mercè, dice il Re Meliadus, io me ne tengo satisfatto. Allhora comanda il re, che gli sieno portate le sue arme, & si furono portate subito, che lo hebbe comandato, & incontanente ei si fece armate. Quando fu armato monta in su il suo cauallo, & prese una grossa lancia, & fece l'altre dare al suo scudiere. L'hoste monta a cauallo, & dice, che fara compagnia al Re Melia-

dus. Il Re caualca per mezo la strada, con lo scudo al collo, & la lancia in pugno, ma ancora era lo scudo coperto della copertura, & il re non uole, che sia scoperto a fine, che alcuno di là non lo riconosca. Quando fu nella piazza, là doue correuano, & rompeuano lance, facendo bagorderie, la reina era già uenuta alle finestre, per uedere i suoi giostranti, & era seco molta gran compagnia di dame, & damigelle, che guardauano il solazzo de' caualieri della contrada. Quando il re Meliadus uiene dritto in mezo della pressa, riguarda uerso la reina, & quando l'ha un poco riguardata, & rimirata sua marauigliosa beltà, si dice, che questa senza dubbio è la marauiglia di tutte le dame del módo. Hora non puo essere, che possa credere per modo alcuno, che sia in tutto il mondo una sì bella dama, come è questa, per la quale è in tale feruore. Allhora urta il cauallo de' sproni senza gridare, & si lascia correre a un caualiere, & lo ferisce sì aspramente di arriuio, che gli fa uuotare la sella, & lo porta a terra, & non arresta sopra lui, & mostra che niente sia, anzi si lascia incontanente con gran uelocità correre contro a un' altro, & lo ferisce sì duramente, che ne fa al tanto, che fatto haueua dell' altro. Che diro io? tanto fa della prima lancia auanti, che fusse rotta, che abbattè tre caualieri, che molto erano istimati in prodezze di caualleria. Allhora diceuano l' uno all' altro. Questo è caualie-

re errante, da questo ci dobbiamo guardare, perche non è caualiere in questa piazza tanto forte, ne tanto ualente in arme, che possa durare contra di lui. Hora potremo uedere marauiglie, che non scontrerà hoggi caualieri, che non abbate, & in tal maniera, diceuano quegli del castello, che altre uolte haueano uedute delle marauiglie, & le prodezze che i caualieri erranti faceuano là doue l'auentura gli apporta. Et il Re Meliadus, che di battaglia, & di caualleria passaua tutto il mondo, entra fra loro di tal sorte, & marauiglia, che non riscontra caualiere, che contra il uoler suo non lo faccia uolar a terra, & tanto ne uanno parlando grandi, & piccioli, dame, & damigelle, & dicono l'uno all'altro. Tutto hauinto per la sua gran grandezza il caualier estraneo, quello, che porta lo scudo couertato della couertura uermiglia, & ancora (come crediamo) contra alle forze, & gran prodezze sue non gli durerà nessuno di quegli, che ci sono, perche tutti eccede di troppo grã uirtù di caualleria, che mai a tempi nostri fu ueduto il simile, cosa ueramente che merita di esser comédato, tra gli huomini segnalati. La Reina, che ueramente credeua, che questo fosse messer Yvan, figliuolo del Re Vrien, perche gli era stato detto, che esso era in quelle cōtrade. Egli ui era senza fallo, & ella lo uoleua uolentieri uedere, percioche era suo cugino germano, nondimeno staua alquanto in dubbio se così

fusse, massimamente per la marauigliosa, & nueduta prodezza di caualleria in messer Yuane ad alcun' altro caualiere . Et percioche essa uoleua sapere la uerità, se questo era lui, o non la domanda a quegli, che gli erano intorno. Ch' quel caualiere estraneo, & gli rispondeno. Dam noi non sappiamo, chi sia. O Dio, dice ella, come potreio sapere . Dama, dice un uecchio caualiere, che era appresso di essa, & che molte uolte e stato nella magione del re Artu, & ben conosceua tutte le arme di tutti i caualieri erranti di lì. Se uoi mandate a dire al caualiere che uoi uorreste uedere il suo scudo discoperto , io lo conosco bene tutto subito , che io lo harò ueduto , pur ch' sia della magione del re Artu . Al nome di Dio dice essa, io lo farò, percioche io uoglio, che lo mostri, & se questo è colui, che credo, o qualunque sia egli è di bisogno, che se ne uenga con noi, e che ne faccia compagnia infino alla magione del Re Artu. Madama, dice il caualiere, chi credete uoi ch' sia. Et ella gli dice tutto dolcemente, io credo, ch' sia messer Yuan figliuolo del Re Vrien, & lo credo, percioche io so ueramente , che egli è in questa contrade. Madama, dice il caualiere, sappiate uero, che questo nō è già messere Yuan, ne potrebbe fare quello, che fa auanti a tutti. Qualunque si sia io uoglio, che ueggiamo il suo scudo. Al nome di Dio, dama, dice il caualiere, noi lo uederemo se io posso per alcun modo.



*Come la Reina di Scotia manda a dire al cavaliere, c'hauea il suo scudo coperto di una copertura, che lo discuopra, ilquale dopo che gli leuò la copertura fu conosciuto, che egli era il re Meliadus di Leonnis, e del grád' honore, ch'egli fece la reina di Scotia.* Cap. II.

**ALLHORA** discende il caualiere del palazzo, & se ne uiene là doue era il re Meliadus, fra gli altri, il quale faceua sì gran marauiglie di abbattere caualieri, & di romper lancia, come io ui ho contato, che era marauiglia; il caualiere, che era per la reina uiene a lui tutto dritto, & gli dice, non già da parte della reina, ma più saggiamente. Signore caualiere, dice esso, queste dame, che sono là sù alle finestre, hāno neduto una gran parte delle uostre prodezze, & di uostra caualleria ui salutano, & euni alcune di esse, che dicano, che non ui conoscano punto, & non ue n'è nessuna, che nō uoleffe uolentieri sapere, chi uoi siate, per l'alta caualleria, che è in uoi. Esse ui pregano, quanto le possono pregare caualiere estraneo, che uoi per uostra cortesia scopriate il uostro scudo, perche per la ueduta del uostro scudo si potrebbe conoscere il caualiere errante. Quando il re intende queste parole, egli risponde. Signor caualiere buona auuentura habbino quelle; io sono un caualiere, che sono di tutte loro: ma ditemi, se Dio ui aiuti, che credeno elleno, che io sia? Certa-

mente signore, madama la Reina crede, che u  
 siete messere Tuan, che è suo cugino germano .  
 Altre dicano, che messer Tuan non potrebbe fa  
 re ciò che hauete fatto uoi hoggi, auanti a tutti  
 per ilche esse ui priegano, e richieggono, che sia  
 contento di discoprire il uostro scudo, & così fa  
 cendo ne sapranno chiaramente la uerità . Sap  
 piate Signore, che madama la Reina ue ne pri  
 ga molto fortemente. Egli risponde ridèdo. Trop  
 po sarebbe la cosa graue, & discortese, se io no  
 lo facessi per amor di madama la Reina . Allho  
 ra scuopre il suo scudo, sì che tutti lo poteuano a  
 pertamente uedere, & conoscere la uerità, ch  
 per auanti erano in dubbio . Quando hebbe sco  
 perto il suo scudo, sì che tutti lo uedeuano, egli di  
 la sua copertura al suo scudiere, & incontanent  
 piglia una lancia di terribile grossezza, che il suo  
 hoste medesimo gli haueua portato, & immanti  
 nente dando de gli sproni al suo cauallo si lascia  
 correre contro a uno caualiere, che assai bene si  
 portaua secondo, che faceuano gli altri, & lo fe  
 risce sì duramente di arriuio, che gli fece uuo  
 tare la sella, & lo porta a terra, da lui molto lon  
 tano, che ogniuno restò di tal colpo marau  
 gliato . Et non si ferma sopra di lui, mostrando,  
 che niente sia, anzi si passa oltre, gridando Leon  
 nis, Leonnis. Allhora dicono l'uno all'altro, che  
 lo uanno riconoscendo per lo scudo . Questo è il re  
 Meliadus, il migliore caualiere del mondo . Hor

non ui marauigliate di questo che fa qui dauanti a uoi , perche farebbe piu se uoleffe , percioche è il migliore caualiere del mondo . Quando la Regina intède , che questo era il Re Meliadus , del quale & di sua ualenteria , & di sua prodezza di caualleria parlaua tutto il mondo , ella si marauiglia molto , quale auuentura l'hauesse menato là , & perciò , ch' ella gli uoleua troppo gran bene dice fra se , che ella gli farebbe fare seruitio , & honore , tanto come ella potesse , come degno d'esser honorato , poi che l'ha trouato nel suo castello . Et in tal maniera come ui ho contato fu riconosciuto il Re Meliadus per lo scudo , che con esso lui portaua , & per questo che gridato haueua Leonnis . Quando hebbe tanto dimorato , quanto gli piacque , dice al suo hoste . Bel signore ritorniamoci al uostro alloggiamento , perche ne è tempo , assai lanceie habbiamo rotte . Signore , disse esso , al uostro comando . Allhora ritorna il Re al suo alloggiamento , & pochi caualieri erano nella piazza , che non lo accompagnaßino infino a là , & che non gli faceßino honore di tutto il loro potere , perche sapeuano bene , che egli era il migliore caualiere del módo . Quando l'hanno accompagnato infino al castello , se ne ritornano alla regina loro dama , & si gli dicano . Dama , che faremo noi del re Meliadus , che è uenuto in casa uostra ? se uoi non gli fate grande honore , sappiate , che il Re di Scotia uostro signore , & nostro , lo harà per

male,perche il re Meliadus è uno di queglii, che il re di Scotia piu ama di tutti gli altri huomini. Signori, che uolete uoi, che io faccia di lui, io sono apparecchiata di fare ciò che uoi uorrete diuifare, saluo l'honore di monsignore, & di me. Dicono essi. Dama fatelo pregare che ui uenga a uedere nel uostro palazzo, e quando uoi l'harete quà uoi gli farete honore, come appartiene a uostra altezza. Signori, dice essa, fatemelo uenire qui, et che noi gli facciamo quell'honore, che fare se gli potrà. Dama dicono essi, cosi si uuol fare. Sappiate dama che noi non possiamo fare cosa, che piu piaccia al re nostro Signore. Quando i caualieri furono disarmati andarono dal re Meliadus, et tãto lo pregano da parte della reina, che uenga al palazzo, che promette loro, che uerrà. Egli adunque si ueste, & mettesi a ordine in tale maniera, che caualieri erranti si uestono. Adunque come fu uestito non si altamente come appartenueua a sua nobiltà, cosi come egli era se ne uiene dauanti alla reina, si bel caualicre, et si gétìl, et si ben formato di membri, che a quel tempo nõ se ne poteua trouar un'altro nella grã Brettagna, come esso. Egli haueua i suoi capegli biondi, & crespi, come se fussino propriamente d'oro. Et che diro io? egli era bello, di tutti i membri, talmète, che era istimato da tutti, che lo uedeuano il piu bello caualiere, che mai fusse, ma cosi poueramente uestito, come ui ho già detto, se ne uenne il Re Meliadus dauanti

uanti alla reina di Scotia. Ella si drizza incontro a lui, & lo riceuè à molto grande honore, et lo fa sedere a canto ad essa. Ire, che riguarda-  
na la sua bellezza, & che dice secretamente, che questa era la piu belta dama, che mai uedes-  
si, che egli era sì fortemente ammirato della gran bellezza, che uide in quella, che non sape-  
ua, che cosa douesse dire, ne fare. Et si dice bene  
frase, che ha uedute assai di belle dame. Ma che  
questa nō erano niète a comparatione di questa, e  
se il re Meliadus l'ama grandemente, prima,  
ancora l'ama piu al presente. Et in tal modo ua  
crescendo quello amore di giorno in giorno, & di  
piu in piu, si che nō sapeua che cosa douessi dire  
di se stesso, & non sa se sia morto, ò uiuo, & à  
gran pena puo parlare, & ha manco senno, che  
uno fanciullo, & ua sempre riguardando quel-  
la, che gli era entrata nel suo cuore, si che a  
pena se ne partirà mai. Grande è la gioia, &  
la festa che fanno là, per la uenuta del re Me-  
liadus di Leonis, tutti gli fanno seruitio, tutti  
fanno festa, & lo honorano, cauallieri, dame,  
& damigelle piccioli, & grandi così altamen-  
te, come se questo fusse il loro proprio signo-  
re di Scotia. La reina medesima si sforza di  
seruirlo, & honorarlo, et di metterlo in allegrez-  
za, et in solazzo il piu ch'ella può. Quando ella lo  
uide sì pēseroso, si pēsò, che nō fusse allegro, onde  
si sforza di metterlo in letitia, et nō può mai pen  
Meliadus.

fare, perche egli si pensieroso, se questo non uenie, che troppo habbia trauagliato, & grauato, come sono i cauallieri erranti, perche portano arme ogni giorno, & poco soggiornano, & per questo crede ella ueramente, che non fusse si matto, come era, ne conosciua, che auuentura lo facesse pensare si duramente quella sera dormì là il re Meliadus, perche la reina non uole, che ritornasse al suo alloggiamento, & ui dormì poco, perche il piu della notte pēsa alla gran bellezza della reina, che mai non la può sdimenticare. L'altra mattina si leua il re, & ua ad udire messa, et quando fu ritornato al palaxzo egli truoua, che tutti quegli di là erano già apparecchiati a caualcare, perche la reina uoleua partire dal castello, & molto gli tardaua di uenire a kamalet per uedere il suo signore, che ueduto non haueua di uno tempo. Quando il re fu armato se ne uiene dauanti alla reina senza elmo, & piglia comiato da essa, & molto la ringratia dell'honore, che fatto gli hauena, & dice che bene sappia che egli per uero è suo caualiere ouunque si uadia, & ella lo ringatia molto, ma non andaua quella uolta a quello, che esso pretendeva, & in tale guisa, come ui conto si partì il re Meliadus dalla reina, & se il corpo ua ad una uia il cuore ua ad un'altra, & puo ben dire, che lascia alla reina il piu caro pegno, che egli habbia, che è il cuore, si che puo bene dire, che se ne

*senza cuore. Egli caualca sì pensieroso, & sta  
 sito, come se hauesse perso il senno, & a gran pe  
 na seppe pigliare comiato da caualieri, & quan  
 do si messe a camino comincia a pensare sì inten  
 tamente, che qu el pensiero gli durò tutto quel  
 giorno, tanto che non dicena parola alcuna, an  
 zi andaua pensando sempre, & i suoi scudieri,  
 che sapeuano, che quando caualcaua andaua  
 sempre cantando, & diuisando, come colui che  
 era senza dubbio, uno de i più cortesi cauallieri  
 del mondo. Et allhora quando lo uiddono pensa  
 re sì duramente, & che quel pensiero gli durar  
 a tutto il giorno intero, se ne ammirarono mol  
 to forte, perche quegli non si erano accor  
 ti, che pensasse alla reina di Scotia, che tanto è  
 bella. Et così pensando, come ho detto, caualcò  
 il re Meliadus tutto quel giorno, che non disse  
 motto, delche molto si marauigliarono i suoi scu  
 dieri. Et quando sono uenuti allo alloggiamen  
 to in una maggione di religione, posta in su  
 l'Ombre, il re entra in una delle camere di là,  
 & farsi disarmare, et si mette in uno letto. I suoi  
 scudieri gli uanno domandando, che cosa hab  
 bia. Allhora dice loro il meglio, che può, che non  
 staua così bene, come uoleua. Et quegli si taccia  
 no à tanto, perche erano molto crucciati di que  
 ste cose, perche credeuano bene, che dicesse la ue  
 rità, & la uerità diceua egli loro, essendo amma  
 lato di una tale malattia, che non ne guarirà di*

uno pezzo, perche era entrato in tale affare, donde hara gran trauaglio, & senza hauere bene, come uedrete qui appresso.

Come il re Meliadus arriuò in Leonis suo paese ammalato per lo amore, che portaua alla reyna di Scotia.

Cap. III.

**E**ssendo in tale pensiero, & in tale trauaglio si pensiuoso, si parte la mattina di là il re Meliadus, & caualca infino al mare, & si mette in una uaua, e passa nella terra di Leonis, & i suoi huomini se sono lieti, & allegri non ne bisogna domandare, perche in quel tempo non era signore alcuno al mondo, che fusse tanto amato dal suo popolo, come era esso. Il re non haueua moglie, perche la madre di Tristano era morta nel partorire, come la historia di Tristano lo racconta, onde il nostro libro ne fa poca mentione, perche habbiamo assai da attendere altroue. Tristano era anchora si picciolo, che si portaua in braccio. Il re lo uidde uolentieri, & si dilettaua a uederlo, perche questo era una delle piu belle creature di sua età che fusse in tutto il mondo. Il re, che non si scorda del suo amore, quando fu ritornato in Leonis, staua tanto male contento, che non sapeua che cosa douesse dire, tanto amaua celatamente la reyna, che ne credeua be-



ne morire, & fece una canzone per amore di es-  
 sa, la quale andaua cantando tutto il giorno, &  
 la notte, & questo era quello, che piu lo ricon-  
 fortaua in quello affare, che dirò io? Lungamen-  
 te sopporta quel male, che non lo fa a sapere ad  
 alcuno. All'ultimo troua uno detto de suoi amo-  
 ri, piu marauiglioso, & piu sottile che alcuno al-  
 tro per auanti, et sopra quello troua un canto ta-  
 le, che cantare si poteua sopra l'arpe, perche  
 questo era l'huomo del mondo, che piu sapeua di  
 arpe a quel tempo, & che meglio trouasse can-  
 ti, & note, & colui, che lo trouò per amore mol-  
 to si riconfortò. Et chiamollo Lays per segno, che  
 uolea lasciar tutti gli altri cāti. Et sappiate, che  
 quel Lays fu il primo che mai fusse cātato in ar-  
 pe, & dauanti a quello non fu mai Lays inteso,  
 ne ne fu dipoi, auanti che Tristano cominciasse  
 a dire, & trouare Lays. Quando il re che  
 troua il Lays, lo comincia mettere  
 sopra l'arpe, auanti ad uno  
 suo caualiere, nel quale  
 molto si fidaua,  
 perche era  
 sta-  
 to  
 nutrito seco dalla  
 sua infan-  
 tia.

Come il re Meliadus canta il Lays per amore della reina di Scotia dauanti a uno suo caualliere, al quale scoprì il suo amore, & come il caualliere promette di cantarlo dauanti alla detta reina, & auuertirla dello amore, che il re Meliadus gli portaua.

Cap. IIII.

**Q**Vando il caualliere udì il Lays, si lo pregia molto, & percioche mai non haueua udito di tali. Domanda al re come si chiama questo detto. Il re gli risponde, ei si chiama Lays, io so bene che uoi nō hauete mai udito parlare. Et se gli domanda perche l'haueua chiamato Lays, per ilche si accorse il caualliere, che il re amaua per amore, & si lo incaricò tanto, & lo richiede che gli dica quale è questo amore, che il re medesimo fu costretto a dirli, ch'amaua la reina di Scotia, & che per lo amore di essa hauea fatto quel Lays, & che tanto la amaua di buono amore, che egli si pensaua che di questo amore nō scamperà senza morire, se per alcuno modo non ha la sua uolontà da sua dama. Signore, dice il caualliere, poi che così è, che uoi amate quella dama sì marauigliosamente, come uoi dite, hora mi dite se ui piace, gli facesti mai a sapere, come uoi la amaua? Certamente signore non,

*Et anchora non lo sa huomo del mōdo fuori che io, & uoi. Al nome di Dio dice il caualiere, ecco qua la piu gran marauiglia del mondo, che uoi amiate si fortemente quella dama, & non gli facesti mai à sapere il uostro desiderio. Signore, dice esso, per la fede che io debbo à sempre la potresti amare, & morir, & per auentura giamai non ci prouedere, poi che la non sapessi la uostra uolonta signore soggiunse esso, per la fede che io ui debbo, se ui piace io gliene dirò, & io credo se Dio mi aiuti, che ella non rifiutera la prece che io gli farò da uostra parte. Allhora dice il re se io credessi che uoi potessi per alcuno modo compire questo fatto, io uorrei bene che uoi gliene dicesi, ma se io credessi, che la lo rifiutassi, non uorrei per modo alcuno che se gli dicesi, perche so bene che io ne morrei di dolore. Signore, dice il caualiere. Io ui prometto che se posso parlare à lei priuatamente, io farò tanto che ella accordera alle uostre preci. Et ui dirò quello che io uoglio fare. Io ho inteso al presente, che il re Artu vuole tenere una gran corte, & la dimora il re di Scotia, & la reina. Io me ne andrò nella corte, & porterò questo nuouo Lais, & ueggendo la reina di Scotia lo canterò priuatamente in su le arpe, & quando ella lo hara udito ella non si potrà tenere che la non dimandi chi l'ha fatto, & io gli dirò tutte le mie parole, & si ui prometto che io guiderò*

bene il fatto uostro poi dimorerò seco. an grã pe-  
 zo, & non la laszierò alcuno giorno. perche non  
 uorrei che alcuno uenissi dietro à me che gua-  
 stassi cioche, cioche io haneſſi cātato, io ui man-  
 derò per una lettera tutta la risposta che haro  
 da essa dipoi uoi farete cioche io ui manderò à  
 dire, quando il re bebbe inteso questo consiglio,  
 ui si ua accordando, perche si pensaua bene, che  
 colui gliene diceua da buono cuore, & si fa tan-  
 to, che seppe cantare il Lais, & quando lo sep-  
 pe si parte da Leonis, & tanto fece, che uenne  
 al reame di Logres. Et si gli auuiene che egli  
 scontra messere Yuan, che sene andaua uerso ka  
 malot al pin toſto che poteua, à fine che uenissi  
 à tempo alla gran corte, & gia erano in quel  
 paese i romori grandi. Quando si furno riscōtra-  
 ti, messere Yuan domanda al cavaliere dōde sia,  
 & di qual paese uiene Et esso gli dice che è di  
 Leonis, & che uiene di quella parte. Quādo mes-  
 sere Yuan intende che egli è di Leonis, si gli do-  
 manda nouelle del re Meliadus. Et colui gli ri-  
 sponde, che l'hauena lasciato sano, & gagliardo  
 in Leonis. Certamente egli mi pesa molto, dice  
 messere Yuan, che non uenga à questa corte, per  
 che se uenissi, se mi aiuti Iddio, ella ne uerrebbe  
 di meglio. Certamente dice il cavaliere non uer-  
 ra già, ma io uengo in queste parti per sapere,  
 se questa corte sarà sì ricca come mi è fatto in-  
 tendere. Certamente, dice messere Yuan, egli non

potrebbe essere che la non fussi grandemente ricca, perche il re ne ha fatto grandissimo apparato. Et in tale maniera caualcorno tutto quel giorno insieme parlando di piu affari, & piu del re Meliadus, che di altra cosa. Et tanto andorno insieme caualcando, & diuisando in loro cammino, che messere Yvan conobbe, che il caualiere cantaua molto bene. Il caualiere parimente conobbe, che messere Yvan cantaua bene à marauiglia, & tanto andorno che uennono à kamalot. Et mena messere Yvan il caualiere à alloggiare nel suo alloggiamento. Sappiate che la citta in quel tempo era piena di troppo buoni caualieri, perche poco si mancava che tutti i ualenti buomini del reame di Logres, non fussino uenuti alla festa l'altra mattina, che fu un giorno di domenica, & era la uigilia di natale, se ne andorno que due à corte uestiti, & à ordine si riccamente, come douessino andare à si ricca corte, & messere Yvan fu riceuuto nella magione del re, molto honoreuolmente, perche gli dauono gran pregio di caualleria tutti, & tutti parlauono di sua cortesia, perche senza dubbio egli era uno de piu cortesi caualieri del mondo. Et quando gli hebbono fatta assai gente accio dicendo che fussi il bene uenuto, gli domandorno chi fusse quel caualiere, che era in sua compagnia, & esso dice che era uno de caualieri del re Meliadus di Leonis che ueniua à uede-

re la gran festa del re Artu, & che il re medesimo l'nhauena mandato, per uederla. Quando il re Artu udi parlare del re Meliadus, lo fece uenire auanti a lui, & lo ricene molto honoreuolmente poi gli domanda delle nouelle del re Meliadus, & esso gli dice, che l'hauena lasciato in sua terra sano, & gagliardo. Ah dice il re Artu, quanto ha fatto male à non ci essere uenuto o à uedere? molto di meglio uarrebbe questa festa se ci fusse uenuto. Signore dice il caualiere, se non è uenuto, non è da biasimar altri che uoi, perche se fussi sì cortese, come alcune genti uanno dicendo, uoi non haresti lasciato dimandare genti per lui, sì come uoi facesti in molti luoghi, perche sarebbe uenuto in questa parte, ma uoi non lo pregiasti tanto che quegli, & per questo non ci uolse uenire.

*Qui parla de diuisi del re Artu col caualiere di Leonis circa al re Meliadus.*

*Cap. V.*

Quando il re Artu intende queste parole, si crede ueramente che il re Meliadus, habbia detto tutto questo al caualiere, & si ue diuiene troppo uergognoso per ilche risponde, certamente signore caualiere, tanto mene hauete detto à questa uolta, che io conosco al presente, che il re Meliadus ha ragione, & che io ho il tor-

to, & se pensassi alla gran bontà che mi fece, non è lungo tempo non lo lasciare lontan da me, anzi lo douerrei tenere nella mia casa come signore, & compagno, ma così ua, che spesso si fa grande honore à chi molto presto se ne scorda. Et queste parole puo bene dire il re Meliadus dime. Adunque, risponde il caualiere, & dice al re Artu. Signore se uoi haueate à questa uolta fatto male uerso il re Meliadus una altra uolta uoi lo amenderete, se ui piacerà. Si farò io dice il re Artu, & non dimorerò già gran tempo se Dio mi defenda da dolore. Et fa il re Artu molto gran festa al caualiere, per amore del re Meliadus, & priega tutti i suoi compagni che gli facciano honore per amore del suo signore, & quegli lo fanno. Il caualiere sempre haueua cura se potessi uedere la reina di Scotia, & tanto fa che la uidde fra gli altri caualieri, & dame, tanto bella, & tanto auuenente, & tanto bene fatta di tutte le fationi, che non si puo dire piu che dirò io, questa è la rosa, & il giglio, questo è il fiore, & l'honore di tutte le dame, che erano uenute à quella festa. Tutti la uanno guardando, così come una marauiglia tutti diceuano senza dubbio che questa era chiaramente la piu bella dama che mai si fusse ueduta nella magione del re Artu.

Come il caualiere di Leonis scuopre l'amore che hauena il re Meliadus alla reina di Scotia, & della risposta della detta reina, & come il re Artu tiene corte amplamente, & porta corona in sua testa.

Cap. VI.

Quando il caualiere hebbe conosciuto, che questa era la reina di Scotia, aspettò tanto che fusse luogo, & tempo di parlare à essa priuatamente, non già lungamente, ma briue parole, & gli dice tutto pianamente. Dama salute ui manda uno uostro caualiere che piu è uostro che nessuno caualiere che al presente sia al mondo. La reina che hebbe gran vergogna delle parole, perche non era solita udire simili imbasciate, rispose. Bel signore chi è questo caualiere, del quale mi parlate. Dama dice egli io ue lo dirò, perche bene mi fu comandato, & sappiate che per questo fatto sono io uenuto in questa corte, & non per altra cosa fuori che io ui dica la causa, questo è il re Meliadus che ui saluta per tale modo come seruo debbe salutare sua dama. Egli è uostro seruidore, & uostro huomo, & per sua dama ui tiene. Et sappiate che mai caualiere in giorno di sua uita, non ama tanto dama come esso ui ama. Egli ui ama tanto à dire il ue-



ro, che egli morra senza dilatione, se uoi non hauete pietà di lui. Dama mercè non lasciate morire uno tale huomo. Quando la reina intende queste parole ella arrossi di uergogna. Signore dice essa al caualiere, se mi aiuti Iddio, uoi non siete sì cortese. caualiere come uoi doueresti essere. Il Re Meliadus, che tanto è ualente, & cortese come noi sappiamo non penserebbe mai à queste cose, che uoi andate dicendo. Egli dimora nella sua contrada à sì grande honore, come sa ciascuno, che poco gli souiene delle dame della gran Brettagna, egli pensa assai in altro luogo, & la dama pensano altroue dama dice il caualiere, così ueramente mi aiuti Iddio, come il suo corpo è in Leonis, & il suo cuore è del tutto con uoi, & sì fortemente, che cosa alcuna non ue lo potrebbe dipartire, & se lui medesimo uolesse non potrebbe. Egli muore per uoi, se Dio ò uoi non lo aiutate. Per ilche io ui priego, cara dama, che uoi habbiate pietà di lui talmente, che per uoi non gli conuenga morire. Et anchora ui dico io, madama, sappiate che esso ha fatto un Lays pel uostro amore del suo gran dolore, & quel Lays ui farò bene à sapere auanti che mi parta di corte, perche dom ne la canterò in su l'arpe in piena corte dauanti a uoi. Il caualiere si tace à tanto, & piu non dice per allhora, & se non hanesi hauuto paura

di essere udito piu anchora harebbe detto, et non gli dicendo piu cosa alcuna la reina, il caualiere ritorna à messere Yvan, che lo aspettava, & gli dice bello, & dolce amico; che ui dilettrate di nuui canti, io ui prometto che uoi potrete hauere domane uno nuouo canto il piu bello, & il meglio accordato, che mai habbiate udito à giorni di uostra uita. Ah Dio disse messer Yvan, poi che egli è sì buono hora mi dite chi l'ha fatto. Certamente dice esso, il migliore caualiere del mondo, cioè il re Meliadus. Se mi aiuti Dio disse messere Yvan uoi me ne hauete detto tanto, che io desidero di udirlo, perciò che sì buon caualiere l'ha fatto, che io mi penso, che non può essere che troppo buono. Hora sappiate, dice il caualiere, che domani uoi lo potrete udire doppo desinare se uoi uerrete meco. Et tanto ne disse il caualiere, che piu non disse per quella uolta quella sera medesima lo disse messer Yvan à Morgana, che era cugina del re Artu, & che meglio cantava che nessuna altra damigella, & piu sene dilettaua. Il re Artu credeua allhora, che la fusse pulzella, ma non era, perche ella haueua gia perso l'essere di pulzella, & i fatti, ma ne haueua anchora il nome, che non lo haueua perso, perche tutti la chiamano la pulzella, & lo credeuano fuori che colui che carnalmente l'haueua conosciuta per ilche era chiamata pulzella, ma questo era a torto. A quella damigella uolena Morgana troppo gran

bene, messer Tvan sene uiene a essa, che si bene cantaua, come io ui coto, & si la tira da una parte, & gli dice. Domane uerra alla corte, uno detto, & nuouo canto, il migliore del mondo, & il migliore detto che mai fussi apportato à corte, & mi è stato detto, che il migliore caualiere del mondo l'ha fatto, se tu potessi hora tanto fare, che tu lo sapesti, & aprendessi, & poi me lo facesi sapere io farei sempre tuo caualiere, se Dio mi aiuti. Hora mi dite, chi è colui che l'ha portato, è egli caualiere, o sonatore di arpe. Certamente disse esso egli è caualiere di Leonis, & è caualiere del re Meliadus, & canta molto bene, & io lo so perche l'ho udito, & mi ha fatto intendere, che suona di arpe molto bene. Hor riguarda che suon di arpe, & che tu sappia il canto, & il detto. Hora mostratemi dice essa chi egli è, & io credo che ci penserò molto bene, & si lo mostra. Et ella disse, che colui riconosce ella bene, perche l'haueua ueduto altre uolte, & che molto l'hara per male se si parte di corte auanti che ella gli habbia parlato, ma per quella sera se ne passorno à tanto. L'altra mattina fu la festa dentro akamallot si grande, & piena che era marauiglia à uedere. Perche il re Artu portò corona quel giorno si nobilmente come douena. Et fu circondato da tutti gli altri huomini, che da lui teneuano erre si che uestuno lo uidde, che non dicesi che ueramente era signore di tutti i signori terreni.

A questo honore, con questa alterzza a tal pregio, & a tale gloria, & a tutta la corte della quale il re Artu era stato coronato sene uiene à udir la messa nella principale chiesa di kamalot la quale era chiamata la chiesa di santo Estienne. Quando hebbe udita la messa si ritorna al suo palazzo, & si assenta à tanola, & se uennero auuenture o se non auuennè nella sua magione in si gran festa per al presente lascierò di dire, perche mi uoglio ritornare al mio proposito, che fu primieramente per la uenuta del caualiere del Re Meliadus, ilquale mandò à corte per parlare alla reina di Scotia, che egli amaua come haueete udito per le parole che gli apporta, & per lo grande amore, che discoperse del Re Meliadus, onde hebbe dipoi à sofferrire il Re di Scotia, & altri che colpa non ne haueuano.

Ora dice la historia, che doppo desinare, che le dame, & damigelle erano alle finestre delle loggie, che erano di legno, & erano drittamente fatte sopra la riuiera della Hombra fra esse era la reina di Scotia tanto bella dama di tutte le cose come io ui ho diuisato, ma ui erano pochi cauallieri. Et fra loro era un sonatore di arpe, che cantaua in su le arpe uno canto, che uno caualiere di Norgales haueua fatto nuouamente. La damigella, che era chiamata Morgana lodaua il cāto, & quel senatore di arpe. Et mentre che cosi

diuifauano a tãto ueggono uenire fra loro mēf-  
 fere Yuan, che menaua ſeco il caualiere di Leo-  
 nis . Et percioche egli era gentil'huomo , co-  
 me eſſe ſapeuano, tutte ſi rizzarono allo incontro  
 ſuo, & ſi lo riceuerono molto honoreuolmente,  
 & lo feciono ſedere fra loro , & il caualiere di  
 Leonis auſi. Subito che la reina di Scotia uidde  
 il caualiere di Leonis, conobbe che queſto era il  
 caualiere, che la ſera auanti gli hauena parlato  
 del re Meliadus. La damigella, ch'era chiamata  
 Morgana, lo conobbe bene ancora eſſa, & hauea  
 laſciato il ſuo canto per la uenuta de due cau-  
 lieri. Quando furono ſentati le dame dicano alla  
 damigella, finite à noi , ciò che uoi ci haueui co-  
 minciato. Et ella riſponde, e dice. Io non canterò  
 piu, ſe fra uoi dame nõ mi promettete, che farete  
 cantare colui, o colei , che io ui moſtrerò entro di  
 noi, dopò ch'io harò finito il mio canto. Et eſſe ri-  
 ſpondono ſorridendo, noi ue lo promettiamo, ma  
 che ci ſia madama la reina di Scotia, ch'è quì. Al  
 nome di Dio, diſſe ella, io nõ dico, che la ci ſia, ne  
 che la non ci ſia, ne faccia coſa alcuna per mia  
 ammunitione. Onde le dame fecero ricominciare  
 alla damigella il ſuo canto, et lo finì ſi bene , et ſi  
 bello, che tutti quelli, e quelle che il cãto hauieno  
 udito, dicano, ch'era buono, & che molto bene lo  
 cantaua. Quando ella hebbe finito il ſuo cãto, diſ-  
 ſe alle dame. Attenetemi hora la promeſſa , che  
 mi hauete promeſſo. Certamente, dicono tutte ,  
 Meliadus.

uolentieri. Hora comandate, che canti là doue ui  
piacerà , perche bisogna, che il comandamento  
uostro sia fatto di questa cosa , & ella ne ua uer  
so il caualiere di Leonjs, & gli dice. Signore ca-  
ualiere a me è stato fatto intendere, che uoi sa-  
pete cantare, & sonare di arpe. Io ui priego tan-  
to, che io posso, & dauanti a queste dame, che sono  
quì facciate parte di quello , che uoi ne sapete.

Come il caualiere di Leonis canta il Lais, che  
hauera fatto il re Meliadus per lo amore della  
reina di Scotia dauanti le dame , & damigelle,  
doue era la reina di Scotia. Cap. VII.

**I**L caualiere, che uoleua hauere altri prieghi,  
che della damigella, risponde, che non hauera  
uoglia di cantare, per ilche tutte le dame lo pre-  
gano , & quando uidde, che le dame lo prega-  
uano sì intentamente , egli risponde, fatemi da-  
re quella arpe, & gli fu data . Quando la tie-  
ne la comincia a sonare, & riguarda la reina di  
Scotia , sì che ella se ne accorse chiaramente .  
Et quando hebbe sonata l' arpe ui accōmoda il  
suo canto, & comincia il suo Lays per tale modo.

Dame fatto è questo mio Lays amando,

Et fatto l'ho senza uostro comando,

Et io a tutti uoi mi raccomando,

Percioche altro Dio io non domando

Pensier madama, dolce, & gi an desire

D'amar uoi, & seruire  
 Esser mi fa amoroso,  
 Di uoi, onde mi tengo auuenturoso,  
 Ma mi tengo dipoi assai doloroso  
 Temendo i miei pensieri  
 Lasso non uenghino ueri,  
 Come ne priego amore,  
 Con tutto il core  
 Che desidera in fatti, & in parole  
 Sempre seruir madama se la uole,  
 Et tanto è dolce il fuoco  
 Che mai non cercherò per altro loco  
 Vscir delle mani sue assai o poco,  
 Perche dolce mia dama io ui uo dire,  
 Che con uoi trouerei bene il morire,  
 Ne senza uoi in ciel non uorrei ire  
 Ne alcuno mai me lo usi contradire  
 Vaga, & dolce è la uostra gran beltate,  
 Che non ha pari al mondo in ueritate,  
 Tal che seruo gli sono in lealtate  
 Io pur son re, & si son uostro seruo,  
 Così son come il ceruo  
 Che ha tronco ogni neruo,  
 Dama uostra fattione,  
 Si bella è che ragione  
 E ch'io ui serua, & stia in uostra prigione,  
 Che tale piacer di uedermi m'ha preso,  
 Che d'amarui non uoglio esser difeso  
 Si stretto son tenuto,

Et tanto dolcemente ritenuto ,  
 Che mi sembra, che bene mi sia auuenuto  
 Et in tanto dolce prigion mi ritrouo  
 Che per male ei habbia niente mi muouo ,  
 Et se in tal prigion mi ucciderete  
 Vostra ne fia la perdita, che harete  
 Vn seruo perso, & mio ne sarà il danno ,  
 Che d'amoroso inganno  
 Mi uiddi preso, onde mercè ui grido,  
 Ne in altri ui fido  
 Ripien di graue ardore ,  
 Deh non uogliate uccider piu il mio cuore ,  
 Et non tenere piu in fiamma  
 L'alma ch'una sol dramma  
 Non ha, che non sia accesa ,  
 Et da nessuno difesa,  
 Onde mi ueggo morto ,  
 Senza il uostro conforto  
 Dama piena di bene, & di ualore ,  
 Dama, che siete di bellezza il fiore ,  
 Et d'ogni alta natura uer calore,  
 Deh uogliate dar pace al mio dolore,  
 Dama io mi uo per uoi cosi morendo  
 Ne ad altro Dio , che a uoi pietà chiedendo,  
 Che senza uoi ogni cosa m'uccide ,  
 Et conuien, che in uoi sola mi confide  
 Et a uoi sola domandi soccorso  
 Sendo uoi il mio ricorso  
 Ma se non ho mercè di certo il corso



*Della mia uita uedrò tutto scorsò ,  
Ma uì so dire, che re , ne imperatore  
Piu fatica di me, giamai non muore ,  
Che io hora pensando sempre a uoi,  
Che amor co lacci suoi  
Mi apporta tal diletto ,  
Che l'anima ritorna dentro al petto ,  
Tal che non so, che consiglio mi prendere.  
Onde io ne faccio intendere,  
Senza uolermi piu oltre distendere,  
Che sopra tutte l'altre dame cara  
Vi terrò sempre, & la mia uita amara  
Sarà in ueritate,  
Se non trouo pietate,  
Quando io rimiro uostra alta beltate ,  
Mi pare, ch'io ueggo all'hora tutti i beni  
Celesti non che fragili, & terreni,  
Onde pietà ui chieggiò,  
Senza la qual, come ui ua non ueggio .*

*In tale guisa , & per tale modo , come ui ho  
contato finì il Lays, & il canto, che marauiglio-  
samēte era bene detto. Il caualiere cantaua mol-  
to bene , & haueua bonissima uoce , per questo  
diceuano le dame, che l'haueano udito, che non  
haueuano mai udito cantare con arpe sì bene ,  
ne mai era stato apportato alla corte nessuno  
sì buono detto , ne sì buono canto, & poteua esse-  
re certamēte, che il re Meliadus, l'haueſi fatto,*

perche haueuano già udite molto belle canzoni, che fatte haueua, per ilche diceuano quegli, & quelle, che udito haueuano questo lays, che il re Meliadus l'haueua fatto senza dubbio. Molto fu lodato il lays, & il ditto, & ne fu la nouella auanti al re Artu, & diceuano, che un lays era uenuto a corte, & l'haueua portato uno caualliero del re Meliadus, & si domanda incontanente, che lays fu, & gli fu detto tutto quello, che se ne era inteso. Allhora disse, che lo uoleua udire, & fece uenire auanti a lui il caualiere, & tanto lo priega, che canta danti a tutti i baroni della magione del re Artu, che erano là. Quando hebbe cantato, il Re Artu comincia a sorridere, & dice. Io so bene chi fece certamente questo lays, egli debbe essere tenuto molto caro, & tutti i cauallieri del mondo lo douerebbono hormai cantare. Perche si puo ben dire, che il migliore caualiere del mondo lo ha fatto, cioè il re Meliadus di Leonis, certamente io credo, che nessuno altro caualiere potessi fare si buono detto, come è questo, per ilche uolesse hora Iddio, che io fuissi caualiere di uno solo scudo per conueniente, che io fuissi si bene ripieno di tutte le beltà, & di tutte le bontà, come è esso. Molto lo loda il Re Artu, & anchora lo lodano, & pregiano più gli altri. Le dame medesime, ne tennono gran parlamento, & si dicenano, che molto si deb-

be pregiare, & amare quella che è amata del migliore caualiere del mondo, & amaua grandemente quella per laquale haueua fatto sì buono ditto. La reina, che bene conobbe che questo era per lei, ascolta quello che dicieno le dame fra loro, & molto si marauiglia come sia auuenuto il fatto, che il re Meliadus haueua messo il suo cuore in essa, ella non sapeua quello che dire si douessi, non per tanto ella disse, che se ella douessi mai attendere à cose di amore di caualiere ella amerebbe piu tosto lui che nessuno altro, & à quel tempo non era il migliore caualiere di lui. Così ua parlando la reina diuersamente. Hora si accorda, hora non si accorda, hora dice che ella l'ama, hora contradice, hora dice che lo terrà per suo amico, hora dice che non lo amera, perchè tende à suo dishonore, & à sua onta per ilche lo debbe piu odiare che nessuno altro caualiere. Hora lo odia mortale mente, & poco dipoi non dimora molto che tutto il suo corruccio gli perdona, hora non lo odia, hora non lo ama, & così ua nauicando fra due acque come i pesci. Et in poco di tempo muta il cuore, come la navi-celle, che sono combattute da piu uenti, che uāno di quà, & di là tutto similmente ua la reina, perche hora si accorda à amore, hora non si accorda. Questo è bene cuore di femina che si muta come il uento. Et finalmente

quando ella hebbe tanto combattuto che ella nõ  
 puo piu auanti ella dice che tale cosa potrebbe  
 ella uedere del re Meliadus che ella gli concede-  
 rebbe il suo amore.

Come il caualier di Leonis parla di nuouo alla  
 reina di Scotia, & della risposta che gli  
 fece, & come il caualiere di Leo-  
 nis piglia comiato dal re Ar-  
 tu, & delle parole che il  
 re Artu manda à  
 dire al re Me-  
 liadus.

Cap.

VIII.

**Q**Vuãdo si fece sera, & che i turchi furno  
 accesi per mezo la sala, il caualier di Leo-  
 nis ne ua uerso la reina, & si gli comin-  
 cia à dire queste parole che dette hauea un'al-  
 tra uolta. La reina risponde al caualiere, & dice.  
 Io mi marauiglio molto delle parole che uoi mi  
 dite, & se io uedeſſi al presente coſi il re Me-  
 liadus di Leonis come io ueggo uoi non gli farei  
 altra risposta, che ch'io fo à uoi, & oltre à que-  
 ste parole, che ui ho detto al presente ui prie-  
 go che non me ne parliate piu. Il caualiere  
 pensa un poco, & poi risponde, certamente da-

ma, poi che ui piace che noi lo ueggiate egli sarà in briene quà , & se ne ua oltre , & se ne uiene al re Artu , & gli dice . Signore , se ui piace io caualcherò domane , & mene andrò uerso Leonis , & se uolete fare alcuna imbasciata al re Meliadus , io gliene dirò da parte uostra . Certamente dice il re Artu bene mi piace , che ne andiate , & sapete uoi perche ? perche uoi tosto possiate ritornare à uostro signore , & gli direte le parole che io gli mando à dire . Sire sappiate dice il caualiere , che egli mi tarda che io sia uenuto à lui , & quello che uoi mi direte gli dirò da uostra parte . Adunque io ui priego così caramente , come io posso fate primieramente ; che uoi mi salutiate il re mio caro amico , & dipoi che io lo priego , direte da mia parte , che lasci tutti i suoi affari , & tutte le sue faccende , & che mi uenga à uedere , & subito , che sarete uenuto à lui non faccia alcuna dimora , questo solamente gli direte.

Signore dice il caualiere , sappiate che questa imbasciata gli saprò io benedir. Io credo ueramente che quãdo udira queste parole che egli si metterà alla uia per uenire à parlare à uoi. Il caualiere à tanto si parte di corte, et se ne uiene el suo alloggiamento, et l'altra mattina si mette in camino lieto , & allegro delle nouelle che portaua, perche bene conobbe per la ultima risposta

che la reina gli haueua fatta , che la non uoleua male alcuno al re Meliadus , & anſi , che la riſponderebbe al re tutto altrimenti , che riſpoſto non haueua al meſſo , & caualca tanto che uiene al ſuo ſignore, & truoua che il re non era coſi gagliardo , come uoleua . Et quando uidde ritornato il meſſo , ſi penſò bene che eſſo aporta buone nouelle , perche non ſarebbe ſi preſto ritornato . Et ſi lo fece uenire auanti lui, & gli domanda nouelle del re Artu . Il caualiere riſpōde che non credeua, che fuſſi tanto di bene in tutti gli huomini del mondo . Egli è ualente piu che alcuno altro , & ſa ſi bene riceuere le genti , pouere , & ricche che neſſuno altro lo ſaprebbe meglio fare , & puoſſi pregiare ſopra tutti i principi del mondo . Sappiate ſignore, che ui manda à dire per me , & ui priega , che uoi non laſciate per niente , che uoi non andiate da lui . Hora mi dite , dice il re Artu , del mio affare perche uoi andaſti in quella parte, che nouelle mi portate uoi . Certamente dice il caualiere buone . Primieramente io gli diſſi la uoſtra uolōta tutta in tale maniera come ſe uoi ui fuſſi . La primiera uolta io la trouai di dare riſpoſta , & fu la uigilia di natale , doppo deſinare , io ſonai , & cantai in ſu l'arpa auanti à eſſa, & dauanti alla dama , & damigelle il lais che faceſti per eſſa . Tropo fu lodato da tutti la ſera quando fu fatto notte , & ueduto il luogo doue

io potetti parlare à essa gli parlai , & gli dissi  
queste medesime parole , che gli haueuo detto  
auanti , & ella mi rispose in tale maniera , & si  
gli diuisa tutta la risposta , che haueua hauu-  
ta quando il re udi questa risposta , comincia à  
pensare , & quando hebbe lungamente pensato  
egli dice questa risposta è molto oscura , hora mi  
bisogna se Iddio mi salui , che io ne sappia la drit-  
ta uerita perche io ho buona occasione di anda-  
re à corte à questa uolta , poi che il re mi pre-  
gia si grandemente fate aprestare i uostri caua-  
gli , perche uoglio caualcare con piccio-  
la compagnia per andare piu pri-  
uatamente , & non uoglio  
menare meco altri che  
uoi , & uno al-  
tro caua-  
liere ,  
&  
sei scudieri , & in  
tale guisa ca-  
ualche-  
reno .

*Come il re Meliadus si partì del suo paese per andare à uedere il re Artu che hauena mandato per lui, & della gran festa che gli fu fatta per sua uenuta, & come uno gigante ui arriuò per provare sue forze.*

*Cap. I X.*

**E**T in tale maniera, come io ui ho contato, si diuisano del loro andare, & de loro fatti. Il re dice à loro priuati, che uoleua andare al re Artu, & comanda loro, che si pigliino guardia delle sue terre, & di mantenere i suoi huomini. Perche credeua di certo ritornare presto, & sopra tutte le cose che habbino cura del suo figliuolo, & sopra tutte le altre cose si attenda alla cura di esso.

Quando hebbe cosi parlato à suoi principi egli commesse sopra di loro un suo amico carnale, à guardare le sue terre, & il suo figliuolo, & mantenere i suoi huomini, & quando hebbe messo ordine à tutte le sue cose, si misse subito in mare, lui, & i suoi due compagni, & lo passorno, perche hebbono buono uento, et quando furono uenuti à terra discendono della naue, & fanno mettere fuori i loro cauagli loro arme, & loro arnese, & si riposorno due giorni in uno castello, & à quel tempo faceua gran



freddo, & marauiglioso, & il paese era tutto bianco di neue, ilche gli faceua gran noia, perche la neue era spessa per tutto il reame, piu di due piedi alta, si che à pena ne usciano i caualli, & medesimamente, quelli sopra i quali i caualieri armati, erano montati, & non uoleuano riposare, ne soggiornare per la neue, & per il tempo, che era molto forte, che due giorni in uno castello, & cosi si mette alla uia. Tanto caualca a gran giornate, che la uigilia della candelaiia, uiene à kamalot, & se il re Meliadus fu il bene riceuto, non bisogna dire, ne domandare tutti lo honorano, tutti lo uanno à uedere in tale calce, come se fusse uno Iddio, che se il Re Artu medesimo uenissi fra loro, & hauessi dimorato in una estranea contrada, non haurebbono fatto di lui si gran festa, che non la facesse fino anchora maggiore del Re Meliadus tutti faceuano festa di sua uenuta, tanto i poveri, quanto i ricchi. Il re Artu medesimo era tanto allegro, della sua uenuta che gli getta le braccia al collo, & si gli dice, udendo tutti i suoi huomini.

Signore bene possiate uoi uenire, hora mi tengo io ricco re, & possente, piu che mai habbia fatto, poi che io ui ho in casa mia. Et cosi fanno molta grande festa, della uenuta del re Meliadus. Il re di Scotia era molto allegro, perche lo amaua grandemente, & se saputo hauessi,

per quale cagione fuſſi uenuto à corte , non gli harebbe fatta ſi gran feſta. Grande era la allegrezza, che quelli di kamalot faceano pel re Meliadus, molto l'honorano, & molto lo ſeruono.

L'altra mattina il giorno della candelaià tene il re Artu ſi gran feſta, che era marauiglia à uedere, & tutto queſto fece per lo amore del Re Meliadus. A hora di terza drittamente , che il re Artu ſedeua à tauola, ueggono uenire auanti a lui uno caualiere, che gli dice la ſu è il gigante, che fu quà il giorno di natale, come uoi ſape- te egli uole entrare in uoſtra corte ſe ui piace, per uſcire dello obbligo, di che ui è debitore, & ſe uoi uolete , che non uenga egli ſene ritornerà.

Queſta è la terza uolta, che egli è uenuto, & ſe ſi parte à queſta uolta coſi pacificamente, come ſi è partito le altre uolte, non debbe piu ritornare. Il re fu un poco crucciato di queſte nouelle , & ſi riſponde. Non piaccia a Dio che ritorni mai, perche la caſa mia non uale di meglio della ſua uenuta, ne ne può cmendare di quello obbligo , io uoglio bene che lui ritorni co ſuoi altri parenti, che Dio diſtrugga lui, & il ſuo lignaggio. Signore, dice il re Meliadus, chi è quel gigante . Chi egli è ſignore? Queſto è uno diauolo, che dimora ne confini di Norgales a uno mio luogo, & ciaſcuno anno uiene alla mia corte il giorno di natale per domandare proua, & ſi può trouare, chi lo poſſa abbattere, dimora ſeruo in mia corte tut

to il tempo di sua uita, & se non può trouare chi lo abbatta, sene uà infino à uno giorno dipoi al secondo giorno ritorna alla corte, & se non troua chi abbattere lo possa, scèn può andare tutto licenziato, & non gli bisogna ritornare infino allo altro anno. Al giorno di natale propriamente, gli conuiene a presentarsi à corte per tre uolte, & se puo scappare per tre anni è libero, che piu non ritornerà. Tutta uolta che può trouare piu forte che lui, dimora seruo in casa mia. Questo gigante del quale al presente mi apporta nouelle, uenne qua il giorno di natale, & si prouò con molti caualieri di mia corte, ma non potette trouare àlcuno, che lo superassi di forze. Altri giganti ci sono uenuti altre uolte, ma nessuno ci uenne piu forte di lui. Al primo giorno, & al secondo esso ci è gia uenuto due uolte, che mai non ha potuto trouare in questi due giorni piu forte che lui, & haueua piu genti in mia corte, che al presente. Io dico benè, che hoggi non potrà trouare chi abbattere lo possa, per ilche io dico che sene uadia al diuolo, che mala gioia possa egli haure. Io gli lasciò tutto, & che non uenga mai in queste parti, perche di sua uenuta non ne potreno hauere senon corruccio. Quando il re Meliadus intende queste nouelle comincia à ridere, & dice al re Artu. Signore, se Dio ui aiuti fatelo uenire, io lo uedrei uolentieri. Il re manda per lui, che gia se ne uoleua andare. A tanto ueggo-

no uenire il gigante, grande, & forte, & grande  
mente da temere le sue forze. Et quando fu uenu  
to dauanti al re Artu si dice . Voi sapete bene il  
costume della montagna del gigante, & sapete il  
tributo che noi dobbiamo rendere alla uostra  
corte ogni anno, per fare il costume di questo an  
no, mi hanno mandati i mici parenti. Perche so  
pra di me cadde il fatto, che io debba uenire, &  
uenuto sono come sapete . Il giorno di natale di  
me. Et l'ottauo giorno dipoi ritornai, & mi pro  
uai contro à uostri buomini , ma non trouai piu  
forte di me ne come io sono, io uenni quà, & non  
potetti trouare piu forte. Venuto hora sono la  
terza uolta, apparecchiato à prouarmi incontro  
à tutti quelli, che uoi uolete , & se è alcuno che  
uoglia fare alle braccia meco, ò fare forze, io so  
no tutto apparecchiato, & se nessuno fia , che si  
metta contro di me, io mene andrò tutto disobli  
gato, perche sapete bene che questa è la drittu  
ra, che io uoglio fare. Il re Meliadus che riguar  
da il gigante , & che lo uidde bene formato di  
tutti i membri, dice fra se, che non può essere che  
non sia di troppo gran forza, & si gli uiene gran  
uolontà di combattere, & prouarsi contro di lui.  
Egli si fidaua tanto nel suo gran cuore , & nella  
sua gran forza, come colui che era senza dubbio  
uno de piu forti caualieri del mondo, che gli pa  
reua bene, che per forza potra mettere al disot  
to quel gigante. Per ilche disse egli , che lo farà  
rimanere

rimanere infino a doppo desinare, & non può essere, che non sia qua, chi contro a lui si proua, onde si possa uedere alcune forze, & alcune proue.

Come il re Meliadus si proua contro al gigante, & come lo uccise, & alza sopra la sua testa il petrone, & il gigante.

Cap. X.

**Q**uando il re Artù intende queste parole, pensa bene fra se medesimo, che il re Meliadus non fa rimauere il gigante, se non solamente, accioche si proua contro di lui. Egli sapeua tutto certamēte, che il re Meliadus era di gran forza, & di gran potere, & che se si uolena mettere in quella proua, che potrebbe bene mettere il gigante al disotto.

Allhora comanda al gigante, che dimori ancora, & colui dimora. Allhora messer Gauuan comincia a consultare con messer Bliomberis, & gli disse. Sapete uoi perche Meliadus fa dimorare il gigante? Si cosi bene come lui medesimo, sappiate, che si uole prouare di forze contro di lui, & se io conobbi mai la forza sua grāde, supererà il gigante, se mi aiuti Iddio, disse messer Gauuan, io so tutto di uero, che al presente nō è qui alcuno migliore caualiere. Così uanno parlando fra loro del re Meliadus, & si affermano bene,

Meliadus.

D

che non è al mondo nessuno suo pari di forze. Quando fu doppo desinare il re Meliadus si rizzò in piè, & si dice ad alta uoce, che tutti lo poteuano intendere. Signori cauallieri, egli non ci è alcuno di uoi, che si uoglia prouare contro a questo huomo? Messer Gauuina risponde prestamente, & dice. signore re Meliadus, se uoi non fosti quà, io direi bene, che alcuno di noi si prouerebbe. Ma la doue noi ui ueggiamo si sano di membri, come uoi siete per la gratia di Dio, ciascuno di noi sarebbe folle, che auanti a uoi si prouasse, & per questo ui risponda per me, & per tutti noi compagni, che noi ui lasciamo questa proua. Quando il re Meliadus intende queste parole, egli disse. Poi che uoi lasciate questa proua sopra di me, & io la piglio primieramente per lo honore della corte del re Artù, che è bene la più honorata corte, che sia in Cristianità. Appresso lo farò per lo amore del reame di Leonis, il signore, del quale non uenne mai in piazza alcuna, che non si partisse à honore, & si fo follia ad irmi uantando di questo. Allhora disse al gigante. A che forze ti uoi tu prouare? perche io sono apparecchiato a fare forze tali, come l'huomo potrà fare, & tutte le leggièrità, & destrezze. E esso risponde che di leggièrità, & destrezza esso non se ne impaccia, ma di forze si farà, & dice. Venite là fuora, & io ui mostrerò le mie forze. Volentieri, dice il re, & tutti gli altri uanno

loro dietro, si che là non dimora alcuno caualiere, che non andasse a uedere la proua. In mezzo della corte alla entrata del palazzo, era uno grā petrone di marmo, che era chiamato il petrone alla gigantessa, & era chiamato così, perche ad una corte grāde, & marauigliosa, che il re Vter pandragon haueua tenuta tutti quegli, che erano in quella corte si andarono a prouare a quel tēpo, di alzare questo petrone, ma nessuno lo potette rimuouere da terra. A tanto ueggono, che entra fra loro una femina sì grande, che era marauiglia a uedere, & non era in tutta la piazza huomo, che fusì sì grande come era essa. Et quando uidde, che non poteuano rimuouere il petrone, ella si misse fra loro, & dice. Fuggite di qui maluagie genti, & si prese il petrone, & lo mise in su il suo collo, & poi lo porta dodici passi lungi. Et allhora lo mise auati al palazzo allo entrare drittamente, & là lo lascia, ne mai dipoi uenue huomo alla corte, che lo potesse rimuouere. Et quādo la gigantessa hebbe messo là il petrone ella si parte dalla piazza, perche non uoleua piu soggiornare, & assai domandarono chi ella fusì. Et da quel giorno che auuenne questo fu quel petrone chiamato il petrone della gigantessa, & disse al re. Questa è la proua di mia forza, & non so quello, che uoi ne farete, & si piglia il petrone, & lo alza per forza in su il suo collo, & lo porta bene sette passi, poi lo mette à terra,

ma fu di quel fatto sì granato, che il sangue gli ueniua giù dal naso. Et quando l'hebbe messo a terra, disse il re. Hora appara quello, che uoi farete, se uoi lo potrete portare, oue egli era prima; io dirò bene, che uoi siate così forte, come io sono. Il re, che era di sì gran forza, come ho detto solleua il petrone. Quando l'hebbe un poco solleuato, non già che lo leuassi in alto conobbe molto bene, che questo non era sì gran peso, che non lo portasse anchora più se bisogno fu. Et allhora si rizza, & disse. Potrai tu portare maggiore peso di questo? Colui risponde non, perche questo mi è troppo pesante. Poi che tu conosci, disse il re, che questa è la proua di tua forza, io ti farò uno maggiore auantaggio, che tu non mi farai. Mòta in su questo petrone, & io ti porterò seco doue tu l'hai preso. Il gigante, che di quelle parole fu ammirato, che non sapeua che cosa douesse rispondere, disse. Io farò ciò che mi comandate, & monta sopra il petrone, ueggendo tutti quegli, che erano uenuti là, ma tutti si marauigliano di quello, che il re uolesse fare, perche solamente del petrone credeuano, che non hauesse forza di alzare. Il gigante medesimo era fortemente ammirato di quello, che uoleua fare il re, quando montò in su il petrone. Quando il re hebbe fatto montare il gigante in su il petrone, alza il petrone, & il gigante, & lo porta infino a doue il gigante hauea preso il petro-



ne. Quando fu presso del luogo, accioche si uedessi apertamente le sue forze, alza il petrone con tutto il gigante in su la testa, & lascia cadere tutto insieme l'uno sopra l'altro, & auuenne che il gigante cadde di sotto al petrone, & fu morto, perche il petrone lo roppe tutto, il re piglia il petrone, & lo rimette al suo luogo per cioche quel fatto haueua à essere si grande che dipoi che il re Artu fu coronato, si gran marauiglia non fu in sua corte, & fece il re Artu pesare il gigante, & torre al tanto piombo, & à giustollo col petrone à fine, che il petrone fusse di quel medesimo peso, che era il petrone, & il gigante. Quando fu così apparecchiato, ui fece intagliare lettere sopra che dicieno. Questa è la proua del re Meliadus, non gia si pesante che maggiore non ne potessi fare, se fare gli conuenissi. A quella proua si prouornò dipoi molti cavalieri, onde nessuno potette fare tale proua, anzi dimorò infino à tanto che Tristano uenne, esso si prouò, & fece uedendo tutti quegli della magione del re Artu, al tanto ò piu che suo padre. Messere Lancilot del lago si prouò, che ne fece al tãto, che Tristano, poi Palamides, ma non potette fare tãto, che questi due primi, per ilche fu conosciuto che non era sì buono caualiere che Lãcilot, et Tristano. Quãdo il re Meliadus hebbe fatto questo, auanti à quegli che ui ho cõtato il re Artu era sì allegro che

non sapèua, che cosa douessi dire, & così erano tutti gli altri caualieri di là, che molto amauano il re Meliadus, tutti gli danno pregio, & lode come a quello, che passaua tutti i caualieri del mondo, & dicano che mai caualiere non haueua fatto sì gran forza, come fu questa. Questa fu bene proua da re. Quando la reina di Scotia intende, che tutti gli dauano sì gran lode di caualleria, se ella messe il suo cuore ad amarlo, questa non è gran marauiglia, perche ella conobbe chiaramente, che più bel caualiere, ne migliore non poteua ella amare, hora l'ama, più che la non soleua, perche ella uidde bene, che ciascuno ne diceua bene, & che tutto il mondo lo lodaua.

Come la reina di Scotia comincia ad amare il re Meliadus. Come messer Gauuan, & più altri se ne accorsono del loro amore, & come Morgana scopersi il loro amore al Re di Scotia.

Cap. XI.

**I**N tale maniera, come io ui ho contato, accade che la reina di Scotia, si innamorò del Re Meliadus, & se il re l'amaua molto, auis fa ella lui. Quando essi amano l'uno l'altro, come era questo, che non si scoprissero l'uno all'altro, se non si amassero per amore, come si amauano arditamente, ueggendo tutti, harien parlato in-

sieme. Ma al presente pareua loro, che tiocche pensauono in loro cuore, che tutti quegli di là lo conoscessino. Erano uergognosi l'uno dell'altro, per il gran timore che essi hauieno, che non si sapeSSI il loro pensiero, & erano come i ladri, che dubitano che tutti sappino i loro latrocini. Il re Meliadus conobbe, certamente per il sembiante che la reina faceua che ella l'amaua per amore, onde era tanto lieto, & allegro che era marauiglia, & ua pensando notte, & giorno come possa hauere la reina à sua uolontà, & ella non ci pensaua manco, ma piu, perciocche non potieno essere insieme, perche poco potieno parlare l'uno all'altro, & in tale maniera, come io ui canto languiuano i due auanti, il re per la reina, & la reina per il re. Et amandosi per tale modo, non è da credere che potessino tenere il loro amore lungamente celato, che alcuno della magione del re Artu non se ne accorgessi. Si certamēte assai tosto se ne accorsono perche messer Gauuan se ne auide primieramente. Colui amaua tanto il re di Scotia che se non fusse per la gran ualenteria, che sapeua che era nel re Mel adus lo harebbe detto al re di Scotia, & fattogli à sapere questo fatto, ma per questo lo lascia che non uorrebbe che à nessuno di questi due ualēti huomini auuenissi ira ne corrucio, & per questo si tacque che non disse motto, sta à uedere à che potessi riuiscire questo fatto. Bene co-

nobbe al semiãte di que due, che si uoleano grã  
 bene, et che bene farebbe l'uno la nobontà dell'al  
 tro. Questa cortesia fece messer Gauuã al re Me  
 liadus, che nõ fece à sapere à huomo del mondo,  
 cioche haueua conosciuto, ilche nõ fece gia Mor  
 gana la sorella del re Artu, perche si tosto che la  
 conobbe, la uolontà del re Meliadus, & della rei  
 na di Scotia, senza soggiorno se ne uiene al re di  
 Scotia, & si lo piglia per la mano, & gli disse. Si  
 gnore re Iddio lo sa, che io ui amo, et il uostro ho  
 nore, & far lo debba per ragione, perche so be  
 ne, che uoi amate con tutto il cuore il re Artu  
 mio fratello, et quãdo uoi l'amate io sono tenuta  
 à amare uoi, & che io guardi il uostro honore à  
 mio potere. Io so del uostro dishonore, & non lo  
 posso discoprire infino à tãto, che io ue lo dica. Et  
 si ui dico per uero, che uoi siete stato uno de piu  
 honorati re, che mai fusino al mondo, & per lo  
 auuenire sarete, à onta, & dishonore assai uilla  
 namẽte, sappiate che la maggior parte di uostra  
 corte, si è gia accorta della uostra uergogna cosi  
 sappiate, che piu di qua haxieno fatto à sapere,  
 questo grã tradimento, ma temono tanto quellò  
 che ui ha fatto l'onta, che non si ardiscono a par  
 laruene. Quãdo il re di Scotia intende queste  
 parole, resta tutto sbasito, che nõ sa che cosa deb  
 ba dire, & alla fine di uno pezzo parla, & dice  
 come? dama Morgana, chi è costui che ha intra  
 preso di farmi onta. Signore dice essa, questo è co

lui, che poco ni pregia, & nō altri. Questo è il re Meliadus. Sappiate che esso imā la moglie uōstra uillanamente, & uōstra moglie lui. Di queste nouelle, ne fu il re si ammirato, che non può dire parole di uno grā pezzo, et ha si grā duolo, che a poco che il cuore nō se gli parte dal uētre. Egli amaua la moglie sua di si grande amore, che piu non potena, & si tiene dishonorato di quello, che Morgana gli hauena detto. Morgana dice esso potrei io sapere la uerità di questa cosa. Perche bē che il re Meliadus sia il migliore caualiere del mondo si uendicherei io questa uergogna se è così che l'habbia fatta. Questo potrete uoi bene conoscere dice lei riguardando il semblante, & la cera che l'uno fa a l'altro, & si gli conoscerete bene, & poi ui consiglierete da uoi medesimo quello che potrete fare, io non ui so dare altro consiglio, ma egli è così come io ui ho detto. Hor lascia sopra me questo fatto, dice il re, perche poche mene hauete messo in uia io ne uerrò molto bene à capo. A tanto finiscono il loro parlamēto, et si dipartono della camera, et uēgano al palazo cō gli altri che à niēte altro attēdeano, che à dar si piacere, & buon tēpo. Ib re dipoi si cominciò à guardare per tale modo da quel fatto, che conobbe certamente, che il re Meliadus amaua la moglie sua. Hora è mestiero come ei disse, che metta à morte l'uno, & l'altro se puo per alcuno modo, perche se nō ammazzassi l'un, et l'altro

ma uno solo, non sarebbe bene uendicato. A questo pensa molto forte, & si si accorda del tutto à questo che gli possa pigliare insieme, per che credea certamente, che già haueſſino dormito insieme, ma non hauieno senza dubbio, ma l'uno haueua donato il suo amore all'altro. Erano adunque accordati à questo, che poteſſino hauere luogo da parlare priuatamente à solo à solo insieme.

— Come il re di Scotia fingendo di andare alla caccia si asconde nella camera di sua moglie per pigliare il re

Meliadus

feco.

Cap. XII.

**D**Oppo questo, non dimora molto, che il re di Scotia dice alla sua moglie, dama io uoglio hoggi andare alla foresta fateui seruire come ui piace, che io non credo tornare auanti à tre giorni, i suoi huomini che erano seco credeuono certamente che uoleſſi dimorare nella foresta, percioche faceua portare uiuande per due giorni, & si piglia comiato del re Artu, & da tutti quegli di là. Quando si partì disse à una sola cameriera. Io ritornerò questa sera, hora pensa come tu mi potrai mettere nella camera della reina, si acconciamente, che nes-

no se ne auueggia, & habbia bene cura che quando sarà notte io uerro tutto solo senza compagnia, & come tu hai cari gliocchi che tu hai in testa fa che nõ faccia à sapere questa cosa à persona, che sia al mondo. Signore disse essa il uostro comandamento sia fatto. Il re se ne uia co suoi compagni come per andare à sollazo, & la reina, che tanto amaua il re Meliadus, come dama potessi amare caualiere, si tosto che la uede che il re si fu per partire da essa, ella se ne uiene à una sola damigella, nella quale si fidaua molto, & à essa si scoperse, & gli dice la uerità del suo amore. Quando ella seppe, che il re si era partito ella dice alla damigella. Andate al re Meliadus, & gli dite da mia parte che uenga questa sera à parlare à me, & che il re è andato nella foresta, & dimorerà la almeno que sti tre di, la damigella se ne uia al re Meliadus, & gli dice tutto quello, che la reina gli haueua detto. Et se il re fu lieto, non ne domandate che bene lo mostrò tutto apertamente. Ah damigella hora dite à madama la reina, che di questo la ringratio. Io andrò senza fallo à quella, hora che mandato mi ha à dire. Hora ritornate à essa, & salutatela da mia parte. La damigella se ne ritorna alla reina, & si gli dice, che parlato haueua à lui, & gli dice tutto quello che gli mandaua à dire. Et in tale maniera si erano accordati à quelle cose, il re, & la reina, &

non sapeuano bene quello , che il re di Scotia si pensassi, ne come si sforza di pigliargli insieme. La sera quando la notte si appressa, il re di Scotia, che era nella foresta, dice a suoi huomini, & a suoi compagni. *Aspettatemi noi tanto , che io ritorni . Egli haueua fatto uno frascato in una montagna, come se uolesse dimorare, là qualche tempo, come faceua loro intendere . Signore, dicano i suoi compagni , noi non andrete già sola, uogliate che qualche uno di noi ui faccia compagnia? & egli risponde loro , io non uoglio punto di compagnia in questo uiaggio, perche ritornerò piu tosto , che uoi non credete. Et in tale maniera se ne ritorna il re, il piu tosto , che può .* Quando fu uscito del bosco , & che fu a terra piana la notte era si oscura, che niente si potena conoscere , perche haueua la testa si inuilupata, che a pena si potena uedere il uiso, & caualcaua uno piccolo ronзино per essere manco conosciuto . Il re se ne uiene in tal maniera all'uscio del suo giardino, & tato fa che lo apre, & entra là , & attacca il suo cauallo ad uno arbore , & si mette alla uia , & troua la cameriera , che lo aspettaua , si come haueua dimisato . Quando ella uidde il suo signore ritornare solo , ella gli dice. Signore , che uolete uoi, che noi facciamo. Io uogilo, disse esso, che uoi mi mettiatene nella camera della Reina , si celatamente , che nessuno lo sappia . Signore, disse essa io lo farò bene.



Per ilche lo meno di camera, in camera si celatamente, che nessuno se ne accorse di sua uenuta, & lo mette dietro alle cortine in tale luogo, oue non fusse facilmente trouato. Egli era benissimo ad ordine, perche haueua due vsberghi a suo dosso, percioche se il re Meliadus uiene e gli non se ne partirà dice, che non sia preso, o che non lasci la testa in pegno. Et per tale modo si era messo il re di Scotia nella camera della reina, tutto ad ordine per riceuere il re Meliadus, se uenissi là. Doppo questo non dimorò molto, che uiddo uenire la reina, che si misse nella sua camera, & si pose a sedere dauanti al suo letto, & fa uista che ha gran uoglia di dormire, per ilche licentia tutte le sue cameriere, fuori, che quella, per la quale ella haueua mandato per il re Meliadus, laquale ritenne seco.

Come il re Meliadus uiene di notte alla camera della reina di Scotia, & che diuisi, che hebbono insieme, i quali ascolta il re di Scotia, che attendeua nella camera appresso di loro.

Cap. XIII.

QUANDO tutta la camera fu uota, essendosi partite tutte le damigelle, dipoi poco ueggono uenire là il re Meliadus, quando la reina lo uide.

ella si rizza allo incontro di lui, & lo riceue molto bene, & gli domanda, uenite uoi quà senza compagnia. Dama, disse esso sì. Io non ho in mia compagnia senon Iddio, & questa uita, Signore, dice essa, uoi siete il ben uenuto, uoi hauete portata la uostza spada, questo ueggo io bene. Dama, disse esso, uoi dite la uerità, perche sappiate, che à pena potrei io menare in mia compagnia altri in chi piu mi fidaſſi, che uella mia spada. Doppo queste parole si posono a sedere il re, & la reina. Et cominciarono a parlare de loro amori insieme, et si pigliauano piacere, et solazzo di abbracciarſi, & baciarsſi, come fanno genti, che si amano senza far uillania. Mentre che ſtauano coſi, come io ui conto, la reina dice al re. Signore, come fu questo, che uoi ueniſti ſprouiſto di tutte le armi & come difendereti uoi, & me, che ſiete diſarmato? non hauendo portato con uoi altro, che la uoſtra spada ſolamente? Se egli auueniſſe per alcuna auentura, che monſignore il re ſapeſſe queſto affare, & ueniſſe armato di tutte arme, perche ſo bene, che ci uerrebbe à ammazzare tutti à due. Dama, diſſe il re Meliadct, ſe il uoſtro ſignore ueniſſe al preſente quà, & fuſſe armato di tutte arme, per quella fede, che io ui debbo, io nõ lo conoſco tanto ardito, che ſi metteſſi ſopra di me, tanto che uedeſſe, che io haueſſe meco queſta spada. Et poniamo, diſſe la reina, che ſia armato di tutte, & haueſſe quando ueniſſi la ſpa-

da nella mano nõ credete uoi che ui potessi mettere à morte di uno solo colpo, trouandoui disarmato? dama, dice il re alla uolonta di Dio sia, ma io credo di certo che il re di Scotia se ci trouassi in tale punto come noi siamo, io lo conosco tale che non si metterebbe gia uolontieri sopra di me tanto che uedessi che io tenessi questa spada. Et mi sembra che nessuno mi potrebbe grauar, tanto che io fussi con uoi per questo credo certamente che non si ardirebbe di assalirmi, ne harebbe ardire di fare cosa che mi dispiaressi, tanto essendo disarmato quanto armato, perche nõ credo che mi potessi fare danno à questo punto, se fortuna non mi fussi troppo duramente contraria.

Come il re di Scotia doppo che si fu mostrato al re Meliadus promette di non fare alcuno male alla sua moglie per cosa che habbia ueduto, & come il re Meliadus se ne ua.

Cap.

XIII.

**D**Opo che il re di Scotia, che cra dietro alle cortine intese questo parlamẽto se egli era crucciato non bisogna domandare, & non sapeua che dire ne che fare se egli si teneua per quel modo, & che il re Meliadus se ne accorgessi, dice che gli correra adosso, & lo ammazzera se non si potrà difendere. Et piu tosto uo-

le, se morir conuiene, si come dice, che non sop-  
 porti che piu dauanti a lui gli faccia il re Me-  
 liadus quella uergogna, al manco tanto che sia  
 la. Hora uadia come andare potrà, ò sia di mor-  
 te ò sia di uita dice che si metterà auanti, & nō  
 sopportaua piu che gli sia fatta tale uillania, al  
 manco auanti a suoi occhi. Allhora si mette fuo-  
 ri della cortina con la spada ignuda, nella ma-  
 no, et dice certamente, re uoi non siete si cortese,  
 ne si leale come uoi douerreste essere, partite di  
 qua, perche certamente io ui ucciderò se io po-  
 trò. Il re Meliadus che uidde il re di Scotia,  
 & che lo uidde armato con la spada in mano,  
 non fu di cosa alcuna sbigottito, come colui che  
 non fu mai spauentato di leggieri, anzi si rizo  
 in pie, & disse al re di Scotia. Re che uolete  
 uoi dire, mi credete, uoi spauentare per uo-  
 stra spada, certamente non, & se fussi doppia-  
 mente armato nō lo credete gia, & sappiate che  
 uoi siete uenuto alla battaglia, se uoi non fate,  
 la mia uolontà, & gia per uostre arme non di-  
 morera, perche non ho paura di non potere met-  
 terui à morte auanti che uoi mi feriate. Signore  
 Meliadus, dice il re di scotia, percioche io non  
 penso che io ui potessi grandemente guadagna-  
 re in questa zuffa io ui licentio, & lascio a que-  
 sta uolta per tale conueniente, che uoi à tan-  
 to partiate di qua perche bene miterrei io mor-  
 to, & dishonorato se piu uergogna mi facesti,

*di quella che fatta al presente mi haute. Al nome di Dio, disse il re Meliadus, poi che noi siamo a solo a solo, io dirò la mia uolontà. Iddio lo sa che la reina ch'è qui nōba fatto cosa uerso di me, della quale debba riceuere onta, ne uillania, & se io me ne andasse, uoi gli faresti per auuentura tale cosa, oue ella harebbe dishonore, per ilche conuiene a questa hora morire uno di noi due, se uoi non mi date la fede, come re lealmente, che per me non gli farete male alcuno, ne gli renderete maluagio guidardone. Quando hebbe detto questo, tira la spada fuori del fodero tutta nuda, & dice di nuouo al re di Scotia, se uoi non uolete fare questo, che io ui domando, & richieggo guardateui da me, perche ui disfido, & metterò uoi à morte al presente se uoi non farete la mia uolontà.*

*Quando il re di Scotia intende queste parole, & uede che il re Meliadus gli uiene con la spada fuora, nō gli parse essere molto sicuro, perche sapeua bene che colui nō ferirà già per ciancia. Hora disse egli, siete morto senza riparo. Et così il re gli dà un picciolo colpo solo, perche uedeua che sarebbe mortale follia dargli in modo, che lo uccidesi. Et si tira un poco a dietro, et dice, fermateui, non ui affrettate tanto. Et si ferma adunque il re di Scotia, & dice al re Meliadus, che uolete uoi, che io faccia. Il re Meliadus gli disse le medesime parole, che io ui*  
*Meliadus. E*

ho dette. Io ne lo prometto lealmente, dice il re di Scotia. Adunque me ne andrò io tanto, dice il re Meliadus. Allhora esce della camera, & se ne uiene al palazzo, & si troua, che per là dormiuano tutti, egli se ne uiene alla porta, & la apre, poi fece tanto, che se ne uenne al suo alloggiamento tutto solo. Quando fu uenuto fra suoi cauallieri, che bene sapieno, oue era andato, & lo ueggono ritornare, si marauigliano, che cosa potesse essere questa, & perche fuissi presto ritornato, & dicano fra loro, che senza occasione non potena essere, ò che alcuno l'hauessi turbato, che altrimenti non potena essere. Il re, che tanto era crucciato, che non sapena che cosa si donesse dire, si messe a giacere nel letto. Ed dice, quando fu nel letto fra se, che non sa, che cosa debbe dire di questo, che gli era auuenuto. Hora dice primieramente, che pensa, che la reina l'habbia fatto uenire nella sua camera per ammazzarlo, & che questo fatto fu primieramente parlato per la sua morte. Ma il re di Scotia non hebbe tanto ardimento, che piu osassi fare, quando si uide al gran bisogno. Et in tale modo dimora la gran fellonia del re, che mai huomo di ualore non troua si gran tradimento, come era quello. Et tutto in tale maniera, come io ui narro uà il re pensando a queste cose, & crede ueramente, che questo fatto fuissi pensatamente per pigliarlo, & per metterlo a morte, & che

il re di Scotia non hebbe ardimento di menarlo  
 à fine, come haueua cominciato. Hora dice il re  
 Meliadus, che la regina non è già sì cortese, ne  
 sì ualente, come credeua, che la fuſſi, perche ſe  
 la fuſſe ualente donna, ella non ſi ſarebbe intro-  
 meſſa a fare tale tradimento, perche era troppo  
 gran uillania, & ſe egli, haueua amata la reina  
 auanti, egli non la ama tanto, quanto la ſoleua  
 amare. Il re che tanto era crucciato, che non ſa-  
 peua, che conſiglio doueſſe prendere ſoſpira da  
 cuore profondo, & ſpeſſo, & non ſapeua che co-  
 ſa doueſſe fare di queſto fatto, perche l'amore  
 della reina di Scotia non potrebbe già laſciare,  
 ſecondo, che ſi penſa, ne ſi toſto, come uorrebbe.  
 Et ſi crede bene, che la reina di Scotia l'abbia  
 in odio, perche altrimenti, dice eſſo, ella non ha-  
 rebbe pure penſato ſi gran tradimento, come el-  
 la ha. Egli l'odia in tale maniera, & la uorreb-  
 be manco amare, che egli non l'ama, & uorreb-  
 be non hauere tanto meſſo il ſuo cuore ad  
 eſſa, come hauea, perche era già tan-  
 to ſcorſo nello amare, che non  
 poteua leuarne il ſuo  
 cuore à ſuo uolere,  
 & ſi l'ama  
 mol-  
 to,  
 & era tutto contro al  
 ſuo cuore.

Come il re di Scotia prese comiato del re Artù, & mena la sua moglie, & scuopre al Re Artù la causa del suo dipartire. Cap. XV.

**T**utta quella notte pēsa il re Meliadus, dentro al suo letto senza dormire, anzi ueglia sempre, perche amore non lo lascia dormire tanto malamente era amaliato, che non sapeua che cosa douessi dire. L'altra mattina se ne uēne il re di Scotia al re Artù, & gli dice. Signore, io ho dimorato nella uostra magione piu di tre mesi interi per uostra gratia, hora mi è uenuto da fare nella mia contrada, per ilche mi conuiene ritornare al presente, onde mi conuiene cavalcare à questa hora, & piglio comiato da uoi, per che al presente mi metterò alla uia. Quādo il re Artù intende queste nouelle conobbe bene alla cera, et al sembiante, che il re faceua, che si partiuà da lui per corruccio, & questa era una cosa, che gli pesaua assai, perche amaua il re di Scotia di buono amore. Allhora lo tira da una parte, & gli dice. Signore re, uoi siete crucciato, & io lo ueggo bene, & il corruccio ui da occasione di partire sì presto di quà, & uoglio, se Dio mi aiuti che uoi mi diciate donde è uenuto questo corruccio. Et esso risponde, che non lo dirà a lui, ne a nessuno huomo del mondo, non per tanto lo priega il re Artù, che non lo uoglia ascondere.



Onde gli cõtò tutto il suo fatto della sua moglie,  
& del re Meliadus, perche non uorrebbe, che il  
re Meliadus gli facesse piu uergogna, che fatta  
gli hauea, se ne uoleua andare nel suo paese, per  
che poi che sarà uenuto la, non hara paura, che  
il re Meliadus ui uenga in modo, che gli faccia  
dishonore, ne uillania. Quando il re Artu inte-  
se queste nouelle, non bisogna domandare quanto  
ne fu dolente, & se questo fusse stato altri, che il  
re Meliadus al corruccio che ne ha, ci harebbe sa-  
puto mettere presto cõfiglio, percioche amaua il  
re di Scotia di molto grãde amore, ma contro al  
re Meliadus, che era sì buono caualiere dimora  
da dare cõfiglio, & questo dice fra se stesso. Et  
quando hebbe un pezzo pensato à questa cosa,  
disse al re. Se Dio mi aiuti, questa auuentura mi  
pesa duramente, & se fusse un altro, che il re Me-  
liadus io lo farei pẽtire, ma il meglio, che io ueg-  
ga in questa cosa è che uoi ne ritornate nelle uo-  
stre contrade, & che uoi mettiате uostra moglie  
in tale luogo, doue la possiate ben guardare, per  
che poi che la sarà in Scotia, ben potrete sapere,  
che il re Meliadus non andará à parlare ad es-  
sa. Quando il re di Scotia fu uenuto nel suo  
alloggiamento, incontanente fa mettere ad ordi-  
ne i suoi homini per caualcare, & manda que-  
gli, che lo aspettauano anchora nella foresta, che  
se ne uadino uerso Scotia dietro a lui, & così fa  
montare la reina, & tutta la sua famiglia & si

parte da kamalot con trenta cavalieri della sua corte, & così si parte il re di Scotia irato, & dolente, poi chi gli conueniua per il fatto di sua moglie partire si tosto della corte del re Artù. Il re Artù lo accompagnò fuori della città infino allo entrare della foresta, & così fanno tutti gli altri di là, fuori, che il re Meliadus, questo non era già in questa compagnia, perche dormiua anchora nel suo letto. Et là doue il re Meliadus dormiua nel suo letto in tale guisa, come io ui conto, a tanto uede uenire auanti a lui un cavaliere, che haueua portato il Lays a corte, il quale haueua ueduto, come il re di Scotia se ne andaua, & gli dice. Signore re Meliadus, uoi dormite troppo, uostro dormire ui apporterà corruccio al cuore, si come io credo. Il re Me-

liadus si sveglia, & guarda il cavaliere, & gli dice. Che doman-

date uoi? Signore pel uo-

stro dormire non ui

auuerra, che

corrucchio,

Che no-

uel -

le,

dice il re. Che nouelle? dice

quello, non buone, co-

me io uorrei.

*Come il re Meliadus seppe che il re di Sco-  
tia si partiuu con la sua moglie  
per andare in suo pae-  
se, & come gli ua  
dietro.*

Cap. X V I.

**D**Oppo che il caualiere hebbe suegliato il re Meliadus gli conta come il re di Scotia se ne ua nel suo paese, & ne mena madama la reina seco. Il re Artu lo accompagna, & tutti gli altri caualieri di là, & non dimora in questa uilla alcuno barone, che non sia in questa accompagnatura, fuori che uoi. Quando il re Meliadus intende queste nouelle, egli era tanto duramente irato, che non sa che cosa debba dire, & alla fine di uno pezo dice al caualiere. Come è questo uero, che uoi mi hanete detto? Signore si dice il caualiere ueramente, & senza dubbio egli è la fuori dalla citta. Il re pensa un gran pezo auanti, che risponda, & quando risponde dice. Hora nõ ui curate io la accöpagnero piu lungi, che non la accompagneranno loro, & allhora si fa uestire, & acconciare, & comanda che prestamente gli sia portato da mangiare, ilche fu fatto come egli comando. Et auanti che egli ha.

uessi mangiato gli furno portate nouelle , che il  
 re Artu era già ritornato . Il re Meliadus , non  
 dice alcune altre parole , anzi subito che hebbe  
 mangiato , fattosi portare le armi si fece arma-  
 re , poi dice à suoi compagni pigliate anchora  
 uoi le armi , & quegli lo fanno , & non fecio-  
 no alcuna dimora perche lo potieno fare tut-  
 ti à tre . Et che dirò io tutti montorno à  
 cavallo , & si partirno di là . Il re caualca  
 tutto dolcemente per la città , perche non uo-  
 leua già che quegli della città si accorgessino  
 che uolesti caualcare in fretta , accioche non  
 se ne parlasse per la città . Et così canalcua  
 per la città come ui dico , come se non ha-  
 uessi alcuno bisogno di caualcare che leggier-  
 mente . Ma quando fu fuori , della città egli  
 dice à suoi caualieri signori caualchiamo . Per-  
 che uorrei già essere nella foresta . Et in tale ma-  
 niera caualca il re Meliadus dietro al re di Sco-  
 tia , & tanto caualca che uenne nella foresta .  
 Et quando fu messo al dritto camino che il re di  
 Scotia teneua , non fu andato lungamente , che  
 egli scontra uno caualiere della magione del re,  
 Artu , che tornaua da accompagnare il re di  
 Scotia . Quando uidde il re Meliadus si non lo  
 riconobbe già , perche il re haueua fatto copri-  
 re il suo scudo , & gli scudi de suoi compagni  
 ausi . Quando il re Meliadus uidde il caua-  
 liere , lo riconobbe molto bene , perche l'haueua

veduto nella magione del re Artù, & gli uiene  
 allo incontro, & si lo saluta, & colui gli rende  
 il suo saluto. signore caualiere, dice il re don-  
 de uenite uoi. Signor caualiere, dice esso, io uen-  
 go da fare compagnia al re di Scotia, che se ne  
 ua nel suo paese. Puo egli essere assai lontano, di-  
 ce il re. Signore non, egli è qui presso, dice quel-  
 lo. Hora mi dite, dice il re. Quãti caualieri puo  
 egli hauere in sua compagnia? Certamente signo-  
 re secondo, che mi pare ei sono circa trenta ca-  
 ualieri, ò poca cosa piu, caualcano essi arma-  
 ti. Signore non essi non portano senon le loro  
 spade solamente, perche caualcherebbono essi  
 armati? ci non uogliono caualcare, come caualie-  
 ri eranti, dall'altra parte essi sono nelle terre del  
 re Artù, doue non hanno da sospettare di alcu-  
 no huomo del mondo. Ii re Meliadus non fà piu  
 parola al caualiere anzi se ne ua oltre, quando  
 hebbe così passato oltre chiama il caualiere a  
 chi egli si era già scoperto altra uolta, & tira  
 quello da una parte, & gli dice. Che consiglio  
 mi date uoi del mio affare? Così mi auuenne e-  
 gli hiersera, & si gli conta tutto cosa per cosa.  
 Signore, dice il caualiere, secondo che uoi mi ha-  
 uete detto, mi pare, che la reina non ui ami, an-  
 zi ui odia mortalmente. Certamente, dice il re,  
 se ella mi ha in odio io l'amo sì caramente, come  
 caualiere possa amare, & talemte, che io  
 non lo posso soffrire, per ilche dico che biso-

gna, che io mi metta in auuentura per guadagnarla per forza di arme, perche se ella puo tanto fare che ella possa mettere il suo corpo nel reame di Scotia, non la potrò piu uedere per modo alcuno, per questo è bisogno che la tolga à quegli che la conducano.

Quando il caualiere hebbe intese queste parole, comincia à pensare, & quando egli hebbe una pazo pensato dice . Hora sia cosi, che uoi la possiate torre à quegli, che la conducano, si non la harete uoi per questo, perche nella terra del re Artu è pregiato questo fatto, perche questa sarebbe apertamente tutta forza. Et il re Artu che ui ama di sì buono amore, come uoi sapete ue ne uorra male di morte, perche tutta l'onta tornera sopra di lui, perche sarebbe fatto in sua terra, & l'odio di sì grande huomo come è il re Artu, che è bene senza fallo il piu possente huomo, che sia al presente fra tutti i christiani non uorrei che uoi hauesse, ueduto che uoi non ui potrete guardare . Perche se per auuentura intraprende guerra sopra di uoi, uoi sapete bene, che all' ultimo uoi non potrete durare contro di lui. Signore io so bene, che uoi siete huomo forte, & possente, & di buono affare . Ma ancora nõ siete uoi di sì gran potere che uoi possiate durare contra à colui, & bene lo sapete apertamente . Et per questo io ui dico, che uoi lasciate

stare di intraprendere questo, al manco tanto che siate in sua terra, perche certamente ne potrebbe interuenire qualche gran male. Et anchora signore, douete uoi riguardare à una altra cosa. Voi douete sapere, che il re di Scotia è possente di hauere, & di amici, & è parente del re Artu, & se uoi torrete la sua moglie, si come uoi uolete fare, sappiate che farà tutto il suo potere di uendicare questo dishonore. Et io ui dico che egli ha in suo aiuto il re Artu, perche in modo alcuno non gli mancherà al bisogno, essendo questo suo parente carnale. Signore il fatto è molto leggieri à cominciare, ma si douerrebbe bene riguardare al fine, che ne potrebbe uenire. Il pregio sarebbe molto piccolo di guadagnare una dama, ma l'onta, & il dishonore sarebbe troppo grande al re di Scotia, & à quegli del suo legnaggio. Il danno potrebbe bene essere mortale à uoi, & à loro, uostro senza dubbio, perche il re Artu ci metterebbe la mano. Signore, della città di Troia, che fu il fiore, & lo splendore di tutto il mondo, della quale era signore il re Priamo, che bene era il piu forte del mondo, ue ne douerrebbe al presente souuenire. Ella fu la piu ricca città del mondo, & la piu forte, & la piu possente, & la piu temuta sopra tutte le altre città per la occasione di una femina, tutta fu messa à fuoco, & à fiamma, & la cit-

ta fu arsa, & distrutta, & il nobile re Priamo ne fu morto è il suo figliuolo Hettore, che era sì buono caualiere come noi sappiamo per le historie antique, il quale ualeua del suo corpo non manco che uoi fate, ne morì, & fu ucciso à molto gran dolore. Voi signore, che di questo fatto sapete la uerita, guardate quello che uoi facciate, & andateui ricordando che per il corpo di una femina sola che è picciola cosa non di legnaggio, ma di potere ne auuenne in questo mondo sì grā danno, & tutto questo dolore, che accade loro uenne solamente per Elena. Voi signore re, che al presente siete il migliore caualiere del mondo uolete uoi ricominciare uno altro dolore al mondo per il corpo di una femina. Signore per Dio guardateui, & non fate hora, che noi habbiamo fra noi un nouello Priamo. Perche sappiate bene, che troppo gran dolore ne uerrebbe, uoi siete il migliore caualiere del mondo caualiere per caualiere, ma Dio lo sa, se io ui dico per dire la uerita, che se uoi cominciate questo fatto, ne uerrete al disotto, & ne resterete ingannato uillanamente. Perciò ui priego tanto che io posso che uoi sofferiate à tanto, lasciate la dama al suo signore, & andiamo in Leonis. Di sì ualenti, & di sì belle ne trouerrete uoi per tutto il mondo, che si terranno bene auuenturose se sapranno che uoi ui degnate di amarle. E



*atteneteui à quelle , che sono senza signore , & per mia loda , & lasciate quella , & questo è il mio consilio.*

*Quando il re Mcliadus intende questo consiglio , comincia à ridere , & poi doppo alquanto dice . Buono è il uostro consiglio perche bene ho inteso , che questo è consiglio da codardi . Ma hora mi dite , come si gran male , come uoi mi dite potessi auuenire , per questa reina , Hora riguardate rispose quello . Voi sapete tutto drittamente che il re di Scotia è parente del re Artu , se uoi pigliate la reina , & la menate nel reame di Leonis il re Artu , che al presente è il piu possente huomo del mondo , adunera il suo esercito . Egli è al presente uostro amico , et il migliore che uoi habbiate , ò presso , ò lungi , ma se uoi comincerete questo fatto , ni sarà mortale nimico , & farà sì grande sforzo , come potrà fare , & quegli che hora ui mostrano di essere amici , al bisogno ui saranno nimici perche norranno esser leali a lor signore . I ustri obligati caualieri di Leonis , ci potranno fare assai poco , benchè sieno tutti buoni caualieri , nõ potranno sostenere la grã forza del re Artu essi ui mancheranno al gran bisogno percioche non ui potranno aiutare . Il re Artu quando uerra al disopra di questa guerra si andrà dipoi ricordando , il gran danno , & la gran perdita , che il re Vter pandragon riceue per uoi . Sappiate , che quella*

grande onta, & uergogna uēdichera sopra uoi, & di uoi non hara pietà, che potrete uoi fare adunque quando cōuerra che per forza ui manchino i uostri huomini medesimi, essi non potranno già sopportare i gran fatti, ne sostenere della gente che uerra. Signore uoi hauete hauuto infino à qui honore sì grande, che uoi non pigliasti mai à fare alcuno fatto, che non uenissi honoreuolmente à fine. Et se altre uolte ui sono auuentate alcune auventure, sì marauigliose, che tutto il mondo se ne marauiglia, non andate già riguardando à questo. L'auventura dell'huomo dura tanto, che piace à Dio per questo douete uoi riguardare bel signore, che non cominciate tale cosa donde uostra terra sia dishonorata, & li uostri huomini distrutti, & uoi medesimo ne sarete uergognoso.

Quando il re intende queste nouelle ci comincia à pensare, & quando egli hebbe pensato un gran pezo dice il caualiere. Se Dio mi aiuti infino à qui io ho creduto che uoi fussti uno de piu arditi caualieri di mia corte, ma à questo consiglio che uoi mi hauete dato io conosco bene che uoi m'acate, & siete codardo di cuore. Codardo siete uoi troppo duramente questo ueggo bene, & hormai se Dio mi aiuti io non ui tengo per caualiere. Quando quello intese queste parole, fu tanto irato, che à pena. Che potessi rispondere. Et quando potette parla-

re disse. Signore se mi aiuti Iddio che questo che io ho detto io lo dico primieramente per uostra salute, dipoi per la salute della uostra gente, & di uostre terre. Iddio lo sa, che io l'ho detto per bene, & per lo amore che ho à uoi, che siate mio signore, & se mi aiuti Dio egli non è al presente caualiere in tutto il mondo, che ui apartenga di presso, che tanto ui ami come io fo, ma quando ueggio, che me lo attribuite à male, & à sembianti di codardigia io non ue ne dire altra cosa. Hora comandate cioche ui piacerà, perche sono tutto apparecchiato di farlo, se uoi uolete hauer la dama bene la potete pigliare per forza, perche il re di Scotia non mena seco genti per lequali la possa difendere contro di uoi. Ei sono bene trenta cauallieri seco, & caualcano tutti disarmati, si che subito saranno messi in rotta, perche non potranno durare contro di noi, che non siamo che tre, poi che questo ci uiene à malfare, io sono tutto presto a essere il primo a mettere il re a morte, quello che sene debba dipoi auuenire. Et questo ui dico io sicuramente poi che uostra uolontà è tale, già in me trouerete honta, & codardia tanto che io harò la uita in corpo. Quando il re intende queste parole, comincia molto forte à ridere, & poi risponde. Hora appara quello che uoi farete. Noi non siamo che tre cauallieri nel reame di Logres, non per tanto non uoglio io lasciare la dama, ma la uoglio, & auuenga quello che

si uoglia, & la menerò nel reame di Leonis. Si-  
 gnore, dice il caualiere, poi che tale è la uostra  
 uolontà, che uolete hanere la dama, caualchia-  
 mo presto, che la potreno pigliare, & rompere le  
 loro genti, perciocche sono disarmati. Doppo que-  
 sto ragionamento non fanno altra dimora, & ca-  
 ualcano tanto che intorno à hora di uona rag-  
 giungono il re di scotia, & sua compagnia. Si  
 haueano māgiato a una piccola fontana, in una  
 ualle, & erano rimōtati, & messisi in uia. Quan-  
 do il re Meliadus uidde quella compagnia, esso si  
 ferma, & domanda il suo scudo, et la sua lancia,  
 & dice a due caualieri. Hora tosto apparecchia-  
 teni uoi, & correte auanti, & cominciate questo  
 fatto. Quādo il caualiere, che tutto il giorno ha-  
 uena scōfortata questa impresa uidde, che uenu-  
 ta era à questo, che non si poteua altrimēti fare  
 si dice al re Meliadus. signor, uoi mi hauete bog-  
 gi tenuto per codardo, perche io ui ho sconforta-  
 to questo fatto, ma Dio lo sa, che lo diceua per  
 uostro bene, et per il bene, ch'io ui uoglio, ma poi  
 che conosco di uero, che uoi uolete senza fallo,  
 che la sia presa questa impresa, & io la pi-  
 glio tutto primieramente. Hoggi si  
 guardino dalla mia lancia i ca-  
 ualieri di scotia, perche  
 hormai sono loro  
 nemico mor-  
 tale.

*Come il re Meliadus roppe il re di Scotia, & tutta la sua compagnia, & ne mena la reina di Scotia.*

*Cap. XVII.*

**Q**uando il canaliere hebbe detto questo, abbassa la sua lancia, & così fa l'altro, & il re Meliadus, & ciascuno scuopre il suo scudo, & due canaliere si lasciono correre per cominciare l'affare, & quando uengono allo apressarsi à loro gridano à essi. Guardateui tutti siete morti. Adunque si mettono fra loro, & abbattouo due cavalieri nella loro uenuta, che furno sì duramente feriti delle lantie che bene lo poterono sentire, perche furno feriti mortalmente. Il grido si leua grāde, & il romore grande, quando si cominciò questo fatto. Perche per questo che uedieno che non erano che due gli credenno leggiermente mettere in rotta. Et si mettono mano alle spade, ma quando ueggono uenire il re Meliadus, che ueniua in loro soccorso, si forte si sbigottirno della sua uenuta, che non sapieno che cosa douessino dire. Lo scudo uerde gli ha tutti messi à morte. Quando gli ueggono abbassare la lancia, pareua bene à ciascuno di essere morto. Il piu ardito diueniua codardo per lo scudo, del quale temeuono, & essendo tanto spauentati come ui dico, credete uoi che aspettassino colui che lo portaua? non gia lo aspettorno. Et

se hauesino ueduto uenire la morte da una par-  
 te, & il re Meliadus dall'altra, io non so quale  
 hauesino aspettato piu notemieri, o piu arditamente.  
 E esso gli ruppe piu tosto, perche gli troua di  
 sarmati a quel punto, & fa loro uotare la pica-  
 za nella prima punta. Quando il re di Scotia uide  
 de i suoi huomini fremire solamente per il corpo  
 di uno solo cavaliere morto si tiene a dishonora-  
 to, & tanto ne è duramente crucciato, che le le-  
 crime gli ueniuanò in su gli occhi. Et bene conob-  
 be che questo era il re Meliadus, che faceva que-  
 sta rottura. Hora uol egli mostrare a questo pu-  
 to, che ueramete hanea il cuore di re, perche non  
 uole fuggire per modo alcuno, et già non gli fan-  
 rà improperto, che fugga senza ferire colpo.  
 Allhora piglia una lancia, & uno scudo, perche  
 non hauea tanto agio, che potessi pigliare le sue  
 armi, & si lascia correre contro a uno de' cava-  
 lieri del re Meliadus, & lo ferisce sì malamente  
 nel suo uenire, che gli fa uotare la sella, & lo ab-  
 battè a terra, ma questo non gli ualse cosa alcuna,  
 ne lo puo aiutare, tosto gli fu renduta la bot-  
 ta, perche il re Meliadus, che non ua sparagnan-  
 do alcuno, lo ferisce sì duramente della lancia, che  
 lo scudo non lo può defendere, che non gli faccia  
 nel mezzo del petto una grã piaga, et si lo piglia  
 sòbene, che lo porta del cavallo a terra. Quando  
 i cavalieri, che erano nella piazza ueggono il lo-  
 ro signore abbattuto, questo è quello che piu gli

sconforta, & non è alcuno che dimori in su la piazza, anzi se ne fuggono tutti. Quando il re Meliadus uidde, ch'egli ha il cāpo libero in tal maniera se ne ua diritto alla reina, & la piglia per il freno, & gli dice. Madama, io ui ho cōquistata come mi penso, uenire ui conuiene se ui piace nel reame di Leonis. Quando la reina lo udì ella nō seppe, che si dire, & uide bene apertamēte, che le preci nō ci ualeano niēte. Il re, che la teneua per il freno, la mena uerso la foresta, perche sa bene, che nō potrebe molto andare, ch' il grido del paese non si leuassi sopra di lui, e questa sarebbe una cosa, che tosto lo potrebbe noiare. Et in tal guisa ne ua il re Meliadus, & ne mena la reina di Scotia. Et che dirò io, egli caualca tātō di giorno, et di notte, con si poca cōpagnia, ch' esso hauea, che uiene al mare. Et gli auuenne, che trouò una naue apparecchiata, per passare in Leonis, & ui si mettono dentro, nō già che quegli della naue sapessino chi si fusino, ne che credessino, che questo fusì il re Meliadus. Quando furono partiti di terra, hebbono sì buono uento, che subito uenono in Leonis. Et come furono uenuti à terra, il re fece a sapere ad un suo castello, che era presso di là la uerità di sua uenuta, & se furono allegri della sua uenuta, non ne bisōgna domandare. Con gran festa corrono al porto, & uanno cantando ad alta uoce. Ben sia uenuta quella naue, che ci ha riportato il nostro signore. Quando i

marinari seppono, che questo era il re Meliadus  
di Leōnis, che menato baveano nella loro nave,  
ne furono tutti ammirati, perche ancora non sa-  
peuano chi si fusse. A si gran gioia, & a si gran  
festa fu riceuuto nella sua contrada, che piu alle-  
gramente non lo poteuano riceuere, che lo rice-  
uessino. Il re teneua seco la reina, che tanto ama-  
ua, come caualiere potessi amare dama, & seco  
era la sua gioia, il suo solazzo, & il suo piacere,  
ma questa gioia piacere, & solazzo, gli tornerà  
presto, in altro male punto, che nō uorrebbe, che  
non dimorò dipoi molto doppo che fu nel reame  
di Leonnis, che gli furono portate nouelle tali,  
che nō uorrebbe udire, perche uno caualiere del  
reame di Logres era uenuto dalla corte del re  
Artù, che gli conta apertamente, che il re Ar-  
tù faceua mettere insieme suoi huomini, & uo-  
leua tenere parlamento à Londra sua cit-  
tà, Benedicano quegli di sua corte,  
che il re Artù ha promesso al  
re di Scotia, che gli ren-  
derà sua moglie,  
et poi uen-  
diche -  
rà  
il dishonore, che il re  
Meliadus gli ha  
fatto.



Come il re Meliadus sceppe che il re Artu face ua massa delle genti per guerreggiare, per ilche fece nettoagliare i suoi castelli, & mettere insieme le sue genti, & amici per aiutarlo, Et come il re Meliadus mandò uno caualiere al re Faramondo di Gallia per hauere soccorso contro del re Artu, che lo ueniua ad assediare.

Cap. . X V I I I .

Q V A N D O quella nouella fu contata al Re Meliadus sappiate, che non hauena voglia di ridere, & conobbe bene che il re Artu gli potrebbe far noia, & ua afirmando fra se stesso, che non renderà già la reina di Scotia tanto che potrà tenere la spada in mano, perche nō l'ha già presa per rendere. Hora faccia il re Artu tutto il suo potere di darla al re di Scotia, che se uien a Leōnis con forza di gēte, anāti che il primo mese sia passato, io gli darò si grād' assalto, che non hebbe mai in tutto il tempo di sua uita si grande, & si forte. Allhora fa fortificare il suo castello di tutto quello, che gli fa di bisogno, & manda suoi huomini caualieri, & amici, & si gli priega tutti, che non mächino al gran bisogno, & che chi à quel pūto lo aiuterà, sarà per sempre suo amico, & così si potrà conoscere chi sieno suoi amici, & tutti quegli, che l'a mano ueramente, & senza fintione. Il re era for

de amico, & de priuati, & de gli eſtranei, & ha  
 uena molti amici lungi, & preſſo, perche haue-  
 ua fatti molti gran piaceri, & bontà à molti ua-  
 lenti huomini, & ſi fece mai cortesia à queſto  
 punto ne hara di biſogno, perche haueua à fare  
 a troppo forte huomo, & troppo poſſente, & az-  
 tutti adunando, & mettendo inſieme i ricchi, et  
 i poveri. Et quando midde tutti inſieme, egli dice  
 tutto arditamente, che ſe il re Artu uerra a Leō-  
 nis ch'eſſo ſi metterà contro di lui in cāpo, & nō  
 lo trouerra nel caſtello tanto, ch'eſſo habbia di  
 buone genti, & ſe il re uiene, che non farà molto  
 faggiamente, & queſto diceua il re Meliadus.

Quando il re hebbe per tal modo meſſo inſieme i  
 ſuoi huomini, amici, & i ſuoi cauallieri, dice c'ha-  
 uea molto gran potere, et molte grā forze. Il re  
 Artū, ſe ſapeſſe tale gēti, nō ſarebbe già ſi folle,  
 ch'entraſſe nelle ſue terre di Leōnis. Quādo heb-  
 be fatta queſta maſſa ſcriſſe una lettera tutta la  
 migliore, che potette, e la mādā al re Feramōdo,  
 perche gli fece già una bōtā, dellaquale à queſto  
 tēpo ne hauea ben biſogno, et ſe gli rēdeſſi al pre-  
 ſente il guidardone farebbe la maggior cortesia  
 che mai a giorni di ſua uita nō gli potrebbe fare  
 la maggior bōtā, & piacere, & aiuto, che gli po-  
 trebbe far al preſente. Hor lo faccia adūque, che  
 il biſogno è uenuto. Quādo il re Meliadus hebbe  
 fatto la ſua lettera, al meglio che puo mai fare,  
 la dà a uno ſuo caualliere, & gli dice. V oi ue ne

*Andrete al ricco Feramondo di Gallia, & lo salutate da mia parte, & gli darete questa lettera, & gli dite, che a questo punto mi potrebbe rendere il guidardone di alcuni seruitij, che già gli feci, se mai à giorno di sua uita fu cortese uerso caualieri, hora sia uerso di me à questa uolta. Il caualiere si parte senza piu soggiornare di Leonis, poi che hebbe presa la lettera, & tanto caualca per sue giornate, che uenne in gran diligentia al reame di Gallia, oue troua il re Feramondo lieto, & gioioso, grandemente fra suoi huomini. E esso teneua quel giorno drittamente parlamento del re Meliadus di Leonis, & dice, che non sapena, che cosa potessi fare, perche uolentieri, & bonariamente lo aiuterebbe in questa guerra, ma non farebbe già uolentieri cosa, che andassi contro al uolere del ricco re Artù, perche questo era uno de gli huomini, che fu al mondo, nel quale trouassi piu cortesia, & di amore, tanto che fu in sua corte. A quel punto, che il re Feramondo parlaua in tale maniera à suoi huomini, & diceua, che quando pure fusse uenuto al distretto, tutta uolta norrebbe egli aiutare il re Meliadus di Leonis, & tenerli del tutto dalla parte sua, per quello che se ne douessi auuenire. A tanto ueggono entrare la il caualiere, che portaua la imbascieria, & il brieue del re Meliadus di Leonis. Quando il re Feramondo lo uide lo riceuè molto amoreuolmente, & dice, che*

fia il ben uenuto, & se lo recò à tale bonore, &  
 à tale allegrezza, come se questo fusse il maggio-  
 re principe del mondo, & si gli domanda, come  
 la faceua monsignore il re Meliadus di Leonis  
 il piu leale amico senza dubbio che habbia in  
 tutto il mondo. Ma egli ha al presente presa mol-  
 ta alta guerra, et Dio gli dia a uenirne a sì buon  
 tempo, come esso medesimo desidera, et tutti i suoi  
 amici. Il caualiere risponde in tale maniera, &  
 dice. Sappiate ueramente, che il re Meliadus di  
 Leonis è sano, & gagliardo per gratia di Dio  
 & desidera molto di uederui, & tutti i suoi a-  
 mici, e si tiene molto sicuro che se lo uorrete aiu-  
 tare contro del re Artu, Et per me ui mada que-  
 sta lettera. Hora leggete, & udirete quello, che  
 ui è dentro, & potrete uedere la gran parte de  
 suoi affari. Allhora dà le lettere, & il re Feramò-  
 do le piglia, & entra nella sua camera, & si le  
 spieghe, & troua, che le lettere dicieno tali pa-  
 role.

Come il re Feramondo piglia le lettere del re  
 Meliadus, & le legge che contengono quello che  
 segue.

Cap. XIX.

**A** Voi re Feramondo,  
 Che de piu ricchi re che sieno al mondo,  
 Voi siete certo l'uno del secol nostro

Il re Meliadus ch'è tutto uostro  
O caro amico mio come uoi siete  
Percioche non sapete  
Quel ch' al presente mi ua bisognando  
Onde queste mie lettere ui mando  
Che mi bisogna richieder gli amici  
Per molte terre contro à miei nimici  
Et quando no così qua richiedendo  
Grande speranza prendo  
Che al gran bisogno non mi mancherete  
Et hora se non sapete  
Venuto è il tempo ch' aiutare potrete  
Col senno, & con le forze che hauete  
Perche assai mi potranno ò dolce amico  
Valente assai contro del mio nimico  
Il uostro buono consiglio, & il uostro aiuto  
Perche il re Artu che ha creduto  
Di Spogliarmi di tutta la mia terra  
Et sottometer mi uol con sua guerra  
Et dice di uenirmi il campo à porre  
Et che non mi lasciera pure una torre  
Ne luogo aperto col potere che ha  
Ne uilla ne castello ne citta  
Et si crede per forza  
Tormi tutto, & di questo se ne sforza  
Si aspramente come io ui conto  
Dritto, & ragione è che ue tegnam conto  
Per tal modo, & maniera  
Che noi facciam ritornare sue bandiere

Con sconfitta magna  
 Nella sua gran Brettagna  
 Questo hauer uole alla sua uolontà  
 Leonis, ma da nostra gran bontà  
 Priego essere aiutato  
 Et da questo mio peso scaricato  
 Che il uostro aiuto mel fara leggiero  
 Et farami gioioso nel pensiero  
 Et così mi fara che il re Artu  
 Pragiero poco, & ogni sua uirtù  
 Che s'io ui ueggo meco l'arme prendere  
 Temero poco che mi possa offendere  
 Tutto il suo campo, & tutto il suo potere  
 Et conuerà à lui far nostro uolere  
 Et per uostro ualore, & uirtù magna  
 Sicuro non fara nella Brettagna  
 Che la tagliente spada tingerò  
 Nel lor uermiglio sangue, & mostrerò  
 La lor follia quando qua faranno  
 Che in uano à casa lor ne torneranno,  
 Che dal mio braccio tanto ponderoso  
 Vscira colpo assai marauiglioso  
 Venite uoi signor mio senza pare  
 Et non uogliate priego più indugiare  
 Il mio soccorso, ch' à uoi ualse anchora già  
 A questo punto so che mi uarra  
 Col ricco re come uoi bene sapete  
 Che scordaruene certo non douete  
 Hor mi rendete adunque il guidardone

Ch'altro non ui domando per ragione.

Et in tale modo, come io ui conto erano fatte le lettere, & diceuano come io ui dico, quando il re Feramondo hebbe lette le lettere sospirò molto forte, & dal cuore profondo, perche conueniua che egli andassi contro al re Artu, poi disse alla fine di uno pezo, si alto che ciascuno lo potette intendere bene. Ah reina di Scotia, sia maladetta la nostra bellezza, la nostra faccia sia distrutta, gran peccato fu, & gran dolore, quando mai fusti nata, perche la nostra belta mi sembra dolorosa, et mortale guerra fra i due migliori caualieri di tutto il mondo. Et di questa guerra senza dubio non puo rimanere, se la dura lungamente, altro che gran male. Così come io ui parlo parla il re Feramondo fra se, & si duole molto duramente di questa guerra, & dice che era troppo gran dolore di questo, che questi due ualenti huomini, hanno per tale modo in trapresa la guerra, & non puo essere altrimenti che troppo gran male non auuenga auanti che la finisca del tutto.

Come il re Feramondo manda lettere al re Meliadus, & gli promette soccorso contro al re Artu. Cap. XX.

**E**T in tale maniera, come è detto parla fra se stesso il re Feramondo, si dolente, &

crucciato, che à pena che non arabi di duolo, & di ira, & doppo, che egli hebbe lette le lettere, due ò tre volte, le dà à uno de suoi camariieri per salvarla. Il re Feramondo dice, che uolena rispondere al re Meliadus, & fa un'altra lettera al modo di quella, & alla maniera come erano le lettere del re Meliadus, & quando l'ha fatta al meglio che fare le poteua, se le fa scrivere, & fa sigillare del suo sigillo, poi le dà al caualiere che portate hauena le altre, & dice. Certamente ui do lettere al re Meliadus, & saluterelo molte volte da mia parte, & si gli direle sicuramente, che io lo uerro tosto à aiutare e Dio uorra. Il caualiere si parte senza piu soggiornare, & caualca tanto per sua giornata, che uenne al reame di Leonis. Quando il re Meliadus uidde ritornato il messo del re Feramondo, si gli domanda, che nouella mi portate uoi del mio caro amico re Feramondo? Signore dice il caualiere. Il re Feramondo come suo signore, & amico ui saluta, & ui saluta, & ui mada à dire per me che ui uerra tosto à uedere, & sappiate che oltra à tutto questo ui manda questa lettera, che uedete qui, & si gliene apresenta. Il re la riceue, & rompe il sigillo poi la bacia, & la apre, & troua che la diceua le parole che seguono.

Marauigliando per gran marauiglia

Ch'al cor benchè non uoglia mi si appiglia



Io haueuo dormito infino à qui  
Hor mi disueglio parla Dio merci  
Ch'io mi trouo à uolere  
Trauagliare, & con tutto il mio potere  
Pel corpo d'una donna si gradita  
Ch'io non so che mi dica per mia uita  
Oue è andato lo senno del mondo  
Che bene ne ueggo uoto tutto il mondo  
Primieramente ueggo il re Artu  
Dipoi Meliadus, & sua uirtu  
Che ciascano è di sapientia un uaso  
Et hora uogliono commetter si gran caso  
Questi due che potrebbon sormontare  
Et tutto il mondo à lor suppe ditare  
Et ciaschedun di loro ueggo si sforza  
Annular l'altro con la sua gran forza,  
Et per femina uol l'uno l'altra abbattere  
Et mortalmente con follia combattere  
Et per picciol guadagno grande spesa  
Far per tenere di rabbia l'alma accesa  
Opre d'huomini stolti certo hauete  
Se ben prudenti siete  
Et mal ui ricordate certamente  
Della Troiana gente  
Che fu d'ogni duol piena  
Per Paris, & Elena  
Che mal fu da lui tolta  
Onde Troia ne fu sozopra uolta  
Rendete al re Artu la dama nostra

MELIADUS

Ch'altro che male non mostra  
 Che me fara tutta la uita perdere  
 Che con la guerra ogni cosa disperdere  
 Meliadus signor mio se siete  
 Saggio la dama al suo signor rendete  
 Perche potresti tutto  
 Rimanerne distrutto  
 Se fate guerra non ui rimarra  
 Niente ch'ogni cosa ui ardera  
 Percioche poi che cominciate sia  
 Et che ciascun di uoi crucciata sia  
 Io credo infino à hora se Dio mi aiuti  
 Che al mondo non si fusin mai ueduti  
 Si saggi per mia fe  
 Come era gia Meliadus re  
 Ma hora la uoglia molta  
 La mente gli ha uia tolta  
 Come la notte la farfalla al lume  
 Ch'arde, & che sia pure il suo ben presume  
 Così à uoi è quella  
 Che per il uostro male nacque si bella  
 In dubbio son che gran mal non auuenga  
 Ma per quello che si uenga  
 Di me se io per uoi debbo perire  
 Io uoglio presto uerso uoi uenire  
 Perche mestiero ne se Dio mi guardi  
 Ch'ogni dimora è tardi  
 Perche con uoi piu tosto ue morire  
 Che con altri guarire

*Così ne uerro à uoi, & prestamente  
Con lo sforzo di tutta la mia gente.*

*Et in tale maniera si diffiniuan le lettere come  
hauete udito, & quando il re le ha lette comin-  
cia à sorridere, & dice, che molto bene fu det-  
tata, & quando seppe, che egli hara dalla sua  
parte, il re Feramondo questa è una cosa che  
molto lo riconforta, perche sapewa bene, che  
molto gran soccorso gli potrà fare, in questo bi-  
sogno se puo tanto fare che possa hauere dalla  
sua parte il re Claudas della terra deserta, mol-  
to gli uerrebbe bene ne harebbe paura del re  
Artu, & ua pensando sopra questa cosa, come  
lo potessi hauere, & quando ha pensato un gran  
pezo, & si dice fra se, che se non lo ha per me-  
zo del re Feramondo, che mai non lo hara, &  
che per lui lo potrebbe hauere se se ne uolesse in-  
tramettere. Allhora fa una lettera, & la inuia  
al re Feramondo, & si lo priega che faccia tan-  
to, che meni il re Claudes in sua compagnia, l'u-  
no era sì uicino all'altro, & sì amico, che assai  
tosto, & leggiermente potrieno uenire insieme  
à Leonnis. Quando il re Feramondo hebbe ue-  
dute le lettere subito piglia un messo, et lo inuia  
al re Claudas che era molto suo buono a-  
mico, & si messono ordine di parla-  
re insieme, & doppo che heb-  
bono parlato se ne uen-  
nono insieme.*

*Come il re Feramondo parla al re Claudes della terra deserta per dare soccorso al re Meliadus contro al re Artu, & come il re Claudes gli ne promette.*

*Cap. XXI.*

*Q V A N D O i due re furono insieme si fecio no gran festa l'uno all'altro perche si amauono di grande amore. Signore re Claudes, dice il re Feramondo, voi sapete bene che fra noi due è stata sempre amicitia, & sapete che noi siamo sotto la signoria de Romani, per ilche Vterpandragon, che fu signore della gran Brettagna si ualente huomo, come voi uedesti, ci fece molte uolte gran danno, et ci cacciò delle nostre terre, come voi medesimo sapete, & se fu ualente huomo, & pro il suo herede, che di lui è nato, non è di minore potere, ma di maggiore assai. Et se il padre ci ha fatto male, & ci cacciò fuori di nostre terre, questo ci fara anchora peggio, se noi non ci guardiano da lui, perche puo molto piu, che non potena suo padre, tutta uolta di lui ci potreno bene guardare, & in tale maniera, & in quella guisa, come io ui dirò al presente. Egli ha nuouamente presa una guerra contro al re Meliadus signore di Leonis, se mette quello al disotto, noi possiamo essere certi, che uerra contro di noi, & si ci cacciera delle nostre ter-*

re. Il re Meliadus, che sa che non ci uole molto gran bene ci manda a dire, che se noi lo uogliamo aiutare in questa guerra, ci promette lealmente, che in tutta la sua uita ci aiuterà, & soccorrerà in tutti i nostri bisogni, che noi habbiamo. Hora guardate quello che uoi uolet e fare re Claudas, perche dalla mia parte io dico bene, che uoglio aiutare il re Meliadus, non so io quello, che uoi farete dalla uostra. Et certamente io non ueggo come meglio noi possiamo grauar il re Artù di quello, che noi potremo a questa uolta se noi ci mettiamo in questa guerra. Quando hebbe finita la sua ragione il re Claudas ripiglia le parole, & risponde. Sappiate re Fera modo, che se il re Meliadus nõ mi pregassi di questa cosa si la douerei io fare, perche chi ha uno sì forte nemico contr o di lui, come è il re Artù si debbe molto ben trauagliare, et durare fatica di grauarlo di tutto il suo potere in tutte le maniere che l'huomo lo puo grauar io non ho mai hauuto la conoscenza del re Meliadus grandemente, & non per tanto io so di uero, & per uerità dire, & si l'ho ueduto in alcun luogo, ch'egli è il miglior caualier del mondo, & è possente in tutte le cose. Il re Artù l'ha preso a distruggere, noi dobbiamo sapere, & credere certamente, che se può distruggere costui, egli distruggerà poi noi senza dubbio. Chi uede ardere la casa del uicino debbe hauere paura della sua. Il fatto del Re

*Meliadus mi tocca il cuore, nō perche io uoglio bene à lui, ma per paura di me medesimo, per ilche io dico, che il suo fatto è il mio propriamente, quando il mio fatto è in bilancia, sì che io lo ueggo in auuentura. Io lo uoglio aiutare, & essere dalla uostra parte, & uerrò con tale sforzo, come io potrò hauere, perche sosterrò la sua parte à mio potere, non per amore di lui, ma per gnardare me medesimo. Hora mi dite, il re Artu, è anchora uenuto in Leonnis. Non dice il re Feramondo, anchora non ui è egli, anzi si tiene in sua terra per passare la freddura, ma io so bene ueramente, che quando il uerno sarà passato, che caualcherà sopra il re Meliadus. Sappiate, dice il re Claudas, che se Dio mi dia sanità, che quanti che sia a Leonnis egli hara gran parte delle mie genti, in persona non ui andro io auanti, che sappia, che il re Artu ui sia, allhora andrò con tutto il mio potere, & tutta la mia forza, che io potrò hauere. Questo è tutto il mio pensiero, ne altrimenti farò. Quando il re Feramondo intende queste parole, se egli è lieto, & gioioso non è da domandarne, & getta i bracci al collo del re Claudas, & gli dice. Signore re, se Dio mi dia buona auuentura, uoi sapete piu, che io non ui ho appreso, piu chiaro ueggo in questa turbulentia, che io non faceuo. Se Dio mi aiuti sappiate, che io non pigliauo sì bene guardia in questo fatto, come uoi hauete fatto ho-*

ra ui dico bene, che se il re Meliadus non uiene al disopra di questo fatto, che noi siamo morti, & distrutti. Et in tale maniera dice il re Claudas, io ui dico, che farò presentialmente scriuere mie lettere, & le manderò al re Meliadus, a confortarlo, & certamente io gli darò in poco termine tale forze dalla mia parte, che se ne terrà piu forte, se non fa pace di questa cosa il re Meliadus non ne uerrà al disopra, se noi non lo aiutereno, & noi saremo tutti chiari che il re Artù uerra dipoi disopra di noi, perche so bene, che ci uuole male di morte. Per questo prego Dio, & richieggo, che pace non uenga di questo fatto auanti, che quegli della gran Bretagna sieno dishonorati, & morti.

*Come il re Claudas manda uno caualiere al re Meliadus per assicurarlo, che egli hauerà soccorso.*

Cap. XXII.

**I**N tal maniera dice il re Claudas, che molto era lieto, & allegro di queste nouelle, perche si fidaua nella alta caualleria, che era nel re Meliadus, che bene si accordaua il suo cuore, & bene si pensaua, che se il re Artu ueniua in Leonni: , che non si potrebbe partire a sua uolontà, per il gran soccorso, & aiuto, che harà il re Me

*liadus da tutte le parti. Et fa fare lettere, molto studiosamente . Et quando quelle sono fatte per uno suo caualiere medesimo, le fa portare . Egli caualca tanto dipoi , che fu messo alla uia, che niene al re Meliadus .*

*Quando il re Meliadus uide il messaggiero del re Claudas hebbe molta allegrezza , perche ha buona speranza, che colui apporti buone nouelle di questo , che domandaua , & si lo riceue molto amicabilmente, come colui, che bene sapeua fare, & gli domanda primieramente nouelle del re Claudas , se egli era sano , & gagliardo, & lui ne dice la uerità , dipoi gli dice apertamente la uerità , che il re Claudas lo saluta, come suo caro amico, & come colui , che è apparecchiato con tutto il suo potere ad aiutarlo .*

*Quando il re Meliadus hebbe gran pezzo parlato col messaggiero entra dentro la camera con la lettera , che il messo gli haueua data, la quale aperta troua, che diceua tali parole .*

*A uoi, ò fiero re Meliadus*

*Io Claudas figliuolo di Celidus ,*

*Che così fu mio padre già chiamato ,*

*A ciò che paia, che mi siete grato .*

*Et che anchora grande amore sia fra noi*

*Per questo brieve mio saluto uoi ,*

*Et a dire come da me gran gente harete,*

*Quante domanderete,*



*Et Iddio babbia in odio chi ui manca,  
Et la lettera mia infin qui manca.*

*Et in tale maniera, come io ui conto era la lettera, che il re Claudas mandò al re Meliadus. Et il re Meliadus la riceuue ben uolentieri, & fu molto allegro delle nouelle, che il re Claudas gli haueua mandate a dire, & era questa una cosa, che molto lo riconfortaua, & si tiene hora piu forte, & piu potente, & ben sapeua, che co lui non gli mancherà quanto che possa, perche haueua molto in odio il re Artù. Onde hora non teme il re Artù, come soleua, perche si uede molto bene ad ordine, & prouisto di buoni amici, & di buoni caualicri. Ma a tanto lascia la historia a parlare di lui, & ritorna al re di Scotia.*

*Come il re di Scotia giace gran pezzo tramortito per il colpo, che dato gli haueua il re Meliadus, & come il re di Scotia ritornò a Camelot, oue era il re Artù.*

*Cap. XXIII.*

**H**Or dice la historia, che quando il re di Scotia fu in tale maniera rotto, come ui ho detto, il re Meliadus se ne uà al suo camino lui, et i suoi cōpagni, et mena seco la reina. Il re di Scotia così ferito, come era giace un grā pezzo à terra tramortito, talmēte che nō hauea potere

dirizzarsi. Dipoi uennero sei huomini, che se ne  
 erano fuggiti auanti, & lo trouarono, che sede-  
 ua molto sconsortato. Quando i suoi huomini fu-  
 rono uenuti a lui, essi lo domandarono, come si  
 sentissi. Io nõ mi sento si bene, disse esso, come uor-  
 rei, perche ho perso molto sangue, ilche assai mi  
 indebolisce, per ilche pẽso di essere ferito a mor-  
 te. Per Dio restrignetemi la mia piaga, & essi  
 lo fanno per tale modo, come comanda. Quãdo  
 hanno acconcia la sua piaga, il meglio che seppo-  
 no fare lo domandano, che ui piace, che noi fac-  
 ciamo. Fatemi, dice esso una lettiera caualche-  
 resca, nella quale uoi mi possiate portare, per-  
 che io non potrei caualcare, & essi lo fanno su-  
 bito. Quando ella fu fatta per tale modo, come  
 auuisa la copri di uno drappo di seta, & metto-  
 no i palafreni per portarla dolcemente, poi lo  
 domandano signore, in che parte caualcheremo  
 noi. Ritorniamo, dice esso a kamalot, perche uo-  
 glio che il re Artu uegga il gran danno, che mi  
 è stato fatto, & il mio dishonore, perche questa  
 onta ho io per lui, perche ero anchora nella  
 sua guardia, & cosi come comandò il re, fecio-  
 no, perche ritornarono subito, & tanto caualca-  
 rono per tale modo, che auanti, che passassi pun-  
 to di notte essi furono a kamalot, & a quella ho-  
 ra il re Artu non era ancora andato a letto.  
 Quando intende queste parole, se fu dolente,  
 & crucciato, non sè ne domandi, & fa uenire

ananti a lui il re di Scotia, & gli domanda. S<sup>ign</sup>ore, chi ui ha fatto questo? Allhora gli conta cosa per cosa, come il re Meliadus l'ha rotto, & parte de suoi huomini ammazati, & come gli haueua tolta la sua moglie. Quando udì queste nouelle a pena, che nō arrabbiaſſi di duolo. Certamente, dice eſſo, gran dishonore mi ha fatto il re Meliadus, questo fu per il mio abbassamento, che egli ha fatto, et si conosco apertamente, che non domāda da me altro, che la guerra, & poi che la domanda la harà egli piu toſto che non gli ſara di biſogno per auuentura. Ma certo piu corteseſemente mi poteua diſfidare, che non fece coſi uillamente. Ma in giorni di mia uita nongli feci altro, che cortesia, & eſſo per la cortesia mi ha renduto maluaggio guidardone, neſſuno huomo mi douerrebbe biſimare, ſe io mene uendico. Io haueuo già ſcordato il grandissimo danno, che fece al re Vterpandragon mio padre, per amore del re Feraſmondo; tutto questo fatto haueua laſciato andare a dietro, per l'alta caualleria, che io haueuo trouata in lui, ma poi che io ueggo, che non tende ad altro, che a dishonorarmi, & io hormai uoglio pensare il ſuo danno ſe io poſſo. Egli è forte huomo, & poſſente, & io ſono tale, che l'huomo ſa hora apparra chi piu potrà. Queſte parole diſſe il re Artù ſi altamente, che tutti quelli, che erano ananti à lui le inteſono chiara-

mente, & si è tanto crucciato, che non sapeua che si dire. Egli fece portare il re di Scotia in una camera, & fallo medicare, & pigliarne la cura il meglio, che può, & grida, & si duole come colui, che ne sentiua doglia, perche era ferito malamente, & in tale guisa, & in tale dolore dimorò bene quindici giorni.

Allhora si cominciò a riconfortare, perche la sua piaga cominciò a guarire. Quando il re per tale modo fu guarito si che poteua caualcare egli dice al re Artù. Signore, che potreno noi fare, lasceremo noi a tanto che la mia onta non sia uendicata. Signore, dice il re Artù, se mi aiuti Iddio, io uorrei piu tosto hauer perduta la metà di mie terre, che quel fatto, che uoi dite, non uendicasse, perche io non tengo tanto questa onta per uoi, quanto per me. Signore, dice il re di Scotia. Hora ui dirò io quello, che uoi farete, percioche non sarebbe bene, che fra due huomini, come uoi, & il re Meliadus di Leonnis fusse guerra, perche siete tutti a due di troppo alto alto affare, & di gran potere, & non saprei al presente in Christianità due migliori, che uoi, & per questo sarebbe bene auanti che la guerra si cominciassi, che uoi facesti richiedere al re Meliadus; che se uoleste emendare questa onta al giudicio di uostra corte, & rendere la dama, che tiene uoi gliene terrete altrettanto, & se egli è di sì fiero cuore che non ne uo-

*glia fare niente nessuno ui biasimera se la guerra si comincia.*

*Come il re Artu manda messer Gauuan , & messer Yuan in Leonnis al re Meliadus per imporgli che renda la reina di Scotia, & emendare l'oltraggio che gli haueua fatto , & come il re Meliadus fece la risposta al re Artu che non gliene renderebbe.*

*Cap. XXIIII.*

*Q V A N D O il re Artu intese queste parole, di richiedere il re Meliadus , rispose che questa sarebbe una fatica persa , io so che non ne fare cosa alcuna se forza non gliene fa fare , perche è huomo di gran cuore, & di gran potere, come uoi sapete nõ per tanto poi che l'odato me lo ha uete , io gli manderò uno messo, per sapere quello che rispondera, & se ne offerisce alcuna emenda , io ne harò il consiglio de miei huomini , & se non ci offera alcuna cosa rationabile noi lo metteremo in guerra subito che sarà passato lo inuerno . Allhora piglia il re messer Gauuan, & messer Yuan, & dice loro . Voi ue ne andrete in Leonnis , al re Meliadus , & diretegli tali parole , & diuisa loro quello che douessino dire.*

*Et se uole emendare la onta, che ci ha fatta non è anchora lungo tempo, bene gli uoreno,*

& se non uole emendare il fatto disfidatelo da  
 nostra parte, & gli dite sicuramente che noi  
 l'andreno à uedere prestamente. Quando ha det-  
 to loro il suo uolere, non fanno altra dimora, an-  
 zi si partono dalla corte, & si mettono in cami-  
 no si giudicamente, che era marauiglia à ueder  
 gli à ordine essi sono nobili, & di gran legnag-  
 gio, & caualieri tutti à due. Quando si furno  
 partiti di corte caualcorno tanto per loro gior-  
 nate, che uennono al mare, & si mettono in ma-  
 re oue hebbono buono uento. Et arriuorno in  
 Leonnis, come Iddio uolle. Quando furno fuo-  
 ri della naue, subito domandono nouelle del re  
 Meliadus, & doue lo potessino trouare. Quan-  
 do quegli del paese intendono la loro domanda,  
 domandorno loro à che fine erano uenuti, & essi  
 ne dicano la uerita. Et allhora furno quegli di  
 Leonnis molto spauentati di cuore, & di bocca,  
 & ma la riuano la reina di Scotia, & diceua-  
 no che la fu bene nata in mala hora per loro,  
 perche se questa guerra comincia, & pace non  
 uiene nel reame di Leōnis ne tornera in destrut-  
 tione. Et così dicieno fra loro quando ueggono  
 che quegli sono messi del re Artu, & si gli fan-  
 no entrare. Begli sono tutti à due, pro, & ua-  
 lenti caualieri, & di gran legnagio, che daua lo-  
 ro grande alter gia. Quando furno uenuti da-  
 uanti al re Meliadus perche nō lo teneuono per  
 loro amico, non si inclinano di niente. Messer

Gauuan parla per il primo, & dice. A uoi si-  
gnore re Meliadus di Leonnis. Il re Artu, il mi-  
gliore re, & il piu forte che mai fuſſi fra i chri-  
ſtiani, ſe egli ui mandaffi ſalute noi ue la hare-  
mo detta auanti, ma perche non ci diſſe coſa al-  
cuna, quando noi partimo da lui noi non ui ſalu-  
tiamo. Voi ſapete bene che grande honore ui  
ha fatto dentro di kamalot non è lungo tempo.  
Et ſe tenefſi terre da uoi, nõ ui potrebbe piu ho-  
norare che eſſo ui honora, ma di queſto grande  
honore che ui ha fatto, gli rendete tale guidar-  
done, che uoi nella ſua medefima terra, & preſ-  
ſo di kamalot aſſaliſti il re di Scotia, & lo feri-  
ſti, & uccideſti una parte de ſuoi huomini, & to-  
glietiſgli la moglie ſua. Et quando il re Artu ſi  
ua di queſto ricordendo, egli non gli pare che  
per alcuno modo uoi gli poteſſi fare la maggio-  
re uergogna. Appreſſo queſta uillania, che uoi  
gli hauete fatta, come uoi ſapete ui manda à  
dire il re primieramēte, che ſe uoi gli uolete ren-  
dere la reina di Scotia, & dipoi fare la emenda  
al giudicio di ſua corte, & de ſuoi huomini l'on-  
ta che fatta gli hauete del re di Scotia, & de  
ſuoi huomini ſe ne paſſera à tanto di queſto fat-  
to, ma ſe non uolete tutto in tale maniera come  
ui manda à dire, io ui diſfido da ſua parte, &  
ſappiate che preſto ui uerra à uedere à Leõnis.  
Quando meſſer Gauuan hebbe dette queſte pa-  
role, ſi tace, & meſſer Yuan comincia, & dice

questo, che messer Gauuan ha detto poi dice al  
 re Meliadus che risponda . Quando il re Melia-  
 dus intende questa imbasciata egli risponde sor-  
 ridendo, & dice . Certamente signori ei non so-  
 no anchora due anni , che il re Artu non si mo-  
 strò sì aspro come si mostra al presente . Ma il re  
 di Scotia non gli ualse tanto quanto io gli ualsi  
 in uno giorno che è passato . Messer Gauuan ben  
 lo sapete, uoi eri in quel luogo come io mi penso,  
 & se il re Artu si uolesse ricordare di quella  
 bõta, che io gli feci non parlerebbe già sia aspra-  
 mente contro di me , come fa, egli ha bene messo  
 dietro alle spalle quella giornata . Io fo uillania  
 quando uo improperando quello che di già si è  
 scordato. Della reina, che io ho conquistata per  
 mie arme, dico io bene che non la renderò à uoi,  
 ne à altri, tãto che io la potrò difendere per for-  
 za di arme. Et à questo che dice, che io faccia l'e-  
 menda al giudicio della corte non lo uoglio fa-  
 re, perche questo non mi sarebbe honore, egli è  
 re, & io ausi , esso ha la sua corte , & io la mia.  
 Et s'io lasciaßi la mia corte per far ragione alla  
 sua questo mi sarebbe uilta, per ilche io dico che  
 non farò la sua richiesta per modo alcuno per-  
 che è contro al mio honore. Come dicano, adun-  
 que i cõpagni uolete uoi hauere guerra seco ? Si-  
 gnori certamẽte non dice esso. Io nõ cerco haue-  
 re la sua guerra dice esso, tãto che io me ne pos-  
 sa passare, ma se lui uiene in queste cõtrade , per



guerreggiarmi sappi che io mi difendero à mio potere. Et si ui dico che trouerra in Leōnis altra difesa che non pensa . Re dice messer Gauuan io ueggo bene la uostra uolōta , poi che uoi domandate la guerra uoi l'harete. Allhora si tira un poco piu su alto , & dice . Io ui disfido dalla parte del re Artu, et ausi dice messer Yuan, et quando hanno dette queste parole, se ne escono fuore, & uēgono à loro cauagli, et si mōtano, & ne uanno uerso il mare , & tanto caualcorno, che uenno al mare, & trouorno la loro nauē tutta à ordine , di riceuergli dentro, & si ui entrorno con i loro due scudieri , & tutti i loro arnesi. Essi haueno paura, che quegli del paese nō facessino loro alcuno dispiacere, et dicano à marinari, che si partino prestamente dal pōrto, & gia uorrieno essere partiti della terra di Leonnis . Quando i marinari intendono queste parole, conobbono subito che sono uenuti alla gran guerra, et ne sono molto sbigottiti , perche temeuono assai quegli di Leonnis. Essi haueno buono uento, et per questo dirizorno le loro uele, il piu presto che poterono, & partironsi da terra, perche nō sono bene sicuri, et tanto fanno che in poco di tēpo ritornano nella grā Brettagna, & pigliono porto presso di Lōdra, domādādo nouelle del re, & ne fu detto loro che lo trouerieno nella citta di kamalot. Quando i cugini furono à terra , essi caualcorno tanto, che sono uenuti alla corte. Et quiui furono

ricevuti lietamente , perche sono molto allegri della loro uenuta . Et quando il re Artu ne ode le nouelle gli fa uenire auanti à lui . Et domandando loro nouelle del re Meliadus , & essi dicano la risposta in quella medesima maniera che udità harieno , & intesa dal re Meliadus.

Come il re Artu fece adunare la sua caualleria per andare à Leonmis sopra il re Meliadus , & del parlamento che tennono nella corte del re Artu.

Cap.      X X V .

Q V A N D O il re hebbe intese le parole e gli abbassa la testa uerso la terra, poi risponde . Per tanto s'io fusse à quel punto del quale mi ricordo bene, non potrei io dimorare , che non facessi il mio potere , di uendicare il gran dishonore che mi ha fatto perche sempre mi sarebbe à uergogna , se io me ne passassi . Pensiamo della guerra , questo di, perche à questo siamo uenuti , & non ci è da fare altra cosa , se non che noi mettiamo insieme tutte le nostre forze, & se noi non lo potremo mettere al disotto , noi siamo dishonorati . Doppo che il re Artu hebbe dette queste parole , fece fare lettere , & le uia mandando à Re , & Duchi , che uenghino tutti alla sua corte , & che ciascuno meni il suo potere di caualleria. A corte uēgono poveri, et ricchi, tutti

*apparecchiati alla guerra perche uole cominciare la guerra contro al re Meliadus, che tanto gli ha fatto di male uillanamente, che lo mettera fuor di sua terra se non si puo difendere da lui. Quando queste nouelle furono contate per tutta la contrada, sono i gran signori in molto gran pensiero perche bene ueggono apertamente che questo fatto non era gia leggieri, anzi è forte graue. Et se i grandi huomini sono pensierosi, gli altri poveri, che uiueuano delle loro armi ne sono allegri, & lieti. Et sono piu chiamati che non erano prima, & saranno al presente tenuti cari, & per questo sono piu allegri della guerra, che della pace, essi priegano Iddio con loro cuore, che mai non uenga pace, ma sempre guerra, & si haranno di ricche loro dispen-  
se, le belle armi, le belle caualcature. Et che piu? tanto i poveri, quanto i ricchi si adunorno a kamalot, & fu questa assemblea drittamente alla entrata del mese di aprile. Il re di Scotia tutto il primo, perche il fatto fu cominciato per lui, uiene con gran caualleria, & grande sforzo perche era assai ricco huomo, & il gran duolo, che egli ha al cuore lo fa sforzarsi, & dice che piu tosto uorrebbe morire, che non uen-  
dicare sua onta, & che nessuno mai lo tenga per re, se non uendica il suo dishonore, & si mena tutto il suo potere, & non manca di cominciare la guerra, egli ua pregando tutti i suoi ami-*

ci, che ciascuno faccia il suo potere, di menare genti. Acorte, uengono honoreuolmente à gran potere, & à grande sforzo, & si presentano al re Artu, che non ha già in sua compagnia caualieri Giouani. Ma usitati in arme, & per questo tutti caualieri erranti, & canali-  
 lieri da torneamenti. Doppo quello uiene, il re di Galles che mena assai di buoni caualieri. Et dipoi uiene à corte il re di Norhombelanda il-  
 quale non uiene molto uolentieri, perche molto amaua il re Meliadus, & si gli pesa grandemente, che il fatto sia cominciato in tale manie-  
 ra, perche uidde apertamente, che se grande auuentura non aiutaua il re Meliadus in questo fatto, egli sarà messo al disotto uergognosamen-  
 te, & questa è una cosa che gli mette grã duolo al cuore. Doppo di lui uiene à corte il ricco re de gli Estenois il re Pellinoro il forte, & uie-  
 ne à questa migliore di lui, perche era ualente, & ardito, & costui potrà fare gran danno à Leonnis perche haueua seco buone genti, & non era allegro della guerra perche uoleua gran be-  
 ne al re Meliadus, non per tanto poi che si ua ri-  
 cordando la gran uergogna, che egli ha fatto al reame di Logres, oue sono tanti ualenti buo-  
 mini, & buoni caualieri, ne si uuole emendare & dice che poco gli pregia tutti, dice che que-  
 sto era orgoglio troppo graade. Et questa drit-  
 ta, & forte rabbia, & se quegli del reame di  
 Logres,

Logres , non uendicano l'onta , & il disbonore , che è fatto alla loro reina , non haranno mai honore , questo non gli niene gia da senno , ma da orgoglio , & dritta pazia . Dipoi uiene il re Vrien buono caualiere , & saggio , & cortese , & molto buono caualiere di sua mano , à colui faceuono tutti molto grande honore , per il buono senno che esso haueua , & per la buona canalleria , perche de l'una , & dell'altra era riccamente guarnito , colui mena gente , che bene erano huomini ualenti , & ne mena assai secondo , che ne haueua , colui riceue il re molto honore uolmente , dipoi uiene , il re della citta uermiglia che era , molto buono caualiere , chiamato Landinus , & mena secondo il suo potere di gente di arme , & non gli bisognaua gia pregare , perche era mortale nimico del re Meliadus . Egli nõ era huomo in tutto il mondo , à chi uolesse tanto male , & se gli uolena mal di morte , questo non è marauiglia , perche il re Meliadus gli haueua ucciso suo padre , & uno suo fratello carnale , & per questo gli uolena sì gran male , & tale che se gli hauesse potuto cauare il cuore del corpo , uolentieri gliene harebbe cauato , doppo lui uemina , con gran compagnia di gente il buono caualiere senza paura , che era coronato re di Estrangor , & mena seco tanto popolo , come haueua , & si apresenta al re Artu , & incontro à esso , senza dubbio uscir Meliadus.

no fuori di kamalot tutti i re, & altri cauallieri per riceuerlo honoreuolmente. Il re Artu medesimo gli uscì incontro, ilche non fece à alcuno de gli altri, & questo grande honore gli fece per la alta caualleria, che sapeua, che era in lui. Et se hauesse assai di tali huomini in sua compagnia, egli sapeua di uero, che il re Meliadus durerebbe poco contro di lui. Quando gli huomini del re Artu, furono in quel modo adunati à kamalot, gli fece poi uscire di fuore, & armare di tutte arme, per uedere, & riguardare come erano bene montati di cauagli, & in arme, & per sapere quante genti potessi hauere. Et quando gli hebbe ueduti à suo modo si truoua, che poteuano bene essere quaranta milia cauallieri, & piu senza gli altri che portauono arme, & che non erano cauallieri de quali haueua tanti, che era marauiglia à uedere. Doppo questo tenne il re Artu parlamento con suoi re, & baroni, et quādo hebbe detto una parte della sua uolontà, egli si comincia à dolere del re Meliadus pel grande oltraggio, che gli haueua fatto, poi cōta loro punto per punto come fatto haua richiedere al re Meliadus che egli amendasse al reame di Logres, la onta che fatta gli haueua, ma egli haueua ricusato di fare, il comandamento, & rendere la dama, che tolse, & anchora tiene in onta di tutti, per ilche gli priega di dire fra loro, quello che sentono di queste cose.

Quando il re Artu hebbe così parlato tacque. Il re Vrien si rizza, & parla per il consentimento, di tutti gli altri re, & dice. Per dio signore così è egli del peccato del mondo, che quando gli huomini sono in riposo, & in agio, & in buona auuentura, & la fortuna è loro amica, ella non resta di fare male, & noia, tanto che conuiene loro cadere del loro colpo, & che loro medesimi si mettino à morte. Et questa cosa simile possiamo noi uedere, nel uostro primo padre Adam. Quando era in paradiso, & che egli fallì egli era signore, & maestro di tutte le terrene creature, perche tutte le haueua fatte Iddio, perche gli seruisino, & era agiato, & in gioia, & haueua tutte le cose, al suo comandamento, fuori che una solamente, cioè l'arbore del quale era proibtto che non ne toccasse. Il folle, & ignorante Adam, nostro padre uinto per golosita, la quale comperiamo cara ciascuno giorno, perche ne siamo marciti tutti in terra, & per questo fu egli scacciato di paradiso, & dishonorato onde fu poi in tutta la sua uita in gran pouertà, et miseria in esilio. Signore se il nostro primo padre cominciò à far mancamento, come tutto il giorno ueggiamo fare à gli huomini quello che auuenne à Adam è auuenuto al re Meliadus. Perche ha mancato, et quando era in questo fatto, era come in paradiso, quando tutto il mondo gli obediuà, & era signore di tutti. Se Adam

era à quella hora signore del paradiso, costui  
era signore de gli altri in terra, ma il suo pec-  
cato, & il suo mancamento, che egli haue-  
ua presso de gli occhi, lo feciono à quel pun-  
to piu scorrere, che non doueua, & per que-  
sto pecca da se medesimo, & la ragione l'ab-  
batte. Et per questo ha stabilito sopra gli hu-  
mini Iddio i cauallieri à fine, che per loro forza,  
& potere distruggessino in tale maniera i fat-  
ti de gli orgogliosi, & certamente mi pare,  
che per ragione di seculo douerrebbe l'huomo  
mortale, uendicare il suo corruccio, perche  
questa mi sembra una uendetta, che il nostro  
signore fece per Adam assai crudele, che à fi-  
ne che non restassi senza punitione lo mandò  
fuori del paradiso, & lo messe in sì graue esi-  
lio, come noi sappiamo, & quando per quel-  
la occasione il nostro signore mandò in esilio,  
quella medesima creatura che esso haueua fat-  
ta per se medesimo, & à sua imagine, & si-  
militudine, uoi che siete in terra sopra tutti  
i cauallieri, che noi sappiamo, hora che haue-  
te piu potere di fare mangiare l'agnello ap-  
presso del lupo, l'huomo ni debbe tenere per  
signore, sì che mostrate che il piu forte deb-  
be mettere al disotto il piu debole, quando lo me-  
rita. Re caualcate, & abbattete questo grande  
orgoglio, guardate che in uostro tempo sia l'ho-  
nore del reame di Logres guardato, et al presen-



te si altamēte come fu gia al tempo di uostro padre . Questo è il mio consiglio , io non so quello che ne farete , ma tutti i re che sono qui , si accordano à questa cosa , & questo che io ne ne ho detto , io l'ho detto per loro consentimento . Quādo egli hebbe dette queste parole , il re Artu comincia à ridere , & dice per santa croce re Vrien noi sapete bene predicare che da Adam noi pigliamo l'esempio , à questo che il re Meliadus ha cominciato per suo orgoglio , & non per altra cosa . Per ilche nessuno fatto non uiene da orgoglio , che non uenga a mala fine . I Troiani per loro orgoglio , cominciorno uno tale fatto , come tutti fanno , & erano di sì gran forze , & di gran potere , & si furno messi al disotto , & all'ultimo furno tutti morti , & distrutti dallo orgoglio non puo uenire se non male , & nessuno lo puo mantenere che all'ultimo non sia dishonorato . Questa hora è una cosa che mi fa molto seueramente cominciare à fare la guerra , perche mi pare senza dubbio , & io lo dico sicuramente , che poi che noi sareno uenuti nel reame di Leonnis , il re Meliadus non hara forza per laquale si possa tenere contro di noi , & non ha per se altro che due huomini , che lo aiutino , & che lo possino aiutare . Il primo è il re Claudas della terra deserta , & l'altro è il re Feramondo di Gallia . Il re Marco di Cornouaglia , non credo

io che gli uoglia troppo bene, & se lui l'ainta, ò non noi habbiamo tre uolte al tanto potere di quello, che essi hanno. Et se tutti si mettono insieme, si non haranno essi da durare contro di noi. Et un'altra cosa mi riconforta in questo che io so, che non hanno sì buoni caualieri dalla loro parte, come noi habbiamo, ne che tanto sieno usitati in arme. Et questo perche essi non potrieno sì lungamente mantenere il campo come noi faremo. Il re Meliadus si fida molto in sua caualleria, esso solo è buono in sua parte, & di altri poco, ma noi habbiamo piu dalla nostra parte, & migliori, ben trouerra fra nostri chi gli dara da fare. Et che piu? Egli è dentro di Leonnis come Ettore dentro di Troia. Et noi habbiamo di fuora Acchille, & questo è il re di Estrangor, che non gli uole gia troppo gran bene. Et à riguardare tutti i punti di questo fatto, se Iddio ueramente non ci è troppo contrario, ne uerreno bene al disopra, per il che io dico, che noi caualchiamo hormai. Ma questa non è gia follia, se noi aspettiamo il Morahult il buono caualiere, & forte, che non è anchora uenuto, esso debbe uenire al presente, & uedete là la fine della mia risposta, uendichiamo questo grã dishonore, questa grande onta che è stata fatta nel nostro reame. Quando il re Artu hebbe detto per questo modo, egli si tacque, & tutti gli altri risposono.

re uoi hauete parlato come saggio, & come  
 huomo, che uole honorare i suoi huomini, &  
 honore potreno hauere, se il re Meliadus che ci  
 ha fatta questa onta mettiano à destruttione.  
 Re caualcate sicuramente, & sconfondete i no-  
 stri nimici, perche fare lo potete molto bene.  
 Voi hauete in uostra mano tutta la morta-  
 le caualleria, & noi non ui manchereno mai  
 infino alla morte. Quando il re intende que-  
 ste parole, ne fu molto allegro, & molto piu di  
 quello, che mostraua, & risponde loro, tutto  
 ridendo. Quando uoi ui accordate à questo, &  
 ueggio che uolete si lealmente l'honore del rea-  
 me di Logres esaltare, io da mia parte ui pro-  
 metto come signore proprio, che io non ui man-  
 cherò tanto che io harò la uita in corpo. Io so ue-  
 ramente che noi habbiamo à fare cō ualēti huo-  
 mini, & à buoni caualieri, ma uno solo caualie-  
 re, che potrebbe cōtro à tātī, come noi siamo, essi  
 risposono à una uoce. Signore niente, bene lo sap-  
 piamo, caualchiamo arditamente hormai, & su-  
 bito finirno il loro parlamento. A tātō furno le  
 porte aperte, & cominciò a ampliare il palazzo  
 di ciascuna sorti di genti, che cominciorno à do-  
 mandare à quegli che erano stati al cōfiglio, che  
 nonelle, habbiamo noi guerra ò pace? Il re Vriē  
 risponde loro tutto il primo, & dice. Signori ca-  
 ualieri, io ui dico da parte del re Artu, che è  
 qui, & è proprio nostro signore, che di pace non

haueate da sperare, & che nõ si ha da fare altro  
 che caualcare, noi siamo uenuti alla guerra, &  
 di andare à Leonnis. Quando questa nouella fu  
 udità, et narrata per la città di Kamalot, che nõ  
 ci è speranza di pace anzi sono uenuti alla guer-  
 ra, di tali ui furono, che ne erano allegri, & di ta-  
 li, che molto se ne dolieno, & ne pesaua loro per  
 che amauono troppo il re Meliadus, & così chi  
 ne è dolente, & chi lieto, & gioioso, che uolentieri  
 uedrieno la sua destruttiõe. Et doppo che in que-  
 sta maniera hebbono parlato de fatti di Leonis,  
 à tãto ueggono uenire uno messo à corte, che di-  
 ceua al re signore il Morhault ui saluta, & do-  
 mani sarà in uostra corte, & ben lo sapete. Il re  
 fu molto lieto di questa nouella, & si domanda  
 al messo. E egli bene sano. Signore si per gratia  
 di Dio, & domani sarà qui senza dubio. Tutta  
 la corte ne diuenne lieta, quando odano che il  
 Morhault uiene, hora uanno dicendo per là, che  
 hora non potranno piu dimorare che nõ si metti-  
 no alla uia, poi che il Morhault è uenuto, & che  
 il re Artu non aspettaua se non lui, & così lo an-  
 dauono tutti desiderando, & bene disse la uerità,  
 perche il giorno che disse di uenire, uenne à cor-  
 te, & menò in sua cõpagnia infino à cento cau-  
 lieri, si bene armati, che non se ne poteua troua-  
 re tali, in tutto il cãpo ne meglio armati, & non  
 uoleua molto bene al re Meliadus, perche so-  
 lamente per sua alta caualleria haueua il suo-

re gonfiato contro di lui . Quando seppono che il Morbault era presso di kamalot, era bene di pouero, & picciolo affare, chi non gli andò incontro, & così fu riceuuto à grãde honore. Quando ueggono la sua compagnia si bene ad ordine, come ella era dicono tutti, che costui nõ è uenuto à corte per significantia di pace, et dimostraua certamente , che non haueua molto amore uerso il re Meliadus . Et che più' esso fu riceuuto à tale honore , come se questo fuissi la persona del re Meliadus .

Come il Morbault di Irlanda uenne à corte per andare sopra il re Meliadus , & come il re Artù, et sue genti si partirono da kamalot per andare in Leonnis, & montarono in mare.

Cap.

XXVI.

**A** Gran gioia, & a gran festa menarono il Morbault dẽtro di kamalot , perche haueua alloggiamento dentro della città. Essi discendono, ma non fecero molto dimoranza, anzi uengono à corte, & salutano il re Artù, & il re gli riceue molto honoreuolmente . Morbault, dice il re Artù, bene siete uenuti. Signore, dice esso, Dio ui dia allegrezza, uoi mi mandasti à dire , per nostre lettere, che io uenissi à corte, a ordine, io son uenuto, che uolete uoi dire . Et ançi ueramente se mi aiuti Iddio , che io non tenga per buono saggio , chi uuple tener e

guerra contro di uoi. Io non so al presente huomo di uostro potere, in questo mondo. Io credeuo, non è molto, che il re Meliadus fusse uno de saui huomini del mondo, ma per certo fa uedere apertamente, che diuicne stolto, quando contra di uoi alza la testa. Signore, ei crede per auentura, che questo habbia ad essere un torneamento, che trouerrà dauanti alle sue porte. Per la fede, che io ui debbo, colà uerranno i caualieri della gran Brettagna in altra guisa, che non uennero al torneamento, che uoi sapete, la onde se ne porta il pregio di due giornate. Allhora dice il re Artù, uoi dite la uerità, egli trouerrà a questo punto i caualieri coperti di ferro, & i caualli ausi, & non gli trouerrà piu conuertati di seta. Hor lasciamolo fare a suo senno, egli ha cominciata tale follia, il danno della quale tornerà sopra di lui, come io credo. Et così se ne uà no parlando fra loro di questo fatto. Quando furono tutti ad ordine di cominciare la guerra, il re fa gridare al suo banditore, che a quel giorno, senza rispetto si partino da kamalot per andare à drittura a Leonnis, & ciascuno parlaua di guerra. A quel giorno che haueua comandato, si partirono da kamalot, Re, Duchì, Conti, & caualieri, nessuno dimora a quella uolta, che potesse portare arme, pure, che fussino huomini di ualore. Et l'uno ua à chiamare l'altro, & dicano tutti communamente, andiamo sopra

quelli di Leonnis. Et per tale modo si partirono tutti da kamalot, apparecchiati alla guerra, et per questo che gran numero erano, uanno a picciole giornate, & uengano ad entrare in mare, perche trouano i nauilij tutti apparecchiati. Fortuna, che gli ama a quella uolta, perche sono entrati in mare gli condusse drittamente in Leōnis al porto, che il re Meliadus haueua, che si chiamaua il porto de remi, & fu una grande auentura di quella cosa, che il re Meliadus non hauea fatto guardare quel porto, percioche la entrata era forte pericolosa, & gli pareua, che fusse impossibile, che le naui ui potessino arriuare, per i grandi scogli, che ui erano. Gli altri porti haueua fatti ben guardare, si bene, che non si poteua arriuare naue a quel tempo, che non riceuessi gran danno. Et quel medesimo harebbe fatto guardare, ma non credeua già, che il re Artù ui si osassi mettere, per il gran pericolo, che ui era. Et ne rimase ingannato a quella uolta grandemente. Il re Artu haueua un marinaio saggio, che bene ha imparato per alcuno de loro compagni, che tutti i porti erano guardati, fuori che quello. A nessuno de gli altri potena uenire senza danno troppo grande, per quegli, che lo guardauano allo arriuare, et difendeuano il passo, quegli, che intendeuano le cose di mare uanno dritto al porto de remi, per che era loro per auuiso, che la non trouerieno

*alcuna battaglia, & arriuerieno in tale maniera, che non riceuerieno danno alcuno .*

*Come il re Artù, & sue genti presono porto in Leonnis senza nessuna perdita di gente, ne di nauilio, & come il re Claudas à Anthona arriuò doue era il re Meliadus, & della grande allegrezza, che feciono quegli di Leonnis.*

*Cap. XXVII.*

*Il re di Scotia, fu il primo, che arriuasse in Leonnis, con tutta la sua caualleria, molto lieto, & allegro, quãdo si uidde con sì gran genti nella terra de suoi nemici, & si uendicherà in poco di tēpo, se potrà, del suo corruccio . Di poi arriuà il re di Norgales, & uiene a terra lui, e suoi huomini, & non perse, ne huomo, ne nauilio, del che fu molto allegro, quando si uidde a terra. Doppo esso arriuà il re di Irlanda, buona caualiere à marauiglia, & mena in sua compagnia gran caualleria, colui arriuà bene a punto, perche non perse la ualuta di uno sprone. Molto era allegro, quando si uidde à terra, fra lui, & sua compagnia. Doppo esso era arriuato il re di Galles, che haueua buone genti in sua compagnia, & arriuarono sì soauemente, come feciono gli altri. Dietro à lui uiene il re di Norhombellanda, che ha sì gran duolo, in suo cuore, quando uidde sì grande essercito arriuare in*



Leonis, che non si poteva tenere, che le lagrime non gli cadesino da gli occhi. Aha, disse esso fra se come sono dishonorato. Il re Meliadus è morto & tutti suoi altri caualieri. Egli non è al presente huomo si alto in tutto il mondo, che possa durare contra di noi. Morto è il re di Leonis, & distrutto, se egli aspetta il re Artu. Quando fu uenuto à terra, egli uide che gli altri erano arriuati, & il gran popolo, che era là, & si piglia uno de suoi caualieri, & gli dice. Andate uoi pel dritto camino al re Meliadus, & lo trouerrete là presso ad Antonna, à una sua città. Quando sarete uenuto à lui, ditegli da mia parte, che faccia pace col re Artu se può, perche se aspetta la nostra gente, sappia, che non potrà durare un solo giorno, per ilche gli direte, che io lo consiglio, che in questa prima uenuta faccia pace se può, perche al cominciamento potrà trouar migliore pace, che non farà dipoi, che il fatto sarà cominciato, faccia la pace il meglio, che può à suo honore & à sua onta, e se non la fa si può ben tenere per morto. Et io che conoſco le nostre forze, gli mando a dire questo per suo saluamento, & questo gli dite da mia parte. Il caualiere si parte dal campo il piu presto, che può, perche non era bisogno che fusse trouato in mezzo il campo, doue si pensaua tutto ad altra cosa. Egli si affretta tanto di calcare, che uenendo ad Antonna, & fu questo il secondo giorno

di maggio. Et la era à quella hora il re Meliadus, & haueua seco assai genti. Il re Feramondo ui era, & il re Marco di Cornouaglia, che con gran fatica ui era uenuto. Et uiene allhora, che il caualiere entra nella città, per una delle porte, che il re Claudas entra per l'altra, & uè ne si priuatamente, che non menò seco altri, che trenta caualieri, tutti gli altri caualieri erano in Leonnis, per aiutare il re Meliadus, le nouelle uiene al re Meliadus. Signore, uedete quì il re Claudas. Il re Meliadus monta subito a cavallo, & il re Feramondo ausi, & il re Marco, ma quel mōtare nō ualse loro niente. Il re Claudas fu nella corte auanti, che ne fußino fuori. Quando il re Meliadus uide il re Claudas, egli lo riceue con tal honore, come doueua fare, & lo ringratia molto del gran soccorso, che gli ha fatto a questa uolta, bene si pensaua che gli mostrassi a quella hora, che era leale amico, quando uenne per seruirlo. Grande allegrezza si feciono i due re. Alla loro uenuta furono messe le tauole, & le uiuande apparecchiate per cenare, onde quando si uollono mettere a sedere a tauola, essi ueggono uenir il messo del re di Norhombelanda, & saluta il re Meliadus, & essa gli rende il suo saluto, & lo riconobbe, perche altre uolte lo haueua ueduto, egli domanda nouelle del re di Norhombellanda, Et colui risponde. Signore, egli è sano, & gagliardo per la gra

tia di Dio, egli ui saluta, & mandauì a dire al-  
 cune cose per me, le quali ui dirò, quando hare-  
 te desinato. Ben mi piace, disse il re Meliadus, et  
 si fa sedere il caualiere a tauola cō gli altri ca-  
 ualieri, & quando hebbono mangiato egli co-  
 mincia a parlare del re Artu, & del grande ap-  
 parecchio, che facua per uenire in Leōnis, che  
 bene lo sapena. Et il re Claudas domanda al re  
 Meliadus. Signore, quando credete uoi, che il re  
 Artu uenga. Certamente, dice esso, io non lo so  
 troppo bene, & per tanto so io bene, che non di-  
 morerà molto a uenire. Et da quella hora, che  
 uerrà egli trouerrà i nostri porti si guardati di  
 buone genti, che non potrà così facilmente arri-  
 uare, come si crede, & auanti bisognerà, che il  
 porto gli costi caramēte che esso lo possa piglia-  
 re. Certamente signore, dice il re Claudas, se  
 noi sapeßimo il punto di sua uenuta, penso, che  
 sarebbe bene, che noi steßimo al porto con tutta  
 la nostra armata. Et se lo trouaßimo così uenen-  
 te a terra leggiermente lo potremo rompere. Si-  
 gnore dice il re Meliadus, hora sappiate di ue-  
 ro, che il re Artu nō uerrà già a terra, che non  
 me lo faccia a sapere, & se ne uerrà senza la  
 mia saputa lo andremo tosto a uedere. Et doppo  
 che hebbono mangiato il re Meliadus entra nel  
 la sua camera, et fa dauanti à lui uenire il mes-  
 so, & lo fa sedere auanti a lui, & gli domanda,  
 che nouelle gli mādassi à dire il re di Norhom

belanda. Signore, dice esso se Dio mi salui io in  
 apporto buone nouelle per quegli del reame di  
 Logres, & cattine per quegli di Leonis. Sappia  
 te di uero, che il re Artù è arriuato in uostra  
 terra à saluamento con sì gran numero di gen-  
 ti, & sì gran forze, che mai in tutta la uostra  
 età non fu ueduto sì gran genti, come egli ha  
 menato seco. Se uedessi la caualleria che mena-  
 ta ha seco, noi lo terresti à marauiglia. Il re di  
 Norhombelanda uostro cugino, che conoste il  
 loro gran potere, & dall'altra parte sa le uostre  
 forze, ui manda a dire per me, che come noi ha-  
 uete caro uoi, & uostra nita, che uoi non uolia-  
 te uedere la uostra destruttione, & che uoi ui  
 procacciate la pace col re Artu, auanti, che si  
 affronti con uoi. Il mio signore ui manda à dire  
 per me, che uoi non potrete durar contro di lui.

Rendete la reina, che uoi tenete, & rimet-  
 tete uoi del tutto nella discretione

del re Artù, perche altrimen-

ti siete del tutto morto.

Voi non hauete ca-

stelli, ne for-

tezze, si

for-

te,

che al presente uoi possiate

mantenere contro

di lui.

Come il re Meliadus seppe che il re Artù era  
arriuato nella sua terra, onde ne fu sbigottito.

Cap. XXXIII.

**Q**Uando il re intese queste parole, fu si am-  
mirato, che non seppe che dire, poi che  
hebbe inteso, che il re Artù era entrato nella  
sua terra. Amico, dice esso, se Dio ui guardi,  
quādo arriuò il re Artù? Egli arriuò questa mat-  
tina, al uostro porto de gli Sproni. Il re si tace,  
& non dice motto al presente, & pensa piu che  
fatto non haueua auanti. Signore, dice il cau-  
liere, uolentieri ritornerei al mio signore, gli uo-  
lete uoi mandare a dire alcuna cosa per me? Sì,  
dice il re. Salutatelo da mia parte, & gli dite,  
che tãto, eh'io harò uita in corpo, e ch'io teggia,  
in mia compagnia tãti buoni cauallieri, come io  
ueggo, io non domādarò la pace, ne la reina sa-  
rà renduta. Et se il re Artù è entrato nella mia  
terra, egli si può per oggi riposare, & sollazza-  
re co' suoi huomini, ma domani harà la batta-  
glia se non sarò impedito. Et sappia di uero, che  
io gli credo mostrar come il re Meliadus sappia  
ferire di lancia, & di spada. Egli crede hora per  
auuentura, che io non lo osi aspettare in campo,  
ma se mi aiuti Iddio si farò, poi che haranno ue-  
duto il mio scudo, io credo, che non saranno, che  
lo uoglia uedere appresso di lui, & a chi il cuo-

re non tremi nel petto ueggendolo. Anchora  
 non mi ha ueduto mai il re Artu in mortal bat-  
 taglia, ma io credo, che mi uedra tosto, ne si tosto  
 uerrà che se ne possa molto lodare. Ma hor mi di-  
 dite, il buono caualiere senza paura, è egli hora  
 uenuto? Signore, io ui dico, che egli è uenuto, io  
 lo uiddi uenire a Kamalot, quando uenne a cor-  
 te, & sappiate che menò seco molta gran caual-  
 leria, & di tutti quegli, che uenno a kama-  
 lot, nō è alcuno, che il re Artu riceuessi à sì grã-  
 de honore, come fece lui. Hora mi dite, dice il re  
 di chi credete uoi, che sia la guardia di questo  
 essercito. Signore, del re Vrieno si dice certamē-  
 te. Dice il re Meliadus, Colui è saggio huomo, et  
 si è buon caualiere, essi hanno trouato buono ca-  
 pitano, già non ne so io hora nel campo uno mi-  
 gliore, si come fu il re Pellinoro. Hoggidi uoi ne  
 potete andare, et salutatemi il mio caro amico,  
 uostro signore. Il messaggio si parte à tanto, &  
 se ne ritorna al suo signore, & lo troua in una  
 padiglione, & era questo padiglione bello, &  
 ricco, & Esclabor padre di Palamides glie ne  
 haueua donato. Et Palamides non hauea allho-  
 ra, piu che tredici anni. Quando il caualiere fu  
 ritornato al suo signore, & gli conta la risposta  
 del re Meliadus. Allhora si sarebbe uenuto il re  
 di Norhombelanda dolente, smarrito, & tristo,  
 sì che a poco che non arrabbia di duolo, ah lassa  
 dice esso, che rouina è questa, che conuerà pre-

sto uedere, a onta, & destruttione del migliore, caualiere del mondo. Lasso, che danno, poi che non procaccia la sua pace, egli sarà dishonorato di questo fatto. Il re si duole, & grauemente, per lo amore del suo caro cugino, & molto se ne sconsorta. Et il re Meliadus, quando il messaggio si fu partito, si messe nel suo letto, & giace là un gran pezzo, egli pensaua, & diceua fra se medesimo, che questa era la piu marauigliosa auuentura, che mai fusse nel reame di Leonnis, di questo, che il re Artu, si era messo in perigliosa parte, con sì gran gente, & era arriuato là tutto à saluamento, là doue tutti quegli del paese moriuano ogni giorno. Questa è bene cosa strana, molto pensa il re a questo affare, & le nouelle, che haneua udite, lo teneuano così afflitto, ma non per tãto era egli sopra questo, che dice, che già pace non cercherà, anzi metterà domani insieme le sue genti, & uedrà quello, che Dio gli uoglia dare. A questo proposito si accordano tutti di uenire al piano campo, contro a suoi nemici. Quando il re hebbe pensato gran pezzo, egli esce fuori di camera, & se ne uiene al palazzo, il quale era pieno di baroni, & di cauallieri, la pressa era là sì grande che era marauiglia a uedere. Quando uiddono il re entrato fra loro, lo domandono di nouelle, che il caualiere gli haneua portate, perche sapeuano bene, che il messaggio, che haneua parlato al re,

era della magione del re Artu. Signori, dice il re, quelle nouelle, che uoi domandate io ue le dirò al presente. Il re Artu con tutto il suo campo è arriuato a Leonnis, & è entrato nelle uostre terre di uero lo so. Egli arriuò questa mattina al porto de i remi, con tutto il suo esercito, & hallo aiutato la fortuna, che egli arriuò a terra, domani sareno chiamati a cualcare, perche se noi gli lasciamo in pace, noi faremo semblante di hauere paura di loro. Domani ui appelleranno alla battaglia, perche noi combatteremo contro alle genti del re Artù, a chi Dio donerà l'honore se lo tenga.

Quando hebbe dette queste parole il Re Claudas parla, & disse. Signore re Meliadus, che cosa è questa, che uoi dite, io sono uenuto hora al presente, & uoi uolete combattere domane, mala pietà hauete di me, io sono trauiagliato delle gran giornate, che io ho fatte, & tanto fate uoi per amor mio che aspettiate alquanto. Signore re Claudas, uolete uoi, che io lasci passare domane. Sì signore, io ue ne prego, disse il re Claudas. Et io la laszierò passare, dice il re Meliadus. A questo si accorदारono tutti quegli di là per amore del re Claudas. Gran festa fanno nella città l'uno all'altro, & non fanno già dimostratione di hauere paura del re Artù, & dicano tutti, che hanno gran uolontà di combattere contro a sue gen



ti. *A* hora di uespero drittamente, oua il re Meliadus sedena a mangiare, dice il re Claudas al re Meliadus. Signore, egli mi è stato detto, che uoi hauete un bella figliuolo, la piu bella creatura di sua età, che si truoui al mondo, se Dio ui aiuti fatelo uenire auanti, & si lo uedremo. Signore, disse il re Meliadus, egli è anchora troppo piccolo, & anchora non ha tre anni. Ah signore, fatelo uenire tale, come egli è. Il re manda a dire, che lo menino, & subito fu portato. Piccolo è, & tanto bello di bellezza, che questo è marauiglia a uederlo, & diceuano tutti quegli, che lo uedeuano, che Dio non fece mai sì bel figliuolo, come questo, & sarà anchora piu se potrà uenire in età, ne mai sia sì bello huomo, come sarà lui.

Come il re Claudas conta al re Meliadus, ciò che hauea udito profetare a Merlino della gran bontà, & caualleria, che doueua essere nel suo figliuolo Tristano, & come sogna, & hebbe una marauigliosa uisione della morte di Tristano suo figliuolo.

Cap. XXIX.

*Q*UANDO il Re Claudas uide il fanciullo, si lo piglia per la mano, & dice. Ah Tristano bella creatura, se uoi fußi hora di tale

bõtà, che Merlino dice, che uoi sarete se uoi uer  
rete in eta di quaranta anni, come sarebbe di  
briue spauentato il re Artù. Signore, dice il re  
Feromondo al re Claudas, & che ue ne disse  
Merlino? ue ne parlò egli adunque? si certa-  
mente, disse il re Claudas, egli me ne parlò ue-  
ramente, & ui dirò, come. Io ero nelle marche  
di Gallia, & auenne, che noi cominciamo a par-  
lare de buoni caualieri, & diceua uno canalie-  
re che era quui, che non pensaua che doppo la  
morte del re Meliadns, fusì buono caualiere, co-  
era esso. Et a questo si accordauano tutti quegli  
che erano là. Quando Merlino, che era fra noi  
udi questo, che noi andauammo dicendo del re  
Meliadus, risponde, & dice. Bene è l'huomo ua-  
no, & pieno di stoltitia, che delle cose aueni-  
re ua così diuinando tali sententie, che uoi fate,  
sappiate, che il re Meliadus ha un figliuolo ta-  
le, che sarà migliore caualiere del padre, et sa-  
rà piu bello, & piu forte. Tristano ha nome il  
fanciullo, & della prodezza, che esso hauerà,  
andarà parlando tutto il mondo, tali parole mi  
disse Merlino di questo fanciullo, & per questo  
disi io, che se fussi di quella gran bontà, della  
quale anchora sarà, che bene ci sarebbe di bi-  
ogno, farebbe al presente marauigliare il re  
Artu, & tutta sua gente.

Quãdo hebbe dette queste parole, egli da il fan-  
ciullo a coluiche lo guardaua, & era colui chia-

mato Gouvernale. Et molto dipoi fu dibisogno a Tristano, perche tanto che fu fanciullo sarebbe stato ucciso, ò per ueleno, o per altro modo.

Quelle parole, che il re Claudas dice di Tristano, feciono assai pensare il re Meliadus, & non se ne potette mai scordare. Ma à quella hora medesima che andò a dormire nel suo letto, & che si addormentò, pensando a Tristano. Quando si fu adormentato in questo pensiero, come io ui dico, gli parse dormendo, che uedessi Tristano suo figliuolo, sì forte, che lo teneua a marauiglia, & gli pareua, che uenisse nella magione del re Artu, & tutto il mondo gli ueniua allo incontro, & gli diceuano nella sua uenuta. Ben uengo il miglior caualiere del mondo, la doue Tristano era in questa gran festa, egli si addormenta, & uede il re Marco, che portaua una spada tutta nuda, & guardaua Tristano, & sospiraua di dolore, & di ira, & quãdo hebbe un pezzo riguardato Tristano dice, uedendo tutti quelli che erano là. Ah Tristano, come mi hai tu dishonorato, & per questo ti uoglio io dishonorare te, & si è troppo gran donno di questo fatto, perche io dishonoro il migliore caualiere di tutto il mondo, & quando hebbe dette queste parole, ferì il suo nipote di punta, & messegli la spada infino all'else per mezzo il corpo, & in questo modo l'uccise, & quando l'hebbe morto, il mondo comin-

ciò a gridare. Ebbi, come è stato questo gran  
 danno. Da questo sogno fu il re Meliadus forte-  
 mente sgomentato, tale che si suocchia di paura,  
 e dice che non può essere, che di questo sogno  
 non auenga ancora alcuna cosa. Hora è entra-  
 to in dubbio del re Marco, e del suo figliuolo,  
 e bene si pensa, che se il re Marco l'uccide, que-  
 sto sarà per la occasione del reame di Leonnis,  
 così auenne al re Meliadus, che di lungi, uid-  
 de la morte del suo figliuolo, e così come so-  
 gnò gli auenne, perche il re Marco l'uccise, ma  
 non come è qui diuisato, ma dette l'occasione  
 per la quale Tristano fu ucciso, questo è, che ban-  
 di Tristano del reame di Cornouaglia per il che  
 fu costretto di ritirarsi nel reame della gran  
 Bretagna con Isotta delle bianche mani, sua  
 moglie, e uno giorno, così come andando a  
 spasso con il suo compagno a uedere la bel-  
 la Gorgeolain amica del suo compagno, fu  
 spiato da Bedulis marito di Gorgeolain, e  
 malamente ferito, di una lancia, laquale era  
 auelenata, per la quale poco dipoi morì, co-  
 me amplamente è recitato nel libro, che trat-  
 ta di Tristano di Leonnis, e uedi là il so-  
 gno, che fece il Re Meliadus, della morte  
 del suo figliuolo Tristano. Et in tale ma-  
 niera pensa il re Meliadus alla uisione sua che  
 haueua hauuta dormendo, infino all'altra mat-  
 tina seguente, e fece uenire dauanti a lui una

santo dottore, & quando gli fu uenuto auanti gli recita il suo sogno, che haueua hauuto, & si lo prega che gli dia consiglio à suo potere. Quando hebbe udito il sogno, non disse gia quello che ne pesaua. Et si gli dette il sanio la risposta contro alla sua conscientia dicendo queste medesime parole. Signore in quel sogno uoi non potete hauere altro che fauole, & questa morte che uoi uedesti del uostro figliuolo, tornera sopra qualche altro. Dio uoglia che cosi sia dice il re. Il re fece dipoi mettere il sogno in scritto, & dice che se uia fino à tanto, che uegga Tristano caualiere che dara questo scritto à gouernal, & cosi gli da in guardia questo scritto, & gli comanda con grande instantia che guardi il fanciullo Tristano sopra tutte le cose, & piu dal re Marco che da nessuna altre genti, & quello risponde, che usera tutte le sue forze à guardarlo se piacera à Dio.

In quel giorno fece il re Artu uenire auanti à lui tutti i suoi baroni, & dice loro, io penso che sarebbe bene che noi facessimo quello per ilquale noi siamo uenuti qui, egli non è bene, che noi gli lasciamo lungamente riposare, perche crederrieno che noi hauessimo paura di loro, & fra uoi apparecchiamoci à fine che noi caualchiamo domattina verso il re Meliadus.

*A* tanto risponde uno caualiere , che era stato dentro della citta, & ui hauena un suo parente che gli facua à sapere l'essere del re Meliadus. Signore dice il caualiere al re Artu , sappiate che non ui conuerra lungamente caualcare per trouare il re Meliadus perche io ui dico sicuramente, che uoi lo potrete domani trouare in questa piazza . Il re Meliadus non ha alcuna paura di uoi . Egli sarebbe uenuto hoggi in questa parte , ma il re Claudas , che uenne hieri à lui per soccorrerlo lo ritiene, & domani uerra qui, & per questo ui dico io, che nõ ui conuerra troppo caualcare. Quando il re Artu intende il caualiere , gli domanda onde ha egli adunque sì gran possanza di gente . Signore , dice il caualiere , sappiate che egli ha gran gente, ma nondimeno sappiate che queste non sono quante le vostre che uoi hauete , & che non ha potere, ne forza à potersi tenere contro di uoi. Bene è la uerita dice il re Artu, & domane auanti che il sole si leui sareno tutti à ordine di fare battaglia. A questo si sono accordati che la altra mattina combatteranno , & fanno mettere la guardia per tutto al loro campo accioche alcuno non gli possa sopraprendere alla improuista , & facieno gran festa fra loro quegli della parte del re Artu, & quegli della parte del re Meliadus nõ la faceuono molto minore, & quello che gli confortaua era l'altra caualleria del re Meliadus.

*Come il re Meliadus ordina le sue battaglie per andare sopra il re Artu.*

*Cap. XXX.*

*Q V A N D O il sole fu tornato à declinare , & il giorno manco , il re Meliadus si consiglia co suoi amici , come ordinerà le sue battaglie. Et essi dicano , che farà solamente quattro battaglie. Il re Claudas condurrà la prima. Il re Ferramondo la seconda , il re Marco la terza , il re Meliadus l' ultima . Et in tale maniera uà il re Meliadus ordinando queste battaglie . Et guarda che egli hà da dalla sua parte mille caualieri , & ciascuna delle altre cinquecento, & tanti caualieri haueua . Il re Artu dall' altra parte si consiglia co suoi huomini , & quando si sono accordati à questo, dicono che faranno otto battaglie. Quegli di Irlanda haranno la prima, quegli di Norgales la seconda . Quegli di Gales la terza , il re di Norombelanda la quarta , il re Pellinoro la quinta. Il re Vrien la sesta, il re della città Vermiglia la settima , & nella ottaua faranno i cõpagni della tauola ritonda , & il re Artu medesimo, & in quella sarà il Morhault, et il buon caualier senza paura, quella battaglia sarà ben sicura et se la riscõtra la battaglia del re Meliadus gli daranno assai che fare . La sera quãdo fu uenuta la notte oscura il re Artu or-*

dina i suo fatti à tanto ueggono uenire uno caualiere da parte del re Meliadus d'auanti al re Artu, perche bene lo riconobbe fra gli altri, & dice. Re Artu dice il caualiere, il re Meliadus ui manda à dire per me che domani habete là battaglia uolete uoi che uenga à uoi ò che uoi andiate à lui? Hora gli potete dire da mia parte dice il re Artu che noi siamo uenuti di sì lunghe parti per uederlo, che bene possiamo andare infino à lui, noi andreno domani à uedere la sua citta. Io me ne uo disse il caualiere, & gli dirò queste nouelle da uestra parte. A tanto si parte il caualiere dal re Artu, & caualca tanto, che uiene al suo signore egli conta per punto, tutto cioche il re Artu gli mandaua à dire. Il re Meliadus se ne ua à dormire, & l'altra mattina auanti che il sole appaia, si leua il re Artu, che uede di già sua gente armata, & sue battaglie apparecchiate, & hauendole bene contemplate le mostra al buono caualiere senza paura, & si gli dice. Signore ui pare egli che le sieno bene ordinate. Certamente signore sì. Se Dio ui aiuti ditemi questo che io ui domanderò. Signore uolentieri dice il buono caualiere. Hora mi dite dice il re uedesti uoi mai in piazza alcune più belle genti che qui. Egli pensa un poco, & poi risponde. Se mi aiuti Dio non, & anchora hieri non credeno che noi haueffi sì belle genti. Il



*re Meliadus non fara mica da saggio à affrontare le sue genti, se non è presso della citta. Si ueramente se non hauesì, se mi aiuti Dio, che la sola battaglia oue è il uostro corpo, si ci ueggo io tanti ualenti huomini, che bene douerrieno mettere il re Meliadus in rotta. Hor mai potete sicuramente combattere, morto è il re Meliadus, se fortuna nõ lo aiuta bene. Quando hebbe dette queste parole, il re Artu se ne uiene al re di Irlanda, & gli dice. Re caualcate arditamente, & saggiamente, menate le uostre genti, & pensate di affrontarui saggiamente. Voi hauete à fare conforti genti hoggi metteteui alla uia quando quegli di Irlanda udirno questo comandamento subito si missono alla uia à piccolo passo di destriero uerso la citta se ne uanno tutto dritto, & caualcono con le bandiere spiegate, le altre battaglie si muouono subito dietro à quella prima. Essi non hanno grandemente caualcato, con tale romore che menauono che quegli della citta l'udirno bene, & credieno che fussino piu presso, che non sono. Che dirò ia tutto così come conuiene loro fare uanno ordinando le loro battaglie.*

*Quando hanno ordinate le loro battaglie, il meglio che possano fare, se ne escono della citta tutti apparecchiati di affrontarsi ilche dicano che harienno bene presto, il grido fu grande*

allo uscire della città, & quando uscirono parse  
 che tutta la città douessi sfondare. Al dipar-  
 tire, che feciono, uoi haresti ueduto piangiere,  
 dame, & damigelle, perche hauicno paura  
 che piu non douessino ritornare i loro mariti ne  
 i loro parenti. La doglia è tale per la città  
 quando i caualieri se ne partono, che quegli, &  
 quelle che dimorano non fanno che dolersi, &  
 uanno tutti à montare disopra à muri perche  
 uorrieno uedere, se potessino, come Iddio gli  
 uorra aiutare al cominciamento della loro guer-  
 ra. Le dame montano sopra i muri triste, &  
 dolenti, & molto spauentate, perche sapuo-  
 no molto bene di uero, che assai hauieno i loro  
 che fare perche senza gran forza non è uenu-  
 to il re Artu. Et nella città non dimora da-  
 ma di ualore, che non uenga in su muri per ue-  
 dere i fatti di quel giorno. Et certamente  
 la reina di Scotia, perche era cominciato quel  
 fatto, non uiene già, ella era nella mastra for-  
 tezza della città, molto trista, & pensierosa,  
 perche ha paura di quel fatto, & ben sapeua,  
 che ella era distrutta, & morta se il re Melia-  
 dus perde, ò se egli è preso per auuentura,  
 & menato al disotto è morta. Et si pensaua che  
 nessuno la potrebbe guardare. Et à fine che  
 la uegga il fatto di quella giornata, ua à mon-  
 tare à merli della torre. Et la torre era sì  
 alta, che chi ui era disopra, poteua uedere

tutta la città apertamente, & per di sopra i muri. Poi che la fu montata là su, per meglio uedere tutto il fatto della giornata, che quegli che sono sopra i muri della città. La reina era sopra la torre che piangena teneramente, & ha gran paura di se medesima. Et uaguardando per la città le strade, & si le uede tutte uote, perche non ui è huomo, ne donna perche gli huomini erano fuori, & le donne sopra i muri. Quelle che sono in su i muri uanno male dicendo l'ora, che il re Meliadus uidde mai la reina di Scotia, quando tale fatto fu cominciato che mai per il corpo di una femina, non fu mai intrapresa una tale intrapresa dapoï che Troia fu distrutta per il corpo di una sola femina. La doue quelle che erano sopra i muri si andauono così dolendo. Elle riguardano dal muro, & ueggono che le genti del re Artu erano bene presso. La battaglia di Irlanda ueniua tutta la prima, & portaua una bandiera di sciamito bianco bandato di uno nero zendado à trauerso, & quella bandiera era assai di bella ueduta. Et quando ueggono quella bandiera, & quella che appresso uenieno cominciorno à gridare. Guardateui signori cavalieri, uedete qui la battaglia del re Artu.

Come la battaglia del re Artu, & quella del re Meliadus si affrontorno, & della crudele uccisione che fu fatta.

Cap.

XXXI.

**D**Oppo che il re Meliadus hebbe ueduto, che il re Artu era si presso di lui, uordinando le sue prime giostre, & sciegliè quaranta, & si ne dà la signoria à uno suo nipote, che era chiamato Melians il Blonco, & il re Meliadus l'amaua di grande amore, & molto lo pregiaua per l'alta caualeria, che sapèua che era in lui, & colui hara il primo colpo di quella giornata se puo, quando i campi si apressorono l'uno dell'altro, il romore fu grande di corni, di buisine che era marauiglia audire. Il re Artu dona dalla sua parte, la prima giostra al fratello di Baudemago, & era nipote al re Vrien, ualente, & ardito, & di alto nome, egli era bene uno de più forti caualieri del reame di Logres, & era migliore caualiere, che Baudemago, questo caualiere era chiamato Carisan. Grande è il grido, che le due parti fanno allo affrontarsi Melians che ueniva auanti à i suoi compagni, uaghiando ad alta uoce Leonnis Leonnis, ma non ha molto gridato che uide tutta apertamente, che all'incontro suo ueniva Carisan, che uole hauere il primo colpo di quella guerra.

guerra. Quando questi due si ueggono pressa l'uno dall'altro, spronano i cauagli, che corrie-  
no come due fulgori, l'uno contro all'altro, si  
che i cauagli facieno rompere i ferri sotto i lo-  
ro piedi, & quando si uengono à colpire delle  
lancie si uirorno di sì gran forza, che ne loro  
scudi, ne loro usberghi non gli guardorno, che  
non si mettesino i ferri delle lancie per mezo il  
corpo, & caddono talmente percossi à terra,  
che nõ moueuanò ne piedi ne mani, anzi le ani-  
me si partirno del corpo. Duro cominciamento  
bebbono questi due di tale guerra. Et la reina  
di Scotia non fece mai loro bene à giorni di sua  
uita, & cara costò loro la sua bellezza. Quando  
que due per tale modo si furno ammazati, gli  
altri, che uenièno dipoi con le lancie basse, non  
gli stanno à riguardare. Il piu codardo, che  
fusse là non attende se non à grauare il suo nimi-  
co. A questo primo scontro, si poteuono uedere  
rompere le lancie, cadere i cauallieri à terra  
che non hanno potere di leuar si su. Et in poco  
spatio di terra, si poteua uedere dalle prime  
giostre giacere à terra tali che piu non giostrer-  
ranno colpo di lancia, perche hanno la lancia per  
mezo il corpo, et bene mostrauano apertamente,  
che sono mortali nimici, & che nõ si amano fra  
loro, l'urtare era la sì grande, & sì forte che non  
hanno alcuna uoglia di ridere. Et da tutte à

due le parti si andavano perdendo di buoni can-  
 natieri, che lungo tempo passera che la perdi-  
 ta non sia pianta. I primi, che mantengono la  
 parte di Meliadus, si poteuano malamente do-  
 lere, che pochi ne ne erano che si conoscessino  
 l'uno l'altro, & che amino di bene ferire di lan-  
 cia mortalmente, & che non sieno Tironi. Di  
 quegli della parte del re Artu, ne haueua al-  
 tanti che di loro molti. Ma le prime giostre  
 del re Meliadus erano tanto stracche, che pochi  
 hauieno, che non fussino presi ò morti, ma il re  
 Claudas gli soccorse con gran gente. Et sopra  
 loro se ne ua à sì gran corsa, che della prima gio-  
 stra del re Artu, non ne dimora uno solo à ca-  
 uallo, & si viene il re di Irlanda alla riscossa,  
 & mena seco buone genti, & si indiriza al re  
 Claudas, che esso riconobbe fra gli altri, ma  
 innanti gli grida re Claudas guardatemi da me.  
 Quando il re Claudas ode il re di Irlanda, che  
 così lo chiama alla giostra non uà già mostran-  
 do che di lui habbia paura anzi adrizza la te-  
 sta del cavallo, & teneua una lancia corta,  
 & grossa in tale maniera come io ni ho con-  
 tato ne uengono i due re alla giostra, & quan-  
 do si uengono à appressare si feriscono di tale  
 forza, che si mettono il ferro delle lanciae infino  
 alla carne nuda, & tutti à due rimasono fe-  
 riti, & le lanciae ne uolorno in pezzi. Et dep-

po il fracassare delle lance si intorno si duramente, che si portorno à terra, & al cadere che feciono romperno le loro lance, & dimororno ferrati malamente. Alla riscossa de re si potettono uedere gran presse di caualieri, che gli uolieno fare rizare. Quegli di Irlanda si trauagliauono assai à fare dirizare il loro signore, & gli buomini del re Claudas ausi, ne anchora non credeuano già che fusimo si duramente feriti, come erano. Et la si poteuano bene uedere dare colpi, & riceuere di lance, & di spade, non hauendo pietà l'uno dell'altro, egli si ammazauono, & storpiauono à quel punto, & ben mostrauono forza contro à forza, potere contro à potere. Quegli di Gallia uolieno pigliare il re di Irlanda, ma trouano bene nella piazza chi contradice loro, & che impacciono grandemente il re Claudas. I due re, che si duramente furno feriti, come ni ho detto, si sforzorno dirizarsi. Quegli di Irlanda fanno rimontare il loro signore per forza, & gli domandono come si sente. Et dice loro portatemi fuori di questa pressa. Perche sono ferito duramente, & ho gran paura di morire. Quando intendono queste nouelle sono dolenti ne lo domandono piu. Et percioche ueggono che non si puo tenere in sella, lo mettono sopra il suo scudo, & lo portano fuori della pressa.

*Il re Artu, che andaua co' suoi sei compagni, & andaua di battaglia in battaglia, per uedere i loro fatti, & i loro portamenti, quando uide che era portato fuori della pressa, il re di Irlanda sopra il suo scudo, egli non riconobbe che questo fusse il re di Irlanda, ma pensa bene che questo fusse huomo di grande affare, perche assai genti andauono dietro à lui.*

*Allhora urta il cauallo di sproni, & se ne uiene in quella parte con prestezza, & domanda à coloro che lo portauono. Chi è questo cauatiere, che uoi portate, & quegli che riconobbono il re Artu, dissono. Questo è il re di Irlanda, malamente è stato ferito, & gran paura habbiamo, che non sia ferito a morte. Al nome di Dio dice il re Artu, egli mi pesa caramente, & se muore di quel colpo, questo sarebbe molto gran danno, ma io ho speranza in Dio, che non morrà portatelo uerso questo arboro, & disarmatelo, & pigliateui cura di lui, & guardateui di fare lamento, perche non uorrei che quegli di Leonnis facessero allegrezza del nostro duolo, & quegli fanno come il re comanda loro. Et così ne portano quegli di Irlanda il loro signore. Così feciono gli huomini del re Claudas, ma non si uide mai il maggior duolo che essi facieno.*

*Quando il re Meliadus, che andaua riconfortando le sue genti uide, che quegli se ne ue-*



nieno uerso la citta, & andauono facendo tale duolo, ei pēsa subito, che l'huomo che portauano ferito, era huomo di gran ualore. altrimenti non potrebbe essere, & per questo uiene esso in quella parte, & domanda loro, chi è questo caualiere che uoi portate? & essi gli rispondono. Signore questo è il re Claudas, che hora è stato ferito di una lancia molto duramente, & habbiamo gran paura di lui. Al nome di Dio dice il re Meliadus, questo è danno, & molto mi pesa, ma ei guarra, se piace à Dio, menatelo dentro al mio palazzo, & habbiatene buona cura, & uoi guardateui di lamentarui il piu che uoi potette, già non uorrei io per modo alcuno che il re Artus sapesti questo fatto, perche assai manco harebbe paura di noi, come mi pare. Così se ne uanno uerso la citta quegli che portauono il re Claudas. Quando quegli che disopra le mura erano per ueder i fatti della battaglia, ueggono il re Claudas, che portauono sopra il suo scudo, assai scesono subito per domādare chi fusse, & quādo seppono, che questo era il re Claudas, essi comincorno un duolo sì aspro come se uedessino morto tutto il mōdo, & male uiddono uenire questa dama in Leōnis, perche ne sarāno morti, & destrutti. Quegli che ne portauono il re Claudas, fanno tanto che uengono nella citta, & mettono il re Claudas in una delle camere del palazzo. I medici uēgono subito, che lo sferrano, il re che soppor

tana il dolore grida come furioso . Assai soffre  
 la angoscia , auanti che sia sferrato , & non-  
 dimeno per tutto il male si ua molto ricon-  
 fortando , quando i maestri gli dicano , che  
 guerra bene gran dolore feciono nella citta per  
 la uenuta del re Claudas . Et al suo dolore  
 pensauono mentre che nella piazza combattie-  
 no , & ciascuno attendeua à fare , & à gra-  
 uare i suoi nimici , & non si uanno gia spa-  
 ragnando , anzi si ammazzano , & facendosi  
 male con tutto il loro potere quegli di Irlan-  
 da si mantegono bene , secondo le poche genti  
 che erano . Et quella battaglia non poteua  
 lungamente sostenere , senza sua gran perdi-  
 ta percioche nella battaglia del re Claudas era-  
 no assai genti , & buone , ma furno subito soc-  
 corsi per quegli di Norgalles doue erano assai  
 buoni caualieri , & bene accostumati di por-  
 tare arme . Grande fu il grido , & grande  
 è il romore , quando quegli di Norgalles si met-  
 tono nella battaglia , la si sarieno potuti ue-  
 dere cadere caualieri , che non hauieno po-  
 tere di rileuarfi , & bene si poteua tenere per  
 morto , chi si ritrouaua à piede in quella pres-  
 sa , ei si dauono sì gran colpi , che faceuono  
 uolare in mezo il campo le braccia con tutte  
 le spade . Et la sono ammazzati uecchi , &  
 giouani , & la si distruggono talmente il fior  
 de caualieri , che mai non ne saranno i lor pa-

renti sani , senza pianti , ne senza lacrime , molte dame di alto parentado , & di gran pregio perderno la i loro mariti , & i loro figliuoli . Il padre ci perde il figliuolo , & il figliuolo perde il padre . Perche questo non è giuoco di torniamento , anzi è bene mortale guerra , quegli che sono à piede in su il campo , quando ueggono che non si possono rileuare , & che trouano alcuno de nimici per terra , che anchora per auuentura potrebbe guarire , non gli fanno altro male , fuori che solleuano il panno del loro husbergo , & gli mettono la spada nel corpo , & in tale maniera muore la gran parte della gente del re Meliadus , & cosi delle altre essendo bene rabiosi tutti , poi che cosi si andanono uccidendo .

Quando le due battaglie si furno in tale maniera affrontate , primieramente gli huomini del re Claudas , che gia hauieno sofferto assai di pena , & trauaglio cominciorno à abbandonare il campo , come quegli che piu non poteuano durare , perche era uenuta troppa gran carica di gente , & se ne partono battuti per forza , feriti , & disfatti , si che tosto harienno perduto uillanamente , ma ueggono uenire la ricca bandiera di Gallia col re Feramondo , à questa bandiera erano tali genti si ualenti , & si arditi , che gia per paura non fuggirno , & gia non si partiranno di campo , se troppo gran forza , non

lo fa loro fare . Grande fu il fracasso delle lancia , & il romore de cauagli , & l'abbattere de cauallieri . A quel punto che il re Feramondo ferisce fra gli buomini del re Artu , la uedresti cauallieri cascare , à destra , & à sinistra , l'uno morto , & l'altro ferito , in tale modo , che non hanno potere di dirizarsi . Il re Feramondo che uiene , & che fa bene conoscere sua prodezza in qualunque luogo che ueniva , facendo fatti di arme per mezo la battaglia con lo scudo al collo , & la lancia in pugno , & là doue uide il re di Norgalles fra gli altri , il re lo riconobbe , & si indiriza uerso lui , & benchè il re di Norgalles fussi buono caualiere , & bene caualcante , si gli conuenne uotare la sella , & andare à terra , & tanto gli auuenne di bene , di quella giostra , che non fu ferito . Quando il re Feramondo uide il re di Norgalles egli lascia tutti gli altri , per lui , per che harebbe uoluto uolentieri pigliare quello , se egli hauesse potuto , & per questo molto si affaticaua , ma il suo trauaglio non gli uale , perche quegli di Norgalles ui fanno gran difesa , & da loro gran conforto che il re di Galles uiene loro in soccorso , & si lascia correre tutto dritto al re Feramondo , & lascia tutti gli altri per lui , & gli da un sì gran colpo in mezo il petto , che la lancia se ne andò in pezzi , quando ha rotta la sua lancia egli urta il re

Feramondo col corpo, & col cauallo, & lo crede portare à terra, ma non può. Il re Feramondo si tiene bene, perche uede, che gli bisogna, & se cade à terra, come uede de suoi nemici forti, & possenti, dubita, che mai non si dirizzarebbe, anzi sarebbe peruentura preso, o morto nel luogo medesimo, per ilche si ua il re Feramondo, tenendo, che non caggia, & non si ua tanto, che puo mettendo in abbandono, perche conosceua bene, che egli haueua à fare con ualenti huomini, & buoni caualieri, per ilche gli conuiene tutto altrimenti contraguardarsi, che se hauesi à fare con altre genti.

Quando il re di Galles uidde che non haueua abbattuto il re Feramondo, mette mano alla spada, & gli da sopra l'elmo, tanto come può menare da alto, si che lo fa piegare in su l'arcione dauanti. Certamente, dice il re di Galles, uoi siete morto, di questo non potrete uoi scampare, che uoi non siate morto, o preso. Ben potete uoi dire, che male lasciasti il re Artu, per seguire il re di Leonnis, & che bene pigliasti la peggior parte. Il re Feramondo, che del colpo, riceuuto haueua, era tutto stordito non gli risponde cosa alcuna, anzi urta il cauallo con gli sproni, per passare auanti solamente tanto stordito del colpo, che il re di Galles gli haueua dato sopra l'elmo.

Quando il re fu tutto ritornato in suo potere,

& nella sua forza, uede, che ha piu da fare, che  
 per auanti. Il re di Norgales era ridrizzato, &  
 i Norgalli l'hauieno rimesso a cavallo, & sap-  
 piate, che la piazza era sì coperta da tutte le  
 bande, che là ne giaceuano piu di trecento, chi  
 morti, & feriti, & era grande il numero di que-  
 gli che cōbatteuano a pie, & de gli altri che uo-  
 leuano rimontare se hauesino potuto, ma i loro  
 nemici non lo coportauano. La doue il fatto era  
 cominciato nel mezo della piazza, il re di Norhō  
 belanda si lascia correre dauanti a tutti i suoi  
 compagni, & uiene gridando Norhombelanda,  
 Norhombelanda altamēte, che uole bene, che  
 tutti sappino la sua uenuta, & là doue uidde il  
 re Feramondo, che teneua la spada tinta di san-  
 gue, lo riconobbe bene fra gli altri, a gran colpi  
 che gli uide menare, & per questo corse contro  
 di lui con la lancia bassa, perche uolentieri gli  
 farebbe uotare la sella se potessi, & lo ferisce  
 sì duramēte nel suo uenire, che fa uolare in pez-  
 zi la sua lancia, ma della sella non lo puo rimuo-  
 uere, perche molto buono caualiere era il re Fe-  
 ramondo, & si era bene haunto cura in quella  
 giostra della sua uenuta. Molto è dolente, & cru-  
 ciato il re di Norhombelanda, quando uidde,  
 che non ha abbattuto il re Feramondo, et si la-  
 scia correre con la spada dritta alzata, & gli  
 grida auanti, che lo ferisca. Certamente morto  
 fiete re, Feramondo, già di questo giorno non po-

trete scampare, che non siete morto, o preso.

Allhora gli da sopra l'elmo un grā colpo di tutta sua forza, ma se glie ne da grande, & forte non glie ne da già per niente, perche assai tosto ne riceue il cambio, perche il re Feramondo gli dette sì gran colpo, che lo fece piegare in su l'arcione dauanti. Quando uiddo il re di Norhombelanda sì malamente grauato di quello colpo, non fu già sbigottito, anzi si lancia auanti, & lo piglia per l'elmo, & lo tira sì fieramente che lo fa cascare in terra. Il grido è grande, & il rumore è fiero, & terribile, là doue il re di Norhombelanda cadde in mezo del campo. Il re Feramondo, che lo uuole pigliare, o ammazzare se puo, egli non cura quello, che si faccia; prendere lo uuole, ma non può, perche troua molto gran contradetta. Il re di Galles si difende con la tagliente spada. Et il re di Norgalles ci mette di fesa grande, & forte, & questi due re uanno a ferire sopra il re Feramondo, & gli danno tanto da fare, che non ha piu uoglia di pigliare il re di Norhombelanda, hora è egli sì duramente ingombrato, che a giorni di sua uita non fu in battaglia, oue trouasse sì aspra gente, come haueua intorno a lui, & che si mortalmente si trauagliassino, in modo, che a quel punto lasciò stare il re di Norhombelanda, perche intorno à se stesso hauea tanto da fare, che se ne teneua tutto impacciato, perche si uedeua assalire da tutte le

parti da cauallieri ualenti, & arditi, che non lo uanno sparagnādo, anzi gli danno colpi si grandi, & speſſi, ch'era marauiglia, come gli poteſſi ſoſtenere, ne gli harebbe potuti ſoſtenere ſe non fuſſi ſtato di gran forza, & ſi tenena a pin potere in ſella, la battaglia era forte, & dura queſta battaglia di morte, & di fellonia, mortalmente ſi feriſcono, & dimoſtrano, che non ſi uolieno bene. I cauallieri di Norhombelanda ſi tranagliauano tanto in quella preſſa, che uoleſſe, o non Feramondo, eſſi rimontarono il loro ſignore a cauallo.

Quando ſi uidde montato a cauallo, ſi tiene contento molto bene, perche tanto, che dimorato era à piede, egli haueua hauuto paura, & queſto nō era marauiglia, perche tanti ne erano de gli abbattuti intorno à lui, che non poteuano rimontare a cauallo. Egli riguarda intorno à lui, & uidde, che là era il re Artu, et ſi dice, che del tutto ſia diſonorato, ſe non ſi uendica di quello, che il re Feramondo l'ha abbattuto. Allhora ſi laſcia correre contro al re Feramondo un'altra uolta, et gli dà un colpo diſopra l'elmo di tutta la ſua forza che eſſo haueua. Il re Feramondo, che era forte caualiere riceue il colpo il meglio, che potette, & toſto ne rende il guidardone a chi glie ne haueua dato. Re Feramondo dice il re di Norhombelanda, uoi non potete ſcappare già di eſſere preſo, o morto. Si-



gnore', dice il re Feramondo, tale mi minaccia,  
 che ha gran paura. Minacciate altri, che me,  
 che habbia paura di uoi, perche io ui di:co sicu-  
 ramente, che io non ho di uoi paura alcuna. Et  
 certamente se questa guerra fusse da finire da  
 me, & uoi, del tutto io credo che la peggior par-  
 te sarebbe la uostra. Allhora corre sopra di lui  
 un'altra uolta, e gli da un sì grā colpo, che lo ua  
 fortemente grauando, & un'altra uolta, sì che  
 lo fa tutto piegare in su lo arcione dauanti, et  
 poco si mancò, che non cadde à terra. O re di-  
 ce il re Feramondo, se noi combattessimo in ta-  
 le maniera à solo a solo, tosto sarebbe finita que-  
 sta guerra, & così il re Feramondo si combat-  
 teua per tale modo incontro a tre re, che si tra-  
 uagliauano molto di poterlo pigliare, o ammaz-  
 zare, & per dire la uerità la battaglia del re  
 Feramondo andaua forte perdendo di terra, &  
 haueua la su il campo sì gran perdita di cau-  
 lieri, che se non hauesino sì buono capo, come  
 hauieno, & sì buono condottore, harieno già  
 perduto tutto, ma lo essempro, che pigliauano  
 del loro signore, insegnaua loro fare bene, &  
 gli faceua essere buoni caualieri, come a forza.  
 E si teneuano anchora la campagna a gran pe-  
 na, & a grande angoscia, perche non haue-  
 uano forza contro alla gente del Re Artù,  
 percio che erano troppi. A tanto ueggono  
 uenire in campo il re Marco di Cornouaglia,

che haueua menata gran gente, & gran potere di Cornouaglia, & di altri luogbi, che assicura uano il re Marco, perche non haueua molta fidanza in quegli di Cornouaglia.

Quando il re Marco uiene in campo, il romore fu grande, & il grido, che feciono i suoi nella sua uenuta. La suonano buccine. & corni si forte, che non si sarieno uditi i tuoni. Et i suoi caualli annitriuano si forte, che tutta la terra ne risonaua. Il grido era grande delle due parti, & il suono delle arme. In quel tempo, che il re si affronta contro a quegli del reame di Logres là si poteua udire dare colpi, & uersare a terra cauallieri. Il grido era si marauiglioso di quegli, che non si poteuano rizzare, che di bene lungi si sarebbe potuto udire il grido, gran forza si poteua uedere dall'una parte, & dall'altra, perche si ammazza uano crudelmente, & se l'uno ferisce bene, & l'altro meglio. Et gran dolore uanno mettèdo in quella giornata, dipoi, che il re Marco fu uenuto in campo, con si gran gente, come io ui ho cõtato, appressò di lui, non dimora punto che uidde uenire il re Pellinoro de gli Esternois, colui ha buona caualleria in sua cõpagnia, & tali che piu tosto uorrieno tutti morire, che fare uno mancamento. Et il re era si buono caualiere di sua mano, che meglio non bisogna mandare, & i suoi cauallieri sono tali, che in qualunque luogo uengono si fanno tenere per

valenti buomini, dapoï che sono nemuti in piazza. Allhora se potieno uedere ricominciare grã battaglia, & quegli di Cornouaglia mettere a terra, perche il fatto era sì duro, & sì possente, che del cadere solamente era troppo gran pietà, bene si prouauano quegli de gli Estenois, et mostrano, che sono caualieri da guerra, & buomini, che bene hanno imparato a dare colpi, & ricevere. Il romore era sì grande, che bene si potieno udire i colpi di luntano, perche le spade forte, & dure, uanno discendendo alla forza de bracci sopra le armi, sì che tutta la terra ne risona allo intorno di là. Et che piu? la uenuta di quegli de gli Estenois, comprano cara quegli di Cornouaglia, & ausi fanno gli altri della parte del re Meliadus al presente. A quel romore, & gran gridi ueggono per mezo la pressa uenire il re Pellinoro, che haueua rotta la sua lancia, onde teneua la buona spada tagliente in pugno, che bene era a quel tempo delle migliori spade del mondo. Et questa spada portò poi l'Amorult suo figliuolo tutta la sua uita, & fece molte gran marauiglie nel reame di Logres, & in molte regioni. Il re Pellinoro, com'io ui di cose ne uien per mezo il cāpo, con la buona spada in mano, che era tinta, & uermiglia del sangue di coloro, che feriti haueua. Et daua gran colpi a destra, & a sinistra sferamente ua per tutto, cercando del re Feramondo, ma anchora

non lo puo trouare, & si lo cerca, perche uolentieri si prouerebbe seco . Et mentre che andaua cosi cercando, il re Feramödo per mezzo il campo non lo potena trouare , perche era tornato dall'altra parte dalla battaglia . A tanto uede il re Marco di Cornouaglia , che molto bene la faceua, & tanti colpi haueua già dati nella battaglia, che gran marauiglia era che nõ fusse stanco . Molto bene hauieno cominciato quel giorno. Gran pregio, & gran loda dauano loro quegli del campo , che hauieno ueduti i suoi fatti, & diceano l'uno all'altro, che non poteua credere per alcuno modo , che il re Marco fusse si buono caualiere, come era se non fusse, che egli era notato un poco di codardigia, ch'in molti luoghi gli fece poi uergogna. Quando i due re si scontrarono. Il re Pellinoro , & il re Marco, percioche si andauano riconoscendo, & si tenuano a mortali uenici, si uenmono l'uno contro all'altro con le spade alzate , & si dettono gran colpi sopra gli elmi, come possono menare alla forza de bracci, fiche il piu forte se ne tene troppo grauato. Re Marco, disse il re Pellinoro, mal uenisti in Leonnis, & in mala hora ui trauagliasti contro al re Artù, uoi ne sarete morto, o preso , & tutti quegli di uostra parte . Re Pellinoro, disse il re Marco, fate piu, & dite mñco. Vedi qui il campo, uedi qui la piazza , & in questo luogo si puo conoscere l'argeto del piombo, &

bo, & l'oro dallo ottone, & si puo il buono cana-  
liere fare conoscere, non già per parole, ma per  
fatti, qui non bisogna troppo parlare, uedi qui  
il campo pieno de nostri inimici, & tanti ce ne  
ha questo giorno, che ui sarà forte, & anchora  
non è entrato nella battaglia il re Meliadus,  
che subito, che ci metterà il piede uoi lascierete  
la piazza. Ben fu folle il uostro cōsiglio, che per  
il corpo di una sola femina facesti tanta assem-  
blea. Vostro pouero senno ui ha fatto tenere ma-  
la uia, & farauui uergognosamente partire del-  
le nostre contrade. Quando hebbe dette queste  
parole non fece altra dimora, anzi comincia la  
battaglia uerso il re Pellinoro, & gli da tale col-  
po della spada sopra l'elmo, che troppo lo cari-  
ca, ma in questo non guadagnò cosa alcuna, per  
che subito ne riceuè due per uno. Et in tale ma-  
niera si combatteuano i due re, a solo, a solo, per  
che uolentieri metterieno l'uno l'altro a morte  
se potessino, & tanto uanno facendo l'uno sopra  
l'altro, che in assai poco di hora si uedeua il me-  
glio, ma i loro caualieri gli dipartirono, che si  
misero fra loro due. Et mentre, che i re si com-  
batteuano per tale modo, à tanto ueggono ue-  
nir e per mezo il campo il re Vrien, che condu-  
ceua le sue bande, & menaua molto buone gen-  
ti, & ardite, ma tutta uolta non erano sì buoni  
caualieri, come gli Estenois. Il re Vrien, senza  
dubbio era buono caualiere di sua mano, & sa-

pena assai in tutte le sorte di guerre, & conosce  
 ua bene chi hauea l'auantaggio, & si lascia cor  
 rere al trauerso della campagna, & si mette si  
 subitamente in battaglia, che nessuno se ne ac  
 corse auanti, che ui si fusse messo dentro, et in ta  
 le maniera rompono, & guastano queste batta  
 glie, che anchora si teneuano bene, che le fece  
 dipartire in piu di dodici parti, & per questo  
 cominciarono à notare il campo quegli di Cor  
 nouaglia, l'uno quà, & l'altro là, quegli de muri  
 che uedeuano il fatto della gran rotta, comin  
 ciarono tutti a gridare. Ah re Meliadus, soc  
 correte quegli di Cornouaglia, che sono tutti  
 presi, & morti, non uedete che essi hanno perso  
 il campo. Quando il re ode queste parole, si spa  
 uentò tutto, & fa una punta auanti a suoi huo  
 mini; egli era si bene montato, che in tutta l'as  
 semblea, ne dall'una parte, ne dall'altra non e  
 ra uno si buono cauallo, che quello, sopra il qua  
 le era montato, & quando ha fatta questa pun  
 ta, egli ritorna uerso i suoi huomini, & dice lo  
 ro per riconfortargli. Signori, siate tutti sicuri,  
 poi dice a colui, che porta la bandiera, caualca  
 te auanti, & colui fa cosi tutto come gli coman  
 da, poi dice a suoi huomini. Signori uoi, che an  
 date auanti, guardate, che uoi andiate si fiera  
 mente, & si aspramente sopra uostri nemici, che  
 tutti quegli i, che uoi scontrerete non dimorino  
 a cauallo. Signori, dicano essi, noi lo faremo se

piace a Dio, & non ui dubitate. Quando il re ode parlare per tale modo per lui medesimo si mise dauanti lo scudo al collo, & la lancia in pugno. Grande era forte, & bene montato, & tanto era ardito, che non teme huomo mortale.

Quando riscontra quegli di Cornouaglia, che già hauieno lasciato il campo, et se ne fuggiano uerso la città, si fu crucciato, non lo domandate già; egli grida tanto che può. Ritornate signori cauallieri, io sono il re Meliadus.

Il piu codardo subito si assicura; ciascun piglia cuore, & ardimento uolentieri. Hora pensate di far bene, dice il re Meliadus, & di uendicare la uostra onta, & di aggrauare i uostri nemici.

A quel puto, che il re uiene nella battaglia tutti quelli, che lo conosceano, cominciarono a gridare. Ecco il re Meliadus. Ah, come quegli, che lo uiddero appressare si uanno ritirando, & il piu ardito de suoi nemici è tutto spauentato di uederlo, che ui dirò io? ei ne temeuano, come del fulgore, & se lo temeuano questo non è marauiglia, assai ce ne è ragione, perche douieno temere tale huomo, & se ne uiene adunque a piccollo passo del cauallo, tãto che egli è presso a suoi nemici. Allhora scocca, come una corda da balestra, & uiene sbuffando come fulgore, si che ciascuo che lo uedeua uenire, non diceua, che questo fussi huomo, che uiene, ma fulgore, o uo diuolo scatenato, il re, che di nulla ha paura,

se ne uiene, come huomo crucciato di questo, che  
 uide in sua terra si gran moltitudine de' suoi  
 nemici, & auuiene, che alla sua uenuta riscon-  
 trò il re Pellinoro de' gli Estenois, che non haue-  
 ua lancia à quella hora, ma teneua la sua ricca  
 spada nella mano, con la quale haueua in quel  
 giorno fatti molti cauallieri crucciati, et dolèti.  
 Quando uide appressare il re Meliadus, benchè  
 fussi molto ardito, teme ad aspettarlo, per la lan-  
 cia, che uedeua, che teneua, & non per tanto, a  
 fine, che mantenesse l'honore dauanti à tutta la  
 sua gente, lascia tutta la paura, & aspetta il  
 colpo arditamente, et colui ch'era pieno di gran  
 forza ferisce il re Pellinoro sì duramente nel suo  
 uenire, che fa uolare lui & il suo cauallo tutto  
 in uno monte. Quando lo uide caduto a ter-  
 ra, non si ferma sopra di lui, perche non si tene-  
 ua satisfatto di abbattere un caualiere uel suo  
 uenire, & se ne ua oltre, & ferisce un'altro ca-  
 ualiere sì malamente, che gli aperse lo scudo, &  
 lo usbergo, et gli mette il ferro della lancia per  
 mezo il corpo, & lo porta à terra ferito à mor-  
 te, & non ha bisogno di medico, perche subito si  
 partì l'anima del corpo. Al cadere che fece  
 rompe la sua lancia, & hauendo rotta la sua lan-  
 cia mette la mano alla spada, & comincia à gri-  
 dare ad alta uoce, Leonnis, Leonnis, o cau-  
 lieri di Leonnis, hora douete uoi ferire sopra  
 quegli.



Come il re Pellinoro de gli Estenois fu preso dalle genti del re Meliadus, & menato prigione nella città. Cap. XXXI.

**A**lla uenuta che fece il re Meliadus, potetevi uoi uedere caualieri traboccare, & cadere, & quegli che ugninano appresso di lui si riconfortano molto di quella prima uendetta, che il loro signore haueua fatta, & si pensauano tutti al presente di ualere assai, & ciascuno diueniua migliore solamente à uedere la sua prodezza, ma di questo non si potieno lodare quelli della gran Brettagna, perche comperarono molto caramēte questo primo colpo, perche allo essemplio di lui, tutti si portauano quegli di Leonnis ualentemente. Et non era un sollazzo, come gli huomini del re Artu erano uillanamente mal menati per la uenuta del re Meliadus. Il grido era tale, & il duolo si marauiglioso de feriti, & de malmenati, che tutta la piazza ne rinsonaua, à quel punto fu preso il re Pellinoro de gli Estenois, perche non poteua haueere là soccorso, la pressa era là sì grande, che troppo ci haueua ciascuno da fare di se medesimo, & i figliuoli non aspettano i padri, ne i padri i figliuoli, ne i sergenti i suoi signori. Per questo fu preso il re Pellinoro, senza dubbio, & lo uoleuano ammazzare, ma il re Feramondo non

lo sofferse già, anzi comanda, che fusse menato, & bene guardato nella città, perche per colui, si potrà fare qualche buono accordo. Dopò questo comādamiento, non aspettano piu quegli della città, anzi menano il re Pellinoro in prigione. Grande allegrezza ne fanno quelli della città, perche conosceuano bene, chi egli era, & dicono, che questo potrebbe emendare tutto il male del loro fatto. Il re Meliadus, che si era messo nella battaglia, quando uide, che ne menauano il re Pellinoro in prigione, gli ne increbbe, percioche gli uoleua bene. Ma per fare quello, che haueua cominciato, & bene uidde, che gli bisognaua, perche erano contro a lui forte genti, grida un'altra uolta. Signori di Leonnis, hora a loro. Quando i suo huomini l'odano parlare in tale maniera se ne uanno tutti riconfortando le sue parole, cresceuano loro le forze, & il loro potere. Ma ancora gli conforta piu, quando uanno fra loro riguardando le marauiglie, che faceva sopra quelli del reame di Logres, essi lo tengano a molta gran marauiglia, perche faceua come colui, che molto può. Et faceua nō altrimenti, che il Leone in mezzo alle altre minute bestie per il suo gran potere, talmente, che i nemici sono spauentati à uedere. Il re di Norhō belāda, et il re di Galles, quando uāno fra gli altri ricordando i gran colpi, che ua loro dando della tagliente spada si uanno tirando à dietro,

& gli fanno la uia, & si dicano, che a Dio non  
 piaccia, che uogliono aspettare costui, perche  
 aspetterieno la lor morte, come uedeuano chia-  
 ramente percioche gli uanno facendo la uia, et  
 dicano, che questo è la morte, che tutti uccide,  
 & dicano, che colui non è già caualiere, ma piu-  
 tosto uno diauolo. Et tanti haueua nella piazza  
 di quegli, che feriti haueua, ch'era gran pietà.  
 I caualieri de gli Estenois dicano, che già non  
 partiranno di campo, ne per morte, ne per uita,  
 & senza dubbio essi erano i migliori caualieri,  
 che fusino in sul campo, di tutti quelli, che por-  
 tauano arme, gente per gēte, ne ancora sapeano  
 che i loro signore fusse messo in prigione. Et sap-  
 piate, che al sopportare, che feciono a quel pun-  
 to di sostenere la gran forza, & asperità del re  
 Marco, & di sua gente, che ueniuanò tutti fr-  
 schi, riceuerono tale perdita, che bene ne furno  
 morti dodeci caualieri, & trenta caualieri feri-  
 ti, & tutti sarieno statì, o morti, o presi, perche  
 troppo si teneuano aspramente, se non fusse sta-  
 to il re della città uermiglia, che gli uenne a soc-  
 correre prestamente. Quello era molto buon ca-  
 ualiere, & ardito, & conduceua la settima bat-  
 taglia, & in questa battaglia erano assai ualen-  
 ti huomini, & buoni caualieri. Quādo uide, che  
 gli huomini del re Artu andauano perdando il  
 campo, & che non uì era uno che mantenesi il  
 campo fuori, che solamente la battaglia de gli

Estenois, egli domāda à uno caualiere, che riscōtra. Ditemi signore, dice esso, perche fuggite uoi. Signore, dice il caualiere, uoi lo saperete se uoi andate un poco piu auanti? chi uole uedere tutta la maggior marauiglia, che mai facesi caualiere alcuno mortale uadia à uedere il re Meliadus, che è uenuto in cāpo, & uedetelo là dauanti, et gli non è alcuno che tenga il campo, che i caualieri de gli Estenois. Et sappiate, che il re Pellinoro è preso, & i nostri nemici lo tengono dentro della città. Quando il re della città uermiglia intēde queste nouelle fu irato grā demente, & allhora dice a colui, che portaua la sua bādiera. Hora caualchiamo drittamēte uerso il re Meliadus, & gli mostra in quale parte, & quello si mette subito alla uia, quando ode il comandamēto. Il re ch'era tale caualiere, come io ui ho contato, quando uidde il re Meliadus si mette dauanti lo scudo al collo, & la lancia in pugno, & si adirizza uerso il re Meliadus, et nō uol rompere la sua lancia sopra nessuno altro. Il re Meliadus, che bene se ne accorse di quella uenuta, perche di già haueua ueduto di lungi quella bandiera, che conosceua bene fra le altre, & molte uolte l'haueua ueduta in guerra mortale, & in altri luoghi, conobbe tutto certamente chi era colui, che ueniua auanti.

Allhora mette la spada nel suo fodero, & si affretta subito di pigliare una lancia, &

quando la tenne ne fu fortemente lieto, & ur-  
 ta il cauallo di sproni, et se ne uiene uerso di lui.  
 Tutti à due erano caualieri di gran forza, & di  
 gran cuore, & si feriscono sì duramente al col-  
 pire delle lancia che si fanno sentire i ferri den-  
 tro alla loro carne nuda, & se le lancia non si  
 fussino rotte, sarebbe andata malamente à cia-  
 scuno di quella giostra. Quando hanno rotte  
 le loro lancia, percioche l'uno uolentieri abbat-  
 terrebbe l'altro si urtano di corpo, & di scudi,  
 sì che chi più forza haueua abbatte l'altro. Per  
 che il re della città uermiglia cadde à terra, co-  
 me quello che non era di tale forza, che il re Me-  
 liadus, ne di tale potere. Et al re Meliadus au-  
 uenne sì bene, che si rimette in arcione, & non  
 per tãto perse esso le staffe in quella giostra, grã-  
 de fu il romore, & il grido la doue il re della cit-  
 tà uermiglia cadde à terra, il re Meliadus si  
 sforza di pigliarlo, ma non puo, perche quegli  
 che di grãde amore l'amauono lo difesono gran-  
 demente, & dicano bene, che uorrieno più to-  
 sto morire, che fusse preso. La si potrebbe uede-  
 re fare gran colpi, & spezare lancia, & caua-  
 lieri cadere à terra, che non hanno potere di ri-  
 zarsi la, fu bene mostrata forza contro à forza  
 tutto apertamente. Chi adunque si trouò in que-  
 sta mistia, la doue quegli della città uermiglia di-  
 fendeuano il loro signore, contro al potere di  
 quegli di Leonnis, & contro al re Meliadus be-

ne potena uedere dare colpi grandi, & mortali, la si potieno uedere morire molti cauagli de quali era gran danno. Et che dirò io? molti ne morirno da l'una parte, & l'altra, ma piu ne morirno a quella uolta, di quegli del re Artu che non si fece dalla parte del re Meliadus, & se alcuno mi domandasse chi faceua quel danno io direi, che tutto lo faceua il re Meliadus il nobile forte, & possente caualiere. Colui non è gia caualiere come gli altri, perche puo molto piu in tutti i modi, che nessuno altro caualiere, che sia la, molto seppe, molto puo, & molto uale di quel mestiero. Colui non era gia molto saggio, che aspettua i colpi della sua spada perche la doue toccaua il caualiere, non lo potieno guardare alcune arme, che non lo uccidesse di uno solo colpo ò che nò lo abbattesse da cavallo.

Quando il re Vrien hebbe gran pezo riguardato le marauiglie che faceua il re Meliadus fu si fortemente ammirato, che non sapeua che cosa douessi fare, & si segna della marauiglia che ne ha, Iddio dice esso che cosa potra essere mai questa? per mia fe questo è che passa le marauiglie, & se nò uiene anchora da nostra parte noi perdereno tutto. Costui non è caualiere anzi è il diauolo drittamente. Allhora piglia uno suo caualiere, et gli dice. Andate subito all'ultima battaglia, che uiene lentamente, & dite al re Artu, che cauanchi un poco piu tosto se nò uole la

sciare morire tutte le sue battaglie . Il corpa del re Meliadus ha messo in pericolo il reame di Logres, se troppo gran forza non uiene sopra di lui che gli faccia uotare il campo . Il caualiere se ne parte à tanto, & se ne uiene dritto al re Artu, & gli conta tutto quello che il re Vrien gli manda à dire . Di queste nouelle, il re fu fortemente ammirato, & subito le conta al buono caualiere senza paura . Signore dice il buono caualiere se uoi riceuete gran danno, come costui ui dice, non se ne debbe biasimare altri che uoi, uoi ui haucte fatto questo danno, & non altri che uoi mi hauesì dato sessanta tali caualieri come io harei uoluto pigliare, io gli sarei andato all'incontro, & harei atteso à lui solo, & lasciato tutti gli altri per lui . Noi gli haremo dato tanto da fare, che non harebbe potuto attendere ad altro, & peruentura noi l'haremo preso, & non haremo riceuuto questo danno come haucte perche chi ha à fare cō sì prode huomo, come è il re Meliadus in mortale guerra, si debbe bene guardare da lui, & noiarlo quanto che si puo . Certamente se non è arrestato hoggi, per qualche forza grande, egli ci fara tale danno, che il reame di Logres se ne sentira lungo tempo per questo conuiene egli piu pensare di lui che di tutti gli altri . Se lui tutto solo è ingombrato, tutti gli altri sieno messi al disotto, e se dimora in stato, tutti i suoi staranno in pie .

Anzi fara , se mi aiuti Dio, dal piu codardo del mondo uno ardito pure che sia dalla sua parte. Et che uolete uoi , dice il re , che noi ne facciamo, io so bene che egli è molto ualente huomo. Signore, dice il buono caualiere . Hora caualchiamo, & io attendero à lui solamente . Et uoi attēderete à gli altri . Et se uoi uedete che io nõ possa resistere alle sue forze soccorretemi.

Quando si furno accordati à questo il re Artu dice à colui, che portaua la sua bandiera. Signore caualiere caualcate hoggi con senno . Signore dice esso , noi fareno il uostro comandamento , & tutti quegli che udirno queste parole, cominciorno à gridare . Re, caualchiamo hoggi sarāno i uostri nimici tutti morti se non si mettono in guardia nella citta . Allhora piglia il re tutti i caualieri della tauola ritonda, & gli mette da una parte fuori dell'altra battaglia , & erano là cento cinquanta , che non ne mancaua uno solo , & dice loro . Fate che questa ultima battaglia sia messa nella zuffa . Io so bene di uero che ella abattera gran parte dello orgoglio di quegli di di là, che molti ne metteranno à terra per questo, che sono riposati , & quegli sono trauagliati, quādo saranno messi fra quegli uoi uerrete à piccol passo , & riguarderete in qual parte si sarāno messi quegli di là . Et sopra i piu forti, & piu possenti andrete à ferire , & se sono di gia stracchi , & trauagliati, questo non è



marauiglia perche molto hanno sofferto in questo giorno, & non trouerrete huomo à cauallo, che non lo mettiatè à terra. Voi gli metterete in rotta da una parte, & noi dall'altra, così conuiene à fine di forza fare che habbino hoggi mala giornata, & se perdono il campo nessuno negli puo biasimare, perche habbiamo troppe più genti, che non han no loro. Et io mi marauiglio, se mi aiuti Iddio, come la possono tanto durare. Et uoi signore Morhault di Irlanda che haucte grã nome di caualiere, hora apparra quello che uoi farete, qui potete uoi mostrare tutto apertamente i fatti di nostra bontà, se uoi mancate à questo bisogno non hareno mai fidanza in uoi. Signore dice il Morhault. Questo fatto è molto periglioso, & non è già da torniamento ne da giuanetti, anzi è la più fiera battaglia, & la più mortale che mai uedeßi per alcuno giorno di mia uita. Se io sono forte, se ualente, io mi penso che io possa trouare de così ualenti, & de migliori. Et se io fo questo giorno il mio potere di guardare il mio honore, & il uostro, più non mi potrete domandare per ragione. Voi dite il uero dice il re Artu. Dio ui uoglia così bene guardare che il uostro honore sia benissimo mantenu to. I caualieri della tauola ritonda dimorano da una parte, & la battaglia del re Artu uauanti tutta uolta gran grida fanno nella loro uenuta, & si grã genti sono in quella battaglia

che non hanno altra apparenza che di genti di  
 arme . Et quando si uennono à affrontare par-  
 ue che la terra sfondolassi sotto di loro . Tutte  
 le battaglie del re Artu erano presso che à esse-  
 re rotte . Et poche genti delle sue erano che te-  
 nessino il campo fuori che quegli de gli Este-  
 nois , che lo tienieno per la gran forza, & per il  
 loro gran cuore che hauieno , & non lo uolieno  
 lasciare , anzi dicieno che morrebbero auanti  
 tutti che lasciassino il campo uillanamente . Mol-  
 to si marauigliano doue fussi il loro signore che  
 non gli uenga à riconfortare in quella pressa .  
 Quando l'ultima battaglia comincia à scorgersi  
 delle altre , quegli che conoscieno la battaglia  
 del re Artu, & andauano perdendo il campo, si  
 cominciorno à ristrignere , & à dire entro à di  
 loro . Ecco qui uenire il re Artu , subito si fer-  
 morno tutti quegli, che abbandonauono il cam-  
 po . Quando il re Meliadus , che era presente  
 trauagliato , & se egli era trauagliato non è  
 marauiglia (perche troppo hauena fatto quel  
 giorno) hebbe riguardato un poco auanti , &  
 ueduta la battaglia , & le bandiere del re Ar-  
 tu si la riconobbe , & dice bene fra se che quel-  
 la era tutta la forza del campo . Adunque si ti-  
 ra un poco à dietro , & fa sonare uno corno per  
 mettere insieme le genti , & per ritornare alle  
 sue bandiere, quando hebbono sonato il corno, ri-  
 conobbono certamente, che il re uole che ritor

nino alle bandiere, & ui uengono, perche haue-  
no cosi ordinato il giorno auanti, che si tosto che  
il corno sonassi, che uerrieno alla bandiera. Et  
quando ha messi insieme i suoi huomini, & il re  
Marco, & il re Feraondo, dice loro hora qui  
parra signori quello che noi faremo, hora al pre-  
sente potreno noi conoscere, che non l'habbiamo  
hoggi bene fatta perche noi habbiamo messi in  
rotta tutte le battaglie del re Artu, fuori che  
quella de gli Estenois solamente gia erano tutti  
morti ò presi, & non ci poteuano resistere, tutti  
sarieno stati presi ò uccisi, se non fussi questa ul-  
tima battaglia, che gli soccorre, per la speranza  
che uiene loro, ma bisogna che noi la facciamo  
anchora meglio. Ciascuno di uoi sia cosi fresco co-  
me egli era al cominciamento, si che ciascuno  
di noi uaglia per uno ualente huomo. Hora sia  
tutta la uostra intentione messa à ricominciare  
la battaglia. Di nuouo ciascuno di uoi abbatti  
uno altro si come io abatterò il mio, se uoi sola-  
mente gli possiamo sostenere, tanto che si fer-  
mino, & che non perdiamo il campo per loro  
uenuta. Sappiate bene, che à lungo anda-  
re non potranno durare contro di noi. Signori  
uoi ui douete ricordare, che mai non ui troua-  
sti in campo, che uoi non hauesse honore, & per  
questo ui douete sforzare, & tranagliare oltre  
al potere, si che l'honore di mori hoggi so-  
pra noi. Quegli che intesono queste parole ri-

spofono al loro fignore . Re Meliadus,caualca-  
 te arditamente,& non habbiate paura , fe noi  
 habbiamo cominciato bene , anchora la fareno  
 noi meglio , perche noi ne habbiamo il meglio,  
 gia non hanno durato cōtro di noi. Allhora par-  
 la il re Meliadus al re Feramondo , & gli dice.  
 Signore come ui sentite uoi ? Signore dice effo  
 io mi sento bene per gratia di Dio , fecondo il  
 gran trauaglio, che hoggi ho sofferto fiera gen-  
 te habbiamo trouata hoggi afpra , & forte era  
 duramente infino à tanto che uoi uenifti , ma  
 per uoi fu sì fpauentata,& melfa à dietro,che di  
 poi non ualeuano tanto come la facieno auanti.  
 Signore uoi dite il uero dice il re Marco. Io ueg-  
 go bene tale punto , dice il re Meliadus fe fuffe  
 lungamēte dimorato à uenire tutti erano prefi,  
 ò morti , la fua uenuta ci libera da mortale pe-  
 ricolo . Signore dice il re Meliadus tutto quefto  
 che uoi facefti fu niente, fe non facciamo hono-  
 rabilmente quello che refta à fare , noi habbia-  
 mo cominciamento fenza fine , teniamo quefta  
 battaglia che hora uedete perche fe noi la poſ-  
 ſiamo rompere , noi hareno finita la noſtra guer-  
 ra , perche fenza queſta noi non habbiamo fatto  
 cofa alcuna, quando hebbe dette queſte parole  
 domandò una lancia,& gliene fu aportata una  
 di quelle che erano apparecchiate, che erano be-  
 ne le piu groſſe lantie, & le piu forti , che cau-  
 liere portafſi,come colui che era di marauiglioſa  
 forza,

fa forza, come ui ho contato. Et quando tenne  
 la lancia in pugno, egli riguarda, & dice. Per  
 Dio di gran forza sarà colui, che io ferirò pri-  
 mieramente solo se non uota la sella, & se si par-  
 te a saluamento. Quando ha dette queste pa-  
 role risguarda auanti, & uede il buon caualie-  
 re senza paura, che portaua il suo scudo uermi-  
 glio con il leone d'argento rampante, & porta il  
 suo scudo scoperto, perche uole, che tutti lo co-  
 noschino, & sapeua bene tutto ueramente, che  
 nessuno de suoi nemici non lo uedra che nō hab-  
 bia paura, pure che l'abbia ueduto altre uol-  
 te. Il re Meliadus, che di lunge lo uidde, & di  
 lunge lo riconobbe, lo mostra al re Feramōdo, se  
 Dio mi salui, uedete quì uenire uno che se tutti  
 i nostri nemici fusino di tale potere, come è es-  
 so tosto haremo perduto il campo. Signore, dice  
 il re Feramondo, Iddio ci guardi. Certamente, di-  
 ce il re Meliadus, io uoglio hauere la giostra, &  
 se Dio uole che abbattere lo possa, sappiate di  
 uero, che l'orgoglio del re Artu sarà raffrena-  
 to per questo, che il re ha piu fidanza in lui, che  
 non ha in uenti altri de migliori caualieri, che  
 egli habbia, horamai noi ci potremo muouere,  
 che assai ci siamo rinfrescati? Doppo queste  
 parole il re non fece altro parlamento, an-  
 xi parte dauanti a tutti gli altri incontra al  
 buon caualiere senza paura. Allhora lui, che ri-  
 conobbe il re Meliadus tutto prestamēte ritorna  
 Meliadus.

con la lancia bassa, & sono tutti a due cavalieri di grande affare, & quando uengono al colpire delle lancia si feriscono di molto gran forza, per che si uoleuano gran male. Et fanno uolare in pezzi le due lancia, & doppo il rompere delle lancia si urtarono si aspramente di corpo, & di scudi, che non hanno potere, ne forza di tenersi in sella, ma cascano ambe due a terra di quella giostra, ne fu il re Meliadus si granato, come fu il buono cavaliere senza paura. Et per questo salta in piè, & se ne uiene al suo cavallo, & ui monta sopra, perche fa bene, che se il buono cavaliere senza paura lo teneua à piede, che gli sarebbe auuenuto male. Quando fu montato à cavallo, sappiate che fu piu lieto, & allegro, che mai si fusse di auuentura, che gli auuenisse. A questa uolta fu in gran periglio, perche sapeua, che sarebbe preso o morto, se i suoi nemici lo hauesino potuto tenere à piede. Il buono cavaliere si sforzaua tanto che poteua di montare, ma anchora era tutto sfordito del duro cadere, che fece a questa uolta. A tanto comincia la battaglia grande, & forte, & piu grande, che la fusse mai, perche il re era uenuto che faceua tremare il terreno auanti à lui. A questo punto si sarieno potuti uedere cavalieri a destra, et a sinistra abbandonare le staffe, & le selle. Tanto, che in poco di hora si sarieno potuti uedere combattere i cavalieri abbattuti. Il grida era



quì si marauiglioso di feriti, et di abbattuti, che  
 di molto longe si poteua udire il romore. A que  
 sto scontro ne furono assai abbattuti, & morti.  
 Quegli di Leonnis ne furono troppo malamen  
 te grauati. Assai perdono de loro huomini, non  
 per tanto per quella grauanza non uoleuano la  
 sciare il campo, anzi lo teneuano a uiua forza,  
 & pigliano effempio di bene fare dal loro signo  
 re. A quello riguardano tutti, essendo loro quel  
 lo come uno stendardo. A quello scontro fu feri  
 to il re Marco di Cornouaglia molto fortemen  
 te. Il re Feramondo fu ferito di una lancia per  
 mezo una costa, sì che per gran pezzzo dipoi non  
 si sentiua. Et in somma tanto furono caricati, et  
 trauagliati quegli di Leōnis, che è marauiglia,  
 come poteßino tanto durare, i piu erano feriti  
 sì duramente, che di lungo tempo non hebbono  
 potere di portare arme. Il buono caualiere sen  
 za paura gli ua menando troppo malamente.  
 Quel giorno fu loro mortale nimico piu, che gli  
 altri. Et tanti abbatte uccide, & ferisce, che  
 bene poteuano dire quelli di Leonnis, che in ma  
 la hora per loro era arriuato, poi che tutto  
 quello, che essi haueano fatto quel giorno que  
 sto l haueua distornato, perche ciò che hauieno  
 fatto quel giorno era come uno piacere, & uno  
 solazzo, ma quando costui uenne nella pressa, la  
 trouò sì fortemente trauagliata che à pena si  
 poteua tenere in sella, & se gli andaua batten

do, et ferēdo, questo non è gran marauiglia, per  
che non si poteuano difendere, troppo uolentie-  
ri si sarieno difesi se haueßino potuto, ma nō po-  
teuano, perche malamente erano trauagliati. 2  
Quegli adunque che erano in quella piazza, a  
quella gran battaglia bene si poteuano dire ua-  
lenti huomini, che al bisogno nō mancauano. Et  
di questi era il re Meliadus, perche in nessun luo-  
go mancava, in tutti era presto di dare, & rice-  
uere gran colpi, & non era già sicuro se ferisce  
a destra, ò a sinistra, sempre era prōto, & era ma-  
rauiglia come potessi soffrire tāto trauaglio, et  
nessuno lo uide, che nō se ne marauigliassi assai,  
egli tiene la spada, che era tinta, & uermiglia  
insino all' elsa di sangue de suoi nemici, nessuno  
lo uedeua uenire uerso di lui, che nō ne haueßi  
paura, & bene in poco di tēpo conoscessino que-  
gli del reame di Logres, che troppo era taglien-  
te la sua spada, et fece loro molto di danno quel  
giorno. Là doue il re Meliadus andaua così fa-  
cendo gran marauiglie, come io ui dico il buono  
caualiere senza paura, che mortalmente mena-  
ua quegli di Leōnis, essi nō hebbono mai sì mor-  
tale uicino, che lui tutto coperto di sangue, nes-  
suno riguardaua il gran danno, c'ha fatto a que-  
gli di Leonnis, che ben non potessi dire, che fussi  
no folli, quando aspettauano i suoi colpi. Et che  
piu che sopra quei, che non lo conoscieno ne ha  
piu feriti, & morti assai, che de gli altri, che



erano auanti à lui, per ilche lo uanno fuggendo tanto, che possono, non aspettando i colpi della sua spada. Assai furono sopra lui gran colpi, & piccioli, ma questo non ualse loro, che non saprieno farlo rinculare di uno piede in dietro. Et per questo dicano fra loro, che per lui perderieno il campo, & non per altri. Et tanto è andato per mezo la pressa, il buono caualiere senza paura, che egli scontra il re Meliadus, & si riconobbono molto l'uno l'altro subito, che si trouorono, percioche sono si mortali nemici, che piu non possono essere, & si corrono l'uno sopra l'altro con le spade tutte drizzate in alto, delle quali si danno si gran colpi sopra i loro elmi, che si inchinarono sopra l'arcione dauanti. Il buono caualiere senza paura è di quel colpo molto grauato, perche egli ne restò tutto stordito, & così è il re Meliadus. Allhora i due caualli se ne uanno oltre, l'uno di quà, et l'altro di là, & così si dipartono, et nō possano raddoppiare un' altro colpo, che si sarieno buttati fuori di sella. A quel pūto che il fatto era si periglioso, che si andauano così ammazzando dall'una parte, et dall'altra. Quegli di Leonnis erano di già messi al disotto, perche nō poteuano piu durar il peso. Il re Feramondo, che bene si accorse, che il loro fatto andaua in declinatione, percioche egli ha paura, che il re Meliadus non si butti troppo auanti, se ne uenne a lui, & gli dice.

Signore, uoi andate troppo auanti, tenetemi appresso de i uostri huomini, & gli riconfortate, altrimenti uoi potrete perdere questa giornata, & de i uostri huomini noi ne hauete piu assai perduti, che uoi non credete, & tutti i uostri huomini sono scanfortati della gran perdita, che hanno fatta hoggi. Ritornate infino a loro saggiamente, & non aspettate piu, & crediate mi di queste cose, sapete uoi perche io ui dico questo? io credeuo che questa battaglia, oue è il re Artù fusse l'ultima battaglia, ma non è anchora, & uedete un'altra, che al presente uiene di nuouo, & se ella ci truoua lontani da nostri muri malamente ci auuerrebbe, & questi sono i cento & cinquanta compagni della tanola ritonda, che hora presentialmente uengono, che anchora non sono stati mai nella battaglia.

Quando il re Meliadus hebbe intese queste parole, a poco che non arrabbia di duolo, & si riguarda intorno a lui, & uede i suoi huomini affannati, che gi à si andauano ritirando uerso la città, il pin saggiamente, che potieno, perche tanto hauieno sofferto, et indurato, che diceuano bene, che non poteuano piu sofferrare si gran dannaggio, come hauieno da loro nemici. Di mala hora uène questo giorno per quelli di Leōnis. Quando il re Meliadus uidde la rotta non seppe che si dire, & si se ne riuene a quello, che portaua sua bandiera, & gli dice. Partiamo di

quì, & uoi ne andrete con piu auuertentia, che uoi potete uerso la città, perche molto habbiamo hoggi combattuto, bene è hormai tempo di riposarsi. Signore, dice esso, se Dio mi guardi egli mi è ben tardi à fare uostro comandamento, perche tãti hauete persi de nostri huomini, che mai non sarà giorno, che non habbiate il cuore dolente, & non per tanto refterò di fare ciò che mi hauete comandato, & se piu tosto lo haueffi detto sarebbe stato il meglio per uoi, & per uostre genti. Quando il re Meliadus hebbe fatto questo comandamento à colai, che portaua la sua bandiera. Il re che non fu mai recredente, & ch'ancora uuol dāneggiare i suoi nemici se puo ricomincia di nuouo a rincacciar i suoi nemici. Et ferisce sopra quegli con la spada in mano tinta di sangue, & faceua la uia per doue andaua, & se hauesse hauuto di compagni tali, come era esso, bene sicuramente poteuano andare sopra il re Artu, perche giamai non ritornerebbe al reame di Logres, che non ritornassi uergognosamente.

Quando esso hebbe fatta questa punta per sbigottire gli huomini del re Artu, che a lui riguardauano tutti, & non si guardauano da quegli di Leommis, che già si ritirauano uerso la città, & hauieno lasciato nella piazza tale pegno, che non sarà mai giorno che non si ricordino di quella perdita il re per spauentare

piu i suoi nemici daua di molti colpi tanto a destra, quanto a sinistra, & non era del tutto senza compagnia, perche hauena seco circa quaranta canaliexi bene armati, buoni, & ualenti, che non lo lascierieno mai infino alla morte. Il re Feramondo ui era, che mai non lo uole lasciare per cosa alcuna, & il re Marco ausi.

Quando hebbe fatta questa punta, egli si comincia à ritirare sì prudentemente, che i suoi nemici non si accorsono, che lo facesi per ritornare. Et che egli fu prima ritirato al cāpo, che quegli della tanola ritonda gli potessino arriuare, & dice à suoi huomini entrate dentro alla città, & me lasciate un poco di fuore, & ritienne solamente seco infino à quatāta caualieri, et tutti gli altri entrarono dētro alla città, et quādo il re Feramōdo uede, che il re Meliadus uole anchora dimorare di fuori, gli dice. Signore, che aspettate uoi quì? che non entrate là? non uedete uoi uenire quā gran moltitudine di gente? Signore, dice il re Meliadus, se qui uerranno legenti, noi ne potremo mettere dentro alla città, quanti ne uorremo. Vero? signore, dice il re Feramondo, & se essi si mettono fra uoi, & la città, che farete uoi? non potrete combattere con tutti quegli. Se mi aiuti Idio, dice il re Meliadus, io non entrerò là infino à che io non habbia abbattuti alcuni cana-

lieri della tauola ritonda se troppo gran forza non me lo fu fare perche quegli senza fallo, che uengono, si sbuffando, & sono si arditi sono i caualieri della tauola ritonda, io gli conosco bene, & se fusino uenuti piu presto che non sono, bene mi potrebbero hauere fatto danno grandissimo, pertioche sono tutti buoni caualieri. Quando il re Meliadus hebbe dette queste parole esso piglia una lancia, che uno scudiere portaua, & disse al re Feramondo. Se uoi fusti mai caualiere, hora non mi mancate di una giostra, & tutti i caualieri che erano fuore, che poterono hauere lancia si apparecchiono alla giostra. Il nobile re Meliadus, che gli bisogna ricominciare questa battaglia sprona il cavallo auanti a tutti i suoi compagni.

Quando il Morhault, che d'auanti alla porta della citta era uenuto per giostrare, uede uenire il re Meliadus, non lo ha rifiutando, anzi dritta la testa del cavallo. Et il re Meliadus, che bene lo conosceua, lo ferisce si duramente nel suo uenire, che lo fa uolare a terra molto malamente, & poi ne ferisce uno altro si aspramente, che ne fa di lui al tanto, come fatto hauena del Morhault, & al cadere che fece roppe la sua lancia. Il re Feramondo che dalla sua parte, non uoleua essere ocioso in modo alcuno, si lascia andare con gran fretta verso messer Gauuan, che ueniva auanti

à tutti i suoi compagni, per giostrare con quegli di Leonnis, & lui che bene lo riconobbe alle insegne, che portaua non lo uà spagnarando, anzi lo ferisce sì aspramente, che uolia ò non, messer Gauuan egli gli conuenne uotare la sella, sì che cò tuttò l'elmo dette in su la rena il re Marco porta à terra keus il finiscalco, & lui, & il suo cavallo, ma che uale tutto questo che feciono egli no sono graueamente riceunti da quegli della tauola ritonda, che uengono contro di loro, & non poteuano sostenere il peso, anzi conuiene loro ritornare à forza alle porte della città. Quando il re Meliadus uidde, che gli conuenia tornare à dietro, uoleßino ò non, fu forte irato che à poco che il cuore non gli mancassi di duolo, & le lacrime gli uenieno à gli ochei, del gran duolo, che ha, & il re di Scotia, che gli uole troppo male quando lo uidde che uoleua entrare dentro la città, gli grida tanto che puo. Ora Meliadus uergognosamente ue ne andate partendoui da quegli del reame di Logres, non ui affrettate così di partire, ma ritornate uerso di noi, & prouateui contro di me, con la spada. Quando il re Meliadus intende queste parole, dice fra se che se douessi essere preso, ò morto si ritornera egli sopra questo. Egli sapena ueramente che questo era il re di Scotia, & che costui è la causa della guerra, & se potessi uccidere costui di uno solo colpo bene gli sarebbe anue-

huto parendogli che la sua guerra douessi essere finita. Egli era già dentro alle porte, ma ritorna à questo detto, come che gliene debba auuenire. Allhora uolta la testa del cavallo uerso la gente del re Artu, & lasciarsi correre uerso il re di Scotia con la spada tratta tutta nuda in'alto, per dargli sopra l'elmo il re di Scotia ritorna che lo temeua troppo, perche bene conosce chiaramente che non ha forza uerso di lui. Il re Meliadus si diriza uerso di esso, & gli da con tutta sua forza uno colpo sopra l'elmo, che lo carica sì duramente che si inchina in su lo arcione dauanti, & gli uola la spada di mano, tanto è aspramente grauiato, & sfordito di quel colpo, che molto poco si manca che non cadesi à terra della sella dorata.

Come il re Meliadus pigliò con le mani il re di Scotia, & lo leua della sella dorata, & lo mette dananti à lui, & lo portaua uerso la città quando il buono caualiere senza paura uenne d'auanti che lo riscosse.

Cap. XXXII.

IN questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus uide il re di Scotia in tal modo trattato, egli cominciò uno tale fatto, che quegli della magione del re Artu se ne marauigliorno grandemente, tenendola à troppo alta

intrapresa perche difese le braccia, & piglia il  
 re di Scotia per mezo i fianchi, & lo leua fuori  
 della sella, & lo mette sopra il collo del suo ca-  
 uallo. Et in tale guisa come io ui ho contato ne  
 portaua il re Meliadus il re di Scotia nella cit-  
 ta, se non fusse stato il buono caualiere senza  
 paura che si lancia d'auanti à tutti gli altri, &  
 grida ad alta uoce al re Meliadus. Ah dice esso  
 bestia arrabbiata quella bestia che uoi portate  
 ui cõuiene al presente lasciare. Allhora gli uen-  
 ne auanti, & ferisce il re Meliadus sopra l'el-  
 mo, & gli da uno sì gran colpo che lo fa tut-  
 to piegare. Et percioche il re si sente trop-  
 po caricato da quel colpo, lascia cadere il re di  
 Scotia, perche non lo poteua portare, & se ne  
 entra dentro alla porta. Il buono caualiere sen-  
 za paura si uuole lanciare appresso di lui, per-  
 che lo credeua pigliare dentro alla porta, ma  
 il re Meliadus che troppo era grauato da quel  
 colpo che hauena riceuuto, & uide bene, che  
 non hauena la sua forza si lancia dentro alla  
 porta, perche tutti i suoi buomini erano gia en-  
 trati dentro. A quel punto auuiene al buono  
 caualiere senza paura una auuentura assai ma-  
 rauigliosa, & estranea perche uolendofi quel-  
 lo mettere dentro alla porta per pigliare il re  
 Meliadus, ò per arrestarlo, se hauesi potuto,  
 quegli che erano sopra la porta quando uide-  
 ro che il loro signore fu entrato dentro lascior-



no subito cadere la saracinesca, & il buono cavaliere senza paura era sì presso della porta di ferro al discendere che la fece prese il cavallo, & lo taglia per le spalle sì che l'una parte del cavallo dimora di dentro, & l'altra di fuori.

Quando il buono cavaliere senza paura uide questa auventura egli salta in pie prestamente, & è fortemente ammirato, & guarda in alto, & uede quegli della torre, che gli cominciano à gridare, ò cavaliere ò cavaliere à poco che non siete troppo tosto uenuto, uostro cavallo ha caro comperato l'essere uenuto sì presso, alle nostre porte hora guardateui un'altra uolta di uenire sì presso di noi, perche per uentura uoi non scapperesti già sì leggiermente. Come siete scappato al presente. Il buono cavaliere fu tutto uergognoso, & pieno di mal talento. Quando uidde che il re Meliadus gli era scappato per tale modo, perche si pensaua che lo seguittaua di sì presso, che non gli potena per alcuno modo scappare se non fusse stata la porta saracinesca, che in tale maniera lo diparti dalla porta di ferro, non è egli molto sgomentato, ma molto gli pesa del re che gli era scappato. Et quando uidde, che non puo fare altra cosa, si parte di là, & se ne ritorna tutto à piede, se non fusse stato messer Gauuan, che bene lo riconobbe, & che chiaramente haueua ueduto la grande auventura

nella quale era stato , & discende allo incontro suo , & dice . Signore montate , perche non sarebbe ragione , che si ualente huomo andassi al pie grau merce dice il buono cavaliere , & noi monterete , & io monterò , che bene ci portera tutti à due il nostro cauallo.

Quando il re Artu uidde che il campo gli era cosi restato, fa sonare uno corno molto altamente , & se ne ritorna à sua bandiera, & la si mettono insieme . Il re haneua allhora cauatosi il suo elmo di testa quando uidde i suoi buomini messi insieme dice loro . Signori à mel grado di tutti i nostri nimici . Bene fu loro dibisogno à quel punto, che la citta fusse loro presso , altrimenti erano presi ò morti , & poi che cosi ci è auuenuto per gratia di Dio , che il campo ci è restato . Hora riguardate quello che noi faremo, noi alloggiaremo al piu lungi della citta ? & essi risposono . Signore ne troppo lunge ne troppo presso. Voi hauete assai genti, & marauigliose che tengono gran circuito di terra, auanti che la sia loggiata . Hora noi potremo adunque, dice il re alloggiare. Signore dicono essi al nostro comando. Allhora uanno gridando per tutto il campo. Alloggiateui signori alloggiatemi perche ne è il tempo . Il re discende sotto uno arbore , & i suoi signori intorno à lui . Et domanda al re Vrien che gli era auanti . Re Vrien che ui pare di questa assemblea di questa giornata , signore

dice esso se Dio mi dia buona auuentura, questa giornata è stata molto pericolosa, & per l'una parte, & per l'altra. Et sappiate, che uoi haue-  
te riceuuto grã danno, & il re Meliadus mag-  
giore, & certamente che io uidi tal'hora, che  
se uostra ultima battaglia fuſſi dimorata piu à  
uenire, che la non fece, che noi haremo riceuu-  
ta una gran perdita, & piu grande che uoi non  
credete. Tutto il dāno che noi habbiamo riceuu-  
to, ce lo ha fatto il re Meliadus. Et se ci ha fat-  
to danno, potete essere sicuro che ce ne fara an-  
chora assai auanti che partiamo dalla sua terra.  
Voi che sapete tãto di queste cose (dice il re Ar-  
tu) che nessuno altro non ne puo piu sapere fare  
in tale maniera guardare il campo che noi non  
habbiamo danno. Signore dice il re Vrien poi  
che ui piace che sopra me pigli la carica lascia-  
te del tutto il fatto sopra me, che io me ne sbri-  
gherò bene se piace à Dio. Et mentre che il re  
Artu parla per tale modi uidde d'auanti à lui  
uenire i caualieri de gli Eſtenois, che tanto si la-  
mentauono, & piangieuanò, che mai non si uid-  
de tale cosa per il loro signore del quale sapeno  
no tutta la uerita che esso era preso quando il re  
uidde il gran duolo che facieno dice loro tacete  
noi, non siate cosi sconfortati. Nella prigione  
doue è il uostro signore sarà egli si bene tratta-  
to, come se fusse con noi, adunque per lui non fa-  
te tanta lamentanza perche noi l'haremo assai

preſto. Et tanto ua dicendo loro il re Artu, che  
 ſi cominciorno à riconfortare, Il re Artu dice  
 fate tendere il padiglione del uoſtro ſignore ap-  
 preſſo del mio, & eſſi fanno coſi, come il re co-  
 manda loro, chi adunque fu in quel campo po-  
 teua uedere gran feſta, & gran gioia da tutte  
 le parti, ma anchora ne facieno più ſe non fuſſe  
 la gran perdita che fatta hanieno, ma queſta  
 tolſe loro il fare feſta, & nõ per tanto, pel gran  
 de honore che Dio hauena fatto loro à quel pun-  
 to, di hauere coſi cacciati i loro nimici del cam-  
 po laſciorno di fare gran feſta, & menare gran-  
 de allegrezza, per fare gran dolore à loro nimi-  
 ci. Il re Artu comanda che neſſuno fuſſi tanto  
 ardito, di lamentarſi, anzi che tutti faceſſino fe-  
 ſta, & allegrezza, et ſenza dubbio che fare la de-  
 uieno, per ragione. Perche era loro auuenuto  
 bene hauendo guadagnato il campo per forza  
 di arme. Et ſe hanno riceuuta perdita de loro  
 amici di eſſi reſtera il buono nome, & à quegli,  
 & à loro heredi, et queſto è quello, che gli ricon-  
 forta in queſta perdita. Et tanto ua dicendo il  
 re Artu, a gli uni, & à gli altri che tutti ſi uan-  
 no riconfortando, chi ha perduto il ſuo fratello  
 ò il ſuo amico, hora non ne tiene più conto ne  
 piangie ſe è morto, & ſe è, ſta à l'honore di tut-  
 to il ſuo legnaggio perche muore acquiſtando  
 terra ſopra ſuoi nimici. Quando hanno reſo il lo-  
 ro padiglione, di la da una fontana il re ui en-  
 tra,

tra, & si fa disarmare di usbergo, & di calze di ferro, perche i suoi huomini lo priegano che lo faccia, tutti i re gli uengono auanti per riconfortarlo, & per metterlo in allegrezza, egli no sepieno di uero che anchora facena buona cera, & si haueua il cuore dolente, & tristo per la gran perdita, che fatta haueua da suoi huomini. Alla fine di uno pezo, quando si furno riposati, & il sole calaua allo occaso, keux il finiscalco uiene d'auanti al re, & gli dice. Signore quando ui piacera uoi potrete mangiare, perche tutto è apparecchiato, & sarebbe bene ragione, che uoi mangiassi perche uoi hauete assai trauagliato, & tutti i uostri huomini ausi, ma di questo trauaglio non ui douete gia troppo dolere, poi che cacciati habbiamo i nostri nimici fuori del campo. Allhora dice il re fate-mi tosto dare da mangiare. Quando al re fu data l'acqua alle mani, & à tutti i signori di là, si messono tutti à tauola, & cominciorno à mangiare. Quando hanno mangiato il re Artu comincia à domandare al re Vrien, che era auanti a lui. Re Vrien, sè Dio ui salui, che ui pare de caualieri di Leōnis. Signore dice il re Vrien, perche lo domādate uoi à me piu tosto che a gli altri signori, che sono qui. Sappiate signore che qui sono diteli caualieri, che cosi bene hanno ueduto l'affare de loro caualieri, & de nostri come ho fatto io. Tutta uolta dice il re Artu, che ne

dite voi che ne dirò io signore? se Dio mi dia buona auventura, io dico che il re Meliadus ha di tali caualieri in sua compagnia, che sono molto buoni, & ualenti huomini. Certamente se non fussino ualenti huomini, non potrieno per modo alcuno questo di hauere durato, come hanno fatto à sì gran forza di gente per ilche, io ui dico certamente, che noi habbiamo hauuto hoggi il doppio piu gente, che non hanno hauuta loro. Veramente noi non haueuamo fatto anchora molto gran perdita di gente, quando il re Meliadus uenne, ma quando fu nella battaglia, noi habbiamo perduto tutto, infino à che il re di Estrangor uenne, & certamente se non fusse uenuto, io credo che quegli di Leonnis non harebbono hoggi lasciato il campo, auanti che la notte gli hauesse fatti dipartire, perche nõ hauero anchora riceuuto danno, & si riconfortauono sempre nella prodezza del loro signore. Ma poi che uiddono entrato fra loro il buono caualiere senza paura, che gli andaua solamente per il suo corpo danneggiando, & uccidendo piu che non hauieno fatto tutti gli altri, che d'auanti erano uenuti, ne tanti poteuano ferire sopra di lui, che lo faceßino rinculare uno passo onde si cominciorno à smarrire, & à sconfortare, & se nõ fusse stato lui io non credo, che fussino stati rotti, & à lui solo ne douete sapere grado. Se mi aiuti Id dio per lui sono rotti i nostri nimici. Al nome di

Dio dice il re di Galles. Signore il re Vrien dice bene di questa cosa la uerita per lui il campo ui è restato, et per il re Meliadus haueuamo perduto cioche noi haueuamo perduto . Hora mi dite dice il re Artu chi credete uoi che questo giorno habbia fatto piu, ò il re Meliadus, ò il buono caualiere senza paura . Et esso risponde. Signore, il re Meliadus ha piu fatto perche è uenuto prima nella sua piazza di lui, & di lui non si puo dire altra cosa se nò che egli è senza dubbio uno de piu possenti caualieri che sieno nel mondo. Questa è gran marauiglia di lui. Come signore, credete uoi adunque che sia migliore caualiere, che il buono caualiere senza paura, signore dice il re Vrien. Sappiate che di questa cosa non ui sa prei dare buono giudicio . Perche piu genti non si accorderieno per uentura à quello che io direi . Io dico certamente che questi sono due i migliori caualieri, & i piu possenti di arme, che sieno al presente in tutto il mondo, & che facilmente non si potrebbe conoscere il migliore de due, perche tutti à due sono troppo buoni caualieri, Et non per tanto se il re Meliadus non fussi nostro mortale nimico, in uno fatto di arme mi fiderei piu in esso, che io non farei nel buono caualiere senza paura, egli potrebbe bene essere piu ardito, che il re Meliadus, ma io non credo che del tutto sia si possente, ne di tale potere. Certamente disse il re Artu io dico bene, che il

re Meliadus è buono cavaliere, ma se bene fusse migliore di quello che esso è, ei bisogna che uenga a uergogna di questa guerra che egli ha presa contro di noi. Mai non fece la piu folle intrapresa, che questa qui. Io non uoglio essere tenuto per re se io gli lascio uno pie di terra ne di altra cosa. Signore dice il re Vrien, egli è uno tempo che fortuna uole bene all'huomo, & la tiene bene un pezo, ma quando gli uolta le spalle, alla metta l'huomo di alto in basso, & di alle grezza in dolore, & di ricchezza in pouertà. Signore io ui ho messa auanti questa cosa, per il re Meliadus, egli hauuto infino à qui bene, & prosperita, ma la fortuna si è corruciata seco, & si lo metterà di alto in basso. Et certamente questo fu mancamento per lui, & per tutti i ualenti huomini, di questo, che fece cōtro di uoi, per che io non so al presente huomo che lo possa mettere al disotto altri che uoi solamente, & quando si misse contro di uoi, questo fu per sua distruzione, & io ne ueggo gia il cominciamento, che mi da certezza del suo detrimento. Per che non uenne mai in campo alcuno, che ne potessi essere cacciato per forza fuori che questo di d'hoggi solamente, & fu bene il primo giorno di sua uergogna, & di sua onta. Et lo uidi bene hoggi à tale hora che se dimorato hauesse piu fuori della citta, ei sarebbe stato preso, & ritenuto. Certamente dice il re uoi dite la uerita, &



la uidi io fare una buona p̃tta al buono caualiere senza paura per soccorrere il re di Scotia, & se haueſſi radopiato uno altro colpo sopra il re Meliadus bene lo harebbe ritenuto, per forza perche il re Meliadus era troppo agrauato. Il buono caualiere senza paura l'harebbe preso quando ſi gitto dentro alla citta. Signore dice il re Vrien uoi dite la uerita. Hora neggo io che uoi conoſcite i fatti dell'uno, et dell'altro. Al nome di Dio dice il re Artu, io l'ho uiſto eſſere piu cōbattuto, che mai uedeſſi. Perche io uidi che il buono caualiere senza paura ſi uolſe mettere dētro della citta per pigliare il re Meliadus, & nō fece mai neſſuno huomo tale ardimēto. Et meſſo ui ſi ſarebbe ſenza dubbio percioche ſe ne doueſſi auuenire, ſe non fuſſe ſtata la porta di ferro, laquale cadde d'auanti à lui, & fu bella auuentura che quella porta di ferro ucciſe il cauallo, & non ucciſe il buono caualiere ſenza paura, bene fu quella auuētura perigliosa, et bene ne ſcappo per la gratia di Dio. A quel punto che parla uono del buono caualiere ſenza paura, egli non era al padiglione del re Artu, anzi era al ſuo, con meſſer Gauuan. Et quando hebbono un gran pezo parlato di lui, il re Artu domanda à quegli che erano auanti à lui. Sapete uoi perche non uiene queſta ſera qua, perche io dubito che non ſia ferito. Et meſſer Yuan che uicne da eſſo riſponde. Hora ſappiate ſignore, che

non è ferito, che uno poco, & non ha male alcuno per il quale lasci domane di portare arme, ma giamai a giorni di nostra uita, io non uidi caualiere sì dolente, che esso non sia anchora più. Certamente dice il re io so bene perche questo è perche il re Meliadus gli è scappato. Io lo uidi in punto di pigliarlo, & preso lo harebbe, senza fallo se non fusse, che se ne entra dentro alla sua città. Signore dice messer Tuan, io non so perche ei sia così dolente, ma egli non uole hoggi mangiare per pregbiere che gli faccia messer Gauuan, & l'Amorbault di Irlanda. Il re comincia à ridere, & così fanno tutti quegli, che erano là, & si dice il re Artu, che non si debbe dire che altro huomo habbia ardimento, se non il buono caualiere senza paura così uanno fra loro parlando di lui. Et il re Artu domanda al re Vrien, quale battaglia delle nostre si è prouata hoggi meglio à uostro auiso. Signore dice esso, sappiate che la battaglia de gli Estenois si prouò meglio che nessuna delle altre, & bene si tennono come ualenti huomini, & buoni caualieri, che piaceffono che nessuno de gli altri, & se non fusse stata la battaglia de gli Estenois anchora ci harebbe fatto Meliadus maggiore danno che non fece. Ma gli erano sempre auanti, che gli faceuano molta noia. Et del Morbault di Irlanda che ne dite uoi? dice il re Artu. Signore dice esso egli la fece bene tanto che fu, ma uen-

ne tardi se il buono caualiere senza paura, & il Morhault di Irlanda, fussino uenuti à quella hora, che il re Meliadus uenne uoi non haresti riceuuto sì gran danno di uostra gente, come uoi riceuesti, ma uennono molto tardi, & se haues-  
sino piu dimorato piu gran danno haremo riceuuto. Et che bisogna dire i nostri nimici hebbono il loro danno, per il buono caualiere senza paura, & il danno che noi habbiamo hauto si puo dire che sia uenuto da Meliadus, questi due hanno fatto, & male, & bene, questi due mantengono il campo infino alla fine. Et in tale maniera uāno parlando fra loro di questi fatti. Ma hora lascia la historia à parlare di questi fatti, & ritorna à Meliadus di Leonnis.

Come il re Meliadus, & il re Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia uennono nel palazzo del re Meliadus, et la smontorno, & come il re Meliadus comincia à parlamentare à suo baroni.

### Cap. XXXII I.

IN questa parte dice la historia, che quando il re Meliadus fu entrato alla citta, & le porte furno serrate, per la paura che quegli di fuore nū entrassino dentro, per forza di gen-

te il re Meliadus se ne viene al suo palaxxo cosi armato come era, ma molto piu era allhora pensieroso, & tristo che non solenu . Et quando fu uenuto nel suo palaxxo, egli sale, & il re Ferramondo di Gallia seco, & il re Marca con gli altri caualieri . Il re che anchora non sapena che Melians suo nipote fusì morto, lo ricerca, & domanda subito di lui . Et quegli che ne sapenano la uerità gli dicano : Signore egli è morto, il primo che hoggi cominciò la batraglia questo fu lui, & il primo che morì, del primo colpo che riceue . I due caualieri, che primieramente furno morti da primi colpi, anchora giaceuano nel mezzo del campo cosi come noi crediamo.

Quando il re intende queste nouelle se fu dolente, & crucciofo non lo domandate già, perche Melians era uno de caualieri del mondo, del quale piu si fidaua, & non uole sconsortare le sue genti, piu di quello che le sieno, & per questo dimostra piu bella cera, che il suo cuore non portaua, & dice : Certamente questo è molto gran danno di sua morte, & se Dio mi dia sanità ella sara piu caramente uendicata, che non si pēsino signori ricōfortateui, & nō ui sbigottite, & sappiate di uero, che noi ui siete portati hoggi ualentamēte come buon caualieri, perche uoi cōbatteſti cōtro à migliori caualieri, del mōdo, questi sono i caualieri del reame di Logres, &

furono bene due uolte piu di uoi, & quādo man-  
 tenesti il campo contro a sì gran numero, & sì  
 gran forze come erano quelle, & sì honorabil-  
 mente, come uoi sapete. Bene potete sicuramen-  
 te dire, che piu grande honore conquistasti in  
 quel fatto, che i uostri padri non feciono mai in  
 tutta la loro uita, perche mai i uostri padri in  
 tutta la loro uita, non potettero tenere campo  
 contra al reame di Logres. Et quando noi l'hab-  
 biamo mantenuto sì fieramēte, che poche de no-  
 stre genti habbiamo perdute, gran pregio ci po-  
 treno dare; Se habbiamo perduto alcuno in  
 questa giornata, questo non ci debbe disconfor-  
 tare, perche in sì marauiglioso affare, come è  
 questo, non puo essere per alcuno modo, che non  
 si perdesse, ò che non si guadagnassi. Della per-  
 dita, che noi habbiamo fatta, non ce ne possono  
 molto beffare piu hanno perduto, che noi, per-  
 che per uno de nostri ne hanno perduti dieci, et  
 sappiate di uero, che anchora non fanno la loro  
 perdita, perche non la possono sapere sì presto,  
 ma quando la sapranno del tutto, uoi gli uedre-  
 te sconsortare altrimenti, che non feno al pre-  
 sente. Et non haranno sì gran uolontà di affron-  
 tarsi con noi, come hauieno questa mattina.  
 Quando sapranno bene tutta la loro perdita,  
 haranno paura di non hauere un'altra uolta  
 un'altra, & per questo non si affronteranno uo-  
 lentieri contro di noi, come feciono questo gior-

no di hoggi, doue conuerrà loro per forza, che pigliano prestamente consiglio di ritornare nella loro terra. Chi ha perduto padre, o parente, o altra cosa, non pensi ad altro, che a uendicarsi prestamente, & guardisi ciascuno di andarsi da lendo o piangendo, perche non uoglio, che quasi sentino, ne duolo, ne pianti, perche se nostri nemici lo sapeſſimo, crederieno, che la nostra perdita fuſſi maggiore, che la non è, & se ne riconforterieno, & sappiate ueramente, che noi non facemmo hoggi perdita alcuna, che ben preſto non fuſſi uendicata. Et se Dio mi difenda di male ciascuno ſi conforti per ſe, come debbono fare i ualenti huomini. Quando il re hebbe parlato per tale modo, quelli che lo udirono ſi riconfortarono, & riſpoſero a piena uoce. Re, ſe tu ti conforti, noi ſiamo confortati, ma ſe tu ti uai ſconfortando, noi ſiamo dishonorati, il tuo riconforto ci riconforta, & il tuo diſconforto ci ammazza. Tanto, che noi ti uedremo ſano, & aiutante noi non haremo timore, ne paura di huomo mortale, perche huomo mortale non ti uale, & bene l'hai moſtrato queſto giorno apertamente, perche la doue tu ſei hoggi ſtato, tutta la forza, & potere del reame di Logres non ti potette far laſciare il campo, tu lo laſciaſti per il mancamento de tuoi huomini, che ti mancarono, & laſciarono al biſogno, tu nõ lo laſciaſti già per te. Il re Meliadus fu molto riconfor-

tato, & allegro. Quando intende cio che gli rispondono i suoi huomini. Et fa per la città proibire, che nessuno sia ardito di lamentarsi per la città, ne piangere per cosa, che auuenuta gli sia, & tutti fanno bene il comandamento, perche nessuno ui era, che pur dimostrasse dolore, anzi si uanno tutti riconfortando, & dicono fra loro. Hora lasciamo alloggiare il re Artu, che auanti, che sia uno mese compito noi gli faremo andare a terra il suo padiglione, grande allegrezza fanno per la città i piccioli, & i grandi, & mettono sopra le mura huomini, che guardino la città, & guardino, che quegli di fuori, non si mettino dentro per alcuna auuentura. Per la città se ne uanno cantando piccolo, & grande, portando lumiere, & torcie per uedere piu chiara mente dentro della città, ei non fanno già sembiante, che sieno grandemente malcontenti della perdita che hanno hauuta, & che è da dire, se non che se mostrano sembiante di allegrezza non sono che saggi, perche i loro nemici ne sono molto dolenti. Quella sera fu il re Pellinoro seruito, & honorato al palazzo del re, altanto come se fusse nella magione del re Artu, & il re medesimo comanda, che sia seruito il piu honorabilmente, che fare possono, & quegli ne fanno tutto il loro potere, poi che ueggono che il loro signore uole cosi. Il re Meliadus medesimo, il re Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia

lo seruono . Et per ciò che lo trouano ferito di piu piaghe, fanno uenire il medico, che tosto lo guarirà, perche nõ ha piaghe perigliose, ma del re Claudas dicano essi bene , che è ferito duramente , & non potrà di lungo tempo portare arme .

Come il re Meliadus parla al re Pellinoro de gli Estenois, & delle cose che trattarono insieme

Cap. XXXIII.

Q V A N D O uenne l' hora di mangiare , il re Meliadus fece sedere il re Pellinoro all' alto a lui, si che essi due mangiarono insieme, il re Ferramondo , & il re Marco mangiarono insieme, à quella tauola nõ si misse alcuno fuori, che que sti quattro solamente, gli altri canaliere mangiarono alle altre tauole, l' uno appresso al re Meliadus, & l' altra lungi , secondo che erano piu nobili l' uno che l' altro. Il re Claudas era in una camera di là , oue giaceua in uno letto, talmente malato, che non si poteua muouere .

Quando quegli, ch' erano al palaxxo hebbero mangiato comintiarono a parlare de fatti della giornata, et il re Meliadus comincia a parlare, & dice al re Pellinoro de gli Estenois. Signore, che ui pare di questa guerra? che il re Artu hà cominciata si aspramète contro di me . Signore, dice il re Pellinoro, il re Artu non la ha comin



ciata, ma uoi la cominciasti, perche uoi sapete bene la uergogna, che uoi gli hauete fatta nel reame di Logres, oue ui ha fatto tanto honore come uoi sapete, & allo inconrro dello honore, che ui fece, uoi gli facesti uergogna, per ilche ui puo far guerra se uole. Et esso la uole seco do che io penso, perche ha già fieramente cominciato, & di questo cominciamento ci andrà grã tempo che uostra città se ne dorrà, tale perdita hauete fatta come io so.

Quando il re Meliadus intende queste parole, comincia a ridere, & dice, se noi habbiamo fatta gran perdita come uoi dite, uoi nō hauete molto guadagnato, perche piu ci hauete perduto poveri, e ricchi, che non habbiamo noi. Et uoi sapete tutti ueramente, che caualieri per caualieri, noi ci siamo meglio portati hoggi che uoi. Noi non fummo per la metà gente che uoi, & si ui menammo a quello, che uoi uedesti. Signore, dice il re Pellinoro, la cosa, che ha buono cominciamento, & non ha buona fine, non puo sormontare. Voi cominciasti hoggi molto bene, secondo le genti, che uoi haueui, ma all'ultimo, come mi pare, finisti di modo che uoi tornasti nella uostra città, & se fusse stata piu luntana ci baresti lasciato il pegno, altro di quello che baresti uoluto, per ilche io ui dico signore re Meliadus, che se noi hauesse hauuto buon consiglio a quel punto, che il re Artu ui manda a dire, che uoi ren

diate la dama, & emendiate la uillania che fatta haue-  
 te nella sua terra, se uoi hauesse fatta la sua richiesta uoi  
 hauerefti fatto da saggio. Ma uoi fusti sì male consi-  
 gliato, che non lo uolesti fare. Et si credo bene di uero, che  
 uoi tardi ue ne pentirete, & già ne ueggo il saggio,  
 perche le genti della nostra città di Logres se ne uanno  
 hora dauanti alla uostra città alloggiando, & quando è  
 per tale modo che uostri nemici dormono presso di  
 uoi, & dauanti alla uostra città medesima, & uoi non  
 haue- te potere, ne forza, che uoi ne le possiate leuare.  
 Oltre a che la loro forza crescerà, perche hanno il  
 mare, & la terra, & tante di altre regioni medesime,  
 del reame di Logres uerranno loro al soccorso che farete  
 uoi? perche poi che i caualieri sono rinchiusi non  
 hanno speranza di essere soccorsi, & tutto il giorno se  
 ne uanno desperando, & tutto il giorno perdendo cuore,  
 & forze. Questo si uede senza fallo auuenire di uoi, & di  
 uostre genti, perche sapete bene, che non ui uerrà  
 soccorso alcuno da nessuna parte. Voi mettete insieme  
 alla prima tutto il uostro potere, & tutte le uostre  
 forze, & quando tutte queste forze, & tutto questo  
 potere sia annullato sarà in uostra onta in un solo  
 giorno. Et potete certamente sapere, che se uoi  
 entrate un'altra uolta in campo, uoi non ui prouarete  
 sì bene, come ui siate prouato hoggi, perche i uostri  
 huomini hā

no paura di riceuere peggio di quello, che riceuerno, & questo è signore, perche io ui loderei al presente questo consiglio, che uoi facesti ricercar il re Artu di pace, perche certamente io lo conosco sì cortese, et sì buono huomo, ch'io credo bene, che ancora harà pietà di uoi, & che non riguarnerà alla uillania, che uoi gli hauete fatta, ma alla gran cortesia, che è in lui, & nella buona caualleria, che è in uoi. Fatelo, dice il re per mio consiglio, se non uolete mettere uoi, & i uostri huomini a maggiore destruttione, che infin' à quì non gli hauete messi. Voi sapete tutto certamente, che uostra gente è smarrita, sì che non si metterieno insieme contro al re Artu per guadagnare tutto il mondo, se non fusse la speranza di uoi. Voi siete loro potere, & forza sì interamēte, che se ui ueggono mancare, ei mancheranno tutti subito, & quando sì grande essercito, come è questo, e uno solo corpo si attendano, non potrà lungamente durare, perciocche uoi sapete bene, che dalla nostra parte sono tanti ualenti huomini, che non ui potrete spesso uolte affrontare à queglii, che alcuna uolta non ui mettinno in gran rottura, et assai ui fusti hoggi presso, perche se uostre genti ui mancassino per auuentura, uoi saresti stato subito preso, ò morto. Di uostra morte, se Dio mi salui, sarebbe stato più dāno per la uostra caualleria, che per il uostro senno, perche del senno non hauete uoi

troppo, poi che uoi mantenete questa guerra, per la quale, alla fine ui conuerrà morire, & uoi & i uostri huomini. Se uoi morrete in questa guerra, di uostra morte saranno dolenti tutti i cavalieri erranti, non già per lo amore di uoi, perche gli hauete tutti messi in pena, & in tra uaglio, ma ne saranno male contenti, perche ui conuerrà miseramente morire, o essere preso, & di questo non mancherete se ui affrontarete con loro, perche la forza è sì grande, della quale mancono i uostri huomini, che ui mancheranno al bisogno, uogliono essi, o non, & se ne fuggiranno, & uoi dimorarete solo fra tanti ualenti huomini, come sono della nostra parte, che potrete uoi fare? essi ui piglieranno, & metteranno nelle mani del re Artu, & tutto così sia come io uoi dico, & lo uedrete auuenire senza fallo, se uoi mantenete la guerra lungamente. Quando il re Artu ui terrà in sua prigione, benché sia il più cortese cavaliere del mondo, si gli fouerrà dar gli il gran dāno, che uoi facesti a suo padre, per il re Feramondo. Egli si ricorderà del danno di suo padre, & di questo presente fatto, & si ui metterà in tale distretto, che uoi non uiuerete lungamente. Bel signore re Meliadus, sapiate, che non può essere, che una di queste due cose non ui auuenghino, se uoi non procurate concordia con il re Artu. Quando il re intende ciò che esso dice, il sangue gli fremisce, & muta queste

queste parole lo spauentarono molto, ma pre-  
 cioche non uorrebbe, che quegli se ne accorges-  
 sino, che di casa alcuna fusse spauentato, rispose  
 sorridendo, & disse. Signore re Pellinoro sap-  
 piate, che se uoi nã fusse prigioniere, io ui rispon-  
 deroi altrimenti, ch'io non ui risponderò, ma tutta-  
 uolta, perche io uoglio, che uoi sappiate la mia  
 uolontà, io ui dico queste parole, Io so bene, che il  
 re Artu è piu possente huomo, che sia ne presso,  
 ne lungo, gran potere ha qui, & altroue, molte  
 forze ha menate qui, certamente per sue forze  
 non dimorerà, che quãti, che sieno quindici gior-  
 ni, io gli credo far tal assalto, ch'io gli mostrerò  
 che non conosce il potere del re Meliadus, come  
 gli sarebbe di bisogno, & per tato io ui dico que-  
 sto, perche uoi ne uedrete gran parte prestamen-  
 te. Signore re Meliadus, dice il re Pellinoro, non  
 lasciamo stare questo ragionamento, perche nã  
 credo che ui piaccia. Et ditemi se Dio ui dia  
 buona auuentura, che ui pare de nostri cau-  
 lieri de gli Estenois. Certamente, dice il re  
 Meliadus, egli ue ne sono di ualenti huomi-  
 ni, & molto bene si sono hoggi contro a noi pro-  
 uati, & sono tutti i migliori, che io uedeſi  
 nella piazza, & quegli, che piu durarono al  
 bisogno, & tutto il giorno mi sono stati contro,  
 & se non mi fusſino stati auanti si aspramente,  
 come feciono, certo non credo, che io haues-  
 se tronato battaglia, che mi hauesse durato inf-  
 Meliadus.

no alla gran battaglia, oue era il re Artu, ma mi feciono piu noia i uostri caualieri, che non feciono tutti gli altri. Ma se si uanno un'altra uolta si in abbãdono, portãdo uerso di me, io credo si bene pensare di loro, che tutta la maggior parte, ne tornerà in prigione. Signore, dice il re Pellinoro, io gli conosco si ualenti huomini, & si possenti di arme, che per questo, che fanno, ch'io sono in uostra prigione, io ui prometto lealmente, che se auuentura ui porta anchora una uolta fra le loro mani, ei uorranno piu tosto morire, che non ui ritenghino in prigione, o ui ammazzino, & so bene che non si trauagliarono già per temenza, che io fussi quã, ma lasciamo tali propositi, & ditemi, se ui piace, nouelle del buono caualiere senza paura, l'hauete uoi punto ueduto in questo fatto? Io non posso credere, che uoi non lo habbiate ueduto, poi che uoi uenisti al campo, & che egli non ui uenissi a uedere, & che nõ si affrõtassi con uoi, per Dio di questo affrontamento, ditemi qualche cosa. Il re comincia fortemente a ridere, quando intende queste parole. Al nome di Dio signore, dice il re a Pellinoro, ben conoscete l'huomo che mi ama, & che mi uole gran bene. Signore, dice il re Pellinoro, & per questo so io che ui uenne a uedere fra gli altri, per Dio, ditemi, che allegrezza ui fece, & il re Meliadus risponde ridendo, et dice. Se costui, che uoi dite non fusse stato, tali

sono de uostri hora allegri, che piangerieno a c al  
 de lacrime. Colui ha mantenuta la uostra gente  
 in questo giorno, & se non fusse stato esso il uo-  
 stro affare, sarebbe tornato in niente. Certamen-  
 te tutto haresti perduto, lui solo ui mantenne  
 contro di noi. Et certamente se non fosse stata la  
 sua spada in uostra mala hora sarebbe stato  
 quel giorno, & in mala hora per il re di Scotia,  
 & per quelli del reame di Logres, perche non si  
 potieno mantenere, & per lui solo lasciorono  
 hoggi i miei huomini il campo, che non lo ha-  
 rieno già lasciato, se non fusse stato esso, & se  
 noi habbiamo hauuto hoggi dāno questo fu per  
 lui solamente, & non per altri. Et dico bene tut-  
 to apertamente, che troppo è ualēte huomo nel-  
 le arme, certamēte se io hauesse al presente uno  
 si ualente huomo dalla mia parte, io non entre-  
 rei in questa città, tanto che io sapeſſi, che là di  
 fuora fusſino miei nemici, & non mancherei lo-  
 ro di battaglia. Per lui persi io il re di Scotia,  
 che ne portauo in prigione sopra il collo del  
 mio cauallo, lui solo lo uenne a riscuotere, là do-  
 ue nessun altro caualiere ne harebbe hauuto lo  
 ardire, o mettermi piede quanti, & fecemi en-  
 trare dentro alla mia città, uoleſſi io o non. Et  
 che piu egli mi ha hoggi disturbato di tutto  
 quello, che io uoleuo fare, & mi ha hoggi con-  
 fuſo, & certamente se il re non uiene a fine di  
 questa guerra per lui, già mai per altri non ne

tiene, perche lui solo uale piu, che tutti gli altri.

Così come io ui conto, parlauano quella sera del buono cauatiere molto lungamente. Il re Meliadus gli dà sì gran lode, che niente piu. Il re Pellinoró ginra dauanti à tutti gli altri cauallieri, che non uscirebbe di là senza licentia del re Meliadus, o se non per qualche altra maniera. Et subito, che hebbe fatto questo sacramento, poteua andare per tutta la città a suo uolere, perche faceuano i gentil'huomini l'uno all'altro tali prigioni, che gli tenieno per sacramento, & non si odiauano fra loro troppo mortalmente, ne falsificauano il loro sacramento, che faceuano in quel tempo, & uno cauatiere harebbe piu tosto uoluto stare tutto il tempo di sua uita in prigione, che falsificare il sacramento. Quella notte feciono grāde allegrezza quelli dello essercito del re Artu, secondo il danno, che hauieno riceuto, & l'hauieno messo in oblio, & disano fra loro, che tutti debbono essere lieti, & gioiosi, poi che hanno guadagnato il primo campo, ma il re Meliadus non uerrà fra loro, che non lo mettino in rotta, & sì gran gente sono, & sì marauigliosa, che assediata hanno la città da tutte le parti, & nessun huomone poteua uscire, che non passassi per mezzo loro, l'uno riconforta l'altro di tutto il suo potere, & dicono bene, che non potieno di



morare lungamente, che non pigliassino la città, ma tutta uolta, perciò che hanno paura, che quegli della città non gli assaltino di notte, fanno molto bene guardare il campo da gente bene a ordine, per riceuere i loro nemici se uenissino auanti, & in tal maniera fanno tutta la notte, che quegli a chi fu comandato, uegliare, ueglino, & altri dormino sicuramente. L'altra mattina all'apparire del sole, il re Artù si lieua, & domanda le sue armi, & gli furono portate, & fece armare il re di Norgalles, & quello di Galles, & il re Vrien. Quando sono armati, uengano a riguardare i caualieri, & gli riconfortano per fargli guarire quegli, che mortalmente erano feriti. Et tanto uanno cercando, & l'uno, & l'altro di quegli che guarire potieno, che trouano, che ui sono molti huomini morti, & feriti, & di quegli, che non potieno guarire. Quando hanno riguardati tutti i grandi huomini, che giacieno ne' padiglioni, & poi i pueri caualieri, & quegli, che sapieno la bontà della caualleria, se ne ritornano per il campo, doue erano stati quando fu la battaglia, & ueggono dall'una parte, & dall'altra, caualieri giacere morti, così quegli del re Artù, come quelli del re Meliadus.

Quando il re ha gran pezzo caualcato, per mezzo i morti, egli uede uenire dietro a lui il buon caualiere senza paura, in compagnia di

due canalicieri solamente. Quando il re Artù lo uide uenire, lo aspettò, & quando lo uide appresso di se, esso gli dice. Signore, uoi siete il bene uenuto, & si inclina, poi gli domanda, che ui pare di questa opera. Signore dice egli, uoi potete dire sicuramente, che gran danno ui ha fatto a quel punto il re Meliadus, ma certamente se io fussi di nostro potere, io mi uendicherei prestamente, & se uoi ue ne uendicate in tale maniera, come appartiene à nostra altezzà, l'huomo ui douerebbe tenere per re. Il re risponde, et dice. Signore, io credo bene, che ne sarò uendicato non dimorerà già molto. Et mentre così andauano guardando fra loro i morti, il buon caualiere senza paura, uide il nipote del re Meliadus, colui che fu chiamato Melians, che giacena tutto rouerso senza elmo, uno scudiere glie ne haueua tolto, perche era bello, ma tutte le altre arme haueua anchora, fuori che la sua spada, et il suo elmo. Et si tosto, che il buono caualiere lo uide, egli si arresta, & lo conobbe subito, & il re Artù, che lo uide arrestarsi, gli domanda, perche ui siete uoi fermato, che andate uoi riguardando. Quello che io uo riguardando signore? se ueramente mi aiuti Iddio, io uo riguardando uno de piu gran caualieri, che io habbia ueduto è un pezzo. Et sappiate, che questo gran danno si douerebbe piangere, perche tutti i caualieri ne sono di peggio di questo che io ueggio.

quì. Quando il re Artu intende queste nouelle, egli ritorna, & dice. Che danno è quello, che uoi dite? et il buon caualiere gli mostra Meliās, & gli dice. Signore, conoscete uoi colui, che quì giace? Non, dice il re. Signore, dice il buono caualiere, sappiate, che colui, che uoi uedete quì giacere senza fallo fu uno de piu arditi caualieri, che io uedeſſe mai, & era anchora giouane. Io lo uiddi già in altro punto, oue io conobbi il suo ardimento, & per questo me ne ſouuiene hora. Et per quel gran ardimento, che io uiddi in lui uoglio io hora piangere ſua morte. Et chi fu egli, dice il re Artu, per che io nō conosco le ſue armi. Queſto fu, dice eſſo, uno de piu forti nemici, che uoi haueſſi caualiere per caualiere. Queſto fu il nipote del re Meliadus, il quale fu chiamato Melians, ma ſappiate, che egli era caualiere di gran prodezza, & pieno di grande ardimento. Et ſe il re Meliadus, non haueſſi fatto in queſta guerra altra perdita, che queſta, ſi ha egli troppo perſo. Al nome di Dio, dice il re Artu, di colui ho io udito parlare altre uolte, & non è ancora molto, che mi fece una bontà drittamēte allo entrare di Norgalles, di quella bontà mi ſouuiene egli bene. Hora gliene renderò parte di guidardone doppo ſua morte. Et per tanto ſe bene ero ſuo nemico, non dimoerà già che io ſeguiti il corruccio doppo la morte. Alhora uengono un poco auanti, & truouano il

fratello del re Budemago che era stato sì malamente ferito, che ancora lui era passato da una lancia per di dietro. Et la causa perche erano lontani l'uno dall'altro fu che poi che così si furono feriti, & cascati à terra, ei si sentirono feriti sì duramente, che l'uno si era da una parte, & l'altro dall'altra per sapere se si potessino cauare della pressa de caualli. Quando il re Artu uidde Tarsan, come io ui dico, egli fu sì duramente irato, che non sapena, che si dire, & lo mostra a gli altri re, che erano là, & dice loro: Conoscete quel caualiere che giace qui? Quando il re Vrien lo uidde, lo conobbe subito, perche era suo nipote. Et perciò non lo doue non conoscere, & lo amaua di grande amore, per l'alta caualleria, che sapena che era in esso, & non lo amaua manche suo fratello carnale. Allhora salta giu del cauallo a terra, & grida al re Artu. Re Artu, tu mi hai dishonorato, perche per la occasione de tuoi fatti, io ho perso il mio nipote. Ah, dice esso io sono morto, & si lascia cadere sopra di lui, & gli comincia a baciare la bocca, che tutta era piena di sangue, et di schiuma uermiglia, et non hauea suo elmo in testa, percioche à uno era parso buono.

Come il re Artu fece portare in una chiesa,  
 & fece sotterrare honoreuolmente il corpo di  
 Melians nipote del re Meliadus, & à Tarsan il  
 nipote del re Krien.

Cap. XXXV.

**P**Oi che il re Artu ua conoscendo Tarsan,  
 che tanto pregiua per sua alta caualleria.  
 Sappiate che di questa morte fu fortemen-  
 te crucciato, & fa pigliare il corpo di Melians,  
 & di Tarsan, così armati come erano, & gli fa  
 portare in mezo della chiesa, & la gli fa sotter-  
 rare molto riccamente, & il piu honorabilmen-  
 te che si possa fare, percioche stati erano buoni  
 cauallieri tutti à due gli fa mettere insieme sot-  
 to una tomba d'argento, & disopra à quella  
 tomba fece intagliare due cauallieri molto in  
 punto, & appresso l'uno de cauallieri era lette-  
 re intagliate che dicieno il nome di Melians, &  
 appresso dello altro erano lettere intagliate che  
 dicieno il nome di Tarsan in tale maniera.

*Caualiere chi tu sia*

*Volta in qua la tua via*

*Vien ti priego à ueder la sepultura*

*Di due che uno sol colpo à morte dura*

*Messe perch' esso me, & io anchor lui*

*Vccisi, & al suo morir causa fui.*

Ciascuno fa al morire, & al ferire pare  
 Il re Artu ci fece sotterrare  
 In questa tomba, che così ci preme  
 Perche morimo insieme  
 Et fra noi uenne tale discordia fella,  
 Per la reina di Scotia la bella

Laquale in questa terra

Fece apportare gran guerra

Che il re Artu in Leonnis indusse

Contro al gran re signor Meliadusse

Noi due i primi auenire

Fumo alla guerra, & noi i primi à morire

Prega lo Iddio soprano che ci perdoni

Et che la uita eterna anchora ci doni

Et ate buona auuentura, & grande honore

Sia se prieghi per noi il nostro signore

C'habbia di noi pietà

Et altrimenti non partire di qua

Se tu non prieghi Iddio per tutta dua

Che il paradiso dia per gratia sua.

Et in tale maniera fu fatto il brieve sopra quella tomba, ma ueramente non fu fatto sì presto, come sotterrati, perche la tomba non fu sì tosto fatta, ma come la fu fatta, ui fu posto il brieve. Tutti gli altri caualieri, che il re truoua al campo, che erano morti, così gli estranei, come i suoi, gli fece disarmare, & fece fare appresso di la uno carnaio doue furono tutti sepeliti in-

sieme, perche ui erano tanti caualieri morti, che non si poteua fare à ciascuno la fossa, et per questo forno messi insieme, & percioche tanti huomini ualenti ui haueua messi, fece dipoi fare il re Artu una chiesa sopra quegli, molto ricca che si chiamò la chiesa de morti, & anchora è chiamata cosi, & in uno altro luogo fece mettere quegli che non erano caualieri. Et à fare questa cosa si stette quattro giorni interi, auanti che finissino di sotterrargli ne pensando ad altra cosa ne facendo. Perche quegli del campo si sarebbono morti del puzo, se fusino lungo tempo dimorati in terra. Et quattro giorni stettono intorno alla citta, che non attesono ad altra cosa fuori che à sotterrare morti. Et in questo mentre si facieno buona guardia al campo di giorno, & di notte che quegli della citta non potessino correre sopra di loro per alcuno modo, & quegli della citta hauieno tutto ueduto, & non si mossiono.

Quando forno dimorati per tale modo sette giorni, che ne l'una parte ne l'altra si mosse, il re Meliadus, disse al re Feramondo signore che fareno noi, noi siamo qua ferrati come bestie, & caualieri falliti, per la dimora che noi facciamo qua, per ilche quegli di la non ui pregiano tanto, come solieno pregiare ne tanto ui temono. Signore, dice il re Feramondo, chi ha à fare con piu di se, si debbe molto guardare in tutti i modi del suo affare. Voi hauete presa la

guerra cō maggior di uoi, & al piu forte re del mondo, egli ha sì gran gēti menate sopra di uoi, come uoi hauete gia prouato, che uoi non potete tenere il campo contro di lui per forza di genti che uoi habbiate se fortuna non ui aiutaſſi, et per queſto io non ui loderei che ſi toſto ui affrontaſſi, ma che almanco aspettaſſi tanto, che i noſtri cavalieri della battaglia che ſono feriti fuſſino guariti, & che poteſſino portare armi, per che per mio conſiglio uoi farete dipoi perche à queſto punto io non ui loderei gia, che uoi uſciſſi fuore della citta per combattere. Voi uedete che io ſono ferito malamente, & il re Marco alſi, & quando i uoſtri amici, & i piu forti non poſſono portare arme, egli mi pare, che uoi per modo alcuno non poſſiate combattere. Et per queſto ui dico, che uoi aspettiate inſino a tanto, che uoi ueggiate migliore punto à uſcire fuore.

Quando il re Meliadus inteſe queſte parole, egli fu sì duramente irato, che manco poco che nō arabbiaſſi di duolo. Se mi aiuti Iddio dice eſſo al re Feramondo ella ua male per me quando per tal modo ſono ſerrato, ſi che mai nō fui coſi in prigionato, & è queſta prigionie troppo uil-lana doue ci ha meſſo il re Artu. Ma ueramente per queſto che io ueggo che i miei compagni ſono feriti, preſſo che tutti, & miei huomini alſi mi conuiene anchora ſoffrire tanto che ſie-



no guariti, ma se io gli uedrò guariti, se mi aiuti Iddio, che io usciro subito, & mene andrò anchora à prouare contro à miei nimici per uedere quello che me ne auuerra. Anchora ui conuiene soffrire dice il re Feramondo un poco di tempo, & Dio mandi soccorso à suoi huomini. Et per tale modo uanno fra loro parlando di questa cosa. Il re Meliadus è sì fortemente irato, che non sa che cosa douessi fare egli si parte da questo consiglio, & se ne uiene nella sua camera, & si mette à giacere sopra il suo letto, & si duole, & si lamenta fra se medesimo, & dice che non fu mai sì sconsortato, come era allhora perche puo uedere i suoi nimici auanti à lui alloggiati, & che gli lasci riposare in pace. Et mentre che il re era nel suo letto, egli uede uenire la il suo figliuolo Tristano, che non haueua anchora compiti tre anni, ma questa era la piu bella creatura del mondo, il re, che molto uolentieri lo riguardaua, & si dilettaua à uederlo, lo fa uenire auanti, & ricomincia à riguardarlo, & qua, & quando l'hebbe riguardato uno pezo egli lo bacia, & poi gli dice. Bel figliuolo bel figliuolo, bene mi sarebbe dibisogno à questo punto che uoi fussi caualiere, & che uoi fussi sì prode huomo di arme, come dice Merlino, che uoi sarete. Bel figliuolo se io hauesse un tale compagno à canto a me, se Dio mi aiuti, che il re Artu non dimorarebbe già

di fuora si sicuramente come dimora, ma io non ho meco compagno, ne cavaliere, che è il quel punto non mi manchi, & questo è quello che mi fara morire di duolo. Et quando ha dette queste parole, egli ne manda il fanciullo, & giace tutto p̃fierofo ne mai si vidde huomo piu dolente che lui, & non sapena che cosa douessi dire, tanto è mal contento che à poco che il cuore non segli parte del ventre. Se il re Meliadus è crucciato questo non si potena dire del re Artu, quello non ha ira, quello non è mal contento, anzi è lieto, & allegro, & sa certamente, per alcuni della medesima citta, che il re Meliadus nō ha seco molta gente, ne potere per il quale possa asicuratamente uenire contro al suo campo se nō uoleua fare la maggiore follia del mondo, di questo era il re Artu molto allegro, & tutti i suoi compagni alsi. Ma del ricco re Pellinoro, che era prigione nella citta, ne era forte crucciato. Egli si consiglia co suoi baroni quello che possa fare, perche non uarrebbe che dimorassi molto in prigione per alcuno modo; à questo rispose il re Vrien primieramente, & dice al re Artu. Se uoi sapesti, che il re Pellinoro fassse male agiato in quella prigione, oue egli è, & che ui fusse uergognosamente douerresti fare forza di hauerlo, & trouagliarni di liberarlo presto, ma io ui dico che bene ui potete anchora confortare, che egli ha tale prigione, che egli stara piu

à suo agio che con noi . Et richiedere i nostri ni-  
 mici, sarebbe uo auilirsi, & fargli uenire in or-  
 goglio . Et di questo che noi siete irato , & mal  
 contento esso ne sarebbe lieto , & gioioso assai  
 piu che nō è al presente, & per questo uoi ue ne  
 passerete anchora , & state à uedere quello che  
 auuerà di tale consiglio . Egli non puo essere  
 per modo alcuno , che il re Dæliadus non uenga  
 anchora à affrontarsi con noi , tanto è pieno di  
 folle ardimento , & senza dubbio , egli non ha  
 paura , che contro à noi si possa tenere per ilche  
 conuerà per forza che perda il campo , si come  
 lo perse auanti hieri . Et quādo si partira di cam-  
 po si uillanamente , come mi detta il cuore , egli  
 non puo essere in maniera alcuna , che noi non  
 prendiamo tanti de suoi, che ci renderà uolentie-  
 ri il re Pellinora , il cuore me lo ha affermando,  
 & io credo , che così auuerà, aspettate ancho-  
 ra un poco di tempo , & uedrete quello che ui  
 auuerà di tale fatto , à quel detto si accordano  
 tutti i re . Doppo quel parlamento aspettorno  
 ben quindici giorni interi, che quegli di fuori, ne  
 quegli di dentro feciono fatti d'arme. Il re di Ir-  
 landa in quel tempo fu guarito , si che poteua  
 portare arme, & il re Claudas. ausi . Et in som-  
 ma da tutte à due le parti sono guariti i caualie-  
 ri , di quegli dico che douieno guarire , & che  
 hormai potenano portare arme , Hora uanno  
 quegli di la dicendo arditamente, che nō saran-

no più rinchiusi à questa uolta, troppo lungamente sono stati, & che più tosto uogliono morire in campo, come dicano, che uedera la loro onta. Et alla fine uno lunedì mattina fece il re adunare tutti nel suo palazzo, & quando sono tutti adunati domanda loro. Signori cauallieri, che fareno noi? uolete noi che noi usciamo fuore per uedere i nostri nimici? Tanto habbiamo dimorato qua rinchiusi, & serrati, che non ci pregiono tanto come solieno andiamo à mostrare loro chi noi siamo.

Quando i cauallieri della città gli hebbono risposto, il re si ricòforta molto, & ne hebbe grande allegrezza. Et disse dipoi, da che ni piace, che noi andiamo à combattere il re Artu, egli mi piace bene. Et se noi dimoriamo più qua in tale maniera, come noi habbiamo dimorato ci sarà uergogna. Poi che ni piacc, che noi andiamo alla battaglia hora sareno domani al mattino apparecchiati, con le nostre arme. A tanto i grandi come i piccioli, et chi potrà portare arme ci dia domane soccorso perche il bisogno è grande, & siate tutti apparecchiati. Il re Feramondo, che è qui harà la prima battaglia, il re Marco la seconda, il re Claudus harà la terza, & io harò l'ultima. Et così ordinatamente andreno à uedere i nostri nimici Iddio ci dia tale auuentura come ne habbiamo dibisogno, & Dio lo faccia rispondono l'uno all'altro, & così come io ni dico ordina

dina il re Meliadus la sua gese, si che l'altra mat-  
tina si doueua cōbattere lui, et i suoi huomini. Es-  
se egli ha grā uolōta di quella battaglia, quegli  
di fuore ne sono assai più desiderosi, ne mai crede-  
uano ueder il giorno che sieno in battaglia. Il re  
Meliadus nō hebbe si tosto ordinate queste cose,  
che le furno dette al re Artu. Vn canaliere che  
dimoraua nella città, et che grā ben uoleua al re  
Artu, gliene fece subito à sapere. Quando il re Ar-  
tu intēde queste nouelle, comincia à sorridere, &  
rispōde al messagiero, che gliene dicea, certamē-  
te dice esso poi che domandono la battaglia, essi  
l'hanno. Allhora mada il re Artu à cercāre il  
re Vrien, & tutti gli altri re che erano nel suo  
cāpo, et fece loro à sapere queste nouelle. Et essi  
rispondono, signore poi che il re Meliadus uole-  
ta battaglia, & noi la uogliamo hora, digē il re  
siano ordinate le nostre battaglie prudentemen-  
te nella maniera che furno auanti, & quegli  
tutti si accordano. Signore dice il re Vrien, di  
quegli de gli Estenois, che nō hanno il loro signo-  
re, si come uoi sapete, che uolete uoi dire, il re  
Artu pensa un poco, & poi rispōde. Al nome di  
Dio, quegli degli Estenois sono molto ualēti hu-  
mini, per questo darò io loro capitano il miglio-  
re di questo cāpo, essi haranno per conduttore il  
buono caualiere senza paura, migliore non po-  
trebbono essi hauere, & si lodarò loro per ri-  
cōfortare i miei canaliere della tauola ritonda,

*M E L I A D V S*  
poi che insieme saranno uenuti in una battaglia.  
i caualieri de gli Estenois, & i canalieri della ta-  
uola ritonda, & se trouano il re Meliadus sen-  
za troppo gran forza di gente, gli daranno da  
fare piu che non crede. Et io non uoglio che que-  
sta battaglia si mette à fare fatti, auanti che il  
re Meliadus uenga in campo. Et se à lui uorran  
no attendere, & lasciare tutti gli altri affari  
per lui solamente, egli non puo scappare che non  
lo piglino, & per auventura sara la nostra guer-  
ra finita.

Come il re Meliadus hebbe una marauigliosa  
uisione dormendo.

Cap. XXXVI.

**D**Apoi che si furono accordati à questo, &  
partito il consiglio, dicono pel campo l'u-  
no all'altro, domani noi combatteremo contro  
al re Meliadus, sieno le armi buone, & i canagli  
forti, & correnti. Allhora sarebbono apparec-  
chiati alla battaglia se quegli della citra uolessi  
no uscire fuore. Quella notte feciono grande al-  
legrezza quegli di dentro la citra, & non ui era  
nessuno, che sia caualiere di ualore, che non fac-  
cia festa, & allegrezza, & cosi fanno quegli del  
campo, tutti sono lieti, & gioiosi, percioche la  
mattina douieno combattere. Quando gran pe-  
zo della notte fu passata il re Meliadus si pose

nel suo letto, & si adormenta, & non hebbe molto dormito, che gli uenne una uisione dormendo assai marauigliosa, perche gli pareua che caualcassi per mezo uno piano, & haueua in compagnia sua molte gran genti, & portaua la sua corona d'oro in sua testa, & quādo hebbe gran pezo caualcato egli uidde una acqua forte corrente, & marauigliosa, oue si metteua insieme con le sue genti, & di tutte quelle non scāpò alcuno. Il re si misse dētro alle acque, & nel mettere che ui si fece la sua corona gli cadde di testa, & poi uoleua passare oltre, ma non potette anzi gli pare che perissi la con le altre sue gēti tal mēte che non scampa nessuno se non Tristano suo gliuolo. Di quel sogno fu il re molto spauentato nel suo dormire, & tātō che se ne sueglia ne mai dipoi dormì per tutta la notte, & si era in paura, & dubitanza, et il cuore gli comincia à diuinare, che questa sia la significanza di sua battaglia, & nō sa, che cosa debba dire, anzi ha paura che se combatte che non perda tutto, & è tanto pensieroso di questa cosa, che non sa che cosa debba fare, et se uuele fare talc ardimēto alla battaglia, come egli ha fatto egli sarebbe bene tēpo. Ma se egli se ne uuele hora ritirare i suoi compagni lo biasimerieno, & lo terrebbono per codardo, giamai non harebbono in lui sì buona speranza come haueno hauuta infino all'hora. Per questo dice esso, che si metterà in auuentura per

quello, che auuenire se ne debba. Hor uadia hor  
mai come fortuna uorra. Il re pensa tutta la  
notte à questa cosa che mai non ne puo leuare il  
suo cuore. Dormire non puo, il cuore ha sì mal  
contento, che non sa che consiglio pigliare di se  
medesimo, & in tale pensiero dimora tutta la  
notte, il re, tanto che uede apparire il giorno.  
Quando uede il giorno si leua, & già era per la  
città il romore sì grande di quegli, che si anda-  
uono armando, & preparando, che quegli del  
campo del re Artu gli intendeuono chiara-  
mente, & medesimamente quegli del campo di fuo-  
re, che hauieno inteso il romore di quegli della  
città, si cominciorno ad armare, perche non ha-  
rieno uoluto, che quegli della città per alcuno  
modo, gli potessino sopraprendere per alcuna  
auuentura. Et finalmente tutti sono armati, ma  
anchora non montauono già à cauallo, anzi a-  
spetttauono auanti à loro padiglioni, che quegli  
della città uscissino fuore.

Come il re Meliadus uscì della città la secon-  
da uolta contro al re Artu in campo, & della  
fiera battaglia che ui fu. Cap. XXXVII.

**A**L mattino auanti, che il sole apparissi, si  
fece armare il re Meliadus, & quando  
fu armato, & montato sopra il suo cauallo, si u-  
ordinando le sue battaglie per la città. Il re Fe-



raimondo, lo ardito, alla primiera battaglia, co-  
 lui haueua seco sì buone genti, & che bene sa-  
 peuono delle battaglie, che non mancheranno al  
 loro signore tanto quanto potranno sostenere la  
 grã forza del re Artu. Il re Marco conduceua  
 la seconda, & qui non erano sì buone gēti, come  
 haueua il re Feramondo, ma il re Meliadus era  
 tutta la sua speranza, perche se colui manca tut-  
 to tornera in rotta, & si uāno tutti riguardādo  
 à lui come si riguarda alle bandiere. Egli era lo-  
 ro bandiera, & scudo, egli era loro forza, & po-  
 tere egli era alsi grã fidāza in lui, come in Dio,  
 & tosto ordinano le loro battaglie, ma non han-  
 no al presente sì gran numero di gente come ha-  
 nieno l'altra uolta, & questo uedieno bene aper-  
 tamente, & non per tanto sì poche come sono,  
 erano buone genti, & ardite, & gia non lascie-  
 ranno il campo se troppo gran forza non lo fa lo-  
 ro fare, bene sono montati, & alsi tutti presti  
 à combattere, & se ne escono fuori della città. Il  
 romore è sì marauiglioso, che non si sarebbe po-  
 tuto udire Iddio tonante. Il re Feramondo uscì  
 il primo sopra un gran destriere sì bene, & sì  
 riccamente armato, che non poteua essere me-  
 glio. Quando fu fuori della città, lui, & sua  
 battaglia non fu molto lungamente andato che  
 ueggono uenire il re di Irlanda che ueniua con-  
 tro di lui ad ordine con tutta la sua battaglia.  
 E esso conduceua la prima battaglia del re Artu

come bauena fatto il giorno auanti, che combat-  
 terno. A costa di esso andaua il Morhault di Ir-  
 landa, & andaua dicēdo che uoleua cominciare  
 il fatto di questa prima giornata, & per quel  
 modo che io dico entronno le battaglie. Il re Fe-  
 ramondo uiene con la lancia in pugno, & ue de  
 dall'altra parte uenire il re di Irlanda, che era  
 buono caualiere, & ardito. Quando i due re si  
 conobbono si lasciorno correre l'uno sopra l'al-  
 tro, tanto come potettono i cauagli tirare, &  
 quando uengono al colpire delle lācie, si ferisco-  
 no si aspramente, che le lācie ne uanno in pezzi.  
 Il re d'Irlanda che, nō era si forte come era il re  
 Feramondo, fu si duramēte urtato di quella gio-  
 stra, che gli conuenne andare à terra, uolessi ò  
 non. Il grido si leuò, che abbatuto era il re di Ir-  
 landa. Et il Morhault, non tiene questo per cian-  
 cia, & bene lo mostrò apertamente perche si di-  
 rizza al re Feramondo, & lo ferisce si aspramen-  
 te nel suo uenire, che lo fa andare à terra per  
 disopra alla groppa del cauallo. Quando i due  
 re sono à terra, si potrieno uedere cominciare da  
 tutte à due le parti la battaglia forte, & mara-  
 uigliosa, rompere lācie, cadere caualieri, da-  
 re gran colpi sopra gli elmi, & sopra gli scu-  
 di. La cominciò la battaglia piu crudele, & pe-  
 rigliosa che mai fusse ueduta, perche da tutte  
 à due le parti erano buoni caualieri, & possen-  
 ti di arme, & erano in quel punto abbattuti in

quella pressa . In quel romore hanno quegli di Gallia abbattuto il Morhault , & rimesso à cavallo il re Feramondo per loro gran prodezza . Et poi che l'hanno messo à cavallo, dice bene tutto apertamente che molto poco si puo pregiare se il re di Irlanda gli scappa à quel colpo, che nõ lo pigli se lo troua in sì gran pressa come era . Adunque comincia la mistia maggiore , che mai . La si potieno uedere cadere caualieri , & traboccare , che non hanno potere di rileuarsi , poi che sono uenuti à terra . Le grida erano sì grandi, di quegli à chi mancauono i caualieri , che si sarebbe potuto di molto longi udire il grido . Gli huomini del re Feramondo si prouano sì bene à quel fatto , che quegli di Irlanda non gli possono sostenere, & harien potuto tosto perdere il loro signore, & il Morhault, perche il re Feramondo gli andaua in tal modo cacciando , la doue erano à pie , che à poco che non fusino presi , & quegli di Irlanda andauono perdendo gia il campo , perche erano migliori caualieri quegli di Gallia , che quegli di Irlanda . A tanto ueggo uenire uerso di loro la seconda battaglia, il re di Norgalles gli conduceua buoni caualieri , pro , & arditi furno in questa battaglia . Questi si lasciorno correre abandonatamente contro à quegli di Gallia, & uennono fieramente , & aspramente nel loro uenire . A quello scontro rimontò il Morhault

di Irlanda, à mal grado di tutti i suoi nimici. Molto era allegro, quando si uide à cavallo, perche era troppo graue, & lasso per quanto fu in quella pressa, & riceue piu colpi, che mestiero non gli sarebbe stato, & quando fu montato à cavallo, egli dice fra se, che troppo piccolo si puo pregiare se non uendica la sua onta, che gli hanno fatta, ma tutta uolta uolse esso rimontare il re di Irlanda se potessi, perche uil-lanamente lo uide intrapreso, & impacciato. A piede lo uide in mezo della pressa, per il che spesso gli erano dati minuti colpi, onde gli soffriuua uolentieri, il Morbault che era anchora lasso di quello che stato era à pie, si riposa, & quando è un pezo riposato così à cavallo come era, perche anchora si sentiua molto trauagliato de colpi, che riceuuti haueua. Egli non fa altra dimora anzi mette la mano alla spada, & si lascia correre in quella parte oue il re di Irlanda era intrapreso, & tre caualieri di Gallia che bene lo conosceuano si erano fermati sopra di lui, & lo uolenono pigliare à forza, & gia l'hauieno messo al disotto che non potena piu auanti.

Quando il Morbault uide questa cosa grida loro lasciatelo ò uoi siete morti, & corre contro à uno de caualieri, & gli dà sì gran colpo che lo fa inchinare sopra l'arcione d'auanti. Et quando il Morbault lo uede, così malamente.

fiare di quel colpo, urta il caualllo contro di lui, & lo porta a terra, & ferisce dipoi fra gli altri due, & gli diparte a forza. Volentieri uengono tutti quegli che erano là, oue erano assai ualenti huomini, i fatti. Tanto tranaglia il Morrhault per sua forza, che rimesse il re di Irlanda à caualllo, & quando fu à caualllo messo, disse tutto apertamente. Signore, tenetevi à caualllo, quest'opra è molto perigliosa, questo nō è tornia mēto, ma è ben mortale battaglia, per Dio guardateui di cadere, perche il rimōtare è grā fatica. Quādo ha dette queste parole, nō fa altra di mora, anzi si lācia auāti nel mezo della pressa, doue la uede maggiore, e non la troua si grāde, che non la faccia dipartire, perche i grā colpi, che daua a destra, et à sinistra facea tremare le lisfe, oue andaua la sua spada era riconosciuta, perche pesanti colpi, et mortali daua cō essa, et ben presto fa loro a sapere, che questo è il Morrhault d'Irlāda, ch'è loro mortal nemico, et che fa loro tal dāno. Et tanto si tranaglia di ferire a destra, et a sinistra, che non ui è al presente si ualēte huomo, ne si ardito, che nō habbia paura di aspettarlo, perche ben uedeano, che la sua spada gli danneggiaua grandemente, et tātto ferisce sopra loro con la gran moltitudine, che hauea di quelli di Irlāda, e di quelli di Norgales, che per forza cominciarono quegli di Gallia a partire del campo. Et di quel fatto non si può

biasimare il re Feramondo, perche bene uide-  
 ciauno apertamente, che tanto haueua sofferto,  
 che non poteuano piu. & è marauiglia come  
 haueßino tãto sofferto, perche troppo gran for-  
 za hauerieno sopra di loro, & già hauerieno perso  
 mortalmente gli huomini del re Feramõdo, per  
 che hauerieno troppe genti sopra di essi. Ma a tan-  
 to ueggono uenire il re Marco, che mena sua  
 gente seco, & altre, perche non erano tutte di  
 Cornonaglia solamente, perche hauea altre gen-  
 ti assai. Allo affrontarsi che feciono quegli a  
 questa uolta si poteua uedere si duro scontro, et  
 si marauiglioso, che niente si poteua uire. A  
 questo scontro si potieno uedere molti cana-  
 lieri di Irlanda, & di Norgalles cadere, perche di  
 uerso il re Meliadus erano piu gente, et ripo-  
 sata, & non haueuano anchora fatto alcuno  
 fatto di arme, & per questo abbatteua molti  
 huomini del re Artu, ma tutto quel fatto non  
 uale loro niense. Il re Artu ha si gran gẽte nel  
 la piazza dauanti à i padiglioni, che presto uen-  
 nono al soccorso delle due battaglie di quegli  
 di Irlanda, & di Norgalles, & si ueggono ue-  
 nire quegli di Galles, & conduceua il re di Gal-  
 les la terza battaglia, & si mette dauanti a gli  
 altri sua bandiera, la quale era bene conosciu-  
 ta da nemici. Si tẽsto che il re di Galles, che era  
 buono caualiere uiene auanti a tutti i suoi com-  
 pagni scontra primieramente uno caualiere ar-

mato, che era di Gallia, & che era parente del re Feramondo, quello lo ferisce sì aspramente, che gli dismagliò l'usbergo, & gli mette la lancia in una costa, sì che gli fece passare il ferro dall'altra parte, a colui uende la sua uenuta sì caramente, che lo abbattè morto a terra. Et se il re Feramondo non hauesse perso piu in questa guerra, si era questa perdita grande, perche questo era uno de migliori cauallieri del suo lignaggio, & erano di quegli, che piu amaua, & male uenne a Leonnis per i fatti della reina di Scotia, a comperargli sì caramente.

Doppo la battaglia di Galles, non dimora già grandemente il re di Norhombelanda, che conduceua la quarta battaglia, & era buono caualliere, ma nõ si buono come era il re di Galles, et nel suo uenire fu il grido marauiglioso, & lo abbattere mortale de gli huomini del re Meliadus, che faceuano uersare a terra; troppo sono grauati a questa uolta quegli della parte del re Meliadus, sì che conuiene loro uotare il campo per forza, & già harienno fatto perdita marauigliosa, se non fusse stato il re Claudas, che ueniva alla trauersa, & menaua in sua cōpagnia buoni cauallieri, & arditi, in modo, che se hauesse sino hauute tante genti, come haueua il re Artu, bene poteua perdere il re Artu, ma non haueuano, ne anche la metà.

Quando il re Claudas uenne in campo, così

come ui dico, chi fu nella battaglia, bene poteua uedere di begli destrieri, & di caualieri armati buone genti, & bene armate, & forti. Ma questo non uale niente, di piu forti ne trouano, & piu gran compagnia, & se mena seco uno caualiere, ne troua due allo incontro, che non sapeuano manco di guerra, che i suoi, & quando due forze uengono insieme, è di bisogno, che l'una uenga al disotto, & per questo era di bisogno, che gli huomini del re Artu fussino uincitori, perche hauieno là il doppio piu forze. Il re Claudas si mette nella pressa con tale forza, come hauea in sua compagnia, & la fa molto bene, & tutti i suoi compagni, & molti ne abbatteua, & magagnaua, ma che uale questo? Il re Vrión uiene dipoi, che conduceua la quinta battaglia, il quale la faceua molto bene, & se quegli de gli Estenois fussino uenuti alla battaglia come furono all'altra giornata, essi harienno tutto distrutto, ma il re Artu dice, che già non si metteranno in campo auanti, che il re Meliadus fusse uenuto nella battaglia, ma che a quella uadino tutto drittamente, & lascino tutte le altre per lui, & si affatichino per ritenerlo se possono per ilche uiene là il re Vrión nella quinta battaglia, & hauea in sua compagnia buona caualleria, & ualenti huomini, che cominciarono la battaglia si aspramente, dipoi che furono uenuti nella piazza, che face-



uano quel giorno molte dame dolèri. Dopo il re Vrien uiene il re della città uermiglia, questo era buon caualiere di sua mano, dipoi che fu uenuto nella piazza, con la sua cōpagnia, ne il re Marco ne il re Feramondo potetteno piu tenere il campo, perche troppo di forze haueua sopra di loro, à forza lasciarono il campo, perche non poteuano piu, & lasciarono il campo a loro mal grado, perche hanno tanta caualleria contro di loro, che non la potieno sopportare. Gli huomini del re Artu gli uāno cosi uccidendo, come bestie, & non hanno di loro pietà alcuna, essi gli mettono a morte molto malamēte. Quando quegli della città, che erano montati sopra i muri, ueggano i loro cosi malmenati, cominciarono a gridare al re Meliadus tanto come possono. Re, perche lasciate noi morire tutti gli huomini a tale martirio, & a tale dolore, se tosto non gli andate a soccorrere, noi habbiamo perduto tutto.

Quando il re intende questo, se fu tristo, & dolente, non ne domandate, molto fu dolente di questo, che gli huomini del re Artu gli uanno per tale maniera uccidendo le sue genti, & dice, che piu tosto uol morire, che non si uendichi se può. Allhora comanda a quello, che portaua la sua bandiera. Caualcate prudentemente uerso la battaglia. Quando quegli, che erano nella piazza ueggono uenire la batta-

glia del re Meliadus, & la conobbono, si tosto, che la uiddono, & gridano da tutte le parti. Guardateni, guardate ui, ecco uenire il Re Meliadus. Di questo sono molti allegri, & riconfortati quegli della sua parte, ma gli altri sono molto smarriti, ne è alcuno nella piazza, che il cuore non gli tremi, quando ueggono appressare alla battaglia il re Meliadus non lo temono manco, che la morte. Chi adunque fu in quella piazza, poteu bene uedere chiaramente, come si uiene ad affrontare co suoi nemici, & ben può dire sicuramente, che là è tutto il fiore della cavalleria del mondo, esso uiene come fulgore anà ti a tutti i suoi compagni, & bene rassemblaua al suo uenire tempesta, & si auuiene, che al suo uenire egli scontra il Morhault d'Irlanda. Il re Meliadus lo conobbe bene, & percioche gran male gli uolena per il gran danno, che gli haueua fatto, a quella uolta disse, che danno gli fara se può. Et si gli adrizza la testa del cavallo, & lo ferisce si aspramente nel suo uentre, & gli spezza lo scudo, & gli dismaglia l'usbergo, & gli mette il ferro della lancia infino alla carne al profondo, & poco se ne mancò che non uccise il Morhault, che grauato si tenne duramente, & tanto era traagliato, che notò la sella, & a poco che non comperò la uenuta del re Meliadus. la morte, & di lungo tempo non harà potere di portare arme. Il re, che hebbe fatto questo fat-

to se ne uà oltre, & percioche la sua lancia era rotta, mette mano alla spada, e comincia a farsi la via, & al dare gran colpi a destra, & a sinistra, nessuno l'aspettaua, che caramente non lo accattassi, & che non se ne pentisse, nessuno l'aspetta, che non lo uccida, pure che lo tocchi per dritto il colpo, & gran pazzia era ad aspettarlo, nessuno riguarda le gran marauiglie, che faceua, che non ne sia tutto ammirato, & non uicne in sì gran pressa, che non la faccia dipartire, tutti i più forti, & i più arditi uanno tremando auanti a lui, & fuggono, come le bestie fanno auanti al leone, & sono sì spauentati, che nõ hanno potere di fuggire, anzi manca loro il cuore, & sono come tutti morti sopra i loro caualli, ma anchora non era uenuta nella piazza la battaglia de gli Estenois, ne il buono cavaliere senza paura. Le battaglie del re Artù erano già uenute nella piazza, & la erano molti ualenti huomini, ma erano tutti ammirati delle marauiglie, che faceua il re Meliadus, sì che non sapeano, che cosa douessino fare ne dire, & non sapeuano sì ualente huomo, che non hauesse paura di aspettarlo, & questo non era marauiglia.

Quando il re uidde, che i suoi huomini sono sì fortemente spauentati delle marauiglie, che il re Meliadus faceua, se non è irato non lo domandate. Il re Artù era molto ardito, & di grã forza, secondo la giouanezza, che haueua, & si

dice al presente, che si uēdicberà della onta, che il re Meliadus gli hauea fatta. Et pin tosto norrebbe morire, che sopportarla pin. Allhora mette mano alla spada, & si adirizza uerso il re Meliadus, & con tutta sua forza gli dà un gran colpo sopra il suo scudo, si che glie ne tagliò una parte. Quando il re Meliadus uidde quel colpo conobbe bene, che quello ueniva da gran forza, & anchora non conobbe, che questo fusse il re Artu. Adunque si indirizza uerso di lui con la spada alzata, & mena con tutta sua forza, et il re Artu alzò lo scudo per riceuere la forza del colpo, che non uenga infino all'elmo, & esso lo ferisce di uno sì gran colpo, che gli taglia lo scudo tutto oltre per mezo, si che una metà cadde à terra, & l'altra gli rimane in mano, & gli uenne la spada sì presso della mano, che mancò poco, che non glie ne tagliasse. Quando il re uidde il colpo si tirò un poco a dietro, sbigottito, che non sapeua, che cosa douesse fare, ne dire, et il re Meliadus se ne passa oltre, & comincia a dare tali colpi quà, et là, che facua fare la uia auanti a lui. Il re di Norgalles, che era ferito molto duramente, si che non poteu a pin portare arme, benche uoleffe, quando uidde i gran colpi, che il re Meliadus haueua dato al re Artu, se ne uenne al re Artu, che anchora era tutto sfordito, & gli dice. Signore, che dite uoi del re Meliadus. Certamente, dice il re, io nō posso dire  
altra

altra cosa fuori, che questo è il Re Meliadus. Il migliore caualiere del mondo, & l'ha bene mostrato per molte uolte, & altroue. Allhora piglia il re Artu uno caualiere, & lo manda al buono caualiere senza paura, & à compagni della tauola ritonda, & a caualieri de gli Estenois che potriano horamai troppo dimorare, percioche il re Meliadus è uenuto fra noi, che mettera hoggi à morte, & destruttione quelli del Reame di Logres se il buono caualiere senza paura non lo distorna, & ditegli da mia parte che il suo dimorare ci potrebbe tornare à danno, uenga si tosto che potrà uenire, che la sua dimora ci farà mettere à morte. Il messo si parte si tosto, che il re gli comandò, & sprona il cauallo alla uia, oue il buono caualiere senza paura era, & drittamente sene uiene à lui, & conta tutto quello, che il re gli mandaua à dire. Quando intese queste nuoue fu tutto riscaldato, & del danno del re Artu gli pesa. Hor tosto dice esso a colui, che portaua la sua bandiera. Caualcate il piu presto, che uoi potete in quella parte, che uoi credete che sia il Re Meliadus. Et esso risponde al uostro comandamento. Adunque dice il buono caualiere, à quelli de gli Estenois. Signori bene ui sò uuegna, che alle altre giornate, quando noi combattèmo uoi ui pronostasti si bene che uoi ne hauesti la loda, & il premio. Hora guardateui che ferendo bene uoi non lasciate cadere la uostra loda, ne il uostro hono-

Meliadus.

re, ma accrescerelo, & uendicate l'onta del nostro signore, che è in prigione. Et quelli dicano ad alta uoce, caualcate tosto, & arditamente, perche il re Meliadus non puo scampare hoggi che nō sia, o morto ò preso. Signori caualieri della tauola ritonda, & à uoi lo dico ausi, guardate il uostro honore, & l'alto nome, che noi hauete per tutto il mondo, & fate che uoi ci habbiate honore. Sappiate di uero, che noi habbiamo à fare al migliore caualiere del mondo, & se noi possiamo mettere sua grā prodezza al disotto, i suoi subito saranno sconfitti, & morti che uno solo nō dimorerà al campo. Et se noi manchiamo à lui, noi ci affatichiamo per niente, perche tanto che esso dimorerà in stato, dimoreranno anchora i suoi huomini, & saranno forti, & arditi, esso gli tiene nella forza, che sono al presēte, ma se lo uedranno traboccare, & essi traboccheranno, & saranno presi, & morti, per ilche attendiamo tutti à lui, & à quelli che gli fanno compagnia di piu pregio. Et essi rispondono uolentieri. Allhora caualcano tanto, che uengono al fatto d'arme, che bene era periglioso da l'una parte, & da l'altra. Il re Artu haueua gia persi assai de suoi huomini, ma il re Meliadus ne haueua persi piu. A quel punto che il buono caualiere senza paura si fu messo nella battaglia, subito che i suoi nimici riconobbero il suo scudo, cominciorno à tremare, & i piu arditi lo uanno fuggendo. Et po-

chi ne era in tutta la piazza, che haueſſino ardimēto di aspettare il colpo della ſua ſpada, et della ſua lancia. Et bene moſtraua loro come ſa ferire, & fare uotare la piazza à chi uiene, ſi che pochi caualieri dimorarono auanti à lui, et riluceua la ſpada allo incontro del ſole, ma in poco tempo fu tinta di ſangue de ſuoi nemici in colore uermiglio. Là uiene alla battaglia ferēdo da deſtra, et da ſiniſtra, & gli fa fuggire dauanti à ſe, & tremare, come fa il lupo le pecore; neſſuno lo uede, che non ſe ne marauigli, coſì i ſuoi come gli altri. Et gli era grāde aiuto, che eſſo hauena ſeco buoni caualieri, che ciaſcuno ualeua p un e prode caualiere. Et tutto ſolo ua dauanti, & fa loro la uia incacciando i ſuoi nemici mortalmente. Si che daua à ſuoi eſſempio di ben fare, & tanto è andato per mezo il campo il buono caualiere ſenza paura, & per tale modo, come è detto, che ſcontrò il re Meliadus il fiero, il forte, & il poſſente, che ua facēdo gran merauiglie per mezo le liſſe, che malamente ſi aspettua la ſua prodezza da quegli del reame di Logres, & tanto hauena percoſſo, & ferito, che già tutto era tra uagliato, ne era da marauigliarſene.

Quando il buono caualiere lo uide, non ne hebbe già paura, anzi grida di lontano. Guardateui da me, o re Meliadus, io nō ui afficuro ſe nō della morte, ſe io poſſo; il re gli corre addoſſo con la ſpada tratta, quādo lo uide uenire uerſo di lui, et in

*tale maniera si trouano i due valenti huomini, i due migliori, i due piu forti, che a quel tempo fussino al mondo, con le spade nude in mano, che erano tinte, & uermiglie di sangue, infino all' El se, & si feriscano sì duramente sopra gli elmi buoni, & forti, che si danneggiarono molto, & ferirono de gran colpi. Et di questi colpi rimasono ambe due sforditi, che a pena si teneuano sopra l'arcione, tanto che non sapieno se era giorno, o notte. Il re Meliadus si inchina sopra l'arcione dauanti, che il ceruello gli giraua, & il buono cavaliere senza paura era sì ferito, che quasi cadde in terra, & l'uno, & l'altro di loro a quel punto persono le loro forze.*

*Come il re Meliadus fu preso nella battaglia & menato al padiglione del re Artu, & poi tutti i suoi huomini furono rotti.*

*Cap. XXXVIII.*

*Quando messer Gauuan uide, che così staua il re Meliadus inclinato sopra l'arcione dauanti, che erano presso di lui, conobbe bene frasc stesso che staua molto graue. Et per questo gli corse addosso alla trauersa, & lo inuolse sì duramente co pie del cauallo, che lo fa uolare à terra. Quando Bliemberis uede che egli è à terra, percioche non uorrebbe, che potessi rimontare à cauallo, egli salta da cauallo à terra, ma anco-*



ra era sì stordito il re Meliadus del gran colpo, che il re di Estrangor gli haueua dato, che essendo caduto da cavallo, non faceua sembiante di poter si rileuare.

Quando l'ebbe così messo al disotto, molti si mettono a terra per lenargli la spada, & glie la cauano di mano auanti che ritorni in potere. Messer Gauuan, che era disceso del suo cavallo, lo piglia all' elmo, & lo tira sì forte à se, che ne ruppe i lacci, & glielo stacca della testa, & al tirare gli sgraffia, & scortica tutto il viso, sì che era tutto sanguinoso. Quando il re si sente così percuotere, egli riuenne, & diuenne più sbigottito, che auanti, & non è bene sicuro, perche si uede circondato da tutte le parti de' suoi nemici, & anchora si credeua egli difendere, se hanesse hauuta la sua spada, ma per haue re le mani note si discomforta molto, & del suo scudo si ua coprendo, & riguarda quello che potrà fare. Et riguarda uerso di messer Blioberis, & gli uoleua correre addosso per torgli la sua spada. Quando messer Gauuan uide, che male uolena al re Meliadus, perche haueua veduto, che troppo malamente haueua danneggiati gli huomini del re Artu, gli uiene adosso malamente un'altra uolta, il re si lancia auanti per torgli la sua spada, ma messer Gauuan, che bene se lo pensa getta la spada, & piglia il re alle braccia. Il re che era forte lo getta di là da lui, ma non

gli fece male, egli si credeua liberare da esso, ma questo era per niente, perche messer Gauuan lo tiene sì presso, che non puo scappare.

A quella mistia si poteuano uedere assai discendere per aiutare messer Gauuan, & per pigliare il re Meliadus. Il re è solo in quella pressa. Egli non ha spada, ne helmo, il suo scudo medesimo ha perduto, perche glie l'hanno tolto à forza. Et quando ha per tale modo perse sue arme, che puo egli fare? Se hauesse hauute sue arme, anchora si pensaua egli di difendersi così à piè come era. Messer Gauuan lo ua tenendo sì forte, che partire da se non lo lascia, da tutte le parti è ingombrato, o pressato.

Et quando l'hanno per tale modo in loro potere, che ne possono fare come a loro piace, uno caualiere di kamalot, che si era molto affaticato per pigliarlo, si mette auanti a suoi compagni, & gli uole tagliare la testa, perche l'haueua in odio, perche all'altra battaglia gli haueua morto un suo fratello carnale, ma il re Artu gli grida, che non gli faccia male alcuno, che nõ morra anchora sì tosto. Signore dicano quegli, che lo tengono, che uolete uoi, che noi ne facciamo. Menatelo, disse il re, nel mio padiglione, & pensate di guardar'lo bene. Signore dicano essi, à uostro comandamento.

Poi che il re Meliadus fu preso, la nouella fu subito uenuta, & si seppe, presso, & discosto.

Preso è il re Meliadus, queste parole dettono mol-  
 to terrore a suoi, & non attendeuanò hormai ad  
 altro, che a fuggire, poi che hanno perso lo aiu-  
 to del re Meliadus, & tutti fuggono verso la cit-  
 tà. Et auuenne loro, che assai se ne uennero nel-  
 la città, & serrarono le porte, assai rimasero di  
 fuora, che furono fatti prigionieri. Il re Fera-  
 mondo, & il re Marco, & il re Claudas uenne-  
 ro là, ma gran parte di loro huomini rimasono  
 di fuora lasciati in pegno. Chi adunque fusse sta-  
 to nella città harebbe potuto udire gran gridi,  
 & gran pianti, & non piangeuano alcuno al-  
 tro, fuori che il re Meliadus. Colui piangeuano  
 tutti, colui, che ha perduto il suo figliuolo, o il  
 suo padre nella battaglia, non lo piangono già,  
 anzi piangeuano il Re Meliadus, & non sape-  
 uano, che cosa douessino fare, essi ueggono be-  
 ne, che contro al re Artu non si potranno difen-  
 dere, hormai la città sarà spogliata, & persa à  
 forza, poi che quegli di fuora tengono il loro si-  
 gnore in prigione, leggiermente la potranno pi-  
 gliare per forza, gran duolo faceano, & gran  
 pianto nella città, non era alcuno che non faces-  
 si gran duolo, & gran pianto, non piangendo al-  
 tra cosa, che il re Meliadus. Per quello piangono  
 uecchi, & giouani, per quello piangono le dame,  
 & damigelle. Il re Fera mondo ne faceua gran  
 duolo, & molto marauiglioso, & tale che a po-  
 co, che nō gli crepassi il cuore di dolore, et dicea-

non tutti che non hauerieno mai allegrezza poi che  
 è perso il re Meliadus, et perduto è senza dubbio,  
 dice esso, poche poi che il re Artu lo tiene giamai  
 non scapperà. Se il re Feramondo ne ha dolore  
 grande, il re Claudas lo ha maggiore, & il re  
 Marco di Cornouaglia, & se fussino suoi fratel-  
 li carnali, non potriano hauerne maggiore, &  
 in tale maniera, & in tale dolore, & angoscia  
 piangono tutti per la città, si che non uon'è nes-  
 suno, che non habbia dolore, & se quegli della  
 città fanno gran duolo, quegli di fuori fanno il  
 contrario, & fanno grandissima festa, & dico-  
 no, che benedetto sia Iddio, della bella auuentu-  
 ra, che haueua mandata loro quel giorno. Il re  
 Artu è più allegro, che non mostra per sembian-  
 ze, perche era uenuto al disopra del re Meliadus  
 per forza. Egli pareua bene che giamai non sa-  
 ra huomo alcuno si ardito che osi lenare la testa  
 contro di lui. Di nessuno re, che io sappia hora  
 presso di lui, egli non haueua paura, ne ne cura-  
 ua fuori, che del re Meliadus. Ma di colui ha-  
 ueua egli sempre qualche poco di timore, per  
 la alta caualleria, che sapeua, che era in lui,  
 ma percioche gli era auuenata sì bella auuentu-  
 ra, che lo tiene in sua prigione, dice fra se, che  
 di lungo tēpo non lo lascerà scampare, perche se  
 fusse fuori, ancora gli potrebbe far danno. Quel-  
 la notte feciono grande allegrezza quegli del-  
 l'cāpo del re. Artu insieme fuori che il morhaut.

di Irlanda, a quello non appartiene fare gioia, perche era ferito sì duramente, che à pena puo parlare. I medici sono uenuti à lui, che riguardor no la sua piaga, & truouano, che era molto ferito, & non per tanto dicono, che guarrà bene, la piaga era ueramēte perigliosa, ma non era mortale secondo il loro giudicio. Il re di Irlanda ne fa gran lamento, & grandemente ne piange, et così fanno tutti i suoi amici. Il re Artu è uenuto là per uedere il Morhault di Irlanda, & quando ha parlato a medici, dice al Morhault, non habbiate paura, uoi guarirete presto. Il Morhault staua sì graue, che non ha potere di rispondere, anzi lo guarda, & tace, e si tiene come huomo, che non puo piu, & sospira spesso, & piange, & si lamēta. Et giace fra suoi amici, come se fusse morto, & non muoue ne piedi, ne mani, & uede bene, che suoi amici ne piangeuano, ne altro conforto gli dauano, fuori, che si lamenta spesso, perche la grande angoscia, che sente gliene fa fare.

Quella notte passarono così, che quegli del campo facenano festa, & gioia, & quegli di dentro duolo, & mestitie, tanto che tutta la notte non finisce il duolo. Quelli del campo lo intendeano molto bene, i quali fecieno grande allegrezza, & sono allegri del loro dolore. Il re Pellimora, che dimoraua col re Feramondo dice. Voi siete hora ammisato, che anāti hieri io fui indou-

do profetta de fatti del re Meliadus, voi bianche  
 veduto una gran parte delle cose, che io gli dissi  
 hauere à uenire, & ueggendo uoi medesimi, egli  
 è auuenuto come gli dissi, che egli è preso, & è  
 nelle mani del re Artu. Et l'altro punto, che io  
 gli dico di poi uedrete uoi auuenire, che il re sen-  
 za dubbio lo fara menare in prigione nel Rea-  
 me di Logres, & quando fara la uenuto in pri-  
 gione, fara grande auuentura se ne potrà scam-  
 pare. Et uoi che siete dimorato quà, che farete  
 noi. Signore dice il re Feramondo io non so se mi  
 aiuti Dio. Noi habbiamo perduto tutto, quando  
 noi habbiamo perduto il re Meliadus: tanto che  
 io l'hauesse hauuto dal mio non harei hauuto pau-  
 ra, ne timore, ma quando io ueggio hauere perso  
 il corpo suo, io mi tengo morto, & distrutto, &  
 così fanno tutti gli altri di quà, & questa non è  
 gran marauiglia, perche hora ueggiamo che con-  
 tra al re Artu, noi non ci possiamo difende-  
 re lungamente. Certamente uoi dite la uerità di-  
 ce il re Pellinoro. Hora sappiate bene, che se il re  
 Artu uole fare assaltare questa città egli la pi-  
 gliera per forza, auanti hora di nona, atteso che  
 gli huomini di qua sono troppo sconsortati, sì che  
 non si potranno difendere. Signore certamente uoi  
 dite il uero, dice il re Feramondo. Io estraneo sono  
 uenuto, come uoi uedete in questa guerra, & ho  
 perdute delle mie genti, più che uoluto non ha-  
 rei, il che mi pesa assai, & perciò che perdere, non

ne uoglio piu di quello che ho perduto, mi parti-  
 ro di qua assai tosto cosi come io potrò, & me ne  
 ritornerò nel mio paese, ma se io sapessi, che noi  
 potessimo difendere questa città, per nostra for-  
 za sappiate che io dimorerei tanto, che io ne ue-  
 dessi la fine, ma quando io veggo che il nostro po-  
 tere è niente contro al potere di quelli di fuore  
 egli è dibisogno, che io pensi, della mia persona,  
 di stimarla il meglio, che io potrò, perche nõ uor-  
 rei gia che il re Artu mi pigliasfi qua, io so di  
 uero che mi farebbe ogn'altra cosa, che quella  
 che mi piacesfi. Lungamente parlorno insieme  
 quella notte, il re Pellinoro, & il re Feramondo,  
 il quale era tanto dolente, che non sapeua che co-  
 sa douessi dire. A gran duolo et a gran dolore  
 passano quella notte per tale modo. Gouernal  
 che guardaua Tristano, si doleua molto stra-  
 namente, & piangie di uno gran duo-  
 lo, che è nel suo cuore, & se ne sa-  
 rebbe fuggito con Tristano, se hauesfi potuto, ma  
 non puo, perche  
 sono bene  
 guar-  
 da-  
 ti  
 i luoghi, &  
 Trista-  
 no.

Come il re Artu mandò due cavalieri nella città per sapere se si uoleano arrendere.

Cap.

XXXI

**L'**Altra mattina, intorno à hora di prima, Lueggono uenire là due cavalieri, che il re Artu mandò per messi, copertamente. Onde gli lascia passare la porta, perche non erano che due. L'uno de due era Baudemago, & l'altro era messere Tuan, figliuolo del re Priem, & quando furono entrati dentro la città, sene andorno dritto al palazzo, & riscontrorno nella via ibat Feramondo, & il re Marco di Cornouaglia, & il re Claudas, che andauano alla corte. Perche haueano già udito dire, che erano entrati dentro alla città, & che il re Artu, gli haueua mandati per imbasciatori. Quando si riscontrorno, si feciono grata accoglienza, perche si conosceano, & si gli menorno al palazzo, & fanno adunare tutti i cavalieri di là, per ascoltare cio che il re Artu mandaua loro à dire, quando furono tutti adunati, Baudemago, che era piu saggio, che messere Tuan, & che meglio parlaua, comincia le parole in tale maniera. Signori noi sapete bene quale occasione, & quale ragione, mena il re Artu nostro signore in Leonis. il grande orgoglio, & la gran superchieria del re Meliadus, lo fece uenire, & il suo orgoglio hora ha fatto danno à mol



ti alti huomini, perche molti ualenti huomini ne sono gia morti, & lui medesimo, ne resta prigione, come uoi sapete. Il male che fece il re Meliadus al Reame di Logres, quando pigliò la Reina di Scotia per suo orgoglio, grande solamente. Di questo male ne di quella onta, nō ui fa molto male grado il re Artu, perche questo non fu per uostra causa, per ilche non uene uole rendere mal uagio guidardone. Al re Meliadus, ilquale tiene in sua prigione, rendera egli quello che uorra ò sia male, ò sia bene. A uoi che siete estranei alsi manda à dire il re Artu, che ui partiate della città, & che uene andiate francamente, in che parte uoi uorrete. Gia per lui, ne per tutta la sua compagnia, non perderete uoi cosa alcuna à questa uolta. A quelli che habbitano la città, manda à dire, che rendino la città, in questo punto, & in questo giorno, & la reina. Et al re Pellinoro non domandate piu cosa alcuna, anzi gli lasciate tutte le querele. Al figliuolo del re Meliadus, che ha nome Tristano, perciò che non ha meritato di essere diredato, per la follia di suo padre, lascia il re Artù tutte le sue terre francamente, di Leonis, e tenere tutto il suo tempo della uita, & quando sarà in età di essere caualiere, se uole uenire huomo del re Artù, si diuenga, & se non uorra essere, gia il re non gliene farà forza. Ma se non uorrete fare questo, il re Artu ui mada a dire pienamente, che farà assaltare questa città, & la pi

ghiera per forza, & quelli di noi, che ci saranno trouati, faranno presi, & saranno menati al reame di Logres; & tenuti là tutto il tempo di sua uita, per seruitori. Hora habbiate consiglio fra noi se ui piace, si che noi sappiamo dire al re Artu la nostra uoluntà.

Come quegli della città si resono alla uolontà del re Artù; & come il re Artù mada a chiedere il re Pellinoro, & la reina di Scotia, che erano nella città. Cap. XL.

Q V A N D O hanno parlato talmente, quegli che erano là, andarono al consiglio, & dimorarono gran pezzo, perche alcuni diceuano, che si douessino rendere, & altri diceuano, che non. Et percioche uedeano, che gli estranei se ne uolentano andare; & dipoi le buone parole, che mandaua loro a dire il re Artu, dissero quegli della città, che si renderiano per tale conueniente, come il re Artu haueua mandato loro a dire, cioè che non farebbe loro alcuno male ne uessuno danno. Signori, disse Baudemago, poi che uoi ui accordate a questo. Hora ui preghiamo, che uoi ci rendiate il re Pellinoro, & essi rispondono. Quando il re Artù, ci harà fatto giurare a due di questi re, che ci attenderà ciò che ci ha detto, noi lo tenderemo. Mandate con esso noi disse Baudemago, tre de nostri cavalieri, & il re ue lo farà giu-

rare. ueggendo quegli a due re ciò che uoi desiderate, & essi si riconsigliano, & dicono che uogliono, che questo sacramēto, faccino il re Vrien, & il buono caualiere senza paura, & quegli dicano, che così faranno, poi si partono della città, & se ne uengono infino al padiglione del re Artu, et subito, che quegli della città gli dicano, che si uolieno rendere à sua uolontà, esso dice, che per questa uolta non ha punto di mala uolontà uerso di loro, ma che aiutassino il loro signore, & che lo conueniua fare, & bene era bisogno, poi fece uenire i due re, & fece loro giurare ciò che prometteua, & loro dicano, che l'altra mattina al mattino gli daranno il re Pellinoro, & la città alsi, hora ne faccia quello che uorra, essi ueggono bene, che contro a lui non si potriano difendere. A tanto si partono del campo, & se ne uengono nella città, & quando hanno detto loro, uedendo quegli della città, la risposta del re Artu, tale haueua paura di morte, che al presente si è ricōfortato, & perciò si uanno riconfortando fra loro, quegli della città, perche sapeuano bene che incōtro al re Artu, nō si poteano difendere, se la auuentura non gli aiutassi. Et se quegli si uanno ri confortando, anchora si riconfortano piu gli eſtranieri caualieri, di cioche il re Artu, per tale modo gli ha assicurati, così dimorano nella città quel giorno. A sera quando fu uenuta la notte, il re Feramondo, fa chiamare il rimanente del-

la sua gente, dicendo, che si apparecchino, poi montano à cavallo, & si partono il più accorciamente che possono, a fine che fussino assicurati del re Artu. Et si haueno gran paura di non essere arrestati, per alcuno modo, & essi haueua il re Claudas, & se ne uanno con tanta gente quanto era loro restata, & uengano al mare drittamente; & quiui hauieno fatti arriuare i loro nauili per andarsene, & dentro mettono i loro arnesi, & se ne uanno della terra dolenti, et tristi, perche gran danno, & gran perdita haueuano riceuuta di loro genti, nella terra di Leonnis, & così fa il re Marco, & se ne usi fuori della città, ma ei non rimena seco sì gran numero di gente, come haueua menato, & per questo si partì di là dolente, & crucciofo, sì che non sa che cosa douessi dire, egli uolena portare seco Tristano suo nipote, ma Gouernal non lo lascia, & non lo sopporta, ne quegli della città medesimi, anzi dicano, che poi che perduto hanno il loro buono signore il re Meliadus, perche perduto l'hanno bene, secondo che pareua loro, poi che se ne andaua nel reame di Logres, uolieno ritenere seco essi il loro piccolo signore, che anchora potrà essere buono caualiere, & non douerebbe già mancare per ragione, percioche è figliuolo del migliore cauatiere del mondo. Per quella speranza ritengono quegli di là Gouernal, & il fanciullo, perche altrimenti se ne sarebbe andato, perche uolentieri

uolentieri uedeua il fanciullo Tristano, & questo era senza fallo la piu bella creatura del mondo, della sua età. Auanti che fusse passata la meza notte, fu uotata tutta la città de caualieri estranei, quelli di fuora che erano nel campo scoppo bene il loro dipartimento, ma non gli usorno arrestare per la paura del re Artu, perche per tutto il campo l'hauena proibito, & in tale maniera uotano la città i caualieri estranei. Il Re Meliadus losa, & la uerità gli fu contata, egli era tanto pensieroso che mai non drizza la testa, anzi tiene gli occhi uerso la terra, & è sì uergognoso, che non sa riguardare huomo in uiso egli non dimanda cosa alcuna fuori che di uedere il suo caro figlinolo Tristano auanti che parta da Leonis, egli non si cura, dipoì à che hora uenga la morte, ma se sene parte senza uederlo il cuore se gli partira per dolore, & hauena inteso, che il re Artu lo uolena menare nel reame di Logres, per tenerlo in prigione. Et non era sì dolente della prigione oue doueua andare. Quanto era di questo, che paura hauena di non uedere Tristano auanti, che se ne partissi, & sappiate che egli era molto bene guardato, perche due caualieri lo guardauano di giorno, & di notte, ma oltre à questo non hauena egli stretta prigione. Assai lo uanno à riconfortare, & diccuano, che non potena essere che il re Artu non hauesse pietà di lui, quando fussi uenuto al reame di Logres.

Meliadus.

gres. Il re Meliadus, che era tanto irato, ch'è a poco che il cuore non se gli partina dal uentre, ascoltaua tutti, ma mai non rispondeua à cosa che si dicessi, anzi tenuea la testa inchinata uerso la terra, si uergognosamente, che non sapeua riguardare huomo in uiso. L'altra mattina fu bel giorno, & il sole apparue. Al mattino si leua il re Artu, & quando fu uscito del padiglione, domandò da che nouelle ui sieno della città, & quelli che ne sapeano la uerità per i loro nimici medesimi, che le haueano, rispondero. Signore sappiate, che la città sta bene i tre re ne sono usciti, & ne hanno menati con loro i caualieri, nella città non è al presente, fuori che quelli di là, noi potete al presente fare della città il uostro uolere. Hora andate, disse il re, à quelli di là, & dite loro da mia parte che menino il re Pellinoro, io lo uoglio uedere auanti à me, auanti che io ui entri dentro. Poi che il re hebbe comandato questo fatto, se ne entrano nella città, & dicano loro la uolontà del re, & quando seppero la sua uolontà, tutta in tale maniera, come fu loro comandato, feciono perche pigliano uenti huomini di là, per fare compagnia al re Pellinoro, & à fine che lo conducessino honoreuolmente al re Artu, apreno le porte, & dicano che bormai puo uenire là il re Artu, & i suoi huomini. A tale hora, come io ui ho detto, & si nobilmente, uengono col re Pellinoro quelli della città, al padiglione del re Artu, &

quelli del campo gli uengono all'incontro. Et con  
si gran festa fu riceuuto per tutto il campo, co-  
me se questo fusse stato il re Artu, medesimo. Il  
re Artu lo riceue molto honoreuolmente, & uscì  
fuori del suo padiglione, molto lieto, & allegro  
di ciò che lo uide ritornare sano, & aiutante  
molto grande fu l'allegrezza per tutto il campo  
quando uidero il re Pellinoro. Doppo questo, nō  
dimorò molto che ueggono uenire la reina di  
Scotia nel campo, che quelli della città menor-  
no, & dauanti al re Artu fu menata drittamen-  
te, quando il re Artu la uide auanti a se, non  
la riceue già si honoratamente, come altre uolte  
haueua fatto, ma non si potette tenere, che non  
dicesi dauanti al re di Scotia, & auanti a gli al-  
tri, che erano là. Dama se Dio mi salui, quando  
io ueggo che noi ui habbiamo recuperata, io pos-  
so dire sicuramente, che noi ui habbiamo bene  
comperata caramente, & piu cara che uoi non  
ualete, tanti ualenti huomini sono morti per ri-  
hauerui, & tanti buoni cauallieri uccisi, che io  
non credo dapoi che i cauallieri cominciorno a  
portare arme, che per il corpo di una sola femi-  
na, sieno morti tanti buoni cauallieri, & ualenti  
huomini, come sono morti per rihauere uoi, se  
già non fu questo a fatto di Troia. Giamai a nes-  
suno giorno di questa uita, ci uerrà tanto profit-  
to di uostra bellezza, come ci è auuenuto di dan-  
no, la reina non rispose cosa alcuna, come quella,

che non sapena, che dire, & era molto uergogno  
 sa, & spauentata perche gran dubitanza haue-  
 na, che il suo signore non la facesse destruggere.  
 Per ilche dice il re Artu. Signore re di Scotia,  
 uedete qui la nostra moglie, prendetela, & ne fa-  
 te la uostra uolontà, ma bene l'habbiamo compe-  
 rata cara. Signore dice il re di Scotia sappiate,  
 che del danno de uostri huomini mi pesa assai, au-  
 tanto che à noi, & diolosa che io uorrei piu to-  
 sto non la hauere mai ueduta, che si gran danno  
 ne fusse auuenuto. Io piglio la dama, & non mia  
 benche la uoglia, ma perche io non uoglio, che  
 per lo auuenire ni sia piu in uergogna. Allhora  
 la fa pigliare à uno de suoi canalieri, & dice che  
 la farà mettere in tale guardia, che giamai gior-  
 no di sua uita ella non uscira fuori di prigione, &  
 in tale modo come disse fece, perche la fece me-  
 nare in Scotia, & in prigione in una torre oue  
 ella dimorò poi tanto, che mai non uscì in fino à  
 tanto che Tristano medesimo la liberò di quella  
 prigione à quel punto, che liberò meser Gauan  
 come noi diuisareno apertamente. Et quando la  
 liberò la trouò anchora di sì marauigliosa bellez-  
 za secondo l'età, che ella haueua che egli diceua,  
 che questa era una delle marauigliose bellezze  
 del mondo. Et così come io ui dico fu la dama in-  
 uiata in prigione in scotia. Et hebbe assai piu di  
 pena, & di dolore, che io non ui saprei diuisare.  
 Et bene l'harebbe il re di scotia fatta morire in



quella prigione, ma il re Artu gliene proibì, perche assai uendetta era tenerla in prigione, ma à tanto lascia hora la historia à parlare di quella materia, & ritorna a parlare di altre.

Come il re Artu doppo che hebbe renduta la reina di Scotia al re suo signore entra nella città, & come gli fu portato Tristano, che richiede di uedere che anchora era fancolino il più bello del mondo, & del lamento, che facena il re Meliadus per il suo figliuolo.

## Cap. XLI.

**H** Ora dice la historia, che doppo che il re Artu hebbe per tale modo renduta la reina di Scotia al suo signore, egli entra nella città, & sappiate che fu ricevuto sì honoratamente, secondo il potere, che hauieno quelli di là, che in città che mai fusse nõ era stato mai ricevuto, sì honorabilmente, tutti quegli del campo uenno no là, & alloggiarono nella città fuori, che quegli, che guardamano il re Meliadus. Tutto quel giorno uì dimorò il re Artu Governal, che guardaua Tristano se ne farebbe uolentieri fuggito. quando seppe, che il re Artu ueniva, ma non poteva, perche quegli della città non lo sopportauano, perche poi che perduto hauieno il padre, non uoleuano perdere il figliuolo, & per questo lo faceuano dimorare, l'altra mattina fece il.

re dauanti à lui uenire Tristano, così picciol come  
 era, e era di sua età la più bella creatura del mō  
 do. Quando i ualenti buomini, che erano là lo mi  
 dono cominciarono à piāgere, perche era figliuo  
 lo di sì buono caualiere come era suo padre, &  
 perche non hauendo mai ueduto fanciullo di sua  
 età sì bello. Quando il re Artu uide Tristano,  
 egli lo piglia per la mano, & lo comincia à ri-  
 guardare, poi dice. Signori, nullania farebbe, chi  
 uoleſſe torre la heredità sua a questo fanciullo.  
 Et benchè sia così, che alcuno me ne habbia con-  
 figliato, che io lo dis heredi, io non lo dir herede-  
 rò mica, egli non ha già meritata la morte, per  
 follia di suo padre. Allhora lo fa partire dauan-  
 ti di lui, & dice à Gouernal, che lo guardi be-  
 ne sì caro come il suo corpo, & Gouernal dice,  
 che si farà. Quella notte ordina il re Artu, che  
 menino l'altra mattina il re Meliadus al reame  
 di Logres, & lo farà imprigionare nella prigio-  
 ne di kamalot. Quando il re Meliadus seppe,  
 che partirebbe di Leonnis, per andare al reame  
 di Logres, le lacrime gli uennero ne gli occhi, &  
 tanto era dolente, che ben uorrebbe morire. Ab-  
 dice esso al caualiere, che era dauanti à lui. Per  
 Dio, fatemi uno seruitio, che assai poco ui coste-  
 rà. Et che uolete, che io faccia, dice il caualiere,  
 Iddio lo ſa, ch'io uorrei, che il re Artu mi faces-  
 si al presente liberare. Questo non gli domando  
 già, dice il re Meliadus, ma andate a lui, & gli

dite da parte mie, che se fece mai cortesia alcuna à chi gli uoleſſi male, che la faccia à me, tanto ſe gli piace, che auanti, ch'io mi parta di qui, che mi laſcia uedere Triftano mio figliuolo, perche ſo bene, che ſe io non lo ueggio auanti, che io mi parta di qui, che mai piu nō lo uedrò, perche non uiuerò piu lungamente, che dolore di cuore, & ardore mi farà morire, & finire la mia uita toſto. Io non haueuo al mōdo niente, che io amaſſi tanto, quanto il mio figliuolo. Queſto è mia uita et mio cuore, queſto è mia carne, e mio ſangue per Dio pregate il re Artu, che faccia tātto per me, che conceda, che io lo uegga, auanti, che io mi parta di Leonnis, ſe tanto mi fa io non gli do mando piu. Al nome di Dio, dice il caualiere, queſte prieghere farò io uolentieri al re, & io lo credo bene, che la farà, perche tutto queſto nō gli puo noiare. A tanto ſe ne ua il caualiere nella città, & quando fu uenuto auanti al re Artu, egli ſi inginocchia auanti a lui, & gli conta tutte le parole, che il re Meliadus gli hauea mādare a dire. Quādo il buon caualiere ſenza paura, che era preſente auanti al re, intende queſte richieſte, dice al re. Signore, ben lo potete fare, perche neſſuno danno ue ne puo uenire, & ſarà gran cortesia. Hora mandateglielo. Adunque dice il re, queſto mi piace bene. Allhora comanda, che portino Triftano al re Meliadus, ilche fu ſubito fatto, & ſi lo porta Gouernal medefimo.

Quando il re uide Tristano suo figliuolo, lo rice-  
 ue fra le braccia sue, & lo mette nel suo grem-  
 bo, & il fanciullo gli comincia a ridere, & a pi-  
 gliarlo pel mento, & quando il re l'ebbe riguar-  
 dato un pezzo, senza dire cosa alcuna, egli mette  
 la faccia del fanciullo presso della sua, & comin-  
 cia molto teneramente a piangere; sì che le acri-  
 me, che gli uscivano da gli occhi cascauano sopra  
 il viso del fanciullo. Quando Tristano uide piani-  
 gere suo padre, egli comincia a piangere. Et quā-  
 do il re lo uide piangere, il cuore se gli intenerì  
 più, che non haueua fatto auanti, & bacia il fan-  
 ciullo. Et quando ha pianto gran pezzo, sì che il  
 zendado di che era uestito, era tutto molle delle  
 lacrime, egli parla in tale maniera al suo figliuo-  
 lo, sì che tutti quegli che erano là, lo intendeano  
 chiaramente. Tristano bel figliuolo, dice il re  
 Meliadus, rosa, & gliglio di tutti i fanciugli; la  
 più bella creatura, che io uedeſſi in tutta la mia  
 uita, perche piangete uoi sì teneramente, uostre  
 lacrime mi partono il cuore, uoi non douete pian-  
 gere, che uoi uſerete, se piace a Dio, la uostra ui-  
 ta in bene, in gioia, & ne beni del mondo, ma io  
 che era temuto da tutto il mondo, et da tutti que-  
 gli, che mi uedieno, ben debbo piangere hormai;  
 che ho molto ragione, perche hormai consumerò  
 mia uita in piangere, et in dolermi, & uergogno-  
 samente, ilche so bene. Et uoi bel figliuolo, se mi  
 aiuti Dio, se uoi fuſſi di tale età, che uoi conoſce-

*ſie la gran perdita, che uoi hauete qui fatta, uoi piangeresti affai piu, che uoi non fate. Et ſe io poteſſi tanto uiuere, che io uedeſſi l'hora, & il punto, che caualiere ui poteſſi uedere, io farei tremare tutto il mondo dauanti à me, per mia caualleria, et per uoſtra prodezza, ma perche coſi è auenuto bel figliuolo Triſtano, che fortuna mi è ſi contraria, che mi ha meſſo nelle mani de miei nemici, che morire mi faranno à dolore, egli non è neſſuno che tanto perda, come qui uoi farete, da io in fuori. Bel figliuolo Triſtano, io me ne uo alla mia morte, & uoi dimorerete in Leonnis. Debole ſignore, & debole, & giouane haranno quegli di Leonnis, & non fanno troppo ſicuro cambio. Bel figliuolo, uoi hauete molti nemici, & trouerete pochi, che uoi facciano bene, perche non ui potrò fare bene io bel figliuolo Triſtano. Benedetti ſiano da Dio quegli, che ui faranno bene, giamai neſſuno ui uedrà, che nō habbia pietà di uoi. Bello, & caro figliuolo Triſtano, bella creatura, anchora non haueui uoi un mezo giorno, quādo uoi perdeſti uoſtra madre, & hora ui conuiene perdere uoſtro padre, che al preſente compite tre anni. Certamente bel figliuolo, queſta perdita è troppo doloroſa, per uoi. Hormai uoi non hauete chi bene ui faccia, ne chi bene ui uoglia, grandemente figliuolo certamente io non ſo che dire di uoi, io non ui poſſo mantenere in preſigio, in bene, & in honore, chi ui farà bene hor-*

mai? Et certamente, per dire la uerità, tutti quegli, che ui faranno bene, faranno gentilezza, & franchigia, & honore à loro medesimi, perche non so al presente fra Christiani piu gentil fanciullo, di quello, che uoi siete. Molto piangie il Re Meliadus, & molto forte si lamenta quando uide che partire gli conuenua dal suo figliuolo, & lo tiene fra le braccia. Et quando si è per un gran pezo così lamētato, egli dice à quegli, che erano intorno à lui signori se io morissi hōra, tanto che io tengo il mio figliuolo Tristano, entro le mie braecia, io mi penso che la mia anima, ne sarebbe felice, & contenta. Io nō posso hōra morire, che io potrei morire caramente. Per dio pregate il re Artu, che ne habbia pietà, non gia per me ma per gentilezza, l'uno gentil huomo debbe hauere pietà dell'altro, il re piangie sì teneramente, che si ua tutto strugghendo in lacrime, & tutta uia teneua i suoi occhi uolti, & fissi in Tristano suo figliuolo, & non ui era caualiere, di sì duro cuore, che grandemente non piangiesse, il re tiene il suo figliuolo, & lo bacia spesso, & nel baciare piangie molto forte, bel figliuolo dice esso che farò io, il dipartire mi mette à morte, & il cuore mi manca in tutto il corpo, & l'anima mia ne dimora trista, & dolente, bel figliuolo che farai tu hōrmai, quando io ti lascio in tale maniera, tutto il mondo ti farà male, & ama peggio. Bel figliuolo, se anchora

*fusti à nascere io non sarei sì dolente, come io sono, perehe non harei à piangiere se non me, ma io ti piango, & piangier e deggio perche tu che hai a uenire, & puoi uenire in pregio, & superare tutti gli altri huomini, & per belta, & per bontà non potrai uenire in pregio, pche tutto il mondo ti uerra contro. Bel figliuolo, tu sarai come l'agnello fra i lupi, ma se io dimorassi in potere ò sì grande disgratia non mi fusti auuenuta, io ui harei fatto montare in pregio, & in honore, ma io non posso, perche a dio non piace, & piu andrete per me in dietro, che auanti. Ah bel figliuolo, bella creatura, come sono io dolente, piu per uoi, che per me. Certamente il re Ban di Benoic, che morì di dolore, non hebbe tanta doglia, nè tanto affanno che io non habbia piu. Per ilche dico che se nessuno huomo morì mai di duolo, che io morro. Questo non è gran danno per me, ma per uoi bella creatura. Ah dolente re Meliadus, come di mala hora aggiorno quel giorno, che tu fusti preso, tu morrei uergognosamente, & Tristano ne sarà cattiuo. Et non mi lamento già per me, ma per uoi Tristano bel figliuolo. Il re piange molto teneramente, & bacia il suo figliuolo, & dice, ah signore caualiere, dice esso, come mi graua il cuore questo dipartimento certo io non credo già che nessuno mortale caualiere fusti mai in sì gran duolo, che io non lo habbia maggiore, et sì bacia il suo figliuolo tutto piangendo.*

Ab lasso come sono io morto, il cuore si partira  
 pel duolo. Et quando hebbe dette queste parole  
 cadde tramortito, & stette gran pezo, che non  
 menaua ne piedi ne mani. Ab dicano i cauallie-  
 ri, noi habbiamo fatto male, che tanto gli hab-  
 biamo lasciato questo fanciullo, et se sia piu a lun-  
 go seco, egli morra di duolo, & pigliono il fan-  
 ciullo, et lo danno à gouernale, et gli dicano, che  
 lo porti nella citta, & esso fa, cosi come coman-  
 dorno, & per tale modo che io dico si parti Tri-  
 stano da suo padre, et gouernar lo porta nella cit-  
 ta, il re ua domandando à quegli che erano stati  
 là, che sembiante haueua fatto il re Meliadus al  
 suo figliuolo, nel dipartire, & essi gli dicano tut-  
 ta la uerita. Di queste nouelle, ha il re Artu grā  
 pietà, & poi risponde. Al nome di dio dice esso,  
 del fanciullo non andra ella come altri si pensa,  
 perche non perdera punto di terra per la occasio-  
 ne di questo fatto. Et allhora comanda al re di  
 Galles che dimori, & uadia per tutto Leonnis, à  
 fare giurare tutta la gente à Tristano, et dice io  
 nō gli uoglio torre terra, Iddio me ne guardi. Et  
 allhora comanda a suoi altri cauallieri, & dice  
 andate, et fate mettere il re Meliadus in una na-  
 ue, & lo fate menare al reame di Logres, io non  
 uoglio, che dimori piu in Leonnis. Poi che il re  
 l'hebbe comandato, non feciono altra dimora. I  
 cauallieri se ne uanno prestamente la doue era il  
 re Meliadus, & truouano, che anchora si lamen-



*tana, & nō piangueno altra cosa fuori che Tri-  
stano, & a quello era tutto il suo pensiero, quello  
haueua tutto il giorno alla bocca, ne di altra co-  
sa non parlaua, quando egli ode il comandamen-  
to che il re Artu haueua fatto di lui, & che gli  
conuenia andare in prigione nel reame di Lo-  
gres, egli ha al cuore tale duolo, che se hauessi  
haute arme, onde si fussi potuto uccidere, si sa-  
rebbe ucciso senza dubbio, ma era tãto bene guar-  
dato, che non poteua hauere arme da banda al-  
cuna ben sapenono di uero che uolentieri si sareb-  
be ucciso se hauessi potuto. Et così quando udirno  
il comandamento non feciono altra dimoranza,  
anzi lo mettono nella naue, & era tãto duramen-  
te pensieroso, che nō se sapena se fussi morto ò ui-  
uo, & a capo di uno pezo disse, che piu tosto uor-  
rebbe essere morto, che uiuo, & che hormai era  
troppo uiuuto, poi che era uenuto nelle mani di  
altri. Il re entra in mare pieno di duolo, & di  
angoscia, ne mai haueua saputo che cosa fussi do-  
lore, fuori che à quella hora. Et hora al presente  
lo sa, & bene lo puo sentire, come colui, che gran  
dolore ha al cuore. I marinari dirizorno le ue-  
le, & subito si partirno dal porto, perche haue-  
no uento à loro uolere. Quando il re si parti da  
terra, egli si indiriza nel suo stato, uolto il uiso  
uerso Leonnis, & comincia à guardare la terra,  
onde nacque, & della quale fu signore, & re, &  
hebbe tanto di bene, & di comodita. Et quando*

ha gran pezo riguardato il paese, le lacrime gli  
uengono a gli occhi, & dimora un gran pezo sen-  
za dire motto, & si dice, come tristo, & dolente.

Ah Leonnis terra piena di buoni cauallieri, &  
leale paese, pieno di piacere, & di sollazo, & di  
ricchezze, & honore seggio di imperadore, et di  
re come dimorerete uoi al presente sconsigliato  
di buono signore, come perdetes uoi buono capo,  
quando uoi perdetes il re Meliadus cattiuo, et do-  
lente, certamente se uoi conoscesse, come uoi fate  
hoggi gran perdita, uoi piangereste, & non hare-  
ste mai letitia in uoi terra dolce di Leonnis, io di-  
co che ben douerrei morire, & morro senza resta-  
re lungamente. Ah Leonnis terra di bene, in uoi  
dimora Tristano mio figliuolo, mio, corpo, mia  
anima guardatelo bene, & lealmente, come leali  
huomini guardare debbono loro signore, natura-  
le Leonnis terra benedetta io ui lascio, la mia  
carne, et il mio sangue, uostro piccolo signore gio-  
uincello ignorante, che anchora uiene delle pop-  
pe, se uoi lo nutrirete tanto che uenga a caualle-  
ria, certamente, che egli ui mettera a honore, &  
allegrezza maggiore, che mai fusse, & non man-  
ca il sangue in lui di lealta, & di caualleria, don-  
de è uscito anchora si ha da uendicare della on-  
ta, che hora ci è fatta, ah Leonnis pensa di guan-  
dare questo ricco tesoro, & la pietra preciosa,  
che del mio sangue dimora in uoi. Ah Tristano  
bella creatura, io sono re dolente, & tristo, & piu

*dolente , che nessuno re mortale ben so che mai non ritornerò per uederui , & quegli che per lo auenire ui faranno bene, Iddio faccia loro bene, & honore. Quando ha dette queste parole si misse fra gli altri, certamente dice esso io non so che fare ne che dire. Et se mi aiuti Iddio io non uorrei altro, che la morte, perche nessuna altra cosa, mi sarebbe piu honorabile, perche hormai sarà la mia uita odiosa a dio, & al mondo , & quādo ha dette queste parole egli cuopre di uno mētal-  
 lo la sua testa, & comincia a piangere si teneramente, come mai haueffi fatto, et quādo ha gran pezo pianto , egli si inclina sopra uno caualiere. Et si adormenta, perche dormito non haueua da poi che era stato preso, & in tale guisa , comē io ui dico, si parte il re Meliadus della sua terra di Leonnis, ne mai si partì del suo paese alcuno piu dolente che sene partì esso, & questo non fu gran marauiglia , perche non era solamente crucciato per sua causa , quanto per il suo figliuolo Tristano, colui gli mette duolo mortale al cuore, & gli fa mutare colore , & non era molto tempo, che esso era il migliore caualiere del mondo, ma al presente se ne manca assai , molto è cambiato in poco di tempo . Et finalmente tanto uanno per mare che sono arriuati al reame di Logres , & mettono à terra il loro arnesi, & dimorano il primo giorno sopra la riuà per riposarsi uno poco, & sappiate che trouorno gran festa, et grā gioia*

nel reame di Logres, & fecieno allegrezza, pon-  
ti, et ricchi, per tutte le terre del re Artu. Et già  
erano loro uenute nuoue, che il re Artu haueua  
cōquistato Leonis, et uinto i cāpo il re Meliadus,  
et che lo teneua i sua prigione. Per queste nouele  
erano tutti i allegrezza, pche al dipartire, che ha-  
ueua fatto il re Artu del reame di Logres, haue-  
ua detto molte genti, che non uerrebbe al diso-  
pra del reame di Leonis, ne del re Meliadus, per  
cioche era troppo buono caualiere Meliadus, &  
hanno seco buone genti, et per questo furono mol-  
to allegri, quando seppono quello, che al re Ar-  
tu, et a suoi amici era auuenuto. Quando que-  
gli che guardauano il re Meliadus bebbono di-  
morato un giorno sopra la rima del mare, dipoi  
che furono uenuti a terra si partirono, & tanto  
caualcarono che uennero a kamalos, & imprig-  
ionarono nella torre maestra il re Meliadus, et  
lo misero al piè della torre in una molto forte  
prigione, non già che lo mettessero a ferri, ma lo  
misero come in una caua, che era tanto oscura,  
che la chiarezza del giorno non ui potena trop-  
po apparire, & era sì forte, che nessuno ne lo po-  
teua cauare, se quegli di là non lo cauassino, &  
là fu imprigionato il re Meliadus, non già si ho-  
uorabilmente come doueua. Quando il re Me-  
liadus si uide così imprigionato, fu molto dolen-  
te, & assai prega tutti, che lo mettessino in altro  
luogo, ma nessuno è tanto ardito, che lo faccia.

Quini dimora il giorno, et la notte, & quando fu stato bene i questo modo un mese intero, cgli prega un caualiere, il quale piu spesso uedeua, che gli altri, che gli porti uua arpe per sollazzarsi un poco doppo il suo duolo, perche non passaua giorno, che non facesse un gran lamentarsi. Colui gli apporta un' arpe, & il re si comincia à sollazzare, piu che non faceua auanti. Et comincia à lasciare il suo duolo: non già del tutto, perche si dolenua egli ancora assai piu che mestiero non gli era: ma tutta uolta non ne faceua tanto, dipoi che hebbe l' arpe, che faceua per auanti, perche il piu del giorno attendeua à sonare l' arpe, & à trouarui canti, & note. Et in quella prigione trouò un Lay, che poi si chiamò duolo sopra duolo, & questo fu il secondo Lay, che mai fusse fatto, ma percioche ancora non è uenuto in luogo oue udito l' habbia, me ne tacerò, & comincerò altra materia del re Artu.

Come il re Meliadus sonò di arpa, & trouò tanto et note nella prigione, & come il re Artu ritornò del reme di Leonnis al reame di Logres con tutto il suo campo, & arriuò ammalato.

Cap. XLII.

**I**N questa parte dice la historia, che poi che il re Meliadus fu partito del reame di Leonnis, il re Artu dimorò ben un mese o piu, perche molto gli piaceua la terra, & il paese, perche era Meliadus.

molto delectabile terra, & piena di boschi, & di  
 riuiera. Et quando la terra hebbe tutta giurato  
 a Tristano, & che il re Artu ui fu dimorato tan-  
 to, come gli piacque, percioche era desideroso di  
 uenire nel reame di Logres, si partì di Leonais,  
 & si mise in mare, lui & sua compagnia, & tro-  
 uarono, che hauieno persa la quarta parte delle  
 loro genti, & se ne tiene dolente, et tristo, perche  
 diceua bene, che ella era stata troppo dolorosa  
 perdita, & che di questo danno ne ualerà di peg-  
 gio il reame di Logres un gran tempo. Quando  
 si furono messi in mare, non dimorò molto, che es-  
 si arriuarono drittamente al reame di Norhom-  
 bellanda, presso della dolorosa guardia. Et se à  
 quel punto, ch'essi arriuarono, con si gran forza  
 come haueua, non fuksi stato ammalato il re Ar-  
 tu, sarebbe andato con tutto il campo auanti al-  
 la dolorosa guardia, & l'harebbe presa per for-  
 za di gente, ma il re Artu era si ammalato, che  
 quando fu uenuto à terra, non poteua cawalca-  
 onde si fece mettere in una lettiera infino à che  
 furono fuori del reame di Norhombellanda, per  
 che dice, che non uoleua dimorare in queste con-  
 trade, anzi non gli piaceua punto, onde fece tan-  
 to, che uenne nel reame di Logres, & salì in uno  
 castello, che si chiama Haueon, che è posto in una  
 montagna, & allhora si partirono l'uno dall'al-  
 tro i suoi baroni, & se ne andarono nelle loro cō-  
 trade; di quella malattia stette nel letto il re Ar

*fu bene uno modo, & piu, che non si potesse muo-  
uere di là.*

*Come i baroni del reame di Logres, quando  
uidero il re Artu cosi ammalato cominciarono  
à guerreggiare l'uno contro all'altro. Et come il  
re di Irlanda ua a chiedere soccorso à quegli di  
Sassonia, quando uide che il re Vrien gli toglie-  
ua sue terre.* Cap. XLIII.

*Q V A N D O i gran baroni del reame di Lo-  
gres, che da lui tenenano terre, uiddono, che il  
re Artu giaceua in tale maniera, percioche pen-  
sano, che non potessi piu guarire, cominciaro-  
no subito le guerre da tutte le parti, re contro à  
re, duca contro à duca. Et i piu forti comincia-  
rono à correre sopra i piu debboli. Il re Pellino-  
ro re de gli Estenois, che era huomo di gran po-  
tere, & haueua in sua compagnia grande, &  
buona caualleria, comincia, & mantiene la guer-  
ra, contro al re di Galles, et sopra quelli di Nor-  
galles, & caccin à forza di gente, il re di Galles,  
& l'harebbe preso à forza, ma si fugè nel rea-  
me di Logres, & per questo scampo, perche altri-  
menti era preso, & guadagnò il re Pellinoro il  
reame di Galles à mal grado del re di Norgal-  
les, che haueua aiutato il re di Galles con tutta  
il suo potere nella guerra. Et in quel tempo in-  
gegnerò il Re Pellinoro nel Reame di Galles.  
Prensenal il Gallo, & l'Amoral medesimo fu*

chiamato di Galles, perciocche ui fu nutrito, & non perche ui fussi nato. Et cosi come io ui ho detto, auuiene, che per la malattia del re Artu cominciarono à guerreggiare l'uno contro all'altro, quelli che teneuano terre da lui. Il re Vrien, che non amaua il re di Irlanda, anzi gli uoleua mal di morte per uno suo parente, che gli haueua ucciso, in una guerra. Quando uide che il re Pellinoro haueua cosi mandato in esilio il re di Galles, & cacciato fuori di sue terre, disse, che hormai egli haueua il luogo, & il tempo di uen dicarsi del re di Irlanda, & si aduna tutto il suo potere, & la sua gente; Et quando hebbe apparecchiato tutto il suo potere, si mise subito in Irlanda, & comincia à caualcare, nelle terre di Irlanda per forza di gente, che non gli potettono cōtrastare per modo alcuno; egli fortifica i suoi castelli, il meglio, che puo, quelli che uide si potieno tenere, per qualche tempo. Quando hebbe fortificati i suoi castelli, per tale modo, che io ui conto, ui mette de suoi amici per guardia, & dipoi se ne entra in mare, in una ricca naue, con poca compagnia, & erano tutti quelli, che menò seco, gentil'huomini. Et doppo, che furono messi in mare, quegli, che erano in sua compagua, che ancora non sapeuano doue uolesti andare, lo domandarono. Signore, doue uolete uoi andare, et che uolete uoi fare, c'hauete messo in mare uoi, et noi? & esso risponde, poi che noi siamo in mare uenire



ti, io ue lo dirò. horamai piu non ue lo uoglio celare. Hor sappiate, ch'io me ne uo in Sassonia di là furono tutti i miei parenti; & auanti, che Vertigier regnassi, essi teneuano in loro balia tutto il reame di Logres, ma Vertigier, et il re Vterpandragon lo tolsono loro. I Sassoni sono hora possenti di amici, & possenti di terre, & mi conoscano, certamente essi non faranno uista di non mi conoscere, essi mi hanno piu uolte mandato a dire, che uolētieri uerriano al reame di Logres, per conquistare la terra, se credessino, che lo potessino fare, ma sempre ne gli ho scōfortati, per che nō ho ueduto, ne luogo, ne tempo, percioche il re Vterpandragon fu sì ualente huomo, come uoi sapete, che non si potette acquistare terra sopra di lui, leggiermente. Il re Artù dipoi, che comincia a regnare, infino à questo tēpo, è stato tale, che io non so ne re, ne principe in questo mondo, che gli possa torre terre, ma hora è in tale lāguore, che non puo aiutare, ne se, ne altri, et per questo hāno cominciato à far guerra quelli della gran Brettagna, l'uno cōtro l'altro. Il re Vriē di Gallot ha fatto un troppo mal corsō sopra di me, egli ha presa la maggior parte delle mie terre per forza, & non di ragione. Quando io ueggo hormai, che il nostro Signore terreno ci manca, che ci soleua fare ragione, & che io non posso difendere la mia terra contro à colui, che me la toglie, io mi uorrei aiutare per

i miei amici, ma i miei amici sono in Sassonia forti, & di gran potere, se essi andranno mettendo insieme le loro genti peruenire al reame di Logres, io non ueggio che il re Artu si possa in modo loro opporre, che non habbino la gran Bretagna, poi che l'uno signore si ua partendo dall'altro, facendo guerra tra loro, & non si possono riconciliare. Et in tale maniera come io ui dico potrei io recuperare la mia terra, & i miei amici, & miei parenti, che gia furono signori del reame di Logres lo potrieno a questo punto conquistare, & tutta la gran Brettagna, & per questo me ne uo io in Sassonia, questa uia uoglio io hora fare, & Iddio ci conduca a saluamento.

Quando hebbe dette queste parole, essi non sapieno che si dice, & molto loro pesaua, se i Sassoni uenissero a questo punto al reame di Logres, ma percio che perdute hanno le loro terre, dicano essi, che piu tosto uogliono, che i sassoni uenghino nel reame di Logres, che essere si malamente di redati. se il re Artu medesimo delquale erano huomini, fusi in potere di fargli emendare questo loro gran danno, gia non andrieno in sassonia, ma percio che non lo puo fare, bisogna che ui andiamo, & presso & lungi a procacciare tanto che habbiamo la drittura della forza, che ci hanno fatta. Et in tale guisa, come io ui narro, se ne ua il re di Irlanda in sassonia doue erano tutti i suoi parenti, & quelli erano molto desiderosi

di uenire nella gran Brettagna, perche la nauo-  
 quono i loro parenti, & tante parole, & ragio-  
 ni dice à tutti, che messono insieme sì gran pote-  
 re che era marauiglia a uedere. Si gran gente,  
 come furno quelle, & chi le uide tutte insieme,  
 non credeua che fusse piu di gente al mondo. Et  
 in quel tempo era in sassonia uno principe, che  
 era chiama Ariohan, & questo era nato di grã  
 legnaggio, & haueua quattro figliuoli tutti pic-  
 cioli fanciulli, & il maggiore haueua nome fro-  
 le, che dipoi conquistò per sua gran prodezza grã  
 parte di Alamagna, poi uenne in Francia, & cõ  
 quistonne una gran parte, & combatte col re Ar-  
 tu medesimo, in una isola dauanti a Parigi, e la  
 lo conquistò il re Artu, & gli taglio la testa, &  
 per tale modo conquistò il re Artu la Francia,  
 & la tenne un gran pezzo in sua suggettione. Di  
 quel principe, che Ariohan haueua nome, per-  
 cioche era buono cavaliere, & buono feritore di  
 spada, & non sapeua tutta la sassonia uno cau-  
 liere sì ardito, che colui non fussi piu, & molta  
 grande arditexza, & prodezza haueua gia fat-  
 te, & era sì messo in molti gran pericoli. Et per  
 il gran bene, che sapeano che era in lui, lo fecio-  
 no principale capitano di tutti, & gli giurorno  
 tutti communemente, che se poteano acquistare  
 il reame di Logres, che gliene darieno la signo-  
 ria, & lo coronerieno. Quando hebbero bene ap-  
 parecchiato il loro camino, si messono dentro al

mare, & si partirono di sassonia; & furono la  
drittamente per san Gionanni.

Come quegli di Sassonia arriuorno nel reame  
di Norgales, & presono dentro uno castello.

Cap. XLIIII.

**D**Oppo che si furno messi in mare, auuiene  
loro si buona auuentura, che tosto arri-  
uorno nella gran Brettagna, & tanto andorno,  
che essi arriuorno à Norgales dauanti à uno ca-  
stello, che era del re di Norgalles, doue era un  
molto gran porto, & molto agiato, & arriuor-  
no un poco auanti al giorno. Et quando furno à  
terra uenuti, uscirno fori delle naui i cauallieri;  
& i sergenti, molto sono allegri quando se ueggo  
no arriuati nella terra da loro nimici, grande al-  
legrezza fanno, & domandono al re di Irlanda  
di chi è questo castello, oue sono arriuati, & ne  
dice loro la uerita perche molte uolte ui era sta-  
to, & quegli dicano, che lo uogliono pigliare per  
forza, & il re di Irlanda, risponde che bene si po-  
teua fare. Et così quando fu leuato il sole, il ca-  
stello fu circodato da cauallieri armati, & da ser-  
genti. Quando quegli del castello si uiddono in-  
tale maniera rinchiusi da tutte le parti, da gen-  
te estranee, et che non conoscieno in cosa alcuna,  
furno si sbigottiti, che non sapeuono ne che fare,  
ne che dire perche erano le poche genti che fuf-

fido armate, quegli, che potieno portare arme, si  
 mettono alla difesa, che non uale loro niente, per  
 che erano troppe genti di fuore, & forti, & sie-  
 re per combattere. Quegli di dentro si uanno de-  
 fendendo tanto, che possono, ma loro difesa, non  
 uale loro niente, perche furono presi per forza, a-  
 uanti che terza fusse passata preso fu il castello a  
 quel punto, et gli huomini al si furono presi. Gran-  
 de allegrezza fanno quegli di fuore, percioche al  
 cominciamento della loro guerra era loro uenu-  
 to si bene che preso hanno il castello si facilmen-  
 te, & era forte assai bene, secondo, che dicieno. Et  
 poi che hebbono il castello, si distesono per tutto  
 il piano, & uanno pel paese rubando tutto, &  
 non lasciando borgo, ne fortezza che non pigliano  
 con tutte le impieta, & mostrauono bene aperta-  
 mente, che facieno come nimici, & non amici, &  
 uanno guastando, & distruggendo tutto, cioche  
 tronano de loro mali fatti, & delle loro triste o-  
 pre, uanno tutti parlando, & ne ua il nome per  
 tutto il paese. Quegli del paese che sentiuono il  
 male, che uenivano facendo per uditia, non anda-  
 uono i quella parte, perche haueuano paura del  
 la morte, & per questo fuggono dall'altra par-  
 te tanto che possono, & uanno fuggendo, la doue  
 sapieno, che fusse il loro signore, il re di Norgal-  
 les, che la credeuano essi senza dubbio essere sicu-  
 ri del loro corpo. Per tale maniera, come io ui di  
 co seppe assai tosto la uerita di questa cosa il re

di Norgalles, non gia che credessi, che questi fus-  
sino sassoni, anzi credena, che queste fussono altre  
genti. Et l'buomo del mondo di chi piu haueua  
paura, questo era il re Feramondo, di quello ha-  
ueua egli piu gran paura, che di nessuno altro,  
perche sapeua bene, che egli era forte buomo di  
caualleria, & di amici, et per questo haueua grã  
dubitanza, che non ritornassi al reame di Logres  
con forza di gente per conquistare il reame per-  
che sapeua che il re Artu era amalato, & gli al-  
tri baroni erano in discordia. Et una altra cosa lo  
metteua in maggiore sospettione di questo fatto,  
che egli usassi uenire, perche sapeua di uero, che  
il re Claudas della terra deserta, uoleua gran be-  
ne, al re Feramondo, et che legghiermente uerreb-  
be al reame di Logres, & per questo crideua il  
re di Norgalles, quando udi dire che cauallieri  
estranei erano uenuti nella sua terra, che questo  
fussi, senza fallo il re Feramondo, & il re Clau-  
das, & mentre che uoleua mandare uno de suoi  
buomini per spiare, & per sapere che genti fus-  
sino un caualiere suo familiare, & che uenina di  
quella parte gli disse. Signore io ui dirò, che gen-  
ti sieno, sappiate che questi sono di Sassonia, &  
hanno assai genti, & gran potere, perche sono  
stato in quel campo, sappiate, che sono sì gran  
gente, che se ui trouano al piano campo, noi non  
potrete durare con queglii, che non si piglino su-  
bito, se uoi non ui uolete mettere in uno castel-

lo uoi ue ne andrete al re Artu ò in altro luogo  
se uoi uolete saluare la uostra persona, io non ueg-  
go, se dio mi aiuti come uoi ui possiate difende-  
re, contro di loro. Iddio aiuti dice il re di Nor-  
galles, onde è hora tale ardimento uenuto a sus-  
soni? che sieno uenuti al reame di Logres, con  
forza di gente gia gli cacciorno fuori i nostri pa-  
dri, & i nostri antecessori à sì grande onta, & à  
sì gràn dishonore, & hora sono arriuati, & ri-  
tornati per conquistare il paese, certamente che  
uenuti sono per altro consiglio, che per il loro,  
& se sapeßimo che il re Artu è sano, & gagliar-  
do ei non sarieno uenuti per guadagnare tutto il  
mondo. Signore dice il caualiere, sapete uoi per  
che sono uenuti, percioche credono che il re Ar-  
tu sia morto, & per la gran discordia che ueg-  
gono, che i baroni del reame hanno l'uno con lo  
altro, & questo gli ha fatti uenire. Il re di Nor-  
galles, che di questa nouella è sì sbigottito non  
sapena, che cosa douessi dire, percioche non uor-  
rebbe per modo alcuno, che i sassoni se apressas-  
sino ne lo trouassino al piano, piglia la sua mo-  
glie, & suoi figliuoli, & gli fa montare presta-  
mente, & gli fa menare uerso il reame di Lo-  
gres. Et così si mette il re di Norgalles con tut-  
te le sue cose di casa alla uia molto spauentato,  
& si parte di Norgalles il piu presto che puo, et  
tanto fa che di Norgalles uscì con poca gente,  
& uiene al reame di Logres, & allhora gli uen-

gono nouelle del re Artu, che molto gli piacquono, perche uno caualiere, che ueniva dal re Artu gli dice, che il re Artu era guarito, & che poteua bene canalcare. & dice che se ne uoleua andare uerso la citta di kamalot perche non ui era stato di lungo tempo.

Come uno caualiere conta al re di Norgalles che ha ueduto il re Artu caualcare uerso kamalot. & come uiene uerso il re Artu, & gli dice la causa della sua uenuta, & come il re Artu fece adunare le genti per andare sopra i sassoni.

Cap. XLV.

**H**Ora dice la historia, che quando il re intende queste nouelle. Signore dice esso al caualiere, se diu ui dia buona auuentura, uedesti uoi il re cosi guarito, come uoi dite. Signore dice il caualiere anchora non sono quattro giorni, che io mi parti da lui, & si sentiuua si bene de suoi membri, per gratia di Dio, che egli era tutto apparecchiato di caualcare. Due credete uoi disse il re di Norgalles che io lo possa trouare? Ma per dio, che bisogno ui mena hora a lui con si gran fretta. & con si poco di compagnia. Il piu gran bisogno dice il re che gia è un gran pezo che fusse nel reame di Logres mi mena, & il re Artu non udi è gia gran pezo nouelle si estanee che io gli contero, ne che tanto



gli diano noia . Ah per dio dice il cavaliere, ditelemo se vi piace . Et il re gli conta, & se ne ua oltre , che molto gli tarda che sia uenuto , al re Artu, & che gli habbia , contato questo fatto, & in tale maniera se ne ua il re di Norgalles à gran giornate per mezo del reame di Logres, tanto che è uenuto presso di Londra , oue era il re Artu, & tutto guarito, et rifatto dalla sua malattia, et eragli già stato detto, che nel reame di Logres erano uenute genti estranee, per conquistare il rcame , ma non gli era stato detto , che genti fusino, perche quello che gli hauena dette le nouelle, non lo sapeua . Il re Artu era tutto pensieroso di queste nouelle , & pensaua chi potessino essere , che hauesino hauto ardire di uenire al Reame di Logres con forza di arme , & tanto che fu accordato à questo , che non puo essere altro , che il re Feramondo per acquistare il reame di Logres , & liberare Meliadus ne si alta intrapresa per sua forza solamente, non harebbe cominciato , & non puo essere che non habbia in sua compagnia il re Claudas, & in tale maniera andaua pensando di tali cose, come quello che duramente era ammirato, & spauentato per questo, che sapeua bene, che i suoi baroni erano in quel tempo in discordia l'uno con l'altro, & non si pensaua , che gli potessi cosi facilmente mettere insieme , come hauena fatto le altre uolte. Et dall'altra parte diceua be

ne, che quella gente non era uenuta nel reame di Logres si arditamente, che la non fusse sostenuta d'alcuno del reame di Logres, medesimo, & questa era la cosa, che piu lo sconsortaua mētre che il re Artu andaua cosi pensando di questa cosa come io ui narro. A tanto ecco arriuare auanti à lui il re di Norgales. Quando il re Artu lo uide si rizza all'incontro suo, & lo riceue molto honoreuolmente, & perciò che stato gli era detto, che l'esercito era arriuato nel reame di Norgales, dice che uiene per questo affare, & era per altro, & gli dice. Signore uoi siete il bene uenuto, gran tempo è che non mi uedesti, Signore, dice il re di Norgales se io ui sono uenuto à uedere, nessuno huomo me ne puo biasimare, perche uoi sapete, come mortale guerra è tornata sopra me. La forza del re Pellinoro, & il grande orgoglio suo, mi fanno dolere l'anima, & il corpo troppo malamente, egli mi ha messo al disotto, et gran parte di mie terre tolte. Et barei fatto sì intentamente guardare le mie terre, che io non me ne partiua ne giorno ne notte, perche se me ne fussi partito l'barei facilmente potuta perdere. Questo gran male, & questo gran danno, che io ho riceuuto è stato per uostra malattia, perche se uoi fussi stato sano, gia il re Pellinoro non habbe hauuto ardimento di entrare senza ragione sopra di me, ne sopra d'altri, che tenessi terra da uoi. Re Artu, dopo questo danno, & questa

grande onta, che il re Pellinoro mi ha fatta così come io ui dico, me ne è uenuta un'altra piu perigliosa auuentura, che non fu questa. Perche un grande esercito, & marauiglioso di caualieri, & d'altro popolo è hora in mia terra arriuato nuouamente, & hanno preso de miei castelli una parte. Et quelli che sono stati nel loro campo dicano, che non uidero mai tanto popolo, come là, & sono di sassonia uenuti, & sono quelli che hanno tolta la mia terra, re Artu, la terra è uostra, perche la tengo da uoi. Hora mettete tale consiglio, che sia buono, per uoi & per me, perche se uoi perdetes Norgales, & ci dimorino lungamente, se essi hanno hora gran forze, anchora ne faranno essi uenire maggiore, dietro à quelle, & in tal guisa potriano pigliare tutto il reame di Logres & uostro corpo medesimo. Quando il re Artu intende, che i sassoni sono uenuti nel reame di Logres, fu tanto stupefatto, che non sapeua che cosa douessi dire. Come? disse esso signore re di Norgalles sono hora i sassoni al reame di Logres già ne furono essi cacciati sì uillanamente. I nostri padri gli cacciorno fuori sì come sappiamo non è anchora gran tempo, & hora ritornano, hanno essi già sdimenticato quel fatto? Certamente chi da loro questo consiglio di uenire in questo reame, da loro la morte. I nostri padri gli cacciorno, & ne amazzorno gran parte. Et certamente noi ne amazeremo, auanti che si partino

tanti, che gli altri, che sono dimorati i Sassonia, non haranno piu uolontà di uenire in queste parti hauendola udito. Queste parole disse il re Artu, quando uidi dire, che i sassoni erano uenuti al reame di Logres, ne fanno altra dimora, anzi fanno fare suo preparamēto di genti, per cacciare i Sassoni. Et perche in kamalot era ne confini di tutte l'altre regioni, che appartenieno a lui, suggette à esso, & piu presto potieno uenire le genti, & per mare, & per terra, che non faceuano à Londra, dice che se ne andrà à kamalot, & la farà il suo campo adunare, & di la partirà, per andare sopra i Sassoni. Allhora fa scrivere lettere, & le manda per le terre, & non la cia, re, duca, o marchese à chi nō scriua, che tutti i caualieri, che possino portare arme, gli faccino uenire à lui. Primieramente manda al Re Vrien, perche in quel tēpo questo era il piu possente, che da lui teneffi terre, forte huomo era, & possente, & ricco di hauere, & di amici.

Quando ode dire, che il re Artu era sano, & gagliardo, & che caualcaua per sue terre, se egli ha paura non lo domandate, perche dubitana, che il re Artu non gli rendesse maluagio guidardone, di ciò che fatto hauena al re di Irlanda. Et à quel punto che il re di Irlanda si partì del suo paese per paura del re Vrien, non era anchora in quel paese il buono Morhault, perche se ui fusse stato, già il re non si sarebbe partito,  
ne il

ne il re Vrien harebbe cominciata la guerra contro di lui, ma era ammalato in Scotia di una malattia, che gli durò bene due anni interi, in tale maniera, che in tutto quel termine, non potette portare arme. Quando il re Vrien intende che il re Artù lo manda à chiedere, che uenga à soccorrere con tutta la caualleria, che haueua, perche Sassoni erano uenuti à hoste bandita al reame di Logres, dice che à quel pōto non poteua mancare al suo signore, perche se auuenisse, che il Re Artu perdesse sue terre poteua bene essere sicuro, che dipoi perderebbe la sua, per ilche si muoue con tutto il suo potere; & fece adunare sì gran numero di gēte, che mai à giorni di sua uita non haueua tanta messa insieme, & dice, che male consiglio haueano hauuto i Sassoni à uenire nel Reame di Logres, & che se ne partirieno uergognosamēte, & piu che fatto non haueano i loro padri. In tale pūto, & in sì gran forza, che tutto il mondo si marauiglierebbe, onde hauesse presa tanta gēte, uiene il re Vrien a Ka malot. Il re Artu era già uenuto. Quando seppe che il re Vrien era uenuto cō sì gran potere, gli uenne allo incontro, & così feciono tutti gli altri huomini, che erano nella città, perche haueua molta gente, & tutto il Reame di Logres era già spanērato della uenuta de Sassoni, percioche il grido era troppo grāde, in modo, che nessuno osana dimorare i castelli, ne città, se nō era trop

*po forte, e perciò andauano à kamalot, done sapuano che la forza del reame di Logres era uenuta, perche là sarieno sicuri se donieno essere in alcuno luogo.*

*Come il re Artu manda due caualieri al buono caualiere senza paura, che lo uenisse à soccorrere cō le sue gēti, e della risposta che fece à due caualieri del Re Artu.* Cap. XLV I.

**C**osi come ni ho cōtato, cominciorno à mettersi insieme à kamalot quegli del reame di Logres. Il Re Artu manda al Re di Norombelanda, ilquale uiene il piu a ordine che puo, et mena in sua cōpagnia tutta la forza, che può à quel pōto hauere, quei di Scotia similmente, uen gono. Il Re della città Vermiglia ci uiene alsi; esso mena seco gran gente, & buona caualleria. Quando furono tutti adunati, il re piglia messer Gauuan, & messere Yuan, & dice loro. Andate il piu tosto, che uoi potete al reame di Estrāgor, & dite da mia parte al buono caualiere senza paura, che io mi marauiglio, che non sia uenuto con tutto il suo potere, perche gli ho mandato à dire per mie lettere, et per miei messi, che deuesse uenire, & non è uenuto, questa è una cosa, che molto mi fa marauigliare, per Dio sollecitate lo uoi, che uenga bene tosto, & come sarete ritornati io mi partirò da kamalot, & andremo à uedere i Sassoni, perche molto mi noia, di ciò che

dimorano in mia terra, e mi è uergogna. Pregate il Re, come mio caro amico, che mi soccorra a questo gran bisogno, pche ne ho bisogno grande. Quando il re hebbe fatto a que due cugini il suo comandamento, non fanno alcuna dimora, anzi si mettono in uia, & tanto caualcano p loro giornate, che uengono in Estrangor. Et trouarono il re di Estrangor, con una gran compagnia di caualieri, che faceua fortificare un castello, sopra la riuu dell' hombra. Quando uidde i due cugini gli riceue molto honoreuolmēte, perche bene gli conosceua, & bene sapeua, che erano tutti a due gentil' huomini, & di alto affare, & buoni caualieri, & se gli mena nel suo castello, & molto gli honora, & gli fa disarmare, & fece apportare da mangiare, & gli serui primieramente, et poi si mise a sedere à lato à loro per sollazzare, & pigliar piacere. Et quando hebbono mangiato gli mena alla sua camera, & gli fece sedere à lato à lui, poi fece partire tutti della camera, si che nō dimorarono altri, che loro tre, & poi dice loro. Signori che ui piace egli, & messer Gauuan comincia subito a dire, tutte le parole, che il re Artu gli mādaua à dire, & in quella medesima maniera, che il re l'haueua dette. Quando bebbe finite sue parole il buono caualiere risponde, & dice. Signori, egli fu già un tempo, che il re Artu amaua molto la caualleria, et honoraua piu i caualieri, che piu fusino di ualore, & questo fu

che mōtò in grand' honore, come lo niddi, perche  
 certamēte, quādo io mi ricordo il grana' honore,  
 che hauere gli niddi per la caualleria, io dico be  
 ne, che à uostro tempo non auuene à Re mortā  
 le sì grande honore, come auuene à lui. Suo pa  
 dre il re Vterpādragon fu re della gran Bretta  
 gna, e di altre terre assai. Molto seppe, molto po  
 tette, & molto ualse, ma per potere, che esso ha  
 uesse, ne per ualore, non potette mai uenire à sì  
 alto ualore, come fu il Re Artu per caualleria.  
 Tanto che il re Artu honorò i cauallieri hebbe  
 esso honore; & certamente io non ueggo come lo  
 potessi hauer maggiore di quello, che hebbe, non  
 uoglio senon quello, quando misse in rotta, il mi  
 glior canaliere del mōdo, cioè il Re Meliadus, di  
 quello io dico lealmēte, che fu il piu ualent' huo  
 mo, che fusse in uostro tēpo in uostra terra, quan  
 do sì grād' honore auuēne al re Artu, che misse al  
 disotto sì ualente huomo per forza di caualleria  
 come fu di colui, egli non douea già in quel gior  
 no, & dipoi fare dishonore, ne onta al canaliere,  
 anzi lo douea piu honorare, che nō fece auātī.  
 Adunque comincia il suo orgoglio, adunque co  
 mincia sua uillania. Adunque misse il caualie  
 re in dishonore tanto, come potette; & quando  
 mi uo ricordando, che doppo il grande honore,  
 che il caualiere gli fece, esso ha fatto onta, et dis  
 honore al caualiere, io sono quello homai, che nō  
 lo uoglio tenere per signore, ne per amico, per-



*che nessuno huomo, che disbonora cauaheri, io non potrei amare. Il Re Artu, che tanto lo ha dishonorato uadi à cercare cauaheri in che parte uorrà per combattere contro à sassoni, difendendo sua terra se puo. Io non mi intrometterò punto di lui. Quando i Sassoni haranno ardimento di entrare nella mia terra, io mi confido tanto in Dio, primieramente, et ne miei huomini dipoi, essi non dureranno tanto à me, che io non gli faccia partire, uergognosamente in tale maniera, che mai non haranno uolontà di ritornarui dentro. Quando hebbe finito il suo ragionare, messer Gauuan comincia a dire. Signore, se Dio mi salui io conosco in me medesimo, che al nostro tempo, non auuiene à re mortale sì grande honore, come è auuenuto al Re Artu quel giorno, che egli scōfisse in battaglia il re Meliadus. Dello honore che gli auuenne, nō ueggo già come habbia fatto dishonore à caualleria. Non? dice il buon caualiere senza paura, se uoi non lo uedete, io ue lo farò uedere tutto chiaramēte. Hora mi dite, se Dio ui dia buona auuētura, chi è l'huomo del mōdo, che si debba piu honorare in pregio di caualleria, & messer Gauuan pensa un poco, et poi dice. Signore, questo è il re Meliadus. Voi dite il uero, dice il buono caualiere senza paura per la mia testa. Ma hora mi dite, non conoscete uoi bene che questo è il capo, et il fiore di tutta la mortale caualleria. Signore sì, io lo conosco bene dice*

messer Gauuan. Hora mi rispōdete adun que di-  
 te il re , colui coe gli facesse onta nō farebbe on-  
 ta a tutta la mortale caualleria? Signore si, disse  
 messer Gauuan. Ora mi rispondete, dice il re, poi  
 che egli è il capo, & fiore di caualleria non si fa  
 onta à lui solamente, ma si fa onta à tutti i caua-  
 lieri, & à tutti i ualenti huomini. Messer Gauuā  
 fu sì grandemēte ammirato, che non sapena, che  
 douessi rispondere, & il re gli disse un' altra uo-  
 ta. Tanto che io uiddi che il re honorò cauallieri,  
 tanto l'honorai, & lo amai, ma poi che egli è in  
 prigione si uillanamente il fiore del mondo , &  
 l'honore di tutti i cauallieri, da quel giorno i qua-  
 non lo ho io amato, perche da l'hora in quà ueg-  
 go io, che egli è sconoscente, & altro che non do-  
 uerebbe essere, che se pregiassi cauallieri, et amaf-  
 se i buoni cauallieri, egli non harebbe per la mi-  
 gliore città, che egli habbia, fatta l'onta al re me-  
 liadus, che gli habbia fatta, perche lo ha impri-  
 gionato uillanissimamente, 'come un ladrone. Il  
 Re Artu non lo prese già, assai altri ci si sono tra-  
 uagliati. Se fusse cortese caualiere, egli amereb-  
 be la caualleria, cosi come io credo, poi che la tie-  
 ne in sua balia, & gli harebbe fatto fare honore  
 sì grande, come conueniua, & lo harebbe tenuto  
 honestamente, se gli ha fatto honore . Adunque  
 debbe honorare la caualleria, et soccorrere a tut-  
 ti i bisogni. Ma quando ne fa tale uillania, & nō  
 riguarda ne alla altezza, ne alla gentilezza , ne

à bontà di caualiere . Certamente se i caualieri erranti guardono bene all'honore di caualleria, eglino andrieno ad aiutare i Sassoni per confondere il re Artu, & per uendicare questa grande onta, che fece a tutti i caualieri, tale è signori la mia risposta. Et potete dire al re Artu, che io non lo conosco per huomo, che i caualieri debbino honorare, & soccorrere à uno bisogno, perche ha troppo dishonorata la caualleria & io non lo soccorrero gia, faccia di me il meglio che potra, perche non pigliero il mio scudo per soccorrerlo per questa uolta. Quando messer Gauuan intende questa risposta, non sa che si debba dire, dolente ne è stranamente. Et si dice esso io mi marauiglio quando per il re Meliadus, & per i suoi fatti riprendete sì fortemente il re Artu, e gia ui fu il re Meliadus sì forte nimico, & ui fa male di lui. Et se bene fu mio nimico mortale, dice il buono caualiere senza paura, per questo non resta l'honore, & la gloria di tutta la mortale caualleria. Hora potete dire sicuramente al re Artu, che se uole fare cortesia, et finire la sua guerra, che liberi prestamente il re Meliadus, se non lo fa io ui dico bene, che fara tardi al ripentir se ne perche non ha al presente forze secondo le forze da sassoni. Ben fara à liberare il re Meliadus a honore di tutta la caualleria, ma a questo punto non gli potrebbe tornare la sua liberatione à sì gran cortesia come uno pezo fa perche cioche

ne fara hora gliene fara fare dibisogno, ma gli sa-  
 rebbe tornato a gentileza, & à bonore, auanti  
 che questo bisogno uenissi. Signore dice messer Ga-  
 nan se egli auuenissi per alcuna auuentura, che  
 il re Artu per uostro amore, & per il uostro am-  
 munimento liberaßi in questo punto il re Melia-  
 dus, gli perdonerete uoi il uostro male talento, lo  
 morrete uoi soccorrere a questo bisogno? Certa-  
 mente dice il buono canaliere, io non uoglio gia  
 che faccia questo fatto per amore mio, ma per  
 lo amore suo, & quando uedro che habbia fat-  
 to al re Meliadus tale amenda che fare debbe,  
 doppo il gran dishonore che gli ha fatto, sappia  
 esso questo ueramente che non ha al mondo ca-  
 ualiere che tanto gli apartēga carnalmente, che  
 piu lealmente si trauagli di guardare il suo ho-  
 nore come mi trauagliero. Signore dice mes-  
 ser Gauuan. Tanto ci hauete detto che noi in-  
 tendiamo bene la uostra uolonta, & certamente  
 che io conosco bene, che uoi hauete detto una del-  
 le gran cortesie, che caualiere mai diceßi. Et cre-  
 do bene certamente, che il re Artu ui crederra be-  
 ne. Hor mai noi ne andreno, & ui racco-  
 mandiamo a Dio, & molto ci tarda  
 che non siamo ritornati a Ka-  
 malot per dire al re Ar-  
 tu le nouelle che lui  
 gli manda a  
 dire.

Come i due cauallieri ritornano al re Artu & gli dicano la risposta del buono caualiere senza paura. Et come il re Artu fece mettere il re Meliadus in una prigione migliore che quella per auanti.

Cap. XLVII.

**D**oppo che i due cauallieri hebbono presa licentia dal buono caualiere senza paura, essi montano à cavallo, et tãto caualcono per loro giornate che uengono à kamalot, & cõ grã festa, & gioia gli accompagnono tutti, & subito uanno domandando, che nouelle apportino del buono caualiere senza paura, se uerra prestamente, & essi rispondono. Tosto uerra, come quegli che nõ uolieno dire à ciascuno la risposta, che hauieno hauuta, perche assai sene sarieno scõfortati p la gran fidanza che hauieno nel buono caualiere senza paura, piu che in alcuno altro. Quando i due cugini hebbono contato al re Artu la risposta, che hauieno apportata del buono caualiere senza paura il re restò ammirato, & non risponde parola, anzi dice à suoi cugini. Hora uedreno che fare il buono caualiere senza paura come guardera uerso di me sua lealta, & suo sacramento. Egli è mio buono, & giurato, & questo non potrebbe gia disdire. Se mi soccorre a questo bisogno, fare lealta. Et se mi manca di questa cosa, egli mi è spergiuro in uerso Id-

dio, & inuerso me. Et bora potrete noi conoscere sua lealta. Et tanto disse il re Artu a quella uolta, & allhora comando che il re Meliadus fusse messo in una altra prigione piu bella. Perche quella prigione era molto cattina, & molto noiosa, si che egli era molto pallido discolorato, & debole, & haueua la perso molta grã parte delle sue forze, & questa non era gran maraniglia perche era stato amalato presso che uno anno, & quegli che l'hauieno in guardia, gli uolieno troppo gran male, per ilche non gli hauerono dato da bere ne da mangiare come si conueniua. Et assai gli hauerono fatto piu stretta prigione, che il re Artu non haueua comandato. Quando il re Meliadus uscì di quella prigione, per entrare in una altra comincia à piangere molto forte, & dice piangendo, ah dio che danno è quello che io ueggo sì grande, poi che io debbo finire mia uita in tale dolo che io sostengo. Ah signore Dio almeno fusse io morto gia uno anno quando il buono cavaliere senza paura mi dette quel gran colpo sopra il mio elmo che io ne persi per gran pezo l'udire, & il uedere che non possi ricordare che a giorni di mia uita riceuesti un sì gran colpo per la occasione del quale colpo io fui preso. Ah signore Idio come sarei io morto piu honoreuolmente che io non farò hormai che morro in questa prigione a sì grande onta. Come signore dicano que-

gli che lo guardauono è hoggi uno anno che uoi  
 fusti preso si dice esso senza fallo, & me ne ri-  
 torno bene. Perche ne ho hauuto molto dolo-  
 re, & molta angustia, meglio mi uarrebbe adun-  
 que essere stato morto se fussino i miei dolori fi-  
 niti a uno tratto, ma io languisco di giorno in  
 giorno, che assai peggio che la morte. Allho-  
 ra lo menano in una altra camera che era nella  
 principale fortezza della torre, & hauena gran-  
 de uscio di ferro, & molto forte, & una piccola fi-  
 nestra per doue quegli di la gli poteuano dare  
 da mangiare. Tanto gli hanno fatto di bõta che  
 gli hanno fatto un letto molto bello, & ricco oue  
 si potessi riposare, piu agiatamente, che nella al-  
 tra prigione. Hora ha egli prigione agiata, per  
 che ha l'aria, & luce à suo uolere. Hora puo  
 egli uedere la foresta, i prati, & la riuiera. Ma  
 questo non è nella maniera che uoleua. Hora ode  
 egli cantare gli uccegli, che lo riconfortano nel  
 suo dolore. Hora ritorna nel suo colore. Hora  
 dice egli bene che se hauesse sempre prigione si  
 agiata come questa, anchora ritornerebbe esso  
 nella sua forza, & si sentiua bene che molto mi-  
 glioraua. Il re si riconforta molto, & benche  
 sia in quella prigione si e egli piu lieto, che non so-  
 leua; perche hauena la due gran finestre di fer-  
 ro molto forti, & poteua uedere per tutta la  
 prigione, ne huomo poteua uenire entro di ka-  
 malot a cauallo, che passassi l'ombre, che non

lo uedeſſi tutto chiaramente . Vn giorno dice il re Artu , che uolena uedere tutti i canali-  
 eri che erano uenuti a kamalot. Et wolſe uedere co-  
 me erano armati , & come erano a canallo . Et  
 eſſi uſcirno fuore l'uno doppo l'altro come ſe do-  
 ueſſino allhora combattere , quando il re Me-  
 liadus , che era a una fineſtra, uidde uſcire i ca-  
 nali-  
 eri della citta coſi armati , come erano co-  
 nobbe ſubito , che il re Artu uolena fare eſer-  
 cito , & allhora fu aſſai pin allegro, che non era  
 prima . Percioe dice bene tutto pianamente che  
 ſe fuſſe in potere di ſua liberta, troppo uolentic-  
 ri tenterebbe ſe poteſſi portare arme coſi bene co-  
 me ſoleua . Et tutto quello che facieno i cau-  
 li-  
 eri quel giorno, nel moſtrare le armi uidde pie-  
 namente il re Meliadus, & bene uidde, che rom-  
 peuano lanciae fra loro , & che aſſai ſi intrapren-  
 deuano l'uno contro all'altro. Et non ui era cana-  
 li-  
 re , che non riconoſceſſi alle inſegue che por-  
 tauono .

Come meſſer Gauuan ua à uedere il re Melia-  
 dus alla prigione , & del parlamento che  
 bebbeno inſieme. Cap. XLV III.

**A**Sera preſſo allhora di uſpro , uenne là  
 meſſer Gauuan. p cōfortarlo, & p dargli  
 buona ſperanza, & p hauere preſto la ſua libera-  
 tione. Egli entra nella camera doue era, & quel



li che la guardauano non gli contradiſſino. Il re Meliadus era à quel puto à una finestra, & guardaua quelli che andauano, & ueniuan per mezzo la città. Messer Gauuan ua uerso la finestra, & percioche gia era tardi gli dice signore Iddio ui dia la buona sera. Il re Meliadus si uolta, & lascia il suo pensiero, & quando uide messer Gauuan gli uene all'incontro, & gli dice. Signore uoi siate il bene uenuto. Et altanto di bene ui uidia Iddio come uoi medesimo uorresti, & allhora si messero à sedere sopra il letto, & cominciarono à parlare insieme. Signore dice messere Gauuan, come la fate uoi. Così come piace à fortuna disse il re, Meliadus; fortuna mi tenne un tempo in allegrezza, & in gran pregio, & gran nome ma non mi tenne mai sì alto, che hora non mi tēga piu basso. Et così uanno le cose del mondo, & de gli huomini mortali che l'huomo non puo grā demente dimorare in gran gloria ne in grande honore, & quando ui crede essere fermamente lo ueggiamo cadere piu leggiermente. Queste parole dico io per me perche le ueggo in me piu apertamēte che in nessun' altro. Di me medesimo fo io l'esempio, che ero non è molto gran tempo, il terzo huomo di christianita in pregio, & alteza, & in ualore. Ma tutto l'alto pregio che io haueuo è tornato à niente. Hora al presente sono in questo mondo centomila huomini maggiori di me, & non è alcuno, che meglio non

uaglia. Hora ueggio, come sono uenuto di alto in basso. Signore, dice messer Gauuan, non siete uoi sano de uostri membri? si disse esso, per gratia di Dio, ma non sono sì forte, ne sì leggeri, come ero quando fui preso, quella prigione mi ha granato troppo malamente, & nondimeno io sono grandemente migliorato, et di corpo, & di forza, poi che dall'altra prigione uenni in questa camera, l'altra prigione, mi fece troppo male, & mancò poco, che non mi mettesti à morte. Et certamente se il re fussi sì cortese, come io credeuo, che fussi, non mi harebbe mai messo in tale prigione, ne ne nessuno altro gentil huomo, io barei piuttosto uoluto, che mi hauesti fatto tagliar la testa il primo giorno, che mi prese che mi hauesti tenuto in sì maluagia prigione, come è quella, che è di sotto à questa. Se mi hauesti di uno colpo ucciso di uno colpo sarebbe finito il mio dolore. Ma il mio dolore ha durato tanto che io mi marauiglio che io non sono morto. Et si non ho potuto morire per dolore che io habbia hauuto. Signore dice messer Gauuan se uoi fussi morto sarebbe stato troppo gran dolore, & danno Iddia uene guardi, & se mi aiuti Iddio io mi penso che tutto il mondo ue sarebbe di peggio per uostra morte. Se uoi siete irato della prigione hora mai riconfortateui che il re Artu ui libera. Io non so che cosa si fara il re Artu, dice il re Meliadus a lui sta, Ma hora mi dite, che esercita

uuole fare il re Artu ? che esercito ? dice messer Gauuan certamente , poi che sapere lo uolte, io ue lo diro la piu fiera auuentura che mai al nostro tēpo arriuassi al reame di Logres è hora auuenuta . Perche i sassoni ci sono uenuti à forza di genti, & arriuorno al reame di Norgalles, & la dimorano al presente, & al si credo no conquistare tutto il reame di Brettagna. Il re Artu ha hora fatto il suo cāpo adunare, et uuole andare doue dimorano per cōbattergli. Quando il re Meliadus intende queste nouelle fu tanto ammirato che non sapena che dire . Come dice esso . Sognano hora i sassoni che sieno ritornati al reame di Logres. Gia ne furno cacciati si uergognosamente , ma se sono scordati di quel fatto eglino non hanno buono cōsiglio di uenire in questa parte à questo tempo . Et non per tanto sono essi buoni caualieri di loro mano, & arditì, & diro quello che me ne pare perche dico per uero che per tutta la loro arditeza ne per tutta la loro bonta non sarieno essi gia uenuti à questa uolta se alcuno del reame di Logres non gli hauesì fatti uenire, ne ci sono uenuti per il loro solo cōsiglio. Ma bora mi dite messer Gauuan il re Artu non ha egli piu di quelle genti che io ho uedute hoggi qua . Signore non a questa hora, signore dice il re Meliadus se mi aiuti iddio adūque egli ha poche genti per cacciare i sassoni fuori di sue terre. Perche sò bene che poi che fanno si gran-

de intrapresa ci non puo essere che non habbino menate gran genti, & luone. Il re Artu secondo il mio auviso non ha. Genti per le quali gli possa grandemente noiare, & se ua sopra di loro con esercito, & non ha sopra di loro altre forze maggiori gli conuerrà ritornare, & perderà l'honore & la terra per ilche loderei che egli adunassi piu genti di quelle che ha. Certamēte disse messer Gauuan se i suoi huomini gli fussino al presente obedienti come erano in quel tempo quando andò à Leonis. potrebbe adunare assai genti, ma mentre che il re fu ammalato hanno guerreggiato l'uno con l'altro. Et per quel fatto dubitano del corruccio del Re Artu; per ilche non sono uenuti a questo esercito. Et questa è la causa, perche non ha tante genti come hauena altra uolta. Hora di temi dice il re Meliadus non hauete uoi il re Pel linoro nel uostro campo? Signore non il re Artù ni ha mandato due uolte, ma anchora non è uenuto, ne uerrà come io credo donde il re Artu è molto crucciato. Al nome di Dio dice il re Meliadus, quando uoi hauete perso colui, potete bene sicuramente dire che uoi hauete perso il migliore huomo, che il re Artu hauesse della sua parte. Et il buono caualiere senza paura ci è egli? Signore non. Questi furono i due del uostro campo, che meglio si prouorno contra di me, & che mi feciono piu male. Vpi hauete perse molto gran forze auē dogli perduti, tutta uolta del buono caualiere senza

senza paura, che nouelle ne haueate uoi. Certamēte signore ei non uole uenire. Al nome di Dio, dice il re Meliadus, anchora uelo dico io, quādo uoi haueate perduti que due ualenti, & t utte le loro genti, bene potete sicuramente dire, che uoi haueate perse le uostre maggiori forze. Et hor-  
mai dirò bene, che i Sassoni, ne hanno il meglio, & non sarebbe già senno del re Artu di affron-  
tarsi, perche bene gli potrebbe perdere tutti, per  
cioche non puo essere, che non habbino piu gran  
forza di gente. Signore, dice messer Gauuan, &  
che lodate uoi adunque, che faccia il re Artu?  
Io uorrei, che mandasse anchora al re Pellinoro,  
che uenisse à soccorrere, & al buono caualiere  
alsi. Se puo haueare questi due in compagnia con  
tutte le loro forze, bene potrà affrontarsi co  
Sassoni: ma se non ha questi due seco perderà tut-  
to senza fallo. Ma hora mi dite, è egli gran tem-  
po, che uoi non uedesti il buono caualiere senza  
paura. Certamēte, dice messer Gauuan, ei non so-  
no anchora tre giorni, che io lo uiddi, & che gli  
parlai. Ah Dio ui dia buona auuentura, dice il  
re Meliadus, che ui disse egli di me, è egli molto  
lieto della mia prigionia? signore, io non ui dirò  
hora tutte le parole, che mi disse di uoi; ma per  
la fede, che io ui debbo se il uostro fatto andasse  
a sua uolontà, uoi non saresti in prigione. Questo  
puo bene essere, ma che io fussi morto uno pezzo  
fa, per lui fu io senza fallo preso, & per uoi, uoi  
Meliadus.

*due fiete causa, che io sia qua, doue sono. Io non so che cosa habbia detta di me, ma Dio lo sa, & se mi hanesse fatto peggio, che non ha, si non dirò io altra cosa di lui, fuori che questo è senza dubbio il migliore caualiere del mondo, & gran danno fu, & piu per me, che per altri quādo fra noi due uenne discordia sì grande, che io ne sono tornato à sì gran dishonore, & se io hauesse hauuto cura del suo amore, anchora harei io ad essere preso, & in honore, ma per la discordia di noi due sono io messo, doue sono. A onta sono io, & uile, & esso ne è uenuto di meglio, & per il mio orgoglio mi è auuenuto, tutto questo male.*

*Come messer Gauuan procaccia la liberatione del re meliadus uerso il re Artù. Cap. 49.*

*Q V A N D O messer Gauuan, & il re Meliadus hebbono un pezzo parlato messer Gauuā si parte, & se ne uiene al re Artu, che gli domanda da donde uiene, & lui ne dice la uerità. Et il re ricerca che cosa dicea il re Meliadus. Et lui glielo conta, di motto in motto, & quādo il re intende queste nouelle, comincia a pensare a queste cose, & tanto ci pensa, che bene gli sembra, che il re Meliadus diceua la uerità. Et messer Gauuā, che bene si conosceua in questo affare, dice al Re suo zio. Signore, il re Meliadus dice la uerità, noi bora hauete sì buouo amico al reame di Lo-*

gres, ne che miglior consiglio ui dessi à quel punto, & anchora, signore se mi aiuti Iddio, ui darei io miglior consiglio, & di uostro profitto, & di uostro honore, che non è quello, se mi uolete credere. Dite, dice il Re. se mi aiuti Iddio, il meglio che uoi possiate fare si è, che uoi liberiate il Re Meliadus, et che uoi lo preghi ate, che ui aiuti in questa guerra. Et sappiate signore, che se uede, che gli facciate tale cortesia, quale sarebbe questa, si terrà sempre per uostro huomo, & bene ne uerrà, & sarà a honore. sappiate signore, che uoi non potete fare al presente nessuno altro fatto, donde uoi fusì tanto lodato, ne tanto pregiato, come uoi sarete della sua liberatione, & certamente signore, se bene io non ue lo diceffi, si lo doueresti uoi fare, per uoi medesimo, perche uoi uedete bene, che uoi hauete gran bisogno di buoni caualieri, come uoi hauete hora a questo fatto, che uostre forze sono piccole, et se uoi hauete lui solo da uostra parte i nemici sono rotti, perche lui solo uale tutto il mondo. Oltre à tutto questo harete per la sua liberatione il buono caualiere senza paura, che uoi nõ potete al presente haue re, anzi ui è come nemico, & per i fatti solamente del re Meliadus. Signore, poi che questi due saranno insieme ei faranno tanto che il Re Pellinoro uerrà, che hora non uuele uenire per uoi; et quando uoi harete questi tre huomini in uostra compagnia, uoi potete sicuramente caualcare so

pra i uostri nemici. Signore, per Dio liberatelo,  
 & lo fate per uostro profitto, & per lo honore  
 del reame di Logres. Hora aspettate, dice il Re  
 Artù insino à domane, & ue ne dirò la mia uo-  
 lontà. Alhora manda il re Artu a chiamare il  
 re Vrien, & esso uiene subito. Il re Artu gli co-  
 mincia a contare à motto à motto, cioche il buo-  
 no cavaliere senza paura gli haueua mandato  
 a dire di fatto circa il re Meliadus, & come non  
 uole uenire à corte se il re Meliadus non è libe-  
 rato, & gli conta del re Pellinoro, che non uo-  
 le uenire alla corte, ne soccorrerlo in questo grã  
 bisogno, poi gli conta tutto quello che il re Me-  
 liadus haueua detto, et poi gli diuisa, come mes-  
 ser Gauuan lo ua pregando caramente di libera-  
 re il re Meliadus. Signore, dice il re Vrien, hauẽ  
 domi uoi contato tutto questo, ditemi hora uoi, se  
 Dio ui salui, quale è la uostra uolontà? Ma non  
 dice, il Re, che me ne dite, io uoglio hauere il  
 uostro consiglio. Signore, dice il re Vrieno, io ue  
 ne dirò il mio parere, poi ne farete la uostra uo-  
 lontà; sappiate, che tutto il fatto uostro è al pre-  
 sente in pericolo, et uoi siete in auuẽtura di per-  
 dere uostre terre, & uostro corpo, perche io ui di-  
 co ueramente, poi che uoi hauete mancato di ha-  
 uere il re Pellinoro, & il buono cavaliere senza  
 paura uoi non hauete potere da tenere il campo  
 contro à Sassoni, se auuentura non ui aiuta, &  
 un'altra cosa ui dico io bene del buono cavaliere



re senza paura, che uoi non haucte, & che ni potrebbe noiare molto, et sappiate che nō ui ama, ne ui uole bene dapoi che uoi mettesti il re meliadus in prigione. Anzi disse al suo priuato consiglio, quando lo mettesti in prigione, che hormai egli non pregiua piu, ne uoi, ne i uostri fatti, perche uoi eri uno sconosçete caualiere, et uilano, quando uoi faceui sì grande onta al caualiere, che uoi haucui imprigionato, che era il migliore caualiere del mōdo, & che se ui uedrā uenire onta, & dishonore, che non se ne curerā. Et quando seppe, che i Sassoni furono arriuati nella gran Brettagna, & dice, che non poteua molto dimorare, che la onta non fusse uendicata, che uoi haueui fatta al re meliadus, & se non la uendicheranoo, la uendicherā esso medesimo, perche questa non era cosa, che douessi stare senza uendetta, et che non si pētiua tanto di cosa, che mai hauesse fatta, come di questa, di hauere portate arme in Leonnis contro al re meliadus, & se lo tenena à gran dishonore, perche per i suoi fatti era stato preso il re meliadus. Signore, io so di uero, che il re di Estrangor disse queste parole, non è gran tempo, & questo è hora l'huomo del mondo, che piu potrebbe noiare in questo fatto. Et in su questo, disse il re Artu, che me ne dite uoi? Se mi aiuti Iddio signore, io lodo, & dico, che uoi facciate la preghiera di monsignore Gauuan, et io medesimo ue ne prego per la saluatione di noi

tutti, perche questa è una cosa, che molto mi può ualere à questo punto. Et sappiate signore, che se noi lo liberate, uoi harete in uostro aiuto il buono caualiere senza paura. Et quando il re Pellinoro si apra, che uenga in uostro aiuto non dimorerà piu, che non uenga a uoi. Signore, per Dio non mi fate piu pregare, perche uoi ui farete pregare di far il uostro profitto, ma liberatelo spacciatamente. Quando il re Artu udì questo consiglio, risponde al re Vrieno. Se certamente io credessi, che non me ne potesse uenire danno di questa liberatione, io lo libererei; poi che lo imprigionai me ne ripentì molte uolte, ma poi che fu fatto io lo uoglio così lasciare. signore, dice il re Vrieno, che danno ue ne può auenire. Quale dice il re, io ue lo diro. Non credete uoi, che se il re Meliadus, & il buono caualiere, & il re Pellinoro si mettano insieme incontro di me, & dipoi faccessino uenire al reame di Logres il re Feramondo, il re Claudas, et il potere di Leonnis, credete uoi quando fussino tutti insieme, che non mi potessino fare molto gran nota, et gran dishonore? Credete uoi, che io l'hauessi messo in prigione, se non fusse per questo. signore, altra cosa mi tiene ancora in timore, & dubitaxa, perche io so bene, che poi che l re Meliadus sarà liberato, se uorrà hauere in suo aiuto, per tormi il regno, il potere dell'imperadore lo harà, atteso, che l'impatore di Roma non uol à nessun huomo rāto male cōe à me,

lui medesimo ci uerra uolentieri per distruggermi,  
 et donera tutta la mia terra al re Meliadus; pcio  
 che è buon cavaliere. Di questa cosa ho io dubi-  
 tanza, se questo non fusi è già gran peza che io  
 l'harei liberato. Signore dice il re. Frieno, sappia-  
 te che il re Meliadus non lo farebbe, et so di ue-  
 ro che egli è leale in tutte le cose, & che mai in  
 nessuno giorno di sua uita nessuno maluagio gui-  
 dardone ni ha reuduto. Poi che uoi tanto mi lo-  
 date, dice il re Artu, sua liberatione io lo libera-  
 ro domani al giorno. Iddio dia che nessuna male-  
 ce ne uenga. Signore dice il re Frien, non uerra  
 certo, & di questo siate sicuro. A questo con-  
 siglio chiama messere Gauuan. Et quando il re  
 Artu gli hebbe detto che uolena liberare il re  
 Meliadus, & che lo liberarebbe domani, messere  
 Gauuan si lascia cadere à piedi del re sì alto co-  
 me era, & dice ah signore fate come noi haue-  
 ta bene detto. Come è questo consiglio bene consiglia-  
 to di uostra saluatione? & dipoi di noi, & di tut-  
 ta il reame di Logres, benedetto sia chi ui ha da-  
 to questo consiglio, di uostro honore, & di uostro  
 profitto. Et il re tena su messer Gauuan di la do-  
 ue era ginocchione, ilquale gli dice. Signore tan-  
 to haue te detto per uostre parole, che liberato sa-  
 ra domane, come che ne debba auuanire doppo  
 queste parole non aspetto piu messer Gauuan, an-  
 zi si parte della camera doue era il consiglio, &  
 dice che uole andare à uedere il re Meliadus,

Et se ne uà tutto dritto, Et riuuolte, che anchora  
 non era andato a dormire anzi giaceua sopra il  
 suo letto tutto uestito, Et pensaua molto forte-  
 mente. Quando messer Gauuan entra la, Et ue-  
 de che il re pensa si fortemente. Dice signore buo-  
 na notte ui dia Iddio. Il re alza la testa, Et quan-  
 do uide che questo era messer Gauuan si riza ab-  
 bo incontro suo, Et gli dice, che sia il bene uenuto.  
 Signore dice messer Gauuan, a che pensate  
 uoi tanto lasciate hormai il pensare perche uoi  
 siete uenuto à hauere gioia, io ui apporto buone  
 nouelle à fine che uoi dormiate meglio questa  
 notte che uoi non facesti è uno pezo. Sappiate che  
 uoi sarete domani liberato al mattino. Senza dub-  
 bio il re Artu ui liberera, questo so io bene uera-  
 mente. Et quando il re Meliadus udi queste no-  
 uelle se hebbe allegrezza non lo domandate già  
 che di gran tempo non la hebbe maggiore. Al-  
 dice esso, messer Gauuan io so bene che uoi lo uor-  
 resti uolentieri, Et per questo me lo dite uoi, Et se  
 dio lo uolesti questo sarebbe molto tosto fatto, ma  
 questa non è già leggier cosa à credere percio-  
 che, io so di uero che il re Artu mi uole male  
 di morte, Et se mi uole male, questo non è ma-  
 rauiglia che io l'ho meritato grandemente. Si-  
 gnore dice messer Gauuan, di tutti i fatti passati  
 non bisogna parlarne, sappiate che uoi siete libe-  
 rato, Et io non usciro di qua, che il re Artu non  
 ne ne caui. Allhora comanda à uno scudiere, che

**3** *faccia uenire il suo letto la. Perche nuole giace-*  
*re, per fare compagnia al re Meliadus quella*  
*notte. Tutto in tal modo come comanda fu fat-*  
*to. Et il re Meliadus è piu allegro, che non sole-*  
*ua perche sa bene, che messer Gauuan non direb-*  
*be queste nouelle, se non le sapesti bene certamen-*  
*te, & dice à messer Gauuan. Signore poi che così*  
*è, che il re mi nuole liberare, ilche tengo bene à*  
*gran marauiglia tanto mi dite chi gli ha dato*  
*questo consiglio donde gli è uenuto tal cuore, che*  
*mi sia sì buono amico, & chi lo consiglia, per-*  
*che per se medesimo non lo fece egli. Messer Gau-*  
*uan comincia à ridere, quando intese queste pa-*  
*role, & poi rispose, Signore chi credete uoi che*  
*ui sia al presente il piu gran nimico del mondo.*  
*Se dio mi aiuti, dice il re Meliadus, il buono ca-*  
*ualiere senza paura, che egli mi mostro bene la*  
*gran forza sua che mi fece perdere, & per que-*  
*sto dico io bene, che questo è il piu forte nimico*  
*che io habbia al mondo. signore dice messer Gau-*  
*uan terrestri uoi a grã marauiglia se uoi fuissi sta-*  
*to liberato per lui. Il re pensa uno gran pezo, poi*  
*risponde. Non sarebbe questa gran marauiglia se*  
*mi hauessi liberato, & nõ harebbe fatto che cor-*  
*tesia, & cortesia douerrebbe fare piu grãde, che*  
*altri, perche è migliore caualiere che gli altri,*  
*& per questo non sarebbe questa gran marau-*  
*iglia, se mi hauessi fatta questa cortesia perche*  
*uale assai meglio, che alcuno altro huomo mor-*

-tale . signore dice messer Gauuan sappiate che  
 : esso ui ha liberato , & che se non fusse stato lui  
 -non saresti anchora liberato . O dio dice il re Me-  
 -liadus , como puo essere questo , io so che mi uo-  
 -le si gran male che nessuno huomo mi è si morta-  
 -le nimico , che non mi sia anchora piu . Al nome  
 di dio dice , messer Gauuan voi siete liberato per  
 lui , & ui dirò come . Allhora gli conta come fur-  
 no mandati esso , & messere Fuan el buono cau-  
 liere senza paura da parte del re Artu , & come  
 il buono cavaliere senza paura rispose fellonose-  
 mente , & tutto gli diuise per punto la risposta  
 del buono cavaliere senza paura , & come se ne  
 partirno , che non poterono hauere altra cosa .  
 Quando ha finito il suo ragionamento , Meliadus  
 risponde , & dice . Certamente messer Gauuan  
 io ueggio bene , che non è al mondo fuori che uno  
 cavaliere perfetto , questo è il buono cavaliere  
 senza paura , hora ueggio io bene , che egli è piu  
 perfetto di cortesia , che tutti gli altri cavalie-  
 ri , che al presente io sappia al mondo , perche  
 maggiore cortesia non potrebbe fare alcuno uer-  
 so il suo nimico , che habbia al presente fatto uer-  
 so di me , & certamente , benchè io gli sia stata  
 nimico io non gli uorra piu essere , giamai non gli  
 sarò nimico , perche ha meritato a questa uolta  
 che io sia suo cavaliere tutta la mia uita . Et uer-  
 mente che io non harei potuto credere infino a  
 questo termine che fusse si cortese cavaliere , &

tutto così come è & mostra sua cavalleria sopra tutti gli altri, & così ha mostrata la sua cortesia à questa uolta. Ah signore, se uoi sapesse tutte le parole che ci ha dette di uoi à questa uolta, come ue ne marauigliereste uoi. Io so di uero, dice il re Meliadus, che non direbbe cose uillane di me ne di altri perche sua gentilezza non lo sofferrrebbe, et certo che se io uiuo lungamente egli hara il guidardone di questa deliuranza che in tale maniera ha procacciata. Signore dice messer Gauuan, & al re Artu, che guidardone uolete uoi rendere di questo che ui ha liberato di tenerui in prigione, per sì buona occasione come uoi sapete. Io gli rendero tale guidardone come colui che mi ha liberato, da morte, & messo nella uita, & non è cosa che io potessi fare, che io non facessi ueramente. signore, dice messer Gauuan, se ui fa bonta uoi gliene potete presto rendere il guidardone, & io non so che guidardone al presente gli possiate rendere fuori che hauendo la malinolezza del buono cavaliere per uoi solamente, che uoi facciate tanto, che egli habbia la sua buona uolonta, sì che sia pace fra loro due. Certamente di questo farò io il mio potere molto uolentieri, & si credo bene, poi che ha fatto tanto per me la oue io sono in prigione, che si accorderà bene à miei prieghi, & a quello che lo richiederò massimamente di questa cosa, che non sia contro di lui. signore disse monsignore Gau-

uan . Hora apparra quello che uoi farete di questo fatto . Perche io ui dico ueramente che il re Artu non ha speranza di hauere l'accordo seco se nō in uoi, & so che ue ne fara domani pregare. Quando hebbono parlato insieme, come io ui conto infino a circa la meza notte, il re domanda à messer Gauuan . Sapesti uoi dipoi nouelle del mio figliuolo , è egli anchora uiuo ò morto . Certamente dice messer Gauuan egli è anchora uiuo, & tutta la terra di Leonnis è in sua suggestione, come ella fu nella uostra perche il re Artu fece giurare à tutti, auanti che partissi di Leonnis . Certamente disse il re Meliadus il re Artu fece cortesia , & gran franchigia . Quando fece questa cosa, pche il fanciullo non haueua meritato di essere diredato per la mia follia , & per tale cortesia che fatto ha al fanciullo gli uorro io bene tutta la mia uita , & in tale maniera parlando se ne uanno ciascuno a dormire nel suo letto, & passorno la notte in grande allegrezza, & in gran solazzo, il Re era sì allegro delle nouelle del suo figliuolo , che gli haueua dette messer Gauuan, che à gran pena potena dormire & allhora gli tarda, che il giorno uenga , & la notte gli pare piu lunga che altra mai di uno pezo, & uorrebbe che gia fussi giorno , per uedere quello che farà de suoi fatti. Et l'altra mattina si liena di buona hora , & così fa messer Gauuan, che saluta il re Meliadus, & gli da il buono gior



no, & la buona auuentura, & gli rende il suo saluto come quello che bene lo sapeua fare. Mentre che cosi parlauano fra loro per tale modo, à tanto ueggono uenire il re Vrien, che disse al re Meliadus. signore buon giorno ui dia Iddio, & esso gli rende il suo saluto molto cortesemente, & lo riceue il piu honorabilmente che potette fare. Signore dice il re Vrien. Il re Artu ui manda à dire per me che percioche gli pare che assai ui habbia tenuto in prigione, per il male che gli hauete fatto, & i suoi baroni medesimi che gli uāno pregādo che ui liberi è apparecchiato à liberarui se gli uolete giurare sopra i santi lealmēte che mai giorno di uostra uita non porterete arme contro di lui ne gli renderete maluagio guidardone per noi, ne per altri per bauerui tenuto in prigione. Certamente signore dice il re Meliadus, se egli mi ha messo in sua prigione, egli lo poteua bene fare per ragione, percioche mi haueua preso in guerra, di questo non lo debbo io biasimare. Et se per mia liberatione, gli rendessi maluagio guidardone ne hora ne altra uolta, io non farei cortesia, ne lealtà, & sono al presente tutto apparecchiato di fare quāto mi richiedete, & di giurare questa cosa dauanti à lui, & dauanti à suoi baroni. Egli non cerca à fare questo sacramēto, dice messer Gauuan che ui sieno altri che noi tre, perche il re Artu uole che si facci a priuatamente, perche si fida tanto in uostra lealtà, che non uole

che lodino piu genti, signore dice il re Meliadus, io sono apparecchiato di fare in tale maniera che uoi medesimi lo diuiserete.

Come il re Artu fece liberare il re Meliadus di sua prigione. Cap. L.

**D**Oppo le parole dette, fanno apportare i santi, & si giura subito il re Meliadus, che mai a giorni di sua uita non porterebbe arme contro al re Artu, ne sopportara sua honta ne suo danno, che lo possa emendare, ne gli renderà male guidardone, per hauerlo tenuto in prigione, & quando ha fatto questo sacramento bacia i santi, & messer Gauuan, & perche lo uolieno menare al palazzo, uolendo hormai che tutti lo uedessero, gli feciono uestire una molto ricca uesta di seta battuta a oro, & gli mettono in testa uno molto ricco cappello di pietre preciose, & quando l'hanno riccamente messo à ordine, lo menorno al palazzo, & sappiate che à quella hora era il palazzo pieno di baroni, & di cauallieri, che erano uenuti là, per uedere il re Meliadus, perche si era saputo da tutti pienamente, che quella mattina senza dubbio sarebbe liberato il re Meliadus, & per uederlo erano uenuti al palazzo grandi, & piccoli. Quando il re Meliadus entrò al palazzo si bel caualiere come egli era nessuno lo uide che non dicesi apertamente che fusse il piu bel cau-

liere del mondo, & bello era egli senza dubbio, se  
 non fusse che era pallido, per la mala prigione che  
 hauena hauuta sì lungamente, ilche gli hauena  
 tolto parte della sua bellezza, & non era sì forte  
 allhora che fu messo in prigione. Quando piu ca  
 ualieri di là, che altra uolta lo hauieno ueduto,  
 lo uiddeno allhora sì pallido, & sì scolorito, & sì  
 magro, che non ha che le ossa, & la pelle, ne pian  
 gono molto teneramente, & dicano che felloni,  
 & disleali furno quelli, che lo guardauano, per  
 che il re Artu non hauena comandato che gli fa  
 cessero sì maluagia prigione, come gli haueano  
 fatta, & che bene sene douerrieno anchora cara  
 mente ripentire. Et in questa maniera uanno par  
 lando per là tutti. Et il re Artu, che era à sedere  
 sopra uno seggio, quando uidde uenire il re Me  
 tiadus sì rizza incontro à lui, & lo raccoglie mol  
 to honorabilmente, et se ne ua ginocchione auanti  
 à lui per baciargli il piede, ma il re non lo soffer  
 se, anzi lo fece sedere à lato à lui, & lo comincia  
 à riconfortare dolcemente, & il re lo ringratia  
 molto delle bontà, che gli ha fatta à questo pun  
 to. Et il re Artu gli dice. Voi douete sapere che  
 uoi douete piu ringratiare il buono caualiere sen  
 za paura di questa deliuranza, che me medesimo  
 & ui fo bene à sapere, che se non fuisti stato per  
 lui uoi non saresti anchora liberato, & per uoi si  
 è crucciato meco, per ilche io ui priego che come  
 la discordia è uenuta per uoi, che uoi procaccia-

te la pace, & so che se noi ne lo fate pregare, che non ui negherà uenendo in pace, & concordia meco. Doppo che hebbero parlato cominciò la gioia, et la festa si marauigliosa, che passato era grã tempo, che nella magione del re Artù, non era stata fatta sì grande auanti certo era pensieroso per le nouelle de sassoni. Ma al presente che ueggono che il re Meliadus è liberato, & che gli doueua aiutare in questa guerra, si sono sì grandemente riconfortati che pareua loro hauere rotto al nimico loro, & messo à morte. Tale caualiere haueua il giorno auanti paura, & timore di appressarsi à sassoni, che hora desidera la bataglia. Et che dirò io, egli non è le ne folle ne saggio, che non sia allegro di questa liberatione, & dicano tutti liberamente per una bocca, che buono consiglio, & profitabile per tutto il reame di Logres donò colui al re Artù, che lo consigliò di liberare il Re Meliadus, perche per lo aiuto di lui, & per suo procaccio, metterà egli à morte i sassoni, & à destruttione se mai debbono essere messi? Et che ui dirò io? tutti sono lieti di questa auuentura, & tutti se ne uanno à piedi del re Meliadus, & tutti lo pregano, che uoglia essere per loro. Quella sera dice il re Meliadus, che uoleua hormai mandare lettere al buon caualiere senza paura, & ringratiarlo della gran bontà, che gli haueua fatta, & che non lasciasse per modo alcuno, che non uenissi a corte per soccorrere

soccorrere il re Artù. Ah, signore, dice messer Gauuan, come hauete voi bene detto, & certamente, che io so di uero, che si tosto che uedrà vostre lettere, & saprà tutto di uero, che voi siete liberato, non lascerà per modo alcuno, che non venga à voi. Questo credo io bene, dice il re Meliadus, poi che mi ha fatto sì gran bontà, quando fui in prigione. Il re Meliadus prepara sue lettere, & le fa il meglio che puo, il piu allegramente, che puo, scordandosi de suoi dolori, & de dolori, che soffersse in prigione non gli souuiene, & questo è solamente, perche si uide libero, & per questo senza fallo che sapena, che il buon cavaliere senza paura era un de i migliori cavalieri del mondo, gli vuole mandare lettere molto allegre, & gioiose se puo. Et quando l'ha ordinate, fatte, & scritte, di sua propria mano, & sigillate del sigillo del re Artu medesimo, perche non haueua il suo sigillo, & le dà à messer Yuan, che farà questa imbascieria, poi che piace al re Artu, & menò seco uno cavaliere, che gli faccia compagnia, et quattro scudicri solamente, altra compagnia non mena, perche pensa ritornare il piu tosto, che potrà, & quando si fu messo alla uia, caualca tanto per sue giornate, che arriua ad Estrangore, & gli auuenne in tale maniera, che truoua il buono cavaliere senza paura, in quel medesimo castello, oue lasciato. Et quando uide messer Yuan ne fu allegro à merauiglia, per-

Meliadus.

che lo pregiuaa molto di cortesia, & di canalleria, & lo ricene molto honoreuolmēte, & lo mena al palazzo, & lo fece disarmare, & gli domāda subito, che nouelle mi apportate noi della ragione del re Artu. Signore, dice esso, buone nouelle, se mi aiuti Iddio. Il re Artu è sano, et gagliardo per gratia di Dio, & ha canato di prigione il Re Meliadus, perche poi che noi gli contammo le parole, che uoi ci dicesti, egli non lo tenne una hora. Il re Meliadus ui saluta, & ui ringratia molto di questa deliuranza, & ui manda queste lettere, che ha scritte di sua propria mano.

Quando il buono caualiere senza panra intende queste nouelle comincia à ridere, et dice sorridendo; Poi che io ueggo, che il re Artu si è riconosciuto di sua uillania, hormai uoglio diuenire suo caualiere, et sarò dolente se gli auuerrà danno o contrarietà. Et allhora piglia le lettere, & si rizza allo incontro, & le bacia, dicendo. Certamente di questo presente sono io molto lieto, perche questo è bene il piu nobile presente, che mai mi fusse mandato, perche queste sono lettere del migliore caualiere del mondo, che è

il Re meliadus, & le disuggella,

& guarda le letterre un

gran pezzo, et troua,

che le diceuano

tali pa-

role.

*Come il re Meliadus manda a salutare il re di Estrangor, & che uenga a soccorre il re Artu contro à Sassoni, & come il re di Estrangor rimanda una lettera al re Meliadus, come udirete qui appresso leggendo.*

*Cap. LI.*

**A** Voi à uoi nobilissimo re  
 Di Estrangor, che tanto grato m'è  
 Al presente ch'orgoglio u'è nemico  
 Meliadus il uostro buono amico  
 Vostro huomo ligio, & uostro seruitore  
 Vi manda queste lettere, & col cuore  
 Vi saluta baron di ualimento,  
 senza alcuno mancamento,  
 Anzi con cuore sincero,  
 Che mai scordarmi di uoi non spero,  
 Ne del uostro amor uero,  
 Et per ciò ui saluto senza fallo  
 Amico mio, come il re Artu fallo,  
 Percioche guadagnato  
 M'hauete, & conquistato  
 Per uostra cortesia  
 A trarmi, oue mi indusse mia follia,  
 Et che di me sì gran pietate hauesti,  
 Onde, che non uolesti  
 Piu stessi in dubitanza di morire  
 Lasciandomi perire,

Et per bonore della caualleria ,  
 Onde da me ringratiato ne sia  
 Vostro ualore, perche quasi era morto  
 Per essere poco accorto  
 Mille saluti per questo ui mando  
 Et mille merce domandando ,  
 Che cortesia uersò i uostri nemici  
 Facesti, benche hora sien ueri amici,  
 Et perche la bontà uostra mi è grata  
 Per tutto uoglio, che la sia contata  
 In questo egrio fatto  
 Tanto che ciascun sappia chi l'ha fatto  
 Questo è il buono caualiere senza paura  
 Per sua buona natura  
 Et i nimici che sono hoggi in uita  
 Haranno inuidia d'opra sì gradita,  
 Dico buoni, & maluagi di tal fatto  
 Che al uostro nemico hauete fatto,  
 Perche ciascun si marauigliera  
 Quando pel mondo contato sara  
 Amico mio, che liberato m'hauete  
 Per la degna franchigia , che sapete  
 Hora uostra grande altezza  
 Priego mi faccia un'altra gentilezza  
 Da essere ben lodata  
 Quando harete mia lettera guardata  
 Montate priego per uenire à corte ,  
 Che là dimora biasmo non apporte ;  
 Et ch'ho mai sia abbassato



Ne questo per niente sia lasciato,  
 Che lealtà come sapete  
 Al re Artu douete  
 Amico caro per la uostra uenuta  
 Tutta l'armata s'è qua ritenuta  
 Venite à corte priego preflamente  
 Con tutta uostra gente  
 Et soccorrete priego il Re Artu  
 Con uostra gran uirtu  
 I Sassoni si sono hora svegliati  
 si trouan tutti assai disconsigliati,  
 Et come bestie saran tutti presi  
 Se uoi uenite et à uostra uirtu refi  
 Del mondo fiete uoi la marauiglia  
 Fate il mondo si sveglia,  
 Et già fremisce nel uostro uenire  
 Et manterrà se ui potrà seguire,  
 Et pel reame di Logres amare  
 Per lo honor suo uenitelo aiutare  
 Tutti i Sassoni non potranno durare,  
 Molte prodezze già fatta si sono  
 Perch' a cawalleria sia il nome buono  
 Hor potrà esser ben per uoi guarita  
 La gran ferita  
 Et questa piaga della gran Brettagna  
 Fate per uoi rimogna  
 Et del dolore ch' andauano indurando  
 De Sassoni si uanno assicurando  
 Che se ben ne uerranno in questa terra.

Potrete uoi tosto finir la guerra,  
 Perche ben tosto che conosceranno  
 La uoſtra ſpada ſe ne fuggiranno,  
 Coſi fuggendo gli uedremo andare,  
 Et allhor gli potremo prenderc, & legare,  
 Et ſubito, che uoi potran uedere,  
 Caſcherà loro ogni forza, & potere  
 Amico mio non ui chieggo altro dono,  
 Fuorchè uegnate a corte, oue è il buono  
 Artu, che fatto m'ha ſi grande honore,  
 Tutto per uoſtro amore,  
 Per uoi m'ha fatto queſto gran piacere,  
 Hora io ui priego, come uuol ragione,  
 Che uoi gliene rendiate il guidardone,  
 Priegoui non facciate dimoranza  
 A compir la leanza  
 Sopra i noſtri nemici di Sanſogna,  
 Che ſcacciargli biſogna.  
 Se uenite, & affrontianci con coſtoro,  
 Ei non ne camperà alcuno di loro  
 All'ultimo di queſta carta mia  
 Fo fede, come uoſtro ſempre ſia,  
 O caro, & dolce amico ui ſaluto,  
 Che piu ch'ogni altro mi ſiete ualuto.

Et in tale maniera era finita la carta del re  
 Meliadus, et quãdo il buon caualiere l'hebbe let  
 ta di capo ò capo, comincia à ſorridere fra ſe me  
 deſimo. Et hora è piu lieto, che nõ ſoleua, & piu

allegro, & si tiene à molto riconfortato, quando  
seppe, che il re Meliadus era liberato, hora dice  
esso il re Artu si ua riconoscendo della sua villa-  
nia. Hora ha egli ben fatto come re, et come gen-  
til huomo debbe fare poi che ha così liberato per  
tale modo di prigione il migliore caualiere del  
mōdo, et quādo ha dette q̄ste parole, egli riguar-  
da un'altra uolta la lettera, & dice che ueramē-  
te fece questi ricchi detti, et q̄ste parole, il nobile  
re Meliadus nessun'altro le saprebbe fare. Hora  
ua egli dicendo à tutti, che per la cortesia, che il  
re Artu ha fatta a questo punto lo uole soccor-  
rere, & aiutare di tutto il suo potere, & se haue  
ua mala uolonta contro di lui per auanti hora  
l'ha buona. Et messere Yuan gli dice, io caualche-  
rei uolentieri se ui piacesse, che nouelle portero  
io alla corte da parte uostra? Messere Yuan, uoi  
porterete à corte nouelie che io metto insieme  
tutta la mia gente, & tutto il mio potere, & che  
senza dimora caualchero alla corte per soccor-  
re il re Artu. Ah signore il dimorare non sareb-  
be hora mai buono, perche i sassoni sono in Nor-  
galles, & hanno gia presa la terra. Messere  
Yuan. Dice il buono caualiere senza paura, io so  
assai meglio tutti i loro fatti, che uoi non fate,  
ne che il re Artu. Et non sono anchora tre gior-  
ni che il mio messaggio ne uiene, che mādato ha  
ueuo per espiare quante genti erano, & per sa-  
pere come douieno dimorare la, & in quale par-

te donieno caualcare dispoſi . Et di tutto mi reſpon-  
 porta il mio meſſo , certe nouelle perche uno mio  
 amico , che è nel campo me le manda . Al re  
 Artu potrete dire ſicuramente, quando uoi uer-  
 rete à corte, che anchora puo egli bene ſoggior-  
 nare uno meſe intero , & mettere inſieme i  
 ſuoi huomini , & il ſuo eſercito . Di tutto que-  
 ſto meſe oue noi ſiamo non caualcheranno i ſaſſo-  
 ni , fra qui , & la potrà hauere il re Artu tut-  
 te le ſue genti inſieme , & adunque potrà ſicu-  
 ramente caualcare ſopra i ſaſſoni , & nondime-  
 no non uoglio io che uoi caualchiate ne hoggi ne  
 domane anzi aſpetterete che io faccia una let-  
 tera che uoi porterete da mia parte al re Me-  
 liadus . Et mentre che il buono caualiere ſenza  
 paura parlaua in tale maniera à meſſere Tuan.  
 A tanto uenne la uno caualiere armato di cal-  
 ze , & di uſbergo , & la doue uide il buono ca-  
 ualiere ſenza paura , ſe ne uiene tutto dritto à  
 lui , & gli dice . Signore , il re Pellinoro ui ſalu-  
 ta , & ui manda a dire , che ha tutte le ſue gen-  
 ti adunate , & che uoi gli facciate à ſapere la  
 uoſtra uolonta , ſe uoi uolete che uenga uerſo di  
 uoi con tutto il ſuo campo , ò uoi caualcare uoi,  
 & il uoſtro campo , uerſo di lui . A queſte pa-  
 role riſpoſe il buono caualiere ſenza paura , ſor-  
 ridendo , & diſſe . Noi terreno tutta altra  
 uia , che noi non haueuamo diuiſato . Io mi ſo-  
 no accordato col re Artu perche e li ha fatto

*per la sua gratia la mia uolonta di cioche io desiderauo hauere . Et questo fu la liberatione del re Meliadus , che teneua in sua prigione, & ballo liberato per mio amore , questo potete uoi dire al re Pellinoro . Et essendo cosi auuenuto , che mi ha fatta si gran cortesia , io gli uoglio rendere il guidardone , perche me ne uoglio ire a lui tutto dritto con tutto il mio potere, tanto come io potrò hauere per soccorerlo a questi bisogni . Queste nouelle direte uoi da mia parte al re Pellinoro , & pel grande amore che mi porta , gli direte , che in maniera alcuna egli non lasci che non uenga qua , con tutto il suo campo perche quando sarà uenuto , noi ci metteremo alla uia per andare alla corte del re Artu , & di la andreno sopra i sassoni . Et salutelo molte uolte da parte mia , & gli dite che non dimori à uenire , perche molto mi tarda , che io non lo uegga . Il caualier non aspetta piu anzi si parte di la , & uiene al suo cauallo , & monta , & si mette al camino , che non puo scordarsi del re Meliadus , domanda à messer re Yvan. Signore cõe la fa il re Meliadus , nõ mi celate cosa alcuna del suo essere , se dio mi conserui , signore , dice messer Yvan sappiate che io uene dirò la uerita egli è ben uero che questa prigione è state molto noiose al re Meliadus , & piu che il re non haue comandato, & per questo uscì della prigione debole , & pallido , ma è sano de*

suoi membri. Et poi che egli è liberato, tosto ritornera nella forza, & bontà sua. Ora mi dice dice il buono caualiere, si è egli molto riconfortato, si signore, dice messere Tnan, giamai non udesti huomo che piu si ricōfortassi dipoi che egli uscì di prigione, & che gli fu detto che era liberato di prigione per uoi, & rispose che teneua questo fatto à gran maraniglia, et che molte piu marauiglie che questa haueni fatte piu uolte, et per questo egli nō se ne marauigliaua. Assai parlorno insieme del re Meliadus, & non parlauono di altra cosa. Il buono caualiere, che guardaua spesso le lettere, che il re Meliadus gli haueua mandate, pensando assai come gli potra rispondere in tal maniera assai lungamente ci pensa, & quādo hebbe pensato comincia à scriuere una lettera, & si la sigilla del suo sigillo, & poi la dà a monsignore Tnan, & gli dice. Hor mai uoi uene potrete andare. Quando ui piacerà salutatemi il re Artu, & gli dite sicuramente che io non dimorerò molto di uenire con tutta mia gente. Et salutatemi il re Meliadus, & dategli questa lettera da mia parte, & ditegli che tosto lo uedro. Messere Tnan piglia la lettera, & piglia comiato, & si mette in camino cō la compagnia, che haueua, & tanto caualca per suo giornate, che uenne à corte, & gli altri quando lo uiddono ritornare, gli domandono che nouelle apportate uoi buone dice esso, per gratia di

dio uoi le udirete . Et se ne uiene al re Artu, & lo saluta da parte del re di Estrangor, & gli conta tutto motto per motto le parole che gli mandaua udire. Di queste parole fu il re molto lieto, & gli domanda, & del re Pellinoro «disti uoi di poi nouelle che ne uanno dicendo in quella parte? & lui gli dice al nome di dio signore io ue ne dire cioche io ne ho udito parlare alla corte del re di Estrangor, & sappiate che il buono caualliere senza paura, & il re Pellinoro de gli Este-nois hauiano adunato il loro campo per andare sopra i sassoni, che gia nō hariano aspettato uoi, & hauieno gran potere di gente secondo che tutti dicieno, tal che gia non potrieno durare contro di loro, & quando gli hauesino rotti sarieno uenuti sopra di uoi per liberare il re Meliadus. Hora hauete rapacificata quella ira per la liberatione del re Meliadus, questo mi piace molto di te il re Artu . Et del re Pellinoro che mi dite uoi ? Certamente signore dice messere Xuan, io credo bene che uerra à corte col buono caualliere senza paura Iddio lo uoglia disse il re, messere Xuan se ne ua al re Meliadus, & gli presenta la lettera, che il buono caualliere senza paura gli manda, & lo saluta molto da sua parte . Et il re lo riceue molto honoreuolmente, & gli domanda come la faccia, & gli conta tutta la uerita . Il re piglia le lettere, & le spiega, che diceuano così.

**Al miglior che hora uina**

**Che tutto bene, & tutto honor nauina**

**Che à tutti i bisogni fu huom. tale**

**Fra ogni altro possente re mortale**

**Valorose prodeze, & gran di fe**

**Questo è meliadus nobil re**

**Colui che senza paura è chiamato**

**Che assai piu in nome che in uirtu pregiato**

**A lui si raccomanda**

**Et questo briue ò lettera gli manda**

**Con salute infinite**

**Et lui che de christiani saldo conforto**

**Priega pigli conforto**

**Doppo l'aspra prigione**

**Che fu senza ragione**

**Re di potere, & re di gran ualore**

**Pel quale haueua gran duol dentro al mio**

**Come quel che apreza (cuore**

**La uostra alta prodeza**

**Sopra altra uirtuosa**

**Causa è ui ami sopra ogni altra cosa**

**Et uoi pur mi donate loda, & pregio**

**Di quel che n'ha uostra uirtute il pregio,**

**Et ditemi che fusti liberato**

**Per me, & il ualore uostro solo è stato**

**Che se non fussi suto**

**Quel per me stesso non harei potuto**

**Ma il uostro alto ualore**

**Se in se l'animo & il core**



Che non mi parue poter meglio abattere  
Che contro al re Artu per uoi combattere  
sol per hauere la uostra deliuranza  
Et per non fare à caualieri mancanza  
Io gia entrai con uoi di pace in guerra  
Ben lo sapete che in nessuna terra  
Non si uidde fra noi ne uera pace  
Hora à ciascun di noi diletta, & piace.  
Ferma concordia, & amore al presente  
Ch'era discordia il nostro conueniente  
Et quando ben di questo si ricorda  
La mente nostra alla pace s'accorda  
Ne piu è la discordia da seguire  
Che causa sarà farci morire  
Ch'orgoglio questo ci facena fare  
Che leuaua la pace al nostro à fare  
Et non per tanto uoglio  
Fra noi si lasci ogni altra ira, & orgoglio  
Et che fra noi sia ferma  
La pace che è stata poco ferma  
Ma se pace faren fra noi insieme  
Vo che ciascun nimico di noi treme  
Che saren come un lion con lo agnello  
A bere à uno ruscello  
Et io che sono di minor potere  
Di me potrò assai tosto uedere  
Quel che l'agnello ua di sè uedendo  
Di costa à uoi di sete parendo  
Tutto il giorno temendo

**M E L I A D U S**

Di uostra spada, & del ualere tremendo  
Tanto che se io bora mi accordi  
Non credo che mai piu io mi discordi  
Et sia discosto chi ci uol fare prendere  
Battaglia insieme, & piu tra noi contendere  
Perche di forza siete satollato  
Et io tutto affamato  
Et uoi desiderate la battaglia  
Io non perche non ho forza che uaglia  
Venga chi potrà metter pace ferma  
Che non sara mai inferma  
Che in concordia fra noi sempre sarena  
Tanto che al mondo noi ci trouereno  
Stando sempre mai in pace, & in concordia  
Fuggendo ogni discordia  
Et all'ultimo hor della lettera mia  
Vi priego re che graue non ui sia  
Se subito cosi non uengo à noi  
Et questo non ui à noi  
Che non posso hora, ma presto potrò  
Et à uoi ne uerrò  
Con uno gran campo & con un gran potere  
ui uerrò à uedere  
Salute mandò, & salute ui uenga  
Et cioche uoi uolete al fine ui auuenga,

In tale maniera, & in tale guisa erano tutte le lettere del buono cavaliere senza paura, & quando il re Meliadus le hebbe lette, da uno capo al-

*l'altro, & intese si ua molto riconfortando, & è piu allegro che fuſſi mai. Et percioche uuele che il re Artu ſia ſicuro della uenuta del buono caualiere ſenza paura ua à lui, et gli moſtra la lettera, che gli hauua mandato. Quando il re Artu la riguarda dal cominciamento inſino alla fine ſe ne ride, & dice che uorrebbe gia che il buono caualiere ſenza paura fuſſi uenuto, et che fuſſe dentro à kamalot, & che fuſſino ſeco tutti quegli che hauieno à uenire. Et è molto piu riconfortato il re, che per auanti di queſto che il buono caualiere ſenza paura dicena di uenire, & tutti quegli di ſua corte ne erano alſi deſideroſi, il re Meliadus, percioche ſapeua che tutti i ſoi amici erano dolenti della ſua prigionie, & ben ſapeua che ſarebbono bene riconfortati quando ſapeſſino la uerità di queſto fatto fa piu lettere, et le manda à ſuoi amici. Al re Feramondo, à quegli di Gallia, che trouò ſi buoni amici nel ſuo grã biſogno manda egli uno ſuo proprio meſſo, & fa lettere al re Claudas, & le manda. Queſti due ne ſono molto allegri quando ſeppono che queſte nouelle erano uere, lungamente ue erano ſtati dolenti, ma hora ne ſono riconfortati. Ne furno mai tanto dolenti che al preſente non habbino maggiore allegrezza, molto ne ſono lieti, & i loro caualiieri alſi, & dicano allhora che tutto il mondo ne uale di meglio per la ſua liberatione, & che tutto il mōdo ne era di peggio, che il re Me-*

liadus fteffi in prigione, & in tale maniera si hà  
 no. riconfortando i due re di queſte nouelle. Quel  
 li di Leonnis ne fanno allegrezza ſi marauiglio-  
 ſa, che non ne feciono mai tale. Hora ſi è ſcorda-  
 to tutto il duolo, che feciono auanti. Tutti atten-  
 dono à fare feſta, & à neſſuna altra coſa. Hora è  
 Triſtano tenuto piu caro, che non ſoleua, & lo  
 accarezzano piu, che per auanti, bora lo uengo-  
 no à uedere piu che prima, che non ſi degnauono  
 di riguardarlo, ma per chiunque ne fuſſe lieto,  
 et allegro, il re marco di Cornouaglia ne era  
 mal contento, che ne moriua di duolo, & di ira,  
 perche harebbe piu toſto uoluto che il Re Artu-  
 lo haueſſi ſempre tenuto in prigione, che libera-  
 to, perche ſe ſapeſſi, che fuſſi morto in prigione  
 egli credeua hauere Leonnis per qualche modo,  
 o per forza di gente, o percioche donaſſi tanto à  
 gran baroni di Leonnis, che gliene deſſino, et ren-  
 deſſino Triſtano, & poi che haueſſi hauuto Tri-  
 ſtano in ſua balia giamai ſi ſarebbe trouato ap-  
 preſſo di quegli di Leonnis, che ne ſapeſſe nouel-  
 le. Egli hauena già ſi mal cuore uerſo Triſtano,  
 & ſi mala uolontà, che era dolente, & cruccia-  
 to tutte le uolte che alcuni dicieno auanti à lui,  
 che ſe Triſtano poteſſi uiuere non mancherebbe  
 à eſſere ualẽte huomo, perche queſto era bene il  
 piu bello figliuolo del mondo di ſua età. Quando  
 il re Marco udiua queſte parole di Triſtano à pe-  
 na che non arrabbiaua di duolo, & ſe lo haueſſe  
 tenuto

tenuto senza fallo lo faceua ammazzare. Et se alcuno mi domandassi perche egli uoleua sì gran male, io direi, che questo era perche uno indovino haueua detto una uolta al re Marco. Guarda ti da Tristano se puo uiuere lungamente; egli ti dishonorerà senza dubbio, ne a uostro tempo sarà alcuno re; che tante ontè, ne tante infamie sopporti, quante esso te ne farà, & tante, che tutto il mondo parlerà della gran uergogna, ché ti farà se uiuerà lungamente. Il Re Marco, che haueua trovato assai uerità nelle parole dello indovino; quando udì le parole che affermaua di Tristano, gl'immesse tanto odio, che uolentieri lo habrebbe ammazzato se hauesse potuto, perche il fantiullo era benissimo gouernato. Gouernale suo maestro lo guardaua di sì presso di notte, & di giorno, perche da l'hora che lasciò di poppare nessuno poteua toccarlo, se non Gouernal, & uno canaliere; che si riparaua intorno al re Marco, che uoleua gran bene al re Meliadus, & à Tristano medesimo per lo amore di suo padre, il quale sapeua, che il re Marco uoleua male à Tristano, si lo disse a Gruernale. Guardatelo, disse esso dal suo zio, perche non gli uole molto bene, & io lo so certamente, & da quel giorno in là guardò Gouernal Tristano dalle mani del suo zio, ma a tanto lascia hora la historia a parlare di lui, & ritorna al buono caualiere senza paura.

M E L I A D U S

Come il re Pellinoro de gli Estenois uenue al reame di Estrangor con tutto il suo campo, & come il re di Estrangor lo riceue honoratamēte, et lo mena al buono re Artu, & come il buono re Artu lo riceue honoreuolmente con tutto il suo campo, & come messer Xuan si partì dal buono caualiere senza paura.

Cap. LII.

**I**N questa parte dice la historia, che quando messer Xuan fu partito, del buon caualiere senza paura, il quale restò nelle sue contrade, molto lieto, & gioioso delle nouelle del re Meliadus, fece adunare tutte le sue genti al suo castello, & fa gran festa, & allegrezza, che il re Meliadus sia liberato. Dopo questo non dimora punto, che uiene uno messo da parte del re Pellinoro, che gli dice. Signore, il re Pellinoro ui saluta, & ui mada a dire, che sarà frà quattro giorni in questo castello, ei uiene a noi con tutto il suo esercito. Quando il re intende questo fu molto allegro & si risponde. Bene sia egli uenuto. Io vorrei, che di già ci fussi in questo castello, & tutta sua gente. Hora mi diti doue noi lo lasciasti, ancora in mie terre? Signore sì, noi lo lasciamo allo entrare di quella foresta, che è chiamata la foresta stretta. Allhora comanda il re, che si faccia grande apparecchio incontro al re Pellinoro, et

quegli de gli Estenois, che sono ualenti huomini, & per questo lo uole honorare à tutta il suo potere, tanto, che dimoreranno nella sua terra, poi che il re l'ha comandato ciascuno della sua sorte si ua intramettendo, di fare la sua uolontà. Et in quel giorno che aspettauano la uenuta del re Pellinoro uiene con gran compagnia di gente, & di buoni cauallieri pro, & ardisi. Il buono caualiere senza paura ua loro auanti à grande honore, & à grande altezza ricue il re Pellinoro, & i suoi compagni, & chi fu a quella festa, che fece al Re Pellinoro il buono caualiere senza paura hauerebbe ueduto assai cauallieri di alto ualore. Et quando la festa ha durato tre giorni, il re Pellinoro domanda al buono caualiere senza paura. Signore, in che parte uolete noi che n oi cauallchiamo? è questa la uerita, che uoi siete accortato col re Artu? Si signore, dice esso, sappiatelo di uero, perche mi ha fatto sì gran cortesia per sua gratia, che egli ha liberato il re Meliadus per mio amore, & per la gran cortesia, che fece gli ho promesso, che io lo soccorrerò à sì gran forza di genti come io potrò. Et poi che uolete fare queste cose, disse il re Pellinoro, noi siamo al dipartire, perche io me ne tornero nelle mie terre de gli Estenois. Io so di uero, che il Re Artu non ha buona uolontà uerso di me per due cause. Primieramente, perche io ho tolto al re di Norgalles la sua heredità, con-

tro alto honore dal re Artu, questa è la prima occasione, perche mi uole male, l'altra cosa è che mi manda à dire non è uno mese, che io uenissi a kamalot con sì gran genti, come io potessuo per andare contro à Sassoni. Et io gli mandai à dire, che non ero consigliato di lasciare le mie terre, perche potrei hauere così gran danno delle mie terre, come lui delle sue. Et quando mi ritrouò contro al re Artu per tali due modi, io dubito, che se mi tiene nel Reame di Logres, che non mi facesse uillania, & al manco, che mi facesse rendere al Re di Norgalles sue terre, & questo non farò io già uolentieri, perche l'ho conquistate à forza di arme. A queste parole risponde il buono cavaliere senza paura, & dice. Signore, per questo non lasciate già à uenire, & per tutto questo non mancate à uostro signore in questo bisogno; che questa non è già lealtà di mancare al uostro signore proprio à tale bisogno, come è questo. Io ui prometto, che se uoi uenite meco che il re Artu non harà ardimento di ritenerui, nè di fare cosa che ui dispiaccia, & se la faceffi io ui prometto lealmente, che io mi corrucciarei seco. Me lo promettete uoi? disse il re Pellinoro, Signore sì, & sono apparecchiato di giuraruelo sopra i santi. Dunque uoi promettete lealmente, disse il re Pellinoro, & io andro con uoi infino à kamalot, & farò hormai di questo fatto à uostra uolontà. A queste parole



le si accordarono tutti a due. Doppo questo parlamento comanda il buono caualiere senza paura, che si faccia gridare per tutto il castello, che tutti sieno a ordine di andare domane al mattino, perche lui, & il re Pellinoro uogliono domane caualcare al reame di Logres. Quando odano questo comandamento, non ui era alcuno, che non si apparecchia a caualcare. Et l'altra mattina di buona hora si tosto, che il Sole fu tenuto, il buon caualiere si parte del suo castello, & manò seco il re Pellinoro. Gran genti menano in loro compagnia, grande essercito hanno fatto, hauendo bonissimi caualiери. Et quando si furono messi à camino tanto caualcano per loro giornate, che sono uenuti à kamalot.

Come il re Artu, & sua compagnia andarono auanti del buono caualiere senza paura, & del re Pellinoro de gli Estenois.

Cap. LIII.

QUANDO il re Artu udì dire certamente, che il buon caualiere senza paura ueniua cō tutta la sua gente, & che il Re Pellinoro uiene in sua compagnia, ilquale mena tutto il suo essercito, et se è allegro non si domandi, hora è il re confortato piu che mai fu, hora uede egli bene fra se medesimo, che per la liberatione del re Meliadus, egli ha guadagnato questi due buomini.

con tutto il loro potere, & hora non si pente di  
 hauere lasciato il re Meliadus, & non aspetta  
 piu quando lo seppe che fussino presso a meza  
 giornata di kamalot, & gli monto à cavallo, et  
 mena seco il re Meliadus, che tãto è lieto di que  
 ste nouelle che non sapeua, che cosa douessi dire.  
 Et tanto gli ha messer Gaunau dato piacere, &  
 follazzo, & i cauallieri di la che tutto era uenuto  
 in potere, & in forza, & non era allhora tanto  
 scolorato quanto per auanti, quando uscì di pri  
 gione. Assai di colore ha recuperato et nella ma  
 gione del re Artu non era caualiere di migliore  
 colore che lui, forte è al presente, & leggiere,  
 & desideroso di portare arme, perche è gran  
 tempo che non la porta, & per questo se ne tra  
 uagliaua egli uolentieri. Hora la gioia, & la fe  
 sta fu grande, che i re si feciono, quando si uido  
 no baciandosi. Grande fu la festa che fece il re  
 Meliadus al buono caualiere senza paura, & es  
 so ne fa al tanto a lui. Molto è lieto in suo cuore  
 quando uide il re Meliadus liberato, & quando  
 si sono festeggiati fra loro gran pezo, & abrac  
 ciatifi, l'uno l'altro se ne uanno à kamalot. La  
 citta facena gran romore di allegrezza per la lo  
 ro uenuta, non ui è nessuno che non faccia festa,  
 & se erano auanti spauentati, hora sono confor  
 tati grandi, & piccoli, & dicano al presente,  
 molto arditamente che in loro mala hora uenno  
 no i sassoni, nel reame di Logres à tutti couerria.

no morire che già uno non ne scampera che non  
sia morto che mi dirò io ? chi fu à quella festa à  
kamalot non hariano potuto uedere altro che  
gioia, & così i poveri come i ricchi. Quando il  
re Artu hebbe mantenuta questa festa tre gior-  
ni fa bandire per la città, che tutti si mettino à  
ordine per caualcare contro à sassoni, che sono in  
Norgalles. Allhora si farieno ueduti apparec-  
chiare usberghi, calze di ferro, talmente che chi  
ha buone arme, & buono cauallo si tiene felice,  
massimamente chi è huomo di ualore, ma se è  
maluagio, ò codardo, si tiene bene impacciato,  
perche l'huomo codardo non uale ne armato ne  
disarmato. Quando si furno messi a ordine si par-  
te da kamalot. Gran doglia hebbono quegli che  
dimororno dentro la città, quando ueggono che  
i loro amici partono da loro. Et poi che il re si  
fu messo in camino caualcorno à picciole giorna-  
te, & fare lo conueniua per forza, perche mena  
gran gente in sua compagnia, molto lieta, & gio-  
iosa, perche mena gran gente, & buoni caualie-  
ri, & uorrieno di già essere auati à sassoni. Tan-  
ta caualca il re Artu di giorno in giorno che ue-  
nuto è nella terra di Norgalles, & truoua uno  
canaliere, che ueniua del campo de sassoni, &  
molte uolte si era riparato nella magione del re  
Artu. Quando quegli del campo lo scontror-  
no, lo domandorno d'onde ueniua, & egli rispose  
loro che ueniua del campo de sassoni. Allhora

*dicano, che gli ui conuiene uenire altre Artu, & contargli nouelle di cicche ueduto hauena, & ei ri, ponde loro che lo fare uolentieri, & cosi se ne ua uerso il re Artu.*

*Come il re Artu parti da kamalot per andare contro à sassoni, & come hebbe nouelle de sassoni per uno caualiere che trouorno.*

*Cap. LIIII.*

**D**oppo che il caualiere fu uenuto uerso il re Artu, il re adunque lo riconobbe, che altre uolte l'hauena ueduto, & lo tira da una parte, et lo domanda, uenite uoi del cāpo de sassoni. Si signore ueramente, & non sono anchora quattro giorni che io me ne partì. Et si mi hanno tenuto in loro prigione uno mese o piu, ma auanti hieri me ne fuggì per uentura, & me ne ueniuo à uoi drittamente per contarui la uerita di questo affare. Hora mi dite dice il re, sono egli no gran campo. Si certo signore gran campo sono in uerita, & caualeri ualenti, & arditì, secondo quegli che io ho ueduto essi hanno maggior esercito del uostro, secondo che mi è stato detto. Hora mi dite dice il re Artu, & chi è hora il loro capitano, & cōduttore. Signore uno principe di Sassonia, che si chiama Ariohan, & uno de piu begli caualeri che io uedesì mai, & fortemente grande huomo, & dicono quegli che lo conoscano, che non sapieno chi fusì sì buono caualiere,

ne presso ne lungi, & gli danno fra loro gran lo-  
da, & pregio di caualleria. Hora mi dite, di-  
ce il re, sapeuano essi anchora nessuna certa nuo-  
ua di mia uenuta. Signore si, egli è piu di cin-  
que giorni che fanno che uoi partisti da kama-  
lot, & sapeuano bene, che uoi ueniui uerso loro.  
Hora mi dite dice il re, sòno essi punto spauetati  
della nostra uenuta. Signore non se mi aiuti dio.  
Anzi furno molto allegri quādo seppono che uoi  
ueniui uerso di loro perche così uolieno essi ueni-  
re uerso di uoi. Et sappiate che tanto che io fui in  
loro prigione che io non uidi fare loro sì grāde al-  
legrezza del castello che presono quanto feciono  
quando intesono che uoi ueniui uerso di loro, che  
dirò io? Voi potete sapere certamēte che uoi ha-  
rete presto la battaglia. Quādo il re Artu ha be-  
ne inteso le nouelle del campo de sassoni si partì  
dal caualiere, & fece uenire auanti à lui i re che  
erano nel campo, & conta loro tutto cio che haue-  
ua udito. Et quando hebbe finito il suo ragiona-  
mento il re Meliadus risponde tutto il primo, &  
dice. Signore io non so gia quello che questi altri,  
che sono qui risponderanno, ma io ui rispōdero p-  
me. Se io ui facessi intēdere che i sassoni nō fussi-  
no buoni caualieri non ui farei intendere la ue-  
rita. Io ui dico che sono ualenti, & arditi, &  
che noi trouerreno in essi la battaglia, fiera,  
& dura, & senza gran danno non potreno noi  
quel giorno passare. Ma per qualunque danno

uoi siamo per hauere contro di essi ci conuiene  
 combattere non essendo da ritornare che ci sa-  
 rebbe uergogna perche non sono genti che fughi-  
 no per minacci, ma bisognera fare altra cosa che  
 minacciare, se essi non sono leuati del campo per  
 uostre forze ui perderete tutte le uostre genti, et  
 nostre terre. Signore qui nō è altro configlio che  
 di combattere gente contro à gente. Et questo ui  
 debbe riconfortare che uoi hauete gente bē for-  
 te, & ardità, & bene pronta à combattere, io nō  
 so bora gente, che tanto debbino essere temute  
 per una mortale battaglia, anchora non hanno  
 intrapreso nessuno fatto che non ne sieno uenuti  
 al disopra. Loro gran bontà, & loro gran pro-  
 dèza ho io comperato bene caramente. Essi me  
 la uenderno sì caramente come uoi sapete per la  
 gran forza che io so in loro, & per la buona ca-  
 ualleria, io dico arditamente auanti à re che qui  
 sono che sicuramente noi possiamo combattere i  
 sassoni, se bene sono buoni canalieri, & possenti  
 et sì ui dico sicuramente che conuerà loro per-  
 dere il campo. Et certamente io ui dirò una be-  
 ne estranea cosa benchè non ui parra da credere.  
 Se mi aiuti Iddio che se io fussi al presente in pia-  
 no campo, d'auanti à sassoni, & io hauessi in  
 mia compagnia la battaglia de gli Stenois, & i  
 compagni della tavola tonda, & tale canalie-  
 re che è qui solamente, & tutti quegli che ho  
 detto qui, non sono più di settecento, io andrei.

ficuramente à combattere contro a sassoni, & fa  
rei loro uotare il campo ontosamente auati, che  
passassi un giorno questo è il mio consiglio. Et non  
neggo altre cose meglio che affrontarci con loeo.  
Quando finì di dire la sua ragione si tace . Et il  
re Artu dice signori , che dite uoi à questo che  
ha detto il re Meliadus . Et essi rispondono , che  
non ci è altra cosa migliore che quella che ha  
detto . Et se uoi hauesse anchora manco gente  
che non hauete si conuerrebbe egli che uoi ui  
mettessi à combateere, & poi che fare ce lo con-  
uiene, dice esso, & altro consiglio non hauete, an-  
diamo adunque alla battaglia Iddio ci sia in aiu-  
to, così sia dicono i re . A tanto si partono del  
consiglio senza fare altra dimoranza, & l'altra  
mattina al mattino si mettono alla uia , & tan-  
to caualcono per loro giornate per mezo il rea-  
me di Norgalles che arriuorno la doue sono i  
sassoni che erano lungo una riuiera nominata si  
come , & anchora ne è circondata la maggior  
parte la maggior parte di Norgalles. Quando  
i due campi si furno appressati , & che non ui  
era piu che una lega inglese da l'uno all'altro.  
Percioche ge era passate hora di nona uiddono  
che era troppo tardi per cominciare la batta-  
glia si tennono fermi la doue si trouauono infino  
alla mattina . Et la mattina feciono le batta-  
glie da l'una parte , & l'altra , & si alloggiar-  
no quella sera in su la riuiera il meglio che po-

tettono, ma erano lontani l'uno dell'altro due  
 buone leghe, l'altra mattina quādo si fu fatto  
 giorno il re Artu, c'hauena tenuta la gēte ar  
 mata, perche non gli pareua essere ben sicuro  
 quando sapeua che erano appresso di lui si  
 gran genti, che gli uoleano mal di morte, si lie  
 ua, & troua che erano gia per tutto il campo  
 armati, & hauieno la sera dauanti ordinato  
 che farieno quattro battaglie solamente. Et  
 nella prima sarebbe il re di Scotia, & hareb  
 be seco mille caualieri, nella seconda sarebbe  
 il re Vrien, con gran numero di caualieri. Nel  
 la terza sarebbe il re Artu, che harebbe in  
 sua compagnia quelli del reame di Logres,  
 che erano ben mille caualieri, & piu, & per  
 guardarlo meglio ui era il buono caualiere  
 senza paura, la quarta fu la maggiore, & in  
 quella sono i buoni i ualenti caualieri de gli  
 Estenois, quelli non lasciano gia il campo se  
 troppo gran forza non lo fa loro fare, & con  
 loro sono i compagni della tauola ritonda, &  
 altri caualieri assai. Et in questa battaglia a  
 spira, & fiera, & che tanto si facena temere  
 furno de capitani, il nobile, & forte re Melia  
 dus, & il re della città uermiglia esbi so  
 no di molto gran ualore, & gia  
 per loro non sera fatto sem  
 biante di codardia.



Come il re Artu ordina sue genti per combattere contro à sassoni, & come cominciorno la battaglia molto crudele. Cap. LV.

**E**T in tale guisa come io ui conto hauieno le genti del re Artu ordinate loro genti, ilche non feciono i sassoni anzi feciono dodici battaglie. Essi haueuano tanta gente, che di tutte le loro battaglie era fortemente da dubitare. Quando si furno messi alla uia delle due parti l'una contro a l'altra, si uanno appressando per mezzo la campagna di sopra la riuiera. Onde si poteua uedere tutta la campagna coperta di caualieri, & di cauagli, et non apaiou che armi, & molte bandiere. Quella mattina si uedeano gli scudi lucenti all'incontro della clarita del sole, & alsi gli elmi rilucenti. Et che dirò io, il re Artu che ha si gran genti forte, & fiere contro di lui non è troppo assicurato. Et allo affrontamēto che feciono si farebbe potuto uedere rōpere lācie, & cascare caualieri. Il re Vrien, che di suo corpo era buono caualiere, pro & ardito si lascia correre cōtro à uno caualiere dauāti à tutti i suoi cōpagni. Et quello senza fallo conduceua la prima battaglia de sassoni. Il Re che era di gran forza pieno ferisce il caualiere si duramente, che ne p lo scudo, ne per lo usbergo nō dimora.

che non gli metta la lancia nel corpo, si che la lancia passò dall'altra parte. poi che fu ferito nõ fu marauiglia se uotò la sella, perche presto finì la sua uita. Et cosi la fa aspramēte il re Vrieno, perche uccise quello che cōduceua la prima battaglia de Sassoni. I suoi compagni, che sono seco la fanno molto bene dalla loro parte. A quello affrontamento, si harioeno potuti uedere caualieri cadere, & non potere dipoi rileuarsi. I Sassoni dalla loro parte si prouauono molto bene secondo le genti, che sono, ma percioche sono troppe poche genti in questa prima battaglia, secondo le genti del re Artu, che erano assai piu gli uccideuano le genti del re Artu. A tanto è uenuta la seconda battaglia de i Sassoni. Bene sono armati, & meglio montati, & non hanno uoglia di abbandonare il campo, & quegli uengono saggiamente per riconfortare i loro compagni, & cosi conuiene, che gli mantenghino saggiamente, perche hanno à fare à gente saggie, & bene accostumata di portare arme. A questo scontro si poteuano uedere gran rompere di lance, & il grido era tale, & al romore, che non si faria sentito Gioue tonante fortemente combattuto, & aspramente, perche sono forti da tutti à due le parti, & bene si feriscono di lance, & di spade, & non uanno fra loro parlando d'accordo, ue di pacc, & con le spade taglienti si accordano chi prima debbe morire. In tal maniera si

*affrontano le battaglie sopra la riniera da tutte  
à due le parti sono uenute genti, & di gran pote  
re, & nessuno ui è, che habbi uoglia di perdere  
campo, infino a tanto, che habbi fatto il suo po  
tere di mettere a morte il suo nemico, onde chi  
fußi stato al campo della battaglia, harebbe po  
tuto uedere da tutte le parti giacer per terra ca  
ualieri morti. Il re Artu fece gran perdita, &  
uide suo gran danno, ma altra cosa non potua  
fare, & non sa altro riconforto, fuori che dan  
neggiare i suoi nemici, tanto come puo, assai ne  
uccide, & magagna, si bene si pruoua quel gior  
no, che giorno di sua uita non l'hauena fatta me  
glio. Di grā fatiche fece quel giorno, et gli detto  
no gran loda i suoi huomini, & ne teneuano gran  
parlamento, molti ualenti huomini, & diceuano  
quegli, che uiddono le gran prodezze sue, & il  
gran potere, che hauena, che bene mostraua con  
tro a Sassoni, che egli era il migliore caualiere  
del suo tempo, che si sapeße al reame di Logres.  
Et se il re Artu la fece bene quel giorno, egli  
hebbe assai caualieri dalla sua parte, che la fe  
ciono meglio. Il buono caualiere senza paura la  
fece assai meglio, & così fece il re Meliadus. Se  
questi due non fußino stati a quella opra bene po  
teua dire il re Artu, che sarebbe stato preso ò  
morto, se non fußi fuggito fuori del campo. Que  
sti due portorono il peso di quella giornata, que  
sti due feciono mortale danno a quegli di Sasso-*

mia, perche molti ne ucciseno . Ma tanto non si  
 seppono trauagliare che non hauesino assai da  
 fare tutto il giorno intero, pche i sassoni che era  
 no assai genti forti, & arditì, temono quel gior-  
 no il cāpo à forza, & questo gli confortaua mol-  
 to che uedeuano tutto chiaramente, che il buono  
 caualiere che era chiamato Arioban facena sì  
 gran maraniglie di abbattere caualieri che non  
 era in tutta la piazza caualiere, che meglio la fa-  
 cesse che lui, & in quel giorno durò gran fatica  
 il re Meliadus di potere abattere il buono cau-  
 liere, ma tanto non seppe trauagliare, che fare lo  
 potessi, perche era troppo buono caualiere, & di  
 troppo gran forze, & fertua di sì marauigliosi  
 colpi di spada che nō toccaua caualiere, che non  
 portassi à terra, ò che non lo magagnassi, ò che  
 non gli facesse dare della testa sopra lo arcione  
 della sella d'auanti, & per la forza, & suo pote-  
 re, & per lo esemplo di bene fare che daua à tut-  
 ti i suoi compagni, che mantengono il campo i sas-  
 soni tutto il giorno, contro al re Artu per tale  
 modo che non lasciorno il campo da il leuare del  
 sole, infino al tramontare, & così si combattono  
 tutto il giorno, sì che non si cauorno mai elmo se  
 non poco, onde gran parte di loro morirno di cal-  
 do solamente, perche era troppo grande il caldo,  
 & quando uolieno leuare i loro elmi non potie-  
 no, perche uedeuano tanti nimici intorno a loro  
 che sapenano di certo, che se hauesino caualieri  
 loro

loro elmi, che perderieno subito le teste, & così ne morirono gran parte quel giorno.

Quel giorno fece gran profitto à quegli del reame di Logres lo essersi accostumati di portare gli elmi il giorno sopra la testa, & per quella destrezza non ne morirono grandemente di quella parte. A grande angoscia, & a gran trauaglio combattono l'una parte, & l'altra tutto il giorno intero, & sopportarono grande affanno, per mantenere i loro honore. I Sassoni si tennero sì bene quel giorno, che non persono mai il cāpo, ne quegli del re Artù, anzi mostrano apertamēte che sono mortali nemici l'uno dell'altro. Essi si uccideuano, & magagnauano per tale modo per il campo, che assai morti giaceuano in terra. Ma la giornata fu per loro, & non sarà giorno, che il reame di Logres nō ne uaglia a peggio per il danno che ha riceuuto quel giorno. Et se feciono gran perdita, i Sassoni non la feciono minore, ma assai più grande. Et in tale guisa, come io ui conto mantengono quel giorno la zuffa, & la battaglia le due parti sì egualmente, che l'una parte non puo cacciare l'altra di campo, & in tale maniera durò la zuffa infino al tramontare del sole, & loro si truouano sì trauagliati da tutte due le parti, che quando uiddono uenire la notte sopra di loro si cominciarono à ritirare l'una parte dell'altra, & fanno triegua infino all'altro dì in tale maniera, che l'una parte, non

corresse sopra l'altra infino al leuare del sole .

Quando le triegue furono date dalle due parti, & promesse, furono assicurati l'uno, et l'altro, & si potettono sicuramenne riposare , perche à quel tempo non mancauano di loro promesse . Allhora si cauaronò gli elmi, & allhora si uan- no à riposare i caualieri , perche tutto il giorno haueuano sofferto gran fatica; & chi ha perdu- to nella battaglia il suo fratello, o il suo amico , non ne fanno per allhora parola, perche ha cia- scuno tanto à fare, di se , che di altra cosa non gli fouuene; ciascuno è di se troppo impacciato , & non è nessuno che nō habbia paura di perdere la uita del corpo. Quegli del reame di Logres, non erano molto assicurati, perche conoscano certa- mente, che hanno à fare con tale gente, che han- no forza, & potere, & che sono caualieri da bat- taglia, perche mai à giorni di loro uita non tro- uorono gente sì forte, ne sì aspra, come sono i Sas- soni, che mai non harienò creduto , che fussino sì buoni caualieri come erano, & gli hanno troua- ti buoni, per ilche gli temeuano piu che non face- uano auanti, & dicano bene , che l'altra uolta, che si affrontarono con loro non potettono tene- re cāpo, essi sono assai piu feriti, & piu peggio- rati, che quegli del reame di Logres, & di que- sto diceuano la uerità. Troppo erano i Sassoni fe- riti, & malmenati . Quando hebbono disarmato

*Il re Artu, & gli altri re alsi, il re Artu doman-  
da al re Meliadus. Signore, che ui pare de Sasso-  
ni. Signore, disse il re Meliadus, noi gli habbia-  
mo bene trouati, ciò che io ui disse in principio.  
Vero, dice il re Artu, & piu anchora egli mi pa-  
re, che se uoi ui fusse affrötato con loro, con si po-  
co numero, come uoi diceui, che uoi ne haresti  
hauuto il peggio. Signore, dice il re Meliadus, à  
questo ui rispondo io bene, che se io mi fusse affrö-  
tato co Sassoni, con quelle genti che io domada-  
uo, i Sassoni, che bene harieno ueduto, che noi nō  
fusimo che un poco di gente, si sarieno messi tut-  
ti a uno tratto, ilche non fecieno, & pel grande  
abbandonamento, che fatto harieno sariano sta-  
ti sconfitti. Ma uedesti uoi come uennono saggia-  
mente sopra le nostre battaglie, & come hanno  
hoggi tutto il giorno sofferto, & indurato, hor  
sappiate, che in tutti i giorni di mia uita non ui-  
di mai si saggi combattitori, che si soffrino, per-  
che uēnono ad affrontarsi alla forza, che noi hab-  
biamo di gente, che se follemēte si fusino affron-  
tati, si sarieno tutti presi ò morti questa matti-  
na. Certamente, dice il re Artu, ei sono ualen-  
ti huomini, e buoni caualieri, & piu che non cre-  
deuo, & che nō mi era di bisogno. Ma ditemi, ha-  
uesti uoi cura hoggi à uno caualiere, che caual-  
caua un cauallo nero, & portaua mī arme di ar-  
gento. Sì signore, dice il re Meliadus, ueramen-  
te io lo uidi, egli mi ha hoggi scaldata la fronte*

piu uolte, & fortemente mi ha trauagliato, &  
 che dite uoi di sua caualleria, dice il re Artu.  
 Signore, a me non ne domandate uoi, ma doman-  
 datene a questi altri caualieri, che lo debbono  
 bene sapere, come me, perche cosi bene l'haran-  
 no prouato, come me, tutta uolta dice il re Ar-  
 tu, che ne dite uoi, io uoglio, che uoi me lo dica-  
 te tutto il primo. Sappiate dice il re Meliadus,  
 che uoi non hauete caualicre in uostra corte, che  
 tanto facesti hoggidi di arme, come egli ha fat-  
 to, & anchora ui dico un'altra cosa, che se mi  
 aiuti Iddio, che io non uiddi mai in tutta la mia  
 uita à uno caualiere tanto fare di arme in uno  
 giorno, come esso ha fatto hoggi, & se non fu-  
 si che sosteneua si bene i gran fatti delle nostre for-  
 ze, & del continuo ci batteua adietro per sua  
 forza, io dico bene, che i Sassoni sarieno stati tut-  
 ti rotti auanti all'hora di nona, e che non harie-  
 no teuuto il campo si lungamente, ma lui solo lo  
 tenne in forza contro di noi, & se uoi hauete  
 hauuto gran danno di uostre genti sappiate, che  
 esso ne lo ha fatto, et già è gran tempo, che il rea-  
 me di Logres, non riceuè si gran danno per una  
 spada, come hoggi ha riceuuto, per la sua. Ma  
 ui fo bene à sapere questo, che in quella gran bô-  
 tà, che uoi l'hauete hoggi trouato non lo trouer-  
 rete domani ne i Sassoni alsi. Io uiddi, che il re  
 di Estrangor, che giostrò seco una uolta, lo ferì  
 nella costa, et questo fu intorno à hora di uespro,



di poi che hebbe riceuuto questo colpo non lo trouai di sì gran forza come auanti, & per questo io so di uero, che sarà domani di altro modo, che non fu hoggi. Ceetamente, dice il re Artu io non so quello, che sarà domani, ma hoggi è stato uno ualente huomo di arme, perche mai a giorni di mia uita non uidi un'huomo solo fare tanto in uno giorno fuori, che à uoi il primo giorno, che noi combatteremo à uoi in Leonnis, ma allhora senza fallo facesti al tanto di arme, come esso fece hoggi, ma hoggi non facesti uoi altrettanto, io ue lo dico. Et allhora cominciarono à ridere tutti quegli, che udirono queste parole. A queste parole si mette auanti il re Pellinoro, & dice al re Artu. signore, non ui auuegnà piu, che uoi biasimiate il Re Meliadus, che questo non sarebbe senno per la fede, che io ui debbo, se il re Meliadus fuissi stato una giornata lungi da uoi, tale porta corona sopra la testa, che non la porterebbe à questa hora. Anzi harebbe la testa persa perauuentura. Et sappiate certamente se nõ fusse stato hoggi in questo campo, il campo di Logres sarebbe stato malmenato, & a onta per la gran forza de i sassoni. Io ho ueduto hoggi tutti i suoi fatti, egli non fu già otioso, & appare bene al suo corpo. sappiate, che due canalieri hanno mantenuto hoggi il uostro bonore, e sostenuta tutta la forza de sassoni. Et se questi due non fussino stati con uoi, bene hauereste

perso il campo, il buono caualiere senza paura,  
 è l'uno et l'altro il re Meliadus, questi due ui so-  
 no stati scudi, et forza, questi due sostengono bene  
 senza fallo tutto il fascio della battaglia. Signore  
 re, dice il re Artu, egli non fa di bisogno, che altri  
 lodi le lor prodezze, che le sono conosciute già so-  
 no molti giorni, ma tutta uolta, quale de due la  
 fece meglio secondo il nostro auviso ditelomi, se  
 Dio ui dia buon'auentura. Al nome di Dio, di-  
 ce il re, signore io ue lo dirò, poi che noi me lo do-  
 mandate. Il buon caualiere senza paura la fece  
 molto bene, ma ancora secondo me la fece me-  
 glio il re Meliadus. Allhora comincia à ridere il  
 re Meliadus, et tutti gli altri alsi. Quando hanno  
 parlato un grã pezzo in tal maniera, tutti riguar-  
 dono le loro pcosse, pche ui erano pochi, che non  
 fusino pcosi, e poi si messono à mangiare, ma qsto  
 fu assai poco, pche non haueano quel giorno hau-  
 to tēpo di fare uiuāde, ma hauieuo atteso à fare  
 molte altre cose. Hauendo mangiato, ordinarono  
 come cōbatterieno l'altra mattina & diceuano  
 tutti in tal modo come le lor battaglie erano an-  
 date il giorno, così andrieno l'altra mattina. A  
 tātō ueggono uenire fra loro caualieri che uen-  
 nano dall'altro cāpo, ch'erano messaggi, non por-  
 tando elmi, ne scudi, ne spade, ne alcuna lancia,  
 ma haueuano tutte le altre arme. Il buono caua-  
 liere ch'era chiamato Ariohan gli manda al re  
 Artu, & per la permissione di sua jonia.

Come Ariohan manda imbasciadori al re Artu per hauere la battaglia contro à uno de cauallieri ilche gli fu promesso. Cap. LV I.

Q V A N D O quegli, che erano intorno al re Artu, & faceuano la guardia, perche per le tregue, non dimora che il re Artu non faccia bene guardare il suo campo, uiddono i due cauallieri uenire, adunque conobbono che erano cauallieri messaggi, & che ueniuanò dall'altro campo, & si gli domandorno. A chi uolete uoi parlare. Et quegli dissono, che uolieno parlare al re Artu, menateci auanti a lui, & quegli lo fanno. Et anchora teneua il re Artu il suo parlamento si come io ui ho detto, & haueuono gia tutto ordinato come douessino combattere l'altra mattina. A tanto uennono auanti al re Artu i messaggi, & lo riconobbono bene perche fu loro mostrato il re Artu, essi non lo salutorno, ne d'auanti a lui si inginocchiorno perche lo teneuano à loro mortale nimico. Anzi gli dicono. Re Artu a te mi inuia Ariohan il signore del campo de sassoni, e gli conduce il campo de sassoni, & tutti sono al suo comandamento, & hanno lo fatto loro signore. Et questo non è gran marauiglia che di migliore huomo di te non possono essi far loro signore. Ariohan che è signore di tutti i sassoni riguardando, che se nostre genti si affrontano con le uostre domani alla battaglia, come noi

habiamo fatto hoggi, ne seguirà sì gran danno  
 che mai tal danno non hebbe il reame di Logres  
 per una battaglia, & pochi ne scamperanno de  
 uostri, & de nostri, che nō mucino di tutte a due  
 le parti, & percioche bene si pensa che questo nō  
 sarebbe già bene che tale danno auuenisse per ta  
 le querela come è questa. Egli uede una altra  
 cosa, per laquale questa battaglia puo rimane  
 re a minore perdita, se uoi haueate nella uostra  
 corte caualiere, che cōtro a lui hauesse ardire di  
 combattere, per accordare questa querela à cor  
 po à corpo egli metterebbe il suo in tale manie  
 ra come io ui diuifero, se potra conquistare il uo  
 stro caualiere a forza di arme ei bisogna che uoi  
 uegnate huomo proprio di Sassonia, & tutti gli  
 altri caualiere che sono qui, & per questo potro  
 no fare di uoi, & de uostri huomini a nostra uo  
 lontà. Ma se auuiene che il uostro caualiere lo  
 possa conquistare per forza di arme egli diuen  
 tera uostro huomo proprio, sì che ne potrete fa  
 re la uostra uolontà, & di tutti gli altri sassoni  
 come di uostri huomini proprij, & in tale manie  
 ra che nō gli mettiare a morte; giureranno uno  
 continuo ho maggio, & fedeltà. Re Artu questa  
 imbasciata ui apartiamo noi dalla parte de sasi  
 soni, andate consigliateui, & rispondere. Quando  
 il re Artu udi questa imbasciata dice à caualie  
 ri. Hora tiratenu un poco à dietro tanto che fat  
 to habbia consiglio sopra questa cosa, & io ui ri

spōdero. Esi si tirano da parte di la, & se ne uan  
 no uerso la rimiera. Et il re Artu dice à suoi baro  
 ni. sedete uoi, et esi si messono à sedere. Allhora  
 comincia il re Artu il suo parlamento in tale ma  
 niera. Signori se dio mi salui uoi hauete molto lo  
 dato q̃sta sera il caualiere delle arme di argento,  
 grā pregio, et grā loda gli hauete date. Et certa  
 mēte che il suo ardimento si ua hora accordādo à  
 questo, che uoi ne hauete detto, se non fussi di al  
 to affare, & di alto pregio gia non harebbe ar  
 dimento di uolere mettere il suo corpo in auuen  
 tura di morire per mettere sua compagnia in sal  
 uo, ma il grā cuore, che egli ha, gli ha dato que  
 sto consiglio di intraprendere questa forte impre  
 sa. Da troppo gran cuore gli è uenuto, quādo usa  
 di chiamare il migliore huomo di questo campo,  
 alla battaglia, doue sono de migliori huomini di  
 christianita, et certamēte per dire la uerita, egli  
 si elegge la migliore parte, & la piu cortese, per  
 che io dico bene sicuramente, che se noi ritornia  
 mo un'altra uolta à afrōtarci alla battaglia, così  
 come uenimo egli nō puo essere senza dubbio, che  
 non sia troppo grā danno da l'una parte, & l'al  
 tra per ilche io dico per mio auuiso, che questa  
 querela sia finita per due caualieri solamente,  
 che per tanta gente come noi siamo. Hora ri  
 guardate fra uoi, se io dico bene, & se uì pa  
 re che sia il meglio di mettere uno de uostri caua  
 lieri contro di lui. Et esi gli rispōdono signore si.

Questo è il meglio ueramente. Adunque riguar-  
 diamo fra noi il migliore cavaliere di questo cã-  
 po, & quello mettereno in questa battaglia, per  
 terminare questa querela. Hora vedete la mi-  
 gliore parte, & me la dite, & io ne farò secondo  
 il uostro cõsiglio. Quãdo esso ha finito di parlare,  
 essi rispondono, re Artu sappiate che il meglio,  
 che noi ci ucgiamo, è che uoi mettiatè in campo  
 uno de uostri cavaliere, p diffinire questa quere-  
 la piu sicura cosa è per uoi, & ui uerra à manco  
 damo. Poi che uoi ui accordate à questo dice il  
 re Artu, & noi lo faremo, Iddio sia dalla nostra  
 parte. Signore cosi sia dissono essi. Quãdo si sono  
 accordati, il buono cavaliere senza parra si ri-  
 zza, & parla si altamẽte, che tutti quegli che era-  
 no la lo potettono intendere chiaramẽte. Re Ar-  
 tu, io non lo dico gia per uantarmi, io ti ho tanto  
 seruito come tu sai, ma se tu ti uai ricordãdo, che  
 seruicio ti ho fatto in Leornis sopra il migliore  
 huomo del mondo, cioè il re Meliadus saluò l'ho-  
 nore del re Artu che io debbo mettere bene auan-  
 ti, se tu ti ricordi di tal seruicio tu dirai che que-  
 sto fu ben grande, & che nessuno ti fece maggio-  
 re seruicio a quel tẽpo in guerra. Onde di tal bon-  
 ta, che io ti feci in quel termine, io ti priego tan-  
 to che uno huomo puo pregare il suo signore, che  
 tu mi prometta questa battaglia, & che io hab-  
 bia tanto honore che io metta il mio corpo con-  
 tro a quello del buono cavaliere, per guardare

la alteza del reame di Logres. Sappia re se tu nõ lo fai, tu potrai bene peggiore metterci, & tale che non hara gia tale potere amatenere l'honore come ho io. Quando il re udi queste parole rispose. Signore dice esso di questa offerta, che uoi mi fate per il saluamento del reame di Logres io ui ringratio molto, di questo che uoi andate dicendo della bontà che mi facesti, sono io bene certo che uoi dite la uerità, & dico udendo tutti quegli che sono qua, certamente à mio credere io nõ sarei uenuto à capo del re Meliadus che è qui, se non fussi stata uostra prodeza, & per uostra prodeza fu preso, & non per altra, & della uostra caualleria si sa presso, & lungi, che nessuno è che non sappia, che uoi siete al presente il migliore caualiere che da me tenga terre. Et al presente mi accordo che uoi andiate à questa battaglia, poi che la uolete hauere, et ui ringratio, che uoi l'habbiate domandata di sì buono cuore, saluo solamente che io non uoglio, ne posso ne debbo metterui, se gli altri re che sono qua non si accordano pienamente. Questo fatto è sì grāde, & sì forte, & tãto da temerne, che ciascuno ci debba hauere gran cura, perche qui perde così il pouero, come il ricco, & per questo quei re che sono qui uorranno scerre quello che piacerà à i più, & nõ altri. Quando il buono caualiere intende queste parole si rimesse à sedere, & il re Artu chiama il re Vrien, & gli dice, io uoglio che uoi m

diciate sopra i sacramenti che uoi mi hauete fatti, chi à uostro auiso è il migliore caualiere del nostro campo, et quello che uoi dobbiamo piu sicuramente mettere in questa battaglia, per la saluatione nostra, il re Vrien risponde subito, & dice. Signore questo è uno forte sagramento, che uoi mi fate fare. Et io ui dico ueramente, sopra questo che uoi mi hauete domandato, chi è il migliore caualiere del nostro campo, io dico che egli è il re Meliadus, & questo senza fallo potete uoi arditamente mettere p il saluameto di noi tutti. Et se uoi mettete altro caualiere in questo bisogno, che lui, sappiate che io ho paura di noi, pche colui è troppo buono caualiere, che debbe fare questa battaglia contro di noi. Ma se uoi ci mettete il re Meliadus, io sono sicuro che uincera. Quando il re Artu ode questo consiglio, chiama il re di Scotia, & il re Vrien si era gia posto à sedere, poi dice il re Artu al re di Scotia quelle medesime parole, che dette hauena al re Vrien, & gli risponde in tale maniera cõe il re hauena risposto, & dice di piu nella fine di sue parole. Signore signore, perche ci fate uoi queste domande, gia conoscete uoi bene l'alta caualleria del re Meliadus, assai meglio che noi tutti. Certamente uoi siete si saggio, che se noi uolestimo mettere un'altro caualiere per questa ultima querela, uoi non lo douresti soffrire, perche noi sappiamo ueramente, che di noi tutti non ciene e nes-



fano, che sia buono caualiere come il Re Meliadus per ilche dico che se uoi ci metterete uno altro uoi mostrerete tutto pienamente che uoi non amerete ne uoi ne noi. Quando il re di Scotia hebbe detto si leua il re di Norgalles, per che il re Artu lo chiamo, & lo misse à ragionare come haueua messi gli altri, colui risponde tutto pienamente per quel medesimo modo che gli altri haueuano risposto. Et che piu, tutti ire che erano là, & tutti i principi di ualore fece il Re Artu uenire auanti, & gli domanda quello che dicessero di questa cosa, & tutti si accordorno il re Meliadus. Egli ne ua adunque uerso il buono caualiere senza paura, & gli dice. Signore re di Estrangor, uoi siete mio huomo per la gratia di Dio, & di questo mi tengo molto piu saggio, & piu ricco, & à molto piu forte, uoi mi facesti sacramento come uoi sapete, & se uolete fare lealtà, uoi siete tenuto à mantenere il reame di Logres, uoi mi direte sopra il uostro sacramento che è il migliore caualiere del nostro campo, & il quale possiamo ficuramente commettere questo fatto, quando il buono caualiere senza paura uide che il re andaua per tale modo domandando da tutti la uerità di questa cosa fu molto irato, perche tutti si uenieno per il re Meliadus, conobbe bene certa, che il re non lo metterà in questo affare per questa ultima querela, & questa era una cosa della quale era irato grandemente. Ma quan-

do uide che rispondere gli conueniua alla domanda che il re Artu gli facena, fu tanto irato che a pena, che potessi rispondere tutta uolta disse. Signore se mi aiuti Dio, che chi a alta caualleria uuele riguardare, puo dire sicuramente, che il re Meliadus è il migliore caualiere di questo campo, & di tutto il mondo, ne io saprei hora infra noi uio caualiere, che si potessi mettere si sicuramente in questo fatto che esso, & io poco fa mi ero offerto entrare in questa impresa, perche desiderano di entrare in si alta querela come sarà questa che bene è la piu alta querela, che mai uedeſi in tutta la mia uita, questa querela nō è gia di uno caualiere, ne di uno castello, ma è bene del piu ricco reame che sia al mondo, & de piu nobili caualiere, che sieno al presente, & percioche la querela è si alta, & si nobile che io ci uoleuo mettere il mio corpo, prima che altri ci entraſſi. Et certamente che se auuentura non mi fusſi troppo duramente contraria io ne crederei uenire a capo honoratamente. Ma poi che à tale signore nō piace che io pigli la querela la lascio hora del tutto, & se ui mettono il re Meliadus certamente, ui metteranno un ualente huomo, & il migliore caualiere, che mai uedeſſi, ne preſſo ne longe, & so che ne uerrà a buono fine, se fortuna non lo noia. Certamente dice il re di Estrangor fortuna lo aiuta in tutti i punti, si che gia non gli mancherà, se piace à Dio. Allhora domanda il re Artu à tutt

ire. Signori ui piace egli, che io faccia pregare il re Meliadus che per uostro amore si metta in questa querela, per difendere l'honore del reame di Logres in questo punto? & essi rispondono a una uoce. Sì signore re uoi non ci metterete altri, fuori che il re Meliadus, & noi lo pregheremo tutti insieme, che per nostro amore di conquistare il reame di Logres si metta in questa querela. Alhora uiua il re Artu uerso il re Meliadus, & gli dice. Signore poi che così è che noi siamo accordati a questo, che noi uogliamo difendere la nostra terra. Per il corpo di uno solo caualicre, io che sono signore di questa parte, ui priego primieramente, & questi altri re dipoi ne ne pregano, che uoi pigliate questo carico sopra di uoi, & che uoi mettiate il uostro corpo in questa battaglia per saluare il nostro corpo, & il nostro honore. Signore per Dio promettetelo, noi non sappiamo hora fra noi nessuno ualente huomo a chi noi usiamo sì sicuramente dare questa carica quanto facciamo a uoi. Adunque si drizzano tutti i Re in pie, & si mettono inginocchione auanti al re Meliadus, et dicano. Ah nobile re Meliadus habbate pietà a questo punto di noi, & del reame di Logres, & pigliate questo carico per uostro grande amore, & si ci habete liberati da morte.

Come il re Artu, & i suoi baroni priegano il re Meliadus di fare la battaglia contro à Ario-  
han principe de Sassoni. Cap. LVII.

Q V A N D O il re Meliadus intende queste preghiere, le lacrime gli caddono de gli occhi, & si rizza, & dice loro sedete uoi, & quanti stanno in pie ciascuno segge nel suo seggio. Il re Meliadus dipoi si rizza, stando in pie, & parla in tale guisa. Signori che l'altexza hauete del reame di Logres, che per la prodezza uostra, & per l'alta caualleria, che è albergata in uoi, siete nominati sopra tutti gli altri cauallieri, & temuti per tutto il mondo, che tanto ualete, & tanto potete, che il piu possente huomo del mondo, che è l'Imperadore di Roma, il grande, & il forte teme tanto i uostri fatti, che ui lascia il tributo, che i uostri antecessori gli rendieno. Et non ue lo lascia per grande amore anzi ue lo lascia percioche nō pensa, che potessi acquistare sopra di uoi à forza se uenissi in queste parti. Vostra forza è sì marauigliosa, che ella abbattè il mio orgoglio, & facesti cadere ualentemente, ma appresso à questa uilla mia che uoi mi facesti, allhora mi hauete fatto sì grande honore che piu non me ne poteui fare. Et se uoi fussi stati miei fratelli carnali, per quello honore, & per quel bene che uoi mi facesti dipoi, & in oltre per lo honore di uoi, & per il reame di Logres,

di Logres, mi mettono in auuentura di pigliare il fatto sopra di me, nõ già che io ui faccia intendere, che se uoi lo uoleſſi dare al buono caualliere senza paura, ſi come fate à me, uoi non douereſſi eſſere coſi ben ſicuri, come uoi ſiete di me, per che ui dico lealmente, che io non credo già, che faceſſe manca di me in queſto affare, & io mi metterò in auuentura, poi che uoi lo uolere. Et allhora il re Artù, lo ringratia primieramente, & gli altri appreſſo, allhora mada il re Artù à cercare i due meſſaggi.

Come il Re Artù accorda la battaglia con Ariohan, & furono giurate le conuentioni, & della riſpoſta, che i meſſaggieri fecero al loro ſignore Ariohan. Cap. LVIII.

**D**Oppo, che i due meſſaggieri furono uenuti auanti al re Artù, eſſo dice loro. Signori, noi ci ſiamo accordati à queſto, che uoi domandate. Noi metteremo uno de noſtri cauallieri à fare queſta battaglia incontro al uoſtro ſignore domani al mattino, quãdo il ſole ſarà leuato. Et ſieno giurate le conuenẽze delle due parti, et poi mettereno i dui cauallieri in cãpo, et a chi dio donera l'honore ſe lo pigli, Re Artù dice il meſſaggiero, poi che tãto n'hauete detto, ſe ui piace, diteci chi è il caualliere che uoi metterete in cãpo p difendere la noſtra querela, & eſſo riſpõde, queſto è il re Meliadus di Leonnis, queſto difenderà la noſtra parte contro al noſtro caualliere, &

Et essi se ne uanno, & non fanno altra dimora.  
 Quando sono nel loro campo ritornati dritto al  
 loro signore, & gli dicano. Signore, il re Artu si  
 è accordato à questo, che uoi domandate. Quel-  
 li del reame di Logres metteranno uno caualie-  
 re, contro di uoi, per difendere la loro querela.  
 Certamente, dice esso, questo mi piace bene, ma  
 hora mi dite chi è il caualiere, che debbe comba-  
 tere contro di me, lo sapete uoi? Signore sì, que-  
 sto è il re Meliadus di Leornis, & nel campo del  
 re Artu, ne dicano molto gran bene. Quando  
 Arioian intède queste parole, percioche già ha-  
 uua udito parlare piu uolte del re Meliadus, &  
 bene hauea udito dire a piu, che questo era il mi-  
 gliore caualiere del mondo, restò molto turbato,  
 poi che contro a lui gli conuenina combattere,  
 perche ben sapeua che era molto ualente huo-  
 mo, & non per tanto espauenta, sentendosi pro,  
 & ualente nelle arme in tutti i modi, che cau-  
 liere puo essere ualente, che dica fra se stesso, se  
 il re Meliadus fuſſi bene piu forte di quello che  
 è, che ne credeua bene uenire al di sopra per for-  
 za di arme, & domandi à due messaggieri, dite-  
 mi, che arme porta il re Meliadus? lo domanda-  
 sti uoi? Signore, noi lo domandamo ueramente e-  
 gli porta un'arma tutta uerde, senza altra inse-  
 gna. Bene puo essere dice esso, che io l'ho ueduto  
 hoggi si presso di me, che io uorrei bene, che fusse  
 stato piu discosto, perche non incontrai hoggi ca

ualliere, che tanto mi grauaſſi quanto fece lui. ſignore, dice l'altro, che era dauanti à lui, lo conoſcete uoi? Et eſſo nõ uole dire loro quello, che penſa, perche non gli uole ſbigottire, anzi riſpõde, ſi io lo conoſco bene, nõ già che io l'habbia ueduto, fuori che hoggi ſolamente, ma alcuni dicano che lo conoſcano, & che egli è aſſai buono caualiere. Et ſe bene fuſſe migliore caualiere di quello, che egli è, io non ho paura di lui, ſe auuentura non mi noia troppo, ne di quegli che hanno troppo gran fidanza in lui, & in ſua caualleria, perche in molte marauiglioſe auventure, & in molti gran fatti dicano quelli, che l'hanno ueduto ben prouare. ſignore, dicano eſſi, ſiate ſicuro, & ſappiate, che uoi uincerete il re Meliadus, ſe bene fuſſe miglinre caualiere di quello, che è, perche uoi conoſciamo bene le uoſtre forze, et potere, uoi lo uincerete. Et coſi lo uanno confortãdo quelli, che credeuano dire bene, perche credeuano che in tutto il mondo non fuſſi ſi buono caualiere, come era eſſo, ne chi fuſſe ſi poſſente di arme, & per queſto ſono molto allegri, & ricõfortati. Quando i ſaſſoni ſi ſono accordati a queſto, che le querele ſieno terminate per due cauallieri ſolamente, ben credeuano uedere chi ne haueſſi il migliore, alla fine, & che il re Meliadus non potrebbe durare a forza di arme contro ad Arioban, anzi lo penſano, & lo credono per uero, & per queſto ſi uanno riconfortãdo fra loro,

ma uno caualiere, che era chiamato Dānor mol-  
 to ualēte, huomo di arme, & molto possente, che  
 era cugino germano ad Arioban, non era molto  
 lieto di queste nouelle, ma per chiunque ne fusse  
 lieto, & gioioso, esso ne era dolente, et tristo, &  
 quando ode ueramente, che il suo cugino doueua  
 cōbattere contro al re Meliadus di Leonmis, egli  
 che haueua il nome di essere il miglior caualiere  
 del mondo, & lui medesimo gli haueua uedute  
 fare marauigliose cauallerie, & troppo forte bat-  
 taglie, quando intese, che suo cugino si doueua cō-  
 battere à sì forte huomo, et à sì marauiglioso, e-  
 gli non ha uoglia di fare festa, & allegrezza, &  
 si lo tira da parte, & gli dice. Signore, che cosa è  
 questa, che uoi hauete intrapresa? chi ui ha dato  
 questo consiglio, che uoi medesimo uogliate met-  
 tere il nostro corpo in sì grande auuentura. Egli  
 uarrebbe meglio, che noi cōbatteßimo gente con-  
 gēte, come habbiamo combattuto hoggi, che met-  
 tere il corpo uostro così in auuentura. Certamen-  
 te ei non ui amano molto quegli, che hanno dato  
 questo cōsiglio. Hora mi dite, conoscete uoi colui  
 con chi uoi douete combattere? Sì, dice esso, io lo  
 conosco bene. Al nome di Dio, dice Danor, se uoi  
 lo conoscete sì bene, come fanno quelli del reame  
 di Logres, uoi non ui metteresti in questa batta-  
 glia, oue uoi ui uolete mettere per guadagnare  
 tutta la terra del re Artu, auāti la doueresti noi  
 lafetare che combattere seco. Signore merce, non



ui mettete in questo pericolo, se uoi entrate i questa battaglia noi siamo tutti morti, et dishonorati, pche sappiate bene, che cōtro al re Meliadus uoi nō potrete durare alla fine, meglio uale, che noi cōbattiamo sicome noi habbiamo cōbattuto hoggi, pche habbiamo gēte forte, & fiera. Hora sappiate, che piu tosto uinceremo se noi cōbattiamo gēte contro à gēte, che uoi nō farete se uoi uenite corpo à corpo contro al re Meliadus. Signor re merce, lasciate à tãto la uostra intrapresa auanti che noi facciamo piu, et uogliate che noi cōbattiamo gēte cōtro à gēte, e sarà il piu sicuro p uoi, et noi alsi. Arioban intēdēdo questo parlare, l'ebbe p male, credendo, che l'habbia ueduto in in qualche mancamento di caualleria, et p questo gli rispose tutto crucciofo. Come signor dice esso, che hauete uoi ueduto in me, p il quale hauete sì grã paura di me? Vedeſti uoi adūque hoggi i me alcuno mācamento, per il quale uoi habbiate tale paura, poco mi amate, et questo ueggo io bene, quādo uoi uolete a uiua forza, ch'io mi faccia tenere per recredēte, ilche nō fu mai in me, poi che portai arme. Hor potrei io mai fare ſembiāte di codardigia ritardādo il fatto, che io ho intrapreso, p il comune cōſentimēto di quelli di Sassonia, che sono q, poi che mi sono accordato? Et tutti i nostri principi alsi, et uoi gentilhuomini, se io me ne uoleſſi ritirare mostrarei apertamēte ch'io farei il piu recredente caualiere, & il piu fallito

che mai portasse arme, & ueramente se mi  
 aiuti Iddio, che se io sapessi al presente, che il re  
 Meliadus fusse due uolte piu possente di quello,  
 ch'è, si non lasciarei io di nō cōbattere seco. Et di  
 questa diffidanza, che uoi mi fate tacete uoi à tã  
 to & piu non ne parlate, che io non ue ne so gra  
 do. Noi siamo tanto auanti andati in questa co  
 sa, che non si puo ritornare à dietro, Iddio ci aiu  
 ti se gli piace. Se il re Meliadus è buono caualia  
 re allhora gli sarà bisogno della sua bontà, per  
 che ha à fare con tal'huomo, che ha messo à ter  
 ra l'orgoglio di molti caualieri. Quando Danor  
 udi queste parole, le lacrime gli uenono à gli oc  
 chi, & tanto è malcontento, che a poco, che gli  
 mancassi il cuore. Et disse, quando è così, che que  
 sta battaglia hauete in tal modo intrapresa, che  
 non ue ne lo uole ritirare, ditemi se ui piace, ha  
 uete uoi piaga, che ui graui, perche ueggo bene  
 che uoi siete ferito, et esso risponde non senza fal  
 lo, io nō ho piaga che niēte mi graui, se io mi sen  
 tissi ferito grandemēte nō metterei mio corpo à  
 questo fatto, pche auāti ch'io promettessi di met  
 termi auāti a uostra gēte, e nostri principi di Sas  
 fonia sapeno io certamēte, che nel cāpo del re Ar  
 tu erano de migliori caualieri del mōdo, et hē mi  
 diceua il cuore, che non potena essere altrimēti,  
 ch'io non combatteessi in questa battaglia col Re  
 Meliadus, o col buono caualiere. senza paura,  
 à l'uno de i due non poteno io mancare, perche

questi due sono in migliori huomini che habbia il re Artu in suo campo . Se mi aiuti Iddio egli è bene bisogno à colui che combattera meco , che sia buono cavaliere , & forte, che se non è , egli hara tosto finito il suo piato maluagamente, & certamente quando i conosco che il re Meliadus debbe combattere meco, questa è una cosa che mi fa migliore, perche mió ardimento, & mia forza si raddoppia , & parmi che mia forza ne sia accresciuta, poi che ne ho hauute le nouelle , poi che io ho à fare con sì ualente huomo , Iddio me ne dia à uenire à buono capo . Signore dice Dannon, poi che così è , che uoi ui accordate à questo fatto, in modo che partire non ue ne uolete in alcuna maniera , Iddio sia dalla uostra parte come bisogno ne hauete.

A tanto finirno il loro parlamento, & uanno dicendo il campo de sassoni, che il re Meliadus si debbe combattere cōtro à Ariohan. Questa era una cosa , che poco gli sbigottiuu, ne hanno paura di questo, anzi si fidano del tutto nella alta cavalleria di Ariohan. Questa è una cosa oue hanno gran fidanza , come se di già hauesse uinta la battaglia, & fannone grã festa per tutto il campo , & se ne fanno gran festa non ue fanno festa ne gioia quegli del campo del re Artu, anzi sono pensierosi perche la gran prodeza che ueduta ha uieno in Ariohan, & le gran marauiglie di arme che gli hauieno uedute fare , gli sbigottina

molto, ne mai hebbono paura del re Meliadus, che al presente, ne mai haueua intrapresa battaglia, della quale haueßmo si grã paura come di questa, & per tanto, quando hanno à parlare di questo fatto, dicano tutti che non puo metterc al lo incõtro suo il migliore caualiere, che il re Meliadus. Et se la battaglia si debbe uincere per buono caualiere; al lungo durare, egli la uincerà perche mettono il migliore caualiere, & questo da loro gran conforto in questo bisogno. Ma chiunq; se ne fußi lieto, & allegro il buono caualiere senza paura ne era tristo, & dolẽte che esso non haueßi questa battaglia essendo si alta querela, cõe era nella quale harebbe uolentieri messo il suo corpo, perche credeua che bene l'harebbe finita honoreuolmente, per la gran prodezza che sentiuo in se, ma quando ha mancato, se ne tiene per morto. Et il re Pellinoro ne parla al re Meliadus, & gli dice, come uì sentite uoi signore, che uì dette il cuore di qsta impresa, che uoi hauete fatta. Signore dice esso io mi sento bene per gratia di dio, de miei membri, sono io assai sano, & leggieri, ma anchora uì dico io bene, che questa impresa, che uoi hauete messa sopra di me è bene senza dubbio la piu forte impresa, & la piu perigliosa che in presa che fußi di uno solo caualiere, perche uì dico sicuramente, che questo è il piu forte caualiere che io trouaßi mai al mio auuiso, & io lo so per me medesimo perche

io ferì bieri sopra di lui di una lancia sì forte, & sì grossa, che se ne sarebbe abbattuta una torre. Et per quella fe che io ui debbo, che per quel colpo, non perse anche le staffe, ne si mosse punto, non altrimenti che se fusse una montagna. Et se mi aiuti Iddio io non harei creduto che fusse in tutto il mondo uno caualiere, che a quel colpo non si fusse mosso, & abbattuto, quando hebbi rotta la mia lancia in tale maniera come ui dico, io m'essi mano alla spada, & gli corsi addosso, & lo percossi all'elmo, ma niente fu tutto quello che io gli feci, ne mai si degna riguardarmi, anzi se ne passa oltre. Et quando io mi uo ricordando uno tale fatto di lui, credete uoi, che io sia tutto sicuro, non certamente, perche sappiate di uero, che se sia domo della forza, che stato è hoggi tutto il giorno, il nostro fatto è in auventura. Per quello amore che uoi douete à tutta cauallaria dice il re Pellinoro hora mi dite, una cosa che io ui domandero. Signore dice il re Meliadus, dite che io ne dirò tutta la uerita. Credete uoi che il buono caualiere senza paura, fusse bastante in questa querela, & che potesse difendere per forza di arme il nostro honore, cōtro à quel buon caualiere. Certamente signore dice il re Meliadus, del buon caualiere senza paura dico io bene, che questo è il piu ardito caualiere di tutta arditexxa, che sia in tutto il mondo, ne che mai

trouaſſi, io ſo di uero che non farebbe malua-  
 gliante alcuno, tanto che poteſſi ſoſtenere la  
 ſpada, io l'amo, & lo debbo amare, & lo amero  
 tutta la mia uita, perche mi ha tãto fatto di bo-  
 ne, che caualiere non mi potrebbe fare piu, che  
 anchora non ſarei liberato della prigione, ſe non  
 fuſſe ſtato, ma ſe ueniſſi a combattere inſino a ol-  
 tranza, & io mi doueſſi combattere ſeco, io piu  
 arditamente combatteſi ſeco che contro a qual  
 lo contro al quale debbo combattere, perche que-  
 ſto è affai di maggiore forza che non è il buono  
 caualiere ſenza paura io conoſco la forza dell'u-  
 no, & dell'altro, & per queſto ui dico io ficura-  
 mente queſto, che io ui ho detto. Et non per tan-  
 to, io ſo di uero che ſe haueſſi queſta battaglia  
 che la finirebbe honoreuolmente, eſſendo preſto,  
 & leggiere, & buono combattente in tutto pun-  
 to, & ſa di battaglie cioche caualiere debbe ſa-  
 pere, & è ſi maefiro di ſcrimia, che auanti che  
 gli haueſſi dato un colpo ſopra l'elmo, eſſo ne ha-  
 rebbe tutto lo ſcudo tagliato ſopra i bracci, &  
 queſta è una coſa che in molci luoghi gli è ual-  
 ta. Et che dirò io? Se mi aiuti dio io non ſo al  
 preſente migliore caualiere di lui, fuori che quel  
 lo ſolamente contro al quale mi debbo comba-  
 ttere. Quando hebbono parlato un gran pezo  
 ſi adormentorno ſopra l'erba per tale modo inſi-  
 no alla mattina che altro letto non hauieno, ne  
 l'uno ne l'altro, & dormirno bene perche il gior

no d'auanti hauieno piu trauagliato, che non fa  
ceua loro dibisogni, la mattina ueggono uenire  
nel campo del re Artu, dieci caualieri armati in  
quel medesimo modo che gli altri messaggi uenu  
ti erano, & se ne uengono dritto al re Artu, &  
gli dicano. Questa conuenenza che tu ci man  
dasti hiarsera, per i nostri due messaggi, che uen  
non o à te, la uoi tu tenere? ò noi combattere  
no gente contro à gente piglia quello che ti pia  
ce, perche noi siamo tutti apparecchiati à quel  
la parte che meglio ti accorderai. Io uoglio dice  
il re Artu per questa querela mettere in campo  
il re Meliadus contro al uostro caualiere, come  
mi mandasti à dire hiarsera. Et noi à questo ci  
accordiamo uolentieri dicono i compagni. Hora  
noi giurereno primieramente di tenere tutte le  
conuenenze, senza mancare in cosa alcuna, &  
fate giurare tutti i uostri re, & uostri caualieri,  
& doppo questo mandate nel nostro campo que  
gli, che uoi uolete per riceuere il nostro sacra  
mento di tutti, pche noi siamo tutti apparecchia  
ti di giurare quello che ci mandasti a dire hiarse  
ra, & di tenerlo. Signore re Vrien dice il re Ar  
tu, che dite uoi di questa cosa. Signore dice esso, se  
dio mi salui egli non ui domanda se non cosa ra  
gione uole. Quando i sacramenti si saranno presi  
dall'una parte, & dall'altra, allhora si uedrenno  
le conuenenze, & so che sono genti, che nõ falli  
ranno della conuenenza che haranno giurate, et

poi che ci richieggon, che noi andiamo primieramēte a giurare, & noi ui andreno perche noi siamo d'accordo à queste cose. Et quando noi hareno giurato, & uoi manderete nel loro campo quegli de uostri huomini che uoi uorrete, che piglino il sacramēto da loro così come hanno fatto da noi. Quādo il re Vrien hebbe parlato per tale modo, non ui fu alcuno che gli cōtradicesse, anzi si accordorno grandi. & piccioli, & allhora fanno apportare i santi, & si giura il re Artu primieramente, che se il re Meliadus è conquistato in quella battaglia, egli diuerà huomo di quegli di Sassonia, & già non andrà loro incontro per cosa che auuegna. Dipoi giurorno tutti gli altri re, che erano là, fuori che il re Meliadus, perche non uolse fare il sacramento, perche non teneua la sua terra dal re se non per amore, & quegli che hauieno preso il sacramento da gli altri, dicano signore giurate. Certamente dice egli, io non ui farò sacramēto, se il uostro signore mi conquisterà à forza di arme, io non gli farò altre preci, se non che mi occida subito. Al nome di dio dice il cavaliere, uoi dite molto forte cosa. Non fo dice lui, & ui dirò la ragione, perche se tale gente come è questa, che bene è la piu nobile, che hora sia in tutto il mondo per mīcamēto mio uenissi hoggi tributaria douerebbe hauere misericordia di me in conto alcuno? Certamēte non, che se mi potessimo mille uolte fa



re morire, lo douerebbono fare p questo dico che nō uoglio fare sacramēto à Sassoni se uostro signore mi conquista gia Dio non gli dia honore se non mi taglia la testa. De sacramenti farò io bene come ui dirò, che questo giorno difenderò il reame di Logres tanto che io potrò. Et io ui dico che io uorrei piu tosto, che uccidesino me medesimo, & il mio figliuolo Tristano, che quelli del reame di Logres uenisseno tributari per mancamento mio. Et quādo hebe dette queste parole le lagrime gli uennono à gli occhi, & si inginocchia auanti à santi, e giura questa cosa, cosi dipoi giura messer Gauuan, & tutti i compagni della tauola ritonda, & tutti i caualieri del campo, che erano di ualore.

Quando hebbono cosi giurato questa cosa i messaggi dicano al re Artu. Signore hora potete uoi inuiare nel nostro campo, quelli che uoi uorrete per riceuere i sacramenti da noi. Et il re Artu mandò il Re Pellinoro, messer Gauuan, & messer re Tuan, & hebbono ben infino à dieci caualieri, della tauola ritonda. Quādo sono uenuti nel campo de Sassoni si uanno riguardando quā, & là, & ueggono che sono si gran gente, & si marauigliosa à uedere. Tal che restorono tutti ammirati, & messer Gauuan la mostra à messer Tuan, & gli dice. Signore se Dio ui dia buona auentura, riguardate come qui è molta gran moltitudine di gēte. Certamente che chi l'ha fatto per no

*stro saluamento che noi non ci siamo hoggi affrò  
rati gente contro à gente; ne penso che noi possia  
mo hauere male contro à loro, Iddio ha fatto que  
sto per noi che il re Meliadus defende la nostra  
querela. Signore dice messer Tuan, se mi aiuti Id  
dio io non so come noi ci haueßimo mai potuto du  
rare à loro gente contro à gente se auuentura nō  
ci haueßi aiutato troppo grandemente, & di que  
sto che noi potemo hieri tanto tenere il campo cō  
tro à tanta gente come sono tengo io à gran ma  
rauiglia.*

*Tanto sono andati, che sono uenuti infino à là  
doue erano i principi adunati, & infino à là doue  
teneuano parlamento sotto uno grande arbore.  
Quando uiddero uenire i messaggieri del re Ar  
tu, si rizzano all'incontro loro, & gli riceuerono  
molto honoreuolmentc, & il re Pellinoro, piu che  
tutti gli altri, che bene sapeano che era re de gli  
Estenois. Et essi non feciono molto gran parlamē  
to. Perche i messaggi, che erano ritornati dal cā  
po del re Artu, hauieno detto loro, come il re Ar  
tu, haueua giurato primieramente di tenere le  
conuenenze, che quelli di sassonia hauieno domā  
date, & tutti i suoi baroni, & suoi huomini ha  
uieno giurato à tenere questa lealmente, & per  
riceuere tale sacramento da quelli di sassonia, il  
re haueua mandato il re Pellinoro, & tutti que  
sti altri caualieri. Quando queste parole furno  
contate in tale maniera quelli di sassonia, che cre*

dieno ueramente hauere guadagnata la querela, perche molto si confidauano nella prodezza di *Arioban*, percioche era si ualente huomo, come ui ho detto non fanno altra dimoranza, anzi giurano subito. cioche il re diuisa loro, tutto in tale maniera, come il loro primo messaggio haueua loro con tutto, & come gli altri signori hauieno diuisato. Et quando hanno fatto questo sacramento uanno diuisando in quale luogo douessimo fare la battaglia. Et si partono i messaggi del re *Artu*, & si ritornano alla loro gente, & fanno gridare per tutto il campo, leuate uostre arme hormai, quando odeno questo comandamento pel campo subito si uanno a disarmare.

Quando la cosa è uenuta a questo punto, che la querela debbe essere finita per due caualieri il re *Artu* se armare il re *Meliadus*. Et quando l'ebbe armato di calze, & di usbergo, & i cossiati uenne a udire messa nel padiglione, che il re *Artu*, haueua fatto tendere all'ato alla riuiera, & à mezza terza fu apparecchiata la piazza. Doue doueua essere la battaglia. Quando hebbe udito messa si parti del padiglione, & se ne ritorna sotto uno arbore, oue erano le sue armi, & comincia à riguardare intorno à lui, perche anchora non era uenuto il re *Artu*, che era andato nella piazza doue doueua essere la battaglia. Et messer *Gauuan*, che riguarda il re *Meliadus*, & uide che egli era allhora si bel caualiere, che mai à

giorni di sua uita haueſi ueduto ne che faſſi ſi bene fatto di tutti i ſuoi membri, che queſta era una marauiglia, & ſi grande che la menerenna caualiere ſi grande, & mentre che lo riguarda ſi intentamente come ui dico il re Pellinoro, che ui dette mente gli domanda. Meſſer Gauuan ſe Dio ui dia buona auuentura, perche guardate uoi il re Meliadus. Quando meſſer Gauuan inten- de queſte parole, comincia à ſorridere, & dice. Certamente ſignore io ue lo dirò, poi che ſapere lo uolete tutti i caualiere erranti, che ſi trauaglio no di caualleria, tanto i poueri, quanto i ricchi uanno dicendo perdere l'auuentura gli porta, che il re Meliadus è il migliore caualiere del mondo, & lo dicano coſi i matti come i ſauì. Et io che al preſente l'ho guardato piu che mai habbia fatto. Dico dalla mia parte, & dauanti à lui medeſi- mo, che eſſendo queſto caualiere migliore de gli altri, che tutto il mondo lo dourebbe honorare, che primieramente egli è ſi grande che di noi tut- ti che ſiamo qui non ci è caualiere che ſia grande come lui. Et oltre à tutto queſto, egli è ſi bene for- mato, che in tutto il mondo nõ ſi trouerebbe uno altro, di qualunque conditione ſia, ſi bene forma- to come eſſo, & ſopra tutto è ſi ualente, & ſi leg- gieri, come noi ſappiamo, & di ſi gran forza, co- me moſtrato ha piu uolte, & quando ha tante uir- tu, & è migliore caualiere che gli altri, tutto il mondo lo dourebbe honorare. Et ſe mi aiuti Iddio,

dio, io credeuo essere gran caualiere, ma quando  
 gli sono à lato io paio un fanciullo. L'honore del  
 reame di Logres non debbe hauer paura, quan-  
 do uno tale huomo lo difende contro à un'altro  
 caualiere, se ueramēte mi aiuti Dio, se io haues-  
 si al presente in me tanta ualenteria come io so,  
 che è in lui, io non dubiterei pūto mettere il mio  
 corpo contro à due caualeri. Il Re Meliadus ri-  
 sponde, sorridendo, a queste parole, & dice. Mes-  
 ser Gauuan, messer Gauuā, uoi ui andate al pre-  
 sente gabbādo di me come ui piace, et io ui ascol-  
 terò, come mio amico, ma se io sono sì grande, co-  
 me uoi dite, che riconforto mi date uoi, di sì gran-  
 di ne ua pel mondo, & de sì forti, & non è sì for-  
 te, che non se ne truoui un'altro sì forte allo incō-  
 tro, & se io sono sì forte, & leggiere, come uoi di-  
 te, sappiate, che tutto questo mi conuerrà bene  
 hoggi mostrare, che se ueramente mi aiuti Iddio  
 che in uerità io posso bene dire, che mai à giorni  
 di mia uita nō hebbi à fare con caualiere, il qua-  
 le piu temessi, come fo questo con chi ho da com-  
 battere per lo honore del reame di Logres. Id-  
 dio sia quello che mi soccorra in tutti i giorni, &  
 in questo sopra tutti gli altri, che io uenga hono-  
 ratamente à fine di questa battaglia. Mentre,  
 che il re Meliadus parlaua per tale modo della  
 battaglia, che haueua à fare, à tanto ueggono  
 uenire il re Artu, & il re Vrieno, & con loro  
 il buono caualiere senza paura, & altri caua-  
 Meliadus.

ualieri erano in quella compagnia . Il re Artu  
 ueniua molto pensando, il Re Vrieno che pensa-  
 re lo uide, gli dice sì altamente , che tutti que-  
 gli , che erano là lo intesero chiaramente . Re  
 Artu, à che pensate uoi ? lasciate il nostro pen-  
 siero in pace, & aspettate . Il cuore mi dice, che  
 il nostro honore crescerà hoggi molto, et che noi  
 saremo liberati honoratamente da questa forte  
 gente di sassonia. Iddio lo uoglia , disse il re Ar-  
 tu. Hora sappiate, che questo fatto è sì periglio-  
 so, che io non ne sarò mai sicuro se non quando lo  
 uedrò compito . Et così parlando se ne uanno al  
 re Meliadus, & gli domandano, come stessi , &  
 esso risponde, così mi ua, come alla naue, che è ue-  
 nuta presso del porto, & anchora non puo arri-  
 uare, perche non ha assai uento, sì che signore da  
 uanti, che io uegga à che fine, noi possiamo ueni-  
 re di questo, io non so che mi debba dire , confor-  
 tateui, dice il re Artu, & sappiate tutto certa-  
 mente, che Iddio ci farà hoggi honore per la no-  
 stra prodezza. Il Signore Iddio lo faccia , disse il  
 re Meliadus. Allhora comanda il re Artu, che  
 gli sia portata Esclabor sua buona spada, & gli  
 fu portata, & la mostra al re Meliadus , & gli  
 dice. Questa buona spada porterete in questo  
 grande affare , che uoi haueate da fare , percio-  
 che io uoglio che la portiate , che questo fatto è  
 sì grande, che non potrebbe essere maggiore .  
 Et il re Meliadus subito la piglia, & canala del

fodero, & quando l'ha un gran pezzo riguardata, & dice al re Artu. Certamente signore, questa è buona spada, & se io al presente fussi sì buono caualiere come la spada è buona, io entrerei più arditamente in questo campo, che io non farò. Certamente, dice il re Artu, la spada è buona, ma se Dio mi salui, io credo, che uoi siate migliore caualiere, che ella non è buona spada. Allhora gli fa portare uno helmo molto bello, & molto ricco, che fatto haueua fare pel suo corpo medesimo, & si glie lo da, & poi gli domanda. Hauete uoi buono scudo? Signore, io ueramente l'ho buono, & di mie arme, le sono tutte fresche, anchora ne ui è stato ferito sopra. Hora fatele uenire, dice il re Artu, & si le uedrò, & gli furono portate subito più uerde, che herba, senza altre insegne, ma solamente uerde.

Quando il re Artu le ha guardate un pezzo, egli dice. Certamente, questo scudo douerebbe essere buono, che egli è forte, & leggiero. Che dirò io di tutte le sue armi? egli le va riguardando, il suo elmo, il suo cauallo dipoi, & perche pensa che sia bene a ordine di tutte le cose se ne passa à tanto.

Et mentre, che tutti i principi guardauano le arme del Re Meliadus. A tanto ueggono uenire fra loro un caualiere, che ueniua dal campo de i sassoni, il quale dice al re Artu. signore, i sassoni sono in campo, doue debbe essere

la battaglia assegnata tra i due caualieri, & non aspettano altri che noi; il loro caualiere è armato, & già sarebbe entrato in campo se fusse uenuto.

Quando il re Meliadus intese queste nouelle, disse al re Artu. Perche andiamo noi tanto aspettando. Andiamo al campo, io ui uorrei già essere dentro. Andiamo adunque, dice il re Artu. Adunque se ne uengono a piede per mezo la prateria tanto, che sono uenuti al campo, oue doueua essere la battaglia determinata, & già erano pieni tutti i luoghi di gentil'huomini di suffonia. Et baneuano circundata tutta la piazza, & in tutta la piazza non poteua alcuno portare arme, fuori solamente i due caualieri, che doueua fare la battaglia.



*Come il re Meliadus entra in campo contro ad Ario han di Sassonia, ilquale portaua arme di argento, & il re Meliadus le portò tutte uerdi. Et come giostrarono insieme, & si abbattono in terra, oue giacerono assai spasmati.*

*Cap. LIX.*

*Q V A N D O i baroni furono adunati da una parte, et dall'altra, et uenuti infino alle lisse, que gli del reame di Logres da una parte, & quegli di Sassonia dall'altra furono ricordate le conuenenze tutte di nuouo, & quando queste si furono accordate, & accordatosi, i destrieri furono messi dentro le lisse, & i caualieri domandano i loro elmi. Quando il re Meliadus uole allacciare il suo elmo, il re Artu lo lascia tutto piägendero, & cosi fanno tutti gli altri re: nessuno lo bacia se nõ è re. il buono caualiere senza paura, et il re Pelimoro gli mettono l'elmo in testa, & lo lasciano, & quando l'hanno lasciato il re Artu lo piglia per la mano destra, & lo mena infino alla lissa, poi lo mette dentro, & se ne ritorna uerso gli altri re, tutto lagrimando. I Sassoni haueuano dall'altra parte della lissa messo Ario han, & eronsi ritirati a dietro, come quegli del reame di Logres haueuano fatto. Quando i due caualieri furono messi dentro alle lisse, non feciono altra dimora, anzi se ne uengono à i loro*

canagli, & ui montano, & pigliano i loro scudi, & le loro lance, & fanno uscire delle lisse tutti quegli, che teneuano i loro caualli. Et quando le lisse furono del tutto sgombrate, & che non uisettero che loro due, non fanno altra dimoranza, anzi si apparecchiano di giostrare, & di menare à fine questo, per ilche erano uenuti al campo. Quando il re Meliadus si uide con quel buono caualiere, & uide che gli conueniua giostrare, si ferma in su le staffe, & impugna la lancia, che fu corta, & grossa col ferro tagliente, il re Meliadus si lascia correre al caualiere, quanto, che puo tirare col cauallo, & colui ne uiene tutto cosi, che era tutto ardito, & di gran forza pieno, i caualli sono forti, & correnti, & uengono sbuffando come fulgore, & i caualieri forti, & gagliardi, & di grande orgoglio, l'uno teme poco l'altro, poi che sono uenuti al fatto, & che poteuano temere, che in tutto il mondo non erano due migliori caualieri, & per la alta prodezza, che ciascuo sentiu in se, era ciascuno di loro piu ardito, che uno leone. Auanti che entrasseno al campo ciascuno haueua paura di questo fatto, ma quando furono uenuti alle mani lasciarono da parte tutta la paura, che haueuano, & per questo si ferirono delle lance, infino alla nuda carne, & si profondamente, che staranno lungo tempo à non se ne sentire, & piu gran danno si farebbono fatto in questo

scontro, se le lance non si fussino spezzate, & uolate in pezzi. Doppo il rompere delle lantie si uirorno si duramente di corpo, & di scudi, & di si gran forza come hauieno che tutti à due andorno à terra, ma di quel cadere, che feciono sono essi si storditi, che non sapeano se fussi notte ò giorno. I caualieri si scontrorno si duramente, che giaceuano talmente sbattuti che nõ mouieno ne piedi, ne mani, ma giaceuano come morti, talmente sono sbattuti. Lungo tempo stette Meliadus senza muouersi, & così Ariohan quegli di fuori che riguardauono il fatto nõ sapieno che cosa douessino dire. Sono sbigottiti di cio che ueggono che dimorano tanto à terra l'uno diceua, che sono morti, altri diceuano di noi anzi giacieno tramortiti, perche aspramente si erano urtati. Se il buono caualiere senza paura è amirato di queste cose, non se ne domadi gia, intendendo, che assai uanno dicendo che sono morti, & dice certamente se fussino morti non sarebbe stata marauiglia. Perche se dio mi salui, dapoi che io fui primieramente caualiere re, io non mi ricordo mai che io uedessi una piu dura giostra di questa, & si ho ueduto piu uolte caualieri che si portano à terra alla prima giostra, et in tale guisa come io ui conto giaceuano i due caualieri alla terra si storditi e stranamente che nessuno gli riguardaua che non dicesi che fussino morti tutti à due. Quando furono così giaciuti uno perzo, alzano la

testa, & cominciano à guardare a torno di loro, & a ciascuno pareua che la prateria andassi a torno. Il re Meliadus si sforza tutto il primo, di ridirizarsi. Ariohan non si muoue anchora grandemente perche era piu stordito. Et quando il re Artu uide questa auuentura marauigliosa disse al buono caualiere senza paura, uedesti uoi mai due si buoni caualeri come questi due qui sono? ne si malamente grauati di una giostra, signore dice esso, non certamente ne credo gia che mai uedessi in una piazza si buoni caualeri, come sono questi qui. Et se dio mi salui, essi si sono scontrati si duramente che è marauiglia che non sieno morti.

In tale maniera parlauono quegli del reame di Logres di quella giostra, et cosi parlauono quegli di Sanfonia. Alla fine di uno pezo si riza il re meliadus, ma era anchora si stordito, che non ha uena mēbro che non gli tremassi Ariohan si dritza tutto p tale modo, & stettono tutti a due costi tãto che si sarebbe caminato meza lega inglese, & quãdo hebbono assai dimorato in tale maniera, & che sono rinuenuti in potere, & in forze, si rizzano prestamēte, & mettono la mano alle loro spade, che erano lucide, & bene taglienti, il re che era molto leggiere di sua eta, comincia a dare il primo colpo al caualiere, & lo colse allo scudo, & fu tale che harebbe atterrato uno muro, ma di quel colpo non si potette lodare percio-

che Arioahan, che era grande, & di gran forza mena la spada da alto come fulgore, & discese sopra lo scudo sì duramente, che ne mando a terra, quanto ne prese. Quando il re Artu, che intentamente guardaua al cominciamento della battaglia uide il colpo, che riceuette il re Meliadus, tutto il cuore gli fremme, & dice che questo non è colpo da fanciullo, che ua dādo, & ben mostra che egli è caualiere di troppa gran forza, & di troppo gran potere, & a questo si accorda bene il buono caualiere senza paura, & alsi fanno tutti gli altri, che uiddono quel colpo quando hebbono ueduto il fatto per tale modo passare, così cōe ui dico, si corrono a dosso dādosi spesso colpi grandi, & piccoli, & fanno bene uedere in poco di tempo, che le loro spade tagliano fortemente, & che sono caualieri di forza, & di ualore, & a loro scudi appare bene. Il re Meliadus si affatica assai di dare gran colpi, & pesanti, & duri, perche uede bene che gliene è dibisogno, perche bene conobbe apertamente a colpi pesanti, che spesso riceuena, che haueua a fare a tale caualiere, che gli darà assai da fare auanti che la battaglia sia finita, & uede bene che sa assai della battaglia, & de gli auantaggi di lasciare, & di correre, quando ne fa mestieri, & di tutti gli altri auantaggi che possono auuenire nella battaglia, & dice bene fra se stesso che non trouò mai caualiere che tan-

to ne sapeſſi, egli ne credena bene eſſere ma-  
 ſtro ſopra tutti gli altri, ma colui non ne ſa-  
 pena manco coſi era buon maſtro, & per que-  
 ſto ſi ua adunque guardanao piu che non facena  
 al cominciamento, & non ſi mette in abbandono,  
 come facena, anzi ſi guarda piu aſſai. Et in tale  
 guiſa, come io ui ragiono ſi combattenano i due  
 caualieri nella prateria. ſaggiamēte ſi tengono,  
 & ſi ſaggiamente, come caualieri, che ſi combat-  
 tino lo poſſono fare, eſſi non dicano fra loro pa-  
 role cattive, ne buone, ma non attendono à quel  
 punto adaltro, fuori che à darſi gran colpi, &  
 fuori che a coprire ſue teſte per forza di ſcri-  
 mia. Et ſe il re ſa di dare colpi, & di bene co-  
 prirſi, Ariohan non ne ſa māco, & ſe il re è pron-  
 to, & ardito, eſſo alſi nō māco, & ſono aſſai egua-  
 li di potere, & di ualore, & di leggerezza, & fan-  
 no i loro colpi aſſai egualmente. Et quando il re  
 Meliadus conoſce il potere del caualiere, & il  
 ſenno, & la oſſeruanzia, & come ſi ua guardādo  
 eſſo medeſimo piglia l'eſemplo, & dice bene fra  
 ſe ſteſſo che queſto fatto non ha biſogno che coſi  
 uadia inconsideratamente, ne follemente. L'or-  
 goglio non potrebbe ualere niente, ma ſenno, &  
 ingegno ci biſogna, & durare, & ſi mantengono  
 coſi lungamente, & uidde ueramente che il ca-  
 ualiere non era manco forte di lui ne meno leg-  
 gieri, ne manco preſto, ne manco ſapena di batta-  
 glia, & per queſto gli conueniua ſoffrire, & ſo-

stenerla uho pezo per uedere che sara questo, & per sapere se il caualiere per se stesso si straccasse. Et in tale maniera ua il re Meliadus pensando fra se medesimo, come hauessi à trattare questa grande auuentura, et che di gran pericoli haueua spesso liberato il suo corpo, & allhora comincia à lasciare di dare si gran colpi come haueua fatto da principio, & se gli da colpi non gliene da si forti, ne si possenti, et faceua sembiante di essere stracco, & trauagliato oltre amisura, & che non si potessi aiutare se non poco, & questa fu una cosa, che inganno. Ariohan, et che gli daua molto gran cuore à ferire, & che lo faire inabandonò a colpi, piu che non doueua perche non pensaua mai, che si buono caualiere come era il re Meliadus, si andassi fingendo per tale modo nella battaglia.

Quando Ariohan, che haueua riceuuti molti colpi pesanti, uede che il re Meliadus comincia a mostrare tale sembiante, come se fusse troppo trauagliato, per cioche credeua che questo fusse di uero che cosi sia, comincia à fare maggiore forza, & trauaglio di quello che fatto haueua, & à dare spessi gran colpi, come puo menare à forza di bracci, & molto si trauaglia, & mettesi à gran fatica di menare la battaglia à fine perche credeua bene il re Meliadus non potessi piu auanti, ma era ingannato malamente. Et in tale modo, come ui conto, si mantengono i

due caualieri si aspramente, che l'uno non faceua se non ferire gran colpi, & marauigliosi, & l'altro nō faceua che coprirsì di tutto il suo potere. Ma quegli che erano di fuore, che ne direno noi, certamente si puo dire che altri erano grāde mente lieti, & altri dolenti, & tristi. Quegli di Sassonia sono allegri, talmente, che non hebbono mai tanta allegrezza, che mai non la hebbono sì grande cōe l'hebbono allhora, perche per il poco sembiante che ueggono che il re Meliadus faceua di difendersi credeuano ueramēte, che sia per arrendersi, & che piu non potessi. Et dicano tutti pienamente che questa battaglia sara finita assai tosto, & se sono allegri di questo fatto, & lieti, quegli del reame di Logres ne sono dolenti, & crucciati, & sbigottiti sì forte, che non sapeuono che dire, & credeuono ueramente, che il re Meliadus non potessi piu auanti, & questa era una cosa, che gli metteua ī paura di perdere honore. Signore Iddio dice il re Artu, che sara questo, oue è andata la gran forza, che il re Meliadus soleua hauere? chi potrebbe credere che fusse sì tosto al disotto per il corpo di uno solo caualiere? Quando il buono caualiere senza paura intende queste parole riguarda il re Artu così come tutto crucciato, & disse. Certamente signore, uoi non siete sì saggio come io credeuo, uoi conoscete male il re Meliadus, & io medesimo non lo conosco, questa mattina come lo conosco al pre-



sente . Io uoglio bene senza dubbio , che uoi sappiate , che egli è bene il piu saggio caualiere , che mai in uostro tempo portassi arme , & certamente di questo che ho appreso in questa battaglia, ne narrò di meglio in tutta la mia uita. Certamente signore l'affare ua bene altrimenti , che uoi non credete. Hora ui dico piu sicuramente, che uoi non dubitate, che noi hareno l'honore di questa battaglia, & credeua questa mattina che nõ fussi in tutto il mōdo si saggio combattitore quãto il re Meliadus, ma al presente lo credo meglio. Quando il re Pellinoro, che tanto era spauentato di questo, che uidde, che tutto il cuore gli tremaua nel uentre, che bene crede ueramente , che il re Meliadus non possa piu, & intendendo questo che diceua il buono caualiere senza paura, lo riguarda, & gli dice cosi. Come? dite uoi signore, che uoi siete al presente piu sicuro, che noi hareno l'honore della battaglia, che uoi non eri questa mattina? Non ui pare egli che il re Meliadus non sia piu al disotto di questa battaglia, che non sarebbe dibisogno? A noi ci pare in uerità, che il caualiere, che combatte contro di lui ha di assai il migliore della partita, & come uedete uoi hora questo fatto che noi non possiamo uedere? come? dice il buono caualiere senza paura. Io lo ueggio si, che io so di uero, che noi ne habbiamo il meglio, perche conosco al presente tutto chiaramente, che il re Meliadus si ua fingēdo, & cōtra guar

dando in fino à che il caualiere sia lasso, & tranagliato di corpo si duramente, che non possa piu andare auanti. Et allhora gli uedrete si aspramente ricominciare che in poco di tempo uerra il caualiere à tale, che gli conuerrà fare del tutto la sua uolontà. Sappiate che ne auuerrà tutto come ui dico. Io non so quello che ne auuerrà dice il re Artù, ma mai à giorni di mia uita non hebbi sì gran paura, come di costui, & così dicono tutti gli altri. Et piu se ne farieno ueduti in quel luogo, che piangeano à calde lacrime; Et in tale maniera come io ui dico si manteneuano quelli che riguarda uano la battaglia, che una parte è trista, & dolente, & l'altra allegra, & gioiosa. Et in tale maniera uanno le auuenture, quelli del reame di Logres ne sono marauigliati sì grandemente, che nõ si pensauano di hauersi mai à riconfortare. Quegli di Sassonia ne erano allegri talmente, che credieno hauere guadagnato. Arriohan è molto riconfortato di questo che uede del re Meliadus, & bene si credea hauere compito il fatto suo. Perche uidde, che il re Meliadus non fa niente fuori che ricoprirsì. Et tanto si mantiene questa battaglia in tale maniera, come io ui conto, che colui che ha uena dati molti colpi, & molto si era tranagliato si comincia à straccare di dare colpi, & non ferisce piu sì gran colpi, ne sì pesanti come facena al cominciamento, perche adunque era tranagliato & stracco, & non era marauiglia, perche hane-

ua dati tanti colpi sopra il re Meliadus, che se ne marauigliano molto fra se, come il re Meliadus potette riceuere tanti colpi che non morissi, e che era huomo di ferro. Et tanti colpi gli haueua dato, che gia di uno pezzo doueua esser tutto tagliato. Et in somma ha tanto ferito sopra il re Meliadus, che tutto è caldo, & sudante. Et bene sarebbe stato à costui piu dibisogno di riposo, che di battaglia. Quando il re Meliadus uide l'affare del suo nimico, & come era indebolito per se medesimo, si che non ua piu dando si gran colpi come faceua nel cominciamento, conobbe bene che egli era trauiagliato grandemente, & se è lasso, & trauiagliato, questo era buon per il re Meliadus, ei si uoleua ritirare à dietro, per riposarsi qualche poco ma il re Meliadus non lo sopporta anzi si mette ualentemente amanti, & dice. Vassallo se mi aiuti Dio uoi hauete tanto ferito, & rouinato sopra me, che bene sarebbe dritto, & ragione che uoi riposassi hormai, uoi non siete stato lungamente ocioso poi che la battaglia comincia, e gran colpi, & pesanti che hauete dati sopra di me, che mi hauete bene mostrato, che uoi siete mio nimico. Tanto hauete ferito, che sarebbe bene che uoi ui riposasssi, & io comincerò il fatto, & uoi ui riposerete, & non è ragione che uoi trauiagiate tutto solo, et che io sempre fussi ocioso.

Quando il re Meliadus ha dette queste parole, si mette auanti molto uigorosamente cō la spa

da alzata, & gli da sopra l'elmo uno sì gran colpo, che molto se ne tenne grauatato di riceuerlo. Il re che era riposato, replica un'altra colpo, & ferisce sopra di lui di più gran forza, che non haueua fatto al cominciamento, sì che egli era tutto stordito della carica di quel colpo. Et per questo si tira un poco adietro Ariohan, & comincia a ridere fra se stesso. Signore uassallo dice il re Meliadus, uoi ridete hora guardate che questo ridere non ui torni in pianto. Al nome di Dio dice Ariohan se io rido questo non è già marauiglia, che io conosco per questo che io al presente ueggo di uoi, che se ne manca poco che uoi non mi habiate al presente ingannato. Io se mi aiuti Dio credeno che uoi non potessi più auanti, & che io ui hauessi mandato infino a oltranza, ma ueggo chiaramente, che uoi l'hauete fatto per berteggiare, & per ingannamento soffrirèdo, & indurando. Et per questo marauiglioso ingegno, che io ho conosciuto in uoi mi sono riso di me medesimo. Hora sappiate che tutti questi ingegni non ui uaranno niente, perche non ho anchora fatto cosa per laquale sia trauagliato sì che defendere non mi possa da uoi, & questo uedrete uoi al presente. A le parole che dice Ariohan non risponde il re Meliadus anzi non attende ad altro che a dargli colpi grandi, & spessi, & a danneggiare il suo nimico con tutto il suo potere. Perche si difendeu fieramente, sì che nessuno uedeu sua fiera difesa,

che

che non diceſſi, che faceua marauiglie. Quando il buono caualiere ſenza paura, uide che il re Meliadus hauena coſi aſſaltato il ſuo nemico, lo dice al re Artu. Vedete uoi, dice eſſo, che io ui diceuo la dritta uerità di queſto fatto. Certamente dice il re Pellinoro, hor ueggio bene, che noi ſiamo ſtati ingannati dal ſuo fatto, p che non credeuamo, che non poteſſi piu auanti, ma è coſi come noi diceſti, ben lo neggiamo noi al preſente, & potiamo eſſere aſſicurati di queſto fatto, piu che non fumo nol cominciamento. Certamente dice il buono caualiere ſenza paura, Arian è troppo buono caualiere, & piu che io non credeuo, ma ueggio chiaramente, che all'ultimo non potrà durare contro il re Meliadus, ſe non ſi arrende, ſi puo ben tenere per morto.

Et in tale maniera combatteuano i due prodi canalieri in mezzo della piazza, & percioche faceua bene biſogno, che ciaſcuno moſtraſſi il ſuo potere, & il ſuo ualore, ſi laſciono correre l'uno ſopra l'altro, come due huomini furati. Ne ſi uanno ſparagnando, ma ſi sforzauano di uccidere l'uno l'altro. Et ſono ſi preſti, et ſi leggieri, come ſe fuſſino al cominciamento della battaglia. Et nō dimoſtrano già à loro grandi & ſpeſſi colpi, ne à loro ſcudi, che ſi ſtieno ocioſi, ferēdoſi per rancore l'uno ſopra l'altro, che marauiglia è come gli poteſſino ſoſtenere, & ſi contengono in tale maniera, che ſe l'uno ferifce l'altro,

Et l'altro ferito da lui, Et in tale maniera si fer-  
 riuano i caualieri in mezo della piazza, Et sem-  
 brano due lioni irati. Bene appare loro fellonia,  
 Et il loro duolo Et rancore, che le spade lo dimo-  
 strauano, perche senza dubbio elle furono porta-  
 te nella piazza al cominciamento della batta-  
 glia, belle, Et chiare, Et si bene forbite, che l'huo-  
 mo ui si poteua bene specchiare dētro, ma a que-  
 sto punto erano cambiate di colore, perche sono  
 al presente tinte, Et uermiglie del loro sangue,  
 si che non ui appare che sangue. Et questa era  
 una cosa, che a ciascuno daua cuore, Et ardire  
 di uendicarsi. Quando il re Meliadus uidde  
 la spada del suo compagno, che era tinta del suo  
 proprio sangue, tutto il suo cuore se ne inaspri-  
 sce, Et ne uiene piu ardita di uendicarsi. Et quan-  
 do Arioban ua riguardando la spada del re Me-  
 liadus, ch'era tinta, et uermiglia del suo sangue,  
 tutto il cuore gli fremisce, Et suda, Et dice à se  
 stesso, che buonmaestro è il re Meliadus senza fal-  
 to, e che ben sa cauare il sangue d'altri p sua for-  
 za, dicēdo fra se, che poi che fu canaliere nō tro-  
 uò mai corpo di uno solo caualiere, che si bene fe-  
 rissi di spada, et gli da la lode, Et il pregio sopra  
 tutti quegli che mai habbia tronato. Ma queste  
 parole dice bene fra se Arioban del re Melia-  
 dus, Et lo pregia piu al presente, Et lo teme, che  
 mai habbia fatto, Et non harebbe mai creduto,  
 se tutto il mondo glie lo hauesse giurato, che fuf-

se si perfetto caualiere, come lo troua à questo punto, & in questo modo manteneuano la battaglia questi due ualenti huomini. Et tanto ne fanno, che tutti quegli, che gli riguardauano se ne marauigliauano stranamente, come potessino tanto soffrire questo dolore, & martirio, & è marauiglia come siano uiui ferēdo tutti à due bene, et ualorosamente, in modo, che tutti quegli, che riguardauano la battaglia, diceuano apertamente, che mai due si ualenti buomini furono in una piazza, per difendere una querela, che sono que due.

Quando l'assalto è durato tanto, che era marauiglia come tanto potessino durare. Il re Meliadus restò piu sbasito di questa battaglia, che fusse mai, perche non credeua per modo alcuno trouare nel caualiere si gran forza, come haueua trouata. Et si sforza tanto, che puo di mostrare tutta la sua forza, & mostrare che questo era il re Meliadus, che non mancò mai ne bisogni. Hora al presente è si ualente, si presto, & si leggero, che quelli, che lo riguardauano si andauano marauigliando, perche tanto haueua sofferto trauaglio, & dati colpi, & riceuuti, che non poteuano pensare, che non fusse assai piu trauagliato di quello che era. Ma che bisogna dire, tanto si feriscano da alto, et da basso, & tanto si trouano à ferire, che il loro scudi sono talmente tagliati, che alla terra ne giaceua molti pezzi.

Et i loro usberghi sono rotti, & smagliati. Et talmente, le braaccia erano anchora feriti, che la carne appariua tutta nuda, & in piu luoghi tinte di sangue, & di sudore. Et si sono tanto trauagliati di quà, & là, urtando, & ferēdo di dritto, & di trauerso, & dauanti, & dietro, cosi come l'uno andaua addosso all'altro, che non poteuano piu, talmente, che conuenne loro riposarsi, uoleßino, o non, per ricuperare le forze, & la lena, della quale à quel punto hauieno gran bisogno, perche tanto haueuano fatto senza dubbio, & tanto erano trauagliati angosciosamente, che doueua bastare loro per una uolta, & l'uno, & l'altro di loro era si ammirato dell'altro, che nõ sapeuano, che dire.

Quando si furono alquanto ritirati à dietro per riposarsi un poco, mettono i loro scudi auanti a loro, che non erano si interi, che non haueßino perso la metà, essi non ui si messono già à sedere, ma stauano in piedi con loro spada in mano, & non fanno altra cosa, se non che si riguardano, & sono si forte trauagliati, che l'uno non puo dire niente all'altro. Re Artu, dice il buono caualiere senza paura, che ui sembra di questi due caualeri. Certamente, dice il re Artu, egli non me ne puo sembrare altra cosa fuori, che io dico bene, che questi sono i migliori caualeri, & i piu forti, che mai uedeßi, & non credo che se si cercassi tutto il mondo, se ne trouassino al-



tri due , come sono questi . Certamente signore ,  
io ho uedute di molte battaglie forti , & perico-  
lose , ma di tutte le battaglie , che io ho an-cho-  
ra uedute , non sono niente à comparatione di  
questa , bene possiamo noi dire , che riguardiamo  
questa battaglia , che mai à giorni di nostra uita  
ne uedremo una sì marauigliosa , tanto hanno in-  
durato , et sofferto , che io non penso che due cor-  
pi di huomini mortali , potessino tanto durare di  
tranaglio , come questi due huomini hanno fat-  
to . Certamente il re Meliadus ha tanto ferito  
sopra il caualiere , come se fusse ueramente di  
ferro , che lo douerebbe horamai hauere tut-  
to tagliato se la spada non fusse falsa . Et il ca-  
ualiere , medesimamente ha tanto ferito sopra il  
re Meliadus , che marauiglia è , se mi aiuti Iddio  
come possi sostenere i colpi dati sopra lui , io mi  
marauiglio estraneamente di paura dell' uno , &  
dell' altro , che troppa hanno gran potere . Questi  
due certamente signore , dice il buono caualiere  
senza paura , hanno fatto assai , & se non ha-  
uissino perduto tanto sangue , come hanno per-  
duto io crederei per certo , che ne facessino an-  
chora assai piu , che non hanno fatto fino al pre-  
sente . Ma questo hauersi uotati sì di sangue ,  
farà horamai tosto finire la loro battaglia .

Hora mi dite se Iddio ui dia buona auuentura ,  
dice il re Artu , quale ui pare piu grauato de'  
due . Signore , uoi lo uedete bene , quello , che

contro à noi si combatte ha hauuto il pregio, in  
 fino a qui, & cominciò assai meglio, che non ba-  
 rà alla fine, & a questo altro assalto, che comin-  
 cieranno, uoi uedrete senza fallo, se mai conosce-  
 sti la forza del re Meliadus, & in tale maniera  
 uanno parlando fra loro de due cauallieri, & l'u-  
 na parte, & l'altra. I Sassoni sono smarriti gran-  
 demente, che bene parse loro, che il loro caualie-  
 re ne habbia allhora la peggiore parte, & per  
 questo sono smarriti, & sconsortati, che non sa-  
 peuano che cosa douessino dire. Et i caualieri,  
 che erano in mezzo il campo si riguardauano, che  
 altra cosa non ne faceuano fuori, che uanno pen-  
 sando a quello, che potessino fare. Et questi due,  
 che erano piu prodi, et ualenti, quando si messo-  
 no in questo fatto, cominciarono hauer paura di  
 perdere l'honore della testa. Et se il re Meliadus  
 è ammirato di questa battaglia, Arioban ne è  
 anchora piu, perche si ricorda bene, che non ha  
 mai ferito tanto sopra uno caualiere, quanto ha  
 sopra questo, che non lo habbia messo a morte, ò  
 à oltranza, & non fu mai in battaglia, doue ha-  
 uesse paura della morte, se non questa. Hora se  
 ha paura di morte questo nō è da marauigliarsi,  
 perche ha fatto tutto il suo potere di grauar il  
 suo nemico, infino a questa hora, si fiero, et si for-  
 te lo troua, che gli pare non gli hauere fatto an-  
 chora danno alcuno di colpo, che ferito habbia  
 sopra di lui. Quando ha tãto pē, a o à questa cosa,

è molto ammirato, & dice a se stesso. Bel signore Iddio, che può essere questo, di questo cavaliere con chi io combatto. Il re Meliadus intēdena queste parole, & si sforza di parlare, & risponde, uassallo dice esso uoi dite di me, cioche uoi ne ha uete ueduto infino a questo punto. Io sono il re Meliadus, che non mi ho anchora mostrato come io so ferire di spada egli è bisogno che, per mia mano sia mantenuto l'onore del reame di Logres, & allo aiuto di dio, primieramente. Et certamente se uoi mi credete, accioche non riceuiate piu colpi di quegli che hauete riceuuti, rimettetemi in mano del re Artu, & in sua misericordia, perche io ui dico lealmente, che uoi non potrete scampare dalla mia mano, senza morire, & senza riceuere onta, se noi m'atterreno lungamente questo affare, & dio lo sa che lungamente mi pesera se io ui metto a morte per la alta caualleria, che io ho trouata in uoi. Quando Arrihan intende queste parole, risponde subito cō uoce roca, & bassa. Certamente dice esso signore re, uoi hauete perduto uno buon tacere, auanti che uoi dicessi questo io ui teneuo, che uoi sapeffi assai piu, che io non fo al presente. Credete uoi, se dio ui salui, che io ui faceffi questo piacere di che uoi mi richiedete? Certamente che uoi non mi hauete a quello menato, che io lo fecci, ne alsi mi menerete hoggi, io ho il piu forte passato di questo giorno, & io ui ho menato a questo termine,

che uoi siete per gratia di dio. Se uoi uenisti forte, & gagliardo in questo campo, presto, & leggieri, uoi non siete gia si ualente ne di si gran forza come ui trouai da prima. Voi siete rafrenato, per gratia di dio uoi uenisti sbuffando come uento, che uiene forte la mattina, & à sera ha perdute sue forze. Se uostra forza fu si grande, come io la trouai dal mattino, per quella fede che io debbo a dio, io harei tanta paura di me, che procacciata harei alcuna pace il meglio che hauesse potuto, ma ueggio che è diuenuta si piccola, che io nõ ne trouo la meta di quello che soleno trouare. Et questo è quello che mi ricouforta, & che mi ua assicurando, & mi dà speranza, che uoi non harete tanto potere, ne forza, che ui possiate difendere da me. Per ilche io dico, che uoi dalla uostra parte douete piu tosto ricercare la pace che io non debbo, perche ne habete il peggio come mi pare.

A queste parole risponde il re meliadus. Come? Ne uolete uoi fare altra cosa, ò uolete morire? Certamente dice Ariohan io so molto bene, che io morro, & alsi morranno tutti quegli di questa piazza, ma questo non sarà per uoi. Come? Dice il re meliadus uoi mi temete si poco? Che uoi credete che io non ui possa mettere à morte. Certamente, disse Ariohan, io ui temo, ma non gia come ui temeuo al mattino. Perche conosco del tutto uostra forza, & uostro

*potere, bene so che uoi siete ualente huomo, & buono caualiere, il migliore, & il piu forte, che mai habbia trouato in tutta la mia uita, certo tanto so io bene, & anchora migliore, che io non dico. Ma ni dico bene che uoi non hauete potere in uoi per ilquale mi possiate hoggi mettere al disotto se auuentura non mi è troppo duramente contraria. Et quando uoi non uogliate credere questo io ue lo farò presto à sapere, se dio mi difenda da impaccio. Noi siamo bora troppo lungamente riposati dice il re meliadus. Hora cominciamo la battaglia per laquale siamo qua. Al nome di dio dice Ariohan, uoi hauete parlato come huomo, che pensa à fare alcuno buono fatto, nostro riposare dura troppo bora ricominciamo la battaglia. Doppo questo parlamento, non feciono alcuna dimora, ne l'uno ne l'altro, anzi ricominciorno la battaglia. Il re meliadus da un colpo sopra à Ariohan pesante, et marauiglioso, che uiene da alto. Et quello mette lo scudo auanti per ricuere il colpo. La spada che era molto tagliente, & che uiene da alto, & di gran forza, taglia lo scudo infino à basso, egli tira la spada a se, ma non la puo hauere in tale modo. Et quando Ariohan sente il ferro, tira a se il suo scudo per sì gran forza che la spada scappa di mano al re meliadus. Ariohan che era sottile, & prudente in questo fatto, percioche uede che la spada*

che era nel suo scudo gli poteva piu tosto nuocere che aiutare, per tanto che la punta lo ferisce dalla destra in mezo il petto, rimoue presto la corggia dal suo collo, & getta lo scudo a terra, et cosi se ne libera. Egli tiene la spada nella quale si fidaua assai, ma non haueua scudo, & il re Meliadus ha lo scudo, ma non haueua spada, & cosi era partito lo affare. Chi adunque fussi stato in questa piazza, & hauesse ueduto, che l'uno teneua il suo scudo, & era senza spada, & l'altro teneua la sua spada, & era senza scudo, harebbe potuto uedere molti ualenti buomini sbigottiti, & spauentati. Quegli del reame di Logres, che gli riguardauono, & ueggono che il re Meliadus è senza spada, sono molto sbigottiti, & nõ era questo senza marauiglia, & hanno hora gran paura, & gran timore. Il re Artu. è tanto sconsortato, a questo punto, che non sa che dire. Ah dio dice esso uero saluatore pieno di pietà, & di misericordia, non ti scordare hoggi questo giorno il re di Logres, & non ci lasciare hoggi auilire si uituperosamente, che ci conuenga dare tributo à sassoni, doue, ne nostro padre, ne nostri antecessori non uennono mai. Signore re dice, il buono cavaliere senza paura, che hauete uoi che ui lamentate sì duramente, perche ui spauentate uoi in tale modo, certamēte uoi mostrate à questo punto, che noi nõ hauete core di Re ne di sì fiero huomo, come douerrestì essere. Per tãto se il re Me-

liadus non ha al presente spada siete uoi si spauentato di lui? Certamēte se mai lo conobbi, egli bara la sua presto ò quella che tiene il caualiere, & uedrete che nō dimorerà troppo. Et dio lo uoglia dice il re Artu. Quando Arrihan si uede hauere la spada, & riguarda che il re Meliadus nō la ha, questa fu una cosa che lo ricōforta molto, & dagli gran baldanza di fare quello che uole, & si ritira un poco adietro, & dice. Gentil re se dio mi salui, se uoi uolete credere à buono consiglio apparecchiate la uostza pace meco, & con quegli di Sanfonia perche altrimenti uoi siete morto come uoi uedete chiaramente. Il re che non era sbigottito gli risponde molto arditamente, & gli dice. Certamente gentil caualiere, di procacciare mio saluamento, et mia pace, sono io assai meglio consigliato di uoi, & non crediate, che non possa per auuentura procacciare la mia pace ne cercarla con uoi altrimenti, che con metterui al disotto per forza di arme, & se io sono hora senza spada, questo non mi disconforta anzi assicura grandemente, & ui dirò perche. Voi uedete bene, che fra noi due nō habbiamo che una spada, & uno scudo, & la mia spada giace là, et così uostro scudo, ma quando uoi uedrete che io harò l'uno, & l'altro che direte uoi, ueggendo ui senza scudo? per mia se passare ui conuerrà per le mie mani.

Come il re meliadus abbatto Ariohan & heb-  
be la spada . Et come Ariohan si leua su  
prestamente , & corre per piglia-  
re una spada , & uno scudo  
che giaceua in campo ,  
ma il re Meliadus  
lo proibisce .

Cap. L X .

Q V A N D O Ariohan intende queste nouel-  
le , comincia fortemente à ridere . Per dio di-  
ce esso , signore , queste sono buone parole da fan-  
ciugli . Questa sarebbe bene gran marauiglia ,  
se uoi per nostra forza potessi conquistare la mia  
spada , certamente che conuerrebbe auanti , che  
uoi ci lasciassi la uita , & quando ha dette que-  
ste parole si lancia auanti , & diriza la spada in  
alto , & la mena à forza a basso per ferire il re  
Meliadus , sopra l'elmo se puo , & la mena a  
basso fortemente . Il re che era molto leggie-  
ri , non uole aspettare il colpo non gia , che ne  
habbia paura , ma perche uole che colui man-  
chi del suo pensiero , & si salta adietro presso di  
due braccia , & quello che di gran forza me-  
na a basso la spada , nō puo ritenere il colpo anzi  
la mena di tale forza , che ella entrò nella ter-  
ra bene la meta . A quel colpo si lancia a-  
uanti il re meliadus , & non fa alcuna dimo-



ra anzi uita se duramente Ario han di forza, &  
 di potere, che lo fa andare per terra lontano da  
 lui piu di uno passo, & al traboccare che fece gli  
 cadde la spada della mano si che la spada dimorò  
 in terra. Il re Meliadus non attende a assalire A-  
 riohan anzi corre drittamente alla spada, quando  
 la tenne si tirò un poco adietro allegro, & riden-  
 do assai piu che mai facesse, perche uidde bene à  
 questo punto, che esso era al disopra della batta-  
 glia poi che ha scudo, & spada delle quali due co-  
 se il suo compagno era priuato, & se hoggi nò lo  
 mette à morte, ò à oltranza, assai lo debbe l'huo-  
 mo poco pregiare. Quando Ario han fu per tale  
 modo abbattuto, come ui conto, si rilienua molto  
 prestamente, ma quando uidde che non haueua  
 ne scudo nè spada, fu molto sconsortato, & dolen-  
 te, & uole correre per l'altro scudo, per assalire  
 il re, & per togli la spada. Ma il re Meliadus gli  
 corre auanti, & dice Vassallo non tirate questa  
 spada di questo scudo, che io ue lo proibisco, di al-  
 tre armi ui difenderete se uoi uorrete, perche que-  
 ste non potrete uoi hauere per alcuno modo. Et  
 quando ha dette queste parole si lancia auanti,  
 & alza la spada in alto, & gli da sopra l'elmo sì  
 gran colpo, che lo fa tutto stremire, & se l'elmo  
 non fusse stato di gran bontà ben l'harebbe ferito  
 mortalmente essendo la spada sì bene tagliente.  
 Il colpo fu pesante, & forte. Il re uolse ferire, &  
 ricorrere un'altra uolta prestamente, ma nò pue

perche il caualiere salta adietro come colui, che si sente graue di quel colpo, piu che nõ uorrebbe. Il Re che era molto accorto conobbe bene che egli era molto grauato, perche non ardisce aspettare l'altro colpo, poi gli dice. Gentil caualiere uedete uoi bene come mi è auuenuto, & in che punto uoi siete uenuto? se uoi uolete uoi potete saluare la uostra uita hor guardate quello che uolete piu tosto, ò morire ò uiuere. Quando Morihan ode queste parole risponde, cosi come per sdegno. Gentil re dice esso, se Dio mi aiuti anchora non siete uoi montato si alto come uorresti, ne ne sarete in questo giorno, come io credo? Se uoi siete à ordine di scudo, & di spada io non ho le mani storpiate, come uoi uedete, fortuna si puo ritornare, anchora è Dio doue soleua. Il re Meliadus gli risponde. Io non uorrei gia mettere à morte nessuno si buono caualiere come siete uoi, tanto come io lo posso distornare, ma se io non posso altrimenti, uoi sapete bene che fare me lo conuiene, & certo, che questo mi peserà grandemente se io metto à morte si ualente huomo, come siete uoi. Mentre che il re Meliadus parlaua in tale maniera, che nõ uorrebbe mettere à morte si buono caualiere, come era quello, & esso che uide bene, & conosce che tutto ha perso se non si recupera per alcuno fatto passa auanti, & fe uno gran salto, & sopra prende il re in tale guisa che lo piglia con tutte à due le braccia colui che era di molta gran for-

za, & si lo folieua da terra cosi armato, come era, & tanto fa che lo mette à terra sotto di se, & al cadere che fece, gli cadde la spada di mano & cadde à essi lungi il caualiere salta à lungo per pigliare la spada, il re si dirizza tosto come colui che era leggieri, & non corre al cauatiere anzi dritto corre alla spada che era messa dentro al lo scudo, & mette il piede sopra lo scudo, & ne tira fuore la spada, & cosi piglia la spada, & poi piglia lo scudo, perche il suo se gli era staccato dal collo nel cadere che fece. Quando Ariohan che recuperò la spada uidde che il re Meliadus era à ordine di scudo, & di spada, corre allo scudo che era caduto dal collo del re Meliadus, & quando l'hebbe in suo potere dice al re Meliadus. Gentil re se Dio, mi aiuti io mi credo, che uoi non ha uete molto uantaggio de me, & se uoi tenete hora il mio scudo, & io tengo il uostro che non uale manco, che il mio. Hoggi mi guarderò io meglio da uoi, che non faceuà auanti, gentil caualiere, dice il re Meliadus, cosi uanno le auuenture, che chi si mette in battaglia, quando piu si crede esse re al disopra, che allhora si truoua piu al disotto. Ma questo non potrò io dire di me, per gratia di Dio, perche non sono anchora al disotto, ne anchora ne ho il peggio, & uoi l'harete presto dice Ariohan, se io posso. Hora non dimoriamo nel nostro fatto, che noi siamo ritornati al cominciamento, come mi pare. Et qui si farieno potuti uedere

molti caualieri, che si ammirauano della auuentura corsa fra due caualieri. Et il buono caualiere senza paura, non si puo tenere che non dicesi al re Artu. Signore che ui pare egli di quella auentura uolete uoi dire, che quello non sia ualente huomo? Quegli che si uanno ricordando delle loro difese, in si perigliose auenture come sono queste dicono cosi. Seueramente mi aiuti Dio, come queste due sono due delle piu belle auenture, & piu estranee, che io uedeſi mai in tutta la mia uita, io non uidi si prestamente recuperarsi due caualieri. Certamente risponde il re Artu, ei sono ualenti, et bene l'hanno mostrato a questo punto, & io credo che nel reame di Logres fuſi mai una si estranea marauiglia ne battaglia come è questa, & come è stata, & come anchora sara. Et certamente se poteſi auuenire, che fra loro due ne poteſi uenire l'honore al reame di Logres, & che noi non perdeſimo piu di quello che perduto habbiamo, io uorrei piu toſto la pace, che la guerra, non perche bormai habbia piu paura del Re Meliadus, che poſſa eſſere superato, se l'auentura non gli è troppo duramente contraria, ma questo caualiere, che combatte contro di noi, se è morto ò magagnato, sarà gran danno, perche è troppo ualente huomo, & quelli all'intorno che lo intendeano diceuano bene che il re dicena cortesia, & in tale maniera uanno parlando quelli di fuori, che le parole intendeano. Gran pregio, &

gran

gran loda di caualleria danno à caualieri; que-  
gli ne tengono tale parlamento di fuora, ma  
due, che erano al fatto, ritornano all'opra. Que-  
gli di fuora dauano il giudicio della opera, de i  
due caualieri, et quelli ne fanno i fatti agremen-  
te, & à grande angoscia, & à grande affanno,  
mantengono la sua parte l'uno, & l'altro. Al  
mattino quando il re meliadus, viene, et si mette  
nella battaglia, egli non credea per modo alcun-  
no, che potessi trouare sì gran forza in caualie-  
re, come ha trouato in colui, contro al quale si  
combatte. Egli sapena bene, che egli era buono  
caualiere, ma non potena credere, che fusse tale,  
come l'ha trouato.

Quando hebbono recuperate le loro arme in  
tale guisa, come io ui conto, ricominciano di nuo-  
uo quel fatto, il quale haueuano mantenuto la  
maggiore parte del dì. Et tanto si uanno feren-  
do cō le spade, che i loro usberghi, sono tutti dis-  
magliati sopra di loro bracci, & spalle talmen-  
te, che poco gli guardauano contro à colpi della  
spade. Et quando in tale modo auenne, che gli  
usberghi sono dismagliati, e rotti, come io ui nar-  
ro, & i caualieri sono prouisti di taglieti spade,  
come è detto, era gran marauiglia, come non si  
ammazzassino, ma gli guardaua da morte, che  
erano debili, & lassi, sì che a gran pena pote-  
uano sostenere quello, che resta loro, ch'erano gli  
scudi di essi. Et non haueuano che la metà. Et

quãdo si traouagliauano di ferire con le loro spade, si rinoltauano loro in mano, & se ben si per-  
coteuano con le spade la carne non si faceuano  
male alcuno. Et se fussino a questo punto della  
gran forza, della quale erano la mattina, si sa-  
rieno uccisi con uno colpo, ma hauieno in questa  
battaglia perso tanto sangue, che tolta ha loro  
la forza, & il potere in modo, che per colpo che  
si dieno, non fanno male. Et tutti sono feriti, &  
malmenati, che era marauiglia, come si tenessi-  
no, hauendo sofferto tanta pena, & dolore. Et  
quando hebbono ferito si lungamẽte l'uno sopra  
all'altro, che non poteuano piu ananti, si ritirano  
à dietro di loro uolontà, per ricuperare forza, et  
lena, se fare lo possino. A quella hora non uanno  
parlando, ne sono si orgogliosi, come furono al-  
l'altra uolta, la loro forza era uenuta molto pic-  
cola. Et non per tanto, quanto hauesino sofferto,  
& che si fussino indebitati, si sente assai meglio il  
Re Meliadus, & piu è in sua forza, che il caua-  
liere, che combatteua contro di esso, perche quel-  
lo era si malmenato, che diceua bene fra se me-  
desimo, che non uedrà mai altro giorno, & ha  
perso tanto sangue, che per poco che l'anima nõ  
gli è uscita del corpo, & à pena puo parlare, tan-  
to è debbole. Quando i due caualieri furono  
stati un gran pezzo in pie per tale modo, che nõ  
faceuano altro, che riguardare l'uno l'altro in  
viso. Atriohan parla, si come puo, & questo è mol-

to debolmente, & non parla con si gran forza, come fece al cominciamento. Ah lasso, dice egli, che gran danno, & piu non dice. Il re Meliadus intende bene queste parole, & si mise un poco auanti, et disse ad Ariohan. Per chi dite uoi quel gran danno, & lui risponde, & dice. Io dico questo danno, che noi siamo uenuti insieme per finire questa battaglia, perche io ho prouata tua gran prodezza, tua forza, & tuo marauiglioso potere, & dico bene, che tu sei il migliore caualiere del mondo, si come io credo, & io sono tale, come tu sai. Certamente, dice il re Meliadus, uoi siete tale, che non è migliore caualiere al mondo. Adunque dice il caualiere, quando uoi siate tale, come io dico, & io sono tale, come uoi dite, & siamo qui uenuti, non posso io sicuramente dire, che questo è duolo, & danno? io penso, & lo credo bene, che io nõ posso uincere questo fatto, che io non ci lasci l'anima, & il corpo, perche perduto ho tanto sangue, che io non potrò scampare della tua mano. Et alsi credo bene, che tu hai nel tuo corpo tante piaghe picciole, & grande, & hai perduto tanto sangue, che il tuo fatto sarà tratto al fine. Et quando tu morrai qui da una parte, & io dall'altra, per combattere questa querela, io dico bene, che questo è danno, che due migliori caualieri debbono morire, come mi penso.

Come Arioban fu del tutto vinto per il re Meliadus, il quale nō lo uolse ammazare per la buona caualleria, che haueua tronata in esso.

Cap. LXI

**D**Opo che Arioban hebbe dette queste parole, come io ui ho dette, si tacque un grā pezzo, perche non poteva dire piu. Il re Meliadus, che ua riguardando suoi portamenti, ne habbe pietà, perche tanto ha prouato sua bontà che conobbe tutto certamente, che tanto che egli harà la uita in corpo, non farà cattiuo semblante il Re, che ne ha gran pietà, & che troppa uolentieri uorrebbe, se potessi per alcuno modo, che costui non morissi, & che questa battaglia restassi, ma tutta uolta, che il reame di Logres ne hauesse l'honore. Quando hebbe pensato un gran pezzo à quel fatto, perciocche uole fare à sapere à quegli del reame di Logres, che non è al disotto, di quel fatto, si come crede, & non era egli senza fallo, si lancia auanti, & urta il caualiere si aspramente col suo scudo in mezzo del petto, che la abbatte in terra, & poi lo piglia subito all' elmo, & lo tira sì fortemente a se, che gli rompe i lacci, et glie lo leua di testa, & lo getta fuori del campo, poi se ne uiene uerso quegli del reame di Logres. Dipoi Arioban era sì fortemente lasso, & sì fortemente indebitato, che non si poteva rizzare, &



se ne sforza molto, ma questo è come niète, che si  
 rizzi a questa uolta, perche le sue armi, gli pesa-  
 nano troppo, che al cominciamento di quel fatto  
 gli pareuano leggieri, & elle gli sono al presente  
 piu pesanti, che una torre, come gli pareua.  
 Quando il re Meliadus uide, che il fatto è uenu-  
 to à questo, e che il caualiere è trauiagliato si stra-  
 namente, che non si poteua muouere, & che gli  
 puo al presente tagliare la testa se uole, ma per  
 cioche ne ha pietà troppo grande, & che non lo  
 uole così mettere à morte, poi che puo lasciare  
 di metterlo, per la alta caualleria che ha troua-  
 ta in lui, si torna uerso il re Artu, & gli dice. Re  
 Artu, uoi potete sapere, come ua questo fatto, et  
 posso uccidere questo caualiere, se mi piace, per-  
 che non puo piu andare auanti, tanto ha soffer-  
 to di dolore, & pena, & tanto ha perso del suo  
 sangue, che è marauiglia, come egliè uiuo, & io  
 medesimo ne ho tanto perso, & tanto sono deho-  
 le, che è marauiglia come stia in piè. Et per l'al-  
 ta caualleria, & per la gran bontà che io ho tro-  
 uata in lui, mi pesarebbe la sua morte. Et  
 perche non è tanto ferito, che non potessi ancho-  
 ra guarire, & di ammazzare uno sì ualente buo-  
 mo sarebbe uno gran danno, & oltraggio, io ui  
 priego, che uoi mettiatè in questo fatto tal consi-  
 glio, che possa scāpare uiuo, e che nō mi cōuenga  
 ammazzarlo, perche sappiate bene ueramente,  
 che io mi terrei à uillano, & abominabile, se io

uccideſi uno ſi buono caualiere, come è coſtumi, ueduto, che io gli poſſo ſaluare la uita. Quando il re Artu intende queſte parole, dice al re Meliadus. Certamente, ſe uoi non uolete la ſua morte, anchora io non la uoglio, & mi accordo, a ciò che uoi dite, e dico bene chiaramēte, che queſto ſarebbe troppo gran dāno, ſe uccideſi uno ſi buono caualiere, ch'è queſto, poi che ſi puo diſtornar la ſua morte. Vedete quello, che noi ne potremo fare, io ne farò tutto pienamente la uoſtra uolontà, ma in tale maniera, che ci ſia l'honore del reame di Logres. Signore, diſſe il re Meliadus altrimenti non lo direi io già. Allhora ne ua il re Meliadus uerſo quegli di Saſſonia, & dice loro. Signori, uoi uedete bene come la coſa ſtā, ſe mi piace io poſſo ammazzare queſto caualiere. A me ſtā, come uoi potete uedere, o ammazzarlo, o ſaluarlo, nondimeno ꝑcioche io conoſco bene, & uoi medeſimi lo uedete, che queſto ſarebbe dāno troppo grande, mettere à morte un ſi ualēte huomo, poi che ſi puo fare ſenſa eſſa, & i uoſtri fatti medeſimi ne uarrieno di peggio ſe muore. Perilche ne ſarete in tributo ſenſa alcuno altro riguardo, & in aiuto di quegli del reame di Logres, auanti, che io ammazzi il ualente huomo. Et per che ſiete uenuti oltraggioſamēte a queſto fatto, eglie bene ragione, che uoi cridate mercè al Re Artu, inſino che ne habbia pietà, ſi che la uita di queſto ualente huomo, & ſe non ne fate que-

No ne saresti tutti diredati, & dishonorati, & sap-  
piate che io lo dico per uostro bene, & percioche  
io non uorrei questo caualiere mettere a morte  
per modo alcuno che io possa.

Quando i Sassoni intendono le parole del re  
Meliadus lo tengono à grā frāchigia, & a gran  
gentileza, & percioche conoscenono bene, che  
dicena la uerita di questa cosa, gli rispondono. Si-  
gnore re Meliadus, noi conosciamo tanto la uo-  
stra gentileza, & la uostra franchigia che noi sia-  
mo tutti apparecchiati di mettere il nostro cor-  
po, & la nostra uita fra le uostre mani. Dite  
quello che uoi uolete che noi facciamo, & noi  
incontanente lo faremo. Hor mai sia in uoi la  
nostra uita, & la nostra morte. Quando il  
re Meliadus intende la risposta de sassoni, egli  
penza, & percioche troppo si doleua, manda fuo-  
ri un gran sospiro, & dice. Ah signore Iddio,  
come mi dolgo io.. Doppo questo dice al re Ar-  
tu. Signore uoi udite bene quello che q̃sti di Sasso-  
nia rispondono, che uolete uoi che se ne faccia? a  
che ui accordate uoi? Signore re Meliadus dice il  
re Artu tutto in tale maniera, come si rimetta-  
no sopra uoi di questo fatto, del tutto p tale mo-  
do mi uoglio io rimettere, che facciate la uostra  
uolonta. Et per mia fe dice il re Meliadus, quan-  
do essi si rimettono, & uoi altri ui rimettere, io  
partirò questa querela subito. Et farò che la uita  
di questo canaliere sara saluata, & l'honore del

reame di Logres così. Dite adunque dice il re Artu, che tutto si fara come direte. Et io ni dico, dice il re Meliadus, che uoi dimetterete a sassoni, che qui sono tu. Tutte le querele, & sopporterete che eschino del uostro paese, tutti a saluamento, & che se ne ritornino alle loro uille, & si mettano in mare, & ritornino in loro paese, ma auanti che si partino di qui giurino sopra i santi, che mai nō ritorneranno al reame di Logres. Di questo buon caualiere, che è qui sara à uostra uolōte che dimori in uostra magione, o che se ne uada nel suo paese, con gli altri suoi amici, che sono qui. Hora uedete signore se questa ordinanza ui piace perche so bene che quegli di sassonia lo faranno uolentieri, & per tale modo ci sara il uostro honore guardato, & potraui tornare a gran cortesia, quando a quegli, che sono qui in uostra prigione farete tale liberalita perche sono uostri prigionieri se uolete. Hora fate loro tale cortesia. Et questa franchigia, & io me ne priego come mio caro signore.

Quando il re Artu intende queste parole risponde certamente à queste cose mi accordo io uolentieri, che i sassoni se ne uadino nelle loro terre. Hora domandate loro se uogliono fare come uoi dite. Et loro dicano che sono molto allegri di tale cosa, & si erano essi certo, perche uedeuano bene, che tutto hauieno perduto, se non fusse il re Meliadus che gli haueua me, si a' accordo. Et in-

tale maniera cōe io ui conto fu fatta la pace del  
 re Artu, et de sassoni, essi giurorno al re Artu, che  
 subito si partirieno del reame di Logres, et mai a  
 giorni di loro uita nō ritornerieno, & si partirno  
 subito, ma poi si spergiurorno assai uillanamente  
 perche dipoi ritornorno al reame di Logres con  
 gran cāpo p lo amonimento del re Marco di Cor  
 nouaglia. Doppo che tutti hebbono giurato, &  
 fatto il sacramento, come io ui conto si messono  
 subito alla uia, cō tutti i loro arnesi, et uoleuano  
 tutti portare Ariohan i lettighe, da caualcare,  
 ma il re Artu non uolse, anzi lo fece dimorare se-  
 co, et p le ferite che hebbe in quella battaglia gli  
 bisogno soggiornare lūgo tēpo, auāti che potessi  
 portare arme, et così cōuenne al re Meliadus che  
 troppo era ferito i questa battaglia, et tutti que  
 gli che hauieno ueduta questa battaglia, diceua-  
 no bene, che il reame di Logres, nō era mai uenuto  
 i una sì marauigliosa battaglia, cōe fu quella,  
 ne il reame di Logres era stato mai i tale auuen-  
 tura come quella, perche credeuano bene che se i  
 sassoni hauesino combattuto un'altra uolta, che  
 uinto hariano il campo, percioche erano molte  
 piu genti, che quegli del reame di Logres. Gran-  
 de honore auuene loro, & a tutto il reame di  
 Logres per la prodeza del re Meliadus, & pel  
 grande honore che dio bauena mandato quel  
 giorno al reame di Logres. Et comandò il re  
 Artu, che in questo luogo medesimo oue era

stata la battaglia, fussi fatta una cappella in  
 honore di San Giouanni, perche il giorno di San  
 Giouanni drittamente era stata fatta questa bat-  
 taglia. Allo entrare della cappella fece fare il re  
 Artu due usci di rame, molto begli, & molto ric-  
 chi, indorati fortemente, & l'uno degli usci ba-  
 uena intagliato uno caualiere armato, che ba-  
 uena incontro lettere intagliate, & l'uscio era  
 tutto lettere intagliate dentro del rame, & dice-  
 no tali parole.

Come il re Artu fece fare una cappella allo  
 honore di San Giouanni, & fece intagliare ne  
 duoi usci le imagini del re Meliadus, & di Ario-  
 han, et come lo Imperadore Carlo magno andò a  
 quella cappella quando conquistò l'inghilterra.

Cap. LXII.

**O** Tu caualier di uentura  
 Che uai guardando la mia dipintura  
 Et non sai gia se non te lo dimostro  
 Perche sia cosi posta in questo chiostro  
 Hora sappia come auenne  
 Che gran forza di Sassoni ci uenne  
 Per acquistare il regno d'inghilterra  
 Et ci mosso gran guerra  
 Et per terra gittar cioche in lei fusse  
 Quando io chiamato re Meliadusse  
 Il dì di San Giouanni  
 Contro del caualiere Ariobanni

Combatte con gran forza ingegno & arte  
 Perche ciascun guardaua la sua parte  
 Lui combattenua per Sassonia magna  
 Io pel reame della gran Brettagna  
 Et perche il superai  
 Qua di Sassonia tutti uia scacciai  
 Et di questa battaglia il re Artu  
 Di farmi qui intagliare autor fu  
 Et fecemi qui mettere  
 Con le intagliate lettere  
 Per ricordo di me assai ò poco  
 Et iui fece locare in questo loco  
 Perche fu qui la battaglia ch'io dico  
 Et che io ti reprico  
 Sol per far per me prieghi, & oratione  
 Ch'io gli cauai come d'una prigione  
 Accioche l'alma mia  
 sia da dio messa per sua bonta pia  
 In ciel in somma gloria  
 Che lui mi dette questa gran uittoria.

Tali parole, come ui ho contato dicieno le lettere che erano intagliate della costa dell'una delle imagini. Et quella imagine haueua una corona in su la testa, per ricordanza, che stato era re, & l'altro uscìo dall'altra parte, che si congiugneua a quello, & questi due uscì fecieno una gran porta, & in quella porta era un cavaliere intagliato di rame, & apparìua armato, & teneua

una spada in alto nella sua mano, & apparua molto bel caualiere, & haueua apresso di lui lettere intagliate, che dicieno parole assai benedette, & erano tali.

O tu caualiere che riguardi

Le lettere intagliate se riguardi

Si come fui gia fatto nobilmente

Percioche tu non sai ben fermamente

Chi sia ne di qual gente

Sappi che di sassonia un caualiere

Fu io che messi tutto il mio potere

Cercando di potere.

Il reame di Logres guadagnare

Et combatte col re Meliadus

Non sapendo che fusse

Tanto possente in sua caualleria

Volieno hauere quei di sassonia il regno

Di Logres che si degno

Et fui messo a difender tali querele

In battaglia crudele

Che in su il campo facemo

C'hor l'uno hor l'altro in battaglia uincemo

Et l'uno, & l'altro in battaglia era dotto

C'hor disopra hor disotto

L'uno, & l'altro di noi

Era ma alla fine poi

Per sua forza, & sua opra

Di me uenne al disopra.



Meliadus pel potere c'hauea  
Che uccider del mi poteua  
Se hauesse voluto, ma la degna  
Sua uirtù se ne sdegna  
Ben che n'hebbi di duolo il cuore crepato  
Perche uoluto harei in quel punto  
O di sua lancia ò di sua spada in festa  
M'hauesse affatto leuata la testa  
Onde per sua bontà  
Hebbe di me pietà  
Et per questo fra i Sassoni la pate  
Et il re Artu magnanimo, & uerace  
Per la memoria di quella giornata  
Fu qui la mia imagine intagliata  
Et in questo luogo qui doue noi siemo  
La battaglia facemo  
Io chiamato già fui Ariohan  
Et i fatti miei son reuelati a mano  
Per questo breue che tu hai qui uisto  
Io ti priego che prieghi giesu Christo  
C'habbia di me pietà  
Acciò ch'appresso di sua deità  
Metta l'anima mia in somma gioia  
Fuor d'ogni mortale noia

Per la alterza di questa battaglia, & per l'honore, cho in quel tempo ne quenne al reame di Logres, fece fare il re Artu una cappella sì nobile, come era questa marauigliosa a uedere, & la

fece fare in quel medesimo luogo oue era stata la  
 battaglia, & dimorò Ariohan nella magione del  
 re Artu infino à tanto, che potessi portare arme,  
 poi si partì del reame di Logres, & per la uergo  
 gna che haueua di quelli di Sassonia, che hauea-  
 no ueduto come era stato messo al disotto, per il  
 corpo di uno solo caualiere, non ritornò in sasso-  
 nia, anzi se ne andò in Danemarche, & per la buo-  
 na caualleria, che quelli di Danemarche trouor-  
 no in esso, pregorno il re che gli desse la sua figli-  
 uola, & lui gliene dette uolentieri. Il re morì à  
 quel tempo, che non dimorò molto, & si dettono  
 poi la corona à Ariohan. Et di quelli, che uscirono  
 di lui per dritto legnaggio, fu Vggieri Dannesse,  
 che stette tanto con Carlo Magno. Et quando lo  
 Imperatore Carlo, andò in Inghilterra, che con-  
 quistò il paese per forza d'arme andò tanto con-  
 quistando terre che uenne al reame di Logres, &  
 di Norgalles, & gli antiqui del paese gli contor-  
 no così, come haueano udito contare à loro padri  
 & loro antecessori, la gran battaglia che era sta-  
 ta fra i sassoni, & quelli di Logres, & come si ac-  
 cordorno fra le due parti, & come per questa bat-  
 taglia ultima combatterno questi due buoni caua-  
 lieri, il re Meliadus, & Ariohan di sassonia, &  
 come la battaglia fu sì marauigliosa, che auanti  
 à quel tempo, non era stata alcuna altra sì fiera  
 di due caualieri. Et per ricordanza di quella bat-  
 taglia haueua il re Artu fatto fare là una cap-

pellà, la piu bella, & la piu ricca del paese. L'Imperatore Carlo Magno, quãdo udì parlare di questo fatto, marauiglioso, & di questa cappella, dice che l'andrà à uedere, & si si messe subito alla uia, & tanto caualca che uenne là. Et quando uidde la imagine del re Meliadus, delquale hauenu udito dire gran bene, & molte gran marauiglie disse ridendo tutti i suoi huomini, Ah disse esso se io trouassi al presente uno tale huomo, come quello la figura del quale è intagliata qui come farei io gran marauiglie per sua compagnia. Et i suoi caualieri gli cominciorno à domandare. signore per Dio, che gli faresti uoi. Hora sappiate dice lo Imperatore. Carlo Magno, che io lo coronerei di mia corona se gli piacesti, & lascierei tutto l'honore che io ho per douergliele, per conueniente solamente che uolesti essere mio compagno. Di queste parole furno adunque ammirati tutti quelli, che lo intesono, & si gli dissono. signore à chi ui accordaresti uoi, che fussi piu ualente, ò il re Meliadus, ò Tristano suo figliuolo. Quando lo Imperadore udì la domanda, che i suoi baroni gli facieno, rispose io direi che il re Meliadus ualesti meglio, che Tristano suo figliuolo, & ui dirò la ragione, perche Tristano faceua cioche faceua per amore, & i gran fatti, che fece non gli harebbe fatti, se non fusse stato per amore, che lo costringeua à fare questo, & che molte uolte commesse immortale pericolo. Per ilche dico che fece piu per

forza d'amore, che per altre cose. Amore gli era  
 sprone, & pungete che lo moueua à bene fare, &  
 molte uolte costringeua. Et in tale maniera, co-  
 me io dico, era Tristano, ma del re Meliadus non  
 si poteua dire così, se si debbe dire la uerità, per-  
 che cio che fece, non lo fece per forza d'amore, ma  
 per forza solamente del suo corpo. Et per sua pro-  
 pria bontà faceua bene, & non per forza d'amo-  
 re, & non per tanto dico, che Tristano fece assai  
 piu. Quando l'imperadore hebbe detto questo del  
 re Meliadus si uolta uerso la imagine di Ariohan  
 & lo comincia à riguardare, & senza fallo le  
 due imagini furono fatte secondo la forma della  
 quale era ciascuno. Et perciò che Ariohan era  
 un poco piu grande di corpo, che il re Meliadus,  
 era fatta la imagine piu grande secondo che cia-  
 scuno era. Quando lo Imperadore guarda la ima-  
 gine che fu fatta alla somiglianza di Ariohan  
 disse, a Vggieri Danese, che era auanti à lui. Co-  
 lui fu uostro parente, & il dritto cominciamento  
 di uostro legnaggio. Et certamente se uoi fuissi si-  
 ualente di arme, come esso fu assai ui potrei pre-  
 giare. Di questo solamente, che uoi hauesti origi-  
 ne del suo sangue ui douerresti tenere piu caro, et  
 douerresti meglio ualere. Allhora entra lo Impe-  
 radore Carlo Magno dentro della cappella, & do-  
 manda doue sono gli scudi, & gli furono portati.  
 Per amore de buoni caualieri, che quiui combat-  
 terno dice esso farò io honore à questa cappella,  
 & si

*Et si fece appiccare il suo scudo in mezzo della cap-  
pella, & il suo elmo, & si partì à tanto, & si ri-  
messe ne suoi affari. Ma a tanto lascierò hora di  
parlare di queste cose, & tornerò à parlare di  
Ariohan.*

*Come Ariohan dopò che fu guarito si partì del-  
la magione del re Artu, & piglia il suo  
camino al reame di Carmelide, oue  
fu tradito per una damigella  
per due caualieri che ha-  
ueua uccisi.*

*Cap. LXIII.*

**D**Oppo che Ariohan fu bene guarito delle  
ferite, che hauena riceuute nella batta-  
glia, che fece contro al re Meliadus, uenne al  
re Artu per pigliare comiato da lui, & lo rin-  
gratia grandemente dell'honore, & piacere, che  
gli hauena fatto il re in sua casa, offerendosi di  
essere sempre suo caualiere. Et si fu il re Artu  
molto turbato, che se ne andasse fuori di sua ma-  
gione, perche lo conofceua uno de i buoni caualie-  
ri, che fusse in tutto il mondo, & si gli dice. Signo-  
re caualiere, se ui piacesse di dimorare quà in mia  
corte, io ui prometto, che ui darò tutto quello, che  
ui piacerà domandare, pure che dare ue lo possa.  
Io ui priego non lasciate punto la mia corte, per  
Meliadus.

andare à un'altra. Allhora si scusa Ariobàn il meglio, che può, & dice. Signore sappiate, che se fusſi la mia uolontà di dimorare al ſeruitio di alcuno, egli nō è principe in tutto il mondo che io nō laſciaſſi per uoi ſeruire, perche non ſo dire, ne raccontare i beni, & cortefie, che tutto il giorno pigliate à fare à poncri cauallieri. Ma ſappiate che à queſta hora non mi è poſſibile à dimorare piu per alcuno affare grande, che mi è ſoprauenuto, ma al piacere di Dio io ſpero in brieve riuederui; & piglia coniato dal re, & da tutti i cauallieri della corte, & gli ringratia delle loro buone cortefie, & compagnie. Et ſi fa armare di tutte arme, & piglia ſolamente uno ſcudiere ſeco, & ſi parte, & tira dritto al paefe dèlle ſtrette Marchè per paſſare il mare, & addarſene fuori della gran Brettagna in alcun luogo, che non fuſſe conoſciuto. Perche era troppo uergoſoſo per eſſere ſtato uinto dal re. Meliadus, & ſi auuenne, che caualcua per una foreſta à due giornate del reame di Carmelide, & truoua un bello arbore, & appreſſo una fontana, & ſi caua l'elmo, & piglia dell'acqua per rinfreſcarſi, & ſi truoua il luogo forte bello piacente & freſco. Allhora hebbe uolontà di dormire, & canaſi l'elmo per eſſere meglio à ſuo agio, & fece capezzale del ſuo ſcudo, & ſi addormenta. Et auuenne coſi come ſi addormenta, che bauena due fratelli cauallieri, che lo ſeguitaua-

no di lungi per trouarlo à loro auantaggio, & ammazzarlo se possono per uno de loro cugini, che esso haueua ammazzato nella battaglia, che fu fra i Sassoni, & il re Artu, & si l'haueuano lungamente spiato per ammazzarlo, ma non ardiuano assaltarlo que due, percioche lo teneuano à troppo buono cavaliere. Et cosi mentre, che Ariohan dormiua soprauennero i due fratelli, & subito, che lo uiddono lo riconobbero. Allhora, dice l'uno de due all'altro. Hora siamo noi uenuti al punto di uendicarci della morte del nostro cugino, che questo cavaliere, che là dorme uicise ultimamente. Allhora risponde l'altro in buona fe, uoi dite il uero, non bisogna fare altro, che portarsi bene. Allhora smontano i due cavalieri da cauallo per ammazzare Ariohan, ma auanti che si appressino si leua Ariohan, che bene gli haueua intesi, perche non dormiua, & quando diceuano queste parole si piglia il suo scudo, & lo mette sopra la sua testa, perche non haueua elmo, & corre sopra il primo che fu tutto sbigottito, quando lo uide, & gli dà tale colpo sopra l'elmo, che lo fesse infino à denti. Allhora l'altro cavaliere, quando uidde questo si credea saluare, & montare sopra il suo cauallo per saluarsi, ma questo non gli ualse, perche Ariohan lo arriua di sì presso, che ne fece il medesimo, che del primo. Adunque quando i due scudieri de due frategli ueggono il loro padro-

ne ucciso, si messono à fuggire à corsa di cavallo, & se ne uanno tutto drittamente nella magione di uno uecchio caualiere, & gli contano queste nouelle, delle quali il caualiere fu forte ammirato, ma era sì uecchio, che non si poteua uendicare. Et si auuenne, che mentre che parlaua della morte de suoi nipoti, lo scudiere di Ariohan uiene à battere alla porta. Et parlando al portiere domanda se il suo padrone potrebbe essere alloggiato una notte. Allhora risponde il portiere. Amico, aspetta un poco, che io parlerò al signore di quà, & saprò suo uolere, & se ne ua il portiere al suo padrone, & dice. Signore, là dauanti è uno caualiere, che domanda di alloggiare quà, ui piace egli, che egli entri. Allhora si dubita il signore, che non sia colui, che ha ammazzati suoi nipoti. Et si fa uenire uno de gli scudieri de morti, & gli dice, ua, & riguarda se questo caualiere, che uuele entrare quà è colui, che ha ammazzato il tuo padrone. Allhora si parte lo scudiere, & riguarda, et si uide tutto chiaramente, che questo è Ariohan, che ha ucciso il suo padrone. Allhora corre tanto, che puo al padrone della magione, & gli dice. Signore, per uero questo è colui, che gli ha ammazzati. Et allhora fu il caualiere molto allegro, perche si pensaua bene uendicarsene in breue, & si dice al ualletto, ua tosto, & gli apri la porta, che mai non ne potrà uscire che morto, perche troppo ha danneggiato il no



stro parente. Il seruitore fa il comandamento del suo signore, et si tosto, che la porta fu aperta, disse al caualiere. signore caualiere uoi potete entrare, se ui piace, perche sarete ben trattato di tutte le cose, & per uoi, & uostri cauagli. Ariohan non fa altra dimora, anzi entra dentro, & si disarmo, poi uiene a salutare il suo hoste, che già era forte uecchio. Et il suo hoste gli rende il suo saluto, & gli mostra piu bella cera, che il cuore non gli portaua, & si diuisaua ragionando di piu cose. In questo mentre si mette a ordine la cena. Adunque mentre, che parlauano insieme, urta alla porta una damigella messaggiera, che era cugina de due morti. Et doppo che il portiere l'ebbe conosciuta se gli apre la porta, ella domanda nuoue del suo zio, & esso gli dice di tali quali erano. Et se ne uiene lo scudiere, che haueua detto al caualiere della magione, che Ariohan haueua ammazzati i suoi nepoti, che gli ha raccontato l'infortunio de suoi cugini, onde ella credeua arrabbiare di duolo. Ma doppo che la seppe, che il caualiere che tale oltraggio haueua fatto era là, si pensa di uendicarsene bene. Et dipoi fa tanto che la parla al suo zio, & si gli dichiara la maniera, come ella desideraua di uendicarsi di Ariohan. Il caualiere fu forte allegro della buona inuentione che sua nipote haueua trouata, per far morire il caualiere Ariohan. Et non fa altra dimora, anzi uiene a salutare Ario-

han, & il suo zio fingeva di non la hanere veduta di lungo tempo, & si gli distende il suo zio le braccia, & gli dice bella nipote, che nouelle ci apportate uoi di uostra dama. Certamente monsignore buone secondo le auventure, che corrono à questa hora, come dunque dice il caualiere, gli è auuenuto qualche male? Se Dio mi dia buona auentura io ne sarei malcontento, perche è troppo gentile, & di troppo buono sangue uscita per hauere mala fortuna. Allhora dice la damigella, cosi ua al presente delle cose humane, che nessuno puo essere lungamente senza hauere alcuna mala fortuna, per ilche dice Ariohan al caualiere. Signore, chi è questa damigella, che uoi dite essere tanto bella. Questa è una pulzella, dice il uecchio caualiere, la piu bella, che sia al mio auiso in tutto il mondo, & la piu saggia, & la piu cortese, che io sappia in paese alcuno, & non so se gli sia auuenuto male, ilche sarebbe gran danno, & si uoglio domandare à mia nipote la causa del suo uiggio, perche que sto non è senza causa di grande occasione, che la uadia cosi sola senza compagnia. Allhora ne ua uerso sua nipote, & gli dice. Bella, se Dio ui aiuti, diteci la causa di uostro uiggio, perche non credo, che senza grande occasione ui saresti messa sola per i campi. Signore, perdonatemi dice la pulzella, che mi è stato proibito dirlo, fuori che à uno, per ilche ui priego, che piu non mi sforziate. Almāco

*dice il caualiere, ci potete uoi dire donde uoi uenite, & cioche uoi andate cercando. Questo, dice la damigella ui dirò io uolentieri, benchè io cre-  
da che poco mi profittera dirlo, & scoprirlo à uoi, et a uoi di saperlo. Hora sappiate che io uen-  
go dalla corte del re Artu pensando di trouare  
il migliore caualiere del mōdo per parlare à lui.  
Ma mi è stato detto che egli è otto ò dieci giorni,  
che egli è partito, & che tiene il camino di Car-  
melide, & si uo tutto il giorno domandando die-  
tro à lui, ma non lo posso trouare. Tutta uolta io  
ho trouati due scudieri, che se ne fuggiuano à cor-  
sa di cauallo che dicano che io lo trouerrei assai  
presso di qui in questa foresta, presso una fontana  
doue haueua uccisi due caualiere, che lo uolieno  
amazare à tradimento, ma nō potettono, io uen-  
ni alla fontana, & si ho bene trouati i due caua-  
lieri, ma del caualiere, che io cerco non ho hauu-  
te alcune nouelle, & per dio, & per cortesia dite  
mi cioche uoi ne sapete. Quando Ariohan heb-  
be intese queste parole si non sa che pensare per-  
che la damigella non uede egli mai, & pensa se  
si scoprirà ò non. Allhora dice alla damigella, ho-  
ra mi dite damigella sapete uoi il nome del caua-  
liere che uoi andate così cercando? Al nome di  
dio dice la damigella suo nome so io bene questo è  
il migliore di tutti, questo è Ariohan di Sasso-  
nia, che fece ultimamente la battaglia cōtro al-  
re meliadus, per quegli di Sassonia cōtro à que-*

gli di Logres , per ilche Ariohan fu fortemente ammirato, & si marauiglia, che la damigella uolesse lui, per ilche dice. Damigella se uoi mi uolete dire, cioche uolete da lui, io mi prometto per mia fe che io ui farò parlare a lui d'auanti che sia domani de notte . Signore dice la damigella , sappiate che ne à uoi, ne à altri non lo dirò fuori che à colui che io ho detto , p ilche ui priego per cortesia , & gentileza, che me lo uogliate insegnare per tale conuenente , che io sarò presta à fare tutto quello che ui piacerà, & che mi comanderete . Ariohan allhora che non si dubitaua che la damigella lo uolesse tradire gli dice. Io mi prometto p la fede di caualiere che io sono Ariohan che uoi domandate. Adūque la damigella cōe tutta ammirata gli dice. E egli il uero, che uoi siete Ariohan? io ui priego per la fede, che uoi douete a caualleria , che me ne diciate la uerita . Hora sappiate damigella, dice Ariohan, che io non uene dirò altra cosa che per auanti ne ne ho detta. Et la damigella fa uista di esserne grandemente allegra . Et Ariohan gli dice. Io ui priego damigella , che mi diciate cioche haueate inconueniente, di dirmi da parte di uostra dama. Quando Ariohan bebbe finita sua parola la damigella, che nō cercaua altro, che di tradirlo, & ingannarlo gli dice, Signore la piu bella, & piu cortese del mondo ui saluta, & si pensa che uoi siate degno di essere salutato , da una tanto nobile putzella , che

è questa dama, laquale è forte sollecitata da uno  
caualiere di queste marche, & è buono caualie-  
re di sua mano, per hauerla per moglie. Ma ma-  
dama, che è la piu ricca che sia in questo paese,  
& di piu alto legnaggio, non uuole per modo al-  
cuno acconsentire, per ilche il caualiere che p tã  
to che nō la puo hauer per amore, dice che la ha-  
ra per forza. Madama ch'è giouane pulzella, &  
che non ha anchora quindici anni, hauendo per-  
so suo padre, et sua madre, non saprebbe mante-  
nere la guerra contro à quel caualiere che è mol-  
to forte, di hauere, & di amici. Madama ha as-  
sai caualieri, per resistere al caualiere, se ella ha-  
uesse buono capo nella sua guerra, & si ha pensa-  
to che la non potrebbe trouare migliore soccorso  
nel suo bisogno che uoi. Et si ui priega che la uo-  
gliate aiutare à guardare sue terre, & honpre,  
per tale cōueniente, che quando uoi harete mes-  
sa à fine la guerra, se sia uostro piacerà di pi-  
gliarla per moglie, ella ui amera piu che il piu  
ricco re che sia al mondo. Quando la damigella  
bebbe finita le sue parole. Ariobā, comincia già  
a innamorarsi di quella, che mai non hauena ue-  
duta, & disse, hora mi dite se dio ui aiuti come si  
chiama la pulzella che mi mada a dire tali paro-  
le; p niēte signor caualiere dice la damigella mes-  
saggiera, il nome della pulzella nō ui userei io di-  
re, ma auanti che sieno due giorni, se mi uolete se-  
guire, io ue la mostrero. Et non ue ne ho detto

tanto di bene di essa, che più nō ne fate per tro-  
 uare di quello che io ne ho detto. Doppo que-  
 ste parole feciono loro parlamento, & se ne uan-  
 no a cena. Doppo la cena diuisano di molte cose,  
 infino à tanto che uiene l'hora che uadino a dor-  
 mire per leuare la mattina. Doppo che lunga-  
 mente hebbono diuisato insieme Ariohan da la  
 buona sera alla damigella messaggiera, & gli di-  
 ce . Damigella uoi ue ne andrete à riposare , &  
 domani al mattino noi canalchereno forte , &  
 tutta la mattina à fine, che noi possiamo mette-  
 re consiglio al bisogno di uostra dama , & così si  
 danno la buona sera , poi se ne uanno à dormire  
 ciascuno in una camera a parte . La damigella  
 che non dormiua già pensando sempre à tradire  
 Ariohan , piglia uno de seruitori del caualiere,  
 che era stato ucciso, & gli dice . Tu te ne andrai  
 al castello qui presso , doue dimora il padre del  
 tuo padrone, & gli dirai che domani senza fallo  
 gli merro il caualiere che ha uccisi i suoi due fi-  
 gliuoli, a fine che se ne pigli la uendetta , & gli  
 di da mia parte , che si guardi bene di assaltarlo  
 alla scoperta , perche sarà armato , perche è sì  
 buono caualiere di sua mano, che ne scāperebbe,  
 & digli che io lo merro disarmato nella came-  
 ra disopra il giardino, & quegli che quiui saran-  
 no imboscati lo piglino, et dipoi ne faccia la uen-  
 detta che uorra, lo studiare si parte , & tutta la  
 notte non cessa di canalcare, infino à che è uenu-

to ben tardi al castello del padre de suoi padroni,  
 & batte aspramente, ilquale fu molto dolente,  
 & poi gioioso, che si potrà uendicare dello ucci-  
 ditore che così gli ha uccisi i suoi figliuoli, & se-  
 guitado in rabbia di duolo, che pareua che uoles-  
 si morire nella piazza, egli maladisce la caualle-  
 ria, poi dice che se lo puo tenere, lo fara morire  
 di mala morte. Dipoi che si fu assai doluto fa  
 tutto quello che lo scudiere gli haueua detto da  
 parte di sua nipote intendendo la uenuta di sua  
 nipote, & del caualiere. La mattina subito che  
 il giorno comincia à apparire, la damigella mes-  
 saggiera si lieua, & se ne uiene nella camera di  
 Ariohan, & si lo troua dormendo. Allhora gli  
 dice. Signore caualiere, egli è tempo di ca-  
 ualcare. Troppo habbiamo dormito. In questo  
 mètre che uoi dormite, il bisogno di madama, ma  
 non si fa. Allhora Ariohan disueglia, & uede  
 che di gia è giorno, & si si lieua, & dipoi dona il  
 bono giorno alla damigella, & si fa subito ar-  
 mare, & poi se ne ua dietro alla damigella, che  
 lo mena tutto dritto alla morte se dio non lo aiu-  
 ta. Ei caualcorno tutta la mattina, molto forte,  
 & lungamente, tanto che per forza conuiene  
 loro riposare sotto uno grande arboro, & lascia-  
 re pascere i loro cauagli che erano gia tutti  
 stracchi, & si riposorno gran pezo tãto che una  
 gran parte di giorno fu passata, & si dice adun-  
 que la damigella, signore sarebbe hoggi tempo

di caualcare, perche habbiamo anchora à fare gran camino. Hora caualchiamo in buona hora dice Ariohan. Adunque senza piu soggiornare montano à cavallo, et si mettono in camino, et caualcorno tãto, che uegono a un castello molto bello auanti a loro. Allhora dice la damigella. Signore uedete la il castello di madama, io credo che noi sareno molto bene riceuuti, Ariohan uà tanto parlando con la damigella, che entrato è nel castello. Et la damigella lo mena nel piu forte luogo del castello, et in una bella camera sopra il giardino per disarmarlo. Quando fu disarmato, ella gli misse un ricco mentallo al collo. Poi gli disse signore caualiere, egli sarebbe bene che uoi uenissi uerso madama che tanto ui desidera uedere. Allhora dice Ariohan. Damigella andiamo doue ui piacerà, io ui seguirò. Essi escono della camera, & lei lo mena per uno grande andito infino apresso della camera oue era la imboscata di quegli, che lo douieno amazzare. Adunque dice la damigella. Signore caualiere aspetta temi qui un poco infino a che io habbia parlato a madama, hora andate, che dio ui dia buona auentura dice Ariohan. La falsa damigella entra dentro, & fa uenire auanti tutti i caualieri armati, che erano imboscati per pigliarlo, & si escono fuori della camera, & gridano al caualiere. Ma le uiene qua l'ucciditore, che ha morti i nostri signori, & gli corrono a dosso da tutte le par-



*ti . Allhora quello uide , che meschinamente era tradito, & si comincia à difendere, & giura che tale la comparra che non se lo pensa . Egli tira fuori la sua spada, & ferisce il primo sì gran colpo sopra le spalle, che lo manda per terra col braccio, & ferisce il secondo talmente , che non ha bisogno di medico. Quando il signore di là uede così malmenare le sue genti si sforza tanto, che puo dicendo. Come signori lascierete uoi scampare questo ucciditore, che è tutto nudo fra uoi che siete piu di trenta armati. Allhora uengono à fronte tutti uerso lui , che lo caricauano talmente che nõ si sapeua saluare. Et allhora come tutto in rabbia daua colpi sì smisurati, che nõ è persona che l'usi aspettare. Et gli gettano dardi & pietre , & spiedi, tanto che l'hanno ferito in piu luoghi molto profondamente, & correno tutti da una fronte uerso di lui. Et sua difesa non gli ualeua niente. Egli fu preso, & messo in una prigione sotto terra, doue non si uedeua lume ne sole. Allhora fu bene stordito quãdo si uide in quel luogo, & dice fra se medesimo che uillanamente è stato tradito , & giura che se puo scampare si uèdicherà della damigella, che così l'hauena tradito, & che mai non amerà damigelle messaggier, egli si stette là tutta la notte, senza bere ò mangiare. Quando l'altra mattina fu uenuta, à hora de prima lo fe uenire auanti à lui, per farlo morire , & fu giudicato à essere abbruciato in una*

prateria, che era à due tratti d'arco fuori del castello. Et allhora fu bene sbigottito Ariohan, che uedeua bene che egli era morto, se Dio ò auuentura non lo aiutauano, & si raccomanda à Dio la sua anima, che del corpo lo teneua per spacciato. I suoi scudieri quando uidero il suo signore in tale stato, se ne fuggirno piangendo molto forte. Et si auenne che l'uno de due uscì fuori della città, & truoua uno caualiere armato, che lo ferma, et gli domāda la cagiōe del suo duolo. Lo scudiere guardando il caualiere grande, & bene formato di tutti i suoi membri si gli dice. Signore io piango per la gran perdita che farà questo di dehoggi la caualleria. Perche quelli del castello là dauanti hanno perso il migliore caualiere del mōda à tradimento, & lo uogliono fare morire, per che uccise meritamente i due figliuoli del signore di questo castello. Per ilche domandò il caualiere hora mi di se Dio ti aiuti chi è questo caualiere, che tu di che è il migliore caualiere del mondo? si gnore dice lo scudiere Ariohan di Sassonia.

Come Ariohan fu scampato da morte per il re Leodagan di Carmelite. Cap. LXIIII.

Q V A N D O il caualiere intende che questo è Ariohan che era sì buono caualiere, dice. Certamente questo sarebbe danno se morissi, perche troppo si abbasserebbe la caualleria, & si piglia

comiato dalla scudiere, & se ne uà al castello sempre correndo, tanto che puo tirare col cauallo, & arriua à punto, che lo uoleano mettere fuori del castello. Allhora il caualiere, che bene conosceua il signore del castello, fa fermare quelli che menauano Ariohan, & si dice loro tanto alto, che bene lo poteuano intendere fermatemi signori insino à che io habbia parlato à uoi, & era questo caualiere, il re di Carmelide, che andaua così cauallando copertamente armato per uno bisogno che hauua à fare al paese delle strette Marche, come ui sarà qui appresso dichiarato. Allhora si adrixa al signore del castello, il quale lo conosceua bene, & si gli domanda, che male hauesti fatto il caualiere, che così malamente haueua fatto legare per farlo morire. Allhora dice il caualiere, che questo era, percioche haueua uccisi due suoi figliuoli à tradimento, nella foresta mentre che dormiuano. Adunque risponde Ariohan, signore nõ lo crediate già, che io sono tutto presto di prouarlo col mio corpo, contro à due caualiere, tali che uorra mettere contro à me che gli ho uccisi difendendoui, et contra la cosa, come hauete udità, qui dauanti. Adunque dice il caualiere che conuenia che lo liberassi, & lasciaßi andare, il caualiere poi che si rimetteua alla ragione. Allhora dice il caualiere del castello, che per lui non lo lascierà andare. Adunque il re caua il suo elmo. Et quando il caualiere lo uide, et lo conobbe, fu tutto per

fo, & si salta auanti, & si uiene à gittare à piedi  
 del re suo signore, & si gli grata mercè, dicendo  
 che non lo conosciua. Il re fece sciorre Ariohan,  
 & poi uestire, & se ne ritornano al castello. Quà  
 do la damigella, che tradito haueua Ariohan sep  
 pe, che egli era liberato se ne partì subito, perche  
 haueua paura che Ariohan non la ammazzassi  
 il che harebbe fatto se l'hauessi trouata. Et tanto  
 andorno il re, & Ariohan insieme che ne uenono al  
 mastro palaxxo diuisando di piu cose tanto che  
 Ariohan seppe che questo era il re di Carmelide,  
 che così l'haueua liberato, & si gli domanda, per  
 che andassi così solo armato, per il che gli disse il  
 re che à fare haueua una battaglia contro à due  
 cauallieri, ma non uoleua dire dove, & si ui con  
 terò la occasione.

Come il nipote del re di Norgalles uccise uno  
 caualliere presso alla camera della dama di No  
 rholt poi l'accusorno della morte del caualliere à  
 fine di hauere i suoi beni. Cap. L X V.

**E** Gli è uero, che il re di Norgalles haueua  
 due nipoti, molto buoni cauallieri, ma erano  
 maluagi, & inuidiosi, & erano molto desiderosi,  
 di hauere terre, & heredità, & haueano una cu  
 gina, che era dama di tutto il paese di Norboul  
 che era molto bella, & giouane, & non haueua  
 questa giouine pulzella, ne padre ne madre di  
 questa

questa giouane pulzella era forte innamorato  
uno cavaliere del paese, il quale era di grosso pa-  
rentado, & era sì buono cavaliere di sua mano,  
che non haueua paura di due, ne di tre cavaliere,  
& la pulzella non lo haueua in odio. Et si auuen-  
ne, che i due cugini della pulzella se ne accorsono,  
& ne hebbono grande inuidia, & odio sopra tut-  
ti a due. Et si cōuennono insieme di fare tale co-  
sa, per la quale ne fussino dishonorati, & destrut-  
ti, essi appostarono un giorno, ch' in su la sera que-  
sto cavaliere era nella camera della cugina, et an-  
daua seco spasseggiando. Adūque tronarono un  
cavaliere del paese, che era di buono parentado,  
& grosso, al quale dicano, che se ne uenga un po-  
co cō loro due infino alla camera di loro cugina.  
Il cavaliere, che nō pensaua à male alcuno se ne  
ua con loro. Quando furono presso della ca-  
mera l' uno di essi si fa innanzi, & piglia uno pu-  
gnale, & lo mise tutto dritto nello stomaco di co-  
lui, che haueua menato, & l' altro dipoi tira la  
sua spada, & gli fende la testa, & fatto questo, se  
ne andarono, & lasciarono il cavaliere ucciso, et  
dipoi poco cominciarono a gridare, a gli assassini,  
dicendo, che egli era entrato uno cavaliere nella  
camera della cugina, che haueua amazzato un' al-  
tro, perciò che gli haueua ueduti giacere insieme,  
& che per la paura di essere accusati il cau-  
aliere che era nella camera di sua cugina l' haue-  
ua ucciso. Il romore fu grande, tutto il mondo

corre. Adunque uengono i due cugini, & fanno pigliare il caualiere, & mettere in una forte prigione, dipoi feciono mettere la dama di Norhoul in molto buona guardia infino all'altra mattina, che fu giorno, che i due fratelli menarono il caso auanti il signore delle strette marche, che era luogotenente del re di Norgalles, che era nella grã Bretagna col re Artu, il signore delle strette marche, manda a chiamare il caualiere, & la dama di Norhoul per udirgli, i quali poi che gli hebbe uditi, & inteso il fatto, del quale lo caricauano, il caualiere, che si sentiuua innocente, così come era forte, e possente, si auanza, & dice. Signore, io ho udito cio che questi caualieri hanno apostro à questa pulzella, & à me, & per mostrare, che à torto, & senza causa mi hanno caricato di tristo fatto, io sono tutto presto di mettermi in campo contro à l'uno de due, o contro à tutti à due, a fine, che io mostri che non ho colpa, ne anchora la pulzella. Adunque getta il suo gaggio dauanti à piedi del signore delle strette Marche.

Quando il caualiere hebbe dette queste parole l'uno de frategli si fa auanti, & dice. Noi due riceuiamo il uostro gaggio, & ui mostreremo, che malamente ha uete ucciso il caualiere, dauanti alla camera di nostra cugina, & che ella ui ha fatto uccidere il caualiere, & si gettono i loro gaggi i due fratelli, & non restò à fare altro, che à dare pieggi, & nessuno uoleua entrare pieggio pel ca-

ualiere, perche pensauano che hauesse maluagio dritto, ma i nipoti del re di Norgalles trouorno. Quando il caualiere uide, che nessuno uolena essere pieggio si domanda, che gli sia fatto tempo infino à che mandasse in Carmelide, al re Leodagan suo parète, che benissimo gli sarebbe pieggio. Et si gli fu permesso, che mandassi in Carmelide, & subito mandò per uno de suoi scudieri lettere al re, che conteneuano tutto il fatto, & si prese di uenire ad essere pieggio, ma lo scudiere nello andare fu distornato, perche fu messo in prigione, perche i due frategli, molto temeano à mettersi in campo contro di lui, perche bene sapeuano, che era buono caualiere, & alsi, che esso haueua ragione seco, il caualiere fu rimesso in prigione infino à che il suo pieggio fusse uenuto, ma haueua bello attendere, che non uenue. I due frategli perseguitauano tutto il giorno l'affare, & feciono tanto con colui, che lo guardaua con promesse, & ricchezze, che attosicò il caualiere, che era in prigione, & così morì, di che fu gran danno.

Quando i due frategli seppono che il caualiere era morto, ueunono auanti al signore, delle strtte Marche, accusando la loro cugina, che douesse trouare caualiere, che la difendessi di tale peccato contro a loro.

Quando la dama di Norhault intende, che il caualiere era morto, & che conueniua, che la

trouaſſe uno caualiere per combattere contro à  
 due ſi fortemente ſmarrita, & domanda tempo  
 quaranta giorni, per trouare uno caualiere, che  
 ſi doueſſe, & uoleſſi combattere per lei. Et ſi au-  
 uenne, che per genti, che ſe ne uanno pel paefe,  
 che uno caualiere delle ſtrette Marche ſe ne ua  
 in Carmelide, & doppo che fu arriuato la ſe ne  
 ua nella magione del re Laodagan, & come han-  
 no di coſtume fare i caualieri. Adunque fu detto  
 al re, che egli era uenuto un caualiere di Nor-  
 galles, & ſi lo fece uenire auanti à lui, & gli do-  
 manda piu nouelle del re di Norgalles, dipoi del  
 ſuo cugino, che era al paefe delle ſtrette Mar-  
 che. Et dipoi il caualiere gli conta tutto quello,  
 che ne hauena udito, per ilche il re Leodagan  
 intende, che il ſuo cugino era ſtato ucciſo ſi miſe-  
 ramente, come di ueleno, & che la pulzella non  
 poteua trouare perſona, che la ſoccorreſſi, ſpar-  
 ciò ſubito uno ſcudiere per andare à confortare  
 la pulzella, & ſi gli comāda a dire le parole, che  
 ſono qui preſſo. Lo ſcudiere ua tanto, che uiene al  
 caſtello di Heſan, doue era la damigella imprigio-  
 nata, & ſi fece tanto, che gli parlò, poi diſſe al ſi-  
 gnore delle ſtrette Marche, che uerrebbe uno ca-  
 ualiere, che difenderebbe la pulzella di quello,  
 ch'egli era appoſto. Quādo i fratelli ſeppono que-  
 ſta coſa, ei ſi dubitarono bene, che queſto fuſſi al-  
 cuno de parenti del caualiere, che era di Carme-  
 lide, & ſi meſſono imboſcate per doue doueua



*passare à fine, che lo riteneſſino accioche non uenga al giorno, che promeſſo haueua di uenire.*

*Come il re Leodagan fu tradito per una damigella di poi meſſo in prigione.*

*Cap. LXVI.*

**H**Ora dice la historia, che Ariohan, & il re dimorarono quella notte al castello, oue era stato in prigione, e furono molto ben trattati. Ariohan, che si uillanamente era stato tradito per la damigella messaggiera, domāda spesso oue ella fusse andata, & non puo scordarsi della ingiuria, che fatta gli haueua, & il pericolo, in che l'haueua meſſo, & dice fra se, che se ne uendicherà, se la puo trouare, & che mai non amerà damigella messaggiera, perche troppo spesso sono poco cortesi, & si ne ricerca senza fare alcuna dimoſtratione di irato, oue fuſi andata la damigella, & fece tanto che seppe, che ella era andata bene due leghe inglese, longi nella magione di una sua zia per euitare il furore di Ariohan, & del re. Et quando seppe, che era là piglia uno de suoi scudieri, & gli dice, che falli à non mettere à morte la damigella che l'haueua così tradito perche à lui che era caualiere sarebbe sempre improperto, & lo scudiere gli

*afferma, che mai che fusse à questo punto non farebbe il suo comandamento. Et si si tace à tanto senza piu parlare, & ritorna à fare compagnia al re Leodagan, & si ragionano insieme di piu cose, tanto che il re gli domanda come fusse stato imprigionato. Et Ariohan gli conta tutto il fatto, come hauete udito, & dice che mai non amerebbe damigella messaggiera, & il re se ne ride, & tanto diuisarono insieme, che fu tempo di andare à dormire, & giaciono, & si riposano in fino al mattino, che pigliano le loro armi. Il Re Laodogan se ne ua tutto dritto à Hesan à fare sua battaglia, & Ariohan ua al camino, che lo menaua, oue era la damigella, che l'hauua tradito.*

*Noi lascieremo à parlare quì di Ariohan, che assai tosto ritornaremo, & parleremo del re Laodagan, che fu ritenuto in uno castello, per la astutia di una damigella. Quando il re fu partito da Ariohan, egli piglia il suo camino dritto al luogo, doue doueua fare la battaglia, et là ne uà senza dubitare di cosa alcuna. Et così caualcando riscontra una damigella, che pareua essere troppo tribulata; il re la saluta, et ella rende il suo saluto il piu cortese mēte, che la puo, et si gli domanda il re. Damigella, doue andate uoi così tutta sola? Certamēte signor caualiere, dice la damigella, io me ne uo in Carmetide p sapere, se io potessi trouare un caualiere, che ha pre, o la battaglia*

cōtro à due nepoti del re di Norgalles per auer  
tirlo di alcune cose per suo profitto, & per dirgli  
parole che madama gli manda à dire. Il re che  
non pensaua à male alcuno, & che credena alla  
damigella, desiderando di sapere cioche la dama  
di Noroboult gli mandaua a dire, dice. Damigel  
la se uoi mi uolete dire uostra imbasciata io ui  
nometto à fe di caualiere che d'auanti che sia  
notte io ui farò uedere il messo ò il caualiere, &  
di questo siatene certa, perche io ho questa notte  
giaciuto seco, & si lo debbo trouare à notte agia  
ciere qui presso, oue io gli farò uostra imbascia  
ta, se me la uolte dire per ilche la damigella, fi  
ne, et astuta, che si dubitaua che questo fussi il ca  
ualiere che la cercana risponde signore caualie  
re, a uoi ne ad altri non lo dirò fuori che a colui,  
per tanto priego uoi per la fede che uoi portate  
a quella che uoi amate piu, che mi insegnate do  
ue è il caualiere se lo sapete. Per ilche il re Lao  
dagan, che nō pensaua a male alcuno, si gli dice.  
Hora sappi damigella che io sono colui che uoi  
domandate, allhora la damigella, cōe tutta am  
mirata, gli dice. Io ui priego che uoi mi diciate p  
uero se uoi siete quello. Al nome di dio dice il re  
io sono quello senza altro, che ho presa la batta  
glia contro à due frategli è per la dama di Nor  
boult. Quando la damigella intende questo, si  
fa sembiante di essere forte allegra, & gli dice.  
Signore caualiere madama ui saluta molto di fe

de, & percioche liberamente ui siete offerto difendere il suo dritto, temendo che non ui auuenissi male, ò disturbo per ilquale potessi essere impacciato di fare la sua battaglia, ui manda à dire, che ueniate meco per il camino che io ui menerò, perche si dubita che i frategli non ui procacciassino alcuno male, & disturbo, perche sono molto traditori, & andreno à loggiare in uno castello, qui presso che è di madama, poi domane ui riposerete, dipoi farete la battaglia che così l'hauete presa perche del castello doue noi alloggiaremo hoggi infino à Hesan doue si debbe fare la battaglia non sono due leghe. Il re pensando, che la damigella dicesse la uerita si misse à camino, & non caminorno lungo tēpo, che trouorno il castello oue doueuano albergare, & ui entrarono dentro. La damigella, che era bene conosciuta fece mettere i cauagli nella stalla, poi mena il caualiere in una bella camera, per disarmare. Quando fu disarmato, cenorno, & dopo cena feciono il letto al re in una camera, della torre che era molto forte, & era la camera doue metteuono i prigionieri tutta tapezata à fine che non si dubitassino di niente quando fu la posto à giacere quegli del castello serorno la porta per di fuori si bene, che non poteua uscire la mattina quando fu giorno credeua uscire, & gli fu detto che pigliaua errore, che restassi, & si conobbe allhora che era prigioniero, & credeua be-

ne morire di duolo, & fu la infino à tanto che fu liberato per il signore delle strette marche . Et qui lasciereno di parlare del re Laodagan, et ritornereno à parlare di Ariohan.

Come Ariohan di Saffonia fece ammazare la damigella , & poi se ne ua in uno castello che era chiamato Hesan oue à factica fu alloggiato .

Cap. LXVII.

**H**Ora dice la historia, che poi che Ariohan di Saffonia si fu partito dal re Leodagan, di Carmelide in tale maniera cõe noi habbiamo detto, qui auanti, & si caualca poi tanto che uene tutto dritto al luogo , oue doueua mettere à morte la damigella . Et là la fece ammazare à uno de suoi scudieri come promesso gli hauuea, et quando hebbe fatto mettere à morte la damigella . Per tale modo come ui ho detto non fece altra dimora in quel luogo , anzi si misse subito à camino per andare uerso di Norgalles , perche la trouerra il re Leodagan come il re gli hauuea detto al dipartire. Et quando si fu messo al camino, caualca poi di giorno ì giorno in tale compagnia, come hauuea, & il piu presto, che potette fare , tanto che uiene à quel castello propriamente che era chiamato Hesan , & ui uenne quel giorno medesimo , che il re fu messo in

prigione, come adietro ui ho contato. Quando fu  
 entrato dentro del castello, troua che etano la  
 tante genti per albergare, che à gran pena troua  
 ua dētro del castello chi lo uoleſſi alloggiare, che  
 tutte le hosterie erano preſe da cauallieri di quel  
 la contrada, ma tutta uolta gli auuenne tātō di  
 bene, & di buona auuentura che troua uno po  
 uero caualiere affai gētil huomo, ma pouero era  
 grandemente, & gli fece tutta la cortesia, & ho  
 nore che potette. Et quando fu diſceſo la, & di  
 ſarmato ſe ne andorno à ſedere à mangiare, &  
 quando hebbono mangiato à ſera, Arioban co  
 mincia a domandare al ſuo hoſte. Signore hoſte,  
 ſe dio ui dia buona auuentura, è uenuto il cau  
 liere che debbe combattere per la dama di Nor  
 houl contro à due nipoti del re di Norgalles.  
 Certamente diſſe il caualiere non è uenuto. Et  
 queſto è quello che mi peſa, & à molti altri hu  
 mini di queſto caſtello, perche noi ſappiamo cer  
 tamente, che la dama di Norhoul non fu col  
 pabile di queſto, che ella fu incolpata, & che per  
 una maluagita, & diſlealta gli apongono que  
 ſta coſa, & non lo fanno gia per uendicare colui  
 che fu morto, come fanno per hauere la terra  
 che la dama di Norhoul tiene che uerrebbe lo  
 ro dipoi per legnaggio ſe la dama di Norhoul  
 fuſſi morta, per queſto ſignore noi che dimoria  
 mo in queſto caſtello, ſappiamo certamente ſen  
 za fallo, che la dama non è colpabile della follia

di che è incolpata, & uorremo bene che il caualiere, che per questo si debbe cōbattere, fusſi già uenuto perche se non uiene domane à giorno, la dama ſara morta, perche ſo che non trouerra in queſta contrada caualiere ſi ardito, che in queſta battaglia ardiſſi di mettere il ſuo corpo contro a due ſi buoni caualieri come ſono, i due frategli, che debbono fare la battaglia. Come bello hoſte, dice Ariohan, & ſe quel caualiere che debbe combattere per la dama fuſſe hora per alcuna auuentura impacciato, che domane non poteſſi uenire, ſarebbe adunque per quella dimoranza meſſa la dama à morte? ſi ſignore, riſpoſe quello, perche queſto è l'ultimo giorno, & ſe domane ella manca alla ſera meſſa à morte ſubito. Anchora la puo bene aiutare Iddio diſſe Ariohan, & ſe il caualiere non uiene anchora per auuentura egli è ſi preſſo di qui, che noi l'hareno domane al mattino. Per dio ſignore, dice il caualiere. A tanto mi dite ſe ui piace, ſapete noi chi è il caualiere che debbe combattere per la dama contro à due frategli. Si dice Ariohan, io lo conoſco molto bene. Et ſappiate ueramente, che non è anchora gran tempo che io lo uidi, & che io parlai ſeco, & dimorai ſeco in ſua compagnia una notte, & una mattina. Et de ſuoi fatti ui dico bene certamente, che ſe dio lo mena domane ſano in queſto caſtello, & intero di tutti i ſuoi membri, potranno dire ſicuramen

te questi caualieri, che la dama di Norbault hanno appellato di questo biasimo, che uoi mi haucte detto, che saranno tutti morti certamente. Quello è bene sì ualente huomo, & sì buono caualiere, di sue arme per tutti i modi, che se mi aiuti Iddio, questi due caualieri non potranno durare seco. Di queste nuoue fu il caualiere tutto riconfortato. Et per udire più di questo affare dice a Ariohan. Signore poi che uoi haucte tanto dimorato seco io dico tutto sicuramente, che non puo essere per modo alcuno che uoi non lo conosciate bene, & per questo ui priego tanto che io posso che uoi mi uogliate dire chi egli è. Certamente bello hoste, dice Ariohan sappiate che io non ue ne diro più altra cosa di quella, che io ui ho detta al presente. Io ui ho detto, che egli è troppo ualente huomo di arme, & di nuouo ue lo dico un' altra uolta, & io credo bene che non uerra in questo castello infino à domane da matina, Iddio lo uoglia disse il caualiere, che poi che egli ha tanto dimorato come noi ueggiamo, & non ci ha mandato alcuno messo da sua parte, per questo ho io gran paura, che non sia arrestato in alcuno luogo, che noi non uorremo, & così teneuano il loro parlamento del re Leodagan, & non per tanto l'hoste credeua molto bene, che questo fusse il re Leodagan di Carmelide, che uoleua mettere il suo corpo per la dama di Norbault, perche il re di Carmelide era



bene à quel tempo di sì alto affare, & di sì nobile, che fra christiani non haueua re christiano di maggiore potere, ne di maggiore forza, se già questo non era il re Artu, percioche credeua alhora il canaliere, che questo fusì il re di Carmelide, che questa battaglia douessi fare. Assai ne parlorno fra loro di questa battaglia, & quando fu hora di andare à dormire, percioche era tardi se ne andorno nelle loro camere per riposare.

Quella notte dormi bene Ario han di Sassonia, perche in quel modo di caualcare haueua passate di molte giornate, donde era molto trauagliato, piu che non gli era dibisogno, et l'haueua fatto p questo, perche non uoleua che per modo alcuno del mondo restassi che non uedessi questa battaglia, che il re Leodagan doueua fare. Et quando fu quella notte nel suo letto si pensa molto à questa cosa, perche tutto primieramente diceua à se medesimo che non poteua essere per modo alcuno che non uedessi quella battaglia, che il re Leodagan doueua fare, & che non poteua essere in modo alcuno, che non hauesì trouato alcuno impaccio, che lo hauesì fatto dimorare, in alcuno luogo, & se sarà che non uenga l'altra mattina di buona hora, egli è certo, che esso ha qualche impedimento, per ilquale non puo uenire al giorno, per ilche dice arditamente, dentro al suo cuore, che se non uiene domane alhora che debbe essere la battaglia fatta, si metterà subito esso in cam-

po per amore del re Leodegan, ilquale hauena trouato si buono compagno, & di si gran cortesia, & combattere contro à i due caualieri, per la dama di Norhoul. Et questa era la sua intentione, & pensiero, & à questo si accorda del tutto, & in quel pensamento si adormenta subito senza piu dire, l'altra mattina quando si sveglia uide che il giorno era bello, & chiaro, & che il sole era gia leuato, & quando fu uestito, & apparecchiato, domanda al caualiere. Ditemi bello hoste per amore, se uoi lo sapete questo caualiere non è anchora uenuto, che per la dama di Norhoul si debbe combattere. Certamente signore, anchora non è uenuto, onde siamo molto mal contenti fra noi, & la dama molto si spauenta, percioche ha tanto dimorato, & anchora non uiene. Et per questo habbiamo noi paura, & dubitanza che non sia arrestato, in qualche luogo. Hor mi dite bello Hoste, è anchora adunata la corte? Certamente si, dice esso, & i due fratelli, che debbono fare la battaglia sono gia uenuti alla corte, & passorno poco fa di qui armati di tutte arme. Veramente la dama di Norhoul non è anchora presentata alla corte, come quella che crede tutta uolta, che il suo caualiere uenga, & quello aspetta essa tutto primieramente, & allhora se ne ua Aridhan à una cappella, che era presso del suo alloggiamento, & stà là tanto, che ode una messa, & dipoi se ne ritorna nella magione del caualiere, & domà

da al suo hoste. Signore hoste, se Dio ui dia buona auuentura, sapete uoi se anchora è uenuto il caualiere, che si debbe combattere per la dama di Norboulт certamente signore, disse il caualiere, quello non è uenuto anchora, ne ha mandato messo per lui, per ilche noi diciamo bene fra noi, che non uerrà piu perche se douessi uenire, harebbe mandato uno messo auanti à lui, ò sarebbe gia uenuto, perche sarebbe gia hora, & tēpo di cominciare la battaglia, ueduto che questo non è leggie ri cosa, uno caualiere combattere contro à due, al lhora dice Ariohan à suoi scudieri. Hor tosto portatemi le mie armi, & gliene portano subito, & quando fu armato di tutte le sue armi, dice al caualiere, bello hoste se Dio ui dia buona auuentura fatemi compagnia infino alla magione della dama di Norboulт. Et il caualiere disse uolentieri, & così montorno tutti subito à cauallo, & escorono di là, & Ariohan era gia montato, & uno de suoi scudieri gli portaua il suo scudo, & la sua lancia, & armato di tutte arme se ne uia Ariohan, infino alla magione della dama di Norboulт, & quando fu entrato là troua, che ui si faceua gran lamento, & gran pianto, come se la dama di Norboulт fusse gia sententiata à morire, & bene la teneuano tutti per morta, quando uidono che la non poteua trouare caualiere, che per lei combatteessi quella giornata. Quando Ariohan fu uenuto auanti alla magione, discende subito, & lo scu

*diere dimora di fuore, & egli entra dentro. Et  
quando fu uenuto là troua che tutti quelli di là  
facieno gran lamento. Et se ne uiene dauanti al  
la dama, che piangeua molto pietosamente, co-  
me quella che era tutta spauentata, & tanto scō  
fortata, che non aspettua altro che la sua mor-  
te, & Arioban, che la uidde sì tribulata, & sì  
bella dama, che in tutto il tempo di sua uita, non  
hauenua ueduto di sì belle si ne fu molto ammira-  
to quando gli uidde fare sì gran duolo, & si misse  
auanti à essa, & disse. Dama non ui sconsortate,  
quando così è auuenuto, che il buono caualiere,  
che per uoi doueua combattere non è anchora ue-  
nuto, io sono tutto apparecchiato di combattere  
per uoi contro à quelli che si dislealmente ui han-  
no accusata come io so. Et sappiate dama, che se  
io non sapessi la uerità di questa cosa, io non mi sa-  
rei messo à questa uolta in questa querela tale, co-  
me è, ne per uoi ne per altri, ma perche io  
so tutto ueramente, che uoi hauete  
ragione di uerso uoi, & quelli  
ne hanno il torto, che ui  
appellano per que-  
sto combat-  
terò  
io contro à loro senza  
fare altra di-  
mora.*

*Come*

Come *Ariohan* fece la battaglia cōtro à due fratelli per il re *Leodagan* che era dimorato in prigione. Cap. LXVIII.

Q V A N D O la dama intese queste parole se ne fu tutta molto riconfortata. Signore cavaliere, dice essa. Chi siete voi, che per difendermi mi volete mettere in tal aventura, come è questa. Dama, dice esso, non vi curate di sapere, che io sia, ma che io possa difendere la vostra querela contro a quegli, che vi appellano sì dislealmente, come io so. Hora sappiate ueramente, che io sono uno cavaliere errante, che è venuto in questa parte per uedere il buono cavaliere, che si douea combattere per voi, & à questo giorno io lo credeuo trouare senza fallo, & questo fu la speranza per la quale io uenni in questa contrada. Et che così è auuenuto, mia cara dama, che non è venuto à tempo, vi priego, come ualẽte dama, che io mi combatta per voi, & che voi la uogliate contro à uostri due nemici. Et la dama comincia à riguardare *Ariohan*, & lo uede sì bel cavaliere, & sì grande, & sì bene formato di tutti i suoi membri, & sì bene fatto dentro delle arme, che ella dice bene fra se, che se non è buono cavaliere, non si douerrebbe mai credere à buono sembiante di cavaliere, & per questo lo metterà essa per lei in questa sua querela, poi

che ella non puo colui mettere, oue ella haueua tutta la sua speranza grāde, e sa che piu non può aspettare. Et quando ella pensa à queste cose, ella risponde ad Ariohan tutto lagrimando. Signor caualiere, Iddio lo sa, ch'io nō sono colpabile per modo alcuno del fatto, che io son appellata. Et poi che così è auuenuto, che uoi per uostra cortesia uolete combattere per me contro di quegli, che mi appellano dislealmente, di questa bontà che uoi mi fate, & di questa franchigia ui ringratio io con tutto il mio cuore, Iddio ue ne rimariti. Dama, dice Ariohan, già è passata l'hora di prima, egli sarebbe hormai tempo di cominciare la nostra battaglia, montate dama se ui piace, & uenite alla corte. Certamente io vorrei, che à questa hora noi haueſſimo cominciata la nostra battaglia, da parte del nostro signore. La dama, che troppo si riconfortaua delle parole di Ariohan, monta à cauallo con la compagnia che essa haueua, perche non fece altra dimora, & mena molta gente in sua compagnia, come quella, che era gran dama, & di alto lignaggio nata. Et non per tanto, perciocche haueua gran paura, di quel fatto, ella ua in corte con gran paura, & là si mette quel giorno, fuori del castello in una gran prateria. Et il signore delle strette Marche, che haueua molte gran genti seco quādo uide uenire la dama di Norboul, la riceuè molto honoreuolmente.

Quando ella si fu posta à sedere fra baroni, che erano là. Allhora uengono auanti i caualieri, che la appellauano della morte del loro amico, & si appresentono alla corte, come haueuano fatto altre uolte. Quando Ariohan uide quel fatto, non fa altra dimora, anzi si rizza nel suo stato, & uiene dauanti al signore delle strette marche, che prende i gaggi delle due parti, & poi dice, hora douete montare, egli è hora mai tēpo di cominciare questa battaglia. Poi che il signore delle strette marche ha fatto questo comandamento, i caualieri nō feciono altra dimoranza, anzi montano. La piazza era già tutta apparecchiata, oue doueua essere la battaglia. Et si uennonono gli altri baroni di Norgalles, che erano di là adunati per giudicare di questa battaglia, essi haueuano stabilito fra loro, che i due frategli, non combattessino già insieme, contro Ariohan, ma l'uno doppo l'altro.

Quando i caualieri furono mōtati, si messono dentro al serraglio, oue si doueuan combattere, & l'uno de frategli corre contro ad Ariohan di Sassonia, tanto, che puo tirare col cauallo. Egli era sì buono feritore di lancia, et sì aspro caualiere, che credeua bene portare à terra Ariohan di Sassonia, della prima giostra, ma il fatto non andò già così come credette, perche à questa uolta trouò piu forte, & migliore caualiere di lui, cioè Ariohan di Sassonia, il quale gli mo

strò bene à questa uolta, come era forte, et ualen-  
 te in tutti i modi, perche lo ferisce si aspramēte  
 nel suo uenire, che per lo scudo, ne per lo usber-  
 go non resta, che non gli metta nel mezo del pet-  
 to il ferro della lancia, & fu ferito si aspramēte  
 che non harà di uno pezzo, ne forza, ne potere di  
 portare arme. Et Ariohan lo piglia si forte, che  
 gli fa uotare la sella à terra, & nel cadere, che  
 fece getta uno grido molto doloroso, come colui,  
 che bene credeua essere mortalmente ferito, &  
 Ariohan passa oltre, & quando hebbe fatto il  
 suo corso se ne ritorna tutto alsi à cavallo, come  
 era, & anchora teneua la sua lancia tutta inte-  
 ra, della quale haueua abbattuto colui si forte  
 alla terra. Et doppo, che fu ritornato uide, che  
 colui, che haueua abbattuto alla terra non face-  
 ua semblante alcuno del mondo di leuarsi, si cre-  
 deua bene certamēte, che fusse morto, o mortal-  
 mente ferito, & per questo uole sapere la ritta  
 uerità di questa cosa, & scende del suo cavallo,  
 & lo dà a guardare à uno de suoi, ch' erano den-  
 tro le lisfe, & quegli, che doueano giudicare del-  
 la battaglia. Quando hebbe fatto questo se ne  
 uiene drittamente al caualiere, che contro di es-  
 so haueua giostrato, che giaceua alla terra, come  
 colui, che non haueua, ne potere, ne forza di po-  
 tersi drizzare in suo stato, et si credeua, che fusse  
 morto, o ferito mortalmente. Et quādo uēne à lui,  
 uide, che giaceua, come se fusse morto, o mortal-



mente ferito, & si gli stacca l'elmo della testa, molto malamente, & lo getta uia, & gli leua la cuffia di ferro, et gli grida, che lo amazerà se nō si tiene p uinto, et gli da p mezo la testa gran pugna, con la spada, si che gli fa saltare il sangue da tutte le parti. Quādo colui si sente si malamente ferito, percioche si pensaua che morrà se non gli grida mercè, gli dice. Signore caualiere, non mi amazzare, pche io mi rendo p uinto, e sono apparecchiato à fare la uostra uolōtā, et cio che ui piacerà. Doppo queste parole, che bene hauieno intese quegli, che guardauano la sua lancia, non attese piu Arioban anzi ritorno al suo cauallo, & monta, et ripiglia la sua lācia, et corre contro all'altro fratello, che molto era spauētato di quello, che già haueua ueduto. Et poi che tutti à due sono apparecchiati alla battaglia, nō feciono altra dimora, anzi corrono l'uno cōtro all'altro tāto, che possono col cauallo; ferēdosi si aspramēte con le loro lance, che si portorno à terra cō cauagli sopra il corpo, & di questa giostra fu l'uno assai piu grauato che l'altro, pche nō era si forte, ne si posēte, come era Ariobā, che fu il māco grauato, & per questo si leua molto crucciato, et molto uergognoso di essere stato abbattuto, p tal modo. Et quādo fu in pie, non fece altra dimora che mette mano alla spada, e mostra bene al suo sembiāte, c'hauea uolōtā, & ardimēto di assalire il suo cōpagno. Quando l'altro caualiere, che di

questa giostra era granato sì duramente, che non  
 haueua membro sopra lui, che non gli dolessi ui-  
 de il suo compagno rizzato, si sforza tanto che  
 puo dirizzarsi, & mette mano alla spada, & get-  
 ta lo scudo sopra la testa, & si apparecchia à  
 quel punto con tutta la sua forza che haueua in  
 se, perche uide, & conobbe per certo, che il biso-  
 gno ne era uenuto, & in tale maniera, come io  
 ui conto, cominciarono la battaglia i due cau-  
 lieri, che tanto sono ualenti, & possenti in tutti i  
 modi delle armi. Ma Ariohan di sassonia, mo-  
 stra in poco di bora, che era cavaliere di alto af-  
 fare, & di alta prodezza, perche del comincia-  
 mento dette sopra il cavaliere uno colpo sì gran-  
 de, & sì pesante, che chi lo riceue se ne tène trop-  
 po caricato. Et che bisogna dire, dauanti,  
 che uenissi al campo, non credena, che potessi  
 essere, che si trouassi, ne presso, ne lungbi, chi  
 per sua prodezza lo costringessi ad arrendersi,  
 ma al presente non uede in se tanta prodezza,  
 che possa difendere il suo corpo, contro ad Ario-  
 han, & si conosce bene, che gli conuerrà morire.  
 qui, ò fare la uolontà di quello, contro al quale si  
 combatte. Et Ariohan, che più to nò lo ua spara-  
 gnàdo, ma sempre sopra di lui ferēdo, si gran col-  
 pi, & si marauigliosi, come poteua menare da  
 alto, alla forza de bracci. Et in somma ua dan-  
 do sopra lui colpi sì grandi, & sì mortali, che co-  
 lui non lo poteua sostenere per potere, che ha-

neffe. Et quello, che peggio gli facena era, che egli era ferito di piu piaghe grandi, & piccole, donde hauena perduto assai sangue, & piu che mestieri nõ gli faceua che l'hauena molto indebitato, & per dire la uerita, non facena altro che indurare, & sopportare, & coprirsì da gran colpi, che colui gli daua, & non poteua gittare colpo, ne potieno dare colpo, tanto era indebitati, & il suo fatto era tanto menato al disotto per tutti i modi che tutti quegli che riguarda uono la battaglia conobbono pienamẽte che non poteua piu auanti, perche andaua sempre perdendo campo di piu in piu, ne si poteua mantenersi per modo alcuno contro à Ariohan.

Quando si fu mätenuto lungamente come ui ho contato qui d'auanti, il meglio che poteua fare Ariohan, che bene conoscena apertamente, che colui non poteua piu, percioche nõ uole piu dimorare in quella battaglia, si lancia auanti molto arditamente, & piglia il caualiere con le sue mani all'elmo, & lo tira sì forte, à se che lo fece uenire gimocchioni, & si lo tira un'altra uolta, sì che lo abbatte del tutto in terra. Et gli stacca i lacci dell'elmo, et poi getta l'elmo sì lungi da lui, come puo gittare, & ferisce il caualiere per mezo la testa del pome della spada sì duramente, che gli fece entrare le maglie della cuffia di ferro dentro del capo, & il sangue ne saltaua da piu parte. Et lo menaua sì malamente per tutti

i modi, che conobbe bene, che egli era morto. se  
 lo haueſſi uoluto ammazzare, perche l'haueua  
 nelle ſue mani. Et Artoban, che mal uolen-  
 tieri l'harebbe meſſo à morte, percioche troua-  
 to l'haueua affai migliore, che non credeua, ſi  
 gli grida tanto che puo. Gentil caualiere, ſe dio  
 mi dia buona auuentura io ui ucciderò al preſen-  
 te, ſe uoi non ui arrendete. Hora toſto tenetevi  
 per uinto, altrimenti uoi ſiate morto ſenza alcu-  
 na dimora, quando quello intende queſte nouel-  
 le, percioche era di gran nome, in tutto il rea-  
 me di Norgalles, tal che non ſi parlaua di al-  
 tri che di lui riſpoſe molto crucciato. Gentil ca-  
 ualiere, ſe dio mi dia buona auuentura, io ueg-  
 go bene apertamente che uoi mi potete mettere  
 alla morte ſe ui piace, perche bene ne hauete il  
 potere. Et certamente, io uoglio piu toſto mo-  
 rire che uiuere, ſi che per uinto non mi terra io.  
 Al nome di dio dice Artoban, altra coſa ui ſa-  
 ra il dire, ò uoi ui terrete per uinto ò io ui met-  
 tero alla morte, ſe dio mi aiuti. Allhora al-  
 za la ſpada, & fa ſemblante che gli uogia ta-  
 gliare la teſta. Et quando colui uidde uenire  
 la ſpada, che era gia inſanguinata del ſuo ſan-  
 gue, hebbe tale paura, di morire, che gli gri-  
 da, tanto che puo. Ah merce ſignore cau-  
 liere, non mi uccidete poi che io ueggo, che al-  
 trimenti non potrei ſcampare della noſtra ma-  
 no, io farò il noſtro comandamento, che io mi

arrendo, & mi tengo per uinto. Et quando hebbe dette queste parole Ariohan non fece altra dimora anzi si riza in pie, & dice a quegli che guardauono il campo. Signori mi conuiene egli fare piu a questa uolta? Per liberare madama di Norbault di questa cosu della quale è appellata. Et quegli gli dicano. Certamente signore uoi, ne hauete tanto fatto, che piu non ue ne bisogna hora fare. Et dire potete sicuramente, che uoi l'hauete bene liberata a questo punto da mortale periglio, & per uostra prodezza medesima. Bene hauete mostrato qui, che ueramente uoi siete caualiere pieno di alta prodezza. Ma come ui sentite uoi, & egli rispode che si sente bene per gratia di dio. Et nondimeno in questa battaglia era un poco ferito.

Doppo la risposta, che quegli gli dettono in tale guisa come io ui ho detto, non aspetta piu Ariohan, anzi rimette la spada nel suo fodero, & uiene al suo cauallo, & cosi come era montato con lo scudo al suo collo, se ne uiene auanti alla dama di Norbault, & gli dice, dama io ui raccomando a dio nostro signore. Non sappiate grado a me di questa bontà, che io ui ho fatta, anzi ne sappiate grado a quello perche io uenni in questa contrada, che mi pesa molto di non lo hauere trouato. Ah signore merce dice la dama, di Norbault per dio, & per cortesia di uoi non ui partite da me si tosto. Dama

dice *Ariohan*, *salua sia la vostra gratia*. Hora sappiate tutto ueramente, che qui non dimorerai io piu, perche ho altroue troppo da fare. Et quando hebbe dette queste parole, se ne ua oltre nella compagnia de suoi scudieri. Et quando il signore delle strette marche, che teneua la corte uidde *Ariohan*, che se ne uoleua andare per tale modo senza parlare à loro, si lo tiene à troppo gran marauiglia, & perche lo uorrebbe troppo bene conoscere, auanti che si tosto se ne andassi, egli monta in su il suo destriere, & se ne ua apresso à *Ariohan* spronando, & quando lor aggiunse gli disse. Io ui priego signore tanto come caualiere potrebbe pregare un' altro, che uoi mi facciate tanto di cortesia, che uoi dimoriare una notte solamente con esso noi dentro del castello, io neggo tutto apertamēte, che uoi siete ferito, & se uoi dimorerete entro di noi, noi guarderemo le nostre ferite, & ui faremo tutte le cortesie, che noi ui potremo fare, & questo ui dico io signore lealmente. Et *Ariohan* che conobbe che questo era il signore delle strette marche, che parlaua à lui per tale modo, come io ui conto rispose, & disse. Signore di questo che uoi mi dite, si che uoi lo fate per uostra cortesia, & uostra gentileza, & io ui prometto lealmente, che per i prieghi, che uoi mi hauete hora fatti, io dimorerai uolentieri se io potessi, ma certamente io non posso, perche non posso lasciare quello che ho

intrapreso à fare, & per questo ui raccomando à  
 dio nostro signore, che ui defenda da male. Ah si-  
 gnore, dice il re delle strette marche, poi che uo-  
 stra uolontà è tale, che uoi non dimorerete à que-  
 sta uolta hora io ui priego per amore, & per cor-  
 tesia, che uoi mi diciate il uostro nome. Certamen-  
 te disse Ariohan, questo farò io troppo uolentie-  
 ri, poi che uoi me ne pregate, hora sappiate uera-  
 mente, che quegli che mi appellano, & conosca-  
 no mi chiamano Ariohan di Sassonia, non so io se  
 mai ui udisti parlare del mio nome. Et quando  
 hebbe udite queste parole, se ne ua oltre, & non  
 fece altra dimoranza. Quando il signore delle  
 strette marche, che gia altra uolta haueua udito  
 parlare di Ariohan di Sassonia, in quel luogo  
 propriamente, doue combatte cōtro al re Melia-  
 dus, & uede che se ne ua in tale modo sprona il  
 cauallo, & lo uiene à raggiugnere, et gli dice si-  
 gnore se dio mi dia buona auuentura, auanti che  
 io domādaſsi del uostro nome, io ui pregiauo con  
 tutto il mio cuore, di tanta caualleria che uedu-  
 ta haueuo in uoi. Ma al presente, signore bene lo  
 sappiate che io ui pregio assai piu, che non face-  
 uo auanti, perche io ui conosco meglio, che non  
 faceuo al cominciamento quando uoi uenisti qui.  
 Io so bene che uoi siete colui, sanza fallo buon ca-  
 ualiere, che combatte contro al re Meliadus per  
 tale querela come io so, per ilche ui priego signo-  
 re caualiere, poi che non è di uostra uolontà di

dimorare con noi, che uoi acconsentiate che io ui  
 faccia compagnia questo giorno nella contrada  
 che il re di Norgalles mi dette à guardare, tan-  
 to che sia uenuto dalla magione del re Artu. Que-  
 egli ua . Et sappiate signore , che io ui priego di  
 questa cosa. Et che io mi terrei a gran uergogna,  
 se à si ualente huomo nõ facessi alcuna cortesia ,  
 poi che auuentura ui mena in questa contrada à  
 questo punto, che io ui dimoro. Signore dice Ario-  
 han. Volete uoi di questa cosa fare la mia uolon-  
 ta . Sappiate ueramente che se uoi hauete gran  
 uolonta di farmi compagnia come uoi dite, io uo-  
 glio che ueniate solo , fuori che due scudieri , so-  
 lamente, cosi come me , & in tale modo potreno  
 noi caualcare hoggi insieme . Al nome di dio si-  
 gnore disse egli io farò cosi come mi hauete ordi-  
 nato , & diuisato . Et fece subito tornare a die-  
 tro piu caualieri , che erano andati seco, & dice  
 che non uuele, che alcuno lo accompagni, et si fa  
 chiamare due scudieri che gli faccino cõpagnia  
 in questo uiaggio . Coloro credeueno bene che do-  
 ueffi caualcare con Ariohan piu giorna-  
 te , & subito se ne tornorno uerso il  
 castello tutti quegli che an-  
 dauono dietro al signo-  
 re delle strette  
 marche .



*Come Ariohan priega il signore delle Strette Marche liberi il re Leodagan che era in prigione ilche fece.* Cap. LXIX.

**D**oppo questo che i due buoni caualieri si fuorno accompagnati in tale guisa, come io ui conto, & se ne ritornano per tutto il camino, che Ariohan era uenuto il giorno dauanti, et si non bebbero molto caualcato, che riscontrorno uno scudiere tutto à piede, che se ne ueniua drittamente uerso il castello dolente, & piangendo, & facendo il maggiore duolo del mondo. Subito che Ariohan lo uidde uenire, & se gli uenne appressando, conobbe tutto per uero che questo era uno de gli scudieri, che il re Leodagan soleua menare seco, quando si partì da lui, & per questo gli uiene auanti, & gli dice che hauete uoi, per il che uoi menate tal dolore, & colui, che bene lo conosceua, percioche caualcaua allhora à testa di scouerta, fuori che della scuffia di ferro solamente, fu troppo confortato quando lo uidde, che lo riconobbe. Ah signore dice esso, mercè per Dio, & per cortesia. Aiutate monsignore se lo potete fare. Et ben sappiate tutto ueramente, che se uoi non l o fate, che gran danno ne auuerrà. Quando Ariohan ode queste nouelle si piglia lo scudiere, & lo tira da parte, & gli dice che hauete uoi, et perche menate tale dolore. Et colui gli dice, co-

minciandogli à contare cosa per cosa, come il Re  
 fu tradito, & imprigionato, & è anchora in pri-  
 gione Et sapete uoi doue egli è in prigione ? disse  
 Ariohan; Signore disse lui sì, io lo so troppo bene,  
 perche ne uengo adesso di là drittamente. Allho-  
 ra chiama à lui Ariohan il signore delle strette  
 Marche, & gli dice. Signore così è auuenuto , &  
 gli comincia à cõtare tutto il suo fatto, come glie  
 ne hauena diuisato lo scudiero. Signore, dice il si-  
 gnore delle strette Marche , che uolete uoi che io  
 faccia di questa cosa? Sappiate che ne sarà fatto  
 del tutto la uostza uolõtà. Signore dice Ariohan  
 percioche egli è caualiere errante, & io similme-  
 te, sono, & sono suo compagno di arme , come gli  
 piace, io uoglio che uoi facciate che sia liberato;  
 certamente dice il signore delle strette Marche io  
 lo farò in tale maniera, come uoi lo comandate.  
 Hora sappiate che egli è dibisogno, che sia libera-  
 to tutto al presente, perche quel castello, oue egli  
 è in prigionato so io troppo bene egli è propria-  
 mente de due fratelli, che uoi menasti hoggi à ol-  
 tranza, & uincesti. Hora guardate quello che uoi  
 uolete fare, se ui piace, che uoi ueniate meco infi-  
 no à questo castello oue il uostro compagno è in  
 prigione, d'aspettarmi qui ò in altro luogo infino  
 à tanto, che io sia ritornato, & che io ue lo meni  
 tutto liberato, della prigione. Certamente signo-  
 re, io uorrei che uoi caualcassi infino à là , & che  
 uoi lo facesti liberare, subito, & io non caualche-

ed molto lontano di qui, poi che io saprò, che uoi  
 l'habbiate liberato, io me ne ritornerò à uoi, &  
 se potrò sapere là doue uoi sarete. Et se fare non  
 lo potete, non puo dimorare grandemente, come  
 io credo, che noi non ritorniamo insieme. Ah si-  
 gnore dice il re delle strette Marche, poi che ui  
 piace che io mi parta da uoi à questa uolta, per li-  
 berare quel caualiere, che uoi dite, io ui priego  
 che uoi mi diciate là doue io ui trouerò, & doue  
 uoi alloggiarete, questa sera. Perche sappiate, be-  
 ne che io mi terrei morto, se io non ui facessi com-  
 pagnia questa notte. Certamente signore di que-  
 sta cosa dice Ariohan, non ui posso io fare troppo  
 certo. Perche sappiate in uerità che io caualche-  
 rò tutto questo giorno come io potrò. Nondime-  
 no io credo bene, che io dormirò in uno castello,  
 che è qui dauanti chiamato castello stretto, & là  
 ui potrete bene trouare. Al nome di Dio dice il si-  
 gnore delle strette Marche, io ui prometto lealme-  
 te, che io uerrò subito à uoi, & che io ui menerò,  
 & mostrerò quel caualiere del tutto liberato,  
 che uoi domandate.

Doppo questo parlamento si partono, & non  
 fanno altra dimoranza. Et Ariohan caualca tut-  
 to il camino, come caualcato l'hauera il giorno  
 auanti, & il signore delle strette Marche se ne ua  
 tutto dritto al castello doue era in prigione il Re  
 Leodagan. Et quando fu uenuto là troua che tut-  
 ti quelli di là faceuano gran lamēto, perche era

stato detto loro, che il signore del castello era sta-  
 to menato à bonta, & uergogna, & come era sta-  
 to menato infino à oltranza. Et in quel punto che  
 facieno nel castello gran lamento, come ui dico, à  
 tanto uenne là il signore delle strette Marche, &  
 quando quelli di là lo uiddono, & conobbono fur-  
 no tutti ammirati di questo, che fuissi uenuto si  
 priuatamente in tale maniera, & dice loro. Ho-  
 ra tosto liberate il caualiere errante, che fu bieri  
 imprigionato quà, & non fate altra dimoranza.  
 Ma hora sia liberato. Et quelli, che sapeuano cer-  
 tamente, le male nouelle de loro signori, quando  
 inteso il comandamento di colui che haueua nel-  
 la sua mano tutto il reame di Norgalles non heb-  
 bono ardire di fare altra dimora, ma lo liberorno  
 senza tardare, così come era uenuto là tutto ar-  
 mato, & così lo rendono al signore delle strette  
 Marche, tutto à ordine, come era là uenuto. Et  
 quando il re Leodagan si uide così libero, come  
 io ui ho contato, fu molto allegro. Perche non po-  
 teua uedere in se auuentura maggiore quanto di  
 essere liberato. Et quando il signore delle strette  
 Marche lo uide uscire della mastra fortezza, tut-  
 to à ordine, & à cauallo. come era uenuto là gli  
 dice, signore pensate di caualcare. Perche uorrei  
 essere già ritornato à quel caualiere, per amare  
 del quale, io ui ho liberato. signore gli risponde  
 il re Iddio ui dia buona auuentura. Hora sappia-  
 te che io non ho uoglia di dimorare quà in que-  
 sto

*sto castello, che uoi uedete, perche certamente io ho hauuto piu di corruccio, & di duolo, in si poco di tempo, che io ho dimorato quà, che io non hebbi mai in castello, oue mi portassi l'auuentura. Et auanti, che io trouassi la dama, che mi menò quà, io non credeuo leggiermente, che damigelle uoleßino tradire i caualieri erranti, come ella fece me. Et per lo amore di quella, che quà mi imprigionò con astutia, et tradimento, perderanno le altre damigelle, a chi io farei cortesia, & honore, ilche non farò per lo auuenire. Et allhora uscì di là dal castello à ordine di tutte le arme, come era entrato, & come hebbono canalcato insieme, domanda il re al signore delle strette Marche, ditemi bel signore, se Dio ui dia buona auuentura, che cosa è auuenuta, che io sia stato si tosto liberato. Et del fatto di Madama di Norboul, che ne auuenuto, perche io ho bene inteso in prigione, doue ero stato messo, che i due fratelli, che hauenuano appellato madama di Norboul di tradimento, sono stati uinti, & rotti. Certamente signore, dice il signore delle strette Marche, uoi dite bene la uerità, & quādo uoi uorrete sapere la dritta uerità di questa cosa, io ue la dirò tutta al presente. Hora sappiate, & comincia a contare tutto per punto, ciò che è auuenuto, il giorno, & come i due frategli hauenuano perduta la giornata, & erano stati uinti, & rōtti per uno solo caualiere. Quando il re udi*

queste nouelle ne fu molto allegro, quando inte-  
 se certamente, che la dama di Norboulte era li-  
 berata di sì grande affare, & di sì periglioso, co-  
 me era questo, del quale era appellata, e dice fra  
 se, che di troppo alta prodezza era pieno colui,  
 che questo fatto poteua menare à fine honoreuol-  
 mento, perche sapeua bene già di uno pezzo, che  
 buoni caualieri erano i due fratelli senza fallo.  
 Allhora domanda al signore delle strette Mar-  
 che. Ditemi signore, se Dio ui dia buona auentu-  
 ra, che arme porta il caualiere, the ha finita la  
 battaglia si honoreuolmēte, & egli risponde, si-  
 gnore, egli porta tali arme. Allhora conobbe be-  
 nissimo che questo era Ariohan di Sassonia, del  
 che fu lieto, & gioioso, perche l'ama piu, che nō  
 faccua auanti. Et conobbe allhora, che Ario-  
 han di sassonia non si mise in questa battaglia,  
 se non per suo amore solamente, percioche non  
 ui era. Et così parlando caualcano tanto fra lo-  
 ro due, & di questo fatto piu che di altro, & tan-  
 to tutta uolta tennono il loro camino al trauer-  
 so della campagna, che peruennono al gran ca-  
 mino. Ariohan di Sassonia si tosto, che uide ue-  
 nire il re, di sì longe, come ueniua lo riconobbe.  
 Et Ariohan, che doppo lui lo uide uenire riguar-  
 da, & quando conobbe il re si ferma, & gli gri-  
 da tanto, che puo. signore, uoi siete il bene uenu-  
 to. Grande fu il grido, et grande fu la festa, che i  
 buoni caualieri si feciono, poi che uennono infre

me. Signore, dice Ariohan, come hauete uoi fatto di poi, che io parti da uostra compagnia. Certamente dice il re, io l'harcì fatta malamente, se auuentura non ui haueſſi portato à queſto punto in queſte contrade, perche la uenuta uoſtra mi ha leuato di gran dolore. Et certamente ſignore uoi ſiete aſpro, & duro uerſo le damigelle meſſagere, ma ſappiate certamēte, che ſopra queſto mai ue ne biaſimerò, perche à queſta uolta, ſono ſtate ſi uillanamente tradito per una damigella ſola, che per quella non reſta già, che io non reſti del tutto diſhonorato; & certamente ſignore, per amore di quella pulzella, che ſi uillanamente mi ha tradito, ui prometto lealmente, che giamai damigella meſſaggiera non amerò, ne gli farò cortesia, come faceuo per auanti. ſignore, dice Ariohan, ſorridendo, alle parole, che uoi mi dite, mi pare, che ancora ſarete de noſtri; & parlando coſi come ui dico, caualcando i cauallieri lieti, & gioioſi, tanto, che ſono uenuti à uno picciolo caſtello, oue alloggiarono quella ſera; et ſappiate che furono ſeruiti, & honorati uno tempo, come quegli del caſtello lo poteuano fare, perche il ſignore delle ſtrette Marche l'haueua comandato loro. Quella notte diceua il re Leodagan fra ſe, che ſe ne uoleua ritornare uerſo il ſuo reame di Carmelide drittamēte, ma perche haueua temenza, per non hauere menata quella battaglia a fine, per ſe medeſimo, coſi come gli haueua

mandato a dire, per questo non lo osa andare a vedere. Et priega tãto Ariohan di sassonia, che se ne uenga seco in Carmelide, ilquale si accorda, et gli promette che gli farebbe compagnia in fino a là. Et quando i sopradetti buoni cauallieri si furono accordati a questa cosa non feciono altra dimoranza, anzi si partirono l'altra mattina di quel castello, et ringratiorno molto il signore delle strette Marche del grande honore, che gli hauena fatto dentro del castello, & subito si messono alla uia, & tanto caualcarono per loro giornate, che uennono nel reame di Carmelide, ma a tãto lascia la historia a parlare del re Logadan, di Carmelide, & di Ariohan di Sassonia, & ritorna a parlare del re Artu, & de cauallieri della tauola ritonda.

Come uno torniamẽto fu preso dauanti al castello di Henedon del re Artu, et di sue gẽti per hauere nouelle del caualiere dello scudo doro.

Cap. LXX.

**L**A historia dice, che dopo che Ariohan fu partito dalla corte del re Artu, i cauallieri della tauola ritonda stettono lungo tẽpo senza fare niẽte, infino a tanto, ch'era il nome, che egli era un caualiere, che portaua uno scudo d'oro, che non hauena pari fra gli altri. Et era questo caualiere Gyron cortese, ch'era uenuto di nuono nel rea-



me di Logres. Quando i cōpagni intesono la nouella del buono caualiere, si messono tutti à cammino per trouarlo. Il re Meliadus medesimo, che era ancora nella magione del re Artu, si mise cō messer Gauuan. Quando il re Artu si uide spōtestato della sua cavalleria fece bādire uno torā niamento, al castello di Henedon, oue i caualieri auuenturosi riparauano piu facilmente, che in nessuno altro, & non erano se non per trouare il caualiere allo scudo d'oro, il quale ui si trouò, & guadagnò il torneamento, poi si partì si subitamente, che non fu ueduto da persona, et si accompagna a Danain il rosso, che era molto buono caualiere, & fu il primo à chi Gyrone scoprì il suo nome. Il re Artu, & sue genti furono dolenti del caualier dello scudo doro, che si fusse partito si incognitamēte. Et parlorno l'altra mattina di pigliare un'altro torneamēto in un'altro paese per sapere se potessino udire nouelle del caualiere allo scudo d'oro, & pigliò il torneamento il re di Norhūbellada cōtro al re di Norgalles, et questo fu auāti al castel delle due sorelle. Et à tātto plorno molto del caualier allo scudo d'oro, ma esso si era si ascosamente rubato da loro, che nō sapuano alcune nouelle, e si marauigliauano come potessi così andare, e uenire, che nō si poteva conoscere chi si fusse. Gyrone, che era il caualiere allo scudo d'oro, se ne ua tutto dritto à Malloant, & quini gli fu data grata accoglienza, & buo-

na cera, ma qui à tãto si tace hora la historia un poco di monsignore Gyrone il cortese, & parla, come messer Gauuan, & il re Meliadus furono liberati per lui.

Come messer Gauuan, & messer Lac, & Blionberis tennono parlamento di Gyrone il cortese. caualiere allo scudo d'oro, & come promessono di trouarsi ab torniamẽto dananti ab castello delle due forelle. *Cap. LXXI.*

**H**Ora dice la historia, che tanto dimorano i compagni insieme, che furono guariti delle loro ferite, & percosse, che hauieno riceuute dentro del castello di Escanor il gigante, così come noi diuiscremo qui presso apertamente. Et ueramẽte auanti, che si partissino di là, et che fussino del tutto guariti, intesono per gli huomini della contrada, che Escanor non era morto, anzi era già tutto guarito, onde auuenne, che ne furono tutti dolenti molto duramente, & molto crucciati, quando udirno dire, che hene sapeuano certamẽte, che Escanor farebbe anchora molto gran noia, & molti gran danni à i caualieri erranti, poi che era scappato di sì forte punto, ma doppo questo, che uno gran pezzo hebbono parlato de i fatti di Escanor cominciarono fra loro à dire. Iddio, & chi puo essere il caualiere che ci ha liberati in questo punto. Certo

*egli è arditamente troppo oltraggioso. Et messer Gauuan risponde, & dice. Se mi aiuti Iddio io non lo ho mai potuto conoscere, & si l'ho ueduto a questa hora presente, ma tutta uolta ho io di lui tale conoscenza che io so di uero, che porta lo scudo tutto d'oro senza altra listra. Dapoi che io riceue l'ordine di caualleria io non ho ueduto anchora nessuno altro caualiere, che porti tale scudo, come fa lui. Al nome di dio dice messer Lac, dapoi che io uenni a questa uolta al reame di Logres, io ho udite contare di lui gran marauiglie, perche mi penso bene senza fallo, che sia al presente il migliore caualiere, che sia in terra fra gli altri cauallieri erranti. Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus al tanto ne dico io da mia parte poi che, in uno poco di tempo, io ho udito contare di lui sì gran marauiglie, che io dico bene ueramente à mio auiso, che egli è sicuramente il migliore caualiere di Danain il rosso, che hora è sì ualente huomo di arme, come noi sappiamo certamente, & gli altri sì accorrono del tutto. Et così dimorono là i tre compagni, tanto che furono guariti di tutto, tanto che potuano sicuramente caualcare, & portare arme, & diuisorno fra loro, che cosa potessino fare, & in che parte caualcherieno, quando si separerano di là. Messer Gauuan haueua gran uolonta che il re Meliadus se ne uenissi alla corte del re Artu, perche sapenano tutti ueramen-*

te, che ne sarebbe troppo lieto, & allegro, & di  
mōsignore Lac alsi, se uole uenire à corte, quan  
do intende il parlamento, che teneuano di anda  
re da una parte ò dall'altra, dice loro signori, se  
dio mi dia buona auuentura ei mi pare che me  
glio ci uarrebbe andare uerso Maloant, che per  
altra parte, perche so ueramente, che il re Ar  
tu che hara bene udito nouelle di uoi due, & che  
aspetta di giorno in giorno uostra uenuta, sarà  
molto lieto, & molto gioioso quando ui uedrà,  
& ue ne saprà il buon grado se ui affrettate di  
uenire a lui senza fare dimora. Messer Gau  
uan dice, messer Lac io ueggo tutto apertamen  
te, che uoi uorrestì troppo bene che noi ne andas  
simo di qui drittamente alla magione del re Ar  
tu uostro zio, ma ui pare egli che noi ui possiamo  
andare hora honoreuolmente che siamo stati libe  
rati di sì fiera prigione, come uoi medesimo sape  
te, & nō conosciamo anchora, a questa uolta chi  
è colui che ci liberò di sì mortale prigione, doue  
noi siamo stati, perche so certamente, che per la  
prodezza di quel canaliere dello scudo à oro, sia  
mo noi liberati, & se non fusse stato esso noi sa  
remo anchora in prigione, se il re Artu medesi  
mo nō ci fusse uenuto à liberare. Et se noi uenif  
simo al presente à corte non sapremo dire, chi è  
quello che ci ha liberati, in modo che mi pare,  
che ci potrebbero beffare, & per ragione, tutti  
quegli della corte del re Artu. Hor sappete di ue

ro messer Gauuan, che noi non possiamo uenire honoreuolmente per questo modo. Hora ne dice il re Meliadus la sua uolonta, & il suo parere di questa cosa, perche io ho detto quello che a me ne pare. Et quando messer Lac hebbe parlato in tale modo il re Meliadus piglia la parola sopra lui, & dice in tale maniera. Signore dice esso se dio mi dia buona auuentura, io so certamēte che se noi uenissimo à corte in tale maniera, che noi potessimo menare in nostra compagnia il buon caualiere, che porta lo scudo d'oro il re Artu me desimo ne sarebbe piu allegro di quello che noi sapessimo dire, ma quando sta la cosa in modo che noi non sappiamo, al presente in quale terra, ò in quali cōtrade noi possiamo trouare il caualiere, che uolete uoi che noi facciamo. Se noi facciamo che noi possiamo trouar il caualiere al reame di Norgalles, ò in altre cōtrade, ne sētissimo alcuna cosa. Adūq; noi ci possiamo mettere alla uia p'alcuno modo. Ma al p'sente se noi partiamo di qui, oue lo potreno noi trouare, certamēte se noi lo riscōtriamo ī piano camino, e di giorno chiaro, noi nō lo potreno sicuramente conoscere percioche si uia celādo cōe uoi sapete. Et quando uno caualiere si cela, chi è colui che dipoi lo possa trouare, io non so quello che uoi ne direte messer Lac, ma se uoi siete bene certo che noi lo possiamo trouare dentro à uno mese, ò due, ò tre io sono bene apparecchiato per la mia parte di cercarlo,

con uoi, tanto che noi lo haremo trouato, ma altrimenti io non mi uoglio mettere in questa inchiesta, à questa uolta, perche il mio proponimento, & mia uolonta è al presente di uenire tosto alla corte del re Artu, cosi come ho promesso. Et sappiate, che quando io ui farò non ui farò gia lunga dimora à questa uolta, perche ho tanto da fare altroue, che se bene uolessi non potrei grandemente dimorare à questa uolta, per ilche io dico, che io uoglio andare in quella parte il piu drittamente, che io potrò fare per ilche uogliateui accordare à questo del tutto. Doppo queste parole risponde messer Lac, & dice, & poi che uoi ui accordate di andare alla corte del re Artu, io mi accordo uolentieri. Hora caualchiamo quando ui piacerà perche ui farò compagnia. Così si accordorno i tre compagni di andare quel giorno nella corte del re Artu. Et si auuiene, che la sera arriuà Bliöberis di Gannes in compagnia di due scudieri solamente, & quando i tre compagni lo ueggono uenire sopra di loro, ne furno lieti, & allegri della sua uenuta, quegli medesimi lo disarmorno, & lo riceuerno molto allegramente, perche erano passati molti giorni, che non lo hauieno ueduto. Et quando l'hebbono disarmato, & che lo feciono sedere fra loro si lo cominciorno à domandare, di quale parte uenissi, & lui risponde, certamente signori io uengo di uno castello, done io ho dimorato bene quindici

giorni interi, per una piaga, che mi fu fatta nouellamente, à una assemblea. Come? dicono i tre compagni, ò esì fatto nouellamente assemblea in questo paese? Come? signori dice Bliomberis di Gauues. Non hauete uoi udito parlare del ricco torneamento, che nouellamente fu fatto d'auanti del castello di Henedon. Certamente non, dicono i tre compagni, noi non habbiamo mai udito parlare perche siamo dimorati qua bene uno mese intero, che non ne siamo usciti, percioche erauamo feriti. Ma di quel torneamento, che nouelle ne dite uoi, perche anchora non habbiamo udità parola fuori che à uoi solamente, al nome di dio dice Bliomberis di Gauues sappiate signori certamente, che questo fu uno de piu ricchi torneamenti, che fussi mai in mia uita. Et chi fu quello che lo uinse disse messer Gauuan. Allhora disse Bliomberis io non lo conosco fuori solamente, che questo è il migliore caualiere, che mai habbia ueduto, & il piu ardito, & io lo prouai per me medesimo, per questo lo dirò sicuramente. Al nome di dio disse messer Gauuan uoi lo lodate molto, se egli è così ualente huomo del tutto come uoi lo fate, si potrà assai pregiare, si ueramente se mi aiuti Iddio dice Bliomberis di Gauues che io non dico già tanto di bene di lui, come non se ne debba dire piu, & che è anchora migliore che io non ui dico. Hora mi dite, dice messer Gauuan, & che arme porta il cau-

liere, che tanto uoi lodate. Bliomberis risponde egli porta uno scudo d'oro, senza altra diuisa. Et quando i tre compagni intendono queste nouelle, cominciorno à ridire fra loro, & dire. Al nome di dio qsto è il caualiere del quale noi habbiamo sì lungamente parlato in questo giorno. Hora contateci per dio come si prouò in questo torneamento, oue uoi fusti. Se mi aiuti Iddio, dice Bliomberis, io ue ne posso dire dritte nouelle, per ilche conta loro tutto quello che ueduto haueua di lui al torniamento di Henadon, & come se ne parti tanto copertamēte, che quegli del torniamento non poteuano sapere chi si fusse, ne quello che ne dinenisse, ne in qual parte si andassì. Quando messer Lac intende queste nouelle, comincia à pensare, & quando egli hebbe pensato un gran pezo si dice di uero, questo è il migliore caualiere del mondo. Egli ha tanto fatto, in poco tempo, che se non fusse il migliore caualiere del mondo, & che nessuno altro non potrebbe hauere tanto fatto, & se dio mi dia buona auuentura, io sono assai più desideroso di conoscerlo, che io fusì mai, perche io dico bene tutto arditamente, che egli è assai migliore caualiere, & il più possente, et ualente, che io non credeuo nel cominciamento. Et Meliadus disse, se dio ui dia buona auuentura, uoi dite la uerita, e egli è certo gran ualente huomo in arme. Messer Bliomberis dice, messer Lac, in che parte



uolete uoi caualcare Signore dice Bliombèris, ho  
 ra sappiate di uero, che io non uoglio al presente  
 caualcare, ne partire di questa contrada, anzi uo  
 glio dimorare bene sette giorni interi, per essere  
 al torniamento, che sarà hora nuouamente fatto  
 presso di qui al castello delle due sorelle. Et il Re  
 di Norgalles, che auanti hieri perse il torniamē  
 to di Henedon, cosi come ui ho contato qui dauā  
 ti, fu un poco crucciato à quel punto, di essere sta  
 to sconfitto, & rotto, per tale modo, & per que  
 sto manda à dire al re di Norhombellanda, che  
 anchora uoglia pigliare un'altro torniamento  
 contro di lui, & di questo se ne andrebbe nella ma  
 gione del re Artu, perche il re Artu gli haueua  
 mandato à dire, che se ne andassi alla corte. Quā  
 do il re di Norhombellanda intende che il re di  
 Norgalles gli manda à dire tali nouelle si rispose  
 che questo uoleua egli bene uolentieri, & da il  
 giorno determinato di questa assemblea mantene  
 re per questa occasione, che io ui ho contata bei si  
 gnori fu intrapreso questo torneamento che deb  
 be essere fatto hoggi à sette giorni dauanti al ca  
 stello delle due sorelle, & per questa occasione di  
 morerò io in queste contrade, perche altrimenti,  
 & senza fallo io me ne surei gia andato uerso  
 Malleault, & sappiate che la maggiore occasio  
 ne, che dimorare mi fa si è che io credo ueramen  
 te che il buono caualiere à lo scudo doro ui uer  
 rà. Et certamente questo è quello, perche io dimo

rai piu che per altra cosa del mondo à fine di co-  
 noscerlo,perche nõ uorrei in maniera alcuna del  
 mondo,se ui uenissi,che io non lo uedeSSI portare  
 arme,& per chi le porta , io so bene ueramente,  
 che se ui uiene , & che sia sano de suoi membri,  
 che non si terrà,in modo alcuno,che non porti ar-  
 me.Et uoi bei signori,che farete ? dimorerete uoi  
 in queste contrade,ò in altro luogo. A queste pa-  
 role risponde il re Meliadus,tutto prima, & dice  
 Bliomberis,sappiate tutto ueramente, che noi ci  
 siamo tutti accordati di andare di qui drittamen-  
 te nella magione del re Artu . A questa cosa ci  
 siamo noi accordati tutti à tre,ma per queste no-  
 uelle,che uoi ci hauete raccontate , ui prometto  
 lealmente,che io mi discordo hora di quello accor-  
 do à che io mi ero accordato.Io uoglio fare un'al-  
 tro uiaggio,che nella magione del re Artu,& sa-  
 pete uoi che.Io me ne andrò in fino al castello del-  
 le due sorelle,& là dimorerò tanto che sia uenu-  
 to il giorno del torniamento. Signore re Melia-  
 dus,dice messer Lac,io mi accordo bene à uostre  
 parole,& uoglio essere al torniamento se mi ain-  
 ti Iddio.Al nome di Dio bel signore dice messere  
 Gauuan,uoi non andrete senza me,se io potrò,da  
 che uoi hauete à questo modo lasciato il uiaggio  
 della magione del re Artu , & per le nuoue di  
 questa assemblea,& io alsi lo lascio. A questo si  
 accordorno anchora gli altri tre compagni,come  
 quelli che erano troppo allegri,& lieti,di questo

che queste nouelle fusino uenute loro, & messono  
 in'altra uolta Bliomberis à parole del buono ca-  
 ualiere, che portaua lo scudo doro, & gli dicano.  
 Bliomberis, come si partì dal torniamento il buo-  
 no caualiere, che quelli della assemblea non sape-  
 uano cosa alcuna di quello che di lui si diuenisse.  
 Certamente, dice Bliomberis, & sappiate uera-  
 mente, che poi che guadagnato hebbe il pregio,  
 & la loda della assemblea si partì da noi si coper-  
 tamente, come se fusse entrato sotterra, & così lo  
 perderno. Et sappiate che mai dipoi non ne potet-  
 ti udire nouelle, ne saperne di certo, & questo è  
 perche io dimoro à questo altro torniameto, per-  
 che se uiene per alcuna auuentura, io mi terrei à  
 morto, & dishonorato, se io non hauesse migliore  
 conoscenza di lui, che hauuta non ho questa uol-  
 ta. Bliomberis dice messer Lac, ditemi se ui piace.  
 Hauete uoi udite nouelle del buon caualiere sen-  
 za paura, perche poi che noi uenimo in que-  
 sta magione di religione, non è uenu-  
 to quà ne huomo ne donna, che  
 ce ne sapesti dire alcune  
 nouelle, per ilche  
 uì priego che  
 se uoi ne  
 hauete udite no-  
 uelle che uoi  
 maledi-  
 ciate.

*Come Bliomberis di Gauues racconta al Re Meliadus, et suoi compagni la gran prodezza del buon cavaliere senza paura, che haueua messo in rotta uno cavaliere, et trenta sergenti nel passare uno ponte. Cap. LXXII.*

**D**Oppo che Bliomberis hebbe intese le parole di messer Lac come è detto, risponde, et dice. Signore sappiate ueramente, che non sono anchora dieci giorni, che una damigella, che ueniua di Sorelles me ne disse nouelle. Veramente ui fo io ben dire che la non mi disse già che questo fu il buono cavaliere senza paura, perche ella non lo conosciua, ma ella mi disse senza falla, che egli era uno cavaliere, che portaua uno scudo d'argento senza altro segno, et per questo dissi io arditamente, che questo fu il buono cavaliere senza paura, quello del quale ella mi cōta queste nouelle, perche nessuno altro cavaliere, fuori di lui solamente, porta scudo d'argento. Per Dio dice messer Lac, quali nouelle furono quelle che la damigella ui disse di lui? Et Bliomberis di Gauues rispose questa fu una delle più alte prodezze, che uoi habbiate udite in pezzo fa di alcuno cavaliere, se già questo non fusse del cavaliere dello scudo d'oro. Ah signore per Dio dice messer Gauuan, contatecele adunque, poi che le sono sì grandi come uoi dite, et le udirono molto uolentieri.

*Al nome*

*Al nome di Dio, dice Bliöberis, tutto così come mi disse la damigella, uà infino allo entrar di Sorrelles, & uiene à uno pontè, che guardauano di giorno, & di notte dieci caualieri armati di tutte arme, & trenta sergèti così armati, come debbono essere armati i sergenti. A quel tempo era una usanza molto noiosa, perche nessuno caualiere estraneo ueniua là à chi non conuenisse lasciare il cauallo, et poi se ne poteua andare a suo piacere. Ne ui poteua uenire dama, ne damigella di altre contrade, che nõ fusse presa subito, et messa in alto nelle mani del signore della torre, che ne facua tutta la sua uolontà, si uillanamente, & uergognosamente come io ui conto. Ma per modo alcuno non poteua passare, ne dama, ne damigella, che uenissi di altre cõtrade, anzi gli conueniua, poi che il signore della terra l'haueua tenuta in sua compagnia, tãto che gli piaceua, che ella se ne ritornassi, oltre nelle loro cõtrade, perche di passare oltre quel pontè, non poteuano, ne dame, ne damigelle.*

*Quando il buono caualiere senza paura uenìe per passare il pontè, truoua i caualieri, che gli dicano che ritornasse à dietro, perche non poteua passare oltre, se non troppo uergognosamente, ne la damigella, che conduceua, non passerebbe oltre, per alcuno modo se lui medesimo lo hauesse bene giurato. Et quan-*

*do il buono caualiere senza paura, che bene*

haueua inteso il costume del ponte, auanti, che  
 uenisse al pöte, et l'haueua saputo per quelli del  
 la contrada; auuenne, che quelli lo uoleuano ar-  
 restare, & in tal maniera, & in tale guisa, come  
 solieno arrestare gli altri, che erano uenuti auã  
 ti à lui, & disse che farebbe tutto il suo potere  
 di passare oltre, uolesino o non, quelli che guar-  
 dauano il ponte. Et subito prese il suo scudo, &  
 la sua lancia, & si lascia correre contro à quel-  
 li, che guardauano il ponte, & abbattè il primo,  
 che riscontra, & lo porta del ponte nell'acqua.  
 Dipoi abbatte il secondo, & poi il terzo, & poi  
 il quarto. Et quando hebbe rotta la sua lancia  
 per tale modo, come io ui conto mise mano alla  
 spada subito, & tanto fece per sua prodezza, che  
 tutti à dieci i compagni caualieri furono rotti,  
 & tutti i trenta sergenti, et così se ne passa oltre  
 tutto apertamente, & tutto pacificamente lui,  
 & la damigella, che cōduceua. Et questa prodez-  
 za, che io ui ho contata fece il canaliere senza  
 paura allo entrare della contrada di Sorelles.  
 Quando Bliomberis hebbe finito il suo ragiona-  
 mento, per tale modo, come io ui ho contato del  
 buon caualicre senza paura. I tre compagni, che  
 l'hauieno udito il suo ragionamēto, et che di que-  
 ste nouelle erano troppo allegri, dicano fra loro,  
 che ueramente fu bella auuētura, à marauiglia.  
 Et il re Meliadus dice, per sua parte, che non ha-  
 rà mai bene, infino à che non lo uegga, & altan-

to dice messer Lac, & messer Gauuan medesimo dice, che lo uedrebbe nolētieri, perche era gran pezzo, che nō lo hauea ueduto. Signori, dice messer Bliomberis sappiate questo tutto apertamente, che noi nō lo potremo già sì leggiermente trouare, come uoi credete se noi non andiamo uerso le parti di Sorelles là doue è andato. Se mi aiuti Iddio, dice il re Meliadus nella uolontà che io sono, credo bene, che ui tirerò molti prestamente. Così parlauano a questa uolta del buono caualliere senza paura, che porta lo scudo d'argento, senza altra dipintura. Et quando hebbono tenuto quel parlamento per tale modo, cominciano à parlare del torneamento, del quale haueua parlato loro Bliöberis prossime nouelle, che doueua essere dauanti al castello delle due sorelle, & messer Gauuan dice fra se, che nō lascerebbe p modo alcuno del mōdo, che non fusse à questo torniamento, & il re Meliadus dice il simile. Et altāto messer Lac, & Bliomberis medesimo, dice che ui farebbe se sara guarito in quel tempo; & quella notte dormirono là, & l'altra mattina si partirono, & si misero in camino. Et dicano, che faremo noi, caualcheremo insieme tutti à tre, ò ci dipartiremo disieme? Io ui dirò, dice messer Lac, quello che noi faremo. Qui dauāti è una foresta molto grande, & appresso di essa caualcheremo infino à là, & quando noi saremo uenuti nella foresta, se noi potremo trouare nie, che ci dipartino,

noi ci dipartiremo , & se non,caualcheremo insieme.Et in tale guisa, & in tale maniera caualcarono i tre compagni quella mattina tutti armati di tutte arme , & tanto che uengono nella foresta, della quale messer Lac haueua parlato. Et si ueggono , che questa era una foresta molto bella,& antiqua,& la uia era grande , & larga à marauiglia,& bene battuta. Signore,dice messer Lac,non ui pare questa foresta bella à marauiglia? Si certamente dissono gli altri compagni, & questa pare bene foresta doue i caualieri erranti douerrieno andare uolentieri . Certamente,disse messer Lac , ei fu già bene nno tempo, che io mi soleuo riparare piu in questa foresta,che in foresta del mondo, & poi fu tale hora. che io l'odiai con tutto il mio cuore , perche fu un tempo,che mi auuenne una sì grande onta,et uergogna,che à mio giudicio, non me ne poteua auuenire alcuna maggiore per alcuno modo, & questo fu,pche io dipoi l'hebbi in odio come amata, l'baueuo auanti . Et il re Meliadus se ne comincia à sorridere , quando intese queste parole, et i suoi compagni,che si accorsono, che se ne sorrideua gli dicano.signore, perche ridete uoi? Signori,dice esso,io non ue lo dirò già per modo alcuno. Aha signore , dice messer Lac , uoi ridete cosi,perche io ho ricordata la mia onta . Et il re Meliadus dice,salua la gratia uostra,non ho riso p questo,anxi mi rido di me medesimo,percio



che uoi mi tornate à memoria un'altra cosa tale che io uoleua dire di me medesimo, perche al presente mi ricordai di me medesimo, che troppo bene mi pare, che mai mi potesse auuenire la piu grande onta, che mi auuenne in questa foresta, & questo fu perche io cominciai à ridere, come uoi uedesti, quando uoi ricordauì l'onta uostra, per che mi souuene della mia onta, che mi auenne in questa foresta. signore, disse messer Gauuã. Così uanno le auuenture, dalle quali i buoni cauallieri si dolgono, & altri si lodano. Egli mi pare, che ciascuno di uoi due racconti, che ha hauuto onta, & uergogna, in questa foresta, & di questo ui andate uantando, & io mi uanto di tutto il contrario, & non per darmi lode, ma per dire la uerità senza punto di bugia. Hora sappiate, che io hebbi in questa foresta, & riceue piu honore, poi che io fui nuouo caualiere, che io non feci di poi in tutti gli altri luoghi, doue io andai, o la auuentura mi portasse. Allhora dice il re Meliadus, di questo non mi posso io uatàre. Ne io ancora, disse messer Lac. La uergogna, ch'io hebbi fu sì grãde, che tutto l'honore, ch'io haueno hauuto auãti fu p questa tutto scordato. Messer Gauã dice il re meliadus, se Dio ui dia buon' auëtura, cõtate l'honore, che uoi hauete riceunto, et dopò questo ui prometto, che io ui cõterò l'onta, ch' in questa foresta mi è accaduta, facẽdoni dalla mia parte assai ridere, auanti, che io habbia tutto

compito, & questo mi giro lealmète. Certamente signore re, dice messer Lac, poi che noi ci haue te fatta questa promessa, & io mi fo alfi di me medesimo, che io mi contero la uergogna, che mi auuene in questa cōtrada. Hor cominciate messer Gauuan, se mi piace, à dire dello honore, che qui mi auuene, & noi diuideremo appresso i nostri cōti di uergogna, che auuenuti ci sono in questa foresta. Certamente, signori, dice messer Gauuan, poi che mi piace, che io dica una auuentura, che mi è auuenuta in questa foresta, & io ue la conterò al presente. Hora ascoltate, come ella auuene, & così comincia à narrare.

Come messer Gauuan racconta al re Meliadus, & suoi compagni il grande honore, che egli hebbe nella foresta, oue c aualcava.

Cap. LXXIII.

**S**ignori, dice messer Gauuan egli mi auuene in quel punto, che io ero molto giouane caualiere, quando primieramète riceue l'ordine di caualleria, che uno caualiere, che era chiamato Eliabel, & era parente al re Feramondo, & dimoraua al reame di Norhōbellanda auuiene à una corte, che teneua il re Artu mio zio teneua à una gran pasqua, & fu troppo ricca, & troppo mirabile. Et il caualiere, che fu chiamato Elyabel era molto buon caualiere, & questa cor

te, di che io ui parlo era à kamalot. Il giorno della pasqua uiene una molto bella damigella alla corte, & per la gran beltà, che la damigella haueua, la guardauano tutti à marauiglia, perche di uno pezzo non si era ueduta la più bella. Et la damigella uiene dauanti al Re, & il re la riceue molto bene, & honoreuolmente, & la priega che sentassi auanti à lui. Re dice la damigella io non sederei qui ne rimarrei qua, se uoi non mi promettete che uoi mi farete guardare in uostra magione, da uno caualiere, che mi uole male di morte, come? Damigella dice il re, credete uoi che il caualiere che male ui uole, sta di tanto ardimēto, che uenissi qua per farui cosa che ui dispiaceſſi? Sì dice essa perche è bene pieno di ſi fellone ardimento, che bene potrebbe uenire qui, & ſe io non ſono bene guardata, ò egli me ne merra, ò mi farà uergogna in queſta corte, medeſima. Perche gia per neſſuno caualiere, che ſia qua non laſciera. Ma damigella dice il re, non ſiate ſpauentata come uoi ſiete, per il corpo di uno ſolo caualiere, ma dimorate ſicuramente, perche io ui farò qui bene guardare à tali caualieri, come uoi uorrete. Al nome di dio ſignore dice la damigella, auanti che io dimori qua io uoglio ſapere cōe ſarò guardata, & chi ſaranno quegli che mi guarderanno. Dama dice il re, poi che uoi haſſete ſi gran dubitàza, di queſto caualiere, io ui darò tre de miei cōpagni,

che ui guarderanno in questa corte tãto che noi uorrete dimorare, & la damigella risponde, & dice al re hora sappiate che se noi non mi date maggiore condotta che io non ci dimorerò. Damigella dice il re adunque uolete noi maggiore guardia che tre caualieri? Signore si senza fallo, dice la damigella se noi mi uolete dare dieci caualieri, che mi guardino, in uostra corte cõtro à quel caualiere dal quale sono si spanētata io dimorerò altrimenti io non dimorerò per modo alcuno. Et il re, che troppo si marauiglia, di cio che la damigella gli domanda dieci caualieri contro à uno solo caualiere, che la guardaßino, non uoleua che per occasione di questa cosa, si partissi di là la damigella. Allhora piglia di là infino à dieci caualieri di alto nome, & da loro à guardare la damigella. Et quegli la pigliono subito in loro guardia che nõ si feciono se nõ far beffe di quella che si fieramēte era spanētata, perche nõ credeuano p modo alcuno, che un solo caualiere per il suo corpo solamente potessi torre loro la damigella per forza di arme. Et in tale maniera come io ui cõto dimora la damigella nella corte del re Artu, nella guardia di dieci caualieri, & tutti quegli di là l'andorno à uedere à marauiglia per la gran bellezà, che ella haueua. Et il re teneua la sua corte fuori di kamalot nella prateria, sopra la riuiera, & fu drittamente il giorno di Pasqua. Et tutto così come ui dico, fu la

corte troppo bella, & troppo gioiosa, & troppo ricca, l'altra mattina alsi. Quella damigella della quale ui ho cominciato à parlare, dimoro, tutta uolta co dicci canaliere, che la doueuanò guardare, et defendere cōtro al corpo di uno solo canaliere, del quale era grādemente spauentata. Il terzo giorno, auāti che il re si posassi à māgiare, in uno padiglione presso alla riuiera, et si presso del fiume, che à māco di tre lance si poteua uenire al padiglione, et presso del padiglione māgiarono i dieci canalicri, che guardauono la dama. Et la asēblea era la molto grāde, di baroni, et di caualieri, che era marauiglia à uedere, & à riguardare il grā popolo che era la adunato. A tāto ueggono uenire fra loro un caualiere armato di tutte arme mōtato sopra un grā destriere, et le sue armi erano tutte uermiglie, senza altra tintura. Il caualiere così armato, cōe era si misse nella pssa, et nō corrēdo, ma à pitciol passo di destriere, et se ne ua tutto dritto doue la damigella sedena, fra i dieci caualieri, et uno scudiere se ne ua auāti tutto à pie, che la damigella insegna. Et si tosto che la damigella lo uide, appressare ella lo conobbe subito, & comincia a gridare tutta spauētata molto altamēte, p maluagio sembiāte, ab signori caualieri, che mi douete guardare. Hora pensate al p̄sente di guardarmi, che il bisogno ne è al presente uenuto, perche q̄sto è il caualiere, senza fallo, del quale io sono si spauentata, et del quale io

mi ho parlato altre uolte . Questo è il caualiere che porta le arme uermiglie tutto cõe mi ho cotato quando uiene presso della damigella esso dice . Hora tosto damigella montate , & senza dimora ò altrimenti uoi siete morta . Allhora parla uno de dieci cauallieri al caualiere uermiglio tiratemi a dietro signore caualiere perche sappiate tutto certo che questa damigella non potete uoi hauere . Allhora dice il caualiere alla damigella un'altra uolta horsu damigella non dimorate se non uolete subito al presente morire . Et ella che del caualiere uermiglio hauena gran paura di morire quando ella ode le sue parole ella non ardisce fare alcuna dimora anzi si drizza in pie subito , & se ne uole andare con lui per la paura che ne hauena , ma i cauallieri che la guardauono non lo soffersono a quel punto .

Quando il caualiere uermiglio , che era la , uide che riteneuano la damigella , come ui dico , dice io mi corruceo , & dice loro quanti cauallieri siete uoi , che contro a me uolete difendere questa damigella . Et l'uno de dieci cauallieri risponde , & dice , signore caualiere a uoi nõ cale quanti noi ci siamo noi siamo tanti senza fallo , che uoi non ue merrete la damigella come uoi pensate , come io credo , ma hora fate tanto di cortesia , se ui piace , che uoi lasciate questa damigella cõ noi qui tanto che noi habbiamo māgiato . Certamente dice il caualiere delle armi uermiglie , io sono

contento per ilche si ritira un poco. Quando i cavalieri che douena difendere la damigella hebbono mangiato, non feciono altra dimora, anzi presono le loro armi, & quando si furono tutti armati, & montati dissono al canaliere uermiglio. Signore cavaliere, hora potrete uoi uedere quanti noi siamo. Hauete uoi uolonta di combattere contro di noi dieci per guadagnare questa damigella? perche sappiate che il re Artu, ce la ha data in guardia per talc modo, come uoi uedete, si che bisogna che ciascuno di noi la difenda con tutto il suo potere. Al nome di dio, dice il cavaliere se uoi fuissi anchora piu di quegli, che uoi siete si mi combatterei io a uoi auanti che io nõ ne menassi le damigelle cosi cominciorno le giostre appresso del padiglione, il re medesimo che gia era leuato da mangiare uiene. Et che piu? il cavaliere uermiglio, poi che fu apparecchiato alla giostra si lascia, correre contro a uno de dieci cavalieri, & lo ferisce si aspramente che lo porta a terra ferito assai profondamente. Appresso abbate il secondo, & dipoi il terzo, & il quarto, & allhora rompe la sua lancia dipoi domada un'altra lancia al re Artu, & il re Artu gliene fece portare una prestamente. Et tanto fece il cavaliere uermiglio per sua prodezza, che roppe tutti i cavalieri, & ne uccise due, et mena seco la damigella, & di quel fatto il re Artu molto ammirato, & cosi furono tutti gli altri, che erano nella

piazza. De due cauallieri morti in tale maniera, co  
 me ui ho contato, era l'uno molto mio amico non  
 gia che mi fusse parente, carnale, ma fra lui, &  
 me erauamo stati nuouo cauallieri, in un giorno,  
 et lo haueuo amato a marauiglia, et egli amaua  
 me alsi, et p cio fu io troppa dolēte, quādo lo uidi  
 morto. Et si dissi fra me che io nō mi douerei tene  
 re nō pure cauallier, ne pure homo, se nō facessi il  
 mio potere di uendicare la sua morte. Io domādai  
 a quegli che erano là, se hauerio cognitione di  
 questo caualliere, & uno mio amico mi disse di si,  
 che bene lo conosceua, e che haueua nome Helia  
 del, et era di Norōbellāda, et è senza fallo al pre  
 sente uno de migliori cauallieri del mōdo, quādo  
 io intesi queste nouelle, io non domandai più anzi  
 me ne andai al mio alloggiamēto, dolēte, & crue  
 cioso, che amazato hauessi il mio amico per tale  
 modo, et io non sapeuo doue mi uendicare la sua  
 morte, io fui quella notte pēsieroso, che nō poteno  
 scordarmi della morte del mio amico, & l'altra  
 mattina al mattino, auātī che fussi giorno, io pre  
 si uno de miei scudieri, et presi le mie armi il più  
 celatamēte, che io potetti, pche nō uoleuo che il  
 re mio zio mi potessi proibire il mio dipartimē  
 to, dipoi che io fui partito da kamalot io mi mis  
 si subito alla nia per uenire uerso Norbōbeliāda  
 percioche bene mi diceua il cuore, che in quella  
 parte senza fallo trouerei il caualliere, p alcuno  
 modo. Et tāto caualcai dipoi di giorno in giorno,



che il mio camino mi porto in questa foresta, nella quale noi siamo al presente, ma senza fallo questo non fu il camino, che noi tegnamo al presente, anzi fu bene al trauerso di questa foresta, et così come io caualcauo col mio scudiere così come io ui conto, auuiene che il mio camino mi porta sopra una fontana, et trouai là un caualiere che era armato di tutte arme, et era ferito nouellamente da una lancia per mezzo il corpo, & giaceua à quella fontana ferito sì malamente, che non si poteua muouere di là, così colui che era ferito mortalmente, quando io uenni presso al caualiere, io uidi subito che non era già morto, & se gli dissi, signore caualiere chi ui ha ferito. Signore, uno caualiere mi ha ferito, che di qui se ne ua dritta mente, et porta una arme uermiglia, et perché ui ha egli ferito. Signore, egli mi ha ferito per mia follia, & per mio oltraggio, perché gli uoleuo torre una sua damigella, che conduceua, & quando io intesi queste nouelle, io riconobbi fra me stesso, che questo era il caualiere, che egli andaua cercando, & si domandai al caualiere ferito, ditemi in che parte se ne ua il caualiere, delle arme uermiglie, & colui mi mostra, il meglio che può la uia. Dopò questo parlamento, io non feci altra dimora, anzi me ne andai subito dietro al caualiere uermiglio, & tanto sollecitai lo andare, che io lo raggiunsi in una molto bella prateria, & anchora menaua in sua compagnia quella bella damigella, che haue-

ua guadagnata nella corte del re Artu, così come contato uo qui dauanti. Et quando fui uenuto presso del cavaliere, lo sgridai. Fermatenu signore cavaliere, & esso si ferma subito, & mi comincia à domandare, che ui piace signore cavaliere, & esso si ferma subito, & mi comincia à domandare, che ui piace signore cavaliere, & che uolete uoi. Et io gli rispondo. signore io uoglio hauere la damigella che uoi conducete, ò uoi combattete al presente meco. Et esso mi risponde. La damigella non potete uoi hauere, per modo alcuno, perche io la uoglio hauere per me, ma la battaglia harete uoi al presente, poi che uoi la uolete hauere. Al lhora si misse in mezzo il campo, & si apparecchiò per giostrare. Et in tale modo, & maniera come io ui conto cominciò la mistia di noi due, & subito corremo l'uno contro à l'altro al ferire degli sproni, & si mi auuenne per buona auuentura, che io abbatte della primiera giostra il cavaliere. Et quando hebbi mia giostra finita, per tale modo come io ui cōto io discesi subito à piede, per che sopra à colui che era à piede non uolsi io correre à cavallo. Il cavaliere si rizza, & mette mano alla spada dolente, & crucciato di essere stato abbattuto, per tale modo. Et così cominciò la battaglia di noi due forte, & crudele, che durò pure assai, & me ne auuenne all'ultimo, che io fui al di sopra del cavaliere, per forza d'arme, nò già che si teneſi per uinto, ma io lo menai tanto per for-

ra d'arme, & per dire la uerità, egli haueua per  
 so tanto sangue che era marauiglia, come si potes-  
 si tenere ritto, & quando io uiddai che egli era del  
 tutto menato al disotto, mi pensai, che già haue-  
 ua perso tanto sangue, che non poteua scappare  
 di là senza morire. Io ne uengo subito alla dami-  
 gella, & gli feci segno, & dico che là monti, che  
 gli cōueniua uenire meco infino alla magione del  
 re Artu, onde si era partita senza suo comanda-  
 mento, & così come io ui dico fece ritornare la da-  
 migella, perche ella se ne tornò meco senza altro  
 contrasto fare infino à kamalot, & là la rendei  
 al re Artu, che fu molto allegro di questa auuen-  
 tura, che io ui ho contata al presente, & tutta la  
 corte alsi ne hebbe grande allegrezza, & gran  
 solazzo, hora ui ho io contata l'auuentura, che  
 già mi auuenne in questa foresta, oue noi siamo.  
 Et certamente questo fu uno de piu grandi hono-  
 ri, che mi auuenissi mai. Hora io ui ho detto, il  
 mio caso auuenuto l'uno di uoi cominci à dire il  
 suo quando gli piacerà, & quando hebbe finite  
 le sue parole si tacque, ne disse piu niente, quan-  
 do messer Gauuan hebbe finito il suo ragionamē-  
 to in tale guisa come ui ho contato. Il re Melia-  
 dus parla tutto primo. Questa fu certamēte buo-  
 na auuentura per uoi, laquale ci hauete contata  
 di quel caualiere, che è chiamato Eliadel, & ue-  
 lo potete bene tenere à grande honore, & à trop-  
 po bella auuentura per uoi, perche per la fede,

che io debbo à uoi egli è uno tale cavaliere come udito ne ho à dire à molti ualenti buomini, che io dico bene, che questa gli fu una gran disgratia à questa uolta, che io certo non so in uoi si alta prodezza anchora, che uoi potessi uenire al disopra di lui, per forza d'arme, se auuentura non gli fusse à questa uolta troppo contraria, & per questo non so che dire di questa auuentura, per laquale uoi uenissi al disopra di lui fuori che io mi penso, che disgratia tornò sopra di lui à questa giornata, perche certamente anchora è egli si ualente huomo d'arme secondo che si dice, che io non so cavaliere contro alquale, non ardisi di mettere il suo corpo à difender: honoratamente, se bisogno ne fussi, & quando così ui auuenne bene ue lo potete tornare à honore, & à grande auuentura. Al lhora si uolta à messer Lac, & gli dice signore cominciate il uostro ragionamento quando ui piacerà, perche messer Gauuan ha finito il suo come io penso. Signore dice messer Lac, io ue lo contero, poi che siete si desiderosi di saperlo. Et certamente io so bene, che uoi siete desiderosi di udire questo affare, percioche io ui dico la mia uergogna, ma se l'honore di me uoleßi ricordare, uoi non ne sareste si desiderosi di udirlo, come uoi siete al presente. Di questo dire comincia il re à ridere forte mente quando ode queste parole, & risponde sorridendo. Bel signore hòra, contateci uostra auuentura se ui piace. Certamente dice monsignore Lac

io ne lo contero poi che noi lo uolete udire, et allho-  
ra cominciò a narrare la historia sua in tal ma-  
niera.

Come M. Lacratonta la grande onta che ri-  
ceuuta haueua nella foresta.

Cap. LXXIIII.

SIGNORI disse M. Lac egli auenne già  
al tempo del Re Vter Pandragon, che in questa fo-  
resta era una bella giouane dama, & per la gran  
beltà che haueua in se la dama, io la amano tan-  
to, che mi era auiso, che altro caualiere non potes-  
si piu amare alcuna donna, di quello che io ama-  
uo lei. Et quella dama era amica di uno cauatie-  
re, che era molto ualente nelle armi, & ardito, &  
si cortese in tutti i modi, che io non pensauo, che  
se ne potesse trouare un' altro tale in tutto il rea-  
me di Logres, ne piu cortese, ne piu ualente ca-  
ualiere che lui, & che ui direi io piu, auanti che io  
fussi compagno del caualiere, io feci tanto con la  
dama, che la mi promesse il suo amore, & mi uo-  
leua molto bene. Et sappiate ueramente, che io  
mi teneuo il piu ricco huomo del mondo, per lo a-  
more di si bella dama, come era quella, & piu me  
ne teneua buono, et auuenturoso, che se il Re Vter  
pandragon mi hauesse donato tutta la terra che  
tiene, non mi sarebbe tanto cara quanto sarebbe

fiata essa dama, che era in questa foresta doue sia  
 mo al presente, ma che piu io haueuo sdimentica-  
 to per lo amore di quella dama. Et quella sola ha-  
 ueuo sempre nella memoria, & di tutte le altre  
 ne haueuo lasciato adietro il pensiero. Et auuen-  
 ne un giorno in quel tempo, che essendo nella fine  
 di quella foresta uno castello chiamato Sabie, che  
 ui si gridò uno torniamento, doue erano raduna-  
 te si gran genti, che io mi credeuo, che io non ha-  
 ueffi mai ueduto piu ricco torniameto che questo.  
 Et che dirò io di piu, che la dama che io tanto amo-  
 uo in quella stagion di tempo, uenne a quel torna-  
 mento nella compagnia del suo marito, & di al-  
 tri cauallieri di questa contrada. Et quando io ui-  
 di la dama uenuta a merli della terra per uedere  
 il torniamento, & seco erano altre dame, et dami-  
 gelle assai. Io adunque mi misi nella aringa fra  
 gli altri giostratori, & cominciai la giostra, & fe-  
 ci tanto in quel giorno, percioche io uidi tutto  
 chiaramente, che madama mi teneua gli occhi  
 addosso, come quella, che mi conosceua fra gli  
 altri cauallieri, che io uinsi la giostra, & il tor-  
 niamento, in tale maniera, che tutti quelli che era-  
 no la mi destono il pregio, & la lode di quella as-  
 semblea, & si accordarono del tutto a me. Et quā-  
 do io hebbi uinto il torniameto per tale modo, che  
 io me ne partì piu celatamente che io potetti, per  
 che non uoleuo per alcun modo esser arrestato da  
 alcuno caualliere. Et così me ne partì si celatamen-

te che il caualiere che io ui dico che era tanto cortese, & piu di quanto ui ho diuisato, & che era marito di madama la quale io amauo con tutto il mio cuore, & questo ne ueniua dietro di me, & io lo uiddi tutto solo, immantenente in quella foresta tutto drittamente. Et quando esso mi hebbe ueduto caualcò tãto impressa che raggiunse, & mi domandò doue io uolesti andare. Et io dissi, che io me ne andauo a una mia facenda. Ah ah bel Signore disse il caualiere, io ui uorrei pregare, che uoi fussi contento di uenire questa sera a alloggiare meco nello alloggiamento mio, che è assai presso di qua, & io sapueo troppo bene doue fussi, & conosco il caualiere alle armi che portaua, et ben sapueo tutto certamente chi egli era, & si ero molto lieto certamente che mi promettessi di alloggiare seco, tuttauolta io mi facueo pregare, & faceuo semblante di non potere dimorare ne alloggiare seco. Et non per tanto all'ultimo mi trouai legato, & allegro di cio, che mi era auiso che allhora potessi uedere la mia dama secòdo la mia uolontà & piacere. E in tale maniera che io ui conto, mi messi in compagnia del signore di madama, & si mi mena al suo alloggiamento, si riccamente, & di grande honore, che non poteua fare piu di me di quello che faceua di honorarmi. Et che piu diro, io trouai tanto di amore nel caualiere, & si gran cortesia di tutto, & si gran bontà, che io dissi a me medesimo, che per la

gran franchezza del caualiere, & gran magnanimità sua io non gli farei mai sì gran uillania, come gli hauea fatta, poi che auanti haueno amata la sua amica follemente, & si cominciati a ritenere il mio cuore tutto il meglio che io poteuo dalla dama, parendomi fare meno, che a seguire questo Amore. Et dissi tutto adunque fermamente, che mai non penserei uillania uerso di lui, ne anchora penserei, perche ueramète il caualiere era troppo cortese & la dama medesima che era molto saggia e cortese, et era dama ueramente piena di ogni ualore, la quale quando uide il mio procedere & il mio contenimento ella apprese benissimo tutto chiaramente la mia uolontà, & così bene come s'io medesimo l'haueffi detto. Et dipoi perauanti rimettemmo di tutto la nostra querela, & nostra follia. Vn giorno auuenne, che in quella stagione tutto drittamète che noi caualcavamo per questa foresta, & si ci partimo di questo castello, per andar col caualiere a un' altro castello oue era Signore uno suo amico, ilquale io conosceua, perche era grandissimo mio amico, che mi amaua con tutto il suo cuore, come cauallier potessi amare un' altro, et io da l'altra parte gli uoleua tanto bene per la gran cortesia, che io uedeua in lui, come se fosse mio fratello carnale, & talmente io non gli harei potuto uolere maggior bene di quelch'io faceuo. E così come io ui dico caualcavamo per questa foresta fra noi due, et la dama, che



era in nostra compagnia, & di tutte le genti del mondo non haueuamo piu con noi, e la dama era in quel punto uestita sì nobilmente, & sì riccamente, che era una marauiglia a uederla, sì per i ricchi suoi uestimenti, & altro apparato, & sì per le stupende sue bellezze. Et così caualcauamo con grande allegrezza per la foresta in tal guisa, come io ui ho narrato con sì poca compagnia come noi haueuamo. Et sì auuenne per mia follia, che io cominciai a riguardare madama, & la uidi sì bella, & di tutte l'altre cose ornata, che fra me stesso dissi, ch'ero ben maloroso, dishonorato & da nessuno uiuente bene, poi che lasciato haueuo sì bella dama come era quella dama, & subitamente mi si cominciò a uoltare il cuore, & mi mutai tutto tanto, ch'io dissi meco medesimo, che ho fatto? egli e dibisogno che io pigli qui madama & me ne uada seco, & se pure il caualiere harà cuore di difendere la dama, combatterò seco, & la acquisterò sopra di lui a forza di arme. Et quando io hebbi pensato assai sopra tal cosa hora tirandomi l'amore di sua beltà, hora il dritto della amicitia tuttauia caualcando hauèdo quella mala uolontà tanto che piu non poteua per amore, io cedèdo all'appetito sfrenato urtai il cauallo di sproni & me medesimo messi in camino sì che ueni al dauanti & io era armato di tutte arme, & il caualiero medesimamente era alsi armato, che così era la usanza di andare a i caualieri del regno di

Logres, io presi la dama tutto arditamente al freno, & gli dico. *Madama io ui piglio. Et se io ui piglio per questo modo nõ me lo tornate a biasimo, perche non fo questo per mala uolontà propria, ma amore che mi tiene in sua balia, & legato ne suoi laeci mi fa fare questa follia. Et sapiate mia cara dama ch'io ui merrà là doue piu ui piacerà. E se il uostro marito, ch'è qui nõ ui puo difendere contra a me per forza di arme come spero che nõ potra, uoi sarete mia secondo il costume del regno di Logres. Quãdo il mio cõpagno uide questa cosa ne diuene tutto ammirato come colui che per nes sun modo non credeua, che io fossi per fare tanta gran uillania uerso di lui, come era quella, che contra ogni dritto uoleua fare. Et tutto ammirato si tira alquanto a dietro, & dice. Adunque Signor cõpagno è egli per uero che uolete per forza mia moglie, & menarla con uoi. Et io gli dissi che era certo senza fallo, che se nõ la poteua difendere contra a me io la menerei, che il troppo amore, ch'io gli portaua mi facea far questo. Al nome di Dio signor compagno, rispose quello. Hora ueggio io bene tutto chiaramente, cominciò il caualiere che uoi non siete cosi cortese come doureste, & come io pensauo, che uoi fosse. E quando io ueggio che uoi uolete fare sì gran uillania, come è di tormi per forza la mia moglie tanto uillanamente. Hora sappiate & habbiate per certo, che io non sono per sopportare questa uillania, ne sof-*

ferirla per tãto ch'io possa ferire di spada. Al no-  
 me di Dio disse io allhora, caualiere dunque siete  
 uoi uenuto alla battaglia tutto apertamẽte, e co-  
 si le spade dichiarerãno di chi debba essere. Si ma  
 le scortesia sempre sara la uostra, disse quello, in  
 qualunque modo uadia la cosa delle spade, e cer-  
 tamẽte io me ne uoglio uenire a cõbattere cõ uoi,  
 poi che altrimenti non possiam partire la quere-  
 la di noi due, laqual ho con uoi & che ingiustamẽ-  
 te pigliate meco. Doppo questo parlamento non  
 fecemo piu alcuna dimora, ma tutto incontanen-  
 te ci appellamo alla battaglia, andando l'uno, da  
 una parte, & l'altro dall'altra, & in tal guisa &  
 in ta l maniera noi entramo al ferire de gli spro-  
 ni con le lance basse con si gran corso come pote-  
 no i cauagli. Et quando si uennono ad appressare,  
 il caualiere, che ueniva contra a me correndo co-  
 me fulgore mi feri si aspramẽte con la sua lancia  
 che non tenne ne per lo scudo, ne per lo usbergo,  
 che nõ mi mettesse parte della sua lãcia per me-  
 zo il corpo, molto aspramente mi carcò di quel  
 colpo si duramente che mi feri si fortemẽte al pro-  
 fondo che io non potetti hauer forza di tenermi  
 a cauallo, & in quel punto restare in sella, anzi  
 uolai a terra, & cosi cascai molto malamente. Il  
 cauallo se ne andò oltra per fornire il suo corso,  
 & quando fu ritornato piglia uno cauallo, cioè  
 il mio, che se ne uoleua fuggire, & me lo rimena.  
 Et io era già rizzato, & cosi durissimamente fe-

rito, come io era. Et esso allhora mi disse sorridente. Signore caualiere, hora tenete il uostro cauallo, & montateui sopra, et siate un'altra uolta piu cortese, che uoi non siete stato a questa uolta fuori di ogni conuenevolezza, perche certamente a si ualente huomo, come uoi siete, non cōuiene per drittura fare si gran uillania, come era quella, che uoi uoleuate fare a me al presente. Et io taceua, perche la uerità non ha scusa. Et il caualiere non mi disse altra cosa di piu, & lasciò il mio cauallo auanti a me cattiuo, & dolente, poi passorno tre mesi o piu auanti, che io potessi portare arme agiatamente, perche troppo grauemente mi hauea ferito di quel colpo, che io ui ho contato. Et poi che io ui ho contato delle gran uergogne, che mi sono auuenute, io ui giuro, che poi, che cominciai a portare arme, maggiore nō mi è accaduta, ne di poi che io fu fatto caualiere, & non credo, che maggiore onta di quella mi possa auuenire, perche io fui del tutto sconfitto, & per uno solo colpo, ilche è maggiore uergogna, & in oltre dauanti a quella, che io amaua tanto, & si mi trouai del tutto si uillano, & si pieno di onta, & di scortesia uerso colui, che tanta cortesia mi hauea fatto, come io ui ho contato qui dauanti. Et percioche io fu sconfitto dauanti a madama medesima, & si malamente mi haueua uinto, & mal menato. Et si dico bene pel uero, che questa fu una delle gran uergogne, che mai mi auuenissero, perche in uno punto

perdei tutto, primieramente la amorosa uolontà di madama, che era buona, & piena di gioia, & l'amicitia del mio caro amico, che tãta cortesia mi haueua fatta, & uedermi messo al disotto per uno solo colpo tanto solamente, che mia caualleria ne fu abbassata, & per questo io non sono tãto pregiato da ciascuno, come era per auanti. Et fu bene questa onta, & uergogna. Et poi che io ui ho contato questo fatto, & bene diuisato, come è, & come lo hauete udito, io me ne posso bene tacere altanto, perche ue l'ho diuisato tutto a motto a motto, la mia onta, & la mia uergogna, che io ui ho contata. Et quando hebbe cosi contata la sua disgratia, & dette queste parole, che non diceua piu cosa alcuna, ne faceua motto alcuno tacendo, se co stessi, parendo che anchora se ne dolesse.

**Come il Re Meliadus racconta sua gran uergogna, che gli auuenne in quella foresta.**

**Cap. L X X V.**

**D O P P O** che messer Lac hebbe finita la sua ragione per tal modo come io ui ho contata, messer Gauuan che prima parlò, disse che se Dio gli dia buona uëtura, che questa è una delle piu strane uenture che mai hauesse udita narrare. Et cosi disse il Re Meliadus, che ueramente ella fu molto strana. Signore Re Meliadus, dice messer Lac,

noi habbiamo detti i nostri fatti in tal manie-  
 niera come noi prometteuo & horamai uoi po-  
 tete contare il uostro. certamente disse il Re Me-  
 liadus io nel contero, poiche uoi lo uolete udire.  
 Hora ascoltate & come auuene & cosi udirete  
 la mia uergogna che fu grandissima. Et cosi quã-  
 do hebbe detta questa parte della sua uergogna  
 cominciò cosi il suo ragionamento in tal manie-  
 ra. Signori dice il Re Meliadus egli auenne già  
 al tempo del Re Vterpandragon, che il mio ca-  
 m no mi portò nella foresta di Kamalot & io an-  
 daua la cercando un caualiere, alquale uoleua  
 mal di morte. Et la doue io caualcauo per mezo  
 la foresta, parlando sempre in tal maniera, come  
 io ui narro nella compagnia d'un solo scudiero tã-  
 to solamente armato di tutte arme, & si auue-  
 ne che io trouai appresso di uno certo lago uno ca-  
 ualiere armato, che la mattina era stato ucciso  
 & il caualiere giaceua uerso il lago, & haueua  
 l'elmo cauato di testa, & il uiso haueua tutto pie-  
 no di sangue ancora caldo, & era molto grande  
 huomo a marauiglia et da lato di esso sedeu a  
 damigella, che piangeua molto teneramente &  
 era la tutta sola, fuori che di quel caualiere ucciso,  
 & era la damigella di sì giouane età, che credo nõ  
 hauesse anchora quindeci anni secondo, che appa-  
 riu a & secondo la purità e semplicità delle paro-  
 le in apparétia. Ma ella era sì bella di tutte le bel-  
 lezze, che io non mi ricordo, che io haueffi uedu-

to anchora mai in quel tempo damigella piu bella che essa ne piu ricca , perche troppo era bella, & per la grandissima beltà che io uedeua in essa, la amai con tutto il mio cuore interamente, et dissi a me medesimo che non era da lasciarla piu là, anzi la menerei meco. Et cosi come io dissi fu fatto, perche subito io feci montare la damigella sopra uno palafreno, che per auuentura era la attaccato a uno ramo di arbore, & fecila montare uolesse, o non uolesse, perche al sembiante , che la faceua essa non haueua alcuna uolòtà di partirsi di là, & cosi ne menai la damigella , & si la tenni bene di poi sempre in mia compagnia un mese, che io non sapeua chi ella si fusse, & come ella hauesse nome, ne di che contrada ella fusse nata. Et per tanto alle sue parole, & al uederla mi era auiso , che fusse nata del reame di Northobellanda. Et io allhora era molto giouane caualiere tanto, che io non credo, che io hauessi piu di uenti due anni di età, & io in quel tempo non lasciaua torniamento, del quale uidi parlare, che io non ui fussi, & mi auuene si bene di tutte le cauallerie, che poche uolte uenni ne torneamenti doue non hauesse il pregio , & la lode per forza di arme . Et non per tanto in quel tempo andaua sempre per tutto copertamente in tutti i torniamèti, che pochi mi conosceuano . Ma nondimeno il mio scudo era senza fallo si bene conosciuto che subito , che io lo scopriua lo mostrauano l'uno all'altro , & io

me ne andaua per tutto celádo, come ui ho detto.

Quando io hebbi bene caualcato tutto il giorno con la damigella, come ui ho contato, & uenni doppo la pasqua. Adunque egli auuenne, che fu bandito uno certo torniamento al castello di Landemor, & fu il primo giorno di maggio propriamente stagione piu gioiosa di tutto l'anno. Et quando io udi cosi parlare del torniamento, io dissi adunque fra me stesso, che egli era mestiero, che a quel torniamento fussi, perche bene mi diceua l'animo, & il cuore che ui sarieno assai ualenti huomini, & buoni caualieri, che desiderassero di acquistare honore. Et quando uiddi, che era tēpo di mouersi, io tutto allegro mi misi alla uia guarnito bene di arme tutte nuoue, le migliori, et le piu ricche che io potessi hauere, & menai meco due scudieri, i quali mi porta ssino le mie arme al torniamēto. Ma noi non fummo caualcati tre giornate intiere, poi che noi fummo messi in camino, che noi entrammo nella foresta, & scontrammo in essa un caualiere caualcante in compagnia di due scudieri solamente, cosi come faceuo anchora io, & il caualiere tuttauia portaua il suo scudo coperto di una copertura tutta uermiglia, & caualcaua sopra un gran destriero, e quando madamigella lo uidde uenire di longi di lontano, essi lo riconobbe incontanente, perche molte altre uolte lo haueua essa ueduto, & essa si ritorna uerso di me, & disse in uista tutta allegra. Si-



ignore noi habbiamo benissimo scontrato, hor sap-  
 piate certamente, che uoi uedete qui uenire il mi-  
 gliore caualiere del mondo, il piu pro, & ualente.  
 Et di questa cosa io ne fui grandemente lieto, quã-  
 do intesi queste nouelle di sua ualentigia. Ei già  
 perche io credeuo certamente, che ella non mi mē-  
 tiffi, perche mi pareua semplice, et pura damigel-  
 la, et che la mi diceffi tutta la uerità, et si gli dissi  
 adū que alla damigella ditemi per uostra fede co-  
 me ha nome il caualier che uoi trouate cosi il mi-  
 gliore caualiere del mondo. Signore disse quella  
 piena di ribalderia, salua la gratia uostra io non  
 ui diro hora il suo nome già, perche io so tutto ue-  
 ramēte che gli ne saprebbe grã male percioche lui  
 nō uol dire il suo nome a nessuno huomo del mō-  
 do & esso è mio strettissimo parente carnale per-  
 ilche io nō gli farei dispiacere per modo alcuno co-  
 me & ancora sona tenuta perche è mio cugino  
 germano. Ma certamente et uoi potete in uerità  
 tenere per certo che io nō ue lo ho tãto lodato che  
 piu non si douesse lodare per dir la uerità. Et sap-  
 piate, che io non uelo ho cosi lodato perche sia mio  
 germano, ma perche questo c la uerità. Et io fui di  
 questa cosa tutto lieto, & molto allegro di questa  
 nouella, perche credeua certamente che ella non  
 mi diceffi se non la uerità. Et si mi rallegrai pel  
 caualiere piu che per auãti, e me gli fè incontro.  
 Et quando gli fui presso la doue era il caualiere  
 io lo salutai humilmente et lui allhora gratiosa-

mente mi rende il saluto con parole molto cortesi. Et allhora la damigella sene ua a lui & lo saluta & si comincia a abbracciarlo & lui essa. Io uidi questa cosa, & non pensauo a nessuno male del mondo, perche mi credeuo bene certamente che fusse parente strettamente carnale come essa mi hauera fatto intendere, ma pel uero non era cosi che non haueuano altro parentado insieme fuori che ella era stata sua morosa & lui suo amoso come dipoi udi dir certamente. Et quando si si furno a lor o modo abbracciati si tirorno alquãto adietro uenendo uerso di me & cominciorno a parlare insieme un gran pezo, & poi del tutto ne auuenne a me. Signore dice quello a me, in che parte uolete uoi caualcare ditelo priego se ui piace. Et io gli dico che io andauo drittamente al torniamento che si deueua fare a Loundemer uno castello che è in questa foresta, nella quale siamo al presente, & è fermo & fondato peruerso il Reame di Northombelanda; & il caualiere mi disse. Signore se ui piace io ui farò compagnia infino a la al torniamento, oue uoi secondo, che dite, andate al presente. di questo dissi io sono molto allero perche credeuo ueramente che questa fosse tutta uerità e che fosse ualète e pro d'huomo come la dama hauera contato di quel caualiere, & si gli risposi soggiugnendo. Hora sappiate Signore che della uostira cõpagnia sono io, come u'ho detto tutto allegro, e molto mi piace questo che uostira

cortesia mi ha detto, & me ricchiesto di quello che io ui uoleua pregare. Hora adunque caualchiamo insieme che io mi tengo a troppo ricco, et auuenturato della uostra honorata compagnia. Et in tal maniera quel giorno cominciamo a caualcare insieme & cosi come ui conto per tal auentura si mise in mia compagnia il caualiere, il quale era pel uero, & al mio parere il piu codardo di tutto il mondo, & il piu fallito caualiere di cuore, & si ui dico una cosa egli era gran caualiere di corpo & poco minore di me, & in oltre era si ben formato di tutti i membri che per tale formatura, & intagliatura de gli membri di caualiere douea bene essere uno de piu prodi buomini, & ualenti di tutto il mondo. Et oltre a tutto questo era esso si bel caualiere, che per beltà di caualiere non lo potena rifiutare mai, ne dama ne damigella. E che diro io esso era sopramodo bello in tutte le cose, ma questo cosi fatto, & bene intagliato, & bene armato, & bene a ordine era il peggiore caualiere, che caualiere di tutto il mondo, & il piu fallito caualiere di cuore. Et cosi caualcammo quel giorno infino alla sera ragionando di piu cose di caualleria, & di caualieri antiqui, & moderni, essendo bel ragionatore, & in modo parlaua de caualieri moderni, che pareua che con tutti se fusse trouato a i piu notabili torniamenti, et giostre. Et finalmente discendemmo in uno castello. Et quando io uiddi il caualliere si bello, &

ben formato di tutte le cose, io dissi fra me medesimo, che questo già non era marauiglia se gli era si ualēt' huomo, e prode in arme come la damigella haueua detto perche troppo bene apparìua essere così per sua sembianza. Et tutta la primiera sera, che noi fumo così alloggiati insieme, si come ui ho detto, fumo in uari ragionamenti di arme, & all'ultimo il caualiere si mise a giacere appresso di me in una altra camera, & la cominciò a piangere molto duramente. Et allhora la damigella che era meco, subito che ella udì questo piangere che il caualiere haueua mandato fuore ella si leua & uiene incontro a me dicendo uolere andare a uedere che cosa hauesse et sapere la causa del suo piangere, & così se ne ua al caualiere & dimorò seco infino apresso il giorno. Et io credeuo tutto di uero, che ueramente fusse la uerità quello, che la falsa, & cattina damigella haueua detto, onde soffrì tutto come colui, che nō haueuo alcuna mala credēza. Et quando ella ritorna a me ella mi dice che staua molto amalato il suo cugino, ma che staua meglio, essendo presso il giorno. Et così mi comincia ad ingānare piu uillanamente che mai altra femina trista, benchè dipoi mi facessi peggio co' suoi inganni come io ui contero. Et così dipoi anchora ciascuna notte si faceua ammalato questo maluagio caualiere, et in tal guisa come io ui ho contato, & subito quando si lamētana la damigella se ne andaua a lui, & dipoi se ne ritornaua

naua a me al fine del giorno, & in tutti i forti passi, & perigliosi, doue la auuentura ci portaua mi faceua andare auanti, & diceua che mi metteua cosi in tutta la pena, perciohe uolea benissimo sapere se fussi cosi ualente come la sua cugina gli haueua detto, perche non si uoleua condurre alla giostra seco, se prima non uedesse se ero da riuscire in quella. Et cosi mi ingannò il maluagio caualiere, et il codardo, e per questo per mia mala auentura non mi pigliaua guardia, anzi teneua tutto a bene cio che mi faceua, perche pel uero io credeuo che fusse cosi prod'huomo come esso me desimo diceua, & in uerità apparìua nel sembian te. Et quando noi fummo tanto caualcati in tal maniera come io ui ho contato che noi fummo uenuti la oue il torniamento doueua essere noi alloggiamo détro al castello di Ládemor. Et la era il Re di Norhombellanda che haueua intrapreso quello torniamento incontro al Re di Gallia, che era alloggiato di fuori in trabacche, & padiglioni, & in tutto quello che potieno hauere. Quella sera che a punto era il uestro del torniamento, io non portai arme: ma l'altra mattina si fece armare in sua mal'hora il maluagio caualiere, & dice primieramente, che porterebbe arme al torniamento, & poco dipoi ritorna a dire, che non porterebbe arme se potesse, perche nò si sentìua molto bene in quel punto.

Quando noi fummo tutti due armati, si mi

dice . Signor caualiere , il mio canallo è migliore che il uostro nõ è, & è piu forte assai io voglio per questo che uoi meniate il mio, & mi lasciate il uostro, & tutto è per uostro bene. Et io credendo feci come lui mi disse, perche non credena , che egli hauesse tante malignità quanto haueua a ingannare. Et perche ui merrò io piu per lunga di quella giornata a contare cioche auenne. Io comincia subito a fare cio che io poteua, & douena, perche per altra cosa non ero uenuto al torniamento fuori, che perche io uinceffi, & perche io haueffi il pregio, & la lode, se io haueffi potuto. Et infino a quel tempo haueuo sempre uinto , & piu di cinque torneamenti, doue erano stati molti ualenti huomini di corpo, & molti buoni caualeri , & questa è la causa perche io haueua speranza , che io potesse uincere il torniamento, & per forza di arme, & per huomo, che la fusse non dimorarebbe. Et quando io fui uenuto all' assemblea, & hebbi rotta la mia prima lancia , io credeua tutto neramente che il mio compagno douesse fare di arme alcuna cosa. Et esso non piaccia a Dio, che ferissi piu un colpo di lancia, ne di spada, anzi si teneua tutto immobile, & riguardaua a tutto quello che io faceua, & ueniua appresso a me tutto bel lamente, & non feriua colpo la doue io era in mezzo al torniamento in tale maniera come io ui conto poltronamente come huomo codardo , che egli era, & io già haueuo tanto fatto per mia prodez

za, che gli uni, & gli altri mi dauano il pregio, et la lode sopra tutti quegli che erano uenuti al torniamento. A tanto io ueggio uenire uno caualiere di Norhombellāda, che io uoleua male di morte, & colui a me medesimamente, & subito, che il caualiere mi uidde si mi riconobbe certamente, & mi corre addosso, & mi feri si aspramente, che poco si mancò che non mi portasse a terra, & io feri lui uno altro tale colpo, ma in uerità io non lo portai a terra, perche era a marauiglia buon caualiere. Et quando uiddi, che a questo punto non mi poteua bene uendicare di lui, perche attendeua a molte altre cose questo è a uincere il torniamento, me ne andai oltre, lasciando tale impresa, & cominciai a abbattere cauagli, & cauallieri hora l'uno, hora l'altro. Hora che ui terrò io piu lungo tempo in aspettare? io tātō mi trauagliai, & affaticai quel giorno, che io uinsi il torniamento al giudicio di tutti, et in tutte le guise, sicche tutti mi dauano il pregio, & la loda. Et quando io ueggio tutti gli huomini del re di Norgales essere rotti, & messi in uolta, io adūque mi ritornai uerso il mio compagno, & gli dico. Signore, uedeſte uoi in quale parte se ne ua il caualiere, che porta lo scudo nero con uno lione bianco, perche questo è il caualiere di Norhombellanda a chi io uoglio gran male, come io ui ho contato ditemi prego se lo sapete. Et esso mi rispose incontanente, & mi dice, egli se ne ua in quella foresta, & mi mostra

uerso quella parte . Et quando io hebbi inteso queste nouelle non feci altra dimoranza, o consideratione , anzi mi messi alla uia dietro al canaliere. Et quando fu uenuto nella foresta io non mi trouai cosa alcuna di quella, che con tanto desiderio io andaua cercando quà , & là , ma tutto era in uano, che non poteua trouare cosa ch'andasse cercando, onde & per la fatica della giostra , & per lo affanno del cercare haueuo gran caldo hauendo il giorno molto trauagliato, come ui ho detto, & potete pensare, & ancora portauo io il mio elmo in testa. Et cosi per il gran caldo, che haueuo, discesi in quel punto dauanti ad una fontana, & mi cauai il mio elmo di testa, et attaccai il mio scudo a uno arbore, & beui dell'acqua tanto come mi piacque. Et quando hebbi beuto io mi addormentai tutto incontanente doppo il gran trauaglio, che hauea sofferto in quel giorno, perche ero lasso oltre a misura di quel fatto. Quando in questo mentre il maluagio, & il codardo, & dishonorato caualiere, ch'era uenuto dietro à me si accorse , che io per tale modo dormiui non fece altra cosa senza alcuna dimora, senon che si caua l'elmo della testa, & piglia subitamente il mio, & se lo mette in testa, & dipoi piglia il mio scudo , & se lo adatta al collo, & lascia mi il suo, poi piglia la mia spada, che era appresso di me, & la ritiene & mi lascia la sua, & tutto ne porta , & monta in su il suo caualllo, che io hauea caualcato il gior



no alla giostra del torniamento, & lascia il mio attaccato ad uno arbore. Et in tale guisa, & in tale maniera come ui ho contato mi lasciò, & così dimorai auanti alla fontana, perche al dipartire del torniamento mi haueano ambidue i miei scudieri perso, et nō sapeuano per modo alcuno quello, che di me si fusse auuenuto, andandomi cercando tutto il giorno in uano. Et il maluagio, & cattiuo caualiere quando fu ben guarnito delle mie arme, nel modo che ui ho contato, mi lascia dormire sopra la fontana, che io ui ho detto, & si mette incontinente in camino, et se ne ritorna per la uia che io era uenuto. Et quando fu uscito della foresta non hebbe certo molto caualcato, che egli scontra il re di Norhombelláda, che se ne andaua cercando il caualiere, che hauea uinto il torniamento. Et si tosto che uidde il codardo, & maluagio, & recredente caualiere pieno di fellonia, perche portaua le mie arme credeuano tutti certamente, che questo fusse senza alcuna dubitanza colui, che haueua uinto il torniamento, & così credeuano tutti quegli, i quali perauanti haueuano ueduto il torniamēto. Il Re allhora se ne ua a esso tutto drittamente, & lo riceue a tal' honore, come se fusse stato il re Vterpandragon medesimo. Et si gli comincia il re a dire, che gli piaceua per tutti i modi, & lo lauda grandemente, & lo comincia a pregare sopra modo, & lo priega con grande instantia, che nadia ad alloggiare seco al

fuo alloggiamento. Et colui, che se ne uoleua fare pregare faceua semblante di non uolere, & non per tanto all'ultimo dice esso al re che esso andrebbe ad alloggiare seco, poi che esso ue lo pregaua si dolcemente. Et cosi se ne ua questo maluagio, & tristo caualiere codardo insieme col re di Norhombellanda in tale maniere, come ui dico.

Quando il maluagio caualiere fu uenuto al castello, & che fu creduto esser quello che uinto haueua il torniamento la gioia fu grande, & correuano a uederlo si grandemente, che egli era una marauiglia a uedere, & udire la moltitudine di dame, & damigelle, che gli ueniuanoincontro di lui per uederlo, & lo riguardauano a marauiglia talmente, che se il Re Vterpandragon medesimo ui fusse uenuto a quel punto, ei nò harebbono già fatta sì gran festa di lui, come faceuano del maluagio, & tristo caualiere, & gliuni, & gli altri dame, & damigelle, che erano alle finestre, & a merli del castello, & abbasso, et alto, & gridauano tutti ad alta uoce. Ben uenga il buon caualiere, & essi portauano auanti a lui il mio scudo, come se questo fusse uno santuario. A tale honore come io ui conto, & con sì gran festa fu riceuuto questo maluagio, & codardo caualiere di dentro al castello di Landemore, & diceuano infra loro fermamente, che gli haueua uinto il torniamento sì che tutti lo ueniuanoin a uedere a marauiglia. Et il re gli faceua tanto di honore, & di pregio, et

di cortesia, come quanto poteua, et diceua, che esso era, ch'era apparechiato a fare quanto gli piacesse per tutti i modi, & in tale maniera dimorò tutta la notte dentro del castello di Landemor il maluagio, & il falso, & fallito caualiere, et io mi dimorai alla fontana lasso, & stanco, perche quando io mi fui messo la io dormì sissamente, come io ui ho detto qui al presente, perche mi era troppo trauagliato, & si dormì tanto, che la notte fu uenuta, & oscurata molto stranamente, & tanto che niente si uedeua, et così quando mi fui svegliato, et ueggo, che la notte era sì fortemente oscura che se io hauessi uoluto caualcare, io non barei saputo tenere il camino da alcuna parte. Et dissi a me medesimo, che dimorare mi cōueniua, e stare là uolesti o non uolesti, & così per tal modo dimorai nella foresta. L'altra mattina subito, che il giorno apparue, io trouai appresso di me il mio couallo, che in tutta la notte non haueua mangiato, & trouai la spada del maluagio caualiere, & l'elmo, et il dishonorato scudo. Et si cominciai adunque a marauigliarmi molto grandemente, perche mi hauesse lasciate le sue arme in tale maniera. Et quando io uiddi, che io non poteuo per modo alcuno hauere le mie arme, io presi le arme di quello maluagio, et codardo caualiere, et montai in su il mio caualllo, et dissi fra me medesimo, io me ne andarò dritto al castello di Landemore, perche bene mi pensaua, che la trouerei la damigel-

la, che io amaua con tutto il mio cuore, et il caualiere medesimo, che haueua le mie arme, et di chi erano quelle delle quali ero armato. Et tanto calcai dipoi, che io fui messo in mio camino, pel quale uenni al castello di Landemore. Et allhora trouai là, che portauano il mio scudo per mezo le strade,, & faceuano sì gran festa, che questa era gran meraviglia a riguardare, et tutti gli portauano reuerentia quegli, che passauano dauanti, et diceuano, uedete qui lo scudo del buon caualiere, et faceuagli honore. Et quando io uiddi queste cose fui piu ammirato, che io non ero auanti. Et adunque io domandai a uno di quegli, ch'erano là. Et doue ditemi uoi, doue si troua il caualiere, che hieri portò questo scudo al torniamêto. Et egli mi risponde. Signore, egliè di sopra in quella torre insieme col Re di Norhombellanda, che gli fa festa, et honore tanto come puo quâdo io intendo queste nouelle cōpresi benissimo tutta la maluagità di questo maluagio caualiere, et non sapeua adunque che fare, perche mia damigella, che io anchora amauo di tutto il buon cuore non lasciauo molto uolentieri. Et quando io hebbi lungamente pensato sopra questa materia che mi pareua pel uero molto strana, io adunque dissi fra me, che io me ne andrei uerso la fortezza per sapere se io potessi uedere il mio compagno per alcuno modo, & quando io fui uenuto sopra la maestra fortezza, io uiddi tutto apertamente, che il

re di Norhombelláda era appoggiato a una delle finestre di là, et allo incontro di lui era il maluagissimo caualiere, alquale faceua tanto honore, et di cortesia, come poteua sopra modo, e si tosto che il re mi uiddé uenire, disse al caualiere, che era allo incontro di lui; perche dipoi doppo questo lo seppi io bene, che mi fu raccontato parola per parola quanto hauieuo detto di me. Certamente signore, disse il re di Norhombellanda al maluagio caualiere, et disse di me medesimo. Hor sappiate ueramente, che uoi potete uedere il piu maluagio caualiere, et il piu codardo, che io mai uedesse in tutta la mia età, et monstrame al caualiere. Perche mi dite uoi questo, che sia sì maluagio? certamente disse al re, io ue lo dirò al preséte poi che uoi me ne domandate. Sappiate, che io lo uiddi hieri uenire con noi al torniamento, ma non piaccia a Dio, che ferisse mai colpo di lácias ne di spade, egli nõ faceua altra cosa il poltrone che starui a riguardare, et per questo dico io bene arditaméte, che questo è uno de peggiori caualieri del módo, ne che io habbia mai ueduto in tutto il tempo di mia uita egli è bene sèza fallo suergognato del tutto, e pieno di onta non degno di caualleria, per ilche io ui dico, che io lo farò suergognare auanti, che si parta di qua di questo castello, perche sì maluagio huomo, come egli è non douerebbe mai andare in guisa di caualiere errante. Ah, disse il maluagio caualiere, uoi sapete ben conoscere i malua-

gi caualieri assai meglio pel uero che io non credeuo al cominciamento hora sappiate ueramente che egli è anchora cento mila uolte piu maluagio. Io conosco bene sua maluagità,perche in altri luoghi l'ho ueduto che hieri,& per questo io ui dico certamēte che facciate quello,che piu ui piace. Signore,dice il re, hor lasciamo a tanto questo parlamento, perche io ui mostrerò quello, che io faro del maluagio caualiere. Doppo quel parlamento il re non fece alcuna dimora, anzi si partì della finestra. Et la damigella c'hauēua intese le parole, disse adunque al re. Ah dice per Dio fatelo mettere nella carretta il maluagio, il dishonorato, e tristo caualiere. Al nome di Dio, disse il Re si farò io. Et allhora comāda il re, ch'io fussi preso subito. Et quegli che mi doueano pigliare se ne uennero diritto a me, & trouorno che io era ancora a caualllo dauanti la maestrale fortezza perche io nō mi pensauo punto, che fussi al mondo caualiere si tristo, che potesse pēsare iniquità si trista, & si uituperosa, come malamente haucua fatto di me il mio cōpagno medesimo. Et quando furono uenuti a me, mi uoleuano pigliare mi dissono, signore caualiere discendete perche il Re uole parlare a uoi per uostro bene, io lo credeuo certamente, chemi dicesse la uerità, et dismontai subito, et se io haucssi creduto che mi uoleffino fare sì grā uillania come mi feciono, adunque sappiate ueramente, che io mi farei messo alla difesa senza altro cō

figlio, ne me ne harebbono menato cosi di facile. Hora tornando al proposito, poi che io fui disceso mi dissono, che io mi cauassii tutte le mie arme, et si me le cauai, & quando fui tutto disarmato facilmente mi presono, & mi legorono le mani dauanti, & cosi legato mi messeno dentro una carretta doue haueua al dauanti al suo temone uno misero ronzino il piu maro che mai hauesse ueduto, che pareua essere stato un mese, che non hauesse mangiato, & fuggito di sotto alla morte, & questo cosi fatto tiraua la caretta di strada in strada, et tutto cosi come il sergente del Re di No rhombellanda lo conduceua per la strada, mi faceuano per quella mille onte & uergogne, gittando assai bruttura a dosso, & gridauono per mezo la strada dauanti a me. Vedete qui, uedete qui, il uergognoso, & uituperoso caualiere, uedete qui il dishonorato, & dapoco, uedete qui il tristo huomo da niente, & tutti gli altri auanti a quali passauo, & che udiuano queste maluagie parole diceuano tutti. Il male uenuto sia il uillano, & dishonorato caualiere, il qual è per sua uergogna uenuto in questo castello, & in onta di sua uenuta è fatto tutto questo, & coloro andauano tutta uolta tirando dauanti a me le arme le quali haueuo portate la strascinandole, uituperandole come armi di uituperoso caualiere. Et cosi quando miseramente mi hebbono menato per tutta la strada si uergognosamente come io ui ho detto qui auanti,

fi che ciascuno mi correuano dietro con gran rumore, gridando, ò, ò, essi uennero a quella medesima porta per la quale in mia mala uentura, ero entrato là, & si mi messono fuori della carretta, & tutti quegli che erano uenuti dietro a me per uedermi & schernirmi diceuano, ah, ah, che danno, che si bel caualiere, & si bene formato di tutti i membri, & siate tanto maluagio, & io pieno di ira, di sdegno, & di uergogna non diceuo cosa alcuna, anzi ascoltauo, tanto che alla fine mi dislegorno, & ero tanto suergognato, et pieno di onta, che io non haueuo ne potere ne forza di rispondere. Et quando mi hebbono messo fuori della carretta, non mi ui mossero piu, anzi mi lassorno andare in che parte io uolesti, a pie molto suergognato, e dishonorato, e talmente, ch'io harei a quel puto piu tosto uoluto morire che uiuere. Et cosi ui ho hora finito di narrare la mia uergogna, riceuuta cosi uituperosamente, perche ui ho detto tutto apertamente la uerità della grande onta che mi auenne in questa foresta, & percio me ne posso bene hormai tacere, perche ui ho bene contato cio che ui ho promesso, & attenuto il mio conueniente. Et quando hebbe dette queste parole si tace, & non disse piu motto. Hora dopo che egli hebbe finito il suo conto, Monsignore Gauan parla, & dice cosi primeramente. Se mi aiuti Iddio uoi potete bene sicuramente dire, che questa fu uergogna molto grande, & uituperosa, & mara-



uigliosa, ma questo certamente non fu per vostra colpa di riceuere tale onta, anzi fu il poco uedere, et la poca auuertenza del Re di Norhombel landa, che non uolesti meglio ricercare la cosa auanti che consentissi di dishonorare talmente uno caualiere. Et certamente che quella fu una delle piu strane auventure, che io uidi mai contare in tutta mia uita, & massimamente a si prode huomo come uoi siete. Et questa fu disgratia certamente, & non gia altra cosa. Messer Gauan disse: Messer Lac, cosi auuiene della auventura, che ciascuno di noi ha al presente contata in suo disbonore, et sua uergogna, tutto cosi come auuiene a molti altri caualieri in piu luoghi. Signore dice M. Gauan, io non so quello che mi auuerra, ma io ui prometto di tutto il mio potere, che io mi guardero di riceuere tale lordura. Questo puo bene essere, disse allhora M. Lac, ma i caualieri erranti, che trouano diuerse auventure, & oltraggiose, non se ne possono guardare. A quel punto che essi caualcauano per mezo la foresta parlando di piu auventure, in tale guisa come io mi conto, auuiene che fra loro apparse quasi che non se ne accorseno uno caualiere bene armato, & intagliato di tutti i membri, & quando l'hebbeno bene guardato lo riconobbeno, ueggendo che era Sacramoro a tuttre amicissimo, onde fattisi conoscere a esso lo torsero ad abbracciare, e fecero fra loro gra festa. Et detto che hebbono ciascuno, che uentura quini

gli menaua , & il Re Meliadus Messerr Gauan ,  
 & M. Lac i loro ragionamenti, disse Sacramoro,  
 & a me al presente è auuenuta la piu strana au-  
 uentura del mondo , se bene non è simile alla no-  
 stra, la quale per fare piu piaceuole il camino la  
 ui conterò piacendoui, anzi ue ne preghiamo dis-  
 sero d'accordo i tre compagni , onde cosi cominciò  
 Sacramoro.

Come Sacramoro narra la auuentura, laqua-  
 le gli auuene in essa foresta, & come acquisto una  
 dama contro al suo moroso , & contro al marito,  
 & come poi per sua poca fede fussi lasciata da  
 tutti.

Cap. LXXVI.

**V** E R A cosa è, che uolendo il Re Artu tene-  
 re un torniamento a Kamalot contra al re delle  
 Estrane Marche , & il re de cento caualieri den-  
 tro uno mese, & che cosi era bandito, onde mi mos-  
 si del regno di Sorelle, doue era per andare nel re-  
 gno di Estrangor per dinadan , & l caualiere del  
 la cotta mal tagliata, & con loro prouarmi a det-  
 to torniamèto, e cosi misemi in uia col mio scudie-  
 re, e due sere sono che giunsi in questa foresta scon-  
 trai lontano di qua una giornata uno caualiere  
 con una assai bella damigella. Et doppo, che io gli  
 hebbi salutati parendomi la dama bellissima, la  
 presi del freno del palefreno, sopra il quale era, et

dissi, madama, io ui piglio, & per la ragione del  
 reame di Logres ui merrò, se non siè chi noi difen-  
 da. Allhora si fece auanti il caualiere, che era se-  
 co, e disse. E' però uero, che mi uolete torre la mia  
 dama. Si, dissi io per la legge del reame di Logres,  
 & se la uolete difendere uenuti siamo alla batta-  
 glia. Et cosi per abbreviare la cosa ci discostamo  
 l'uno dall'altro, pigliando del campo, & uenèdoci  
 a trouare andò cosi la bisogna, che lo abbatte, &  
 uolendo menarne la dama, si rizzò, & disse, che  
 nō si teneua per uinto, e che uolea difenderla cō la  
 spada, et ch'era stato difetto del cauallo la sua ca-  
 duta, hora per nō tener piu in lūgo la cosa io smō  
 tai da cauallo, & quiui facemo un duro assalto,  
 & mentre che la battaglia era dura & grande,  
 la dama smontò del suo palafreno, & si misse in  
 mezo di noi, & disse che la battaglia non andasse  
 piu oltre, & io dissi che se non uoleua, che la an-  
 dasse piu oltre, che ne uenisse meco, & l'altro ca-  
 ualiere disse, che non lo acconsentirebbe, & che si  
 tornasse alla battaglia, hora ella andò piu uolte  
 da lui, & tornò da me per accordarci, che alman-  
 co si differisse la battaglia infino all'altra matti-  
 na, non era alcuno accordo che tenessi, et che io ui  
 uolesti stare, pure la cosa si condusse a tale, che la  
 donna ne uenisse meco quella sera, & io gli pro-  
 metteffi non la toccare piu di quello che la uolesti,  
 & lei promesse sopra la fede sua non si hauere a  
 congiungere meco, & l'altra mattina di buona

hora ritornare alla battaglia, & che chi fusse abbattuto si restasse senza essa, & così ci partimo, lui tornando al suo alloggiamento, & io con la dama a uno casamento rouinato di là poco lontano, & quini smontato, & fatto smontare la dama, il meglio, che potcuo alloggiamo la sera di quel poco la trouammo, et di quello, che ci prouide il mio scudiere. Et la sera la domàdai come fusse col caualiere uenuta là. Allhora mi disse, come haueua marito signore di un castello poco di là lontano, che haueua nel petto una ferita hauuta in uno torniamento, & il medico gli haueua detto che stessi uno anno senza usare con donna alcuna, onde io trouandomi con marito uedoua, e peggio che uedoa sollecitata da questo caualiere, col quale hauete cōbattuto me ne fuggiua seco, non potèdo piu sopportare tale uita, & uoi haue te fatto male a turbare i nostri amori. Allhora dolcemente il meglio, che poteuo cominciai a consolarla, & in modo andò la bisogna, che di sua propria uolontà facemmo la amicitia perfetta, quale suole essere fra caualiere, & damigella, & così fummo bene d'accordo la notte, hora la mattina uenuta mi armai, & mi misi in camino con la damigella per uenire al luogo assegnato, & per combattere col caualiere a chi douesse rimaner la dama, & mentre erauamo in camino uide uenire sopra un gran cauallo uno caualiere correndo, et gridàdo ladrone, lascia la dama, che è mia moglie.

o tu sei morto. Allhora la dama piangendo, disse. Questo è il mio marito, io sono morta, & uoleuasi fuggire, ma la arrestai, dicendo, che non temesse, & ella mi disse, che troppo era ualente quel cavaliere, & che non potrei contro di esso, nondimeno tanto dissi che io la assicurai di tanto, che ella non si parti, & in questo mentre giunse il cavaliere chiamandomi ladro, & rubatore, & che gli era uenuto a torre la donna sua, infino in casa, & io gli risposi, che metiua, perche la hauea uinta per forza di battaglia, & secondo l'usanza del regno di Logres, ue la uolea menare. Lui ueduto che non ero colui, che sapea hauerla menata uia, disse, che ui haueua piu ragione sopra essa di me, che bisognaua che io la togliessi a lui, onde io gli dissi, che se altro non ci era che fare che pigliasse del campo, & cosi giostrammo insieme, & il fatto passò cosi, che ambedue cademo da cavallo, ma lui nel cadere si ruppe una gamba, io mi rizzai prestamente, & ne andai dal cavaliere, che non poteua stare in pie, dicendo, che si tenesse per uinto, e lui disse che altramente non poteua fare, hauendo la gamba rotta, & tutto per la falsità, & iniquità di sua moglie, che non haueua uoluto aspettarlo quattro giorni, che gli mancavano al compire dell'anno, che mi haueua assegnato il medico alla mia guarigione di una ferita che hebbi in uno torriamento, doue ero andato per suo amore, et mentre che cosi diceuamo eccoti il cavaliere, che pri-

ma hauena combattuto meco, et conosciuto il ma-  
 rito, & uisto, che hauena rotta una gamba, disse,  
 che era la per menarne la sua dama. Il caualiere  
 della gamba rotta disse allhora non fate piu bat-  
 taglia per questa donna, ma dategli, che se ne ua-  
 dia con chi di noi ella uuole, perche se essa andasse  
 con chi non fusse amato da essa contra sua uoglia  
 non mai hauerebbe seco bene, ilche piacque a tut-  
 ti, onde d'accordo chiamata la dama, gli fu detto  
 lo accordo fatto fra loro che ella se ne andasse con  
 chi piu gli piacesse, che il marito hauena ragione  
 sopra essa come suo marito; l'amoroso, come suo  
 amoroso; il caualiere estraneo, come quello, che la  
 hauena acquistata per battaglia. La donna ab-  
 bassata alquanto la testa, disse, che se ne uerrebbe  
 meco. Io allhora ueduta la conditione della mal-  
 uagia donna, dissi. Madamigella, & uoi signori,  
 sappiate, che per gran bisogni del nostro Re Ar-  
 tu mi bisogna partire, ne posso menare meco da-  
 ma, ne damigella, & cosi detto uoltai il cauallo,  
 & gli raccomandai a Dio. Dipoi secondo che ri-  
 trassi dal mio scudiere, che rimase per aiutare a  
 fare una barra pel caualiere della gamba rotta,  
 che dice, che ueggendo essa, che io andaua uia, ne  
 andò al caualiere suo amoroso, dicendo, che ne uo-  
 leua andare seco, & che hauena detto di uenire  
 meco, per uedere quello, che dicesse, nò che cosi fus-  
 se il suo pensiero, ma che sempre lo hauena ama-  
 to, & che lo amaua. Esso gli rispose. Voi madama

ne hauete fatti cattini segni di amarmi, poi che uoleui andaruene seco, si che restateui col uostro marito, che meco non uerrete uoi, & cosi si partì la misera, & dolente, ueggendosi cosi da noi due abbandonata se ne andò dal marito, pregandolo che la accettasse, & esso disse, che poi che ella era uoluta andare uia con due, & che per suo amore hauera rotta la gamba, che piu non la uoleua seco, & auia uasi con la lettica che posta hauera sopra due cauagli uerso il suo castello, & lei gli andaua dietro pregandolo, & cosi dice lo scudiere, che gli lasciò, che il marito non la uoleua piu per cosa alcuna seco, & tale è l'auuentura, che mi è in contrata. Et io signori, nõ posso esser piu con uoi, perche di quà è il mio camino uerso Estrangor, et cosi si parti, ponendo fine al suo ragionamento.

Come tre caualieri seguitando il loro uiagio uennero ad una fontana doue trouarono una damigella, & quello, che segui.

Cap. LXXVII.

PARTIRONSI allhora M. Gauuan, il re Meliadus, & M. Lac, & si auuenne loro che il camino gli portò tutto dritto ad una fontana che era sopra un prato. Et era quella fontana bella, & bene intornata d'intorno di arbori, & dauanti a quella fontana era arrestata una damigella montata sopra un bel palafreno, & essa non ha-

uena in sua compagnia altro, che uno scudiere solamente, che era suo fratel carnale, et la damigella era assai bella, & molto giouane, & cosi era lo scudiere. Et quando i nostri scudieri furono uenuti infino appresso della fontana, & uiddero la damigella, & si la salutarono il piu cortesemente, che puotero fare, & ella rende il loro saluto, ma era in uista molto uergognosa, come apparua nel semblante che loro la haueffero cosi trouata là in tale maniera con si pouera compagnia, come ella hauea. Et i cauallieri abbeuerorno i loro cauagli per la loro sete. Et quando gli hebbero abbeuerati, Meliadus parla prima a tutti gli altri tutto primo, cioè alla damigella, & gli dice. Damigella, Dio ui dia buona auentura, perche dimorate uoi qui in tale guisa, & che aspettate uoi, & la damigella rispose a queste parole, & gli dice. Signore, sappiate tutto certamente, che gran paura mi fa dimorare qui, & paura mi arresta. Damigella, disse il re Meliadus, se Dio ui dia buona auentura in tutti i giorni di uostra uita, hora mi dite se ui piace, di che uoi habbate paura si grande, come ne fate il semblante, et sappiate, che io ui metterò consiglio in modo, che io ui leuerò dalla paura, se mai potrò. Signore, disse la damigella, chi siete uoi che cosi mi domadate di questa cosa qui? Bella damigella disse il re, io sono uno caualliere errante, che uolentieri ui farei honore, & cortesia, & cosi ueramente uoglio, che lo sappia-



te. Signore, disse essa, ditemi il uostro nome se vi piace. Bella, disse quello allhora, salua sia la uostra gratia, mio nome non potete uoi sapere e hora per questa uolta. Et ueramente io non ui dirò già quello, che uoi mi domandate, rispose la damigella. Damigella, disse il re, io nō ne posso piu contro a uostra uolontà, ne sapere ne uoglio. Damigella, disse allhora messer Lac, direte uoi a me, quello che non uolete dire al mio compagno? Signore, gli rispose quella, come hauete uoi nome, ditelo, e uoi a me. Bella damigella, disse messer Lac, mio nome non ui dirò io già per cosa del mondo a questa uolta. Adunque disse la damigella, & io ancora non ui dirò signore caualiere cioche uoi mi domandate. Allhora si tira auanti monsignor Gauuan, & dice alla damigella. Et a me direte mia chara damigella, ciò che non uolete dire a questi miei due compagni. Signore, disse essa, chi siete uoi, che uolete sapere il mio secreto? Damigella, sappiate, che io sono un caualiere errante, non già sì ualente huomo, come sono questi due miei compagni. Et la damigella risponde, & dice. Signore, ditemi ananti il uostro nome, uoi potreste essere tale, che io ui direi ciò che uoi domandate, & tale potreste essere, che io non ue lo direi per alcuno modo. Al nome di Dio damigella, disse messer Gauuan già per dire il mio nome non dimorerà. Hora sappiate certamente, che io sono uno caualiere, che ha nome Gauuan, & il re Artu è mio zio. Io non so

se mai di me hauete udito parlare. Ab messer Gauuan, che uoi siete il benissimo uenuto: al nome di Dio sia, io ho udito contare di uoi tanto di bontà, che io uolentieri ui dirò al presente cio che uoi mi domandate, per questo conueniente ueramente, che uoi mi condurrete sicuramente per questa foresta. Damigella, disse messer Gauuan, di che hauete uoi al presente dubitanza, ditelo a me sicuramente. Sappiate, disse essa, ch'io non ho dubitanza, che di un caualiere solamente, & colui uiene hora al presente per passare di qui, & se ne ua drittamente per questo camino, per il quale uoi uolete andare.

Come messer Gauuan prese una damigella in condotta, & come fu superato, & abbattuto da Helyadel di Norhombellanda.

Cap. LXXVIII.

DOPPO che messer Gauuan hebbe intesa la paura della damigella, gli dice, damigella, poi che il caualiere è tutto solo, io ui piglio in mia condotta tutto hora al presente, & ui condurrò sicuramente a saluamento, & condurrò ui incontro di lui, tanto che uoi uorrete tenere nostra buona compagnia, & ui fo bene à sapere dal cominciamento, che se uoi partirete da noi in tale maniera che mi conuenisse lasciare la compagnia di questi due canalieri, che uoi uedete qui, sappiate per ue-

ro, che questo non farei io già per niente, ne per altra auuentura a quella uolta, perche non lascierei la compagnia di questi due caualieri, ne per dama, ne per damigella. Hora mi dite, dice quella, oue uolete uoi andare. Al nome di Dio dice messer Gauuan io ue lo dirò subito. Sappiate che noi andiamo al piu tosto che noi potremo, al castello delle due Suore, doue si debbe fare uno torniamento, & per uedere il torniamento andiamo noi in quella parte. Al nome di Dio, dice essa, come se sicuramente uoleuo andare là, perche mi è stato fatto intendere, che là debbo trouare un mio fratello carnale, ilquale è caualiere, & il quale è gran tempo che io non ho ueduto. Hora potrete uoi adunque bene uenire con noi, disse all' hora messer Gauuan, perche infino a là ui piglio in mia condotta cōtra al corpo di uno caualiere. Signore, disse ella all' hora, & io ue ne dico gran merce, & ui ringratio. Et così ci partimmo di là dalla fontana. Damigella, dice messer Lac, sappiate che se messer Gauuan uorra tenere uostro conueniente di condurui a saluamento, già per me uoi non harete soccorso alcuno, perche uoi amate meglio la sua condotta, che la nostra. Signore, rispose quella subito, io per me sappiate, che io amo meglio la condotta di lui solo, che la condotta di ambe due uoi. Damigella, disse il re Meliadus, e per questo non uagliamo noi per ciò di peggio. Signore, disse la damigella, uoi dite la uerità. Et in

tale guisa, & in tale maniera, come io mi ho con-  
 tato canalcanano i tre compagni per la foresta.  
 Damigella, dice messer Gauuan, bora mi dite se  
 ui piace, perche hauete uoi sì gran paura, & sì  
 gran dotanza di uno solo caualiere, che se ne ua  
 hora al presente per quã? Signore, dice, essa, per-  
 cioche esso uccise il mio padre, & de miei parenti,  
 ne ha ammazzati assai altri, per ilche io tengo  
 per certo, che mi farebbe uolentieri onta, & uer-  
 gogna, se la mala auuētura mi mettesse nelle sue  
 mani, & per questo è perche io mi riposai dauan-  
 ti alla fontana, & con tale guisa trista, & dolen-  
 te, come uoi uedeſti. Damigella, dice messer Gau-  
 uan, sapete uoi come ha nome questo caualiere,  
 che ui ha fatto sì gran danno, & onta, come uoi  
 hauete detto? Certamente disse essa, sì, che io lo ſo,  
 egli è chiamato da tutti Heliadel di Norhombel-  
 landa. Al nome di Dio damigella, disse allhora  
 messer Gauuan, io arditamente, & ui promet-  
 to, che incontro al colpo di colui, io ui difende-  
 rò benissimo, se l'auentura non mi fia troppo ria.  
 Messer Gauuã, dice il re Meliadus, se mi aiuti Id-  
 dio, io lo conosco questo Heliadel, guardate bene  
 quello, che uoi promettete per una damigella, io  
 conosco Heliadel così buono caualiere, & così pos-  
 sente di arme, che uoi non lo potrete guardare, et  
 condurre a saluamento contro di lui se uorrà fa-  
 re il suo potere di toruegli. Io conosco meglio la  
 sua prodezza, che uoi non lo conoscete. Signore,

disse messer Gauuan, io ui prego, che se auuentura ci porta insieme, & ueggendo uoi medesimo, che non mi siate in aiuto di cosa alcuna, ma lasciate fare a me, & a l ui se ui piace. Io ho troppo bene inteso quello, che uoi dite, disse il Re Meliadus, & per auuentura non sara a uoi di bisogne. Et cosi parlauano caualcando i compagni infino a bene presso di nona per la foresta, che era troppo bella, & troppo piacente a caualcare. Et la damigella teneua per sicura la compagnia di monsignor Gauuan. Et quando questi uennono allhora di uestro. Auenne loro inaspettatamente, che uiddero auanti a loro tutto apertamete, quel buono caualiere, che si faceua chiamare Heliadel. Et la damigella si tosto che ella lo uide, lo riconobbe, & per questo si accostò a messer Gauuan dicendo. Vedete qui il caualiere, del quale io mi doglio grá demente, & dal quale io fui hoggi tanto spauentata. Hora fa di mestieri a questo punto, che uoi soccorriate, che altrimenti io sono dishonorata, e disfatta. Damigella, dice M. Gauuan, hor non ui sbigottite, ne ui smarrite, perche io ui prometto lealmente che di costui ui libererò io troppo bene si come io credo, & ui ho promesso, & quando fu uenuto infino appresso il caualiere, colui che udi uenire i cauagli appresso di lui si ferma in mezo del camino. Et quando uidde la damigella, la riconobbe subito. Adunque piglia il suo scudo, et la sua lacia, che i suoi scudieri gli portauano. Allhora tutta tremante dice la damigella, ah signore

messer Gauuan, per Dio merce, ch'io son morta,  
 al presente, se uoi non mi aiutate. Damigella, dis-  
 se monsignor Gauuan, nō habbiate paura per la  
 parte di Dio. Quando furono auanti infino al ca-  
 ualiere che si era fermato nel mezo del camino,  
 in tal maniera come io ui ho contato, & si si mise  
 auanti arditamente, e nō fa altra dimora, ne dice  
 altro, se non che piglia la damigella per il freno,  
 & dice. Damigella, io ui piglio secondo il costume  
 del reame di Logres, se non trouarete chi a que-  
 sto punto ui difenda, & io ui merrò meco. Et allho-  
 ra si fece auanti messer Gauuan, & gli dice. Bel  
 signore, lasciate questa damigella, perche io ho  
 preso a condurla, & la credo ben difendere contro  
 di uoi. Chi siete uoi disse allhora il caualiere, che  
 ui credete difendere la dama contra di me? Io so-  
 no, disse monsignor Gauuan, della magione del re  
 Artu. Et come hauete nome soggiunse Helya-  
 del. Et esso si nominò, dicendo essere Gauuan, ni-  
 pote del re Artu. Ah, ah messer Gauuan, disse  
 Helyadel, che Iddio mi dia buona auuentura, ho-  
 ra mi siete uenuto troppo a punto tutto ueramen-  
 te, & sappiate che non è huomo in tutto il mon-  
 do, che tanto io desiderasse di trouare, come ho di  
 trouare uoi. Et bene mi souuiene, che uoi mi tro-  
 uaste in questa foresta medesima, oue noi siamo  
 al presente, & me ne souuiene, & souuerra sem-  
 pre, quando leggiermente mi facesti onta, & uer-  
 gogna, conquistando sopra di me in quel punto la

damigella, che era meco. Et di quel fatto, se Dio mi dia buona auuentura uoi ui potete bene dar grá lode e pregio, perche allhora che uoi mi assaliste, io era troppo grauemente ferito, si che a gran pena mi poteua sostenere in sella, & questo fu perche uoi mi uincesti si leggiermente, come uoi faceste, che non ui fu però molto honore. Et hora me ne souuiene molto bene, & in luogo di quella damigella, che uoi mi togliesti, conuiene che hora mi lasciate questa, se già non uolete combattere meco, che al presente che io sono sano ui parrà piu dura cosa. Al nome di Dio, dice messer Gauuan, io auanti mi combattero con uoi che io per tale modo la lasci, in tal maniera, come uoi dite. Al nome di Dio, dice Heliadel, questo già non presumo, che uoi habbiate a uoler combattere meco, perche io ui dico arditamente, che uoi non siete sì buon caualiere, che uoi possiate difendere la damigella contro di me, per ilche io ui loderei, che uoi me la lasciaste, che metterui alla battaglia. Dopo la quale l'harete con uostro poco honore a lasciare per forza. Certamente, disse messer Gauuan, egli non ui uarrà il uostro dire, perche questo che uoi dite non farò io già, se bene uoi fusse anchora migliore caualiere di quello, che siate due cotanti, & il migliore di tutto il mondo, & sappiate, che contra di uoi la difenderei bene come io credo. Adunque siamo noi uenuti alla battaglia, disse Heliadel. Et alla battaglia siamo

noi uenuti, disse Monsignore Gauuan, & questo molto mi piace. Et doppo questo parlamento, non fanno altra dimoranza, anzi si sdilungorono l'uno dall'altro bene il tiro d'una balestra, & furono bene apparecchiati di giostrare, & bene montuti, & erano pro, & arditi. Et quando uennero a lasciarsi correre l'uno contra l'altro, ne ueniano a si gran corso come poteuano tirare co cauagli. Et allo abbassare delle lancia, che feciono si ferirno di tale forza, che il piu forte, & il piu possente fu bene ne grauato di tale colpo, & ferito infino a dentro. Heliadel era ferito dalla sua parte, et M. Gauuan dalla sua parte, nella costa sinistra, & si a dentro, che a pena a gran tempo hebbe potere, o forza di portare arme, & cadde adietro tutto uerso la terra. Et non per tanto, percioche era di gran potere, & di gran cuore si lieua su prestamente, si come era ferito, & mette mano alla spada, & faceua il maggiore sembiante che poteua, di mostrare che si uolesse diffendere, & colui che haueua finito il suo corso, & non era gia caduto di tale giostra anzi, se ne ritorna uerso mōsignore Gauuan, & tutto cosi a cavallo come egli era, lo comincia a guardare, & si accorse che egli era molto duramente ferito di quella giostra, et si gli dicea, adunque Messer Gauuan, io ueggo bene, che ue ne è auuenuto male, come ui dissi della giostra, hora ui uarrebbe meglio, che uoi mi haueffi lasciata la damigella dal cominciamento, che uoi ui mettesti in



questa auuentura, Vassallo dice Messer Gauuan,  
 hor siete uoi cosi, ma per tanto non dimorera già,  
 che uoi habbiate cosi la damigella, come uoi crede-  
 te. Al nome di Dio disse Heliadel, a uoi non mi  
 combatterò io piu per questa uolta, perche io ueg-  
 go bene al sangue che di uoi esce, che uoi non po-  
 tete a questo punto piu di uno homo morto. Et M.  
 Gauuan, che troppo si sentì agrauato, & bene ue-  
 deua, che sua forza non poteua niente ualere con-  
 tra del caualiere, & era molto irato, & dolente  
 di cio che gli era auuenuto. Et il caualiere disse al-  
 la damigella. Hor tosto metteteui alla uia, perche  
 come uedete, di questo caualiere che ui conduce,  
 ho del tutto liberatomi, che piu non puo saluarmi.  
 Allhora cominciò la damigella a piangere molto  
 forte, quando ella intende quella nouella, et tien-  
 si per morta, & tradita, & per la gran paura che  
 ella haueua di colui che questo gli comandaua, si  
 mette al camino, & non fece altra dimora. Et gli  
 altri buon caualieri, che erano rimasi nella piaz-  
 za, disseno a Monsignore Gauuan. Signore come  
 ui sentite uoi. Signore disse esso, come uoi potete  
 uedere. Et sappiate ueramente che io sono ferito,  
 piu che bisogno non mi sarebbe, Messer Gauuan,  
 disse Messer Lac, cosi uanno le uenture, egli non è  
 nessuno caualiere errante, a chi non auuenga al-  
 cuna uolta disgratia. Et a me medesimo auuenne  
 disgratia in questa foresta senza dubbio, & gran  
 dishonore mi auuenne, & gran uergogna, al Re

*Meliadus* alsi il quale è qui, & così è auuenuto a uoi, perche hauete in questo punto persa uostra damigella medesima, che uoi conduceui, uoi siete nostro compagno per quella auuentura. *Messer Gauuan* era sì tristo, & dolente, & crucciato stranamente, quando intese questa parola che non sa pena, che cosa douessi rispondere, & gli domanda poi come si sentisse, & esso risponde. Io uorrei hora essere al castello, perche mi sento troppo duramente ferito, & mi conuerrà dimorare, & soggiornare piu lungamente che io non uorrei. Et potrete uoi caualcare? disse *Messer Lac*, si disse *Mon signore Gauuan*, pure il meglio che io potrò. Hora fatemi menare il mio cauallo, & fatemi disarmare, & fasciare mia piaga, & poi caualcherò il meglio che io potrò. Et essi feciono tutto come comanda loro, & poi si mettono alla uia. Et *Messer Gauuan*, che era assai angoscioso, & dolente, caualcaua a picciolo passo in gran trauaglio, & a gran pena, ma troppo era smarrito di questa auuentura, che a questo punto gli era così auuenuta.

Quando hebbono un pezzo così caualcato, il *Re Meliadus* si uolta uerso *Messer Lac*, & dice. Signore che faremo noi di questa damigella, che si è messa in nostra compagnia, in tale modo come uoi uedesti. Et se ella dimora in tal maniera, come al presente la uiene, questo ci sarà gran dishonore, & uergogna, & medesimamente ancora per *Mon signore Gauuan*, che è nostro compagno, che

è ancora con noi in questo uiaggio . Certamente dice Messer Lac, uoi dite bene la uerità , ma perche hauete uoi ditte queste parole, percioche dice il Re Meliadus , io me ne uoglio andare dietro a lui, & mi metterò al presente in auuentura di conquistare la damigella sopra di lui, se io posso. Egli è buon caualiere certamente, senza fallo, et se ben sia buono caualiere si, non credo io già, che sia di sì alta caualleria , che possa lungamente difendere contro di me la damigella . Hora dimorate con Monsignore Gauuan, & uenite seco a pian passo, & fategli buona compagnia , & io me n' andrò tutto al presente dietro al caualiere , perche non uorrei per modo alcuno del mondo , che la damigella dimorassi come la uiene al presente , perche ci tornerebbe a gran uergogna . Et quando hebbe dette tali parole, non fece altra dimora, anzi se ne uia lui, & i suoi scudieri, & caualca in gran pressa dietro al caualiere, che ne menaua la damigella in sua compagnia . Et non hebbe lungamente andato, perche caualcaua forteméte, che egli raggiunse il caualiere , che conduceua la damigella . Et gli sgrida di lungi, tanto che puo, signore caualiere fermateui, & colui che lo intese chiaramente, si ferma subito, quando udi che colui uia gridando dietro a lui, & che il Re era uenuto infino a esso, & gli dice. Signore caualiere , uoi hauete conquistata la damigella per forza di arme , sopra il nostro compagno , & io la uoglio conquistare so-

pra di uoi, per quella medesima maniera che ha-  
 uete fatto uoi, rendetemela presto, o uoi ui appa-  
 recchiate a combattere meco . Et quando Eliadel  
 intende tali parole, rispose ridendo, come se si fa-  
 cesse beffe di lui , & disse. Et chi siete uoi signore  
 caualiere, che questa damigella credete cosi di leg-  
 gieri acquistare? Se dio ui dia buona auuentura di  
 temelo, se ui piace. Sappiate disse il re Meliadus,  
 che io sono un caualiere errante, ma a questa uol-  
 ta, uoi non potete altra cosa sapere di mio essere.  
 Certamente dice Heliadel, io uorrei al presente  
 per uostro bene, & per uostro honore, che uoi la-  
 sciaffi questa intrapresa, auanti che uoi ne faccia-  
 te piu, perche io ui fo bene a sapere, che la dami-  
 gella non potrete uoi cosi facilmente acquistare so-  
 pra di me, come uoi ui credete fare, percioche io so  
 no, per la gratia di Dio sano, & aiutante di tutti  
 i membri, disse il Re Meliadus, hora sappiate cer-  
 tamente, che io conosco troppo bene, chi uoi siete,  
 & quanto ualete, & che siete prode huomo di ar-  
 me, ma per questo certo, non dimorate, che uoi nò  
 mi lasciate la damigella, se io potrò per batta-  
 glia, perche intendo rimenarmela meco . Al no-  
 me di Dio, signore caualiere disse Heliadel, poi che  
 io ueggo, che altrimenti fuori che per battaglia  
 non me la uolete lasciare, & alla battaglia siamo  
 noi uenuti, hora al presente, & si ui guardate da  
 me, perche farò di uoi tutto, come io ho fatto del  
 uostro compagno. Doppo questo parlamento non  
 fanno

fanno altra dimoranza, anzi si lasciano correre l'uno contro all'altro, perche tutti adue erano b  montati, & forti caualieri, & sapeuano assai di arme, ma il Re Meliadus era troppo migliore caualiere, che non era l'altro, in tutte le foggie di caualleria. Et ferisce Heliadel nel suo uentre si fortemente, che tanto fu il buon caualiere, & ualente, che non hebbe potere, ne forza di tener si in sella, anzi uola a terra subito, & si stordito del duro cadere, che fece, che giaceua la come se fusse morto, & non moueua ne piedi, ne mano, quello che di poi se ne fusse. Et quando il Re hebbe fatto quel colpo dice il Re alla damigella, hora ue ne potete uoi bene andare in quale parte piu ui piace, & crediate piu essere sicura. Ah merce signore caualiere, rispose allhora la damigella, per Dio, & per gentilezza, uoi mi hauete fatta qui si gran b t  come   questa, donde uoi mi hauete liberata dalle mani di questo caualiere, hora mi fate tanto di cortesia se ui piace, che uoi mi pigliate in uostra condotta infino al castello delle suore. Damigella disse il Re Meliadus, che uoi uogliate la mia condotta, & uoi la ributtasti questa mattina, come uoi medesima sapete. Ah merce signore caualiere, dice la damigella, non uogliate risguardare alla mia follia, se io ue lo dissi, come feminella poco saua, ma riguardate al uostro senno, come caualiere honorato et saputo. Et se io feci la follia, la conosco hora al presente io medesima con mia estre-

ma doglia, ma percio non mi lasciate cosi, che certamente questa è troppa gran uergogna, se io me ne andassi in tale maniera senza còdotta, poi che io ho trouato un si prode huomo, come uoi siete, per Dio ui priego franco caualiere, che per alcun modo non sia abandonata. Et tanto gli disse la damigella, & pregò il Re Meliadus in piu parole, che esso la prese in soa condotta, come colui che in uero non poteua rifiutare la sua richiesta. A tanto ueggono uenire fra loro Monsignore Gauuan, cosi ferito come era molto duramente, si che a grã pena si poteua tenere a cauallo. Et il caualiere che bene conosceua, che questo era Monsignor Gauuan gli dice, ah ah signore non ui sbigottite di cosa alcuna, che noi faremo presto uenuti allo alloggiamento qui dauanti a questo castello, dove noi siamo dimorati questa notte, & mostra loro il castello, et erano gia si presso, che ben lo poteua no uedere tutto apertamente. Certamente signore dice Monsignore Gauuan, & io uorrei essere già al castello, perche mi sento ferito assai piu che non harei uoluto. Così faremo dice il Re Meliadus, hora caualchiamo passo passo. Allhora si misero auati, & lasciorno a pie Eliadel, che ancora era si sfordito, che nõ hauea potere, ne forza di môtare sopra il suo cauallo; & si caualcorno tanto, che uennono a un picciolo castello, che era posto sopra una riuiera picciola, & il castello era bellissimo di sua grandezza, & troppo bene posto di tutte

*coſe. Et li caualieri entrorno dentro, & alloggiorno nella magione di uno barbaſſoro, che a marauiglia era ualente huomo, & cortefe, & ilquale riceueua tutti i caualieri erranti il piu honoreuolmente che poteua fare, & loro ſi teniano ſi ſecretamente, che non gli poteua in coſa alcuna conoſcere, ſuor che eſſi fuſſeno caualieri erranti, che ueniano al torniamêto, quella ſera fu bene riguardata la piaga di M. Gauuan, & ſappiate che egli era ferito ſi grauemente, che non poteua piu portare arme di gran tempo, uoleſſi o non uoleſſi, & ſtette quiui a ſoggiornare, queſto uide eſſo aperta mente. Et quando Monſignor Gauuan uide, che dimorare gli biſognaua, & che a queſta uolta non puo ire al torniamento, per modo alcuno, haueua tanta ira, che quaſi crepaua di duolo, e non potette fare che le lagrime non gli ueniſſeno a gli occhi. quella ſera dimororno la i compagni, & l'altra mattina, percioche uiddono, che Monſignore Gauuan non poteua caualcare per neſſuno modo, per non eſſere ſano de ſuoi membri, come erano eſſi, & ſi preſono comiato da Monſignore Gauuan, & eſſo la dette loro, tanto crucciato che ne crepaua di duolo, & quando gli uide partire, diſſe loro con le lagrime in ſu gliocchi, ah belli ſignori, tanto grandemente mi greua, che mi conuiene ſi toſto laſciare uoſtra compagnia, che certamente io mi tengo diſhonorato, & ſuergognato, che io ſo per uero, che giamai tanto che io uiuero, a ſi buo*

na compagnia non mi potro abbattere, come pel uero è la uostra.

In tale maniera, come io ui ragiono, si partiranno i due buoni caualieri da monsignore Gauuan, & caualcando di poi tanto per loro giornate, che uennero al torniamento, che si fece subito, & che fu fatto al castello delle Sorelle, come ampiamēte è recitato nel romanzo, che si è fatto di Girone il Cortese, per ilche per questo hora lascierò questa materia, & piu altre che fanno a fatti del re Meliadus, perche ne è ampiamente trattato nel detto libro di Giron, Tristano, & Lancilot, che sarebbe superfluo, & uno ridere, & perdere di tempo di metterlo in questa presente opera, cosa che sia altroue scritta a sufficientia. Et si lasceremo al presente il parlare di questo torniamento, & delle auuenture, che auuenero al detto re Meliadus, & a contare piu auuenture, che auuēnero a piu caualieri, che furono al tempo del buono re Meliadus, & doppo la morte sua al tempo del ualente Tristano suo figliuolo, che fu di suo tēpo de buoni caualieri, che portassero arme. Et nessuno si faccia marauiglia, se io fo mentione di alcune auuenture, che auuenero doppo la morte di detto re Meliadus. Et io cosi l'ho interscritte in questo presente luogo, che sembra cosa mal'ordinata, di trattare una materia nuouamente fatta auanti a queste, che sono qui fatte, piu di uenti anni auanti. Ma accioche io ui risponda dico, che benché noi



usciamo alquanto fuori dell'ordine del tempo tutta uolta mi sembra essere conuenueuole cosi, & alsi profittenuole, mescolare le dette auuéture nella nostra opera, percioche altrimenti non havieno scritto cosa alcuna quegli che hâno ordinati i libri della tauola ritonda. Ne so perche senon, che egli è da presumere, che non hauieno trouata cosa alcuna, o che egli è ben difficile, & quasi impossibile di sapere ricordare tutti i fatti, & gesti de nobilissimi caualieri, che regnarono al tempo del Re Vterpandragon, & del Re Artu suo figliuolo, questo adunque considererò io bene, uolendo tramescolare i detti fatti per due cause. La primiera, perche quello, che nō è toccato in alcuno libro della tauola ritonda non è altroue, e gia sono piu honeste persone che uolentieri pigliano a leggere cose nuoue, che saranno bene allegri, ciò che non pensano per auuentura mai uedere, o essere auuenute la seconda, percioche questo mi parebbe peccato di lasciare miseramente perire, & annullare i nobeli fatti, che sono auuenuti a nobili huomini, ma in questa opera, cosi facendo, non è possibile riguardare l'ordine del tempo, se non uolesti già fare un' altro libro tutto espresso per inserire i detti gesti, & fatti de' detti caualieri, che mi farebbe doppia pena riguardando tutta uolta a migliori, & piu cōmodi intromettendosi i piu egregi fatti, & cosi non feron alcuna dimoranza, ad intromettergli come ho promesso di fare nel mio

prologo. Venendo adunque alla nostra materia, parleremo di alcune auuenture, che auennero a alcuni buoni cauallieri, che furono al tempo del re Meliadus, come di Girone il Cortese, Segurades lo Bruno, Galeault lo Bruno, & piu altri cauallieri, buoni, & ualenti. Doppo che il torniamento fu finito, auanti al castello delle due Sorelle, et il gran re Meliadus, si fu messo in uia per trouar messer Lac, come si puo uedere al cominciamento del libro di Girone il Cortese, io uoglio trattare di alcune auuenture, che auennero a buoni cauallieri qui di sotto nominati, percioche non è fatta alcuna mentione al detto libro di Giron il cortese. Noi lasceremo adunque il parlare del buon Re Meliadus, & parleremo del buono caualliere Segurades il Bruno, che portaua uno scudo d'oro, come Girone, il quale giostrò còtro al suo zio Gallehault il Bruno bomissimo caualliere.

Come Segurades giostrò con lo alto principe Gallehault lo Bruno suo zio, e lo abbatte per due volte.

Cap. LXXXI.

H O R A dice la historia che messere Segurades lo Bruno, che era in Carmelide, & seco il re, che gli facena tanto di honore, & una mattina si leua, & si ueste, et apparecchia tutte le sue arme il piu prestamento che puo, poi se ne uiene il re, cosi armato come era, & domanda licentia al re,

et a tutti quegli, che erano là, & tutti lo raccomandano a Dio, benché mal uolentieri. Et così se ne va Securades, & quando si fu partito dal re, & da altri cauallieri di là, lui, et i suoi scudieri, egli se ne va il più drittamente, che può uerso il ponte, che guardaua M.<sup>e</sup> Gallehault il Bruno, così come io ui còtero, qui appresso, ma se Gallehault hauesse saputo, che fusse il caualiere, per il quale egli haueua intrapreso a guardare il ponte, egli non si sarebbe messo a questa impresa per la gran marauiglia di arme, che haueua inteso dire, che egli haueua fatte, & si marauigliaua molto di chi potesse essere. Et se non fusse, che credeua certamente, che tutti i buoni cauallieri di suo legnaggio della ualle del Bruno fussino nella ualle di Brun egli si harebbe ben pensato che questo fusse alcuno di essi, ma perche tutti gli haueua lasciati alla ualle di Brun, non haueua tale credenza Gallehault così caualcò Securades uerso del pòte, il più drittamente, che può. Et là doue caualcò così, auuenne, che riscontra uno caualiere, che gli dice. Signor caualiere, io ui prego per Dio, & per franchigia, che uoi facciate tanto per me, che uoi mi conduciate infino a uno mio castello, doue io non posso andare per paura de' miei nemici, che mi fanno insidie come se mi uogliono uccidere. Et sappiate che'l caualiere, conosteuà troppo bene, che questo era il buono caualiere, che hauea fatte le marauiglie drittamente al ponte di Berthelao, come

colui, che l'hauena ueduto in Carmelide alla corte del re Leodagan, & per questo hauena grande speranza in colui, che lo potessi benissimo difendere contro a tutti i suoi nemici. Et quando Segurades intende la preghiera del cavaliere gli risponde, & dice. Signore, io ui farei questo seruigio nolentieri, se questo non fusse troppo lungi dal camino, che conduce al castello, che guarda Gallebault lo Bruno, & contro a tutti i cavaliere, che passano per la. Signore, dice il cavaliere, sappiate che non è fuori del camino. Et poi che egli è così dice Sigurades, hora ui mettete auanti, & io ui seguirò. Il cavaliere subito si mise auanti, et Sigurades appresso, & così caualcarono que due, tanto, che uennero auanti ad una cappella, & sappiate che in quella cappella erano quaranta cavaliere a cavallo, & armati di tutte arme, con gli scudi al collo, & le lance in pugno. Et quando uidero Segurades uenire col cavaliere seppono subito, che messo si era in sua compagnia, per aiutarlo contro di loro. A dunque si misero nel mezo del camino, & gli cominciarono a gridare insieme ad una uoce, il mal uenuto siate cavaliere, che ui siete messo insieme col traditore, certamēte uoi la comperate caramente. Quando Segurades uide i cavaliere, che così dicieno, & che lo sgridauano, piglia il suo scudo, & la sua lancia, che gli portauano i suoi scudieri, & si mette nel mezo del camino, tutto apparecchiato a giostrare, contro a chi

uenisse auanti. Et subito si lascia andare contro a lui uno caualiere con la lancia bassa, tãto, che puo correre col cauallo. Et quando Segurades la uid de uenire gli uenne allo incontro sbuffando, come uno fulgore, & lo feri si duramente nel suo uenire, che gli fe uotar la sella, & lo abbatte talmente stordito che non ha bisogno di medico, & poi urta auanti, & ferisce un' altro di quel potere medesimo, & lo abbatte morto a terra tutto come l' altro. Et allhora se ne passa oltre, per por fine al suo corso. Et quando ritornò, era anchora la sua lancia in terra, & si lascia andare contro a tre, et o quattro, & gli ferisce si duramente, che messe loro la lancia per mezo il corpo, & la mise a dentro bene, come colui che a marauiglia era forte, & gli abbatte da cauallo a terra talmente storditi, che non se ne leuarono dipoi, & allhora ruppe la sua lancia. Quando Segurades hebbe cosi rotta la sua lancia, come ui ho detto uno de' caualieri della capella si lascia correre contro al caualiere, che Segurades conduceua, & quando lo uidde uenire, non lo rifiuta già anzi si addrizza a lui, dando di sproni al cauallo arditamente. Et quando uenne al ferire si urtarono si duramente, che lo porta alla terra per sopra la groppa del cauallo. Et quando Segurades uide questo, egli mette mano alla spada, & si drizza la doue è il caualiere abbattuto, & comincia a ferire a destra, et a sinistra a si gran colpi, che non lo aspetta caualiere al

cuno, che non lo faccia cadere a terra . Et taglia  
 mani, e piedi, teste, et braccia, et gli mena talmen-  
 te in poco di hora, che gli uotarono il campo, &  
 si misero in fuga. Et quando il cavaliere, che era  
 cosi abbattuto, si uide liberato da i suoi nemici,  
 egli getta la sua mano al caualllo, & lo piglia al  
 freno, & montau sopra, & mette la mano alla  
 spada, & si urta il caualllo di sproni dietro a Sign-  
 rades, che cacciaua quegli, che si fuggiuano a piu  
 potere, & gli abbatte, & uccide, & mette alla  
 terra tutti quegli che giugneua. Et che ui dirò io,  
 cosi caualca Signrades lo Bruno, & il cavaliere,  
 che conduceua dietro ad esso ferendo di sproni,  
 & danneggia i nimici di quanto puo, & quegli se-  
 ne fuggirono tutti spauentati dauanti a lui, come  
 se ciascuno hauesse ueduta la morte auanti a se.  
 Et tanto fuggirono cosi che uennero a una for-  
 tezza. Et quando furono uenuti, colui fu il piu al-  
 legro, che mai fusse perche si potea mettere die-  
 tro alla sua guardia . Et al campo non ne rima-  
 sero quindici fani, che non fussero il resto morti, o  
 feriti, & il resto fuggiti . Et quando Segrrades  
 uide, che essi erano messi alla fortezza, mette la  
 sua spada nel fodero, & dice al cavaliere, signore  
 hanete uoi piu paura di alcuno. Signore non disse  
 quello per uostra gratia, di cioche noi mi haete  
 fatto in questa piazza, ma non per tanto non mi  
 tengo io assicurato infino a tanto, che io non sia  
 nel mio castello . Hor caualchiamo adunque dice

*Segurades. Et allhora si mettono al camino loro due, & tanto caualcano, che drittamente al tramôtare del sole uenero, al castello, del quale, quel caualiere che Sigurades haueua accompagnato era signore, & sappiate, che quel caualiere era gentil huomo, & ricco assai, & era molto cortese, & haueua nome Hoderys. Il ponte era alzato, et fermo, quando uennero, ma la guardia era sopra le mura. Et quâdo la guardia, ch'era sopra la porta uidde i due caualieri armati appressare al castello comincia subito a sonare un corno per due uolte, & si tosto che quegli del castello udirono il corno sonare per due uolte seppeno subito che due caualieri uenivano uerso il castello. Et allhora môtà un saggio caualiere sopra una bertesca che era uerso il ponte, & haueua sei caualieri in cima, che faceuano la guardia. Et quando il caualiere, che io ui dico fu montato sopra la bertesca, ei comincia a guardare fuori del castello, & adunque uede due caualieri discendere dauanti al ponte, et gli comincia ad interrogare, & dice loro. Signori caualieri, che andate uoi cercando in questa parte, & che uolete uoi ditelo a me. Volete uoi per uétura alloggiare questa notte quà? Et al parlare, che fece lo conobbe Hoderis, & gli rispose, & disse. Garand, hora fateci aprire le porte, perche habete per hoste il uostro proprio signore. Quando Garand udì parlare il suo signore lo conobbe, donde fu lieto. Adunque salta giu della bertesca, &*

uiene' alla porta, & l'apri, & calò il ponte, & tutti correuano, & riceuerono il loro signore, & Segurades, molto honoreuolmente; grande fu la allegrezza, & la festa che quegli di là feciono: del loro signore, che bene credeuano ueraméte, che i loro nemici l'haueſſero ucciso nella uia. Et il signore dice loro. Adunque, non fate festa alcuna di me, ma pensate ſolamente di honorare queſto ſignore, che è qui uenuto meco, & di fare festa, & gioia di lui, perche ſappiate ueraméte, che queſto è il migliore caualiere di tutto il mondo, che Iddio mi fece hoggi trouare quando ueuiua, io ſarei ſtato morto ſenza fallo, ſe non fuſſe ſtato lui. Et allhora conta loro la auentura, che era auuenuta, motto a motto, coſi come io ui ho cõtato qui dauanti. Et quando hebbe a tutti contato queſto, ne diuennero tutti ſbaſiti, & lo tennero a gran marauiglia, & cominciarono, per la a fare una gran festa, ſi alta, & magna che non ſi ſarebbero potuti udire i tuoni, & honorarono tanto Segurades, come ſe fuſſe Iddio medeſimo. Quãdo le tauele furono meſſe, i ualletti corſono per dare l'acqua alle mani. Et come hebbono data l'acqua ſi miſero a ſedere, & ſappiate che Hoderis honora tanto Segurades, come ſe queſto fuſſe il corpo del re Artu medeſimo. Et là douc mangiauano, Segurades di ce a Hoderis. Bello hoſte, ſe ni piace di temi, perche ui inſidiauano queſti caualiieri, che noi trouammo, & per quale cagione ni uoleuano



mettere a morte. Sire, dice Hoderis, questo ui diro io, poi che saper lo uolete. Hor sappiate signore di tutto questo paese, che qui allo intorno intorno ad uno fiume che è qui dauanti, del quale mio padre è uero signore, che è chiamato il fiume di Berthelays, onde egli auuenne, percioche mio padre era uecchio huomo, & debbole, che donò la contrada di in sul fiume di Berthelays a uno caualiere della contrada, che era molto ualente, & ardito, & esso rendeu a per ciascuno anno a mio padre cento marche di argento, & erongli questo caualiere, & i suoi huomini propri di mio padre. Et tãto che uisse quel caualiere rende bene il tributo a mio padre, e poi a me. Et poi quando morì la terra riuenne ad uno suo figliuolo molto bello ualletto, ch'era chiamato Gaio, donde i suoi parēti uennero a lui, quando suo padre fu morto, et gli dissero. Gaio tuo padre rende il tributo ad Hoderys, di quella terra, che teneua da lui, & di questo faceua bene come codardo. Ma se tu uuoi credere a noi, tu non gli renderai niente, perche noi ne caueremo bene assai. Signori, disse il ualletto, di questo ui credero io bene, infino a tanto, che io sia fatto caualiere, perche io ui dico bene ch'allhora renderò il tributo, perche io non uorrei punto fare cosa, poi che io sarò fatto caualiere, che me fusse imputato a tradimento, & dislealtà. Hor sia adunque così come ti piace dissero allhora tutti essi.

Quando io di poi mandai pel tributo, fu rispo-

sto al messo che non mi uoleuano dare cosa alcuna. Auanti hieri auuenne, che quel ualletto, che è chiamato Gaio fu fatto nuouo caualiere, & lo fece messer Gallehault lo Bruno medesimo. Et quando fu fatto caualiere se ne uenne incontinente a me, & rifiuta il feudo, & mi disse, che io ne facesse quello, che mi piaceua, dunque per quella cagione mi hanno questi caualeri assalito di guerra, come uoi uedete, & come quegli, che tengono mio hereditaggio oltre alla mia uolontà, & io me ne sarei andato nella corte del re Carmelide per dolermi di questa cosa, donde egli auuenne, che mi spiorono, & mi posono le insidie per ammazzarmi, come uoi uedesti, & bene mi hauerieno ucciso, se non fusse stato uoi, ch'io trouai, onde ui dico bene, che questo paese, tale come io l'ho a gouernare, uoglio che sia a uostra uolontà, & a uostro comandamento. Et da hora innanti tutto ciò, che è mio, & a me appartiene, & tutti i miei huomini sono a uostro piacere. Signore, dice Segurades gran mercè; hora sappiate, che in ciò che uoi siete in uostra querela, & drittura, sono io molto allegro, & lieto, & hoggi non mi curo niente di ciò che sieno morti quelli, che sono uccisi. Et certamente se io ne hauessi l'agio, io ui aiuterei tanto, che fussero messi tutti a morte, & uinti se Dio, & l'auentura ci aiutasse. Et io ui prego, che uoi non lo prendiate a male, perche io ho uno gran bisogno, che a cuore mi tocca, oue mi conuiene ire. Hora

*guardatevi noi da loro, il meglio, che noi potrete fare, perche certamente, come io credo, & che io ueggo hoggi se haueffino hauuta forza, sopra di noi maluagiamente ci harebbono trattati. Signore dice Hoderis, io mi guarderò il meglio, che io potro, come de miei nemici mortali.*

*Così parlauano insieme Segurades, & l'hoste, & mangiauano tutto all'agio. Quando hebbono mangiato tutto a loro piacere si lieuono da tauola, & stettero un pezzo in mezzo della sala, & poi se ne andarono a dormire. Segurades fu messo in una camera tutta dipinta a uccegli, & bestie, & a caualieri, & a dame molto marauigliosamete, & fu messo in uno letto molto ricco, & sappiane che quella notte fu molto agiato. Al mattino si leua Segurades, et suoi scudieri haueuano già apparechiate sue arme, et il suo cauallò. Et Hoderis auanti alla clarità del giorno, haueua apparecchiato un pagone, & molto bene arrosto. Adunque quando seppe, che Segurades si leuò, se ne uiene drittamente alla sua camera con quattro ualletti uno de quali portaua uno pagone arrostito, & l'altro portaua uno bicchiere di buono uino, et l'altro apportaua focaccine molto belle, & tutte calde, & bianche come neue, & il quarto portaua uno bacino d'argento tutto pieno d'acqua per lauare le mani, & una touaglia molto bianca. Et quando Hoderis fu entrato nella camera, dette il buò giorno a Segurades, esso gli réde il suo saluto*

assai cortesemete. Et quando egli riguarda, et ve  
 de il ualletto, comincia a ridere, & dice. Certamē  
 te, signore hoste, uoi siete troppo cortese, a fare tã  
 to apparecchio a sì piccolo cavaliere. Signore, di-  
 ce Hoderigi, uoi douete molto lungamente caual-  
 care, & infino a là non trouarete ricettaculo, ne  
 magione, oue uoi possiate discendere, & credete  
 ciò che io ui dico tutto apertamente, per il che io  
 ui dico tutto che uoi facciate colectione un poco a-  
 uanti, che uoi partiate di qui. Al nome di Dio,  
 dice Segurades, queste preghiere nõ ui bisogna fa-  
 re, perche io non mi farò già troppo pregare a ri-  
 ceuere tale cortesia. Allhora si fece dare l'acqua  
 alle mani, & mangia un poco, & così fece man-  
 giare il suo scudiere, et piglia le sue arme, & si ar-  
 ma il meglio, che puo, & piu leggiadramente, &  
 così lui, et il suo scudiere montarono a cavallo. Ho-  
 deris, & tutti i cavalieri di là presero loro arme,  
 & si armarono, & montarono a cavallo, & lo ac-  
 compagnarono un gran pezzo. Et quando lo heb-  
 bono accõpagnato, et lo raccomandarono a Dio,  
 & gli scudieri alsi, & se ne ritornarono al castello  
 loro. Et Segurades si mise in suo camino, lui e suoi  
 scudieri, et caualca tanto senza trouare auuentu-  
 ra, che faccia a ricordare, infino che fu passato no-  
 na. Et adunque gli auuenne, che riscontra quat-  
 tro cavalieri, che ueniuanò dal ponte che Galle-  
 hault lo Bruno guardaua come io ho detto qui a-  
 uanti, uenendo in contra Segurades. Quãdo i quat-  
 tro

tro:caualieri furono là uenuti appresso di Sigurades lo salutano bene, & cortesemente, & Segurades rende il loro saluto assai addornamete. Signori dice Segurades, di quale parte uenite uoi. Signore, dicano i caualieri, noi uegniamo a uedere le maggiori marauiglie del mondo. Et quali marauiglie hauete uoi uedute, dice Segurades. Signore dicono quegli, questa è la prodezza di uno solo caualiere, nel quale alberga tutta la prodezza del mondo, & Segurades comincia a ridere, & dice. Certamente se egli è tale come uoi dite, io non gli mancherò già di una giostra. Allhora dicono quegli, hora non fate caualiere, & uno di essi soggiunse. Non parlate sì altamente, che per la fede che io debbo a Dio, io amerei meglio hauere perso il cauallo, et l'armatura, che giostrare seco una giostra, perche mi abbatte sì malamente, che già mai non credo portare arme, tanto sono rotto, et infranto di quel colpo, & altro tanto diceuano i miei compagni. Et sappiate signor caualiere dicano essi, che la maggior parte di quegli che combattono seco, dopo la giostra furno portati in una lettiera, onde noi ui diciamo, bene apertamente, che se uoi ui metterete a giostrare seco, che mai ne giorni di uostra uita facesti cosa della quale più ui pentissi sì tosto, come uoi farete di questa. Et là doue essi parlauano così fra loro, per mezo del camino ueggono uenire quattro lettiche, & in ciascuna lettica era un caualiere ferito molto dura-

mente . Et si dicano i caualieri, che prima si erano arrestati per parlare a Segurades ; uedete qui uenire de caualieri , che sono tardati a ripentirsi delle proue di Gallehault, & non basta loro già si se furono abbattuti ontosamente , anzi si credeuano uincere con la spada tutta la prodezza di questo módo, donde hanno posto , che si andarono cercando, perche talmente sono sforditi , che non sarà giamai giorno, che non se ne sentino . Quando i caualieri della lettiera furono uenuti là , doue si erano fermati, Segurades, & gli altri quattro caualieri , l'uno di quegli parla a Segurades, & gli dice. O caualiere se uoi mi uolete credere, io ui darò un buono consiglio senza che uoi me lo dimandiate. Hor dite, dice Segurades , & udirò che consiglio è questo, e sappiate per uero, che potrebbe essere tale, che io lo farei , & tale che io non lo farei . Io ue lo diro, dice allhora il caualiere , & si ne farete poi la uostra uolontà . Hora sappiate, che il consiglio, che io ui uoglio dare è questo , che uoi non canalchiate piu auanti se uoi non uolete riceuere onta , & uergogna , & danno di uostro corpo . Ma ritornate a dietro , & farete da saggio . O Dio dice Segurades, che è quel, che uoi dite perche me ne debbo io ritornare, io non so perche, perche se io ritorno, io farò il piu poltrone huomo del mondo , perche sarei uinto senza ricauer colpo . Certamente meglio mi uale cadere a terra per disopra la groppa del mio cauallò se altrimenti

ti non puo essere che ritornare sì uergognosamēte, come dite, ma fate uoi questo bene ritornate a dietro meco, et si uederà quello che auerrà di me, & io ui farò poi compagnia al ritornare nella lettica, o ad altra maniera.

Quando il caualiere intende questo risponde, & dice hora andate, perche gia Dio non mi aiuti se noi ui ritornaremo con uoi, io non so come questi tre miei cōpagni, faranno, et gli alti rispōdono quello che diranno queli della lettica che disse- ro di ritornare & uedere questa marauiglia, & quegli che erano a cauallo ausi, che ritornariano & in tal maniera dissero tuttti accordati a ritornare, & così si misero subito alla uia, & tanto caualcarono, che uennero al ponte oue era Gallehault, & a quel ponte medesimo che poco fa gli haueua abbattuti tre caualieri di molto gran nome. Quando Gallehault intende questo piglia il suo scudo certamente, & stà a pensare quello che debba fare, perche si pensaua bene, che se giostrasse al presente col suo signore Gallahult, suo zio, et la auuentura lo aiutasse non acquistarebbe alcuno honore, anzi si direbbe, che Gallahult fusse troppo lasso, & affaticato, & troppo trauagliato, & che troppo haueua fatto di arme. Et dall'altra parte, se auuenisse, che Gallehault l'abbattesse, sarebbe doppio dishonore, che si direbbe, che lo hauesse portato a terra uno mezzo caualiere, per la stanchezza. Adunque pargli bona l'una oc-

caſione, et l'altra in queſti fatti ſi accorda Secura  
des, & afferma in ſuo cuore, che non gioſtrerà  
quel giorno, anzi aſpettarà inſino alla mattina,  
che Gallehault ſarà tutto freſco, & ri-poſato. A  
queſto ſi ac corda Sigurades. Et quando ſi fu ac-  
cordato del tutto, egli diſcende, & manda a dire  
a Gallehault che non paſſerà quel dì, perche era  
troppo tardi, di metterſi al- preſente in camino,  
ma l'altra mattina, piacendo a Dio uerrà a paſſa-  
re, & bene lo ſappia, & tēga certo & Gallehault  
riſponde, che ſarebbe piu conueneuole coſa a al-  
bergare nel caſtello, che nella campagna. Ma  
che al caualiere che lo manda piaccia, ma che be-  
ne ſappia che quella ſera che uerrà paſſerà la ſe-  
mi darà il paſſaggio, & in quel caſo non gioſtre-  
rà meco, & ſenon, conuerrà che gioſtri meco. Cer-  
tamente ſignore, dice il ualetto, io ſo per uero, che  
noi non potete mancare a uno di queſti due par-  
titi, hor ſia coſi da parte di Dio, diſſe Gallehault.  
A tanto ſi parte il ualetto da lui, & ſene ritorna  
a Segurades ſuo ſignore, et gli dice, ciò che Galle-  
hault gli haueua detto. Et Segurades comincia a  
ſorridere quādo intende le parole che Gallehault  
haueua dette al ſuo ualetto. Certamente egli non  
ſeppe perche la gioſtra fuſſe dimorata alla mat-  
tina. Et uno de' caualieri, che erano ritornati cō  
Segurades fece piantare uno padiglione, che haue-  
ua fatto portare, & ui alloggiò dentro Segura-  
des, & quando fu diſarmato il caualiere, che lo



riguarda lo uede sì bene formato di tutti i membri dice, bene tutto apertamente che questo è il piu bel caualiere, che mai uedessi a giorni di sua uita, & se non è ualente huomo in arme questo sarebbe danno troppo grande. Et uno caualiere di Carmelide, che era là, lo conobbe sì tosto che l'hebbe riguardato, & si corre a lui, & si uoleua mettere inginocchioni dauanti a lui, ma Segurades non lo soffrì gia per modo alcuno, anzi ne fu molto sdegnato, & si gli dice, ah signor caualiere, che male ui ho io mai fatto, che uoi mi fate, tale ingiuria, che ui uolete mettere inginocchioni auanti a me, che sono di sì poco affare, & nome? Ah mercede, dice il caualiere, non ui crucciate di questo, per che certamente non è caualiere al mondo, che ui possa troppo honorare, et che ue ne dico io? Subito fu saputa la cosa, che quest'era il caualiere, che haueua fatta la marauiglia di arme al ponte di Berthelais, & si gli cominciorno tutti i caualieri che erano là a fare sì grande honore, come se questo fusse il corpo del re Artù; le nouelle furono sparse per tutto, tanto che uno ualetto se ne uà di rittamente a Gallehault, et gli dice. Signore io ui apporto nouelle. Hora sappiate che egli è uenuto il caualiere, che fece le gran marauiglie al ponte di Berthelays, & è colui col quale uoi douete domani giostrare fuori alla pianura.

Quando Gallehault intende queste nouelle, fu tanto lieto & allegro, che piu non poteua essere,

Et domanda il ualletto, Et gli dice come lo sai tu? Signore, dice il ualletto, io l'ho udito udire a uno caualiere di Carmelide, che lo conofceua molto bene. Et quando Gallehault intende queſta nouella, fu grandemente allegro, Et giocoſo. Allhora chiama quattro de ſuoi caualieri, che andaſſino ſeco per fargli compagnia, Et ſe ne ua al padiglione con queſti oue era Segurades, et quando quegli del padiglione lo uiddero uenire gli uennero tutti allo incontro, et gli dicono ſignore uoi ſiete i ben uenuti, et lui rende il loro ſaluto bene et ſaggiamente. Et quando Segurades ſeppe, che queſto era Gallehault lo Bruno ſuo zio, che la era uenuto per uederlo ſi rizza incontro a lui, et lo riceuè il piu honoreuolmente che mai poteſſe et gli dice, ſignore uoi ſiate il ben uenuto. Et Gallehault gli riſponde, ſignore buona auuentura ui dia Iddio. Et quando ha detto queſto lo comincia a riguardare molto fiſſamente, et quando l'ha bene riguardato gli dice, ſignor caualiere, par la coſa del mondo, che piu auante ditemi chi uoi ſiete, ſignore, diſſe Segurades, queſto non ui dirò io gia al preſente, et ui prego che non l'habbiate per male, poiche l'ho giurato ſopra i ſanti euangelii, Et queſto ſappiate, che è ueramente uero, ma d'una coſa ui farò io bene certo, che io non fu mai nella corte del re Artu, doue ſi reparamo tutti i buoni caualieri. Signore, dice Gallehault, perciocche lo hauete giurato io me ne paſſerò a tanto di ſaperlo

chi uoi sietè , ma di qualunque parte uoi ui sietè  
io ui dico ueramente che se uoi non fussi sì gioua-  
ne io direi che uoi fussi uno mio caro amico, ch'io  
amo sopra tutto il mondo, perche uoi lo somiglia-  
te sì marauigliosamente , ch'io non uidi mai cosa  
piu simile ad un'altra . Et se alcuno mi doman-  
dassi di chi diceua Gallehault, io direi che diceua  
di Hettore il bruno suo carnale fratello padre  
di Segurades, perche Segurades lo rassimigliaua  
sì marauigliosamente, che non era huomo al mon-  
do, che meglio lo rassimigliassi di lui. Quando Se-  
gurades, intende queste parole , subito si pensò  
che Gallehault l'hauesse riconosciuto al uisaggio  
di suo padre, onde gli risponde et dice. Signore poi  
che io ui rassimiglio sì grandemente a colui che  
uoi dite, io farei male se io fussi uostro nimico se  
distornare mi potessi in alcuna maniera del mon-  
do, & per amore di quel uostro amico ui prego ,  
et richieggo tanto, che io possò che nostra giostra  
sia domani a lancia, & a ferri battuti , & tanto  
sia mantenuta che l'uno di noi due habbia l'hono-  
re . Et io lo prometto dice Gallehault . A tanto  
uiene a Segurades il caualiere di chi era il padi-  
glione , & doue egli era albergato , & disse . Si-  
gnore il mangiare è a ordine , & le tauole sono  
messe. Quando Segurades udì queste nouelle, dice  
a Gallehault. Signore io ui prego per amore , &  
per cortesia, che uoi sietè qui a mangiare questa  
sera, & se ci farete grande honore , & gran pia-

cere a quel caualiere, & a me. Certamente signore, dice Gallehault di farui piacere, & bonore mi è caro, et dimorerò, poiche così mi pregate, doppo questo parlamento fu subito data l'acqua alle mani. Et quando si furono lauati, si messero a sedere Gallehault, & Segurades mangiarono insieme a una tauola. Et sappiate che furono seruiti molto riccamente, essi mangiarono con gran piacere parlando tutta uolta fra loro di cortesie, & di sollazzi. Et quando hebbero mangiato, si leuarono da tauola: Et Gallehault piglia Segurades per la mano, & uscirono del padiglione andando intorno a quello & dipoi per mezzo il campo un' hora in quà, & l'altra in là parlando sempre insieme di molte cose, tanto che la notte fu uenuta, et Gallehault prese licenza da Segurades, & da suoi compagni, & sene ritorna lui, & la sua compagnia, & ne andò al castello che era dall'altra parte del ponte, così come ui ho detto piu e piu uolte. Et Segurades si mettè al padiglione con i cauallieri che gli faceuano molto grande honore di tutto il loro potere, & si messero a dormire quella notte, & molto agiatamente.

Quàdo l'altra mattina fu uenuta Gallehault che tutta la notte haueua pensato a Segurades, si lieua a buon' hora & così fa Segurades, & si armarono & montarono sopra i loro caualli et presero i loro scudi, & le loro lancie. Et Gallehault al ponte & fece apportare uno fascio di lancie,

e' hauenuano leuato uia il ferro. A tanto uiene Segurades dall'altra parte, & passa il ponte & caualca infino all'altro campo. Et Gallehault fece portare delle lancie nella piazza & Segurades ne prese una, & Gallehault un'altra che bene lo aspettaua alla giostra, & che ue ne dirò io? le lancie furono corte & grosse, & bene fu la uentura di Gallehault, che tanto che fu alla guardia di quel ponte che non ui era uenuto caualiero che tanto fusse ualente, che non hauesse abbattuto alla prima giostra. Et sappiate che ui erano uenuti piu di quattrocento caualieri che abbattuti haueua dal primo scontro, tutti caualieri di gran pregio, & di gran fama; perche sappiate bene ueramente che niuno caualiere non si ueniua a provare seco se non fusse bene di alto affare, et di grã forza pieno, & se non si sentiuua molto bene di se. Quando i due buoni caualieri, che bene erano i migliori caualieri del mondo, furono a ordine della giostra, come ui ho detto si lasciorno correre l'uno contro all'altro con le lancie basse tanto come possano tirare co caualli. Et quando uennero a trouarsi si ferrirono di tutta sua forza si aspramente che ruppero le lancie infino al pugno, ma altro male non si fecero, & non si mossero di sella, anzi se ne passarono oltre sbuffando, come fulgure. Et quando Gallehault bebbe finito il suo corso, si ritorna a pigliare un'altra lancia, & si ferma, & ui si appoggia su, & comincia a pensare,

et quando ha un gran pezzo pensato si leua il suo scudo dal collo. Et se alcuno mi domanda perche egli fece questo, io gli risponderò, che quello scudo che leuato haueua dal suo collo, cosi come io ui ho detto, era lo scudo, che l'Imperadore di Roma gli haueua donato dauanti a Roma, ueggendo cento mila cauallieri fra Pagani, & Christiani, per il migliore caualiere del mondo, cosi come la uera historia lo dimostra qui presso. Quello scudo haueua in su la bocca di sopra un leone d'oro coronato. Et perche non haueua abbattuto Segurades della prima giostra, cosi come era solito a battere gli altri, non lo uoleua piu portare, & non lo fece gia perche fusse temuto di mai non portare quello scudo. Quando Segurades uidde questo, che il suo zio haueua fatto dello scudo ripensa bene, che habbia fatto per corruccio, & per dishonore, che non l'haueua abbattuto, & ne comincia a sorridere tra se medesimo. Et che uene dico io piu? dopo che Gallehault hebbe leuato dal suo collo lo scudo, cosi come io ui ho contato, & se ne hebbe messo un'altro, piglia una lancia corta, & grossa, & Segurades, ch'era ritornato da finire medesimamente il suo corso, quando uidde Gallehault a ordine alla giostra, si mette a ordine dalla sua parte. Et quando si sono messi a ordine, si corrono l'uno contro all'altro, si andorno a trouare tanto co caualli, quanto poteuano a corso, essendo ambe due prodi, & arditi, & di gran maniera & ardi

mento talmente che non haueuano pari al mondo, & quando uennero al colpire delle lancie, si ferirono si duramente, che le lancie nr uolorno in pezzi, ma altro male non si fecero. I cauali che erano forti, & leggieri ne gli portarono oltre ue loci, come fulgori. Doppo che ciascuno hebbe fatto il suo corso, & che furono tornati al suo luogo per pigliare un'altra lancia di nuouo, & sappiate bene, che ne l'uno, ne l'altro non erano soli in quel luogo, anzi ui erano infino a quattrocento caualieri, come de' caualieri di Carmelide, & de' caualieri di quella contrada, che riguardauano la giostra, & se prima haueuano pregiata la caualleria di Gallehault, essi non pregiavano hora punto manco quella di Segurades, ma tutta uolta si credea che se alcuno douea essere abbattuto, che Segurades serà abbattuto senza fallo, perche credeuano bene, che Gallehault fusse piu forte caualiere che Segurades, & che assai meglio si tenesse in sella, & che ue ne diro io? Così uengono i due suoi caualieri ma non gia follemente, anzi benissimo alla terza giostra arditamente, & desiderosi di battere l'uno l'altro, & correno l'uno contra all'altro con gran forza & uigoria, che pareuano drittamente folgori, & quando ueneno al colpire delle lancie, Segurades feri si aspramente Gallahault, che gli spezò lo scudo, & gli roppe tutte le arme, si che lo porta oltre alla punta di sua lancia, & Gallahault ruppe la sua lan-

cia infino al pugno, & così se ne passorno oltre sbuffando come folgore, che ne l'uno ne l'altro cade, quando questi bebbono finito il loro corso, ciascuno ritorna a pigliare un'altra lancia, & lasciò si correre l'uno uerso l'altro un'altra uolta, erano forti, & caldi, & desiderosi di battere ciascuno il suo compagno, & quando uengono al ferire degli sproni, & delle lancie Gallebault falli al colpire, perche il cauallò ne lo straporta. Et Sigurades lo feri da alto, con empito di tale uirtù, come colui che haueua gran potere, & forza, che gli fece uotare la sella, & poi se ne passa oltre, & discende del suo cauallò, & cauasi l'elmo, & il suo scudo, & scigne la sua spadua, & la getta giu, & se ne uiene al suo zio, che già si era rizzato, & si mette in genocchione dauanti a lui, & gli dice, bello zio uedete qui Segurades uostro nepote, figliuolo di Hettore lo Brun, che ui chiede perdono, & prega che gli perdoniate questo male fatto, di hauere giostrato con uoi. Quando Gallahault intese chi era colui che haueua pensato, esso fu tãto allegro, che piu non si puo essere. Allhora si caua l'elmo suo, & abbatte giu la uisiera, & leua il suo nipote di genocchione, & lo bacia piu di cento uolte senza dire motto. Et doppo questo parla, & dice. Bello amico questo mi è bene caro, se noi hauete giostrato meco, & mi hauete abattuto, ma bene sapete, che se uno altro caualiere, che non fusse di nostro legnaggio, mi hauesse così abattuto, come



uoi hauete, ma se io non potessi uendicare la mia  
 onta con la spada, gia mai giorno di mia uita, non  
 seriano per me le arme, ma per uoi, non lascierò  
 gia io di portarle, ne ne porterò per questo il capo  
 basso. Allhora chiama il ualletto a chi haueua da  
 to lo scudo, oue era ritratto di sopra un lion d'o-  
 ro coronato, cosi come io ui ho contato, & gli dice  
 portatemi lo scudo, che io ti detti poco fa doppo la  
 prima giostra, & esso lo portò subitamente. Et  
 Gallahault lo piglia, & lo mette al collo di Segu-  
 rades, & dice. Tenete bello amico portate questo  
 scudo per lo auuenire, perche certamente uoi sie-  
 te piu degno di esso che non sono io. Et sappiate  
 tutto ueramente, che lo Imperadore di Roma me  
 lo messe al mio collo ueggendo cento mila huomi-  
 ni, ma al presente ha trouato il suo maestro, cosi co-  
 me i caualieri, che qui sono hanno ueduto aperta-  
 mente. Ah Dio bel zio, dice Segurades, non mi fa-  
 te tale uergogna, perche io non sono degno gia di  
 riceuere tale hnore, salua la uostra gratia, perche  
 se fortuna mi ha di tanto aiutato a questo punto,  
 che io mi sono guardato di non cadere giu del  
 mio caualllo contro di uoi giostrando, per questo  
 nõ debbo essere tenuto a miglior caualiere di uoi,  
 ne si buono certamente, perche non sono gia. Et  
 Gallehault lo piglia per la mano, & dice. Bello a-  
 mico habbate patientia di quel tanto che io ho  
 fatto. Et allhora andorno i buoni caualieri sotto  
 uno arbore, che era presso di la. Et adunque comin

ciorno in quella parte a uenire tutti i cavalieri dall'una, & l'altra parte, & fanno sì gran festa di Segurades, che maggiore non la poteuano fare. Gallehault, che del continuo lo tenina abbracciato, domanda nouelle di Monsignore Hettore suo fratello, & de suoi altri parenti. Segurades gli disse. Quando io me parti da loro, io gli lasciai sani, & aitanti de tutti i loro membri, per gratia di Dio. Ma sappiate tutto ueramente, che non seppo no niente del mio parttre. Quando Gallehault, intese questa nouella, ne fu molto corruciato, & per questo chiama un suo ualetto, che haueua nome Ghirardo il Barbutto, & gli dice amico Girardo, ei ui conuiene andare a Vallebrun, & contare di me per uerità a tutto il mio legnaggio, che Segurades il figliuolo di Hettore lo Brun è meco, & che lo faccino a sapere a quegli dell' Isola non sapente. A tanto si parti Girardo il Barbutto dauanti a Gallehault, & uiene al suo alloggiamento, et fa mettere a ordine il suo cauallo, & monta, & si mette al camino, tutto subitamente, & ua tanto per sue giornate, per mare & per terra, che uiene drittamente a Vallebrun, & troua uno cavaliere del legnaggio di Gallehault il Bruno, & gli conta cioche Gallehault il Bruno gli haueua detto, & imposto che facesse. Quando messere Huban, che così haueua nome il cavaliere, intese questa nouella, fece subitamente prestare una barca, & tanto seppe pregare Girardo, & tanto

gli dona, & promette, che lui medesimo se ne va con due marinari nella isola non sapente, quando furono arriuati al porto auanti che discendesseno a terra, domandano da piu parti, se sapeffino alcuna nouella di Segurades, & essi dicono che non. Et Girardo il Barbutto, prega uno ualetto che era la, che gli conducesse a Hettore il Bruno, et quello lo condusse. Et quando Hettore uide Girardo, lo riconobbe subito che lo uide. Perche per molte uolte l'haueua gia ueduto, donde gli uenne subito incontro, & gli dice. Amico Girardo, bene siate uenuto, quali nouelle m'aportate uoi del mio fratello Gallebault lo Buono, il migliore caualiere del mondo, certamente signore dice Girardo, tali nouelle, come di colui, che ha perso l'honore, che gli fu dato dallo Imperadore di Roma. Iddio lo aiuti, dice Hettore, & chi ha fatto questo, et chi potrebbe mai essere colui elquale, tale caualiere come è mio fratello & amico, ha messo del cauallo a terra. Signore dice Girardo, non siate crucciato, che per questo non manca l'honore uostro, anzi ne è emendato grandemente & migliorato, & come si puo emendare, & migliorare il suo honore dice Hettore, se alcuno fa onta al mio fratello, tenuto il piu ualente huomo del mondo. Signore dice Girardo, io sono uenuto in questa parte, per cõtare delle nouelle per le quali uoi sarete lieto, & gioioso. Hora sappiate, che il uostro figliuolo Segurades, ha giostrato con Gallebault, & ne ha por-

tato l'honore sopra di lui, & è seco sano & aitan-  
 re, nel reame seluaggio. Quando Hettore il Bru-  
 no, intende questa nouella, egli fu tutto lieto, &  
 tanto allegro, che apena che si potesse tenere in  
 stato. Et corre a abbracciare Girardo con le brac-  
 cia tese, & lo bacia piu di cento uolte. Adunque  
 corre la nouella per tutta l'Isola non sapente, che  
 era di Hettore il Bruno, che egli era uenuto uno  
 messaggiero, che haueua apportate nouelle di Se-  
 gurades. Allhora haresti potuto uedere correre  
 alla magione di Hettore, grandi & piccioli, per  
 udire quali nouelle apportasse di Segurades, gran-  
 de fu la festa la allegrezza per tutta l'isola non  
 sapente. Per il che tutti i grandi & piccioli, corre-  
 uano per udire nouelle di colui che amauono tan-  
 to, come se fusse loro fratello carnale a ciascuno  
 di loro, & lo credeuano henere perduto bormai  
 senza piu potersi ricuperare, & quando furono ue-  
 nuti alla casa di Hettore, Hettore conta loro, cio  
 che Girardo haueua contato loro, a motto a mot-  
 to. La gioia & la festa comincia si grande, & si  
 marauigliosa per tutta l'isola non sapente, come  
 se Dio medesimo fusse desceso fra loro. Tutti cor-  
 rono al monistero di santo Spirito, che era la chie-  
 sa principale della Isola, & ciascuno di loro por-  
 taua una falcola, o una torcia accesa, & render-  
 no gratie al nostro Signore Giesu Christo di que-  
 ste nouelle, che ha mandate loro di Segurades, &  
 lo pregono, che lo faccia ritornare presto. Messere  
 Hettore

Hettore, che tãto era lieto, che nessuno altromai donò de suoi denari, & di sue gioie, come fece esso a Girardo il Barbutto, che ne fu il piu ricco huomo del suo legnaggio, per tutta la sua uita. Dall'altra parte, Gallehault, & suo nepote il caro, & il pro, & lo ardito se ne uiene tutto drittamente al reame seluaggio, alla sua principale città per soggiornare la, & riposarsi. Et Gallehault comanda a tutti quegli della città, che honorino il suo nipote Segurades di tutto loro potere, & cosi ferono come fu loro comandato, perche sapeuano tutto ueramente, che per tutta la città facenano gioia, & festa, & quella gioia & festa durò bene quindici giorni, ma a tanto lascia qui la historia a parlare di Segurades, & ritorna a Messer Gallehault lo Bruno, & a Giron lo Cortese per contare una bellissima auuentura, che auuenne loro.

Come Gallehault, & Giron il Cortese giostrorono incontro allo *Amiral de gli Estenoys*, & come combatterno insieme a spada tagliente.

Cap. LXXXII.

IN questa parte dice l'historya che Gallehault il Bruno, & Girone il Cortese, caualcorno insieme per il reame di Screlles in quel tẽpo medesimo, che Gallehault, et Segurades amazorno il gigãte, che tãto facena di male. E caualcorno molte giornate senza trouare auuenture, che sieno degne di raccó

tarfi. Vn giorno auuiene, che essi si erano posati  
 sopra una fontana, & parlauano fra loro due di  
 marauigliose auuenture. Et quando hebbono di-  
 morato gran pezzo, essi si lieuono, & fennosi rel-  
 tacciare i loro elmi a loro scudieri, & uoleuono  
 montare a cavallo. A tanto ueggono uenire un  
 caualiero armato di tutte arme, & molto bene  
 montato, & se alcuno mi domandasse chi fusse il  
 caualiere, io direi che questo era Lamoral de li  
 Stenois, del quale tutto il mondo parlaua di sua  
 caualleria. Et si tosto che fu sopra loro comincia a  
 dire. Signori caualieri ecci nessun di uoi che uoglia  
 giostrare per il qual rispode Girone incòtenete. Si-  
 gnore caualiere si, io uoglio la giostra cò uoi, dopo  
 queste parole non fece piu dimora, anzi si slungor-  
 no, & abbassorno le lance, & dettono dei sproni  
 a cauagli, & uennero l'uno uerso l'altro cò si grà  
 corso, che sembrauano folgore & tempesta, &  
 quando uennero al colpire delle lance, si ferirno  
 sopra i loro scudi di tutta la loro forza, ma tale  
 fu la auuentura, che Giron ruppe la sua lancia, et  
 l'Amorault lo ferì sì aspramente, che lo porta a  
 terra molto malamente, & se ne ua oltre per for-  
 nire il suo corso. Quando Gallehault uidde questo  
 ne hebbe sì gràde ira, che ne fu per uscir di se, e pi-  
 ghia il cauallo di Girone, e gliene mena, e dice. Si-  
 gnor còpagno montate, e se Dio mi salui, io non in-  
 pregio tanto, che io faceua questa mattina, & su-  
 bito, che hebbe dette queste parole non fa alcuna

*dimora, anzi grida all' Amoral. Signore caualie  
re, ritornate a me il uostro scudo, perche ui cōue  
ne giostrare una altra uolta, perche uoglio uendi  
care l'onta del mio compagno se io posso. Et quā  
do l' Amoral, che ancora a lui conueniua giostra  
re domanda al suo scudiere una buona lancia cor  
ta, & grossa, et quando furono bene ad ordine es  
si nō fanno alcuna dimora, anzi si mettono a cor  
sa l'uno uerso l'altro, & abbassorono le lancie, &  
danno di sproni a cauagli. Essi ueniuan si uelo  
cemente, che sembraua che la terra douesse cade  
re loro sotto i piedi. Et che ue ne diro io sappiate  
senza fallo, che questi due caualieri erano i due  
migliori caualieri del mōdo. Essi ueniuan con si  
gran corso che pareua, che fussero due uenti, che  
soffiasseno l'uno cōtra all'altro. Et quando si uen  
nero a giugnere con le lancie si ferirono sopra i  
loro scudi cō tutta la lor forza l' Amoral si aspra  
mente, che rompe la sua lancia infino al pugno,  
ma di sella non lo rimoueua ne molto, ne poco.  
Et Gallehault, che di bontà passaua tutti i buoni  
caualieri del mondo lo colpì si aspramente che lo  
portò alla terra molto malamente, ma di tanto  
gli auuenne di bene, che non rimase ferito, anzi si  
rizzò su molto prestamente, come colui che era  
molto forte, & possente, & quando fu dirizzato  
egli uidde, che monsignor Gallehault se ne anda  
ua dall'altra parte lui, & Girone il cortese, onde  
ne fu molto crucciato, e comincia a gridare ad al*

ta uoce. O caualiere, fermatevi, & non ue ne andate per tale modo, & per tanto se uoi mi hauete abbattuto non mi hauete menato infino allo arrendermi. Hora sappiate tutto ueramente, che ui conuiene combattere meco a piede, o a cauallo, bora guardate quello, che piu ui piace. E Gallehault intende queste parole, & percioche sapena certamente, che egli era huomo di grande affare, & si ferma, & gli dice. Signore caualiere, che uolete uoi. Voi domandate la battaglia, uoi l'harete tutto al presente. Et percioche noi potremo ammazzare i nostri cauagli se noi cōbatteffimo a cauallo, io uoglio, che noi combattiamo a piede. Et subito descēde per questa cagione, che uoi hauete udito, & misero gli scudi auanti a loro, & misero le mani alle spade, & corsero l'uno sopra l'altro molto arditamente, & si dauano gran colpi l'uno all'altro, con le loro taglienti spade, & cominciarono una battaglia molto crudele, & cattiuu, & nō si risparmiuano l'uno l'altro, anzi si andauano bene mostrando, che sono mortali nemici. Et Girron, che guardaua la battaglia intentamente diceua bene fra se medesimo, secondo il suo giudicio, che essi erano a quel tempo i migliori caualieri del mondo, & che ueramente questa era la piu uigorosa battaglia, & la piu aspra che mai uedesse, ma gli pareua, che Gallehault, ne hauesse il meglio della battaglia, & ch'era piu leggiere, che l'Amoral, la doue i due caualieri si cōbattenua-



no in tale maniera, come io ui ho detto, e che l' *Amoral* ne haueua il peggio, intra tanto arriuua fra loro il Re *Meliadus* di *Leonnis* armato di tutte arme, in compagnia di due scudieri solamente. Et si tosto, che *Girone* lo uide lo conobbe bene, ma il re *Meliadus* non lo conobbe già. Quando egli fu uenuto in su la battaglia, comincia a riguardare i caualieri, che si combatteano insieme aspramente. Et quando hebbe gran pezzo riguardato egli discende, & da il suo caualllo a guardare al suo scudiere, poi mette mano alla sua spada, & se ne uadunque uerso quelli, che si combatteuano, & dice a l' *Amoral*, signori caualieri tiratemi a dietro, c' sofferite che io habbia questa battaglia, & riposateui uoi a questa uolta, & mi lasciate compirla di questo caualiere, poi che io ueggio che uoi non potete uenire al disopra, & io conosco, che ui aggraua grandemente, lasciate sopra di me tutto il fatto, che io credo che meglio ne uerrò alla fine, & a tanto si mette piu auanti, & dice a *Gallehault*. O caualiere, guardateui da me, che io ui fo a sapere, che io uoglio al presente uendicare una uergogna che uoi mi faceste non è gran tempo.

Quàdo l' *Amoral* de gli *Eftenois* uide, e conobbe che il re *Meliadus* gli toglieua in tale maniera la sua battaglia, & udi cioche diceua, che non poteva compirla con *Gallehault*, egli fu molto crucciato di questa cosa, & si rimette auanti, & dice al re *Meliadus*, ò caualiere, se Dio mi salui uoi

non siete sì saggio, come ui sarebbe di bisogno, & mi tenete uoi sì maluagio, che uoi credete essere migliore caualiere di me, & sì quello che io sono. Hora tosto tirateui a dietro di questa intrapresa, et a me lasciate questa battaglia così come io l'ho cominciata, perche certamente io sono bene tale caualiere, che io la metterò meglio a fine, che non fareste uoi. Et non per tanto se mi aiuti Iddio uoi non siete già tal caualiere al mio credere, che uoi potessi uenirne al disopra di questo caualiere per forza di arme. Et per tutto quello, che me ne debbe auuenire io uogl'io hauer questa battaglia; Tirateui in dietro, ch'io la debbo hauere meglio, che uoi, perche io sono per tutti i modi miglior caualiere, che uoi non siete, & fate gran uillania, & se io ue lo dico, il mio corruccio me lo fa dire, & l'oltrag gio, che io ueggio che uoi mi fate di tormi la battaglia. Il re Meliadus non conosceua che questo fusse l'Amoral de gli Estenois, che gli parlaua per tale modo, ma l'Amoral conosceua bene lui. Quando l'Amoral hebbe parlato per tal modo al Re Meliadus, il re Meliadus, che tiene a grá de orgoglio, ciò che l'Amoral gli haueua detto, tutto crucciato dice all'Amoral. Signor uassallo, se Dio ui guardi, come sapete uoi, che siete migliore caualiere, che io non sono. Al nome di Dio, dice l'Amoral, io lo prouerò col mio corpo contro al uostro. Per tal maniera, come ui ho contato uolenano cominciare la battaglia l'uno contro al-

*l'altro; ma Gallehault lo Bruno si mise fra loro, & dice. Signore caualiere all' Amoral, perche ha uete uoi lasciata la battaglia, che uoi haueni cominciata contro a me. L' Amoreale risponde, & dice. Signore caualiere, io la lasciai per il modo, che uoi hauete potuto uedere, percioche questo caualiere me la uoleua torre. Allhora dice Gallehault al re Meliadus. Signore, se Dio ui salui, asteneti da questa battaglia, infino a tanto che uoi possiate uedere apertamente a quale fine noi potremo uenire di questo fatto, che noi habbiamo cominciato auanti, che ueniste. Come signore uassallo, dice il re Meliadus a Galehault, mi parlate ihora. Sappiate ueramente, che bisogna, che uoi combattiate meco auanti, che mi possiate scappare, perche se non uè dico a questo punto il dishonore, che mi faceste, non mi tenete per caualiere.*

*Quando Girone hebbe inteso tutta questa mischia, che ben conosceua il re Meliadus, che cosi sollecitaua Gallehault della battaglia, & uede, che ciascano si era fermato a questo affare non uoleua che que due si combattessero con Gallehault, & si mise anati per combattere con l'uno de due, & dice. Signor caualiere, percioche non sarebbe ragione, ne bene, che uoi doueste combattere insieme con questo mio compagno, che non è senon un solo caualiere, soffrite se ui piace, che l'uno si combatte anati all' altro infina a guerra finita, a fine di uedere chi acquisterà il pregio, & la loda, & se*

l'altro non si puo tenere della battaglia, infino a tanto che questa cosa sia compita, uèga a combattere meco, & sappino quegli, che combatteranno meco, & se mi conquisteranno, infino ad oltranza, che io faro loro pregio, & loda, perche sarebbe troppo gráde oltraggio, se uoi due combatteste contro a lui, perche a tali due, come uoi siete, non potrebbe durare in modo alcuno. Quádo Gallehault intende le parole, che Gironc haueua dette, egli si tira un poco a dietro, & gli dice per corruccio. Come signor uassallo, hauete uoi adunque trouato in me sì gran mancamento, che uoi pensiate, che io non potrei durare contro a due tali èaualieri, & che mi potrebbero menare ad oltranza per forza d'arme? Certamente io non dico già che non sieno ualenti huomini; ma per queste parole, che uoi hauete dette al presente di loro, e di me, non sarà hoggi partita nostra querela, fuori che in questa maniera, che io dirò loro al presente. *Alhora si uolta uerso i due caualieri, & dice loro. Signori, poi che così è auuenuto, che ciascuno di uoi due domanda la battaglia meco, accioche non ui faccia alcuna dimoranza, uenite auanti, che uoi combatterete meco a uno tratto. Et se bene uoi siete ualenti huomini, ma uoglio, per ciòche uoi credete, che io creda, che uoi per forza di arme mi habbiate a uincere, se auuentura non mi è troppo contraria, & questo uedrete uoi al presente. Queste parole tenne il re Meliadus, a gran-*

d'orgoglio, onde gli disse. Come o cavaliere ui pregiate uoi tanto, che uoi crediate, che noi due non ui possiamo uincere? *Allhora Gallehault si uolta uerso di Girone, & gli dice. Signore, tirateui a dietro, & guardateui di intrrometterui in cosa alcuna, che uoi uegiate. Allhora si lascia andare uerso il re Meliadus con la spada alzata in alto, & lo ferisce si aspramēte sopra l'elmo che lo fece andare a dietro, uolesse o nò; il re Meliadus, benché fusse de piu forti cavaliieri del mondo, come sapete. Et quando hebbe ferito il re Meliadus si arditamente, non si ferma già sopra lui, ma senza altra dimora si lancia uerso l'Amorault, e se dette grã colpo al re, maggiore fu quello dell'Amorault. E sēza dubio ne fu si stordito, ch'egli stette per cadere, per questo si tira a dietro tutto sbasito, di quel fatto e dice a Gallehault. O cavaliere, se dio u'aiti è questo certo, che uoi hauete presa la battaglia contro a noi due? Se non lo uedete apertamente, dice Gallehault uoi lo potrete uedere certamente, ne io credo hauer altra pace fuori, che questa, che io ho cominciata. Quãdo hebbe dette queste parole, si lacia un'altra uolta sopra il re Meliadus, che tutto era ammirato di questa impresa, che uede, & Gallehault ferì il re si aspramente sopra l'elmo, che ei non hebbe tanto potere, che si tenesse in istato, anzi mette a terra i due ginocchi, & per il colpo, che fu si grande, & si forte, che la spada si spezzo pel mezzo, si che uno pezzo dimorò nel*

la mano del caualiere, & l'altro cascò in mezzo il campo. Et quando Gallehault uide questo, che della sua spada era auuenuto non mostra già di essere codardo, anzi mostra bene, che sia caualiere di gran ualore, perche si lancia subito sopra il Re Meliadus. Et perche lo troua si sfordito lo ferisce di tanto di spada, quanto haueua si duramente sopra il braccio, che gli fa cadere la spada in mezzo il campo, e subito si lancia auanti, & piglia la spada, & quando hebbe in sua mano la spada, non fa altra cosa, ne altra dimoranza, anzi se ua uerso l'Amoralt, che uolea ricominciare la battaglia. Et quando l'Amoralt uede questo gli parla, e dice. Signor caualiere, perche uenite uoi a combattere meco, perche non combattete uoi contra l'altro caualiere infin'a oltranza. Et quando uoi habete mandata a fine uostra battaglia, uoi potrete combattere meco. Signore, dice Gallehault a quel caualiere non ne combatterei io piu per modo alcuno, perche è disarmato della sua spada. Signore dice l'Amoralt, io ui dico chiaramente ch'io mi lascio la battaglia da mia parte, & se io mi hauesse cosi conosciuto al cominciamento, come fo al presente, io non ui harei richiesto di giostra, ne di battaglia, perche ueggo al presente, che uoi siete il migliore caualiere del mondo. Quando Gallehault uede, che l'Amoralt rifiuta la battaglia, si riuolta uerso il Re Meliadus, & gli dice. Signore caualiere fatemi dare a questo caualiere la spa

da sua, & uoi combattete meco, & si mandan uo-  
 stra battaglia a fine. Quando il Re Meliadus in-  
 tende così parlare il caualiere, & haueua cono-  
 sciuto che l'altro caualiere l'haueua rifiutato, era  
 l'Amorault degli Estonois, che era tenuto il mi-  
 glior caualiero del mondo parla a Gallehault, &  
 dice, Signor caualiere, poiche io ueggo, che l'al-  
 tro caualiere mi lascia la battaglia, io ui dico che  
 contro a uoi non combatterò piu, anzi ui lascio  
 tutte le querele uolontariamente, ma io ui prego  
 per amore, et per bene che gia che uoi mi rendia-  
 te la mia spada. Questo mi piace bene, dice Galle-  
 hault. Allhora gli rende la sua spada doppo que-  
 sto il Re Meliadus, et l'Amorault domandarono  
 molto a Gallehault, et lo pregarono, che dicesse lo-  
 ro il suo nome, ma questo non impetrarono. Al-  
 lhora si partirono l'uno dall'altro. Il Re Melia-  
 dus, et l'Amorault se ne uennero tutto diritta-  
 mente nel reame di Norombellanda, et Galleha-  
 ult et Girone il cortese se ne uanno a alloggiare a  
 uno castello che era assai presso di là, onde furono  
 seruiti, et hongrati assai. Quini dimorarono quin-  
 dici giorni, perche Gallehault era impotente, et  
 Giron gli fece sempre compagnia, et quando uide  
 che non era ancora guarito, perche uole andare  
 al reame seluaggio, per uedere de suoi amici, et  
 per fare loro a sapere, come Gallehault era im-  
 potente al castello di Berthalais, et Gallehault,  
 dice che questo gli piace, ma a tanto lascia hor la

historia a parlare di Gallehault il Bruno, et tanto a parlare di Girone il cortese, il buono caualiere per contare una gran marauiglia, che fece un Boort di Gauues.

Come il Re Boort di Gauues, et Girone scontrorno Escanor della montagna.

Cap. LXXXIII.

LA VERA historia dice, che dipoi che Girone si fu partito dalla damigella, che lo haueua messo in prigione egli caualca tanto per sei giornate senza trouare auuentura, che fu uenuto a Val brun, la doue si riparauano assai di quelli di Brun, et la dimora gran tempo, che non portò arme, et questo auenne per una occasione, della quale non farà mentione il mio libro, percioche sarebbe troppo longa materia a ricordare. Hora auuene che auuentura porto in quel ual brun Boort di Gauues, et se ne uà dirittamente a alloggiare a uno castello oue era Giron. Quando Giron lo uide, lo conobbe subito, et corre con le braccia aperte, et gli fa la maggior festa del mondo, et lo fa disarmare, et accómodare di tutto quello che puo. A tanto furono messe le tauole, et il mangiare apparecchiato, poi si missero a tauola et mangiarono gratiosamente. Et mentre che sedeuano a tauola Giron parla, et dice. Signor Re, come la fa il nostro fratello il Re Brun di Benais, et il Re Me-



liadus di Leonnis, et l'Amoralt de gli Esteno<sup>is</sup>,  
 et il buono caualiere senza paura messer Lac, et  
 gli altri nostri compagni di arme? Signore si et il  
 Re Boort molto bene per gratia di Dio, perche  
 sono tutti sani, et gagliardi, et molto si marauigliano di uoi, che habbiate tanto dimorato a non  
 portare arme; ueramente noi credeuamo che uoi  
 fusti uno caualiere, che al reame di Logres è uenuto,  
 che porta uno scudo d'oro senza altra insegna,  
 et ua facendo le maggiori marauiglie d'arme di tutto il mondo. Signore, dice Giron, questo  
 non sono io gia ueramente, perche sono dimorato  
 dapoi, ch'io mi partì dal buono caualiere senza  
 paura, in questaualle, che mai dipoi nò me ne partì.  
 Et quando hebbono mangiato a loro uolere et piacere,  
 si leuarono da tauola, et feceno uno gran parlare  
 quella sera di molte cose, et fecero grãde allegrezza,  
 et gran festa l'uno all'altro, et quando fu hora  
 d'andare a dormire se ne andarono in ricchi letti,  
 et agiati. L'altra mattina bene a buona hora  
 si leuarono, et il Re Boort piglia le sue armi,  
 et si apparecchia di caualcare. Quando Giron uidde,  
 che il Re se ne uole andare, lo priega molto che dimori,  
 ma non gli ualse, perche il Re dice, che non  
 puo soggiornare per cosa del mondo, che ha da fare  
 molto altroue. Quando Girone uidde che il Re Boort  
 non uole dimorare, & che se ne uole andare,  
 gli dice. Signor Re, perche ue ne uolete uoi andare? & io ui dico che sono co-

lui, che ui farò compagnia. Questo mi piace bene dice il Re. Allhora si fa armare Girone il meglio che puo. Et quando furono bene armati, & apparecchiati si missero in camino in còpagnia di due scudieri solamente, & caualcarono molte giornate senza trouare auuentura degna di raccontare, & tanto andorno, che uennero in una foresta, che era allo entrare di Carmelide, che è chiamata la foresta guasta, & non andarono molto auanti, per la foresta, che scontrorono bene quaranta caualieri armati di tutte arme, & era lor signore Escanor dalla Montagna, che era il miglior caualiere, & il piu forte del mondo. Et quãdo Escanor fu uenuto a due caualieri gli domandò se fussero caualieri erranti. Girone rispose. Veramente noi siamo caualieri erranti. Et Escanor gli dice. Euui nessuno di uoi, che uoglio giostrare meco? Si certo uoglio io, dice Girone. Doppo queste parole, non fu altra dimora, anzi si slongarono l'uno dall'altro, & spronarono i caualli, & uengono l'uno uerso l'altro si uelocemente, che pareua che la terra douesse loro sobiffare sotto i piedi. Et questo nõ è marauiglia, che in tutto il mondo non era che uno caualiere, che fusse migliore di loro, & piu forte. Et quando uennero al colpire della lancia si ferirono sopra i loro scudi di tutto loro potere. Escanor il grande, ferisce Girone si aspramente, che gli aperse lo scudo, & l'usbergo, & lo ferì nel costato sinistro molto affondo, ma non lo mosse di

sella. Et Giron, che era molto forte, & accostumato a giostrare lo ferisce sì aspramente, che non restò per scudo, ne per usbergo, che non gli mettesse il ferro della lancia per mezzo il corpo, & lo tocca di tale forza, che lo porta a terra talmente stordito, che non moue ne piede ne mano, anzi giace a terra, come morto, & questo non è marauiglia perche Escanor fu tanto ferito a quella giostra, che ne stette nel letto quattro mesi. Et Giron fu sì ferito, & sì magagnato, ch'egli stette due mesi, che non potette portare arme. Et Giron, c'hauca fornito il suo corso, ritorna, & se ne uiene a lo Re Boort, che ancora era nella piazza, tutto apparecchiato di giostrare. Il re adunque parla, & dice, ui è nessuno di uoi, che uolia giostrare? Et non ui fu alcuno che rispondesse, & che giostrare uolessi, tanto erano spauentati, del loro signore, che uedeano così stordito. Et quando il Re Boort, & Girone uidero, che niun era piu che uollesse la giostra, si missero nell'alto camino della foresta. Et il Re che di dietro caualcaua uidde che tutto il camino era coperto di sangue che cascaua da Giron & credette bene che fusse ferito duramente, & gli dice. Signor Girone, come ui sentite uoi? uoi siete ferito come appare. Signore, dice Girone, ueramente io sono ferito, sì che non potrei caualcare auanti grandemente, che non mi gouernasse. Hora caualchiamo un poco auanti, dice il Re Boort, perche è presso di qui un monastero di Monache,

la doue ui potrete soggiornare agiatamente. Questo mi piace bene, dice il buono caualiere Girone. A tanto non fecero altro parlamento, anzi si misero alla uia, & nõ hebbero molto caualcato, che uennero al monastero, là oue discesero. Le Suore gli riceuerono honoreuolmente, & gli messero in una camera, & disarmarono Girone, & trouorono, che molto era ferito. Il medico che di medicare ferite ne sapeua assai, & era fila di lana per su la cura, & laua, & fascia la piaga, & dice al Re, che era in gran pericolo. Et il Re Boort dimorò bene un mese con Girone, nel monastero per fargli compagnia, & quando uidde, che non era ancora guarito, disse fra se, che piu non uoleua di morare, & Girone che uidde, che tanto gli haueua fatto cõpagnia, gli dice un giorno. Signor Re io ui prego, che uoi non dimoriate qui meco, ma andate cercando uostra auuentura, come siete solito. Signor, dice il Re Boort, sappiate di uero, che uolontieri ui hauerei fatto cõpagnia infino a che fosti del tutto guarito, ma Dio lo sà, che molto ho da fare altroue, & se piace a Dio ritornerò presto a uoi, & percioche ui piace me ne andrò cõ uostra licenza. Iddio ui conduca, disse Girone. Alhora prese il Re le sue armi, et monta sopra'l suo cavallo, & raccomanda Girone, & i frati di là a Dio, & si mette nel suo camino lui, & il suo scudiere, et caualcarono tanto per loro giornate, senza trouare auuentura degna di raccontare, che

uennero al reame di Sorelles, & se ne uà a alloggiare in un castello, oue trouò il Re Ban suo fratello, & l'Amoralt de gli Estenois, il Re Meliadus di Leonnis, & Monsignor Lac. Et quãdo questi ualenti huomini hebbero ueduto il Re Boort gli fecero gran festa, & lo fecero disarmare, & gli diedero un ricco mantello. A tanto furno messe le tanole, & il mangiare fu apparecchiato, & si affettarono a mangiare, & mangiorno allegramente. A tãto parla l'Amoralt, de gli Estenois. Signore, dice esso al Re Boort, qual'auuentura uimena in questa parte? & dode uenite uoi? Allhora comincia a cõtare, come fu a Valbrun, et come trouò Giron, et conta come giostrò a Escanor della Montagna, & che Girone dimora al monastero ferito duramente. Et conta quello, che è loro auuenuto, non mancando di cosa alcuna. Et così dissero tutti piu marauiglie, et auuenture, che uedute haueano. Et quando hebbero mangiato, fu hora di andare a dormire, et se n'andarono a dormire infino a giorno. Et quando la mattina fu uenuta, i cauallieri si leuano di buon'hora, et si armano, poi montorno sopra i loro caualli, et presero combiato, et si messero alla uia, et caualcarono quel giorno senza trouare auuentura, che sia da dire. Et intorno a hora di mezo giorno uennero in un gran piano molto bello. Et quando tutti questi ualenti huomini caualcauano per mezo di questo piano, non furono molto andati per essa.

che uidero venire un canaliere armato di tutte  
arme, che conduceua una damigella molto ricca-  
mente acconcia. Il canaliere haueua in sua com-  
pagnia due scudieri, l'uno de quali portaua il suo  
scudo, et l'altro la sua lancia. Et era questo il ca-  
naliere da lo scudo d'oro, il fiore di tutti i canalis-  
ti del mondo Monsignore Gallehaut il Bruno. A  
tanto parla Monsignore Lac fra i suoi compagni  
et dice. Signore uedo qui venire un canaliere, che  
conduce una damigella, et per questo io la uoglio  
guadagnare per forza di arme, et vi prego, che  
sia per uostro consentimento, et tutti dissero che  
erano contenti.

Come Gallehaut il Brun, che porta lo scudo  
abbatte messer Lac, il re Meliadus, & l'Amo-  
ralt de gli Stenois il re Brun, & il Re Boort.

Cap.

LXXVIIII.

Q V A N D O Monsignore Lac, hebbe licen-  
zia da suoi compagni, non fece altra dimora, anzi  
piglia il suo scudo, & la sua lancia, et se ne va ver-  
so la damigella, & se la piglia per il freno del ca-  
uallo, & gli dice, che la vuole hauere presa per il  
costume del reame di Logres. Signore dice il cana-  
liere de lo scudo d'oro, lasciate la damigella, per-  
che bene trouerà che la defenderà. A tanto uengo-  
no tutti gli altri compagni. Et quando furono tut-  
ti uenuti, parla Gallehaut, & dice loro. Signori

caualieri, io uoglio fare con uoi uno patto, questo è, che ciascuno di uoi uenga a giostrare meco, & colui che mi batterà, harà guadagnata la damigella, & se uoi non mi potete abbattere, non mi richieggiate piu di giostrare, ne di battaglia. Et tutti dicono, che sono contenti, & non ui fu piu di dimora. Il caualiere piglia il suo scudo & lo fece scoprire, & piglia una lancia corta & grossa, con uno ferro tagliente. Et essi si slungano, & abbassano le loro lancie, & spronano i cauagli, & uengono l'uno contro all'altro con si gran corso, che par che la terra tremi sotto di loro. Et quando uengono al colpirsi delle lancie, si ferirno sopra i loro scudi, con tutta la forza loro, & Monsignore Lac rompe la sua lancia, & il caualiere allo scudo doro ferisce lui si aspramente, che molto malamente lo porta a terra, et se ne ua oltre per fornire il suo corso, & non rompe la sua lancia. Et quando gli altri compagni uiddono Monsignore Lac cosi giacere a terra ne hebbono gran marauiglia, & dicono fra loro, che ueramente era possente, & buono giostratore il caualiere. Et si mette auanti l'Amoralt de gli Esternois, con la lancia bassa, tanto come puo correre col cauallo uerso il caualiere, che haueua fornito il suo corso, & se ne ritornaua sopra loro. Et quando uide uenire l'Amoralt, con si gran furia, & uide che ancora gli conueniua giostrare, non fa sembiante di essere sbigottito, ma mostra bene che egli è caualiere di gran ualore,

Et da di sproni al cauallo, et uiene a si gran furia,  
 come se il folgore lo cacciasse. Et quando uengono  
 al colpire delle lancia, si ferirno aspramente sopra  
 gli scudi, l' Amoralte rompe la sua lancia infino al  
 pugno, Et Gallehaut lo ferisce si aspramente, che  
 porta a terra lui Et il cauallo, Et passa oltre per  
 finire il suo corso. Quando gli altri che erano la hã  
 no ueduto l' Amoralte, che teneuano a uno de mi-  
 gliori cauallieri del mondo, sono si ammirati, che  
 non sapenono che cosa douessero fare, nondimeno  
 ciascuno dice, che uendicherà l'onta del suo cam-  
 pagno a suo potere. Il terzo ua alla giostra, che fu  
 il re Meliadus, che bene è uno de piu forti caualie-  
 ri del mondo, Et rompe la sua lancia sopra il cau-  
 liere dello scudo d'oro, Et non lo muoue di sella, Et  
 esso fu abbattuto di terra troppo crudelmente, ne  
 ancora haueua il buono cauatiere rotta sua lan-  
 cia. Il quarto che andò contra a esso, fu il re Ban-  
 di Benoic, Et bene era senza fallo, uno de migliori  
 cauallieri del mondo. Et fece tutto il suo potere di  
 abbattere il cauatiere, allo scudo d'oro, perche lo  
 ua a ferire con si gran colpo, Et di si gran corso,  
 che pareua uno folgere del cielo, Et rompe la sua  
 lancia. Et il cauatiere allo scudo d'oro, lo ferisce si  
 fortemente, che fa di lui come fatto haueua de gli  
 altri, che lo portò a terra tutto rotto, Et ancora  
 haueua sua lancia intera, quando il re Boort, che  
 bene era uno de migliori cauallieri del mondo, Et  
 de migliori giostranti, hebbe ueduti i suoi quattro



compagni andare così a terra, egli dice. Ah Dio che cosa può essere questa, ch'io ueggio questi quattro compagni, che si tengono i migliori cauallieri del mondo, essere portati a terra per uno solo caualiere. Certamente questo non può essere, che non sia incantamento, ma sia ciò che si uoglia, che io uendicherò i miei compagni, se io posso. Allhora se ne va tutto apparecchiato alla giostra, uerso il caualiere allo scudo d'oro, & gli dice. O caualiere uoi hauete abbattuti i miei compagni, per questo mi sarebbe messo a codardia, se io non uendicassi la loro onta a mio potere, bene conosco che io ho auantaggio grãde, che uoi hauete giostrato quattro uolte, & io sono tutto fresco. Il caualiere allo scudo d'oro, non gli risponde ridendo, se non che si slunga, & il re Boort alfi. Hora si potrà uedere la piu dura giostra, che mai si fusse ueduta, perche senza fallo il re Boort, era il piu forte, et il migliore giostrator, che fusse al mondo. Et insieme i cauallieri si uengono a ferire di sì gran corso, che par ueno due folgori, che si andassino a scontrare, & quando uennono al colpire delle lance, si feciono sopra i loro scudi, contra loro forza. Il re Boort ferisce sì aspramente il caualiere, che gli leuò lo scudo dal collo, perche le cigne si roppono tutte, sì che lo scudo cadde a terra bene lungi. Il buono caualiere dello scudo d'oro, lo ferisce sì aspramente, che gli messe il ferro della lancia per mezo la costa sinistra, & lo percuote sì aspramente, che lo

mette a terra, & se ne passa oltre per fornire il suo corso. Et il suo scudiere piglia lo scudo di Gallehaut, che era in terra, senza nessuna arme. Et quando Gallehaut uide, che si era per tal modo liberato da cinque cauallieri de migliori del mondo, perche gli conosceua bene, ne hebbe grande allegrezza, & non dimora piu, anzi si mette in uia, lui & la damigella, & i suoi scudieri, & se ne ua dritto al camino di Valbrun. Et quando i cinque cauallieri, cioe il re Ban, il re Boort, il re Meliadus, Monsignor Lac, & l'Amoralt de gli Estenois, hanno ueduto che il caualiere se ne andaua in tale maniera, & ancora si uedieno abbattuti a terra, erano si ammirati, che non sapenano, che cosa si douessino dire, & non parlauano, anzi guardauano l'uno l'altro, come huomini fuori del sentimento, ne di gran pezzo dissono cosa alcuna. Doppo un gran pezzo, parla il re Ban di Benoit, & dice. Signori, a che pensate uoi tutto il giorno, cosi uanno le auuenture, per il che ci dobbiamo rapacificare, perche tutti siamo pari del cadere, una altra uolta per auuentura ci uendicheremo di questa uergogna sopra lui, o sopra altri. Hora rimontiamo sopra i nostri cauagli, & ne andiamo in alcuno luogo, oue noi facciamo riguardare le piaghe di quegli che sono feriti, & non feciono dimoranza alcuna, ma montano, & si mettono i alla uia, & caualcorno tanto, che uennero a un castello, che era dello Amoralt de gli Estenois, la dove

discesono nella principale fortezza quegli si fecio-  
no disarmare, & trouorno che il re Boort, & Mō  
signore Lac erano feriti, molto duramente. Et fe-  
ciono uenire buoni medici, & feciono riguardare  
le loro piaghe, che dicono che con grn fatica le fa-  
rieno guarire, essi le lauorno, & fasciorno molto  
bene. Et il re Boort, & Monsignor Lac, dimoror-  
no in quel castello bene tre mesi, che nō pottetono  
portare arme. Et il re Ban fece loro compagnia  
sempre, perche non uoleua lasciare il suo fratel-  
lo amato senza lui, perche uoleua sapere, a  
che termine potrà uenire della sua piaga. Et così  
dimororno tutti e cinque in quel castello, come u-  
dito hauete. Et un girno ui uiene un ualletto, che  
era proffimo parēte dello Amoral, quando l' A-  
moral lo uide, gli fece gran festa, & gli domanda  
d'onde uient. Signore sapiate di uero, che io uengo  
della rocca de Sassoni, la oue io lasciai il re Vter-  
pandragon, & gran copia di baroni, & cavalie-  
ri. Et come la fu, disse l' Amoral; bene signore  
dice esso per gratia di Dio. Ditemi dice l' Amo-  
rault è uenuto alla corte il buono caualiere dello  
scudo d'oro. Non dice il ualletto, ma molti cau-  
lieri sono uenuti, che hanno contate le gran mara-  
uiglie al re, che il caualiere dello scudo d'oro ua fa-  
cēdo per il reame di Logres. Ah Dio, come ne po-  
trei io sapere nouelle, dice l' Amoral, o doue lo  
potrei trouare. Signore, dice il ualletto, sappiate  
ueramente, che hier sera trouai uno ualletto, che

mi disse, che hoggi sono da otto giorni, che uenne quel caualiere dallo scudo d'oro, che uoi dite nella gran pianura, & uccise qui uno gran gigante. Quando l'Amorault intende queste nouelle, che il ualletto gli hauena detto, ne hebbe grande alle grezza, & dice, udendo i suoi compagni, che si uoleuano mettere in inchiesta per trouarlo. Signori, dice il Re Meliadus, io ui farò còpagnia in questa inchiesta. Il re. Ban medesimo disse, che ui andarebbe uolentieri, se potesse lasciare il suo fratello. Ma questa era la cosa, perche non andò in quella inchiesta. L'altra mattina di buon'hora si leuarono il re Meliadus, & l'Amorault, e si fecero armare il meglio, che puotero, & montarono sopra i loro cauagli, & raccomandarono i loro compagni a Dio, & si misero in camino, in compagnia di due scudieri solamente, & caualcarono molte giornate senza trouare auventure, che sieno da raccontare, & tanto andarono, che uennero al piano da Noi, & là oue caualcauano, per tale modo ueggono uenire un caualiere armato di tutte arme, il quale hauea in sua compagnia uno scudiere solamète, che portaua il suo scudo coperto di una copertura nera. Et era questo Girone il cortese, che ua anchora esso cercando il buon caualier dello scudo d'oro, perche si tosto, che Giron fu guarito della piaga, che gli fece Escanor si mise nella inchiesta per trouare il buon caualiere allo scudo d'oro, perche gli erano state dette le ma-

uiglie, che egli andaua facendo. Quando il re  
 Meliadus, l'Amorault, & Girone furono uenu-  
 ti insieme si conobbero bene, & si fecero gran fe-  
 fra loro. Signor Giron, dice il re Meliadus, che  
 na auentura ui mena cosi solo per questo pae-  
 ignore, dice Girone, io uo cercando il buon ca-  
 iere dallo scudo d'oro, di chi si ua dicédo le grã  
 rauglie, & le grande auuenture, & per que-  
 òno molto desideroso di trouarlo. Ah signore,  
 il Re Meliadus, ueramente ancora noi andia  
 cercando quel medesimo, che uoi cercate, ma  
 i dico tutto sicuramente, che non è molto tem-  
 he io non lo harei uoluto trouare cosi come lo  
 ai, & il mio compagno, che è qui lo trouò lui  
 o a quella uolta. Ah signori, dice Girone, per  
 & per franchigia, poi che uoi lo uedeste, di-  
 ciò, che uoi uedeste di lui? Signore uolentieri,  
 il re. A tãto comincia a narrare, come lo tro-  
 uo con il re Ban di Benoic, il re Boort di Gau  
 Monsignore Lac, & il re Meliadus, che è qui,  
 Amorault. Et ui prometto per la fede, che io  
 bbo signore Girone, che ci abbattè tutti con  
 lancia, l'uno doppo l'altro, che nessuno ne fal-  
 ando Girone intende questo, ne hebbe gran  
 zuiglia, & si segna piu di cento uolte, & dice  
 Signore, questa è bene delle grã marauiglie  
 iondo, & che mai udiessi contare a giorni di  
 uita, & bene ueggo che egli è il migliore ca-  
 re di tutto il mondo, poi che tali cinque huo-

mini mise a terra, per una volta, et di una lancia. Hora caualchiamo tutti insieme, disse messer Gironne, & tanto lo cerchiamo, che noi lo troniamo. Questo uogliamo noi, dissero il re, e l'Amorant. Allhora si misero alla uia, & caualcarono insieme molte giornate senza trouare auuentura da ratcontare. Et tanto caualcarono quà, & là, che trouarono nel piano di Noi una uecchia magione là doue dimoraua uno canaliere ferito, & auanti a lui haueua una damigella, che era senza fallo una delle piu belle damigelle di tutta la beltà, che mai si fusse ueduto, & la damigella, come uì dico piangeua dauanti al canaliere. Egli era armato di calze, & di usbergo, ma tutte sue arme appresso di lui, & il suo cavallo era attaccato ad uno arbore presso à là. Quando i tre compagni furono auanti alla porta, ueggono uenire un' altro caualier armato di tutte arme, & era questo M. Lac, il qual conobbe i canaliere, & essi lui, e si fece ro la maggior festa del mondo. Et quando i canaliere si furono festeggiati uno pezzo, auanti alla porta guardano dentro la magione, & ueggono, che la giaceua il caualiere, et dicano di entrare la per uedere il canaliere, & la damigella & discesero subito allo entrare della uagione & dettero i loro cauagli a guardare à loro scudieri.

Quando la damigella uidde, che i canaliere ueniua in tale maniera, ella comincia a fare loro segno con le mani, che non uenissero auanti, a fine

be non suogliassero il caualiere. Monsignor Lac, be era piu pronto a fare follie, che gli altri si mi- è un poco piu auanti, che gli altri tanto, che uen- ie appresso al caualiere, che dormiuà di questo. Si ruceiò la damigella, con monsignore Lac a quel- a uolta, & dice, O caualiere uoi non siete già cor- ese, anzi siete uillano, che hauete sì gran uolontà li suogliare questo caualiere, che al presente per- uuetura è piu trauagliato del portare arme, che bisogno non gli sarebbe. Certamente uoi fate ta- e uillania, & sì grande, che nessuno caualiere la- uotrebbe fare maggiore. Di queste parole, che la- lamigella disse a messer Lac, ne fu egli molto do- ente, & risponde per corruccio. Certamente da- nigella molti ualenti huomini, piu che non è co- lui, ho io così suogliati, che non me ne furono fat- e tante parole. Et certamete, dice la damigella, molti ualenti huomini piu di uoi, harioeno paura, & timore a suogliare questo caualiere. Et se mi- uinti Iddio, uoi non siete di sì gran ualore, che uoi- loueste uenire sì presso di lui, come uoi siete al pre- ente uenuto. Et chi è questo caualiere, damigel- la, dice messer Lac? Certamente signore la dami- gella, egli è tale come io so, & non saprete piu del- l'uo essere, che mi è auuiso, che ne sarebbe auilito- e uoi lo conosceste piu.

Quando monsignor Lac intende quella dami- gella parlare sì altamente, & sì fieramente con- tra di lui, & che ella l'andaua così dispregiando,

si ritira subito appresso dello scudo del cavaliere,  
 & percioche coperto era di una copertura uermi-  
 glia, lo discopri, & uede che questo era uno scudo  
 di uno cavaliere di Norhombellanda, ch'era chia-  
 mato Henor. Et era quello Henor il piu dolente  
 cavaliere, & il piu uile, & il piu codardo, che fus-  
 se in tutto il mondo, ma quando uidde questo, heb-  
 be gran dispetto delle parole, che la damigella gli  
 hauea dette. Et dice per corruccio, per maluagia  
 auuentura damigella date uoi hora si gran lode a  
 questo maluagio cavaliere, che è dauanti a uoi.  
 Certamente in dispetto di uoi, & di lui al presen-  
 te io gli farò tale honore, che si debbe fare a uno  
 tale cavaliere. Doppo queste parole piglia lo scu-  
 do, & lo comincia a strascinare per la, & ultima-  
 mente lo gitta in uno fango, che era la auanti ad  
 una fontana. Quando la damigella uede, che mō-  
 signor Lac faceua si gran uillania allo scudo, ella  
 comincia a piangere molto teneramente, il cau-  
 liere si sueglia per il duolo della damigella, & quā-  
 do la uidde piangere salta su, & dice. Che cosa è  
 questa damigella, perche uoi piangete? Hor tosto  
 ditemelo, perche? signore, dice essa, non uedete uoi  
 la uillania, & la uergogna, che questo fellone ca-  
 ualiere ha fatto al uostro scudo. Allhora gli con-  
 ta subito, come monsignor Lac haueua strascina-  
 to il suo scudo, & come all'ultimo l'haueua gitta-  
 to nel fango. Quando il cavaliere intende queste  
 nouelle, ne fu molto crucciato, et dice. Damigella,



quale è questo, che ha fatto tale uillania al mio scudo? Allhora la damigella gli mostra monsignore Lac. Et quando il cavaliere udì questo fatto, non fe alcuna dimora, anzi dice alla damigella montate a cavallo, & lasciate sopra di me questo fatto, perche sarà molto bene uendicato, & prestamente se io posso. La damigella monta subito sopra il suo palafreno, che era la molto bello, & giuliuo. Et quando ella fu montata, il cavaliere monta dipoi sopra il suo cavallo, e rallaccia il suo elmo. Egli era ad ordine di tutte l'arme fuori che di scudo, & di lancia, & comincia a guardare, et se ne ua uerso monsignor Lac, e gli dice. O cavaliere, uoi mi hauete fatto uillania, e dishonore molto grande, c'hauete gittato il mio scudo in sì uile, & lordo luogo, come è questo, per il che sappiate, che io mi uoglio uendicare se io posso, hora guardateui da me, perche io non mi terro per cavaliere, se al presente non ui fo uergogna. Quando hebbe dette queste parole, non fece altra dimora, anzi mette la mano alla spada, & si lascia correre sopra messer Lac, che non credea che per modo alcuno gli potesse fare cosa, che gli dispiacesse, & si tiene tutto fermo contro di lui, & non si degna mouere. Il cavaliere gli uiene addosso con la spada tratta in alto, & gli dà sì forte, et sì strano colpo, che l'elmo non fu sì duro, che non mettesse la spada ben due dita in profondo, sì che ne fece saltare fuora il sangue. Di quel colpo fu monsignor Lac

si stordito, che non si potette tenere per potero, ch'hauesse in stato, anzi si inchina sopra l'arcione, & si attiene a i crini del cavallo. Et quando il caualiere uide questo, non lo lascia tanto, anzi si lancia sopra di lui, cosi stordito come era. Et lo piglia al collo, et lo porta cosi armato come era tutto dritto al fango, & lo lascia cadere molto villanamente tutto cosi stordito, come era.

Come Monsignore Lac combatte con Gallehault il Bruto, & come una molto bella damigel la piangena dietro a lui molto duramente.

Cap. L X X X V.

D O P O che il caualiere l'hebbe cosi villanamente lasciato cadere, come ui ho detto qui auanti, egli non si degna di toccarlo piu, anzi gli dice, giacete signore caualiere, et guardate bene il mio scudo, perche prima non s'era mosso, an'altro scudo hauerò io quando potrò. Quando 'l Re Meliadus uide l'onta, & la uergogna, che il caualiere haueua fatta a Monsignore Lac, si mise auanti, et dice, che non soffrirà già l'onta, ne la uergogna del suo compagno, anzi sarà piu presto uendicato se puo per qualche modo, & stana drittamente il caualiere, & gli dice. Signore uoi haucte fatto gran uergogna al mio compagno, onde la uendicherò s'io posso per modo alcuno, & guardateci da me, perche ui conuiene giostrare contro di me.

*Il caualiere che subito conobbe il Re Meliadus, quando uide, che lo chiamaua alla giostra, gli disse. O Re, o Re state in pace, se io ho uendicata la mia uergogna non ne haucte uoi, che fare, tenetevi in pace, & farete da saggio, io non ho al presente uoglia di giostrare, & quando uolontà non habbia, uoi non mi potete fare forza, secondo i costumi de' caualieri erranti. Per questo che il Re Meliadus nel parlare in tale maniera de' caualieri erranti, non gli uolse far forza di giostrare. Girone, & gli altri compagni, quando ueggono la uolontà del caualiere, che non uolena giostrare, sapeuano, che non lo poteuano forzare, lo lasciarono andare tutto liberamente, & ancora che uedeuano che questo fusse Henor di Horombellanda, & essi haueuano a quel punto trouato colui, che andauano cercando, & non lo seppero conoscere, perche il caualiere, che gittò così messer Lac nel fango, fu Gallehault il Bruno, il buono caualiere. Et quando i compagni hanno ueduto, che il caualiere se n'era andato, per tale modo se ne uàno a Monsignore Lac, che ancora giacea nel fango tutto sfordito, et ne lo cauarono fuori. Et quando fu riuenuto in sua memoria riguarda intorno a se, & quando non uide il caualiere che gli haueua fatta quella uergogna, egli dice ridèdo. Que è andato Henor, che mi ha fatta tale uergogna? Signore, dice Girone, egli sene uà da questa parte: Monsignore Lac si fa tosto ascingare, & leuar il*

fango dalle sue armi, & poi monta a cavallo, & vuole andar dietro al caualiere ma i suoi compagni non lo lasciorno andare, et gli diceano che nessuna uendetta puo pigliare sopra Henor, che è si uile caualiere, & che non gli sarebbe ualore, ne pregio. Et tanto gli dicono i suoi compagni, che lo fecero dimorare. A tanto si misse alla uia, & caualcarono tutto quel giorno, che non trouarono auuentura, che siano da dire. La notte gli porta l'auuentura in uno molto gran castello forte, & bene posto ch'era chiamato il castello del forte passo, perch'era sopra un passo marauigliosamente forte. I caualieri entrarono dentro nel castello & andarono a albergare con uno ricco barbassoro, che molto gli honora di tutto quello che puo. La notte dormirono agiatamente, & quando fu uenuta l'altra mattina, pigliarono le loro armi, & montarono sopra i loro caualli, & raccomandarono il Barbassoro a Dio, & si misero in camino, & caualcarono infino a hora di prima senza trouare auuentura, che sia da raccontare. Et quando i quattro compagni hebbero tanto caualcato, che sono uenuti a una molto bella fontana, si fermarono là, & beuono dell'acqua, & quando furono stati alquanto per tale modo, a tanto ueggono uenire Gallehault armato di tutte armi, & molto bene a cavallo, & hauea ancora seco la damigella, ch'esso hauea quando fece la uergogna a messer Lac, & i due scudieri al fi, & l'uno porta il

ta il suo scudo tutto fresco, & nouello, che uno cavaliere gli haueua donato la sera, ch'esso haueua lasciato il suo, perche sappiate di uero, che Gallehaut albergò la notte, al medesimo castello oue i quattro cavalieri furno albergati. Et quando Mō signore Lac lo uiddo uenire, lo riconobbe subito, che questo era il cavaliere, che la sera auanti gli haueua fatta la gran uergogna, & dice fra se medesimo, che si uendicherà del dishonore che gli haueua fatto. Allhora dice, uedete qui uenire il condardo, che mi fece hieri uergogna alla fontana? Allhora piglia il suo scudo, & la sua lancia, et lo aspetta là, percioche auanti alla fontana era un bel prato a uedere, & non dimorò molto. Quando ueggono uenire Monsignor Gallehaut con la lancia in pugno, & lo scudo al collo apparecchiato alla giostra, perche subito che uidde i quattro cavalieri, piglia il suo scudo, & la sua lancia, & quando l'hebbe presa Monsignore Lac si mette auanti con la lancia bassa, & gli mena all'incontro sbuffando come fulgore, & quando uennero al colpire della lancia, si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, & Monsignore Lac rompe la sua lancia, ne lo puo mouere della sella, & Gallehaut lo ferì sì aspramente, che lo porta a terra molto crudelmente, et se ne passa oltre per il suo corso.

Come Monsignore lac fu abbattuto per Gallebault il Brun, poi giostrarono Giron, et Gallebault insieme, et si fecirono presso a morte.

Cap. L X X X V I.

Q V A N D O gli altri tre caualieri uidero, come Monsignore Lac era stata abbattuto a terra dissero fra loro, che questo certamente nõ era Henor, anzi e bene uno de' piu possenti caualieri, che mai uedeSSI. Allhora priega Giron, il Re Meliadus, et l'Amoralt, che gli concedino la giostra. Et Giron non fa alcuna dimora, ma subito che i suoi compagni gliene permettono pigliò il suo scudo, et la sua lancia, et se ne uà uerso Gallebault, che nou lo riconosceua, et quando fu uenuto, dice. O caualiere noi hauete abbattuto il mio compagno, onde io uoglio uendicare sua bonta se io posso, perche altrimenti si potrebbe tenere a codardigia. Signore caualiere, dice Gallebault, poiche uoi hauete uolontà di giostrare, io ui dico che sono colui, che non mancherò punto. Allhora piglia dal suo scudiere una lancia corta, et grossa, et col ferro tagliente, perche l'altra hauea rotta sopra Monsignore Lac, lo scudo, che Gallebault hauea a quel punto era partito mezo di azzurro, et d'oro per trauerso. Et quando i due caualieri si furono cosi bene apparrecchiati alla giostra non fecero altra dimora, ma subito si slongarono, dipoi abbassano le loro lancie, et danno di sproni a' canal

li, et si feriscono molto arditamente, et fu questa la piu perigliosa auuentura, et la piu dura, che Gallehault, et Girone haueffino mai fatta a giorni di loro uita, infino a quel punto. I caualli erano forti, et ueloci, et i cauallieri forti et possenti, e ne ueniano, come fulgore, et quado uènero al colpire delle lance, si ferirono sopra i loro scudi, di tutta loro forza piu aspramente, che potterono, et mettonui cuore et corpo di abbattere l'uno l'altro, ma Giron ferisce Gallehault si forte, et si angosciosamente, che gli aperse lo scudo, et l'usbergo, et gli fece una gran piaga in mezo il petto, et la lancia n' andò in pezzi, et il caualiere non si muoue della sella ne assai, ne poco, et questa fu bene una gran marauiglia, perche mai non si udì dire, che un tale caualiere riceueffino tale colpo di lancia, della quale fussi si scritto in profondo, che nò cadesse a terra. Et Gallehault il Brun, che così fu ferito, come haue te udito, ferisce Girone tanto aspramente, che non dimora, ne per scudo, ne per usbero, che, non gli mettesse il ferro della lancia nella costa sinistra, et lo ferisce molto a dentro, et presso che mortalmente, et l'urta di sì gran forza uirtù che lo porta a terra tutto disteso, in tal maniera, che pareua che fusse morto, perche nò moueua ne piedi, ne mani. Quando il Re Meliadus l'Amoralt, et Monsignore Lac, che gia erano rimontati uiddono Girone così giacere a terra, dubitarono assai, che non fusse morto, et discendero

no subito et uanno a lui. l' Amoral s'inginocchia  
et gli distaccia l' elmo, et gli leua la uentaglia del  
la cufia di ferro, et trouorono che di lui non uscì-  
ua ne fumo, ne altro, ma era sì spasmato, che pa-  
reua morto; quando i suoi compagni lo uiddero  
così stordito credettero tutti, che fusse morto, et  
hebbero sì gran dolore, che uorriano essere morti  
in quel punto. Allhora cominciarono a battere  
l: palme insieme, et a gridare, et a far il maggior  
dolo del mondo. Ah Giron, come a gran danno, e  
pietà di uoi; certo uoi siete morto, uostra caualle-  
ria è morta. Tutto il mondo diceua, che non era  
senon un solo caualiere, che non fusse emendato  
da uoi, et questo è Gallebault il Brun uostro pa-  
rente. Ah maluagissima fortuna, che ci ha man-  
data questa dolorosa giostra, et crunele. Ah ma-  
ladetto sia il giorno, che nacque il caualiere, che  
uì ferì sì angosciosamente. Molto si dolgono i ca-  
taliieri di Girone. Et Gallebault, che haueua com-  
pito il suo corso, et ritorna nel luogo là oue i cau-  
lieri faceuano sì gran lamanto. Et quando seppe  
che questo era Girone suo caro amico, et suo caro  
parente, ne ha sì grande ira che a poco, che non  
creppi di duolo, egli uole smontare ma non puo,  
perche era troppo duramente ferito. Egli chiama  
i suoi scudieri, et si fa aiutare a discendere. Quan-  
do fu smontato se ne uà dristo a Girone, et sappia-  
te che grande abbondantia di sangue gli uscìua di  
corpo, et si fece cauare l' elmo, et sua uentaglia, et



acia Girone per piu uolte, et comincia a far grã  
 imento. Et maledice l' hora che nacque, poichè  
 li è auuenuto tale dolore, di mettere a morte co  
 ui, che non ama manco di se medesimo. Il grido  
 t il pianto ui era sì grande ch' era una pietà a u  
 ire. Quando Girone fu tanto dimorato tramor  
 ito, che si sarebbe potuto andare una meza lega  
 ungi, et fu ritornato in sua memoria, ,egli aprì  
 li occhi, et mandò fuori un gran sospiro, et dice.  
 Ah dolce madre di Dio aiutami. Quando Galle  
 hault, et gli altri, ch' erano seco intesero, che Giron  
 e era ancora in uita, et che non era morto, heb  
 bero la maggior letitia, che mai haueſſero dapoi.  
 che nacquero et distesero le mani loro uerso il cie  
 lo, et dissero. Signore Iddio benedetto siete uoi,  
 che hauete uoluto lasciare uiuere Giron, il miglio  
 re caualiere di tutto il mondo. A tãto parla Gal  
 lehault a Girone, & gli dice. Mio caro amico Gi  
 rone, come ui sentite uoi, potrete uoi guarire. Et  
 colui che non sapeua ancora, che questo fussi Gal  
 lehault, che parli a lui, risponde. Bel cõpagno io  
 credo che ben guarrei se fussi all' agio, ma sapete  
 uoi che perigliosamente sono ferito, & che a gior  
 ni di mia uita, non riscontrai mai sì duro scontro,  
 come ho trouato in costui a questo punto, ma co  
 lui che sì duramente mi ha ferito oue è egli. Se  
 mi aiuti Iddio, io credo che questo sia Gallehault  
 il Brun. Allhora risponde Gallehault. Giron mio  
 caro amico, uedi quì Gallehault, che così ui ha fe

rito, onde ho gran dolore di questo, che ci è auue-  
 nuto, perche io dubito, che noi due non ci siamo fe-  
 riti a morte per non ci conoscere, perche io ueggio  
 che uoi siete ferito duramente. Et lo medesimo mi  
 sento ferito si duramente, che tutto il cuore mi  
 manca pel sangue, ch'io ho perduto. Quando,  
 che Girone, & gli altri suoi compagni seppero,  
 che questo era Gallehault il Bruno, lo riguardo-  
 no molto intentamente, & a gran fatica lo  
 possono riconoscere, tanto era pallido del sangue  
 che haueua perduto, ma si tosto che si fu nomina-  
 to, Girone si lieua in pie, & abbraccia Galleha-  
 ult, & si baciano molto. Ah Monsignore dice Gi-  
 rone, come mi è egli auuenuto di questo che io ui  
 andauo cercando, & si maluagiamente ui ho tro-  
 uato. Come ui sentite uoi belsignore, siete uoi feri-  
 to. Si certamente, dice Gallehault, donde io mi sen-  
 to molto debole. Et il re Meliadus, & Monsigno-  
 re Lac, & l'Amoralt che hanno ueduto, & sa-  
 puto certamete, che questo è Gallehault il Brun,  
 gli fanno tutto l'honore che possono. Et si humi-  
 lieno molto uerso di lui, et disarmorno subito Gal-  
 lehault, et Girone. Et fasciorno le loro piaghe, del  
 le loro camice il meglio che potettono, a fine che  
 non perdessino piu sangue. Et quando hebbono fa-  
 sciate le loro piaghe, domandorno a Girone, se po-  
 tessi caualcare, & esso dice che non. A tanto, an-  
 daron i loro scudieri, & tagliorno de rami assai,  
 & ne feciono una lettiera, & ni messono Girone

Gallehault messeno sopra uno ricco palafreno, che molto suauelemente portaua, & dietro a lui monta uno scudiero che lo teneua, dipoi montorno tutti gli altri, che erano là, & si messono in camino, & caualcorno tutta la uia, donde erano uenuti, tanto che uennono al camino, & al castello doue la notte auanti erano albergati, & discesono. Et se ne andorno tutti insieme nella principale fortexza, & subito man dorno per buoni medici che riguardorno le loro piaghe, & trouorno che erano molto fortemente feriti, ma senza fallo Girone era piu ferito, che Gallehault, et haueano grá paura che non morisse. Et i ualenti huomini, che erano seco, quando furno al castello, feciono compagnia a Gallehault, & a Girone infino a che furno guariti. Et sappiate che Gallehault stette gran pezzo a guarir la sua piagha, auanti che potessi portare arme, che ui andò bene due mesi, & a Girone quattro, auanti che fusse guarito, & fu in gran pericolo di morte. Ma a tanto lascia la historia di parlare di Girone, & di Gallehault, & de loro compagni, & ritorna a parlare di Segurades il Brun, per diuisare parte della sua auuentura, che fece fra nuoui caualieri, al tempo del re Artu di Gauuan, & Lancilotto del Lago, & di Tristan di Leonnis, & de compagni della tauola rotonda.

Come Segurades il Brun, fu capitano a tutti i caualieri, del torniamento, che fu de caualieri erranti.

Cap.

LXXXVII.

E DA sapere dice la historia, che quando messer Segurades il Brun, il caualiere del Dragó, hebbe ueduto, che al torniamento di Vincesire, a quel punto che fu capitano de tutti i buoni caualieri, che a quel tempo fussino al mondo, sappiate di uero, che Lanciloto del Lago, che era tale caualiere, come sa tutto il mondo, feri due uolte con la sua lansta Segurades, che era capitano, & non lo mosse di sella, ne assai ne poco, ne lo peggiorò di cosa alcuna, fuori solamente che alla ultima uolta, gli lenò lo scudo dal collo, perche lo feri per si gran forza, & per si gran uirtù, che tutte le armature dello scudo si roppono, & cadde a terra discosto, sì che Segurades disse bene a se medesimo, che il caualiere, che dato gli hauena quel colpo, era bene il piu possente caualiere, che fusse in tutto il torniame. Et ancora ui dico io, che Lancilotto hebbe si gran uergogna di non hauere abbattuto Segurades, che disse fra se medesimo, che non uolena portare piu arme, & bene sarebbe auuenuto, se non fusse stata una damigella della dama del Lago, ella lo riconfortò tanto, che Lancilotto ritornò a portare arme. Et anchora ui fo a sapere, che

a quel torniamento di *Vincestre*, la doue *Segurades* fu capitano, molti buoni caualieri roppono le lancia sopra di lui, ma nessuno ui fu, che lo potessi muouere di sella. Et il re *Artu*, che a quel tempo portaua arme, secondo il costume de caualieri erranti, lo feri per piu uolte, & *Gauuan* suo nipote, che era uno de migliori caualieri del mondo, lo feri ancora, ma di sella non lo potete muouere, del che tutti ue hebbono gran marauiglia, & diccuano comunemente, questo caualiere, che è capitano, è il migliore, & il piu possente del mondo.

Quando *Segurades* il *Brui*, si fu partito da quel torniamento di *Vincestre*, la doue era stato capitano, egli non ritorna a l'isola non sapente, ma dice fra se, che uole andare cercanodo auuenture per reame di *Logres*, & per tutti i luoghi la doue sapessi, che ui fussino auuenture grandi, et si mise in camino, nella compagnia di uno solo scudiere, che haueua nome *Goliostan*. *Goliostan* andaua propriamente con *Segurades* a fine, che si potessi uindicare di *Tristan*, di *Leonnis*, perche *Tristano* haueua morto il padre di quel *Goliostan*. *Segurades* caualcò molte giornate, senza trouare auuenture degne di raccontare, & tanto andò che cadde ammalato al castel di *Rocca dura*, oue stette bene due mesi, auanti che potessi portare arme. Et quella malattia, gli auuenne per la occasion del dragon, perche quando si parti del torniamento di *Vincestre*, seguitò molte giornate detto *Dragone*,

per il comandamento che gli fece la damigella, l'ultimo giorno del toruamento, come è trattato nel libro di Brut. Segurades dimorò nel castello di Roccadura, come hanete udito, & tutta uolta gli fece compagnia messer Dinadan, & piacque tanto a Segurades il suo parlare, che gli uoleua il maggior bene del mondo. Et Dinadan gli dice nouella di tutti i buoni cauallieri, cherano nella corte del re Artu, & principalmente di tre, l'uno era Monsignore Lancilotto del Lago, l'altro era Monsignore Tristano, il figliuolo del re Meliadus di Leonnis uno de migliori cauallieri del mondo. Il terzo Palamedes il Pagan, & senza fallo diceua bene sempre di questi tre, & di tutti i compagni della tanota rotonda, i piu prouati cauallieri di tutto il modo. Et cosi disse Dinadan a Segurades, gran bene de cauallieri della corte del re Artu, et tanto gli dice, che Segurades non desidera altro, maggiormente, come di prouarsi contro di quegli, per sapere se erano si buoni cauallieri come Dinadan gli faceua intendere. Goliostan lo scudiere di Segurades, quando intende questa nouella di Tristano figliuolo del re Meliadus di Leonnis, che suo padre haueua auiso prega spesso il suo signore, & spesso gli ricorda, che uole essere nuouo caualliere, per uendicarsi della morte di suo padre, perche tanto che sia ualletto non oserebbe mettere le mani a caualliere. Et Segurades che ben sapeua per uita dire, che Tristano il figliuolo del re

liadus di Leonnis, che era uno de migliori ca-  
 ieri del mondo, non uoleua far Golioſtan caua  
 e, perche Triflano non lo occideſſi, perche ſape  
 che gli uoleua gran bene, & grande honore.  
 Colui gli dice tutta uolta che uendicherebbe la  
 te di di ſuo padre. Et in queſta maniera dimo  
 i giorno in giorno, dicendo ſempre tali parote.  
 ando Segurades il Brun fu guarito, tanto che  
 ua portare arme agiatamente, una domeni-  
 i buono mattino ſi lieua, & ua a udire meſſa,  
 poi piglia preſtamente le ſue armi, & monta  
 a il ſuo cauallo, & Dinaden alſi., & ſi metto  
 n camino ſenza neſſuna altra compagnia, ſuo  
 Golioſtan ſolamente, & caualcorno tanto,  
 furno uenuti dentro una foreſta, ſi che caual-  
 io il giorno, infino alla ſera, che ſono tanto an-  
 , che ſono uenuti a una magione di uno here-  
 a di ſanta uita, la doue albergorno quella not-  
 uando furono diſarmati, l'heremita appareco-  
 di tale bene, come haueua. Et quando tutti  
 no apparecchiati, ſi meſſono a tauola, tutti a  
 cioe Segurades, Dinaden, & l'heremita. Segu-  
 es comincia a mangiare, come era acouſuma-  
 erche era ſolito che gli fuſſe dato da mangia-  
 into de uiuande come a dieci cauallieri. Quan-  
 heremita uide che Segurades, mangiaua ſi-  
 uratamente ne ha gran marauiglia, & fa ue-  
 uiuande per dieci huomini, & mette tutto  
 nti a Segurades che mangia tutto. L'heremi-

ta si segna della gran marauiglia, che ne ha Dinaden, che uede tutto questo, se ne marauiglia, & dice allo heremita ridendo. Hoste non tenete questo a marauiglia, perche egli è fratello de lupi, che dinorano tutto quello che dauanti loro uiene. L'heremita se ne ride. Et quado hebbono mangiato agiatamente, se ne andorno a dormire infino alla mattina. Et quando fu fatto giorno, si leuorno, & presono le armi, & montorno a cauallò, & raccomandorno l'heremita a Dio, & si missono a camino, & caualcorno per la foresta infino a sera. Allhora uidono duo uillani, che haueuano nella foresta le loro magioni. Et Segurades alloggia in una magione, & Dinaden in un'altra, perche erano si piccole, che que due non potieno alloggiare in una magione. Et quando uenne presso a di, i uillani la oue Dinaden era albergato si leuorno, & andorno a lauorare nella foresta che era presso, quando Dinaden uide che i uillani, se ne erano andati, se ne ua subito al letto di una bella pulzella, che era figliuola di uno de uillani, & uoleua giacere seco per forza. La pulzella comincia a gridare molto altamente. Il padre della pulzella, & gli altri, che erano bene presso, quando odone la pulzella che cosi gridaua, ritornorno tutti subito, & lo presono tutto cosi come era in camicia, & lo legorno sopra nno ronzino, & lo menorno bene lungi della magione, si che Segurades non poteua udire il grido, & gli dettonò co coreggiati nuoui, si gran



Ipi, che il sangue ne uscina fuori, da piu luoghi,  
 de Dinaden, andana facendo il maggior lamen  
 del mondo. Quando il giorno fu uenuto, Segurades  
 si lena bene a buona hora, & si fe armare,  
 monta sopra il suo cauallo, & fa chiamare Di  
 den, & gli dissono, che di già era caualcato. Et  
 gurades si mette lui, et il suo scudiere a camino,  
 non hebbe lungamente caualcato, che uenne  
 oue Dinaden era nelle mani de uillani, che tut  
 gli dauano colpi di buone scoreggiate. Et quan  
 Segurades l'hebbe conosciuto, ne hebbe grande  
 i. Et non fa alcuna dimora, ma si lascia corre  
 sopra i uillani, & dice che sono tutti morti, se  
 nno piu male al caualier. Signore caualiere di  
 no i uillani, noi ci uendichiamo della gran di  
 altà, che il maluagio caualiere ci ha uoluta fa  
 , Segurades piglia due uillani, & gli percuote  
 uno contra all'altro, si che caddono tutti a due a  
 rra, spasmati, poi corre sopra gli altri, & gli  
 uenta in tale maniera, che fanno la sua uolon  
 . Allhora lasciorno Dinaden, et lo slegorno, et  
 discendono del ronzino. Segurades comâda subi  
 , che portino la le arme, & il cauallo al caualie  
 , & effi feciono subito il suo comandamento per  
 e gli portorno le arme, & menorno il cauallo  
 caualiere. Dinaden si arma, & mette ad ordi  
 , et môtâ sopra il suo cauallo. Segurades fa pro  
 ettere a uillani, che mai non metterieno le ma  
 ne caualieri. Ah signore caualiere, non mena

te con uoi questo maluagio caualiere, perche ni di-  
co ueramente, che ci ha voluto fare la maggior  
uillania del mondo. Segurades, che udirebbe no-  
lentieri questo fatto, dice a' uillani, ditemi se Dio  
ui dia buon' auuentura, che uillania ni ha egli vo-  
luto fare questo mio còpagno? Questo ui diremo  
noi hora dicano i uillani. Sappiate che questo mal-  
uagio caualiere quando uenne hiersera nella mia  
magione, io gli feci tutto l'honore che fare gli po-  
teuo, & quando fu appresso al giorno, io & i miei  
figliuoli andammo a lauorare nella foresta, e que-  
sto fellone caualiere ne ua al letto di mia figliuo-  
la, che è pulzella, & la uoleua dishonorare. Hor  
uedete, che si gran uillania ci uoleua fare, ma sen-  
za fallo, se non era uostra persona noi ue lo hare-  
mo si bene pagato, che mai non harebbe fatto uil-  
lania, ne ad huomo, ne a donna, Et quando Segu-  
rades hebbe inteso questo cominciò a ridere, & di-  
ce a questi uillani, che non fara un'altra uolta ta-  
le cosa, ne tale uillania, a tanto si partirono, & si  
misero alla uia Segurades, Dinaden, & Golistan  
lo scudiere, & caualcarono molte giornate senza  
trouare auuentura degna di raccontare. Vn gior-  
no che caualcauano per mezo una foresta, ch'era  
presso a Kamalot, a dicci leghe, parla Segurades  
a Dinadan. Bel signore dice esso, che dite uoi se au-  
uentura ci menasse sopra Lancilotto, et sopra Tri-  
stano, a quali de' due ui prouarete uoi? Et quan-  
do Dinaden intende questo, comincia a ridere, &

poi risponde. Bel signore, Iddio mi guardi, che io pigli arme contro di loro, perche non conosco huomo del mondo, che di arme possa durare contra di loro. Non, dice Segurades, nõ sono io assai grãde, & assai possente di difendere il mio corpo contro a Lancillotto, o contro a Tristano, certamente si sono, & non ho desiderio di altra cosa, come di prouarmi contro di loro. Signore, dice Dinaden Iddio ue ne dia la gratia, che uoi trouiate presto l'un de due, in tal maniera, che ui prouiate con loro di giostra, et di battaglia, certo io credo, che il primo di loro, che uoi trouarete, se uoi cõbatterete seco, ui fara conoscere, che caualiere sia, e credo ben che il grã desiderio, che uoi hauete al presente di trouarli, ui uerrà ben tosto. Bell'amico, dice Segurades, uoi mi credete spauentare per uostre parole, ma io non ho di loro sì gran paura, come uoi credete. Et così parlando hanno tanto caualcato, che uennero ad una bella fontana, in una bella prateria, oue erano cinque caualieri armati, co loro scudi, & loro lancie, & i loro cauilli erano auanti a loro, & erano questi Lancilotto del Lago il primo, Tristan di Leonnis il secondo, il terzo Gauuan figliuolo del Re di Orcania, il quarto Palamides il Pagano, il quinto era Keux il siniscalco del Re Artu. Tutti questi caualieri erano discesi alla fontana, & si sollazzauano, & di uisauano fra loro di molte cose. Quando uiddero uenire i due caualieri armati, & montati, appa-

rechiati a giostrare, ne hanno gran marauiglie, che uno di essi è sì grande, & sì grosso, che era marauiglia à uedere. Per il che parla Palamides a i suoi compagni. Signori, dice esso, apparechiateui, che ui ueggo, che uoi siete uenuti alla giostra.

Quando i caualieri furono appressati alla fontana, Dinaden riguarda i caualieri, & li conobbe subito, perche non haueuano i loro elmi in testa. Et quando gli hebbe ueduti, & conosciuti, hebbe grande allegrezza, & comincia à ridere uerso Segurades, di gran letitia. Signore, dice Segurades, di che hauete uoi sì grande allegrezza. Se io ho allegrezza, dice Dinaden, nò è marauiglia, perche tutto il mondo douerebbe fare festa quando ueggono questi ualenti huomini. Et chi sono essi? dice Sigurades. Signore, dice esso, questo è il fior di tutti i caualieri del mondo, perche sappiate per uero, che colui delle arme bianche con quella banda uermiglia, è Lancilotto del Lago figliuolo del re Ban di Benoic, l'altro armato con il leon d'oro rapante è Tristano di Leonnis figliuolo del Re Meliadus. Il terzo che ha tutte le arme di argento, è Palamides il Pagano, il quarto delle arme bianche, & uermiglie è Gauuan il nipote del re Artu, il quinto dalle arme uermiglie è Keux il siniscalco. Hora ui ho io diuisato ciascuno per se, sicche uoi gli potrete bene conoscere, & siete venuto a punto di compire uostro desiderio, questo è di prouarui a Lancilotto, & a Tristano, che già potete uedere

vedere apertamente, & sono tutti apparecchiati di giostrare, & far battaglia.

Come Segurades giostra contro a Keux il Siniscalco, Gauuan, Palamides, & Tristano, & gli abbate molto malamète, poi non uolse giostrare contro a Lancilotto.

Cap. LXXXVIII.

Q V A N D O Segurades intende questo, ne ha grande allegrezza, & chiama Golistan, & domanda il suo scudo, & la sua lancia. Golistan, che uidi nomare Tristano, & lo uide discende del suo cavallo, & da a Segurades lo scudo, & la lancia, poi si mette in ginocchioni auanti a Segurades, & con le mani giunte, & disse tutto lagrimando. Monsignore, io ui grido mercè, pregandoui, che noi mi facciate caualiera, perche là è colui; ch'ama mazzò mio padre, & io me ne uorrei uendicare se io potessi. Segurades non risponde cosa alcuna a Golistan, se non che dice, che non era tempo di fare caualieri. Allhora se ne ua prestamente con la lancia in pugno, & lo scudo al collo sopra i cinque caualieri, & dice loro. Signori caualieri, Id-dio ui dia allegrezza. Buona auventura, dicano essi. E nessuno fra uoi, dice Segurades, che ardisse di giostrare meco. Et perche bel signore, dice Keux, non hauemo noi ardimento di piglia-

re la giostra contro di uoi? perche? credete uoi  
 che noi habbiamo ad hauere paura, perche uoi sie-  
 te grande, & io non sono cosi? et sono colui appun-  
 to, che prima comincerà la giostra. Per ilche al-  
 laccia il suo elmo, & pigliò il suo scudo, & la sua  
 lancia, & si apparecchia alla giostra. Et quando  
 furono ad ordine i cauallieri, si slungano, et senza  
 dimora abbassano le loro lancie, & spronano i ca-  
 uagli, & se ne uengono a scontrare si uelocemen-  
 te, come i cauagli poteano correre. Et sappiate be-  
 ne, che il giuoco nō era pari, perche l'uno era piu  
 possente, che l'altro, perche cento tali come era  
 lui, harebbe uinto l'uno doppo l'altro, & per que-  
 sto, quando uengono al colpire delle lancie, Keux  
 ruppe la sua; et Segurades lo ferì aspramente, che  
 lo portò a terra molto malamēte, & gli fece una  
 gran piaga in mezzo al petto. Quando gli altri  
 compagni, hanno ueduto Keux a terra in tal ma-  
 niera, dicano fra loro. Molto appare ualente huo-  
 mo questo caualiere. Et Gauuan, che bene ama-  
 ua keux di grande amore, quādo lo uidde cosi gia-  
 cere a terra, disse, che uendicherà sua onta a suo  
 potere. Allhora non fa dimora alcuna, ma pre-  
 stamente allaccia il suo elmo, & monta sopra il  
 suo cauallo, & piglia il suo scudo, et la sua lancia,  
 & da di sproni al cauallo uerso Segurades, che nō  
 lo rifiutò, anzi uiene allo incontro con gran cor-  
 so, perche haueua ancora la sua lancia. Allhora  
 uiene si uelocemente, che pareua uento; & quan-

do uenero al ferire, Gauuan ruppe la sua lancia, & Segurades lo ferisce si aspramente, che lo portò a terra tutto rouerso. Lancilotto, Tristano, & Palamides, che hanno ueduto traboccare alla terra M. Gauuan, ne hanno gran marauiglia, perche sapeuano, che esso era uno de' buoni caualieri del mondo, & dissero, che il caualiere è buon feritore di lancia. Et Palamides dice, che andrà lui a giostrare col caualiere, & uadia la fortuna come la potrà; allhora monta sopra il suo cauallo, e si apparecchia il meglio, che puo, & se ne ua uerso il caualiere con la lancia in pugno, & lo scudo al collo, & Segurades che haueua finito il suo corso, ritorna uerso Palamides; ne fanno altra dimora, senon che abbassono le lancia, & uengono l'uno uerso l'altro molto arditamente, con tale uelocità, che pareua che uolassero, & quando uengono al colpire delle lancia si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, e benche Palamides fusse buono caualiere, si trouò egli a questo punto il suo maestro, perche Palamides ruppe la sua lancia, ma di sella nò lo muoue, ne molto, ne poco. Et Segurades lo ferì si aspramete, che lo porta a terra tutto rouerso, et si rilieua molto prestamente, & quando Lancilotto, & Tristano hanno ueduto questo, ne sono si ammirati, che non sapeuano che dire. Et Tristano dice, certamente questo è bene uno de migliori giostratori, che io habbia ueduto di uno pezzo, poi che cosi ha abbattuti i nostri

compagni. Et faremo tenuti codardi, se non pro-  
 cacciassimo di uendicare la loro onta a nostro po-  
 tere, & per questo uoglio io subito andare a gio-  
 strare col caualiere. Et cosi non fece Tristano al-  
 tra dimora; ma allaccia il suo elmo, & monta so-  
 pra il suo cavallo, & piglia il suo scudo, & Lanci-  
 otto medesimo gli dà una lancia corta, & grossa,  
 & gli dice. Compagno apparerà quello, che uoi  
 farete, & fate per tale modo, che non ci sia biso-  
 gno di prendere lancia, ne scudo, per giostrare col  
 caualiere. Dio lo uoghia, dice Tristano. Allhora  
 se ne ua al caualiere, che era ritornato nel suo luo-  
 go, & si era fatto dare una lancia, perche la sua  
 era rotta. Tristano uenne al caualiere, & lo salu-  
 ta molto cortesemente; & Segurades gli rende il  
 suo saluto bene, & cortesemente. Signore, dice Tri-  
 stano, uoi haueste ben mostrato a miei compagni,  
 che uoi siete molto buono feritore di lancia, et per  
 questo uoglio io uendicare loro onta al mio pote-  
 re, & ui chiamo alla giostra. Questo mi piace be-  
 ne, dice Segurades. A tato non ui fu piu dimora,  
 ma si slungarono l'uno dall'altro, dipoi spronaro-  
 no i cauagli, & uangonsi a trouare con le lancia  
 basse có tal furia, come se il fulgore gli cacciasse,  
 et si ferirono sopra gli studi con tutta loro forza,  
 & era Tristano uno de piu possenti, & de piu for-  
 ti caualieri del mondo, ma a questa uolta hano-  
 na trouato riscotto. Tristano ruppe la sua lancia,  
 infino al pugno, & di sì gran colpo percosse Segu-



*rades, che lo fece tutto piegare sopra l'arcione di dietro, cosa che mai piu era auuenuta a Segurades, ma si restò in sella; & feri Tristano, che lo fece cadere à terra, dicendo fra se, che bene haueua trouato il piu possète huomo, che mai hauesse giostrato seco, & così bene passa oltre, per fornire il suo corso, & non ritorna a dietro, ma se ne uà pel gran camino. Et quando Golistan uidde Segurades, che se ne andaua li uà dietro pregando. Ah Monsignore ritornate, & tagliate la testa a Tristano, & hauerete uendicata la morte di mio padre. Et Segurades, che bene lo intendeuà, perciò non ritorna, anzi se ne uà oltre al suo camino, ne gli risponde. Quando monsignor Lancilotto uede che il caualiere se ne andaua, non dimora, che piglia il suo scudo, & la sua lancia, & sprona il cauallo, & se ne uà dietro a Segurades, & fa tanto lo rigiugne, & grida. O caualiere non andate auanti, ritornate il uostro scudo uerso di me, perche ui conuiene giostrare. Et quando Segurades intende, che Lancilotto lo sgrida si ferma subito, & gli uolta la testa del suo cauallo. Et Lancilotto gli dice senza salutarlo, guardateui da me perche siete uenuto alla giostra. Segurades ostracò dalla giostra, che dianzi fece cò Tristano, o che pure fusse così, disse Lancilotto, io refuterei la giostra uostra, percioche uostra dama, la dama del Lago me l'ha proibito, & ui prego, che per suo amore mi lasciate andare. Quando Lancilot-*

to l'adi, fu tutto ammirato, perche per modo alcuno non ia farebbe contro alla dama del Lago, & per questo lo lascia andare, & di là a poi non fu buono alcuno che lo potesse conoscere. Lancilotto ritorna a' suoi compagni, & gli fa tutti montare, & ritornarue verso Kamalot, & Dynadan con loro. Ma a tanto si tace l'historia di questo fatto, & torna a parlare del Re Artu, & di quelli di sua corte.

Come uno Nano viene al Re Artu facendo gran lamento, & battendo le palme insieme per hauere soccorso.

Cap. L K X X I X.

H O R A dice l'historia, che dopo che Segura des il Brun hebbe abbattuti questi quattro canalieri, si parti, & di lungo tempo non se ne hebbero nuoue. Lancilotto, & i suoi compagni ritornarono alla corte del Re Artu. Il principe Galibault figliuolo del gigante, ui era, che soggiornò lungo tempo col Re Artu, poi si parti, & menò Lancilotto fero in Sorelles. Palamides parti di corte, & ricominciò la inchiesta della bestia Glabssant, che lungo tempo haueua lasciata. Hora auuenne dopo questo, che il Re Artu soggiornò lungo tempo a Maloant. Et che uide che i suoi buoni canalieri teneuano la campagna, si parti da Maloant co' suoi baroni, & se ne uenne alla

principal città di Kamatot, & hauua grande al-  
legrezza di quella, che bene gli era auuenuto, del  
lo affare dell' alco Principe Gallehault. Et auen-  
ne un giorno, che il Re Artu era nella principal  
sala con gran compagnia di cauallieri. Et ueggo-  
no uenire un Nano, che se ne uenina uerso il Re  
Artu, battendo le palme insieme, & piangendo  
& facendo il maggior lamento del mondo, & si  
inginocchia dandoti al Re Artu, & gli dice. Ab-  
re ualente, & teale, soccorri un ualente huomo,  
e' ha gran bisogno d'aiuto, perche se non è soccor-  
so, presto sarà uituperosamente messo a morte.  
Quando il Re Artu intende così parlare il Na-  
no lo se rizzare, & gli dice. Dimmi amico mio,  
chi è quel ualent' huomo, che tu di i. & la cagione,  
perche serà messo a morte. Signore, dice il Nano  
questo ui dirò io bene. Hora sappiate, che quel ca-  
ualiere, che io dico è chiamato Hadae il famoso,  
& lui, & io canalcauamo per questa foresta. A  
tanto uedemo uenire la bestia Glahssant, & Ha-  
dae si apparecchia d'andargli dietro. Allhora ue-  
demo un caualiere armato, & montato molto ric-  
camente, & quando fu uenuto a noi egli uà a Ha-  
dae, & gli domanda doue uada, esso gli rispose,  
che andaua dietro alla bestia Glahssant. Et il ca-  
ualiere gli dice, che non sia tanto ardito di met-  
tersi in questa inchiesta della bestia, perche non fa  
pena huomo, che si mettesse in questa inchiesta,  
che non ne lo facesse pentire duramente. Et Ha-

Hae gli dice, che conosciua uno caualiere, che se se  
 fusse messo in quella inchiesta, non la lascierebbe  
 per uenti altri caualieri, come lui, & colui domà.  
 da chi è questo caualiere, Hadae, risponde, questo  
 è Tristan di Leonnis. Quando il caualiere intese  
 questo, lo tenne a gran dispetto, & lo sfida, & fur-  
 no subito alla giostra. Ma alla fine Hadae non po-  
 tette soffrire l'altro. Onde il caualiere menò Ha-  
 dae, a oltranza, et lo prese, et lo fece legare al suo  
 scudiere di sopra il suo cauallo, & dice che andrà  
 a cercare Tristano una settimana intera, & se  
 lo troua, dice che l'amazzerà auanti a lui, & se  
 non lo troua, dice che in ogni modo lo amazzerà.  
 Et quando il Re intende ciò che il Nano gli di-  
 ceua, seppe, che questo era Palamides, che ne me-  
 na il caualiere, & dice, esso è nostro amico, et per  
 questo mandarò io, & lo farò lasciare. Allora  
 domandò al Nano in che parte se ne uà il caualie-  
 re, & il Nano dice, in che parte se ne andassi, &  
 allhora comanda a Tuan figliuolo del Re Vrien,  
 che andassi subito & pregassi tanto Palamides,  
 che lasciassi il caualiere per suo amore. Et Tuan  
 non sa dimora alcuna, anzi monta a cauallo, &  
 si mette in camino col Nano, & senza nessuna al-  
 tre armi fuori, che la spada, & mena in sua com-  
 pagnia due scudieri senza piu. Et quando l'Ami-  
 ralt di Ganes, che grandemente odiaua Palami-  
 des, seppe in che parte sene andaua, non fece alcu-  
 na dimora, & sene uà nel suo alloggiamento, &

lia le sue armi, & se ne uà dietro a Palamides  
za compagnia, si affretta tanto a caualcare,  
raggiunse Palamides, et uide in quale manie  
mena uà quel caualiere, & gli dice senza salu-  
lo. In quale maniera meni tu questo caualie-  
i uillanamente? Come adunque, dice Palami-  
lo uolete uoi difendere? Paramente ch'io lo uo  
difendere, & dice l'Amiralt, ne per altra co-  
ono uenuto dietro a te. Quando Palamides in-  
de quello, domanda il suo scudo, & la sua lan-  
, & althora si slongano l'uno dall'altro, & ab-  
Jano le loro lance, & uengono l'uno contra al-  
tro molto arditamente. Et erano questi due  
migliori caualieri del mondo. Et si serirno so-  
i loro scudi si aspramente, che si portorno a-  
ra malamente. Et subito dipoi si lieuano, &  
ffono mano alle spade, & corrono l'uno sopra  
ltro dandosi gran colpi, & cominciarono una  
ttaglia dura, & aspra. Et mentre che combat-  
iano, ecco uenire messere Xuan, & quando tro-  
cosi la battaglia, conobbe tutti due, & si misse  
i loro cosi a cauallo, com'era, & dice loro, signo  
caualieri io ui priego, che uoi lasciate la batta-  
ia infino a tanto, ch'io habbia parlato a uoi, &  
ro non si feriscono piu. Signori, dice Xuan, io so  
e uoi siete Palamides, per la testimonianza di  
iesto Nano, et si ui dico, che il Re Artu ui man-  
à dire, & prega come suo caro amico, che per  
nor suo, uoi liberiate Hadae, che cosi è legato.

Et lui dice. Signore voi siete il ben uenuto, & si  
 uo dico io bene, che se il cavaliere mi hauesse anco  
 ra fatto maggior male di quello che ha fatto,  
 io lo lascierei andar bonariamēte per honore del  
 Re Artu, & per il uostro. Allhora comanda a  
 gli feudieri, che uadino a sciorre il cavaliere, &  
 essi presto lo fanno, & rendete il suo cavallo, &  
 le arme, & T uan lo ringratia, & priegali, che la  
 scino la battaglia tra l' Amiral, & lui, & essi lo  
 fanno bonariamente, per suoi preghi. Et allhora  
 T uan priega Palamides, che uada seco alla corte  
 del Re Artu. Signore, dice esso, io non potrei an-  
 dare in questo punto, perche uoglio seguitare la  
 mia inchiesta. A tanta si raccomandano a Dio,  
 & Palamides si mette dietro alla bestia Glatis-  
 sante, & Monsignore T uan, & l' Amiral, &  
 Hadae se ne uennero a kamalot dal Re Artu, che  
 era nella principale sala, con gran compagnia di  
 baroni, & cavalieri. Et il Re Artu fece  
 gran festa, & grande honore a Ha-  
 dae. Ma tanto lascia l' historia  
 a parlare di Hadae, &  
 del Re Artu, & di  
 tutti quelli di  
 sua corte,  
 & parlerà di Persenalle  
 il Gallo.

*Come Perseual uenne dauanti a uno padiglio  
oue Sapher lo incognito era, & come giostra-  
ro insieme malamente.*

*Cap. X C.*

**P E R C I O C H E** è bene difficile di mette  
tutte le auenture de' buoni cauallieri della ta-  
la ritonda, & altre, ch'erano del tempo del Re  
rtu; non ho uoluto sempre riguardare alla su-  
tta materia, ma intromettere alcune delle au-  
nture de' cauallieri, che fioriuano di que tempi,  
rcioche io gli ho trouati scritti confusamente,  
alcuni uecchi libri, che non sono messi auanti e  
r paura de' loro nobili fatti nã si perdessino co  
bri, gli ho uoluti inferire in questo presente li-  
o, non riguardando a l'ordine de' tempi, perche  
i parliamo qui de' cauallieri, che lungo tempo  
ppo la morte del Re Meliadus fiorirono. Qui  
urliamo adunque al presente di una auuentura  
e auenne a Perseual di Galles, che fu l'uno de'  
ualieri, che aiutò mettere a fine l'auentura  
el Santo Graal, perciocche il romanzo de Lanci-  
tto del Lago non ne fa alcuna mentione. Hora  
ce adunque la historia, che Perseual il Gallo  
a nella città di Kamalot a quel tempo, che era  
rtito di Norgalles, & a quel tempo quando  
i battaglia su contro a Argomboes il rosso, egli  
ce fra se di uolere andare a cercare auenture

per il rcame di Logres. Vna Domenica bene da mattina piglia le sue armi, & monta sopra il suo caualllo molto priuatamente, perche nõ uolse che nessuno sapesse, che fusse uenuto in inchiesta, & non menò seco, che uno scudiere solamente, che portaua la sua lancia, & il suo scudo coperto di una copertura uermiglia, & caualcò molte giornate senza trouare auuenture, che sieno da raccontare. Vn giorno caualcaua per yua bella foresta, & auuene che egli arriua in una bella prateria, che era circundata da molto degni arbori, et in mezzo di quella prateria ui era un bello padiglione. A tanto gli uiene incontro un ualetto, che gli dice. Signor caualiere fermateui, perche uoi non potete passare senza giostra, ne uoi, ne caualiere che passi di quà, perche uno caualiere, che è qui se ne uerrà a giostrare con uoi. Valetto, dice Perseual questo mi piace assai, perche sono molti giorni che io lo desidero, per ilche di al tuo signore, ch'io l'aspettarò, tanto che uenga. A tanto si parte il Valetto, & entra dentro al padiglione, et troua il suo signore, che si facua armare prestamente, et era questo Saphar lo sconosciuto, fratello di Palamides, uno de migliori caualieri di tutto il mondo, et il piu possente, et era seco una damigella, che era bene piu bella del mondo, et fusse in altro secolo, et dimoraua in quel luogo, percioche sempre ui passauano caualieri erranti, et alla damigella, ch'era là gli uoleua gran bene



et per questo l'hauera menata là in quel luogo, accioche la uedesse le sue gran prodezze. Et quando fu armato, monta sopra il suo cavallo, et la damigella monta sopra un palafreno molto a ordine riccamente, et così ne uscirono fuori del padiglione, et se ne uano là dove aspettaua Perseual apparecchiato alla giostra. Perseual saluta il cavaliere, et la damigella bene et saggiamente, et essi rendono il suo saluto bene et cortesemente signore, dice Perseual, sono io arrestato quà, e me ne andrò liberamente. Signore, dice esso, egli ui conuiene prima giostrare, et uederemo quale è il miglior cavaliere. Dopo queste parole, non fanno alcuna dimora, anzi si dilungano l'uno dall'altro & abbassarono le lance, et uengono l'uno contro all'altro molto arditamente con tale uelocità, che parerono un furioso uento, & quando uennero al colpire delle lance si ferirono sopra gli scudi con tutta loro forza, tale che ne fecero uolare le lance in pezzi, ma di sella non si mossero, perche i cavalieri andarono sì di largo, che non si potettero toccare insieme, anzi passarono oltre per fornire il loro corso. Gran duolo haueua ciascuno, che non haueua abbattuto l'altro. Dipoi non dimora molto, che l'uno uiene uerso l'altro. Signor cavaliere, dice il cavaliere del padiglione, ancora non sappiamo noi quale è il migliore cavaliere di noi di lancia. Signor cavaliere, dice Perseual, io credo, che uoi haueste nel uostro padiglione assai lance,

per qu esto ne pigliamo tante, che noi sappiamo quale si terrà meglio a cauallo di noi due. Signore dice il caualiere del padiglione, questo mi piace bene. Allhor coman da che gli siano portate due lancie. Il ualetto ui uà, & ritorna tosto, & porta due lancie, & ne dà una a ciascuno corta, & grossa col ferro tagliente. Quando i cauallieri hanno recuperate le lancie, non fanno altra dimora, anzi si slungano subito, & speronano i caualli, & come un uento uengono l'uno contro l'altro, & quando uennero al colpire delle lancie, ciascuno ui mette cuore, & forza, & si feriscono sopra i loro scudi si aspramente, che fero uolare le lancie in pezzi, dipoi si urtano de gli scudi, & del corpo e del uiso insieme, si che si portaron a terra talmente storditi, che non sapeuano s'erano uiui o morti, & giaceuano a terra come se fossero morti. Et quando la dama uide il suo amico, che così giaceua a terra, ella ha sì grand'ira, che arrabbiana di duolo. Ella uoleua andare a lui ma il suo ualetto, non la lascia, anzi la conforta, & quando i cauallieri bebbero giaciuto assai lungamente si rizzano il meglio che possono, ma andauan balenando, come se la terra si mouesse loro sotto i piedi. Et quando furono ritornati in forza, & in potere, il caualiere del padiglione dice fra se, che di gran forza è al caualiere, che è gran pezzo, che non scontrò sì forte caualiere, come costui alla fin tro che ha fatto. Et Perseual lo dice alfi. Et così.

gli pesa nel suo cuore, & dice che egli è beneno de' possenti cauallieri del mondo. Et i cauallieri non fanno alcuna dimora, ma subito che fanno tornati nella loro forza mettono la mano alla spada, & gittorno il loro scudo ananti a loro, & appareschiano a combattere. Et quando furono appareschianti il caualiere del padiglione dice: *ignare secondo questo che noi habbiamo ueduto non possiamo sapere quale sia il migliore cavaliere di noi due, ma noi lo potremo sapere assai presto con le spade.* Doppo queste parole non fanno alcuna dimora, anzi drizzano le spade in adre, & corrono l'uno sopra l'altro, & si danno grandi colpi delle loro spade taglianti, et cominciano una battaglia molto dura, & aspra, & non si uanno araguardando. Anzi mostrano ambedue che sono nemici mortali nimici, & dannosi tanti, & si posano colpi, che fu marauiglia, che non morissero, perche erano si tranagliati, che conuenina per necessità, che si riposassero per ripigliare il fiato, & la forza. Et così si riposarono i cauallieri. Et quando il caualiere del padiglione hebbe pronata la forza di Persenal il gallo, che molto era grande, dice. *Veramente questo caualiere a chi io cometto è il migliore, che ueduto habbi di uno gran pezzo.* Et la dama, che haueua ueduto la battaglia si dura, & si possente, et uede che il caualiere si era si bene mantenuto ella ha gran paura del suo amico, perche senza fallo ella amaua Sa-

phar sopra tutti i canaleri del mondo, et per questo dice a se medesima, che ella dipartirà la battaglia se ella puo. Et quando i canaleri si sono riposati, et hanno recuperato il fiato, & la forza vogliono ricominciare la battaglia. Ma quando la dama uidde, che faceuano sembiante di combattere, ella discese del suo palafreno, & si messe fra di loro due, et dice a Perseual. Signore io ui prego, che piu non combattiate col canaliere, perche il nostro odio, non è si gráde, che uoi dobbiate andare tanto auanti, & ancora siete uoi forse de cauallieri della tauola ritóda, e costui con chi uoi cóbattete, è molto amico a quella cópagnia. Dama, dice Perseual, chi è il caualiere con chi io combatto. Signore, dice essa, questo Safar lo conosciuto figliuolo d' Esclabor, e fratello di Palamides il possente caualiere. Quando Perseual intende che è Safar, che è sno amico, & il maggior del mondo ha grande ira di hauere tanto combattuto seco, et getta a terra il suo scudo, et gli rende la sua spada, et dice. Signor Safar per Dio mercè, pigliate la mia spada, che io sono uinto, et perdonatemi di questo, che io mi sono combattuto cò uoi, ma Dio lo fa, che il non ui conoscere me l' ha fatto fare. Quando Safar intende la gran bontà del caualiere, la tiene a gran bontà, & dice. Chi siete uoi bel signor? Io sono Perseual gallo il uostro amico, quando Safar intende, che questo è Perseual il suo amico, non fa altra dimora, anzi getta

lo scudo in terra, & gli porge la sua spada, & dice. *Ah Perseual, uoi siete il bene uenuto, ma pigliate la mia spada, che io sono uinto, & non uoi.* Et cosi offerirono assai l'uno all'altro le spade, et l'honore della battaglia, ma nessuno lo uole pigliare. A tanto cauano gli elmi della loro testa, & si abbracciano, & basciono piu di ducento uolte, & si fecero gran festa. Et quando si sono accarezzati un pezzo, se ne andarono al padiglione, & si disarmarono, & la dama fa grande honore a Perseual, perche il suo amico glie ne haueua comandato, & si domandarono l'uno all'altro del suo essere, et si sollazzauano di questo, che hauessero combattuto di lancia, & spada, & molto seruirono, et honorarono Perseual di tutto il loro potere.

*Come Perseual libera Sagremoro al deserto, che Breus faceua battere da sue sergenti.*

Cap. X C I.

Q V A N D O fu uenuta l'altra mattina Perseual si licua di buona hora, & piglia le sue arme, & monta sopra il suo cauallo, & raccomanda Safar, & la damigella a Dio, & al dipartire gli dice Safar. Signore, se uoi hauete bisogno di uno tal caualiere, come io sono io uerrò uolétieri con uoi. Perseual lo ringratia molto, et si mette nella via lui, & il suo scudiere, & caualca tato quella gior

nata senza trouare auuentura degna di raccontare, che si albergò la notte con uno Barbassoro, che gli fece grande honore, perche facena uolentieri, grande honore a cauallieri erranti, perche era stato lungamente caualiere errante. L'altra mattina si leua Perseual, & ua ad udire la messa; dipoi piglia le sue arme, & monta sopra il suo cauallo, & raccomanda il Barbassore a Dio, & lo ringratia assai, che lo haueffi tanto bonorato, egli si mette in camino lui, & il suo scudiere, & caualcarono infino a mezzo di, senza trouare auenture, & intorno allhora di mezzo di gli auuenne, che caualcaua per mezo una bella prateria, doue era uno molto bel padiglione teso, egli guarda dauanti a lui, & uede uno caualiere spogliato in camiscia, & due sergenti lo batteuano con correggie nuoue, molto duramēte, onde il caualiere andaua gridando, & facendo il maggiore lamento del mōdo. Et quando Perseual lo uide battere, ne hebbe grā pietà, et se ne ua in quella parte, & dice a sergenti, che non sieno piu arditì a toccarlo, & far male al caualiere. Et quando il caualiere ode così parlare il caualiere auuenturoso, gli dice. Signor caualiere, per Dio habbiate di me pietà, & aiutatemi a liberare da queste maluagie genti, che così mi fanno languire. Quando Perseual udi parlare così il caualiere, subito conobbe che questo era Sagramoro il Deserto, & non fa alcuna dimora, anzi corre sopra i sergen-

Et effi lo lasciarono subito, poi lo uolle fare m<sup>a</sup>  
 re a cavallo, ma non puo, perche uscì fuori del  
 diglione uno caualiere armato di tutte arme  
 ra un bel destriere, et dice. Vassallo caualiere,  
 malnagio, questo che uoi hauete fatto ue lo fa  
 costare caro. Come dice Persenal, siete uoi adu<sup>er</sup>  
 e quello che fate cosi battere questo caualiere.  
 disse esso. Adunque siete uoi uenuto alla bat-  
 glia dice Persenal. Allhora piglia il suo scudo,  
 la sua lancia, et si slungano l'uno dall'altro,  
 spronano i suoi cauagli, et uengono l'uno uer  
 l'altro, et si feriscono con tutta la loro forza so  
 i i loro scudi. Il caualiere rompe la sua lancia,  
 Persenal feri sopra lui si aspramete, che lo por  
 a terra molto malamente, ma tanto gli auuen  
 di bene, che non si fece altro male, che del cade  
 et si rizza molto prestamente, et monta so  
 il suo cauallo, et si mette a fuggire tanto, che  
 o, Persenal, che finito hauea il suo soccorso, quã  
 uidde che il caualiere si fuggiu non lo caccian  
 anzi se ne uanno lui e Sagremore al padiglio-  
 et pigliano le sue arme che erano là, et mon  
 sopra un buono cauallo, et si mette alla uia  
 et Sagremoro, et gli domanda Persenal chi  
 i questo caualiere, che tanto di male gli facua  
 re; Sagremoro, gli risponde. Signore questo è  
 eus senza pietà che mi prese a tradimento, et  
 hora gli conta come. Ma a tanto lascia hora la  
 toria il parlare di Persenal, et di Sagremoro,

*Et ritorna a parlare di alcune auventure del bonissimo caualiere Galaad, percioche non è fatta alcuna mentione, ne' tre uolumi, che si sono fatti de' caualieri della tauola ritonda.*

*Come Galaad giostra col figliuolo del suo hoste fuori della sua uolontà, perche si uoleua provare con Galaad, ma Galaad l'abbatte morto, et di quel colpo fu Galaad molto dolente per lo honore che gli haueua fatto al suo alloggiamento.*

Cap. XC I I.

*In questa parte dice la historia, che quando Galaad il bonissimo caualiere figliuolo di Lanciotto del Lago caualcaua per mezzo il reame di Logres, cercando le auenture, in quel tempo, che la inchiesta del san Graal fu cominciata, auenue, che una sera uenne ad alloggiare con uno ricco barbassore, che hauea uno figliuolo, che era stato fatto nuouo caualiere in quello anno, & era chiamato Dalides, & non haueua piu di uinti anni, & era uno de migliori caualieri del mondo, et suo padre non haueua piu figliuoli di questo Dalides, il quale amaua per amore una gentil dama, che hauea nome madama Helena del castello del piano, & era una delle piu belle dame del mondo, per la quale Delides, fece molto ualéterie. Et quando il barbassore, & il suo figliuolo ueggono, che viene nel loro alloggiamento Galaad, che era te-*



nuto il migliore caualiere del mondo, ne fecero grande allegrezza, & molto lo honororno, & ser uirono di tutto il loro potere quella notte. L'altra mattina, si leua Galaad, & piglia le sue arme, & monta sopra il suo cauallo, & raccomanda a Dio il barbassoro, & il suo figliuolo, & alsi tutti quegli di là, & gli ringratia molto del grande honore, che gli hauieno fatto, et si mise nel suo camino, cercando auventure. Et quando Galaad si fu partito Dalides se ne ua a suo padre, & si inginocchia dauanti a lui, et gli disse. Padre, io ui prego che uoi mi promettiate uno dono, che io ui domanderò. Et il padre, che non haucua piu figliuoli, che lui, quando lo uidde cosi ginocchioni lo rizza subito, et gli dice. Ah dolce figliuolo, che è questo che tu mi dici, egli non è cosa al mondo, che io te negassi, & si ti prometto a questa hora, tutto quello, che ti piace. Gran mercie bel padre dice Dalides. Hora sappiate, che uoi mi hauete concesso di giostrare, & di battagliaire con Galaad. Et quando il padre udi cosi parlare il suo figliuolo, & udi cio che gli domandaua, gli dice. Ah bel et dolce figliuolo merce per la dolce madre di Dio nō ti piaccia; ch'io mi uccida, non sai tu, che Galaad è il miglior cauallier del mondo, & che nessuno potrebbe uenire al disopra di lui, e se tu ti pro ui a lui, & che te ne auuenga male, io mi uccidero subito, perche tu sai, che io non ho piu figliuoli là te. Padre, dice Dalides, sappiate di uero, che io

non mi mutero di oppenione di prouarmi con Galaad. Allhora se ne va nella sua camera, & si fece armare subito il meglio, che puo, & quando fu bene armato monta sopra il suo caualllo, che uno ualletto gli haueua apparecchiato, & si mette alla via dietro a Galaad per giostrare seco. Et quando il padre uede, che il suo figliuolo era presso a Galaad gli dice, che gli dipartirà. A tanto si apparecchiano bene dodici cauallieri, & montarono a caualllo, & se ne uanno dietro per dipartirgli. Et Dalides tanto cauallca, che uidde Galaad, & si lo sgrida tanto, che puo. Signore Galaad ritornate. Et quando si uidde cosi nomare, & uede che il caualliere ueniua in si gran pressa dietro a lui, gli uolta la testa del caualllo. Et quando Dalides fu uenuto a lui, Galaad gli domanda. Chi sei tu, che mi chiami alla giostra? Signore dice esso, io sono Dalides figliuolo del barbassoro, col quale uoi siete alloggiato questo di. Ah bel amico' Dalides, dico Galaad, perche uolete uoi giostrare meco. Signor dice Dalides questo mi dirò io presto. Hora sappiate, che io amo per amore una delle piu belle dame, che sia in tutto il mondo, & io non uoglio, che la sia mia, se io non sono il migliore caualliere del mondo, del che non posso sapere meglio la uerità, che prouarmi con uoi, perche tutto il mōdo dice, che uoi siete il migliore caualliere del mondo. Et quando Galaad lo intende, ne hebbe gran marauiglia, et dice ch'è di gran cuore; et gli dice bell'amico

*eo Dalides, io ti prego, che tu mi lasci andare libero del giostrare, & piu non mi chiami, perche nõ potrei mai hauere uoglia di combattere teco, per il grande honore, che uostrò padre, & uoi mi ha uete fatto in casa uostra. Signore, dice Dalides, sappiate di uero, che io non mi rimuterò di opinione per cosa del mōdo, e ui dico che uoglio hauer la proua, et non lascieri per modo alcuno, et non già per odio che io habbia uerso di uoi, ma per quello che io ui ho detto. Quando Galaad uidde, che non si potena partire senza giostra egli dice, che giostrerà contro a sua uolontà. Et si scostano l'uno dall'altro, & abbassano le lance, & uengono l'uno uerso l'altro, tanto, che possono correre co cauagli, et si ferirono sopra i loro scudi di tutta loro forza, Dalides ruppe la sua lancia, & Galaad lo ferisce si aspramente nel suo uentre, che apri lo scudo, & l'usbergo, & gli mette il ferro della lancia per mezo il corpo, si che passa per di dietro, & lo porta a terra talmente, che non ha bisogno di medico, delche fu questo gran danno per tutto il mondo, perche era troppo buono caualiere. Et quando Galaad uidde così abbattuto Dalides, tira a se la sua lancia, & al ritirare, che fece non muoue, ne piedi, ne mani, & crede bene, che sia morto, del che è molto dolente, & se ne ua al suo camino, poi non ui andò molto, che uno caualiere parente di suo padre, che hauena caualcato p̃u presto, che nessuno altro, quando fu uenuto là tro-*

ua Dalides, che giacena sopra la terra, & discende, & truoua che già era alla fine uenuto, & il caualiere lo chiama, et esso apre gli occhi. Et quando uidde il caualiere gli disse, come potette. Signore io ui grida mercè, che uoi facciate portare il mio corpo al castello del pian, & la mi fatte sotterare, & scriuete sopra la lama della mia tomba. Io sono morto per madama Helena, per la mano di Galaad bonissimo caualiere, & priega Madama, che la nō doni il suo amore a peggiore caualiere di me. Doppo questo parlare non disse piu motto, fuori che disse sua colpa, pregando, padre, figliuolo, & Spiritosanto, che haueffino misericordia dell'anima sua. Et così trapassò di questo secolo, & dipoi non dimorò molto che suo padre uenne, & discende subito, & quando uede il suo figliuolo giacere a terra, lo braccia così sa nguinoso come era, & tramortì sopra di lui, & quando riuenne dice, pel signore Iddio, come ui è egli piacciuto, che io uegga il mio figliuolo morto, ch'io amauo sopra tutte le cose, perche era la mia anima, & la mia uita. Et poi che io lo ueggo così morto, io non cerco piu di uiuere dopo lui. Et ui prego bello, & dolce padre Giesu Christo, che uoi habbbiate la mia anima. Et doppo ch'ebbe dette queste parole, prese la sua spada, & si feri per mezzo il corpo per tale modo, che cadde morto a terra. & quando i caualieri uidono questa disgratia, hebbono gran dolore del loro signore, che era mor

to, & fanno gran lamento, & pigliano i corpi, & gli portano al castello. & la feciono sotterrare il corpo del Barbaſſoro, poi pigliano il corpo di Dalidas, & lo miſſono in una barra, & ſi miſſono al camino, & caualcorno tanto, che furno uenuti al caſtello del pian, la daue era madama Elena. Et quando ella ſeppe, che queſto era il corpo di Dalidas, & la cauſa perche era morto, ella ne fece il maggiore lamento del mondo, & lo fece ſotterrare, coſi come haueua richieſto, et fu meſſo ſopra la lama della tomba, lettere che teſtimoniauano la cagione di ſua morte. Ma a tanto laſcia la hiſtoria di parlare di queſto caualiere, et di ſuo padre, & del ſuo legnaggio, & torna a parlare di Monſignore il figliuolo del re Meliadus, il buon caualiere, del quale habbiamo altre uolte parlato, qui auanti, in queſto libro, et alſi. parlare del nobile caualiere Palamides, et delle auuenture, che auuenono loro, come diuiſerà la hiſtoria, nella maniera che uedrette, piu pienamente eſſere contenuto, et di tutti i loro fatti, come de piu nobili, et de piu nomati caualiere, che a queſto tempo fuſſino al ſecolo, come quegli che erano uſciti di nobile luogo, et nobile legnaggio, et per la gran nobilità, et fama di quegli ſe ne è fatto ricordo in queſto libro, perche i fatti de nobili, et poſſenti caualiere debbono eſſere ricordati, et publicati fra buoni per ſcritto o altrimenti.

*Come Tristano, et Palamides giostrorno con Galaad, et come furno abbattuti, poi si combattono con Galaad, et come la loro battaglia fini, et furno tutti buoni amici insieme.*

*Cap.*

*LXXXIII.*

**H O R A** dice la historia, che quando Tristano, & Palamides furno dimorati col uecchio cavaliere, tanto che piacque loro, come amplamente è nel libro di Brut. Il uecchio cavalier fece dare a Tristano arme buone et belle, et tutto quello che gli faceua di bisogno. Et quando furno bene armati, montorno sopra i loro cavagli, et raccomandorno a Dio il uecchio cavaliere, et lo ringratiorno assai che gli haueffi tanto scrutti et honorati, et si messono in camino, et caualcorno tanto che furno infino a mezo di passato, senza trouare auenture. Doppo mezo di hanno tanto caualcato, che uiddono a lungi uno cavaliere armato senza alcuna compagnia, et haueua il scudo conuertato di una couertura uermiglia, et dice Tristano. *Vedi la uno cavaliere di uentura. Et percioche sono molti giorni che io non ho fatto cosa alcuna in arme, ui priego che mi lasciate la giostra del cavaliere. Signore dice Tristano, poi che ui piace uoi l'harete, perche sono contento. A tanto si mette auanti Palamides tutto apparecchiato, et scrida al cavaliere. Bel cavaliere, giostrare ui conuiene.*

*Signore dice Galaad, io non ho ancora bisogno di giostrare, a voi ne a altri. Et sappiate, che Galaad era crucciato, perch. il giorno medesimo haueua messo a morte, Delidas. Et quando Palamides uede che rifiuta la giostra, gli dice un'altra uolta. Signore uostro negare niente ui uale, perche non potete passare senza giostra, ne senza battaglia. Et quando Galaad intese cosi parlare Palamides, non se piu dimora, anzi si slungano l'uno dall'altro, et abbassono le lancie, et uengonfi a trouare a grã corso, et si feriscono sopra i loro scudi con tutta la loro forza, & gahliardia ma Palamides rompete la sua lancia, et Galaad lo feri si aspramente, che lo portò a terra molto malamente. Et di tanto gli uiene bene, che non hebbe altro male, fuor che di cadere. Et dice fra se che di gran potere e il caualiere, et che non tro uò mai alcuno di si gran forza. Et quando Tristano uede Palamides a terra si a spramète, ilquale pregiua molto in caualleria, essere abbattuto pel riscontro di uno solo caualiere, ne diuenne tutto ammirato, et dice. Santa Maria, chi puo essere questo, poi che io ueggo uno de migliori caualieri del mondo cosi andare a terra. All hora sene ua uerso Galaad, & gli dice. Signore caua liere, uoi hauete abbattuto il mio compagno, & per questo mi sarebbe uergogna, se io non lo uendicassi a mio potere. Et guardateui da me, perche giostrare ui conuenie. Quando Galaad uide che ancora gli conue*

*niua giostraroe, n fa altra, dimora anzi si discosta  
 no l' uno dall' altro, & abbassono le lanciae, & se ne  
 uengono a ferire, tanto come gli possono menare i  
 cauagli. I cauagli erano si forti, & fermi, i cau-  
 alieri che ui erano sopra, ualenti, & possenti. Et  
 quando uenono al colpire delle lanciae, si colpirono  
 sopra gli scudi di tutta loro forza, & Tristano ro-  
 pe la sua lancia, & Galaad lo feri si aspramente,  
 che mandò lui, & il cauallo tutto in un monte, &  
 se ne ua oltre per fornire il suo corso,*

*Quando si uede a terra, ha si grande ira che fu  
 per arrabbiare di duolo, & si rizza molto presta-  
 mente, et dice, benche di gran potere è il caualiere  
 et Palamides, che gia si era rizzato, dice bene fra  
 se, che dapoi, che cominciò a portare arme non tro-  
 uo mai caualiere che si aspramente ferissi di lan-  
 cia, & quando uide che Tristano ancora era ito a  
 terra disse, ah Dio che cosa può essere questo ch'io  
 ueggio, che il caualiere Tristano sia terra, ilquale  
 è il miglior caualiere del mondo. Et Tristano sene  
 ua tutto dritto uerso Galaad, & gli dice. Signore  
 uoi hauete bene mostrato, che uoi siete migliore  
 caualiere di lancia che noi. Et per questo mi uo-  
 glio io prouare con uoi con la spada, se uendicar  
 potesse la mia onta. Signore caualiere, risponde  
 Galaad, sappiate di uero, che io non ho uolontà di  
 combattere, ne con uoi ne con altri, perche ho mol-  
 to da fare altroue. Signore dice Tristano, egli con-  
 uiene, che uoi ui proniate meco con la spada, & fa*



pereno come uoi saprete mostrare lauoftra l'on-  
tà. Et come disse Galaad, dunque mi uolete uoi fa-  
re combattere a forza. Non dice Triflano, ma uoi  
sapete bene, che quando i caualieri fi sono prouati  
della gioftra, che fi proueno anche della fpada. Si-  
gnore dice Galaad, fi fe sono in uolontà di prouar-  
fi. Et in fomma tanto gli diffe Triflano, che Gala-  
ad rifpofe. Signore caualiere da che uoi hauete ta-  
le uolontà di combattere, alla battaglia fiete ue-  
nuto. Et non fa altra dimora, ma preftamente  
fmonta da cauàllo, & attacca li a uno arbore, poi  
fi mette auanti con lo fcuo al collo, & con la fpa-  
da in mano. Et Triflano fa cofi, & uanno l'uno  
uerfo l'altro con la fpada alzata, & fi danno grã  
colpi, & cominciorno una battaglia molto dura,  
& afpera. Allhora fi potieno uedere dare gran  
colpi. Et quando Triflano hebbe prouata la for-  
za, & uirtù di galaad, dice ben fra fe, che ueramẽ-  
te era coflui il piu poffente caualiere, che mai tro-  
uaffi a giorni di fua uita, et Galaad ne diceua al tã-  
to di lui, & fi dettono molti gran colpi. Palami-  
des che riguardaua la battaglia, ne haueua gran  
marauiglia, perche uede apertament, che Trifla-  
no era trauagliato, fi che non poteua piu auanti,  
& uede il caualiere, che fi manteneua piu afpra-  
mente, & meglio che al cominciamento della bat-  
taglia, et per quefto dice fra fe, che andrà a foccor-  
re Triflano. A tanto mette lo fcuo auanti, & la  
mano alla fpada, & fe ne ua tutto dritto la doue

il caualiere combatteua, & si mette auanti a Galaad, & quando Tristano uede cio che Palamides hauea fatto, gli dice. *Ah* signore compagno, molto poco hora mi pregiate, quando uoi non credete, che io possa difendere il mio corpo da uno solo caualiere, & credete, ch'io sia molto trauagliato, Palamides non gli risponde, anzi corre sopra Galaad, che già non lo rifiuta, come colui che è di grã forza. Allhora si danno l'uno all'altro de gran colpi, & si poteua bene uedere il buono Palamides in campo, contro il migliore caualiere del mōdo, che molto bene la faceua, & dimostra che è possente caualiere, & Galaad diceua, che questi due erano di gran potere. Et Palamides mantenne bene il primo assalto, tanto che potette, ma questo era niente perche non si potette mantenere lungamente, contro alla gran prodezza di Galaad. Quando Tristano uide Palamides si trauagliato, che non poteua piu auanti, si apparecchia alla battaglia, & si mette auanti a Galaad, quando Galaad uide questo fatto, parla & dice. *Ah* maluagi caualieri, & falliti, in che modo combattete uoi meco, certamente uoi non fatte come caualieri erranti, & sappiate, che se lasciassi finire la battaglia senza romperla, io crederei certamente mettere in uno di a oltranza uenti caualieri come uoi. Et quando Tristano l'ode cosi parlare altamente, dice fra se, che non pno essere, che non sia caualiere di gran possanza, & per questo lo

uole conoscere se puo, & si gli dice. Signore cau-  
aliere, io ui ho udito parlare si altamente, che  
io ho uolontà di conoscerui, & di sapere chi uoi sie-  
te. Et per questo ui priego, che mi diciate il uostro  
nome. Signore dice Galaad. Sappite che io non ui  
ho detto cosa che no possa mantenere, & uoi mi  
pregate, che io ui dica il mio nome, et si ue lo dirò.  
Sappiate che io ho nome Galaad, & sono figliuo-  
lo di Lancilotto del Lago, & non so se mai udisti  
parlare del mio nome. Et quando Tristano inten-  
de, che questo è Galaad il migliore caualiere del  
mondo, & con chi haueua maggiore uolontà di pro-  
uarsi, ha grãde allegrezza, et dice fra se. Ah Tri-  
stano di Leonnis, hora sei tu al campo, còtro al mi-  
gliore caualiere del mondo, con chi tui hai hauuto  
gran desiderio di prouarti. Hora conuiene a que-  
sto punto, che tu dimostri tutto il tuo potere,  
& tua caualleria. A tanto dice a Palamides  
bello, et dolce compagno, io ui prego per amore,  
che noi mi lasciate questa battaglia per finirla in  
fino ad oltranza. Et quando Palamides uide la  
uolontà di Tristano gli risponde. Al uostro comã-  
damento. Allhora non fanno Tristano, & Galaad  
alcuna dimora, anzi imbracciarono i loro scudi,  
& alzonno le spade, & corrono l'uno sopra l'altro  
arditamente. Tristano primieramẽte diede a Ga-  
laad il maggiore colpo, che potesse menare da al-  
to per forza di braccio. Il colpo fu di gran potere,  
et gli fece cadere uno cantoue del suo scudo, & gli

disfaglia l'usbergo, ma nò gli tocca la carne, ma subito riceue il guidardone, perche Galaad gli dett e per mezo l'elmo uno si gran colpo, che ui mise la spada entro bene due dita, ma non gli tocca la carne, & di questo colpo fu Tristano si sfordito, che disse, che ueramente Galaad era il miglior cavaliere del mondo, molto strigneuano l'uno l'altro, & tanto si manteneua bene Tristano, che Galaad ne ha gran marauiglia, & dice nel suo cuore. Per mia fe io dico bene sicuramente, che questo è il miglior cavaliere a chi mai mi sia combattoto dal primo giorno, che io cominciai a portare arme, & dubito, che non sia del lignaggio di monsignore mio padre. Et in somma essi haueano tanto ferito l'uno sopra l'altro, che era una marauiglia a uedere, perche haueuano tutti gli usberghi tagliati, & smagliati, et gli elmi tutti ammaccati, si che il campo, oue combatteuano era tutto coperto di pezzi di scudo, & di maglie, di usbergo, & i cavalieri erano si lassi, & se si trauagliati, che non poteuano piu auanti, ma senza fallo Galaad haueua assai sofferto, et haueua gran bisogno di aiuto. Et Palamides, che riguardaua la battaglia, riguarda l'affare del' uno, et dell' altro, dice bene fra se, che questi sono i due migliori cavalieri del módo e i piu possenti. Et se mi aiuti Iddio, che mai non uiddi, ne udi parlare a giorni di mia uita si dura battaglia, come questa di questi due cavalieri, et molto piu Tristano al gran bisogno, che

che io non credeuo, ma dell' altro caualiere dico io bene arditamente, che egli è il miglior caualiere che sia in tutto il mondo, così diceua Palamides fra se de due caualiери.

Quando Galaad, et Tristano hanno tãto mantenuta la loro battaglia come ho detto, Galaad, che bene uedeua che Tristano uoleua menare la battaglia, dice fra se medesimo, che la metteua, ma come ho detto qui auanti, egli haueua dubitanza, che non fusse alcuno del legnaggio di suo padre, et percio dice di uolere sapere chi è il caualiere. A tanto parla a Dristano, et dice Io ueggo apertamente, che uoi uolete menare questa battaglia infino ad oltranza, per il che io ui prego, che uoi mi diciate il uostro nome, perche uoi siete del legnaggio del re Ban di Benoic, o de cõpagni della tanola ritonda, io non merro auanti la battaglia, ma se uoi nõ siete alcuno di questi, io combatto bene con uoi. Quando Tristano intende Galaad, conobbe apertamente, che per ragione, non poteua menare la battaglia ad oltranza, poi che uno de compagni della tanola ritonda, et oltre a questo, perche è figliuolo di Lancilotto del Lago, che tanto era suo amico. Et si dice fra se, che faceva gran male, se andaua più auanti con la battaglia, e per questo delibera di farsi conoscere a Galaad, Et a questo modo gli dice. Signore Galaad ni noi hauete pregato, che io ui dica il mio nome, Et io ue lo diro al presente. Sappiate, che io

sono Tristano di Leónis uostro amico, et di uostro padre. Et quando Galaad intende, che questo è Tristano gli dice. Ah merce signore Tristano, io ui prego, che uoi mi perdoniate, che io mi sia combattuto con uoi, et pigliate la mia spada, che io mi tengo per uinto. Ah signore Galaad dice Tristano, che è questo che uoi dite, nò piaccia a Dio, che io la uoglio pigliare, ma uoi pigliate la mia, come il migliore caualiere del mondo, che uoi siete. Et così molto si offerirono l'uno l'altro, le loro spade, ma nessuno le uolse pigliare, anzi si cauaron i loro elmi del loro capo, & si abbracciono, et basciono assai, & Palamides alsi. Et si fanno gran carezze, e gran festa i tre caualiere. Et quando si sono accarezzati un pezzo, Tristano dice loro. Signori, noi siamo hoggi assai trauagliati, per ilche sarebbe bene, che noi andassimo in qualche ricetto, la doue possiamo alloggiare a nostra uolontà, per ilche Galaad, & Palamides montarono sopra i loro caualli, & si misero in uia, et candelcarono tanto, che uennero a uno monistero, la doue molto si era riparato Galaad, e i frati fanno loro honore, e gli menano in una camera a disarmare, e trouarono, ch'essi haueano alcune ferite, che si erano fatte, & si le fanno lauare, et fasciare, & dimorarono là questi tre caualiere ben una settimana con grande allegrezza, e gran festa, et molto domandarono l'uno dell'altro del loro effe re, & fanno grande allegrezza del grande affal

che fatto baucauano il giorno della battaglia. Il giorno dice Galaad a Tristano, Signore, ianigo, che uoi mi contiate, come, et in qual maniera uoi mi combatteſti primieramente a monſignore mio padre, il giorno della battaglia al piedi di Merlino, et la occaſion perche. Quando Tristano intende queſto comincia ſubito a ſorrideret dice. Signore, ſappiate, che di quella battaglia ſouuerua tutti i giorni di mia uita. Et do noi la uorrete udire io ni contero bene il uo. Allhora gli comincia a raccontare tutto il fatto come era ſtato. Et quando Galaad l'hebbe incomincia a ſorridere, et dice. Per mia fe queſta grande auuentura, et poco ſe ne mancò, che non habbia charamente comperata la onta di, et di Palamides per monſignore mio padre. Aſſai ſolazzauano inſieme.

Come un caualiere chiamato Banin del padre del Re Ban di Benoit auerti Galaad, Tristano, Palamides dello imprigionamêto di Blionis di Gaunes, et dello Amoraunt di Gallas, et ſe ſi partirono per dare loro ſoccorſo.

Cap. XCIII.

H O R A auuenno, che una ſera che ſedeano in uola, et cenauano, a tãto ueggono uenire uno aliere armato, di tutte arme, che era chiamato Banin, et era di legnaggio del re Ban di Benoit,

et era nouellamente uenuto al reame di Logres, et nõ conofceua molto de cauallieri del suo legnagio, fuori che per udità dire, et quando furono auanti alla tauola, effo gli saluta, et effi gli rendono il suo saluto bene, et cortefemente, et comandano a loro scudieri, che lo aiutino a disarmare, et effi lo fanno subito, et gli dāno l'acqua alle mani, & lo fanno sedere, et gli domandano del suo essere, et effo cōta loro la uerità, et in che parte andate uoi, dice Tristano. Signore dice Banin, io mene uo tutto dritto alla città di kamalot al re Artu, et gli porto nouelle, che nõ sono buone, ma cattive a tutti i ualenti huomini del mōdo. Signore, dice Galaad. Hora ditecele se Dio ui dia buona auuentura. Signori, dice Banin, io ue le cōterò uolentieri. Io credo, che noi sappiate bene, come Helius il rosso parente a Taulas di Roieumont, ha un castello nella foresta perigliosa, la doue si ripara, et seco ha bene cento huomini, molto ualenti, et arditi, et percioche il suo zio Taulas fu ammazzato per gli huomini del re Artu. Loro per uendicare quella morte, tutti i cauallieri, che possono pigliare, pure che sieno della corte del Re Artu tutti gli fanno mettere a morte. Hora auuenne, che questa mattina, passarono auanti al castello d'Amorault et Blomberis di Gauues. Et Helius si mise auati con ben sessanta cauallieri, et gli prefono per forza, & gli menarono auanti al castello, et so ueramente, che se non sono soccorsi, pre-



sto, et gli fara morire, del che fara gran danno al re Artu, et a tutti i ualenti huomini del mondo, perche sono tenuti a due de migliori cauallieri della tanola ritoda. Ah signore, dice Palamides, come lo sapete noi. Signore io lo so per i loro scudieri medefimi, che erano con loro quando furono presi, et menati dentro al castello. Quado i tre cauallieri hanno inteso, cio che Banin hauena detto, parla Tristano, et dice. Signori, se ui piace, io uorrei, che non gli andassimo a soccorrere questi ualenti huomini, perche sarebbe troppo gran uergogna, quando noi sapeffimo il gran bisogno, e noi non gli andassimo a soccorrere. Signore, risposero Galaad, & Palamides, egli ci piace bene, che andiamo da mattina, dice Tristano. Signore, dice Banin, & io uerrò con uoi, se ui piace. Ben siate uenuto dicano essi, & dormirono infino alla mattina, & quando fu giorno, si leuarono, & andarono ad udir la messa, poi si armarono. Et quando furono armati, montarono sopra i loro cauagli, & raccomandarono quegli di là a Dio, & si misero in camino per soccorrere i due cauallieri, & caualcarono tanto, che furono uenuti appresso del castello. A tãta udirono sonare un corno molte uolte. Et doppo questo, non dimora molto, che ueggono uenire una gran compagnia di cauallieri, che poteuano essere infino a cento. Signore, dice Palamides a Tristano, & a Galaad, di che ui sbigottite noi, uedete qui Galaad, che ci prega, che noi nò

facciamo altra cosa, fuori che riguardarlo solamente, come bene ferir di lancia. Et così parlauano i tre compagni caualcando. A tanto ueggono loro uenire Helius il Rosso, & tal compagnia, come hauete udito, & erano in una molto bella prateria. Et quando furono uenuti a loro, uiene uno caualiere, che parla loro, & dice. Signori canalieri, siete noi della magione del re Artu. Vassallo, dice Tristano, noi siamo di quella corte, & compagni della tanola ritonda. Adunque difendetevi, dicano essi, perche non ui assicuriamo che della morte. A tanto non ui fu piu dimora, ma abbassarono le lãcie tutti e quattro i compagni, & ferirono fra quegli molto arditamente. Et Galad ferisce il primo, ch'egli scontra molto aspramente, si che lo porta a terra talmente percoffo che non hauena da ridere, & non si ferma sopra lui, anzi ferisce un'altro di questo corso medesimo, si che lo getta a terra molto malamente. Poi ferisce gli altri, & fece tanto nel suo uenire, che egli abbatte dodici caualieri molto aspramente. Et Tristano mostra bene a quel punto, che ueramente era figliuolo del re Meliadus di Leonnis, perche sappiate che uenne si aspramente, che egli abbatte nel suo uenire sei caualieri talmente, che non hauuano potere di rileuarsi. Et Palamides il possente canaliere, uiene si arditamente, che dimostra apertamente, ch'egli è uno de migliori caualieri del mondo, perche non fece manco di Tri-

flauo, & abbatte al suo uenire sei caualieri molto aspramente. Et Banin la fece si bene, nel suo uenire, che nō si poteua biasimare. Et i caualieri del castello feruano sopra loro quattro il piu aspramente, che poteuano, et ruppero le loro lance sopra di essi, ma di sella non gli muouono.

Come Helius il Rosso & tutti a cento i caualieri uengono a assalire Galaad, & gli suoi tre compagni, & come Helius, & i suoi furono sconfitti, & giurà Helius di non fare mai dispiacere a quelli della magione del Re Artu.

Cap. XCV.

Q V A N D O i quattro compagni hanno rotte le loro lance mettono mano alle spade, & cominciano a dare graui colpi. Et si sarebbe potuto uedere loro fare gran marauiglie, perche uāno uccidendo, & abbattendo i caualieri del castello, come se fussero bestie mute. Et Helius, che uede i suoi huomini si malamente menare, ne ha si grande ira, che a poco che non arabbia di duolo, & tiene una lancia corta, & grossa & corre contro a Tristano, & lo ferisce aspramente, che lo gittò a terra, ma tanto gli auuenne di bene, che non fu ferito, quando Tristano si uide a terra, si leua molto prestamente, & mette lo scudo auanti, & alza la spada, & si difende arditamente. perche i suoi nimici gli corrono sopra per ammaz-

Carlo. Et quando Galaad uide Triflano a terra  
 ne hebbe grande ira , ne fa alcuna dimora , anzi  
 si lascia correre in quella parte, & ferisce fra lo-  
 ro come uno lupo le pecore. Allhora ferisce il pri-  
 mo caualiere, ch'egli scontra si forte, che lo porta  
 a terra morto , & comincia a dare graui colpi a  
 destra, & a sinistra, & fece tanto , che rimontò  
 Triflano a mal grado de suoi nimici. Palamides,  
 che bene haueua neduto, come Hclius haueua ab-  
 battuto Triflano per gran dislealtà se ne uà uer-  
 so lui, & gli dà sì gran colpo sopra l'elmo , che gli  
 messe la spada a dentro due dita, sì che non potet-  
 te sustenere il colpo, anzi cadde a terra ferito a  
 morte, quando i suoi caualieri lo uiddero a terra,  
 & uidono i tre compagni, che gli andauano ucci-  
 dendo, & abbattendo, non possono piu sofferire,  
 anzi conuiene che lascino il campo uogliono o no,  
 & se ne ritornono in fuga uerso il castello, tanto  
 che possono fuggire, i quattro compagni gli anda-  
 uano cacciando, & battendo. Et quando hebbero  
 mantenuta la battaglia tanto . Galaad perche a  
 quelli che erano abbattuti a terra , & feriti &  
 quegli che erano feriti se ne uanno a esso, & uno  
 di loro dice, io sono Hclius, che domandate uoi, et  
 che ui piace dice Galaad, io ti dico se tu uoi sal-  
 uare tua uita , che tu liberi al presente l' Amo-  
 ralt, & Briomberis , & che ci giuri , che tu non  
 metterai mai mano sopra nessuno caualiere della  
 tauola ritonda, ne de' caualieri del Re Artu . Et

*se tu non lo uoi fare ti conuiene morire al'presen-  
 te, & quando Helius intende Galaad, risponde. Si-  
 gnore io farò ciò che uoi uorrete. A tanto dice a  
 quegli che erano attorno a lui, che se n'andassero  
 al castello, et che menino i due cauallieri. Et essi se-  
 se ne uanno spaciatamente ne dimorano molto,  
 che tornano là con loro e l' Amoral, & Bliombe-  
 ris, la doue erano i quattro cauallieri, & si fanno  
 conoscere l'uno all'altro, & fanno gran festa.  
 Et Galaad fece giurare sopra i santi euangelii,  
 che mai non pigliarebbe alcuno caualiere del Re  
 Artu, & dipoi si messero al camino tutti insie-  
 me, & caualcarono tanto, che uennero al moni-  
 stero donde erano partiti, et albergarono là quel-  
 la notte molto agiatamente, & l'altra mattina  
 si leuarono, & andarono a udir messa, et poi pre-  
 sero le loro armi, & si missero in camino, & hu-  
 nilmente ricomandono i frati di là a Dio, & gli  
 ingratiano del bene, et honore che loro haueano  
 fatto. Et doppo il dipartire caualcarono tanto  
 per la foresta, che era grande, & piena di arbori,  
 che scontrorno uno caualiere armato di tutte ar-  
 mi, che conduceua una molto bella dama, & ha-  
 ueano in loro compagnia uno scudiere solamen-  
 te, che portaua il suo scudo, & la sua lancia. Et  
 Galaad si mise in sua compagnia, con uno scudie-  
 re solamente uerso Norombellanda. Et Tristano,  
 & Palamides, se ne andarono nella gioiosa guar-  
 dia oue era madama Isota, & l' Amoral Blium.*

beris, & Bannin se ne andertua a kamalot, ma a tanto lascia loro la historia a parlare di tutti, & riorua a parlare dell' Amoralit, & Bliomberis, et Gauuau per contare una bella auuentura, che auuenne in quella uia.

Come Heret giostra con l' Amoralit per riscuotere la sua moglie, & a uno altro caualiere.

Cap. . . . . XCVI.

H O R A dice l' historia, che quando l' Amoralit, Bliomberis, & Bannin si furono partiti da loro compagnia si missero alla uia per andare a kamalot, & caualcarono molte giornate, senza trouare auuentura che sia da rocontare, & auenne che caualcarono per una foresta, che era nelle marche di Gallia, scontrorno uno caualiere che conduceua una molto bella dama, & haueua no in loro compagnia uno scudiere solamente, che portaua il suo scudo, & la sua lancia, & era questo caualiere Heret filiuolo di Lac, c' hanea mandato per la sua moglie, che uenisse a casa del suo padre, & se ne andaua al castello di Bella, ch' era di Heret, perche l' Re Artu gli ne haueua di que giorni donato. Et quando, che Heret uide i tre caualiieri, piglia il suo scudo, et la sua lancia, & si apparecchia alla giostra. Et quando i tre compagni ueggono il caualiere, che conduceua la dama. Bannin dice a suoi compagni io vi priego che uoi

concediate la giostra del caualiere , che uiene  
i,perche uoglio guadagnare la dama, se io pos  
Et Bliomberis. & l' Amoral, che gliene la-  
no bonariamente. Et esso gli ringratia assai.  
i piglia il suo scudo, & la sua lancia, & si ap-  
ecchia alla giostra, & quando furono uenuti  
no alla dama, la saluta, & poi la piglia al fre  
& dice, che la uole hauere per il costume del  
me di Logres. Et quando Herete uede piglia-  
ua moglie per il freno si gli dice. V assallo la-  
la dama, perche noi uederete bene chi la de-  
derà. Doppo queste parole, non fanno altra di-  
ra, anzi se ne uengono l' uno sopra l' altro , &  
passano le loro lancie, & feriscono i caualli di  
mi , & uengono l' uno contro all' altro , come  
sono correre i caualli, & si feriscono sopra i lo-  
cudi di tutta loro forza. Bannin rompe la sua  
cia, & Heret ferisce sopra lui si aspramente,  
lo porta alla terra talmente stordito, che non  
oue ne piedi ne mani, anzi giaceua a terra, co-  
se fusse morto, & Heret passa oltre per fornir  
il suo corso . Et quando Bliomberis uide , che  
nnin, che era suo parente giaceua a terra , ne  
he grande ira . Et se ne uiene con la lancia a  
sa di cauallo. Et Heret, che haueua ancora la  
lancia a terra, non lo rifiuta gia , anzi uiene  
incontro molto arditamente, & quando uen-  
o al colpire delle lancie si feriron sopra i loro  
di con tutta la loro forza ma tale ne fu l' au-

uentura, che tanto fu Bliomberis di grandezza, che ruppe la sua lancia, & Heret ferì sopra lui sì aspramente che porta a terra lui et il suo cavallo in uno monte, & passa oltre per finire il suo corso. Quando l'Amoralt, uide e suoi duoi compagni a terra, diuenne sì ammirato, che non sapeua che cosa ne douessi dire, & dice fra se, che di gran potere era il cavaliere, che tali due ualenti buomini ha messo a terra, & dice. Hora uedi a come lor potrà, perche io farò tutto il mio potere di uendicare l'honta de miei compagni, & se ne uà uerso di Heret, & gli dice. Signore giostrare ui conuiene. Et Heret risponde che tosto sarà alla proua. All'hora chiama il suo scudiere, & si fa dare la sua lancia, perche l'altra era rotta. Et quando hebbe presa la sua lancia si slungano l'uno dall'altro, & abbassano le lance con sì ueloce corso, che paiono fulgore o tempesta. I cavalieri erano forti & gagliardi, & i caualli potenti, talmente, che quando uennero al colpire della lancia, si ferirono sì fortemente, che tutte due le lance uolorno in pezzi, & si urtarono con gli scudi che credettono bene morire. Et Bliombris, & Bannin che erano rileuati, che hanno ueduta la giostra de due cavalieri si dicono, che non hauieno ueduto di uno pezzo sì forte giostra. Per mia fe dice Bliomberis di gran potere è il cavaliere, & se Dio mi aiuti io ho gran paura, che non siano morti. La dama comincia a gridare, & fare il



maggiore romore del mondo, et uoleua andare al suo barone, ma il suo scudiere non la lascia. Anzi la riconforta tanto che puo. Et quando i caualieri hebbono giacciuto cosi un pezzo ritornane in loro et si rizzorno, il meglio che potettono. Et quando furono ritornati nella forza loro, non fero alcuna dimora, anzi messero la mano alla spada et messono gli scudi auanti a loro, et corrono l'uno contro all'altro arditamente. Et qui si pote uedere battaglia dura, et crudele perche questi caualieri erano i migliori caualieri del mondo, dandosi di gran colpi.

Quando Bliomberis, che guardaua il loro affare, dice bene fra se, che questi sono due de migliori caualieri del mondo dando l'uno all'altro gran colpi. Molto si dubita Heret, che si uede in pericolo di perdere sua moglie, che egli amaua piu di se medesimo, et si sforza con tutto il suo potere, et corre sopra l'Amoralt, et gli dà tanto che fare che è marauiglia. Ma l'Amoralt era caualiere, che leggermente non poteua essere uinto, et si difendeva benissimo. Et a tale era uenuta la battaglia che quegli che lo uedeano ne haueuano pietà. Et quando madama Eude uidde il suo barone, che ella amaua, et ella si gran lamento, che a pena che la non morisse, ne puo piu soffrire, anzi discende subito del sua palafreno; et se ne uiene presto a Bliomberis et Bannin, et dice loro piangendo. Ah gentili caualierei, io ui grido merce, che

uoi di partiate questa battaglia, che fanno questi  
 dua caualieri, perche non hanno tanto odio fra lo  
 ro, che douessino andare piu la con la battaglia.  
 Et Bliomberis, et Bannin intesero la dama, et ne  
 hebbero pietà ueggendola piagnere. Et Bannin  
 dice chi è il caualiere, che ui conduce? Signore, dice  
 essa, questo è Heret, il figliuolo di Lac, et io sono  
 Eude sua moglie. Quando Bliomberis intende che  
 questo è Heret il figliuolo di Lac, et madama Eu-  
 de sua moglie non aspetta piu, anzi se ne uà la do-  
 ue i caualieri combateuano. Allhora dice Bliom-  
 baris. Signori caualieri guardateui che piu nò ui  
 diate colpo, perche la nostra battaglia non puo  
 andare piu auanti, perche uoi siete hog gi compa-  
 gni di una corte. Come dice l' Amoralit chi è il ca-  
 ualier? Signore, dice esso, questo è Heret figliuo-  
 lo di Lac, et la dama Eude sua moglie. Quando  
 l' Amoralit intende questo, gitta il suo scudo e ter-  
 ra, et il suo elmo, et corre con le braccia tese, et  
 Heret che l'ha conosciuto fa il simile, et fanno grà  
 de allegrezza, et gran festa l'uno all'altro. Dipoi  
 se ne uanno tutti a madama Eude, et si humilior-  
 no a essa, et gli fanno il maggiore honore, che pos-  
 sono, quando si sono riconosciuti. A tanto dice  
 Heret, Signori caualieri, noi habbiamo hog gi  
 assai trauagliato, egli sarebbe bene, che noi an-  
 dassimo in luogo oue noi potessimo bene riposare.  
 A tanto si mettono a camino, et caualcano tan-  
 to, che uennero a una ricetta, ch'era della dama

Eude, laquale comanda che sieno riceuati honoreuolmente. Et quando furono disarmati trouatone, che haueuano alcune ferite, et se le fanno lauare, et fasciare il meglio che possano. La sera la dama gli fece chiamare a cena. Et mentre che sedevano a tauola, uengono uenire uno ualetto, che se ne uiene Tutto dritto auanti a Bliomberis, et si inginocchia. Si tosto che Bliombaris lo uiddet, lo riconobbe. Ah signore, dice il Valetto, come mi è bene auuenuto di hauermi trouato, perche me ne andauo dritto alla corte del Re Aron per cercare Lancilotto o Boort, o de gl'altri di quel legnaggio che andassino a soccorre Lyonello. Et che bisogno ha egli dice Bliomberis? Signore dice esso, sappia che Morgana la Fata lo tiene in prigione al castello Adimpens, et dice che essa lo farà morire uergognosamente per uendicarsi della millania, che Nestore di Mares gli disse già, et per questo mene andaua, accioche quelli del suo legnaggio lo uenessino a soccorrere. Et percioche io ucho trouati non bisogna ch'io uada piu auanti. Amico, dice Bliomberis sia sicuro, che egli serà presto soccorso, et liberato se piace à Dio, et Morgana morrà uergognosamente, perche non conosco nessuno sì grande huomo al mondo, che metta a morte alcuno caualiere del nostro legnaggio, che non gli conuenissi morire auanti tempo. Allhora dice Bliomberis a suoi compagni, che uole andare et loro dicono, che gli faranno compagnia. Et Hcret

dice, che andrà nolontieri. Et così quella notte furono scrutti, et honorati assai. Et quando fu venuto il giorno, presero loro armi, et montorno a cavallo et raccomandano le genti di là a Dio, dipoi si messero alla via per andare a soccorrere Lionello, ma a tanto lascia l'historia a parlare di Blüberis, et suoi compagni, e ritornano al nostro primo proposito del Re Meliadus, che cercava per tutto di Girone il cortese.

Come il re Meliadus andava cercando Girone il Cortese, il buono cavaliere; Et come troua due cavaliere, che amauono per amore, Et che combattono insieme.

Cap. LXXXVII.

H O R A dice la historia, che doppo che il Re Meliadus hebbe tanto trauagliato, che la tomba fu fatta sopra Theßala, Et sopra Absalon, che erano morti per amore, per quel modo che si è trattato amplamente nel uolume, che fa mentione de fatti di Girone il Cortese. Quando hebbe fatto questo, non fa altra dimora la, anzi si parte, Et comincia a caualcare per le contrade, per sapere se tanto di buone auenture gli auenissi, che trouassi per modo, alcuno Girone il buono cavaliere, perche di costui amaua piu la compagnia, che di nessun altro cavaliere, che mai uedassi in sua uita. Quando hebbe per tale modo caualcato, bene un mese

mese, & uide che non potena trouare huomo, che  
 gli sapeffi dire nouelle, ne buone, ne cattine di quo  
 sto, che andaua cercando, fu molto pensieroso di-  
 cendo, che non sapeua hormai quello che douessi  
 fare, & ne ha gran dolore di non potere trouare  
 il buono caualiere. Vno giorno auuieue, che il suo  
 camino lo porta presso di Malehault, perche cre-  
 deua trouare la Danain il Rosso pensando, che se  
 trouassi la Danain, che gli direbbe alcune nouel-  
 le del buono caualiere, che egli andaua cercando.  
 Quando fu si presso di Mallehault, che il suo cami-  
 no lo portaua dalla riuiera dell' Hombra, presso  
 di Mallehault, gli auuiene che discende sopra la  
 riuiera, & in quella parte era gran moltitudine  
 di arbori, come se fusse una foresta. Quando fu co-  
 si disceso, & haueua la sua lancia, & il suo scu-  
 do appresso di lui, & haueua il suo elmo cauato  
 della testa, et la cuffia di ferro, et abbassata sopra  
 la sua spalla, & il so cauallo attaccato a uno arbo-  
 ro, staua a sedere sopra la riuiera per bere dell'ac-  
 qua perche faceua caldo in quel giorno, & haueua  
 caldo del portare arme. Et la sopra la riuiera era  
 appresso di lui uno caualiere, che molto si dole-  
 ua, & diceua fra se medesimo spesso. Ah amor,  
 uoi mi hauete tradito, perche mi hauete messo in  
 tale laccio, del quale io sono legato stretto, & mi  
 conuerrà uenire a morte prestamente, percioche  
 io ueggo che non harà pietà di me, quella che io  
 amo, così parlaua il caualiere a se medesimo, &

gridana perche era tanto angoscioso, & dolente, che non pensaua di mai potersi riconfortare, per nessuna auuentura del mondo. Quando il re Meliadus ascolta il canaliere, che si doleua in tale maniera, si comincia a ritirare piu uerso di lui, & di andare di arboro in arboro, il piu celatamente che può, come colui che uoleua uedere il canaliere, & che il canaliere non lo uedeſſi. Et non fu andato molto, che uenne infino a sotto il canaliere. Il canaliere si era posto a sedere, sotto uno arboro & reguardaua nell'acqua, & in quel punto caua il suo elmo di testa, ma era guarnito di tutte le altre arme. Quando il re Meliadus lo uide, conobbe chiaro che questo era quel buono canaliere, che era chiamato messer Lac, colui che portaua lo scudo d'argento con goccioline d'oro. Quando il re Meliadus uide che bene gli era auuenuto di hauere trouato messer Lac, questa è una cosa che molto lo riconforta, ma non sapeua che cosa si doueſſi fare, o se ua auanti, o se ritorna a dietro, perche bene si pensaua, che gli farebbe troppa gran noia, se lo leuaſſi del suo pensiero, allhora si resta sotto un arborore, ne ua piu là, et riguarda Mōsinore Lac, che nō era lieto come uoleua, ilquale quādo hebbe pensato gran pezzo riguarda senza dire motto, che si comincia a dolere, & dice amore è gran dolore, pena, & trauaglio, si che non harò mai riposo, ma trauaglio, che non cesserà. Amor uoi mi haete fatto questo incanto, che io ueggo auanti

a me mia morte, mio dolore, & quando me ne dauerei tirare a dietro, per euitare la morte, io ui ritorno piu presso. A more io posso bene dire, che io sono incantato, da che per uoi io procaccio la mia morte, & non me ne fo tirare a dietro, anzi me gli fo incontro drittamente, A more. A more, se Dio mi salui in questo punto, io non so che fare, ne che dire, se non che io sarò messo in dolce prigione se madama harà di me pietà, ma io non ueggo altra cosa, senon che ella e senza misericordia, senza mercede, & senza pietà. Et di questo certo non la debbo io biasimare, ne riprendere in modo alcuno, se ella ua guardando il suo honore, & suo ualore, & sua altezza, & se ella si guarda di fallire, questo non è marauiglia la gran beltà, che è in essa, che prese a dire il uero, tutta la beltà del mondo, gli da bene questo consiglio, & è ragione, che ella non pensi a amare huomo di sì picccolo affare come sono io, perche certamente si abbassarebbe, se amassi uno sì pouero caualiere, come sono io, & io fecci troppo grande oltraggio, & folle ardimiento, quando messi il mio cuore in sì alto luogo, & sì nobile. Et quando hebbe dette questo, & piu altre dolenti parole, si tace, & abbassò la testa uerso la terra, & comincia a pensare. Il re Meliadus, che gli era auanti, & che bene haueua inteso il lamento, che fatto haueua, lo riguarda, & non dice cosa alcuna, perche uolentieri udirebbe ancora alcuna cosa, se la uolesti dire, per il che si riti-

ra dietro all' arbore, & sta la in riposo. Quando  
 messer Lac fu stato così gran pezzo, & hebbe pen-  
 sato assai con la testa bassa, egli dirizza il capo,  
 & riguarda verso Mallehault, & non si puo te-  
 nere, che non dica: Ah per me suenturato castel-  
 lo, & piu auuenturoso che alcuno altro, che sia al  
 mondo se conoscessi, come uoi siete ricco in tutte  
 le cose, di alto tesoro, certamente, che sareste piu  
 orgoglioso, che non siete, ma di uostra ricchezza  
 non sapete la misera, perche dentro di uoi è la bel-  
 tà di tutto il mondo, & il ualore, & il fiore di tut-  
 te le cose mortali. Mallehault uoi hauete in uo-  
 stra guardia, la beltà del mondo. Quando messer  
 Lac ha finito in tale maniere il suo lamento, co-  
 me ui dico si tacque, & non disse piu cosa alcuna  
 di gran pezzo. Et credeua bene essere solo, et che  
 non fusse udito il suo duolo, ma questo fatto anda-  
 ua altrimenti. Doppo, che il nobile re Meliadus  
 hebbe bene udito, ciò che detto hauena, & uede-  
 un' altro caualiere, ch'era là presso, il quale uede-  
 ua messer Lac tutto apertamete, ma messer Lac  
 non uedeua lui, perche si era messo molto priua-  
 tamente fra due arbori, & hauena attaccato il  
 suo caualllo a uno arbore, bene lungi di là. Et il re  
 Meliadus lo uedeua, & colui non uedeua il re. Et  
 il caualiere era chiamato Lubyen, & era dimo-  
 rato assai a Kamalot per la buona caualleria, che  
 era in lui, & per la buona sua caualleria Danain  
 gli hauena dato in questa contrada un buono ca-



stello. Il caualiere amaua la dama di Mallehault  
 si marauigliosamente, che moriuu per amore di  
 essa, & udi bene il lamento, che messer Lac haue  
 ua fatto. Quando esso uenne all'ultimo del lamen  
 to, & che nominò Mallehault conobbe bene fra  
 se medesimo, che Messer Lac senza fallo amaua  
 la dama di Mallehault, et che per lei hauea fatto  
 questo compianto, onde il caualiere, ch'era irrita  
 to con mal talento per queste nouelle, che hauena  
 intese, non si puo tenere in riposo, anzi si mette  
 auanti incontinentemente armato come era, perche ha  
 ueua in dosso l'usbergo, e l'elmo in testa, & lo scu  
 do al collo, et la spada à lato, et se ne uiene dritta  
 mente uerso monsignor Lac, & gli dice. Gentil ca  
 ualiere, se Dio mi salui, uoi siete morto, e mette  
 la mano alla spada molto arditamente. Et quan  
 do messer Lac uidde uenire il caualiere uerso di  
 lui in tale maniera, fu presto alla battaglia, per  
 che era molto ardito, et si rizza, & piglia la sua  
 spada, et il suo scudo, e dice all'altro caualiere, che  
 si malamente era sopra di lui uenuto. Gentil ca  
 ualiere, che uolete uoi dire. Io ui dico dice il cau  
 liere, che per ragione uoi douete morire, per  
 che uoi tenete qui parlamento della migliore da  
 ma del mondo, che bene è sì alta, et sì ualente, che  
 certamente ella non appartiene a tale caualiere,  
 come uoi siete, che ne dice, ne bene, ne male. per il  
 che, dico che uoi hauete meritato la morte. Mes  
 ser Lac comincia a ridere, quando intende queste

parole. Come nassallo, dice il caualiere, uoi ridete di ciò, che io ui dico, per santa croce, io neggo, et credo, che questo riso ui tornerà in pianto. Signore caualiere, dice messer Lac, che hauete uoi, perche ui corruciate meco. Io mi corruccio ueramante, dice esso, perche io neggo, che uoi ui fate beffe di questo, che io ui dico. Et chi non se ne farebbe beffe, dice messer Lac. Voi mi dite, ch'io parlo di madama di Mallebault, et io sono quello, che non l'ho anchora ueduta, ne qui, ne ad altroue. Io ho parlato ueramente del castello, et detto, che guarda al presente il piu nobil tesoro, che sia al mondo. Vero, dice il caualiere, ma uoi dite queste parole per madama di Mallebault. Certamente, dice messer Lac, io lo dico per essa, uoi dite la uerità, ne io ue lo uoglio piu celare, & se io l'ho detto, che appartiene ella a uoi, che appartiene? dice il caualiere, io ue lo farò presto a sapere. Tanto ha uete detto a questa uolta, che uoi amate madama di Mallebault, et questo amore, oue uoi hauete messo il nostro cuore mi tocca sì dentro del cuore, che io nō uoglio, che nessuno altro caualere ci attenda. Come, disse messer Lac, amate uoi adunque madama di Mallebault. Si certamente, disse il caualiere. Io l'amo con tutto il mio cuore, et non uoglio, che nessuno altro l'ami, fuori che colui, che la debbe amare, che è Dandin il Rosso. Signore, dice messer Lac, l'amate uoi per suo comandamento. Non, dice il caualiere, anchora non sono io tanto

auanti, che ella mi comandaſſi, che io l'amaſſi, et non ſa ſe io l'amo. Anchora, dice meſſer Lac, nō ui comanda ella, che uoi l'amiate, et uoi uolete hauer ſi gran ſignoria nel ſuo amore, che uoi prohibiate a me, et a tutti gli altri, che nō la amiamo, ſe mi aiuti Iddio ſignore caualiere, queſta nō è ſauiezza, anzi è follia troppo grande. Et io ui dico un'altra coſa, che non laſciero per uoi, che io non la ami; ſi farete, dice l'altro, come io credo, et alhora ſi tira un poco a dietro, poi dice a meſſer Lac. Signor caualiere allacciate il uoſtro elmo in teſta, & difendeteui da me, ſe uoi lo potete fare, perche uoi ſiete uenuto alla battaglia. Come, diſſe meſſer Lac, hauete uoi ſi gran uolontà di combattere meco. Si certamēte, dice il caualiere. Et per quale occaſione dice meſſer Lac, percioche io non uoglio che tu ami madama, ne che tu ne tēga piu parlamento. Al nome di Dio, caualiere, dice meſſer Lac, queſta ſirebbe troppo forte coſa, ſe io per paura di morte laſciaſſi di amare quella, oue il mio cuore ſi accorda. Come ſignore, dice il caualiere, uolete uoi dire, che madama non debba eſſere amata da neſſuno caualiere, ſe non è ualent'huomo? Certamente, dice meſſer Lac, madama è tanta bella, che non potrebbe eſſere, che la non fuſſe amata da buoni, et da maluagi, & non farebbe ſi cattiuo, che uedeſſe ſi alta beltà, che non metteſſe tutto il ſuo cuore. Al nome di Dio, dice il caualiere, io non uoglio, che uoi l'amiate, et ſi ue lo probi

bisco, et io a uoi, dice messer Lac. Quando il cau-  
 liere intende queste parole, non fa altra dimora,  
 anzi caua fuor la spada, et dice a messer Lac. Ho-  
 ra tosto difendetevi. Et se Dio mi aiuti uoi non sie-  
 te caualiere da difenderui contro a me. Perche?  
 dice messer Lac, io mi tengo per cosi buon cau-  
 re, come siete uoi, infino a tato, che per prodezza  
 mi habbiate mostrato, che uoi siete migliore, an-  
 cora non ui conosco io tanto, che ui tega per trop-  
 po buono caualiere, ne per troppa maluagia. Al  
 nome di Dio, dice il caualiere, uoi non mi conosce-  
 te, io faro tanto, che uoi mi conoscerete. Ancora  
 ui dico un'altra uolta, che ui guardiate da me,  
 perche siete uenuto alla battaglia. Quando mes-  
 ser Lac intende queste parole, conobbe bene, che  
 non si potrebbe partire dal caualiere senza bat-  
 taglia, et si rallaccia il suo elmo in testa. Et quan-  
 do si fu apparecchiato si drizza uerso il caualie-  
 re con la spada in mano, et dice auanti, che lo fe-  
 risca. Gentil caualiere, io ui loderei per buon con-  
 siglio, che uoi lasciassi questa battaglia, perche  
 questo non è gran senno, che uoi per si folle paro-  
 le combattiamo. Gẽtil caualiere, dice l'altro, que-  
 sto parlare non ui uale niente. Et si lancia auan-  
 ti, et mena un gran colpo da alto, di tutta sua for-  
 za, e ferisce messer Lac sopra l'elmo si aspramen-  
 te, che si tenne troppo caricato di quello colpo, et  
 cosi comincia la battaglia sopra la riuiera. E que-  
 sti due sono forti, et leggieri, ma messer Lac era

troppo miglior caualiere di lui, in modo, che non durò lungamente la battaglia, perche il caualier conobbe bene, che follemente si era messo a combattere seco. Et così si combattono i due caualieri auanti al re Meliadus, che se ne pigliaua piacere, et rideua di questa intrapresa, dicendo fra se, che mai non uide battaglia per tal occasione, come questa. Et tanto si combatte il caualiere per tale modo, che si comincia a ritrare della battaglia. Et messer Lac conobbe bene al sembante, che il caualiere non poteua piu, et per questo si tira un poco a dietro, et dice. Che cosa è questa signore caualiere, è finita la battaglia. Signore, dice li caualiere, si senza fallo, et ho tanto combattuto con uoi, che io conosco, che uoi siete migliore caualiere di me, et messer Lac, dice, uoi non ui siete troppo combattuto per si ualéte dama, come è quella di Mal lehaut. Signore, dice il caualiere, io ho combattuto, come io ho potuto, & piu del potere non mi potete domandare, poi che così è, dice messer Lac, io uoglio, che uoi mi lasciate madama, ne siete ardito pia di amarla, come uoi uoleui al cominciamento proibire me. Signore, dice il caualiere, se io ero folle adunque, uolete uoi essere tale, perche questa è grã follia a proibire, che nō si ami quella cosa sopra la quale non si ha alcuna signoria, e così uolete uoi fare hora a me. Messer Lac comincia fortemente a sorridere quādo intende questo, & poi risponde; questa sarebbe follia, se io ui pro-

hibiſſi amare la doue uoi uoleſſi . Signore , dice il  
 caualiere, gran merce. Hora uoglio io, che uoi mi  
 licentiate di tutte le querele . Queſto fo io uolen-  
 tieri, dice meſſer Lac. Quando il caualiere ſi ſen-  
 te liberato, monta a cauallo, & meſſer Lac ritor-  
 na al ſuo penſiero , come haueua fatto prima .  
 Quando il re Meliadus uede che ſi ferma nel ſuo  
 penſiero, non fa che debba fare, perche lo cauereb-  
 be uolentieri da queſto penſiero . Et mentre che  
 ſtaua coſi dubbioſo ode una uoce , che gridaua  
 altamente; meſſer Lac ſi rimuoue per la uoce, co-  
 me quello che l'haueua udita . Et doppo queſto ſi  
 ſente un'altra uolta gridare, & inteſe chiara-  
 mente, che queſta era uoce di femina. Allhora uien al  
 ſuo cauallo, e ui mōta ſu, & coſi caualcā in quella  
 parte oue haueua udita la uoce, & coſi caualcò tã-  
 to, che uenne allo entrare della foreſta. Allhora  
 uiene a pie di uno arbore , & uede una damigel-  
 la, che era là a federe, & faceua uno lamento ma-  
 rauiglioso. Quando il re Meliadus fu uenuto alla  
 damigella la ſaluta; & ella alza la teſta, piangen-  
 do, & riſponde. Signore Iddio ui dia buona auuē-  
 tura. Damigella, dice il re, ſe Dio ui ſalui , ditemi  
 perche uoi piāgete, perche per leuare il uoſtro do-  
 lore ui metterò a ogni fatica. Signor, dice eſſa, poi  
 che uoi mi dite queſto , io ue ne diro uñā parte .  
 Sappiate, che uno caualiere, che io amaua per a-  
 more mi menò qui, & doppo che fu diſceſo in que-  
 ſto luogo, & fu diſarmato, uno canaliere errante

uiene, che lo ferì per mezo il corpo sì duramente, che credo, che ne sia morto, & non si tenne poi cò tento a questo, che lo prese per forza, & lo mise sopra il collo del suo cauallo, & se ne ua, ne di poi l'ho piu ueduto, & il caualiere, che ne lo portò nò può essere molto lungi di quà. Quando il re Meliadus intende queste nouelle restò molto ammirato, perche diceua, che bisognana, che fusse di gran forza, et si pensaua, che questo caualiere fusse Girone, perche Girone, il buono caualiere, era sì forte, che leggiermente harebbe potuto fare tale cosa, & maggiore ancora, allhora dice alla damigella, come può uenir questa cosa, che uoi dite. Signore, dice la damigella. Hor sappiate, che così auuenne, come ui ho detto. Di questo non sapeua il re Meliadus, che dire, se non pensarfi, che fusse Girone, che facesse questa forza, perche nessuno altro lo poteua fare sì leggiermente, et se ne fu al gro, perche per queste nouelle, crede bene trouare Girone. Allhora domàda alla damigella, che scudo portaua il caualiere, del quale ui dolete. Signore, il suo scudo non potetti io uedere, come uoleuo, perche era coperto di una copertura uermiglia, & ui dico bene, che il caualiere era grande a marauiglia, & è assai maggiore caualiere di uoi a mio auiso. Il Re tanto più crede, che sia Girone più per lo scudo coperto, che per altro, perche nessuno caualiere portaua sì coperto lo scudo, come faceua esso, & dice alla damigella. In quale

parte se ne uà il caualiere, che si gran danno n'ha fatto? Signore, dice essa per quà, & gli mostra la uia. Doppo queste parole non fa il Re altra dimora con al damigella, anzi si mette subito alla uia che ella gli insegna, per doue il caualiere se n'era andato. Et quando si fu messo a camino caualca hora a destra, & hora a sinistra, come si pensaua di trouare il caualiere. Et il suo cercare mentre gli uolse, ma essendosi in uano trauagliato tutto il giorno dormi la notte in una magione di religione in una ualle. L'altra mattina si messe in camino, credendo che fusse Giron, ma nò era, anzi era Corados, il grande signore della dolorosa torre, che a quel tempo non haueua piu di quindici anni, & non era ancora caualiere, ma caualcaua da caualiere, & per la gran forza, che sentiuà in se si pregiua più di tutti i caualieri del mondo, ma al presente lasciareno questo parlare, & ritornereno a nostra detta materia.

Come il Re Meliadus si misse nella inchiesta di Girone il cortese, & come liberò messer Lac del castello, & della prigione della dama di Mallebault.

Cap. XCVIII.

H O R A dice la historia, che doppo il tornimento, che fu fatto auanti al castello delle due sorelle, del quale la historia ne fa mentione al cominciamento del libro di Giron, che quando il Re



Meliadus hebbe perso messer Lac, & Girone, & Danain il Rosso, si furno partiti dal castello di Maloant, che i caualieri della tauola ritonda si misero nella inchiesta di Giró il cortese, il Re Meliadus se ne uà in Leonnis, & quando là hebbe messo ordine a fatti sua si pensa di entrare nella inchiesta di Giron il cortese, & de gli altri compagni della tauola ritonda, che erano in prigione in diuerse parti. Et fece tanto il Re Meliadus, che se ne ritornò nella picciola Bertagna, & quando ui fu uenuto, pensa di caualcare uerso il castello di Maloant per sapere se potessi udire nouella di messer Lac, c'hauena perso per lo amore della dama di Maloant, & caualca il Re Meliadus tanto per sue giornate, che uiene nella foresta di Maloant, & dice al suo scudiere, che fareno noi? egli si fa notte, & non ci so magione, oue noi ci possiamo alloggiare. Signore, dice lo scudiere, uoi dite la uerità, la notte è gia oscura, et mentre che parlaua l'uno con l'altro, ueggono uenire uno carboniero, che se ne andaua dal suo lauoro, & quando il Re si appressa a esso gli domanda chi sei tu? Signore gli risponde il carboniero, io son un pouero huomo, che uengo dal mio lauoro di questo bosco, che lauoro fai tu? dice il Re. Signore fo carboni. Hora mi di, dice il Re, se Dio ti aiuti, oue potrei io trouare alloggiamento da alloggiare? Signore, dice esso, uoi trouarete alloggiamento al forestano di Maloant auanti a uoi, quando il Re l'udi ne fu

allegro, & lo raccomanda a Dio, & poco dipoi troua lo alloggiamento del Forestano, & il Re Meliadus chiama alla porta, & si uiene uno ual-  
 letto, che gli domanda, chi siete uor?, e che ui pia-  
 ce? Bel Signore, dice il Re, io sono un canaliere er-  
 rante, che uorrei essere alloggiato se piace al Si-  
 gnore di quà, il Valetto gli dice. Signore questo  
 domanderò io uolontieri. Et allhora se ne ritorna  
 il Valetto al suo podrone, & gli dice. Signore egli  
 è alla porta un caualier errante, che richiede di  
 essere alloggiato quà. Il Forestano gli dice uà to-  
 sto, & gli apri la porta, & lo lascia uenire, per  
 il che fu la porta aperta al Re Meliadus, & fore-  
 stan lo riceue corlesemente, & gli disse, che fusse  
 il ben uenuto. Et quella notte gli fece Forestan  
 buona cera nella sua hosteria. Et quando uenne  
 doppo cena, il Forestan dice al Re Meliadus. Si-  
 gnore io non uorrei, che ui auuenisse, come a uno  
 caualiere errante, che io hauena albergato quà  
 non è ancora un mese passato. Come gli auenne?  
 dice il Re Meliadus. Signore, dice esso, io ue lo di-  
 rò. Egli auuène, ch'io ero in quella foresta, et ueg-  
 go ananti me dua caualieri armati, che si riscon-  
 trorno. Et l'uno domanda la giostra all'altro, si  
 che giostrorno insieme, tanto che l'uno di loro fu  
 ucciso, et colui, che fu ucciso conosceua io bene, ma  
 l'altro non. Colui che fu ucciso era cugino di ma-  
 dama di Maloant. Et quando il caualiere fu ucci-  
 so, il suo scudiere se ne ritornò al castello di Ma-

loaut, gridando, & dicendo. Monsignore è morto. Et quando uiddero dentro del castello lo scudiere, se gli fecero auanti, & lo domandoron, perche faceua tanto duolo. Ahi, dice esso, Monsignore è morto. Et uno caualiere l'ha ucciso nella foresta giostrando. Et gli scudieri lo dicono alla dama. Vostro cogino è stato ucciso. Chi l'ha ucciso? disse essa. Vn caualiere, gli rispondeno, in quella foresta a giostrare. Hor tosto, disse la dama, andate dietro al caualiere, et si lo menate. Et subito quattro scudieri montarono, & caualcarono per mezzo la foresta, ma non potetteno trouare il caualiere, e se ne ritornorò al castello di Maloaut alla dama. Et quando uenne la notte il caualiere, che l'altro haueua ucciso, se ne uiene quà, e mi domanda da albergare, & io l'albergai uolontieri. Et doppo cena, quando il caualiere se ne uà a dormire, guardò il suo scudo, & le sue armi, & conobbi che bene questo era il caualiere, che haueua ucciso il cugino di madama di Maloaut, & quando il caualiere fu a dormire, io montai a cavallo, & mentre andai al castello di Maloaut, et dissi a madama, che il caualiere, c'haueua ucciso il suo cugino era alloggiato nella mia hosteria. Per ilche la dama comandò, che il caualiere fussi preso, & che lo menassino a lei. Adunque uennero gli scudieri di madama di Maloaut quà, & preseno il caualiere in sul letto tutto nudo, in sua camicia, & si lo fecero montare sopra uno cavallo, & lo lega-

rono bene stretto, & lo menarono per tale modo al castello di Maloalut. Et la dama fece sagraméto, che non uscirebbe mai di sua prigione, infino a tanto che Danain il rosso suo signore non ne lo cauasse fuori. Signore dice il Forestano, hora ui ho io contato come egli auuenne al cavaliere errante, che albergò nella mia hosteria. Et per questo ui dico io, che non uorrei già, che ui auuenisse così come fece a lui. Signore, dice il Re Meliadus, adunque non è Danain il rosso in questo paese. Signore, dice il Forestano, non, & nessuno puo sapere quello che si sia di lui, & di Giron il cortese, & per questo è madama di Maloant crucciata, che la non sà ciò che si debba fare, o dire. Hora ditemi dice il Re Meliadus. Che armi porta il cavaliere, che è così imprigionato al castello di Maloant. Signore, dice il Forestano, egli porta uno scudo tutto uerde, senza altra insegna. Perilche il Re Meliadus conobbe, che questo era messer Lac. Doppo queste parole se ne andarono a dormire, & il Re Meliadus pensa molto la notte a messer Lac, & in quale maniera lo potesse liberare, & si pensa, che gli conuerrà mentire a madama, & fargli intendere alcuna falsità, & seruirsi di bugie tanto, che possa hauere messer Lac, et in quel modo pensa di liberarlo, & in quel pensiero fu tutta la notte il Re Meliadus, che mai non dormì senon poco. L'altra mattina, quando il sole fu leuato, si leua Meliadus, & si fece armare, & apparecchiare al suo

*suo scudiere. Et quando furono apparecchiati, il Re raccomanda il Forestano a Dio, & si parti dalla sua hostleria, poi si mette al gran camino di Maloant. Quando hebbe caualcato un pezzo per mezo la foresta, la testa gli comincia forte a dolere, perche haueua dormito poco quella notte. Et dice al suo scudiere, ehe non può piu caualcare a uanti, che dorma, & non andarono molto dipoi, che trouorno uua bella fontana, rinchiusa, & circondata intorno di arbori. Signore, disse lo scudiere al suo Signore, uedete qui un bel luogo, per riposarui a dormire un poco, & ne starete piu leggeri. Allhora discende il Re, & cauasi l'elmo, & si pone a giacere per dormire sopra l'herba uerde, & tanto dormi il Re, che fu nona. Et quando fu svegliato, si pose a sedere sopra la fontana, & domanda al suo scudiere, che hora possa essere. Signore, dice lo scudiere ei puo bene essere nona. Et mentre che parlauano l'uno all'altro lo scudiere udì presso a lui uno gran grido.*

*Come il re Meliadus udi gridare una damigella, che uno caualiere uoleua sforzare, et la rescosse, & roppe il braccio al caualiere.*

Cap. XCIX.

*DO P P O che lo scudiere hebbe udita la uoce, disse signore hauete uoi udita la uoce ch'io ho udita? Per mia fe dice il re, io ho udito un gran grido,*

Et non mi pare, che sia molto lungi di qua. Mena  
 mi tosto il mio cauallo, et subito il re si arma, et  
 monta a cauallo, et comincia a trauersare la fo-  
 resta, et ode di nuouo gridare la medesima uoce,  
 che udità haueua. Et tanto caualca il re, et tanto  
 seguita la uoce, et il grido che udito haueua, che  
 presto troua un caualiere, che sforzaua una da-  
 migella, et la uoleua menare seco. Et la damigel-  
 la si difendeuà tanto che la poteua, contra il cau-  
 liere. Il re Meliadus lo sgrida. Signore caualiere,  
 noi non siete cortese, lasciate la damigella, et ue-  
 nite contro di me, che io la uendicherò contro di  
 uoi. Et quando il caualiere uide il re Meliadus,  
 che così lo appella della giostra, et monta subi-  
 to sopra il suo cauallo, et pende il suo scudo al col-  
 lo, et la lancia in pugno, et si lasciono correre l'u-  
 no sopra l'altro. Il caualiere feri il re Meliadus,  
 et rompe la sua lancia. Et il re lo ferisce sì aspra-  
 mente, che egli abbatte lui, et il cauallo tutto in  
 un montone, et se ne passa oltre. Et il caualiere  
 fu ferito per mezo il petto, et il cauallo cadde so-  
 pra di lui, et gli ruppe il braccio destro, sì che giac-  
 ciua come tutto morto, il re se ne passa oltre, sen-  
 za tenerne altro conto, et se ne uien alla dami-  
 gella, et gli dice, damigella, chi siete uoi, doue an-  
 date. Signore dice la damigella, io sono della da-  
 ma di Maloant, et la doue andano ero alla còdotta  
 di uno scudiere, che questo caualiere ha la abbat-  
 tutto, et non so se sia morto o uivo. Allhora uà il

re Meliadus allo scudiere, & uede che era graue-  
mente ferito, alla sinistra spalla, & si gli lega il  
re la sua piaga, & lo rimonta sopra il suo caual-  
lo. Et piglia la damigella per la mano, & gli di-  
ce, damigella io ui ho guadagnata se io ui uoleffi  
menare, ma per la nobile dama di Maloant, di  
chi uoi siete, io ui piglio in mia condotta, & uoi  
& questo scudiere, & ui merrò infino al castello  
di Maloant, ma aspettatemi qui un poco, & io an-  
drò a sapere se il caualiere, che io ho giostrato è  
morto o uiuo, & chi gli è. Et cosi se ne ritorna il  
re al caualiere, che haueua abbattuto, et uede che  
il caualiere non moueua ne piedi ne mani, il re lo  
comincia a urtare co piedi, ma non si muoue pun-  
to. Et gli comincia a sdilacciare, i lacci del suo el-  
mo, & lo caua tutto fuori della testa. Et quando  
l'ebbe cauato, uide il uisagio scoperto, & conob-  
be bene, che questo era il re Feramondo di Gallia,  
& allhora si tira un poco a dietro, & fu si ammi-  
rato, che non sapena ne che dire, ne che fare. Al-  
lhora messè uno gran grido il re Feramondo, &  
dice, O tu che mi hai cauato il mio elmo, non mi  
uccidere. Et quando il re Meliadus udi che parla-  
ua cosi, si apressa a lui, & gli dice. Signore caualie-  
re ditemi chi uoi siete, o io ui ucciderò. Certamen-  
te disse il re Feramondo, signore questo non sareb-  
be troppo gran fatto di uccidermi al presente, per  
che uoi uedete bene, che io sono presso che morto.  
Il re Meliadus lo piglia per la mano, & lo rizza &

sedere, & gli dice. Re Feramondo, come ui sentite uoi. Et il Feramondo fu tutto ammirato, quando si udi nominare, & dice signore chi siete uoi che mi chiamate re Feramondo, il re Meliadus risponde, signore niente ui uale il celarui, perche io ui conosco. Ah signore, poi che uoi dite che mi conoscete, ditemi chi uoi siete. Signore dice il re Meliadus, io sono il re Meliadus di Leonnis. Ah signore dice il re Feramondo, uoi siate il bene uenuto, hora sono io molto lieto, che io ui ho trouato, benchè l'ho comperato troppo caro. Hora mi dite signore, dice il re Meliadus, come ui sentite uoi, da caualcare. Certamente disse il re Feramondo io non lo so, io so bene che ho rotto questo sinistro braccio, & si mi sento troppo duramente percossa la costa. Adunque chiama il re Meliadus il suo scudiere, & pigliano il re Feramondo, & lo montano sopra il suo cauallo. Allhora gli domanda il re Meliadus, come si sentissi in sella, & se potessi caualcare infino al castello di Maloant, perche se noi possiamo uenire infino a la io ui farò curare, & medicare le uostre piaghe. Signore dice il re Feramondo, io caualcherò molto bene, perche quando ui ueggo non sento alcuno male. Allhora se ne uengono allo scudiere della dama di Maloant, & il re Meliadus dice alla damigella. Hora damigella caualchiamo, che io ui conduro a Maloant, come ui ho promesso. Allhora si missono in cammino tutti insieme, infino che furono uenuti al



castello di Maloant. Et quando furno uenuti al castello, fece discendere la damigella, & dapoi il re Feramondo, & lo scudiere ferito, & quando la damigella fu entrata nella sala, la nobile dama di Maloant la chiama, & gli dice. Damigella bene siate uenuta. che cera fate uoi, & la damigella risponde. Madama io la fo la migliore che io posso, poi gli comincia a contare tutto il fatto, come era passato del caualiere, che hauena abbattuto il suo scudiere, & dice, che quando l'hebbe abbattuto, la uoleua menare per forza, & io cominciai a gridare, & uno altro caualiere, che mi udi, uenne sopra noi, & giosirò contro al caualiere, et lo abbatte lui, et il cauallo, l'ha farito aspramete.

Come il re Meliadus arriua al castello di Maloant conducendo una delle damigelle della dama di Maloant.

Cap. C.

ET così come ui ho contato seguita la damigella, mi ha accompagnata per sua gratia, in fino a qui, & certamente madama, che uoi lo douete molto ringratiare, perche questo è il migliore caualiere che mai uedessi. Hora mi dite, dice la dama chi è quello altro caualiere, che io ueggo la, che è ferito come appare, la damigella dice, questo è il caualiere che mi sforzaua, & contogli dipoi tutta la cosa, come era passata. Et quando la da-

ma di Malbant intese queste parole, ella discende molto prestante della sala, & se ne uiene al re Meliadus, & si inchina molto dolcemente, & lo saluta & ringratia molto di sua cortesia, et bontà, che ha uoua fatto al suo scudiere, et alla sua damigella. Et il re Meliadus risponde. Madama non mi ringratiate, che per tutto mi potete usare come uostro caualiere. Et la dama gli dice, per la uostra buona gratia, di cio che ui piace dire, per il che la dama lo piglia per la mano, et lo mena in alto al palazzo, poi gli dice la dama. Signore io ui priego, che uoi ui disarmiate, et che tognate hoggi questo alloggiamento come uostro proprio. Et il re risponde, madama per uostra buona gratia, farò la uostra uolontà. Et così la dama fece disarmare il re. Et quando la dama lo uide disarmato, et che lo hebbe bene guardato, ella dice fra se, che mai non uide uno piu bel caualiere, ne meglio fatto di tutti i membri, che era questo, ne Giron il cortese ne altri, & che grande allegrezza dourebbe hauere quella dama, che fosse abbracciata da lui priuatamente a sua uolontà. Dama dice il re Meliadus, poi che ui piace, che io dimori in uostra magione, io ui priego, che facciate uenire uno medico, per riguardare questo ferito, & legare, & mettere in punto sue ferite. Ab signore disse essa, questo caualiere che ha fatto tanta uillania a mia damigella, & al mio scudiere? Deuilche la piglia il re Meliadus per la mano, & gli dice, da

dama io non uoglio celare a uoi cosa alcuna, questo è il re Feramondo di Gallia, che caualca per il paese come caualiere errante, & uoi sapete bene, che questo è il costume de caualieri erranti, quando trouano un caualiere, o scudiere, o quale uomo che sia, che meni damigelle, o pulzelle in sua compagnia, che l'uno la uuele torre all'altra, & per questo dama, nessuno debbe pigliare femina in sua condotta, se non la crede bene difendere contro uno altro caualiere, & se abbatte il uostro scudiero alla giostra, questo è il costume, & non sapete che fusse uostro, & si ui priego madama che gli perdoniate, et che duriate fatica che sia guarito, Signore dice la dama, poi che uoi uolte che io gli perdani, & che sia guarito, qua ditemi il uostro nome. Madama disse il re Meliadus, uoi siete tanto ualente, & cortese, che io non saperei asconderui cosa alcuna, io sono chiamato il re Meliadus. Ah signore dice essa, uoi siete il bene uenuto, io ho bene udito parlare di uoi a monsignore Dannain il Rosso, et a Girone il Cortese, che uoi siete il migliore caualiere del mondo. Dama dice esso, questi lo dicono per loro cortesia, ma io uorrei bene che dicessino la uerità. Signore dice la dama, sapiate di certo, che io sono molto lieta di uostra uenuta, & uoglio che qua sia fatto cio che uoi comandarete. Et uolesse Iddio che monsignore fussi qua. Dama dice il re Meliadus, egli uerrà bene tosto, com'io penso. Ah signore come puo essere questo.

che uoi dite, noi non sappiamo quello, che sia au-  
uenuto di lui, & di Girone il Cortese, ne alcuno ne  
può udire nouelle da parte alcuna del mondo. Da  
una dice il re, io so bene il paese, & il castello doue  
sono in pregione, & sappiate che io uo tutto drit-  
to la per liberargli, ne mai dormirò in citta uilla  
o castello, piu che una notte infino a tanto che io  
gli habbia trouati, & rimenati a uoi. Ah signore  
disse essa, Iddio ui sia in aiuto. La dama fece man-  
dare pe' medici, & si adoperorno di guarire il re  
Feramondo, & lo scudiere, & diceuano bene, che  
non haueua cosa donde non fusti bene guarito allo  
aiuto di Dio. Di questo fu il re Meliadus molto lie-  
to, adunque comanda la dama, che le tauole siano  
messe per cenare, & cosi fu fatto come comandò.

Come il Re Meliadus messe fuori di prigione  
messer Lac, ch'era prigione al castello di Maloât.

Cap. C I.

LA dama prega il Re Moliadns, che si met-  
tessi a sedere a tauola, per cenare. Madama, dice  
esso, io non mangiarò hoggi in casa uostra, se uoi  
non mi date uno dono. Ah signore, dice essa, io ui  
donarò tanto, che uoi uorrete damandare, & che  
io possa fare saluo l'honore di mio corpo. Dama,  
dice il Re uostra uillania non uorrei io per modo  
alcuno. Signore, dice essa, hora domandate quello  
che ui piace. Dama, dice il Re Meliadus, io ui do-

ndo uno caualiere, che uoi tenete quà in primene. Ah signore, dice essa, io ho fatto il mio samento, che io non lo metterò fuori di prigione ino a tanto, che Danain non lo mette. Dama, e il Re Meliadus. Voi non sarete spergiura. fani dare le chiaui, & io lo metterò fuori. Et la ma comincia a ridere, & comandò, che le chia gli fussino date. Et il Re piglia le chiaui, & uà nettere fuori messer Lac, & quando messer c fu fuori, egli uidde il Re Meliadus, & lo cor a abbracciare, & gli dice, caro mio Signore, et uico uoi siete il ben uenuto, & il Re Meliadus dice. Messer Lac state in pace di cuore, & fate ona cera, perche uoi siete liberato per gratia di o. A tanto se ne uengono in sala. Et quando sser Lac uede la dama di Maloaut, che tanto ueua desiderato di uedere, si la uerebbe bene a uare a sua uolòtà, questo disse esso nel suo cuo, & messe le ginocchia a terra, & disse. Mada- i Iddio ui dia la buona notte, & la dama gli se. Signore Iddio ui dia buona auuentura, & si andorno, & si assentorno a cena, & quando bbero cenato, parlarono assai di tutte le cose. lhora, dice la dama al Re Meliadus, io ui pre , ch'io sappia il nome di quel caualiere, che uoi uete messo fuori di prigrine. Dama, dice il Re eliadus, egli è chiamato messer Lac della casa l. Re Artu. Et la dama pensa un gran pezzo, i dice, altre uolte ho udito parlare di lui, egli

mi ha fatto assai male, ma se piu presto hauesse saputo il suo nome, non sarebbe stato tanto in prigione per amore del buono Re Artu, che Iddio salui, & guardi. Dama, dice, il Re Meliadus, hora non puo essere altrimenti. Et allhora si leua il Re Meliadus, & uà a uedere come stà il Re Fera mondo, & truoua che i medici l'haucano medicato, & lo scudiere della dama alsi. Et il Re Meliadus gli domanda come si sentiuà, & esso dice bene per gratia di Dio, io ho bene mangiato & beuto, io serò bene tosto guarito se piace a Dio, & il Re gli dice. Signore di questo sono io allegro, & quando messer Lac lo uidde ne fu mal contento, & dice signore, Iddio ui dia buona sanità, et il Re Fera mondo lo ringratia, & raccomanda a Dio, onde tutti per là se ne andorno a dormire. l'altra Mattina si leuarono messer Lac, & il Re Meliadus, et si armorno, poi presero commiato della dama di Maloant, & il Re Meliadus gli dice, dama io non ui tolgo niente del uostro, io ui lascio uno caualiere per uno altro, & ui prego che habbiatè cura della sua sanità. Signore, dice essa, non ne dubitate, et io ancora ui priego, che uoi pensiate alla liberation di Danain mio signore. Dama, dice esso io ue lo credo rendere sano fra poco tempo ma benche diceffi così, egli non sapea oue Danain ne Girone si fussino, ne alcuna de gli altri, ma fece intendere così alla dama per liberare messer Lac.

*Come il Re Meliadus, et messer Lac partirno  
Maloaut per andar a cercare Gironil cortese.*

*Cap. C I I.*

**D**OPO che hebbero raccomandato a Dio  
Re Feramondo, et la bella dama di Maloaut, si  
fussero in loro camino, et messer Lac domanda  
Re Meliadus, signore in che parte uolete uoi  
ualcare? Signore, disse il Re Meliadus, noi ca-  
lchiamo uerso Carmelide, et parlereno al Re  
Rodagan, che noi conosciamo, et lui noi, et sapre-  
mo se noi possiamo hauere nuoua di quello, che  
ci andiamo cercando. Signore, disse messer Lac,  
cosi sia, et caualcorno tutto quel giorno senza  
auere auventure, et quando uennero a uespri  
trorono in una foresta, et caualcorno tanto che  
Luna fu leuata, che non trouorno ne magione,  
ricetto, oue possino alloggiare. Et quando heb-  
bero lungamente caualcato, uscirono della fore-  
sta, et cominciorono a discendere a una ualle, et  
quella ualle era un bel prato. Et il Re Melia-  
dus riguarda dauanti lui, allo incontro della Lu-  
na, et uede un gran monte di feno, che era per  
mezzo il prato. Et dipoi disse a messer Lac, che  
doueua essere magioni, et non so che altra cosa  
possa essere. Et messer Lac disse, che diceua la  
verita, et mentre che cosi andauano parlando ue-  
nero a una riuiera che correua per mezzo il pra-

to, et quando uennero all'acqua, il Re uide, che dall'altra parte era un prato di nuouo segato, et erano i fieni ammassiti in cumuli. Certamente, disse il Re Meliadus egli ci conuiene passare per dentro a questa acqua, et entrare in questo prato, et messer Lac dice, che gli piaceua, et così si mettono nell'acqua, e se ne uàno nel prato, e uengono a uno monte di fieno, et pigliano là lo alloggiamento, et cauano la briglia a' loro caualli, che mangiorno del fieno quanto uolsero. Per mia fe, disse il Re, i nostri caualli non hebbono un pezzo fa sì buono alloggiamento. Et la stettero i due cauallieri infino à giorno. Et quando fu giorno, guardorno a torno, et non uiddero ne uilla, ne magione fuori che prato, et rimettono il freno a' loro caualli, et ripassano l'acqua, et non furno molto andati, che scontrarono uno molinaro che haueua uno cauallo carico di farina, et il Re gli dice. Molinaro se Dio ti guardi, in che parte ci mena questo camino. Signore, dice esso, egli ui mena in Carmelide, ma uoi lasciasti il dritto camino là sù in quella foresta, che hanete passata, ma caualcate lungo questa riuiera, et presto trouarrete uno molino, et quādo ui sarete uenuti, entrarete nel uostro dritto camino a destra, per andare in Carmelide, & ui andarete bene da mattina a desinare se uorrete caualcare. A tanto lasciarono il molinaro, & caualcarono tanto, che uennero al mattiuo, one trouarono il loro camino, come haueua diuisto,



loro il mulinaro. Et caualcarono senza trouare auuentura infino a uestro, che uiddero una magione, che era di uno caualiere. Et quando uennero la, trouarono il caualiere da nanti alla sua porta, che teneua uno uccello in pugno, & uno scudiere a lato a lui. Et il re Meliadus saluta il caualiere molto cortesamente, & il caualiere gli rende il suo saluto, & gli domanda doue uoleua caualcare. Certamente Signore, dice il re, io non lo so, io sono un caualiere errante, che non so questo paese. Signore, dice il caualiere, se uoi partite di qui, uoi non trouerete hoggi luogo doue uoi possiate alloggiare, & per questo ui prego che alloggiate nella mia magione uoi, & uostra compagnia. Et il re Meliadus lo ringratia assai. Allhora discendono là, & il caualiere gli fece disarmare, & stallare i loro caualli, poi fece apparecchiare la cena, nella quale furono benissimo seruiti, & doppo cena gli mena il caualiere a spasso pel suo giardino, & domanda al re Meliadus, in che parte uoglia caualcare. Signore, dice esso, noi uogliamo andare in Carmelide per parlare al re Leodagan. Certamente signore, dice il caualiere, uoi harete assai da fare, perche uoi trouarete una foresta ad una meza lega di Carmelide, et quando uoi sarete di là della foresta di Carmelide uoi trouarete un padiglione molto bello, con uno scudo appiccato ad uno arbore, & in questo scudo sono lettere scritte, che dicano. questo è lo scudo dello sgratiato

M E L I A D V S

*Ariohan, che ha giurato di tenersi nella prigione del re Leodagan di Carmelide, infino a tanto, che uenga uno caualiere, che lo possa abbattere a giostra di lancia. Ah signore, dice il re Metiadus, & come lo sapete uoi? Signore, dice il caualiere, io lo conosco bene, perche ne uengo dauanti hieri, e nõ passa caualiere alcuno per là che non gli conuen- ga giostrare con Ariohan, & io giostrai, onde me ne sento ancora troppo male nella coscia sinistra, perche io ui dico che Ariohan è troppo buono caualiere, & forte, & possente. Signore, dice il Re Meliadus, hora preghiamo Iddio, che bene ce ne auuenga. Signore, dice il caualiere, io uorrei sapere, come uoi hauete nome. Signore, dice il Re Meliadus, questo non potete uoi sapere a questa uolta, perche siamo due caualieri erranti, che siamo in inchiesta d'uno gran bisogno per il re Artu. Ah signori, dice il caualiere, uoi siete de caualieri della tauola ritonda, & fra uoi caualieri della inchiesta, non uolete dire il uostro nome. Signore, dice il re Meliadus, noi andiamo in assai affari, onde non uorremo essere conosciuti. Signore, dice il caualiere, & io me ne tacerò a tanto, & Dio ui dia a trouare ciò, che uoi cercate. Et a tanto se n'andarono a dormire infino alla mattina.*

*Come Ariohan giostra con messer Lac, & lo abbattte; dipoi al Re Meliadus, & fu abbattuto molto malamente. Cap. CIII.*

**Q**UANDO il sole fu leuato, i due caualieri si leuarono, & pigliarono commiato del loro hoste, & esso gli raccomanda a Dio, che gli uoglia condurre, & guardare. A tanto si mettano i caualieri a loro camino, & caualcarono tanto, che a terza entrarono nella foresta di Carmelide. Allhora dice il re Meliadus a messer Lac. Signore, che dite uoi, uedete qui la foresta di Carmelide, potrete uoi giostrare contro ad Ariohan, io mi dubito molto, che quella prigione done uoi siete stato non vi habbia troppo indebolito. Signore dice messer Lac, io ne farò il mio potere. Nessuno ui puo piu domandare, dice il re. Tanto hanno caualcato per mezo la foresta, che ne sono uenuti fuori, & hāno ueduto lo scudo, che pendea ad uno arbore, come il caualiere hauea detto, & uengono appresso per leggere le lettere, che diceuano. Questo è lo scudo dello sgratiato Ariohan, che ha giurato di tenersi nella prigione di Leodagan di Carmelide infino a tanto, che uenga un caualiere, che lo possa abbattere giostrādo d'una lancia. Et quando le hebbono lette, ne furono tutti ammirati, & riguardarono dell'altra parte, & ueggono il padiglione bello, & ricco a marauiglia, & alla por

ta del padiglione era uno ualletto, che teneua un corno in sua mano, & allhora dice. Fermatevi signori, perche ui bisogna giostrare col signore del padiglione, & come hebbe cosi detto, comincia a sonare molto forte. Doppo, che un pezzo hebbe sonato, ueggono uenire un caualiere molto bene armato di tutte arme, & bene a cauallo, & grida. Signori caualieri giostrare ui conuiene contro di me. Allhora si apparecchia messer Lac, & mette lo scudo al collo, & la lancia in pugno, & da di sproni al cauallo, & si lascia correre contro al caualiere, et il caualiere còtro a lui. Messer Lac abbassa la lancia contro al caualier del padiglione, & il caualiere del padiglione lo feri si aspramente, che lo fece andare a terra, & se ne passò oltre, & poi se ne ritorna, & il re Meliadus da di sproni al cauallo contro al caualiere del padiglione, il quale lo feri si aspramente, che ruppe la sua lancia sopra il re Meliadus, & il re Meliadus ferisce il caualiere del padiglione si aspramente, che abbattè lui, & il suo cauallo tutto in uno monte, & nel cadere, che fece Ariohan si infranse una coscia, che ne stette male assai dipoi. Quando il Re Meliadus hebbe fatto il suo corso, se ne ritorna uerso Ariohan, & gli dice. Signore, possiamo noi bene passare il camino, habbiamo noi fatto il nostro douere. Ariohan si leua con gran fatica, & tira la spada del fodero, et la piglia per la punta, poi la porge al re Meliadus, & dice. Signor caualiere

iere, tenete la mia spada, uoi mi hauete conquistato, et cnuato di prigione del Re Leodagan di Armelide. Per ilche smontò il re Meliadus, et cadde il suo elmo di testa, & Ariohan il suo, & si abbracciano, & si baciano, & fanno gran festa l'uno all'altro, et messer Lac al si uiene ad abbracciare Ariohan nel suo padiglione, & lui gli fa rifare poi gli fa bere, et mangiare. Allhora lo domandarono, perche il re lo tenena in prigione, & esso dice loro, che questo era percioche haueua ucciso nno suo nipote, & esso giura che io farei qui mia penitentia, & mi fece giurare, che io non mi partirei di qui infino a che uenisse uno caualiere, che mi abbatteffi a giostra di lancia. Signore, ora mi hauete abbattuto con la gratia di Dio, e certamente io non me ne tengo a piu uile, ma a piu nobile, & piu ualente, perche il migliore caualiere del mondo mi ha abbattuto, & un'altra volta. Hora mi dite miei compagni, & mia amici, che bisogno ui mena in queste parti. Il re Meliadus gli risponde. Certamente signore, l'amore di voi, di Girone il cortese, di Danain il rosso, dell'Armorault di Irlada, e il buon caualier senza paura, tutti questi ualenti huomini sono si perduti, che non sene puo hauere nouelle, et per questo siamo noi in inchiesta, ma per gratia di Dio noi ui habbiamo trouato, et habbiamo a cercare m'aco. Al nome di Dio, disse Ariohan, egli fu auati hieri cōtato al re Laodagan, che ne erano quattro in pri-

gione nella torre di Marmonde la forte, che Nabon il gigante ui haueua fatti mettere. Ah Dio dice il re Meliadus, in quale parte puo essere questa. Signore, dice Ariohan, questa è verso leuante, & io sono bene dieci giornate di camuino. Certamente disse il re Meliadus, io non cessero mai infino a tanto, che Dio mi hauera menato la dove io gli troui. Certamente signore, io faro uostro compagno, dice Ariohan in questa inchiesta, & il re Meliadus lo ringratia, & gli dice. Hora sollecitiamo per Dio di caualcare in questa inchiesta. Io me ne andarò a pigliare comiato dal re Leodagá & satisfare al mio sagramento che nõ diceffi, che io hauesse rotta la sua prigione, e uoi uerrete me to, & andremo hoggi in Carmelide, & caualcheremo a piacere domane. Et cosi se ne andarono in Carmelide auanti al re Leodagan, & lo salutarono. Il re gli riceue molto honoreuolmente, & fece loro gran festa, & carezze. Et Ariohan conta al re Leodagan, come era stato abbattuto dal Re Meliadus, & che doueua essere liberato della sua prigione, & il re gli risponde. Certamente signore uoi ne douete essere liberato, quando si nobil caualiere, & ualente come è il re Meliadus ui ha abbattuto. Io ui libero del tutto. Et il re Leodagan domanda al re Meliadus, et a messer Lac, che auventure gli menassino in quelle parti. Allhora cõtarono come, & perche erano uenuti là. Per ilche dice loro il re Leodagan, che l'altro giorno uenne

no caualiere in sua corte di molto lontane con-  
rade, & hauena udito dire, che quattro caualie-  
ri della corte del re Artu erano nella torre chia-  
mata Marmode la forte, et è quella torre di uno  
figate, che si chiama Nabone il Nero, che gli ha  
fatti imprigionare, & è quella torre troppo lun-  
gi di qua. A tanto lasciano il parlar di quella tor-  
re, & andarono a cena, & dipoi a dormire infino  
a giorno. L'altra mattina si leua di buona hora il  
re Meliadus, & fece leuare gli altri, & quando  
furono leuati, & messi ad ordine andarono a pi-  
gliare comiato dal re Leodagan, & si partirono  
di Carmelide, & si misero in loro camino. Dodi-  
ci giorni andarono attorno i tre caualiere senza  
trouare auuentura da raccontare, & il tredeci-  
mo di entrarono in una gran foresta. Et qui la-  
scieremo di parlare, & parleremo di un' auuen-  
tura che auuenne al re Meliadus, presso della tor-  
re di Marmonde, doue abbatte dieci caualieri, di  
pregio con una lancia.

Come il re Meliadus abbatte dieci caualieri di  
pregio con una sola lancia.

Cap. CIIII.

LA historia dice, che doppo che il re Melia-  
dus hebbe lungo tempo cercato il buono caualiere  
Girone il Cortese, & gli altri, egli ua tanto, che  
egli arrina allo entrare di una ualle, che si chia-  
ma la ualle del Pleurs. Et quando il re Meliadus

fu la arrinato ui erano dieci caualieri tutti ualenti, & de migliori del mondo, che lo uiddero uenire molto lasso, & trauagliato. Allhora dice un caualiere, che erano là, che si chiamaua il caualiere della logge, uedete qui uno caualiere, che pare molto lasso, & trauagliato di andare a torno, lasciamolo passare senza giostrare, rispose un' altro, che era chiamato Sarpedone; dishonorato sia chi gli ne perdonerà, & cosi furono tutti i compagni di questo parere, che si debba giostrare col caualiere. Il caualiere della logge si mette auanti, & dice al re Meliadus. Signore caualiere, giostrare ui conuiene, guardateui da me. Signore, risponde il re Meliadus, io me ne passerei molto uolétieri, ma quando non puo essere altrimenti io giostrerò. Et si slungarono l'uno dall' altro, & il caualiere delle logge ferisce sì forte sopra Meliadus, che ruppe la sua lancia, & il re lo ferì sì duramente, che lo portò del cauallo a terra molto malamente, & passa oltre per fare suo corso, & uno altro si mise alla lissa, chiamato Sarpedone, & altanto fece il Re Meliadus di questo, che di quello. Dipoi uenne il Morhault di Irlanda, et questo fu abbattuto piu che gli altri malamente, ma di poi ui andò Dainain il Rosso, che ne fece come de gli altri, dipoi un' altro chiamato Aben, dipoi uennero Palamides, & gli altri quattro furono tutti messi a terra per Meliadus di una sola lancia, onde furono molti ammirati, et diceuano fra loro, che non po-



tenano credere, che questo non fusse incantamento di essere così abbattuti dieci di una sola lancia, non ui essendo nessuno di que dieci, che non si stimasse buono caualiere, & non erano soliti a cadere si de leggieri. Il re Meliadus passa oltre, cercando Girone il buono caualiere, che era imprigionato, come si puo uedere nel romázo, che è stato fatto di lui, & ha bel cercare, che non lo truoua, & mai non lo trouerra, et dimorrà tanto in prigione col caualiere senza paura, infino a che Lancilotto, & Tristano gli libereranno come udirete qui appresso.

Come al re Artu fu data una corona molto ricca, che la desse al miglior caualier del mondo.

Cap. CV.

LA historia dice, che quando i dieci caualieri si uiddono a terra per una sola lancia, furono molto ammirati chi potesse essere colui, che così gli haueua abbatuti, onde Sarpedone disse. Signori, che faremo noi, andremo noi dietro al caualiere per sapere il suo nome, & si accordarono tutti, che sarebbe ben di seguirlo per ueder se potessino niente sapere di suo essere, ma Danain il rosso, dice. Signori io sarei di parere, che noi non andassimo tutti insieme, anzi ci dipartissimo, perche piu facilmente lo conosceremo, & lo uedremo allo scoperto, & così si accordarono tutti al parere di Da-

nain, & presono il giorno di ritrouarsi in un castello, presso di kamalat, et la doueua dire ciascuno ciò che trouato hauesse, & è da intendere, che Danain nã era ancora stato preso, ma fu poco di poi, & messo in prigione, infino a che fu liberato per Tristano, et Lancilotto. I compagni seguitauano il re Meliadus per conoscerlo, & si auuenne, che il caualiere della logge, lo seguitaua sempre il piu dristo, che poteua, et caualcò infino alla notte, ch'egli arrivò in una molto bella prateria. Et caualcò tãto lungo la prateria, che truoua un piccolo castello, che era di uno uecchio caualiere, che haueua lasciato di portare arme, per la grande età, che haueua. Il caualier della logge fu molto bene riceuuto dal caualier uecchio, ilqual gli dice. Signor caualiere, se Dio ui dia buon'auuétura, che auentura ui mena per quà. Se mi aiuti Iddio, dice il caualiere delle logge, la piu estranea, che mai udiffi contare, et gli conta come uno caualiere haueua abbattuti dieci de migliori caualieri del mondo, di uno colpo di lancia, & che tutti si erano messi in inchiesta per trouarlo. Et il uecchio caualiere si sogna della marauiglia. Et mentre che parlono di questa marauiglia, che fatto hauea il re Meliadus, ueggono uenire uno de ualletti di là, che se ne uenne al suo signore. Et dice, signore là è uno caualiere, che pare molto trauagliato, che uolentieri alloggierebbe quà se fusse il nostro uolere. A tosto, dice il caualiere, et metti-

lo dentro, et lo fa disarmare, et poi lo mena qui, et ceneremo insieme. Il ualletto fa il comandamento del suo signore. Il re Meliadus entra là, quando fu disarmato, et saluta il caualiere, et sua compagnia molto cortesemente. Il uecchio caualiere, et il suo hoste, che gli era appresso, si rizzarono, et renderono il suo saluto. Il caualiere della logge riguarda molto il re Meliadus, che non pensa a questo. Et quando l'ha bene riguardato lo riconobbe, et si pensa, che questo è quello, che l'ha uena abbattuto con gli altri compagni. Allhora lo mette in parola di questa cosa. Il re Meliadus, che non uolena dire, che fusse stato esso lui, fa oena uista di farsene gran marauiglia. Et dice il caualiere delle logge, io non so chi sia, ma io so bene, ch'esso ha abbattuti dieci de migliori cauallieri del mondo. Quando il buon Re Meliadus intende questo disse. Hora mi dite signore caualiere, chi sono i cauallieri che uoi tenete per si ualenti huomini, & il caualiere gli nomina. Quando il re Meliadus intende, che egli ha abbattuti dieci si ualenti huomini, & quegli medesimi, che cercaua, ne fu dolente, che non gli conoscessi, & abbassa il capo, & comincia a pensare. Quando il caualiere lo uide cosi pensare, cominciò a credere che fusse lui stesso, che questo hauessi fatto, & uolse uedere, che cauallo hauessi. Et allhora chiama un suo scudiere & dice. Va a uedere nella stalla, & sappimi dire che cauallo ha menato questo

caualiere, che è qui, e che scudo. Lo scudiere andò, ne stette molto, che torna & diuisa il cauallo, & le arme, & lo scudo, onde conobbe che senza fallo questo era il re Meliadus, che l'hauena abbattuto co suoi compagni, & non fa altra dlmora, se nò che uiene a lui, con le braccia aperte, & gli fa la maggiore festa che puo, quando il re Meliadus uede questo, lo riguardò, & riconobbe, & gli fece molta festa, & gli domanda se sapeua cosa alcuna di Giron il Cortese, & de gli altri che cercaua, & il caualier gli disse che di Giron non sapeua cosa alcuna, ne del buono caualiere senza paura, ma de gli altri disse quello che ne sapeua. Et come haueua deliberato di essere in un castello presso di Kamalot, per esser alla corte il giorno di tutti i Santi. Il re Meliadus gli dice che gli fara compagnia in questo camino, & il caualiere ne fu molto allegro. Et l'altra mattina si mettono in camino, & non cessorno di andare infino a che furno al castello doue si douieno trouare, & stette la quattro giorni tanto che tutti compagni furno arriuati, & quando ui furno tutti si feciono gran festa. Il re Meliadus, & tutti i compagni della inchiesta, si partirno del castello, & caualcorno tanto che uennono a Kamalot. Et in questa citta era gran moltitudine di borghesi, di dame, & damigelle, & altro minuto popolo, che aspettauono la uenuenuta de nobili caualieri della inchiesta, & grã parte de caualieri, & de borghesi, andorno loro

incontro, bene due leghe. Et quando gli hebbono  
 trouati, ne furno molto allegri. Et cosi nobilmen-  
 te, & con gran compagnia entrorno gli undici  
 caualieri nella città di Kamalot, & la città era  
 tutta parata, & ingiuncata di certi giunchi ma-  
 rini. Et furno tutti nobilmente riceuuti, & il re  
 gli abbraccia, & bacia, & cosi fa la reina. Il desi-  
 nare fu tutto presto, & le tauole messe. A tanto  
 ueggono uenire una damigella nobilmente mon-  
 tata sopra una bianca mula, che teneua nella sua  
 mano una corona, la piu bella, & la piu ricca che  
 mai si uedessi. La damigella discende, & se ne uie-  
 ne dauanti al re, & gli dice. Re Artu, percioche  
 tu sei il piu nobile, & il piu possente re di tutta la  
 cristianità, & nella tua corte è il fiore di tutta la  
 caualleria del mondo, io ti aporto questa corona,  
 percioche tu la mette in testa al caualiere, che ha  
 abbattuti dieci caualieri di una lancia alla fonta-  
 na della uale del pleurs, a pie della torre di Mar-  
 monda la forte. Et quãdo la damigella hebbe det-  
 te queste parole, il re tiene la corona, et ella remò-  
 ta sopra la mula, et sparse, che nessuno seppe quel-  
 lo che se ne auuenisse, il re ne fu molto ammirato,  
 & tutti gli alti. Allhora chiama il re i suoi caua-  
 lieri, & giura loro, che non mangierebbe infino a  
 a. into, che sapessi la uerità di questa cosa, & di-  
 ce le parole che la damigella hauua dette. Il ca-  
 ualiere delle Logge, allhora gli dice. Signore que-  
 sto fu il re Meliadus, che è qui. Allhora coman-

da il re, che tutti si metteffino a tauola a desinare. Et quando ui furono tutti posti, il re Artu, che tenena la corona in sua mano, se ne ua dritto al re Meliadus, & gli mette la corona in testa danti a tutti quegli che erano la. Et quella corona era si nobile, & si ricca, & mandaua fuori si grande splendore, parlò che tutti quegli che la guardauono, ne hauieno gli occhi abbagliati. Et era di si gran bellezza, & ricchezza, che uessuno sapena stimare, che cosa si ualeffi. Et in tale maniera fu il re Meliadus coronato a questa festa sopra tutti gli altri cauallieri. Quella corona fu gran significanza, & grande esaltamento di sua prodezza, & buona caualleria. Et tanto fu quella festa grande, & piena di tutti i sonatori, che non si sarieno uditi i tuoni. Doppo desinare, quando furono levate le tauole, le dame & damigelle conuinciorono a danzare, & la reina medesima. Allhora il re Meliadus piglia la sua corona, & la mette in testa della reina Gineura, & gli dice. Madama io ui dono questa corona, come alla piu nobile, & alla piu gentil dama, che sia in tutto il monde. Et la reina gli dice, signore gran merce. Et per tale modo durò quella festa quattro giorni, i cauallieri giostrorono auanti al re Artu. Et apportorno grande honore al re Meliadus. Il quinto giorno dipoi il re dette loro comiato, & ciascuno de baroni, ne andò nella sua contrada, & il re Meliadus si parti per andare a cercare Girart il Contessa

*Come il re Meliadus cerca Giron il buon caualiere, & come riscontra uno caualiere armato ilquale abbatte, ilquale doppo che fu abbattuto gli conta come il re Artu uccise tre caualieri in tre colpi,*

*Cap. CVI.*

**I**N questa parte dice la historia, che lungamente cercò il re Meliadus, Giron in tutti i luoghi, oue lo credeua trouare, et non ne potette mai hauere nouelle, ne di sua uita ne di sua morte, onde disse fra se che si ritirerebbe uerso la corte del re Artu, perche la per auentura ne harò piu tosto nouelle, che in altro luogo. Allhora si mette al camino, et tanto caualca dipoi, che uiene presso di Kamalot, oue non uoleua entrare, a fine che non fusse conosciuto. Et a quel punto era presso a kamalot a due leghe inghilese, & si ferma auanti a una magione di religione, che era drittamente sopra il camino. Attanto uede uenire uerso di lui un caualiere armato di tutte arme, che ueniua da kamalot. Il caualiere menaua in sua compagnia una damigella, & uno scndiere, il mese di Aprile era entrato, & il tempo era chiaro, & sereno, & l'herba era uerde, da tutte le parti, & la foresta cominciua tutta a inuerdire. Et questo era propriamente tempo da caualieri innamorati. Il caualiere che ueniua da kamalot, caual-

cana gioiosamente, & ne cantaua una canzo-  
 ne, che era stata fatta per la reina d'Orcania, ma-  
 dre di Monsignore Gauuan. Et a dire la uerità la  
 reina d'Orcania, era una delle piu belle dame, che  
 a quel tempo fusse al mondo. Et uno caualiere,  
 che per amore l'amaua, haueua fatta quella can-  
 zone, & tutti i caualieri la cantauano uolentie-  
 ri. Et questo caualiere ueniua cantando per tutto  
 il camino, molto allegramente. Et quando si  
 appressò al re Meliadus, che si era fermato in me-  
 zo del camino auanti alla magione di religione  
 armato di tutte arme, come era l'altro, conobbe  
 che questo era uno caualie errante, & per questo  
 si ferma dall'altra parte, & lascia il suo cantare,  
 & piglia il suo scudo, & la sua lancia, che il scu-  
 diere portaua, & cominciua a gridare tanto  
 che può, signore caualiere guardateui da me, che  
 giostrare ui conuiene. Il re che a quel punto non  
 haueua uolontà di giostrare, come quello che era  
 assai trauagliato risponde, & dice. Signore cau-  
 liere, cercate la giostra in altro luogo, che al pre-  
 sente non ho uolonta di giostrare, ne contro a uoi  
 ne contro a altro, come dice il caualiere non siete  
 uoi caualiere errate, si cecto disse il re Meliadus.  
 Come adonque dice il caualiere, non tenete uoi il  
 costume de caualieri erranti, si disse il re Meliä-  
 dus, ma alcuna uolta siamo trauagliati, ne siamo  
 in quella uoglia. Et il caualiere dice, se non uolete  
 giostra, io adunque ue ne libero, & non ue ne fä-



ro più altra forza. E il re gli domanda. Signore uenite uoi da kamalot, si dice il caualiere. Poi che uenite di là, dice il re Meliadus, se Dio mi aiuti ditemi che nouella apportate uoi di là del re Artu, & di sua corte, hora sappiate dice il caualiere, io ho nouelle che non ue le dirò a questa uolta. Perche dice re? Perche uoi non mi parete uoi caualiere da pregio, ne di ualore, perche se uoi fussi, uoi non haresti rifiutata la giostra da me, & per mia fe che uoi fate conoscere, che uoi siete di cati uo cuore. Voi siete grande di corpo, ma siete maluagio contro a ragione. Et se uoi fussi huomo da bene, sappiate che io ui conterei nouelle della più nobile corte, che re christiano tenessi mai, la quale il re Artu tiene ciascuno giorno a kamalot. Come bel signore, dice il re Meliadus, non mi direte uoi nouella alcuna della sua corte, percioche non ho uoluto giostrare contro di uoi? Non certamente dice il caualiere, che si codardo caualiere, come uoi siete, non debbe udire nouelle di sì ualente huomo come è il re Artu. Al nome di Dio dice il re, io uoglio udire nouelle se io posso. Et il caualiere dice, adunque giostrarete uoi prima meco. Signore caualiere dice il re, se giostrerò con uoi, & che io ui abbatta, & mi rompa il collo, o' bracci, come mi potrete uoi dipoi cõtare le nouelle che io ui domando? si che uoi me le doueresti contare prima, & poi giostrerena. Il caualire risponde, gentil caualiere, se Dio mi aiuti, ancora

M E L I A D V S

che uoi siete grande , si non credo io gia , che uoi habbiate potere di portarmi a terra, ne di rompere ne collo ne bracci, come uoi dite. Hora signore caualiere, poi che io ueggio, che uoi siete si desideroso di giostrare contro di me, per compire uostro desiderio, io sono tutto parato. Doppo questo parlamento si lasciorno correre l'uno uerso l'altro, tanto come puo , & si ferirno duramente con quanta forza hanno. Il caualiere, che desideraua la giostra, fu ferito talemente , che non ha potere tenersi in sella, anzi casca a terra, & tanto di bene gli auuenne, che di quella giostrar non rimase ferito, & come fu cascato si rizzò prestamente, come colui che era leg gieri , & forte, & dice al re. Signore caualiere, se Dio mi salui io ui pregio assai piu che non faceuo prima , io non credeuo, che uoi ualeffi un mezo caualiere, ma ueggo hora, per me medesimo, che uoi ualete per uno huomo al bisogno. Hora io ui priego disse il re, che mi diciate , che nouelle hauete della magione del re Artu. Hora mi lasciate prima rimontare dice il caualiere. Volentieri disse il re , signore potrei io sapere, chi uoi siete, dice il caualiere , certamente dice il re, uoi non lo potete sapere a questa uolta , perche sono uno caualiere errante come siete uoi. Hora mi dite se u'piace , che nouelle sono nella magione del re Artu. Volentieri dice il caualiere . Sappiate che la magione del re Artu è piena di allegrezza, & di caualleria, & cor-

tesia, & non sono ancora quindici giorni passati, che tre frategli uennono in corte del re Artu, & erano caualieri del reame di Orcania. Quando furono uenuti in corte, trouarono il re Artu posto a tauola, et dicano. Noi siamo uenuti qui tre caualieri fratelli di padre, et di madre, et siamo uenuti alla tua corte per prouare nostra caualleria contra a quegli di tua corte, hora fanne uenire tre de migliori che tu habbia in tua corte, et se ci uincono noi uogliamo uenire tuoi serui. Il Re Artu rispose, io credo bene che uoi siete tutti tre buoni caualieri, Ora sappiate, che in questo giorno io non farò combattere alcuni de miei caualieri contro di uoi, ma domani a hora di prima ritorate, et uoi trouerrete chi contro di uoi si prouerà, & questo sarà un caualiere solamente, perche sarebbe troppo gran uergogna, se còtra a uoi metteffi tre de miei caualieri, perche so di uero, che ui metterà tutti i tre ad oltranza. I tre caualieri furono tutti ammirati di queste parole, et se ne andorno all'alloggiamento. Allhora disse il re, che uoleua andare a cacciare. L'altra mattina si mettono ad ordine, uenti altri per andare seco. Al mattino si leua il re, & ua alla caccia, & mena seco gran gente, & lascia nella sua corte il Re Vrien in suo luogo, perche douea tenere quel giorno corte per lui. Quando il re fu uenuto alla foresta, dice a suoi buomini. Aspettatemi qui, & guardate che nò ui mouiate infino, che io sia tornato a uoi.

Et il re si parte, si fa portare auanti le arme, nò le sue, ma di un' altro, e si arma subito, & uiene a kamolot si celatamente, che nessuno fu che lo conoscesse, & truoua i tre frategli, che erano la apparecchiati per prouarsi. Il re dice loro. Signori, uoi siete uenutiqua per fare arme, & io sono uenuto per questo medesimo. Voi siete tre, & io sono solo, se uoi tre ui potrete difendero da me solo, io ui terro per ualenti huomini. Allhora si lascia corre sopra il primo, che a marauiglia era bene armato, & lo ferì si aspramente, che gli misse la lancia per mezo il corpo, & lo porta a terra morto del primo colpo, & ritira la sua lancia, et corre contro al secondo, & fa di lui come dell' altro, & così uccise il re Artu i due fratelli. Et dipoi uiene al terzo con la spada, & lo ferisce sopra l'elmo, talmente, che gli fece entrare la spada infino a gli occhi. Questi tre colpi fece il nobile re Artu. Et non lo conosceuamo senon, quando fra noi si fece disarmare, & quando si bebbe cauato l'elmo di testa, lo riconosciamo, onde cominciò l'alegrezza fra noi gråde. Et queste nouelle sono al presente in corte; altre nouelle non sò io. Hora mi dite, dice il re Meliadus sapete alcune nouelle del caualiere senza paura. Signor nò, dice esso ma nò è molto, che uno caualiere uenne da Lionnis alla corte del re Artu, che domádaua nouelle del Re Meliadus, ma nessuno, ne seppe dire; il Re Artu domandò al caualiere nouelle di Leonnis, & lui disse,

*Se, che il paese staua in pace, ma che Tristano, il  
 liuolo del re Meliadus era sì duramēte amala  
 , che quelli che l'haueano in guardia temeuano  
 e nō morisse. Quando il re Meliadus udi queste  
 uelle fu molto sconsolato, perche amaua grāde  
 iente Tristano, poi dice al caualiere, sapete uoi  
 uelle del Amorbault di Irlāda. Signore, dice es  
 o, egliè in Gallia col re Feramondo, & è amma  
 ato di una malattia, che già gli è durata gran tē  
 po. Signore, dice il re Meliadus assai nouelle mi  
 hauete contate, per uostra gratia. Hora ui uorrei  
 pregare, se ui piace, che uoi facessi una cosa per  
 me, che poco ui costerà, dite dice il caualiere, che  
 io lo farò. Hora ritornate alla corte, & dite al re  
 Artu da mia parte, che sua corte, douerebbe piu  
 tosto piangere, che fare festa, perche di tutti i buo  
 ni caualieri, che ui douerriano essere, non ue ne è  
 nessuno, ne ui è il buon caualiere senza paura, ne  
 Danain il Rosso, ne Ariohā, ne l' Amorbault, ne  
 Girone. Et quando la corte è senza questi, si puo  
 dire, che non ha niente di buono. Signore, dice il  
 caualiere, come hauete uoi nome. Io non ui dirò  
 il mio nome al presente, ma dite al Re Artu, che  
 quello, che alla sua presenza combatte con Ario  
 ban ue lo ha detto. Signore, disse esso per lo amore  
 uostro, ritornerò a Kamalot, & allhora si mette  
 alla uia, & il Re si mette a camino, & tanto ca  
 ualca per le sue giornate, che uēne al mare; e qui  
 ui si mette in una naue con la quale se ne uenne*

a Leonnis, ne piu dipoi uiddo il Re Artu, ne i caualieri, che lasciati haueua, nel reame di Logres, ne i buoni caualieri uiddono piu lui, cosi furono di partiti a quei tempo i buoni caualieri. Il buono caualiere senza paura andò nella ualle della seruitu, & Danain, e Girone il cortese, Arioban dimorò in Carmelide cō Leodagan, che lo teneua caro come figliuolo. L' Amorphault dimorò cō Ferramondo di Gallia. Et di messer Lac quello, che ne diuenisse uoglio io trattare al presente, come gli auenne. Doppo che il re Meliadus si fu partito da messer Lac, che nō staua a suo modo, perche amore lo teneua, dimora la infino doppo uestro. Quando la notte si appressa, lascia il suo pēsiero, & piglia le sue arme, et il suo caualllo, & se ne ua quella sera dormire con uno forestano, che troppo uolentieri lo alberga. Et quando messer Lac fu disceso, et fu disarmato, & posto a sedere sopra il suo letto il forestano lo comincia a guardare, et quando l' hebbe ben considerato, si pensa di hauerlo ueduto altra uolta, & si parti dauanti a lui, et caualca tanto che uenne a Mallehault, & discende al palazzo. Et quando il forestano fu uenuto auanti alla dama si inginocchia, e gli dice. Dama io ui aporto nouelle, che ancora non sapete. Hora soppiate, che quel caualiere che uccise il nostro cugino germano è dentro alla mia hosteria, perche quel giorno medesimo, che fece quel fatto doloroso, io lo uiddi disarmare. Quando la dama udi que

*ste nouelle abbassa la testa uerso la terra, come quella che haueua il cuore dolente, quando si ricordaua di quel suo parente. Et doppo un pezzo rispose al forestano, & disse sai tu di certo, che egli è quel caualiere, che uccise il mio cugino? Dama, dice il forestano. Fatelo pigliare, dice la dama, & menare qua in prigione. Dama, dice il forestano, datemi delle genti, che lo possono pigliare, & menare in uostra prigione, la dama fece subito armare caualieri, sergenti, & ualletti, tanti che possono pigliare il caualiere, & poi che furono armati la notte medesima, se ne uennero alla magion del forestano, & trouarono, che messer Lac già dormiua, si che legghiermente lo poterono pigliare, & doppo che l'hebbono preso lo legarono sopra un ronzino molto uillanamente, et lo menarono in Mallehault. La dama, che gli uoleua gran male per il suo cugino, che haueua ucciso, non domanda chi sia, anzi lo fece mettere in prigione, & cosi stette in prigione messer Lac dentro del castello di Mallehault, tuttauolta, come potete hauere ueduto, ne fu liberato per il re Meliadus. Dipoi si parti messer Lac, & fu ritenuto alla torre di Marmonde, con Girone, & gli altri buoni caualieri, infino a che furono liberati per Trifano, & Lancilotto.*

*Come Lancilotto , & Palamides si misero in via per trouare Tristano, & come trouarono un Nano in una foresta , che uoleua sforzare una giouine damigella , & la riscuotono , & la rimettono al suo padre.*

*Cap. CVII.*

*V o i hauete udito, qui auanti , come tutti i buoni caualieri furono mandati in prigione , & ritenuti in piu luoghi, i quali erano tutti di Nabon il Nero , che riteneua i caualieri nella ualle della Seruitu: ma quãdo ne conosceua alcuno, che fusse ualente, per paura , che non gli facesse danno lo faceua mettere in prigione in una forte torre, che si chiamaua la torre di Marmonda . Hora per tanto, che amplamente, ne è trattato nel libro di Tristano ne lascierò il dirne, et come uccidessi il gigante Nabon, & come liberò i caualieri, ch'era no entrati nella ualle della Seruitu, e fu assai tempo nella piccola Brettagna, tãto che gli uenne uolotà di andare nel reame di Logres , oue erano uenute nouelle , che Tristano era ritornato, & tanto andarono le nouelle , che le uennero alla corte del re Artu. Et il re Artu fu molto lieto di queste nouelle, perche un poco di tempo auãti haueua udito dire, come Tristano, & I sotto del le bianche mani, & Ehedin fratello di I sotto era no persi, & non si sapena quello, se ne fussi anue-*



nuto, & per questo fu il re molto lieto della loro uenuta, & tutti caualieri, & baroni della corte, & dame, & damigelle, & specialmente la reina Gineura, tutte faceuano allegrezza, et festa per la uenuta di Tristano. Lancilotto, che marauigliosamente amaua Tristano pensa, come, & per quale modo potesse essere auuenuta questa auentura a Tristano, et dice fra se, che non harebbe mai bene infino a tanto, che non hauesse parlato a Tristano. Et quella notte dormì poco Lancilotto del Lago, la mattina si leua assai di buona hora, & quando fu uenuto al palazzo, truoua Palamides, che per tal modo hauena pensato tutta la notte a questa medesima cosa. Palamides saluta primieramente Lancilotto, & Lancilotto gli rende il suo saluto molto cortesemente, Palamides riguarda Lancilotto, & lo uede molto pensieroso, e si lo domàda. Signore, che ciera fate uoi? Et Lancilotto gli rispòde. Signore Palamides, io fo buona ciera, ma tutta notte sono stato in pensiero, & malinconia di una cosa, che io sono molto desideroso di sapere se ui piace, ditemi, che cosa dice Palamides. Certamente, dice Lancilotto, io uè lo dirò, io no pensando, come, & per quale auentura Tristano fu l'altro giorno perso, & come è hora ritrouato la doue è stato. Signore, dice Palamides, io ancora sono stato in tale pensiero di questa cosa medesima. Signore, dice Lancilotto, come lo potremo sapere. Signore, dice Palami-

des, per mio consiglio, noi monteremo domani sopra i nostri cauagli, & andaremo a uedere Tristano, & udiremo delle sue auuenture, et quello, che gli è auuenuto. Signore, dice Lancilotto del Lago, questo mi piace, et cosi si accordano i due caualieri di trouare Tristano. Et Lancilotto si pensa, che se ua si lungi senza pigliare comiato della Reina Gineura, & senza andargli a parlare essa lo habrebbe per male, perche temeu grandemente il suo corruccio. Quando le tauole furono lenate, Lancilotto se ne entra nella camera della Reina Gineura, & quando uede la Reina si inchina a salutarla molto cortesamente, & la Reina gli rende il suo saluto, & cosi fecero le altre dame, ch'erano con la Reina, & la Reina gli domanda. Signore Lancilotto, che ui piace, & come state? Madama, dice Lancilotto, io sto bene per la gratia di Dio, et la uostra, ma se ui piace io parlerei un pocho a noi priuatamente. Signore, dice la Reina, egli mi piace bene. Adunque comanda la reina, che si partino di camera le sue damigelle, onde Lancilotto comincia a dire tutta la sua uolontà, et come uolena andare uerso Tristano, & che non uolena andare senza sua licentia. Et ella gli dice. Signore, poi che cosi ui piace io sono contenta che noi andiate. Et Lancilotto la ringratia, & gli dice. Madama, molto gran mercè, la Reina gli disse tutta la sua uolontà, & lo abbraccia, et bacia, & cosi fa. Lancilotto, et la reina gli dice. Dolce ami-

in qualũque parte, che uoi siete ricordateui di  
e, et salutatemi Tristano, & Isotta. A tanto si  
arte Lancilotto della camera della Reina, e l'al  
ra mattina lui, et Palamides si misero ad ordi  
ie. Et quando furono per montare a cauallò, an  
larono a pigliare, comiato dal re Artu, & dalla  
reina Gineura, et il Re lo da loro uolentieri, et al  
dipartire dice loro il Re. Salutatemi Tristano, et  
Isotta. A tanto si partirono i due cauallieri, et ca  
ualcarono tutto quel giorno senza trouare auuẽ  
tura, e quella uotte albergarono in una magione  
di religione. L'altra mattina si leuorno di buona  
hora, per il tempo, che era caldo del mese di Lu  
glie, per caualcare al fresco la mattina. Et parti  
ronsi da questo alloggiamento di religione, & si  
misero in loro camino, et caualcarono infino ad  
hora di mezo di, et entrararono in una gran fore  
sta, et udirono uno grido. Signor, dice Palamides,  
hauete uoi udito gridare. Signore si, dice Lancilot  
to. A tanto Palamides sprona il cauallò, et uiene  
la oue egli ha udito il grido, et troua, che questo  
era un Nano, che sforzaua una damigella. Et  
quando Palamides uidde il Nano, gli grida. Va  
uia Nano, che Dio ti dia mala auentura, lascia la  
damigella, ma non già per questo si uoleua il Na  
no leuare, perche hauena arrouersciata la dami  
migella in terra sotto di lui. Et la damigella si di  
fendena di tutto il suo potere, perche nõ cura lui,  
ne il suo affare. Quando Palamides, uidde che il

Nano non uoleua lasciare la damigella discende da cauallo, et piglia il nano, et lo liga ad uno arbore, et dice. Signore Nano io ui rimetterò nel uostro senno, et tagliò un grosso ramo, et lo battè tanto, che piu non poteua dire motto. Allhora se ne ua Palamides alla damigella, et gli domanda chi ella è. Signori, dice essa, io sono una figliuola di un ricco barbassore, che dimora qui appresso allo entrare di questa foresta. Et come ui ha trouato il nano, disse Palamides. Signore, disse la damigella questo ui dico io bene. Egli auuien che il nano, ué ne hiersera dalla casa di uno gran signore di chi egliè, & andò con un altro signore, oue lo mandò, & si alloggiò con mio padre. Questa mattina quando i sergenti, & le cameriere di mio padre furono leuate se ne andarono in una cappanna, che mio padre ha qui appresso, per tosare le pecore. Et quado fui leuata, mi uenne uoglia d'andare con le altre, & il nano, che era leuato, e tutto presto per audarsene si mi udi, che io uoleuo uenire quà, mi disse, che mi condurrebbe infino a là, & che questo era il suo dritto camino. Io credetti al nano, & gli dissi, che se andassi auanti, & che mi aspettaffi fuori della porta, perche nò uoleuo essere ueduta andare seco, & io mi fidaui di lui, perche piu uolte l'haueuo ueduto cò mio padre, e quado fummo a qui uenuti, egli mi comincia a sforzare, et dice che uoleua hauere a fare meco, & io mi difendeuo tanto, che poteuo, come uoi haete

udito. A tanto uiene messer Lâcilotto del Lago, & quando uidde il Nano, legato allo arboreccominchia a ridere fra se, & dice al Nano, chi sei tu sgratiato, & chi ti ha così legato. Et il Nano non puo parlare, che era percosso duramête. Ma Palamides comincia a contare, come l'hauera trouato sopra la damigella, & come la damigella si difendeva cò tutto il suo potere, et io gli dissi, che si partissi dalla damigella, et esso non si degnò di lasciarla per me, ond'io lo presi, et lo legato, come uoi uedete per sapere se si possa raffreddare, essendo troppo caldo. Et Lancilotto di nuouo gli dice parla a me, et io ti libererò, quando il nano, ode parlare della sua liberatione, dice che è tutto presto. Ben dice, Lancilotto, perche uoleui tu sforzare, quella damigella fuori della sua uolôtà. Signore dice il nano, il diauolo me lo fece fare, et io l'ho troppo caro comperato, e non sarà mai, che io nò me ne ricordi di questa follia, et i cauallieri cominciarono a ridere, Et Lancilotto caua fuori la sua spada, & taglia le corde con quali era legato, & gli dice, hora uattene doue tu uorrai, ma una altra uolta guardati di non fare forza a damigella. Et Palamides comincia a parlare alla damigella per sâpera se uoleuo che la conducesse là doue uoleua andare, o se uoleua ritornare a casa di suo padre. Et disse a Lancilotto. Signore che fare no noi di questa damigella? Onde Lancilotto disse alla damigella, hora non mentite di ciò che io ui

domanderò. Signore, dice essa non farò se lo saprò. Io ui domondo, disse Lancilotto, se voi siete uera pulzella, certamente Signore, disse essa, io sono ueramente pulzella, & di questo ui potrei fare leale sacramento. Damigella, dice Lancilotto io ne amo piu. Hora mi dite, da che parte uolete voi andare, o alla casa di uostro padre, o alla capana oue si tosano le pecore? Ah signore, io ui prego, ch'io sia rimenata da mio padre. Adunque piglia Lancilotto la damigella, & la mette dauanti a lui in su il collo del suo caualllo, & la damigella era d'età di quindici anni, si che sapeua bene insegnare il camino. Et tanto caualcorno bellamente, che sono uenuti alla casa del Barbassoro, che era padre della pulzella, & quando ui furono presso, la damigella uide suo padre, ch'era alla porta, & lo mostra a Lancilotto, & dice, uedete là mio padre, & quando furono uenuti infino alla porta, Lancilotto fece discendere la pulzella auanti a suo padre. Et quando il Barbassoro, uide la sua figliuola, ne fu molto marauigliato, perche credeua, che la fusse in casa, & gli cominciò a gridare. Signore, dice Lancilotto, non biasimate la pulzella, ma uno Nano, che uoi alloggiasti hier sera, che la menò questa mattina di qua, & la uoleua dishonorare in quella foresta, se non fuissimo uenuti, che gliene togliamo di mano, & la pulzella si difendeva da lui con tutto il suo potere, et ueramente l'harebbe dishonorata, se non fussi-

mo uenuti. Et la pulzella si inginocchia auanti a suo padre, & dice. Signore io ui prego che uoi ringratiate molto questi caualieri, che mi hanno saluata, & guardata di uillania, per Dio signore pregategli, che alloggino qui questa notte. Dopo queste parole, riguarda il Barbassoro i due caualieri, che gli pareuano di gran ualore, & dice. Signori io ui ringratio molto di fede della bontà & della cortesia, che uoi hauete fatta a mia figliuola, & a me. Et per questo ui prego quanto piu posso, che ui piaccia alloggiare hoggi qui in mia casa, e non spiacciaui se la casa è picciola, per che del resto sono bene fornito da trattarui bene, di bere, & di mangiare, & dormire. hora discedete ui prego. Signore dice Lancilotto, ui ringratiamo, ma non possiamo dimorare, perche ci conuiene ire discosto di quà, per uno disegno, che habbiamo a fare. Hora mi dite, dice il Barbassoro, se Dio ui dia buona auventura, in che parte uolete uoi caualcare. Signore, risponde Lancilotto, noi uogliamo caualcare nella picciola Bertagna, al castello dalla nera ripa, che siede sopra il mare. Signori, dice il Barbassoro adunque ui loderei io, che uoi dimorassi hoggi quà, perche uoi caualche rete bene uenti leghe inghlesi, auanti, che uoi trouiate alloggiamento da poter riposare. Et Lancilotto riguarda Palamides, & gli dice. Signore, che dite uoi? io dico, che meglio sia dimorare con questo buono huomo, che ci prega, che caualcare

auanti, poiche dice, che non si troua da alloggiare. Allhora discendono i due canaliери nella magione di quel Barssoro, & subito furno disarmati & locati i caualli. Et il Signore fece mettere a ordine la cena, nella quale furno cosi bene seruiti, come se fussino stati nella magione del Re Artu. Et quando l'hoste gli riguarda, & uede, che sono si belli caualiери, gli domada. Signori siete uoi della magione del Re Artu? & Lancilotto gli risponde di si. Signore, dice il Barbaßoro Iddio ne sia lodato, di tanto sono io piu allegro, perche uoi siete della casa di Monsignore, & se ui piace io saprei uolontieri, come siete chiamati. Certamente, risponde Lancilotto, al presente non lo potete sapere, che se si potessi lo derei piu tosto a uoi che a cunaltro ueggendoui tanto cortese. Signore, dice l'hoste, poiche ui piace io piu non ne parlerò, ma troppo sono crucciato del Nano, che tanta uilla mia mi ha fatto, a ch'io feci hier sera tato honore per amore de' suoi signori. Signore, dice Palamides non ui curate, che ue ne habbiamo bene uendicato & siate certo, che di lungo tēpo nō sforzerà altra pulzella. Ah signore siate uoi benedetto da Dio, che mai nessuno Nano fu buono. Dopo queste parole, si andorno a dormire, l'altra mattina si tenorno a buon'hora per caualcare di buona hora, & ringratiorno il loro hoste del buono trattamento, che fatto haueua loro, & l'hoste dice. Al uero Dio siate uoi raccomandati. perli-



che si mettono in camino, & caualcorno tanto, che fu bene terza, & entrarono in una gran foresta, & tanto caualcorno, che furno bene auanti nella foresta, laquale era la piu bella che mai fusse veduta, & la piu lunga. Et tanto andorno, che trouorno una fontana sotto uno abeto la piu bella, che mai fusse. A quella fontana discesono i due canalieri per bere, et rinfrescarsi per il caldo che era grande a quel tempo, & si cavarono gli elmi, & beuono di quella fontana a loro piacere. Et Lancilotto, dice a Palamides, riposiamoci qui, & dormiamo, perche non dormiremo mai in si bel luogo. Adunque si mettono a dormire sopra l'herba uerde, & fresca i due caualieri, ma non hebbono molto dormito, che uengono la due caualieri molto bene montati, & caualcauano in guisa di messaggieri. Et quando i caualli di quelli che dormiuano, gli sentirno uenire, comincorno a anitrire molto forte, si che i due scudieri si svegliorno, et riguardorno, i due caualieri, che ueniuan, & pareuano bene essere trauagliati, si erano essi tanto pel caldo, che faceua, quanto per il lungo camino che haueano fatto. Et quando uidono la bella fontana, discese per bere della acqua, & lauare il lor uiso, & rinfrescarsi & riposare, il che quando hebbono fatto, si posono a giacere per dormire sopra l'herba fresca, dall'altra parte della fontana. Et quando Palamides hebbe assai dormito si sveglia, & si mette a sede

re. Et dipoi guarda dall'altra parte della fontana, & uede i due messaggieri che dormiuano, & domanda Palamides e gli scudieri, che genti fussi no là. Signore dicono essi, ei non caualcano, come caualieri, ma come messaggieri, & non menano con loro senon uno scudiere, & sappiate, che sono trauiagliati tanto, che a pena si possono sostenere ma hora ci conuiene lasciare il dirne, & ritornare a parlare di Nabon il nero, come mandò sue lettere & suoi messaggi al Re Artu.

Come Nabon il Nero manda lettere & i suoi messaggi al re Artu, & come Tristano lo uccise, lui & il suo figliuolo.

Cap.

CVIII.

H O R A dice la historia, che un poco auanti, che Tristano entrassi nella ualle della seruitù, & che amazzassi Nabon il gigante, che Nabon ha uena mandatati de suoi priuati baroni, & haueua detto loro in questa maniera, come uoi udirete al presente. Signori uoi non sapete, perche io ui ho qui fatti uenire, ma io ue lo dirò. Io considero fra me il gran nome che è per tutto il mondo del re Artu di Bertagna, & ho udito dire, che fu mal uagiamente ingenerato, & troppo sono ammirato di questo, ch'egli ha seco tutta la buona caualeria del módo, onde ho troppo gran dispetto, perche uoi sapete, che in tutto questo mondo non si

*troua niſſuno huomo ſi forte, & ſi poſſente come io ſono al preſente, ne chi habbia potere di contraſtare contro di me. Et guardo che il mio figliuolo è di gran forza, & è di età di eſſere caualiere, & io lo uoglio fare in queſto San Giouanni, & ſi ne ſareno piu forti & piu potenti, & ſi domando il uoſtro conſiglio ſe io manderò a dire al re Artu, che uenga alla feſta, che io farò ſi grande a mio potere, che tutti i baroni, & caualiери di queſto paefe ci ſaranno, & che mi uenga a fare homaggio. & tenere la ſua terra da me, & io gli renderò i ſuoi caualiери, cioe Giron il Cortefe, & il buono caualiere ſenza paura, et Danain il Roſſo, queſti tre caualiери che io tengo in mia prigione & neſſuno ſa in che parte ſieno imprigionati fuori che io, & miei priuati amici, per i quali gli feci impregonare. Et ſe il re Artu non uole uenire qua ne tenere le ſue terre da me io farò morire i ſuoi tre caualiери, come feci l'altro hieri Mencion il piccolo, uno de compagni della tauola rotonda. Et quando Nabon hebbe detto queſto gli domanda. Signori che riſpondete uoi. Et uno per tutti dice, ſignore noi ſappiamo che uoi ſiete il piu potente ſignore del mondo, & perciò non contradiremo alla uoſtra uolontà, perche ſiamo tutti apparecchiati a fare, cio che uoi uorrete, per il che Nabono piglia uno ſuo dottore, & gli fa ſcriuere una lettera, che conteneua queſte parole.*

*A te nobiliſſimo re Artu, principe, & ſigno-*

re della gran Bertagna . Salute da parte di Nabon, il signore della ualle della seruitù . Io ti fo a sapere che io ho un bel figliuolo, il quale uoglio fare caualiere a questa festa di san Giouanni. per lo accordo de miei baroni, & ti priego che ti piaccia uenire alla festa, che io farò sì grande, & sì bella, che non dimorerà caualiere , ne barone in tutta la contrada che non ci uenga, et io ti priego , che mi uenga a fare compagnia , et non lo rifiutare, et sia certo che se tu lo nieghi , che tu non terrai un pic di terra, fuori che da me o dal mio figliuolo. Et sappi che io farò morire i tuoi caualieri, Giron il cortese, et il buon caualier senza paura, Da nain il Rosso , perche tutti questi caualieri ho io meco in prigione. Hora te ne auiso io bene di cio che tu douerrei fare , et me ne rescrui la tua uolontà.

Allhora chiama Nabon due caualieri , et da loro le lettere, et comanda loro che non dormino in città piu di una notte , infino a tanto che uenghino al re Artu, et quando haranno udità la risposta del re Artu , che se ne ritornino senza dimorare. Per il che si missono alla uia i messaggieri, i quali tanto dimororno , in quel uiaggio , che Nabon fece la sua festa auanti che ritornassino , et la prima giornata della festa, Tristano ammazzò lui, et il suo figliuolo, et tutta il suo legnaggio, et Segurades che lo aiutaua con tutto il suo potere, et le maniere è diuisata nel libro de fatti di Tristano,

Tristano, di Leonnis. Et tutta uolta caualcono tanto i messi di Nabon, che uennono alla fontana doue Lancilotto et Palamides dormiuano.

: Come Lancilotto, et Palamides uccifono i messi di Nabon il gigante.

Cap. C I X.

! H O R A dice l'historia, che quando Lancilotto, et Palamides si furono svegliati, furono ammirati, quando uiddono i messi di Nabon che dormiuano dall'altra parte della fontana, come è detto. Et Palamides dice, lasciamogli dormire, & andiamone, che dormono troppo forte. Lancilotto risponde, questo non farò io, perche non partirò di qua infino che gli harò ueduti in viso, perche per auentura uengono di lontane terre, & ci potranno dire qualche nouella de nostri compagni, che sono sparsi per estranei terre, et paesi, & per auentura possono apportare al Re Artu tale nuoue, che il Re non ne sarebbe contento. Signore, dice Palamides, uoi dite bene adunque aspettiamo tanto, che si sveglino, ne ui andò molto, che il loro studiare si svegliò, che svegliò i due messaggieri. Et Lancilotto dice, che si affretti di parlare a loro, & che sappia chi siano, & donde uenghino, & Palamides uà a parlare a' messaggieri, & dice loro. Signori Iddio ui guardi. Et loro dicono, uoi siate il bene uenuto. Hora mi dite si

gnori, dice Palamides se Dio ui dia buona auuentura chi siete uoi, & donde uenite uoi. Et l'uno de messaggieri risponde molta malamente, & dice. Signori, perche lo domandate uoi. Noi siamo mercatanti, uoleteci uoi rubare, si parete uoi guastatori di camino. Et Palamides comincia a ridere, & dice bel signore, noi non siamo ladroni, & io non ue lo domando per male alcuno, ma perche mi pare, che uoi habbiate lungamente caualcato, & credo che uoi uegnate di lontano paese, uorrei sapere se uoi ci sapessi dire nouelle di alcuni caualieri della corte del Re Artu, che caualcano per queste contrade cercando auventure. Signore, rispondono i messaggieri noi habbiamo trouate tanto maluagie auenture per uenire in questo tristo paese, che io uorrei, che uoi, & il Re Artu fusse appiccati, & tutti i caualieri appresso di lui. Ah bel signore, & che male ni hanno essi fatto, che uolete loro tanto male, come uoi dite. Signore, dice il messaggiero, io non ue ne dirò piu, andate nel uostro affare, & noi andaremo nel nostro. Monta, disse esso al suo compagno, che folle è chi tiene ragionamento a folli. Et Lancilotto, che bene haueua intese queste parole si leua, & dice, al messaggier ribaldo, che Dio ui dia mala auentura, chi appellate uoi folle noi non siamo ne folli, ne ladri, anzi siamo caualieri di nobil lignaggio, ma io credo che uoi siete ladroni, e spie, che uenite in questo paese per spiare, & rubare

il Re artu, & per la fede ch'io debbo a tutta la ca-  
ualleria, io ui farò patire delle parole, & del bia-  
simo, che uoi hauete dato al Re, & suoi cauallieri,  
& uoi mi direte, chi uoi siete. Et sfodrò la spa-  
da, & dice a' messag gieri guardateui da me, che  
uoi siete uenuti alla battaglia, & i messaggieri,  
che non gli temeuano, si apparrecchiano a difen-  
dersi, ma poco durò la battaglia, che fu come di  
due lupi, con due pecore, perche Lancilotto pri-  
mieramente ferì sopra colui, c'hauera detta la  
uillania, & lo fessè infino a' denti, & cadde mor-  
to à terra, & Palamides ferì l'altro di stoccata,  
& gli passò il corpo con la spada dall'una banda  
all'altra, & così furno morti i messi di Nabon il  
nero. Allhora corre Lancilotto sopra lo scudiere  
con la spada nuda, & gli dice, scudiere tu sei mor-  
to. Ah signore, dice esso non mi uccidete, & io ui  
dirò, che genti noi siamo, & perche uenuti in que-  
sto paese. Io ui dico, che noi siamo di uno gran Si-  
gnore chiamato Nabon il nero, che è di sì gran  
forza, che non teme tutto il mondo, & si ci haue-  
uamo la carica, & il comandamento, i due caua-  
lieri messaggi, che uoi hauete uccisi, & io ui mo-  
strerò le lettere, che sono là in una delle ualigette.  
Hor tosto mostra quà, dice Lancilotto. Adunque  
il ualetro apre una ualigetta, & ne tira fuori le  
lettere, & le dà a Lancilotto. Et Lancilotto rom-  
pe il segillo, & legge le lettere, & uede la grande  
oltracotanza del gigante, & come haueua mes-

so a morte Manion, & glialtri compagni della ta-  
 uola ritonda, & le sue grosse parole piene di su-  
 perbia, che manda a dire al Re Artu, onde ne fu  
 troppo crucciato, & dà lettere a Palamides, che  
 quando l'ebbe lette, ne fu tutto ammirato, &  
 dice a Lancilotto, io nò mi pento già, che noi hab-  
 biamo ammazzati questi ghiottoni, che portaua-  
 no tali nouelle al nostro signor Re Artu. Io non  
 uorrei già che l'haueffi ueduae, perche ne fareb-  
 be entrato in gran pensiero, & in gran malinco-  
 ma. Signore, dice Lácilotto, che farenon oi di que-  
 sto scudiere, egli conuiene, che noi gli facciamo hon-  
 ta, & uergoga de suoi membri & rimandianlo a  
 Nabon per suo dispregio. Signore, dice Palami-  
 des io mi dubitarei, che non facessi peggio a Gi-  
 ron, & a gli altri compagni, che sono nella sua  
 prigione. Certamente, disse Lancilotto, se Dio mi  
 presta uita, & sanità io sarò a Nabon auanti,  
 che ui sia lo scudiere, perche si tosto, che harò par-  
 lato a Tristano, & udita la sua uolontà, io caual-  
 cherò uerso il gigante, per lo amore di Giron, &  
 de gli altri compagni. Signore, dice Palami-  
 des, et io non ui lascierò giamai per modo alcun-  
 no. Signore, gli rispondono allhora Lancilotto,  
 gra mercè. hora andate tosto allo scudiere, & gli  
 tagliate di un piè, & di una mano, & un'orec-  
 chio, & fatelo montare a cauallo. Et poi se ne uà  
 dal suo Signore il gigante, & gli dice, che questo  
 diabetto gli ha fatto Lancilotto del Lago, & Pa-



lamides compagni della tauola ritonda, & che noi si andreno bene tosto a uedere. Et come comãdò Lancilotto, così fu fatto, poi fecero montare lo scudiere sopra il suo cauallo, & gli dicieno, che dica al suo signore le parole, che Lancilotto haueua diuifate. A tanto lasciorno lo scudiere, et si messero in camino, & caualcorno tanto, che quella sera medesima uennero al castello della nera ripa, là doue trouorno il Re Hoel, & Trifano, & grã compagnia di cauallieri, & Baroni, che molto nobilmente riceuerono Lancilotto, & Palamides, & Trifano lo abbraccia, & gli domanda, come la facessi il Re Artu, & madama, la Reina Gineura, & disseno bene. Et Lancilotto piglia Trifano per la mano, & lo tira un poco da parte, & gli dice, Signor Trifano. Io hauerei gran desiderio di sapere, oue uoi siete flato, & che auuentura ui ha mandato l'altro giorno in mare. Signore, dice Trifano, uoi uedete, che le tauole sono messe per cenare, egli uiene il tempo al presente di parlare di tali cose, ne ui dispiaccia, domattina parlereno insieme priuatamente nella mia camera, o nella uostra. Signore, dice Lancilotto io sono contento. Et così andorno a tauola, & doppo cena parlorno assai, dipoi sene andorno a dormire. Et Lancilotto, & Palamides furno messi in due camere molto bene adorne, & la mattina se ne andorno alla camera di Trifano, & si salutarono & di compagnia andorno alla messa, & dipoi

Tristano cominciò a contare loro tutto quello, che gli era auuenuto, & come la naucella era arri uata nella ualle della Seruitù, et haueua trouato Segurades, et come haueua ucciso Nabon il gigante, et gli haueua tolta tutta la terra di Seruitù, et messe in franchigia allo aiuto dello Iddio onnipotente, poi haueua lasciata tutta la terra a guardia a Sigurades, et come se ne ritornò con Isota & Ebeedin. Certamente Signore, dice Lancilotto, noi mi fate marauigliare a dire, che habiate ammazzato il gigante, et leuata la terra della Seruitù, adunque hauete noi liberato Giron, et gli altri compagni cauallieri della tauola ritonda, che teneua in sua prigione. Certamente, disse Tristano, di Giron non ho io mai udite nouelle, fuori che Menion il piccolo, che si diceua, che il gigante l'haueua ammazzato, et mi fu mostrata la sua tomba, ma gli altri non ho mai udito parlare. Essi mostrarono a Tristano le lettere di Nabon, ilquale quando le hebbe lette fu molto ammirato, che non haueffi udite nouelle di Giron, ne de' compagni della tauola ritonda, del che era Tristano sì marauigliato, che non sapeua, che dire, ne che fare di Giron, et de' gli altri compagni, che erano jeco.

Come Tristano ritorna alla ualle della seruitù la seconda uolta per cauare di prigion Giron il Cortese, & il buono caualiere senza paura, & Danain il Rosso & mena seco l'Ancilotto del lago & Palamides.

Cap. C X.

D O P P O queste parole, dice Lancilotto, io non so che cosa uoi ne farete, ma so bene, che io non ritornerò mai al re Artu, ne entrerò nel reame di Logres, di qui a tanto, che io non harò liberato Giron & gli altri compagni, o io farò con loro impregionato, & Palamides meco. Signore dice Tristano, se piace a Dio io ui farò compagnia in qualunque parte uoi andrete. Signore dice Lancilotto, gran mercè. Adunque sia il nostro andare tutto presto, perche quanto piu dimoreremo, piu harà Giron a patire, & gli altri prigionieri. Signore uoi dite la uerità, & io farò apparecchiare la mia naue, & cercherò i marinari che io menai. Et così mandò Tristano per marinari, che lo hauieno menato, & comanda loro, che uadino tosto a mettere a ordine la naue. Et i marinari feciono il loro comandamento, & apparecchiorono la loro naue, & l'altra mattina di buona hora raccomandorno a Dio il re Hoel, & I solta dalle bianche mani, & se ne andorno al mare, & entrarono in naue, & tanto nauicorno i marinari,

et tanto hebbono buono uento, che uennero a porto, in poco tempo, et smontorno in terra. Et Tristano, che sapena bene la casa di sua buona hostessa, oue altre uolte era albergato, se n'andò là, la dama fece loro buona cera, et stettero là quella notte. L'altra mattina quando furono leuati, Tristano manda à Segurades, che dimoraua a uno castello, ch'era assai presso di là, et Segurades gli uenne al comandamento di Tristano. Et Tristano domanda à Segurades. Signore udisti noi dire, che Giron fussi in questo paese, o nessuno di quegli della tanola ritonda. Et Segurades gli risponde, certamente non, et se Giron fussi in questo paese, ne harrei haunte nouelle, perche è mio cugino carnale. Et Tristano gli mostra le lettere di Nabon il gigante. Et quando Segurades le hebbe lette fu molto ammirato, et non seppe, che dire, ne che rispondere, ma dice a Tristano. Signore di questa cosa debbe bene il caualiere della legge sapere alcuna cosa, ch'era suo grãde amico, et priuato di Nabon, per ilche mādorno per il caualiere delle logge che uenga loro, et egli uiene come udi il comādamento di Tristano, il quale gli dice. Signor hauete uoi mai udito parlare, che Nabon il nero imprigionassi i canalieri del Re Artu. Certamente, dice esso, Signore non, per ilche Tristano gli fece leggere le lettere di Nabō. Et quando l'hebbe lette, disse queste lettere ho io uedute un'altra uolta, perche Nabon la fece scriuere a.

uanti a me, et furno date a due buoni caualieri per portare al Re Artu, et non so chi ue le habbia date, ma io ui dirò quello che noi faremo, caualcaremo per i castelli di Nabon, et andorno per le sue prigioni, perche non è castello oue io nõ sia bene conosciuto, ne trouereno chi ci contradica l'entrata. Et sappiate di certo, che se i caualieri sono per le prigioni di Nabon, come dicono queste lettere, che Nabon gli mandò di notte, perche questo è bene il suo costume, quando uoleua amazzare qualche huomo, che lo mette in prigion di notte pe suoi priuati parenti. Hora caualchiamo adunque, dice Tristano. Signore, dice il caualiere delle logge. Questa inchiesta sia presto recata a fine, che non ha castello alcuno, che sia piu di quindici leghe lontano, et ce ne è uno, doue è una molto forte torre chiamata Marmonda, che ha di forti prigioni. Signore, dice Tristano, uoi ci menarete domani per le prigioni, et per i castelli. Signore, dice il caualiere, cosi farò. L'altra mattina si armorno i caualieri, et montorno a cauallo et il caualiere delle logge caualca auanti, et primiera mente gli mena a uno castello chiamato Moncheron et era grandemente ricco et bene posto, et quando uennero al castello, disse il caualiere della legge a gli altri caualieri. Signori disarmate le nostre teste, et non dubitate di cosa alcuna, anzi caualchiamo tutti insieme, come buonissimi amici, et non gia come nimici, per ilche

disarmarono le loro teste, di tutte le arme, & calcarono cortesamente per mezo la città, et il signore del castello, che haueua nome Sarpedone riceue honoratamente il caualiere delle logge, & lo abbraccia amicheuolmente, et lo piglia per la mano, et lo domanda signore, che bisogno ui mena in questa parte. Signore, dice il caualiere delle logge, io ue lo diro uolentieri, uoi sapete come Nabon il Nero, ch'era nostro padrone, et signore fu amazzato per la mano del buon Tristano. Certamente signor dice Sarpedone, tutto questo so io bene. Signor, dice il caualiere, egli è stato fatto intèdere a Tristano, che Nabon teneua in sua prigione una gran quantità di caualiere della tauola rotonda, per la quale cosa signore, noi uegnamo a uoi per sapere se ui piace, che noi sappiamo, se sieno in prigione di qua, o se uoi ne sapete alcune nouelle. Signore, dice Sarpedone, hora mi dite chi sono questi caualiere, che sono uenuti a uoi. Signore dice il caualiere, uolentieri, primieramente egli è monsignore Tristano il forte caualiere, il secondo è monsignor Lancilotto del Lago, il terzo Palamides, il quarto è Segurades, che ne è signor guardiano di tutte queste terre per il comandamento di Tristano Signore, in questi quattro caualiere, è il fiore di tutta la caualleria del mondo, & quando Sarpedone intende che questo è Tristano, corre ad esso, & si inginocchia ananti a lui, et lo saluta molto humilmète. Et lo prega che discè

da, & udirà nouelle di quello, che ua cercando. Et Tristano, ch' udi che saprebbe nouelle di quel, che cercaua, discese, & gli altri alsi. Et Sarpedone piglia Tristano per la mano, e lo mena nella principale sala del castello, et gli dice. Questo castel è uostro. Et Tristano ue lo ringratia, e dice. Io ui uorrei pregare, che se uoi sapete alcune nouelle di quello, che noi andiamo cercando, che ce lo diciate. Signor, dice Sarpedone se uoi mi uolete donare un dono, che niète ui costera, io ui diro ciò che ne so. Signore dice Tristano, io ue lo donarò uolentieri pure che io possa. Signore dice Sarpedone gran mercè, et io ui prego, che uoi dimoriate hoggi meco, & così la uostra compagnia, et dormiate, et riposategli in questo castello. Signore dice Tristano, io sono cōtento. Et Sarpedone lo ringratia. Et allhora fu Sarpedone grandemente allegro, & lo fece a sapere a tutti quegli del castello, che ne feciono gran festa, et allegrezza, et la cena fu richissima di uiuande. Dopo cena se ne andarono a dormire Tristano con la cōpagnia nella piu honorata camera di là.

Come Tristano, Lácilotto, e Palamides liberarono Giron il Cortese, il buon caualiere senza paura, Danain il Rosso, & messer Lac, che erano in prigione nella ualle della Seruitù. Cap. XI.

L'ALTRA mattina si leuarono i caualieri, quando il giorno fu grande. Et Tristano manda

a chiamare Sarpedone, il signore del castello, et quando fu uenuto, Trifano gli dice. Signore, uoi mi promettesti hier sera, che uoi mi direste nouelle di ciò che noi andiamo cercádo, io ui priego, che noi mi diciate ciò, che ne sapete. Signore, dice Sarpedone, ciò che io ui promessi io ue lo attendero molto uolentieri. Hora sappiate, che sono cinque giorni che mi fu detto da uno scudiere, che egli era nella torre di Marmonda la forte, che Nabon il Nero fece fare, quattro cauallieri, che Nabon haueua fatti ferrare di notte, che molto soffriuano di angoscia, & di fame, et di altre necessitá, ma non so già chi sieno, ne come sieno chiamati, signore dice Trifano, io uoglio andare in quella parte, perche troppo mi tarda, che io sappia, che prigioni sieno questi. Signor dice Sarpedone, et io ui terrò compagnia infino a là, come haremo alquanto mangiato. Onde comanda Sarpedone, che le tanagole sieno messe, & desinarono, dipoi montarono a cauallo, et si partirono da Monheron, et canalcarono uerso Marmonda la forte, & quando furono uenuti la, Sarpedone, & il caualiere delle legges smontarono per andare a parlare al castellano della torre. Et quando il castellano gli uidde, fece loro gran festa, & gli domanda, che bisogno gli menaua. Signore, dice Sarpedone, noi ue lo diremo; egli è uero che Nabon è morto, come uoi sapete, e fu ammazzato per la mano del fortissimo caualiere Trifano, il quale è la fuore, & è uenuto



to,perche gli è fatto intédere, che Nabon il nero ci fece mettere in prigione de caualieri della tauola ritonda, non so quanti. Signore castellano, che ne dite uoi? Signore, dice il castellano, egli ce ne sono quattro, che io gli tengo per il comandamento di Nabon il nero, che fu nostro signore, tanto, che uisse, & ui priego, che Tristano non me ne faccia alcuno male. Voi non harete alcuno male, disse Sarpedone, andate a dare le chiaui a Tristano del castello, et della torre, et della prigione. Et cosi il castellano ne ua inginocchiati auanti a Tristano, & gli porge le chiaui del castello, et della torre, et di tutte le prigioni, et dice, di quà fate tutta la uostra uolótà. Castellano, disse Sarpedone, tu sai meglio doue sono i prigioneiri, che nō sappiamo noi. Piglia le chiaui, et facci qui uenire i caualieri, che noi domandiamo. Allhora se ne ua il castellano alle prigioni, et mette fuori Giron il primo, & poi il buono caualiere senza paura, perche ciascuno era a parte, & dipoi Danain il Rosso, & poi messer Lac. Questi quattro caualieri erano nella torre di Mormonda. Et a tanto si tace hora la historia a parlar di Tristano, e di tutti questi caualieri, e ritorna a parlar della morte del re Meliadus.

Come il re Meliadus di Leonnis fu ucciso alla caccia per due caualieri di Irláda per il consiglio del re Marco di Cornouaglia. Cap. CVII.

N O I habbiamo di sopra udito, come il re

*Meliadus, doppo che egli hebbe trouato il caualliere, che gli hauua dette nouelle della corte del Re Artu, & che lo rimandò a dietro a dire le parole che uoi udisti . Dipoi prese il camino uerso il mare, per la malattia di Tristano, & uenè al mare, et passa oltre, tãto, che uenne in suo paese. Et quãdo ui fu arrinato, gli fecero i suoi huomini grã festa , ma non possono fare grande allegrezza , per la malattia di Tristano suo figliuolo, che tanto amaua. Et haueua di già Tristano ben dieci anni. Quando fu arriuato al castello, oue era ammalato Tristano, non ne uole partire infino a tanto, che uegga a che fine tornard la malattia di Tristano, et stette la bene tre mesi, auanti , che si conoscesse niente di sua sanità, ma doppo i tre mesi comincia guarire , onde il re suo padre fu molto lieto. Per ilche quando uide che Tristano era guarito, si pensa di riposarsi alquanto, et si maritò alla figliuola del re Hoel della piccola Brettagna . Et io non ui uoglio raccontare , come la Reina lo uolesse in prigionare, perche se ne è detto assai nel primo uolume di Tristano. Il re Meliadus pigliaua gran piacere a uedere il suo figliuolo , che era tanto bello , et ueniua tanto bene formato di tutti i mcmbri, che piu bello non si trouaua al mondo. Vn giorno uenne uoglia al re di andare a cacciare, et fece montare a cauallo Tristano, & Gouernal suo maestro, per andare alla caccia, & per imparare la tacciaggione . Et così come furono*

nella foresta , & che il Meliadus si fu al quanto  
 adungato da Tristano, et Gouernal, uide uenire  
 Gouernal due caualieri armati, che gli domador  
 no doue era il re, ch'egli lo insegna, et doue è Tri-  
 stano suo figliuolo, & Gouernal. Allhora Gouer-  
 nal, che si dubita, risponde essi non sono qui, ma so-  
 no nella città. Adunque quelli uengono al re Me-  
 liadus, et dicano . Re Meliadus, noi ti uogliamo  
 gran male, et si non lo hai meritato, ma tu, o huo-  
 mo di tuo lignaggio lo meritarà , et tutta Corno-  
 uaglia ne tremerà di paura, e per distornare, noi  
 cominceremo a te , & così tirarono fuori le spa-  
 de, & lo ammazzarono di che fu gran danno. Et  
 quegli, ch' amazzarono il re Meliadus erano due  
 del parentado dell' Amorbault di Irlanda , &  
 una damigella haueua detto loro , che doueua-  
 no essere dishonorati per il Re Meliadus , o alcuno  
 che discendesse da lui , & si credeuano per questo  
 distornare il fatto, e senza fallo erano uenuti, per  
 il consiglio del' re Marco di Cornouaglia , che te-  
 meua sopra tutti huomini Tristano . Et auuenne  
 tutto così come la diuinatrice haueua detto , per-  
 che Tristano uccise dipoi il conte di Cornouaglia,  
 & fece disfare la città , & uccise l' Amorbault  
 di Irlanda , et qui lasceremo a parlare di questa  
 materia, et ritorneremo al re Meliadus , che gia-  
 ceua morto nella foresta .

L A historia dice, che quando il re fu morto co-  
 minciò il duolo, & il grido. Tristano, & Gouernal

## M E L I A D V S :

*fecero gran lamento , et così faceà tutti gli altri,  
e fanno una bella bara canacheresca , et lo por-  
tono nella città. Allhora comincia gran duolo, e  
gran pianto, che quegli di Leonnis faceuano, per  
il loro signore poi lo misero in sepoltura honore-  
uolmente , come apparteneua a Re . Et pregano  
Iddio, che voglia hauere la sua anima . Amen.*

**FINE DE FATTI, ET GRAN**  
*battaglie del re Meliadus di Leonnis tra-*  
*dotto di lingua Francese in lin-*  
*gua Toscana .*